
DI FIRENZE
na
ONE





ISTORIA

DEGLI

SCRITTORI VINIZIANI.

MAJUS (UT EQUIDEM ARBITROR) NULLUM EST FELICITATIS SPECIMEN, QUAM SEMPER OMNES SCIRE CUPERE, QUALIS FUERIT ALIQUIS. C. PLINIUS, NATURALIS HISTORIAE LIB. XXXV. CAP. II. EDIT. PARIS. HARDVINI. MDCCXXIII. T. II. PAG. 680.

NOTIZIE ISTORICO-CRITICHE
INTORNO
La Vita, e le Opere degli Scrittori Viniziani.

RACCOLTE, ESAMINATE, E DISTESE

DA F. GIOVANNI DEGLI AGOSTINI
DE' MINORI DELLA OSSERVANZA,
Bibliotecario in S. Francesco della Vigna nella Città di Venezia sua Patria.



IN VENEZIA
PRESSO SIMONE OCCHI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.
MDCCLII.

A SUA ECCELLENZA
IL SIGNOR
MARCO FOSCARINI
CAVALIERE, PROCCURATORE, ED ISTORIOGRAFO DELLA SERENISS. REPUBBLICA DI VENEZIA.

F. GIOVANNI DEGLI AGOSTINI.



È Giudice più competente, nè Mecenate più acconcio suggerirmi poteva l' animo, presago di fortunati avvenimenti, quanto la Persona, per ogni numero ragguardevole, di Vostra Eccellenza. In questo mio primo Volume, nel qual si comprendono le azioni tutte civili, e tutte le produzioni letterarie, sì a stampa che a penna, di parecchi Scrittori, vedrà unitamente, come in un fascio, e zelo acceso di Religione, e amore costante di Patria, e fervoroso trasporto per la dottrina. Talvolta però a rovescio, sebben di rado, s' incontrerà in alcuni sciaurati, li quali ad onta de' naturali provvedimenti, mercè di azioni meno che oneste, offusca-

ca-

carono di leggieri il chiarore di quella ſcienza, che sfavillava dalle lor carte. Serviranno i primi di forte ſtimolo a' viventi, onde ſeguir la virtù per acquiſto di gloria; di duro freno i ſecondi, onde ſtar lontani dal vizio per ſottrarſi al dileggiamento. E chi meglio della Eccellenza Voſtra può riſapere le andate coſe, che penetrando minutamente a fondo le antichità della Patria, e i fatti più luminoſi de' ſuoi Cittadini, ha dato in luce poc'anzi documenti incontraſtabili di una ſomma perizia ne' ſtudj di cotal genere? Quattro ſono ſin ora l'eruditiſſime Diſſertazioni, parti aſſai degni della ſua penna, che agli occhi miei, per benefizio corteſe di ſua larga mano, avventuratamente

te

te comparvero, dalle quali, senza frapporre indugio, lumi sì risplendenti ne ho tratti, che illustreranno non poco il mio cominciato lavoro, ed ampia materia somministreranno a render chiari in appresso altrettanti, e più Scrittori. Nè fosse la Eccellenza Vostra per credere, che io volessi in questa Pistola, come si suole oggidì, manifestare la illustre sua nascita, l' eccelso merito de' suoi Maggiori, oppur anche a favor della Patria le diverse Legazioni gloriose da Lei sostenute, e il carattere splendidissimo di Savio del Consiglio con tanta prudenza rappresentato, e con tanta nobiltà; imperciocchè essendo per sè medesime cose assai note, soverchio mi sembra di oltre ri-

ripeterle. Dirò bensì, che il pregio ſingolare del generoſo ſuo animo riluce interamente negli ſtudj più culti della Letteratura; divenuta da molto tempo la nobiliſſima ſua abitazione il ricettacolo degli Uomini addottrinati, a ſollievo de' quali ha ella eretto una ſuperba, doviziosa, e ornata Libreria, che poche a dì noſtri sì per la rarità de i Volumi, come per la bellezza delle Impreſſioni, le ſtanno a fronte. Accolga dunque la Eccellenza Voſtra il Libro che le indirizzo, in quella guiſa che benignamente ſi è compiacciuta di accogliere per molti anni la mia Perſona, la quale altro vanto non marca, che di eſſere al ſuo ſervigio.

PRE-

PREFAZIONE.



' insegnamento notabile dello *Spirito Santo*; (a) che qualora gli uomini trapassati, e spezialmente i Maggiori sieno vissuti gloriosi nella loro generazione, debbano ricolmarsi di degne laudi; quindi per ciò eseguire, propose la saggia massima (b) d'interrogare i vecchi che sopravvivono, e da essi investigare le rimarchevoli operazioni di chi da più tempo quaggiù traluſſero.

Fu rito degli antichi *Giudei*, secondo la osservazione di *Ugone Grozio*, (c) di celebrar la memoria degli uomini segnalati nel Tempio di *Gerosolima*; costume, non indi à molto, con poca varietà da' *Gentili* addottato, e da qualsivoglia nazione eziandio ricevuto. (d) Dalla viva voce in appresso, perchè più durevole si conservasse la rimembranza, si pasſò allo scritto, e dal semplice panegirico alla tessitura ordinata della medesima vita.

Cornelio Nipote fu il primo, giusta la comune sentenza, che a' posteri tramandasse de i più celebri personaggi in guerra, sì *Greci*, come *Romani* le gesta maravigliose; e de' *Latini* parimente come de' *Greci*, illustri in più guise, ne scrisse *Plutarco* in seguito, non senza estrema sua lode, la Storia. Si appigliò a far parola *Diogene Laerzio* de' soli antichi Filosofi, e dopo più secoli, introdotto già il Cristianesimo, succedettero a lui, con amore non disuguale, chi de' SS. Padri, chi de' Teologi, chi de' Poeti nientemeno profani che sacri, chi degli Storici, de' Medici, degli Oratori, (e per ogni facoltà letteraria scorrendo) riempirono intere le Biblioteche.

Cotesto genio a poco a poco si dilatò, nè v' ha Regno a' nos-

Tomo I. a

(a) *Eccli. Cap.* xliv. ℣. 1. (b) *Job. cap.* viii. ℣. 8. (c) *Apud August. Calmet, Comment. in Eccli. cap. cit.* ℣. 15. *T.* V. *pag.* 372. (d) *Carmeli Storia di varj costumi sacri, e profani ec. T.* I. *Lib.* I. *Cap.* x. *a c.* 185. *e* 186.

nostri dì, Provincia, Città, e forse anche picciol Castello, che fino dalla sua origine non abbia almen traccia di que' nativi Suggetti, che illustrarono il mondo co' loro scritti, e mercè la dottrina, di cui givano adorni, rendettero gloriose le rispettive lor Patrie.

Venezia sola fra tante nel suo nascimento ebbe questa disavventura, che le Lettere, per motivo de' *Barbari* calati dal *Settentrione* ad invader l' *Italia*, erano interamente abbandonate e neglette; quindi è, che se taluno ancora de' suoi primieri abitatori, tra quelle solte caligini della ignoranza, alcun barlume di scienza in sè ritenesse, e dagli altri tutti peravventura si fosse con la penna distinto, mancava poi chi, neppur scarsamente, la notizia ne registrasse. Disgrazia altresì comune in quel tempo all'*Italia*, rispetto non solamente alla letteratura, ma riguardo eziandio agli avvenimenti più strepitosi; compianta perciò da *Piero Paolo Vergerio* da *Capodistria*, (*a*) che visse nel tramontare del Secolo XIV. *Post avulsum ex Italia Imperium, afflictumque a Barbaris, nemo fuit per multa tempora, quantum ego ex lectione meminisse valeo, qui sui temporis res gestas illustri aliquo genere orationis describeret. Non id vero, quod non multa & magna, ac memoratu digna temporibus illis evenerint; sed quod non erat hominibus studium, res, quae gererentur, mandare memoriae, nec ferme erat ullum litterarum genus in pretio. Itaque multa hinc vetustatis cognitio cum de rebus, tum etiam hominibus, aut penitus latet, aut in incerto est.*

Noi siamo di parere col celebre Cardinale *Agostino Valiero*, (*b*) che non solamente ne' suoi principj, ma lunga pezza più tardi del suo misteriosо accrescimento insorgesse nella Città di *Venezia* la inclinazione agli studj; mentre gli abitatori dapprima solleciti attesero a piantar le radici della Repubblica, e quinci col vivo sangue a propagarla; nè altra fu loro cura in que' giorni, che di esercitar nobilmente la mercatanzia, e di stabilire col vigor delle Leggi un'ottimo lodevole governo alla Città di fresco nata. Di Lettere non si teneva ragionamento; e seppure taluni per naturale istinto si compiacevano delle scienze, tanta fu di costoro la rarità, che fra le tenebre universali restò la memoria sepolta. *Priscos illos Venetos, qui eximia pietate, & praeclaris virtutibus suis praeclarissimam Rempublicam constituerunt*

(a) *Vitae Principum Carrariensium. inter Rer. Italic. Script. T.* XVI. *col.* 113.
(b) *De cautione adhibenda in edendis Libris pag.* 48.

runt primum, deinde sanguine etiam suo propagarunt, literarum studiis non admodum deditos fuisse legimus, seculi illius, quo fundata est Respublica infelicitate; Vandalis enim, Gothis, & Langobardis Italiam vastantibus, quibus temporibus Respublica crevit, studia literarum minime florebant. Nobilibus potius mercaturis, & rerum plurimarum usu gubernandae Reipublicae artem ediscebant prisci Veneti : literarum studiis operam non dabant. Si qui fuerant, qui literis delectarentur, erant perpauci.

Siccome la navigazione sul mare fu il primo esercizio de' *Viniziani*, così de' medesimi il primo studio sarà stato costantemente intorno la Nautica, e la Geografia. Lo spirito del commerzio che in essi nacque di buon mattino, e che a poco a poco dall'*Adriatico* nella *Grecia* si sparse ed altrove, trasfuso si vide, per serie non interrotta, ne' discendenti ; talmentechè *Marco Polo*, *Antonio Zeno*, e *Luigi* da *Mosto*, tutti e tre Cittadini di questa Patria, chi buona parte dell'*Asia*, chi dell'*America*, e chi innoltre dell'*Africa* fortunatamente scoprirono, additando altrui le vie più facili e meno incerte, onde con isperanza d'interesse, e di fama, nel globo universale terracqueo indagar Regni occulti , e scovrir sempre più nuovo Mondo. (*a*)

Dopo, che le Isole della laguna si unirono in un sol corpo, e che in cambio di separati Tribuni un Capo in *Eraclea* trascelsero, si cominciò a regolare la polizia col fondar nuove Leggi, addattate sì al popolo quì concorso, come alla circostanza non indifferente del sito. Di tratto in tratto , secondo gli avvenimenti, nuove massime si stabilirono, e nuove Leggi si propagarono; nè la giusprudenza de' *Viniziani* fu imitatrice per conto alcuno di quella de' *Latini*, o de' *Greci* , fondate avendole su l' equità col puro lume della ragione; e se talvolta con le altrui Leggi una qualche eguaglianza succeda , ciò deriva soltanto da quella comune idea , in che nelle cose naturali si sono gli uomini convenuti.

Sino a'tempi del Doge *Jacopo Tiepolo* si governò la Repubblica co' primieri Statuti; ma la confusione che per entro ebbe luogo , obbligò questo Principe a riformarli, mettendo in ordinanza le Leggi antiche, alcune dilucidandone, e parecchie ancor componendone. Fu commesso il lavoro a' IV. Nobili, e ragguardevoli personaggi, cioè a *Pantaleone Giustiniano* , Rettore

(a) *Terra Rossa, Riflessioni Geografiche. capit.* II. *a c.* 5. *e segg.*

dèlla Chiesa di *S. Paolo*, a *Tommaso Centranico*, a *Giovanni Michele*, ed a *Stefano Badoaro*, (*a*) mercè de' quali a buon fine ridotte, vennero a' Sudditi pubblicate nel MCCXLII. sotto il dì VI. di Settembre per la loro inalterabile esecuzione.

Sono sempre però state a cuore della pubblica provvidenza, oltre le Leggi civili, e criminali, quelle altresì necessarie della navigazione, rapporto al traffico; quindi nel Principato del Doge *Ranieri Zeno*, succeduto indi a poco del *Tiepolo*, parimente si riformarono, i di cui capitoli sono stati da noi veduti presso il Nobile Uomo Signor *Piero Gradenico* della Parrocchia di *S. Giustina*, diligentissimo osservatore delle antichità più venerabili della sua Patria. Eccone il titolo. *Hec sunt statuta, & ordinamenta super navibus, & aliis lignis, que de mandato D. Raynerii Geno, Dei gratia inclyti Ducis Veneciarum, & sui Consilii, reformata, composita, & facta fuerunt per nobiles Viros Nicolaum Quirinum de confinio S. Marie Formose, Petrum Baduarium de confinio S. Marie Magdalene, Marinum Dandulum de confinio SS. Apostolorum, & per ipsum Dominum Ducem, & suum Consilium minus, & majus, &* xl. *laudata & approbata, & postmodum in concione publica per collaudationem populi Veneciarum confirmata. Anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto. Indict.* XII. *die sexto intrante mense Augusti in Ecclesia S. Marci.*

Anche *Giovanni Dandolo*, succeduto nel Soglio Ducale a *Jacopo Contarini* nell'anno MCCLXXX. ridusse in II. Libri i *Consigli*, che prima in X. erano distribuiti; uno appellandolo del *Comune*, e l'altro degli *Uffizj*. Diede il carico della compilazione a V. saggi suoi Nobili, cioè a *Jacopo Quirini*, *Niccolò Miani*, *Marco* da *Canale*, *Lorenzo Belli*, ed *Arrigo Orio*, la quale essendo eseguita, si pubblicò a' XXVII di Ottobre del MCCLXXXIII. Finalmente il Doge *Andrea Dandolo*, trovando formate da diversi Principi suoi precessori alcune giunte, e correzioni alle Leggi, stabilite fino dal tempo del *Tiepolo*, col mezzo di V. Proccuratori, *Marco Moresini*, *Marco Loredano*, *Francesco Quirini*, *Benedetto* da *Molino*, e *Marco Giustiniano* le fè collocare in buon ordine; la qual fatica s'intitolò, il *Libro VI.* degli *Statuti*.

E' cosa degna di osservazione, che veggendosi fra gl'*Italiani* del mezzo tempo, chi compiaceasi di professare la Legge *Romana*, chi la *Longobarda*, la *Salica*, la *Ripuaria*, la *Bajoaria*, oppur l'*Alemanna*, niuno de' nostri s'incontri, che fuori a quella del-

(*a*) *In Prologo* I. *ad Stat. Venet.*

della sua Patria soggiacere giammai volesse; verità incontrastabile, e per sè nota, testimonianza innoltre facendoci il Signor Abate *Giovanni Brunacci*, Antiquario oggidì di credito singolare, per le cui mani a migliaja passarono antichi rotoli pergameni.

La rettitudine, con la quale i *Viniziani* amministravano a' loro Sudditi la giustizia, fu l'unica forse e penetrante cagione d'essere invitati al governo di parecchie Città d'*Italia*, e di altrettante oltremare. La più vecchia memoria, che noi ravvisiamo di tal natura, ella è del Secolo XII. mentre nell' anno MCLXXXVI. *Matteo Quirini*, uno de' nostri Nobili, reggea con titolo di Pretore la Città di *Trivigi*. (*a*) Nel cominciamento del Secolo appresso si trova *Piero Ziani* con lo stesso carattere alla reggenza di *Padova*, (*b*) e nel MCCIV. *Drudo Marcello* in *Verona*. (*c*) Basta scorrere il *Muratori*, nella sua copiosa Raccolta degli Scrittori delle cose *Italiane*, per assicurarsi, che poche furono quelle Città, dove non si prevalessero, e ben sovente, de' nostri Cittadini, affine di ottimamente governare i suoi popoli. Oltre alla suddetta collezione, ponno anche leggersi l' *Ammirato* pe' *Fiorentini*, (*d*) il *Sigonio* pe' *Bolognesi*, (*e*) l'*Orsato* pei *Padovani*, (*f*) l'*Angelini* per i *Bergamaschi*, (*g*) il *Cavicchia* pei *Veronesi*, (*h*) il *Burchelati* pe' *Trivigiani*, (*i*) il *Corio* pe' *Milanesi*, (*k*) e cento altri. Rispetto poi alle Città marittime, può darsi una occhiata a *Giovanni Lucio*, a (*l*) *Jacopo Luccari*, (*m*) e ad *Ireneo* dalla *Croce*. (*n*)

Sapeano di tal maniera vincere i cuori altrui con la loro piacevolezza i *Viniziani* nel reggere i popoli, che a gara le Città tutte li richiedeano; quindi è che la Repubblica, veggendosi sminuire nel seno suo cotanti Cittadini, ordinò con Decreto, sotto gli XI. di Gennajo del MCCLXXIII. (*o*) che

(a) *Burchelatus, Comment. Hist. Tarvis. Lib.* III. *pag.* 547. (b) *Orsato, Cronol. de' Reggimenti di Padova a c.* 22. (c) *Michele Cavicchia, Annali Veronesi MSS.* (d) *Istorie Fiorentine. in Firenze, per Amador Massi, e Lorenzo Landi MDCXLI. in fol.* (e) *Supplem. ad Histor. Bonon. inter ejus Opera T.* VI. *col.* 1264. *& seqq.* (f) *Lib. cit.* (g) *Catalogo Cronologico de' Rettori di Bergomo. In Bergomo per li Fratelli Rossi MDCCXLII. in* 12. (h) *Lib. cit.* (i) *Lib. cit.* (k) *Istoria di Milano. In Milano per Alessandro Minutiano. MDIII. in fol.* (l) *Istoria di Dalmazia. In Venezia, appresso Stefano Curti MDCLXXIV. in* 4. (m) *Copioso ristretto degli Annali di Rausa, Libri* IV. *In Venetia, ad instantia di Antonio Leonardi MDCV. in* 4. (n) *Istoria di Trieste. In Venezia, per Girolamo Albrizzi MDCXCVIII. in fol.* (o) *Zamberti, Index elementarius Legum, & Judiciorum Majoris Consilii MS.*

Nobiles Veneti non possint esse Rectores in locis alienis; ma violentata non indi a molto cortesemente da parecchie Comunità a modificare il comando, novella Legge istituì a' xxx. di Maggio dell'anno MCCLXXXIII. (*a*) con la quale era bensì permesso a forestieri di eleggere in loro Rettori gli nobili *Viniziani*, ma proibiva a' suoi di accettarne l'incarico, qualora innanzi non avessero ottenuta la permissione dalla *Veneta* Signoria: *Nobiles Veneti electi Rectores in locis alienis, sine licentia Dominii acceptare non possunt*. Una Lapida, ch' esiste tuttora in *Fermo* sopra la Torre del Porto, (*b*) c'indica il Reggimento colà sostenuto nel MCCLXVII. da *Lorenzo Tiepolo*, che nell'anno appresso salì al Principato della sua Patria, (*c*) come per l'addietro simile fregio ebbe a godere il Doge *Jacopo* suo padre. (*d*)

VRBS. O. FIRMANA. TIBI. SERVO. LITORA. SANA.
FACTA. TIBI. CLAVIS. PORTVS. TVTELAQVE. NAVIS.
DANS. FELIX. OMEN. SVMO. DE. MARTIRE. NOMEN.
HOC. OPVS. EST. CASTRI. FACTVM. TVTELAQ; CLAVSTRI.
QVANDO. CVRREBAT. DOMINI. MILLESIMVS. ANNVS.
ET. BIS. CENTENVS. CVM. SEPTEM. SEX. DECIESQVE.
TEMPORE. QVO. VENETVS. DOMINVS. LAVRENTIVS. OLIM.
PROGENIES. MEMORANDA. DVCIS. IACOBI. QVOQVE. TEVPI.
VRBEM. FIRMANAM. REXIT. PER. PROSPERA. SANAM.

Erano in Patria gelosi cotanto i nostri delle proprie lor Leggi, che accadendo talvolta ne' Tribunali casi non preveduti; piuttosto che a straniere Leggi appigliarsi, qualora la consuetudine non suggeriva lo scioglimento, o la conformità non prestava alcun lume, secondo i dittami della loro coscienza risolveano le più difficili, e le più importanti quistioni. Ciò apparisce nel primo Prologo del riformato Statuto a' giorni del *Tiepolo*: *Volentes igitur, ut omnes nostrae jurisdictioni suppositi ipsis Statutis utantur, districte volumus, & jubemus, ut nostri Judices in judiciis ab earum sanctionibus non discedant, sed ea exacta diligentia observantes plenam justitiam reddant, & faciant Universis. Et si qua aliquando occurrerint, quae praecise non sint per ipsa decisa, (cum plura sint negotia, quam statuta) si occurrenti extraneae quaestioni in his aliquid simile reperitur, de similibus est ad similia procedendum, vel*

(a) *Ibid.* (b) *MS. appresso S. E. Pier Gradenico da S. Giustina.* (c) *Sansovino, Descr. z. di Venezia. Lib.* XIII. *a c.* 234. *t.* (d) *Lo stesso, a c.* 233. *t.*

vel secundum consuetudinem approbatam: alioquin, si penitus est diversum, vel consuetudo minime reperitur, disponant nostri Judices, sicut justum, & aequum eorum providentiae apparebit, habentes Deum ante oculos mentis suae, sic ut in die districti examinis coram tremendo Judice dignam possint reddere rationem.

Non volendo però da sè soli giudicare di quelle cose, che al Comune appartenevano, scelsero cautamente un Conseglier giusperito, sotto titolo di Consultor dello Stato; e il primo, di cui s'abbia notizia, che un tale impiego quì sostenesse, fu *Guglielmo* de *Bava* nel MCCXCVII. Dopo costui, nel medesimo uffizio s'incontra *Ricciardo Malombra Cremonese*, Conte Palatino, Cavaliere, ed insigne giureconsulto, destinato nel MCCCXIV. ove durò sino al MCCCXXXIV. nel qual anno finì di vivere a' IV. di Luglio. (a) A' pubblici stipendj servì anche *Pier* d' *Ancarano*, celebratissimo nelle Leggi, di cui s'ha memoria in una carta di obbligazione fatta da' PP. Domenicani del Convento di *SS. Giovanni*, e *Paolo* a' Proccuratori di *S. Marco*, Commessarj della pingue eredità di *Niccolò Lioni*, sotto il dì VII. Febbrajo del MCCCXC. correndo la XIV. Indizione. (b) Nel fondo alla carta suddetta in tal maniera e' si appella: *Ego Petrus de Angarano utriusque juris peritus, salariatus Communis Venetiarum de confinio S. Marine.*

Nè solamente chi 'l diritto civile spiegava onorario pubblico riscuotea, ma altresì chi nel canonico ammaestrava ne ritraea lo stipendio. Qual fosse il motivo di congedare dal comune servigio nel dì XXI. di Febbrajo del MCCCII. Maestro *Serafino* da *Bologna*, che quì interpretava il gius Pontifizio: *qui legit Decretales, & habet propterea soldos* XX. *grossorum in anno a Communi &c.* non è a nostra contezza; sappiamo soltanto, che fu rimesso nel dì V. Maggio del MCCCVI. con la restituzione dell'annuale salario. *Quod Magistro Seraphino de Bononia restituatur Salarium* XX. *soldorum grossorum; & quod de cetero habeat a Communi annuatim soldos* XX. *grossorum pro una domo, sicut habebat hactenus*; e che gli fu accresciuto nel MCCCVIII. a' XVI. di Marzo. *Quod sicut Magister Seraphinus, qui legit leges in Canonica habet soldos* XX. *grossorum in anno, ita de cetero habeat soldos* XXX. *grossorum*. Professò quì pure le Decretali *Uberto* da *Cesena*, intorno a cui un documento si vede di tal natura.

a iiij MCCC-

(a) *Zamberti, in Indice cit.* (b) *In Archivo SS. Jo: & Pauli.*

MCCCXVII. die XXII. *Octubrii*.

Cum de anno proxime preterito ad instantiam & supplicationem nostrorum fidelium Studentium in Jure Canonico, qui nec Bononie, nec Padue ut soliti erant morari audebant propter guerras & dissensiones Civitatum ipsarum, provisum fuisset Sapienti Viro Domino Uberto de Cesena Doctori Decretorum de libris quatuor grossorum pro uno anno de Salario, & annus predictus compleat, & dicti Studentes multum se laudent de Lectura & doctrina ejus, & sibi multum utile reputent hic esse ad studendum sub doctrina Sapientis presati: Capta fuit Pars quod fiat sibi gratia quod dictus Dominus Ubertus habeat adhuc pro uno alio anno libras quatuor grossorum de salario a Communi.

La vicinanza però dello Studio di *Padova* inserì nell'animo de' nostri Nobili, come pur anche de' popolari una generosa sollecitudine di ascoltare que' molti Professori di Leggi, che quivi con somma lode dalle Cattedre le interpretavano. Il primo de' *Viniziani*, che in quella celebre Università, giusta il riferire del *Sansovino*, (*a*) conseguisse la laurea del dottorato, fu *Andrea Dandolo* il Doge, dopo cui frequentemente si videro ornati i nostri del medesimo onorevole fregio. Un tale carattere, come di lunga mano da altri parecchi riputato glorioso, venne distinto in patria con alcuni nobilissimi privilegj, de' quali ricordanza ne fanno *Luigi Zamberti*, (*b*) e il *Sansovino* (*c*) testè prodotto. Racconta questi, esservi Decreto sotto il MCCCLX. nel quale permesso viene sì a' Dottori, che a' Cavalieri di poter usare le maniche aperte; e l' altro sotto lo stesso anno, che *Doctores possint uti vestibus ad libitum*. Oltreciò fu per l' addietro determinato (cioè a' xx. di Giugno del MCCCXXXIV.) che i cadaveri de' trapassati non si potessero coprire fuorchè di stamigna, eccetto i Palatini Ducali, i Dottori di Legge, i Cavalieri, ed i Medici: *Cadavera mortuorum non deferantur ad sepulcrum induta alio indumento quam stamineo, in poena Lib.* L. *exceptis Palatio Serenissimi D. Ducis, Doctoribus Juristis, Equitibus, & Medicis*. Anche nella Sala del Maggiore Consiglio fu a' Nobili Dottori posto particolare assegnato, e l' ultimo che di tal fregio se ne gloriasse, essendo la cosa in progresso del tempo messa in non cale, fu *Luigi* da *Pesaro* dell' Ordine Patrizio, e pubblico Lettore di Filosofia in *Venezia*. Si compiacque talmente di questo titolo, che giammai sottoscrisse il suo

(a) *Lib.*XIII. *a c.*238. (b) *Index cit. pag.*30. *t.* 63.*&* 97. (c) *Lib.* X. *a c.*150. *e* 152.

ſuo nome ſenza l'aggiunto di Dottore, e ſino a tanto che durò tra' mortali, le inſegne per anco eſterne del ſuo dottorato mai tralaſciò di coprire, cingendo la faſcia della nobile toga con le fibbia dorate, e ſedendo pure, quantunque ſolo, nell' antico poſto ſtatuito dal Governo a' Patrizi Dottori: *licet ſenſim, ut fit,* notizie riportate da *Niccolò Craſſo* il giovane, (*a*) *uſus ille antiquaretur, numquam tamen ab eo; quamquam unicus in Doctorum ſolio ſederet, ſoluſque remaneret ex iis, qui inauratas fibulas deportarent, & omnium poſtremus Doctor publice clamaretur; vetus illa conſuetudo omiſſa fuit.* Dall' uffizio di Scolari, onde ottenere la laurea, paſſarono i noſtri all'impiego delle pubbliche Cattedre, e fra' primi di coteſto carattere ſi annovera *Niccolò Moreſini,* il quale ſpiegò il Decreto nelle Univerſità di *Bologna,* di *Padova,* e di *Parma,* entro al ſecolo XIV. il di cui elogio ſi legge in una Orazione latina, (*b*) recitata da incerto nella Città di *Padova,* (che per altro ſi crede di *Giovanni Caldiera*) allorchè *Albano Moreſini* quivi ſi addottorò. *Taceo illum Reverendiſſimum in Chriſto Patrem Epiſcopum eximium,* (eſſendo ſtato Veſcovo di *Caſtello*) *digniſſimum affinem tuum, nec non aetate ſua juris utriuſque Principem praeclariſſimum DD. Nicolaum Mauroceno, qui olim ſummo bonore in utraque noſtrae facultatis ſcientia cum multis illuſtriſſimis Doctoribus egregias, maximaſque concurrentias in Studiis famoſiſſimis feliciſſime egit. —— Nam eum in concinendo, legendo, deſcribendo, gloſſando, & alios denique actus doctoreos faciendo, ita excellenter ſe bene geſſit iſte doctiſſimus utriuſque juris Doctor, qui omnium aliorum eximiorum Doctorum excellentiſſimus, ſcientiae Princeps & miles ab omnibus merito judicatus fuit, & de iis omnibus teſtes ſunt nobis Studium Bononienſe, Patavinum, atque Parmenſe.* Succede a queſti *Pier Dandolo* Canonico di *Modone,* il quale nel MCCCXCVIII. ſpiegava pubblicamente in *Bologna* il gius Pontifizio, (*c*) come del pari lo interpretava in *Padova Pier Moreſini,* che fu poi Cardinale; (*d*) e *Fantino Dandolo,* divenuto appreſſo Arciveſcovo di *Candia,* leggea quivi pure il diritto Ceſareo. (*e*) Molti ſe ne incontrano entro al ſecolo XV. fra' quali nel gius civile, *Niccolò Contarini,* (*f*) *Zaccaria Triviſano,* (*g*) *Antonio Dando-*

(a) *Piſaura Gens, pag.* 75. (b) *In Cod. Miſcell. chartac. in fol. in Bibl. V. C. Apoſtoli Zeni.* (c) *Nelle notizie Iſtorico-critiche del noſtro I. Volume. a c.* 2. (d) *Pancirolus de Claris Legum Interpretibus Lib.* III. *Cap.* XXIX. *pag.* 448. (e) *Nelle noſtre notizie Iſtorico-Critiche, ivi.* (f) *Nicolai Barbi, Oratio in laudem nobiliſſ. Viri Franciſci Contareno Doctoris eximii. in Cod. MS. DCCLV. in 4. Bibl. Ampliſſ. Senat. Jacobi Superantio.* (g) *Papadopol. Hiſt. Gymnaſ. Patav. T.I. Lib.* II. *Cap.* XVIII. *pag.* 150.

dolo, (*a*) *Gian-batista Pasqualigo*, (*b*) *Girolamo Contarini*, (*c*) *Piero* da *Molino*, (*d*) ed *Antonio Bernardo*. (*e*) Nel Pontifizio diritto poi, *Domenico* da *Ponte*, (*f*) *Giovanni Garzoni*, (*g*) *Urbano Vignati*, che fu Vescovo di *Sebenico*, (*h*) *Francesco Barocci*, indi Vescovo di *Trivigi*, (*i*) *Giorgio* de' *Prioli*, (*k*) *Batista* da *Legge*, (*l*) *Dionigi* de' *Franceschi*, (*m*) *Cosmo Contarini*, (*n*) ed *Agostino Michele*. (*o*) Fece in *Roma* la sua comparsa, sotto titolo di Uditore di Ruota, *Gabbriello Contarini* nel MCCCCLXXI. il che da una lettera si rileva di *Mauro Lapi* Monaco Camaldolese. (*p*)

Siccome la base del Governo fu fondata da' *Viniziani* su la giustizia, e mercè le ottime Leggi vieppiù stabilita, oltre la cognizione per essi loro acquistata della giusprudenza comune, così non v'era Principe nell'*Italia*, che sostenere volendo i proprj diritti contra le pretese, credute ingiuste, de' suoi gagliardi avversarj, non ricorresse di buona voglia al sapientissimo giudizio de' nostri. *In Italia*, egli è *Michelangiolo Bruto* lo Storico, che in tal guisa ebbe a scrivere, (*q*) *nulla ferme de re paulo graviore, controversia inter Principes oriebatur, cujus cognitionem ad Venetos tanquam communes arbitros, disceptatoresque rejicerent, tantam de eorum sapientia opinionem, incorrupta per tot secula severitate judiciorum facile defendente. Floruit diu his artibus Veneta res cum foris res maximas gerendo, tum domi legibus & institutis sanctissimis adversus diu luxuriantem secundis rebus Civitatem constantissime pugnando, ita aucta majestate Imperii, ut nullius privatim aut nimiae opes, aut Reipublicae formidolosa potentia, & quae animos ad res novandas faceret, in Civitate esset.*

Tempo è ormai di trascurare il discorso circa le Leggi, e rivolgere il pensiero ad altro genere de' studj, esercitato da' nostri ne' tempi oscuri, o almeno poco illuminati. Crescendo a dismisura con prodigio inenarrabile le magnanime imprese della Repubblica sì al di dentro, che fuori, si riscossero gli uo-

(a) *Sansovino*, *Descriz. di Venez. Lib.* XIII. *a c.* 246. *t.* (b) *Papad. loc. cit.* (c) *Idem, ibid.* (d) *In Regesto Reformat. Studii Patavini ad ann. MCCCCLXII.* (e) *Ibidem.* (f) *Papad. loc. cit.* (g) *Pancirolus, Lib. cit. ibid.* (h) *Ex Cod. Colleg. Juristarum Paduae pag.* 3. (i) *Ibid. pag.* 16. *t.* (k) *Ibid. pag.* 18. *t.* (l) *Ibid. pag.* 18. (m) *Ibid. pag.* 27. (n) *Tomasini, Gymnas. Patav. Lib.* II. *Cap.* 11. *pag.* 235. (o) *Idem, ibid. pag.* 236. (p) *Ex Cod. epistol. ejusd. in Bibl. S. Matthiae de Muriano.* (q) *Ex Lib.* I. *de Instaur. Italiae, inter ejus Opera Varia Selecta pag.* 1080.

uomini da quel profondo letargo in che giaceano da molti secoli, e cominciarono a porre in uso la Storia, per consegnare alla posterità le cose avvenute, egualmente in pace che in guerra. Fu meschino il principio di questa per altro nobilissima idea, poichè nudi d'ogni artifizio, senza ornamento di stile, e spesse fiate senza saper discernere la zizania dal grano, riempirono le loro Cronache di fanfaluche, e di fatti, per chi ha buon sapore, poco credibili. Questi sono, dice *Apostolo Zeno*, (a) quegli *Anonimi Veneziani*, che vengono di tratto in tratto citati dal Doge *Andrea Dandolo* sotto nome di *Veneti Antiqui*, e de' quali scrive *Lorenzo* de' *Monaci*, nel proemio della sua *Storia Viniziana*, (b) di essersi servito per entro la stessa. *De gestis, moribus, & nobilitate hujus divinae Civitatis scribere, Deo auxiliante, aggredior, & collegi ex Libellis quorumdam antiquorum Civium, qui gesta sui temporis, inculto quidem sermone, sed simplici & compendiosa veritate scripserunt.* Questa verità predicata da *Lorenzo* de' *Monaci* intorno agli antichi nostri Cronisti, non fu rinvenuta in appresso da *Bernardo Giustiniano*, dicendo egli nel suo proemio *de origine Urbis Venetiarum*, (c) di avere scoperto nelle nostre *Cronache* antiche, *multa confusa, obscura, & male invicem compacta, inconditaque: falsa quaedam etiam, & quod ab uno scriptum ab alio praetermissum, ut nullum pene in his historiae bene digestae lucem, aut gratiam reperias.*

Il primo de' nostri Cronisti, di cui venga fatta menzione, egli è quell'Anonimo *Gradense*, che fiorì nel X. secolo, citato più volte dall' Abate *Ferdinando Ughelli*, (d) ove tiene discorso del Patriarcato di *Grado*. Dietro a questi succede *Giovanni Sagornino* di professione ferrajo, qualor però ne sia egli l'Autore di quella *Cronaca*, disaminata cotanto dal Signor Abate *Tartarotti*, (e) e sotto titolo di anonima, oppure di *Anonimo Veneto*, citata più volte dall'Arcivescovo *Fontanini* nelle sue Scritture di *Comacchio*, (f) come pure nella sua Dissertazione sopra *S. Piero Orseolo*. (g) Il Doge *Andrea Dandolo* ebbe a servirsi soventemente della medesima, senza saperne l'Autore; quindi è che d'es-

(a) *Prefaz. agli Storici delle cose Veneziane T.I. a c.* IV. (b) *Cod. membran. in fol. num.* lxxI. *in Biblioth. ejusd. Apost. Zeni.* (d) *Edit. Venetae MCCCCXCII. in fol.* (d) *Ital. Sac. T.V. col.* 1169. *& alibi.* (e) *Differt. Epistol. de Auctoribus ab Andrea Dandulo laudatis in Chronico Veneto; Inter Rer. Italic. Script. T.*XXV. (f) *Il Dominio Temporale della Sede Apostolica sopra la Città di Comacchio, a c.* 12. 13. 45. *e nelle Vindicie a c.* 83. (g) *Cap.* 11. *pag.* 5.

d' essa valendosi, in cotesta maniera lo appella: *Historiographus quidam Venetorum*. (*a*) Anche l'Abate *Grandi* Camaldolese se ne servì della medesima *Cronaca*, ora chiamandola *Aquilejese*, e talor *Viniziana*; (*b*) ed *Apostolo Zeno* d'Autore antichissimo, senza più, la dinomina nel T. IX. del suo *Giornale* d'*Italia*, (*c*) e di Anonimo *Viniziano* nella sua prefazione agli *Storici Veneti*. (*d*) Il P. *Gianfrancesco Bernardo Maria* de *Rubeis*, eccellente Teologo fra i Domenicani Osservanti, e negli studj della Storia antica molto versato, primo fu a' giorni nostri, che attribuisse al *Sagornino* tal *Cronaca*; (*e*) persuaso in ciò fare dal *Zeno* stesso, come avverte il *Tartarotti*, (*f*) dacchè questo grand'uomo fece il prezioso acquisto di un superbissimo Codice pecorino in foglio, marcato nella sua Libreria del num. VII. contenente la *Cronaca* testè accennata. Altri due Codici MSS. della medesima si custodiscono nella Vaticana; uno del secolo XI. sotto il numero 721. che fu della Biblioteca de' Duchi di *Urbino*, e l'altro del secolo XIII. sotto il numero 5269. Visse appunto costui nel cominciamento del secolo XI. e stese, se pure è sua, la menzionata *Cronaca* nel Principato di *Pier Centranico* o *Barbolano*, e di *Domenico Flabanico*, detto da lui *Flabiano*, circa il MXXXIV.

Al riferire di *Francesco Sansovino*, (*g*) fiorì nel secolo stesso *Domenico Rino*, Cappellano del Doge *Domenico Selvo*, promosso al Seggio Ducale della sua Patria nel MLXXI. (*h*) Lasciò questi memoria istorica delle cose accadute a' suoi dì, come de' funerali dell'ottimo Principe *Domenico Contarini*, e della creazione del *Selvo* suo successore, da cui trasse il *Sansovino* predetto diverse rilevanti notizie, e spezialmente la costumanza di quel barbaro tempo nell'eleggere che facea 'l popolo, mescolato co' Nobili, il Capo della Repubblica, riportandole a minuto entro al suo XI. Libro. (*i*)

Scrisse una Cronaca delle cose *Viniziane*, *Zenone*, Abate del Monistero di *S. Niccolò* del *Lido*, veduta a' suoi giorni da *Bernardo Giustiniano* lo Storico: (*k*) *Vidi ego chronicam pervetustam apud Sancti Nicolai ab abbate Zenone confectam*; in cui dava ragguaglio fra

(a) *Chronicon Venetum. Inter Rer. Italic. Script.* T.XII. *col.* 218. (b) *Nella annotaz.* 8. *alla Prefaz. e nella* 11. *al Cap.* 2. *a c.* 16. (c) *Art.* XII. *a c.* 391. (d) *Loc. cit.* (e) *Monumenta Aquilejensia Cap.* XXVIII. *col.* 250. & *Cap.* XXIX. *col.* 261. (f) *Dissert. cit. col.* XIV. (g) *Descriz. di Venezia Lib.* XI. *a c.* 182. (h) *Lo stesso, Lib.* XIII. *a c.* 227. *t.* (i) *Lo stesso, a c.* 182. 183. (k) *De Origine Urbis Venetiar.* &c. *cit. edit.* T. III.

fra le altre cose, dell'apparizione del sacro Corpo del Vangelista *S. Marco*, della esposizione di quello per molti dì nel mezzo della Basilica a soddisfacimento del popolo, e de i parecchi miracoli in tale incontro dal Signore operati per intercessione di lui. Fa ricordanza di questo Abate il nostro dottissimo Senatore, Signor *Flaminio Cornaro*, dove ragiona del Monistero di *S. Niccolò*, (*a*) e dove tratta altresì della Basilica di *S. Marco* (*b*) dicendo, che resse quella Badia fino al MXCVII.

Nel secolo appresso, sebbene di materia da noi lontana, fece la sua comparsa nel catalogo de' Cronisti *Giovanni Buono* parimente *Viniziano*, uno de' primi Canonici Portuensi in *Ravenna*, della quale Canonica, dopo *Pier* degli *Onesti* che la fondò, fu egli eletto Priore nel MCXIX. e sopravvisse fino al MCXLVII. (*c*) Intitolò la sua Cronaca, che in quell' Archivio qual tesoro si serba: *Memorabilia ad Posteros Portuenses a me Johanne Decabono Veneto scripta anno* 1142. *die* 21. *Decembris* . Nel cominciamento poi del XIII. secolo vi fu l'Anonimo, chiamato l'*Altinate* , che accozzò in lingua latino-barbara parecchie memorie istoriche, terminando la sua relazione col catalogo de' Dogi, e de' Patriarchi di *Grado*, cioè in *Piero Ziani*, ed in *Angiolo Barocci*. Era il Codice membranaceo, e fu di ragione del Nobile Uomo *Bernardo Trivisano*, veduto dal *P. Montfaucon*, che lo riferisce nel suo *Diario Italico*, (*d*) e da *Apostolo Zeno*, che lo accenna in tre luoghi; nella Prefazione agli Storici *Veneti* , (*e*) nel suo Giornale de' Letterati d'*Italia*, (*f*) e nella Lettera discorsiva a Monsignor *Fontanini*. (*g*) Sotto il Principato di *Jacopo Tiepolo*, per sovrano comandamento scrisse *Marsilio Giorgio*, che la sua vita menò quasi sempre oltremare, un compendio di Storia di tutto quello che la Repubblica possedea nella Città di *Tiro*, come ancora nelle altre parti del Regno di *Gerusalemme* . Di questo vecchio lavoro ebbe a servirsi lo Storico *Andrea Moresini* nel descrivere le imprese de' *Viniziani* fatte in Terra Santa, (*h*) e ci assicura nella predetta sua Opera, custodirsi a penna gelosamente quella del *Giorgio* ne' pubblici Archivj. Lasciò *Marsilio* di vivere nel MCCLXXI. in età

(a) *Ecclef. Venet. Monum. Illustr. Decad.* XII. *pag.* 4. (b) *Decad.* XIII. *Pars Prior*, *pag.*67. (c) *Pasolini*, *Lustri Ravennati* P. II. *Lib.* VII. *a c.* 108. (d) *Cap.* v. *pag.* 77. (e) *Pag.* v. (f) *Art.* XII. *a c.* 390. (g) *A c.* 40. (h) *A c.* 72.

età non poco avanzata. Di questa classe altresì, e nel medesimo torno fu *Pier Giustiniano*, figliuolo di *Tommasino* Proccurator di *S. Marco*. Scrisse e' pure una *Cronaca Viniziana* latina, di cui se ne valsero, il Segretario *Girolamo Savina* per comporre la propria, (*a*) ed il *Morari* Vescovo di *Capodistria*, per la sua Storia MS. di *Chioggia*. (*b*)

Facendo tragitto dal XIII. al secolo XIV. il primo de' Storici, che agli occhi nostri appaja, egli è *Marino Sanuto*, dinominato *Torsello*, il quale acceso da zelo fervido di ricuperar dalle mani de' *Saracini* que' santi luoghi, dove *Cristo* operò la comun redenzione, descrisse tutta la *Palestina* con i diversi paesi che la circondano, intitolando la sua fatica: *Liber Secretorum Fidelium Crucis super Terrae Sanctae recuperatione & conservatione*, fatto pubblico con le stampe per mezzo di *Jacopo Bongarsio*, che lo inserì nel II. suo Tomo: *Gesta Dei per Francos &c.* (*c*) Succedono tosto ad esso lui due Anonimi *Viniziani*; l'uno che scrisse le azioni di *Clemente V.* e l' altro quelle di *Giovanni XXII.* Sommi Pontefici. Le pubblicò il *Baluzio*, come di Autori sincroni, nel T. I. delle vite de' Papi *Avignonesi*, (*d*) e le riprodusse il *Muratori* nella sua copiosa Raccolta degli Scrittori delle cose *Italiane*. (*e*) La descrizione de' suoi viaggi al *Catajo*, e de i costumi di quel popolo a noi sconosciuto, diede in tal tempo, e forse anche dapprima *Marco Polo*; e *Piero Guilombardo* alcuni Memoriali in Patria distese, spettanti alla Storia, di cui ne favella il *Sansovino*. (*f*) Scrisse *Paolino* Minorita, Vescovo di *Pozzuolo* una Storia universale, *ab origine mundi usque ad sua tempora*, (*g*) che dalla Biblioteca de' Frati Minori di *Cesena*, dove si conservava, passò quindi in *Roma* ad arricchire la Vaticana. (*h*)

Chiuderemo l'articolo de' Cronisti con dire, che il gusto della Storia in *Venezia* cominciò solamente in *Andrea Dandolo* il Doge, avendo scritti cotesto Principe negli suoi *Annali* i fatti da più Secoli occorsi con serie ordinata di tempi, corredandoli innoltre di autentiche carte, e di moltissimi documenti; „ pre„ gi singolari, secondo il *Zeno*, (*i*) che nè a' giorni del *Dan*„ *do-*

(a) *A c.* 102. (b) *Lib.* V. *a c.* 151. (c) *Hannoviae typis VVechelianis MDCXI. in fol.* (d) *Col.* 85. & 170. (e) *T.* III. *col.* 465. & 497. (f) *Lib.* VIII. *a c.* 134. *t. e* 237. *t.* (g) *Montfaucon*, *Bibl. Bibliothec. MSS. T.* I. *pag.* 434. (h) *Tartarottus in Dissert. cit. col.* VIII. (i) *Prefaz. agli Storici Veneti. pag.* VI.

„ *dolo*, nè di lunga mano dopo lui furono praticati dagli Sto-
„ rici Italiani, e che per altro in oggi, che tanto è raffinato
„ il buon gusto della Critica, e della Storia, ne sono il prin-
„ cipale studio, e ornamento.“

Dall' uso delle Cronache, scritte parecchie in lingua rozza latina, e la maggior parte nel materno *Viniziano* dialetto, cotanto lodato da *Pontico Virunio*, (*a*) che nel suo paragone de' v. dialetti de' *Greci* con altrettanti degl' *Italiani*, non si recò a vergogna di concedere al nostro la preeminenza, appellandolo francamente: *pulcherrimus, & doctissimus omnium sermo, in quo redolet tota Linguae Graecae majestas*, passarono i nostri a coltivare le Muse con l' esercizio della poc' anzi nata in *Italia* poesia volgare.

Sino a' tempi di *Dante Alighieri* fiorì *Giovanni Quirini*, uno de' nostri Nobili, di cui si conservano Rime in un Codice antico della Biblioteca *Ambrogiana*, per attestato del *Muratori*, (*b*) e al quale, *Dante* medesimo addirizzò parecchi Sonetti. (*c*) In un antico, e rozzo *Poema* di Anonimo *Viniziano*, intitolato *Leandris*, (*d*) dove nel Canto VI. s'introduce *Dante* a parlare de' Poeti *Viniziani*, viene messo in prospetto l'accennato *Quirini* con questa terzina:

Dirove alquante nobele persone.
El primo e Zuan Querin che mi fo amicho
In vita. e l' altro che appo lui si pone
Zuan Foscharen ec.

Essendoci compiaciuti con sommo genio di registrare almeno i nomi, che de' nostri verseggiatori s'incontrano in questo *Poema*, qualunque egli sia, abbiamo eseguito il disegno col riportarli nel presente Volume, ove si fa parola di *Jacopo Gradenico*. (*e*)

Nel medesimo torno con carattere di Poeta, fiorì della stessa famiglia *Niccolò Quirini*, Rettore della Chiesa di *S. Basso*, e Canonico della Cattedrale di *Castello*, il quale essendo complice nella congiura di *Bajamonte Tiepolo*, suscitata in *Venezia* a' xv. di Giugno del MCCCX. venne esigliato perpetuamente dal Dominio della Repubblicà. (*f*) Alcune sue Rime, per testimo-

(a) *Comment. in Erotemata Guarini pag.* 47. (b) *Perfetta Poesia Italiana*, *Lib.* I. *cap.* III. *a c.* 24. (c) *Lo stesso*, *ivi*. (d) *Appresso il gentilissimo Signor Rambaldo degli Azzoni Avvogaro, Canonico di Trivigi*. (e) *A c.* 291. *e segg.* (f) *Quadrio della Storia, e della Ragione d'ogni Poesia*, *Lib.* I. *Dist.* I. *Cap.* VIII. *a c.* 177.

monianza di *Lione Alacci*, (*a*) si custodiscono nella *Barberina*: Uno poi della celebre schiera de' *Trovatori Provenzali*, che scrisse al suo tempo in tal lingua diverse *Canzoni*, fu il Nobile *Bartolommeo Giorgio*, il quale, dopo una lunga prigionia nelle mani de' *Genovesi*, morì Castellano in *Corone* nella *Morea*. (*b*) Narra il *Crescimbeni*, (*c*) che nel Codice 3204. della Vaticana si trovano *Rime* di costui, e ne fa cenno delle medesime il *Fontanini* nel suo Trattato della *Eloquenza Italiana*. (*d*)

Vivente il *Petrarca*, antesignano, e maestro de' Poeti volgari, si distinsero in questo genere fra' nostri *Marco Piacentino*, e *Marco Recaneto*, de' quali vi sono *Rime* in un Codice *Estense*, per ciò che rapporta il *Muratori*, (*e*) e che conferma il *Crescimbeni*; (*f*) qualora però non sia succeduto abbaglio nel Codice, cioè che del solo *Piacentino* n' abbia l' amanuense formati due personaggi. Riuscirono altresì non molto dopo il trapasso dell' incomparabile *Petrarca*, *Antonio Cocco*, *Pier de' Natali*, e *Filippo Barbarigo*. Del I. ce ne dà un saggio l' *Alacci*, (*g*) con un Sonetto, dal proprio Autore indiritto a *Franco Sacchetti*, gentiluomo di *Firenze*; del II. *Apostolo Zeno* (*h*) con un pezzo di Capitolo, tolto da un Codice *Fontaniniano*, e del III. il *Crescimbeni* (*i*) con altro Sonetto, tratto da un Codice del fu Dottore *Giuseppe Isoldi*.

A imitazione del rinomato Minorita *F. Jacopone* da *Todi*, verso la fine del secolo XIV. scrissero *Laudi Spirituali*, *Lionardo Pisani*, e *Jacopo Valaresso*; omessi amendue, tanto dal *Crescimbeni*, quanto dal *P. Quadrio*. In un Codice cartaceo in 4. presso di noi, qual comprende diverse Laudi di parecchi, una se ne legge di questi, (*k*) composta nella nascita del *Salvadore*; e in altro Codice parimente in 4. ma membranaceo nella Libreria del *Zeno*, sotto il numero CCCCXXIV. v' ha inserita una Lauda di quegli, sopra l'amor di *Dio*. Dalla infanzia fino alla sua adolescenza ebbe la Poesia volgare in *Venezia* molti coltivatori; ma giunta in età matura, a centinaja se le affezionarono, riportandone la palma sopra di ognuno il Cardinal *Piero Bembo*. An-

(a) *Nell' Indice de' Poeti antichi, a c.* 55. (b) *Quadrio Lib. cit. cap.* VII. *a c.* 124. (c) *Aggiunta alle Vite de' Poeti Provenzali, ne' suoi Commentarj intorno all' Istoria della volgar Poesia Vol.* II. *P.* I. *a c.* 174. (d) *Lib.* I. *cap.* XIX. *a c.* 59. *e* 60. (e) *Perfetta Poesia Italiana ec. a c.* 26. (f) *Comment. intorno alla Stor. della Volg. Poesia. Vol.* IV. *Lib.* I. *Cent.* IV. *a c.* 47. (g) *Poeti Antichi ec. T.* I. *a c.* 30. (h) *Giorn. de' Letter. d' Ital. T.* XVI. *Art.* X. *a c.* 467. (i) *Comment. ec. Vol.* II. *P.* II. *Lib.* V. *a c.* 226. (k) *A c.* 157.

Anche la Poesia latina non fu del tutto negletta, poichè nel compiersi del secolo xiv. la coltivò a maraviglia *Lorenzo* de' *Monaci* Gran Cancelliere del Regno di *Candia*, e nel cominciarsi del xv. ne prese sommo diletto *Gregorio Corraro*, come pure in appresso *Matteo Ronto*, *Lionardo Giustiniano*, e *Jacopo Ragazzoni*.

Per motivo della poetica facoltà, non è a nostra contezza, fuorchè del celeberrimo *Ermolao* di *Zaccaria Barbaro* il Cavaliere, che ottenesse la laurea, e che Poeta laureato s'intitolasse. Glie ne conferì l' Imperadore *Federigo III.* nel MCCCCLXVIII. a' III. del Dicembre, giusta il *Cavicchia* (*a*) lo speziosissimo carattere, per averlo onorato in presenza di alcuni suoi versi latini; e *Naldo Naldi* di *Firenze*, in un suo epigramma, tratto dal Codice num. lv. della *Strozziana*, con cui loda *Ermolao*, di tai fregi lo adorna: *Hermolao Barbaro Patritio Veneto, Jurisconsulto Nobili, ac Poetae Laureato*. Succedette per altro in *Venezia* l' uffizio pubblico della coronazione, a guisa di Poeta, nella persona del cieco *Fiorentino Francesco Landini*, filosofo, astronomo, e di ciascuno strumento armonico suonatore eccellente, per mano del Re di *Cipri*, e del Doge *Lorenzo Celsi* nel MCCCLXII. la qual notizia si trae da *Cristofano Landino* (di cui fu fratello *Francesco* dell'avolo suo) ne' prolegomeni al Commento di *Dante*; dal Priorista del *Chiari* nella classe xxvi. de' MSS. della *Magliabecchiana*; come pure da *Piero* di *Giovanni Monaldi* nella sua Storia MS. delle famiglie *Fiorentine*, dal *Cinelli* nelle notizie inedite de' Letterati di *Firenze*, (*b*) e dal *P. Giulio Negri* nella sua *Istoria* degli *Scrittori Fiorentini*. (*c*)

Ma giacchè nella categoria de' Poeti ci è occorso da bel principio di far menzione di *Dante*, è necessario altresì di scoprire un falsissimo, anzi diabolico ritrovato di *Anton-Francesco Doni Fiorentino* contra il decoro della nostra nobilissima Patria, e de' suoi incliti Senatori; come parimente di sostenere la verità a fronte della nera calunnia di cotesto falso impostore. Divulgò in *Firenze* costui nel MDXLVII. (*d*) una Raccolta di *Prose antiche di Dante, Petrarcha, & Boccaccio, & di molti altri nobili, & virtuosi ingegni*; dove a c. 75. della medesima v' inserì una fognata epistola, sotto il nome di *Dante*, soscritta in *Venezia* a' xxx. di Marzo del MCCCXIIII. e indirizzata a *Guido Novello* da *Polenta*, Signor di *Ravenna*. Finge dunque con essa

(a) *Annales Veronenses MSS. pag.* 41. *t.* (b) *In Bibl. Magliabechiana Class.* ix. *sub litt. F.* (c) *A c.* 201. *col.* 1. (d) *Appresso il Doni. in* 4.

che per la elezione di un nuovo Doge fosse spedito in *Venezia*, con carattere di Legato, *Dante Alighieri Fiorentino*, affine di seco lui rallegrarsi per nome del *Polentano*; e di tutto ciò che gli accadde nel tempo della sua ambasceria, ne dasse per entro al suo Signore ragguaglio. Non ci permettono nè la modestia, nè la professione del nostro Regolare Istituto di pubblicar nuovamente quest'empia lettera, basta soltanto, che disaminandola con sodo criterio abbiamo il vantaggio di confutarla in ogni e qualunque sua parte.

Legittima, senza riflettere, riputò la medesima *Torquato Tasso*, (*a*) rimanendo per altro molto sorpreso, che avesse detratto *Dante* all' onore de' *Viniziani*; nè seppe in altra guisa scusarlo, se non che riguardandolo come uomo, il quale facea spesso conoscere, anzi per affetto parlare, che per opinione. Parto originale del divino Poeta la credette eziandio Monsignor *Fontanini*. (*b*) „ Il Doge *Pier Gradenigo*, al dire di lui, essendo „ passato di questa vita, la Repubblica di Venezia in detto „ anno 1313. gli surrogò *Marino Giorgi*; onde il principal fine „ della legazione di Dante si fu il rallegrarsi della elezione del „ nuovo Doge: e lo dice egli stesso nella Lettera, scrittane „ al Polentano, la quale si scorge per tutti i versi colma d' „ orgoglio, e di mal talento contra i Veneziani." Sembra poco pratico il *Fontanini*, con questa sua interpretazione, della Storia *Viniziana*, poichè in qual maniera potea *Dante* giammai nel Marzo MCCCXIV. come vuole il *Doni*, oppur anche MCCCXIII. giusta la idea del medesimo *Fontanini*, rallegrarsi col *Giorgio* per la sua esaltazione al Seggio Ducale, quando è più che certo, ch' egli lasciò di vivere a' 11I. di Luglio del MCCCXII. (*c*) e che a lui venne sostituito a' XIII. del mese stesso, e del medesimo anno *Giovanni Soranzo*, (*d*) che durò nel Principato fino all'ultimo Dicembre del MCCCXXVIII? Ed ecco il primo argomento della falsità della lettera. Se poi *Dante* la scrivesse in latino, o in volgare, oppure per altri fosse volgarizzata, come va ricercando dubbioso Monsignor *Fontanini*, (*e*) ciò poco monta; certa cosa è però, che lo stile di essa,

(a) *Forno* 1. *Dialogo della nobiltà, fra le Prose a c.* 199. (b) *Eloquenza Italiana, Lib.* II. *cap.* XX. *a c.* 149. (c) *Sivos Elezione de' Dogi. MS. Sabellicus, Hist. Rer. Venet. Decad.* II. *Lib.* I. *pag.* 259. *Sansovino, Descriz. di Venez. Lib.* XIII. *a c.* 236. *t.* (d) *Gli Autori testè citati.* (e) *Loc. cit. e a c.* 150.

essa, paragonato con le altre Prose di lui, cioè col *Convivio*, e con la *Vita Nuova*, non tiene punto di somiglianza, e chiaramente si scopre, sì per l'esterno delle parole, come per l'interno de' sentimenti, essere facitura del secolo XVI. Chiamandosi *Eccelso* il Dominio de' *Viniziani*, epiteto posteriormente soltanto usato, e dando titolo al Principe di *Serenissimo*, manifesta innoltre il carattere non essere di que' tempi. Converrebbe poi, qualora di *Dante* fosse, compiagnere la sua ignoranza, non sapendo che il finale del verso: *minuit praesentia famam*, di cui per entro si valse, non è già di *Virgilio*, (dalla balordaggine del *Doni* quivi piuttosto intruso) ma bensì di *Claudiano* nel suo Libro de *Bello Gildonico*. (a) Che non sia di *Virgilio*, lo avvertì prima di noi *Anton-Maria Biscioni* in una sua nota (b) alla medesima falsa epistola, riprodotta da lui, con altre Prose in *Firenze* nel *M.DCC.XXIII.* (c) Nè dee credersi che il *Biscioni* da un qualche Codice di antichità venerabile la trascrivesse, confessandolo apertamente nel Catalogo de' testi a penna e stampati, che sono serviti per la sua edizione, (d) di averla ricopiata dalle Prose antiche, raccolte innanzi dal *Doni*.

Come in questa Raccolta del MDXLVII. spacciasse lo stesso *Doni* le sue sognate follie, può servire di nuovo esempio una lettera del *Boccaccio* (e) in risposta a *M. Cino Sigibaldi*, o *Sinibaldi*, giureconsulto da *Pistoja*, segnata nella Città di *Pisa* a' XIX. di Aprile dell'anno MCCCXXXVIII. Oltre di conoscersi falsa, sì per lo stile con cui è dettata, sì per le cose che al di dentro s'incontrano, falsissima poi risulta per la data dell'anno; cessato avendo di vivere *M. Cino* due anni prima della risposta, cioè nel MCCCXXXVI. secondo la testimonianza più autentica di *Guido Pancirolo*, (f) di *Faustino Tasso*, (g) e di *Michel-angiolo Salvi*, (h) e giusta ancora l'epigrafe marmorea, scolpita nella Chiesa di *S. Zenone*, Cattedrale della sua Patria.

(a) *Inter ejus Opera, edit. Amstelodami apud Danielem Elzevirium.* 1677. *in* 16. *pag.* 85. (b) *A c.* 368. (c) *Per Gio: Gaetano Tartini, e Santi Franchi. in* 4. *a c.* 215. (d) *A c.* 413. (e) *A c.* 56. (f) *De Claris Legum Interpretibus. Lib.* II. *cap.* LVIII. *pag.* 180. (g) *Vita di Cino, premessa alle sue Rime. In Venetia, per Gio: Domenico Imberti. MDLXXXIX. in* 4. (h) *Istoria di Pistoja T.* II. *pag.* 40.

CINO EXIMIO IVRIS INTERPRETI
BARTOLIQ; PRAECEPTORI DIGNISSIMO
POPVLVS PISTORIENSIS CIVI SVO
B. M. FECIT.
OBIIT. AN. M.CCC.XXXVI.

Riproducendola parimente il *Biſcioni* nella nuova accennata Raccolta, (*a*) ſoſpetta in una ſua annotazione, (*b*) da quell' uomo ſincero ch'egli è, e che tale noi lo crediamo, ch' ella non ſia parto legittimo del *Boccaccio*, non avendola potuta trovare in alcun teſto a penna, come non ritrovò neppur quella di *Dante*, ſcritta a *Guido Novello*. Fu inſerita la medeſima lettera dal Signor *Domenico Maria Manni* nella ſua *Illuſtrazione Iſtorica del Boccaccio*, (*c*) ſopra la quale, conſiderato l'anacroniſmo, ebbe a dire : (*d*),, Mio ſentimento ſarebbe, o che la lettera foſſe apocrifa, o ſivvero, che ne foſſe ſtato attribuito l' indirizzo a Meſſer Cino da chi poſteriormente le fece il titolo, quando poteva eſſere ſcritta ad altrui.“ in che ſi accorda il *P. Franceſc'Antonio Zaccaria* nella ſua *Biblioteca Piſtoleſe*. (*e*)

Le accuſe poi date in eſſa lettera a' *Viniziani*, nè più maligne potevano concepirſi, nè più contrarie alla verità da chiunque maggior nemico idearſi. *Diſtruttori delle Leggi antiche, ed Autori d'ingiuſtiſſime corruttelle*, vengono per entro i noſtri Padri appellati. Qui volle alludere il falſario alla tentata, ed a buon fine condotta impreſa del Doge *Pier Gradenico*, che cambiando poc'anzi, alla data della lettera, il miſto governo di nobile, e popolare in perfetta Ariſtocrazia, piuttoſto che corruttelle introdurre, gettò il fondamento della eternità di coteſta mai ſempre incorrotta Repubblica, con le ottime regolazioni politiche ch'ei fece per la conſervazione in appreſſo della medeſima. Non v'ha forſe cielo più benigno del noſtro, ove la plebe ſteſſa in ogni ſecolo reſpiraſſe, e tuttavolta reſpiri aria ſalubre di libertà; perlochè da ciaſcun angolo della terra affollati a migliaja ſovente ſi videro i foreſtieri, e ſi veggono tuttavia a piantare in *Venezia* con le numeroſe famiglie il di loro fortunato ſoggiorno; eſſendo queſta Città per divina diſpoſizione la Patria comune di tutti. *Eam nimirum gentibus tutam ſedem*, co-

(a) *A c.* 318. (b) *A c.* 586. (c) P.I. *cap.* IX. *a c.* 21. (d) *Ivi a c.* 23. (e) *Pag.* 221.

così la chiamò *Jacopo-Filippo Foresti*, (*a*) *commune domicilium, & hospitale generis humani, receptaculumque, ab immortali Deo institutam esse crediderim — quae res efficit, ut sine patria se se appellare debeat nemo, cum in hac ipsa, sicut iis, qui parentibus orbati sunt, eo adoptari pacto liceat, ut parvi temporis consuetudine, beneficentia comitante, filios constet fieri legitimos*. Ad onta del suo mal animo tal verità confessare or dovrebbe lo stesso *Doni*, se fra noi si trovasse; mentre fuggiasco ed apostata dal Sacro suo Ordine de' *Servi* di *Maria*, sotto l'ombra felice di questo augusto Governo si rifuggiò, nè di qua fè partenza, sinoatantochè la santa memoria del Papa *Pio V.* minacciando con pene rigorosissime gli apostati degli Ordini Regolari, gl' infuse spavento d' esserne colto, e allora fu, che per sottrarsi al gastigo si ricoverò in *Monselice*, Castello amenissimo del *Padovano*, dove nella gran Torre, fabbricata su le vette del monte, accomodò la sua stanza. In una delle pietre riquadrate verso l' Oriente, anche oggidì si ravvisano queste lettere DONI, come pure sul focolare al di dentro. Nel Tempio quivi de' PP. Conventuali di *S. Francesco* si mostra popolarmente la sua sepoltura, e nella Chiesa di quella Pieve due suoi opuscoli MSS. si veggono, che contengono certe regole intorno a' riti ecclesiastici. A che dunque sclamare, che *la plebe insolentemente n'è oppressa, vilmente signoreggiata, e crudelmeute vessata? Sono rozzi di tal maniera i Viniziani*, soggiugne il falsario, che *nulla assaporano della lingua Latina, e poco più della Italiana*. In qual idioma pertanto scrissero le loro Leggi a que' dì, stesero le loro sentenze, publicarono i loro editti, e gl' infiniti Diplomi a' loro Legati spedirono? Certamente che in altra lingua non si ravvisano gli Atti Pubblici di quel tempo, fuorchè in quella del *Lazio*. Il pretendere poi, che in una Città di traffico risedere dovesse la più forbita eloquenza, qualora nelle più culte, com' ei confessa, di giorno in giorno declinar si vedea; oh questo sì ch'è un pensare da sciocco, nè pensamento sì debole in modo alcuno arebbe potuto entrare nella mente illuminata di *Dante*. Per soddisfare al genio capriccioso del *Doni*, e mettere a segno la *Zucca* sua, ripiena di *Cicalamentj*, *Baje*, *Chiacchiere*, *Dicerie*, *Favole*, *Sogni*, *Grilli*, *Passerotti*, e *Farfalloni*, (*b*) uopo sarebbe sta-

(a) *Supplem. Chronic. Lib.* IX. *pag.* 182. (b) *Libro del Doni con questo titolo, e con queste partizioni, stampato in Vinegia per Francesco Marcolini. MDLII. in* 8.

ftato, che nel fecolo XIV. la nobiltà del noftro paefe, tolta aveffe ad impreftito, per alcun giorno, od a cenfo, la lingua di *Cicerone*, ovveramente quella di *Cefare*. *La fteffa lingua Italiana*, com' ei ripiglia, *in paragone della Latina era presso loro poco meno che foreftiera*. Noi abbiamo fempre creduto, che la Città di *Venezia* foffe edificata in *Italia*, non già nell' *Affrica*, o nell' *America*; quindi è incredibile, che la lingua della propria nazione reftaffe ignota a' nazionali, e che la *Italiana* favella a' *Viniziani* foltanto ifconofciuta ne foffe. Sinoatantochè le diverfe lingue *Europee* dalla maggior parte de' noftri capite non foffero, e perciò richiedeffero a *Tommafo Campanella* Domenicano, *an expediat Reipublicae Venetorum finere Oratores aliorum Principum in ipforum Senatu propria loqui lingua*, (*a*) non è punto da maravigliarfi; ma che l'idioma natio nè tampoco intendeffero, oh quefta per verun modo non è cofa da crederfi.

All'accufa più intollerabile, che i *Progenitori di cotefta nobiliffima Dominante Dalmati foffero, e Greci*, rifponderà al falfario per noi il Signor Marchefe *Scipione Maffei*, (*b*) ornamento della Repubblica Letteraria, e nella Storica facoltà verfatiffimo. „ Mi è convenuto adunque, dic' egli, far conofcere col teftimonio de' Romani Scrittori, e de' Greci, come le Colonie „ delle Città Venete erano illuftri fopra tutte l' altre, e di „ nobiltà Romana diftintamente ripiene; e come dal fior di „ effe, concorfo a rifugiarfi in quefti fortunati ripofi del mare, nuova Città, e nuovo governo fi vennero dipoi in breve tempo a comporre. E la Città però, e la popolazione „ da' Romani fondata, e di Romani compofta, anche uniforme principio con Roma ebbero, e co' Romani; perchè nate parimente da gente in luogo di ricovero adunata, e in „ fito di ficuro afilo raccolta. Ma vaglia il vero, quanto più „ nobile, quanto più pura, e riguardevole, e chiara fu mai „ la Veneta origine della Romana? imperciochè l' Afilo, cui „ per far moltitudine aperfe Romolo, chiamò, come per gli „ Storici è noto, da piccioli luoghi de' circoftanti paefi gli „ efuli, ed i malfattori; e l'Afilo per quefte Ifolette preftato „ da famofiffime Città chiamò principalmente le primarie, e „ le più fcelte Famiglie; cioe a dir quelle, che modo aver „ poteano, e fuffidj, per fottrarfi alla ruinofa procella de' barba-

(*a*) *Jacob. Quetif. Scriptores Ord. Praedic. T.* II. *pag.* 510. *col.* 1. (*b*) *Lettera dedic. alla Verona Illuftrata, a c.* VII. *e* VIII.

„ bari eserciti, e che preziose cose premura aveano di porre „ in salvo. Quinci fu, che non cadde loro altramente nell' „ animo di eleggersi un Principe, il quale con assoluto impe- „ rio gli altri reggesse, come nel suo principio fece Roma, „ che sotto i Re passò due secoli, e quasi la metà del terzo; „ ma i lor primi pensieri furon di libertà, le prime leggi di „ comunanza, il primo instituto di Repubblica. Continuando „ però dalla Venezia tutta a concorrer gente, con mirabil „ cambiamento il nome della Provincia si traslatò alla Città; „ ben da ciò dimostrandosi, come per la quantità delle perso- „ ne più degne venutevi d'ogni parte, la Città si era resa un „ civil compendio della Provincia; e con faustissimo auspicio „ al dover'essa un giorno di così ampia, e così ubertosa regio- „ ne diventar poi Regina, in tal modo preludendosi. "

Or che direbbe il *Doni*, se uscir potesse dal suo sepolcro? Dovea per altro leggere il *Biondo*, (*a*) che su questo proposito in tal foggia ebbe a scrivere: *Athila autem ceteras Provinciae Venetiae Urbes affligente, omnis illius nobilitas in easdem insulas, scopulorumque & littorum munitiones, per Bachilonem, Athesim, Mincium, Padumque cum penatibus & supellectile, navibus est delapsa, pariterque factum esse non dubitamus, a multis Romanis, & aliarum Italiae urbium Civibus &c.* e se un Autore molto più antico desiderava, eravi il grande Senator *Cassiodoro* del secolo VI. il quale scrivendo a' Tribuni delle nostre Isole marittime, (*b*) c'indica la nobiltà che ne' vicini contorni, dianzi la irruzione de' Barbari, teneva la propria sede: *Venetiae praedicabiles quondam, plenae nobilibus &c.* Parecchie sono le famiglie *Romane*, che a stabilirsi in *Venezia* passarono, e fra queste vengono annoverate da *Domenico* de' *Domenichi*, Vescovo di *Brescia*, in una sua Orazione latina, (*c*) recitata nel Campidoglio l'anno MCCCCLXXVI. allorchè fu insignito per gli eccelsi suoi meriti della Patrizia *Romana* nobiltà, quelle de' *Marcelli*, *Cornelj*, *Emiliani*, *Barbi*, *Memmi*, *Balbi*, e *Quirini*; cinque altre aggiugnendone *Pier Giustiniano*, (*d*) cioè *Valerj*, *Amulei*, *Longhi*, *Vitturi*, e *Pisoni*, corrottamente poi dinominati *Pisani*.

Se vero è adunque, come bastevolmente provato abbiamo, che la origine de' *Vinziani* non sortì da' *Dalmati*, nè da' *Greci*,

(a) *Historiar. ab inclinatione Romanorum Decad.* I. *Lib.* III. *pag.* 41. (b) *Epistolar. Lib.* XII. *epist.* xxiv. *inter ejus Opera T. I. pag.* 185. *col.* I. (c) *In Cod. Vaticano num.* 4589. (d) *Histor. Venet. Lib.* I. *pag.* 7.

falso in conseguenza sarà ciò che il *Doni* rammenta, che introdotti fossero, mercè di costoro, fino da bel principio nella nostra Città *pessimi e vituperosissimi costumi, insieme col fango d'ogni sfrenata lascivia*. Questo è un passo, a nostro credere, trascritto dal *Decamerone* del *Boccaccio*, (*a*) nel quale ingiustamente, come osserva anche il *Manni*, (*b*) viene appellata la religiosissima nostra Patria *d'ogni bruttura ricevitrice*. Profezia chiamò questa *Girolamo Muzio*, (*c*) fatta sopra *Piero Aretino*, che in questa nostra Città dovea avere ricetto, avverata posteriormente altresì nella persona del *Doni*.

Affine di dar compimento ad una omai lunga, ma necessaria digressione, resta soltanto a indagare ciò che dicano gli Scrittori della vita di *Dante*. *Giovanni Boccaccio* (*d*) che ne fu il primo, della Legazione a' *Viniziani* non fa punto parola, come nè tampoco l'accenna *Lionardo Bruni* d' *Arezzo*. (*e*) Scrive *Papirio Massonio*, (*f*) che *a Polentanis missus Venetias, legationem nomine eorum obiit, lustravitque navalem apparatum urbis, & armamentarium, sumptu atque opere visendum, ut primis statim verbis cantici vigesimi primi inferorum indicat: reversusque anno millesimo trecentesimo vicesimo primo Ravennae est mortuus mense Julio*.

(*g*) *Quale nell'Arzanà de' Viniziani*
Bolle l'Inverno la tenace pece,
A rimpalmar li legni lor non sani
Che navicar non ponno, e 'n quella vece
Chi fa suo legno nuovo, e chi ristoppa
Le coste a quel, che più viaggi fece:
Chi ribatte da proda, e chi da poppa:
Altri fa remi, e altri volge sarte
Chi terzeruolo, ed artimon rintoppa:

Se l'epistola di *Dante*, (*h*) con cui addirizzò la terza parte del suo Poema, cioè il *Paradiso*, a *Can Grande* della *Scala* Signor di *Verona*, e non già, come dubita il *Boccaccio*, a *Federigo III*. Re

(a) *Giornata* IV. *Novella* II. *a c.* III. *t. della ediz. Viniziana MDXXVII. in* 4. (b) *Lib. cit. P.* II. *Cap.* XXV. *a c.* 276. (c) *Battaglie*, *Cap.* XIV. *a c.* 68. (d) *Vita di Dante*. *Sta nella Raccolta di Prose ec. fatta da Anton-Maria Biscioni a c.* 219-265. (e) *Vita di Dante*. *Sta fra le Opere di questo divino Poeta, impresse dal Pasquali in Venezia nel MDCCXLI. in* 8. (f) *Vitae trium Hetruriae procerum Dantis, Petrarchae, & Boccaccii. pag.* 4. (g) *Commedia di Dante*. *In Verona presso Giuseppe Berno* CIϽIϽCCIL. *in* 8. *T.* I. *a c.* 201. (h) *Ne' Prolegomeni della citata edizione, a c.* XXV.

Re di *Sicilia*, non fosse priva di data; oppur quella agli occhi nostri apparisse, con la quale ad *Uguccione* della *Fagiuola*, Signor di *Pisa* intitolò la prima Cantica dell'*Inferno*, potremmo argomentare del tempo, in cui l'Arsenale de' *Viniziani* fu da esso veduto. Certa cosa è, che trattenutosi *Dante* nella Città di *Verona*, e suo territorio per lungo tempo, (*a*) facile riuscir gli dovea, a motivo della vicinanza, il vedere *Venezia*, e con essa il magnifico suo Arsenale. Nell' Archivio de' Nobili *Papafava* in *S. Giovanni* di *Padova*, un Instrumento si legge, sotto il dì XXVII. d'Agosto del MCCCVI. nel quale in figura di testimonio viene accennato *Dante*, figliuolo d'*Aligiero* di *Firenze*, che così appunto si dinominava suo padre, secondo la testimonianza di *Vincenzio Buonanni*, (*b*) essendo la nobile sua famiglia, intitolata *del Bello*. *In Christi nomine Amen. anno domini millesimo trecentesimo sexto. Indict. quarta. die vigesimo septimo mensis Augusti. padue in contrata S. Martini in domo domine armote domini papafave. presentibus Dantino q. Alligerii de Florentia, & nunc stat padue in contrata S. Laurentii &c.* Se questo *Dante* è il nostro, di cui parliamo, come verisimile ci rassembra, forza è il credere, che abbia veduta la Città di *Venezia* più volte, prima di ricoverarsi sotto gli auspizj de' *Polentani*.

Scrive *Raffaello Volterrano* nella sua *Antropologia*, (*c*) che *Dante*, *Ravennam profectus est ad Guidonem Polentanum ejus Urbis Principem, apud quem in magna item dignatione fuit, ociumque quale optaverat nactus, opus suum absolvit. Accidit ea tempestate, ut bellum Veneti Guidoni moverent. Dantes igitur Orator missus de pace, minime ab eis acceptus, aut auditus est. Revertens itaque Ravennam, rebus infectis, paulopost morbo contracto, uti existimatur ex animi dolore, extinctus est anno aetatis LVI.* Noi ci atterremo a quanto innanzi del *Volterrano*, e del *Massonio*, ebbe a dire su tal proposito *Giannozzo Manetti*, (*d*) uno degli ornamenti più illustri della Repubblica *Fiorentina* entro al secolo XV. Parlando dunque della morte di *Dante*, succeduta in *Ravenna* nel MCCCXXI. narra per altrui re-

(a) *Maffei Verona Illustrata P.* II. *Lib.* II. *col.* 50. (b) *Discorso sopra la Prima Cantica del divinissimo Theologo Dante d' Alighieri del Bello. In Fiorenza per Bartolommeo Sermartelli MDLXXII. in* 4. (c) *Comment. Urbani*, *Lib.* XXI. *pag.* 244. *t.* (d) *Specimen Historiae Litterariae Florentinae Seculi* XIII. *ac* XIV. *sive Vitae Dantis, Petrarchae, & Boccaccii a Cl. Jannotio Manetto Sec.* XV. *scriptae, recensente Laurentio Mehus. Florentiae MDCCXLVII. in* 8. *pag.* 49.

relazione, ma non ſenza fondamento, ciò che in appreſſo: *Hanc mortis ſuae cauſam nonnulli extitiſſe tradidere. Quippe Veneti adverſus memoratum (* Guidonem *) Novellum Ravennatem Praeſidem bellum gerebant. Quocirca factum eſt, ut ab Novello, ob ſingularem quandam Viri elegantiam, ipſe ad Venetos Orator mitteretur. Ubi ergo Venetias applicuit, Oratoris officio accurate fungi cupiens poſtulavit, ut ſibi publicum auditorium praeberetur. Id quum ſaepenumero fruſtra tentaſſet, plane animadvertit ob ſingulare quoddam, & ardens Venetorum in Novellum odium omnes conatus ſuos tandem aliquando ad nihilum evaſuros. Proinde re infecta quamprimum Ravennam redire ſtatuit. Verum iter maritimum veritus, quod a Praefecto Magnae Venetorum Claſſis mare ea parte, qua Ravennam itatur, vehementer vexari acceperat, terreſtre iter aſſumpſit. Quo quidem itinere cum ingenti animi ſollicitudine, quod irrita omnino ſua Legatio extitiſſet, tum quoque ob varia, ac multiplicia terreſtris itineris incommoda, febris, antequam Ravennam ingrederetur, hominem repente invaſit, a qua uſque adeo acerbe vexatus eſt, ut paucis poſt diebus e vita decederet.*

Se qui v'ha luogo per conghietture, e ſe pur male non ci apponghiamo, avendo letto il *Doni* o il *Volterrano*, o il *Manetti*, dove l'uno, e l'altro racconta la ripulſa avuta in *Venezia* da *Dante* ſuo concittadino, formò toſto quella maledica lettera ſotto il nome di lui, sì per accreditare la ſua impoſtura, come per offendere una invidiata Repubblica. *Fiorentino* di patria ſi chiama *Dante*, ma non di coſtumi, nell'addirizzar la ſua Cantica a *Can Grande* della *Scala: Dantes Allagherius Florentinus natione, non moribus*, volendo alludere alla fazione predominante de' *Neri*, che lo cacciò in eſiglio. Di *Firenze* ne fu anche il *Doni*, ma egualmente non lo fu di coſtumi, poichè eccettuato taluno, che degenerò dall' indole della Patria, la nazione per sè medeſima va ripiena di oneſte, e buone creanze.

Ma per tornare a noi; circa l'ambaſciata a' *Viniziani*, fatta da *Dante* nel MCCCXXI. in nome del *Polentano*, molto giova l'autorità di *Giovanni Villani* lo Storico, (*a*) che viſſe a' ſuoi giorni, dicendo: „ nel detto anno 1321. del meſe di Settem-„ bre il dì di Santa Croce morì il grande e valente Poeta „ Dante Allighieri di Firenze nella Città di Ravenna in Ro-„ magna, eſſendo tornato d'ambaſceria da Vinegia in ſervi-„ gio de' Signori da Polenta, con cui dimorava. “ Tutti dunque queſti claſſici Autori, che tali, ſenza ſcrupolo, ponno appel-

(a) *Iſtoria Fiorentina*, *Lib.* IX. *Cap.* CXXXIII. *col.* 507.

pellarsi, concordano in assegnare una Legazione soltanto sostenuta da *Dante* per nome de i *Polentani*, presso la Repubblica di *Venezia* nell' anno del suo morire; anzi il *Manetti*, e 'l *Volterrano* aggiungono, (il che sopra si è inteso) che gli andò fallito il disegno, e che negata gli fu l'udienza.

Non ci è ignoto per altro, che *Girolamo Rossi* nella sua *Storia* di *Ravenna*, (*a*) senza allegare alcun documento, suppone non rade volte avere pe' i *Polentani* sostenute *Dante* ambascerie presso la nostra Repubblica; in che conviene, senza riflettervi, *Girolamo Fabri* nelle *Sagre Memorie di Ravenna antica*. (*b*) Che fosse in *Venezia* con tal carattere, lo scrive ancora il *Sansovino*, (*c*) anzi riporta, che nella Sala del Maggiore Consiglio sopra il Seggio Ducale stavano IV. versi da lui composti, ch' esprimevano la pittura del Paradiso, ,, & furono fatti da lui quan- ,, do venne Oratore a Venetia per i Signori di Ravenna, & ,, erano:

,, *L'amor che mosse già l'eterno Padre*
,, *Per figlia haver di sua deità trina,*
,, *Costei che fu del suo figliuol poi madre*
,, *De l'universo qui la fa Regina.*

Nell'anno MCCCXXI. non occorse in *Venezia* nuova elezione di Doge, sopravvivendo il *Soranzo*; che se fosse accaduto che alla presenza di questo Principe, cui appartenea di rispondere agli Oratori forestieri, avesse *Dante* favellato, per quanto mal talento nodrisse, non arebbe recata la ingiuria, che il *Doni* sognò, di tacciare i *Viniziani* d' estrema ignoranza, essendo il loro Capo *multae quidem clementiae*, giusta l' asserzion del *Foresti*, (*d*) *prudentiae, ac doctrinae Vir*. Se poi fosse stato a' tempi del Doge *Giorgio*, come si diede a credere il *Fontanini*, molto meno arebbe oltraggiato il costume de' nostri, mentre un tal Principe, Capo della Repubblica, fu esemplare, secondo il *Sansovino*, (*e*) e d'ottima vita, anzi comunemente era dinominato il *Santo*. Qualora sì fiero strapazzo giunto fosse all'orecchio de' *Viniziani*, non avrebbero conceduta in appresso la facoltà a *Gaspero Veronese* di quì spiegare pubblicamente la Commedia di esso *Dante*, come s' impara da quel Poema, intitolato *Leandris*, altronde già riferito:

Se

(a) *Lib.* VI. *pag.* 536. (b) *T.* I. *a c.* 183. (c) *Descriz. di Venezia*, *Lib.* VIII. *a c.* 124. (d) *Supplem. Chronic. Lib.* XIII. *pag.* 246. (e) *Descriz. di Venez. Lib.* XIII. *a c.* 236. *t.*

Se temperi figliolo nova penna
Iscbrivere potrai tre da Verona
Che del parlar ciascbeduno se impenna.
Gaspare Squaro la cbui lingua bona
Zia leze in tua Citade il libro mio
Che vi a piu piace quanto piu se ispona. ec.

Nè tampoco *Bernardo Bembo*, essendo Podestà di *Ravenna* per la Repubblica, nel MCCCCLXXXI. sarebbesi tolta cura di onorare le ceneri di quell'uomo, che alla sua patria dimostrò livore eccedente, con erigergli sotto un grand' arco un nobilissimo Mausoleo, lavorato tutto di fino marmo, ed appostavi la sua effigie, travagliata dall' insigne Scultore *Piero Lombardo*. (*a*)

Ma da un *Dante* sognato ad un *Petrarca* reale, forza è di trasferire il nostro ragionamento. Soggiornava questi in *Milan* nella Corte di *Giovanni Vesconte*, potentissimo Signore in *Italia*, da cui fu spedito in *Venezia* sotto il Principato di *Andrea Dandolo*, affin di comporre la pace fra' nostri, e i *Genovesi*, che con somma crudeltà guerreggiavano insieme a que' dì. Tanto per lo spezioso carattere di Ambasciadore, come per la profonda dottrina, di cui giva l'uomo fornito, venne accolto benignamente da' *Viniziani*, e accarezzato; (*b*) quindi per dimostrar gratitudine, offerì egli dipoi al Dominio una mediocre suppellettile, che fra mano si ritrovava de' Codici, acciò con l' uso di questi la Nobile gioventù trar potesse profitto. (*c*)

1362. *Die* IV. *Septemb.*

Considerato quantum ad laudem Dei, & B. Marci Evangelistae, ac bonorem, & famam Civitatis nostrae futurum est illud quod offertur per Dominum Franciscum Petrarcbam, cujus fama bodie tanta est in toto Orbe, quod in memoria bominum non est, jamdiu inter Cbristianos fuisse, vel esse pbilosopbum moralem, & poetam qui possit eidem comparari; acceptetur oblatio sua secundum formam infrascriptae Cedulae scriptae manu sua: & ex nunc sit captum quod possit expendi de Monte pro domo, & babitatione sua in vita ejus per modum affictus sicut videbitur Dominio, Consiliariis, & Capitibus, vel majori parti: cum Procuratores Ecclesiae S. Marci offerant facere expensas necessarias pro loco ubi debuerint reponi, & conservari libri sui. Et est capta per

VI.

(a) *Fabri, Lib. & loc. cit.* (b) *Lodov. Beccatelli, Vita del Petrarca a c.* XV. *e* XVI. (c) *Nelle cose premesse alle Rime del Petrarca della ediz. Cominiana* CIƆIƆCCXXII. *in* 8. *a c.* LVI. *e* LVII.

VI. *Consiliarios, tria Capita de* XL. *& ultra duas partes Majoris Consilii. Tenor autem dictae Cedulae talis est.*

Cupit Franciscus Beatum Marcum Evangelistam, si Christo & sibi sit placitum, heredem habere nescio quot libellorum quos nunc habet, vel est forsitan habiturus; hac lege quod libri non vendantur, neque quomodolibet distrabantur; sed in loco aliquo ad hoc deputando qui sit tutus ab incendiis, atque imbribus, ad sui ipsius honorem, & sui memoriam, nec non ad ingeniosorum, & nobilium Civitatis illius quos continget in talibus delectari, consolationem qualemqualem, & commodum perpetuo conserventur. Neque appetit hoc, quod libri vel valde multi, vel valde pretiosi sint, sed sub hac spe, quod postea de tempore in tempus & illa gloriosa Civitas alios superaddet e publico, & privatim nobiles, atque amantes patrie cives, vel forte etiam alienigene, secuti exemplum, librorum suorum partem supremis suis relinquent voluntatibus Ecclesie supradicte: atque ita facile poterit ad unam magnam, & famosam Bibliothecam, ac parem veteribus perveniri. Que quante glorie futura sit illi Dominio, nemo literatus est, puto, nec idiota, qui nesciat. Quod si, Deo, & illo tanto Patrono urbis nostre auxiliante, contigerit, gaudebit ipse Franciscus, & in Domino gloriabitur, se quodam modo fuisse principium tanti boni. Super quo, si res procedat, forte aliquid latius scribet. Verum, ut aliquid plus quam verba ponere in tanto negotio videatur, vult hoc facere quod promisit &c.

Pro se interim, & pro dictis libris vellet unam non magnam, sed honestam domum; ut, quidquid de ipso humanitus contigerit, non posset hoc ejus propositum impediri. Ipse quoque libentissime moram trahet ibidem, si bono modo possit: de hoc enim non est ad plenum certus propter multas rerum difficultates; sperat tamen.

Il Palazzo delle due Torri, appartenente alla famiglia da *Molino* nel Sestiere di *Castello*, posseduto allora da *Arrigo* da *Molino*, Nobile *Viniziano*, (a) fu l'abitazione onestissima, che il Pubblico apparecchiò al generoso *Petrarca*, descrivendola ei medesimo in una delle sue epistole a *Francesco Bruni*, (b) segnata in *Venezia* sotto il dì IX. Aprile, nel tempo che il mare si trovava agitato da procellosa burrasca, sicchè gli alberi de' navigli, per l'impeto della tempesta, sormontavano l'altezza della sua Casa: *hanc ipsam, quam meis usibus dedicavit libera & liberalis hec Civitas ingentem domum mole, equantes ac geminas angulares turres nimis insigniter veliferi mali vertice supergresse &c.* Stan-

(a) *Sansovino nell' Opera citata, Lib.* I. *a c.* 24. *e Lib.* XIII. *a c.* 240.
(b) *Epistolar. Senil. Lib.* II. *epist.* III.

Stando alla finestra un giorno di cotesto suo domicilio, cioè a' IV. di Giugno del MCCCLXIV. unitamente con *Bartolommeo Papazzuri Romano* dell' Ordine de' Predicatori, traslatato dalla Sede di *Chieti* all'Arcivescovado di *Patrasso* nella *Morea*, suo ospite da più mesi, racconta (*a*) di aver veduta una galea, che circondata di bandiere, e di frondi si avvicinava al Porto, dando segni manifestissimi di qualche fausta novella. Fu allora appunto, che depressi i ribelli si riacquistò il Regno di *Candia;* per la qual cosa il Principe *Celsi*, dopo il rendimento di grazie all'ottimo *Iddio* nella Ducale Basilica, ordinò solennissima giostra nella Piazza di *S. Marco*, dove accanto del Doge stesso, intervenuto allo spettacolo, sedè il *Petrarca*: (*b*) *Illic ego rogatus, que crebra dignatio Ducis est, ad dexteram ejus sedi*. Fu qui anche suo ospite per alcun tempo *Giovanni Boccaccio*, (*c*) anzi glie ne fece altra fiata l'invito con una sua lettera, ch'è la I. del Libro III. fra le Senili, scritta in *Venezia* a' VII. di Settembre; nella quale per allettarlo, esalta oltremodo la virtuosa conversazione di *Benintendi* de'*Ravagnani* Gran-Cancelliere della Repubblica, e di *Donato Apenninigena*, o sia del *Casentino*, insigne maestro di Lettere umane.

Dove allora riposti fossero i Codici, che donò, non v'ha chi lo accenni; si conghiettura per altro che venissero collocati sopra la Chiesa di *S. Marco* in una picciola stanza presso i IV. superbi cavalli dorati, che riguardano la Piazza. Parecchi ne ritrovò in questo sito *D. Fortunato Olmo* Abate Cassinese, (*d*) parte corrosi dalle tignuole, parte fradici dalla umidità, e parte ancora, quasi a dire, petrificati. Mercè di un Decreto del nostro Augusto Senato, in data di Settembre dell'anno MDCCXXXIX. le reliquie de' Codici colà rinvenuti vennero trasportati nella Pubblica Libreria, ed uno di questi, ch'è un Poema latino di *Pace* da *Forlì*, Professore di Filosofia nello Studio di *Padova*, indiritto da lui al Doge *Pier Gradenico*, sopra la festività delle *Marie*, solita celebrarsi in *Venezia* nel giorno primo di Febbrajo, lo divulgò poc' anzi il benemerito Senator della Patria, Signor *Flaminio Cornaro*. (*e*)

Fu scarso, non v' ha alcun dubbio, il principio, ond'ergere in una Metropoli, come è *Venezia*, una Libreria, che corrispon-

(a) *Senil. Lib.* IV. *epist.* III. (b) *Idem, ibid.* (c) *Senil. Lib.* III. *epist.* I. (d) *Tomasini, Petrarcha Redivivus cap.* XIII. *pag.* 72. (e) *Eccles. Venetae Monum. Illustr. Decad.* V. *pag.* 303. & *seqq.*

pondesse alla sua dignità; ma la conceputa speranza nel primo donatore, *cupit Franciscus heredem habere* (B.Marcum Evang.) *nescio quot libellorum quos nunc habet, vel est forsitan habiturus*, qualora propizio occorso fosse l'effetto, sarebbe stato più che bastevole per un onesto cominciamento. E' fuor di quistione, che possedesse il *Petrarca* moltissimi Codici, e che non perciò si acchettava d'altri desiderarne; scrivendo in tal guisa al suo fratello *Gherardo*, dianzi che professasse tra' Monaci Certosini. (*a*) *Libris satiari nequeo, & habeo plures quam oportet*. Dopo il suo trapasso da questa vita mortale, che avvenne in *Arquato*, villa amenissima del *Padovano* a' XVIII. di Luglio dell' anno MCCCLXXIV. (*b*) andarono i suoi Libri venduti, e quinci, e quindi dispersi, attestandolo l'Autor dell'elogio, recitato in *Firenze* ne' funerali di *Niccolò Nicoli*. (*c*) *Franciscus Petrarcha poeta excellens, habuit ingentem copiam librorum, qui post ejus obitum omnes venundati & variis hominibus dispertiti sunt*. Uno di questi Libri in carta pecora, per testimonianza del *Sassi*, (*d*) scritto di mano dello stesso *Petrarca*, e parimente da esso lui postillato, adorna a dì nostri la Biblioteca *Ambrogiana*. Contiene le Opere di *Virgilio*, con i Commentarj di *Servio*, posseduto prima dalla Biblioteca di *Pavia*, secondo i confronti, che nella sua epistola CCLXII. a *Lodovico Castelli*, ce ne presta *Pier Candido*, ragionando del *Petrarca*. (*e*) *Est in Papiensi Bibliotheca Virgilii volumen cum Servio, manu propria ejus exaratum, sub temporibus, ut ipse dicit, adolescentiae suae, quod quidem cum senex ipse revideret, multa per postillas in Servium addens emendavit; Serviumque redarguit pluribus in locis; ut memini quodam in loco, illum meliorem grammaticum esse, inquiens, quam historicum*.

Se mancò la generosità del *Petrarca* nell' arricchire in morte la pubblica da esso istituita Libreria, supplì quella a mille doppj del Cardinale *Bessarione*, dal *Petrarca* medesimo, a cagion del suo esempio, quasi già preveduta: *vel forte etiam alienigene, secuti exemplum, librorum suorum partem supremis suis relinquent voluntatibus Ecclesie supradicte*. A persuasione, e suppliche di *Paolo Moresini*, figliuolo di *Egidio*, lasciò dunque questo grand' uomo alla nostra Città DCCCC. preziosi Codici MSS. parte *Greci*, e par-

(a) *Epist. Famil. Lib.* III. *epist.* XLIIII. (b) *Beccatelli, Vita del Petrarca a c.* XVIII. (c) *Apud Martene in Ampliss. Collect. T.* III. *col.* 736. (d) *Histor. Typographico-Litteraria Mediolan. col.* CCXCIV. (e) *Idem, ibid.*

e parte *Latini*, come dal Catalogo ne risulta; (a) avendo fatta l'offerta con una sua epistola da' Bagni di *Viterbo* nel MCCCCLXVIII. al Doge *Cristofano Moro*, unitamente che al Senato della Repubblica. Essendo stata più volte cotesta Lettera impressa, soverchia cosa ci sembra di oltre ridirla, potendo ognun soddisfarsi in *Marino Sanuto*, (b) in *Pier Giustiniano*, (c) in *Melchiore Goldasto*, (d) in *Edmondo Martene*, (e) ed in *Cristiano-Federigo Boernero*. (f) Se taluno ancora la desiderasse volgarizzata, sta ella fra le Lettere de' Principi, (g) e nelle Opere di *Angiolo Rocca*, Vescovo di *Tagaste*. (h)

La obblazione generosissima, venne oltremodo gradita dal Pubblico; il che si apprende dal seguente Decreto, (i) segnato sotto il dì XXIII. Marzo dell'anno stesso.

1468. *die* 23. *Martii. in Rogatis.*

Reverendissimus D. Cardinalis Nicaenus, qui summo studio & diligentia accumulavit nongenta volumina optima, & pulcherrima in utraque facultate, latina & graeca pretii circiter 15000. *ducatorum, hortatu & suasionibus nobilis viri Pauli Mauroceno contentus est largiri, ac dimittere ea Illustrissimae Dominationi nostrae, cum sit Nobilis noster, & de nostro gremio, ita tamen, ut locum in plateis nostris S. Marci convenientem & capacem deputare velimus, ut possit appellari Bibliotheca S. Marci. Cumque res haec maximum ornamentum allatura sit huic nostrae urbi:*

Vadit Pars, quod praefato Reverendiss. D. Cardinali scribatur, nos acceptasse libenter hanc suam liberalem oblationem, gratias agendo Reverendissimae Paternitati suae verbis convenientibus, & opportunis. Et quod provisuri sumus de loco opportuno & apto ad dictam Bibliothecam. Ex nuncque captum sit, quod Collegium nostrum teneatur reducere se insimul uno die hujus septimanae proximae post prandium, & per omnes ratiocinari, & recordari debeat de loco digno & honorabili deputando pro dicta Bibliotheca, & postea veniatur ad hoc Consilium ad deliberandum.

Il prezzo però di tai Codici numerosi fu valutato dal dotto *Pla-*

(a) *Anton. Maria Zanetti, & Anton. Bongiovanni. Graeca & Latina D. Marci Bibliotheca &c. Venetiis apud Simonem Occhi. MDCCXL. Vol.* II. *in fol.* (b) *Vite de' Duchi di Venezia. inter Rer. Italic. Script. T.* XXII. *col.* 1185. (c) *Hist. Ven. Lib.* VIII. *pag.* 213. (d) *Centur. Philolog. Epist. pag.* 490. (e) *Ampliss. Collect. T.* I. *col.* 1600. (f) *De doctis Hominibus Graecis, Litterarum Graecarum in Italia instauratoribus, pag.* 101. (g) *Lib.* I. *a c.* 1. (h) *T.* II. *pag.* 340. *& seqq.* (i) *Apost. Zenus in Vita Sabellici pag.* xlvi.

Platina (*a*) a maggior somma, cioè a trenta mila scudi: *Bibliothecam graecam trigintamillibus nummum aureorum emptam, Venetiis extruxit, ne omnino Graeca literatura deficeret. Vidit enim eam Urbem propter vicinitatem & navigationem Graecis a barbaris vexatis esse percommodam*. Di fatto anche il medesimo Cardinale nella sua lettera al Principe, dopo varj motivi addotti nell' avere trascelta *Venezia* in custodia de' suoi Volumi, quello vi aggiugne, come forse il più singolare, per dar pascolo virtuoso agl' ingegni feraci della propria nazione, che di sovente quì si trattengono. (*b*) *Dehinc intelligebam, nullum locum a me eligi posse commodiorem, ac nostris praesertim hominibus aptiorem. Quum enim in Civitatem vestram omnes fere totius Orbis nationes maxime confluant, tum praecipue Graeci, qui e suis provinciis navigio venientes, Venetiis primum descendunt. Ea praeterea vobiscum necessitudine devincti, ut ad vestram appulsi Urbem, quasi alterum Byzantium introire videantur.*

Dopo l'accoglimento del dono gratuito con lettere del Senato, (*c*) giunse in *Venezia* la preziosa suppellettile letteraria entro al mese di Aprile del MCCCCLXIX. accompagnata dal Maggiordomo del Cardinale, cui la pubblica liberalità fece sborsare tantosto cccc. ducati. (*d*) Si determinò collocarla nella *Sala Novissima* del Ducale Palazzo, oggi detta dello *Scrutinio*; ma insorte molte vicende a cagione del sito, furono i Libri racchiusi in casse, e stettero per lunga pezza in quel luogo, dove si raunava il Consiglio di XL. al Civile, che fu stabilito da' Consiglieri nel MCCCCLXXXV. sotto il giorno xxii. di Novembre, a comodo del Consiglio di XL. al Criminale. (*d*) N' ebbe la cura di questi Codici *Marco Barbarigo* Proccuratore, che sollevato al primo grado della sua Patria, gli venne sostituito nel medesimo impiego suo fratello *Agostino*, parimente Proccuratore, e poi Doge. (*e*)

Non trovandosi luogo acconcio, dov' ergere la fabbrica, si offerì al Senato *F. Giovacchimo* dalla *Torre*, Maestro Generale dell' Ordine de' Predicatori, d' innalzare nel suo Convento di *SS. Giovanni*, e *Paolo* una superbissima Sala per quì collocarli, obbligandosi di accrescere il numero de' Codici, e che si chiamerebbe la Biblioteca di *S. Marco*. Condiscese il Senato alle

(a) *Panegyricus in laudem Card. Bessarionis; inter ejus Opuscula, edit. Colon. MDXL. pag.* 87. (b) *In citata Centur. Epist. Goldasti pag.* 493. (c) *Zenus in Vita Sabellici, pag.* xlvii. (d) *Notat.* xxi. *della Pubblica Cancelleria.* (e) *Hermolai Barbari Epistol. MSS. Lib.* V. *pag.* 93.

offerte del Generale; su di che v'ha un Decreto, in data del giorno xi. del MCCCCXCIV. (a) ma non perciò si eseguì, nè si diede mano alla erezione di cotesta Libreria, che nel MDXXXVI. sul modello del *Sansovino*, rimpetto al Palazzo Ducale, (b) che quanto più tardi edificata, altrettanto magnifica ne fa la comparsa.

Due altre Biblioteche di sommo pregio, sì per la loro antichità, che per la copia de' MSS. dovrebbonsi da noi rammentare; quella cioè di *S. Giorgio Maggiore*, eretta da *Cosmo* de' *Medici* il Padre della Patria, (c) di cui ne fa ricordanza *Francesco Albertini* (d) con dire: *Omitto opuscula infinita diversorum auctorum in laudem praestantissimi Cosmi de Medicis, qui Venetiis Bibliothecam pulcherrimam construxit in ecclesia Sancti Georgii*; e quella di *S. Antonio* di *Castello*, fondata dal Cardinale *Domenico Grimani*; (e) ma siccome la prima nel MDCXIV. restò atterrata per l'edificio più ampio del Chiostro, (f) e la seconda da fuoco improvviso arsa, e distrutta, così tralasciamo di far parola.

Questa nobile idea di raccogliere Codici, e di formar Librerie, sebbene private, entrò nell' animo de' nostri Cittadini, molto prima del dono al Pubblico fatto dal Cardinal *Bessarione*. Quì per altro confessare dobbiamo, non senza estremo cordoglio, ciò che a proposito di sè attestò il gran Padre *S. Agostino* (g) *Saepe nos praesumimus aliquid memoria retenturos, & cum id putamus, non scribimus; nec nobis postea cum volumus venit in mentem, nosque paenitet credidisse venturum, vel litteris non illigasse ne fugeret; & subito rursus, cum id non quaeramus, occurrit.* Ci è accaduto più volte l'incontro di fissar l'occhio su Codici assai pregevoli del secolo XIII. e XIV. a contemplazione de' *Viniziani*, e a loro spese trascritti; ma affidandoci della memoria, abbiamo trascurato di registrarli. Ora che la occasione ci si presenta, dove rivolgerci non ci addita il pensiere, nè d'altri possiamo rendere conto fuorchè di un solo, il quale, per testimonianza del *Sassi*, (h) si custodisce nell'*Ambrogiana*. Compren-

(a) *Apud V. C. Flamin. Cornel. Eccles. Venet. Illustr. Decad.* xi. *Pars Prior pag.* 283. (b) *Sansovino il figliuolo, nella Descriz. di Venez. Lib.* VIII. *a c.* 112. *t.* (c) *Negri, Istoria degli Scrittori Fiorentini a c.* 132. *col.* 1. (d) *Mirabilia Romae, fol.* lxix. *t.* (e) *Tomasini, Bibl. Venetae MSS. pag.* 1. (f) *Cornel. Lib. cit. Decad.* xi. *Pars Posterior. pag.* 194. (g) *De Anima, & ejus Origine Lib.* IV. §. 10. *inter ejus Opera T.* X. *col.* 392. (h) *Histor. Typografico Litteraria Mediolan. col.* cxxxiii.

prende queſto un *Commentario Italiano* ſopra l' Inferno di *Dante*, nel di cui fine tali parole ſi leggono: „ *Expliciunt Expoſitiones* „ *ſuper Inferno, videlicet ſuper tota prima parte Chomediae Dantis de* „ *Adigeriis de Florentia, ſcriptae ad peticionem egregii ac nobilis, &* „ *Sapientis Viri Domini Franciſci filii Domini Johannis Superanzio de* „ *Contrata Sancti Johannis de Bragola per me Ottobonum de Curte* „ *de Mantua, carceratum in carcere novo Communis Venetiarum, &* „ *completae die martis, vigeſimo menſis Auguſti, anno a Nativitate Do-* „ *mini noſtri Jeſu Chriſti Milleſimo trecenteſimo nonageſimo octavo, In-* „ *dictione ſexta, exiſtente ipſo Domino Johanne praefato Poteſtate &* „ *Capitaneo Torcell. & praefato Domino Franciſco filio ſuo Domino* „ *nō*. (f. Signor di Notte.)

La ſcoperta fatta da *Poggio* nel MCCCCXVII. entro le Biblioteche della Città di *Coſtanza*, ed in quella poco lungi del Moniſtero di *S. Gallo*, di parecchi, e de' più claſſici Scrittori colà ſepolti, alla noſtra *Italia* la maggior parte per fama ſoltanto noti, deſtò maggiore impulſo ne' noſtri per trarne copie, non già come taluni far ſogliono, de' quali ebbe a dire il *Petrarca*: (*a*) *Sunt qui libros non utendi ſtudio cumulent, ſed habendi libidine; neque tam ut ingenii praeſidium, quam ut thalami ornamentum*. Baſta leggere la prima epiſtola di *Franceſco Barbaro* a *Poggio* ſteſſo indiritta, (*b*) con la quale commendando la ſua vigilanza nell' iſcuoprir tai teſori, lo eſorta a proſeguirne la impreſa lodevole, offerendogli innoltre danaro per far copioſo l' acquiſto. (*c*) *Quod ſi fortunarum tuarum ratio impedimento ſit, hujus impenſae partem in me, & alios, qui veteris ſanctimoniae veſtigia colimus, arbitratu tuo conferes*. Il novero de' Raccoglitori di Codici entro al ſecolo xv. è a vero dir troppo vaſto per farne quì la diſteſa; ci riſerbiamo per tanto di tenerne ragionamento, dove di ciaſcuno partitamente sì in queſto Tomo, come negli altri che ſeguiranno, uſciran le notizie. Parlando in iſpezie de' Codici Greci *Piero Moſellano* in una ſua Orazione (*d*) a *Giorgio* Duca di *Saſſonia*, fa ricordanza perciò onorevole della noſtra Patria. *Hanc optimam rei literariae reparandae rationem, & ſuperiori ſaeculo velut per nebulam viderunt Romae vere Sanctiſſimus Nicolaus Quintus Pontifex Maximus. Beſſarion Cardinalis Nicaenus. Nicolaus Cuſanus, & ipſe titulo S. Petri Cardinalis &c. Florentiae*

(a) *Epiſtolar. Familiar. Lib.* III. *epiſt.* xliiii. *ad Fratrem*. (b) *Barbari Epiſtolae pag.* 1. (c) *Ibid. pag.* 8. (d) *Oratio de variarum Linguarum cognitione paranda. Lipſiae MDXVIII. in* 4.

magnifica illa Medicum familia. Qui omnes , praeterquamquod immensis impendiis, incredibili solicitudine ex omnibus mundi angulis veterum Bibliothecarum blattis, ac tineis corrosarum fragmenta in studiosorum hominum usum convexerunt &c. Horum vestigia statim ingressae sunt Italiae urbes insignes pene omnes. Imprimis amplissima Venetorum Respubblica. Cui Christianus Orbis cum alia sane multa debet , tum praecipue duo. Primum Hermolaum Barbarum Patriarcham Aquilejensem , hominem modis omnibus summum , hoc est doctissimum pariter & optimum. Deinde bonam Graecorum Codicum partem, quam Aldi illius, & Andreae Asulani Civium Venetorum beneficio studiosi possidemus. Nec ita multo post Gallia honestissima Italiae aemulatione stimulata in idem studium prona incubuit.

Da i Codici MSS. alle Stampe della nostra Città, rammentandosi *Aldo* il vecchio dal *Mosellano*, ci fa cadere opportunamente il passaggio. Dopo *Roma* in *Italia* cominciò l'arte della Stampa, senz' alcun dubbio, in *Venezia*, che che ne dica il *Sassi*, (*a*) su la testimonianza del *Salmasio*, di essere stata impressa in *Milano* la *Storia Augusta* nel MCCCCLXV. Una di queste favole potrebbe spacciarsi ancora da noi, su l'asserzione di *Rabbi Joseph*, riportata da *Giuseppe Scaligero*, (*b*) cioè che in *Venezia* si stampò un Libro sino dal MCCCCXXVIII. *Omnium vetustissimum*, (sc. librum) *cujus tamen nomen reticetur, Venetiis excusum profert Rabbi Joseph Sacerdos in Chronico suo , ann.* 5188. *Christiano MCCCCXXVIII. quod nemo hactenus animadvertit, certe nemo indicavit. Unde ille Judaeus colligit artem imprimendi ab eo libro incoepisse*. Non è da negarsi però, che dianzi della invenzione delle lettere di metallo, non uscissero Libri a stampa, e questi col mezzo di alcune tavolette , nelle quali vi s' incidevano i caratteri. *Arlem* fu la prima Città, dove tal metodo si pose in opera, e il *Donato* fu 'l primo Libro, che in cotesta foggia là s' imprimesse nel MCCCCL. *Mariangelo Accorso* dall' *Aquila* nel Regno di *Napoli* n'ebbe di questo Libro primiero un esemplare in membrana, che poi passò fra le mani di *Aldo Manuzio* il giovane. (*c*) Dopo la metà del secolo XIV. fiorì ancor presso noi, secondo il *Sansovino*, (*d*) *Natale Viniziano*, che scrisse un Libro della materia delle forme da giustare intorno alle lettere, e il modo da farle di vetro.

E'

(a) *Trodromus de Studiis Mediolanensibus. col.* xlv. (b) *Confutatio fabulae Burdonianae, pag.* 243. (c) *Apud Schelornium, in Amoenit. Literar. T.* II. *pag.* 327. (d) *Descriz. di Venez. Lib.* XIII. *a c.* 240. *t.*

E' di opinione il *Sansovino* predetto, (a) che l'arte della Stampa in *Venezia* avesse cominciamento nell'anno MCCCCLIX. sotto il Principato di *Pasqual Malipiero*, e che il primo a introdurla fosse un certo *Tedesco*, (piuttosto *Franzese*) per nome *Niccolò Jenson*. Trovò seguace del falso suo pensamento *Jacopo-filippo Tomasini*, (b) l' uno e l'altro probabilmente fondati su la impressione di un Libro, che porta seco un tal titolo:

Anno a Christi Incarnatione MCCCCLXI. Per magistrum Nicolaum Jenson hoc opus quod Puellarum Decor dicitur feliciter impressum est. Laus Deo. in 8.

Scrive il *Sanuto*, (c) che nel MCCCCLXIX. di Settembre „ fu preso, che atteso che l'arte dello stampare è venuta alla „ luce, sia conceduto a Giovanni di Spira lo stampare l'Epis- „ tole di Tullio, e di Plinio per cinque anni, e che altri „ nolle stampino.“ Di fatto fu il primo *Giovanni*, che sotto il Doge *Cristofano Moro* co' i nobili suoi caratteri imprimesse in *Venezia*; dandosi vanto di questa sua preeminenza in fondo al Libro delle Epistole Famigliari di *Cicerone*: (d)

Primus in Adriaca formis impressit aenis
Urbe libros Spira genitus de stirpe Johannes,
In reliquis sit quanta, vides, spes, lector, habenda,
Quom labor hic primus calami superaverit artem.
Venetiis. M. CCCC. LXVIIII. in fol.

Nell'anno medesimo uscì da' suoi torchj la Storia Naturale di *Plinio*, (e) e mentre si affaticava nello stampare *S. Agostino de Civitate Dei*, se ne morì all'improviso, lasciando dopo di sè, perito egualmente nell'arte, *Vendelin* suo fratello, che condusse il lavoro a termine, e che nel fine della edizione vi appose i versi seguenti: (f)

Qui docuit Venetos exscribi posse Johannes
Mense fere trino centena volumina Plini,
Et totidem magni Ciceronis Spira libellos;
Coeperat Aureli, subita sed morte peremtus
Non potuit coeptum Venetis finire volumen.
Vindelinus adest ejusdem frater, & arte
Non minor; Adriacaque morabitur urbe.
Venetiis. M. CCCC. LXX. in fol.

(a) *Descriz. di Venez. Lib.* XIII. *a c.* 244. *t. e nel Cronico a c.* 29. *t.* (b) *Gymnas. Patav. Lib.* IV. *pag.* 391. (c) *Vite de' Duchi di Venezia col.* 1189. (d) *Maittaire, Annal. Typogr.* II. *edit. T.* I. *P.* I. *pag.* 282. (e) *Idem, ibid.* (f) *Idem, pag.* 286.

Qualor fosse vero, che nella Città di *Venezia* stampato avesse il *Jenson* dianzi lo *Spira*, sarebbe altresì indubitabile, che prima ancora di questi impresso quì avesse *Erbardo Ratdolt* di *Augusta*; poichè dalle stampe di costui si vede uscito un opuscolo di *Francesco Matarazzo*, o sia *Maturanzio* da *Perugia*, sotto il MCCCCLXVIII. in 4. *de componendis versibus*. Conobbe manifesto l'errore *Michele Maittaire*, (*a*) dovendo leggersi, com' egli attesta, MCCCCLXXVIII. in luogo di MCCCCLXVIII. ma circa il *Jenson*, e circa l' abbaglio nel numero posto nella sua stampa, si è trattenuto dubbiosamente a decidere. (*b*) Certa cosa è, che innanzi al MCCCCLXX. toltone il Libro: *Decor Puellarum*, non apparisce dal *Jenson* in *Venezia* alcun Volume stampato, e il primo che segni il *Maittaire*, (*c*) contiene la *Preparazione Evangelica* di *Eusebio*, fatta latina da *Giorgio* di *Trabisonda*, dove anche si legge un epigramma di *Antonio Cornazzano Piacentino*, a commendazion dell'artefice. La nitidezza de i caratteri, e il risalto delle lettere acquistarono in brieve tratto concetto altissimo alla Stamperia *Jensoniana*, ma sopra tutto per la somma diligenza nel mandar fuori le Opere a perfezione emendate. Volendo pubblicare nel MCCCCLXXI. le *Istituzioni* di *Quintiliano*, si valse dell' opera di *Ogniben* da *Lonigo*, discepolo di *Vittorino* da *Feltre*, che spiegate aveale tre anni prima a copioso numero de' suoi ascoltatori. Indirizzandole lo stesso *Ognibene* a *Moisè Buffarello*, Vescovo di *Belluno*, nòn può saziarsi di lodare l'ingegno di *Niccolò* nella maravigliosa sua arte perito, talmentechè non si recò a vergogna di appellarlo inventore della medesima:(*d*) *Accedebant justae preces Nicolai Jenson Gallici, alterius (ut vere dicam) Daedali, qui librariae Artis mirabilis inventor, non ut scribantur calamo Libri, sed veluti gemma imprimantur ac prope sigillo, primus omnium ingeniose monstravit: ut huic viro, qui de re litteraria tam bene meruit, nemo sit, qui non favere summopore debeat. Idcirco non difficulter impetravit, ut non solum hoc opus, verum etiam utramque Ciceronis artem corrigerem.*

L'arrivo poi nella nostra Città di *Aldo Manuzio* da *Bassiano*, terra del Ducato di *Sermonetta*, felicitò di tal maniera le stampe *Viniziane*, che niente più. Veggendo egli in fiore a' suoi giorni lo studio della lingua greca, meditò divulgare co' suoi particolari caratteri gli Autori più insigni che in quella scrissero;

(a) *Idem, pag.* 391. (b) *Idem pag.* 282. *annot.* 1. (c) *Idem pag.* 285.
(d) *Apud eundem pag.* 7. & 304.

ro; di che ne favella in una sua epistola, premessa alla Lojca di *Aristotile*, nel MCCCCXCV. per lui stampata: *Necessariam esse graecarum litterarum cognitionem hominibus nostris ita jam omnes existimant, ut non modo adolescentuli, quorum jam maximus numerus, verum & senes aetate nostra graece condiscant. Olim apud Romanos Catonem unum accepimus didicisse graecas litteras in senectute. Nostris vere temporibus multos licet videre Catones, hoc est senes in senectute graece discere. Nam adolescentulorum ac juvenum graecis incumbentium litteris jam tantus fere est numerus, quantus eorum qui Latinis. Et propterea Libri Graeci vehementer ab omnibus inquiruntur; quorum quia mira paucitas est, ego adjuvante Christo Jesu spero me brevi effecturum, ut consulam tantae inopiae; nec tamen sine meo magno incommodo & labore & jactura temporis. Sed succurrendum est studiosis bonarum litterarum. Et quamquam incidimus in turbulenta tempora & tumultuosa ac misera, quibus magis arma quam libri tractantur, tamen nisi facta bonorum Librorum copia non conquiescam.*

Quante, e quali fossero le laudi, che per tale onestissima impresa si meritò il *Manuzio* dagli uomini, non meno saggi che dotti, basta leggere *Marco Musuro* (*a*) di lingua greca pubblico Professore, ed *Angiolo Rocca* Vescovo di *Tagaste*, nell' Appendice al suo Trattato della *Biblioteca Vaticana*. (*b*) Conosciuto altresì dalla Repubblica il merito suo, e la utilità che allo Stato di lei apportava, lo adornò di specifico privilegio, come in fine dell' *Organo Aristotelico* si manifesta: *Concessum est eidem Aldo inventori ab illustrissimo Senatu Veneto, nequis queat imprimere neque hunc Librum neque caeteros, quos is ipse impresserit, neque ejus uti invento.* Fu somma ventura di lui, e nostra felicità, che quì costruisse la sua Stamperia, mentre abbondanti le Biblioteche de' nostri Nobili sì di Codici latini, ch'egualmente di greci, valsero a soccorrere, non senza pregio, le sue magnifiche idee. Dopo di avere impresso *Museo* nella sua lingua naturale, con accanto la traduzione latina, (*c*) fè uscire da i novelli suoi torchj, sotto l' ultimo di Febbrajo del MCCCCXCIV. la Grammatica greca di *Costantino Lascari*, dal proprio Autore accresciuta, e ammendata, rendendo giustizia a chi cortesemente glie la offerì: (*d*) *accipite — Lascareos rudimenta — longe correctiora iis, quae impressa visuntur*; (essendo stata stampata XVIII. anni prima in *Milano* da *Dionigi Paravisino*, sotto la cura

c iiij di

(a) *Apud Maittaire*, *pag.* 71. 72. 73. (b) *Inter ejus Opera T.* II. *pag.* 346. *col.* 2. (c) *Maittaire T.* I. *P.* II. *pag.* 575. (d) *Idem*, *pag.* 577.

di *Demetrio Calcondila*) (*a*) *nam ea Constantinus ipse in locis circiter centum & quinquaginta emendavit — ita vero emendatum manu ipsius Constantini librum nobis dedere commodo Petrus Bembus & Angelus Gabriel patritii Veneti — juvenes, qui nuper in Sicilia Graecas litteras ab eo ipso Lascari didicerunt, & nunc Patavii incumbunt una liberalibus disciplinis &c.* Dedicando al Cavaliere *Marcantonio Moresini* le Opere di *Lucano*, fra gli altri motivi che adduce di a lui consecrarle, uno si è: *quia tuum mihi Lucanum & antiquum & correctum, ut eo exemplari uterer, & benigne & humaniter commodasti.* (*b*) Nel pubblicare *Tucidide* in greco, lo indirizzò a *Daniello Rinieri*, da cui sovente era favorito di Codici: *Taceo quanto mihi adjumento sis, tuos & graecos & latinos commodando libros, admonendoque, ut id maxime imprimendum curem, quod studiosis summae utilitati futurum putes.* (*c*) L' Epistole di *Plinio* furono da esso indiritte al Cavaliere *Luigi Mocenico*, per aver questi, essendo Ambasciadore in *Franza*, portato delle medesime un testo a penna membranaceo, molto più copioso di quelle avevamo, e scritto in caratteri assai strani: *sed ex quo ex Gallia, ubi legatum agebas, has Plinii Epistolas in Italiam reportasti in membrana scriptas, & diversis a nostris characteribus, coepi sperare fore &c.* (*d*)

A pubblico giovamento ideò di fondare una celebre Accademia, nella quale concorrendovi di frequente personaggi di merito, e di dottrina, assistevano alla correzione de' testi, collazionandoli, emendandoli, e riducendoli, per quanto era uopo, alla lor perfezione. I principali tra' nostri, che nella Accademia *Aldina* ebbero nome, sono stati: *Piero Bembo*, che fu dipoi Cardinale; *Angiolo Gabbrielli*, *Andrea Navagero*, *Daniello Rinieri*, e *Marino Sanuto*, tutti e quattro prestantissimi Senatori; e nel novero de' Cittadini, *Benedetto Ramberto*, *Batista Egnazio*, (*e*) e *Gian-batista Ramusio*. (*f*)

Se fu gloria per altro della nazione *Romana* lo aver donato alla Città di *Venezia* il celeberrimo *Aldo*, non fu disonore de' *Viniziani* lo aver donato a *Firenze Lorenzo* di *Francesco* d' *Alopa* lor Cittadino; essendochè nel medesimo anno (MCCCCXCIV.)

(a) *Idem, pag.* 362. *& Saxius in Catal. Librorum Mediol. edit. pag.* dlxiii. (b) *Maittair. Annal. Typ. T.* II. *pag.* 158. *in notis. c.* (c) *Venet. in Aedibus Aldi MDII. Mense Madio. in fol.* (d) *Maittar. T.* II. *pag.* 191. *in notis. a.* (e) *Apost. Zeno, Notizie Letterarie intorno a i Manuzj Stampatori. pag.* vii. *e* viii. (f) *In epist. nuncup. Quintiliani ad eundem Rhamnusium. Venet. in Aedibus Aldi, & Andreae Soceri, Mense Augusto MDXIIII. in 4.*

IV.) in cui *Aldo* pubblicò per la prima fiata il Poema gentil di *Museo* nel suo idioma natìo, divulgò *Lorenzo* altresì l'Antologia, cioè una copiosa Raccolta di *Poeti Greci*. (*a*)

Non fu incognita del tutto presso i nostri *Italiani* la lingua de' *Greci* anche ne' secoli barbari, come taluni si diedero a credere; il che dimostrò con bravura, pochi anni sono, l' erudito e Nobile *P. D. Gian-girolamo Gradenico* Cherico Regolare Teatino, in una sua dotta Lettera all' Eminentissimo Signor Cardinale *Quirini*. (*b*) Abbiamo l'esempio dimestico nella persona di *Domenico Marengo*, Patriarca di *Grado*, e nostro Cittadino, il quale assai più che mediocremente si trovava versato nella lingua di costoro, tuttochè forestiera. Ce ne rende testimonianza una sua epistola greca, scritta innanzi 'l MLVII. a *Piero* Patriarca di *Antiochia*, (*c*) con la quale persuader lo volea di rimoversi dall'errore, fatto già tra i *Greci* comune, che fosse necessità di celebrare nel fermentato. Spedito essendo costui a *Michele Duca* Imperador dell'Oriente dal Santo Pontefice *Gregorio VII.* nel MLXXIII. cioè l'anno 1. del suo Pontificato, (non già nel ML. come inavvertentemente al vero si appose il *P. Gradenico* testè prodotto, citando a suo favore l' Arcivescovo di *Parigi Piero* di *Marca*) (*d*) conghietturare possiamo, qual distinta figura, mercè il necessario provvedimento della lingua nazionale, avrà egli fatta di leggieri in quella nobilissima Corte.

Certa cosa è che l'arrivo in *Venezia* di *Manuello Grisolora* verso la fine del secolo XIV. ristabilì il piacere, omai quasi perduto, di apprendere nuovamente da' nostri la lingua greca. Qui la insegnò prima di ogni altro luogo d' *Italia*; (*e*) ma emula della nostra la Repubblica *Fiorentina*, con lettera speziosissima, segnata il giorno XXVIII. di Marzo del MCCCLXXXXVI. (*f*) glie ne fece sollecito invito, supplicandolo a colà trasferirsi per ammaestrare nel greco idioma i volonterosi suoi Cittadini, ed esibendogli lo stipendio di cento fiorini per anno.

(a) *Maittaire T.I. P.II. pag.* 575. (b) *Intorno agl' Italiani, che dal secolo XI. insin verso alla fine del XIV. seppero di Greco. In Venezia appresso Tommaso Bettinelli* CIƆIƆCCXLIII. *in* 12. (c) *Apud Cotellerium in Monumentis Eccles. Graecae T.II. pag.* 108. (d) *Lettera cit. a c.* 26. (e) *Volaterranus, Comment. Urbani Lib.* XXI. *pag.* 245. *&* *Blondus, Italia Illustrata, Region.* VI. *pag.* 346. (f) *Appresso Domenico Giorgi, Osservazioni intorno Emanuello Grisolora negli Opuscoli Calogerà T.* XXV. *a c.*250. *e segg.*

no. Supplì alle sue veci fra noi quel celebre di lui scolaro *Guarino Veronese*, dalla cui scuola cotanti escirono della nobile greca lingua provveduti, che sembrava allora *Venezia*, per così dire, un altra *Costantinopoli*. Sotto la disciplina del *Grisolora* si ammaestrò in *Firenze* da giovanetto, per quanto scrive il Signor Dottore *Coletti*, (*a*) *Andrea Bondomiero*, il quale pria di morire, si vide innalzato, contra sua voglia, alla Sede Patriarcal della Patria. (*b*) Sotto quella poi di *Guarino* si distinsero a maraviglia *Lionardo Giustiniano*, *Francesco Barbaro*, *Marco Lippomano*, *Andrea Giuliano*, e cento altri, di alcuni de' quali si renderà contezza nel proseguimento del nostro letterario lavoro.

Anche la lingua Santa, che vale a dire l'*Ebrea*, non fu nella nostra Città senza coltivatori. Da una Satira del *Filelfo* (*c*) impariamo, che *Marco Lippomano* la possedea prima della metà del secolo XV. e in appresso *Daniello Rinieri*, secondo la testimonianza di *Aldo Manuzio* il vecchio. (*d*) Furono celebri in questa lingua del pari *Piero Bruto* Vescovo di *Cattaro*, (*e*) *Paolo Albertini* dell' Ordine de' *Servi*, (*f*) e *Sebastiano Trioli* Arcivescovo di *Nicosia*. (*g*) Nel secolo susseguente tenne pubblica scuola *Francesco Giorgio* Minorita, (*h*) e *Paolo Paradiso* valse di tal maniera, che fu invitato a leggerla nella Università di *Parigi*. (*i*)

Quanto giovassero alla perfezione dell'arte Oratoria la intelligenza degli Autori *Greci*, e la vaghezza non che la forza della lor lingua, sufficiente è il confronto de' nostri vecchi Oratori, dianzi ch'ella s'introducesse, con coloro che già introdotta, esercitarono un egual ministero. Leggasi la Orazione di *Antonio Contarini* Arcivescovo di *Candia* nella morte del Principe *Andrea Contarini* (*k*) della propria famiglia, e quella altresì di *Lionardo Delfino* Vescovo di *Castello* nella coronazione del Doge *Michele Steno*, (*l*) come pure di *Lorenzo* de' *Monaci* ne' fu-

(a) *Addit. ad Ital. Sac. Ferd. Ughelli T.V. col.* 1300. (b) *Ughell. Ital. Sac. edit. Rom. T.V. col.* 1374. (c) *Decad.* 1. *Hecatostica* IV. (d) *In epist. nuncupat. Thucydidis, edit. Aldinae. Venet. MDII. in fol.* (e) *Ex ipsius libro: Victoria contra Judaeos. Vincentiae MCCCCLXXXIX. fol.* (f) *Ex Inscript. Sepulchri.* (g) *Ex Inscript. sepulchrali in Eccles. S. Michaelis de Muriano.* (h) *Arcangelo da Borgonovo, Dichiaratione del Nome di Gesù Lib. I. a c.* 3. (i) *Colomesius, Ital. & Hispan. illustrata pag.* 68. (k) *Si trova volgarizzata in Gian-jacopo Caroldo, nella sua Istoria Veneta MS. Lib. XI. P. II. a c.* 651. (l) *Ex Cod. MS. apud Monachos Camaldul. in S. Michaele de Muriano.*

funerali del Senatore *Vitale Lando*. (*a*) Si pongano a rimpetto le recitate Orazioni da *Francesco Barbaro*, sì nel trapasso di *Giovanni Corradino* Medico fisico, (*b*) come nel prendere *Alberto Guidalotti* la laurea in *Padova* nel gius civile, e canonico; (*c*) quella di *Lionardo Giustiniano* nell' esequie di *Carlo Zeno*, (*d*) e quella innoltre di *Andrea Giuliano* (*e*) per la rimembranza onorata di *Manuello Grisolora*, il primo tra i moderni, che quì 'l greco insegnasse.

Siccome ne' *Viniziani*, ed in ispezie ne i Nobili, l' eloquenza naturale ha loro soventemente prodotto vantaggi di gran rilievo, talora negli arringhi in Senato, e talvolta nelle Corti de' Principi, così possedendo l' artifiziosa si sono renduti di lunga mano pregevoli, e degni per ciò dell'altrui maraviglia. Scrivendo il *Filelfo* a *Piero Parleone* di *Rimino*, (*f*) e facendo menzione entro alla epistola della Città di *Venezia*, in tal guisa ebbe a esprimere il suo sentimento: *una est urbs urbium omnium, quae sub sole sunt populosissima, opulentissima, liberalissima adeo, ut neque paucis doctoribus opus sit ad tantam instituendam adolescentiam, neque deesse praemium viro erudito & eloquenti cuiquam possit in tam multis amplissimisque fortunis*. Il novero copioso pertanto degli Scolari, e la generosità degli orrevoli stipendj, trassero da ogni parte d'*Italia*, e fuori d'essa ancora, precettori di sommo grido, onde ammaestrare nelle lettere umane la gioventù *Viniziana*. Il primo di cui si abbia contezza fu *Niccolò Boccassini Trivigiano*, che vestito dell'abito di *S. Domenico*, salì 'l Soglio Pontificale sotto nome di *Benedetto XI.* ed ora glorioso ne gode il culto sopra gli Altari. Raccontano *Giovanni Villani*, (*g*) e *Francesco Pippino*, (*h*) ch'egli si trattenesse in *Venezia*, sotto abito clericale, insegnando le regole grammaticali a'fanciulli della nobile famiglia *Quirini*; la quale opinione venne abbracciata da *S. Antonino*, che nella sua Storia (*i*) sì dice: *Et inde Venetias accessit, pueros docens in grammaticalibus, ut paupertatem suam substentaret*. Pensa diversamente però *Antonio Scoti*, nelle Me-

(a) *Extabat in Cod. membr. in 4. num.* cxcv. *apud N. V. Bernardum Trivisanum, ut colligitur ex Apostolo Zeno: Lettera Discorsiva all' Abate Fontanini, a c.* 39. (b) *Apud Card. Quirin. in Diatriba praelim. ad Epist. Barbari P.* I. *Cap.* IV. §. III. *pag.* clvi. (c) *Apud eundem, ibid.* §. IV. *pag.* clxII. (d) *Inter Opera Bernardi Justiniani a.* II. (e) *Appresso il P. Calogerà negli Opusc. Scientif. e Filolog. T.* XXV. *a c.* 325. (f) *Epistolar. Lib.* XVII. *pag.* 115. (g) *Istoria Fiorentina, Lib.* VIII. *Cap.* lxvi. *col.* 399. (h) *Chronicon ab anno* 1176. *ad* 1314. *inter Rer. Italic. Script. T.* IX. *col.* 748. (i) *P.* III. *tit.* xxIII. *a Scoto cit.*

Memorie critiche della vita di cotesto *Beato*; (*a*) mentre, secondo lui, entrò nell'Ordine de' Predicatori l'anno MCCLIV. non oltrepassando della sua età l'anno decimo; in che discorda *Bernardo Guidoni* nel suo Cronico de' Maestri Generali dell'Ordine appresso il *P. Quetif*, (*b*) che vuole entrasse d'anni quattordici.

Nel secolo XIV. giusta lo scrivere del *Petrarca*, soggiornavano quì con carattere di maestri, *Donato* del *Casentino*, (*c*) e *Donato* da *Prato vecchio*, che noi crediamo, sotto diverso titolo, essere appunto un sol personaggio. (*d*) Dopo la morte di questo insigne Poeta, cominciò la sua scuola *Giovanni* da *Ravenna*, uomo, secondo il *Foresti*, (*e*) di perspicacissimo ingegno, e da cui l'eloquenza, per tanto tempo negletta, riassunse di nuovo lo spirito, e la sua antica venustà. Fiorirono nel secolo appresso *Lorenzo Momeo*, (*f*) *Vittorino* da *Feltre*, (*g*) *Francesco*, e *Gian-mario Filelfi*, (*h*) *Gian-piero* da *Lucca*, (*i*) *Giorgio Valla*, (*k*) *Pomponio Leto*, (*l*) *Marino Becichemo*, (*m*) *Piero Parleone*, (*n*) *Bartolommeo Merula*, (*o*) *Nursio Veronese*, (*p*) *Matteo Colacio*, (*q*) *Giorgio Merula*, (*r*) *Paolo Marso*, (*ſ*) *Benedetto Brognolo*, (*t*) *Raffaello Regio*, (*u*) *Marcantonio Sabellico*, (*x*) *Batista Egnazio*, (*y*) con mille altri. Tutti questi per la eloquenza latina. Nella serie poi de' Professori di greco, annoverar si potrebbono, oltre il *Grisolora* e *Guarino*, (*z*) *Gregorio* da *Città di Castello*, (*aa*) *Giorgio* da *Trabisonda*, (*bb*) *Aldo Manuzio*, (*cc*) *Marco Musuro*, (*dd*) *Girolamo Maserio*, (*ee*) *Urbano Bolzanio*, (*ff*) *Leonico Tomeo*, (*gg*) con *Vit-*

(a) *Pag.* 43. (b) *Script. Ord. Praedic. T.* I. *pag.* 444. *col.* 2. (c) *Epistol. Senil. Lib.* III. *epist.* 1. (d) *In Testamento Petrarchae pag.* 111. (e) *Suppl. Chronic. Lib.* XIV. *pag.* 262. *t.* (f) *Barzizii Opera P.* I. *pag.* 177. (g) *Philelph. Epist. Lib.* XVII. *pag.* 115. (h) *Idem*, *epist. cit. & Lib.* XV. *ad Marium filium*. (i) *Jo: Quirini*, *Oratio consolatoria pro obitu Benedicti Brugnoli*. *Sine loco*, *Typ. & anno*. *in* 4. (k) *Ex Notat.* XXIII. *Publicae Cancellar.* (l) *Jo: Tacuinus in epist. nuncup. Lactantii Firmiani MDX. ad Marcum Card. Cornel.* (m) *Praelect. ejusd. in Plinium.* (n) *Ex plurimis Philelphi epistolis.* (o) *Tacuinus loc. cit.* (p) *Idem ibid.* (q) *Ibid.* (r) *Ibid.* (ſ) *Ibid.* (t) *Egnatius in laudem Prunuli. ex Acad. Aldi MDII. in* 8. (u) *Girolamo Muzio*, *Lettera MS. ad Antonio suo fratello.* (x) *Zenus in Vita Sabellici pag.* XXXIX *& seqq.* (y) *Sebast. Conradus Quaestura* I. *in M. T. Cicer. pag.* 15. *t. &* 16. (z) *Janus Pannonius in Panegyr. Guarini pag.* 32. (aa) *Tacuinus loc. cit.* (bb) *Idem ibid.* (cc) *Zeno nella vita di lui.* (dd) *Ex Regesto Reformat. Studii Patavini T.* I. *pag.* 126. (ee) *Praef. ad ejusd. Orationes. Venet. apud Aldi Filios MDLI. in* 4. (ff) *Alberti Castrifrancani*, *Oratio in funere Urbani Bolzanii Minoritae. Venet. per Bernardinum de Vitalibus MDXXIV. in* 4. (gg) *Ex Regesto Reform. cit. pag.* 106.

Vittore Fausto, (a) *Scipione Carteromaco*, (b) e *Gian-bernardo Feliciano*. (c)

Passando dalle Arti alle Scienze, eccettuata la Legale, di cui ragionammo più sopra, è necessario di trattenersi alcun poco intorno a quegli uomini, che nella Sacra Scrittura, nella Teologia, e nello studio de' Padri impiegarono le lor fatiche. Essendo stata mai sempre l'applicazione di cotal genere nelle Persone Ecclesiastiche, e spezialmente de' Chiostri, così l'*Ugbelli* per molti de' nostri Vescovi in simili facoltà studiosissimi, somministra materia abbondevole onde tesser l'elogio. Gli Annali degli Ordini Regolari, e le loro Biblioteche ci rappresentano personaggi d'infinito valore nelle divine scienze. Tra' Monaci di *S. Benedetto*, vi fu *S. Gherardo Sagredo* Vescovo di *Morissena* nel secolo XI. che scrisse un Opera, o sia Commento, diviso in VIII. Libri, sopra l'*Inno* de i tre fanciulli, *ad Isingrinum Liberalem*. Questo è un Codice membranaceo in foglio, posseduto dal Capitolo di *Frisinga* in *Germania*, per testimonianza del *P. Pez*, (d) che co' gli occhi proprj lo vide. *Domenico Leoni*, che alcuni Domenicano lo vogliono, (e) dopo la metà del XIV. secolo, scrisse sopra il Vangelo di *S. Luca*, sopra il mistero della Incarnazione, contra la setta de' *Giudei*, e cento altre cose. (f) *Federigo Renoldo* dell'Ordine de' Predicatori, volgarizzò l'*Apocalissi* con le chiose del *Lirano*, (g) e *Niccolò Muzio* dell' Ordine de' Minori, compilò le Opere di *S. Gregorio Magno*, indirizzando il suo non picciol lavoro nel MCCCLXXII. al Papa *Gregorio XI.* In due Codici voluminosi in foglio di carta pecora si custodisce la predetta compilazione, per attestato di *F. Giovanni* da *S. Antonio* di *Salamanca*, (h) nella insigne Biblioteca della Chiesa di *Toledo*, sotto il numero XV. del XI. Pluteo. Fu molto dotto nella Teologica facoltà *Angiolo Corraro*, (i) che fu poi Papa *Gregorio XII.* e *Gabbriello Condolmaro*, cioè *Eugenio IV.* non fu da esso dissomigliante. Nello scisma, ch'ebbero amendue questi Sommi Pontefici a sostenere,

---

(a) *Ex eodem pag.* 128. *t.* (b) *Pierius de Infelic. Literatorum Lib.* II. *pag.* 72. (c) *Arisius Cremona Litterata T.* II. *pag.* 459. *in Append.* (d) *Thesaur. Novissimus Anecdot. T.* I. *in Praefat. pag* XXVII. (e) *Rovetta*, *Bibl. Script. Provinc. Lombardiae pag.* 54. (f) *Sansovino*, *Descriz. di Venezia*, *Lib.* XIII. *a c.* 240. *t.* (g) *Quetif*, *Script. Ord. Praedic. T.* I. *pag.* 706. *col.* 2. (h) *In Append. ad Biblioth. Franciscanam T.* III. (i) *Ciaccon. Vitae Pontif. T.* II. *col.* 749.

re, dimostrarono il loro valore nelle divine, ed ecclesiastiche scienze; il primo contra *Piero* di *Luna*, Cardinale di *S. Maria* in *Cosmedin*, e Antipapa; (*a*) e l'altro contra il Conciliabolo di *Basilea*, e contra *Amedeo* Duca di *Savoja*, innalzato al Soglio Pontificale, sotto nome di *Felice V.* dal partito degli scismatici. (*b*) Nel ruolo de'Cardinali, si distinsero *Lodovico Donato*, Ministro Generale dianzi de' Minoriti, (*c*) *Antonio Corraro*, nipote del Papa, (*d*) e *Domenico* con *Marino Grimani*. (*e*) Fiorirono nell'Ordine de' Servi, *Tommaso Strozzi*, che spose l' *Apocalissi*, la *Cantica*, ed il *Vangelo* di *S. Marco*, (*f*) *Luigi Bollani*, che fece il commento all'Epistole di *S. Paolo*, (*g*) *Andrea Trivisano* che commentò la *Genesi*, (*h*) e *Costanzo Normannini*, che scrisse alcune dotte quistioni sopra i IV. Libri delle Sentenze. (*i*) In quello de' Predicatori, *Tommaso Tommasini*, Vesc. di Città nuova nell'*Istria*, (*k*) e *Niccolò Augusta*, Vescovo di *Tricarico* nel Regno di *Napoli*, che postillò la *Bibbia*, (*l*) Dalla Canonica di *S. Giorgio* in *Alga* uscì *S. Lorenzo Giustiniani*, Vescovo in primo luogo, e poscia Patriarca di *Venezia*, il quale per soprumana infusa scienza, delle divine cose in tal maniera trattò, che sta in paragone degli altri Padri; e dietro a lui sortì *Maffeo Contarini*, Patriarca egualmente della sua Patria, che intorno alla Sacra Scrittura, con indefessa sollecitudine applicando, ne delibò il più bel fiore, riducendo in un solo tutti IV. i Vangeli. (*m*) Sopra il Maestro delle Sentenze vi riuscì con decoro *Lodovico Donato* Vescovo di *Bergamo*, consecrando la sua fatica a *Paolo II.* (*n*) e circa diverse quistioni teologiche, ebbero a far comparsa *Domenico* de' *Domenichi* Vescovo di *Torcello*, e finalmente di *Brescia*; (*o*) *Fantino Valaresso* Arcivescovo di *Candia*, (*p*) *Antonio Pizzamano* Vescovo di *Feltre*, (*q*) ed *Antonio Grassello*, Piovano della Collegiata di *S. Apollinare*. (*r*) *Ste-*

fa-

(a) *Labbe Collect. Concil. T.XI. P.II.* (b) *Idem T.XII.* (c) *VVadding. Annal. Ord. Min. T.IV. pag. 328.* (d) *Gregor. Corrarius nepos in Soliloquio ad Deum. MS.* (e) *Apud Ciacconium T.III. col. 181. & col. 485.* (f) *Ex Diario expensarum in Archivo PP. Servorum Venet. ad ann. MCCCXCV.* (g) *Gianius, Annal. Servorum T.I. Cent.II. cap.* XVI. *pag. 419. col. 2.* (h) *Idem pag. 420. col. 1.* (i) *Idem T.II. Cent.* IV. *pag. 162. col. 2.* (k) *Nelle nostre Notizie di questo Tomo a c. 459.* (l) *Echardus Script. Ord. Praed. T.I. pag. 806. col. 1.* (m) *Franciscus Paradisus, in Vita Maphaei Contareni Patr. Venet. cap.* IV. *in Cod. chartac. Bibliothecae Angelorum Florentiae.* (n) *Nelle Notizie del nostro I. Volume a c. 332.* (o) *Ivi a c. 418. e segg.* (p) *Ivi a c. 269.* (q) *Sansovino Descriz. di Venez. Lib.XIII. a c. 250. t.* (r) *Lo stesso a c. 248.*

fano Tegliacci, Arcivescovo di *Antivari*, e poi di *Torcello* fece la sposizione sul Libro della *Cantica*; (*a*) e *Piero Miani*, Vescovo di *Vicenza* sopra i *Salmi* della Penitenza di *Davide* (*b*) Fra gli Agostiniani si distinse *Filippo*, cui nel MCCCCXXI. dal suo Generale *Agostino Romano* venne data incombenza di leggere il Maestro delle Sentenze entro al Vescovado di *Padova*, (*c*) e in appresso *Lorenzo*, che da lettere patentali del Generale dell' Ordine *Giuliano Falciglia*, si scorge, che leggesse pubblicamente la Teologia nella Università di *Catania*. (*d*) Anche fra gli uomini del secolo, taluni assaporarono delle divine lettere; *Marco Ghisi* Nobile *Viniziano* trasse dalla Scrittura le sentenze più pellegrine, e ne formò un ben giusto volume; (*e*) *Andrea* de' *Vani*, della Parrocchia di *S. Maria Nuova*, nel MCCCCXXXIV. interpetrò l' *Apocalissi* nel senso letterale; (*f*) *Candiano Bollani* scrisse sopra il principio del *Genesi*, (*g*) e *Domenico* suo figliuolo difese il mistero della immacolata Concezion della Vergine contra i suoi emuli. (*h*) *Cristofano* poi de' *Prioli*, Senatore di molto grido, corresse l' Epistole di *S. Cipriano*, le quali per via delle stampe si divolgarono. (*i*)

Non meno delle altre scienze, fece figura tra' nostri la Filosofia sì Platonica, che Aristotelica. Volendo ammaestrare il suo figliuolo *Lodovico*, *Marco Trivisano* della Parrocchia di *S. Marziale*, compose un Libro, (*k*) sotto titolo di *Macrocosmo*, o sia *de Majori Mundo*, che quantunque da x. anni ne travagliasse d' intorno, nientedimeno colto da morte nel MCCCLXXVIII. non potè a fine condurlo. *Viniziano* si appellò sempre *Paolo Nicoletti* dell' Ordine di *S. Agostino*, venerato da chiunque per Monarca de' Filosofi; ma siccome la di lui Patria fu *Udine*, (*l*) oppur *Cividale* del *Frioli*, così ad altri di buona voglia rilasciamo la cura di commendarlo. Di Lojca, e di Filosofia naturale leggette per VI. anni continovi nella Università di *Bologna*, *Giovanni Fornari*; (*m*) e quivi pure la Filosofia professarono

(a) *Venetiis apud Gregorium de Gregoriis MDX. in* 12. (b) *Sansovino Lib. cit. a c.* 246. (c) *Torelli, Secoli Agostin. T.* VI. *col.* 525. (d) *Lo stesso T.* VII. *col.* 84. (e) *Cod. MS. veduto da Noi presso il pubblico Matematico q. Bernardino Zendrini.* (f) *Cod. MS. che fu del q. Nobile Uomo Gian-batista Recanati.* (g) *Cod. MS. in Bibl. SS. Jo: & Pauli Venetiar.* (h) *Nelle nostre Notizie a c.* 522. (i) *Venetiis Lucas Venetus Dominici filius impressit MCCCCLXXXIII. in fol.* (k) *Cod. membran. in fol. in Bibl. Apostoli Zeni.* (l) *Gandolfi Dissert. de cc. Script. Augustin. pag.* 286. (m) *Alidosi, Dottori Forestieri, che in Bologna hanno letto ec. a c.* 32.

no *Paolo Albertini* Servita, (*a*) e *Giovanni Marcanuova*. (*b*) *Andrea Trivisano* dell'Ordine de' Servi leggette in *Tubinga* la Metafisica pel corso di tre anni, giusta la interpretazione di *Scoto*. (*c*) Spiegò in *Padova* la Lojca da quelle pubbliche Cattedre *Domenico* de' *Domenichi* (*d*) nella sua fresca età; e *Lauro Quirini* (*e*) con *Ermolao Barbaro* (*f*) interpretarono l'Etica. Nella medesima facoltà, e nel medesimo Studio s'impiegarono *Francesco Contarini* che fu poi Vescovo di *Città nuova* nell'*Istria*, (*g*) *Antonio Cornaro*, (*h*) e finalmente *Niccolò Leonico*, primo di ogn'altro a far conoscere *Aristotile* in quella insigne Accademia nel suo senso legittimo, e nella naturale sua lingua. (*i*) Succeduto il trapasso di *Paolo* dalla *Pergola*, che con decoroso stipendio la Filosofia quì tra noi professava, gli venne sostituito a' VII. di Agosto del MCCCCLV. *Domenico Bragadino*, (*k*) uomo Nobile sì per nascita, che per eccellenza di cognizione. Per lungo spazio, dopo di lui, esercitò questo impiego *Antonio Cornaro*, (*l*) trasportato da *Padova*, ed in seguito *Francesco*, e *Lorenzo Bragadini*, (*m*) *Antonio Giustiniano*, e *Sebastiano Foscarini*. (*n*)

Le Matematiche parimente vennero coltivate da i nostri; e nella occasione che *F. Luca Paciolo* dal *Borgo* Minorita Conventuale spiegava in *Venezia* i Libri di *Euclide*, (*o*) parecchi ce ne sono scoperti, fra' quali *Marco Sanuto*, cui 'l *Paciolo* medesimo indirizzò la sua Somma di Aritmetica Geometria, (*p*) appellandolo nella lettera: *consumatissimus Astrologus, in Arithmetica eminentissimus, in Geometria excellentissimus &c.* Pratico di queste scienze fu a un tempo stesso *Daniello Rinieri*, in più e più classi da noi rammemorato, al quale *Daniello Gaetani Cremonese* inviò con una sua epistola le Opere di *Euclide*, dal Frate *Paciolo* corrette, (*q*) e unitamente con piccioli commentarj illustrate. Insinuando *Francesco Massario* a *Jacopo Cocco* (*r*) l'acquisto di tali scienze, così di sè stesso ragiona. *Tanto sum studio semper comple-*

(a) *Lo stesso a c.* 62. (b) *Lo stesso a c.* 35. (c) *Gianius Annal. Server. T.* I. *pag.* 420. *col.* 1. (d) *Tomasini Gymnas. Patav. Lib.* I. *pag.* 157. 158. (e) *Ex epist. ejusd. inter Epist. Franc. Barbari pag.* 308. (f) *Zeno Giorn. de' Letter. d' Ital. T.* XXVIII. *Art.* V. *a c.* 169. (g) *Ex Matricula Sacri Collegii Theol. Paduae*. (h) *Ex Inscript. Sepulch. in Claustro S. Stephani Venetiar.* (i) *Facciolatus de Gymnas. Patav. Syntagma* V. *pag.* 56. (k) *Zeno, Giorn. ec. T.* V. *Art.* XXI. *a c.* 359. (l) *Lo stesso ivi a c.* 360. (m) *Lo stesso ivi a c.* 362. 364. (n) *Ivi a c.* 365. 366. (o) *Euclides a Luca Paciolo emendatus. Lib.* IV. *pag.* 31. (p) *In Tusculano presso Paganino de' Paganini* 1523. *fol.* (q) *Venet. per Paganinum de Paganinis MDVIIII. in fol. pag.* 3. (r) *Ibid. pag.* 3. *t.*

plexus (uti ipse scis) mathematicas disciplinas, ut admodum trahar cogarque ad illos amandos, qui in huiuscemodi studiis versantur ac profitentur, quandoquidem illas ad philosophiae necessitatem accedere non ignoro.

Ebbe i suoi parteggiani anco l'Astrologia, e il primo, che ci si presenti dinanzi agl'occhi egli è *Teofilo Michele*, (a) il quale fattosi Religioso dell'Ordine di *S. Benedetto*, morì santamente nel suo Monistero fuori di *Mantova* l'anno MCCCCXXXI. (b) Si compiacque della medesima *Domenico* de' *Domenichi*, (c) e fu dilettante altresì *Lorenzo Zane* Patriarca di *Antiochia*, (d) nella cui Casa gli Astrologi teneano di buona voglia il piè fermo. Scrisse un Libro *Giovanni Caldiera* de i Canoni Astrologici, indirizzandolo ad *Alfonso V.* Re di *Aragona*, (e) e *Candiano Bollani* un altro ne stese sopra i segni celesti. (f) Intorno alla Sfera si affaticarono nello scrivere, *Niccolò Daziari* nel MCCCCLXIII. (g) e *Gasperino Borro* Servita nel MCCCCXC. (h) *Girolamo Balbi*, che fu poi Vescovo di *Gurck* la interpetrò in *Parigi* pubblicamente in quel celebre Studio. (i)

Siccome l'Arte più necessaria fu stimata mai sempre la Medicina, così gli uomini dietro a quella se ne andarono dovunque perduti. Era in costume della nostra Città ne' tempi lontani d'invitar forestieri ad esercitarne l'impiego, trovandosi un documento, segnato sotto il dì VII. Giugno del MCCCVI. da cui s'impara, che l'annuale stipendio dal Comune al Medico stabilito, consisteva in lire XII. di grossi.

1306. 7. Junii.

Quod fiat gratia Magistro Gualterio Medico, quod dentur sibi libras vigintiquatuor grossorum pro suo salario duorum annorum; ut possit satisfacere suis quibusdam creditoribus, dando bonam plezariam. Quod si ipse non perseveraverit, dictos denarios restituet Communi &c.

Scrive il *Sansovino*, (k) che l'Uffizio de i Camerlinghi in *Rialto* prima del MCCCX. era l'abitazione destinata per il Me-

(a) *Lud. Barbus. de Init. & progressu Cong. S. Justinae Cap.* VIII. *apud P. Pez in Thesaur. Noviss. Anecd. T.* II. *P.* III. *col.* 294. (b) *Armellini Continuatio Catal. Vir. Sanct. illustr. e Cong. Casinensi pag.* 84. (c) *Nelle nostre Notizie di questo Tomo a c.* 436. (d) *Nelle nostre Notizie di questo Tomo a c.* 188. (e) *Cod. chartac. in fol. in Bibl. Apost. Zeni.* (f) *Sans. Lib.* XIII. *a c.* 247. *t.* (g) *Montfaucon Bibl. Bibliothec. MSS. T.* I. *pag.* 186. *col.* 1. (h) *Commentum electum super Tractatum Sphaerae Mundi. Venetiis, mandato & expensis nobilis viri Octaviani Scoti MCCCCXC. in* 4. (i) *Robertus Gaguinus in epist. ad Faustum Andrelinum.* (k) *Descriz. di Venezia, Lib.* VIII. *a c.* 135.

dico provigionato. A' pubblici ſtipendj, giuſta la Legge xviii. Ottobre del MCCCXXIV. dodici eſſer doveano gli Medici Fiſici, ed altrettanti i Cirugici, e queſti approvati in Senato, e nel Conſiglio di XL. con la porzione maggiore de' voti, ſecondo il precedente Decreto MCCCXXII. a' xvii. di Marzo. Formarono eſſi dopo il cominciamento del ſecolo xiv. un Collegio, in cui come Capo preſedeva il Priore, aſſiſtito da' Conſeglieri; il che tuttora ſi pratica.

Profeſsò de' noſtri pubblicamente in *Padova* la Medicina, ſotto la Signoria di *Franceſco* da *Carrara* il vecchio, (*a*) *Barnaba Dardano*, che laſciò in Patria di vivere l'anno MCCCLXIV. (*b*) Nel ſecolo appreſſo, e nel medeſimo Studio la profeſſarono altresì con ſomma riputazione *Giovanni Caldiera*, (*c*) e *Piero Roccabonella*. (*d*) In *Bologna* da quelle Cattedre furono aſcoltati con eguale profitto *Girolamo*, e *Giovanni*, amendue di *Venezia*, fino dal MCCCLXXXVIII. giuſta il riferire dell'*Alidoſi*. (*e*) In Patria poi oltre gli antichi, de' quali non v' ha memoria, ſi ſegnalarono appieno in cotal arte *Baſſiano*, e *Giovanni Corradini*, (*f*) *Niccolò*, e *Girolamo Lionardi*, (*g*) *Pier de' Tommaſi*, (*h*) *Girolamo Ramuſio*, (*i*) *Niccolò Gupalatino*, (*k*) e *Marino Broccardo*. (*l*)

Non è quì da paſſare ſotto ſilenzio ciò che ottenne con le ſue perſuaſioni *Pantaleone Quagliano* Medico, avvegnachè foreſtiere, per noſtro ſommo decoro. Baſta ſtendere il documento, riportato da *Marino Sanuto*, (*m*) onde venire in chiaro della faccenda.

Paulus Epiſcopus Servus Servorum Dei ad perpetuam rei memoriam. Inter ceteras felicitates, quas mortalis homo in hac labili vita ex dono Dei nanciſci poteſt, ea non in ultimis computari meretur, quod per aſſiduum ſtudium adipiſci valet ſcientiae margarita, quae ad bene beateque vivendum viam praebet, ac peritum ab imperito ſui pretioſitate lon-

(a) *Lo ſteſſo Lib.* XIII. *a c.* 239. *t.* (b) *Ex Inſcript. ſepulchr. in Clauſtro olim Servorum Venet.* (c) *Tomaſini Gymnaſ. Patav. Lib.* V. *pag.* 496. (d) *Sanſovino Lib.* XIII. *a c.* 251. (e) *Lib. cit. a c.* 30. (f) *Franc. Barbarus Oratio in funere Joannini Conradini, apud Card. Quirinum in Diatriba praelim. ad Epiſt. ejuſd. Barbari P.* I. *Cap.* IV. *§.* III. *pag.* clviii. (g) *Card. Quirinus Obſervat. Hiſtor. ad Epiſt.* xxiv. *Franc. Barbari in Append. pag.* vii. (h) *Sanſ. Lib.* XIII. *a c.* 244. *t.* (i) *Lo ſteſſo a c.* 250. (k) *Ex ipſius Epiſtola, praefixa M.ſue de Medicinis Univerſalibus.* xv. *Kal. Junii.* MCCCCLXXI. (l) *Lo ſteſſo a c.* 254. (m) *Vite de' Duchi di Venezia col.* 1192. *e ſegg.*

longe facit extollere; ad mundi quoque arcana cognoscenda dilucide introducit, suffragatur indoctis, ab infimo loco natos evehit in sublime. Et propterea Sedes Apostolica rerum spiritualium ac temporalium liberalis provide dispensatrix, & cujusvis commendabilis exercitii adjutrix constans, atque perpetua, ut eo facilius homines ad tam excelsum humanae conditionis fastigium acquirendum, & acquisitum in alium transferendum semper cum augmento quaesiti inducantur, cum aliarum rerum distributio massam minuat, scientiae vero communicatio quanto in plures diffunditur, tanto semper augeatur & crescat, ad hoc eos hortatur, eis loca praeparat, illos juvat, fovet, ac favoribus prosequitur gratiosis. Reminiscentes igitur quod olim, quemadmodum Nobis dilectus filius PANTALEO de QVAYANIS *in Artibus, & Medicina Magister nuper commemorando exposuit, quod in Civitate* VENETIARVM *legitimis suadentibus causis artium liberalium, sive Artistarum & Physicorum Collegium de consensu Magistratuum & Praetorum, qui Reipublicae dictae Civitatis tunc praeerant institutum sit, quodque benedicente Domino illius supposita multiplicentur in dies: Nos attendentes, quod si in dicta Civitate, quae una ex notabilioribus totius Christianitatis existit, generale Studium tam in Artium & Medicinae, quam etiam Theologiae, utriusque Juris, atque aliis licitis facultatibus erigeretur, illudque perpetuis futuris temporibus in ea vigeret, ac Magistri, Doctores, & Scholares ibidem pro tempore legentes, atque studentes libertatibus, immunitatibus, & indultis, Magistris, Doctoribus, & Scholaribus Bononiae, Paduae, & Parisii, studii causa commorantibus, per Sedem praedictam, vel alias quomodolibet concessis, gauderent & uterentur; ac singulis, qui cursu feliciter consumato in eisdem facultatibus, in quibus huiusmodi inhaerendo studiis bravium obtinere viderentur, Magistratus & Doctoratus insignia, si ad hoc sufficientes & idonei reperti forent, servatis solemnitatibus & modis in Studiis generalibus eisdem servari solitis recipere possint; eisque promotis licentia ad Magistratus & Doctoratus gradum & honorem alios assumendi, & promovendi, & studere inibi volentibus, & audiendi opportunitas, & legendi facultas concederetur, hoc profecto ad multorum salutem, & Civitatis ejusdem decorem, ac studere cupientium commoditatem magnam cederet cum Fidei Catholicae augmento. At propterea cupientes, prout etiam jure naturae, & humanitatis adstringimur, tam studentium commodis & profectibus opportune consulere, quam etiam Civitatem ipsam, ex qua originem traximus, quantum Nobis ex alto permittitur, congruentibus honoribus decorare, nec non civium, subditorumque suorum animos ad litterarum studia & virtutes accendere, motu proprio, ac de nostra mera deliberatione & voluntate, ad laudem Divini nominis, & Fidei Catholicae propagationem,*

generale Studium facultatum praedictarum omnium in eadem Civitate ; Apostolica auctoritate erigimus, studentes & ordinantes, quod deinceps perpetuis futuris temporibus in dicta Civitate Studium in Theologiae, Juris Canonici & Civilis, Medicinae, & Artium, atque omnibus aliis licitis facultatibus hujusmodi vigeat & observetur, congruis habitis cursibus in ipsis facultatibus; sufficientes idoneique reperti, inibi gradus & insignia Magistralia & Doctoratus recipere, ac in eis legere, & docere : nec non ipsi universi quoque & singuli Universitatis ejusdem in dictis facultatibus Doctores, Magistri, Licentiati, Bacalarii, & Scholares, omnibus & singulis privilegiis, indultis, immunitatibus, libertatibus & gratiis, aliis generalibus Studiis, & in eis commorantibus, legentibus, vel studentibus, Doctoribus, Magistris, & Scholaribus, eorumque Universitatibus per Sedem antedictam, vel alias concessis, uti possint pariter & gaudere. Et quoniam in Parochia Parochialis Ecclesiae Sancti Joannis Baptistae in Bracula Venetiarum nati, & in ipsa Ecclesia sacri Baptismatis unda renati extitimus, ideo pro ipsius Ecclesiae decore, & nostri reminiscentia, Dilectum filium modernum, & pro tempore existentem ipsius Ecclesiae Rectorem, Cancellarium Studii & Universitatis eorumdem cum honoribus , oneribus & emolumentis consuetis ad instar aliorum Studiorum, motu & auctoritate praedictis harum serie facimus, constituimus, & etiam deputamus, non obstantibus constitutionibus, ordinationibus, & deputationibus Apostolicis, ac quod dictus Rector in aliqua dignitate Ecclesiastica constitutus non sit, ceterisque contrariis quibuscumque. Nulli ergo &c.

Datum Romae apud S. Petrum Anno Incarnationis Dominicae Milesimo Quadringentesimo Septuagesimo. XVIII. *Kal. Januarii. Pontificatus nostri Anno septimo.*

Il Sommo Pontefice, che con la Bolla accennata permise la erezione in *Venezia* di novella Università, ei fu *Piero Barbo* di *Niccolò*, di famiglia illustre tra le nostre Patrizie oggidì spenta. Quegli che la grazia impetrò, fu *Pantaleone de' Quagliani*, persona nobile di *Cividal* del *Friuli*, con cui tenne corrispondenza frequente di lettere il gran Senatore *Lodovico Foscarini*. (*a*) Si rileva la professione sua sì dalla Bolla, che dalle Lettere , e della sua Patria si viene in lume, mercè di una epistola (*b*) di *Niccolò* da *Tolmezzo* Monaco Camaldolese, e Priore in allora di *S. Michele* di *Murano*, indirizzata a *Mauro Lapi* Monaco della

(a) *Inter Epistolas Fuscareni, num.* XXII. lXXXVIII. XCVII. CIV. CXIII. CXV. CXLIX. CLXXXVII. CCXXIV. CCXXVII. & CCXXXV. (b) *Inter Epist. Mauri Lapi apud Monachos Camald. in Monast. S. Matthiae de Muriano.*

la stessa Congregazione nel Monistero di *S. Mattia* colà appresso. Racconta in questa lettera, come *Antonio* de' *Nordis*, gentiluomo da *Cividale*, per intercessione del servo di *Dio Pier* da *Sardegna*, già trapassato in *S. Michele* di *Murano* nel dì primo Gennajo del MCCCCLIII. guarì all'improvviso, dopo due mesi di estrema pena, da un acerbo dolore di fianco, avendo ciò inteso per relazione dello stesso *Quagliano* : *Hoc ipsum audivi ore Nobilis, & eruditissimi viri, domini Magistri Pantaleonis Physici, qui una cum praedicto viro* (cioè il Nordis) *ad Monasterium* (S. Mathiae) *venit. est enim illius concivis. Hic D. Magister Pantaleon in praefatum Dei virum maximam devotionem, ac reverentiam habebat; conscius enim erat virtutum illius, ac optimae vitae, perfectissimaeque conversationis.* Il Rettore poi, o sia 'l Piovano della Chiesa Parrocchiale di *S. Gianbatista* in *Bragora*, che primo di ognuno esercitò l' orrevole impiego di Cancelliere del pubblico novello Studio, egli è stato, rapporto alla serie, (*a*) *Francesco* di *Niccolò* da *Veglia*.

Qualora però fosse stato conceduto dal Pubblico l' esercizio del privilegio, di addottorare in qualsivoglia facoltà, sarebbe venuto a meno in brievissimo tratto l'antico Studio di *Padova*; quindi la providenza de' Padri, che sollecita a tutto veglia, determinò, che nel magnifico Collegio de' Medici, con la personale assistenza del Cancelliere, dalla Sede Apostolica di tale onore investito, previo il tentativo o sia esame, si potessero conferire soltanto le insegne dottorali nella Filosofia, e nella Medicina. Fra' primi de' nostri Nobili, che conseguissero nelle Arti in Patria un fregio di tal natura, si annoverano (*b*) *Antonio Veniero* nel MDX. e *Niccolò* da *Ponte* nel MDXIII. l' ultimo de' quali, sì per la dottrina, che per i molti prestati servigj, salì al supremo grado della Repubblica.

Or chi non vede dal fin quì detto, quanto fertile sempre mai fosse il nostro terreno nel produrre germogli di letterario intendimento? Non fu nostra idea di tessere il catalogo nella Prefazione di tutti que' valentuomini, che illustrarono la Patria co' loro scritti, ma solamente di dare un saggio di quelli, che innanzi agl'altri ebbero la buona sorte di comparire. *Innumerabilia suppetunt exempla*, (parole di *Claudio Salmasio* nel

(a) *Flam. Cornel. Eccles. Venet. Monum. Illustr. Decad.* VI. *pag.* 554.
(b) *Ex Regesto ejusd. Collegii.*

dedicare alla Repubblica 'di *Venezia* nel MDCXXIX. il T. I. delle sue *Esercitazioni* sopra la *Storia* di *Plinio*) (a) *quae ingeniorum claritatem, & artium praestantiam testentur, si ea persequi liberet, aut si per tempus liceret. Longum quippe nimis agmen foret explicandum eorum, qui ex vobis orti, ac varia eruditione clari patriam suam illustrarunt. Dandali, Bembi, Quirini, Naugerii, Mauroceni, Donati, Barbari, Manutii, Egnatii, & alii infiniti nominandi venirent, qui cum suis scriptis satis noti sint, mea praedicatione fieri notiores non possunt.*

Eppure *Venezia*, produttrice di tanti ingegni, ebbe a sperimentare questa fatalità di non trovar chi una volta la Biblioteca de' suoi Scrittori diligentemente compilasse, e delle costoro azioni tramandasse a' posteri la memoria. Un somigliante lavoro intrapreso avea dopo la metà del secolo XVI. *Niccolò Barbarigo*, ricavandosi la notizia dal Cardinale *Agostino Valiero*, Vescovo di *Verona*, nel suo *Memoriale* MS. (*b*) a *Luigi Contarini*, nella partenza dal Reggimento di Capitano di quella Città: „ Voglio, dic'egli, che molte volte riprendiate M. Nicolò „ Barbarigo, quando non sarà più Podestà di Verona, (fu „ egli eletto nel MDLXXIII.) della sprezzatura che fa de „ suoi scritti, & della poca diligenza che usa in conservarli, „ & accrescerli, & che l'esortiate a andar innanzi con quelle „ sue sinopsi appartenenti a giovani di stato, & andar scri- „ vendo quelle sue vite per conservar il possesso, che ha ha- „ vuto la nostra Patria in haver in ogni tempo persone dot- „ te in ogni sorte di lettere. " Se fosse più a lungo vissuto, consumato arebbe peravventura il disegno, ma trovandosi in *Costantinopoli* col carattere di Bailo per la Repubblica venne a morte nel MDLXXIX. nella sua fresca età d'anni XLV. (*c*) Due vite però, se crediamo al *Sansovino*, (*d*) scrisse il *Barbarigo* latinamente; quella del Doge *Andrea Gritti*, e quella del Cardinale *Gaspero Contarini*. Narra il medesimo *Sansovino*, (*e*) che *Raffaello* de' *Maffei* Teologo de' Serviti la stessa provincia occupasse, e che un Libro stendesse *de Scriptoribus Venetis*. A imitazione di questi, e' soggiugne, di aver fatta parola de i nos-

---

(a) *Trajecti ad Rhenum* MDCLXXXIX. *in fol.* (b) *Cod. MS. cartac. in foglio, presso i Nobili Vendramini ai Carmeni.* (c) Ex *Inscript. sepulchr. in Eccles. S. Mariae de Charitate.* (d) *Descriz. di Venezia, Lib.* XIII. *a c.* 281. *t.* (e) *Ivi a c.* 282.

nostri Scrittori entro al XIII. Libro della sua *Venezia* descritta; ma per dir vero, egli è un semplice abbozzo, o sia scarso catalogo, ripieno di anacronismi, di equivoci, e d'infinite imperfezioni. Dietro a lui succedettero *Jacopo Alberici* da *Sarnich* Romitano di *S. Agostino*, (*a*) ed *Agostino Superbi Ferrarese* de' Minori Conventuali; (*b*) sì l'uno che l'altro totalmente disadatti per simile impresa. De' soli Patrizj con egual sorte, compose un Libricciuolo eziandio *Pier-angiolo Zeno*. (*c*) Saltò in capriccio a *Giovanni Cinelli* Medico *Fiorentino*, l'Autore della *Biblioteca Volante*, di assumer cotesto impegno; anzi protesta in due luoghi (*d*) di aver dato all' Opera cominciamento. Troppo felice sarebbe stata la nostra Patria, se *Apostolo Zeno*, ciò che gli cadde in pensiere su 'l nostro proposito, condotto avesse a buon fine; ma l'invito generosissimo dell' Imperador *Carlo VI.* con dichiararlo suo Poeta, ed Istorico, allontanandolo da noi, ci ha privati di un tal piacere, e di una gloria, che per *Venezia* sarebbe stata immortale. Di questo suo travaglio sino dal MDCCIV. ne diede indizio in quella sua Lettera Discorsiva (*e*) a Monsignor *Fontanini*, ove parlando delle Cronache MSS. di *Andrea Dandolo* il Doge, e di *Raffaino* de' *Caresini* GranCancelliere, ebbe a scrivere: ,, de' quali autori si ,, leggeranno piene e bastanti memorie nella mia Opera degli ,, *Scrittori Veneziani*, che mosso dal solo amor della patria, con ,, incredibil fatica mi sono posto a voler compilare. " Ce lo avvertì pure il *Cinelli* nella sua Scanzia XIV. (*f*) in cui raccontando le proprie disavventure, fa un Panegirico al meritevole nostro *Zeno*: ,, ed oltre a questa che sarà opera grande, ,, sta per non dar alla sua mente un sol momento di riposo, ,, compilando la Bibliotheca degli Scrittori Veneziani, con ,, ampie e belle notizie di loro vita, dottrina, e condizione. ,, Opera già meditata da me, ma da' colpi di mia discortese ,, fortuna, infelicemente trascurata, e derelitta.

A noi dunque restò libero il campo, ove coglier la messe ubertosa di tanti *Viniziani Scrittori*, che a migliaja s' incontra-

(a) *Catalogo degli Scrittori Veneziani. In Bologna per gli heredi di Giovanni Rossi. MDCV. in 4.* (b) *Trionfo degli Eroi illustri Veneti. In Venezia, presso Evangelista Deuchino MDCXXIX. in 4.* (c) *Memorie degli Scrittori Veneti Patritii. In Venezia presso Paolo Baglioni MDCLXII. in 16.* (d) *Scanzia* IV. *a c.* 80. *e Scanzia* V. *a c.* 57. (e) *A c.*46. (f) *A c.*9.

no, ſenza riflettere al gran cimento, e miſurar cautamente le deboli noſtre forze col malagevole azardo da ſoſtenere. La pubblica utilità, che dalle fatiche ſperato abbiamo, tal vigore nell' animo, e tal coraggio c' infuſe, che traſcurata la ſcarſa copia de' Libri, l'eſtrema povertà del noſtro Iſtituto, quindi l'impoſſibilità del letterario commerzio, ſi è da noi meſſa mano all' opera; e ſe talvolta pe' gl'incontri difficili a mezza ſtrada penſavamo di rivolgere addietro il piede, ella di tal maniera ci ſpinſe avanti, che a gran ventura, benchè da lungi, ci è addivenuto di ſcorger la meta. *Niſi utile eſt quod facimus, ſtulta eſt gloria*; diſſe pure a propoſito nelle ſue Favole *Fedro*. (*a*)

Queſta medeſima utilità, invogliò dopo noi il celeberrimo Cavaliere, e Proccuratore *Marco Foſcarini*, Mecenate glorioſo del noſtro preſente Volume, mercè di cui gode il Pubblico un Opera ſingolariſſima, e degna di sè, intitolata: *Della Letteratura Viniziana*. La noſtra Patria per tanto, che da più ſecoli ſoſpirava occaſione opportuna di eſſere illuſtrata ne' ſuoi copioſi perſonaggi di Lettere, ſi vede oggidì fortunatamente riſarcita con larga uſura. Lo ſteſſo accadde, ſe pur male non ci apponghiamo, alla *Franza*, che priva eſſa pure di Biblioteca, ove ſi regiſtraſſero le produzioni letterarie de' ſuoi Nazionali, ne uſcirono due in un medeſimo tempo; quella di *Franceſco* de la *Croix* du *Maine*, (*b*) e quella altresì di *Antonio* du *Verdier*. (*c*) Innanzi però di compiere la Prefazione, qualunque ella ſia, fa di meſtieri per noſtra ſcuſa addurre parecchi avvertimenti; affinchè il Leggitore, ſebben corteſe, incontrandoſi talora in certi paſſi di critica, non condanni sì facilmente il Suggetto di cui ſi parla, oppur la penna dell' Autore che ſcriſſe. Innoltre, affin ch'egli intenda il metodo da noi tenuto nella diſtribuzione, e la licenza che ci ſiam preſa talvolta nell' inſerire alcune notizie, che pajono dall'argomento propoſto alquanto lontane. Non ci ſiamo per conto alcuno dipartiti al poſſibile dagli antichi canoni della Storia, rapportati in una ſua epiſtola dal celebre Senatore *Franceſco Barbaro*: (*d*) *Majores noſ-*

(a) *Lib.* III. *Fab.* XVII. *pag.* 79. (b) *A Paris chez Abel l'Angelier. MDLXXXIIII. in fol.* (c) *A Lyon par Barthelemi Honorat. MDLXXXV. in fol. In fine della Biblioteca prima del Supplimento: Achevè d'imprimer le* 15. *de Decembre* 1584. *a Lyon par Jean d'Ogerolles.* (d) *In Append. Epiſtolar. epiſt.* XLIII. *pag.* 43.

nostri leges historiae dixere, ne quid veri taceatur, & ne quid falsi dicatur; confermandolo *Bartolommeo Ricci* da *Lugo* in una sua lettera parimente a *Batista Saracco*: (a) *qui historiam scribit, continuo in hoc uno vero ita haerebit, ut ab eo neque ulla gratia abduci, neque ullo metu absterreri debeat. ne quid falsi dicere audeat, deinde ne quid veri non audeat*. Spogliati affatto d'ogni qualunque passione, niente più si vedrà entro a' fogli, che quello soltanto da noi raccolto, sì da Libri stampati, che da Codici inediti, ovvero da carte di un qualche Archivio; quindi è, che avendo dovuto scrivere su l'altrui fede, gli abbagli che s'incontrassero, a colpa nostra non dovrebbono ascriversi. *Historico*, dice *Sebastiano Corrado* da *Reggio*, (b) *nisi scribat quae viderit, datur haec venia, ut possit referre quae vel audiverit, vel ab aliis scripta legerit, in quo quam facile sit errare, nemo non videt*. Certa cosa è che la umana autorità, come scrive *S. Agostino*, (c) molto dissomiglia dalla divina; mentre questa, senz' alcun dubbio, è per sè stessa infallibile, e quella il più delle volte fallace. Da ciò proviene, che per quanto di credito sieno gli Autori forniti, le loro proposizioni riputar non si deono di tanto peso, cosichè non sia lecito a ognuno (salva la riverenza dovuta o al carattere che indossano, o alla fama che si acquistarono) di rigettar più, e più cose, qualora si trovino dalla verità discordanti. Tali noi fummo nel leggere gli altrui Libri, e tali bramiamo, che sieno i Leggitori del nostro.

E' costumanza di chi compilano Biblioteche il formare la loro serie o per via di Alfabeto, o per mezzo di Cronologia; ma noi pensando che nella prima maniera arebbero per avventura occupato il posto più degno quelli che meno lo meritano, e nell'altra coloro, de' quali fra mano abbiamo scarsissime le cognizioni, divisammo di sceglierli, e compartirli, affinchè in ciascun Tomo Suggetti illustri s'incontrino, che appaghino il genio di chi vorrà soggiacere alla lettura delle nostre *Notizie Istoriche*. Quest' ordine solo da noi si è tenuto, di alternativamente far comparire un Ecclesiastico, e un Secolare.

Intorno poi alle digressioni, che una qualche fiata ci è caduto nell'animo d'introdurre, non fu già per far pompa di eru-di-

(a) *Epistolar. Familiar. Lib.* VII. *pag.* 149. (b) *Quaestura* I. *in M. T. Cicer. pag.* 47. (c) *De Ordine Lib.* II. *cap.* IX. *inter ejus Opera T.* I. *col.* 341.

dizione, confessandoci d'essa totalmente digiuni, ma bensì per dar sollievo, con la varietà delle cose, al Leggitore delle nostre forse annojato; il che prima di noi fece ancora *Solino*, (a) dicendo nel proemio della sua Polystoria: *Inseruimus etiam pleraque differenter congruentia, ut si nihil aliud, saltem varietas ipsa, legentium fastidio mederetur.*



I N-

(a) *Trajecti ad Rhenum MDCLXXXIX. in fol.*

INDICE ALFABETICO

DE' NOMI DEGLI SCRITTORI

In questo Primo Volume compresi.

INDICE ALFABETICO

DELLE FAMIGLIE DEGLI SCRITTORI

Contenute in questo Primo Volume.

LAN-

L

M

Q

R

S

T

V

Z

INDICE CRONOLOGICO

DEGLI SCRITTORI

In questo primo Volume inseriti.

NOI

NOI RIFORMATORI
DELLO STUDIO DI PADOVA.

AVendo veduto per la Fede di revisione, ed approvazione del P. F. Paolo Tommaso Manuelli Inquisitore nel Libro intitolato: *Notizie Istoricho-Critiche intorno la Vita, e le Opere degli Scrittori Veneziani, del P. F. Giovanni degli Agostini de' Minori Osservanti*, non v'esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario nostro, niente contro Principi, e buoni costumi, concediamo Licenza a *Antonio Occhi* Stampatore di Venezia, che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di stampe, e presentando le solite copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 11. Luglio 1752.

(*Gio: Emo Proc. Rif.*

(*Barbon Morosini Kav. Proc. Rif.*

(

Registrato in Libro a' carte 28. al num. 286.

Gio: Girolamo Zuccato Segret.

Adi 18. Luglio 1752.
Registr. nel Magistr. Ecc. degli Esecut. contro la Bestemia.

Alvise Legrenzi Segret.

FAN-

FANTINO DANDOLO.



Overchia coſa ci ſembra dovendo quì far menzione di un ſolo, premettere lunga ſerie d' uomini ſegnalati della ſua nobiliſſima, non meno che antica ſtirpe; tanto più che le Storie non ſolamente della patria, ma degli eſteri ancora, ripiene ſon da per tutto de' fatti lor luminoſi.

Quegli però, che in riguardo alle lettere ebbe a ſuo tempo meritevole eſtimazione, fu *Andrea Dandolo* il Doge, avolo glorioſiſſimo del noſtro FANTINO, la cui memoria a dì noſtri tuttavia ſi conſerva nella ſua *Cronaca*, che dopo a IV. Secoli, per opera e ſtudio del non mai abbaſtanza lodato *Lodovico-antonio Muratori*, ha veduta in *Milano* la pubblica luce. (*a*)

Lionardo Dandolo Cavaliere, e Proccurator di *S. Marco*, figliuolo benemerito del Doge *Andrea*, poc'anzi accennato, fu il padre di *Fantino*, il quale nacque in *Venezia* nella parrocchia del Vangeliſta *S. Luca*, intorno all'anno MCCCLXXIX. 1379

Dimoſtrando il fanciullo ſino da' primi giorni, di avere ſortito dalla natura uno ſpirito generoſo, ed una mente penetrantiſſima, venne applicato in progreſſo allo ſtudio delle lettere, nelle quali tanto profitto ei ne fece, che ſuperò agevolmente i compagni, e recò maraviglia a' medeſimi precettori.

Studiava in quel torno le Leggi *Piero Dandolo* ſuo fratello maggiore; quindi anch'egli invaghito di apprenderle, ſi traſferì di buona voglia, per ſimile effetto, alle Univerſità più coſpicue d' *Italia*, e ſpezialmente in quella di *Bologna*, dove nel MCCCXCVIII. *Piero* il fratello Canonico di *Modone*, inſegna- 1398
va da quelle cattedre il gius Pontifizio; come riſulta da una pubblica carta, (*b*) nella quale ſegnati vengono i concorrenti al Veſcovado di *Ceneda*.

(a) *Rerum Italic. Script. T.* XII. *in principio*. (b) *Appreſſo il N. U. Pier Gradenico da S. Giuſtina*.

1399. *Aprilis.*

Ad probam Episcopatus Cenetensis. *Omissis.*

Ven. Vir D. Petrus Dandulo, Filius Nobilis Viri D. Leonardi Dandulo Militis, Canonicus Motboni, licentiatus in Jure Canonico, qui legit Bononie in anno elapso.

Passò poi da *Bologna*, non molto dopo, *Fantino* in *Padova*, e quivi con animo vieppiù grande, attese sollecito ad apparare perfettamente le Leggi, sinoatantocchè, giudicato da più periti meritarsi oltremodo la laurea in coteste dottissime facoltà, la ottenne, con somma sua gloria, nel giorno VIII di Agosto del
1401 MCCCCI. Dal diploma del suo dottorato, la cui copia sta registrata nel *Tomasini*, (*a*) s'impara, essergli state conferite le dottorali onorifiche insegne per mano di *Stefano Carrarese*, Amministratore allora del Vescovado di *Padova*, e Cancelliere dello pubblico Studio, alla presenza di molti Cavalieri, Dottori, e Maestri, e principalmente de' figliuoli di *Francesco Novello* Signore della Città, essendo suoi promotori a quel grado, *Bartolommeo Saliceto* da *Bologna*, e *Piero Alvaroti* da *Padova*, amendue professori di giusprudenza.

Tale e tanta, per vero dire, fu la riputazione che si acquistò negli studj legali, che indi a poco del suo dottorato, gli venne esibita una cattedra di gius civile, la quale gloriosamente fu occupata da lui per qualche spazio di tempo. In testimonianza di tal verità potremmo addurre parecchi Autori; cioè *Giovanni da Sanlazero Padovano*, il quale per commessione del Collegio de' Legisti, dovendo lodare il nostro *Fantino*, nel suo arrivo in *Padova* col carattere di Vescovo, di tal maniera si espresse nella sua latina Orazione: (*b*) *meminerunt ii Patres conscripti veteram* (sic) *& studiorum tuorum, & pristinae dignitatis tuae*; *ut leges, & ordinario jure, publice docueris*; e *Biagio Saraceno*, che per IX. anni continovi fu dimestico, e famigliare del *Dandolo* stesso. In un suo Codice scritto a penna nel MCCCCLIX. che al riferire dell'Eminentissimo Signor Cardinale *Quirini*, (*c*) si conserva nel Vescovado di *Padova*, avvi un gloriosissimo elogio da esso fatto a *Fantino*, dove fra le altre cose, da riferirsi più sotto, viene la seguente accennata al nostro proposito: *publice in Patavino Gymnasio Jus Civile docuit sub Dominis Carrariensibus.* Qual-

(a) *Gymnas. Patav. Lib. I. cap.* III. *pag.* 173. *& seq.* (b) *Appresso i Marchesi Dondi-Orologi, Nobili Padovani. MS.* (c) *Epist. III. Decad.* I. *ad Benedict. XIV. pag.* 59.

Qualche barlume di tale impiego, esercitato lodevolmente dal *Dandolo*, l'ebbe senz'alcun dubbio *Guido Pancirolo* da *Reggio*, dicendo nel III. suo Libro de' *Chiari Interpetri delle Leggi* all'anno MCCCCXXIV. (*a*) *Iis diebus Fantinus Dandulus Venetus Patavii professus fuisse dicitur*, errando però nell' assegnare il tempo, come di gran lunga cadde in errore *Niccolò Papadopoli*, segnando il di lui nome tra professori all' anno MCCCCXLVIII. dopo *Prosdocimo* de' *Conti*, ed altrove, non ricordandosi di quanto poc'anzi avea detto, prima di *Giovanni Garzoni* il ripone, all' anno MCCCCXXXVIII. (*b*) Forza è il credere, che fosse promosso alla lettura del diritto civile innanzi al MCCCCV. poichè il dominio de' *Carraresi* nella Città di *Padova* ebbe totalmente fine in quest'anno, a' XVII. di Novembre, giusta l'*Orsato*. (*c*)

Recitando ne' pubblici funerali di *Gian-francesco Capodilista* celebre giureconsulto, l'Orazione latina di lode (*d*) *Montorio Mascarello*, fra le altre cose che narra si è, la emulazione ch'egli provava nel riconoscere eguali, e talvolta ancora superiori a sè stesso nelle medesime discipline; ma siccome era pien di coraggio, provocava ora questi, ora quegli al cimento, ed uno, anzi per avventura il maggiore tra provocati, fu il nostro *Dandolo : deinde cum summis, ac praestantissimis Jurisconsultis iniit de virtute, gloriaque certamen. Primo cum clarissimo, tunc Jurisconsulto, Fantino Dandulo, nunc etiam summae pietatis, ac sanctitatis Pontifice Patavino; deinde cum Signorino Homodeo, Jacobo de Saliceto, demum cum Raphaele Fulgosio &c.*

Carico di tanti fregi, se ne tornò *Fantino* alla patria, la quale bramando d'impiegar senza indugio un così dotto suo cittadino, lo collocò ne' maestrati, soliti conferirsi a nobili giovanetti, affinchè con l'esercizio di questi, si facesse poi strada a meritarsene de' maggiori. Mentre però sotto la scorta del genitore stava apparando le massime del governo, rimase privo di lui, con estremo suo affanno, a cagione di morte, succeduta a' XVI. di Gennajo del MCCCCV. 1405

In quanta estimazione fosse *Lionardo* nella Repubblica, e quanto di lustro recar potesse al nobile figliuolo, argomentare si può dalle dignità sostenute, e dagl'incarichi per esso lui eser-

(a) *Cap.* XXIX. *pag.* 353. (b) *Histor. Gymnas. Patav. T. I. Lib. III. Sect.* I. *Cap.* VIII. *pag.* 216. & *Cap.* IX. *pag.* 218. (c) *Cronolog. delli Reggimenti di Padova a c.* 41. (d) *MS. nelle nostre Raccolte.*

citati; ſpiegandoſene in epilogo le ſue glorie nella ſeguente ſepolcrale Iſcrizione, che tuttavia ſi conſerva in *Torcello* nella Chieſa di *S. Giovanni*.

QUICQUID. AD. EGREGIUM. CIVEM. FORTUNA. CREANDUM.
ET. NATURA. POTEST. CONFERRE. HUIC. CONTIGIT. UNI.
SANGUIS. HONOS. VIRTUS. REVERENTIA. FRONTIS. ET. ALTI.
CONSILII. ORNATRIX. FACUNDIA. NATUS. IN. URBE.
EXCELSA. DUCE. PATRE. SATUS. QUEM. DANDULA. MAGNIS.
PLENA. DOMUS. TITULIS. GENUIT. LEONARDUS. ET. INGENS.
IPSE. VIR. IN. PATRIA. MILES. CLARISSIMUS. ALMI.
SACRATAS. CURAVIT. OPES. SUB. NOMINE. MARCI.
QUI. VITE. OFFICIIS. SUMMA. CUM. LAUDE. PERACTIS.
ASTRA. PETENS. FAMAM. IN. POPULIS. HIC. OSSA. RELIQUIT.
OBIIT. AUTEM. M. CCCCV. DIE. XVI. MENSIS. JANUARII.

Nè ſembra fuor di propoſito, favellando quì di *Lionardo*, diciferare un paſſo del celebre poeta, e filoſofo *Franceſco Petrarca*, a noſtro credere, da niuno per anche avvertito. Indirizzando egli un ſuo opuſcolo a *Donato Appenninigena* (1) grammatico; il

(1) Nella epiſtola VII. di *Pier-Coluccio Salutato* a *Bartolommeo* da *Lamella* indiritta, ſecondo la edizione del Signor Abate *Mehus*, (P. I. pag. 33.) vi ſi legge il nome di *Donato* Apenninigena, che giuſta il parere di *Giuſeppe Rigaccio*, nelle note alla epiſtola XLVIII. della P. II. pag. 137. dello ſteſſo *Coluccio*, ma d'altra edizione, egli è *Donato* del *Caſentino*, già precettore del Marcheſe di *Eſte*, e dipoi ſuo Cancelliere. Noi abbiamo veduta in un Codice, preſſo i Padri Riformati di *Trivigi*, una verſione dal latino di coteſto *Donato* in noſtra lingua volgare dell'Opera del *Petrarca* : *de Viris illuſtribus*, nel fondo al qual Codice tai parole ſi leggono: *Hoc opus ſupraſcriptum compilatum per ſummum poetam literali ſermone dominum Franciſchum Petrarcham, & in vulgari ſermone reductum per magiſtrum Donatum de Caſentino ad inſtantiam requiſitionemque magnifici D. D. Nicolay Marchionis Eſtenſis, michi . . . . de Raymundo per egregium & Sapientem virum dominum Paulum Mauroceno tunc Saravalis Poteſtatem eius Cancelario. Inceptum MCCCCIIII. Ind. XII. die ſeptimo menſis Septemb. . . . . . ſcriptum & completum fuit MCCCCV. Ind. XIII. die XXVIII. menſ. January*. Avvegnachè l'interpetre non vi ſi accenni, fu coteſta traduzione *Italiana* meſſa a ſtampa in *Pogliano*, villa del *Veroneſe*, per opera di *Felice Feliciano*, detto l'Antiquario, il quale con un lungo capitolo in terza rima, premeſſo al Libro, ſcopre la fama d'alcuni uomini illuſtri, dal *Petrarca*, entro all'Opera, dinominati. Ecco il titolo, riportato dal *Maittaire*. (Annal. Typograph. T. . P. I. pag. 365.) *Il Libro degli homini famoſi compillato per Franciſco Petrarca, ad inſtancia di Franciſco da Carrara*. -- in fine:

il di cui titolo è: *De sui ipsius & multorum ignorantia*, (a) così comincia nel primo capo. *Veniunt ad me de more amici illi quatuor, quorum nominibus nec tu eges, gnarus omnium &c.* Da una nota marginale, appoſta ad un Codice ſcritto a penna delle Opere del *Petrarca*, che in *Venezia* ſi cuſtodiſce nella Libreria de' *SS. Giovanni e Paolo*, vengono apertamente ſpiegati i nomi di tali amici, che frequentavano la converſazione di quell' illuſtre perſonaggio, con le ſeguenti parole: *Hii erant Dominus Leonardus Dandalo*: (1) *Thomas Talentus*: (2) *Dominus Zacharias Contareno* (3) *omnes de Venetiis*: *Quartus Magiſter Guido de Bagnolo de Regio*. (4) *Primus Miles. Secundus ſimplex Mercator. Tertius ſimplex nobilis. Quartus Medicus Phiſicus.*

Illuſtres opere hoc viros perire
Franciſci ingenium vetat Petrarchae:
Non ſcripto calamo anſeriſve penna
Antiquarius iſtud aere Felix
Impreſſit: fuit Innocens Ziletus
Adjutor ſociuſque rure Polliano
Verona ad lapidem jacente quartum:
M: C: C: C: LXXVI::: KL:
OCTOBRIS. in fol.

(a) *Inter Opera Latina Petrarchae.*

(1) Queſti fu il padre del noſtro *Fantino*, in tempo che ſolamente godeva il titolo di Cavaliere, poichè non fu eletto Proccurator di *S. Marco*, che nel MCCCLXXXII.

(2) Eſſendo de' beni di fortuna aſſai doviziofo, e delle doti dell'animo non meno adorno, impiegò parte del ſuo danaro nel ſacro edificio della Chieſa di *S. Elena* in Iſola, come ſcrive il *Sanſovino* nella *Venezia* (Lib. V. a car. 77.) e nel ſuo teſtamento, fatto nel MCCCXCVII. laſciò a' Monaci Olivetani per il valore di ſettemila ducati, che per decreto del Maggiore Conſiglio, a' XXXI. di Luglio del MCCCCVIII. vennero loro aſſegnati; il chè ſi può vedere preſſo il dottiſſimo Senatore Signor *Flaminio Cornaro*. (*Eccleſ. Venet. Monum. Illuſtr. Decad.* XII. *pag.* 201.) Nell'Iſola ſteſſa giace il ſuo cadavere, e l'epigrafe ſepolcrale con queſti verſi comincia:

HOC IACET ILLVSTRI CONCLVSVS MARMORE THOMAS
QVI DE TALENTIS CLARVS SED CLARIVS ALTIS
ARTIBVS &c.

(3) Studiò per VII. anni in *Parigi* la giuſprudenza, ſecondo la teſtimonianza del *Bonifacio*, (*Elog. Contarena pag.* 31.) e fu impiegato dalla Repubblica in LXIII. Legazioni. Semplice nobile quivi ſi chiama, imperciocchè non ambì titolo, nè di Cavaliere, nè di Proccurator di *S. Marco*.

(4) Ceſsò queſti di vivere nella Città di *Venezia*, e fu il ſuo corpo interrato nel primo Chioſtro de' Frati Minori, dinominati volgarmente i

Ora tornando a *Fantino*, (che quantunque privo dell'appoggio del padre godea riputazione di lunga mano maggiore, che meritar si potesse la fresca sua età) racconta il *Sanuto* nelle vite de' Dogi, (*a*) che giunto in *Venezia* il Cardinale *Filargo* presso al termine dell'anno MCCCCV. spedito alla Repubblica da *Innocenzio VII.* per trattar cose ardue ad onor della Chiesa, daddove in qualità di Legato era per trasferirsi nella *Lombardia*, onde comporre pace fra il Duca di *Milano* e suoi sudditi, non che fra lui ed il Signore di *Mantova*, furono eletti in Senato II. Ambasciadori, li quali dovessero accompagnarlo, ed interessarsi con zelo, giusta la *Cronaca Zena*, (*b*) perchè la quiete cotanto desiderata in *Italia*, sortisse finalmente l'effetto suo profittevole. Il primo de' scelti a questa nobile Legazione fu il *Dandolo*, e con esso lui parimente fu destinato *Lorenzo*, figliuolo di *Marco Bragadino*. (*c*) Eseguirono amendue, con tutto il decoro, l'assunto impegno; quindi appena fatto ritorno da *Milano* alla patria, che venne incaricato *Fantino*, con titolo di Commessario., ad accomodare le differenze della Repubblica su le pretese de' danni, recati da' *Genovesi* nella *Soria* a' sudditi del
1407 Dominio. (*d*) Fu scelto indi a poco Provveditore nel territorio *Veronese*, (*e*) perchè una volta ponesse freno alla rapacità de' soldati, che terminate essendo le guerre, qua e là fuggiaschi, danneggiavano le campagne, e le abitazioni di quel contorno.

In premio di queste prime bensì, ma rimarchevoli azioni,
1408 venne onorato del carattere di Consegliere: (*f*) dignità solita con-

---

Frari, dove si legge la seguente Iscrizione, che riguardo alla Storia letteraria non poco significa.

PHISICVS HIC REGIS CYPRI REGNIQVE SALVBRE
CONSILIVMQVE FVIT SOLERS SCRVPTATOR OLYMPI
GESTA DVCVM REFERENS ET SIC SERMONE DISERTVS.
PHILOSOPHIA TRIPLEX QVERITVR SVA DAMNA. QVIS VNQVAM
PAR SIBI VENIENS LVSTRABIT TOT LAVDIBVS EVVM.
HIC STVDIIS HAVSITQVE CQ̄D PARNASIA RVPES
INTVS HABET. SECVM VIRTVS HVMANA SEPVLTA EST
QVEM DE BAGNOLO COGNOMINE GVIDO VOCARVNT
A PATRIA REGI. SAXVM TENET OSSA. LOCATVR
MENS SVPERIS. MVNDO VIVAX SVA FAMA SEDEBIT.

(a) *Rer. Italic. Script. T.* XXII. *col.* 832. (b) *MS. presso l' eruditissimo Senatore Flaminio Cornaro.* (c) *Libro Ambasciad. presso il N. U. Sig. Piero Gradenico da S. Giustina.* (d) *Ex MS. Famil. Dandul. apud SS. Jo. & Paul.* (e) *Ex eodem.* (f) *Ex eodem.*

conferirsi, a chi dopo alquanti servigj prestati al Pubblico, se ne rendono della medesima meritevoli. Innanzi dunque di compiere l'anno XXX. della sua vita, ebbe la buona sorte di vedersi innalzato a i più decorosi posti della sua patria; nè vi fu tempo alcuno, in cui di titoli assai speziosi non gisse ornato.

Occorse a que' tempi, che la Chiesa di *Dio*, per motivo di scisma, ritrovavasi in confusione; quindi convocato un Concilio nella Città di *Pisa*, e deposti in esso dalla Sede Apostolica *Pier* de *Luna*, ed *Angiolo Corraro*, l'uno col nome di *Benedetto XIII.* l'altro di *Gregorio XII.* (*a*) elessero i Padri colà ragunati un novello Pontefice, che fu il Cardinale *Filargo* dell' Ordine de' Minori, dinominato su 'l Vaticano *Alessandro V.* Stettero in dubbio per qualche spazio i *Viniziani*, se dovessero prestare ubbidienza al novello creato Pontefice, oppur sostenere le parti di *Gregorio* loro concittadino, da essi riconosciuto, non che da altri, per legittimo successor di *S. Piero*; ma finalmente, dipoi d'essere stata più e più volte in Senato agitata la causa, determinarono a' XXVI. di Agosto del MCCCCIX. la spedizione di IV. nobili Ambasciadori (*b*) a riconoscere il Papa *Alessandro*, e nell'incontro medesimo stabilirono, che dovesse *Fantino* passare in *Frioli* nella Città di *Cividale*, ove si era ricoverato il *Corraro*, affine di persuaderlo a cedere di buon grado la dignità Pontifizia, per la unione cotanto necessaria nella Chiesa di *Dio*, altre fiate da lui promessa. Riferisce la *Cronaca Zena*, essersi trasferito il *Dandolo* in *Cividale* per passare l' importantissimo uffizio alla sua cura commesso; ma il *Sanuto* a rovescio racconta, (*c*) che rifiutò *Fantino*, e che in suo luogo fu eletto *Giovanni Garzoni*. Comunque la cosa fosse, certo è, che nell'anno medesimo fu inviato il nostro *Dandolo*, unitamente con *Francesco Contarini*, a *Milano*, (*d*) per pacificare quel Duca con *Filippo Maria Visconte* suo fratello minore, essendo nata fra d'essi discordia, come accenna anche il *Corio* nella sua *Storia Milanese*. (*e*)

1409

Ritornato dalla sua Legazione, non senza profitto, fu onorato di nuovo della vesta di Consegliere, (*f*) e nell'anno appresso, entrò nel novero de' Capi del Consiglio di XL. (*g*)

A iiij Dal-

(a) *Labbe in Collect. Concil. T. XI. Part. II. col. 2127.* (b) *Libro Ambasc. cit.* (c) *Col. 843.* (d) *Lo stesso col. 846.* (e) *P. IV. ediz. I. di Milano MDIII.* (f) *Ex MS. Dandul. cit.* (g) *Sanuto ec. col. 850.*

Dalla *Cronaca Veniera* (*a*) s'impara, che fosse insignito dell'ordine equestre dal Sommo Pontefice *Martino V.* nel MCCCCXX., ma noi trovandolo nominato, con la giunta di questo fregio,
1410 all'anno MCCCCX. ci diamo piuttosto a credere, che tale ornamento ne ricevesse dal Duca di *Milano;* quando dir non vogliamo (e già ne abbiamo altri esempli) che gli fosse impartito due fiate lo stesso ragguardevole titolo di Cavaliere. Nel testamento di *Elena Vioni*, (*b*) vedova di *Marco* nobile *Viniziano*, rogato negli atti di *Gasperino de' Mani* pubblico Notajo, il giorno II. dell'anno MCCCCIX. Indizione III. (che giusta l'Era comune è il MCCCCX.) viene segnato *Fantino*, qual'uno degli esecutori testamentari in tal guisa: *In quo quidem meo testamento volo esse meos fideicommissarios, & executores huius meae ultimae voluntatis spectabiles, & egregios viros D. Marcum Dandulo consanguineum meum S. Lucae. D. Antonium Bembo militem.* D. FANTINUM DANDULO MILITEM, NATUM Q. DOMINI LEONARDI MILITIS. *D. Benedictum Capello S. Mariae Matris Domini. D. Jacobum Erizzo, & D. Constantinum de Priolis S. Felicis &c.*

1411 Portatisi circa la fine del MCCCCXI. presso a *Trento* i due fratelli *Ernesto* e *Federigo* Duchi d'*Austria*, pensò la Repubblica di spedir loro II. Ambasciadori per trarli in alleanza contra il Re di *Ungheria*, che minacciava rovine, e vennero diputati il nostro *Fantino Dandolo*, e *Giovanni Garzoni*, (*c*) li quali perorando con eloquenza, mossero l'animo di que' Principi a collegarsi con la Signoria di *Venezia*; (*d*) dalla qual cosa ne risultò, che si mantenne l'*Italia* libera dal furore nemico, e potè godere di quella pace, che da qualche tempo per buona sorte s'era acquistata.

1412 Appena però fa ritorno *Fantino*, che viene destinato alla Pretura di *Padova*, (*e*) dove con titolo di Capitano e collega si era poc'anzi portato *Zaccaria Trivisano*, uomo, e per dottrina, e per virtù singolare. A nome dello pubblico Studio fu accolto, e complimentato da *Gasperino Barziza*, professore di umane lettere, con una elegante *Orazione* (*f*), da cui maggiormente ci si

---

(a) *MS. presso la Famigl. Nob. Veniero in S. Maria Formosa.* (b) *In Archiv. S. Franc. a Vinea Venetiar.* (c) *Sanuto Lib. cit. col.* 859. *Gio: Bonifacio, Ist. Trivig. Lib.* XI. *a c.* 614. *& Jo: Candidus, Comment. Aquil. Lib.* VII. *pag.* 34. (d) *Cronaca Zena MS.* (e) *Orsato Reggimenti di Padova a c.* 44. (f) *Inter Opera Barzizii pag.* 18.

si fa manifesto, avere il *Dandolo* professata la giusprudenza in quella celebre Università, e che il Senato, persuaso del suo sapere, a bella posta quivi lo destinasse, affinchè restituisse lo Studio nel suo primiero splendore, per colpa delle guerre passate decaduto non poco: *nam cum annis superioribus, Sapientiam tuam in hoc pulcherrimo conventu doctissimorum hominum expertus esset, illud certe maximum fuit, & omnium admiratione prosequendum, quod nulla ex parte iis cedebas honore, cum quibus tum summa tibi erat de principatu legum, & sapientiae contentio: cum tamen ii essent, qui in cognitione ac scientia Juris Civilis fere omnium huius nostrae aetatis Principes haberentur. Quid autem his diebus pro tua Republica, & pro libertate Italica egeris, cum forte a Senatu Legatus ad Duces Austriae profectus esses, nihil amplius dico; nisi quod omnem metum, qui non parvus ab arctois partibus tum imminebat, tua illa egregia & singulari prudentia discussisti. His ergo tuis in Rempublicam meritis, ac sapientia, Senatus ipse, atque omnes Cives tui, ad quos Reipublicae summa pertinet, impulsi, hanc amplissimam Praeturam ad te unum detulerunt, non dubitantes de tua virtute: sive res ipsae in pace futurae essent, sive bella administranda, cum potius semper victoria sapientum consilio, quam militum armis constiterit.*

La fama, che si sparse di lui, e del suo saggio governo, stimolò ciascheduna nazione a desiderarlo in proprio Rettore; anzi la Repubblica stessa, ammirando in esso tante doti particolari, bramava che da' suoi popoli fosse riconosciuto, e qualunque goder potesse del suo mansueto, e insieme giusto procedere. Così ritornato gloriosamente da *Padova*, eletto venne indi a poco nel medesimo grado alla reggenza di *Verona*, dove (*a*) fu accolto con dimostrazioni espresse di giubilo, e co' 1414
segnali di sommo onore. Mentre se ne stava al governo di cotesta Città, occorse il passaggio di *Giovanni XXIII.* Sommo Pontefice, (*b*) il quale co' suoi Cardinali se ne giva al Concilio, intimato in *Costanza* per l'orribile scisma, che tuttavia nella Chiesa salde e ferme tenea le radici.

Racconta il *Sanuto*, (*c*) che nel dì primo Agosto dell'anno MCCCCXV. giunsero in *Venezia* II. nobili Ambasciadori, spe- 1415
diti dalla Comunità di *Bologna* per diversi affari, e fra le altre cose, di ch'eglino supplicarono la Signoria, questa fu, di sceglier' uno de' suoi patrizj, e concederlo in Pretore della loro Cit-

(a) *Moscardo Ist. di Verona Lib. X. a c.* 270. (b) *Cavichia, Annali di Verona MSS. nella Libreria di Apostolo Zeno.* (c) *Col.* 897.

Città; al che annuendo benignamente il Dominio, destinò con pienezza de'voti a quell'incarico il nostro *Fantino Dandolo*, che fu di *Lionardo*. Nella serie de i Podestà, e Governatori di *Bologna*, tessuta da *Antonio* di *Paolo Masini*, (*a*) all' anno MCCCCXV. si trova segnato il nome, con questo carattere, di *Antonio Casini* Vescovo di *Siena*, eletto Governator di *Bologna* due anni prima dal menzionato Papa *Giovanni XXIII*. Nell' anno appresso, cioè nel MCCCCXVI. intesa da' *Bolognesi* la deposizione di questo Papa, e la prigionia, cui condannollo il Concilio, levarono sollevati il governo al *Casini*, e allora fu che si misero in libertà, creando i soliti maestrati, e alcuni nuovi Riformatori, allo scrivere del *Vizani*, (*b*) non facendo memoria alcuna del *Dandolo*, nè di qualunque altro Suggetto, con titolo di Pretore. Noi per tanto non vogliamo decidere, se sia, o non sia stato *Fantino* alla reggenza di *Bologna*, avvegnachè abbiamo motivi da sospettare in contrario, mentre il *Moscardo* (*c*) assegna per successore al *Dandolo* nella Pretura di *Verona Alberto Pisani*, solamente all'anno MCCCCXVI. e in questo stesso a'XIII. di Marzo, secondo la *Cronaca Zena*,
1416 (*e*) oppure a'XXIII. di Maggio, giusta il *Sanuto*, (*d*) fu destinato *Fantino*, unitamente con *Santo Veniero*, alla Legazione di *Lombardia*. Il motivo di cotesta ambasciata, da essa *Cronaca* si rileva, cioè per trattare la pace fra *Filippo Maria Vesconte* Duca di *Milano*, e gli fratelli *Malatesta*, l' uno Signore di *Brescia*, e l'altro di *Rimini*. Operarono in tal maniera gli allegati Ambasciadori della Repubblica, che sortì loro di stabilire per II. anni la tregua, come soggiugne il *Sanuto*; (*f*) quindi passarono a i *Malatesta* per acchetare le differenze non meno sue, che de'suoi confederati, riguardo al *Vesconte*.

Da una determinazione fatta da'Conseglieri nel MCCCCXVIII. sopra un punto di testamento di *Balzarino* da *Pusterla*, Cavalier *Milanese*, rogato in *Milano* a'XVI. di Febbrajo del MCCCCVI. si viene in chiaro che il *Dandolo* a questi tempi era di nuovo Consegliere, sebbene da alcune note della famiglia, favoriteci da S. E. *Arrigo Dandolo* nobile *Viniziano*, meritevole discendente del nostro Autore, si scopre, che nell'anno medesimo fu incaricato *Fantino* della Pretura di *Padova* per la seconda
1418 volta, essendovi stato prima nel MCCCCXII. come più sopra

(a) *Bologna perlustrata P. III. a c.* 164. (b) *Storia di Bologna a c.* 305. (c) *Lib. X. a c.* 271. (d) *MS. cit. più sopra.* (e) *Col.* 900. (f) *Col.* 910.

pra abbiam detto. Sarebbe sospetta la nota, qualora non fosse corroborata dalla testimonianza del *Saraceno* (*a*) che dice: XXX. *agens annum, Praeturam primam Patavii gessit summa cum laude, cum Praetor Veronensis antea extitisset, alteram subinde Patavii Praeturam administravit;* essendochè nè l'*Orsato*, nè il *Papadopoli*, che formano amendue il catalogo de' Rettori di *Padova*, fanno punto parola a quest'anno del nostro *Fantino*. Altra testimonianza, e forse di maggior peso, si è una epistola di *Lodovico Sanbonifacio*, nella quale rispondendo a *Fantino*, lo intitola Pretore di *Padova*, rilevandosi dalla proposta la certezza del tempo, in cui venne scritta. Sì questa, come altre parecchie epistole del *Sanbonifacio* si conservano in un Codice a penna presso il meritevole della buona letteratura, Signor Arciprete *Gianfrancesco Musello* nobile *Veronese*, ed è del tenore, che siegue.

Ad Magnificum Praetorem Paduae, dominum Fantinum Dandulo, suus Ludovicus Comes de S. Bonifacio S. P. D. Maximam voluptatem ex tuis literis percepi, cum ex police mihi notum fecisti, te velle comunem filium nostrũm quem genui, domino deo nostro largitore, ex francisca de foliano levarẽ ad sacrum fontẽm. Hoc, ipso domino teste, non mentior, summe & laetor, & gaudeo. Illum namque Bernardum vocabis &c.

La proposta che già precede, dalla quale il tempo ci si fa chiaro, così comincia:

Fantinus Dandulus ad Ludovicum Comitem suum de S. Bonifacio S. P. D. Quam jocunde intellexi, Magnifice Comes & amantissime in Domino Jesu Christo, partum magnificae dominae Franciscae uxoris tuae, sororis & dominae meae, facile potest agnoscere, qui novit vires verissimae caritatis, in qua altissimo concedente uniti sumus. Gavisus sum magis, quia peperit filium masculum, quem Deo moribus & instructione dedicare intendimus. Et si baptizatus non est, maxime opto illum baptismati propriis ulnis offerre. Quare si commode fieri potest, jube & ordina, ut hoc nostrum desiderium compleatur &c. Ex Venetiis 27. Maii 1418.

Veggendosi segnata la epistola di *Fantino* in *Venezia*, fa d'uopo il credere, che fosse soltanto allora eletto di *Padova*, ma che per anche non si fosse trasferito al possesso del suo Reggimento. Manifesto indizio ne abbiamo ancora da *Giovanni Sanlazero*, altra fiata allegato, nella latina Orazione dinanzi a lui

(a) *Loc. cit.*

lui recitata : *Te inde bis Praetor urbem hanc* (cioè *Padova*) *& pie & sapienter gubernaveris , itaque non ut externum sed domesticum, non ut alienum sed ut civem, & verum parentem conspicamur* . Sopra ognuno però porta vanto il Libro de' Reggimenti della Repubblica, posseduto dal Signor Cavaliere, e Proccuratore *Marco Foscarini*, in esso leggendosi, dove forma il catalogo de i Podestà di *Padova* : „ 1418 Fantin Dandolo el Consegier q. Lunardo K. , cui succedette nel 1419. „ Marco Dandolo el Consegier."

Certa cosa è, che negli affari più rilevanti era sovente *Fantino*, come uomo di straordinaria prudenza , impiegato dalla Repubblica, talvolta nelle Ambascerie, talora nelle Reggenze, e bene spesso ne' Consigli segreti.

1420 Impadronitasi del *Frioli*, in quel torno, la Signoria di *Venezia* a fronte di *Lodovico* Duca di *Tech*, e Patriarca di *Aquileja*, non che ad onta dell'arme di *Sigismondo* Re di *Ungheria*, spedì a *Roma* non molto dopo in qualità di Ambasciadori, il nostro *Fantino Dandolo* Cavaliere, e *Niccolò Giorgio* Dottore , per ottenere, come scrive il *Palladio*(*a*) „ che la Santità del Pontefice „ (*Martino V.*) non volesse intromettersi a deliberare cosa alcu„ na sopra gl'interessi del Patriarcato , se prima effettuata „ non fosse la pace fra il Re di Ungaria, e detta Republica, „ intendendo ella di avere con giusta causa fatto acquisto della „ Provincia del Friuli per ragione di guerra , con lo spar„ gimento di tanto sangue, coll'effusione di tant'oro, essen„ do anche retta con sodisfattione di quei Popoli da un suo „ nobile . Gradì l'officio il Papa, (soggiugne lo *Storico*) e per „ ara del grande affetto , che portava alle degne qualità del „ Giorgio , il dì della festività di S. Pietro nel concistoro dei „ Cardinali, alla presenza di molti Prencipi & Ambasciatori „ esso Pontefice lo creò Cavaliere, cingendogli di propria ma„ no la spada , e donandogli una gioja di valore di seicento „ Ducati."

Tanto il *Sanuto*, (*b*) quanto le Cronache *Tiepola*, e *Navagera* (*c*) concordano nell'addurre il motivo di cotesta ambasceria; e la *Veniera* (*d*) che lo stesso asserisce, vi aggiugne , essersi ottenuta in Pubblico relazione distinta della grata risposta del Pa-

(a) *Istor. del Friuli P.II. Lib.I. a c.* 10. (b) *Col.*937. (c) *Inter Rer. Italic. Script. T.*XXIII. *col.* 1084. (d) *MS. presso la Famigl. Veniera in S.Maria Formosa.*

Papa agli Oratori *Viniziani*, spedita dal *Dandolo* nel mese di Giugno MCCCCXXI. Erra solamente nel dire, che fossero 1421
concedute le insegne equestri a *Fantino*, quando dal *Palladio* s' impara, che fu ornato di cotal fregio in quella occasione *Niccolò* 'l suo collega.

Con distinzione di stima venne accolto nel suo ritorno, rivestendo subito, per la quarta fiata, l'abito di Consegliere; 1422
(*a*) ma nell' esercizio di così nobile impiego gli fu imposto il carattere di Capitano in *Candia*, (*b*) quantunque prodotte da lui parecchie giustissime scuse, ottenne dispensa, e in luogo di questo uffizio, fu destinato Avocator del Comune, in 1423
cui si trovò alla creazione del Doge *Foscari*, (*c*) unitamente con *Marco* da *Molino*, e con *Giovanni Navagero*. Dovendo però spedire il Dominio ad *Alfonso V.* Re di *Aragona*, detto il Sapiente e il Magnanimo, un suo Ambasciadore, fu trascelto in Senato *Fantino* per tale impresa, e furono le sue commessioni, 1424
al dire del mentovato *Sanuto*, (*d*) di accordare col Re il Duca di *Milano*, ed il Comune di *Genova*, sebbene discordi la *Cronaca Mocenica*, (*e*) adducendo per singolare motivo di cotesta Legazione le differenze, che in allora vertivano fra' mercatanti *Viniziani*, e quelli di *Catalogna*. Giunto il *Dandolo* alla presenza del Re *Alfonso*, venne da lui accettato cortesemente, e gli furono assegnati IV. Uditori, perchè appunto sponesse le commessioni, delle quali incaricato avealo la sua Repubblica. Da ciò che poi soggiugne il *Sanuto* (*f*) impariamo, che oltre all'impegno di proccurare la unione fra quel Sovrano, il *Visconte*, e la Comunità *Genovese*, era particolar sua incombenza, che fossero risarciti gli danni avuti da' mercatanti *Viniziani*, talmentechè „ rimase d'accordo con la Maestà sua di tutte „ le rubberie state fatte a nostri pe' suoi, per la somma di „ Ducati trentaseimilla."

Appresso quel Re si trattenne *Fantino* circa II. anni, (*g*) indi fu diputato, qual' uno de' Sindici e Proccuratori della Signoria, per sottoscrivere il trattato di alleanza con *Amedeo* Duca 1426
di *Savoja*, e con la Repubblica *Fiorentina*, onde opporsi al *Visconte* Duca di *Milano*, come si legge nell' instrumento riportato dal *Leibnizio*. (*h*) Nell'anno stesso, con *Andrea Contarini*,

(a) *Ex MS. cit. Famil. Dandul.* (b) *Ibid.* (c) *Sanuto col.* 966. (d) *Col.* 975. (e) *MS. in fol.* (f) *Col.* 975. & 978. (g) *Ex MS. cit. Famil. Dandul.* (h) *Codex Juris Gentium Diplomaticus T. I. pag.* 344.

rini, fu spedito al Papa *Martino* pe' gli affari del *Frioli* maneggiati dal Generale de' Frati Minori; (*a*) quantunque vana riuscì la impresa, non avendo potuto cosa alcuna operare, che fosse giovevole alle pubbliche necessarie premure. Scrivono alcuni, che fossero amendue rispediti a *Martino*; ma quale sia stato l'esito de' loro uffizj, niuno cel manifesta. (*b*) Trovandosi in *Roma*, fu eletto Avocator del Comune, indi del Consiglio di cento Savj per le guerre di *Iombardia*, poscia Consegliere, (*c*) e a un tempo stesso destinato Ambasciadore in *Ferrara* al Marchese *Niccolò d'Este*, (*d*) unitamente con *Tommaso Michele*, e con *Paolo Cornaro*.

Come però non avesse bastevolmente operato a pubblico benefizio, tolta da' *Viniziani* al *Visconte* la Città di *Brescia*, scelsero
1427 senza indugio in suo primo Rettore *Fantino*, (*e*) avendo lasciata particolare memoria di ciò *Lione da Lazara* gentiluomo *Padovano*, che in quella reggenza fu suo Vicario, la quale si trova espressa da *Giovanni Rassino* nella genealogia, da lui stesa, di questa nobile famiglia. (*f*) 1427. *die* 4. *Januarii. Egregius I. V. D. Dominus Fantinus Dandulo Nob. Venetus, designatus Potestas Brixiae pro Dominio Veneto, elegit me in Vicarium suum pro uno anno*; indi appresso soggiugne: 1428. *die* 13. *Febr. de licentia suprascripti Domini Fantini, & de expressa licentia Dominii nostri Venetiarum, recessi a dicto Domino Fantino, quare annus meus transactus erat, & veni Paduam, ut irem pro Vicario Domini Alvisii Storlato, designati Praesidis Vincentiae*. Dalla serie de' Rettori di *Brescia*, dopo l'acquisto fatto da i *Viniziani*, (*g*) appare che il *Dandolo*, quivi s'intertenesse circa II. anni, succedutogli essendo nel carico *Tommaso Michele*, che fu dianzi collega suo nell' ambasceria di *Ferrara*. Quanta soddisfazione recasse a que' popoli il nuovo soave governo del nostro *Fantino*, solamente può concepirlo chi dalle cose fin'ora dette ha compreso il suo carattere a fondo; e quanto altresì la Repubblica rimanesse contenta delle saggie maniere di questo suo cittadino, può argomentarsi da i parecchi ragguardevoli impieghi, che dopo la compiuta reggenza gli vennero indossati. Affine di conchiuder la pace co' *Mi-*
1428 *lanesi*, fu il *Dandolo* uno de' i III. diputati dalla Signoria; (*b*) quin-

(a) *Sanuto col.* 982. (b) *Sanuto col.* 984. (c) *Ex MS. cit. Fam. Dand.* (d) *Cronaca Tiepola MS. appresso l'amplissimo Senatore Antonio Savorgnano.* (e) *Caprecol. Hist. Brix. Lib.* IX. *pag.* 53. (f) *A c.* 71. (g) *Lib. cit. de' Reggimenti.* (h) *Ex MS. Dand.*

quindi conchiusa, passò a' *Fiorentini* in qualità di Oratore per trattati di lega, (*a*) donde fatto ritorno, ottenne il più volte conseguito grado di Consegliere, (*b*) e nell'anno seguente, 1429
quello di Avocator del Comune. (*c*) 1430

Racconta *Bernardo Giustiniano* Cavaliere, e Proccurator di *S. Marco*, nella vita che scrisse di *S. Lorenzo* suo zio paterno, (*d*) un maraviglioso notabile avvenimento, riguardo alla persona del nostro *Dandolo*. Dic'egli, che portatosi *Fantino* nel dì primo della quaresima all'Isola di S. *Giorgio* in *Alga* per farsi asperge- 1431
re il capo di sacra cenere, secondo l' istituto della Chiesa cattolica, convenne a *Lorenzo* di fare l'ecclesiastica cerimonia, e nell'atto d'impor la cenere, rivolto a lui così disse: *Ricordati fratel mio, che nell'anno avvenire sarà tua incombenza di spargere la cenere su gli altrui crini*. Udito ciò da *Fantino*, il quale per verun conto era separato dal secolo, e sopravanzava gl'anni cinquanta, rimase attonito, nè volle in quel punto proferire parola, a motivo della maestà del luogo in cui si trovava: aspettando però che di là uscisse il *Giustiniano*, per interrogarlo distintamente di quell' occulto mistero. Avvicinatosi dopo l'uscita lo interrogò: qual significazione potessero avere le predette parole; al che *Lorenzo*, stando sopra di sè alquanto pensoso, rispose: *ti dico o fratello, che non imporrai, è vero, la cenere, ma certamente saranno da te distribuiti al popolo i ramoscelli d'ulivo*. Avvegnachè da maggior maraviglia sorpreso fosse *Fantino*, non conoscendo in qual guisa ciò potesse accadere, dubitando nulladimeno che sotto queste parole si nascondesse qualche altro arcano, se ne partì senza più. Come poi si avverasse la predizione del *Giustiniano*, siegue a narrare nella vita del Santo l' oltrescritto *Bernardo*, interpolato però da noi secondo il bisogno, con le Storie degli Autori più classici, affine di non discostarci dal metodo cronologico sino ad or posto in uso.

Morì poco dopo al successo *Martino V.* e creato in Sommo Pontefice *Gabbriello Condolmaro*, col nome di *Eugenio IV.* divisò la Repubblica di particolarmente onorare questo suo cittadino con lo spedire in *Roma* una solenne ambasceria di VIII. patrizii, per seco lui rallegrarsi della felice esaltazione al Pontificato. Fra i nobili eletti con tale incarico, ebbe il primo luogo *Fan-*

(a) *Sanuto col.* 1003. (b) *Ex MS. Dandul.* (c) *Ibid.* (d) *Cap.* IV. *apud Bolland. T.* I. *Januar. pag.* 555. *col.* 2.

Fantino; (*a*) il quale fu ricevuto da *Eugenio* con grandissimo onore, e seco il trattenne in qualità di Ambasciadore ordinario della Repubblica *Viniziana*. Scorgendo in esso il Pontefice, non meno religiosità de' costumi, che fondamento di scienza e di prudente consiglio, lo dichiarò Protonotario Apostolico; indi a poco, per sollevarlo a grado maggiore, lo elesse Legato a latere, o sia Governator di *Bologna* in luogo di *Giovanni Boschi Fiorentino*, concedendogli autorità sopra l'Esarcato di *Ravenna*, e tutte le Terre della *Romagna*. Dopo la solenne sua entrata in quella Città „ volle il *Dandolo*, allo scrivere del *Masini*, (*b*) per stabilimento & essecutione della pace col „ Pontefice, che in cambio de sedici Riformatori, fossero eletti venti Cittadini, che per un anno, giusta il Vizani (*c*) „ fossero Consiglieri del Governatore, per aver a trattare con „ lui tutte le cose dello stato della Città, & che a capo d'anno, quelli che avessero finito l'ufficio, ne avessero da nominare altri venti, quali succedessero in luogo loro."

Parecchi fatti accadettero nello spazio del suo governo, ma sopra gl'altri uno assai degno di rimembranza, riferito dall' *Anonimo Ingesuato*, nella vita del *B. Giovanni da Tossignano*, che si legge negli Atti de' Santi al T. V. di Luglio. (*d*).

Avendo *Piero Bojardo* fatta rinunzia del Vescovado di *Ferrara*, pensava fra sè il Pontefice, chi potesse degnamente occupar quella Sede; e mentre su diversi Suggetti già fissando il pensiere, giunsero a lui lettere del Governatore *Fantino*, nelle quali raccordava a Sua Santità, con l'assenso di *Niccolò* Marchese di *Ferrara*, III. personaggi distinti, meritevoli di quella Chiesa, uno de' quali, anzi il maggiore, posto in vista da esso, era *Giovanni da Tossignano*. Sembrò al Pontefice che *Giovanni*, come vil fraticello, fosse indecoroso a dignità sì sublime in cotanto illustre Città; quindi fissò l'occhio su la persona di *Jacopo* Arciprete della Chiesa di *Modona*, uno pure de' raccordati tanto dal *Dandolo*, che dal *Marchese*, ma innanzi di promulgar la elezione, con più maturo riflesso ordinò il Concistoro pe'l dì avvenire. Mentre dormiva placidamente la notte, si risvegliò da un'improvviso non ordinario dolore, che lo pose in angustia; nulla giovando a sedarlo i rimedj più confacen-

(a) *Petrus Justin. in Hist. Veneta Lib.*VII. *pag.* 155. (b) *Bologna perlustrata P.* III. *a c.* 171. (c) *Stor. di Bologna a c.* 334. (d) *Ad diem* XXIV. *Cap.* III. *pag.* 793. *&* 794.

centi dell'arte, proposti a lui da'suoi medici. Avvicinavasi il giorno, e tuttavia continuando il dolore, vieppiù affliggeasi, temendo non esser possibile, a cagion del sinistro, la promozione determinata del Vescovo *Ferrarese*. Agitato di tal maniera, non meno nell'animo, che nelle membra, gli risovvennero le lettere di *Fantino*, dalle quali, rilette, chiaramente conobbe, che fra i proposti dal *Dandolo*, la raccomandazione più efficace cadea sulla persona del religioso *Ingesuato*. Quantunque presso al Pontefice fosse *Fantino* in estimazione assai grande, tuttavia poco contavano gli avanzati suoi uffizj rispetto al *Tossignano;* che però lanciata tra molte l'epistola di lui, ristabilì la primiera sua idea sopra l'Arciprete di *Modona*. Ma appena ciò fatto, che di nuovo i dolori con maggiore violenza lo assalirono, e fra sè ripensando la causa di tale gravissimo incomodo tornò a sovvenirgli l'uffizio passato dal *Dandolo* a favor di *Giovanni*: quindi si diede a credere essergli ciò avvenuto per divina disposizione, non avendo determinato, giusta la volontà del Signore, di provedere la Chiesa di *Ferrara* d'un Vescovo sommamente a lui caro. Fra sè dunque sopra ciò divisando, diede ordine, che fra le molte epistole, quella del *Dandolo* scelta fosse, la quale, con istupore de'circostanti, venuta prima alle mani, fu letta al Pontefice, e allora, come conchiude l'*Anonimo Ingesuato*, *statim animum mutavit, firmiterque sanxit, Joannem Tossignanum Jesuatum in Ferrariensem Episcopum eligere, & electum confirmare*. Non così tosto *Eugenio* deliberò di promuovere al Vescovado *Giovanni*, che immantinente si sentì sciolto dall'acerbità de' dolori, e in tal maniera ebbe effetto la raccomandazione del Governatore, suggerita, come può credersi, soltanto dal cielo.

Ora perchè finalmente si diciferasse la profezia già prodotta del *Giustiniano*, approssimandosi il tempo di già predetto, occorse, che nel primo giorno della quaresima fu invitato *Fantino*, come Legato a latere, per dar la cenere al popolo; ma e'ricusò di ciò fare, adducendo in iscusa, essere sol tanto lecito al Sacerdote l'esercitare funzioni sacre, e per quanto si proccurassero di fargli intendere, che quest'uffizio spettava alla sua dignità, volle persistere nientemeno nella sua umile, e ben fondata opinione. Insorta poi non disuguale contesa nel santo dì delle Palme, fu da'Canonici sollecitato a distribuire i rami d'ulivo, e quantumque la stessa scusa adducesse del Sacerdozio, vinto finalmente dalle loro preghiere: che se in quali- 1433

tà di Legato ricusò di porger la cenere, non ricusasse almeno il dispensare gli ulivi: condiscese a'loro pii desiderj, ed allora gli risovvenne ciò, che nell'anno trascorso prognosticato aveva il suo concittadino *Lorenzo*. (a)

Nel tempo stesso, che il carico sostenea della sua vasta Legazione, provvedendo a'bisogni civili con ottime regole, non intralasciava di accudire altresì alla riforma degli Ecclesiastici; per ottenere il qual fine, scelse diversi Visitatori, e fra gli altri il *B. Giovanni* da *Tossignano*, fatto già Vescovo, perchè visitasse i Monasterj della sua diocesi, e sotto riforma eziandio li ponesse, secondo il loro Istituto. Le lettere di una tal commessione vennero pubblicate da *Gregorio Ferrari* nella vita che stese di questo Beato, (b) indi riprodotte da'*Bollandiani*, (c) e sono appunto di tal tenore.

Faminus Protonotarius Venetus, pro Sanctissimo D. N. D. Eugenio Papa quarto, ac S. R. E. Bononiae, exarchatus Ravennae, ac ceterarum aliarum terrarum Romandiolae cum potestate Legati de latere in temporalibus & spiritualibus gubernator. Cupientes, quod monasteria tam Fratrum regularium, quam etiam Monialium Ferrariae ejusque dioecesis, Dominum nostrum Jesum Christum firma regularum suarum observantia insequantur, ac omnes etiam ecclesiae, tam exemptae quam non exemptae dictae civitatis & dioecesis, si alium etiam vel alios haberent visitatores, reformentur; vobis, reverendissimo patri, domino, domino Joanni, Dei & Apostolicae Sedis gratia episcopo Ferrariensi dignissimo, apostolica auctoritate, qua fungimur, libertatem potestatem & baliam damus, concedimus, & elargimur omnia & singula monasteria & ecclesias dictae civitatis & dioecesis, tam exempta quam non exempta, visitandi aut visitare faciendi, si etiam alium vel alios haberent visitatores, vitamque Fratrum regularium, monachorum & monialium examinandi, eosque & eas compellendi in observantia & sancta obedientia vivere; ut Domini nostri Jesu Christi servitiis recto itinere dedita sint: praeterea, si opus fuerit, dicta monasteria, loca, atque ecclesias reformandi, modificandi, corrigendi, ac omnia & singula faciendi, quae honesta, utilia, & condecentia vestrae Paternitati videbuntur pro salute animarum, ac pro cultu & gloria Domini nostri Jesu Christi, cui sit laus & honor per infinita seculorum secula. In quorum fidem has nostras fieri, sigillique nostri pendentis appositione muniri jussimus. Ex Bononia, die decima nona Februarii in palatio residentiae nostrae, MCDXXXII.

Da

(a) *Justin. in Vita S. Laurent. loc. cit.* (b) *P. III. Cap.* VI. (c) *T. cit. pag.* 806. *col.* 2. *& pag.* 807. *col.* 1.

Da ciò si scorge, quanto zelo nodrisse il *Dandolo* per la gloria di *Dio*, e quanto a cuore tenesse la riputazion della Chiesa; nonostante però a niente valsero co' *Bolognesi* le distinte prerogative di tal personaggio, mentre allo scrivere del *Vizani*, (*a*) e dopo lui del *Masini* (*b*), „ si rinovarono gli odii tra Cittadi„ ni e li Canetoli, facendo poca stima del Governatore, il „ quale procurò d'introdurre nella Città Gattamelata Capita„ no di molti soldati ecclesiastici, e perciò li Bolognesi fecero „ istanza al Pontefice d'un nuovo Governatore, e Fantino „ Dandoli partendosi dalla Città, lasciò il governo a Stefano „ Porcari Romano, allora Podestà in Bologna." *Girolamo Borselli*, dell'Ordine de' Predicatori, negli *Annali Bolognesi* (*c*) da lui composti, riferisce all'anno MCCCCXXXIII. che temen- 1433 do *Fantino* della sua vita, se ne fuggì occultamente da *Bologna*, trasferendosi a *Castello S. Piero*, nè più vi tornò; ignorandone lo Storico il motivo preciso di questa fuga. *Anno* 1433. *Dominus Fantinus Bononiae Gubernator, sibi timens, (causa ignoratur) e Civitate occulte fugiens, ad Castrum S. Petri pervenit, & Bononiam non amplius reversus est.*

Certa cosa è, ch'eletto dal Papa, in luogo del *Dandolo* Governator di *Bologna*, *Marco Condolmaro* Vescovo di *Avignone*, e suo nipote, fu prima dell'anno da' *Canetoli* cacciato, (*d*) essendosi intruso *Batista* della famiglia *Canetola* con titolo di Signore, assistito dal Duca di *Milano*: per il che chiaramente veggiamo, che non fu colpa de' Governatori per loro incauta, o forse mal disposta reggenza, ma bensì per l'avidità di signoreggiare tirannicamente uno de' partiti de' cittadini, ad onta degl'altri, che a cagione di controversie insorte, esiliati stavano fuor di patria.

Da una epistola dell'*Ambrogio*, (*e*) dottissimo Generale de' Monaci Camaldolesi, apparisce, che di mal talento *Fantino* esercitasse in *Bologna* l'impiego di Governatore; quando per altro in parecchie reggenze, innanzi di vestir l'abito chericale, con genio non meno suo, che de' popoli, gloriosamente adempì al suo ministero. *Non possum non aegre ferre, mi pater*, (così l'*Ambrogio* nella sua lettera, indirizzata al nostro *Dandolo* Lega-

B ij to

(a) *Lib. cit. a c.* 334. (b) *Lib. cit. a c.* 172. (c) *Inter Rer. Italic. Script. T.* XXIII. *col.* 875. (d) *Vizani Lib. cit. a c.* 335. *fino a c.* 338. (e) *Epistolar. Lib. XIX. epist.* VIII. *apud Martene in Ampliss. Collect. &c. T. III. col.* 611.

to allora in *Bologna*) *quod te perpetuis curis, eisque ab instituto & voluntate tua remotissimus in dies cruciari magis intelligo. Conarer aliquod adferre solatium, nisi ipse quoque pari modo macerarer cogitationibus, adeo ut saepe taedeat vivere, idque solum aspicere libeat, quod amissum deplorare non cesso, sacrum scilicet otium, cui molestissima successere negotia. Forti tamen & constanti animo nobis toleranda sunt omnia, certis a Deo nihil nisi justum, nihil nisi pro salute nostra posse decerni &c.*

Piuttosto che in *Roma*, dove le occupazioni sarebbono state eguali, se non maggiori, pensò il *Dandolo* di trasferirsi a *Venezia*, e quì goder la sua pace, sospirata da molto tempo. Gli venne in cuore altresì d'interamente applicarsi agli studj delle sacre lettere, dando di ciò notizia lo stesso *Ambrogio* a *Niccolò Nicoli Fiorentino* con una sua epistola. (*a*) *Fantinus ipse mirifice afficitur tibi, tuique memoriam magna certe cum benevolentiae suavitate complectitur. Is destinavit in otio vivere, missis occupationibus reliquis, & se sacrarum litterarum exercitio tradere.*

Quanto grata riuscisse a lui l'amicizia del Generale *Ambrogio*, cel manifesta l'*Ambrogio* stesso nel suo *Odeporico*, (*b*) dove registrando i suoi viaggi, per cagione di visita intrapresi, fa ricordanza del suo arrivo in *Venezia*, qual succedette nel Maggio dell'anno MCCCCXXXIII. *Fantinus quoque antiquus amicus noster, Protonotarius, comperto adventu nostro nos festinus adiit, officiosissimeque accepit.* Di fatto fu il *Dandolo*, che con *Giovanni Cornaro* accompagnò l'*Ambrogio* per la Città, (*c*) nè mai si discostò dal suo lato, facendogli vedere le fabbriche più cospicue, i monumenti più rari, e le Librerie più copiose. Nel ritorno, che fece dalle sue visite, volle onorare egli pure particolar-
1434 mente *Fantino*; il che avvenne nel MCCCCXXXIV. *Placuit Fantinum, Virum optimum, amicissimumque invisere, uti ejus quoque in re nostra consilio uteremur. Est enim, praeter peritiam Juris summam, bonus, ac religioso animo, & pio.* (*d*) La stretta amicizia contratta dal *Dandolo* con l'*Ambrogio*, e da esso appellata assai vecchia, sortì, al dir del *Fortunio* (*e*) in *Firenze*, allorquando *Fantino* nel monistero degl'Angioli, unitamente con un certo *Gregorio* nobile *Vicentino*, (*f*) desiderosi amendue di apprendere, servivano per diletto di amanuensi all'*Ambrogio*, il quale traduceva dal

(a) *Epistolar. Lib. XVI. epist.* XXI. *apud Martene T. III. col.* 552. (b) *Pag.* 27. (c) *August. Florent. Hist. Camald. Lib. III. cap.* XV. *pag.* 362. (d) *Odoeporicon pag.* 55. (e) *Lib. cit. pag.* 335. & 365. (f) *Odoepor. pag.* 35.

dal greco alcune Opere de' Padri nella lingua latina. Fu anche allora che il *Dandolo* ſtrinſe amicizia col *Nicoli*, uomo celebre per le lettere, e queſta amicizia ebbe origine da alcuni Codici, traſportati per lui dalla *Grecia*, (*a*) godendo fama tra quelli, che in quel ſecolo illuminato rintracciavano a gara gli antichi Scrittori, e ne traevano copia de' loro prodotti. Quando per tale occaſione intraprendeſſe i ſuoi viaggi sì della *Grecia*, che della *Toſcana* il noſtro *Fantino*, non è a noi manifeſto, confeſſandoci obbligati della prima notizia all' Eminentiſs. Signor Cardinale *Quirini*, ſiccome della ſeconda al Monaco *Fortunio*.

Dacchè il *Dandolo* poſe piede in *Venezia*, con fermo penſiero di goder la ſua quiete, lontano al poſſibile dagli affari mondani, e con animo religioſo di applicarſi allo ſtudio delle ſacre Scritture, rinovò il commerzio di lettere con *Lodovico Sanbonifacio*, come da molte epiſtole sì dell'un, che dell' altro venghiamo in chiaro. Da una però di queſte ſi ha, che foſſe congiunto il *Dandolo* in matrimonio, dolendoſi appunto in eſſa il Conte *Lodovico* della perdita della moglie del noſtro Autore.

Ad Reverendiſſimum in Chriſto Patrem, & Compatrem ſuum dominum Fantinum Dandulo, ſuus Ludovicus Comes de Sancto Bonifacio. Nunc nuper his diebus, & inſperato, auribus meis innotuit novum horridum, & diſſonum valde ab eo, quod mihi ſcripſerat Petrus noſter Contareno, magnificam ſcilicet Conſortem tuam, mihique Comatrem honoratiſſimam, dominam boneſtiſſimam, hujus noſtrae carnis inevitabilem viam ingreſſa &c. Ex Lendinaria Decembris 23. 1420.

V' è quì da farſi conſiderabile oſſervazione, come il *Sanbonifacio* ſegni la lettera ſotto l' anno MCCCCXX. e la indirizzi a *Fantino* con titolo di Protonotario, quando di certo abbiamo, che il Papa non l' ha inſignito di tal carattere prima del MCCCCXXXI. Fa dunque meſtieri il credere, che o l' amanuenſe del Codice abbia errato nel numero, o che quegli, il quale fece traſcriverlo, regolandoſi ſecondo i ſuoi giorni, v' abbia intruſo, ſenz' avvertenza, il titolo di Protonotario. Noi ſiamo per la ſeconda opinione, avendo davanti agl' occhi un' eſempio del tutto eguale nella perſona di *Pier Donato*. Nel Codice *Foſcariniano*, in cui ſi contengono parecchie epiſtole inedite del gran Senatore *Franceſco Barbaro*, una ſua vi ſi legge, (*b*) indirizzata al *Donato* nel meſe di Gennajo MCCCCXIII.

(a) *Quirinus in Diatriba Praelim. ad Epiſtolas Franciſci Barbari. P. I. Cap.* IV. §. IV. *pag.* CLXVIII. (b) *Pag.* 7. *t.*

con questa soprascritta: *Franciscus Barbarus Petro Donato Episcopo Patavino;* eppure sappiamo, non essere stato promosso alla Sede Vescovile di *Padova*, che nell' anno MCCCCXXVIII. (*a*) Nè può sospettarsi di errore nell'epoca, mentre favella a lungo nell' accennata lettera della morte di *Zaccaria Trivisano*, occorsa appunto, per somma fatalità, nel MCCCCXIII.

Non è sola però la epistola sopraccennata, che indichi il maritaggio del nostro *Fantino*; altra ve n' ha di *Fantino* medesimo (*b*) indiritta al Conte *Sanbonifacio*, che la cosa conferma, e che stabilisce l' anno MCCCCXX. come l' ultimo della Consorte.

Fantinus Dandulo ad Ludovicum suum Comitem S. Bonifacii. Postquam in iis fluctuationibus, quas praeteritis mensibus passus sum, te praesentem consolatorem habere non merui, tua tamen literula adjutus fui, & inter crebra remedia quibus utebar, illam etiam iteratis vicibus legi &c. Debueras profecto, Compater amantissime, cum ita solum remansisse nosti, cum cogitasti illam unanimem mihi sociam reliquisse me, & abiisse in meliorem partem, debuisti venire, & te eius exhibere loco, & solitudinem meam solari dulcitudine societatis tuae, ut simul de felici recessu Comatris, de eius memorabili transitu loqueremur, ne etiam invidia sui boni, & dolore meae solitudinis pariter cruciarer. Si possessio nulla jucunda est sine socio, quomodo viduitas & amissio in solitudine jucunde possidebuntur? Vale ultimo Februarii 1420.

Altre ancora potremmo addurre in confermazione di ciò, ma basti quella (*c*) segnata in *Venezia* sotto il dì XXVII. di Maggio del MCCCCXVIII. dove offerendosi il *Dandolo* al Conte *Sanbonifacio* di tenere a battesimo uno de' suoi nati figliuoli da fresco, così conchiude: *Vale itaque & veni cum potes, amantissime in domino nostro Jesu Christo, & me recomittas ac Consortem meam dominae Franciscae, & dominae Lianorae de Foliano magnificis dominabus meis.*

Sebbene lontano dalla Curia *Romana* godesse in patria la quiete ne' sacri suoi studj, era nulladimeno in vista assai luminosa presso il Pontefice, che più d' una fiata lo pose in opera. Trovavasi in qualità di Priore del Monistero di *S. Daniello* in *Venezia Michele* da *Sebenico*, ma per motivo della pessima condizione de' tempi suoi, non avendo con che riparare alle fabbriche già rovinose, nè alcun compagno, che a lo-

(*a*) *Ughellus Ital. Sacra T. V. col.* 436. (*b*) *In Codic. Muselliano cit.* (*c*) *Ibid.*

a lodar *Dio* lo ſeguiſſe, patteggiò con *Chiara Ognibene*, (*a*) (deſideroſa con altre Vergini di trovar luogo, ove ritirate dal ſecolo poteſſero a *Dio* ſervire) di cederle il Moniſtero, riſerbando per lui, con le piccole rendite, il titolo di Priore. Fu data la commeſſione di tal' affare dal Papa al ſanto Veſcovo *Giuſtiniano*; ma pentitoſi il Priore di aver ceduto il Moniſtero, ed aggravato nel tempo ſteſſo della eſecuzione fatta dal *Veſcovo* del Pontifizio diploma, appellò la ſua cauſa alla Sede Apoſtolica. Furono eſaminate in Curia le ragioni dell' uno, e dell' altro partito; indi venne commeſſo a *F. Tommaſo Tommaſini* Veſcovo di *Recanati*, e unitamente al noſtro *Fantino Dandolo* Protonotario, che ſe il Priore *Michele* nello ſpazio di un meſe non faceſſe lo sborſo di tanto danaro, quanto è neceſſario per riparare alle fabbriche del Moniſtero ſuddetto, gli ſi doveſſe imporre ſilenzio, e dalle rendite del medeſimo gli foſſe contribuita un' annuale penſione di cento ducati vita durante, e il Moniſtero di ragion s' intendeſſe della *Ognibene* e compagne, per dover quì abitare ſotto la regola di *S. Agoſtino*. Tanto il Pontifizio diploma a i due Prelati diretto, ed in *Ferrara* ſegnato a' VI. di Marzo del MCCCCXXXVIII. come l' intera irrevocabile ceſſione fatta dal Priore *Michele* a' XII. del Meſe ſteſſo, e del medeſimo anno, ſono ſtati inſeriti dal noſtro Ampliſſimo Senatore *Flaminio Cornaro* nella ſua dotta illuſtrazione delle *Chieſe Viniziane*. (*b*) 1439

Da ciò, che poſſiamo raccogliere, fu conceduta a *Fantino* nell' anno precedente la Badia di *Santo Steſano* di *Carrara* nella Dioceſi di *Padova* in Commenda, e ſe vogliamo credere a un teſtimonio di fede, qual' è il *Saraceno* altrove citato, nientemeno vi volle perchè l' accettaſſe, che un' eſpreſſo comandamento del Papa. Pieno di zelo, ora in coteſta, ed ora in quella Chieſa ſermoneggiava; talvolta ſpiegando l' evangeliche dottrine, e bene ſpeſſo con panegiriche Orazioni lodando la maraviglioſa condotta de' Santi. Sovente ſi trasferiva alla ſua Chieſa raccomandata, e quivi pure dal pulpito annunziava la divina parola a que' popoli, da' quali non meno con frutto, che con diletto era di buona voglia aſcoltato.

Se interveniſſe al Concilio *Fiorentino* fra la copia de' Padri, ci è per anche naſcoſto; tuttavia veggendolo ſpeſſe fiate a que'

B iiij tem-

(a) *Flamin. Cornelius Eccleſiae Venetae &c. Decad.* VI. *pag.* 175. (b) *Decas* VI. *pag.* 221. & 223.

tempi in *Venezia*, o nella sua Badia di *Carrara*, ci diamo agevolmente a credere, che non si fosse allontanato da i nostri contorni. Nel mese di Giugno del MCCCCXXXVIII. stava di soggiorno nel suo Monistero in *Carrara* di *Santo Stefano*, leggendosi una sua lettera nell'accennato Codice *Muselliano* con questa data: *ex Monasterio S. Stephani die 27. Junii* 1438. A'XXVII. poi di Settembre dell'anno stesso, rispondendo a una epistola del *Sanbonifacio*, in cui dà molte lodi al Conte *Rizzardo* suo padre, che per lunga pezza fu al governo di *Padova*, ci fa intendere, che più oltre non gli era stato permesso d'intertenersi nel suo Monistero, ma che per affari diversi si era trasportato in *Venezia* : *jam diebus elapsis pluribus, tuae literae mihi redditae fuerunt, quibus celerius respondissem, si in Monasterio habitare permitterer, ubi commodius mihi ipsi vacare finitur. At in Urbe hac tot me occupationes vexant, ut nequaquam & mihi valde necessariis satisfacerem.* Anche nell'anno appresso abbiamo di lui una epistola, segnata in *Venezia* nel giorno VI. di Agosto, indiritta parimente al medesimo *Sanbonifacio*, oltre a' parecchi Sermoni, alcuni de'quali detti in *Venezia*, ed altri da lui recitati in *Carrara*.

1439 Nell'anno appunto MCCCCXXXIX. a' XXVI. di Luglio venne incaricato dalla Sede Apostolica, e con esso lui *Tommaso Tommasini*, allora Vescovo di *Recanati*, poi di *Feltre*, e di *Belluno*, a far disamina del Monistero di *S. Niccolò* dalla *Torre* nell'Isola di *Murano*, e trovando, che quelle Monache fossero in fatti, quali nella Curia *Romana* erano state dipinte, ripor le dovessero partitamente in altri Conventi, e in loro luogo introdurre alcune Monache di *S. Chiara*, dimoranti fuor di *Trivigi*. Rilevarono dagli esami la poca onestà delle Monache, quindi vennero alla sentenza; ma esse appellando alla Sede Apostolica, fu sospesa per qualche tempo la esecuzione. Finalmente annientato l'appello, furono cacciate le Monache *Benedettine*, ed introdotte le *Clarisse*, con replicata sentenza de' Delegati sotto il dì II. Novembre MCCCCXL. (*a*) Perchè il Monistero da queste nuove Religiose abitato, l'esemplare riuscisse di tutti gl'altri circonvicini; avendo inteso il Pontefice, che Suor *Felice* da *Verona*, Badessa dell'antico Monistero della *Cella* fuor di *Trivigi*, ridotto avea il proprio ad una perfetta osservanza, con le costituzioni di quello del *Corpo di Cristo* nella Città di *Man-*

(a) *Ex Autographo in eod. Monast.*

Mantova delegò di nuovo sì 'l nostro *Fantino*, che il Vescovo *Tommasini* (a) a prenderne informazione, concedendo loro suprema autorità di operare, e di far sì, che la riforma senza ritardo quivi s'introducesse.

Le più grandi applicazioni, alle quali *Fantino* dava di vivo cuore impulso, erano quelle, di sollevare i poveri dalla miseria, e di far tutto ciò, che risultasse di maggior gloria al culto di *Dio*. Tenea in particolare venerazione le Religiose Domenicane in *Venezia* del *Corpus Domini*, quindi è, che per dare loro alcun segno della sua carità, ideò di rifabbricare da' fondamenti la loro piccola Chiesa, come racconta nella *Cronaca* di quel Monistero (b) *Bartolommea Riccobuona*, una delle prime, che quivi vestisse l'abito del Patriarca S. *Domenico*.„ Nel „ 1440. el benigno Iddio inspirò el Reverendo Padre Misier „ Fantin Dandolo, habiando gran devotion & charità al Mo„ nestier & alle done. el se messe in anemo de mutar la gie„ xia, e dete principio con consentimento de Misier lo Ves„ chovo di Feltre (cioè di *F. Tommaso Tommasini Paruta* altro „ benefattore del Monistero) & delli altri prochuratori, e de „ nui done de cominciar la giexia per mezo sancta croxe, a „ riverentia del precioso corpo de Meser Jesu Christo per piu „ devotione de le persone, & al primo tracto el desborsò du„ cati 300. & fo comenzado a fabricar la giexia nel 1440, „ & nel 44 fo compida adì 24. Novembrio la vizilia de san„ cta Catharina. Vene la reverentia de Monsignor Misier lo „ Patriarcha qual era Misier Lorenzo Zustignan, & etiam el „ nostro Reverendo padre Misier Fantin Dandolo, e Misier „ Tomaso Tomasini & altre devote persone, e Misier lo Pa„ triarcha messe la prima piera in la fondamenta, & poi ve„ ne a cantar la messa del corpo de Christo, perche quel „ zorno era zuoba ec.“

Con lo stesso *Lorenzo* Vescovo di *Castello*, venne incaricato *Fantino* nuovamente dal Papa *Eugenio*, di visitare in *Venezia* il Monistero di *S. Maria Celeste* dell' Ordine Cisterciense, dove a' x. di Agosto dell'anno MCCCCXLII. fu intimata la visita, e 1442 per il buono regolamento stabilite più Leggi: il che si rileva da carte autentiche di quell' Archivio.

Mercè di operazioni cotanto sante, crebbe di tal maniera ap-

(a) *Apud VVading. in Regest. Pontific. T. V. Annal. Minor. pag.* 288.
(b) *MS. appresso le Monache predette.*

appresso di ognuno, ed in ispezie de' nobili il religioso concetto del *Dandolo*, che trapassato il Vescovo di *Trivigi*, fu propos-
1443 to in Senato a' XXVIII. di Settembre del MCCCCXLIII. per occupar quella Sede; quantunque in sorte il maggior numero de' favorevoli voti cadde su la persona di *Piero Barbo*, (a) fratello del Vescovo già defunto. Perchè poi conferita fosse la Vescovil dignità, in vece del *Barbo*, ad *Ermolao Barbaro*, non è a nostro proposito di quì favellarne.

Si avanzava fra tanto a gran passi col danaro del nostro *Dandolo* la nuova Chiesa del *Corpus Domini*, e finalmente compiuta, la fece consacrare, come narra la *Riccobuona*: " Dapoi ,, laorada e compida che fo la giexia el nostro venerabel pa- ,, dre misier Fantin volse, che la reverentia de misier Loren- ,, zo Zustignan Patriarcha de Venexia venisse a consegrar la gie- xia, e cusì fo facto con gran devotion adi 12. luio, per la ,, qual fabrica de dicta giexia lo dicto Misier Fantin spexe ,, ducati quatromile, & molte altre elimosine & beni la sua ,, Reverentia ha facto al nostro Convento."

Permise la divina bontà in guiderdone di tante pie opere, che il Sommo Pontefice *Eugenio*, successore lo pronunziasse di *Fantino Valaresso* nell' Arcivescovado di *Candia*. Non già per resistere alla disposizione del cielo, che destinato lo avea in pastore di anime, ma per non affliggere la sua profonda umiltà, supplicò divotamente il Pontefice a dispensarlo da questo peso, bastando sol tanto a lui la Badia di *Carrara*, di mal talento bensì, ma per ubbidienza accettata. (b) " Ma como el ,, fo sagrada la giexia, (così soggiugne la *Riccobuona* nella sua ,, *Cronaca*, da cui il fatto si apprende) Misier Jesu Christo per- ,, messe chel fo pronuntiado Arcivescovo de Candia, de che ,, el fexe gran resistentia; ma vogiando el sancto padre che a ,, ogni modo el dovesse esser come fiol de obedientia aceptò ,, adi 13. di Setembrio, & a 20. de fevrer el fo consacrado ,, ne la nostra giexia del Corpo de Christo per man del Re- ,, verendissimo Monsignor Misier lo Patriarcha de Venexia, & ,, etiam per lo Veschovo de Ferara & quel de Gièsolo con gran ,, devotion & solenità." Anche Suor *Chiara Riccobuona*, una delle Monache di cotesto Monistero, e forse sorella della predetta *Bartolommea*, registrò più diffusamente il successo: " Hor ,, per

(a) *Notat. XV. Publ. Cancellar. pag.* 81. (b) *Saracenus apud Card. Quirin. loc. cit.*

„ per vegnir al nostro dir, (sono sue le parole) dirò delle
„ maraviglhose cose, che ha mostrado messer Giesù Christo,
„ & de questo santo tempio, & de questo Reverendiss. Pa-
„ dre. in questo milesimo (MCCCCXLV.) sagrada la giexia,
„ el nostro Signor Papa Eugenio quarto prononciò questo Re-
„ verendiss. Padre messer Fantin Dandolo Arciveschovo de
„ Candia a 4. di Settembrio, e lu como quelo, che no cer-
„ cava tal oficio, ne per pensier ne per opere, fece honesta-
„ mente le soe desese, e no le valse niente, convene obedir,
„ aceptò onere sibi imposito. habiando acetà se dispose de far
„ la consacration in la dita giexia, & cusì so facto, che adi
„ 20. Fevrer el so sagrado Arciveschovo nel santo tempio in 1445
„ die dominico, e messer lo Veschovo de Castello el sagrò,
„ quelo che sagrò la dita giexia, e i soi compagni so messer
„ lo Veschovo de Ferara quel santo homo, e messer lo Ves-
„ chovo di Gesolo, e nostro padre messer Tomaso (*cioè il Tom-*
„ *masini Vesc. di Feltre*) iera za infermo, e no ghe potè esser.
„ Anchora ne resta a dir de do altari delle capele. nel
„ 1445. adi 2. de Luio questo tanto padre e benefactor mes-
„ ser l'Arciveschovo messer Fantin Dandolo tuto pieno de
„ sancto fervor volse sacrar queli do altari delle capele, &
„ per lassar questa sancta sposa, zoè questo sancto tempio tu-
„ to purificado, lu medesimo sagrò el primo altar, che so
„ quelo dela nostra madre madona sancta Maria, la qual re-
„ puto una stupenda opera, inperochè la glorioxa verzene Ma-
„ ria e tanta madre la fato degno sagrar el so pretioso altar.
„ In quel di fato l'ofitio prononciò de perdonanza ognano el
„ di de questa sagra 40. di de perdon. Fato e consacrado el
„ dito altar de nostra donna, in questo milesimo, e nel dito
„ mese de Luio, adi 18. volse sacrar l'altro altar del altra ca-
„ pela, zoè de S. Zeronemo, & de S. Theodosia verzene e
„ martire, e sagrolo con grandissima devotion e festa spiritual,
„ e si ne prononciò 40. di de perdonanza ognano nel di de
„ questa consacration. Tuta la spesa & dela giexia, & de la
„ sagra, e de i altari tuto paghò questo Reverendiss. padre
„ messer Fantin Dandolo. Quante altre lemosine, che se po-
„ ria dir, che sono scripte in libro vite. " Raconta inoltre,
che ottenuta la permissione dal Proccuratore dell' Ordine, e
Vicario d'*Italia* di poter comunicare le Suore per sua, e loro
consolazione, innanzi d'intraprendere il viaggio, le comunicò
il novello Arcivescovo nel di solenne di *Maria* Vergine, cele-
bran-

brando la Chiesa il mistero della di lei Assunzione. Narra appresso, che prima della partenza donò a quella Chiesa " uno
" par de paramenti beli e niovi de veludo cremesin con stre-
" ta e dalmadega del dito veludo cremesin, e belissimi forni-
" menti doro racamadi a Santi, con tre beli camisi fornidi del
" dito veludo cremesin, stole e manipoli, e 3. amiti, e 3.
" cingoli bianchi. Et uno calese belo e niovo dorado, el pie
" smaltado con molti Santi. Compide tute queste sante sole-
" nitade, como ho dito de sopra, (in tal maniera chiude Suor
" *Chiara* il racconto) convene per obedientia andar el mazo
" al suo Arcivescovado in l' isola de Candia, & partisse da
" le soe devote madre e fiole, e lu con grandissima tenereza
" de cuor vezandose privade duno cusi fato e santo Padre,
" ma in quel di avanti la soa Signoria tolse combiado, ne fe-
" ce uno devoto sermone, e dixe in la soa proposta: vado ad
" eum qui me misit &c. le lacrime che fu butade per le do-
" ne dentro, & per quele de fuora, etiandio per questo tan-
" to Padre, no se poria dir, e dene la soa benediction a tu-
" te con molte lacrime, e partisse, & questo fo adi 9. Set-
" tembrio."

Fu dunque consacrato *Fantino* in Arcivescovo di *Candia* nella Chiesa del *Corpus Domini* il dì xx. Febbrajo del MCCCCXLV.
1445 da *S. Lorenzo Giustiniani* allora Vescovo di *Castello*, poi Patriarca di *Venezia*; dal Beato *Giovanni* da *Tossignano* Vescovo di *Ferrara*, menzionato più sopra, e da *Antonio Buono*, secondo le giunte all'*Ughelli* del Signor Dottore *Coletti*, (*a*) Vescovo a que' giorni di *Jesolo*. *Cum omnia bona sua Christi pauperibus liberalissime erogasset* (parole dell'elogio più fiate addotto di *Biagio Saraceno*) *ab Eugenio Pontifice Maximo militiae clericali adscriptus, Legatus Bononiensis ab eodem Pontifice creatus fuit; Abbatiam Carrariensem idem Pontifex saepius reluctanti commendavit, post Archiepiscopum Cretae creavit.*

Confonde il P. *Lequien*, (*b*) con *Fantino Valaresso* Arcivescovo già trapassato, *Fantino Dandolo* suo successore novellamente eletto; ma siccome di questo abbaglio formeremo parola, laddove il nostro ragionamento verserà circa il primo, così è soverchio di replicare la correzione.

Rassegnato dunque alle disposizioni celesti il nostro *Dandolo*, non

(a) *Ital. Sac. edit. Venetae T. X. col.* 88. (b) *Oriens Christianus T. III. col.* 913.

non meno che a quelle della Sede Apostolica; si avviò verso *Candia* per togliere il possesso della sua *Chiesa*; sicchè giunto felicemente, venne accolto con sommo giubilo, e con profondo rispetto, sì dal Clero, come dal popolo. Del suo arrivo colà diede tosto notizia al Pontefice, il quale con un suo *Breve* 1446
(*a*) gli concedette la facoltà di Legato a latere con altri più privilegj.

Ven. Fratri Fantino Archiepisc. Cretensi Eugenius PP. IIII.

Ven. Fr. Sal. & Apost. Ben. Ex Litteris tuis, die XVII. *Novembris Candide datis, intelleximus, te salvum ad tuam Ecclesiam pervenisse, & reverenter a Clero Populoque exceptum. Quod quidem placuit scivisse. Et quia cupimus tuam Fraternitatem, juxta suum desiderium, posse ipsam Ecclesiam cum bonore Dei & animarum fructu gubernare, mittimus tibi facultates Legati de Latere, & dispensandi in probibitis tertio & quarto gradibus Matrimonii, sicut ex ipsis tuis litteris vidimus te optare. Quanquam vero noverimus tuam modestiam, tamen memoramus bortamurque, ut ipsis facultatibus parce solummodo, scilicet quantum necessitatem urgere tua judicabit conscientia, utaris. Dat. Rome apud Sanctum Petrum sub anulo nostro secreto die* VI. *Mensis Aprilis. MCCCCXLVI. Pont. Nostri Anno sextodecimo. Blondus.*

Disaminando il nuovo Arcivescovo, con pienezza di zelo, i suoi Cherici, giusta gli obblighi del suo ministero, (abbenchè il precessore con somma vigilanza adempiuto avesse a i numeri tutti del pastorale suo incarico) li ritrovò molto poco istruiti; quindi mosso dalla pietà, e dall' uffizio stese in compendio le cose, spettanti alla cattolica religione, della quale cristiana fatica favelleremo al di sotto.

Mentre va riponendo in assetto ciò che a lui sembra più necessario per profitto, e decoro dell' Arcivescovile sua Chiesa e Diocesi, per divino provvedimento trasferito si sente al Vescovado di *Padova* in luogo di *Pier Donato*, che cessò poc' anzi di vivere.

Cinque furono i personaggi a quella Chiesa vacante nel Senato proposti, il primo de' quali, *Gregorio Corraro* Protonotario Apostolico; il secondo, *Lorenzo Veniero* Arcivescovo di *Zara*; il terzo, FANTINO DANDOLO Arcivescovo di *Candia*; il quarto, *Ermolao Barbaro* Vescovo di *Trivigi*; e *Piero* finalmente l' ultimo, fratello di *Lodovico Barbo*, come si è detto, già Vescovo *Trivigiano*. Il maggior numero de' suffragj fu a favor di *Fan-*

(a) *Nell' Archiv. delle Monache del Corpus Domini.*

Fantino, ciò rilevandosi dal Notatorio xvi. della pubblica Can-
1447 celleria sotto il dì xix. d'Ottobre del MCCCCXLVII. ma essendovi forti impegni appresso il Papa *Niccolò* V. per il Vescovo di *Trivigi*, (*a*) e dall'altro canto raccomandazioni gagliarde per il Protonotario *Corraro*, (*b*) divisò saggiamente il Pontefice, tra le premure de' due partiti, riconfermar la elezione de' Senatori, pronunziando in Vescovo di quella celebre Chiesa *Fantino* agli viii. di Gennajo dell'anno appresso. Dal *Saraceno* più volte addotto, una notizia particolar ricaviamo, che alloraquando *Fantino* al Vescovado di *Padova* fu trasferito, se n'era di ritorno da *Candia* a *Venezia* sua patria. *Sub Nicolao Papa V. maximo Senatus Veneti consensu, cum ex Creta in Patriam rediret, in navigatione Episcopus Patavinus declaratus, dignitatem hujusmodi bonis exemplis, justitia, mansuetudine, atque liberalitate exornare studuit totis viribus;* lo che conferma nella Orazione *Giovanni Sanlazero: porro quicquid causae fuerit, Dominus te ex Creta redeunti, nihil nisi requiem cogitanti, hunc locum paraverat, quem pace tua diximus, & nolenti, te recusare non licuit.*

Dalle cose fin'ora prodotte manifesto appare l'abbaglio di *Marino Sanuto*, in favellando del nostro *Dandolo*; imperciocchè diede a credersi, che dopo la Legazione al Papa *Eugenio*, che avvenne nel MCCCCXXXI. fosse da lui promosso al Vescovado di *Padova*. Ma perchè a chiara vista si conosca l'errore, addurremo due passi della sua *Cronaca*. Eccone il primo: (*c*) " Rimase a Roma Orator Fantin Dandolo, ed essendo Orator „ al Papa, ebbe promessa del Vescovato di Padoa, e poi rinunziò la Legazione, e il Papa lo fece Protonotajo, e poi „ gli diede il predetto Vescovato di Padoa. „ Il secondo poi, dove favella di *Ermolao Barbaro*, è quello che siegue. (*d*) " Se „ avesse fatto come fece Ser Fantin Dandolo, che fu Podestà „ a Padoa, ed era Orator a Roma, il quale, essendo morto „ il Vescovo di Padoa, ebbe modo col Papa, ch'egli gli „ promise quel Vescovato, il quale compiuta la Legazione „ tornò da Roma, ed ebbe il detto Vescovato, e la Signoria „ fu contentissima che l'avesse. „

Può ciascheduno considerare la soddisfazione che ottennero i *Pado-*

(a) *Franc. Barbar. Epistolar. Appendix epist.* viii. *pag.* 8. *Epist.* ix. *pag.* 9. *Epist.* x. *pag.* 10. *Epist.* xi. *pag.* 10. *Epist.* xii. *pag.* 11. *Epist.* xx. *pag.* 18.
(b) *Card. Quirinus in Diatriba cit. T. II. Cap.* III. §. VII. *pag.* CCCXCVII.
(c) *Col.* 1016. (d) *Col.* 1248.

Padovani nel vederſi onorati di un così eſimio Prelato; tanto più, che diſtintamente lo conoſceano per averlo aſſaggiato due volte in qualità di loro Pretore. Nel primo ſuo arrivo alla Chieſa di *Padova* fu decorato con elegante Orazione da *Girolamo Valle* a nome del pubblico Studio, che traſcritta da un Codice *Vicentino*, riportata in parte ne viene dall' Eminentiſſimo Signor Cardinale *Quirini* nella III. ſua epiſtola al Sommo Ponteſice *Benedetto XIV.* (*a*) Altre due parimente Orazioni vennero recitate dinanzi al *Dandolo* nel medeſimo incontro; una da *Giovanni Sanlazero* a nome del Collegio de' Legiſti, e l' altra da *Giovanni Marcanvova* per nome del Collegio de' Filoſofi, che a penna ſi cuſtodiſce in *Milano* nell' Ambrogiana.

Nell' anno ſeguente al ſuo ingreſſo, dovendoſi viſitare dal 1449 Veſcovo di *Caſtello* alcuni Corpi de' Santi, che riposano nella Chieſa di *S. Niccolò* preſſo a' lidi di *Venezia*, fu ancora preſente il *Dandolo* a queſta ſacra funzione, avendo laſciata di ciò memoria *Bartolommeo* da *Verona*, Abate in quell' anno del Moniſtero. (*b*)

Non ponno eſprimerſi baſtevolmente le lodevoli ſante azioni nel corſo di XI. anni, che tanti furono del ſuo Veſcovado in *Padova*, eſercitate da lui; ma non è da paſſare ſotto ſilenzio la ſomma venerazione, ch' egli portava alla immacolata Concezione di *Maria*, pel cui miſtero iſtituì nella ſua Cattedrale ſolenne feſtività da celebrarſi in ogn' anno, e così parimente in tutte le Chieſe della Dioceſi. Il vero motivo di queſto ſanto iſtituto nacque da una viſione, riferita da *Lodovico* della *Torre* (*c*) *Veroneſe*, Teologo tra Frati Minori, che per eſſere diligentemente eſpreſſa, penſiamo quì di traſcriverla. *Tempore, quo in epiſcopali patavino ſolio preerat digniſſimus preſul D. Fantinus nobiliſſimus Venetus, & in fide chriſtianiſſimus, Virginique glorioſe devotus valde, preſertim ſue benedicte conceptioni. apparuit ſanctus Thomas Ord. predicatorum eidem epiſcopo vigilanti, & ante ſe tertiam partem eiuſdem tenenti & ſpeculanti. quomodo potuerit ſanctus iſte errare in determinatione virginalis conceptionis, dixitque ei. Quare domine epiſcope miraris, ſi in ſcriptis reliqui de virginis conceptione, quod vivens credidi? Sicut enim tunc opinabar, ſic docui & ſcripſi: ſcias tamen pro certo, quod falſum dixi, quia virgo & ſemper benedicta Maria nunquam coinquinata eſt originali macula. Nec repu-*

(a) *Pag.* 34. *& ſeqq.* (b) *Ulmus, Hiſt. Transl. Corp. S. Nicol. pag.* 53.
(c) *Tract. de Immac. Concept. ſive Compend. Virginei honoris h.* 3. *t. col.* 2.

repugnat sanctitas mea huic opinioni mee false; quando enim talia scripsi, tunc solum respexi ad divinum statutum, quo B. Maria peccatum originale contrahere debuisset, cum propagata fuerit sicut ceteri homines. Tamen quia mater filii dei est, privilegio singulari fuit preservata. itaque sine originali peccato concepta fuit. quibus dictis disparuit. Hujus visionis non ingratus D. Episcopus, imo magis in sua confirmatus devotione, festum hoc in suo episcopio, quoad vixit, cum magna solemnitate celebravit, & celebrandum in sua tota diocesi precepit. Et licet in ejus vita visio hec aliis non fuerit publicata, post mortem tamen suam, frater Nicolaus de Padua, nunc professus in ordine Minorum, tunc autem ejus dignus Vicarius & doctor, omnia hec fidelissime exposuit, asserens se a prenominato D. Episcopo hoc negotium, non sine lacbrymis, ex devotione narrante, propriis auribus audivisse. In testimonium autem hujus tante apparitionis, adhuc festum istud a dominis Canonicis ecclesie cathedralis ejusdem civitatis solemniter celebratur.

Quegli che narrò la visione dopo il trapasso del Vescovo *Dandolo*, fu *Niccolò Grasello Padovano*, Dottore ne' sacri canoni, e suo Vicario Generale, il quale preso l'abito de' Frati Minori della Osservanza, morì assai vecchio in patria nel Convento di *S. Francesco*, l'anno MCCCCXCVII. come s'impara dal *Necrologio* de' Frati della Provincia di *S. Antonio*, disteso da *F. Pacifico* di *Padova*, (*a*) che viveva al suo tempo. Quegli poi che a stampa ne tramandò la memoria, fu, come sopra accennammo, *F. Lodovico* dalla *Torre*, Religioso degno di fede, perchè d'ottimi costumi, e di profonda dottrina, il quale cessò di vivere in *Roma*, già Vicario Generale dell'Ordine, nel MDII. (*b*) Anche *Bernardino* da *Busto* della stessa Osservanza, ebbe a narrare la medesima apparizione, con non dissimili circostanze, nel suo *Mariale*. (*c*)

Non vorremmo però, che alcuni seguaci della Scuola *Tomistica* tacciassero d'impostura una tal narrazione, siccome d'altre visioni, contro la dottrina di *Scoto*, ebbe con somma forza a ribatterle, riconosciute già favolose, l'Annalista *VVaddingo*. (*d*)

Certa cosa è, che fu somma in lui la divozione alla Vergine, per l'immacolato suo concepimento; e tanto chiara è la pruova, quantochè in fronte a ciascheduno de' suoi ragionamenti vi appose mai sempre coteste parole: *In nomine domini nos-*

(a) *MS. in Bibl. S. Franc. Magni Paduae*. (b) *VVadding. Annal. T. VIII. Pag.* 27. (c) *Serm. VII. de Concept. Mariae*. (d) *Additiones ad T. III. in T. VII. Annal. pag.* 468.

nostri Jesu Christi Crucifixi, & sancte Marie Virginis matris Dei semper immaculate.

Conghietturiamo innoltre, che indi a poco della maravigliosa apparizione, stabilisse eziandio la giornata, nella quale celebrar si dovesse l'annuale solennità, e che ciò occorresse nel MCCCCXLVIII. poichè agli VIII. di Dicembre di quest'anno segnato, convocati a lauto banchetto dal Vescovo i principali Suggetti della Città, dopo il pranzo, nella Sala del Vescovado recitò *Fantino* una panegirica Orazione a gloria vieppiù della immacolata Concezion di *Maria*, e questa si legge fra i suoi sermoni in un Codice scritto a mano nella Libreria dell' insigne Capitolo de' Canonici di *Padova*, portando nel frontispizio l'allegata notizia: 1448. 8. *die Decemb. Padue super sala episcopatus post solemne prandium rector civitatis & studii, & nobilium civium* (sic) *in predicto loco Reverendiss. P. & dominus dominus Fantinus Dandulus episcopus paduanus pro sanctissima Conceptione beate semper Marie Virginis sic exorsus est. Beatam me dicent omnes generationes. Luca* 1. *Dicturus aliquid de sacrosancta conceptione beate virginis &c.*

Pieno finalmente, non meno di meriti, che di anni, se ne volò al Signore a' XVII. di Febbrajo del MCCCCLIX. come 1459
registra nel sovente menzionato suo elogio *Biagio Saraceno Vicentino*, che fu Cancelliere del Vescovado, e suo commensale per IX. anni continui. *Obiit Reverendissimus in Christo Pater & Dominus meus semper recolendus D. Fantinus Dandulus, Dei & Apostolicae Sedis gratia Episcopus Patavinus dignissimus, die Sabbati, decimaseptima mens. Februar. MCCCCLIX. Vixit annos* lxxx. *menses sex, innumeris animi, & corporis bonis decoratus. Cujus Cancellarius, atque Commensalis continuus ego Blasius Saracenus, Hieronymi de Saracenis filius, Civis Vicentinus, annis novem extiti. Ejus anima in pace quiescat.*

Morì da vero Prelato *Fantino*, e in quella guisa, che nel vestire l'abito chericale dispensò l'ampio suo patrimonio a' poverelli di *Cristo*, così delle rendite ecclesiastiche nel tempo del viver suo a' poveri parimente ne fece dispensa, disobbligato trovandosi al termine, di lasciare ciò ch'egli non possedea. Scrivendo *Matteo Bosso* Canonico Lateranese a *Piero Dandolo* Vescovo di *Vicenza*, sotto il dì XXVII. Marzo del MDII. (*a*) fra le altre cose contenute nella sua epistola, v'ha un paragone di *Fantino Dandolo* morto senza danaro, con certi personaggi, non pa-

(a) *Epistolar. P. III. epist.* lxxxxvII.

palesati da lui, morti doviziossimi. *Conferamus parumper finem exactum Fantini Danduli ex clara tua familia, sanctissimi Patavinorum Episcopi, & veri pastoris, qui neque pecunia, neque supellectile ulla pretiosa relicta, inter suorum lacbrymas & dulces amplexus sanctissime nature concessit; cum his, qui post eum in amplissimis divitiis, apparatuque superbo projecere animas, discruciati & rabidi se intuentes, odiosissimos deseri antequam mortuos ab intenta prede & offensa familia, & evelli de digitis annulos sibi ut poterant renitentibus, nec adesse, qui aridum os madefaceret, pretiosa non dico liquore, sed ne quidem puteali, vel acqua, &c.*

Volle *Fantino*, siccome in vita, palesare anche in morte il suo affetto alle Religiose Domenicane del *Corpus Domini*: quindi ordinò, che si trasportasse il suo cadavero in *Venezia*, e nella Chiesa delle medesime fosse interrato, come si eseguì prontamente, leggendosi su la lapida sepolcrale la Iscrizione che siegue.

OSSA. R. P. D. FANTINI. DANDVLI. IVRIS. VTRIVSQVE.
CONSVLTI. PATRE. PROCVRATOR. AVO. PROAVIBVSQVE.
DVCIBVS. NATI. QVI. POST. CLARISSIMOS. PATRIE. HONORES. PATRIMONIOQ. AMPLO. HVIC. DIVE. ECCLESIE.
EGENISQ. EROGATO. PONTIFEX. PATAVINVS. OBIIT.
XIII. KAL. MARCII. MCCCCLVIIII.

In ricambio di tanto amore vollero altresì le predette Monache dimostrarsi grate verso di lui, con onorare la sua memoria, e riporla nel Necrologio, unito ad un antico Martirologio, che custodiscono, e che così dice:

XIII. *Kal. Martii. Depositio Reverendissimi in Christo Patris & Domini Domini Fantini Venetiarum nobilis illustris prosapie de domo Danduli utriusq. Juris Doctoris egregii, bonitate & divina religione Presulis famosissimi, Pataviarum quondam Episcopi, hujus nostri sacri Monasterii maximi ac summi benefactoris, & precipue in sumtuosa Ecclesia nostra, quam ipse fecit in tanta magnitudine & pulcbritudine, & partem Monasterii, qui de hoc seculo feliciter migravit* 1459. *Oremus pro anima ejus.*

Pochi documenti del suo sapere ci sono rimasti; nientedimeno un suo Libro dalle stampe prodotto, e da niuno sin' ora citato, adorna la nostra Libreria di S. *Francesco* della *Vigna*, portando in fronte questo semplice titolo:

1. *Incipit Compendium Reverendissimi in Christo patris & d. Domini Fantini Dandulo Archiepiscopi Cretensis pro catholice fidei instructione: bre-*

breve ac utile clericis , & maxime presbyteris pro animarum salute circa eorum subditos . sine loco , Typographo , & anno . in 8. *magno.*

Avvegnachè nella stampa non vi si legga il nome dell' Impressore, nè il luogo onde uscì, e nè tampoco l'anno, in cui vide la luce : nullaostante però avendo gli eguali caratteri, che un precedente Libro, con cui va unito, cioè : il *Confessionale di F. Bartolommeo Caimo Milanese dell' Ordine de' Minori*, impresso in *Venezia per Reynaldum de Novimagio teutonicum Anno salutis* 1486. *adi* 28. *Septembris*, noi ragionevolmente pensiamo, che o nell'anno medesimo, oppure in quel torno ne uscisse con i caratteri del medesimo artefice.

Egli è diviso in XLIII. rubriche, o sieno capitoli, e viene preceduto da un prologo dell'Autore, con cui palesa il motivo, mercè del quale lo scrisse, comprendendovisi le massime sacrosante dell'infocato suo zelo.

Licet quilibet clericus, & maxime si sit Sacerdos debeat scire omnia, que ad fidem pertinent, ut animam suam & aliorum possit instruere ad viam salutis eterne; quia tamen propter ignorantiam & hodiernam imperitiam clericorum pauci sunt, qui hujusmodi scientiam habeant, & sic ceci ducentes cecos, quasi omnes in foveam cadunt. Et ea re ut saltem conclusiones aliquas ac fidei nostre declarationes brevissimas quilibet clericus valeat pro eorum aliquali intellectu excipere, quas nullatenus ignorare licet, Ego Fantinus archiepiscopus Cretensis, licet indignus, hoc pro fidei catholice instructione breve compendium compilavi, de leni ac claro, quantum valui, sermone conscripsi : nec simpliciores clerici pro obscura locutione, nec tediosi pro nimia prolixitate ab ipsius operis lectione desistant. Legat igitur unusquisque clericorum, & que legerit studiose intelligat, ut qua vita & quibus moribus se oporteat vivere cognoscat, alios quoque ad frugem possit vite melioris inducere, & cum de ipso opusculo fructum exceperit, deo gratias agens pro me oret ad Dominum Jesum Christum. Ut autem ipsius operis doctrina melius atque perfectius capiatur, distinctas rubricas ordinavi, incipiens a mundi creatione, & in ultima parte operis de mundi fine, & extremo judicio breviter conscribens, ut ex hoc ordine totum opusculum ex alphabeto compleatur in eo, qui semper fuit & est, & qui venturus est judicare vivos & mortuos, & seculum per ignem. Noi l'abbiamo veduto anche a penna, in forma di quarto, con la seguente nota nel fine : *Explevi ego Jacobus Barba de Pola, magnifici & generosi domini Fantini Marcelli honorabilis Capitanei Rasparum Cancellarius hoc opus ad magnificentie sue requisitionem die* 12. *Decembris* 1474. *in vi-*

gilia sanctæ Lucie in Castello & Cancellaria Rasparum ad laudem Dei Omnipotentis Amen.

11. *Sermones Fantini Danduli Proton. Apostolici, postea Archiepiscopi Cretensis, demum Patavini Episcopi.*

Stanno in un Codice originale in foglio cartaceo, nella citata Biblioteca dell'insigne Capitolo de' Canonici di *Padova*, segnato lettera B. num. clviii. Parte di essi sermoni si legge accomodata, ed intera; parte poi consiste in semplici scheletri da ragionare all'improvviso. Siccome però di parecchi vengono significati i luoghi, ed i tempi, così sembra non fuor di proposito, di qui stendere in epitome il loro catalogo, con la stessa disposizione, con cui nel Codice stanno posti.

1. *In Nativitate S. Joann. Bapt.* 1438. *in Monast. S. Stephani dyocces. pad.* Comincia: *Quis putas puer iste erit.* Luc. 1.

2. *In festo S. Theodosie V. & M. Veniens Jhesus de egypto habitavit in Nazaret.* Matth 2.

3. *In festo S. Georgii. Ecce Servus meus suscipiam eum.* Isaie 42.

4. *In festo ejusdem Sancti. Apparuit precedens eos equus in veste candida.* Machab. xi.

5. *In festo ejusdem.* 1438. *Apparuit ut supra.*

6. *In festo S. Marci Evang.* 1438. *in Monast. S. Stephani Carrar. Facies leonis a dextris ipsorum quatuor.* Ezech. 1.

7. *In festo Corporis Christi.* 1442. *in S. Georgio de alega. Ponite corda vestra in virtute ejus.* Psalm. 47.

8. *In eodem festo.* 1444. *die* 27. *Junii in Monast. S. Crucis de Judaica. Cibavit eos ex adipe frumenti &c.* Psalm. 80.

9. *In eodem festo.* 1438. 12. *Junii in Monast. S. Steph. pad. diocces. Parasti in conspectu meo mensam.* Psalm. 22.

10. *In festo SS. Apost. Petri & Pauli. Super hanc petram edificabo ecclesiam meam.* Matth. 16.

11. *In eodem festo.* 1438. *in Monast. S. Steph. Tu es Petrus.* Matth. 17.

12. *In Domin.* 23. *post Pent. die* 20. *Nov. in Episc. Cretensi. Recedite, non est mortua puella, sed dormit.* Matth. 9.

13. *In festo S. Nicolai.* 1442. *in S. Andrea de Zirata. Quam mercedem dabimus &c.* Tob. 12.

14. *In Domin.* 3. *Adv. in Archiepisc. Cretensi.* 1446. *die* 11. *Dec. Tu es qui venturus es &c.* Matth. xi.

15. *In festo S. Trinit. Tres sunt qui testimonium perhibent &c.* Jo. 5.

16.

16. *In festo S. Viti. Domin. 2. post Pent. Homo quidam fecit cenam magnam.* Luc. 14.

17. *In Domin. 3. post Pent. on gratulamini mihi &c.* Luce 15.

18. *In Dom. 4. post Pent.* 1436. *die* 1. *Jul. Duc in altum, & laxate &c.* Luce 5.

19. *In Dom. 7. post Pent.* 1444. *in Monast. S. Steph. Carrar. Attendite a falsis prophetis.* Matth. 7.

20. *In Dom. 8. post Pent.* 1438. *in S. Georgio de Alega. Quid faciam quia Dominus aufert a me &c.* Luce 16.

21. *In Dom. 11. post Pent. Bene omnia fecit &c.* Matth. 7.

22. *In Dom. 12. post Pent. Diliges Dominum Deum tuum.* Luce 10.

23. *In Dom. 13. post Pent.* 1441. *in Monast. S. Steph. Carrar. Qui se humiliat exaltabitur.* Luce 14.

24. *In Dom. 18. post Pent.* 1443. *die* 13. *Octob. in Monast. S. Steph. Carrar. Ascendens Jesus in naviculam &c.* Matth. 8.

25. *In Dom. 1. post festum S. Trin.* 1438. 15. *Junii. in Monast. S. Steph. Estote misericordes.* Luce 6.

26. *In Dom. 2. post fest. Trin.* 1438. *die* 22. *Jun. in Monast. ut supra. Emi villam.* Luce 14.

27. *In festo S. Bartholomei Apost.* 1446. *in Episc. Cretensi. Filium meum decorticavit.* Joel 1.

28. *In festo omnium SS. Vidi turbam magnam.* Apoc. 7.

29. *In eodem festo.* 1438. *Beati qui habitant &c.* Psalm. 83.

30. *In eodem.* 1439. *in S. Georgio de Alega. Gloria hec est omnibus &c.* Psalm. 149.

31. *Die 7. Nov.* 1445. *in Candida in Ecclesia Cathedrali. Accessistis ad Civitatem &c.* Ad Hebreos 12.

32. *In festo S. Jacobi Apost.* 1442. *in Monast. Corp. Christi. Potestis bibere calicem &c.* Matth. 20.

33. *In inventione S. Steph.* 1444. *Ecce odor filii mei.* Gen. 27.

34. *In festo S. Laurentii.* 1442. *in Monast. Corp. Christi, &* 1445. *in Padua in S. Maria de Betleem, & in S. Justina. Ignem veni mittere &c.* Luce 12.

35. *In festo S. Marie de Nivis.* 1442. *in Monast. S. Crucis de Judaica. Signum magnum apparuit &c.* Apoc. 12.

36. *In octava S. Dominici.* 1442. *in Monast. Corp. Christi. Leva in circuitu &c.* Is. 60.

37. *In festo Concept. Virg.* 8. *Dec. in Civit. Venet. Signum magnum apparuit &c.* Apoc. 12. Questo Sermone è in nostra lingua *Italiana* a differenza degl'altri, con cui sostiene il grave mistero, e maravigliosamente il difende.

38. *De Virgine Maria*. 1438. *die* 17. *Aug. in S. Paulo*. *Gloriosa dicta sunt de te &c.* Psalm. 86.

39. *In Vigil. Assumpt. Marie*. 1445. *Maria optimam partem elegit*. Luce 10.

40. *In Assumpt. Virg. in Monast. Charitatis domini Thimothei*. (de familia Mapheja Veronensi, tunc forte Abbatis) *Posuit diadema regni &c.* Hest. 11.

41. *In festo S. Ursule*. 1437. 21. *Octob*. *Trahe me post te &c.* Cantic. 1.

42. *In Rethemo Insule Crete* 12. *Maii* 1446. *in Visitatione*. *Obsecro vos tanquam advenas &c.* ad Romanos 13.

43. *In Rethemo Insule Crete in die Ascens*. 26. *Maii* 1446. *in Visit*. *Viri Galilei quid statis aspicientes &c.* Act. 1.

44. *In die Ascens*. *Videntibus illis*. Act. 1.

45. *In festo Ascens*. 1443. *in Monast. Corp. Christi*. *Ascendit Deus in jubilo*. Psalm. 46.

46. *In die Pent*. 1438. *in Monast. S. Steph*. *Factus est repente &c.* Act. 2.

47. *Feria* 2. *in eod. loco*. *Dilexerunt homines &c.* Jo. 3.

48. *Feria* 3. *Ego sum hostium &c.* Jo. 10.

49. *In die Pent*. *Factus est repente &c.* Act. 2.

50. *Fer*. 3. *Pent*. 1441. *in S. Georg*. *Qui intrat per hostium*. Jo. 10.

51. *In festo S. Petri Martyr*. 1444. *in Monast. Corp. Christi*. *Bonum certamen certavi*. ad Thim. 4.

52. *In ejusd. festo*. 1445. *in eod. Monast*. *Dilectus meus candidus &c.* Cant. 5.

53. *In festo S. Titi*. 1446. *die* 4. *Maii Candide*. *Quasi stella matutina &c.* Eccli. 43.

54. *In Dom.* 2 *post Pascha*. 1438. *in Abbat. Carrar*. *Fiet unum ovile &c.* Jo. 10.

55. *In Nativ. Virg*. 1436. *mane*. *Posuisti terminos ejus*. Job. 14.

56. *In Oct. Nativ. Virg. Dom*. 13. *post Pent*. *Jacob autem genuit Joseph &c.* Matth. 1.

57. *In Nativ. Virg*. 1441. *in S. Georg. in Alega*, & 1443. *in Monast. Corp. Christi*. *Preclara dies est*.

58. *In festo Exalt. S. Crucis*. *Ambulate dum lucem habetis &c.* Jo. 12.

59. *In festo S. Crucis*. 1442. *Elevata est altitudo &c.* Ezech. 31.

60. *In eod. festo*. 1442. *Nihil absit gloriari &c.* ad Galat. 6.

61. *In festo S. Michael*. 1441. *in Monast. S. Steph*. 1442. *in Mo-*

Monast. S. Marie de Angelis Murani, & 1446. in Archiep. Cretensi. Angeli ejus semper vident faciem patris. Matth. 18.

62. *In festo S. Hieronimi. 1434. Domine quinque talenta &c.* Matth. 25.

63. *In eod. festo. 1444. in Monast. Corp. Christi. Sapientia laudabit &c.* Eccl. 24.

64. *In Monast. Corp. Christi. 1443. & 1446. in Monast. S. Hieron. in Candida. Amice ascende superius.* Luce 14.

65. *De pace in festo Purific. Virg. 1438. Beati pacifici.* Matth. 5.

66. *in festo S. Cecilie. 1444. in Monast. Corp. Christi. Accipite castitatis exemplum &c.*

67. *In festo S. Clementis. 1444. in Ecclesia sua Venetiis. Fidelis servus &c.*

68. *In festo S. Cathar. V. & M. 1444. in Monast. Corp. Christi. Astitit regina &c.* Psalm. 44.

69. *In festo S. Thome. 1437. item 1442. in Abbat. Carrar. Infer digitum tuum &c.* Jo. 20.

70. *In Dom. 4. Adv. in Abbat. Carrar. 1437. Videbit omnis caro &c.* Luce 3.

71. *In Dom. 4. Adv. 1436. Vox clamantis &c.* Luce 3.

72. *In festo Nat. Domini 1436. & 1446. in Eccl. Cretensi. Impleti sunt dies Marie.* Luce 2.

73. *In eod. festo. 1440. Invenietis infantem &c.* Luce 2.

74. *In eod. festo. 1441. in S. Georg. in Alega; 1444. in Monast. Corp. Christi, & 1446. in Eccl. Cretensi. Annuntio vobis gaudium magnum.* Luce 2.

75. *In festo S. Thome Cantuar. Archiep. 1438. in Abbat. Carrar. Homines impii interfecerunt.*

76. *In festo Epiphanie. 1436. Vidimus stellam ejus &c.* Matth. 2.

77. *In festo S. Andree. 1440. in S. Andrea de littore apud Cartusienses. Dolentes querebamus te.* Luce 2.

78. *In eod. festo. 1436. Rabi ubi habitas.* Jo. 1.

79. *In eod. festo. 1442. in S. Andrea de littore. Rabi ubi habitas.* Jo. 1.

80. *In festo S. Clementis. 1443. Scitote quoniam mirificavit Dominus &c.* Psalm. 4.

81. *In festo Concept. Virg. 1438. Ipse fundavit eam &c.* Psalm. 86.

82. *In eod. festo. Oportuerat patres optimi &c.*

83. *In eod. festo. 1440. 1442. & 1443. in S. Raphaele apud heremitas* (dove in *Venezia* abitavano allora i Romitani di *S. Giro-*

C iiij *lamo*

lamo della Congregazione del *B. Piero* da *Pisa.)* *Fecit mihi Dominus magna &c.* Luce 1.

84. *In festo S. Augustini.* 1442. *in Padua in S. Maria de Betleem.* 1443. *in Monast. Corp. Christi, &* 1444. *in eod. Monast. Insiliet in te spiritus Domini.* 1. Reg. 10.

85. *In festo S. Cathar.* 1444. *in Monast. Corp. Christi. In omnibus requiem quesivi.* Eccl. 24.

86. *In die palmarum.* 1437. *in Monast. S. Steph.* 1445. *in Monast. Corp. Christi.* 1446. *in Eccles. Cretensi. Dominus his opus habet.* Matth. 21.

87. *In fer.* 4. *major. hebdom.* 1437. *Dominus escam dedit timentibus se.* Psalm. 110.

88. *In fer.* 5. *major. hebd.* 1437. *Angelorum esca nutrivisti &c.* 1. ad Cor. 11.

89. *In fer.* 5. *major. hebd.* 1439. *in S. Georg. in Alega. Parasti in conspectu meo mensam &c.* Psalm. 22.

90. *In die Resurrect.* 1437. *in S. Georgio in Alega. &* 1438. *in Monast. S. Steph. sumpto prandio. Jesum queritis Nazarenum.* Marc. 16.

91. *In die Pasche.* 1439. *in S. Georgio in Alega. Jesum queritis Nazarenum.* Marc. 16.

92. *In fer.* 2. *post Pascha. Cognoverunt eum &c.* Luc. 24.

93. *In fer.* 3. *post Pascha.* 1439. *in S. Georg. in Alega. Oportebat pati Christum.* Luc. 24.

94. *De S. Maria Magdalena.* 1437. . . . . . .

95. *In die festo Pasche. Jesum queritis Nazarenum &c.* Marc. 16.

96. *In die Veneris Sancti.* 1436. *in S. Georg. in Alega. &* 1438. *in Abbat. Carrar. Jesus autem sciens &c.* Jo. 18.

97. *In Dom. Palmarum.* 1436. *in S. Georgio. &* 1438. *in Mon. S. Steph. In nomine Jesu omne genu flectatur.* ad Philip. 2.

98. *In festo Circumcisionis.* 1446. *in Archiep. Cretensi. Postquam consumati sunt &c.* Luc. 2.

99. *In fer.* 5. *post Pascha die* 1. *Aprilis* 1445. *in Monast. morp. Christi. Venit Maria Magdalene anuncians discipulis &c.* Jo. 20.

100. *In Octava Pasche.* 1436. *Infer digitum tuum &c.* Jo. 20.

101. *In ead. die.* 1438. *in Mon. S. Steph. Infer digitum tuum &c.* Jo. 20.

102. *De Concept. Virg. Ipse fundavit eam &c.* Psalm. 86.

103. *In festo S. Thome de Aquino.* 1442. *in Mon. Corp. Christi. Magna est gloria ejus &c.* Psalm. 20.

104.

104. *In eod. festo.* 1444. *in Mon. Corp. Christi. Dominus elegit te &c.* Deut. 23.

105. *In festo S. Joseph.* 1436. *Accipe puerum &c.* Matth. 13.

106. *Pro S. Gregorio.* 1439. *in Mon. S. Steph. Ego sum pastor bonus.* Jo. 10.

107. *In festo S. Benedicti.* 1439. 21. *Maii. in eod. Mon. Ingredere benedicte domini.*

108. *In Dom.* 2. *Quadrag.* 1439. *Assumpsit Jesus Petrum &c.* Matth. 17.

109. *In Dom.* 3. *Quadrag. Erat Jesus eiciens demonium &c.* Luc. 11.

110. *In Dom.* 3. *Quadr.* 1436. *Revertar in domum meam &c.* Luc. 11.

111. *In Dom.* 4. *Quadr. Abiit Jesus transmare &c.* Jo. 6.

112. *In festo Epiphanie. Nuptiae facte sunt in Cana Galilee.* Jo. 2.

113. *Dom. Sept.* 1438. *An non liceat mihi &c.* Matth. 20.

114. *In Dom. Sexag. in S. Steph. de Carraria* 1441. *Quod autem in terram bonam &c.* Luc 8.

115. *In Dom. Quinquages. in S. Justina padue. Ecce ascendimus Jerosolimam &c.* Luc. 18.

116. *In Dom.* 1. *Quadr. in S. Jo. Decolato padue* 1438. *die* 22. *Febr. Ductus est Jesus a spiritu &c.* Matth. 4.

117. *In fer.* 4. *quatuor temporum Quadr. die* 13. *Mart.* 1443., *&* 1444. *in Mon. Corp. Christi. Generatio mala & adultera &c.* Matth. 12.

118. *In Dom.* 2. *Quadr. Assumpsit Jesus Petrum, Jacobum, & Joannem.* Matth. 17.

119. *In Sabato preced. Dom.* 3. *Quadrag.* 1444. *in Mon. Corp. Christi. Pater da mihi portionem &c.* Luc. 15.

120. *In festo S. Augustini. Quasi sol refulgens &c.* Eccli. 50.

121. *Ego sum lux Mundi.* Jo. 8.

122. *In festo S. Agnetis.* 1443. *in Mon. Corp. Christi. Venerunt nuptiae agni &c.* Apoc. 19.

123. *In transl. S. Marci. Jerusalem Evangelistam dabo.* Is. 41.

124. *In festo S. Joannis. Et vidi alium Angelum &c.* Apoc. 10.

125. *In Dom.* 4. *Quadr.* 1439. *in S. Steph. Carrarie. Est puer unus hic &c.* Jo. 6.

126. *In prima Dom. de Passione* 1438. *in eod. Mon. Tulerunt lapides &c.* Jo. 8.

127. *In Annunc. Virg.* 1436. *&* 1444. *in eod. Mon. Ave Maria &c.* Luc. 1.

128. *Sermo de Concept. Beatam me dicent &c.* Luc. 1.

129.

129. *Pro SS. Concept. B. V.* 1448. 8. *die Dec.* Questo è il ragionamento, recitato nella Sala del Vescovado di *Padova*, del quale abbiamo fatta altrove particolare rimembranza. *Beatam me dicent omnes generationes &c.* Luc. 1.

III. *Constitutiones editae, & publicatae in Sancta Synodo, celebrata die 27. Mensis Aprilis* 1457. v. *Indictione, per Reverendiss. D. Fantinum Dandalum Dei, & Apostolicae Sedis gratia Episcopum Paduanum*. Stanno inserite nel Codice Vaticano num. 4882. alla pag. 90.

I. *De Residentia, quam facere tenentur Sacerdotes in beneficiis curatis Paduanae Dioecesis*. Comincia : *Quoniam ad nos quamplures & diversis temporibus &c.* Finisce : *privationis beneficiorum suorum sine alia privatione praevia vestitia* (sic) *procedemus*.

II. *Quod nemo beneficiatus in Dioecesi, sine speciali licentia D. Episcopi in scriptis, aliquem admittat ad celebrandum in Ecclesiis suis*. Principia: *Pervenit ad nos, & saepissime experti sumus &c.* Termina : *quam poenam omnes & singulos supradictos incurrere volumus ipso facto, toties quoties per ipsos fuerit confectum*. (sic)

Nel medesimo Codice v'è anche inserito un Breve di *Pio II.* indirizzato allo stesso *Fantino*, che in tal guisa comincia : *Venerabili Fratri Episcopo Paduano Pius Papa II. Venerabilis Frater Salutem, & Apostolicam benedictionem. Intelleximus quandoque accidisse, ut aliqua Ecclesia &c. Datum Rome apud S. Petrum sub annulo Piscatoris die 6. Januarii* 1459. *Pontificatus nostri anno primo. Blondus.*

IV. *Fantini Danduli &c. Epistolae*. Sei, la maggior parte di molte pagine, e tutte piene di sentimenti molto cristiani, stanno nel Codice *Muselliano* più fiate allegato. Un'altra si legge fra l'epistole di *Francesco Barbaro*, (a) a questo dotto Cavaliere diretta in risposta, il quale tanta estimazione pel *Dandolo* avea, ch'ebbe a scrivergli con li seguenti lodevoli termini : (b) *Cum tua virtus, sapientia, & auctoritas, ab ineunte aetate tantum ad me possit, ut omnia mihi probanda quodammodo videantur, quae tuo gravi, & sincero judicio laudantur, facile tibi persuadere potes, nullius apud me gratiam, & causam plus valituram esse, quam fidem, religionem, & voluntatem tuam;* anzi scrivendo al *Guarniero*, Vicario Patriarcal di *Aquileja*, così del *Dandolo* pronunziò : (c) *Accepimus litteras a sancto viro Episcopo Paduano, quas ad Paternita-*

(a) *In Append. epist.* xlix. *pag.* 49. (b) *Ibid. epist.* xlviii. *pag.* 48. (c) *Epist.* cxi. *pag.* 149.

tatem tuam mittimus non solum ut illas videas, quia eleganter, & graviter, & severe scriptae sunt, sed ut cognoscas, nos cum illo sapientissimo & gravissimo Pontifice ita conjunctos esse, ut ab ejus sincero judicio, & testimonio dissentire non velimus.

Siccome tenea commerzio di lettere con moltissimi personaggi, così è da credere, che in gran copia nel corso di tanti anni che visse, fossero da lui scritte; ma dove presentemente si attrovino, non è a nostra contezza: sospettando piuttosto che sieno affatto smarrite. Da alcune dell' *Ambrogio* Camaldolese, inserite dal *P. Martene* nella celebre sua Raccolta di opuscoli inediti, apparisce tal verità, e spezialmente dalla Epistola XIII. del Libro XVI. (*a*)

Due Opere legali del nostro *Dandolo* vengono riportate dal *Sansovino* nella sua *Venezia*, (*b*) senza esprimer però se stampate, oppure soltanto a mano: da cui trascrissero i puri titoli l' *Alberici*, (*c*) il *Superbi*, (*d*) ed il *Zeno*, (*e*) su la fede de' quali noi pure le riferiamo.

V. *Fantini Danduli J. V. D. Tractatus de beneficiis.*

VI. *Ejusdem. Responsa quaedam Juridica.*

Ci avverte l'Abate Ughelli, (*f*) che *Pio II.* ne' suoi *Commentarj* fa onorevole ricordanza del nostro *Fantino*; ma riandati da noi con attenzione particolare, non abbiamo trovato il luogo, dove lo nomini. Nomina (*g*) è ben vero un *Fantino*, spedito da lui in *Boemia*, con carattere di Legato, al Re *Giorgio Poggebraccio*, seguace della dottrina di *Giovanni Hus*, nell' anno MCCCCLXII., ma questi, senz'alcuna dubbiezza, non può essere il nostro *Dandolo*, venuto a morte III. anni prima. Tanto il *Rinaldi*, (*h*) che lo *Spondano* (*i*) francamente asseriscono, che l'inviato dal *Papa* in *Boemia*, fu *Fantino* dalla *Valle* giureconsulto, di nazion *Dalmatina*. *Giovanni Lucio* suo concittadino, nelle *Memorie* di *Traù*, (*k*) ce lo rappresenta come Uditore di Ruota, e che trovandosi in *Boemia* alla Dieta, parlò con tanta Apostolica libertà, che adirato il Re *Giorgio* lo fece cacciar prigione, e quantunque dopo III. mesi rilasciato ei ne fosse a contem-

(a) *T.* III. *col.* 542. (b) *Lib.* XIII. *a c.* 244. (c) *Catal. degli Scrittori Venez. a c.* 25. (d) *Trionfo degli Eroi illustri Veneti*, *Lib.* I. *a c.* 124. *e Lib.* III. *a c.* 44. (e) *Memorie degli Scrittori Veneti Patrizj a c.* 39. (f) *T.* V. *col.* 436. (g) *Lib.* X. *pag.* 437. (h) *Annal. Eccles. T.* XIX. *in Indice*. (i) *Annal. Eccles. Continuatio T.* II. *pag.* 357. (k) *Cap.* X. *a c.* 527.

templazione del Duca di *Baviera*, cionnoſtante morì di veleno in *Ratisbona*, allo ſcrivere di *Giovanni* Veſcovo *Olmucenſe* nel Libro XXX. della ſua *Storia* di *Boemia*. Per iſtima del perſonaggio, e per l'amicizia ſeco contratta, il Cardinale *Oliviero Caraffa* fece appor la memoria di lui, in una tavola di marmo, nella Baſilica di *S. Maria Maggiore* di *Roma* l'anno del Giubileo MCCCCLXXV.

Oltre gli addotti Autori, che fanno teſtimonianza lodevole del noſtro *Dandolo*, e della ſua dottrina, può anche annoverarſi i ſeguenti.

Auguſtinus Valerius. De cautione adhibenda in edendis libris, pag. 48.

Celſus a Falcibus. Hiſtoria Sacrae Virg. Euphroſinae Vicentinae; in epiſt. nuncup. ad Petrum Dandulum Praeſulem Vicentinum. Cod. membran. in Bibl. SS. Jo. & Pauli Venetiar.

Flavius Blondus. Italia Illuſtrata, Reg. VIII. *pag.* 374.

Jacobus Philippus Tomaſinus. Inſcriptiones Patavinae, pag. 94.

Jacobus Salomonius. Inſcriptiones Patavinae, pag. 145.

Luigi Contarini. Aggiunta al ſuo Giardino, a c. 107. col. 2.

Pancratius Juſtinianus. Epiſtolae, fol. I. 6.



L O-

LODOVICO
FOSCARINI.

IL zelo religiosissimo per la cattolica religione, ed il sincero parzialissimo affetto verso la patria, furono appunto le due basi fondamentali, su cui si aggirò sempremai la commendabile maravigliosa vita dell'inclito egualmente che venerando patrizio, LODOVICO FOSCARINI.

Sortì in genitori per sua ventura *Antonio*, prestantissimo Senatore della Repubblica *Viniziana*, e *Beruzia* di *Federigo Giustiniano*, (*a*) amendue sì d'antica, che d'illustre famiglia, e tanto l'uno che l'altra d'ottimi ed illibati costumi. Nacque primogenito intorno all'anno dell'Era cristiana MCCCCIX. e 1409
dopo di avere trascorsa innocentemente l'infanzia, venne applicato tantosto allo studio delle lettere, nelle quali fra brieve spazio, avvegnachè di compleffione infermiccia, (*b*) di tal maniera si approfittò, che fu giudicato capace d'innoltrarsi nelle scienze, ed in esse esercitarvisi daddovero, a pro non solamente di sè medesimo, che à consolazione de'suoi più stretti congiunti.

Per compiacere all'amoroso genio, così del padre, che della madre, (li quali riconoscendo nel giovanetto figliuolo attività, sopra ogni credere, distintissima, sicura speranza si davano di recar lustro maggiore, per mezzo suo, alla nobile loro prosapia) abbandonò *Lodovico* di buona voglia la casa paterna, e con essa la patria, trasferendosi nella Città di *Padova*, dove sotto la disciplina di alcuni celebri professori di cotesto pubblico Studio si accinse alla impresa di penetrare i più occulti misterj, mediante le filosofiche contemplazioni, e di compor sè medesimo a norma della ragione contra le passioni predominanti, che seco noi hanno origine, e con noi pure hanno termine, mercè appunto della morale, i di cui precetti a *Nicomaco* lasciò registrati *Aristotile* con somma chiarezza. Appena comprese i primi elementi, che oltremisura se ne invaghì, e posta

(a) *Marco Barbaro*, *Alberi Geneal. delle Famiglie Nobili Viniziane*. *V. Foscarini*.
(b) *Lud. Fuscareni Epist.* clxi.

posta in non cale qualsivoglia azione, che letteraria non fosse, tanto di giorno, come di notte meditando maisempre, giunse finalmente a segno tale d'intelligenza, che recava stupore a'maestri, e nel tempo stesso invidia a'compagni.

Questa sua inclinazione non ordinaria alle filosofiche discipline, volle un giorno manifestarla, imperciocchè saputo da lui, che *Paolo Nicoletti*, Romitano di *S. Agostino*, giudicato comunemente a'suoi di per antesignano, e monarca de'filosofi, soggiornava in *Ferrara*, si portò colà a puro motivo di vederlo, e di ammirare nella fisonomia del volto quelle vaste spezialissime idee, che nella sua mente di tratto in tratto si andavano lavorando: *Ego quoque*, così e' medesimo in una sua epistola a *Piero* di *Atina* Sacerdote, (*a*) *cum philosophiae in tenera aetate operam darem, Pauli Veneti nostrae aetatis Philosophorum Principis, videndi causa Ferrariam me contuli*.

Dalle scienze specolative fece tragitto allo studio delle Leggi, e in queste pure si affaticò di tal guisa, che riuscì celeberrimo; quindi è che *Francesco Filelfo* da *Tolentino*, (*b*) e *Ciriaco* de'*Pizzecolli* da *Ancona*, (*c*) non contenti, rispetto alla eccellenza del merito suo, d'intitolarlo giureconsulto, in grado superlativo era da essi appellato sovente: *jureconsultissimus*.

Da una sua epistola, (*d*) indirizzata da *Brescia* in *Padova* a *Filippo Paruta*, Arcivescovo di *Candia*, con cui compiagne la morte di *Marco Paruta* di lui fratello, a chiare note si scorge, essersi approfittato della scienza legale dagl'insegnamenti di *Paolo Dotto Padovano*, pubblico professore nella sua patria di giusprudenza, esprimendolo in fine ad essa per suo maestro. *Vale, & clarissimo praeceptori nostro Paulo Docto jurisconsultissimo Viro, me commenda*.

Fu a lui di giovamento notabile la sollecita emulazione de' condiscepoli, che furono, allo scrivere dello *Stella*, (*e*) *Bernardo Giustiniano*, *Antonio Michele*, *Bernardo Bembo*, *Daniello Vitturi*, *Domenico Moro*, *Domenico Barbarigo*, e parecchi altri nobili *Viniziani*, distintamente menzionati, li quali tutti, col mezzo delle loro studiose fatiche, apportarono sommo fregio alle proprie rispettive famiglie, e in uno gloria e splendore alla Città di *Venezia*, loro comune patria. Suo collega negli studj legali fu anche *Piero* dal *Monte*, insigne giureconsulto, e Vescovo di Bres-

(a) *Epist.* CXCVII. (b) *Inter ejus Epistolas*. (c) *Itinerarium pag.* 18. (d) *Epist.* LX. (e) *Vita Bernardi Justiniani pag.* 8. *& seqq.*

Brescia, raccontandolo il medesimo *Foscarini* in una sua lettera all' accennato *Piero* indiritta: *optimo semper inter nos animo fuimus; eadem Urbe nati, iisdem praeceptoribus edocti, eisdem disciplinis eruditi &c.*

In guiderdone dunque di tanti stenti, prima di ritornare *Lodovico* alla patria, venne decorato, a giustizia, della laurea dottorale in filosofia, e parimente di quella, così nell' uno, come nell'altro diritto. Carico per tanto di sì pregevoli ornamenti, e tolto in appresso congedo dalla Università, senza che punto in lui si rallenti l'amore allo studio, tornò alla casa paterna, dove accolto con tenerezza di affetto, si dispose tantosto a' servigj della Repubblica, qual ottimo cittadino.

Dipendeva da lui, come singolare rampollo della sua linea, o del tutto distruggerla, ovvero, ammogliandosi, di conservarla; perilchè, quantunque di complessione assai debole, desiderando cionnostante di lasciare posterità, si accoppiò in matrimonio con *Lisabetta*, figliuola di *Andrea Zane* nobile *Viniziano*, 1432
(*a*) da cui gli nacque quel celebre *Niccolò* Cavaliere, il quale a pro della patria, nonmeno in guerra che in pace, sostenne gl'impegni più malagevoli; ricordato, con onore distinto, nelle sue Storie, sì dal *Sabellico*, (*b*) che dal *Bembo*. (*c*)

Avvegnachè fatto sposo, riportando in *Padova* la laurea dottorale in amendue le Leggi, nel mese di Dicembre dell' anno 1435
MCCCCXXXV. *Giovanni Marini*, figliuolo di *Rosso* amplissimo Senatore della Repubblica, recitò *Lodovico* una elegantissima Orazione, la di cui notizia s'impara da una somigliante, (*d*) recitata nel dì seguente, e nel medesimo incontro da *Zaccaria Trivisano* il giovane. *Neque vestrum aliquis, fratres optimi, quicquam admirationis capiet, si eorum aliqua in praesentiarum attingam, quae disertissimus Orator D. Lodovicus Foscarenus, non parva cum elegantia hesterno die, ac summa cum suavitate exposuit.*

Mercè di una lunghissima e dotta epistola, scritta da un certo *Jacopo* da *Udine* (*e*) al nostro *Foscarini*, (mentre questi si ritrovava con carattere di Luogotenente della patria del *Friuli*) si rilevano parecchie notizie degl'incarichi pubblici da esso lui

(a) *Marco Barbaro, Lib. cit.* (b) *Decad.* IV. *Lib. II. pag.* 844. & 858. (c) *Lib. III. pag.* 110. *Lib. IV. pag.* 130. & 148. *Lib. VI. pag.* 223. & *seqq. Lib. VII. pag.* 233. (d) *Cod. num.* dcclv. *in* 4. *in Bibl. Senat. Jacobi Superantio.* (e) *Cod. MS. in* 4. *Sec.* XV. *apud Clarifs. Virum Marcum Fuscarenum Equitem, ac D. Marci Procuratorem.*

lui sostenuti con gloria, sì dentro la patria, che fuori. Apparisce che il primo de' titoli fra gli onorevoli, destinato a *Lodovico* dalla Repubblica, seppur male non ci apponghiamo, fosse uno di quelli, che dar si sogliono agl' uomini di qualche età, e per prudenza maturi, cioè, del Consiglio di X. avendo ciò *Jacopo* imparato, per quanto e' racconta, da *Lisabetta Paruta*, madre di *Bernardo Bembo*, che fu il genitore del dottissimo Cardinal *Piero*. *Domina Helisabet mater Domini Bernardi .... his proximis diebus, mensa remota, narrabat, te tuamque humanitatem, ut Graeci dicunt, sibi ab unguiculis esse perspectam; satiare namque non poterat animus ejus extollendi dignitatem, & amplitudinem tuam. dicebat namque, cum e studio Venetias ieris, subito in decemvirali officio magna gloria assumptus fuisti. in illis profecto suffragiis perspexisti, neque benivolentiorem, neque amantiorem Nicolao Bembo* (ch'era il marito di lei) *habuisse quemquam. Tu igitur juvenilibus annis, primum & maximum officium adeptus es; dignum semper sapientissimorum & clarissimorum Virorum, ibique, tum in perficiendis, tum in excogitandis rebus tantum profectus es, ut summam spem tuae virtutis & probitatis omnibus concitasti.*

Se basti un tal fondamento per credere, che in età giovavanile avesse il *Foscarini* occupato posto così eminente, lasciamo giudicare di buona voglia a chi tiene la pratica dell'antico governo; ci sia lecito soltanto il dire, che proseguendo *Jacopo* il suo discorso, fà derivare da i meriti di *Lodovico*, per esso lui acquistati nel Consiglio Decemvirale, l'altro non meno importante carico di Avocator del Comune, che in appresso esercitò con esimia prudenza, e con tutta equità: *ita ut maximis in eo meritis, praestantissimisque rebus gestis triumviratum, quod vulgo Avogariam appellant, fueris consecutus; ibique neque opera, neque labore, neque consilio justitiae defuisti; sed tantum toto Venetorum Imperio profuisti, tum providentia excogitandi, tum solertia faciendi, tum subtilitate differendi, ut immortales gratias tibi omnes referant necesse sit.*

Il saggio lodevole, che diede di sè medesimo nella replicata amministrazion degli uffizj dentro la patria, fu ancora motivo di sperimentarlo al di fuori: quindi il Maggiore Consiglio, 1439 per la prima fiata, lo destinò al governo di *Feltre*, (*a*) Città Vescovile della Marca *Trivigiana*, e di gelosia rimarchevole a cagion de' confini. Quivi fu, dove pubblicamente incominciò a di-

(a) *Libro de' Reggimenti della Repubbl. MS.*

dimoſtrare il ſuo zelo verſo la cattolica religione, imperciocchè, ricevute alcune grazie per interceſſione de' SS. Martiri *Vittore*, e *Corona*, i ſacri corpi de'quali colà ripoſano, ſcriſſe non ſolamente la loro vita, e martirio, ma innoltre a proprie ſpeſe fece erigere IV. colonne di fino marmo, collocandovi ſopra l'antico ſepolcro, che in baſſo terreno giacea; ornandolo d'oro, e d'altri fregi nobiliſſimi corredandolo, come atteſtano, *Ceſare Valerano* (*a*), *Antonio Benedetti*, (*b*) e lo Storico *Bertondelli*. (*c*) Rapportando il *P. Enſchenio* (*d*) la ſeguente iſcrizione, che intorno al depoſito di queſti Santi ſi legge in *Feltre*: *Anno MCCCCXLVIII. nempe Martio, Indictione* III. *Sanctorum Martyrum Victoris & Coronae corpora ex humo religioſe huc ereximus, quae plumbo ac duplici marmore clauduntur, dominante Illuſtriſſimo Senatu Venetiarum, Antiſtite Henrico Scarampo de Aſt, Praetore Ludovico Fuſcareno, utriuſque Juris interprete*; ha preſo equivoco nell'epoca, sì nel numero *Romano*, che nell'*Arabico*: mentre in cambio di ſcrivere, *MCCCCXL. Menſ. Mart.* che corriſponde alla Indizione III., ha poſto l'anno MCCCCXLIII. corriſpondente alla Indizione XI. Di fatto, giuſta l'*Ughelli*, (*e*) ceſsò di vivere il Veſcovo *Scarampo* a'XXIX. di Settembre dell'anno ſteſſo MCCCCXL. eſſendovi ſtato ſoſtituito, non a'x. di Ottobre, come l'*Ughelli* racconta; ma bensì a'XV. del medeſimo meſe, come ſi ricava da un Codice manoſcritto (*f*) della inſigne Biblioteca del Capitolo di *Padova*, F. *Tommaſo Tommaſini Taruta*, già Veſcovo di *Recanati*, e unitamente di *Macerata*. Anche il *Foſcarini*, dopo *Vitale Michele*, fu per certo nel MCCCCXXXIX. deſtinato alla Pretura di *Feltre*, governando quella Città nel MCCCCXLVIII. con grado eguale *Niccolò* di *Giovanni Marcello*. (*g*) A beneſizio di quel popolo compilò il *Foſcarini* le Leggi municipali, eſſendo verſatiſſimo, come ſi è detto, in tali materie; per la quale fatica ſi acquiſtò merito aſſai diſtinto, ciò riſultando da una Ducale del Doge *Foſcari*, poſta in fine del Codice num. CCXXXVIII. in 4. della Biblioteca *Soranzo*, dove ſta ſcritto a penna il martirio degli allegati due Santi, *Vittore* e *Corona*, ſteſo in lingua latina dal medeſimo noſtro Autore.

Nel cominciamento di coteſta ſua prima reggenza, nacque in

(a) *Narraz. & Hiſt. delli martirii e morte di S. Vittore, e S. Corona*; *cap.* x. *a c.* 109. (b) *Vita di S. Vittore ec. a c.* 67. (c) *Iſtor. di Feltre, a c.* 254. (d) *Acta SS. Maii T. III. col.* 270. (e) *Ital. Sacra T. V. col.* 349. (f) *Chartac. in fol. ſub Litt. D. num.* x. (g) *Libro de'Reggim. della Rep.*

in quella Città da *Donato* e da *Corona Rambaldoni*, *Martino Tomitano*, (*a*) il quale, vestito l'abito fra' Minori della Osservanza, e cambiato il nome in quello di *Bernardino*, si meritò, con le ottime sue operazioni, dalla Chiesa cattolica, il culto sovra gli Altari; noto bastevolmente per la copiosa erezione de' monti di pietà, oltre per l'aspra guerra mossa agli *Ebrei*, (*b*) del nome cristiano avversarj implacabili, contro de' quali eziandio, in alcune occorrenze, si dichiarò il *Foscarini* aperto nemico, come a suo luogo vedremo.

Sostenne di quando in quando parecchi maestrati dopo il suo ritorno da *Feltre*, fino a tantochè, pretendendo dalla nostra Repubblica *Lodovico Scarampo* Patriarca di *Aquileja* la restituzione del *Frioli*, occupato con giusta guerra da' *Viniziani*, fu
1445 scelto il *Foscarini*, unitamente con *Marco Foscari*, Proccuratore di *S. Marco*, e fratello del Doge, a stipulare per nome pubblico instrumento di concordia, i di cui patti inviolabili vennero inseriti dal *Muratori* nel Tomo XVI. (*c*) degli Scrittori delle cose *Italiane*. Di questo medesimo affare ne ragionano altresì il *Belloni*, (*d*) il *Palladio*, (*e*) e l'*Ugbelli*, (*f*) dicendo i due primi, essere ciò avvenuto a' XVIII. di Giugno dell' anno MCCCCXLV. e l'altro riferendolo al MCCCCXLIV. quando certamente si ha, tanto dal *Muratori* testè allegato, come dal benemerito *P. Bernardo Maria de Rubeis*, (*g*) che succedette l' accordo nel MCCCCXLV. a' x. di Giugno, correndo in tal' anno la Indizione VIII.

Dà lode il panegirista *Udinese* (*h*) eziandio in questo incontro al *Foscarini* con dire: *de his tuis divinis virtutibus testis est Reverendissimus Patriarcha, qui cum esset in maxima dissensione de patria Fori Julii cum Illustrissimo Ducali Dominio, tu tuis divinis dictis conciliasti &c.* e lo stesso *Foscarini* in una sua epistola (*i*) segnata in *Udine*, e diretta al medesimo Patriarca *Scarampo*, o sia *Mezzaruota* conferma il fatto: *Decet enim me diligentiorem servandi foederis, quam fuerim componendi, auctorem esse, qui non solum interfui, sed praefui, consului. Executiones igitur negligere, sine nephario scelere, nullo pacto valerem.*

Era

(a) *Graziano di Bevagna, Vita del B. Bernardino ec. a c. 1.* (b) *Wadding. Annal. Minor. T. VII. pag. 76. num.* XI. (c) *Col. 91. & seqq.* (d) *Vitae Patriarch. Aquil. in T. XVI. Muratoriano col. 66.* (e) *Ist. del Friuli P. II. Lib. I. a c. 29.* (f) *Ital. Sac. T. V. col. 140.* (g) *Monum. Aquil. T. II. cap.* CXI. *col. 1055.* (h) *Jacobus de Utino, in epist. ut supra.* (i) *Num.* CLXIV.

Era per compiere il tempo della stabilita residenza in *Bologna*, Zaccaria *Trivisano* il Dottore; quindi fu giudicato di sostituire in sua vece un personaggio non disuguale, su 'l motivo spezialmente degli insorti civili tumulti tra la fazione de' *Bentivogli*, e quella de' *Canetoli*. Fu eletto dunque di comune consentimento il nostro *Lodovico* a risedere in quella Città, (*a*) ove giunto senza tardanza, scoprì non per anco sedate le turbolenze, anzi di giorno in giorno vieppiù accrescendo, minacciavano alla infelice patria l'ultima desolazione. Nel mezzo a si funesti apparati, pose in pratica il *Foscarini* la singolar sua prudenza, narrando il *Giustiniano* nella celebre sua Orazione, recitata ne' funerali del Principe *Foscari*, (*b*) che venne inviato dalla Repubblica *Lodovico*, affin di acchetare le interne civili discordie de' *Bolognesi*, siccome ne fu spedito *Taddeo* d'*Este* condottier dell'esercito, per far fronte alle genti di *Filippo Maria Vesconte*, ch'era il nemico al di fuori: *quum Bononia nobilis Ecclesiae Urbs, tum in seditionibus intestinis, tum Philippi armis premeretur acrius, imploratur Francisci auxilium, unica spes libertatis Italiae. Legatum mittit Ludovicum Fuscarenum ad civiles illas partes componendas, Thadaeum vero Estensem cum aliis belli Ducibus, ad compescendum hostem externum.* Sortì sì all'uno che all'altro di riportare maraviglioso trionfo, componendo il primo le parti fra sè del tutto divise, e questi l'avversario fugando, con isciogliere la Città dall'assedio. *Haec quidem illi, ut acceperunt*, (soggiugne il *Giustiniano*) *tanta omnium laetitia oborta, ut aliter salvi esse nollent, nisi se, Civitatemque, fortunasque suas, uxores, liberosque vestrae fidei committerent. Dedere se, & magistratum, praesidiumque Venetum implorare. Non dubitavit Venetus oblata contemnere. Ostendit solere pro dignitate, amicorumque incolumitate certare, non alienas Urbes appetere. Quo factum, ut Civitas hac liberalitate victa, in multas divisa partes, in unam statim sententiam cojerit. Haec Legatus. Quid Thadaeus? Statim proinde ac ad victoriam, non ad bellum proficisceretur, insolentiorem quam validiorem nactus hostem, commisso praelio profligat, & in fugam vertit, Civitatemque liberat obsidione.*

Rispondendo *Francesco Barbaro*, quell'insigne Senatore della nostra Repubblica, ad'una epistola del *Foscarini* circa quel torno, cioè a' XXIII. di Luglio del MCCCCXLVI. in data di *Trivigi*, (*c*) commenda la sua condotta presso de' *Bolognesi* con

D ij le

(a) *Lib. I. da Terra.* (b) *Inter ejus Orationes, B. 11. t.* (c) *Barbari Epistolae MS. in Cod. Fuscariniano pag. 55. t.*

le seguenti parole : *Reddidit mihi literas tuas Jo. Mediolanensis noster, quem eo libentius vidi, quia in ejus narratione tecum est, tecum loqui videbar, nam in administratione illius Legationis Bononiensis, sive domi, sive foris a clandestinis insidiis tibi cavendum fuit : sive propulsandum, sive inserendum bellum erat; quod communi libertate in omni genere singularem prudentiam, & moderationem tuam ita recte & ordine exposuit mihi, ut in hoc tuo reditu absens, fructum laborum tuorum coeperim, & periculorum temporum, animi varietates, fortunaeque vicissitudines — postquam duce virtute victi & profligati hostes sunt, & Bononia est restituta in pristinam dignitatem. Laetor igitur &c.*

Mercè della estrema vigilanza, tenuta dall'Orator *Foscarini* per conservare la libertà di *Bologna*, venne fatto in amplissima forma suo cittadino, come impariamo dal rogito di due Notaj *Bolognesi*, *Andrea Castagnoli*, e *Benavido Benavidi*, sotto il dì
1446 XXX. Giugno dell'anno MCCCCXLVI. correndo la IX. Indizione, allo scrivere del *Masini*. (a) Si diede vanto il nostro Autor parimente di questa sua aggregazione alla nobiltà *Bolognese*, scrivendo a *Dionigi Castelli*, (b) che fu uno in appresso de' Senatori perpetui, ed al suo tempo l'intrepido difenditor della patria. *Vidi ego pericula Urbis vestrae, novi calamitates, & inter omnia invictissimum Dionysii animum, demonstrantem in vultu, fronte, in secundis & adversis rebus, summa cum veneratione, majestatem, & optime semper de Veneta amicitia sentientem. — Siquid in me studii, siquid ingenii, siquid Senatus mei beneficio publica potestate, privata & auctoritate possum ad adjuvandam Rempub. illam Bononiensium, cujus Civitatis privilegio maxime glorior, & ad dignitatem tuam augendam &c.*

Ma perchè apparisca più manifesto il sincero motivo di codesta sua aggregazione alla nobiltà di *Bologna*, riferiremo quì sotto alcune parole onorifiche del Diploma medesimo, che original si conserva presso i nobili *Foscarini*, una volta di *S. Eustachio*, e presentemente a causa del loro nuovo soggiorno, dinominati da i *Carmeni*. *Quia magnificus, & egregius juris utriusque Doctor, Dominus Aluisius de Foscharinis, solemnis & benemeritus Orator Serenissimi Principis Domini Francisci Foschari, Dei gratia Ducis Venetiarum, & Illustrissimi Dominii Venetorum in Civitate Bononiae deputatus, continuo vigilanter se bene habuerit, & gesserit pro conservatione praesentis status libertatis, atque augumento totius ligae, & maxime tempore praesentis guerrae vigentis, & etiam pro universo tempore, pro*

(a) *Bologna Perlustrata P. III. a c.* 178. (b) *Epistol.* lx.

pro quo in Civitate Bononiensi resedit, & multa laudabilia atque clara in honorem, conservationem, & amplitudinem praesentis felicis libertatis status, & totius ligae continue fuerit operatus, & in omnibus aliis gestis suis virtuose, honeste, laudabiliter, egregie, & sanctissime se gesserit. ex quo dignum & debitum esse videtur tanto benefitio, tantaeque curae, sollicitudini, tantoque labori, si non condigno, saltem praemio possibili vicem reddere &c. perciò gli Magnifici Signori Anziani, insieme co' Consiglieri e Gonfalonier di Giustizia, Popolo e Comune di *Bologna*, col mezzo di CCCCXXVIII. favorevoli voti, e soltanto XVIII. esclusivi, l'hanno aggregato, sotto il dì riferito, alla nobiltà *Bolognese* co' suoi figliuoli legittimi, e loro discendenti in perpetuo; abilitandolo co' suoi posteri a qualsivoglia sublime posto, che la Repubblica di *Bologna* conferir mai potesse.

A' VII. di Maggio del MCCCCXLVI. fu destinato in suo luogo a cotesta residenza *Barbone Moresini* il Dottore; (a) ed egli con carattere di Legato della Repubblica venne spedito al Duca di *Milano*, in compagnia dell' Ambasciador *Fiorentino*. Dal *Sabellico* (b) chiaramente rileviamo il motivo di questa sollecita ambasceria; ma da una epistola del celebre Senatore *Francesco Barbaro*, (c) segnata in una villa del *Trivigiano*, che s'intitola *S. Vigilio*, il dì primo Settembre dell' anno stesso MCCCCXLVI. ci si fa noto innoltre il tempo preciso di una tale spedizione. *Heri mihi relatum est*, (sono parole del *Barbaro* al *Foscarini*) *quod felix, faustum, ac fortunatum sit, te propediem Legationis causa esse profecturum, ut Illustrissimus ille Princeps, qui Cremonae occupandae magis tempus, quam causam habuit, tandem ab armis discedat, ne qua inter nos injuria deinceps oriatur, ac ne jam orta diuturna sit. Et quia quid ipse tenet quodammodo positis castris in finibus nostris, quid ubique moliatur minime obscurum est, Senatus socios vi oppressos, & de nobis benemeritos Legatione nunc mavult tueri, quam armis. Haec, nisi fallor, & Collegae Florentino, & tibi mandata sunt.*

Dice per tanto il *Sabellico*, che venne il *Foscarini* inviato a *Filippo Maria Visconte*, Duca di *Milano*, acciò questi, o cessasse di più danneggiare gli Stati di *Francesco Sforza* suo genero, ovvero attendesse contro di lui il poderosissimo nerbo dell'esercito *Viniziano*. La risposta del Duca, com' e' soggiugne, al for-

(a) *Lib. I. da Terra.* (b) *Hist. Venet. Dec.* III. *Lib. VI. pag.* 661.
(c) *Cod. MS. Epistol. Franc. Barbari, pag.* 56. *t.*

formato dilemma dell'Orator *Foscarini*, ella fu, di non ammetterlo alla presenza, e di fargli intendere per altra voce: non istar bene per lui il dimorare più a lungo in quella Città, nè trovarsi luogo meno sicuro per la custodia del suo personale, quanto *Milano*. Un tratto così orgoglioso venne punito senza tardanza da *Michele Attendolo*, Generale dell'armi della Repubblica, risarcindo col vivo sangue delle milizie avversarie l'affronto recato all'Ambasciadore de' *Viniziani*.

Restituito alla patria, fu egli eletto alla Pretura di *Vicenza*, (*a*) e la voce, con cui venne posto a' suffragj, fu quella di Savio della Terra Ferma; impiego sostenuto da lui innanzi per avventura di portarsi in *Bologna*. *Domenico* di *Marco Michele* fu il suo precessore nella Reggenza *Vicentina*, ed *Orio Pasqualigo* gli succedette. (*b*) Trovandosi dunque *Lodovico* al governo di quella Città, raccomandata a lui venne dal più volte lodato *Bar-*
1447 *baro*, (*c*) rispetto ad alcuni domestici affari, la madre di *Vangelista Manelini Vicentino*, di quegli cioè, che nell'assedio di *Brescia*, occorso nel MCCCCXXXVIII. si adoprò con valore e con egual fedeltà; oltre di aver descritta del medesimo assedio la *Storia*, pubblicata da *Giannandrea Astezati* Monaco Cassinese, (*d*) il quale ingannato dal vecchio Codice *Eusemiano*, di leggieri si persuase, che l'Autor della *Storia* discendesse dalla famiglia *Manelmi* nobile *Vicentina*, (*e*) terminata ne'maschj, allo scrivere del *Pagliarini*, (*f*) in *Belpietro* q. *Zenario* Collateral Generale della Signoria di *Venezia*, innanzi al fiorire di *Vangelista* predetto, che giusta il Codice *Foscariniano*, in cui si contengono più d'un centinajo di epistole per anco inedite del sempre lodato *Barbaro*, fu *Vicentino* bensì, ma della stirpe de' *Manelini*. *Quoties enim in mentem venit, cum quanta fide & constantia Evangelista Manelinus mecum laboraverit in obsidione Urbis Brixiae, facere non possum, quin periculorum suorum memoria me cogat ad laborandum secum in domesticis negotiis suis. Nec enim deserendus est in pace, qui nec pestilentia, nec fame, nec infelici bello unquam deterritus est, ut me desereret. Quae cum ita sint, te hortor atque rogo, ut illius matrem benigne audias, qui de me benemeritus est, & pro Republica non solum obsideri, sed etiam capi passus est, & qui non solum vivere in re-*

(a) *Libro de' Reggim. della Repub.* (b) *Ivi*. (c) *In Cod. epistol. apud V. C. Marcum Fuscarenum, Equit. ac Procur. S. Marci, pag.* 57. *t.* (d) *Brixiae Typis Jo. Mariae Ricciardi MDCCXXVIII. in* 4. (e) *In Praef. pag.* IV. (f) *Chron. Vicent. Lib. V. pag.* 91. *t.*

rebus adversis voluit, sed etiam pro comuni libertate mori deliberavit.

Compiuto ch'ebbe con gloria di sè, e con soddisfazione del popolo il suo Reggimento, fu destinato il *Foscarini* a diverse ambascerie, sostenute da lui in brieve corso di tempo; due delle quali, cioè a' *Ferraresi*, e *Fiorentini*, ci si fanno soltanto conte per mezzo di una lettera d'*Isotta Nogarola*, (*a*) non meno per nascita, che per dotttina celebre a' giorni suoi; e la terza a'*Genovesi*, che parimente risulta dalle proprie epistole di *Lodovico*.

Scrivendo *Francesco Barbaro* a *Davide Tedaldino*, (*b*) sotto il dì VII. d'Ottobre del MCCCCXLVIII. sembra dalla sua lettera, 1448
che dovesse il nostro Autore in qualità di Legato portarsi a *Firenze*, ma che però non eseguisse la commessione. *Recte fecisset Cl. Vir Ludovicus Fuscarenus, si Legationis causa Florentiam ivisset, ut aegrotae Reipublicae salutaria remedia, quae ab illis Medicis per id tempus essent expetenda, adhiberet.* Da un'altra lettera del medesimo, segnata nell'anno stesso, (*c*) ed indiritta a *Niccolò* da *Canale*, rilevasi apertamente, che questo insigne patrizio fu l'Oratore a que' dì per la nostra Repubblica a' *Fiorentini*, consolandosi il *Barbaro* del fortunato suo arrivo dalla *Toscana* alla patria. *Isotta* però, ch'ebbe civile pratica col *Foscarini* alcun tempo, in tal maniera gli scrive: (*d*) *Ferraria, Janua, Florentia, innumeraeque aliae praeclarissimae Urbes te apud eas Oratores inter alios, qui nunc florent, existimatione, laude, admiratione dignum judicant; quas sane dignitates, & honores tuos adeo gessisti, ut ab eis non tantum ornatum acciperes, sed & ipsis dare visus sis.*

Di mal talento, fuori è di dubbio, venne da esso intrapre- 1449
sa la Legazione di *Genova*, dove pel giro di III. mesi continui gli fe mestieri malgrado suo di colà trattenersi. Stavano i *Viniziani* collegati allora con lo *Sforza;* ma indi a poco temendo, che col valor militare, e con la fortuna, a lui sovente propizia, s'impadronisse della *Lombardia*, si collegarono nuovamente co'*Milanesi*, promettendo loro di sostenere la libertà; per il cui effetto spedirono immantinente a *Milano*, con carattere di Oratore, *Lionardo Veniero*. (*e*) I *Genovesi*, che da princi-

(a) *In Cod. epistol. Mauri Lappi Monachi Camald. apud Monast. S. Matthiae de Muriano*. (b) *In Append. Epist.* XXXIX. *pag.* 39. (c) *Ibid. Epist.* XLVII. *pag.* 48. (d) *Loc. cit.* (e) *Sabell. Hist. Ven. Dec.* III. *Lib.* VI. *pag.* 681. & 686.

pio bramavano, anzi chiedettero di entrare in alleanza co' *Viniziani*, certificati che questi prestavano gagliardi ajuti al popolo *Milanese*, si dichiararono pubblicamente contrarj; quindi è che all'Orator *Foscarini*, non solamente non gli riuscì, avvegnachè eloquentissimo, di persuaderli, o almen d'acchetarli, ma neppure sicuro si riputava di fermarsi tra loro, superbi oltremodo già fatti per la recente vittoria ottenuta dallo *Sforza*. *Ego igitur*, così da *Genova* ebbe a scrivere l'Ambasciador *Foscarini* (a) al gravissimo Senatore *Ermolao Donato*, *in tanta irati populi tempestate me non sufficere facillime confiteor; apud bonos & graves, qui paucissimi sunt, vix audita sunt verba nostra, maximus est eorum numerus, qui cupiditate magis quam ratione reguntur, nec irae spatium, nec consilio tempus dantur, a quorum insidiis & calumniis vix domum meam tutam existimo. Nova praeterea Sfortiani exercitus victoria, ita hostium animos evexit, quod devicto Jacobo Picinino, jam apertissime Comiti* (Francisco) *universum nostrum promittunt Imperium*. Scrisse innoltre di questo affare a *Davide Tedaldino*, (b) a *Pier de' Tommasi*, (c) a *Pantaleone Quagliano*, (d) a *Francesco Barbaro*, (e) e fra gli altri al Senatore *Francesco Barbarigo*, (f) cui narrando le poche cose da esso quivi operate in tal difficile congiuntura, porge insieme le sue preghiere, acciò sia richiamato alla patria. *Invitum, fugientem, & omnibus viribus contranitentem, maxima mulcta indicta, me gravissimum, difficilimumque Legationis hujus munus suscepisse novisti, quo, si quid te nostri pietas movet, me libera; si quid apud vos justitiae est, non patiaris mihi laboriosissimum tempus prorogatum triplicari, cum jam frustra laboremus. Quoad licuit, ingenio usus sum; pecunias comitti dari jam tribus & viginti plebis scitis decretas, hujus Illustrissimi Principis favore, auxilio, miris artibus probibui. Aragonensis Regis petitionibus obstiti, Legatum ipsius post triduum turpissime ejiciendum persuasi, plurimorum nequissimorum hominum pernitiosissimas cogitationes ad nihilum redegi, vobis cum Januensi populo cujuscum velletis foederis ineundi optionem dedi, futuros adventus varios . . . . Senatui declaravi; nunc eo res deducta est, ut nihil ultra sperandum sit: qui nobiscum esse cupiebant, contra nos parantur. Idcirco ad te parentem optimum confugio; non permittas me diuturniori exilio gravari. Vocandum statue; non deerunt Reipublicae Viri clariores, qui omnes ex hac Legatione aliquid praesidii non expectant. indignum est me, contra fas jus, leges proscribi, morari diutius;*

(a) *Epist.* CCXVII. (b) *Epist.* CCXVIII. & CCXXII. (c) *Epist.* CCXIX. (d) *Epist.* CCXXIV. (e) *Epist.* CCXXIII. (f) *Epist.* CCXX.

tius; misere doleo; discedere non licet, nec te tamen nostra voluntas moveat, sed & Reipublicae commoda, nam longe melius rebus vestris consuletis me praesentem audiendo, quia tuto literis omnia comitti non possunt.

Quanto fu grande l'amore del *Foscarini* in que' difficili incontri, riguardo alla patria, altrettanto fu il zelo, rispetto alla cristiana pietà; poichè scrivendogli il *Tedaldino*, che per giovare agl'interessi della Repubblica era lecito ancor l'inganno, lo riprende acremente con una sua lettera, (*a*) il di cui cominciamento merita, a particolare sua lode, d'essere registrato: *Admiratus sum literas, quas ad nos postremo dedisti, tam a vera Religione, & Philosophorum quoque institutis deviare, cum semper vitae integritate omnibus exemplo fueris. Scribis Rempublicam fictionibus adjuvandam. Si id a te consulte scriptum existimarem, converterem in te Philosophantium, Theologorum, Jureconsultorum, Sanctorum Patrum cumulatissimas sententias, sed magis credo, te calamo quam mente errasse: Tertius Officiorum liber Ciceronis declarat, honestum ab utili separari non posse. Hunc sequutus est Christianissimus Ambrosius. Ad longe intermissa studia redeas, & sententiam mutabis. Parentes amemus, dulces & suaves sint liberi, patria uitae anteponatur, virtuti cedant omnia, nullam peccandi causam justam sentias, quoniam nihil homini prodesse, sacrae literae testantur, si animae detrimentum patiatur.*

Sciolto finalmente da cotesto suo malagevole impegno, visse per alcun tempo in riposo con la moglie, e figliuoli; non senza però di accudire a que' maestrati, a' quali di quando in quando n'era egli proposto, e fors'anche non senza carico di qualche lontana peregrinazione, come vedremo in appresso. Siccome gli avvenne d'essere sostituito nella residenza di *Bologna* a *Zaccaria Trivisano*, così accadde d'essergli parimente sostituito nella Pretura di *Verona*. (*b*) Preso il possesso, e ritro- 1451
vata quella Città da fiera pestilenza malconcia, ordinò tosto, che fossero intermesse le ragioni civili, (*c*) affinchè ognun s'impiegasse ad implorare da *Dio* la liberazione totale di un così atroce flagello. Sotto il suo governo deliberò la Città, unitamente col Vescovo, di ergere un nuovo Tempio a gloria immortale di *S. Bernardino* da *Siena*; (*d*) in ricordanza speziosa di aver quivi, non molto prima del suo santo trapasso, semi-

(a) *Loc. cit.* (b) *Libro de' Reggimenti della Rep.* (c) *Moscardo, Istor. di Verona, Lib.* X. *a c.* 307. (d) *Lo stesso, ivi.*

minata con frutto la divina parola, e inſieme per collocare al di dentro i Religioſi dello ſteſſo ſuo Ordine, che poco lungi dal borgo di *S. Giorgio*, in luogo detto *Carotta*, rinunziato loro da *Lodovico Barbo*, (*a*) Iſtitutore della Congregazione di *S. Giuſtina* di *Padova*, da intorno a xl. anni abitavano.

Era la Città di *Verona* provveduta fortunatamente a que' giorni d' uomini letterati, perilchè la di coſtoro converſazione riuſcì a *Lodovico* grata e piacevole, rinovellando in tal guiſa le coſe molte da lui ſtudiate, e per la folla de i pubblici impieghi poco meno, che dalla memoria ſvanite. Fra quelli, che ſi diſtinſero nella ſocietà letteraria, furono, a noſtro credere, *Damiano* dal *Borgo*, *Aleardo Pindemonte*, *Giorgio* da *Laziſe*, e ſopra tutti *Iſotta Nogarola*, vergine pudiciſſima e dotta, con la quale il Podeſtà *Foſcarini* ebbe diſputa intorno al peccato de' primi Padri, ſoſtenendo egli dal canto ſuo, che la colpa maggiore fu d'*Eva*, ed *Iſotta* a roveſcio, attribuendo, con dottrina teologica, la maggioranza ad *Adamo*, riguardo al grave fallo commeſſo. Di queſta diſputa ne fece parola *Jacopo-filippo Foreſti*, (*b*) ragionando d'*Iſotta*, quantunque non ſenza errore. *Confecit inter cetera altercationem quamdam, ideſt dialogum cum Urbis ſuae Praefecto*, (*c*) *Aluiſio Foſcaro*, (*d*) *Patritio Veneto, viro egregie litteris culto, quo quaerebat, utrum Adam protboplaſtus noſter plus peccaverit quam Eva, mandatum Domini tranſgrediendo. In quo quidem ipſa Evam, ille Adam tuetur. Quod peregregium ſane opus pluribus admodum placet, quod maxime cum quadam nova Theologia, cultum & eloquentiam in eo junxerit.* Scrivendo ſu queſto propoſito alla medeſima *Nogarola* il Canonico Lateraneſe *Matteo Boſſo*, (*e*) dopo di avere diſaminato il problema, in tal maniera conchiude: *atque nuper altercationem illam tuam cum Aluiſio Foſcbareno Patricio Veneto, & Urbis noſtrae Praetore, viro praeterea optimo, atque graviſſimo, & egregie litteris culto, qua contenditur, utrius peccatum gravius extiterit patris Adae an Evae, & in qua tu Evam, ille Adam tuetur, cum voluptate ſancta perlegi, mihique illud admodum placuit, quia recenti cum Theologia, quae ornatu nunc caret, tu cultum eloquentiamque junxiſti.* Fu prodotta alle ſtampe una tale virtuoſa diſputazione, con i caratteri d'*Aldo*, dopo un Secolo e più da che occorſe, e il ſuo titolo che porta in fronte, ſta come ſiegue. *Iſot-*

(a) *Lud. Barbus, de Initio, & Progreſſu Cong. S. Juſtinæ, apud P. Pez, Anecd. T. II. P. III. col.* 286. (b) *De Claris, ſcelcſtiſq. Mulieribus, fol.* cli. (c) *L. Praetore.* (d) *L. Foſcareno.* (e) *Epiſtolar. T. I. epiſt.* 111.

Isottae Nogarolae Veronensis Dialogus, quo utrum Adam vel Eva magis peccaverit, quaestio satis nota, sed non adeo explicata, continetur. Aldus. Venetiis. MDLXIII. in 4.

Il Conte *Francesco Nogarola*, che pubblicò il dialogo, volle indirizzarlo al Cardinal *Navagero*, Vescovo di *Verona*, e nella epistola con cui l'avanza, proccura di persuadere, convenevole cosa fosse di a lui dirigere la dedicazione, mentre gl'Interlocutori nel dialogo introdotti, sono: *Isotta*, che lo compose, *Lionardo* Protonotario Apostolico, fratello della medesima, e *Giovanni Navagero*, che già cxxv. anni addietro, giusta al suo dire, sostenuta avea con decoro la Pretura *Veronese*.

Scovrì bravamente l'inganno (non senza però d'inciampare più volte) l'eruditissimo Signor Marchese *Maffei*, dicendo nella sua *Verona Illustrata* (a) che " cent'anni dopo la sua mor-
„ te (cioè d'*Isotta*) fu dato alle stampe un suo Dialogo sopra
„ la quistione, se maggiormente peccasse il primo padre, o la
„ prima madre; ma in grazia del Vescovo Navagero fu asse-
„ gnata all'altro Navagero, che ne' tempi d'Isotta era pari-
„ mente stato Vescovo, quella parte del Dialogo, che ne' MSS.
„ è di Lodovico Foscarini Podestà di Verona, e Letterato,
„ da cui la disputa prese motivo, e cui si premette un' Epis-
„ tola."

Della famiglia nobile *Navagera* non si contano altri Vescovi, che il solo *Bernardo*, vissuto con estrema riputazione nel Secolo XVI. la cui vita tessuta venne da *Agostino Valiero* suo nipote, (b) che fu parimente Cardinale, e Vescovo di *Verona*. L'Interlocutor *Navagero* nel dialogo impresso, il di cui nome è *Giovanni*, quivi si accenna in grado di Podestà; sebbene questi esercitò in *Verona* il carico di Pretore nel MCCCCXXV. (c) e di nuovo per pochi mesi nel MCCCCXXXIV. quando senza alcun dubbio, o non per anche *Isotta* scoperta avea la luce del mondo, ovvero per la tenera età era incapace di cognizioni.

„ Nel *Supplemento* delle *Croniche*, (soggiugne il Signor Mar-
„ chese) si dice morta di trentott'anni nel 1446." A dir vero, esaminato un tal libro, non ci è sortito neppure il nome di rintracciare d'*Isotta*; bensì in quell'altro del medesimo Autore, cioè del *Foresti*, nel quale ragiona di alcune donne, tan-

(a) *T. II. Lib.* III. *col.* 96. (b) *Veronae, apud Angelum Tamum* MDCII. *in* 4. (c) *Libro de' Reggimenti della Rep.*

tanto per virtù, come per vizj assai conte, dove di lei spezialmente parlando, assegna il tempo preciso del suo morire al MCCCCLXVI. nella fresca sua età d'anni XXXVIII. *Isota Virgo Nugarola, foemina imprimis doctissima, anno a natali Christiano millesimo quadringentesimo sexagesimo sexto, apud Veronam Urbem suam, cum in coelibatu totam egisset vitam, extincta est.* e più sotto: *Nata igitur octo & triginta annos, summa mansuetudine, summaque gratia in omni parte vitae claruit.* Se il suo passaggio a vita migliore fosse avvenuto nel MCCCCXLVI. sarebbe stato primieramente impossibile il quistionare col *Foscarini* nel tempo di sua Pretura, che fu nel MCCCCLI. oltrechè non arebbe potuto indirizzare altro suo Dialogo al Pontefice *Niccolò V.* (a) salito soltanto alla suprema Cattedra nel MCCCCXLVII. (b) e nè tampoco scrivere a *Pio II.* nel Concilio di *Mantova*, cioè all'anno MCCCCLIX. eccitandolo a guerra contro de' *Turchi*. (c)

Sembra da una epistola del nostro Autore, (d) segnata in *Verona*, ed indiritta a *Costantino Paleologo*, ultimo Imperadore de' *Greci*, che innanzi di passare a cotesta Pretura, si fosse ritrovato con pubblico incarico in una qualche Città suggetta al suo Impero; non troppo ben rilevandosi il carattere del Amanuense, che trascrisse il Codice delle sue Lettere, per dar un saggio accurato di quant'ella contiene. *Fateor Illustrissime Princeps, prius Serenitatem tuam amavisse, quam ipebopolem (e) suum me contulerim: postea vero quam oculis vidi, & auribus intellexeram tanta prudentia, justitia, humanitate, omnique virtutum genere sacratissimum Imperium tuum florere, cogitationes meas omnes majestati tuae dedicavi. Cum ex maris tempestate, & profundis faucibus Venetias applicui, universam Urbem tui nominis dignitate illustravi. Per universam terram (f) peregrinatus sum: interdum alienis Urbibus ablegatus, interdum nostris; interdum inclusus, hostibus circumvallatus, ultima pericula passus, in facultatum vitaeque discrimine maximo fui: plerumque ad execrabiles inimicorum iras, & dira odia conciliandа, ad temperandas aviditates, expetendi supplicii & auriendi sanguinis sitim sedandam designatus, & tandem inter fraudes, captiones bellorum, inimicorum insidias, Magistratus, Legationes, vitam, extrema per omnia, duxi.*

Im-

(a) *Moscardo Lib. X. a c.* 305. (b) *Ciaccon. Vitae Pontif. T.* II. *col.*949. (c) *Maffei, ivi col.* 97. (d) *Epist.* CXXIV. (e) *f. Peloponesum.* (f) *l. Italiam.*

Imparlamo nulladimeno da questa lettera, tuttochè malconcia, i disagj e i pericoli, i lunghi viaggi e i travagli, pel corso di XLII. anni in circa, sostenuti dal *Foscarini;* e nel tempo stesso, che si lagnava con l'Imperador *Costantino* di tanti guai tollerati, un tumulto improvviso delle milizie in *Legnago*, da timor suscitato, nuovamente lo afflisse, quantunque in brieve ora, col nerbo della sua soda eloquenza, infondendo coraggio negli animi de' soldati, liberò da quel vile spavento, con essi loro, tutto il Castello: *nam cum in hoc repentino tumultu, partim cohortes illae mutilatae vix metu consisterent, partim ita trepidarent, ut communicare consilia cum hoste vicino, aut ad defectionem spectare cogerentur, exbortatione tua ita recreatae sunt, ut mutato consilio, inclinaverint animos suos ad bene sperandum; & quod temere factum erat ab aliis, ita prudenter correxisti, ut omnes intelligerent, a te levatum esse Oppidum metu, quod alterius culpa, ut ita dicam, oppressum erat:* elogio, che gli si fece dal *Barbaro* (*a*) a norma degli applausi comuni che riportò nel Senato la prudente e saggia condotta di lui in un sì grave pericoloso cimento.

Dal termine della Pretura *Veronese*, al cominciamento di quella di *Brescia*, poco intervallo vi si frammise; sostituito ad *Ettore Pasqualigo*, (*b*) il quale si ritrovava colà indisposto. Ap- 1453 pressandosi alla Città, onde imprendere il nuovo pubblico impiego, venne incontrato il *Foscarini* da *Niccolò* da *Canale*, che in grado di Capitano risedea quivi, con all'intorno la maggior parte dell'esercito, ed accompagnatolo gentilmente al di dentro, affin di prendere il possesso del suo governo, fu tantosto lodato, giusta al costume, con ornatissima Orazione latina da *Ambrogio Avvogadro*, Cavaliere *Bresciano*. A persuasione innoltre dello stesso *Canale*, composto un numeroso drappello di Dame, si portarono queste in gala a rallegrarsi con *Lodovico* del fortunato suo arrivo, e siccome straordinario fu il complimento, così egli rimase sopra di sè, nè seppe cosa rispondere, confessandolo lui medesimo a *Giovanni Alberti*, cui scrisse, (*c*) ed a cui diede ragguaglio di quanto sin'ora abbiam detto: *quarum forma, & inconsueta oratione, licet Viris ex tempore satis responsum fuerit, obstupui.*

Steteruntque Comae, & ferme vox faucibus haesit.

Nè ciò fu bastante alla Città di *Brescia* per onorare il suo no-

(a) *In Append. epist.* XCII. *pag.* 88. (b) *Libro de' Reggimenti della Rep.* (c) *Epist.* LXXVIII.

novello Pretore, poichè nel giorno seguente fu solennizzata dalle medesime Dame sontuosissima festa di ballo e di giuoco, e nel dì appresso da alcuni prestantissimi giovanetti si fece pubblico corso con le lancie alla giostra, che riuscì a maraviglia, e fu lo spettacolo di comun plauso, e di universal compiacenza. (*a*)

Corta durata però ebbero le tante, e così liete dimostrazioni, imperciocchè appena queste compiute, che fatto tumulto dalla maggior porzione del popolo, corse inviperito al Podestà *Foscarini*, dinunziando acerbamente i Canonici Secolari di *S. Pier' Oliveto*, come rei di un sacrilego orrendo misfatto. (*b*) Riposavano nella Chiesa de i predetti Canonici alcuni corpi di Santi, protettori, al credere de' *Bresciani*, della loro Città; ma essendo riposti in luogo men che decente, divisarono i Religiosi di collocarli in più onorevole sito della medesima, perchè con maggiore venerazione fossero da' fedeli nelle loro necessità invocati, e richiesti. Si diede a credere il popolo, che per arricchire que' Religiosi la principale loro Canonica di *S. Giorgio* in *Alga* nella Città di *Venezia*, avessero dirubate quelle sacre Reliquie, per quindi poi trasferirle nascosamente; ond' è, che per salvare la fama de' Religiosi, di tal accusa innocenti, convenne al Podestà raffrenar l'impeto de' sollevati, (*c*) facendo loro comprendere, benchè a stento, l' innocenza de' calunniati, e quello ch' essi chiamavano ladroneccio, altro non essere, ch' effetto commendabile di vera religione.

Si aggiunse a questo primo infortunio la morte del Generale *Gentil* da *Lionessa*, occorsa a motivo di un dardo nel dì primo d'Aprile; (*d*) e ad un tempo medesimo l'occupazione del distretto *Bresciano*, (*e*) fatta improvvisamente dall'esercito dello *Sforza*, che si teneva per infallibile, non oltrepassasse più l' *Adda* in quella stagione. L'acerbità del dolore, che occupò l' animo del *Foscarini* in tai lagrimevoli circostanze, nasceva dalle gravissime calamità, cui suggetto ne rimanea 'l territorio di *Brescia*, non tanto dalla fierezza delle soldatesche avversarie, quanto dalla rapacità delle milizie de' nostri. *Contra nos*, in tal guisa e' si lagna scrivendo al *Barbaro*, (*f*) *nihil belli more fit. Non pugnant universi hostes, nisi raro manus conse-*

(a) *Idem, ibid.* (b) *Epist. Lud. Fuscareni* lxxv. *ad Laur. Justinianum Patriarcham.* (c) *Idem, epist.* ccxxxiii. *ad eundem.* (d) *Cavichia, Annal. Veron. MSS. pag.* 39. (e) *Capreolus, Histor. Brix. Lib.* XI. *pag.* lxviii. (f) *Epist.* xciv. *in Cod. MS. & in Collect. Barbari epist.* clxxxi. *pag.* 265.

ferunt, & pauci agros populantur; facultates exhauriunt magis praedonum, quam bellantium forma. Video vulnera, audio quaerimonias, intelligo calamitates, cognosco maculas, sine pudore esse non possum. Nullus locus est locuples, & si esset, non quiesceret, etiamsi hostis non timeret. Tanta est militum nostrorum avaritia, qui qua cupiditate, quibus jacturis, quibus conditionibus proficiscantur, descendant, & hibernent, dicere animus horret. Di così tristi avvenimenti ne diede pure ragguaglio, oltre al Senato, a *Francesco Trivisano*, divoto Monaco *Certosino*, (*a*) e al Santo Patriarca *Lorenzo Giustiniani*, (*b*) raccomandandosi efficacemente alle di lui preghiere, affinchè *Dio* non permetta l'eccidio de' poveri sudditi, alla sua vigilante custodia commessi: *opes auxilium nostrum frustra exposcunt, nec valent studia, vigiliae, preces, minaeque nostrae, tum Imperii tuendi, tum pudoris fugiendi causa. Saepennmero in Senatu verba feci de avaritia, luxuria, crudelitate militum nostrorum, multa etiam per literas meas conquestus sum. Plurima in ipsos scelerum auctores maledixi, ex quo Duces armorum quidem mihi adversi infestique sunt. Ego autem dies, noctes, nihil ago, curo, nisi ut pauperes salvi liberique sint: nullum praetermitto arguendi, increpandi, providendique locum, pro eorum salute omnia experior.* Tutte queste molestie, avvegnachè gravissime, non ebbero forza tale di avvilire lo spirito del *Foscarini*, anzi pieno di generosa fiducia, prometteasi incontrastabile la vittoria, confidato nell'estremo valore di *Jacopo Picinino*, sostituito nel carico di condottier dell'esercito al *Lionessa* defunto, a i di cui fianchi per il consiglio assistevano sempremai due personaggi distinti della Repubblica, cioè *Jacopo-antonio Marcello*, e *Pasqual Malipiero: quibus fuit*, giusta le medesime sue parole (*c*) *ad amplitudinem & decus tanta adjuncta fortuna, ut nunquam, seu virtute, seu felicitate, ipsis praesentibus, quamquam plurimis & maximis bellis interfuerint, potuerunt hostes gloriari.* Ma ascoltiamo di grazia ciò che rapporta ne' suoi Commentarj (*d*) *Porcellio Napoletano*, che in persona si ritrovò fra le angustie di quella guerra. *Legati Castrorum, & Brixiae Urbis Rectores, tanta prudentia, tantaque diligentia officium suum faciunt, ut majori non possint, praesertim sapientissimus, eloquentissimusque Vir ille Patricius ac Urbis Praetor Ludovicus Fuscarenus, qui cum dies ac noctes agendis rebus diligenter incumberet, Populum nihilominus Brixiensem, & Primates, leni sermone cotidie alliciebat, hortabaturque ad pa-*

(a) *Epist.* XCVIII. (b) *Epist.* LXXXVII. (c) *Fuscarenus Epist.* LXIV. (d) *Inter Rer. Ital. Script. T.* XXV. *Lib.* VIII. *col.* 55. & 56.

pacientiam, ostendens suavissimo ejus eloquio apertissimos locos futurae victoriae Dominii Venetorum. His rebus cum adessem, interdum vidi Cives Praetoris sapientiam admirantes, laetosque ad eorum familias revertentes, quin etiam dispositos, omnia, si sit opus, extrema pati pro servanda fide, pro tutando illustrium Venetorum Imperio. Quam quidem ob rem omnes, cohortatione illius clarissimi Viri, perlibenter operi accingebantur, omnes eorum rem & operam pollicebantur, tanta erat apud Brixienses praestantissimi Viri, ac Praetoris auctoritas.

In presenza di lui, *Montorio Mascarello* giureconsulto *Vicentino*, ebbe ragionamento ne' funerali del condottiere *Lionessa*, (*a*) apprezzato di molto da chi glie ne diede l'incarico, e ardentemente desiderato in *Venezia* dal *Barbaro*, come da sua lettera (*b*) ci si fa manifesto.

Fra le parecchie disavventure, con gagliardia nonnostante, e con intrepidezza di spirito da lui sostenute, apparve un raggio alla fine di chiara luce, che disgombrò interamente le tenebre di quel disolato territorio, veggendosi ridonata all'improvviso la pace per mezzo di *F. Simone* da *Camerino* dell'ordine Ago-
1454 stiniano, qual s'interpose fra la Repubblica, ed il Conte *Francesco*. Scrivendo il Podestà *Foscarini* pieno di giubilo a questo pacifico Religioso, che tale lo intitola nella soprascritta della sua lettera, (*c*) dopo di aver lodata l'azione, lo priega altresì ad implorar dal Senato il perdono per quelle Castella, che meno dell' altre si opposero al furore nemico, ed egualmente a far sì, che ridonato lor sia il possedimento della pubblica grazia: *Tu Pater optime, qui sapientia & bonitate Brixiensia Oppida novo foedere nobis redidisti, fac omnes restitutos a Senatu, non venia solum, sed gratia dignos haberi.*

Tornò dunque glorioso dalla sua Pretura *Lodovico* alla patria, la quale tosto in mercè delle sue assidue travagliose applicazioni lo investì della ragguardevole dignità di Savio del Consiglio, e in capo a VIII. giorni d'altro fregio si vide adorno, come risulta da una sua epistola, indiritta al *Mascarello*. (*d*) *Ego vero, postquam vis scire quid mihi contigerit, licet hospes omnium rerum plane venerim, illico cunctis ferme suffragiis Senatus Princeps, & post dies octo Consul designatus sum. Quos magistratus gerere conabor, sicuti Reipublicae utile fore arbitrabor.*

Nell'anno seguente cessò di vivere in *Roma* il Sommo Pontefi-

(a) *Idem, epist.* lxxx. (b) *Barbari, epist.* clxxxii. *pag.* 268. (c) *Epist.* cviii. (d) *Epist.* cxxi.

tefice *Niccolò V.* ed in suo luogo fu destinato *Calisto III.* (*a*) perlochè la Repubblica, secondo il costume, volendo onorare la no-
vella salita al Trono di lui, elesse IV. Ambasciadori, *Pasquale Ma-* 1451
lipiero Proccurator di *S. Marco*, *Triadano Gritti*, *Jacopo Loredano*, ed
il nostro Autor *Foscarini*, (*b*) che fu appunto quegli, cui toccò in sorte, alla presenza del Papa, de' Cardinali, e de' parecchi Prelati di recitar la Orazione, e di esprimersi con tanta eloquenza, che a gara ciascuno di aver sotto agl' occhi desiderava ciò che di passaggio gustato avea con l' orecchio. *Quantum oratoria facultate fulgeas*, così il Panegirista *Udinese* altrove citato, (*c*) *exploratissimum facit, & fecit experientia; dum Illustrissimum Ducale Dominium Ambasciatores suos ad Papam Calistum demisit, te Oratorem delegit, & te orante, Bernardus Bembus, qui primus a tergo tui, tuo jussu & benivolentia consistit, retulit, & saepissime refert: Sanctissimum Papam, & Cardinales, ceterosque dignissimos Viros semper admiratos perstetisse, de unius Patricii Veneti tanto ornatu, tanta gravitate & eloquentia; videbatur enim cunctis videre & audire alium Ciceronem. postea Sanctissimus Papa suam de te admirationem respondendo exposuit, te ad coeli sidera extollendo: tanto est enim jucundior laus, quanto majori laude & dignitate extiterunt, a quibus profecta est. Innumerabiles postea Viri praestantissimi, magna quadam instantia & precibus, a te copiam deposcere in vim veri testimonii, atque judicii praestantissimarum virtutum tuarum, quod nisi de eloquentissimorum Virorum Orationibus fieri consuevit*. Ritornarono unitamente gli altri III. Ambasciadori in *Venezia*, ma il nostro *Lodovico* per pubblico comandamento dovette portarsi a *Genova*, (*d*) destinato colà per la liberazione di alcune nostre galee, indiritte al viaggio d'*Acquamorta*, e rattenute con insolenza dal Signore di *Monaco*, nobile *Genovese*.

Adempiuta ch'ebbe, non senza onore, ancor questa incom-
benza fu di nuovo prescelto in Avocator del Comune, (*e*) 1456
sortendo in colleghi *Andrea Bernardo*, e *Zaccaria Trivisano*. Quindi a poco fu rispedito in *Verona* in qualità di Prefetto, o sia di Capitano, (*f*) al quale incarico, come cagionevole di salute, di mal talento aderì; anzi prima di accettare l'impegno, volle prender lingua da' medici gli più periti, sì di *Venezia* che di *Verona* e di *Padova*, come impariamo da una sua epistola,

 in-

(a) *Ciaccon. Vitae Pontif. T.* II. *col.* 979. (b) *Paolo Moresini, Istor. Venez. Lib.* XXIV. *a c.* 540. (c) *In epist. ut supra*. (d) *Libro da Mare*. (e) *Sanuto, Vite de' Duchi ec. col.* 1163. (f) *Libro de' Reggimenti della Rep.*

indirizzata a *Zaccaria* da *Feltre* (*a*) medico di profeſſione. Dal loro conſiglio ſi perſuaſe di ubbidire alla patria, ſperando di ravvivare le ſpezie degl' intermeſſi ſuoi ſtudj in quell' aria cotanto amena, e fra quegl' uomini di valore, conoſciuti quivi da lui non molto addietro, trovandoſi col carattere di Podeſtà. Rimaſero affatto deluſe le ſue ſperanze, poichè appena intrapreſo il picciolo viaggio, un'acerbo dolore di capo talmente 'l cruciò, che non vi fu medicina valevole a ſollevarlo, e quanto più reſpirava di quell'aria comunemente ſalubre, altrettanto ſe gli accreſceva lo ſpaſimo, ed il tormento. Di tutto ciò rende conto in una ſua lettera a *Girolamo Barbarigo*, (*b*) cui, dopo il ragguaglio del cominciamento de' proprj incomodi, e della fatalità ſperimentata nell'aſſunto cammino, in coteſta maniera favella: *Sperabam in hoc ocio vires ingenioli mei ſopitas temporum ac rerum perturbationibus excitare, feſſas reficere, atque ad bonarum artium ſtudia, quibus ab extrema pueritia, ineunte adoleſcentia ad hanc uſque aetatem, quantum publicarum rerum labor conceſſerat, me dederam reverti, quoniam nulla umquam mihi major voluptas fuit. Verum divinae majeſtatis decreta, conſilia, cogitationeſque humanas pervertunt, tempora quae mihi voluptate condita promiſeram, amaritudine ſumma permixta comperi. — Quas ob res maxime doleo falſa ſpe ſalubrioris aeris tantam mihi intemperiem elegiſſe, & ſi nos Urbis noſtrae peſtis timor non perterruiſſem, jam ad patriam rediiſſem.*

Oltre all'accennato graviſſimo incomodo, gli ſi aggiunſero parecchie moleſtie, e il mal'animo contro lui di *Giovanni Memmo* ſuo preceſſore, da eſſo tenuto in luogo di padre, e la famiglia da febbre oppreſſa, che vieppiù alimentava la ſua paſſione. (*c*) Alla cura dell' oſtinato ſuo male, pronto ſi ritrovava *Aleardo Pindemonte*, medico d'incomparabile fama; nulladimeno l' infermo ſovente ſcrivea ad altri medici ſuoi amici, cioè a *Pier de' Tommaſi*, (*d*) e a *Tito-livio Forliveſe*, (*e*) perch'eſſi gli ſuggeriſſero alcun più poſſente aleſſifarmaco per liberarſi una volta da quel travaglio; ma ſcorgendo in fine, che il tutto era vano, ſi rivolſe al Patriarca di *Venezia*, *Maffeo Contarini*, (*f*) acciò gl' imploraſſe da *Dio*, con le ſue fervoroſe preghiere, la guarigione.

Soſtenne *Lodovico* il ſuo carico in quella guiſa, che le affievolite ſue forze glie lo permiſero, ſuccedendogli *Niccolò* di *Giovan-*

(a) *Epiſt.* cxxxi. (b) *Epiſt.* lvi. (c) *Epiſt.* cxxx. (d) *Epiſt.* lv. (e) *Epiſt.* cxxxiv. cxxxv. & cxxxix. (f) *Epiſt.* cxxxiii.

vanni Soranzo; (*a*) ed egli ripatriato, secondo diverse *Cronache*, si vide per la terza fiata Avocator del Comune, anzi nel novero di quelli, ch'ebbero mano nella deposizione del vecchio Principe, *Francesco Foscari*. 1457

Al novello Doge *Pasqual Malipiero*, spedì *Calisto III.* il Pontefice un suo Legato, affine di persuadere il Governo ad inviare in *Roma* alcuni de' suoi Oratori, per conchiuder Lega tra Principi Cristiani contro l'orgoglio de' *Turchi*, li quali insuperbiti della presa di *Gostantinopoli*, minacciavano strage a tutta l'*Europa*. Vennero destinati per tale vantaggiosissimo effetto, *Orsato Giustiniano* il Cavaliere, e il nostro Autor *Foscarini*; (*b*) ma isvanirono indi a poco le concepute speranze di un'opera cotanto pia, imperciocchè il Pontefice, che dava lo spirito al maneggio, lasciò di vivere prima che fosse stabilita la unione. 1458 Ben è vero però, che a suffragio di una tal perdita, scelse in suo luogo il Signore *Enea Silvio* de' *Piccoluomini*, innalzato al Trono di *Piero* col nome di *Pio II.* il quale, non meno zelante per la cattolica religione, che il suo precessore, spedì tosto Brevi Apostolici a tutti i Principi Cristiani, intimando un Concilio nella Città di *Mantova*, ove prendere, con essi loro, la sospirata deliberazione di reprimere a tutta forza l'audacia del *Turco*.

Pervenne in *Mantova* il Pontefice con buon numero de' Cardinali e de' Prelati, e a poco a poco si congregarono quivi diversi Principi, ed alquanti Oratori delle Corone, per dare cominciamento alla impresa, e quasi soli mancavano i Legati della Repubblica, per avventura gli più necessarj, come di quella nazione, che pe' gli armati navigli, e per la bravura su 'l mare a veruna cedeva il luogo; attestandolo il Papa stesso nella sua epistola VIII. (*c*) diretta al Principe, ed al Senato, con cui esorta il Dominio ad accelerare la spedizione de' suoi Ambasciadori: *norunt omnes*, sono sue le parole, *quantum valetis, nec dubitant, vos si velitis, solos sufficere ad expellendos Europa Turcos*. 1459

Due sono stati i motivi, che ritardarono la elezione de' nostri Legati al Concilio: il primo, perchè occorsa la morte di *Fantino Dandolo* Vescovo di *Padova*, ed avendo il Senato in sua vece prescelto *Jacopo Zeno*, si vide subito a fronte eletto un'al-

E ij tro

(a) *Libro de' Reggimenti della Rep.* (b) *Paolo Moresini Lib. cit. a c.* 543.
(c) *Pii II. Epistol. ex edit. Mediol.* 1481. *M.* 3.

tro dal Papa; che fu il Cardinal *Piero Barbo*; ed il ſecondo; non meno gagliardo che il precedente, cioè pel timore, che intimata la guerra al *Turco* con tanto ſtrepito, reſtaſſe poi la Repubblica ſola a ſoſtenerne il gran peſo. *Soli ex Italia Veneti aberant*, così laſciò regiſtrato il medeſimo *Pio*, ſotto finto nome di *Giovanni Gobellino*, nel III. Libro de' ſuoi *Commentarj*, (a) *qui etſi Pontifici, antequam Roma diſcederet, pluribus & Nunciis, & epiſtolis affirmaſſent, ſe inter primos Legatos miſſuros, vocati tamen minime parebant. Duae hos cauſae tenebant: altera, quod Eccleſiam Patavinam pro ſuo deſiderio non fuerant aſſecuti; altera, quod magnopere verebantur, ne ſoli cum Turcis in bello remanerent, ſi Mantuam petentes, Chriſtianos Reges non ſatis voluntarios ad tuendam Religionem inveniſſent*.

Scrive il *Sanuto*, (b) che ſi agitò nel Senato più giorni, innanzi di ſtabilire, ed eleggere gli Ambaſciadori al Concilio; e che finalmente fu riſoluto di ſpedirne II. ſoli, que' ſteſſi appunto, inviati da prima pel medeſimo affare a *Caliſto*, che vale a dire, *Orſato Giuſtiniano*, ed il noſtro *Foſcarini*. Soggiugne innoltre, che il Segretario *Uliſſe Aleotti* ſteſe loro la commeſſione d'ordine del Collegio, che per modo veruno nè ſalutaſſero, e neppur parola faceſſero col Cardinal *Piero Barbo*, il quale a pubblica compiacenza non volle cedere il Veſcovado di *Padova*.

Con pompa ſolenne, ed accompagnamento aſſai nobile ſi traſferirono a *Mantova* i deputati Ambaſciadori, all'incontro de' quali fuor delle mura ſe ne andò il Duca *Sforza*, per onorare in eſſi la Repubblica de' *Viniziani*, (c) e poſtoſi in mezzo a loro, li conduſſe corteſemente all'alloggio, che ſe gl'era da qualche dì preparato. Nel pubblico Conciſtoro, con vigoroſa Orazione dimoſtrò il *Foſcarini* al Pontefice, quanto foſſe deteſtato da' ſuoi l'ardire del *Turco*, uſurpatore delle altrui Signorie, nonmenochè la negligenza de' Criſtiani nel non difendere i proprj Stati, e il poco coraggio, che in petto aveano, neghittoſe laſciando le loro armi, trattandoſi di religione, e di fede. Lodò eſtremamente il zelo di *Pio*, che per la comune ſalvezza, niente curando e diſagj, e diſpendj, traſferito ſi foſſe in *Mantova* pel ſolo motivo di perſuadere una guerra cotanto giuſta, e in allora sì neceſſaria. Eſſere in pronto, ſoggiunſe,

(a) *Pag.* 136. (b) *Lib. cit. col.* 1167. (c) *Pius II. in Comment. Lib.* III. *pag.* 149.

se, i soccorsi della sua Repubblica, qualora unite sieno le forze degli altri Sovrani, bastevoli non soltanto ad imprendere, che a sostenere eziandio la meditata tenzone. (*a*)

Corrispose il Papa con egual lode alle generosissime offerte dell'eloquente Oratore, non lasciando però di rampognare la sua tardanza in affare di sì gagliardo rilievo. (*b*) Il Panegirista *Udinese* menzionato più sopra, anche di questa Orazione ce ne fa cenno con dire: *Nec minori in gloria, immo longe majori, Illustrissimum Ducale Dominium ad Papam Pium Mantuae te Oratorem esse jussit; hanc Orationem rursus, atque iterum Bernardus Bembus lectitavit. Profitetur nihil illi deesse, nihil illi satius & suavius unquam fore, quasi ex quodam sancto fonte manaret Oratio; de ea loquendo valde gavisus est..* *Francesco Filelfo*, che udì la suddetta Orazione, e che altra da lui recitata ne venne in quell' augusto Consesso per nome del Duca *Sforza*, non potè saziarsi di commendarla in una sua lettera, (*c*) allo stesso *Foscarini* indiritta. *Utinam in pulcherrimo illo, atque nobilissimo, tot Civitatum, tot Regum, Principumque conventu, qui annis proximis est Mantuae celebratus, ita eleganti illa tua, & gravi, atque perpolita oratione, quam florentissimi tui Senatus nomine publice ad Pium II. P. M. habuisti, in Turcos radicitus extirpandos, aperte ac magnifice pro causa locutus esses, ut majorum vestrorum laudes in rem similem & memoriter & copiose in medium protulisti.*

Encomio maggiore però desiderar non potea, di quello che uscì dalla dottissima penna di un Papa *Pio*, le di cui parole si leggono nel medesimo III. Libro de' suoi Commentarj. (*d*) *Ludovicus, alter ex Legatis, in Consistorio publico luculentam orationem habuit: erat enim non jurisconsultus modo, verum etiam eloquentiae studiosus.*

Nè mancarono in sì copiosa adunanza, chi per invidia o livore laceraſſero la fama, e il buon nome de' *Viniziani*, e del loro Governo, come in parecchie sue epistole, (*e*) scritte a' principali Suggetti della Repubblica, si va lagnando l' Orator *Foscarini*. In una sua spezialmente, stesa qualche anno appresso, e diretta a *Girolamo* da *Ponte*, (*f*) nella quale oltremodo celebra la Storia di *Lorenzo* de' *Monaci*, mercè di cui gli si fece-

(a) *Idem loc. cit.* (b) *Idem, ibid.* (c) *Epistolar. Lib.* XIX. *pag.* 131. *t.* (d) *Loc. cit.* (e) *Epist.* ccxxxviii. *ad Paul. Maurocenum. Epist.* ccxl. *ad Marcum Donatum. Epist.* ccxlvi. & ccxlix. *ad Bernardum Justinianum.* (f) *Epist.* clxxxvi.

ro conte le glorie immortali de' trapassati suoi cittadini, v' inserisce un passo, che molto è a proposito nella presente circostanza in che siamo a discorrere : *nolo res terra, marique felicissime gestas seriosius explicare, quibus in Mantuano Concilio ausi summus felicitate, & virtute cum omni Christianitate certare ; & quantum Patriae gloriam cum Illustrissimo Collega nostro auxerimus, testentur alii. Illis in contentionibus plurimum nos juvit doctissimi Viri auctoritas.*

Diverse furono le promesse fatte quivi al Pontefice da più Ambasciadori de' Principi; ma i *Viniziani*, che di gran lunga, rispetto agl'altri, miravano al termine, e che de' successi per l'addietro co' *Turchi* erano peritissimi, col proporre i necessarj bisogni spettanti alla impresa, creduti da Papa *Pio* eccedenti e soverchj, stettero ambigui in risolvere; (*a*) sicchè fu sciolto il Congresso senza stabilirvisi cosa alcuna di certo; lusingandosi però sempre l'Autore dell'attentato, che scorto dalla Repubblica un sufficiente apparecchio di guerra, non foss' ella per mancar di soccorso; il che in fatto dipoi addivenne (*b*) L'unica consolazione provata dal *Foscarini* in cotesto difficil maneggio, era il vedersi ben' accolto dal Papa; non perch' egli alcuna cosa sperasse di suo vantaggio, ma perchè ridondava a decoro maggiore del *Veneto* nome. *Maxime gaudeo*, in tal foggia e' si espresse con *Damiano* dal *Borgo*, (*c*) *quia nos unice dilexerit, & multa dixerit, & plura scripserit ad Veneti nominis gloriam & laudem celebrandam: ad quem in his sententiis confirmandum, omnia studia nostra ponemus.* Vero è che talvolta, impaziente il Papa di più sofferire, (tanto era il zelo che lo accendea) guatava con occhio torvo il *Foscarini* medesimo, dichiarando il motivo in una delle sue epistole al Patriarca *Contarini* : (*d*) *quia pares desiderio suo vires huic expeditioni afferre non possumus, nec ut plerique fecere, ipsum vanis pollicitationibus, quas pro more nostro facta majora secutura non sint, alere instituimus, morae impatiens, Religionis amore serviens, in nos interdum durior est. Si quid est, quod in eo immutari optarem, vellem ad hoc necessarium bellum, magis ratione quam ardore incumberet.*

Avvegnachè da certuni, non bene per avventura istruiti, ricevesse disapprovazione la condotta di *Lodovico* nel Concilio di *Mantova*, (che fu la più saggia di quante mai occorressero) cion-

(a) *Pius II. Comment. Lib.* III. *pag.* 154. *& seqq.* (b) *Idem, ibid. pag.* 168. (c) *Epist.* ccl. (d) *Epist.* ccxlviii.

cionnostante, dianzi del suo ritorno, il che impariamo da III. sue lettere, (*a*) fu destinato per la seconda fiata in Pretore di *Brescia*, ma ottenutane la dispensa, mercè più cause ragionevoli addotte, venne di nuovo promosso tra' Savj del Consiglio. 1460

Racconta il *Sanuto*, (*b*) che ritornati in *Venezia* da *Mantova* sì il *Giustiniano* che il *Foscarini*, furono amendue privi di poter concorrere o d'essere proposti a Legazioni; e ciò per il solo motivo, di aver corrisposto al saluto del Cardinal *Piero Barbo*, ad onta del rigoroso divieto. Certa cosa è però, che trascorso il terz'anno, fu rispedito il *Foscarini* al Pontefice con carattere di Ambasciadore; quindi ci diamo a credere, che rinunziata finalmente dal *Barbo* la Sede Vescovile di *Padova*, e rimesso nella pubblica grazia, rimanesse assoluto eziandio il nostro *Lodovico* dalla sua condannagione.

Accadde a que' giorni la santa morte di *Maffeo Contarini*, Patriarca di *Venezia* sua patria, perlochè il Senato, posto lo sguardo su la persona di *Andrea Bondomiero*, Canonico Regolare nell'Isola di *Santo Spirito*, dottissimo, e religiosissimo Sacerdote, lo elesse con pienezza de' voti in successore al *Contarini* defunto. Egli, ch'era tutto umiltà, non volle per alcun conto aderire a ciò che in Senato riuscì; talvolta scusandosi del suo mal composto temperamento, e talora della regolare sua professione, che inibisce fuori del chiostro l'accettar dignità. Affin di esortarlo a ricevere il Patriarcato, risolvettero i Padri di commettere la faccenda al Collegio, dove con la vesta di Savio ritrovavasi pure il nostro *Foscarini*. Fu dunque decretato, che si chiamasse l'eletto dinanzi alla Signoria, persuadendolo di compiacere, come ottimo cittadino, alla Repubblica su III. riflessi; I. per onorar *Dio* Signore; II. per utilità delle anime; III. finalmente per benefizio della stessa Città.

Il Signor Dottore *Coletti*, nelle sue profittevoli giunte all' *Italia Sacra* dell'Abate *Ughelli*, (*c*) divulgò un Breve di *Pio II.* con cui il *Bondomiero* venne astretto dalla ubbidienza ad accettare l'incarico; quindi è che invogliati noi pure di offerire al pubblico alcun documento fino ad ora nascoso, registreremo il Decreto del sapientissimo Senato (*d*) su tal materia.

(*a*) *Epist.* CCXLII. *ad Belfortem Spinellum*. *Epist.* CCXLIII. *ad Baptistam de S. Blasio*. *Epist.* CCXLIV. *ad Octavianum Belanum*. (b) *Lib. cit. col.* 1166. (c) *T.* V. *edit. Venetae col.* 1300. (d) *Appresso S. Ecc. Pier Gradenico di S. Giustina*.

MCCCCLX. XVI. *Maii. in Rogatis.*

Quemadmodum deliberatum fuit commendare Sedi Apostolicae, pro Patriarchatu hujus inclytae Urbis nostrae, Reverendissimum Dominum Andream Bondumerio Canonicum Regularem S. Augustini, nobilem Civem nostrum, quem Beatitudo Summi Pontificis ad preces, & supplicationes nostras clementer ad ipsam dignitatem promovit, ita conveniens est, ut autoritate hujus Consilii, idem Reverendissimus Pater hortetur, & inducatur ad acceptandum hujusmodi dignitatem, & ad ipsius ministrationem se recipiat, pro honore Dei, utilitate animarum nostrarum, & beneficio totius Civitatis nostrae. — Vadit Pars, quod Collegium ad se habere debeat praefatum Dominum Patriarcham electum, & eum hortari & suadere, illis efficacibus verbis, & rationibus quae videbuntur, ut velit cum nostra singulari complacentia omnino acceptare ipsam dignitatem, quae sibi ita unite collata est, ne diutius ipsa Patriarchalis dignitas, quae tantum importat, defectu personae suae periculum & detrimentum patiatur, cum displicentia universae hujus Reipublicae nostrae, & ad evitanda inconvenientia, quae faciliter sequi possent ex hujusmodi ejus renitentia. Parrà forse a taluno, esserfi fuor di nicchia narrato un tal caso; ma considerata l'incombenza, che a que' dì, e nel Collegio sostenea *Lodovico*, cui per avventura col suo dir eloquente toccò di persuadere l'eletto Patriarca, oltre di essergli amico, e corrispondente di lettere, (a) speriamo che la digressione verrà compatita, anzi dagli eruditi di sacra antichità benignamente accolta.

Ad *Ettore Pasqualigo*, che stava per compiere il carico di Luogotenente Generale nella Patria del *Frioli* fu ben presto il *Fos-*
1461 *carini* sostituito. (b) Si diede egli a credere, di poter quivi godere una pacifica quiete; ma preso il possesso della reggenza, cotai disordini e vizj fra quella gente vi ritrovò, che non sapea da qual lato rivolgersi, nè a qual sicuro partito attenersi. Proccurava ogni via per tentare la unione, essendovi tra coloro una irreconciliabile inimicizia, e di tratto in tratto nuove leggi dittava, affin di reprimere la baldanza de' licenziosi, che senza vergogna, e in gran numero colà regnavano. (c) Soggiacque in più incontri, come glie lo predissero fino da primi anni gli Astrologi, di essere da malevoli calunniato a torto, ma in verun luogo, rispetto al *Frioli*, ebbe sì trista sorte, poichè alcuni, non solamente si adoperarono per iscemare la

(a) *Epist.* CCXXVI. (b) *Lib. de' Reggim. dalla Rep.* (c) *Fuscarenus Epist.* CCXIII.

la di lui buona fama, ma di vantaggio, fatta lega con gl' invidiosi suoi emuli, qualunque artifizio misero in pratica per fargliela del tutto perdere. (a) Mercè il suo prudente consiglio, congiunto all'ottimo suo procedere, seppe il *Foscarini* di tal maniera abbattere la malignità, e superarne la invidia, che si acquistò la pace desiderata, ed altronde non ottenuta, per applicare, secondo il genio, agl'intermessi suoi studj, e prendere diletto dalla conversazione d' uomini egualmente eruditi, che dotti. Chiedendo con somma instanza a *Girolamo* da *Ponte* (b) la Storia di *Lorenzo* de' *Monaci*, ne dà egli ragguaglio di quanto operava nella Città di *Udine*. *Hic quiesco, hic recreor, hic reficior, hic litteris fruor, hic intermissa studia revoco; domi cum Clarissimo Vicesgerente, foris cum doctissimis Viris: semper autem causas a peritissimis audimus, aut in aliquo doctrinae genere contendimus, aut in Historiis versamur, sedentibus primis Viris symbolas afferentibus, & vulgi stante corona.*

La celebre Libreria di *Guarniero* d' *Artegna*, Arciprete di *S. Daniello*, e già Vicario Generale del Cardinal *Mezzaruota* nella Diocesi di *Aquileja*, servì di solletico alle virtuose ardentissime brame del nostro *Lodovico*; poichè fornita di superbissimi copiosi Codici, esibiva a lui pascolo in ciascun genere di letteratura, sì latina che greca. (c) Da parecchie sue epistole, indirizzate allo stesso *Guarniero*, (d) con le quali ricerca libri ad imprestito, ci si fa manifesto, ch'egli de' Storici la lezione gustasse, di *Tucidide*, di *Appiano*, e di *Erodoto* nel loro idioma natio, come de' Padri, quella del Pontefice *S. Leone*, di *Ambrogio*, del *Grisostomo*, e di *Giovanni Cassiano*. Oltre la giusprudenza, e l' arte rettorica, fu scopo mai sempre delle dilettevoli sue applicazioni la Storia; talmentechè, scorgendo di giorno in giorno gli avanzamenti della Repubblica, e non essendovi chi tra nostri scrivesse le rimarchevoli azioni de' suoi cittadini, rincorava ora l' uno ora l' altro degl' ingegni più culti, perchè registrassero, a memoria de' posteri, le gesta più segnalate, e maggiormente gloriose. Il primo, cui 'l *Foscarini* dasse impulso lodevole a questo effetto, fu *Porcellio Napoletano*, il quale trovandosi nell' esercito de' *Viniziani* sotto la condotta di *Jacopo Picinino* nelle guerre di *Lombardia*, avea dato cominciamento a' suoi Commen-

(a) *Epist.* ccxiv. *ejusdem*. (b) *Epist.* clx. (c) *Epist.* cxcix. *ad Bernardum Justinianum*. (d) *Epist.* clxxi. clxxix. clxxxviii. cxciii.

mentarj. (*a*) *Postquam cognita est praestantissima & incredibilis virtus tua, clarissime Poeta, mihi ipsi gavisus sum, quod tali amico frui contigerit, & seculo nostro congratulatus, quod Vatem insignem, ac praestantissimum habeamus, cujus industria res Venetorum bello gestae, posteritati mandabuntur. Sapientia tua summa est, patientia singularis, perseverantia admirabilis; militiae incomoda non fugis, pericula non times, in medio belli fervore scribis: maxima sunt haec profecto & eximia aetatis nostrae ornamenta. Itaque, qui tibi familiares sunt, felices a sapientissimis judicantur. Favere debent igitur institutionibus tuis omnes, & gloriae suffragari. Quas ob res, si tantam dicendi studio operam darem, quantam philosophiae, Imperatorum & Pontificum juribus concedo, jamdudum te mea carmina summis laudibus ornassent, sed cum reliquis Oratoribus contendam, ne tibi ipsorum praeconia desint. Te enim complector, veluti futurum quoddam immortale gloriae nostrae testimonium, & licet omnium Commentaria tua sint suavissima, communicatione ipsa tanquam propriam supellectilem colo, quam ego mihi familiarissimam facere studeo, quoniam non modo quae gesta sunt ex ordine scribis, sed consultationes omnes, & rei militaris disciplinam rectissime doces. Quapropter ego publicae laudis cupidus, & discendi avidus, te hortor & oro, ut accepto dignissimo opere non desistas &c.*

Il Proposto *Muratori* nel T. XX. della inestimabile sua Raccolta degli *Scrittori* delle cose d' *Italia*, divulgò per la prima fiata i Commentarj di *Porcellio*, (*b*) ad *Alfonso* Re di *Aragona* dal suo Autore indiritti. Non ha guari però che nel T. XXV. ed ultimo della suddetta Raccolta, altri Commentarj dello stesso *Porcellio* inserì, consecrati dallo Storico al Doge *Francesco Foscari*, e questi appartengono all' anno II. della guerra fra i *Viniziani* e lo *Sforza;* che vale a dire MCCCCLIII. laddove i diretti ad *Alfonso* trattano i successi del I. anno, cioè MCCCCLII. Nell'avvertimento che dà il *Muratori*, previo a questi ultimi *Commentarj*, rapporta circa l' Autore, ciò ch' ebbe a scrivere il Signor Abate *Girolamo Tartarotti*: „ a intraprendere la „ fatica di scrivere questa Storia fu animato l' Autore da Lo- „ dovico Foscarini, chiaro soggetto di quell' età, con promessa „ di far sì, che dal Pubblico ne fosse rimunerato; il qual Fos- „ carini ritrovandosi Ambasciatore in Roma per la Repubbli- „ ca non mancò altresì di promovere le fortune del Porcellio „ presso Pio II. Pontefice. Tutto ciò si raccoglie dalla Part. I. „ Cap. III. §. III. della Diatriba Preliminare alle Epistole „ di

(a) *Idem, epist.* lxxxiv. (b) *Col.* 69. *& seqq.*

„ di Francesco Barbaro dell' Eminentissimo Signor Cardinale „ Quirini. Nè ingrato si mostrò egli a tanta cortesia, mentre, „ come ancora da questa stessa opera si può vedere, con isquisite lodi, e distinte esaltò in più d' un luogo il Foscarini, „ che allora era Podestà di Brescia. "

Oltre al *Porcellio Napoletano*, fu dato stimolo dal nostro *Lodovico* (*b*) a *Damiano* dal *Borgo Veronese*, acciò intraprendesse del pari l'assunto di scrivere latinamente la Storia *Viniziana*, rapporto in ispezie a quel tempo, in cui'l Duca *Sforza* tenne occupato il territorio *Bresciano*, e dall' arme della Repubblica ne fu sconfitto. Inteso per tanto dal *Foscarini*, essersi accinto *Damiano* alla impresa, con una sua lettera lo incoraggia: (*a*) *& ut facilius te oneri subjicias, quando ex aequitatu meo rediero, si quid aliud supererit, vera rerum Commentaria mittam brevissima.* Non facendo menzione il Signor Marchese *Maffei* di questo suo concittadino, (*c*) se non se per qualche sua lettera fra quelle d' *Isotta*, (abbenchè degno di maggior gloria, come dimostreremo più sotto) ci rimane il dubbio, se al cominciato lavoro abbia data perfezione, ovvero imperfetto se ne giacesse.

Il terzo, cui fece animo il *Foscarini* a stendere di buona voglia le azioni magnanime de' *Viniziani*, fu *Jacopo Ragazzoni*, indotto a caricarsi di questo peso dal saggio consiglio di *Giorgio* da *Trabisonda*, avvegnachè per alquanto isgravarnelo, lo consigliò *Lodovico* a dare cominciamento, dove *Lorenzo* de' *Monaci* posto avea fine: (*d*) *Si me audies, non incipies a prima Urbis origine, ne operis magnitudine premaris. Laurentius Monachus scripsit, stilo auribus illorum temporum accomodato, res nostras. Hunc sequere.* Certa cosa è, che lo Storico *Ragazzoni* diede almeno principio al meditato lavoro, poichè avendone alcuni fogli spediti in *Udine* al *Foscarini*, questi con lettera di risposta (*e*) gli esprime il sincero suo sentimento. *Delectaverunt nos mirum in modum scripta tua, luce, gravitate, & fide res gestas narrantia, & quamquam alii iisdem de rebus ad nos scripserint, plurima addidisti, quaedam mutasti, sed omnia compositiora edidisti. Legi publice; docti te non doctrina imposterum, sed exercitatione indigere censuerunt; omnia tua dicta emendata, dilucida, ornata cognoverunt. Imperiti communi aurium voluptate laudaverunt, quorum judicium, ut nosti, superbissimum est. Perge igitur hoc tibi utili, & mihi optatissimo dicendi genere res nostras in dies scri-*

(a) *Epist.* cx. (b) *Epist.* cxiv. (c) *Verona Illustr. P.* II. *Lib.* III. *col.* 97. (d) *Epist.* clxxxiii. (e) *Epist.* clxx.

scribere; historiae enim accommodatus est stilus tuus. In hoc te studiosius exerceas, nec negligas quod optime facis. Nam si paucis mensibus res novas scribes, ad veterum laudes accedes. Perquire optima, & saltem mediocria consequeris; aude maxima, & frustra non laborabis.

L'ultimo, al quale *Lodovico* ricorse per il medesimo effetto, fu *Biondo Flavio* da *Forlì;* quegli che al Principe *Francesco Foscari* ed alla nobiltà *Viniziana* intitolò quel suo Libro in addietro: *de origine & gestis Venetorum*, (*a*) mercè di cui, venne per privilegio aggregato co' suoi discendenti fra' cittadini della nostra patria, e per il qual Libro, lo Storico *Platina* (*b*) appassionato glie ne dà biasimevole taccia, riputandolo troppo parziale della nazione *Viniziana*. Sino d'allora, che si trovò il *Foscarini* al Concilio di *Mantova*, dove strinse amicizia col *Biondo*, era sua idea di proporlo al Dominio, perchè fosse destinato a stender la Storia della Repubblica ; ma essendosi spontaneamente offeriti di assumere lo stesso impegno, *Giorgio* da *Trabisonda*, *Piero Parleone* da *Rimini*, e *Mario Filelso*, uomini tutti e tre d'infinito valore, non volle cimentarsi il *Biondo* ad una pubblica concorrenza. In tal torno però, cioè quindi a 11. anni, *Giorgio* e *Mario* cedettero, ed il *Parleone* intepidì; sicchè presa da ciò occasione, scrisse il *Foscarini* su questo proposito al *Biondo* la lettera, che quì siegue. (*c*) *Tempus posteaquam ex Mantua discessimus nobis tacendi visum fuit. — Cum primum ex Legatione Venetias applicui, coepi nostrorum Senatorum mentes perquirere, & ipsis persuadere, quod cum integerrimo Patre Hieronymo Barbadico, mecumque sentirent, quos diversorum studiorum cognovimus, quia aderant Georgius Trapesundeus, Petrus Parleo, Marius Philelphus miles, qui certatim & gratiis se pulcherrimo muneri offerrebant. Noluimus publice edictum de industria tua eligenda proponere, ne concurrentibus multis, neglectam Senatus Venetus operam tuam haberet, quam non suspirasset habendam. Interim Forum Julii meae fidei comendatum est, quo tempore cesserunt Georgius, & Marius; Petrus tepescere videtur. Quapropter ego in dies magis ac magis accendor, & tempus proficiendorum votorum nostrorum advenisse censeo. — utiliorem tui nominis memoriam relinquere potes, quam si ea, quae sapientissimo Principi Francisco Foscaro summatim edidisti, Illustrissimo successori latius explicabis. — Tria sunt hominum genera, quae per te illustrari cupio, & tu, nec mihi negare pro tua pietate, nec ipsis deesse pro tua virtute debes; optimos, sci-*

(a) *Veronae per Boninum de Boninis de Ragusia* 1481. *in fol.* (b) *Histor. Mantuan. Lib.* V. *col.* 815. *in T.* XX. *Rer. Ital. Script.* (c) *Epist.* cciv.

scilicet, fortes, & sapientes. Optimis enim Viris, qui per sanctimoniam ex vita nostra demigraverunt, major gloria debetur, quam Templis auratis, quae tu tanta religione colis. Pro fortissimorum laude arma litteraria non minus capescenda arbitror, quam illi militaribus usi sint strenue in patriae salute desendenda. Sapientum vero vita & mores ornandi sunt, quoniam omnibus institutionibus anteponuntur.

Con queste nobili idee proseguiva il corso del suo Reggimento nella Patria del *Frioli*, da cui riscuotea tutto dì benedizioni, e plausi; sì per le giuste sentenze che proferiva, come per la infinita dolcezza, con cui la trattava.

Jacopo da *Udine*, il Panegirista da noi più sopra lodato, desiderando il fregio della laurea dottorale in guiderdone degli indefessi suoi studj, e non potendolo conseguire a motivo di povertà, supplicò il Comune della sua patria, perchè benignamente, come altre fiate addivenne, gli somministrasse il bisognevole, onde condur a fine l'idea. Erano trascorsi II. anni dacchè il Consiglio di *Udine* stabilito avea il danaro per il dottorato di *Jacopo*; non tanto per il merito di lui, quanto per i meriti di suo padre, che a difesa della patria contro gli *Ungheri* ed altri nemici, sagrificò con coraggio la vita. Difficile gli riuscì a sortire l'intento per cagione di un'emulo, (quantunque da lui per l'addietro beneficato) il quale con raggiri e molte bugie, ostava perpetuamente in cotesta adunanza al soccorso promesso, e di più stabilito. Con carattere di Luogotenente trovavasi allora *Lionardo Contarini*, il quale, dopo di aver narrata al popolo la benemerenza del padre di *Jacopo*, porse le sue preghiere ad *Urbano Savorgnano*, uno de' principali della Città, e unitamente ancora a i Diputati della medesima, affinchè consolassero l'Oratore; ma prevalse alla pubblica instanza la privata malignità del suo costante avversario. Si adoperarono a favore di *Jacopo*, *Vincenzio* da *Scbio*, ch'era quivi Assessore, *Jacopo* da *Cirgnoco*, *Niccolò* de' *Corbelli*, *Antonio* di *Tullucio*, e *Niccolò* de' *Leonellis*, cittadini *Udinesi*, e de' primarii del governo, ma ogni attentato fu vano. Dalla eloquenza del nostro *Foscarini* sperò *Jacopo* finalmente, non sol di ottenere il danaro dal Comun decretato, ma innoltre di accrescerlo; quindi ad impetrarne il suo padrocinio, si valse del mezzo di *Bernardo Bembo*, uomo anch'egli eloquente, e di maturo giudizio. *Bernardus Bembus, dominus meus*, in tal maniera si legge nella riferita sua epistola, ovver Panegirico, *per suas literas, plenas humanitatis & offitii, te etiam, atque etiam rogavit, ut mihi opem afser-*

feire non dedigneris, quod Communitas Utinensis in meo doctoratu utriusque juris subsidium impendat, uti aliis impendere consuevit. — Quis enim tibi diffideret, qui in adolescentia extitisti magna cum gloria artium insignibus decoratus. quas artes nostri majores, veluti fores, ad cognitionem divinarum, humanarumque rerum esse judicarunt. Quis est, qui summam spem in te etiam difficilium rerum, veluti in tutissimo portu, non reponeret? qui in jure Canonico, & Civili tantum excellis, ut tuo ordine, licet pares habeas paucos, superiorem vero neminem. His proximis diebus rumor erat, te copiosissime & acutissime causam quamdam in Senatu egisse, & plus quadraginta casibus legis, in unum eundemque propositum, adduxisse; hii enim, & alia multa de te mirabiliter loquebantur, & sentiebant. Profitebantur enim qui te extollebant, maximam vim in legibus ad bene beateque vivendum positam esse, nec mirum, cum allegando, non allegamus legis Scripturam, sed auctoritatem Papae, & Imperatorum, & sapientissimorum & clarissimorum jurisconsultorum, qui in toto Orbe, & qualibet Republica maximis meritis floruere. — Haec omnia eo in te majoris auctoritatis sunt, quo tu tuis artibus poeticis & oratoriis splendidiora facis &c.

Non vi fu cosa; di fatto, tentata dal *Foscarini* in cotesta reggenza, ch'ei non l'abbia ottenuta, fuorchè del litigio tra i nobili feudatarii, ed i nobili de' Comuni, i quali, dovendo trasferirsi unitamente in *Venezia* per passare i dovuti uffizj d'ossequio al novello Principe *Cristofano Moro*, sostituito nella dignità al defunto *Pasqual Malipiero*, contesero la precedenza, nè vollero in alcun modo acchetarsi; cosicchè separati, come scrive il *Palladio*, (*a*) giunsero a rendere il dovuto omaggio per il novello innalzamento al Soglio Ducale.

Ebbe *Lodovico* l'onore di accogliere in *Udine* con gentilezza, e di trattare splendidamente il Cardinale *Niceno* di ritorno dalla *Germania*, dove in qualità di Legato Apostolico s'era intertenuto per qualche tempo. (*b*) Di pubblica commessione toccò a lui di spedire nell'Arsenal di *Venezia* ottomila libre di lamine di ferro per formar armature, ed altri non pochi apprestamenti militari, necessarj allora per il Dominio, attaccato dal *Turco* nella *Morea*. (*c*)

A motivo di vera religione che professava, e dell'amore distinto che per la patria nodriva, tanto mal'animo conceputo avea contro i *Turchi*, nemici inesorabili del nome Cristiano, che stu-

(a) *Istor. del Friuli P.* II. *Lib.* I. *a c.* 39. (b) *Lo stesso, ivi.* (c) *Lo stesso, ivi.*

ſtudiava ogni via per disfar quella ſetta, e per diſtruggere in uno quella bellicoſa nazione. Nientemeno inferiore era l' odio che portava agli *Ebrei*, contro de' quali ſi dichiarò manifeſto avverſario, dicendolo in una ſua lettera (*a*) ad *Antonio Gradenico*, nel racconto che fa delle coſtoro peſſime azioni: *Dum in Utinenſi Concilio contra Judaeos, quibus perpetuum bellum indixi, contumelioſius dicerem, quidam pauper plenus fidei &c.*

Sortì a que' giorni un Decreto, con cui venne permeſſo agli *Ebrei* di eſercitare in *Venezia* la medicina; quindi inteſa dal *Foſcarini* tal novità, pieno di ſanto zelo (ſebbene talvolta indiſcreto) non potè contenerſi di non iſcrivere una lunghiſſima epiſtola (*b*) a *Franceſco* Certoſino, direttore ſpirituale di parecchi patrizii, e del medeſimo Principe, accioch' egli inſinuaſſe liberamente così all'uno, che agl' altri l' intera abolizione di un tal privilegio. Gli mette dinanzi agli occhi la legge della VI. Sinodo, che proibiſce a' Criſtiani il ſottoporſi nelle malattie alla cura degli *Ebrei*. Gli ricorda, ciò che diſſe altre volte il gran Veſcovo di *Padova Fantino Dandolo*, intorno a un certo *Moisè*, che ritrovandoſi coſtui per eſalare l'ultimo fiato, rendea grazie al ſuo *Dio*, e ſi gloriava inſieme appreſſo de' ſuoi, di aver a morte menati con peſtifere medicine millecinquecento fedeli, priegando i compagni a ſeguirlo in una impreſa cotanto grata per loro, e per noi sì dannoſa. Apertamente innoltre gli fa vedere le ſacrileghe enormità di tal razza di popolo, raccontandone a centinaja, e appreſſo gli fa conoſcere, come con fallaci argomenti tentano di perſuadere a' Criſtiani eſſer vana la religione dell'*Uomo Dio*, e trovarſi ſoltanto ſalvezza nella lor Sinagoga. Spone un memorabile eſempio di pietà e di fede nella perſona di *Ermolao Donato*, Senatore inſigne della Repubblica, il quale piuttoſto volle perder la vita, che ricevere aleſſifarmaci per conſervarla, da cotal ſorta di gente. Si duole, ch'eſſendovi medici di gran lunga periti fra noi, ſi vada in cerca di quelli, che oltre d'eſſer nemici, nell' arte loro ſono mal pratici. Finalmente riguardo al Decreto teſtè allegato, con entuſiaſmo ſoggiugne: *ſi adeſſem, potius caput deponerem, quam linguam continerem, ſive orationem meam ſuſciperet; ſive parviſaceret Senatus; mihi ipſi canerem, proderem fallacias, detegerem venena, periculi tacendo particeps non fierem. Si auctoritas non valeret, ſi vires non ſufficerent, conatus noſtri ſaltem, clementiſſimus Pater mercedem tribueret.*

Da

(a) *Epiſt.* CCXXV. (b) *Epiſt.* CCI.

Da un'altro previo Decreto (*a*) del Senato medesimo, inerente a una Parte del Maggiore Consiglio, sembra alquanto più antica la facoltà conceduta agli *Ebrei* di esercitare la medicina nella Città di *Venezia*, qualora non fosse stata abolita dipoi, e a'tempi del *Foscarini*, cioè nel MCCCCLXII. di nuovo rimessa.

1443. 11. *Aprilis. in Rogatis.*

Cum antiqui Progenitores nostri, Christianae Religionis cultores, magno studio quaesierunt cum poenis, & notoriis signis separationem Judaeorum a Christianis, statuendo illis babitationem in Venetiis quindecim dierum tantum, (b) & signum telae zallae in medium pectoris appareat, ut cognoscerentur a Christianis; nunc cum quidam Judaei variis ingeniis, & fraudibus suis impetraverunt non portare signum, & cum mulieribus Christianis immisceant, & juvenes doceant sonare & cantare tenendo publicas Scholas, ad quas multitudo juvenum Christianorum concurrit, necesse est omnino providere, & probibere talia consortia, ne sub spetie bujusmodi novitatis Christiani pueri & adolescentes cum Judaeis conversentur, discere possint aliquid Judaicum, vel infidele, atque impudicae foeminae, cum ipsis non cognitis Judaeis, aliquid infidele perpetrent.

Vadit Pars, che sotto pene rigorosissime debbano in avvenire portare il segno della tela gialla nel petto, *& similiter aliquis Judaeus non possit tenere Scholas alicujus ludi, vel artis, vel doctrinae; vel ballandi, vel cantandi, vel sonandi, vel docere similiter in Civitate nostra Venetiarum sub poena Ducatorum* 500. *& standi sex menses in carceribus: liceat tamen illis* MEDERI, *secundum formam captam in Majori Consilio &c.*

Se in tal guisa s'infiammò il *Foscarini*, perchè stava permesso agli *Ebrei* l' esercizio dell' arte medica, argomentare possiamo delle giuste sue collere contro d'essi, allorchè con barbarie, sitibondi del sangue Cristiano, trucidarono l'innocente fanciullo *Simone* da *Trento*. (*c*) Dianzi ancora del suo felice trapasso, gli convenne udire un egual fiero scempio negli Stati della propria Repubblica, cioè in *Porto Buffoletto* nella Marca *Trivigiana*, avendo quivi parimente gli *Ebrei* ammazzato con crudeltà in odio della religione di *Cristo*, *Sebastiano* di *Piero Novel-*

(a) *Appresso S. Ecc. Pier Gradenico di S. Giustina.* (b) *Decreto del Senato, sotto il giorno* 111. *di Aprile del MCCCXCV., riferito da Marino Sanuto, nelle Vite de' Duchi di Venezia, col.* 780. (c) *Bolland. Act. Sanct. ad diem* xxiv. *Martii, T.* III. *col.* 495. *& seqq.*

vello da *Seriata* del distretto *Bergamasco* a' xxx. di Marzo del MCCCCLXXX., errando il *Foresti* (*a*) con dire, che dopo la morte del B. *Simone*, sortì quella di un altro, non meno barbara, nel Castello della *Motta*, in luogo di *Porto Buffoletto*, non più che VII. miglia di là distante . *Consimile etiam scelus apud Mottam oppidum, quod est in finibus agri Forijulii post quinquennium Judaei peregerunt. Nam etiam alium puerum simili modo mactaverunt, pro quo & eorum Venetiis captivi missi fuerunt, & atroci supplicio concremati sunt.*

Cantò in terzetti Italiani, *Giorgio Summoriva* nobile *Veronese*, l'uno e l'altro martirio di questi due garzoncelli; ma il secondo non fu a notizia del Signor Marchese *Maffei*, che favella di questo Autore nella sua *Verona Illustrata*, (*b*) come nè tampoco l'altro poemetto similmente in terzine, uscito dalla medesima penna, che comprende la sentenza contro i rei fulminata, attori o partigiani dell'omicidio commesso in *Porto*. Eccone i titoli.

Martyrium Sebastiani Novelli trucidati a perfidis Judeis. Ad Antonium Donatum Equitem Verone Pretorem, Philippum Thronum Prefectum, & Franciscum Aurium Questorem. editum per nobilem ac spectate fidei virum Georgium Sumarippa Veronensem . Tarvisii. 1480. *in* 4.

Enarratio sententie late a Serenissimo Venetorum Imperio in infidos hebreos patratores atque participes martyrii beati Sebastiani Novelli , in portu buffoleto Tarvisano trucidati : Ad Reverendissimum, & doctissimum presulem Jacobum Zenum Venetum Patricium Episcopum Paduanum, comitem Saccensem, ac Dominum observandissimum. edita per nobilem ac spectate fidei Virum Georgium Sumarippa Veronensem. — così nella fine si legge : *Datum in magnifica Civitate Tarvisii apud Fluvium Sylerem* 1480. *quarto Septembris annuente Deo, & Marco , & ibidem impressum penultima ejusdem. in* 4.

Ma giacchè sopra abbiamo fatta memoria di *Antonio Gradenico*, cui scrisse il *Foscarini* intorno agli *Ebrei* l'epistola testè accennata, non sarà fuor di proposito, a nostro avviso, il quì aggiugnere, come indagava egli pure le di costoro ribalderie , e scovriva le scelleraggini ; di tal modo che impauriti, e di sospetto ripieni, trovarono essi strada, mercè dell'oro, di renderlo odioso al Senato , e di farlo privare eziandio da tutte quelle dignità, alle quali innalzato l'avea il sublime suo merito.

(a) *Suppl. Chronic. Lib.* XV. *pag.* 287. (b) *P.* II. *Lib.* III. *col.* 133.

to. *Dio* Signore però volle un dì, che isvelata fosse la frode, e che la innocenza riportasse trionfo, mentre scoperto l'orribile inganno, fu rimesso il *Gradenico* ne' primieri suoi posti, e a un tempo stesso riacquistò quella fama, che per altrui malignità n'era stata offuscata; congratulandosi seco lui *Matteo Bosso*, Canonico Lateranese in una delle sue lettere. (*a*) *Nullas unquam Antoni ad te libentius dedi, quam modo istas, quibus tibi in Christo congratulor, mihique gaudeo de dignitate omni, & laude restituta, quae adempta tibi fuerat eorum pravitate, qui corrupti & alienati Judaeorum pecunia infensum Senatui fecerant. — Vive victor, & Deo pange laudes, hymnisque sacrificas, qui a te semper invocatus, semperque laudadatus dedit malis iis finem, & sancti Senatus oculos ad veritatem aperuit, & primam tuam omnem dignitatem & laudem tibi restituit. Quae res mihi plane tantae laetitiae, atque solatio est, ut non possim (fateor quidem) id satis litteris explicare, ita me Christiani nominis zelus, & odium contra maleficorum Judaeorum incendit.* Niuno però in miglior forma del *Barbaro* seppe darci il carattere del *Gradenico;* e ciò in una sua lettera, (*b*) indirizzata allo stesso, sotto il dì XII. Agosto del MCCCCXLVI. dal luogo di *S. Vigilio;* che per non essere divulgata, ci prendiamo l'ardire di pubblicarne alcun pezzo. *Gratissimae mihi fuerunt literae tuae, quae & benivolentiae erga me, & singularis illius sollicitudinis tuae erga Remp. testes sunt. Nihil animi diligentiae praetermittis, ut etiam te absente Leges in Civitate nostra plusquam Cives possint. quae res per tot annos ita insigne, ita constanter a te tractata, in oculis Civium tantum tibi peperit & parit laudem & auctoritatem, ut multis invidentibus, quos ingenio industriaque fregisti, ut etiam sine magistratu perpetuus, ut ita dicam, Legum patronus ac defensor fuisse videaris. Laudo igitur, laudo consilium tuum, quod & Reip. magnum fructum, & tibi non mediocrem apud Deum, & apud posteros gloriam est allaturum; nam cum hoc (ut scribit Cicero) sit fundamentum libertatis, & mens, animus, & summa Civitatis posita sit in Legibus, ut corpora nostra sine mente, sic Civitas sine Lege, suis partibus, ut nervis ac sanguine, & membris, uti non potest. — Quae cum ita sint, & privatim & publice te jampridem laude dignum censui, qui constantissime multis adversantibus te invidiae objecisti, ne quid in Comitiis nostris extra ordinem decerneretur, quod illi amplissimo Ordini aut dedecus afferre posset, aut detrimentum. — Ut igitur tibi morem gererem — Cl. Viro Hermolao Donato*

(a) *Epistolar. T. I. epist.* XXVII. (b) *Cod. Epist. Franc. Barbari, apud V. C. Marcum Fuscarenum, saepius laudatum, pag. 56. t.*

to scripsi, ut non deserat causam tuam, sed illam magno ausu suscipiat &c.

Tempo è ormai di tornare su 'l seminato, e di proseguire il racconto delle nobili azioni del *Foscarini*. Compiuto dunque onorevolmente il suo impiego colà nel *Frioli* ripatriò, e fu tosto onorato del titolo di Consegliere, con cui concorse alla dignità ragguardevole di Proccuratore di *S. Marco*. Restò esaudito in tale occasione *Andrea Contarini*, già Podestà di *Padova*; (a) nè punto commosse l'animo di *Lodovico* questa ripulsa, che anzi infervorato vieppiù a' vantaggi della sua patria, sospirava novelli incontri per dar nuovi saggj della sua fedeltà, e del parziale suo amore. 1463

Alla difesa della *Morea* contro la possanza *Ottomana* stava impegnata da qualche dì la Repubblica, (b) quando le fece mestieri di preparar nuovo esercito a reprimer le ingiurie, nonchè le insolenze de' *Triestini*, usate a quelli di *Capodistria*. (c) Talvolta con danno, e talor con trionfo si combatteva co' *Turchi*, e fra tanto posto l'assedio alla Città di *Trieste* si meditava da' nostri l'assalto. Spiacque al Pontefice *Pio* questa fatale insorgenza, che frastornava di molto gli affari della Lega già conceputa contro il comune nemico; e tanto più dal dolore era oppresso, quantechè si dimostrava parziale per i *Triestini*, de' quali in addietro fu Vescovo. (d) Col mezzo per tanto di lui si acchetarono le turbolenze, promettendo a' *Viniziani* dal canto suo di sciorre l'assedio da *Rimini*, dove a mal partito si ritrovava *Sigismondo Malatesta*; e i *Viniziani* a vicenda accordarono al Papa di liberare *Trieste*, ed impegnare ciascuna lor forza pe' gli affari d' *Oriente*. (e)

Con carattere di Legato Apostolico soggiornava allora in *Venezia* il Cardinal *Bessarione*, affin di conchiudere l'alleanza cotanto desiderata; e in nome della Repubblica presso il Pontefice, in qualità di Oratore pel medesimo effetto, facea il *Foscarini* la sua dimora. (f) Egli è vero però, che innanzi di accettar *Lodovico* cotesta ambasceria, proposto venne altra fiata, e ne fu dispensato, come rinunziò ancora la Legazione di *Franza*, cui era stato stabilito: (g) *nolui primis Senatus decretis*

F ij pa-

(a) *Sivos, Catal. de' Proccuratori di S. Marco*. (b) *Sabellic. Hist. Venet. Dec.* III. *Lib.* VIII. *pag.* 717. *& seqq.* (c) *Idem ibid. pag.* 722. *& seqq.* (d) *Ireneo dalla Croce, Istor. di Trieste, in principio*. (e) *Sabell. ibid. pag.* 724. (f) *Moresini Lib.* XXIV. *a c.* 553. (g) *Epist.* 1. *ejusd. ad Guarner. Arten.*

parere; nolui Max. Pontif. adire; nolui Christianissimum Francorum Regem venerari; ma fatto dipoi riflesso, ch'ei ne fu il primo a spargere la semente nel Concilio di *Mantova*, intorno la spedizione contra de' *Turchi*, determinò più che altrove di trasferirsi a *Roma*, (*a*) ove il frutto raccogliere, ed assaporar del medesimo la dolcezza. Quivi di nuovo alla presenza del Sacro Collegio recitò una forte, ed elegante Orazione, ricordata con somma lode in una sua epistola dal menzionato più sopra *Guarniero* d' *Artegna* : (*b*) *Si orationem tuam coram Pontifice Maximo, & ceteris habitam legent posteri, cum omnibus prodesse multum videaris, simul cum Pontifice immortalis fies.*

A' XIX. di Ottobre, correndo la II. Indizione, fu stabilita la sacra Lega tra il Sommo Pontefice *Pio II. Cristofano Moro* Doge di *Venezia*, e *Filippo* Duca di *Borgogna*; anzi siccome il primo ed il terzo , con voto solenne, promisero a *Dio*, non che al mondo di portarsi personalmente a combattere per la fede, così fu esortato dal Papa anche il *Moro*, con un Breve Apostolico, qual si legge ne' Fasti Ducali di *Giovanni Palazzi*, (*c*) ad intervenirvi in persona.

Mentre il *Foscarini* si affaticava , onde riuscisse vantaggiosa la impresa, scrivendo or'all' uno, or'all'altro de i deputati Oratori per l'effetto medesimo ; (*d*) ed oltre a questi, sino a *Giorgio Castriotto* Principe dell'*Albania*, (*e*) e ad *Antonio* di *Borgogna*, figliuolo del Duca *Filippo;* (*f*) infausto annunzio gli ar-
1464 riva della morte di *Antonio* suo padre, la cui perdita talmente lo rattristò, che non potea, quantunque d'animo invitto, darsi conforto, nè ricevere consolazione. (*g*) Di tal guisa angustiato, accompagnò il Pontefice in *Siena*, dove con esso lui s' intertenne buona parte della Quaresima, passando quinci unitamente a i bagni di *Petriolo*, (*h*) fu la speranza, che col mezzo di quelle acque salubri si ristorassero in *Pio* le forze abbattute dalla podagra, e cessassero in lui quegli acerbi dolori, che tutto dì 'l traffiggeano. Prima di trasferirsi in *Ancona*, Città stabilita, ove sciogliere il sacro voto, determinò il Pontefice di rivedere l'alma Città di *Roma*; ma in questo suo pensamento fu

(a) *Ejusd. Epist.* II. *ad Card. Nicaenum*. (b) *Inter Epistolas Fuscareni, epist.* XXIX. (c) *Pag.* 163. (d) *Epist.* VII. *ad Card. Nicaenum. Epist.* VI. *ad Card. S. Angeli. Epist.* XI. *ad Card. Ravenn.* (e) *Epist.* XXXIX. (f) *Epist.* XLVI. (g) *Idem, Epist.* XVIII. *ad Alexand. de Fornacibus.* (h) *Idem, Epist.* XXIII. *ad Card. Petrum Barbum.*

fu il *Foscarini* contrario, imperciocchè, al dire di lui, (a) ogni menomo ritardo ne'casi difficili può molto nuocere, ed apportare calamità. *Peracto Aprilis mense Senas redibimus, & exinde postmodum quid fiendum sit, nondum certus sum. — Pontifex dicit, se Romam venturum — Ego omnibus viribus persuadere nitor, ut recta via petamus Anconam, quia maxime timeo extrema discrimina & calamitates, quas rebus dubiis & periculosis maxima mora potest afferre.*

Di fatto, appena giunti in *Roma*, mille contrarietà circa la nota spedizione se gli affacciarono; dimostrando soli una costanza invincibile, ed un' animo generosissimo, *Pio* il Pontefice, e il Cardinale Spagnuolo, *Giovanni Carvajal*, (b) del titolo di *S. Angiolo*. A tali contrarietà vi si aggiunse il mutato parere del Duca di *Borgogna*, (c) il quale scusandosi di temere la vicina potenza di *Luigi XI.* Re di *Franza*, divisato avea di non abbandonare i suoi Stati, ma in luogo suo rimpiazzare *Antonio* e *Baldovino* figliuoli suoi naturali, con due mille combattenti sol tanto. (d) Dalla III. epistola del Papa *Pio*, (e) indirizzata al medesimo Duca, si raccoglie a decoro della nostra Repubblica, che i *Viniziani* con piena fede, ciò che promisero saldamente mantennero, e che oltre a xl. galee comandate da *Orsato Giustiniano*, e già spedite ver la *Morea*, altre ancor ne apprestavano per lo rinforzo. *Non est igitur*, scrive il Papa a *Filippo, cur vereare in tempore praescripto Venetos paratos esse non posse, qui jam parati sunt, & manus per singulos dies cum hoste conserunt, illudque summis desideriis flagitant, ut tua & nostra classis quamprimum eis adjungatur, ne soli, tantam belli molem, diutius sustinere cogantur, quod esset eorum Reipublicae gravissimum, atque intollerabile. — Illud certum, & exploratissimum est, quod te, ad praestitutam diem non veniente murmurabunt nationes, fidemque tibi & nobis abrogabunt. Hungari spem ponent, & fortasse Turcis, qui multa promittunt, auscultabunt. Veneti quoque rebus suis consulent, quos Turci magnis & assiduis pollicitationibus sollicitare non desinunt.* Fu sparsa voce, è fuori di dubbio, che spaventato il *Turco* da questa Lega, chiedesse a' *Viniziani* la pace, mercè di alcuni Inviati; per la qual cosa, afflitto oltremodo l' Orator *Foscarini*, ebbe a lagnarsi in tal guisa con un gravissimo Senatore. (f) *Nostrorum, Flo-*

(a) *Idem, Epist.* xx. *ad Card. eundem.* (b) *Idem, Epist.* lx. *ad Card. Nicaenum.* (c) *Idem, Epist.* xliv. *ad Episc. Patav.* (d) *Spond. Annal. ad ann. MCCCCLXIV.* (e) *Edit. Mediol. cit. v.* 3. (f) *Epist.* XXXVII. *ad Paulum Maurocenum.*

Florentinorum literae, & rumor ipse ad nos detulit, Turchi Nuntii, (l. Nuntios) *pro petenda pace, ad vos accedere. — Si fictas pacis conditiones accipietis, omnium gentium judicio infamia flagrabitis, a nullo crudelitatis genere immunes eritis, nullum supplicium fugietis. — Optavistis, & Clarissimi Collegae Orsati Justiniani, & meis verbis petistis in Mantuano Concilio uniri Christianorum vires, & unitas negligetis? Manete in sententia, de qua totiens magnanime loquuti estis, & latissime scripsistis.*

Avvegnachè con tanta desterità, e prudenza maneggiasse *Lodovico* presso il Pontefice gl' interessi della Repubblica, tuttavia geloso del proprio onore, si dava talvolta a credere di non soddisfar pienamente al genio fondato de' suoi concittadini, e talor dubitava degl' invidiosi, che l' altrui gloria contendono; quindi nel bivio de' suoi pensieri scrisse II. lettere: una a *Jacopo Ragazzoni* (*a*) suo confidente, perchè spiasse l'animo de' Senatori, e l'altra ad *Alessandro* dalle *Fornaci*, (*b*) Segretario del Governo, e poscia Gran-Cancelliere, affinchè lo ragguagliasse a minuto della persuasione del Senato nel suo operare; e se un qualche errore ne' suoi dispacci vi fosse incorso, si protesta con gentilezza, che riconoscerebbe da lui, di buon grado, l' emenda. Da sì umile inchiesta soprastatto *Alessandro*, rispose tosto con lettera, (*c*) alla proposta del *Foscarini* molto adattata, di cui alcune poche parole registreremo. *Tu perge ut facis, prospice rebus gerendis. facile enim, te Legato, omnia ex sententia & voto succedent. Quid enim tuo consilio consultius, quid studio studiosius, quid vigilia vigilantius, quid denique ingenio, eloquentia, dexteritate ingeniosius, eloquentius, dexterius? Sed de his satis. In eo vero, quod suspenso & sollicito animo scire aves, quam sint tua opera grata, & scribendi munus acceptum, meumque proinde officium requiris, tantumque tribuis, quantum certe vix auderem optare. Scito te labores, & vigilias tuas optime & praeclare posuisse, & in diem ponere: summi, medii, & infimi probant operam tuam, laudant consilia, commendant sedulitatem, prudentiam, & gravitatem, tum in agendo, tum in scribendo miris laudibus in coelum efferunt. Nihil est cur vereare, locuples testis sum. Manent te amplissima merita; crede mihi, reportabis ex ista tua amplissima Legatione gloriam, qualem merito debes, & omnes qui te amamus & colimus, speramus. Non potest certe secus de te accidere. Jampridem rarissimae virtutis & innocentiae tuae specimen exhibuis-*

(a) *Epist.* IX. (b) *Epist.* VIII. (c) *Inter Epist. Fuscareni, Epist.* XXVII.

luisti, dignitatis & gloriae altissimae fundamenta jecisti; ex quo fit, ut sicuti paucos pares, ita superiorem habeas neminem.

Fra tanto i Crocesegnati, raccolti dalla predicazione de' venerabili Religiosi in diverse parti di *Europa*, si congregarono al maggior numero nella Città di *Ancona*, molti in *Venezia*, e parecchi in *Roma*, (*a*) supponendo eglino d'essere stipendiati dall' Armata cristiana, quando il Pontefice *Pio* altro lor non promise, che la remission delle colpe, combattendo per il corso di un'anno, o almeno per la metà contro *Turchi* a proprie lor spese. Di questa moltitudine accorsa venne il Papa avvertito da *Girolamo Lando* Arcivescovo di *Candia*, (che col Priore di *Pisa* della Religione *Gerosolimitana* era stato inviato in *Ancona* a preparare i navigli, e a disporre l'imbarco) cui tosto diè commessione, di rattenere i più validi, confortando tutti, e assistendoli nelle loro necessità al possibile. (*b*)

Tuttochè infermo, volle il Papa al tempo determinato trovarsi in *Ancona*, per quindi scioglier dal lido, e mettersi a fronte, pien di fiducia, del comune nemico. Accadde per buona sorte, ch'essendo in viaggio ad *Utricoli*, giunse al *Foscarini* novella di un riportato trionfo da' nostri nella *Morea*; (*c*) della qual cosa fatto il Papa partecipe, rendette grazie all' ottimo *Iddio*, implorando vieppiù, con tenerezza di cuore, il divino suo ajuto. Incamminandosi passo passo, finalmente pervenne in *Ancona*, ma affievolito in tal maniera di forze, e circondato da dolori, che non potea contenersi su piedi. Grassava innoltre nella Città la pestilenza, ma il maggiore rammarico, che quivi a morte il condusse, fu il sentir che a que' giorni, non più che III. miglia da *Ragugia* distante, stava il *Turco* con grande esercito minacciando di soggiogare quel picciolo popolo, qualora non risolvesse di disarmar le galee preparate alla impresa, di concedergli alcuni ostaggi, e di offerirgli in appresso un'annuale tributo per segno sicuro di vassallaggio. (*d*) Mentre con impazienza attendeva *Pio* la squadra de' *Viniziani*, e con essa il Principe *Moro*, gli si accrebbe a dismisura il male, (*e*) cosichè il prognostico de' medici lo dava vivo per pochi giorni.

Le divine disposizioni, che a noi mortali sono affatto im-

(a) *Spond. cit. pag.* 367. *col.* 2. (b) *Append. ad Commentar. Pii II. pag.* 645. (c) *Jacob. Ammannatus Commentar. Lib.* I. *pag.* 338. *t.* (d) *Idem, pag.* 340. (e) *Idem, pag.* 340. *t.*

perscrutabili, fecero sì, che appena sciolto dal lido con XII. galee il Doge *Moro*, assistito da IV. Conseglieri, cioè, da *Triadano Gritti*, *Pier Mocenico*, *Niccolò Trono*, ed *Ettore Pasqualigo*, (*a*) sorgesse un turbine all'improvviso, (argomento di mal'augurio) che isconvolgendo la calma del mare, trasse per l' aria dalla poppa della galea Ducale la doviziosa coperta di velluto, che le serviva di adornamento.

Nell'ultimo giorno del mese di Luglio si allontanò da *Venezia* il Principe *Moro*, (*b*) e a' XII. di Agosto in distanza di poco tratto si vide da *Ancona*. (*c*) Appena scorta la squadra che si appressava, ordinò subito il Papa, che fosse allestita la Pontifizia in gala, e che si portasse all' incontro de' *Viniziani;* dinominando V. Cardinali, oltre a tanti Prelati, e ad ogni maestrato della Città, al ricevimento del Doge. (*d*) Non potè contenersi il Pontefice, quantunque presso agli estremi della sua vita, di non guatare da una finestra del suo soggiorno l' ingresso pomposo della doppia squadra nel porto; sebbene in luogo di consolarsi, gagliardamente si rattristò, conoscendosi disadatto per la gravezza del male ad imprendere la divisata navigazione. Per motivo della pestilente influenza si trattenne il Doge co' suoi entro alle proprie galee, e innanzi di aver colloquio con *Pio*, seppe che *Pio* medesimo nella vigilia appunto di nostra *Donna*, di cui Chiesa Santa celebra la prodigiosa di lei assonzione al Cielo, terminò quivi di vivere. Il Cardinale *Ammannati*, che fu presente alla morte, e che per più anni servì a lui di compagno, con poche parole ne fece il ritratto, e con esso eziandio il panegirico: (*e*) *Publicae Christianorum causae vir Sanctus non defuit. Sperans in Domino supra vires animum gessit. Defuerant ei, qui deesse nullo modo debebant. Ipse cum omni constantia ad mortem contendit, & patienter passus est pro Christo Deo suo.*

Fu non minore la tristezza degli ecclesiastici, che de' nostri, ed in ispezie del Doge *Moro*, e del Legato *Foscarini*, per la perdita di un sì zelante Pontefice, in occasione cotanto necessaria per la fede di *Cristo*. Compiuti che furono i sontuosi funerali, venne intromesso il Principe di *Venezia*, con assai nobile accompagnamento, nel pubblico Concistoro, ove fra due Dia-

(a) *Vianoli Ist. Ven. T.* I. *Lib.* XIX. *a c. 666.* (b) *Fuscarenus Epist.* III. *ad Ven. P. Solimanum.* (c) *Card. Ammannatus, Comment. loc. cit.* (d) *Idem, Pag.* 341. (e) *Idem, pag.* 343.

Diaconi Cardinali sedette, e quivi diede principio a commendare il zelo del defunto sommo Pastore, (*a*) lagnandosi dell'avvenuto trapasso fuori di tempo, per cui rimaneva interrotta la santa idea, da qualche anno già conceputa, e a grande stento allora promossa; oppure almeno quella lusinga, che di vincere il cuor presagiva, veggeasi sminuita in gran parte, e messa in dubbiezza. Espose, non senza elogio, la sincera fedeltà della Repubblica *Viniziana*, di cui egli era Capo, come partecipe de i disegni, e delle operazioni cattoliche del Papa *Pio*. Esortò i Cardinali ad eleggere un successore nella Sede Apostolica, il quale fosse per dar pronta mano alla impresa già cominciata, ovvero prestasse ajuti, degni del grado suo, affinch' altri la sostenessero.

L'ottimo concetto, che formato aveva al suo Principe il *Foscarini*, (*b*) prima di giugnere in *Ancona*, servì di stimolo penetrante al Sacro Collegio per onorarlo con distinzione, e per dar fede a' suoi detti, qualora si ragionava intorno alla Lega, o circa gli apprestamenti di guerra. Rispose al ragionare del Principe *Moro*, il Cardinale *Niceno* come Decano, supplicandolo in fine, per nome di tutto il Sacro Collegio, a intertenervisi anche un giorno, dandogli una qualche speranza su 'l proposito del richiesto opportuno soccorso. Adunato dunque consiglio, determinarono i Cardinali di concedere a' *Viniziani* le poche galee armate che tenevano in porto; (*c*) con riserba però di doverle restituire, allorchè il Papa da eleggersi di contrario parere si dimostrasse, e calcar altra strada volesse da quella del suo precessore. Innoltre fu decretato di compiacere i *Viniziani*, nel soccorrere di danaro *Mattia* Re degli *Unghberi*, (*d*) in cui solo speravano; anzi per questo fine ricevè il Doge in consegna quarantotto mila scudi, che tanti, e non più, in *Ancona* si ritrovarono dopo la morte di *Pio*. A sì gradevoli offerte rendette grazie speziose al Collegio Apostolico, per nome del proprio Principe, l'Orator *Foscarini*; quindi fatta vela verso la patria, giunsero unitamente in *Venezia* a' XXIII. del medesimo mese, accolto essendo fuori del lido il Doge nel solito Bucentoro, e ricondotto nel Ducale palazzo, (*e*) cui tutto il popolo fece festa, lodando oltremodo la sua re-

(a) *Idem, ibid.* (b) *Fuscar. Epist.* XXXVIII. *ad Francisc. Carthusiensem.* (c) *Card. Ammannatus, loc. cit.* (d) *Idem, ibid.* (e) *Vianoli, Lib. cit.* c. 668.

religiosa pietà, poichè lodar non potea la sua contraria fortuna.

Noi non sapremmo, qual fosse stato il motivo di *Marino Sanuto* nelle sue Vite de' Dogi, laddove favella del Principe *Moro*, (*a*) di scrivere in questa guisa. „ Morì con cattiva fama „ d'ippocrita, di vendicativo, di doppio, d'avaro; " quando gli Storici tutti, così de' nostri, come de' forestieri lo esaltano sopra le stelle, e per la sua maravigliosa pietà sommamente il commendano. Dovendo congratularsi *Teodoro Lelio* Vescovo di *Feltre*, della di lui assunzione al Trono per nome di *Pio II.* sopra ogni lode, che dar potesse nel suo elegante ragionamento, (*b*) fa comparire la religione; e *Piero Barocci*, che fu poi Vescovo di *Padova*, nell'ingresso di *Giovanni Barocci* suo zio al Patriarcato di *Venezia*, fonda i principj del suo discorso (*c*) nella pietà segnalata di questo Principe. Fu il *Moro* famigliare distinto di *S. Bernardino* da *Siena*, per la cui venerazione profuse le sue ricchezze in comperare terreni, affinchè la picciol Chiesa, intitolata al Santo Profeta *Giobbe* si dilatasse, (*d*) come pure il Convento d'appresso, nel quale alcuna volta soggiornò il *Sanese*, e tuttavia vi soggiornano i Religiosi dello stesso suo Ordine. Nell'ultima sua volontà, (*) non avendo eredi legittimi a' quali lasciare le proprie sostanze, sostituì in luogo loro le Chiese, i Monasterj, ed i poveri. I libri, con le scritture private, vennero lasciati da esso in deposito a *Francesco*, Priore della *Certosa*, e suo direttore di spirito, perchè gelosamente li custodisse fino a piacere, indi passassero nelle mani di *Pier Sanuto*, figliuolo di *Matteo* suo cognato; con questa legge però di non poterli alienare, nè altrui far vedere, senza l'intervento de' Commessarj, a ciò per lui stabiliti. Questo suo padre spirituale, cui scrivea di sovente il nostro Autor *Foscarini*, ed alle sue orazioni spesse fiate si ricordava, altri per certo non fu, che *Francesco Trivisano* nobile *Viniziano* e dipoi Monaco *Certosino*, il quale per fama della sua Santità, era da molti

(a) *Col.* 1194. (b) *Sta in un Cod. cartac. in 4. segnato num.* lxvii. *della Bibl. Guarneriana di S. Daniello in Frioli.* (c) *Post August. Valer. de cautione adhibenda &c. pag.* 132. *& seqq.* (d) *Amadio Maria Luzzo, Vita di S. Bernardino, Lib.* IV. *Cap.* XII. *a c.* 253. *e* 254. (*) *Testamento, scritto al primo di Settembre dell'anno* MCCCCLXX. *e rilevato in Atti di Tomeo Tomei, Vicario di S. Marco, Piovano di S. Soffia, e pubblico Notajo, sotto il dì* xix. *d'Ottobre dell'anno appresso.*

ti nel tempo suo acclamato, e ardentemente da ognuno richiesto. Sino dal MCCCCXLVIII. fu destinato Priore della Certosa di *Venezia*; indi a' IV. anni del suo governo fu spedito con lo stesso carattere alla fondazione di quella di *Padova*, dove si trattenne fino al MCCCCLV. Tornò in *Venezia* con titolo di Vicario, rilasciato benignamente dal Capitolo Generale, a supplichevole ricerca della maggior parte de' Nobili, esprimendosi negli atti dello stesso Capitolo: *pro consolatione Dominorum Venetorum*, e in capo a II. anni, fu eletto nuovamente Priore, durando nel carico fino al MCCCCLXXI. (*a*) che fu l'anno appunto, in cui cessò di vivere il Doge *Moro*, per cui, contra il *Sanuto*, facciamo a ragione l'apologia.

Ora se vero fosse che il Principe vizj così detestabili nel suo cuore nodrisse, potremmo noi lusingarci, che sotto la direzione di un saggio e tanto pio Sacerdote non si sarebbero talvolta scoperti? Anche *Bernardino* da *Siena* penetrava di quando in quando i nascondigli del cuore umano, come s' impara dalla sua vita; (*b*) eppure praticando famigliarmente con esso lui in *Padova*, non ebbe mai di che rampognarlo, anzi per le ottime sue qualità gli predisse il Principato, morto che fosse il *Foscari*. (*c*) Pubblici documenti della sua estrema pietà appajono tuttora, sì ne' marmi come ne' bronzi, leggendosi nella Ducale Basilica, presso l'antico Altar di *S. Paolo*, la seguente iscrizione, rapportata dal *Sansovino*: (*d*)

DVCE INCLITISSIMO ET PIENTISSIMO
CHRISTOPHORO MAVRO PRINCIPE.

e nel Ducale palazzo, sotto l'original suo ritratto, l'epigrafe, che così dice: (*e*)

IVSTITIAM COLVI PIVS ET SI FATA FVISSENT.
PRO PATRIA IN TVRCAS DVX MORITVRVS ERAM.

Una medaglia parimente a suo onore coniata, (*f*) porta nel diritto la effigie di lui con il nome: CHRISTOPHORUS MAVRO DVX; e nel rovescio questa leggenda: RELIGIONIS ET IVSTICIAE CVLTOR.

MA

(a) *Memorie, tratte da un Codice presso i PP. Certosini del Monistero di S. Andrea del Lido*. (b) *Lib.* III. *Cap.* XXVII. *a c.* 185. (c) *Ivi*, *Lib.* III. *Cap.* XXI. *a c.* 164. (d) *Descriz. di Venezia*, *Lib.* II. *a c.* 36. (e) *Lo stesso*, *Lib.* XIII. *a c.* 245. *t.* (f) *Nel Museo di S. Ecc. Pier Gradenico*.

Ma lasciando da parte il *Moro* già vendicato, e facendo ritorno a *Lodovico Foscarini*, come scopo principale del nostro scrivere, rianderemo le lodevoli altre azioni di lui fino al tempo della sua morte.

Intesa per tanto dalla Repubblica la fausta elezione del novello Pontefice, accaduta nella persona di *Piero Barbo*, gentiluomo *Viniziano*, che prese il nome di *Paolo II.* fu destinato il *Foscarini*, con altri IX. patrizj, al viaggio di *Roma*, per seco rallegrarsi a pubblico nome dell' innalzamento glorioso alla Sede Apostolica. (*a*) Verso la fine di Ottobre si avviarono gli Oratori con una nobile comitiva, e giunti alla presenza del Papa, *Zaccaria Trivisano* Dottore, e Cavaliere, recitò la Orazione, che fu sommamente applaudita; una copia della quale, con abbondevole cortesia, ci venne comunicata dal nostro benemerito fautore *Pier Gradenico* nobile *Viniziano*, della parrocchia di *S. Giustina*.

Fra tanto il *Turco*, orgoglioso vieppiù, minacciava da ciascun lato gli Stati della Repubblica nell'*Oriente*, fatto già consapevole, che rimasti soli i *Viniziani* nell'arduo impegno, non potevano cimentarsi, o far fronte alla incontrastabile sua possanza. Era in fatti presago il cuor del Senato di cotesta disavventura, allorchè in *Mantova* adunò *Pio* il Concilio per istabilire la sacra Lega; nè potea meno di dubitare, poichè gli esempli trascorsi servivano a lui di regola più che sicura; dicendo su tal proposito *Bernardo Giustiniano*, rivolto a' suoi ne' funerali del Doge *Foscari*, rispetto a *Tessalonica*, per lunga pezza dagli *Ottomani* assediata, e dal valor *Viniziano* bravamente difesa: *nihil tum Patriarchae, Imperatori, vobisque profuit appellare Pontificem; aliosque Principes, ab his auxilium petere. Non fuit qui cogitarit quidem, nedum sanctissimo bello manum apponeret. O diram sortem nostram! o miseram Christiani nominis conditionem! Quid iniquis dici potest, aut cogitari? Si pacem servatis ea cum gente, ferre non possunt, clamitant, calumniantur. Cum vos implicitos bello vident, quamquam impares viribus, avertunt se se, & obaudiunt. Quid sibi vult hoc?*

Stavasi il *Foscarini*, dopo il suo ritorno da *Roma*, in una qualche pacifica quiete; quindi è che avendo una figliuola da marito, divisò di collocarla, e stabilì fra pochi giorni le sponsalizie con *Lorenzo* di *Daniello Foscarini*, (*b*) il quale, sebbene del-

(a) *Doglioni, Hist. Venet. Lib.* VIII. *a c.* 401. (b) *Marco Barbaro, Geneal. delle Famiglie nobili Viniziane. V. Foscarini.*

della stessa famiglia, era però d' altra linea. In quel giorno medesimo, che si doveano celebrare le nozze, fu eletto il padre della novella sposa a portarsi, senza menomo indugio, a *Malpaga*, Castello del *Bergamasco*, in cui faceva dimora *Bartolommeo Coglione* Capitano Generale dell'esercito *Viniziano*; nè fu valevole la scusa del matrimonio della figliuola, mentre sotto pena rigorosissima gli convenne imprendere senza dilazione il cammino, e quivi intertenersi presso quel celebre Condottiere d' armi fino a nuovo pubblico comandamento; il che si fa chiaro da una sua epistola, (*a*) indiritta da quel Castello a *Bernardo* Cardinal di *Ravenna*. *De Oratoribus nostris dignum est eos redire, ut Reipublicae munera partiantur, & ipsi negotiis suis praeesse & prodesse valeant; quod mihi contingere posse non spero, qui vix patriam vidi, Malpagam, magna indicta poena, ire compulsus sum: & eo potissimum die, quo filiae nuptiae celebrabantur, relictis omnibus recedere jussus fui. Patiendum tamen est, quoniam nobis nati non sumus, sed ortus nostri maximam sibi partem patria vendicat.* Se gli fu tolto l' incontro di prendersi sollazzo nel dì nuziale, glie lo fu ricambiato in appresso per sostenere mille afflizioni; poichè la madre del nuovo genero, con litigj e con fraude, spogliar volea interamente il figliuolo delle sostanze paterne, (*b*) e con avara crudeltà ridurlo, con la consorte, in estrema miseria.

Anche in *Malpaga*, o sia per l'aria troppo sottile, ovvero per qualche mala dispofizione del corpo, contrasse *Lodovico* la febbre, scacciata però in brieve giro, mercè della dieta, suggerita da' medici del *Coglione*. (*c*)

Essendo uscito a que' giorni *Francesco Filelfo* fuori di carcere, e desiderando d' intendere il certo tempo, in cui fermar si dovesse il *Foscarini* in *Malpaga*, (*d*) affinchè non ismarrissero le sue lettere, in tal guisa *Lodovico* risponde: (*e*) *Quaeris quamdiu hic futurus sim, vel quo concessurus, ut intelligas quo in loco me tuae literae offensurae sint. Incertus sum Pater amantissime. Vellem Venetiis commorari, optatissimaque meorum consuetudine frui, — sed nescio quibus syderibus natus sim; mihi magna semper indicta poena peregrinandum est, numquam in otio cum dignitate, numquam liber (hoc est) sine maximis negotiis esse possum: quo nos fata trahent, retrahentque sequemur. Si quid novi oneris mihi imponetur, te certiorem reddam.* Nel mese di Luglio si restituì da *Malpaga* in *Venezia*, dopo di ave-

(a) *Epist.* cclx1. (b) *Idem*, *Epist.* cclxxix. & *Epist.* cclxxx1. (c) *Epist.* cclxv11. (d) *Philelph. Epist. Lib.* XXIV. *pag.* 168. *t.* (e) *Epist.* cclxv11.

avere adempiuto a tutte quelle incombenze, delle quali dal Pubblico incaricato ne venne, e nel mese di Agosto dell' anno
1466 appresso si portò al governo di *Padova* in qualità di Pretore, dove per qualche mese, con titolo di Capitano, ebbe la compagnia di *Triadano Gritti*, e innoltre quella molto piacevole di *Bernardo Giustiniano*. (*a*) Sotto il suo governo, allo scrivere del *Monterosso*, (*b*) si fece quivi un canale dalla porta di *Codalunga* sino a *S. Marco* picciolo, per lo spazio di mezzo miglio, ed uno scavamento di acque dalla *Saracinesca* alla di già riferita. Fece continuare la fabbrica de' portici del palazzo della Ragione, tanto verso l'Oriente che l'Occidente. Fu egli, che a legger condusse in quella celebre Università *Alessandro d' Imola*, rinomatissimo giureconsulto. Nel tempo di sua reggenza si celebrò quella nobile giostra, descritta in versi latini da *Lodovico Lazarelli*, e da *Gian-Jacopo Cane*; di cui fu vincitore *Ermolao Foscarini*, gentiluomo *Viniziano*. Il suo poema (*c*) ch'è in verso eroico lo dedicò il *Cane*, *Ludovico Fuscareno, omnis divini ac humani juris, Phylosopho facundissimo*, dove nella lettera di dedicazione racconta, che allor quando il Pretore cercava sollevamento dalle pubbliche cure, agli studj si rivolgea: *Juris Civilis ac Pontificii, aut phylosophiae, nonnumquam etiam eloquentiae studia devenire saepius & audivi, & vidi &c.* Oltre ciò, fra mezzo il poema, desscrivendo i personaggi più ragguardevoli, che presenti si ritrovarono al giocondo spettacolo, loda con il collega *Giustiniano* il nostro Autor *Foscarini*.

Dextram asservabat tam clari Praesulis heros
Fuscarenus agens Praeturam voce Senatus.
In primis vir doctus erat nam juris: & ingens
Phylosophus. facundus. habens in pectore numen.
At levam Praeses Bernardus gente vetusta
Justiniane tua: qui orator maximus aevo
Praesenti Euganea fulgebat in Urbe secundus.

La poetica descrizione del *Lazarelli*, che si conserva a penna in un Codice miscellaneo, presso l'amico nostro *Gianfrancesco Burchelati*, Dottor delle Leggi, e cittadino *Trivigiano*, tiene col titolo questo principio: *Ludovici Lazarelli, Liber de apparatu Patavini astiludii, ad D. Joannem Chetuort de Britannia, Archidiaconum Lin-*

(a) *Orsato Cronol. de' Reggimenti di Padova, a c.* 50. (b) *Storia de' Reggimenti Padovani. MS.* (c) *Sine loco, Typ. & anno. in* 8.

Linconiensem , & *Patavinae Juristarum Academiae Rectorem* . *Incipit :*

Quis regis Astreae divini juris alumnos &c.

Sebbene fuori di patria, a i bisogni della medesima sempre applicava; tanto più che a *Patrasso*, sotto la condotta del Generale *Vittor Cappello*, erano stati a que' dì sommessi i nostri da'*Turchi*, e poco men che sconfitti. (*a*) Sembrava da un tal sinistro, che il Pontefice *Paolo* avesse a cuore l'estirpazione di un così fiero nemico; ma tanto tardi i soccorsi, e tanto poco sollecite furono le risoluzioni, che piuttosto di recare utilità, riuscirono talvolta, per la speranza lusinghevole, di gran lunga dannose. Trovandosi per questo effetto in *Venezia*, con titolo di Legato a latere, il Cardinal di *S. Angiolo*, non mancò il *Foscarini* con replicate lettere (*b*) di raccomandare efficacemente all'amoroso suo zelo le premure giustissime della Repubblica : *si cum Hungaris*, espressioni assai forti, che si leggono nella seconda, *corpus & vitam periculis saepissime exposuisti, pro Venetis, qui tibi semper obsequentiores fuere , & majoribus praesidiis indigent, verba, preces, supplicationes Maximo Pontifici dare non negabis; susceptosque jamdudum pie tueberis, & me comendatissimum, consueto tuo more, servabis* . Nella perdita solamente di *Negroponte* aprì gl'occhi daddovero il Pontefice, poichè temendo che per via di *Dalmazia*, già occupato l' *Epiro* , passasse il *Turco* a debellare l'*Italia*, stimolò i Principi tutti della Cristianità a prender l' arme contro di lui *sed*, allo scrivere del *Ciacconio*, (*c*) *irrita petitio ejus fuit; maluerunt enim singuli alere privata odia, quam Christianae pietatis populos servitute oppressos liberare &c.*

Nè tampoco sfuggirono dalla mente di *Lodovico* gli affari di *Lombardia*; imperciocchè trapassato *Francesco Sforza* , e avendo prese in suo luogo le redini del governo *Galeazzo* di lui figliuolo, giovane di XXII. anni, sospettando sul bel principio de' *Viniziani*, perchè soli non ispedirono i suoi Legati a condolersi della morte del padre, e a rallegrarsi della sua assunzione , (*d*) deliberò a' confini della Repubblica di mettere la sua armata: il che penetrato segretamente dal nostro Autore, scrisse subito a *Paolo Moresini*, uno de' Savj del Consiglio , per l' op- 1467
por-

(a) *Sabellic. Hist. Ven. Decad.* III. *Lib.* VIII. *pag.* 731. & 732. (b) *Epist.* CCLXXIII. *Epist.* CCLXXVII. *Epist.* CCLXXIX. (c) *Vitae Pontif. & Cardin. T.* II. *col.* 1076. (d) *Corio Istor. di Milano P.* VI. *ed. Med.*

portuno rimedio. (*a*) *Bartholomaeus Colionus ductor illustris fortunam sequitur.* — *Brixiensis ager sine milite est.* — *Mediolanensis Dux juvenis, ambitiosus, armatus, ex Marte genitus, in finibus nostris, instructis aciebus, imparat*, suggerendogli innoltre di spedir su 'l *Bresciano* l' esercito, sotto la condotta di *Carlo Fortebraccio*.

Avvegnachè il Reggimento di *Padova* fosse per sua natura difficoltoso, e parecchie contrarietà nel tempo del suo governo nascessero; (*b*) cionnostante, con somma sua lode, ne venne a termine, e con soddisfazione non ordinaria de' *Padovani*.

Da una epistola del *Filelfo* (*c*) impariamo, come indi a po-
1468 co fu sottoposto il *Foscarini* ad una gravissima malattia, facilmente da lui acquistata per l' estreme fatiche, che tutto di sofferiva a' vantaggi della Repubblica. *Non vanum fuisse metum de te, testantur gravissimae literae tuae, quibus scribis graviter aegrotasse.* — *Soles tu fortasse nonnumquam, causa tuae amplissimae Reipublicae, labores suscipere majoris quam opus sit, qui sive corporis fuerint, sive animi, in istiusmodi te scabiem conjecerunt; bilis enim & pituita contracta, ubi vehementior fuerit, facit alterutra, aut etiam utraque, ut vitiatus sanguis intrinsecus prodeat in cutem.*

Dopo il ritorno da *Padova*, lo trattenne il Senato circa IV. anni nella amministrazione del governo politico, e soltanto
1471 nel MCCCCLXXI. per affari di conseguenza, fu spedito al Pontefice con il carattere consueto di Ambasciadore. E' opinione del *Doglioni*, (*d*) che intrapreso fosse dal *Foscarini* un tal viaggio dopo la succeduta elezione del Doge *Trono*, che secondo il *Sansovino*, (*e*) occorse a' XXIII. di Novembre; ma in cotesta maniera, non a *Paolo II.* come vogliono alcuni, bensì a *Sisto IV.* che fu creato Pontefice a' IX. di Agosto, sarebbe stata diretta la Legazione. Anche *Pier Giustiniano*, (*f*) dopo di aver favellato del morto Doge *Cristofano Moro*, fa ricordanza della oltrescritta ambasceria, come indirizzata a *Paolo II.* il quale per altro lasciò innanzi di vivere nel mese di Luglio. (*g*) Si sono ingannati, a dir vero, amendue, sì nello prescrivere il tempo, e sì pur anche nell'assegnare al *Foscarini* in col-

(a) *Epist.* cclxxxv. (b) *Idem*, *Epist.* cclxxv. *ad Franc. Cartus. Epist.* cclxxxiii. *ad Card. S. Angeli*. *Epist.* cclxxxvii. *ad Marcum Aurelium*. (c) *Lib.* XXVIII. *pag.* 198. (d) *Hist. Ven. Lib.* VIII. *a c.* 414. (e) *Descriz. di Venezia*, *Lib.* XIII. *a c.* 246. (f) *Hist. Veneta*, *Lib.* IX. *pag.* 216. (g) *Canensius*, *Vita Pauli II. pag.* 103.

collega, nella Legazione preſente, *Bernardo Giuſtiniano*; poichè da una lettera volgare di *Mauro Lappi*, Monaco Camaldoleſe in *S. Mattia* di *Murano*, indiritta al noſtro Autore in *Roma*, (*a*) come da un' altra parimente in *Roma* dallo ſteſſo diretta ad *Andrea Vendramino*, (*b*) ſi raccoglie ſenza dubbiezza, che il *Vendramino*, e non il *Giuſtiniano* in queſta occaſione fu collega del *Foſcarini*. Pruova chiara ridonda dalle 11. lettere del Monaco *Lappi*, con le quali ſi raccomanda al valevole padrocinio de i due nobili *Viniziani* Oratori, *Foſcarini*, e *Vendramino*, perchè impetrino dal Papa la rinovazione delle Indulgenze della Quareſima, che ſi acquiſtano in *Roma*, da goderſi egualmente nella Chieſa di *S. Mattia* di *Murano*, dov' era egli Sottopriore, con altri eccleſiaſtici privilegj; e per facilitare l' inchieſta, sì all' uno che all' altro ricorda, dovere il Papa condiſcendere di leggieri ad impartire la grazia, „ perchè ha quì l' oſſa di ſuo „ avolo materno." Per la ſteſſa cagione ſcriſſe il *Lappi* anche al Papa, e quì pure ne adduce in motivo il riferito ſepolcro: *Nunc vero ſupplicamus humiliter Veſtram Sanctitatem, ut amore Domini noſtri Jeſu Chriſti, ſueque Genitricis Marie, nec non & patruelis veſtri, bone memorie Domini Domini Pape Eugenii, qui hic habet oſſa Patris ſui, Avi veſtri, vere viri famoſi & catholici &c.* Or chi non vede, che a *Paolo II.* fu ſpedita la Legazione; quegli, che nacque da *Poliſſena*, ſorella di *Eugenio IV.* e figliuola di *Angiolo Condolmaro*, del quale in *S. Mattia* tuttora ſi legge la ſeguente Iſcrizione:

S. DNI. ANGELI. CONDOLMERIO. ET. SVORVM. HEREDVM. QVI. OBIIT. ANNO. DOMINI. MCCCLXXXV. ADI. XVII. SETEMBRIS.

Nell'anno ſteſſo MCCCCLXXI. egli è fuori di dubbio, che *Bernardo Giuſtiniano*, giuſta il *Doglioni*, ſi trovò in *Roma* in qualità di Legato; ma la ſua Legazione fu indirizzata al Ponteſice *Siſto IV.* in preſenza del quale a' x. di Dicembre, pronunziò una elegante latina Orazione, che va inſerita nelle ſue Opere a ſtampa.

Nel tempo, che ſoggiornava preſſo il Pontefice il *Foſcarini*, ſenza un menomo nocumento del pubblico erario, fu ſegnato il ſuo nome nel Maggiore Conſiglio alla concorrenza di Proc-

(a) *Cod. Epiſt. Lappi MS.* (b) *Ibidem.*

curator di *S. Marco;* e a fronte di *Triadano Gritti*, *Donato Barbaro*, e *Marco Cornaro*, prestantissimi Senatori, ne fu egli, a buona sorte, il prescelto. *Fulgenzio Manfredi* (*a*) assegna la sua elezione a' XXVIII. di Marzo dell'anno MCCCCLXVIII. *Giancarlo Sivos* (*b*) a' XXI. di Maggio dell'anno stesso. Il *Sansovino* (*c*) a' XXVIII. di Maggio del medesimo anno, e *Marco Barbaro* (*d*) a' V. di Agosto del MCCCCLXXI. Tutti e IV. però si abbagliarono, mentre dal documento (*e*) che quì segneremo, apertamente riluce, esserne sortita la di lui vera elezione a principio di Maggio del MCCCCLXXI.

1471. 5. *Maii. in Majori Consilio.*

Cum Vir Nobilis Ludovicus Fuscareno Doctor remanserit Procurator S. Marci, sitque inpresentiarum Orator noster ad Summum Pontificem in servitiis nostris absque salario. — Vadit Pars, quod elongetur sibi terminum respondendi, sive acceptandi per dies tres post reditum suum Venetias, sicut erga alios factum est.

Pervenuta questa fausta novella in *Milano* all' amico *Filelfo*, con una assai lunga lettera, (*f*) colà segnata a' XXII. del mese di Maggio dell'anno appunto MCCCCLXXI. si congratula col *Foscarini* della ragguardevole dignità, meritevolmente da lui conseguita; quindi lodando le sue virtù, passa all' augurio del Principato, cui sarebbe di leggieri salito, qualora le naturali indisposizioni non lo avessero rattenuto. *Cum accepissem nuper publici & literis, & nunciis, Ludovice Fuscarine, te vel absentem lectum, atque declaratum ab amplissimo tuo, gravissimoque Senatu, communi omnium, & uno eodemque consensu, Procuratorem S. Marci, quem vocant, haud facile dixerim, quanta fuerim voluptate perfusus. — Quare cum primum didicissem habitam esse de tua singulari virtute, praestantissimaque, tum sapientia, tum doctrina, debitam rationem, convenisseque frequentem Senatum in redendis suffragiis, ac te unum, reliquis omnibus gravissimis, atque optimis civibus, in tanto delectu praetulisse, non difficulter etiam intellexi, omnem abs te invidiam mirifice superatam. Itaque vix scio, utri magis gratulandum arbitrer, tibi ne, quod tanto magistratui sis praefectus, an inclyto Senatui tuo, qui te praefecerit, an utrique potius. At jure equidem ac merito, & tibi gratulor, & Senatui. Nam cum huic isti bene prospectum est & ad rem & ad*

(a) *Dignità Procuratoria di S. Marco, a c. 64.* (b) *Catal. de' Procuratori di S. Marco MS.* (c) *Cronico, a c. 30. t.* (d) *Nomenclatura de' Procur. di S. Marco MS.* (e) *Appresso S.E. Pier Gradenico da S. Giustina.* (f) *Epist. Lib.* XXXIII. *pag.* 231.

ad gloriam, tum etiam tibi honorifice consultum, qui Optimatium omnium judicio sis dignus habitus, quem aliquando videamus tantae, & tam praeclarae Reipublicae fortunatissimum Principem. Quis enim ambigat, si innocentiae, integritati, abstinentiae, si industriae, si diligentiae, si animi magnitudini, si justitiae, bonitatique locus datus fore, ut unus omnium dignissimus judiceris, qui Reipublicae gubernacula teneas, regas, moderere? Nam facilitatem tuam, atque humanitatem, mansuetudinemque naturae, & omni in re moderationem nemo est, qui nesciat. Adde tuam praestantem eruditionem, rerumque plurimarum disciplinam. Adde eloquentiae copiam, & ornatum. Adde gravitatem mirabili quadam suavitate conditam. Quae ipsa res quantam vim habeat, & dignitatem in Principe, ipse tu calles egregie. Quod vero potissimum probatur ab omnibus cum nulla bonitatis cujusquam excellentia careas, tum es ab omni fastu, atque insolentiae suspicione alienus, qui ea te modestia, affabilitateque praestes omnibus, ut nihil te summissius, nihil amabilius dici queat. Quare sane virtutum gratia factum est, ut non modo absens, sed ne cogitans quidem creatus sis, universae Reipublicae cunctis suffragiis, incredibili cum omnium non modo consensione, verum etiam laetitia Procurator S. Marci. magistratus is certe pulcherrimus, & post Ducatum omnium maximus.

E' cosa degna di osservazione, che fra tanti Scrittori sino a quì nominati, neppur uno si trovi, che dia titolo al *Foscarini* di Cavaliere, e solo il *Filelfo* in ciascheduna di XXVI. epistole, che tante appunto sono le impresse, indiritte da esso a lui, lo appelli maisempre con tal carattere: *Ludovico Foscareno, Equiti aurato, ac Jureconsulto.* Il vero si è, che ne' pubblici registri, dove si segnano le elezioni agl'incarichi, non ci è sortito per anche di scorgere il nome di *Lodovico*, che con l' annesso sol di Dottore; lo che ancora apparisce dal testè citato Decreto del Maggiore Consiglio, rapporto all'acconsentimento o rifiuto della vesta Proccuratoria.

Insignito che fu di cotal fregio onorifico, non perciò si astenea da quelle pubbliche cure, alle quali veniva soventemente proposto; anzi con maggiore sollecitudine, per quanto i suoi incomodi gliel permetteano, si adoperava a tutta possa, e con genio sempre più fervoroso.

Dovendo sostituirsi al Doge *Moro*, già trapassato, un nuovo Capo della Repubblica, III. furono nello scrutinio gli anziani de' voti, cioè, *Niccolò Trono*, *Pier Mocenico*, ed il nostro *Foscarini*. A ciascun d' essi vi si trovò chi contradisse, e la opposizione che a *Lodovico* si diede, fu per essere di male condizio-

nata salute, e non di rado anche infermo. Si giustificarono tutti e tre da ciò che loro fu opposto, come narra nella sua *Cronaca* (*a*) il Segretario *Agostini*, e spezialmente assai bene il nostro *Lodovico*; nientedimeno riuscì impossibile, ch' ei potesse nascondere a' circostanti quel gagliardo tremore, che gli scuotea, suo mal grado, le membra. In quell' incontro, era uno de' Correttori della promissione Ducale, e fu uno altresì degli elettori del *Trono*, (*b*) il quale, nonnostante le opposizioni, salì per fortuna al Principato della sua patria. Cessando però di vivere questo Doge innanzi al termine di II. anni, furono concorrenti alla nuova elezione, secondo il *Sansovino*, (*c*) il no-
1473 stro Autor *Foscarini*, *Francesco Zane*, *Pier Mocenico*, e *Andrea Vendramino*, ma fra questi prevalsero i voti di *Niccolò Marcello*, ad eleggere il quale, concorse co 'l suo suffragio eziandio *Lodovico*. (*d*)

Quantunque debole fosse di forze, tuttavia la presenza dello spirito in esso lui si mantenne, e il rimanente della sua vita lo impiegò con profitto, parte a pubblico servigio, e parte alla coltivazione degli amati suoi studj. Possedendo da molti anni una copiosa sceltissima Biblioteca, fra libri, indivisibili suoi compagni, trapassava le ore del giorno, e molte ancor della notte, sicchè *Isotta Nogarola* ebbe a scrivergli in una sua lettera: (*e*) *Te hortantur fideles illi comites tui, ac consiliarii, libri, inquam, quibus domus tua ornatur ac splendet. Praeclara sane supellex, jucunda familia, quae, ut ajunt, non obstrepit, non clamat, non est rapax, non vorax, non contumax; jussi loquuntur, & item jussi tacent, a quibus nisi quod velis, & quantum velis, audias.*

Sino all'anno di Cristo MCCCCLXXX. e LXXI. della sua età, visse con riputazione distinta sì dentro, che fuor della
1480 patria *Lodovico Foscarini*, e a' XVII. di Agosto, con dispiacenza universale, chiuse gl' occhi alla luce. Fu collocato il cadavere in un superbo monumento a spese de' suoi figliuoli, e di mano di *Pier Lombardo*, nella Chiesa di *S. Maria*, appellata volgarmente de' *Frari* presso la porta laterale, detta di *S. Carlo*, rimpetto ad un'altro di gran lunga maestoso, ma meno vago, in cui riposano le ceneri di quel *Jacopo Marcello*, che a pro della patria fece generosissimo sagrifizio della sua vita nella espugnazion

(a) *A c.* 381. (b) *Sanuto*, *Lib. cit. col.* 1195. (c) *Descriz. di Venezia*, *Lib.* XIII. *a c.* 246. *t.* (d) *Sanuto*, *Lib. cit. col.* 1198. (e) *Inter Epist. Mauri Lappi.*

zion di *Gallipoli*. *Contra Lodovici Foscareni*, dice il *Sabellico*, (a) *Viri sapientissimi* (adest) *sepulchrum*, *cujus magnitudo*, *quo minus luxuriatur*, *ita frons hilarior*. In una tavola di fino marmo, che vi giace al di sotto, si legge l'epigrafe sepolcrale, rapportata fin' ora da molti, ma da niuno per vero dire corretta.

LODOVICO FOSCARENO
DIVI MARCI PROCURATORI
VIRO ET SUMMÆ ELOQUENTIÆ GLORIA
ET CIVILIS PONTIFICIIQ; IVRIS SCIENTIA
ATQ; OMNI PHILOSOPHIÆ STVDIO PRÆSTANTI
PATRIAM CONSILIO ET INDVSTRIA SEMPER TVTATO
XXIIII. LEGATIONE DIVTVRNO MORBO CONTRACTO
ANTE DIEM E VITA DIGRESSO
FILII PIENTISSIMI PATRI
BENEMERITO
POSVERVNT.

Parecchi Scrittori, volendo onorare le proprie fatiche, vi apposero cauti il pregevole nome del nostro Autore, a lui dirigendole, e fra gli altri che sono a nostra contezza, *Antonio Baratella*, *Damiano* dal *Borgo*, e *Giorgio Merula*.

Il primo dunque intitolò la sua Opera, composta in verso latino, così. *Diasodia Antonii Baratellae Laurei Patavi*, *ad Ludovicum Foscarenum Virum Patritium*, *Patrem suum singularem*. Comincia:

Parnasi Phoebus me Noras firmat ad alpes &c.

Finisce:

Videas & annos Nestoris semper sospes.

in fine: *Explicit Diasodia Antonii Baratellae de Laureja agri Patavi. Deo gratias amen*.

Siegue appresso un catalogo delle Opere di cotesto poeta, scritte da lui fino all' anno MCCCCXL. che sono al numero di xx. tutte in verso latino, i versi delle quali ascendeano a sessantamila. Da un' altra annotazione compresa nel Libro stesso, s' impara ch' egli era oriundo da una terra del *Padovano*, che anticamente, a suo dire, era Città, chiamata *Laureja*, o *Laurelia*, e che oggidì da' popolari si appella *Loregia*, villa poco distante dal rinomato Castello di *Campo S. Piero*. Più sotto rende ragione del titolo *Diasodia*, dato al suddetto suo libro: *Diasodia*

(a) *De Situ Urbis Region.* II. *Lib.* I. *inter ejus Opuscula pag.* 84. *t.*

dicitur a Dia, quod est duo, & Odos cantus, s interposita, quasi liber duorum cantuum.

Nel principio del Libro, ch'è un Codice membranaceo in 4. posseduto da'Padri Domenicani in *S. Niccolò* di *Trivigi* (*a*) vi si legge una lettera del Mecenate al poeta *Baratella : Ludovicus Foscarenus, Artium & Utriusque Juris Doctor, Antonio Baratellae Laurejo Patavo Salutem. — Si quid dignitatis aut gloriae scriptis tuis mea oratione tribui, concedique posset &c. — Quapropter quis enim jure miretur, te virum erudiendis adolescentibus deditum, nulla nisi sciendi cupiditate ductum, antiquiores omnes, nedum aequasse, sed longe superasse?* &c. In questa epistola, che porta la data di *Feltre*, VIII. *Kal. Augusti MCCCCXL.* oltre di commendarsi l'Autore, e l'Opera sua, gli viene pur anche rendute grazie per le lodi offerite in essa non meno a lui, che a tutta la famiglia de' *Foscarini*. Succede in risposta una elegia del *Baratella*:

Foscarenus apex juris Ludovicus in omni
Pallade maturus, laurea serta canit. &c.

Altre II. epistole del medesimo *Foscarini* s' incontrano nella fine, segnate amendue in *Feltre*, dov' era Pretore, ed indiritte amendue al predetto *Baratella;* la prima sotto il dì IV. di Novembre, e la seconda a' XII. di Dicembre dell'anno MCCCCXXXIX. Nell' una si commendano II. poemi di fresco fatti da lui. *Vidi clarissime Poeta carmina, quae prius laude, ut scribis, impraesentiarum vero admiratione dignissima judicavi. Legi Polidoreidem & Asellam &c. Agnovi quidem libellos gravioribus sententiis, limatissimo verborum ornatu, vehementia orationum, facetis interlocutionibus dignissimis, & compartitionibus redundantes; quibus ita delectatus sum, ut philosophiae, juriumque meorum oblitus, ipsa voluptatis & virtutum studia, longo jam omissa intervallo, revocaverim.* Nell' altra si loda un poema, diverso per avventura dagli accennati, mercè la quale si apprende, come il *Baratella* naturalmente, senza alcuno studio, od artifizio, n' era divenuto poeta. *Vidi suavissime poeta carmina, quae si abs te data non essent, nostrorum temporum minime judicarentur, quae veterum etiam scriptorum laudem, nec fallor, permaxime excellunt. Itaque mi Clarissime Baratelle Patave, tibi, & tuis laetare, quoniam nullis praeceptis, nulla arte, nullo studio potuisses solus nostrorum hominum tantam, tamque praeclaram doctrinam assequi &c.*

Il

(a) *Altro Codice cartaceo in* 4. *tra' MSS. della Biblioteca Soranzo, ed una copia moderna presso il Signor Dottore Giuseppe Gennari, Sacerdote Padovano.*

Il secondo, che fregiò un suo lavoro sotto gli auspizj del *Foscarini*, fu *Damiano* dal *Borgo*, di cui in altro proposito se n' è favellato più sopra. Consecrò egli per tanto una sua traduzione dal greco con questo titolo: *Homelia disertissimi Nesemensis* (sic) *Eusebii de Corpore, & Sanguine Domini nostri Jesu Christi*, la quale siegue immediatamente alla lettera, il cui principio sta così esposto: *Damianus de Burgo Veronensis, Magnifico Viro, & Clarissimo Jureconsulto Ludovico Fuscareno Patritio Veneto se plurimum commendat. — Dona, quae dignis Personis mittuntur, ea mitti debent, quae etsi pro eorum exiguitate magni non sint extimanda, tamen ad quos mittuntur, pro eorum desiderio, & delectatione possint esse gratiora. Grata namque &c.* Questa versione si custodisce in un Codice cartaceo in 4. del Secolo xv. segnato num. lxvii. nella Biblioteca *Guarneriana* in *S. Daniello* del *Frioli*.

Il terzo poi, ch' è il *Merula Alessandrino*, con sua lettera di dedicazione porge al *Foscarini*, già eletto Proccurator di *S. Marco*, il Libro di *Cicerone de Legibus*, diligentemente da lui corretto, e fatto imprimere in *Venezia* nel MCCCCLXXII. in foglio.

Oltre a questi, lo ricolmarono di meritate lodi co' loro versi, *Porcellio Napoletano*, *Jacopo Ragazzoni*, e *Bernardino Bologni*. Quelli del I. stanno in fondo alla epistola xlix. e que' del II. nella fine della lI. tra le stesse *Foscariniane*. Appresso i Conti *Scoti*, nobili *Trivigiani* si conservano gli elegiaci del III. scritti da esso in *Padova*, mentre *Lodovico* era quivi Pretore: *Bernardini Bononii ad Ludovicum Fuscarenum Pat. Ven. Patavii Praetorem*. Comincia:

Doctorum Princeps, & amator summe Virorum
Praeside quo gaudet gens Patavina regi. &c.

Finisce:

Ergo ades, & cum sis mitissimus, aequa precanti
Fuscarene precor, cum vacat, ista lege.

Ora favelleremo di quelle poche, ma inestimabili produzioni, che portano in fronte il nome del *Foscarini*; quantunque avvertire si debba, che gli suoi Scritti in maggior copia ne' secoli trascorsi, avranno fatta la degna loro comparsa, e che al presente de i soli rimasti dall'ingiuria del tempo, ci si è dato l'incontro di ragionare.

I. *Martyrium SS. Victoris & Coronae Civitatis Feltri Protectorum, scriptum ab Illustrissimo D D. Lodovico Foscareno, Artium, & J. V. D. dictae Civitatis Praetore. Anno Domini MCCCCXXXIX.*

Precede una epistola del *Foscarini* (ch' è il traduttore dal greco di questo martirio) a *Jacopo Foscari*, figliuolo del Serenissimo *Francesco : Dubitavi persaepe mecum Vir insignis* &c. come a lui pure è indirizzato il proemio : *Permulti sunt non solum comunes &c.* La narrazione poi del martirio comincia in tal guisa.: *Imperante Antonio*, (l. Antonino) *cum L. Commodo &c.* Finisce : *aut cupiamus, aut perficiamus.*

Viene compreso nel Codice num. CCXXXVIII. in 4. della scelta Libreria del amplissimo Senatore *Jacopo Soranzo*. Altro testo pergameno si custodisce nell' Eremo di *Camaldoli*, la cui notizia ci venne benignamente somministrata dall' amabile, e dotto Padre D. *Anselmo Costadoni* Monaco Camaldolese, Bibliotecario in *S. Michele* di *Murano*.

II. *Exempla Rerum bene gestarum, & prudenter dictarum, industria studioque Ludovici Fuscareni, ex doctissimorum libris, collecta.* Principia. *Dixit Adam hoc nunc os ex ossibus meis &c.*

Egli è un grossissimo Volume in foglio, scritto nel Secolo XV. di pagg. 347. e si conserva nella nobilissima Libreria del Signor Cavaliere, e Proccuratore *Marco Foscarini.*

III. *Ludovici Fuscareni P. V. Art. & J. V. Doctoris, Epistolarum Liber.*

Questo parimente è un grosso Volume membranaceo in foglio del tempo dell' Autore, che contiene CCCII. epistole latine, oltre a' X. d' altri valentuomini, ad esso lui indirizzate. Due, fra le tante, nell' ordine si distinguono, tenendo nel margine le citazioni de' testi legali, e sono, la CXLIII. scritta a *Francesco* dalla *Sega*, che fu Gran-Cancelliere della Repubblica, e la CCLXXXIII. diretta al Cardinale di *S. Angiolo*. Attesta in una sua (*a*) al Cavalier *Paolo Barbo*, di aver legalmente nella sua giovanezza aguzzata la penna contro i dispregiatori della podestà Pontifizia, *me, qui in primis annis sacros Canones legerim, multa contra contemnentes claves Ecclesiae scripserim, plura dixerim &c.*, dal che apparisce, che in materia di giusprudenza diverse Opere abbia egli composte, le quali pervenute non sono a nostra contezza.

L' Eminentissimo Signor Cardinale *Quirini*, singolare ornamento a di nostri della Repubblica delle lettere, essendosi servito di questo Codice, per opera del non mai abbastanza lodato Signor Proccurator *Foscarini*, che n' è il fortunato posseditore, lo

(a) *Epist.* CCIII.

lo intitola preziosissimo, anzi talvolta lo chiama un tesoro, (a) mentre per la superba raccolta fatta da lui delle dottissime Epistole del celebre Senatore *Francesco Barbaro*, ed in ispezie per la *Diatriba* preliminare alle Epistole stesse, gli riuscì di non poco vantaggio, onde illustrare più passi, e per tenere in filo la Cronologia con la Storia. *Volens siquidem, libensque* (così egli in una sua lettera al medesimo Proccurator *Foscarini*) *obtulisti e Bibliotheca tua pretiosissimum Codicem membranaceum, solerti calamo, magnificeque exaratum, trecentas & amplius Ludovici Fuscareni (numquam editas) Epistolas complectentem, ipsum Venetiis mihi Brixiam transmitti imperasti, passusque es tandiu apud me hospitari, donec susceptum opus exegissem. Eximio eo munere auctus haud minus laetitia exilivi, quam si thesaurum repente nancisci contigisset. Quid enim nisi thesaurus Codex ille, tam multis, tam raris monumentis abundans sapientissimi, & inter Majores tuos celeberrimi Viri, atque cum Francisco Barbaro meo tam arcta necessitudine conjuncti, ut praeter ipsos vix, aut ne vix quidem, adeo inclytum amicorum par, ingenio, doctrina, praeclarissimarum rerum experientia, omni denique laudis genere ornatissimum, in Venetis Annalibus occurrat?*

Noi pure ci confessiamo eternamente obbligati alla compiacenza generosissima di un tal Cavaliere, che prestandoci di buon grado lo stesso Codice, ci ha dato motivo di trarne fuori le notizie più rilevanti, per disegnare le azioni cospicue di questo suo illustre Antenato.

Ma per tornare al Codice, necessario è a sapersi, che in fondo ad esso vi è innestato un Opuscolo del medesimo *Foscarini* con il titolo, che quì siegue.

IV. *Ludovici Fuscareni &c. de Laudibus Isottae Nogarolae*, con la giunta di xx. sue lettere alla stessa indiritte.

Se male non ci apponghiamo, intese di alludere a quest'Opera di *Lodovico*, *Mario Filelfo* in alcuni versi del suo poema composto a laude d' *Isotta*, e che intitolò : *Isottaeus Liber* ; ove dopo di aver narrate le lodi da *Ermolao Barbaro* Vescovo di *Verona* a lei date con questi versi:

Hermoleos Praesul Veronae insignis honore
Pontificum : cujus vita est sanctissima : dicit
Multa palam : sit Isotta quibus super astra ferenda:
Praecipue ingenii vires : vitaeque pudicae
Suprema cum laude modum:

con-

(a) *Epistolar. Decad.* I. *epist.* VII. *pag.* IV. *ad Marcum Fuscarenum &c.*

continova a produr quelle, delle quali la onorò il *Foscarini:*

Ludovicus eisdem
Foscarinus eam titulis super aethera tollit:
Qui legit quid Isotta viro respondit : ut illam
Ipse prior scriptis coepit temptare tabellis :
Et scripsit quae ignota viris sunt maxima multis.

Riguardo ad *Isotta*, scrivendo il *Foscarini* a *Montorio Mascarello*, (a) così una volta ebbe a dire : *Credo te cum Isotta de scriptis meis, potius amore quam judicio bene dixisse.*

V. *Trattato sopra la Porpora di Lodovico Foscarini, indirizzato da lui a Francesco Filelfo.*

La testimonianza è di *Francesco Sansovino.* (b) Noi dubitiamo, non senza fondamento, ch'egli abbia preso in ciò abbaglio, e che piuttosto il *Trattato* sopra la *Porpora*, lavoro sia del *Filelfo*, al nostro *Foscarini* offerito. La conghiettura su cui ci appoggiamo, nasce da una epistola dello stesso *Filelfo*, scritta al *Foscarini* sotto il dì XIV. di Marzo dell' anno MCCCCLXXIII. (c) *Nudiustertius converti ex graeco in latinum sermonem quamdam ex Polluce particulam*, (cioè dell' Onomastico di Giulio Polluce) *qua vir ille, & doctus, & intelligens, in secundo pulcherrimi sui operis libro docet, & quo pacto purpura primum inventa sit, & qua praeceptione usui tradita. Quod ut facerem, amplissimus Cremonensis Episcopus, Jo. Stephanus Botigella, ab me petierat; quam quidem rem, etsi gravissimo Praesuli, & de me saepe optime promerito, negare non poteram, feci tamen eo libentius, quod hujusmodi humanitatis munus, etiam tibi viro sapientissimo, fore non ingratum. Interpretatio autem est hujusmodi. Tyrii dicunt &c. — Habes tu vir praestantissime Ludovice Fuscarine, quae a Polluce de purpura tradita, praeceptaque sunt.*

VI. *Elegia ad Ludovicum Gonzagam.* Di cotesta elegia parimente fa ricordanza il *Sansovino* nel medesimo luogo, come prodotta dal *Foscarini.* Certamente che una greca elegia in lode di questo Principe fu dal *Filelfo* composta, e spedita da esso in *Venezia* a *Bernardo Giustiniano*, sotto il dì XXVII. di Gennajo del MCCCCLXXIII. (d) ma se questa sia la medesima dal *Sansovino* accennata, non v' è fondamento per sostenerla.

VII. *Orationes.* Vengono rammentate dal *Superbi*, (e) e dal *Zeno*

(a) *Epist.* CXXVIII. (b) *Descriz. di Venezia, Lib.* XIII. *a c.* 247. *t.* (c) *Lib.* XXXVI. *pag.* 257. *t.* (d) *Lib.* XXXVI. *pag.* 255. *t.* (e) *Trionfo degli Eroi illustri Veneti, Lib.* I. *a c.* 38.

Zeno (*a*) ſemplicemente, ſenza eſprimerſi di vantaggio. Di quelle che furono a noſtra contezza, baſtevolmente ragionato ne abbiamo nelle ſue nicchie. Ove poi ſi conſervino, ſiamo di ciò interamente all'oſcuro.

Per compiere queſto articolo, dilungato ormai troppo, una ſol coſa ci reſta a dire, cioè, che nella morte di *S. Lorenzo* il *Giuſtiniani* fu invitato il *Foſcarini* dal Monaco Certoſino *Franceſco Triviſano* a deſcrivere in proſa la di lui ſantiſſima vita, ma ch' ei ſe ne ſcusò ſul rifleſſo, che *Bernardo Giuſtiniano* nipote del Santo ſe ne avea preſa la cura, come egregiamente eſeguì. Diede bensì parola, che avendo tra mano in appreſſo i Commentarj di *Bernardo*, (*b*) *ejus ſanctimonia*, (che vale a dire del Patriarca *Lorenzo*) *non digna, ſed amica oratione declarabo*.



GRE-

(a) *Memorie de i Scrittori Veneti Patrizj, a c.* 52. (b) *Fuſcar. epiſt.* cxli. *ad Franc. Cartuſ.*

GREGORIO CORRARO.

SE alcuna v'ha tra le patrizie *Viniziane* famiglie, che oltre a' fregi riportati nella Repubblica, vantar si possa altresì per le dignità ecclesiastiche, di quando in quando da' suoi sostenute con gloria, cotesta, a nostro creder, si è la nobile, antica, e ragguardevole de' CORRARI. Fu ella la prima a decorare la patria, mercè lo innalzamento al Trono Pontificale di *Angiolo Corraro*, che prese il nome di *Gregorio XII.* e ad un tempo medesimo, ornato di sacra porpora *Antonio* di *Filippo Corraro*, detto il Cardinal *Bolognese*, come pure *Antonio* di *Pier Corraro*, promosso al Vescovado di *Ceneda*, recarono amendue lustro non ordinario, sì per la santità de' costumi, che per la eccellenza della dottrina. Non molto lungi da questi, riuscì Prelato di sommo merito il nostro GREGORIO, del quale l'assunto prendiamo di singolarmente discorrere, e sino a' nostri giorni ci è sortito di vedere, sollevato da' sacri Chiostri alla Sede Patriarcale di *Venezia* sua patria, *Francesc-antonio Corraro*, il quale per l'addietro, non meno in guerra che in pace, amministrò con prudenza e con zelo gli affari più rilevanti della Repubblica.

Da *Giovanni*, figliuolo di *Filippo Corraro* Proccurator di *S. Marco*, e da *Cecilia Contarini*, Dama di sangue illustre, nacque appunto *Gregorio* nella Città di *Venezia*, antica patria de' suoi maggiori, intorno all' anno della umana redenzione MCCCC-
1411 XI. (*a*) L' indole saggia, che dimostrò appena nato, ingenerò di leggieri nell'animo de' suoi più propinqui una viva speranza, di dovere un dì esser fatti partecipi, per mezzo suo, di una qualche rimarchevole azione. Per conseguire ciò ch' essi speravano, fu posto ad apparare gli primi rudimenti della grammatica, e in seguito le altre cose, che sogliono dirozzar l' intelletto, non atto ancora a ricevere la buona semente di un' ottima disciplina.

Pro-

(a) *Marco Barbaro*, *Alberi Genealog. delle famiglie Nobili Viniziane. V. Corraro.*

Professava eloquenza in quel torno, con celebre e giusta fama nella Città di *Mantova*, *Vittorino* da *Feltre*, il quale, oltre alle lettere latine, agevolmente eziandio ammaestrava nelle greche, e sotto la di cui cura sortiva talmente addottrinata la gioventù, (*a*) che riputata era degna della sua scuola. Mosso da tutto ciò il Senatore *Giovanni*, spedì colà il figliuolo *Gregorio*, acciochè dagli ammaestramenti di un precettore così valevole ne ritraesse profitto, per quindi riportare quel fregio, che sempremai recar suole una non meno soda, che fiorita eloquenza. Con piacere e con frutto negli studj delle lettere umane, sotto la guida di *Vittorino*, v'impiegò egli IV. anni; due de' quali nella Corte di *Gianfrancesco* I. Marchese di *Mantova*, in cui parimente *Vittorino* albergava, come precettor deputato di *Lodovico*, di *Gian-lucido*, di *Alessandro*, e di *Cecilia Gonzaga*, figliuoli tutti dell' anzidetto Marchese. Scrivendo appunto *Gregorio* una lettera da *Firenze* alla rammemorata *Cecilia*, che inserita si legge nel T. III. dell' amplissima Collezione de' P.P. *Martene*, e *Durand*, (*b*) ricorda il fortunato soggiorno da esso fatto nella nobile di lei casa, con questi termini. *Novi parentes, novi fratres, novi instituta domestica, & familiae disciplinam, biennio in domo vestra eruditus a prima adolescentia sub Victorino praeceptore, quo tempore nata es.* 1425

Siccome il *Corraro* avea sortito dalla natura talento più che mediocre, così nello spazio di brieve tempo, diede saggio assai manifesto dell'acquisto considerabile ch' egli fece negli ameni suoi studj. La propensione però, che fino da primi anni ebbe gagliarda alla poesia latina, fu causa talvolta, che mettesse in non cale qualsivoglia altro studio, o almeno fosse a ciascuno da esso lui preferita; dimodochè non trascorreva mai giorno, che non leggesse attentamente *Virgilio*, e che a suo esempio altresì, un numero ben copioso de' versi non istendesse.

Avvenne, come suole avvenire fra' condiscepoli, che *Lodovico* da *Feltre*, (prediletto da *Vittorino* qual altro figliuolo) tentando con virtuosa emulazione di strappare di mano la palma al giovanetto *Gregorio* nel compor versi eroici, e difatto già superandolo, si appigliò tosto *Gregorio*, che mal potea sofferire di vedersi al di sotto, ad altro genere di poesia, ora bucolica, ed ora lirica, con che si mantenne nella medesima scuola in quel gra-

(a) *Bonifacio, Istor. di Trivigi, Lib.* XI. *a c.* 638. (b) *Col.* 834.

grado onorevole, che tollerare diversamente non avrebbe potuto. Egli è quel desso, che nella citata epistola alla *Gonzaga* (a) racconta il fatto: *Hunc ego puerum* (cioè *Lodovico* il *Feltrino*) *pio amore diligebam; malebam tamen cum ceteris studiis excellere; versum sibi invidebam: nam ut ego plurima invenire facilius poteram, ita ille pauca difficulter inventa elegantius dicere. Itaque cum me caractere illo superatum viderem, ne faterer tamen, & secundum locum pro typo superbiae pati non possem, coepi stilum ad alia poetandi genera convertere.*

In fatti, tolto bravamente possesso di questo nuovo suo stile, nella fresca per anche sua età d'anni XVIII. compose quella dotta *Tragedia*, intitolata *Progne*, che soltanto dopo II. secoli, ebbe fortunato l'incontro d'essere impressa con i caratteri dell'*Accademia Viniziana*, o vogliam dir della *Fama*, istituita dal Senatore *Federigo Badoaro*. Non indi a molto d'esser composta, capitò tra le mani di *Enea Silvio Piccoluomini*, poeta laureato, che fu Cardinale, e poi Papa sotto nome di *Pio II.* da cui riscosse speziale applauso, giudicandosi degno il suo Autore di conseguire, presso a *Seneca* il tragico, onoratissimo posto: (b) *Tragoediae quoque*, dic'egli, *perutiles sunt, sed latinum hodie praeter Senecam (qui fuit magni Senecae nepos) nullum habemus, nisi Gregorium Corrario Venetum, qui Memneterei fabulam, quae apud Ovidium habetur, in Tragoediam vertit*. Anche il precettor *Vittorino*, veduta che l'ebbe, e già letta, fece tosto avventurato prognostico di ciò che in appresso potea sperarsi dall'esimio talento di questo suo nobile alunno. Innanzi di prender congedo da *Mantova*, e di scostarsi dal suo maestro, scrisse pure in istile satirico un succoso trattato della educazion de' figliuoli, e della maniera con che erudirli, dirigendolo al suo fratello *Andrea*, che se ne stava a que' giorni per ammogliarsi.

Noi conghietturiamo, che presa licenza da *Vittorino*, passasse *Gregorio* a rivedere con la patria i parenti, donde, dopo un
1429 brieve intervallo, intraprendesse il viaggio di *Roma*, affine di accomunarsi col Cardinale *Antonio* suo zio, che quivi risedea sotto il titolo di *S. Grisogono*. Che in questa età, e non altrimente, riuscisse il suo trasporto a *Roma*, chiaramente lo rileviamo dalle medesime sue parole, con le quali, nel *Soliloquio a Dio*, ci fa credere, d'esser vivuto col zio Cardinale per lo spazio d'anni XVI. cioè, fino alla morte di lui, che santamente

(a) *Ibid. col.* 840. (b) *Inter ejus Opera, pag.* 984.

te in *Padova* addivenne nel MCCCCXLV. a' xix. di Gennajo. (*a*) Una sola cosa, per vero dir, ci sorprende, ch' ei racconti nel *Soliloquio*, di avere trapassata col zio la puerizia, non meno che l'adolescenza; quando altrove da un passo suo si ricava, che d' anni xviii. allorchè scrisse la *Progne*, dimorava tuttora in *Mantova* sotto la educazione di *Vittorino*. *Vixi secum*, (cioè col zio Cardinale) *ut tu voluisti, annos* xvi. *concordissime; transgressurus interim pueritiam & adolescentiam. Spem autem iit in ultimam aetatem, juxta terminum quem constituisti ei; quem plenum dierum in senectute bona jussisti venire ad te Dominum Creatorem suum, praeciosa morte in conspectu tuo.* Il passo poi che a rovescio significa, sta nella epistola alla *Gonzaga*, (*b*) con questi precisi termini: *Scripsi Prognem Tragoediam, anno aetatis meae decimooctavo; quam postquam edidi, nihil non speravit de me Victorinus. Cadebant legenti ubertim lacbrymae. Et dum scripsi, & dum adhuc Mantuae essem, stilo satirico libellum de educandis & erudiendis liberis &c.* Noi siamo di parere, che puerizia, e adolescenza, impropriamente *Gregorio* appellasse quegli anni, consumati da lui in *Roma* presso di *Antonio;* imperciocchè essendosi pentito degli studj profani, ne' quali da tanto tempo si esercitò, e dato in preda agli studj di religione, e de' Padri, parvegli di rinascere, e di cominciare allora soltanto ad essere uomo. Lagnandosi appunto con *Cecilia Gonzaga* del tempo da esso vanamente perduto nel leggere i poeti gentili, la esorta con efficacia, non già a privarsi di somigliante piacere, ma bensì a servirsi dell'estro naturale poetico in argomenti cristiani e sacri: (*c*) *Ceterum quoniam audivi te versum non ineleganter facere, hoc quoque studium ad religionem & pietatem convertas moneo. — atque utinam hoc exemplo cetera fecissem; sed me in adolescentia secularibus studiis florentem, ingens & insanus poetarum amor invaserat.*

Argomentare può ognuno, che conosca la forza del sangue, con quanta dimostrazione di affetto venisse accolto il nipote da un zio cotanto amoroso, e da un zio di tal tempra, che altri riflessi non aggiravano per la sua mente, che di farlo camminare a gran passo nella strada della salute. Egli però non diede bando sì presto a i profani giovanili suoi studj, anzi vieppiù accendendosi, stese quivi vi. *Satire*, da esso poscia indiritte al suo precettor *Vittorino*. Per lo spazio d' intorno a' ii. anni,

(a) *Ciaccon. Vitae Pontif. & Card. T.* II. *col.* 765. (b) *Ibid. col.* 840. (c) *Col.* 839.

ni, ſtette molto ſoſpeſo, a qual tenore di vita doveſſe appigliarſi, avvegnachè prevaleſſero nella ſua fantaſia gli onori non diſpregevoli della patria, le nobili nozze che contrarre potea, e i figliuoli, che da lui naſcerebbero a profitto della famiglia, e a pubblica utilità. *Sine Domine*, così egli rivolto al Signore nel precitato Soliloquio, *recolam praeteritos annos converſationis meae de tuo munere cum Servo tuo; veni Romam ipſum viſere adoleſcens, & pene puer. Ibi me tota caritate complexus eſt ſenex de te beatus. Nil tunc de clericali vita cogitabam, ſed uxorem & liberos, & fumum & ſtrepitum rerum ſecularium tanto inanior, quanto magis inflatus ſtudiis ſecularibus, & artibus nugatoriis, quas didiceram, poetica maxime. Et male utebar dono tuo ingenio meo, cum talia ſectabar, a veritate auditum avertens, converſus ad fabulas, & argutias neſcio quas prurientes auribus, non ſuſtinens ſanam doctrinam Scripturas tuas. Scripſeram quippe Tragoediam, & Terei, neſcio cujus, ingentem miſeriam, oblitus miſeriarum mearum, & pleraque ſtilo ſatyrico vitia carpens: cum vel in hoc maxime ridendus eſſem, vel potius miſerandus, qui plenus ipſe ulceribus, aliorum puſtulis cauterium adhibere praeſumerem. Gaudebam nimis cum verba iratae Prognes Lectorem meum vehementer commoverent; & hic erat fructus vanitatis meae, dum fornicarer a caſtis eloquiis tuis; ille autem tacitus contemplabatur, non quidem haec, quae ſibi diſplicebant continuo improbans, ſed caute temptans abolere veritatis amore, & Scripturarum tuarum deliciis, quas faſtidiente ſtomacho ferre non poteram.* Siegue innoltre a narrare di sè medeſimo, come talvolta alcuni ſuoi verſi venivano approvati dal zio, ma nel tempo ſteſſo altri a lui preſentava il buon vecchio di ſacra ſpirituale materia, onde infiammarlo a imitarli. Diſpregiava, altero, le ſacre diſpute, che bene ſpeſſo teneanſi nel domicilio del Cardinale, ed alle quali violentemente ſi trovava obbligato a intervenire; ma del pari da più maeſtri di ſpirito veniva deriſa la poetica facoltà, per cui farnetico, tra ſuoi verſi, poco meno che vaneggiava. Riflettendo, di tratto in tratto, ſopra sè ſteſſo, ſi appigliò, non ſenza vergogna, a leggere un qualche libro di argomento ſpirituale e ſacro, e continovando in tal guiſa per alcune giornate, cominciò ad aſſaggiare il prezioſo interno ſapore. Da tale fauſta novella ſorpreſo il zio, non ceſſava con lagrime di porger ſuppliche a *Dio* Signore, perchè nel modo medeſimo, con cui indotto fu il giovane a compiacerſi delle ſacre Scritture, da eſſo lui per l'addietro aborrite, lo ſtimolaſſe in avvenire a prendere il ſuo ſervigio, con farſi eccleſiaſtico: *Orabat igitur ſanctus ille ſenex*, (pa-

(parole del Soliloquio) *& pro alumno ſuo, quem tibi iterum parturiebat, pias coram te lacbrimas ſundebat; qui poſteaquam comperit me litterarum illarum, olim repudiatarum, amore teneri, tibi gratias agens, coepit de miſericordia tua majora ſperare, ut quem a ſecularibus litteris nonnibil revocaveras, ad clericalem vitam converteres.*

Era del tutto affatto lontana l'idea di *Gregorio* di veſtir abito chericale, nientedimeno una interna violente agitazione d' animo lo teneva alquanto ſoſpeſo in riſolvere del proprio ſtato. Penſava, e non ſenza ragione, che ritornando alla patria, ſarebbe ſtato a lui d' uopo di abbandonare lo ſtudio sì confacente al ſuo genio, per applicare agli affari dimeſtici, ed alle pubbliche neceſſarie incombenze. Rifletteva da un' altro lato, che profeſſando vita eccleſiaſtica, gli ſarebbe avanzato dell' ozio, onde attendere alle ſole poetiche, delle quali cotanto ſi compiacea. Reſtò ſuperiore in queſto interno combattimento, dopo il corſo di 11. anni, l'amor delle lettere, a favor delle quali, di buona voglia ſi ſoggettò a farſi uomo di Chieſa. *Ignoſce*, rivolto di nuovo al Signore, in tal guiſa nel Soliloquio ſi eſprime, *quod me ab initio amor litterarum, quas melius ignoraſſem, non tua dilectio clericum fecit. Te tamen pluſquam litteras diligebam. Et heu Domine, non erant illae litterae totae tuae, ſed Plautus, & Maro, & Flaccus, & Cicero, & hujuſmodi ſecularium litterarum illecebrae, partem ſibi maximam vendicabant.* All' amor delle lettere, ſi accoppiarono inſieme e le inſtanze premuroſiſſime del zio Cardinale, e le ragionevoli perſuaſioni del Sommo Pontefice *Martino V.* di che ſcrivendo a *Cecilia Gonzaga*, (*a*) ne fa egli teſtimonianza: *ſcripſi carmen lyricum ad Martinum Papam Quintum, quo ſuadente, clericalem vitam agere inſtitui.* Ciò addivenne, ſenz' alcun dubbio, fra i due primi meſi dell' anno MCCCC- 1431
XXXI. eſſendo mancato *Martino* nell' anno ſteſſo a' xx. di Febbrajo. (*b*)

Appena veſtì *Gregorio* l' abito eccleſiaſtico, ch' ebbe in ſorte di vedere innalzato al Soglio Pontificale *Gabbriello Condolmaro*, col nome di *Eugenio IV.* fratel cugino egualmente sì di *Giovanni* ſuo padre, che di *Antonio* il Cardinale ſuo zio. (*c*) Concepì il giovane, da queſta inaſpettata eſaltazione un giubilo ſingolare, non che una viva ſperanza, di dover menare in appreſſo nella *Corte Romana* vita tranquilla, e più che feli-

(a) *Col.* 840. (b) *Ciaccon. T. II. col.* 819. (c) *Barbaro, Alberi Geneal. come ſopra. V. Corraro.*

ce. Nè fallirono da' suoi principj le vaste concepute idee; mentrechè per riguardo del sangue fu eletto *Gregorio* dal novello Pontefice Protonotario Apostolico, impiego a que' giorni di lunga mano da i nostri onorifico, e di rilevanza considerabile.

Adorno il *Corraro* di cotesta dignità, e promosso a' primi Ordini della Chiesa, spendeva il suo tempo, parte nella lezione de' Libri sacri, e parte in quella d' Autori gentili, sebbene, com' ei confessa nel Soliloquio, maggiormente allora si compiacea delle divine lettere, di quello fosse delle profane: *at vero postquam primis Ecclesiae tuae Ordinibus initiatus, hae tuae magis, illae aliae minus in dies placuerunt*. Non è sì facile lo spiegare, quanto e quale fosse il contento del zio porporato, nel vedere il nipote seguir l' orme sollecito nella strada de' buoni; da che nacque, che arebbe voluto farlo eguale a sè stesso, e collocarlo nel medesimo grado in ch' egli si ritrovava; ma lo impedì la poco grata memoria di *Eugenio* verso di lui, al quale professare dovea ogni stima, e tutta la obbligazione de' suoi avanzamenti. Veggendo più fiate *Gregorio*, posposto a' Cortigiani l' ottimo Cardinale suo zio, quegli, pel di cui mezzo era stato promosso il *Condolmaro* alla dignità Cardinalizia, ed alla Mitra di *Siena*, acremente si risentì, mal tollerare potendo nella persona del Papa macchia sì vergognosa, per non dir colpa insoffribile, qual si è quella d' una detestabile sconoscenza.

Stando ragunato il Concilio nella Città di *Basilea*, per intimazione di *Martino V.* e per confermamento di *Eugenio IV.* venne in capo a *Gregorio* di colà trasferirsi, ond' essere spettatore di quanto accadea, e di tutto ciò, che trattare si meditava da' Padri di quella santa universale Sinodo, a profitto e vantaggio della Chiesa *Romana*. Le differenze però che insursero, primieramente da canto del Papa, che sotto alcuni pretesti intimò lo scioglimento dell'assemblea, ed il trasporto a *Bologna*: poscia da quello de' Padri, che sostennero a viva forza dover quivi seguire le incominciate sessioni, turbarono alquanto l' animo del Protonotario *Gregorio*, rendendolo irrisoluto a quale de i due partiti dovesse aderire. Si determinò finalmente a favore de' Padri colà ragunati, e lo fece chiaro conoscere in quella sua elegante Orazione, (a) che recitò a' x. di Ottobre dell'

(a) *Apud Labbe in Collect. Concil. T.* XIII. *col.* 1646.

dell' anno MCCCCXXXIII. essendovi presente l'Imperador *Sigismondo*, giunto quivi da pochi giorni. Da più d' un passo della predetta Orazione manifesto apparisce il suo desiderio, che in *Basilea* sino al termine continovasse il lavoro intrapréso, affinchè e l' eresia de' *Boemi* profligata ne rimanesse, ed i costumi negli ecclesiastici fossero riformati, come pure i tumulti di guerra avessero fine, ridonando nel tempo stesso alla Chiesa, ed al mondo una pace tranquilla, e costante. *Tu Sigismunde*, espressi termini della Orazione, *quid aliud Romae agebas, nisi ut sacrosanctae hujus Synodi, quae catholicae Ecclesiae imago est, auctoritatem desenderes, nisi ut admoneres, si parum impendentes calamitates prospicerent, saltem praesentium incommodorum periculis moverentur, diceresque non posse ruinam Ecclesiae fulciri, non posse scissam ejus auctoritatem resarciri, dissoluto, quod Deus avertat, hoc sacro Basiliensi Concilio tam solemniter, & pro tam necessariis causis restituto, de cujus legitima institutione satis liquide ex suis scriptis constare arbitror, modo sint qui legere velint &c.*, e in altro luogo, esortando l' Imperadore a non dar reta a coloro, che procuravano di dissuaderlo a quivi più trattenersi: (*a*) *Possem hic clarius loqui, sed satis est, si hoc unum moneo, ne illis aures patesacias, qui te ab hac sancta Synodo alienum facere student &c.*, e nella fine, supplicando lo stesso Cesare per nome de' Padri, a sostenere con la sua forza l' autorità della Chiesa, e del predetto Concilio, da' malevoli e da' nemici giudicato per fino eretico: (*b*) *Rogant primo, ut cum hac Synodo auctoritatem Ecclesiae sustineas, utque Ecclesiam sacrosanctam ab impiorum scelere desendas, qui eo usque temeritatis processerunt, ut jam audeant (heu sacrilegum nefas) hanc sanctam Synodum, quae catholicae Ecclesiae imago est, haereticam dicere. Quo maledicto nihil dici potest sceleratius, aut excogitari: legimus aliquando errasse Pontifices, Ecclesiam scimus, neque unquam errasse, neque errare potuisse, alioquin Religionis nostrae instituta penitus vacillarent &c.* 1433

Se si fermasse *Gregorio* in *Basilea* sino allo scioglimento di quel Concilio, che terminò in Conciliabolo, ovvero se tornasse in *Italia* dianzi che fosse sciolto, non è a nostra contezza; rileviamo bensì da *Girolamo Garimberto*, (*c*) che l'accennata Orazione fu di ostacolo molto forte agli avanzamenti ed onori dello stesso *Gregorio* che la compose, e che in pubblico ne fè

H ij pom-

(*a*) *Ibid. col.* 1654. (*b*) *Ib. col.* 1655. (*c*) *Vite di alcuni Papi e Cardinali T.* I. *Lib.* IV. *cap.* v. *a c.* 445.

pompa. Narrando dunque il Vescovo *Garimberto* le obbligazioni non ordinarie, che il Papa *Eugenio* tenea con *Antonio Corraro*, Cardinal suo cugino, che tante furono e di tal fatta, che „ s'egli (come lui scrive) avesse partito seco il Pontificato, „ non avrebbe fatto cosa fuori dell' espettatione delle genti " soggiugnendo innoltre „ ch'essendo portato Gabriello alla suprema dignità del Pontificato, corrispose molto male alla „ grandezza dell' obbligo sopradetto, non havendogli mai fatto gratia alcuna; & denegatogli quella che sopra tutte le „ cose desiderava, ch' era di fargli Cardinale Gregorio Corario suo nipote, giovane di grandissima espettatione appresso „ delle genti, per i buoni costumi, alte virtù, e molta dottrina ch' era in lui; nè si poco volendo acconsentire ch' ei „ potesse resignarli il proprio Capello; non essendo il giovane „ molto grato a Eugenio per una Oratione ch' ei recitò nel „ Concilio di Basilea con grandissima sua lode, appresso di „ ogni altro, fuorchè del Papa, che in essa gli parve esser „ punto da lui." Fatto riflesso alle parole della Orazione, manifesto si rende l'animo appassionato del nostro *Gregorio*, mercè del quale ristette *Eugenio* di promuoverlo a maggior grado. Lodando egli nella medesima a Cesare, come saggio il governo del Papa *Martino*, accusa, senza però individuare quello di *Eugenio* suo successore: (*a*) *Stetit ab illo*, (cioè dal Concilio di *Costanza*) *Ecclesia in magno honore, in summo otio annis fere quatuordecim; tantum enim fuit Pontificatus Martini Papae V. meo judicio sapientissimi atque moderatissimi Principis, si ex eo viro, quod minime decebat, nimiam dempseris parsimoniam, qui quidem moriens, triste nobis sui desiderium reliquit. Etenim qui sub illo res Romanas florentes vidimus, curiam amplissimam, collegium concordissimum, Civitates opulentissimas, summa pace perfruentes, omnia paulo post immutata immersaque, nescio quo judicio Dei*, (*neminem enim accuso*) *non possimus non dolere.*

Se apportò a lui pregiudizio notabile la gita al Concilio, recò a rovescio un sommo vantaggio all'*Italia*; poichè nel suo ritorno trasferì seco que' libri doro del S. Vescovo di *Marsiglia Salviano*, intitolati: *della divina providenza*, agl'*Italiani* soltanto noti per fama. *Revolve libros*, egli è che lo dice alla più volte rammemorata *Gonzaga*, (*b*) *Lactantii, Cypriani, Hilarii, Hieronymi, Ambrosii, Augustini, Gregorii, Leonis, Cassiani, Sulpitii, Ber-*

(a) *Col.* 1646. (b) *Col.* 838.

Bernardi, Salviani quoque, cujus libros de Providentia Dei e Concilio Basiliensi rediens, de Germanorum ergastulis in Italiam deportavi.

Restituitosi alla Corte di *Roma*, divisò a tutta possa, con fervore di spirito, d' imitar le vestigia del santo vecchio suo zio; laonde abbandonate, senza riserbo, le lettere profane, si accinse allo studio delle divine Scritture, e de' Padri. Sebbene intorno a queste ultime poco scrivesse, nulladimeno molto fu il tempo che v' impiegò; e un saggio accuratissimo di tai novelli suoi sacri studj n' è quella lettera, ad un novizio Certosino indiritta, con cui lo esorta a stabilirsi nella sua vocazione, facendogli chiaramente conoscere, quanti e quali sieno i comodi della vita regolare.

Spargeasi dovunque la fama del maraviglioso talento del nostro *Gregorio*, in guisachè nella Città di *Roma* personaggio non si trovava di buone lettere, che non bramasse la sua amicizia, nè alcuno v' era de' forestieri, che goder non volesse della virtuosa conversazione di lui. Si distinse fra questi il celebre, e dottissimo Generale de' Monaci Camaldolesi, *Ambrogio Traversari*, il quale nel suo *Odeporico*, o vogliamo dire *Itinerario*, (a) fa ricordanza onorevole di quel sommo diletto, che in praticarlo ne trasse: *Aliorum praeterea ingenia, quibus delectatus sum, omitto retexere; Gregorii mei Corarii, Poeticae mirifice dediti &c.* Un altro fu *Poggio*, lo Storico *Fiorentino*, di cui una lettera abbiamo a stampa, (b) scritta al *Corraro*, in data di *Firenze* sotto il giorno VIII. di Aprile dell' anno MCCCCXL. dalla quale s' impara, in qual credito presso a lui fosse il nostro *Gregorio*, e quanta la estimazione che professasse alla sua rara dottrina. Avendo scritto costui un trattato in genere di nobiltà, e poi discendendo al particolare, laddove ragiona di quella de' *Viniziani*, con poca gloria di essi favella; (c) il che fu cagione, che risentito il *Corraro* a pro della patria, e de' suoi concittadini rampognasse, tuttochè civilmente, lo stesso *Poggio*, e lo facesse avvedere di qualche falso suo detto: *Optarem mi Gregori amantissime*, è *Poggio* che parla, *ut libellus, quem de nobilitate composui, antequam a me esset editus, prior in manus tuas pervenisset. Nam duo, quae amicissime admones, facile mutassem arbitrio tuo. Non enim sum adeo pertinax in opinione, quin plus concederem tuae auctoritati, quam meae sententiae. — Sed tanta est doctrina & prudentia tua, tantus in me amor, ut plus tibi credam quam mibi ipsi; cum*

(a) *Pag.* 11. (b) *Inter Opera Poggii, pag.* 123. (c) *Ibid. pag.* 26.

mihi persuasum sit honorem meum aeque ac tuum tibi esse charissimum. — *Non enim quicquam calumniandi contra amplissimam atque ornatissimam Civitatem a me dictum, cogitatumve fuit; sed quia quae a pluribus olim intellexeram, vera esse existimavi.* — *Ego mi Gregori nihil sensi, quod crederem spectare vel ad parvulam offensionem tuae Civitatis.* — *Quae scripsi, sunt edita ad utilitatem communem, & non ad aliquorum offensionem. Tibi vero gratias permagnas ago pro tua singulari in me benivolentia; nam te video favere bonori meo, neque velle a me committi, quod posset vel reprebensione, vel malivolentia dignum videri. Sed inter cetera tua scribendi modestia atque bumanitas fuit mihi gratissima, ut plane epistola tua tuae virtuti, & suavissimis moribus convenire videatur. Vale, & me ut facis, ama.*

Non lasciarono con tutto ciò invendicato l'oltraggio parecchi nobili *Viniziani*, imperciocchè appena giunse fra mano il trattato di *Poggio*, che uniti tra loro, *Lauro Quirini*, *Francesco Contarini*, e *Niccolò Barbo*, uomini tutti e tre di buon gusto nella letteratura, distesero una lettera apologetica a favore della nobiltà *Viniziana* contro la sposizione di *Poggio*, e la indirizzarono a *Pier de' Tommasi*, celebre professore di medicina nella lor patria; la qual lettera, come inedita, viene segnata sotto il Codice num. XLVI. della Biblioteca *Gottana*. (*a*)

E' verisimile, (non veggendosi registrato il nome del Protonotario *Corraro* in alcuna delle Sessioni, tenute nel Concilio di *Basilea*, da chi ne stesero gli atti con somma diligenza) che dopo la recita della Orazione, oppur quando si avvide dello scisma ch' era per nascere, si restituisse in *Italia*, seguendo col zio la Curia sino a *Firenze*, ove la Chiesa Greca, terminate le controversie, si riunì alla Chiesa Latina. Quivi per certo il Cardinale *Antonio Corraro*, Vescovo d'*Ostia*, si sottoscrisse all' ultima diffinizione della santa universale Sinodo, riguardante la unione delle predette due Chiese, approvandola con il suo nome, segnato a' VI. di Luglio dell' anno MCCCCXXXIX. (*b*) Quivi fu ancora, dove il nostro *Gregorio* incontratosi nella venerabile matrona *Paola Malatesta*, consorte di *Gian-francesco* I. Marchese di *Mantova*, venne da essa avvertito della pia vocazione alla vita claustrale di *Cecilia* la sua figliuola, nonnostante l' impegno del padre, che destinata l' avea in isposa; perlochè scrisse quella religiosissima e saggia epistola, da noi più fia-

(a) *Catal. ejusd. Bibl. pag.* 106. (b) *Apud Labbe in Collect. Concil. T.* XIII. *col.* 517.

fiate rammemorata, in fondo alla quale fa ricordanza della di lui separazione, dopo il corso d' anni XIV. dalla Curia *Romana : (a) Ita demum a Romanae curiae fluctibus, quartum decimum post annum rediens, collectis ingenii viribus, tanquam naufragis mercibus, pergam lucrum exequi cum foenore, & damna retroacti temporis reparare.* Certa cosa è, che non tutte le composizioni poetiche, in vario tempo distese da lui, furono accuratamente raccolte, anzi moltissime nel dipartir da *Firenze* al fuoco le consegnò: il che si ricava da una lettera di *Girolamo Aliotti*, Abbate di *S. Flora* d' *Arezzo* dell' Ordine Benedettino, (*b*) segnata in *Siena* nel MCCCCXLIII. che fu l' anno appunto, in cui il nostro *Gregorio* abbandonò la *Toscana*. Scrivendo egli per tanto al Protonotario *Corraro*, dice di aver veduto un suo poema bucolico, presentatogli da *Batista Pallavicini*, uomo affabile e letterato, e che gli riuscì di aggradimento particolare : *Bucolicum carmen tuum placuit id mihi, ac magnopere delectavit. Neque vero memini legisse carmen per haec nostra tempora editum, quod elegantius aut tersius visum fuerit. Et habet praeterea nescio quid facile & illaboratum, ut non confectum, & excultum arte, sed quodam modulamine naturae, ut veluti concentus avium, videatur profluere.* indi prosiegue : *Displicuit sane, quod idem Baptista subjecit, te flammis tradidisse complura ejuscemodi carmina, quod molle aliquid aut lascivum saperent, utpote in ipsa pueritia abs te confecta. Potuisses auctorem supprimere, & subticuisse nomen, vel alteri ascribere jam vita functo; ut & notam effugeres iniquitatis, quam imperiti solent doctis inurere, si quid eorum legerent dictum molliuscule, & studiosius quisque perciperet ingenii tui uberrimos fructus, quibus si privantur vel minima ex parte, existimare debeant magnam te se laudi litterarii fecisse jacturam : quippe qui delitias tantas amiserint linguae nostrae &c.* Tutt' altro però fu il motivo di consegnare alle fiamme parecchi de' suoi poemi, fuorchè quello d' essere disonesti ; imperciocchè favellando una volta con *Dio* nel Soliloquio, soventemente accennato, protesta di avere avuta mai sempre davanti agli occhi, nello scrivere, l' onestà : *Versiculos nonnumquam meos laudabat*, (il zio Cardinale) *cum semper in iis pudor mihi placuisset.*

Partì da *Firenze* per *Roma* il Pontefice *Eugenio*, secondo il *Platina* (*c*) nel mese di Settembre dell' anno MCCCCXLIII. e nel medesimo tempo il Cardinale *Antonio Corraro* con il ni-

H iiij po-

(a) *Col.* 840. (b) *Ex Cod. MS. in Bibl. Apost. Zeni.* (c) *Vitae Pontif. in Vita Eugen. IV. pag.* 170.

pote, (cui prima cedè la Commenda della Badia di *S. Zenone* di *Verona* (*a*)) per *Padova*. Siccome nella Canonica di *S. Giovanni Decollato* preſedea, con titolo di Rettore, *Maffeo Contarini*, (*b*) che dopo il *S. Giuſtiniani* fu Patriarca di *Venezia*; così il Cardinale, che teneramente lo amava per le ſue rare virtù, determinò di ſoggiornare con eſſo lui, e di compiere i ſuoi giorni in coteſto ſacro ritiro. Fra tanto *Gregorio*, che mai dal ſuo lato ſi dipartì, con ſommo diletto dell' animo ſuò ſi fece aſcoltatore de' profeſſori i più dotti di quello Studio, e ben ſovente converſava eziandio con *Piero Donato*, Veſcovo della Città, illuſtre non ſolamente per la innocenza de' ſuoi coſtumi ma innoltre, per la vaſta copia del ſuo ſapere.

Benedetto Ovetario Vicentino, che ſerviva di Segretario al Cardinale *Corraro*, e ch' era uomo egli pure di lettere, fu del noſtro *Gregorio* famigliare compagno, ovunque il genio lo conducea, ed una fiata, come ſi ha da una epiſtola (*c*) dello ſteſſo *Benedetto* al Veſcovo *Donato* indiritta, ridottaſi una aſſemblea di parecchi virtuoſi amici, fra' quali il Protonotario *Corraro*, ſi trasferirono per ſollievo, poco lungi da *Padova*, a rimirare una fabbrica villereccia di ragione di quel Prelato. *Heſterno die, Pater & Domine obſervantiſſime, cum animi gratia extra Urbem cum Reverendiſſimo Protbonotario Corrario, & aliis amicis bene litteratis deambularemus, ad Aedes tuas ſuburbanas pervenimus. Cumque totum aedificium diligenter ſpeculati eſſemus; & quidam rationes operum ſatis laudaſſent, quae bene atque artificioſe ſingula diſpoſita eſſent; quidam vero ornatum, nitoremque Aedium; quidam vero aut amoenitatem loci, nonnulli porro fluminis vicinitate oblectati fuiſſent, qui ſine aliquo murmure ſedate, placideque fluit. Ego vero exiſtimavi haec carmina in prima porta ingreſſus merito eſſe inſcribenda &c.*, li quali verſi, (che altro non ſono, ſe non ſe un Sonetto Italiano codato, vennero preſentati dal loro Autore a *Gregorio* e compagni, come s' impara dalla ſeguente rubrica, regiſtrata nel Codice: *Carmina Benedicti Ovetarii ad Dominum Reverendiſſimum Gregorium Corario Protbonotarium, & Socios pro laudibus dictae domus, dum omnes aſtarent in viridario ipſius Aedis, & de ſitu viridarii obſtupeſcentes.*

Appena oltrepaſſato l'anno di ſua dimora nella predetta Ca-
1445 nonica, che oppreſſo il Cardinale *Antonio* da febbre acuta, ſantamente ſe ne morì, (*d*) non ſappiamo ſe d' anni, o ſe carico mag-

(a) *Ughel. Ital. Sac. T.* V. *col.* 595. (b) *Tomaſini, Annal. Can. Sec. S. Georg. in Alga pag.* 260. (c) *Cod. MS. in Bibl. Apoſtoli Zeni.* (d) *Tomaſini, Lib. cit. pag.* 262.

maggiormente de' meriti; lasciando al mondo nel nipote *Gregorio* una vera immagine di sè medesimo.

Riferisce su l' altrui fede il benemerito Signor Dottore *Coletti*, (*a*) che morto il Cardinale *Antonio*, nulladimeno il nipote si fermò in *Roma*; ma come ciò possa dirsi, e come ciò sostenersi, noi non veggiamo l'appicco. Certa cosa è, che dopo la lontananza, d'intorno a II. anni, dalla Curia *Romana* cessò *Antonio* di vivere presso a *Padova*, e che il nipote *Gregorio* fu quegli, cui l' uffizio appartenne, tra lagrime e tra singulti, di chiudere gl' occhi all'amorosissimo suo congiunto. Sappiamo oltreciò, come testifica il *Garimberto*, (*b*) che verun'altra occasione tenne lungi da *Roma* il Cardinale *Antonio*, fuori di quella, di non poter conseguire nella persona di *Gregorio* il nipote la dignità Cardinalizia. E chi persuader si potrebbe, che il Protonotario *Corraro*, cui era noto soverchiamente il poco buon' animo del Pontefice verso di lui, si fosse disposto a tornar nella Curia, ove d' altro dubitar non potea, che d' onte e d' insidie, o almeno, per poco dire, d' essere riguardato da' Palatini con occhio bieco? Noi conghietturiamo, che succeduta la morte del zio, consumasse *Gregorio* una porzione del tempo in *Venezia*, altra in *Verona* nella Badia di *S. Zenone*, e talvolta ancora per qualche spazio s' intertenesse in *Padova*, dando saggio vieppiù, in ciascuno di questi luoghi, della modestia, prudenza, dottrina, e sua illibateza di vivere. Da ciò forse nacque, che morto il Vescovo *Pier Donato*, nel mese di Ottobre dell' anno MCCCCXLVII. e ragunato il Capitolo de' Canonici *Padovani*, ond' eleggere il successore, destinassero a voti, per quanto loro spettava, il Protonotario *Corraro*, come nel T. V. 1447
della sua *Italia Sacra* (*c*) racconta l'*Ughelli*. Mercè di una epistola del celebre Senatore *Francesco Barbaro*, (*d*) ci fa intendere l'Eminentiss. Signor Cardinale *Quirini*, (*e*) che fra i nominati a cotesto Vescovado di *Padova*, vi fu ancora *Ermolao Barbaro* Vescovo di *Trivigi*, e che la varietà de' suffragj Canonicali cagionò controversia di tal natura, che su d' uopo di esser decisa dalla Sede Apostolica. Ecco l' epistola del Senatore *Barbaro*, scritta al Cardinale Vice-cancelliere *Francesco Condolmaro*, sotto il dì XXI. di Ottobre del MCCCCXLVII. a pro di *Ermolao* suo ni-

(a) *Appendix. ad T. V. Ital. Sacrae Ferdin. Ughelli, edit. Venetae, col.* 1302. (b) *Loc. cit.* (c) *Col.* 437. (d) *Epist.* XCVII. *pag.* 121. (e) *Diatriba praelim. ad Epist. Barbari T. II. cap.* III. §. VII. *pag.* CCCXCVII.

nipote, appellato da lui spesse volte figliuolo: *Proximis diebus Excellentiae tuae scripsi, quid sentirem de Episcopo Tarvisino pro Episcopatu Paduae, & quam gratus esset bonis omnibus. Nunc autem mitto scrutinia, quae inter Canonicos illius Ecclesiae fuerunt, ut intelligas, gratiam, & benevolentiam filii mei nobiscum longe plus potuisse, quam vehemens studium, & patrocinium aliorum. Et quia varie de jure disceptari potest de actis inter illos, ut spes, & opinio mea fert, Romanus Pontifex Dei judicium, & suum grave, & sincerissimum consilium anteponet exceptionibus Causidicorum.* Convien credere, che la data di questa epistola non sia senza errore, mentre nel Notatorio XVI. della pubblica Cancelleria, ove si ha il registro di que' Suggetti, che furono posti a' voti in Senato pe'l Vescovado di *Padova*, si legge sortita fra v. la fortunata elezione nella persona di *Fantino Dandolo*, Arcivescovo di *Candia*, sotto il dì XIX. d'Ottobre, qual venne poi confermata agli VIII. di Gennajo dell'anno appresso, dal Sommo Pontefice Niccolò V. (*a*)

1447. 19. *Octobris.*

Infrascripti fecerunt se scribi ad probam Episcopatus Paduani, vacatus per mortem Reverendi Patris D. Petri Donato.

Reverendus in Christo Pater D. Gregorius Corario Proton. Apostol. electus per Canonicos & Capitulum Paduanum.

Rev. P. Dominus Laurentius Venerio, Archiepiscopus Jadrensis.

✠ *Rev. P. Dominus Fantinus Dandulo, Archiepiscopus Cretensis.*

Rev. P. Dominus Hermolaus Barbaro, Episcopus Tarvisinus.

Rev. P. Dominus Petrus Barbo, Frater olim D. Episcopi Tarvisini.

1447. *die* 19. *Octobris.*

Facta proba in Consilio Rogatorum, remansit Crucesignatus.

Avvegnachè il maggior numero de' suffragj sortisse favorevole per il *Dandolo*, contuttociò le distinte prerogative del Protonotario *Corraro* aveano rapiti gli animi de' più cospicui Senatori della sua patria; delchè bene avvertito *Benedetto Ovetario*, più sopra addotto, lo supplica d'intercessione appresso di questi, onde ottenere il ragguardevole posto di Gran-Cancelliere nel Regno di *Candia*, essendosi già compromessi di assisterlo, *Francesco Malipiero* Vescovo di *Vicenza*, *Francesco Barbaro*, il Cavaliere, *Giovanni Contarini*, *Andrea Moresini*, e innoltre *Zaccaria Trivisano*, *Barbone Moresini*, *Marco Donato*, e *Lodovico Foscarini*, uomini tutti e quattro insigniti della laurea dottorale. (*b*) Fortissi-

(a) *Ughell. T.* V. *col.* 436. (b) *Apud Martene Veterum Scriptor. &c. T.* I. *col.* 1594.

tissimo fu l'impegno a favore dell'*Ovetario*; nientedimeno rimase a lui preferito nella elezione altro degno Suggetto, eguale forse ancora nel merito, e l' *Ovetario* altresì ebbe in sorte di servire indi a poco, col medesimo titolo, a *Giovanni Lusignano* Re di *Cipri;* il che si rileva da un'altra sua lettera, (*a*) indiritta al Cavaliere *Guglielmo Pagello* nobile *Vicentino*, in data di *Famagosta* nel mese di Giugno del MCCCCLII. *Ego impraesentiarum sum apud hunc Serenissimum Dominum Regem Cipri, qui me sua clementia, non ut Cancellarium, sed si fari liceat suae Majestati deditissimum pertractat.*

Accaduta in tanto la morte nel MCCCCLIII. del Cardinal *Condolmaro*, nipote di *Eugenio IV.* ch' era Camerlingo, e Vicecancelliere di S. Chiesa, non che Vescovo di *Verona*, supplicò il Clero con la Città, che fosse sostituito in sua vece il *Corraro*, acciò la Chiesa *Veronese*, tenuta da più tempo in Commenda, occupata venisse presenzialmente dal suo Pastore. Ma siccome avvenne del Vescovado di *Padova*, così pur succedette di questo, avendo eletto *Niccolò V.* di moto proprio, e senza menoma previa istanza, *Ermolao Barbaro*, che da x. anni si ritrovava al governo della Sede Vescovil *Trivigiana*. (*b*) Quì cade in acconcio di correggere uno sbaglio di *Marino Sanuto*, (*c*) il quale senza avvedersi, fa eletto il *Corraro* Vescovo di *Verona*, e quantunque confermato dal Papa, al dire di lui, non potè mai ottenerne il possesso. Che di fatto *Verona* desiderasse il *Corraro*, chiaramente lo rileviamo da II. epistole, una di *Francesco Lando* al Senatore *Francesco Barbaro*, e l' altra del *Barbaro* stesso al predetto *Lando* in risposta: *Si pro Reverendissimo tuo nepote*, ecco la prima (*d*) *nostro Praesule designato, aliqua te, aut tuos forte de nostris sollicitudo teneret pro Reverendissimo Corrario motibus, officium putavi meum, ut a me ante alios & tibi debito, & optimo votorum teste monereris, non modo nihil a nobis contradictionis fore, sed summo consensu omnes in tuum esse conversos, atque ita Legatos nostros vel jampridem esse revocatos. Nam etsi nostra Civitas multa ratione Corrarium optaret, fuit tamen animus, ut re non integra non contendatur. Magis autem in Reverendissimum Dominum Tarvisinum Cives omnes votive conquiescunt, quo & hic est de Coelo sine facto hominis missus, & post Corrarium non creditur quemquam alium majori opinione, ac spe uni-*

1453

(a) *In Cod. MS. Apost. Zeni.* (b) *Ughell. T. V. col.* 963. (c) *Vite de' Duchi di Venezia, inter Rerum Italic. Scriptores T.* XXII. *col.* 1174. (d) *Inter Epist. Barbari, epist.* cclxix. *pag.* 339.

universorum vota implere potuisse. Ecco alcuni passi della seconda: (*a*) *De Episcopatu Veronae quid actum sit, vides, sed certe scias, nihil tam praeter expectationem contingere potuisse. Nam in Senatu minime nominandum nepotem censui, & Reverendo Patri Domino Gregorio Corrario favi, & Populo Veronensi gratificandum judicavi. — Tibi tamen, & Veronensibus nostris gratias habeo, qui licet Corrarium nominaverint, & optaverint sibi, Barbarum tamen Episcopum habere velint, qui, si ineundum sibi Episcopatum illum censuerit, ut spero, ita secum, & cum aliis vivet, & ita se geret, ut, eo vivo, neminem alium Episcopum sint desideraturi*. Che poi il Pontefice, di moto proprio, destinasse *Ermolao* alla Chiesa di *Verona*, ci servono di testimonianza in ciò credere, parecchie epistole del gran Senatore *Francesco Barbaro*, testè menzionato, (*b*) e spezialmente quella da esso indiritta al Sommo Pontefice *Niccolò V.* (*c*) *Noli expectare, Beatissime Pater, ut Sanctitati tuae gratias agam, quia Hermolao Barbaro filio, & nepoti meo, nec petenti; nec expectanti, Episcopatum Veronae cum maxima significatione benevolentiae contulisti &c. — Et inclytus Senatus noster ita probat, quod in hac re a te factum est, ut alium neminem Hermolao nostro praeponendum esse judicarit*.

Piagnente *Venezia* per la fatale amara perdita del primo suo Patriarca *S. Lorenzo Giustiniani*, fissò l' occhio il Senato sopra diversi personaggi, giudicati da esso idonei, e benemeriti di un tal posto; fra quali, proposti tutti nell' adunanza a' XII. di
1455 Febbrajo del MCCCCLV. (*d*) v' entrò ancora il nostro *Gregorio*, che dopo *Maffeo Contarini*, Canonico Secolare della Congregazione di *S. Giorgio* in *Alga*, e già discepolo, non che compagno del S. Patriarca defunto, che ne rimase eletto, fu egli, rispetto agl'altri, superiore de' voti.

In capo a' IV. anni di così degna elezione, vacando di nuovo la Chiesa di *Padova* per la occorsa morte di *Fantino Dandolo*, disegnò *Pio II.* di conferirla al Cardinal *Piero Barbo*, che del Vescovado di *Vicenza* teneva il titolo, e di promuovere in
1459 luogo suo alla Sede *Vicentina* il Protonotario *Corraro*; dovendo questi però rinunziare alla Badia *Veronese* di *S. Zenone*, disegnata a favore del nipote del Papa. Racconta il successo in terza persona lo stesso *Pio* ne' suoi *Commentarj*, (*e*) con le seguenti

(a) *Epist.* ccl. *pag.* 340. (b) *Epist.* ccxlv. *pag.* 335. *Epist.* ccxlvi. *pag.* 337. *Epist.* ccxlviii. *pag.* 338. *Epist.* ccxlviii. *pag.* 339. *Epist.* ccli. *pag.* 341. (c) *Epist.* ccxliv. *pag.* 334. (d) *Notat.* xviii. *Publicae Cancellariae*. (e) *Lib.* II. *pag.* 79.

ti espressioni. *Cum abiisset ex Corfiniano Praesul, inter aequitandum nuncium allatum est, ex quo didicit Ecclesiam Patavinam morte sui Pontificis vacuam esse, vocavitque mox Cardinalem Sancti Marci: aitque; Existimasti erga te nos ingratos esse, qui jampridem nullo te beneficio affecimus: noluimus minutiora tibi conserre: expectavimus aliquid magni, ex quo disceres te nobis carissimum esse. Id jam occurrit. Vacat Ecclesia Patavina dives ac nobilis: ad eam, si libet, ex Vicentina te transferemus, & Gregorium Corarium Notarium nostrum Vicentinae praeficiemus: Monasterium, quod ille in Verona obtinet, Nepoti nostro commendabimus. Placuit Cardinali oblatio Pontificis, & gratias egit &c. — Celebrato Consistorio cum Cardinalibus qui aderant, peracta sunt quae Pontifex statuerat, arbitratus rem se gratissimam fecisse Venetis, ex quorum nobilitate Cardinalis esset.*

Con l'appoggio di documenti sì chiari, concepir non possiamo, come s'ingannasse l'*Ugbelli* (*a*) nel dire, che morto *Fantino Dandolo*, destinò *Pio II.* alla Chiesa di *Padova* il Protonotario *Corraro*; ma che prima di conseguire il possesso del suo Vescovado, se ne morì in *Verona* nella sua Commenda di *S. Zenone*. *Cui* (cioè al *Dandolo*) *Pius Secundus Pontifex in Patavina Ecclesia successorem destinarat Gregorium Corarium Protbonotarium, & Abbatem Sancti Zenonis de Verona, Antonii Corarii Cardinalis nepotem, virum moribus, doctrina, & vitae sanctimonia clarum, quem olim Patavinus Clericalis Senatus in defuncti Petri Donati locum in Pastorem postulaverat, sed antequam inauguraretur in suo S. Zenonis Coenobio discessit. — Dignus quidem ut post Fantinum Dandolum, dignissimae Patavinae Ecclesiae praeficeretur.* Questo errore, tuttochè majuscolo, sarebbe ancora da tollerarsi, quando non lo avesse dipoi riposto fra' Vescovi *Vicentini*, (*b*) e di là, intorno a' IV. anni, fra' Patriarchi di *Venezia*. (*c*) Il fatto è, che la Signoria *Viniziana* non potendo più sofferire, che le Chiese del suo Dominio rimanessero prive, di quando in quando, della necessaria presenza de' suoi Pastori, intimò al Cardinal *Piero Barbo*, che rinunziasse al Vescovado di *Padova* conferitogli dal Pontefice, avendo già essa eletto nel suo Consiglio il Protonotario *Corraro*, come asserisce il *Sanuto*. (*d*) Si dimostrò il Cardinale a' pubblici comandamenti restio pe'l corso di quasi un'anno, ma poi riflettendo, che la di lui ostinazione era di pregiudizio notabile a tutta la sua famiglia, si compiacque di acconsentire al desidere-

(a) *T. V. col.* 437. (b) *Ibid. col.* 1143. (c) *Ibid. col.* 1374. (d) *Lib. cit. col.* 1166.

ſiderio de' Padri, li quali in vece dell'eletto *Corraro*, ſenza penetrarſi la cauſa, nominarono *Jacopo Zeno*, eſſendo già Veſcovo delle II. Chieſe allora unite, di *Feltre* e di *Belluno*. (*a*) Così il *Barbo*, in cambio di *Padova*, ritenne il titolo di *Vicenza*, che giammai abbandonò, fuorchè fatto Papa, concedendolo ſoltanto allora a *Marco Barbo* Veſcovo di *Trivigi*, non ſuo conſobrino, come dice l'*Ughelli*, (*b*) ma ſuo nipote. Quindi dal catalogo de' Veſcovi *Vicentini*, forza è di cancellare il Protonotario *Corraro*, e da quello de' *Padovani* il Cardinal *Piero Barbo*, non avendo alcun d' eſſi conſeguito il poſſeſſo delle ſuddette Chieſe, alle quali dal Pontefice *Pio* vennero deſtinati.

Tollerava *Gregorio* con invitta pazienza, già raſſegnato alle divine diſpoſizioni, i colpi fatali dell' avverſa fortuna, rifondendo maiſempre ciaſcun ſiniſtro nel poco merito che in sè ſupponea, e talvolta nel demerito, che ſi andava fra sè umilmente ſognando. Stava a cuore però del Senato la meritevole ſua perſona; quindi è, che ſucceduta la morte di *Andrea Bondomiero* III. Patriarca di *Venezia*, dovendoſi venire a nuova ele-
1464 zione, fu egli a' IX. di Agoſto del MCCCCLXIV. (*c*) mercè il maggior numero de' ſuffragj tra XI. concorrenti acclamato; ſebbene il Cielo, che diverſamente avea diſpoſto di lui, fece uſcir tale incontro, che neppur queſta volta potè ottenere l'intento. Ricordevole adunque il Cardinal *Piero Barbo*, ſalito il Soglio Pontificale col nome di *Paolo II.* della intimazione a lui fatta da' *Viniziani* per la rinunzia del Veſcovado di *Padova*, pensò allora di vendicarſi, col promuovere d' aſſoluta autorità al Patriarcato di *Venezia*, in luogo del *Bondomiero* defunto, *Giovanni Barozzi*, Veſcovo di *Bergamo*, nonnoſtante gli antichi privilegj della Repubblica, di eleggerſi a piacere, qualora ſucceda il caſo, il ſuo Patriarca. Mentre applicava il Senato a farſi conſervar dal Pontefice la ſua giuriſdizione, ceſsò di vivere il dì già eletto *Corraro*, laſciando a' poſteri dopo di sè un memorabile eſempio di tolleranza fortiſſima, e di raſſegnazione più che coſtante. Vuole il *Sanuto* nel cominciamento della ſua *Cronaca*, ove in compendio ragiona, tanto de' Veſcovi, quanto de' Patriarchi di *Venezia*, (*d*) che moriſſe il *Corraro* in *Rimini* di ritorno da *Roma*, per entrare in poſſeſſo del Patriarcato; ma nel proſeguimento della medeſima, (*e*) come pentito

(a) *Ughelli T. V. col.* 438. (b) *Idem, col.* 1143. (c) *Notat.* XVIII. *Publ. Cancellar.* (d) *Lib. cit. col.* 417. (e) *Ivi, col.* 1182.

tito di ciò che scrisse, fa ch'egli muoja in *Verona*, dianzi d'essere confermata dal Papa la sua elezione. Certa cosa è, che nella Badia di *S. Zenone* di *Verona*, per lungo tempo da lui goduta, terminò santamente i suoi giorni a' XIX. di Novembre dell'anno MCCCCLXIV. dopo soli III. mesi, dacchè fu eletto; e giusta l'ultima sua volontà, trasportato in *Venezia* il cadavere, fu riposto vicino a quello di *Antonio Corraro* Cardinale suo zio, nella Chiesa di *S. Giorgio* in *Alga*, ove tuttora si legge la seguente Iscrizione.

SEPVLCHRVM GREGORII CORRARII GREGORII
PAPAE XII. PRONEPOTIS ATQVE ANTONII CORRARII CARDINALIS EX FRATRE NEPOTIS PRISCA
GRAVITATE MIRAQVE INTEGRITATE VIRI QVI
STVDIIS ET OTIO SVO CONTENTVS SCRIBENSQVE
EX POSTVLATIONE CIVITATIS PATRIARCHA
IIII. VENETIARVM DATVS NATVRAE CONCESSIT
XIII. KAL. DECEMBR. M. CCCC. LXIIII.

L'Abate *Ugbelli*, (a) e con esso il *Sansovino* nel *Cronico* (b) lo fanno eletto Patriarca nel MCCCCLXV. cioè l'anno appresso della sua morte, ed il secondo si diede a credere, che *Marco* fosse il suo nome, non già *Gregorio*; dubitandone nel *Corelio* (c) anche *Jacopo Zabarella*, il quale innoltre distingue un *Gregorio* dall'altro, supponendone uno Patriarca di *Venezia*, ed un'altro Protonatorio e Abate di *S. Zenone*.

Un passo molto glorioso pel nostro Autore si legge nella giunta fatta all' *Ugbelli* dal Signor Dottore *Niccolò Coletti*, (d) cioè, che veggendosi il S. Patriarca *Lorenzo Giustiniani* presso al termine della sua vita, supplicò il Senato, ch'eleggesse in suo luogo il Protonotario *Corraro*, e che *Maffeo Contarini* al *Giustiniani* succeduto, prima anch'ei di morire passasse lo stesso ufizio, indi sostituito il *Bondomiero*, dicesse questi, esser di gran lunga più degno, rispetto a sè, il Protonotario *Corraro*; ma siccome non accenna, donde abbia tratte sì pellegrine notizie, così di passaggio ci è paruto opportuno di qui soltanto rammemorarle.

Un compendio della sua vita venne distesa da *Vespasiano Fiorentino*, contenuta nel Codice 3224. pag. 202. della Biblioteca Vaticana.

I.

(a) *T. V. col.* 1374. (b) *A c.* 30. (c) *A c.* 69. (d) *T. V. col.* 1302.

I. *Progne Tragoedia, nunc primum edita. In Academia Veneta MDLVIII. in* 4.

Questa è quella Tragedia, cotanto lodata da *Pio II.* della di cui bellezza ne fu fatta parola entro quasi a ogni secolo. A *Lilio Gregorio Giraldi* giunse solo per fama, cosichè ebbe a dire nel I. Dialogo de' Poeti del suo tempo: (*a*) *Gregorium quidam Corarium Venetum laudant, quod ajunt, Prognem nobilem Tragoediam docuerit, ego eam nec legi, nec vidi, ejus commendationem penes laudatores mitto.* Finalmente *Giovanni Ricci* Dottor delle Leggi, ed Accademico *Viniziano*, la fece un giorno comune, pubblicandola con le stampe, dicendo nella sua epistola di dedicazione a *Francesco Varga* Consegliere del Re di *Spagna*, e suo Ambasciadore in *Roma* presso il Pontefice, che la preziosità dell' opera altrui, sarà segnale assai chiaro della sua riverenza: *mei vero summi in te studii index tibi erit Progne tragoedia, quam ut ipsius facile sublimitas indicabit, vel antiquam vel antiquis, quae maxime laudantur, certe parem, quae multos annos in mea latuerat Bibliotheca, nunc in tuo nomine apparere volui &c.*

Progne Tragoedia nunc iterum edita. Romae Excud. Mascardus MDCXXXVIII. in 4.

Anche in questa ristampa si è conservata la lettera del benemerito editore *Ricci* al *Varga*.

Dopo III. anni dalla prima edizione, uscì alla luce in lingua *Italiana* una nuova Tragedia, con il medesimo titolo:

„ Progne Tragedia di M. Lodovico Domenichi. In Fioren„ za appresso i Giunti MDLXI. in 8." Egli la dedica, come suo parto, in data di *Firenze* sotto il dì XXII. di Febbrajo del MDLXI. a *Giannotto Castiglione*; eppure altro non è, che una semplice versione dalla latina del legittimo suo Autore *Corraro*. Con un piccolo esempio dimostreremo ora il plagio. Comincia a favellare *Diomede*:

Testo del *Corraro*.

Lucos, & amnes desero inferni Jovis:
Ad astra mittor supera convexi poli.
Neque enim inter umbras noxius visus furor
Est ullus aeque: Thracia heu solus potest
Explere furiis corda Diomedes: nefas
Odisse liceat: crimini datum est satis
Satisque sceleri: deprecor sontis plagas:

Ani-

(a) *Inter ejus Opera T. II. col.* 543.

Amare liceat : addite ad poenas meas,
Si quid potestis dira Furiarum agmina:
Titana pubes exuat vinclis manus
Caelo rebelles : aeneis nodis prematur &c.

Versione del *Domenichi*.

„ *Io me ne vengo da l' oscure grotte*
„ *De l' empio Re de le perdute genti,*
„ *Et son mandato a riveder le stelle,*
„ *Et l' aer vostro luminoso : poi*
„ *Che fra l' ombre infernai non s' è veduto*
„ *Altro così maligno empio furore:*
„ *E i Thracii cuor può Diomede solo*
„ *Empiere, oime, di furie & di veleno.*
„ *Lecito sia quel che non lice odiare:*
„ *Che si son viste assai colpe, & delitti:*
„ *Et come reo mi prego ogni gastigo.*
„ *Lecito sia che s' ami ogni peccato.*
„ *Et voi di Furie abominosa schiera,*
„ *S' alcuna è in voi possanza, a le mie pene*
„ *Aggiugnetemi pur pena, & tormento.*
„ *Sciolga le mani loro al Ciel rubelle*
„ *L' empio stuol de' Giganti : e 'l grave sasso*
„ *Di Sisifo mi prema* ec.

II. *Oratio Gregorii Corrarii Veneti Romanae Ecclesiae Prothonotarii ad Sigismundum Imperatorem pro Concilio Basiliensi.*

Sta inserita la presente *Orazione* nella Raccolta de' *Concilj*, fatta per opera de' PP. *Labbe*, e *Cossarzio*, nel T. XIII. col. 1644. Se ne trasse la copia da un Codice MS. di *Pier Tullerio* Proposto Bituricense. (*a*) Un' esemplare a penna viene compreso in un Codice pecorino, posseduto in *Venezia* dalla patrizia famiglia de' *Giusti*. L' Orazione fu recitata da lui nel Concilio di *Basilea* a' x. di Ottobre dell'anno MCCCCXXXIII.

III. *Epistola Gregorii Corrarii Prothonotarii, ad Caeciliam Virginem, de fugiendo seculo.*

La inserirono li PP. *Martene*, e *Durand* nel T. III. della loro preziosa Raccolta : *Veterum Scriptorum & Monumentorum &c.* (*b*) Chi fosse questa *Cecilia*, cui scrisse il Protonotario *Corraro*, lo impariamo dalla medesima epistola, essere ella stata figliuola di *Gian-francesco Gonzaga* I. Marchese di *Mantova*, e di *Paola*

(a) *Labbe T. cit. col.* 1656. (b) *Col.* 829.

Malatesta sua moglie, come si è narrato più sopra. Volea sposarla il padre al Principe di *Urbino*, (*a*) ma ella che a nozze migliori anelava, protestò francamente, di voler menare vita religiosa, separata dal secolo, e conservare illibato in tal guisa il più bel fiore della sua verginità. Dal computo, che fa il *P. Martene* nella prefazione al riferito suo Tomo, (*b*) tratto da una epistola dell' *Ambrogio* Camaldolese a *Cosmo* de' *Medici*, scritta nel MCCCCXXXV. (*c*) nacque la predetta *Cecilia* intorno all' anno MCCCCXXV. quindi avendo il *Corraro* scritto a lei da *Firenze* sotto il dì v. Agosto del MCCCCXLIII. per vieppiù confermarla nel suo santo proposito, non oltrepassava in quel tempo della sua età gli anni XVIII. Adempì al suo pio desiderio la nobile vergine, dopo la morte del padre, avvenuta, secondo lo scrivere di *Scipione Agnello Maffei* (*d*) a' XXIII. di Settembre del MCCCCXLIV. con vestir l'abito di *S. Chiara* nel Monistero del *Corpo* di *Cristo*, fondato appunto da *Paola* sua madre, (*e*) dove unitamente, l' una come vedova, e l'altra in qualità di zitella, dierono fine santamente a i lor giorni, e si acquistarono il merito d' essere riposte amendue, tanto nel *Martirologio Francescano* dal *P. Arturo*, (*f*) quanto nel *Menologio* dal *P. Huebero*, (*g*) come pure dal *P. Luca VVaddingo* negli *Annali* de' Frati Minori. (*h*) Della loro incontaminata modestia, prima di monacarsi, grande elogio ne forma *Matteo Bosso*, (*i*) Canonico Regolare Lateranese, che a nostro giudizio, per rinfacciare il lusso donnesco del secolo in cui viviamo, nè più acconcio può essere, nè più a proposito. *Habuit Mantua Paulam Gonzagam illustrem foeminam, universa Italia celeberrimam, quam si dixero corporis cultum contempsisse, omnem suam rem in aedificandis instaurandisque delubris, in pauperum Christi necessitatibus, in locandis nuptuique tradendis virginibus, quae quidem maxima sunt, erogasse, si nihil unquam illam omisisse, quod ad veram humilitatem, cultumque virtutis conducat, si omnis denique ingenioli mei vires in ejus laudibus expendam, parum dixisse me profecto semper agnoscam.* — *Primam Paulam, cujus modo mentionem fecimus, imitata Caeciliam virginem suam filiam litterarum peritissimam, suo educatu, suaque imi-*

(a) *Jacob. Philippus Foresti, de Claris mulieribus pag.* 143. (b) *Pag.* XII. *num.* 36. (c) *Col.* 455. (d) *Annali di Mantova Lib.* X. *cap.* VII. *a c.* 767. (e) *VVadding. T.* V. *Annal. FF. Minor. in Regesto Pontif. pag.* 83. (f) *Pag.* 122. *&* 468. (g) *Col.* 1548. (h) *T.* V. *pag.* 138. *& pag.* 565. (i) *De immoderato mulierum ornatu, &c. litt. R.* 1.

imitatione ad tantam secularium ornamentorum, ut ita dixerim, nauseam perduxit, & ad religionem inflammavit, ut apud Patrem primum Mantuae Marchionem, vincere ejus propositum cupientem, causam constantissime agere non sit verita. Nel doviziofo Museo *Soranzo* si conserva un medaglione in bronzo, nel cui diritto si vede la figura di giovanetta a mezzo busto, con all'intorno l'epigrafe: CICILIA. VIRGO. FILIA. IOHANNIS. FRANCISCI. PRIMI. MARCHIONIS. MANTVE. e nel rovescio un Lioncorno steso a' piedi d' un monte, sopra la testa del quale siede una figura di giovane seminuda, e dietro a questa, nella parte superiore, vi si scorge una mezza luna. Verso il fine della schiena del Lioncorno, come in una cartella, apparisce il nome del bravo Artefice:

OPVS
PISANI
PICT-
ORIS.
.M.
CCCC
XLVII.

IV. *Fabulae Aesopi, & aliorum quinquagintatres, e Graeco in Latinum versae a Gregorio Corrario Patricio Veneto.*

Indirizza l' Autore questa sua traduzione a *Filippo Corraro* con una lettera, che comincia: *Cum per hos dies &c.* Stanno comprese le suddette favole per esso lui tradotte in un Codice cartaceo della Biblioteca Ambrogiana di *Milano*, ed un'altro esemplare si custodisce in *Ravenna* nella Biblioteca di Classe. (*a*) La stessa versione del nostro *Corraro* arricchì parimente la Biblioteca *Rostgardiana*, il che si rileva dall' Indice de' MSS. della medesima, (*b*) in cui si legge un tal titolo: *Quaedam Aesopi fabellae versae, & quibusdam novis auctae a Gregorio Corrario Veneto, cujus epistola ad Philippum Corrarium praemittitur. Cod. MS. chartac. in 4. In calce notatur annus 1466. quo Codex exaratus.*

V. *Quomodo educari debeant pueri & erudiri, Liber didascalicus.*

Questo libro, ch' è in verso eroico, lo indirizza *Gregorio* ad *Andrea* suo fratello, premessa una lettera, che comincia: *Haec tibi de libris veterum, germane relegi &c.* Sta nel Codice num.

(a) *Coletti in Addit. Ughel. loc. cit.* (b) *P. II. pag.* 464.

cccxxxv. in 4. della Biblioteca *Soranzo*, e in un' altro della Libreria di *Classe* presso i Monaci Camaldolesi.

VI. *Satyrarum Liber Gregorii Corrarii, ad Victorinum Feltrensem praeceptorem suum*. Comincia la prefazione: *Cogere nequicquam festum, pater optime, temptas &c.* Sta nel Codice testè accennato, presso l' ottimo Senatore *Jacopo Soranzo*, come pure in quello di *Classe*. Sei sono le satire quivi comprese, e perchè l'una possa dall'altra distinguersi, segneremo partitatemente il di loro argomento.

Satyra I. Causam ponit, quare bujusmodi versus scribat, omissis aliis generibus poetandi.

Satyra II. Detestatur avaritiam, & Francinum Rabiam, asserens se nullius vitia efferre, nisi cum jam nota sint omnibus.

Satyra III. Consuetudine minorum vitiorum homines ad graviora facile feri.

Satyra IV. Ad amicum nimis timidum mortis. Mortem non esse fortibus viris terrori.

Satyra V. Non posse quempiam linguas vulgi, nisi bene vixerit, cohibere.

Satyra VI. Seipsum redarguit loquutione David servi sui.

VII. Gregorii Corrarii Epigrammatum Liber. Ad Martinum V. Pontificem. Sta MS. nella Biblioteca di *Classe*.

VIII. Carmen aliud Lyricum, aliud Bucolicum, quod Ephaebus sub Praeceptore edidit. Ivi. A quest' *Egloga*, saviamente ricopiata dal *Coridone* di *Virgilio*, si diede il titolo di *Licida*, e in tal maniera comincia:

Pastoris Licidae dum referamus amores &c.

IX. Dicolos tetrastychos. Ivi, e nel Codice *Soranzo* più sopra citato. Questa è un *Oda* ad imitazione di *Orazio*.

X. Hymnus ad pueros & virgines piissimus. Ivi, e nella Biblioteca *Soranzo*.

XI. Ode Saphica in Turcas. Viene rammemorata con i seguenti opuscoli dello stesso, da *Angiolo Maria* Canonico Regolare, nel ristretto di vita, che scrisse di lui, come Patriarca di *Venezia*; la quale, con altre molte, si legge in un Codice cartaceo della Biblioteca degl' *Angioli* di *Firenze*.

XII. Epigramma ad tumulum Gregorii XII.

XIII. Epigramma ad Amicum.

XIV. Epigrammata II. & Distichon ad Antonium Riccium Sculptorem.

XV. Epistola ad quendam tyronem Carthusiensem, de Commodis Vitae Re-

Regularis. Comincia: *Vereor ne arrogantiae crimen incurram, si tibi apud Cartusinos constituto, vel instruendo, vel monendo, vel exhortando aliquid scribere praesumam &c.* Finisce : *Vale in Domino Pater carissime, & assidue in orationibus tuis, quas fundis ad Dominum Jesum Christum, memor sis Gregorii peccatoris, ut ego quoque in ipso & per ipsum valeam, qui cum Patre & Spiritu Sancto &c. Venetiis nonis Martii*.

Piuttosto che lettera, egli è un copioso Trattato su l'esposto argomento. Secondo la testimonianza del *P. Montfaucon*, (*a*) quantunque sotto altro titolo, cioè : *de contemtu mundi*, sta inserito in un Codice della Vaticana, e per relazione del Signor Dottore *Giovanni Lami* si legge ancora tra' MSS. in *Firenze* della Libreria *Riccardiana*. (*b*) Un esemplare di mano antica in carta pecora viene custodito in *Venezia* presso di S. Ecc. *Luigi Giusto*, e laddove quello di Classe fa segnata la lettera nella Città di *Venezia*, questo assolutamente la mette in data di *Firenze*.

XVI. Epistolae . Sono sparse ne' Codici Vaticani num. 3908. e 5073. (*c*)

XVII. Gregorii Corrarii Veneti, Romanae Ecclesiae Protbonotarii, de Vita & obitu Beatae memoriae Antonii Episcopi Ostiensis, Soliloquium ad Deum. Principia: *Domine ante te omne desiderium meum &c.* Termina : *Te donante uberius consequantur*.

Sta scritto a penna nel Codice membranaceo già addotto, presso di S. Ecc. *Luigi Giusto*, e in quello già riferito della Biblioteca di Classe in *Ravenna* . Contiene in epitome la santa vita del Cardinale *Antonio Corraro*, e spezialmente le rimarchevoli azioni fatte da lui ne' XVI. ultimi anni prima del suo trapasso, che tanti appunto furono quelli, ne' quali seco ebbe a vivere il nipote *Gregorio*. Verso la fine del *Soliloquio* le seguenti parole si leggono, che danno chiarissimo indizio, fosse idea del Protonotario in appresso di scrivere diffusamente la vita del predetto Cardinale suo zio . *Ceterum vitam famuli tui ab ineunte aetate, & quae praeterea de ipsius gloria, post obitum ejus, Servis tuis revelare dignatus es, proprio volumini reservavi, rogatus a fratribus, quorum votis satisfacere debeo, quibus haec, pro eorum erga famulum tuum caritate, brevia nimis visa sunt, poscentibus, occultiora*

(a) *Bibl. Bibliothec. MSS. T.* I. *pag.* 98. *col.* 2. (b) *Catal. Auct. qui in Codic. manuscript. Bibl. Riccardianae continentur, pag.* 153. (c) *Montfauc. Lib. cit. T.* I. *pag.* 136. *col.* 1.

quaedam munera gratiae tuae per tot annorum consuetudinem mihi utcunque comperta, latius explicari.

Avvegnachè non sia nostro costume di dar giudizio delle Opere altrui, cionnostante per questa volta ci facciamo lecito di ragionare intorno alle produzioni letterarie del nostro *Corraro;* avvertendo però, che il giudizio da noi non procede, ma bensì da una mente di raffinatissimo gusto, cioè da quella del Cardinal *Piero Bembo*. Rispondendo egli adunque ad una gentilissima lettera d' *Angiolo Gabriele*, nobile *Viniziano*, e nella sua patria Avocator del Comune, con cui lo ricercò del giudizio di parecchie composizioni del nostro Autore, sì in prosa che in verso; disappassionato, e tutto pieno di confidenza, in tal maniera con l' amico si espresse. (a) „ Hovvi risposto assai „ tardo, perchè io ho voluto fornir di vedere le cose del vo„ stro Corraro gentil poeta, & molto da bene, & santo huo„ mo. Le quali vi mando corrette, dove ho creduto che fac„ cia huopo. La tragedia è bella, & molto belle le satire. „ Altro de' suoi poemi poco mi piace. Ma sopra tutto non „ lascerei uscir fuori quegli epigrammi, i quali tutti meritano „ le tenebre; se pure non si dovesse havere alcun riguardo al „ primiero. Le prose sono da buono ecclesiastico, & religioso. „ Tuttavia hanno delle cose, che mancano nella latinità: le „ quali a voler correggere, sarebbe più tosto un por la falce „ nelle altrui biada. Ma si possono alquanto iscusare con lo „ essere egli stato più occupato nelle ecclesiastiche discipline, „ che nelle gentili, almeno dapoi, ch' egli fu in età matura. „ Gli epiloghi (l. apologhi) sono povera, & debole opera „ &c. "

LIO-

(a) *Bembo, Lettere Vol.* II. *Lib.* II. *a c.* 29.

LIONARDO GIUSTINIANO.

IL nome di questo insigne patrizio fu celebre a maraviglia entro al secolo XV. non soltanto per tutta *Italia*, ma fuori d'essa altresì, e pe' gl' incarichi ragguardevoli sostenuti da lui soventemente in Repubblica, e per l'ornamento dell'animo, mercè la coltura delle più amene lettere, e delle arti le più dilettevoli.

Volendo lodare *Raffaello Volterrano* (a) la nobilissima famiglia de' *Giustiniani* di *Venezia*, in tempo che il nostro LIONARDO fioriva, immagine più acconcia rinvenire non seppe, quanto paragonandola alla de' *Romani Curioni*, per avere amendue sortite III. personaggi, com'egli scrive, egualmente cospicui, di quella, rispetto al valore magnanimo, e di questa, in genere di eloquenza. *Leonardus Justinianus, cujus familiae felicitas eadem quae olim & Curionibus contigit, ut tres in ea celebrati nominis essent Oratores: duo Leonardi avus & nepos, & Bernardus filius ultimi.* Anche il P. *Foresti* nel supplimento delle sue Cronache (b) mette un vecchio *Lionardo*, come avolo del nostro Autore: *Leonardus Justinianus Venetus, alterius magni Leonardi viri doctissimi ex filio nepos his temporibus claruit;* eppure sì il *Vossio*, (c) che *Giovanni Bollando* (d) gl' imputano di avere asserito, che *Lionardo* il giovane fosse figliuolo di un'altro *Lionardo*, non già nipote. *Anno 1430. magno in pretio erat Leonardus Justinianus P. V. & Eques auratus, Leonardi Justiniani, clarissimi Oratoris, non filius quidem, ut Philippus Bergomas* (cioè il *Foresti*) *tradidit; sed, ut bene apud Volaterranum est, nepos.* Veramente suo padre ebbe nome *Bernardo*, che fu bensì Senatore della Repubblica, nè giammai Proccurator di *S. Marco*, il che con errore si legge nel *Giornale* de' Letterati d' *Italia*, (e) e l'avolo suo giusta gli alberi genealogici di *Marco Barbaro*, (f) fu *Piero* Proccuratore innalzato a tal dignità nel gior-

 no

(a) *Comment. Urbani, Lib.* XXI. *pag.* 245. *t.* (b) *Lib.* XV. *pag.* 272. (c) *De Histor. Latinis, Lib.* III. *pag.* 552. (d) *Act. Sanct. T.* I. *Januar. in Vita S. Laurent. Justin. col.* 553. (e) *T.* IX. *Art.* III. *a c.* 182. (f) *V. Famigl. Giustin.*

no XVIII. di Luglio dell'anno MCCCLXXIII. (*a*) Tra gli ascendenti del nostro *Lionardo*, altro non ne troviamo dello stesso suo nome, fuori di quello, il quale per pubblico comandamento nel MCCLXXXIX. si portò incontro nell'Istria a *Pier Gradenico*, eletto di fresco Doge. (*b*) Chi fosse sua madre, non è cosa per anche chiara, avendo taluni creduto, che il vero nome di lei fosse *Maria*, (*c*) altri *Quirina* (*d*) concordi essendo soltanto nella famiglia, cioè de' *Quirini*.

Da questi nobili genitori escì dunque *Lionardo* alla luce del mondo, ma in qual' anno sortisse la di lui nascita è malagevole il rilevarlo. Egli è fuori di dubbio, che nacque dopo *Lorenzo* santissimo suo fratello; (detto dal *Guazzo* (*e*) con inescusabile errore *Lionardo*, e riputato per zio) in pruova di che basta leggere la sua prefazione alla vita di *S. Niccolò*, tradotta per lui di greco in latino, ed al Santo fratello indiritta: *Nullius autem in omni re, quae ad bene beateque vivendum pertineat, major mihi debet esse auctoritas, quam tua, qui praeter incontaminatam vitae integritatem ab ineuntibus annis susceptam, mihi natura frater, cura & aetate pater, miseratione Antistes, neque me verbo tantum doces, sed exemplo magis &c.* Ora se il Santo Patriarca *Lorenzo* nel dì primo Luglio del MCCCLXXX. (*f*) aprì gl' occhi alla luce, fa d'uopo il credere, dalle parole testè allegate, che la nascita di *Lionardo* avvenisse alcuni anni d'appresso. Se si dovesse però prestar fede all'*Egnazio*, (*g*) converrebbe fissar l' epoca del suo nascere all'anno MCCCXCVII. poichè, secondo il suo computo, recitò *Lionardo* la Orazione di lode ne' funerali di *Carlo Zeno*, appena giunto all'età dell' anno XXI. e l' incontro funebre addivenne nel MCCCCXVIII. ma cotesta opinione non è probabile, mentre, giusta lo Storico *Stella*, (*h*) nascendo *Bernardo* di lui figliuolo a' VI. di Gennajo del MCCCCVIII. inferir si dovrebbe, che lo avesse procreato il padre in età molto tenera, e secondo le leggi della natura, disadatta interamente alla umana procreazione. Che poi *Lionardo*, allorchè perorò nella morte del *Zeno*, si ritrovasse di fresca età, sembra ch' ei stesso lo affermi, scusandosi, nel suo ragionare, col Principe *Mocenico* che fu presente al lugubre apparato, in questi precisi termi-

(a) *Sansovino*, *Cronico Veneto a c.* 24. t. (b) *Giorn. cit.* (c) *Lo stesso a c.* 183. (d) *Barbaro cit. ivi.* (e) *Cronica*, *a c.* 299. (f) *Egnatius de Exemplis &c. Lib.* IV. *pag.* 141. (g) *Idem*, *Lib.* III. *pag.* 69. (h) *Vita Bernardi Justiniani*, *pag.* 5.

mini: *Ego vero cum nec ingenium, nec eloquentiam, nec aetatem denique meam, parem huic loco auctoritatem praestare posse confidam, omnem spem meam atque consilium, humanissime Princeps, in te locavi*. Da un altro canto non è sì agevole il credere, che stretta amicizia passasse fra il *Giustiniano* d'età immatura, e *Carlo Zeno* di già decrepito, nonnostante *Bernardo* figliuolo del primo, scrivendo a *Jacopo Zeno* nipote di *Carlo*, in tal guisa si esprime: (*a*) *Sed tamen quia vetus illa necessitudo & amicitia, quae inter praeclarum Virum Carolum avum tuum, Leonardumque patrem meum fuit &c.*

Noi non sapremmo meglio dilucidare un tal passo, che con la pruova ch'ei diede della sua nobiltà, (costume antico nella Repubblica) occorso ciò essendo a' IV. di Dicembre dell' anno MCCCCVII. Giusta le leggi d' allora, non potea alcuno, comechè nato nobile, essere ammesso al Maggiore Consiglio prima di compiere l'anno XVIII. della sua vita; sicchè da questo principio persuaderci in qualche modo potiamo, che nascesse *Lionardo* circa il MCCCLXXXVIII. Che appunto negli anni 1388
XIX. offerito si fosse a' servigj della Repubblica, chiaramente lo ricaviamo dalla II. sua epistola fra le impresse, (*b*) indirizzata al *Filelfo*: *Non enim arbitror te fugere, annum jam unum de viginti eo fato me ad Rempublicam contulisse, ut numquam ulla ratione, quamquam saepius retinebar, ab illa divelli potuerim*.

Nella sua adolescenza restò privo del padre, quindi educato sotto la tutela dell'amorosa sua madre, donna, a dir dell'*Egnazio*; (*c*) di singolare pietà, riuscì al pari degl' altri fratelli, *Lorenzo* e *Marco*, un vivo esemplare di onestà, di prudenza, di religione. *Sic educare eos & alere coepit, ut christiana pietate dignos eos redderet — sic disciplina sua pignora instruxit, ut tria Civitatis Venetae numina enixa videri potuerit*. In fatti, *Lorenzo* che fu il primogenito, per la santamente condotta sua vita, si meritò nella Chiesa cattolica l' adorazion su gli Altari; *Marco* che fu il secondo, tanta saggiezza comprese in sè, che venne riputato a' suoi giorni qual novello *Catone*, e in cotal pregio tenealo *Filippo Maria Visconte* Duca di *Milano*, che solea di lui parlando asserire: (*d*) *plus negotii sibi ex lanea Marci Justiniani veste exhiberi, quam ex ducentis cataphratis equitibus Venetis capere &c.* Finalmente *Lionardo*, per la sublimità del talento, per la eccellenza del-

(a) *Inter Epist. Bern. Justin. K.* IIII. *t.* (b) *Inter Epist. Bernardi Justiniani, K. t.* (c) *De Exemplis &c. Lib.* IV. *pag.* 140. (d) *Idem, pag.* 141.

della dottrina, e per la somma desterità ne' maneggi politici; fu sempremai dalla patria onorato, e dagl' uomini di lettere oltremisura distinto.

Il più versato nella cognizione delle due lingue, latina e greca, toccò a lui fortunatamente di godere in maestro, e desso fu quel *Guarino Veronese*, dalla cui scuola escirono addottrinati cotanto ragguardevoli personaggi, riferiti da *Giovanni Pannonio*, uno tra gl'altri de' suoi discepoli, dipoi Vescovo delle *Cinquechiese*, nel panegirico da lui composto a lode di Guarino; (*a*) dove favellando de' *Viniziani*, dà il vanto sopra ognuno a II. soli in quella scuola ammaestrati, cioè, a *Francesco Barbaro*, ed a *Lionardo Giustiniano*, alludendo, rispetto al nostro, a quel soavissimo genio per la poesia, e per la musica, che sovente lo trasportava.

Inde duplex Venetae processit gloria gentis
Barbarus, & plectro celeber Leonardus eburno.

Anche il *B. Alberto* da *Sarziano*, lume chiarissimo dell' Ordine Minoritico, in una sua epistola (*b*) a *Niccolò Nicoli Fiorentino*, tessendo l'elogio a *Guarin* suo maestro, si ristrigne a lodare, come per avventura i più celebri, III. soli de' suoi discepoli, *Francesco Barbaro* poc' anzi rammemorato, *Andrea Giuliano*, e il nostro Autore *Lionardo*. *Quis enim aeque, ut Guarinus noster, Nicolae clarissime, ut tu optimus testis es, gregem quidem ob copiam, sed tamen egregiorum discipulorum, nobis ex omnibus doctis, labore litterario, in Italia pepererunt? Taces complures cum de viventibus, tum vero multo magis de his, qui mortem, ut spero bonam, jam diutius obierunt. Franciscum tantummodo Barbarum, Leonardum Justinianum, Andream Julianum, doctos Viros, & nobiles Cives Venetos, prolem Guarini ad eruditionis praestantiam capescendam, ne diutius immorer, commemorasse sufficiat.* Vuole il *Faroldo*, (*c*) che le lettere greche, apprese fossero da *Lionardo* nella scuola di *Manuelo Grisolora*, capitato in *Venezia*, secondo il suo pensamento, nel MCCCXCVI. con l'Imperadore di *Costantinopoli*; ma siccome ognun di coloro, che la serie formarono de' suoi scolari, tace il nome di lui, così di leggieri giudichiamo, essere un puro sogno dell'annalista *Faroldo*.

Possessore per tanto delle due lingue sì necessarie agl' uomini, che bramano a perfezione indagar la vaghezza del dire, e pe-

(a) *Inter ejus Opera pag.* 32. (b) *Inter ejus Opera, epist.* VIII. *pag.* 175.
(c) *Annali Veneti a c.* 268.

penetrare ne' ſentimenti degli antichi Scrittori, cominciò a metterle in pratica famigliarmente, indi in progreſſo, ſperando compatimento, ſi accinſe alla impreſa di manifeſtare al pubblico, qual frutto da eſſe copioſo, con la ſua vigilanza, trar ne aveſſe potuto. E' di opinione lo *Stella*, (*a*) che il nerbo, e unitamente la leggiadria delle oltreſcritte due lingue, foſſero ſtate appreſe dal *Giuſtiniano* nello Studio di *Padova*; ma il noſtro parere ſi è, aver'ei piuttoſto in quella celebre Univerſità colto profitto dalla filoſofia, mercè di cui riempì le ſue lettere, e qualſivoglia altro ſcritto di ſentenze e di maſſime, corriſpondenti ad una ſimile facoltà.

Affinechè il ſuo tralcio non rimaneſſe interamente reciſo,
com'era ſtato talvolta per accadere della famiglia tutta, ſi ac-
coppiò in matrimonio con *Lugrezia* di *Bernardo da Mula*, (*b*) Da-
ma di nobiliſſimo ſangue, con cui in appreſſo ottenne un fi- 1408
gliuolo, per nome *Bernardo*, il quale per gl' alti ſuoi meriti
riuſcì Cavaliere, e Proccurator di *S. Marco*, e per le indefeſſe
ſue applicazioni agli ſtudj, Letterato di ſommo grido.

Le poche ore che a *Lionardo* avanzavano, dopo aver ſoddiſfatto non meno a' pubblici, che a' dimeſtici affari, erano di buona voglia conſumate da lui nello ſcrittojo letterario; quindi per trarne vieppiù vantaggio, ſi ritirava ſovente in un'ameno ſuo luogo nell'Iſola di *Murano*, (1) lungi da i ſtrepiti della Città, e dalle molte occupazioni, che bene ſpeſſo lo fraſtornavano. Qual piacere recaſſe a lui l'amenità di quel ſito, e quanto grata gli foſſe coteſta ſolitudine, ce lo fa intendere il ſuo figliuolo *Bernardo*, che trovandoſi preſſo a morte, ordinò nel ſuo teſtamento (*) l'infraſcritto capitolo: *Item dimitto Laurentio Juſtiniano filio & Commiſſario meo, Domum meam a Statio, poſitam Muriani in confinio S. Stephani, cum Horto & domuncula Vinearii, quae vadat de haeredibus in haeredes praedicti Laurentii Filii mei, de ſingulo in ſingulum haeredem, ut teneatur ornatior tam Domus quam Hortus, quoniam hoc habui in praecepto a Magnifico Genitore meo, qui maxime Domum illam dilexit.*

Fu

(a) *Vita Bernardi Juſtiniani pag. 6. t.* (b) *Barbaro, Famiglie nobili Veneziane. V. Giuſtiniano.* (1) *Niccolò Stanislao Meuccio, riproducendo in Firenze nel MDCCXLIII. con le ſtampe di Bernardo Paperini l'Epiſtole del Filelfo, forma una nota all'epiſtola* 11. *del Lib.* I. (pag. 3.) *indirizzata al noſtro Lionardo in Murano, con cui vorrebbe perſuaderci, che il Murano quì nominato, foſſe un Caſtello della Lucania, o ſia della Baſilicata nel Regno di Napoli.* (*) *Preſſo di noi ſta una copia.*

Fu chi credè, che allor quando si discoprirono in *Padova* le supposte ossa di *Tito Livio*, esercitasse il *Giustiniano* colà l'uffizio di Pretore, e che anzi alla statua di questo Storico, collocata in tale incontro da' *Padovani* su la porta del pubblico palazzo, vi facesse affiggere una iscrizione, caduta dalla sua penna. Il primo a spacciar tal menzogna, secondo la testimonianza del *Vossio*, (*a*) che l'errore adottò, fu *Guglielmo Ongarello* (il quale cominciò a scrivere la sua Storia nel dì VII. Marzo del MCCCCXLI. che si conserva a penna presso il Signor Conte *Giovanni* da *Lazara*, gentiluomo *Padovano*) dietro a cui ciecamente ne andarono *Jacopo-filippo Tomasini*, (*b*) e il Conte *Jacopo Zabarella*. (*c*) *Siccone Polentone*, Cancelliere di quella Città, che presente al successo si ritrovò, e che n' ebbe anco parte, descrisse in una lettera a *Niccolò Nicoli* le circostanze di tale discovrimento, e della solennità che si fece; la qual lettera fu inserita da *Lorenzo Pignoria* nelle *Origini* di *Padova*, (*d*) e dal *Zabarella* accennato nel suo *Tito-Livio*. (*e*) E' cosa soverchia che noi ci fermiamo a ribattere l'*Ongarello* co' suoi seguaci, poichè fu scoperto l'inganno da *Apostolo Zeno* nel T. IX. de' suoi *Giornali* d'*Italia*, (*f*) dove chiaramente ci fa vedere, che nel MCCCCXIII. in cui si discovrirono le ossa predette, era al governo di *Padova* con titolo di Podestà *Lionardo Mocenico*, fratello del Doge *Tommaso*, e con carattere di Capitano vi si trovava allora *Zaccaria Trivisano*.

1418 Occorsa la morte di *Carlo Zeno* valorosissimo combattente, e dovendo con pompa solenne, giusta il sommo suo merito, celebrarsene i funerali, si trascelse *Lionardo* a recitar la Orazione di lode; impegno tanto più da esso gradito, quantochè gli sembrava, non doversi lodare nel suo trapasso alcun cittadino, se non se da un cittadino suo pari, essendosi fin d'allora introdotto l'abuso di concedere a' forestieri una tale incombenza, (*g*) quando la patria stessa abbondava de' suoi, nientemeno eloquenti, che spiritosi. In presenza dunque del Doge, del Senato, e del popolo, recitò il facondo suo panegirico nella Chiesa di *S. Maria Celeste*, (*h*) dove le umane spoglie del defunto patrizio a piè dell'Altare di nostra Donna racchiuse furono, ed in-

(a) *Loc. cit.* (b) *Titus Livius cap.* IX. *pag.* 50. (c) *Tito Livio, ovvero Ist. della Gente Sannuta a c.* 25. (d) *A c.* 25. (e) *Loc. cit.* (f) *Loc. cit.* (g) *Justin. ipse in initio Orat.* (h) *Sansovino, Descriz. di Venezia, Lib.* XIII. *a c.* 242. *t.*

interrate . Di così rara maravigliosa eloquenza rimaſero ſopraffatì gli aſcoltatori , e ſpezialmente *Guarino*, che fu ſuo maeſtro, il quale intervenuto alla recita, volendo ragguagliare dell' atto, con una ſua epiſtola, (*a*) il Cavaliere *Alberto Sala*, oltre alla fraſe, alle ſentenze, ed a i lumi rettorici di che era doviziosò il funebre ragionamento , commenda diſtintamente la memoria del *Giuſtiniano*, la modulazion della voce , la compoſtezza del geſto, e tutto ciò che abbiſogna in un perfetto Oratore.

Conobbe *Lionardo* in sè ſteſſo, qual decoro recaſſe agl' animi nobili la coltura delle lettere, ond' è che tutto ſollecito fece ammaeſtrare il figliuolo nella lingua latina da *Franceſco Filelſo*, che ſebben giovanetto d' anni ſoltanto XIX. nulladimeno era de' più valenti maeſtri che poſſedeſſe l' *Italia*. La facilità, e l' ottimo ordine, con che inſegnava coſtui l' arte oratoria, obbligarono il *Giuſtiniano* ad innamorarſi di lui, talmentechè col mezzo efficace di *Franceſco Barbaro*, gl' impetrò dal Dominio la cittadinanza *Viniziana*. (*b*) Nè contento dell' operato, ſcorgendo il piacere dello ſteſſo *Filelſo*, di paſſar oltremare in *Coſtantinopoli*, per apprendere la lingua greca, gli riuſcì con il ſolito mezzo di connumerarlo fra' Segretarj del Rettore, che ſolea tener la Repubblica in quella Metropoli, (1) provedendolo de' biſogni pel viaggio, ed altresì accomodandolo di danaro, com' egli per gratitudine ebbe a confeſſarlo nelle ſue *Satire*. (*c*)

Nel tempo medeſimo , che iſtruire facea il figliuolo nella lin-

---

(a) *In Cod. Piſaurenſi, apud V. C. Hannibalem de Abbatibus de Oliveriis*. (b) *Philelph. Epiſtol. Lib.* XXVI. *pag.* 183.

(1) Da una ſua epiſtola, (*) indiritta a *Leodriſio Crivelli*, ci fa credere ſenza eſitazione il *Filelſo*, che fatto cittadino *Viniziano* veniſſe ſpedito dalla Repubblica in *Coſtantinopoli* col carattere di Segretario : *tum civitate*, dic' egli, *donatus fuerim, tum ad Conſtantinopolitanam Praefecturam Secretarius miſſus publico decreto &c.*, ma leggendoſi nel *P. Labbe* (**) una di lui ſottoſcrizione ad un' Atto col titolo di Notajo Imperiale, e di Cancelliere nella Curia de' *Viniziani*, fatta in *Coſtantinopoli* ſotto il dì XIV. di Novembre dell' anno MCCCCXXIII. ci rende ambigui in determinare, qual foſſe colà veramente il preciſo ſuo incarico. *Et ego Franciſcus Philelphus Civis Venetus publica & Imperiali auctoritate Notarius, & noſtris in Venetorum curia & Conſtantinopolitana Cancellarius, ex relatione & atteſtatione praefatorum teſtium ſuprascripta omnia & ſingula ſcripſi, complevi, & publicavi.*

(*) *Lib.* XXVI. *pag.* 182. (**) *In Collect. Concil. edit. Venetae T.* XVII. *col.* 105.

(c) *Decad.* VIII. *Hecatoſticha* VI.

lingua latina sotto novelli precettori, trasportava egli per suo diletto dal greco alcune vite di *Plutarco*, anzi la prima che traslatò, fu quella di *Cimone*, lodata cotanto in una sua epistola da *Guarino*. (*a*) *Dicere non possum, quanto desiderio Cimonem ipsum expectavi, quantaque advenientem voluptate complexus sim, vel ut hospitem, vel ut familiarem, non minori certe quam Evander Aeneam.* — e verso la fine della medesima, lo esorta pur anche a tradur quella di *Lucullo*: *quae cum ita sint, non te quidem hortor, Leonarde suavissime, sed quibus possum precibus currentem adjuvo, ut huic incumbas studio, quod tam egregia te corona & donat, & pollicetur; & eo majori cum gratia si comitem Luculum addideris, ut quos morum & rerum gestarum similitudo ferme conjunxit, benignum interpretationis officium ne disjungat.* Aderendo, in fatti, cortesemente alle premure del suo maestro, tradusse quella pur di *Lucullo*, ed appresso eziandio la vita di *Focione*; sebbene quest' ultima, sotto falso nome fu impressa, di che a proprio luogo ne farem la disamina.

Avvegnachè le sue traduzioni dal greco linguaggio venissero accolte con sommo onore da' Letterati, cionnostante, compiacendosi oltre misura della poesia, e spezialmente della *Italiana*, diede bando totale, non agli Autori che scrissero grecamente, ma alla traslazione de' loro libri, e si appigliò a cantare, in versi di vario metro, le fole ridicole de' poveri amanti. *Marcantonio Sabellico*, nel suo Dialogo *de latinae linguae reparatione*, (*b*) condanna in certo modo questo suo genio, avendo potuto prestar lumi maggiori a intelligenza della lingua latina, se non si fosse applicato a coltivare le muse; nel qual esercizio però non fu privo di lode. *Non igitur magis de eo ipso homine* (cioè di *Francesco Barbaro*) *meam expectare sententiam, quam si quis quaerat, quid de Leonardi Justiniani ejus aequalis, summique Oratoris eruditione & ingenio sentiam, elegantissimae ejus Orationes, Cymon Plutarchi & Luculus, quos ille ex Graecis Romanos fecit, ut alias ejus ingenii monumenta praeteream, facile declarant, quid ille in comunem linguae usum afferre potuisset, si non ad rythmos animum adjecisset; quamquam in eo quoque genere non mediocrem consecutus est laudem.*

Erano ascoltate di buona voglia le sue canzoni da ciascun genere di persone, ed in ispezie si rendevano grate all' orecchio per l' armonia delle note, delle quali *Lionardo* estremamente si dilettò, come pure de' musicali stromenti. Non si cele-

(a) *In Cod. Pisaurensi cit.* (b) *Inter ejus Opusc. pag.* 111.

celebravano, a vero dire, civili nozze, nè banchetti solenni si preparavano, giusta lo scrivere del *Parleone*, (*a*) che fra mezzo non si udissero le canzoni del nostro Autore, apportando giubilo a' convitati, sì per la loro soavità, che per il loro concento.

Vero è però, che quantunque *Lionardo* per semplice suo diletto conversasse sovente con le venerate sue Muse, pronto cionnostante e sollecito a pubblico servigio si ritrovava mai sempre, cuoprendo que' molti maestrati, che di quando in quando dalla Repubblica gli venivano conferiti. Rileviamo da una sua epistola, diretta a' *Pier* de' *Tommasi*, (*b*) e segnata in
Murano a' XVII. di Agosto del MCCCCXX. ch' ei sostenesse 1420
a que' giorni l' onorevole incarico di Avocator del Comune. In qualsivoglia suo impiego diede saggio assai chiaro di quelle straordinarie virtù, che in sè riluceano, mercè le quali, estimazione godea presso i suoi cittadini non meno, che presso gli esteri. Di fatto, giunto in *Venezia S. Bernardino* da *Sie-* 1422
na, a solo motivo di predicare il Vangelo, e riconoscendo a minuto le virtù interne del *Giustiniano*, contrasse tosto con esso seco religiosa amicizia, e fu sì durevole e salda, che dopo xx. e più anni ritornando il servo di *Dio*, (*c*) visitò senza indugio nella propria abitazione l' amico *Lionardo*, favellando seco d' importantissime gravi cose, al riferire di *Bernardo* il figliuolo, testimonio presente, in una delle sue lettere. (*d*) *Rediit deinde anno praeterito*, cioè nel MCCCCXLIII. essendo stato la prima volta nel MCCCCXXII. *hominem vidi: vidi dixi? imo domi etiam nostrae excepi: cum ut erat mira quadam & incredibili humanitate, atque mansuetudine* (praeditus) *ad Leonordum patrem, quem in primis dilexerat visendum, ad nos domum venisset*.

Da una Orazione latina, composta in lode dell' eloquente *Guarino*, qual si conserva tra' Codici della Biblioteca Ambrogiana, un bellissimo passo si tragge, che ridonda in onore del nostro *Giustiniano*, e di *Francesco Barbaro* suo collega. Capitato
dunque in *Venezia* nel MCCCCXXIII. (*e*) *Giovanni Paleologo*, 1423
Imperadore di *Costantinopoli*, gli si portarono tosto incontro, onde accoglierlo ed onorarlo, sì il *Giustiniano* che il *Barbaro*, li qua-

(a) *Epist. ad Nicol. Sagundinum nel T.* II. *Miscell. di Varie Operette*, *a c.* 87. (b) *In Cod. Oratoriano Brixiensi*. (c) *Amadio Maria da Venezia*, *Vita di S. Bernardino Lib.* III. *cap.* XXIII. *a' c.* 172. (d) *Int. epist. Bern. Justin. L. t.* (e) *Sansovino*, *Cronico Veneto*, *a c.* 27.

quali complimentandolo dolcemente nella sua lingua natia, lasciarono in forse, se dalla scuola di *Guarino*, o se piuttosto da quella di *Omero* fossero usciti. (*a*) *Nam cum ipse*, (cioè il *Paleologo*) *Venetias appulit, continuo Leonardus Justinianus, & Franciscus Barbarus, honestissima illius Civitatis ornamenta, cum graece salutaverunt, & quidem adeo suavissime & eleganter, ut disciplinae Homeri alumni viderentur.*

Così di grado in grado salendo nella riputazione e nella fama, ascendea pure *Lionardo* alle dignità della patria; nè vi fu tempo alcuno, in cui non si vedesse impiegato a benefizio della Repubblica, ora ne' maestrati i più ragguardevoli, ed or ne' Consigli i maggiormente gelosi, e più necessarj. Considerando fra sè, abbenchè involto ne' maneggi politici, quali effetti maravigliosi producea la dottrina, in guisa veruna potea darsi pace, che molti e molti del suo carattere consumassero i loro giorni nell' ozio; quindi affine di rimediare a sì dannosa trascuratezza, scrisse più volte al *Filelfo*, persuadendolo di restituirsi da *Costantinopoli*, e di riaprir nuova scuola di lettere alla nobile gioventù *Viniziana*. Unite alle speranze le parecchie obbligazioni che tenea seco il *Filelfo*, stabilì di abbando-
1427 nare *Costantinopoli*, e di fissare il suo soggiorno in *Venezia*, ma la trista fortuna lo fece capitare in mal punto, trovando allora spogliata la Città tutta de' patrizj suoi conoscenti, fuggiti altronde per cagione di pestilenza, che quì a un tal tempo crudelmente infieriva. (*b*) Il più da vicino, con cui potesse comunicare gli sentimenti dell' animo suo, era appunto *Lionardo*, il quale per isfuggire sì tremendo gastigo, in vicinanza della Città si era ritirato nella dilettevole sua abitazione, posta nell' Isola di *Murano*. Per lo spazio di quasi VI. mesi s' intertenne
1428 il *Filelfo*, ma tuttavia non cessando la pestilenza, e riuscendogli gravose le spese, divisò di passare a *Bologna* con la famiglia. Veniva esortato dal *Giustiniano* con sicure promesse, a sospendere per un poco l' ideata partenza, su la fiducia, che indi a non molto cessar dovesse l' influsso maligno, e si potessero ristabilire cogl' insegnamenti le scuole. Certa cosa è, che l' animo del *Filelfo* era quì più che altrove inclinato a tenere il piè fermo, come risulta da alcune sue lettere; (*c*) ma veg-

(a) *Diatrib. praelim. ad Epist. Franc. Barbari P.* II. *cap.* II. §. IV. *pag.* CCLXXIX. (b) *Philelph. Epistolar. Lib.* I. *epist.* I. *pag.* I. (c) *Lib.* I. *epist.* IX. & XI. *pag.* 2.

veggendosi senza impiego, con all' intorno numerosa famiglia, oltre d' essergli in brieve tratto mancata una delle sue serve, colta dal mal che regnava, (*a*) risolvette di far passaggio tra qualche dì o a' *Bolognesi*, se gli si apriva propizio l'incontro, ovveramente a' *Fiorentini*. (*b*) *Quod me hortaris ne properem*, (così egli a *Lionardo*,) *neque desperem*; *fore enim ut melius mihi Venetiis quam usque gentium consulatur, hortaris tu quidem recte, modo non sit precio spes emenda. Quare si ita certi quicquam intra constitutum tempus allatum fuerit, ut intelligam non esse diutius mihi arandum littus, sequar consilium tuum vel in hoc vitae discrimine. Si aliud mihi quam verba animadverto, faciam ut scripsi ad te antea. Meque aut ad Bononienses recipiam, aut ad Florentinos*. Stanco finalmente di più sofferire, se ne andò a' *Bolognesi*, ma insorto quivi poco appresso tumulto, indirizzò i suoi passi verso *Firenze*, donde gli fè mestieri, per le insidie di alcuni malevoli, ricoverarsi in *Siena*. Proccurò il *Giustiniano* più fiate di persuadere al *Filelfo* la tornata in *Venezia*, e spezialmente nella sua fuga a' *Sanesi*: (*c*) *Quod autem me hortaris*, così in risposta, *ut ad vos me recipiam, consilium de me tuum & probo & laudo, id quod etiam sequar, cum honeste fieri a me poterit. Nunc enim haud licet, nam biennium Senensibus sum obstrictus*.

Non sono però quì da tacersi le diverse querele dell'accennato *Filelfo*, sparse in più luoghi delle sue epistole, contra il nostro *Lionardo*. Dianzi ch' ei facesse ritorno da *Costantinopoli*, spedì con altro naviglio i suoi Codici colà comperati, e le sue vestimenta in *Venezia*, affinchè il tutto diligentemente riposto fosse in custodia presso del *Giustiniano*, a contemplazione del quale intraprendeva il non meno lungo, che difficile viaggio. Restituito che fu, e approssimandosi la fredda stagione, chiedette a *Lionardo* co' libri le sue vestimenta, (*d*) il che non potè allora ottenere, per motivo che il luogo, ove il tutto si custodiva, s' era fatto sospetto, essendo quivi morto un cert' uomo da influenza pestilenziale. (*e*) Dopo la sua gita in *Bologna* avvisò con lettere il *Giustiniano*, (*f*) che consegnasse le cose sue a *Giovanni Corbizio* mercatante *Fiorentino*; ma ne tampoco in questa occasione venne esaudito, e la scusa prodotta, onde non ispedirle, sta accennata nella seguente lettera dello

(a) *Philelph. Lib.* I. *Epist.* xx. *pag.* 4. (b) *Idem Lib.* I. *Epist.* xxii. *pag.* 4. (c) *Lib.* I. *Epist.* xxv. *pag.* 13. (d) *Lib.* I. *Epist.* viii. *pag.* 2. (e) *Lib.* I. *Epist.* x. *pag.* 2. (f) *Lib.* I. *Epist.* xxvii. *pag.* 4. *t.*

stesso *Filelfo* : (*a*) *Narravit mihi Joannes Corbitius*, *quanta me benivolentia complecteris*, *& quam de nobis non modo amice*, *sed etiam honorifice es locutus*. *Addiditque te propediem effecturum*, *ut vel Venetiis vel Patavii quam honestissime esse possim*; *quare non esse opus*, *ut libros sibi meos ad me daret*, *cum apud vos sit quam honorificentissime futurus*; lo ringrazia in progresso della sua benigna attenzione, scusandosi di non trovarsi a portata di ricevere nuovo impegno per essersi allora obbligato a' *Bolognesi*, e che segnale più certo dell' amor suo desiderar non potea, quanto la spedizione sicura e pronta de' letterarj suoi arredi, unitamente co' gl' abiti. Essendo in *Imola* di passaggio per trasferirsi a *Firenze*, raccomanda di nuovo la spedizione de' Codici, (*b*) ma poi per diversi anni in seguito, avvegnachè seco lui carteggiasse, non fa più de' libri menzione alcuna, ciò chiaro rendendosi dalle sue epistole impresse. Solamente nell' anno MCCCCXXXVII. scrivendo da *Siena* a *Lionardo*, (*c*) lo rimprovera con acrimonia per le sue cose giammai spedite in tal guisa : *Nescio quo tandem jure te adeo offirmaris*, *ut contra omne vel amicitiae vel humanitatis jus*, *meos mihi libros ac vestes non restituas*. *Tuae enim justitiae fuerat*, *qui te Justinianum cognomines*, *ut quae apud te deposueram*, *tuaeque fidei commendaram*, *mihi pro tua fide tuaque innocentia restitueres*. *Quare te & hortor & moneo*, *ne me diutius vana spe ludas*, *ne injuria me afficias*, *ne me veteris amicitiae nostrae oblivisci cogas*. Sembra che ad un tale rimproccio, si arebbe ognuno piegato a soddisfare immantinente, con le altrui facoltà, le proprie obbligazioni; eppure sappiam di certo, che morto il padre, rimasero i Codici, e le vestimenta presso *Bernardo Giustiniano* di lui figliuolo, ed erede. Eccone la testimonianza in una epistola del *Filelfo*, diretta a *Guarino*, (*d*) che nella impressione si chiama *Guarniero* : *Strabonem geographum*, *quem ab me petis commodato*, *darem ad te quamprimum*, *si penes me forent*. *Sed eum ab usque Constantinopoli cum aliis meis permultis libris misi ad Leonardum Justinianum*, *virum clarissimum & tibi aeque amicissimum*, *atque ipsi mihi*; *ea sc. lege*, *ut mihi cum primum in Italiam revertissem*, *bona fide restitueret*. *Nunc illo vita functo*, *libri omnes sunt apud ejus filium Bernardum*, *virum optimum*, *patrique simillimum*. Nè mancò in più incontri di stimolare l' erede alla restituzione,

(a) *Lib.* I. *Epist.* xxxi. *pag.* 5. *t.* (b) *Lib.* I. *Epist.* liii. *pag.* 9.
(c) *Lib.* II. *Epist.* xxxii. *pag.* 14. (d) *Lib.* VI. *Epist.* xli. *pag.* 41.

ne, con alcune sue lettere, (*a*) e talvolta eziandio col mezzo d' altri Suggetti, quantunque, a nostro credere, in vano; traccia non rinvenendo con che assicurarci, che fossero in alcun tempo restituite le cose, dal suo padrone *Filelfo* desiderate cotanto.

Qual tuttavia fosse il giusto motivo, per cui sì 'l padre, come il figliuolo si dimostrarono protervi, anzichè renitenti al rilascio de' Codici, non è interamente a noi conto; nota è bensì a chiunque la singolar probità di amendue, che in occasione di tal natura, se ingiusta, si sarebbe di leggieri non poco offuscata.

Una fortissima conghiettura per dilucidare l'oscuro passo la ricaviamo da *Poggio* nella sua II. e III. Invettiva (*b*) contro il *Filelfo*. Certa cosa è, che siccome appassionato egli scrisse, così non merita ferma credenza; nulladimeno trattandosi in materia di fatto, qualche poca di fede se gli si può prestare. Narra dunque, che il *Giustiniano*, desideroso di accrescere la sua Libreria, non per far pompa come alcun suole, ma per trarne da' Codici onesto profitto, consegnò al *Filelfo*, nel suo passaggio verso l' Oriente, certa quantità di danaro, onde provedere con esso parecchi libri, e che il ribaldo con fraude aperta si divorò le monete, senza eseguir l'accordato. *Fraudasti virum insignem*, sono parole della III. (*quem honoris causa nomino*) *Leonardum Justinianum, precio nescio quo librorum, pro quibus cum pecuniam accepisses, & nummos rapuisti, & non dedisti libros*. Molesta cosa riuscì al nostro *Lionardo* l' usurpamento come *Poggio* soggiugne; quindi per gastigare l'ingannatore, lo chiamò in giudicio, ma egli astutamente si sottrasse, portandosi in *Bologna*, donde passato a *Firenze*, per opera dell' Ambasciador *Viniziano* fu posto in carcere, e quivi ristette, fino a che tolto ad usura il danaro, soddisfece a minuto il suo debito contratto col nostro Autore. *Furtim tandem, cum in jus te vocasset Leonardus, abisti, venisti navicula Bononiam — venisti tandem Florentiam, ubi palmariae tuae virtutes plurimum eluxerunt. Primum opera Veneti Oratoris, qui Leonardo satisfacere cupiebat, Praetoris jussu in carcerem es conjectus. Non enim mentiendi, aut negandi, aut tergiversandi, qui mos semper tuus fuit, ulla facultas fuit. Pluribus diebus*

 cum

(a) *Lib.* VII. *Epist.* xxx. *pag.* 48. *t.*, *Epist.* xli. *pag.* 50. *t.*, *Epist.* xlvi. *pag.* 51. *Lib.* IX. *Epist.* iv. *pag.* 61. *Lib.* XI. *Epist.* xlvii. *pag.* 81., *Epist.* lii. *pag.* 82., *Epist.* liv. *pag.* 82. *t.* (b) *Pag.* 65. *t.* & *pag.* 68.

cum tabe maceratus esses, tandem pecunia a nonnullis per usuram sumpta, debitum solvisti.

Che fosse il *Filelfo* debitore a *Lionardo*, e che per tal causa si ratteneſſero in *Venezia* le sue suppellettili, lo conferma una lettera dell' *Ambrogio* Camaldolese, scritta da *Firenze* al *Giustiniano.* (*a*) *Franciscus Philelphus heri profectus ad me, uti te litteris obsecrarem, ut sumpto pretio, quantum tibi debetur, libros suos atque vestes illi restitueres, & sub sua impensa transmitteres. Accepisse abs te litteras commotionis tuae indices, quibus illum de te fuisse oblocutum conquereris.* Se poi soddisfaceſſe con danaro trovato a censo, come racconta *Poggio*, ovvero soltanto, ch' è più credibile, con lusinghevoli offerte proccuraſſe il riacquisto de' libri suoi, e delle sue vestimenta, mercè le raccomandazioni d' *Ambrogio*, la cosa sin' ora è incerta, nè v' ha chi su ciò presti lume. E' più verisimile, senza dubbio, la seconda di queste due, poichè da un' altra epistola del medesimo *Ambrogio* (*b*) al *Giustiano* indiritta, ci si rende palese, che il *Filelfo* in *Firenze* se la paſſava da pover' uomo, e che a sommo stento guadagnavasi il pane, onde alimentar la famiglia; anzi di giorno in giorno vieppiù inciampava nella miseria: *Est enim* (Philelphus) *plane miserabilis, atque in dies evadit egentior. Nusquam hac tempestate digressus est, credo, sola inopiae ratione cogente.* Ragionevole sembra, che avendo il *Filelfo* soddisfatto al suo debito con lo sborso del danaro, s' investiſſe allora di maggior gius nello ripetere, a visiera alzata, le cose sue, e non conseguendole, in libertà si trovava di rinfacciare a' *Lionardo*, ciò ch' egli in addietro patito avea per sua causa nella prigion di *Firenze*, e l' annuo censo obbligato co' gli usuraj. Di veruna di queste cose fa rimembranza, anzi toltane la sola focosa lettera scritta in *Siena*, in ciascun' altra, avvegnachè posteriore, (*c*) lo loda, lo ammira, lo priega, se gli raccomanda, e nella notizia intesa della morte di lui amaramente lo piagne, come si ha da una sua, indiritta a' *Pier de Tommasi*, (*d*) nella fatale perdita del dottiſſimo Senatore *Francesco Barbaro*, occorsa nell'anno MCCCCLIV. *Quo nihil in vita post obitum illius summi viri Leonardi mei Justiniani luctuosius aut maestius audivi, mihi nuper est renun-*

(a) *Lib.* XVIII. *Epist.* VI. *col.* 591. *in T.* III. *Ampliss. Collect. Edmundi Martene.*
(b) *Ibid. Epist.* VIII. *col.* 594. (c) *Lib.* III. *Epist.* II. *pag.* 16. *t. Epist.* XXXIII. *pag.* 21. *t. Lib.* V. *Epist.* IX. *pag.* 32. & *Epist.* XXII. *pag.* 35.
(d) *Lib.* XI. *Epist.* LIV. *pag.* 82. *t.*

nunciatum, *Franciscum Barbarum priscae gravitatis*, *& eruditionis exemplum migrasse ex hac luce &c.* Ma perchè maggiormente risultino la magnificenza, e la rettitudine del nostro Autore, ci troviamo quasi sforzati a descrivere la confession del *Filelfo* de' i benefizj ricevuti da lui, e l' elogio che in versi delle sue rare prerogative fu da esso composto, con il quale va insinuando a *Bernardo* l' imitazione del padre. (*a*)

Me miserum! quanto me mors immitis amico
Privavit, Bernarde, tuum quae dira parentem
Eripuit nobis. lacbrimas en sponte cadentes
Continuisse equidem nequeo. nam publica nostrum
Et privata movet pariter jactura dolorem.
Ille erat in nostris unus, cui cesserat acer
Usus, & ingenium, quo se doctrina per omneis
Extulerit numeros; illius ab ore fluebat
Fons Helicon. sensus quantum gravitate valeret
Inclyta testis erat Venetorum curia Patrum.
Quippe magistratus quae postquam experta per altos
Ejus opem sanctamque fidem vigilesque labores
Rebus in ambiguis belli pacisque Catonem
Illum & Aristidem aliquem vel prorsus utroque
Majorem duxisse solens. Quod protinus unus
Consuleret, sacro rebatur ab ore Minervae
Emanasse Deae, quasi Phoebi oracula nosset.
Atque id jure quidem, nam nec dolus in illo
Nec fraus ulla locum, sed jusque piumque tenebat.
Qualis & hospitibus fuerat, vel qualis amicis
Portus ad hospicium. nullum natura creavit,
Cui debere magis quisquis virtute vel ullis
Polleret meritis, quam uni, Bernarde, parenti
Vellet clare tuo, nam quid memorare necesse
Est alios? quae non de nobis maxima dudum
Promeruit pater ille tuus? quae munera nobis
Non dedit! officiis quibus est dignatus amicum?
Nam ne cuncta loquens videar te blandius uti
Id satis atque super; quod numquam Graecia nostram
Ornasset Musam, ni fraetus & excitus ejus
Praesidiis Thracum penetrassem laetus in oras.
Hunc igitur talem, ni nobis tristor ademptum,

(a) *Satyrarum Decad.* VIII. *Hecatosticha* VI.

Sim nisi ingratus, quis enim non lugeatoris
Lumen obisse sui? lucem mutasse tenebris?
At quamquam tali luctu mihi maestius omnem
Nil fuit in vitam, quicquam nec acerbius unquam
Me tamen absentis recreat felicior ulli
Vita Leonardi, patrio quam vivit Olympo.
Hinc quocumque refers genitoris nomen & acta
Me reficit probitas & doctae industria mentis.
Non etenim fato periit qui vivit in arce
Syderea, partemque sui tua membra reliquit.
In te vivit enim cujus pulcberrima virtus
Et doctrina virens longe lateque per omnes
Florescit Venetos, fructus latura paternos.
Quare age tu patriae laudis successor & baeres
Collige quae fuerant gazae genitoris opesque
Fortunasque omnes stabili servare memento
Sede sagax, nequid Nemesis queat acris obesse.
Haec etenim quandoque dolens indigna beatos
Invasit furibunda nimes turbansque premensque
Obruit, & miseris affecit cladibus illos.
Non quos arca gravi vigili custode seraque
Asservat, nummos tantum numeraveris baeres
Sed permulta alia fulvo meliora metallo:
Imprimisque patris bonitas quos fecit amicos,
Quorum ego de numero non sim statuendus in ima
Parte animi Bernarde tui, scis qualis & ille
In me semper erat, nec te meus ardor in illum
Non pietasque fidesque fugit. tu patris immago
Adsis certa mihi, qui te per cuncta reliquit
Haeredem, similemque sui; tibi sume Philelphum
Omnibus in rebus, qualem meus ille solebat
Jure Leonardus, qui me semper omnibus unum
Extulit officiis, & longe semper amavit.
Tu mihi praesidio multis in rebus adesse
Saepe queas. fortasse tibi quandoque Senatus
Seu fesso curis, privato sive labore
Multa fatigato per magna negocia fidis
Consiliis prodesse queam. nam grandior aetas
Plura sagax vidisse solet, quibus ipsa juventus
Fraeta potest melius rebus praesentibus uti.
Adde, quod & monitis puer olim cedere nostris

Sue-

Suetus, magna tuae coepisti semina laudis.
Nam nisi praeceptis primis imbutus ab annis
Justiniane meis didicisses quantus honesti
Esset honos, & quod dici nihil utile posset,
Quod vel turpe foret, vel prasеferre decorum
Sperneret, haud uti modice meliore liceret
Sorte tibi, quoniam nummi tantaeque potentis
Urbis opes fastum secum stimulosque rebelles
Luxuriaeque faces, & mille pericula portant.
Nam raro fortuna quidem virtusque coire
Clara solent; quoniam nec calle utuntur eodem
Nec similem posuere sibi sub praemia finem.
Nescit enim servare modum fortuna; sed audax
Omne per extremum se se demensque volutat.
At virtus medio semper laetata parumque
Et nimis omne cavens metitur cuncta pudore.
Quod si divitiae generis, si splendor & Urbis
Altus honos parere velit virtutis habaenis
Per medium stadii properantis tangere calcem
Praemia certa ferant, quibus ipse beatus in omnes
Evectus terras votisque elatus in auras
Celsior aethereas felicis nomine gaudet.
Talis erat Bernarde tuus pater ille virorum
Optimus aetatis decus, & lux unica nostrae,
Cujus te similem si vita gesseris omni.
Qui dolor extremus me ceperit, ipse levabis
Magna ex parte tuae lenitum laude juventae.

Somiglianti querele, più sopra addotte, per motivo de' Codici, sparse il *Filelfo* in alcune sue epistole contro l' insigne *Francesco Barbaro*, (*a*) e quantunque giammai li riavesse, si confessava nulladimeno di quando in quando tenuto a ricolmarlo di lodi. L'accennato *Poggio* nelle Invettive ci spiega la causa dell'eguale intertenimento de' Libri, cioè per il debito non mai soddisfatto di quel danaro, che il *Barbaro* cortesemente al *Filelfo* concedette ad imprestito. Con altri parecchi eziandio ebbe a querelarsi per le medesime cose; col Cardinal *Bessarione* nelle sue epistole, e con *Felo Cappella*, Segretario del Senato, nelle sue Satire; dal che si scorge, quanto e' fosse importuno, e quanto poco ragionevoli fossero le sue pretese. Valga per

 tut-

(a) *Lib.* VII. *Epist.* XXII. *pag.* 48. *Lib.* IX. *Epist.* V. *pag.* 61.

tutti *Catone Sacco* giureconsulto, cui scrivendo il *Filelfo*, (*a*) perchè gli rimandi diversi suoi Codici, così conchiude la lettera: *Quae tibi debeo persolvam. Quare ne me in Forum protrahas velim.*

Soverchiamente per certo ci siamo dilungati nella narrazione di questo fatto, ma standoci a cuore la buona fama del *Giustiniano*, non abbiamo potuto a meno di non difenderlo e con esempli chiarissimi, e con pruove incontrastabili. Ora tornando a que' tempi, ne' quali *Lionardo* in Repubblica sosteneva gl' incarichi più ragguardevoli, è di mestieri l' intendere, come a *Giovanni Contarini* venne sostituito in qualità di Luogotenente
1432 di tutta la Patria del *Frioli*, essendo in *Venezia* Avocator del Comune. (*b*) Alla prima comparsa che fece in *Udine*, adorno di tal carattere, *Giovanni* da *Spilimbergo*, parente del dotto *Guarino*, e forse allora maestro di quella Comunità, per nome de' cittadini *Friolani*, gli recitò in presenza una elegante Orazione, la quale si custodisce nella Libreria *Guarneriana* di *S. Daniello*, (*c*) attribuita però in altro Codice, (*d*) trascritto da Monsignor *Fontanini*, già Arcivescovo d' *Ancira*, nella Biblioteca *Ottoboniana* di *Roma*, a *Jacopo* da *Udine*. Fra le rare distinte virtù, che si rammentano nella Orazione riguardo al novello Rettore, gode il luogo più eccelso quella della giustizia, e fra le scienze più culte la filosofia, e l'oratoria, accennandosi pure al di dentro l' impiego sostenuto poc' anzi di Avocatore. *Tuam imprimis in regendis magistratibus justitiam, quam hoc anno huic Aquilejensi Patriae constanter administraturus es, admiror, praedico, & quibus possum ad sydera fero praeconiis. Quam enim hujus de quo loquor virtutis officium in te clarum, atque excellens sit, testis est amplissima tua Venetiarum Civitas, quae singularem meritorum tuorum bonitatem considerans, te Oratorem publicum summo studio, curaque creavit, & recte sane; sciebat equidem a tanti Imperii majestate facile esse, ut ait Justinianus, justitiam observari. — Nam cum ego divina studia animo, & memoria colligo, non video qua ratione priscis illis Oratoribus, quos tantopere admiramur, aequandus faciliter non venias. Veteres olim, & praeclari Oratores satis suae gloriae fecisse judicabant, si oratorium munus adepti fuissent. Demosthenem illum Graecae linguae Principem dicendi facultate delectatum, Philosophiam contempsisse legitur;*

(a) *Lib.* IV. *Epist.* XXIV. *pag.* 28. *t.* (b) *Libro de' Reggimenti della Rep. MS.* (c) *Cod. signat. Litt.* D. *chartac. in fol.* (d) *Ibid. Cod. chartac. in* 8. *sign. num.* V. VI. 48.

tur; fecit idem Isocrates, ut M. Tullius Latini eloquii decus refert. Te vero hac aetate Oratorem optimum, & Philosophum eximium doctissimi homines appellant. Franciscus Barbarus Graecae & Latinae linguae peritissimus, cujus memoriam semper cum laude & gloria haec nostra tempora usurpabunt, te ea dicendi gravitate, & diligentia praeditum esse testatur, ut nullum temere verbum ex ore tuo decidere affirmare non dubitet. Petrum de Monte subtilem plane Philosophum, & Universi Juris eruditissimum Virum Philosophiae doctrinam te mirifice tenere saepenumero magnificis verbis dixisse memini.

Nel corso di questo primo, anzi ultimo suo Reggimento, con estremo decoro da lui sostenuto, ebbe fausto l'incontro di godere per ospite quel celebre Antiquario, *Ciriaco* de' *Pizzecolli Anconitano*, il quale a motivo d' indagar le reliquie di *Aquileja* distrutta, com' egli lo attesta nel suo *Itinerario* al Sommo Pontefice *Eugenio IV.* (*a*) si trasferì nel *Frioli*, dove tante grazie ricevè da *Lionardo*, che non seppe descriverle senza iperbole. Dopo di aver commendati, in cotesto suo *Itinerario*, parecchi nobili *Viniziani*, uomini tutti di molto credito per le lettere, passa poi a ragionare del *Giustiniano* in tal guisa: *Sed inter primarios Leonardum Justinianum generosum, rerumque peritissimum hominem minime praetereundum censui, qui quum exacta tempestate pro Venetis Foro-Julianam Provinciam Praetor administrasset, ad eum me sui, & Aquilejanae Civitatis visendae gratia contuli, qui & me tanta voluptate susceperat, ut omne meum pariter Canonicam primo, deinde vero Decanam, & denique Episcopalem mihi daret optimam, atque venerandissimam sinodiam, & quum conversus ego e Venetis essem, talia sibi meis jactasse litteris habeto: nam quid denique restat, nisi ut te quoque juvante ad Cardinalem, exinde ad Papam, & demum . . . . . . me divinam usque societatem adjungam? si fas, tantumque dicere dignum est.* Da una epistola del più fiate rammemorato *Filelfo*, (*b*) indiritta al nostro *Lionardo*, e segnata in *Milano* a' xxx. Dicembre del MCCCCXLIII. con la quale efficacemente si raccomanda la persona dello stesso *Ciriaco*, prossimo a portarsi in *Venezia*, potrebbe talun dubitare, ch' ei fosse al nostro Autore del tutto ignoto, eppure, come testè si è dimostro, accolto famigliarmente lo aveva in *Udine* circa XI. anni in addietro; anzi nella coronazione in Imperadore di *Sigismondo* tenea seco eziandio commerzio di lettere. Fu raccomandato *Ciriaco* dal predetto *Filelfo* nella stessa occasione anche al *Barbaro*, e da

(a) *Pag.* 20. (b) *Lib.* V. *Epist.* XXII. *pag.* 33.

(*a*) e da *Poggio Bracciolini* (*b*) a *Jacopo Foscari*, figliuolo del Doge.

Ma giacchè siamo entrati a proposito di *Ciriaco*, rispetto al *Giustiniano*, dilettevole riuscir dovrebbe a' nostri Leggitori quanto appresso sporremo circa la maniera del verseggiar d' amendue, in un secolo mezzo barbaro, e disadorno. Dopo la morte di *Ciriaco*, si prese la cura *Francesco Scalamonte*, Cavaliere *Anconitano* suo amico, di raccorre in compendio tutte quelle notizie, che necessarie ideava a poter iscrivere degnamente la vita di lui, e d' indirizzarle a *Lauro Quirini* Letterato *Viniziano*, che da gran tempo (vivente ancora l'Autore) sospirava l' incontro di stenderla. Se fossero state conte al Signor Abate *Lorenzo Mehus*, arebbe potuto nella sua prefazione, apposta all' *Itinerario* predetto, impresso pochi anni sono in *Firenze*, (*c*) illustrar meglio coll' Opera le azioni maravigliose di questo insigne Antiquario. Fra le molte e molte notizie dallo *Scalamonte* accozzate, comprese tutte in un bellissimo Codice, (*d*) posseduto dal Signor Dottor delle Leggi *Gian-francesco Burchelati* cittadino *Trivigiano*, della cui amicizia ce ne diam pregio, rilevante per noi si è quella, di avere a vicenda verseggiato *Ciriaco* col *Giustiniano* nel medesimo tempo; rapportandone il nobile Raccoglitore IV. Sonetti *Italiani*, (*e*) che per essere inediti ci diamo il piacere di pubblicarli. *Sed quae deinde*, parole stesse dello *Scalamonte*, *Leonardo Justiniano Veneto patricio*, *nobili & eloquentissimo Viro scripserat* (Kiriacus), *hac in parte praetereundum non censui*.

„ *Quel che con summa providentia & arte*
„ *Volge col moto più alto e festino*
„ *La sancta mole del Ciel christallino*
„ *Movendo gli altri Ciel di parte in parte,*
„ *Vole del suo splendor tale adornarte*
„ *Qual circonscripto in oro fin rubino,*
„ *Unde non potria mai mio picolino*
„ *Stil: quanto converia tanto exaltarte.*
„ *Perche del fior del tutto el marin piano*
„ *Se stende fino al Ciel con care piume*
„ *La fama del valor Justiniano.*

„ *Che*

(a) *Lib.* V. *Epist.* XXI. *pag.* 33. (b) *Inter ejus Opera pag.* 124.
(c) *Apud Jo. Paulum Giovanelli* 1742. *in* 8. (d) *Chart. in* 8. *sec.* XV.
(e) *Pag.* 30. & 31.

„ Che come chiaro specchio di costume
„ Così la vita del viver humano
„ Mostra facendo a tutti gli altri lume.

Quibus talia statim Leonardus ipse eodem ordine respondit.

„ Quelle ample lode mie che in brieve carte
„ Conchiude in stile altiero e pellegrino
„ In te sol si converte ivi e il divino
„ Inzegno tuo traluce in mille parte.
„ E gia gran tempo le tue laude sparte
„ Quanto si calcha il bel terren latino
„ Con tutto il cuor mi fero a te vicino
„ Ed un caldo disio vago ad amarte.
„ Se cerchi in me virtu troppo luntano
„ Dal ver ti allonghi chel celeste nume
„ Non come scrivi a me larga la mano.
„ Ma se amor cerchi un abondante fiume
„ Vi trovarai dil tuo valor soprano
„ Virtu honorando a se virtu risume.

& subinde haec eadem illico dicta subiecit.

„ Qual sparir suole matutin pianeta
„ Al pander de le come aurate e bionde
„ Del Sol che a men nocturna faza asconde
„ Con l' alma lampa sua diurna e lieta,
„ Tal dal suave suo stil vinta si aquieta
„ La sparsa fama tua. ne gia risponde
„ Al alte Rime unde si stilla e fonde
„ Accenti di ogni digno e gran poeta.
„ Si suave harmonia tua voce rende
„ Che quasi Orpheo Apollo & Amphione
„ Le labra a piu bel canto mai non sciolse.
„ Quanto dunque mia prima oppinione
„ Dal vero è vinta tanto piu si accende
„ L' amor che gia gran tempo ad te mi colse.

Quibus & Kiriacus ipse statim haec de more respondit.

„ In fin che i fiumi al mar seguir lor meta
„ Non resta o l' ombre render monti e fronde
„ E che le vaghe stelle il Ciel circonde
„ Convien tua fama al mondo esser cometa.
„ Che l' alma rima tua dolce e ripleta
„ De l alta symphonia che mi confonde
„ Move dal pegaseo si suave onde

„ Che

,, *Che di gustarle omai sempre mi asseta.*
,, *Ma quanto ad humilta tanto discende*
,, *Che el mio stil basso al summo hyperione*
,, *Extolle tra i cantor chel canto extolse*
,, *Non me puote honorar ma son corone.*
,, *E vostre alme virtu che tanto splende*
,, *Quanto largir tra noi peana volse.*

Con soddisfazione per tanto della Repubblica, e con plauso comune del popolo *Friolano*, giunse *Lionardo* al termine del faticoso governo, e ritornando in patria, avventuratamente sortì di vedere il fratello *Lorenzo* sollevato dal Chiostro di *S. Giorgio* in *Alga* alla Sede Vescovil di *Castello*. Gli si accrebbe innoltre la gioja, per vedersi sovente a fianco l' *Ambrogio*, da più anni suo amico, che fatto Generale della Congregazione Camaldolese, si ritrovava a que' giorni in *Venezia* per motivo di visitare i suoi Monaci. *Magna nos illic* (sc. Venetiis) *nobilium amicissimorumque nostrorum turba visitavit, magnoque ab his omnibus studio venerationis suscepti sumus. Eminebat affectus Francisci Barbari, Leonardi Justiniani, Marci & Laurentii fratrum suorum gravitate summa hominum, Bernardi quoque filii adolescentis & illustris & eruditi; Marci Lippomani, & ceterorum, qui summa observatione latus nostrum semper fere ambiebant &c.* Così lasciò registrato a lode de' *Viniziani* il medesimo *Ambrogio* nel suo *Odeporico*. (*a*) Di questo per altro nobilissimo accoglimento, ne dà anche ragguaglio in una sua epistola a *Niccolò Nicoli*, (*b*) dimorante in *Firenze*, nella quale, tra parecchi Suggetti che distintamente lo favorivano, accenna in ispezie *Francesco Barbaro*, e *Lionardo Giustiniano*.

L' ottima fama, che si era il nostro Autore acquistata nella reggenza del *Frioli*, fu la sola cagione, che impiegato fosse di nuovo a quella di *Brescia* con titolo di Capitano; ma egli, come scrive al figliuolo *Bernardo* (*c*) la rifiutò, dove poi fu destinato in sua vece *Antonio Michele*. (*d*) Nè nacque il rifiuto per non servire alla patria, che anzi a que' dì stava in pronto per chiedere la Pretura di *Verona*, qual fu poi conceduta, nè sappiamo il perchè, all'amico suo *Barbaro*, (*e*) succeduto a *Marco Giustiniano*, fratello carnale del nostro *Lionardo*. *Gaudeo in refutatione Praefecturae Brixiensis probari abs te sententiam meam, & ad*

(a) *Pag.* 27. (b) *Lib.* XVI. *Epist.* XIX. *apud Martene &c. in T.* III. *Amplifs. &c.* (c) *Int. Epist. Bernard. Justin. Collect.* 6. (d) *Lib. de' Reggim. della Rep.* (e) *Lib. cit.*

ab Hiſabetta quoque, (*a*) *eujus judicium*, *quia ex animo venit*, *non omnino repudiandum cenſui*. *De Praetura Veronenſi quid tibi credam neſcio; nam ſi eam mibi*, *ut ſcribis*, *cuperes dari*, *adeſſes profecto*, *&* *tuam operam mibi accomodares*. *Vide igitur utrum velis*, *aut me ſine Praetura eſſe*, *aut ſine te Hiſabetta per pauculos dies*, *niſi forte id pauculum*, *aevum tibi eſt*. Impariamo da un' altra ſua epiſtola, diretta al *Barbaro*, (*b*) che d' ordine pubblico foſſe ſtato ſpedito a *Mantova* per qualche giorno, ma eſſendovi error nella data, ſecondo le circoſtanze al di dentro inſerite, non ſapremmo in qual tempo fiſſare la commeſſione, quando non adottaſſimo la conghiettura dell' Eminentiſſimo Signor Cardinale *Quirini*, (*c*) che a dir vero poco ci appaga, il che ſarebbe nel MCCCCXXXIV. Piuttoſto, a noſtro credere, dovrebbeſi ſegnar l' epoca nell' anno ſeguente MCCCCXXXV. ſul fondamento di una lettera del più volte citato *Barbaro*, ſcritta in *Ferrara* a' 11. di Dicembre dell' anno teſtè riferito. (*d*)

Negli anni appreſſo, ne' quali occorſe quell' aſpra guerra 1438
fra' *Viniziani* e *Milaneſi*, occupava certamente *Lionardo* i primi poſti della Repubblica, talvolta con titolo di Conſegliere, e talora di Savio del Conſiglio; ciò deducendoſi da parecchie lettere del *Barbaro*, (*e*) difenditore a que' dì dell'aſſediata Città di *Breſcia* dall'eſercito del *Veſconte*, e ſpezialmente da una, diretta inſieme al *Giuſtiniano* ed a *Daniello Vitturi*, con cui ſi lagna di non eſſere abbaſtanza ſoccorſo in quegli eſtremi pericoli: (*f*) *Facere non poſſum*, *quin aegre*, *&* *moleſte feram*, *vobis in puppi Reipublicae ſedentibus*, *neſcio quo fato*, *ita tranſverſum nos agi*, *ut non ſolum naufragium expectandum ſit*, *ſed &c.*

A perſuaſione del fratello *Lorenzo*, ottimo Veſcovo della patria, nella matura ſua età diede bando allo ſtudio delle rime profane, e ſi appigliò a comporne di ſacre, intitolandole *Laudi Spirituali*; del che avvertito l'*Ambrogio* ne fece ſubito inchieſta di alcune, (*g*) corredate però delle neceſſarie ſue note, agevoli da cantarſi per muſica: *Gratiſſimum itaque mibi feceris*, *ſi ex biſce aliquas miſeris*, *una cum melodiis tuis*, *quas ipſe praeſtare cenſueris*. Nel mentre in tal divoto eſercizio, per ſollievo dell' ani-

(a) Ella è *Liſabetta Trioli*, moglie di *Bernardo Giuſtiniano*, ſigliuolo del noſtro Autore. (b) *In Diatriba praelim. ad epiſt. Barbari T.* II. *Cap.* III. §. VI. *pag.* CCCXCI. (c) *Ibid. pag.* CCCXCII. (d) *Epiſt.* XI. *pag.* 19. (e) *Epiſt.* XXX. *pag.* 45. *Epiſt.* LXII. *pag.* 79. *Epiſt.* LXIV. *pag.* 82. (f) *Epiſt.* LXIV. *pag.* 82. (g) *Lib.* XVIII. *epiſt.* IX. *col.* 595. *in Collect. Marten. cit.*

animo suo, si trattenea 'l nostro Autore, un fiero colpo lo assalì all' improvviso, e gli trafisse per fino l' anima, originato questo dalla morte di *Marco* Senatore gravissimo, e suo fratello. Non fu volgare, per verità, la di lui afflizione, siccome volgare non era stato l' amor suo verso lui; quindi 'l *Filelfo*, desiderando di sminuir la tristezza, cagionata nello spirito di *Jacopo-antonio Marcello* dalla morte del giovanetto *Valerio* suo figliuolo, gli propose per esemplare dinanzi agl' occhi *Lionardo*, rispetto alla eroica costanza, con cui del fratello soffrì in pace il trapasso. (*a*) *At Leonardus qua constantia, qua aequitate animi, qua lenitate, qua vi orationis in obitu Marci fratris Viri continentis & integri, quo uno nihil habebat in vita carius, usus fuerit; quis est qui melius norit quam ipse tu?* Avvegnachè la fortezza dell' animo rilucesse in *Lionardo* generosissima, non era però sì leggiero il dolore, che non tramandasse al di fuori alcun segno; anzi nello rispondere ad una epistola dell' *Ambrogio*, (*b*) non potè contenersi in quella occasione di non esprimere la sua angoscia: *favebo igitur his reis* (sic) *quantum mihi squalor permiserit meus, & lugubris status, in quo me Marci fratris amantissimi mors nuper constituit. Nam posteaquam a me ille divisus est, a rebus publicis ita secessi, ut numquam nisi vocante patria, & in rebus quidem maximis in Curiam veniam.* Di questa sua ambascia fa pure cenno al *Barbaro*, (*c*) ed altresì ad un certo *Jacopo Arciprete*. (*d*)

Non tardò troppo la patria, dopo sì grave perdita, a richiamare *Lionardo* alle pubbliche incombenze. Come de' primarj, fra gli Ottimati, era molto valevole il di lui padrocinio, per-
1439 ciò accusato ingiustamente *Guarino*, che fu suo maestro, di aver composto un distico contro la Signoria, lo priega a difenderlo dalla calunnia, tanto più che aggravato da febbre con due figliuoli in *Rovigo*, oppresso si ritrovava dalla passione e dal male. L'epistola, da cui tal notizia impariamo, si legge in un Codice miscellaneo in forma di quarto, presso i PP. Domenicani di *S. Niccolò* di *Trivigi*, portando la data degli XI. di Ottobre
1442 dell'anno MCCCCXXXIX. Tre anni appresso sedea nell'augusto Collegio col Principe *Foscari* in qualità di Consegliere; anzi volendo questi rifiutare il Principato, dopo XIX. anni dalla sua esaltazione, *Lionardo* con i colleghi, allo scrivere del *Sanuto*,

---

(a) *Inter ejus Orationes pag.* 91. (b) *Inter epist. Bern. Justin. L.* 5. (c) *Inter epistolas Franc. Barbari, epist.* CXXIII. *pag.* 171. (d) *Inter epist. Bernardi Filii L.* 5. *t.*

to, (*a*) gli fecero fronte, nè acconsentirono per verun modo che deponesse la dignità.

In premio de' tanti sparsi sudori volle innalzarlo la patria al cospicuo e ragguardevole grado di Proccurator di *S. Marco*. Sortì la elezione nella persona del *Giustiniano* a' XXIX. Dicembre del MCCCCXLIII. (*b*) in luogo di *Stefano Contarini* già tra- 1443. passato, e seco lui vi concorse *Luigi Veniero*, (*c*) gentiluomo se non eguale nella dottrina, almeno pari nel merito. Il titolo, con cui fu ammesso a' suffragj, egli è quello di Capo de' x. nè si rinviene alcun documento, dov' ei si chiamasse, o fosse da altrui nominato Cavaliere di stola doro, come sognò d' intitolarlo *Giovanni-gherardo Vossio*. (*d*) A confutare asserzione sì debole, basta un sol passo di *Bernardo Giustiniano*, nella Orazione che recitò dinanzi a *Lodovico XI.* Re di *Franza*, (*e*) allorchè quasi a forza venne insignito da lui del carattere equestre: *Equidem praeclarissime Rex, semper existimavi magnis atque praestantibus Viris, virtute potius & operum dignitate, quam quibusvis aliis ornamentis ad claritudinem nominis contendendum. Id cum priscos illos Heroas factitasse & legeram & audieram, tum majores quoque meos videram idem sensisse, & praecipue Leonardum Patrem, qui quamquam summos omnes patriae nostrae magistratus, honoresque gessisset, bis tamen ornamentis abstinuit, quae pro sua summa virtute facile adeptus esset. Quo factum est, ut cum Legatus ad Serenissimum Imperatorem proficiscerer, atque ille Princeps conspicatus in me nescio quid, & militiae & doctrinae honore insignire cuperet, recusarem exemplo paterno, memor a sapiente dictum: ne transgrediaris terminos, quos Patres tui posuerunt tibi. Idem etiam hoc triennio & ab Summo Pontifice, & ab Illustrissimo Siciliae Rege, Legatus cum essem, rogatus abnui.*

Che il desiderio di *Lionardo* fosse affatto lontano dal chiedere onori, ma bensì ansioso di meritarseli, lo impariamo da lui medesimo in una sua epistola a *Pier de' Tommasi*, nella quale, ringraziandolo in primo luogo della congratulazione che gli avanzò per la dignità conseguita, entra poi nel discorso per l' augurio fatto della suprema. (*f*) *Cum autem in spem me vocas sublimioris adipiscendi loci, quod unus in hac Republica reliquus est, nihil agis mi Petre. Tantum enim abest, ut cupiam quod sperare non* *ti-*

(a) *Vite de' Duchi di Venezia, col.* 1105. (b) *Sansovino, Cronico Veneto a c.* 28. *t.* (c) *Barbaro, Elez. de' Procc. di S. Marco.* (d) *De Hist. Lat. loc. cit.* (e) *Int. Orat. & Epist. ipsius Justin. E.* III. *t.* (f) *Inter Epist. Bern. Justin. K.* II.

licet, in tanta praesertim praestantissimorum Civium copia, ut vel hunc quem consecutus sum magno hominum studio magistratum, neque petierim unquam, neque desiderarim, nec tamen propterea existimabis me laudis & gloriae caruisse cupiditate; sed hoc meum semper judicium & institutum fuit, satis honorum & magistratuum fuisse consecutum, si ita vixissem egissemque, ut dignus nonnullo honore a bonis Civibus judicarer. Arebbe voluto il nostro Autore, senza suo scapito, ripigliare gl'intermessi suoi studj, come a *Palla Strozzi* ne scrisse, (*a*) ma l'amor della patria lo tenne sempre lontano, anzi eletto Proccuratore vieppiù intorno gli si affollarono le pubbliche cure, talmentechè pochi respiri gli sopravanzavano di libertà, o d'ozio alla natura sì profittevole: *Si deinceps ita vixissem, ut non omnino indignus partis honoribus judicarer, malueram id aetatis quod superest, ad pulcherrimam litterarum scribendique voluptatem accomodare; & prima mea studia, diu jam Reipublicae causa intermissa, tamen aliquando repetere, ut cum dignitate in ocio post diuturnum negotium esse possem. At quoniam ita tulit sors mea, ut numquam quiescendum esset, aequo animo feram Patriae causa, quod alias fortassis graviter & acerbe pertulissem.* Certa cosa è che in Senato rade volte tacea, anzi soventemente disputava su le materie più ardue, e più pericolose, tenendo con la eloquenza del suo discorso, e con la maestà del profferire gli ascoltatori incatenati. *Amplissimos in Republica honores consecutus*, elogio che se gli forma da *Bortolommeo Facio*, (*b*) *quotiens ei in Senatu dicendum fuit (tanta erat ei in rebus, ac verbis copia, tanta in pronunciando dignitas) sine fastidio prolixitatis audiebatur.*

Pochi erano a' giorni suoi, li quali possedessero nella nostra Città suppellettile numerosa de' Codici, si latini che greci, com' ei possedea; non risparmiando mai al dovizioso suo erario per conseguirne de' nuovi. Il principale motivo di tenere commerzio di lettere con l'*Ambrogio* Camaldolese, con *Flavio Biondo* e col *Nicoli*, oltre a cent' altri eruditi, era per conquistar nuovi libri, o almeno per trarne copia. In fine però, poco a lui valse un sì prezioso adunato tesoro, mentre rimasto del tutto cieco, restò privo altresì del piacere di leggerli, e di studiarli. La cecità, non v'ha dubbio, lo disobbligò in appresso di più applicare alle lettere, non già di abbandonare co' gli affari dimestici que' della patria, incessantemente prontissimo a tutti gl'impieghi, fino a tantochè le affievolite sue forze glie lo permi-

(a) *Ibid. K.* (b) *De Viris Illustribus, pag. 12.*

misero. Udiamo il successo dal *Parleone*, che in una sua lettera consolatoria (a) a *Niccolò Sagondino* da *Negroponte*, ce lo ragguaglia. *Nobis adolescentibus Leonardus Justinianus obtusiore videndi acie senecta aetate fuit. Is tamen in Senatu sententiam dicebat. Nemo unquam eum vidit publico, aut privato muneri desuisse. In Curiam, in Forum quotidie veniens, & amicis & Reipublicae magnis difficillimisque rebus deliberanti, ingenio, consilio, & auctoritate aderat. Quantum vero universa Civitas ei semper tribuerit, quidve de ipso judicaret, ex eo facile ostendit, quod maximos & dignissimos illi, quamdiu vixit, magistratus, ac demum Procurationem Divi Marci, quae dignitas & perpetua & suprema periximia est, demandaverit Itaque ob eam rem, nec ipse amplissimo suae virtutis fructu ab Republica privatus est, nec Respublica ejus consilio & auctoritate caruit unquam; sed utrique alterius praesidio auctoritateque muniti, & Respublica ab optimo Cive industriam ac usum, & Civis ab optima Republica honorem ac fructum est assecutus. Is dies noctesque, quantum per occupationes publicas ei liceret, lectorem librorum habebat, multa scribebat; multa e graeco vertebat in latinum. In musica studiose recreabatur. — Leonardum autem pretiosissimam tam Graecorum quam Latinorum habuisse Bibliothecam sit omnino certissimum. Verum quid refert, cum legendi usu privaretur? &c.*

Per lo spazio di v. mesi, prima del suo morire, gli convenne fermarsi in casa, travagliato da incomodi, e da dolori; quindi innoltre conoscendosi presso al termine della vita, avanzò supplica al Santo Vescovo suo fratello, acciò si compiacesse di visitarlo, ed a lui porgere ajuto con la presenza, nel suo estremo passaggio. Quanto in ogni sua azione, con ispirito divino, si reggesse il santo Prelato, chiaramente si ravvisò in questo incontro, poichè alle replicate amorosissime istanze e di *Bernardo* il nipote, e d'altri parecchi, sovente da lui per tal motivo spediti, rispondeva *Lorenzo* a chiunque con la medesima frase: *non esser giunta per anche l'ora della separazion del fratello*. Consapevole in fatto, per divina rivelazione, dell'ora estrema, presente si ritrovò all'assistenza dell'infermo, il quale appena udita la di lui voce, tantosto esultò per la interna allegrezza, e dopo alcuni spirituali colloquj, su 'l vespro del giorno stesso esalò felicemente lo spirito nelle braccia fraterne; il che addivenne a' x. di Novembre dell'anno MCCCCXLVI. Mesto oltre misura il figliuolo per la perdita di un tanto padre, trascorsi che furono alquanti giorni, a cagion di conforto si portò a vi- 1446

(a) *Miscell. di Varie Operette T.* II. *a c.* 86.

a visitare il Santo Vescovo suo zio, il quale dopo la consueta salutazione *rallegrati*, gli disse, *Bernardo figliuolo mio, poichè Lionardo tuo padre è in luogo di salvazione*. A tal fausta novella sopraffatto insieme e giulivo, *e come voi lo sapete padre amatissimo*, soggiunse *Bernardo? Egli è salvo*, replicò il Santo, *nè curar di vantaggio*. *Gaude Bernarde fili, Leonardus pater tuus salvus est. Hoc ego quum ingenti gaudio excepissem; Et quomodo, inquam, scis Pater? Salvus, inquit, est: & aliud ne cures*. Racconto sincero egli è questo dello stesso *Bernardo*, nella vita, che scrisse di *S. Lorenzo Giustiniano*, (*a*) dianzi Vescovo di *Castello*, e poi primo Patriarca di *Venezia*; dal proemio della quale, da esso indiritto a' Monaci Certosini, impariamo, che il cadavere del nostro Autore fu sotterrato presso di loro. *Placuit autem vobis potissimum inscribere, clarissimi Athletae Christi. Nam cum Leonardi parentis cineres, atque ossa mei apud vos habeam pignus eximiae erga vos familiae nostrae observantiae & pietatis &c.* Oltre a un testimonio sì autentico, che le ossa di *Lionardo* riposino in *S. Andrea* del *Lido*, volgarmente della *Certosa*, apporremo quì sotto l' epigrafe sepolcrale (malamente rapportata nella sua Cronaca dal *Sanuto* (*b*)) che nell'Chiostro di que' Religiosi tuttavia si conserva.

HOSPES AMICE SCIRE SI CVPIS QVI
SIM. LEONARDVS IVSTINIANVS PRO-
CVRATOR S. MARCI SITVS HIC SVM.
PLVRA DE ME MIHI NON LICET. AB
ALIIS FORTASSE PLVRA SI CVPIS
SCIBIS. MCCCCXLVI. MEN. NOV.

I. *Viri Patricii Leonardi Justiniani Veneti, Oratio habita in funere Caroli Zeni Concivis sui*. Occupa il primo posto tra le Orazioni, ed Epistole di *Bernardo Giustiniano*, figliuolo dell' Autore, divulgate in *Venezia* per *Bernardino Benaglio* nell' anno, come viene supposto, MCCCCXCII. in foglio. Fu poi ristampata da *F. Gregorio Britannico* dell'Ordine de' Predicatori, nella sua raccolta de' *Sermoni funebri*, usciti in luce da' torchj di *Piero Bergamasco* in *Venezia* nel MDV. Si legge ancora fra le Orazioni de' diversi, prodotte in *Venezia* nel MDLIX. (*c*) dall' Accademia *Viniziana*, o sia della *Fama*, e nella ristampa, che se ne fece in *Pa-*

(a) *Apud Bolland. Act. Sanct. T.* I. *Januar. pag.* 559. *col.* 1. (b) *Col.* 1123. (c) *Pag.* 131.

Parigi da *Piero Cavellat* nel MDLXXVII. (*a*) come pure in altre Raccolte. I Padri *Martene* e *Durand*, giudicandola al suo tempo per anche inedita, la inserirono nel T. III. dell'amplissima collezione *Veterum Scriptorum*, & *Monumentorum &c.* (*b*) e finalmente il Proposto *Muratori* di nuovo la pubblicò nel T. XIX. (*c*) degli *Scrittori* delle cose *Italiane*, dove dal termine di cotesto esemplare si rileva non meno l'anno che il giorno, ne' quali fu recitata: *Acta Anno Christi MCCCCXVIII. Octavo Idus Maji ad populum in Aede Mariae Coelestis Venetiis*; come si è anche detto più sopra. E' degno di correzione il *Faroldo*, che negli Annali Veneti, (*d*) protrae la vita del *Zeno* fino al MCCCCXXIV.

Guarino Veronese, che fu nelle lettere il maestro del *Giustiniano*, indirizzando una copia della riferita Orazione al Cavaliere *Alberto Sala*, con sua lettera da *Venezia* sotto il dì xx. Giugno del MCCCCXVIII. (*e*) non potè contenersi di non lodare, fuor di misura, l'Autore della medesima, lusingandosi, che la morte del *Zeno* appellar dovrebbesi avventurata, sì per le azioni gloriose esercitate da lui vivendo, come per l'incontro sortito di ottenere in morte un simile lodatore: *Erunt nonnulli, qui Caroli mortem beatam fortunatamque dicent, non solum quia vita illustris antecessit, verum etiam quia probatissimi laudatoris & liberalibus artibus, ac omni littterarum genere & usu & doctrina instructissimi, praeconium invenit.*

Non fu però sì abbondante di lode, ragionando della medesima, *Paolo Cortese* nel suo dialogo *de Hominibus Doctis:* (*f*) *Leonardus Justinianus*, dic'egli, *homo per se magnus, &, ut apparet ex Orationibus, non indisertus. Extat ejus quaedam funebris laudatio, bona illa quidem, sed non satis splendida verbis, & quae magis copiam quandam, quam oratorium artificium praeseferat.* Incolpa per altro non la persona, ma il costume poco acconcio del secolo, nel quale *Lionardo* vivea, rigettato in appresso da' posteri. *Nam haec aetas ponebat eloquentiam in orationis quadam abundantia, nec plane cognovit quid esset satis; quum magnam se quisque in dicendo laudem adeptum putaret, si multa acervatim complexus fuisset. Quod genus scribendi spretum est, ac repulsum ab acrioribus ingeniis: quoniam omnis oratio ita & verborum, & sententiarum ornamentis componenda est, ut non intemperanter excurrat, sed sit ei suorum finium quidam circumscriptus locus.*

(a) Pag. 270. (b) Col. 743. (c) Col. 373. (d) A c. 286. (e) In Cod. Pisaur. cit. (f) Pag. 18.

II. *Comincia il Fiore delle elegantissime Cancionete dil nobile Messere Leonardo Justiniano: — Il fine delle elegantissime cancionette di Messere Leonardo Justiniano quivi finisse: in Venetia con ogni diligentia impresse per Antonio de Strata a di nove Marzo. M.CCCC.LXXXII. Messere Gioanni Mocenigo inclyto principe di Venetia. in* 4. Sotto altro titolo furono riprodotte con la giunta di alcuni stramotti : *Canzonette & strambotti d'amore composte per el Magnifico Miser Leonardo Zustiniano di Venetia — Impressum Venetiis per Joannem Baptistam Sessa. Anno Domini. M. CCCC. Die vero* XIIII. *Aprilis. in* 4. & in *Venetia* per *Marchion Sessa* nel MCCCCCVI. adi 22. Octobrio. in 4. Una ristampa si vede parimente di *Venezia*, sì delle canzoni che de' stramotti, con i caratteri di *Giorgio* de' *Rusconi* nel MDXVIII. adi XIIII. di Novembre in 8., e gli stramotti da sè soli, in carattere gottico, senza espressione di luogo, di Stampatore, e di anno in 4., li quali, dopo più fiate, comparvero stampati in *Trivigi* per *Francesco Righettini* nel MDCLXII. in 4. Le canzonette composte per musica sono di varj metri, come pure i versi di varj piedi.

Piero Parleone da *Rimini*, professore in *Venezia* di umane lettere, e che fiorì contemporaneo al medesimo *Giustiniano*, fa ricordanza onorata delle accennate canzoni nella sua epistola altrove prodotta, diretta a *Niccolò Sagondino*, Segretario del Senato, in cui, oltre al verso, commenda le note musicali poste al di sotto dalla medesima mano. *Scis enim praeter illam singularem eloquentiam, in musicis illum tantam eruditionem habuisse, tantumque ei habitum honorem, quantum nec aetate nostra, nec multis ante annis in nemine fuisse, nec habitum esse audivimus. Nam praeter sacros hymnos, quos extrema aetate composuit, junior quosdam suavissimos — & miros quosdam vocum & nervorum cantus invenit, qui usque adeo & artis gratia, & numerorum dulcedine omnium aures, mentesque & animos demulcent, alliciunt, ac tenent, ut nec quisquam delectet, nec musicae peritus habeatur, qui Justinianas fidium vocumque modulationes & flexiones, varietatesque ignoret. Nec alii nunc, ut vides, cantus in nuptiis, in conviviis, in triviis, ac vulgo passim adhibentur.*

III. *Incomenciano le devotissime & sanctissime Laude le quale compose el Nobele & Magnifico Messere Leonardo Justiniano.* — nella fine così sta scritto:

Quem legis impressus dum stabit in ere caracter
Dum non longa dies vel fera fata prement.
Candida perpetue non deerit fama Cremone.
Phidiacum hinc superat Bartholomeus ebur.

Ce-

Cedite calcographi millesima vestra figura est.
Archetypas fingit solus at iste notas.

M. CCCC. LXXIIII. NICOLAO
MARCELLO DVCE VENETIA-
RVM REGNANTE IMPRES-
SVM FVIT HOC OPVS FOE-
LICITER.
AD ONOREM DEI ET VIRGI-
NIS MARIE. in 4.

L'anno appresso, vennero riprodotte in *Vicenza*, con parecchie d'altri Rimatori, in tal guisa: *Laude del Excellentissimo Misier Lunardo Justiniano Patricio Venecian e de altri sapientissimi homini. — Vincencie MCCCCLXXV. in* 4. Il nome dello Stampatore fu *Lionardo* da *Basilea*, che mille copie ne impresse; ciò ricavandosi dagli ultimi versi di un Sonetto *Italiano*, posto in fondo della presente edizione.

„ *Lunardo basilea el trasse a lume*
„ *Facendone copiosi de zio mille*
„ *Cum suo mirabil stampa in piu volume.*

Queste Laudi santissime del nostro *Lionardo* si ristamparono poi, secondo la testimonianza di *Michele Maittaire*, (*a*) *Venetiis per Dionysium Bertochum, die 22. Junii. MCCCCLXXXX. in* 4. ed in *Brescia, per Bernardinum de Misintis de Papia MCCCCLXXXXV. die* XVII. *Marcii in* 4. Tre di esse si leggono nella Raccolta di Laude antiche fatta da *Jacopo* di maestro *Luigi* de' *Morsi*, impressa in *Firenze* per Ser *Francesco Bonaccorsi* nell' anno MCCCCLXXXV. Adi primo di Marzo in 4., ed in altra Raccolta, stampata in *Venezia* nel MCCCCXCV. in 4. (*b*) Altre sono inserite nelle seguenti Collezioni: in *Venezia* per *Bernardino* de' *Vidali* MDVI. in 8; e quì per lo stesso nel MDXVII. in 8., e per *Giorgio* de' *Rusconi* a instantia de *Nicolo* dicto *Zopino* MDXII. adi IV. Marzo in 4. Ventiquattro se ne veggono nel III. libro delle Rime Spirituali, (*c*) stampate in *Venezia* al segno della Speranza nel MDLII. in 12. falsamente attribuite a *S. Lorenzo* suo fratello, come è succeduto nel *Tesoro* della *Sapienza Evangelica*, della ristampa di *Venezia* MDLXXXII. Una se ne ritrova nel Libro I. delle Laudi spirituali di diversi, (*d*) raccol-

(a) *Annal. Typogr. T.* I. *P.* II. *pag.* 530. (b) *Indice della Libreria del nobile Sig. Giulio Saibanti, a c.* 119. (c) *A c.* 65. *t.* — 85. (d) *A c.* 62.

te da *F. Serafino Razzi*, e divulgate in *Venezia* ad instantia degli heredi di *Bernardo Giunti* di *Firenze* MDLXIII. in 4. come pure nella Scelta delle medesime, uscita dalla stamperia de' *Giunti* di *Firenze* nel MDLXXVIII. in 4.

Il saggio, che diede *Gian-mario Crescimbeni*, (*a*) per introdurre, come poeta *S. Lorenzo Giustiniano*, nella sua Storia della volgar Poesia, è di *Lionardo* suo fratello, come dalle prime edizioni, e da' Codici ci si fa manifesto; quindi è che gli editori della ristampa di *Venezia*, (*b*) volendo correggere il fallo del *Crescimbeni*, ne commisero un' altro, e forse anco maggiogiore, scegliendo per saggio del poetare di *S. Lorenzo* una Lauda, che fu composta da *Antonio Tibaldeo*, la quale comincia:

„ *Vergine sacra gloriosa, eterna,*
„ *Che già portasti nel tuo ventre santo*
„ *Quel che la terra, il mar il ciel governa.*

In una antichissima edizione delle Opere del *Tibaldeo*, senza segnarvisi luogo, stampatore, ed anno in 4. sta compresa la Lauda accennata nel capitolo xv. e nella impressione delle medesime, fatta in *Venezia* per *Manfredo* di *Monserrato* nel 1508. adì 26. del mese di Giugno in 4. sta in fondo affatto del Libro, ed il capitolo tiene il numero XIX.

Un bellissimo, e assai grosso Codice pecorino in 4. contenente Laudi del nostro divoto rimatore *Lionardo*, si conservava negli anni scorsi presso il *P. D. Pier-caterino Zeno*, Cherico Regolare Somasco nel Collegio della *Salute*, e molto prima di lui fu dello stesso posseditore *Giovanni Piacentini*, veggendosi il nome suo entro al Codice, segnato con questo distico:

Iste Placentini liber est Joannis ad usum,
Sacrilegas igitur comprime latro manus.

Presentemente si custodisce nella scelta Libreria del predetto Collegio. Altro testo, parimente antico, di Laudi de' diversi, (*c*) egli è in nostra balìa, il quale comprende del solo *Giustiniano* LXXIII. composizioni di vario metro, e di particolare argomento. Narra il *Crescimbeni* allegato, ne' suoi Commentarj (*d*) all'Istoria della volgar Poesia, di avere vedute non poche Laudi del nostro Autore in più Codici MSS., e massimamente nell' *Isoldiano*, in cui v' ha una „ Canzonetta in forma di Lauda „ a

(a) *Ist. della Volgar Poesia Vol.* I. *Lib.* I. *a c.* 23. (b) *Comment. Vol.* II. *Lib.* V. *a c.* 240. (c) *Cartac. in* 4. *del sec.* XV. (d) *Lib. cit. a c.* 246.

„ a Maria Vergine nostra Signora, che è traduzione d' un' „ elegia latina di Batista Marchese Paolaccino Vescovo di Reg„ gio, che per esserci paruta assai felice, e molto divota, ab„ biamla scelta per saggio. " Quì pure il *Crescimbeni* prende due abbagli; l' uno nel cognome del Prelato, ch' era della famiglia *Pallavicini*, e l' altro nel credere, che il *Giustiniano* traducesse da lui, quando al rovescio il *Pallavicini* tradusse dal *Giustiniano*. Eccone la pruova: *Baptistae Marchionis Palavicini Episcopi Regiensis. Historia flendae Crucis, & Funeris Domini nostri Jesù Christi. ad Eugenium IV. S. P.* — in fine:

Imprescere fratres opus hoc cartusie parme
Quibus Augustinus genue tunc presuit ortus.
. *M. CCCC. LXXVII. Decembris. in* 4.

Siegue tosto alla Storia della passione di Cristo: *Ejusd. B. episcopi Regien. Oratio ad beatam virginem traducta ex Maria Vergene bella, vulgari cantilena Leonardi Justiniani.*

Alma decus superum virgo regina, gradusque
Quo datur ad summi tecta tonantis iter. &c.

Succede subito la cantilena del *Giustiniano*:

„ *Maria verzene bella*
„ *Schala che ascendi & guidi al alto Cielo &c.* "

Di queste Laudi spirituali ne forma discorso l' *Ambrogio* in una sua epistola (*a*) allo stesso *Lionardo*. *Hujusce generis Laudes tibi esse familiarissimas, ex pluribus nostri amantissimis sum factus certior; ita ut illas, & voce & instrumentis musicis, magna cum suavitate, pronunties, partim .... adjecto eis abs te melo, partim aliorum.* Le rammemora anche il *Facio* (*b*) con questi termini: *Philosophorum quoque amator Graecorum veterum more studiis suis musicam addidit, nonnullisque cantilenis amatoriis, ratione quoque cantus tradita, in juventa primum editis, eam scientiam jam senior ad Mariae Virginis laudes totam retulit.*

Errore majuscolo innoltre commette il *Crescimbeni* (*c*) dicendo, asserire *Francesco Cionacci*, di aver egli veduto un Libro degli Evangelj della Quaresima ridotti in Canzoni da M. *Lionardo Giustiniani*, Poeta del secolo xv. le quali si cantavano anch' esse in que' tempi, come le Laude. L' Autore non fu *Lionardo*, ma bensì *Castellano* de' *Castellani* poeta *Fiorentino*, la di cui opera fu stampata con questo titolo: „ Comincia Evangelj

(a) *Lib.* XVIII. *Epist.* IX. *col.* 595. (b) *Loc. cit.* (c) *Comment. intorno alla Storia della Volgar Poesia, Vol.* I. *Lib.* III. *a c.* 244. 245.

„ della quadragesima composti in versi per me Castellano di
„ Pierozzo Castellani, ad laude & gloria dello altissimo Idio.
„ (sono Vangeli xxxxii.) Stampati in Fiorenza ad instanza
„ di maestro Francesco di Gio. Ravennate. Adi vi. di Feb-
„ brajo. nel M.D.XXXIIII. in 4. " Anche il *Cionacci*, nelle osservazioni che forma alle rime sacre del magnifico *Lorenzo* de' *Medici* il vecchio, di Madonna *Lugrezia* sua madre, e d' altri della stessa famiglia, (*a*) stabilisce per Autore delle rime testè accennate il *Castellani*; ma per convincere il traveduto *Crescimbeni*, meglio è di trascrivere le sue parole: „ Di qui
„ mi venne supposizione una volta, che quando ne' Libri del-
„ le Laude antiche si dice: *Questa lauda cantasi come e Vangeli*,
„ ovvero, *come e Vangeli della Quaresima*, s'intendesse di questi
„ delle Rappresentazioni; finchè non veddi un Libro di spi-
„ rituali Canzoni composte da M. Castellano de Castellani
„ non vulgar Poeta Fiorentino, intitolato *Vangeli in rima della*
„ *Quaresima*, ove con una nobil parafrasi in ciascuna si spiega
„ un Evangelio di quei che giorno per giorno si leggono in
„ quel sacro tempo dell'universal digiuno."

IV. *Cimonis Viri illustris Vita, ex Plutarcho Graeco in Latinum, per Leonardum Justinianum P. V. conversa*. Sta impressa la traduzione di questa vita fra le Opere di *Plutarco*, stampate nella Città di *Venezia*, in forma di foglio, da *Niccolò Jenson*. nel MCCCCLXXVIII. a due di Gennajo, ed occupa il primo luogo. Nella ristampa delle medesime Vite, eseguita in *Basilea* per *Giovanni Bebelio* nel MDXXXV. del pari in fogl. quella di *Cimone* tradotta dal *Giustiniano*, si legge alla pag. 199. e seguenti.

V. *L. Luculli Viri illustris Vita, ex Plutarcho Graeco in Latinum, per Leonardum Justinianum P. V. conversa*. Nella impressione *Viniziana* di *Niccolò Jenson* succede tosto alla prima, e in quella di *Basilea* del *Bebelio*, se ne giace alla pag. 203. e seguenti.

Riferisce *Jacopo Gaddi*, (*b*) che nella sua Libreria in un Codice MS. stava il proemio a queste II. vite del medesimo *Giustiniano*, indirizzato da lui *ad Henricum Lusignanum illustrem Galliae Principem*, portando il seguente cominciamento. *Cum permulta sint litterarum studia, Henrice Princeps &c.* Impariamo però dal celebratissimo *Apostolo Zeno*, (*c*) presso cui, in un Codice mem-

(a) *Firenze alla Stamperia nella Torre de' Donati MDCLXXX. in 4. col.* 10. (b) *De Scriptor. non Eccles. T. I. pag.* 265. (c) *Giorn. de' Letter. d' Ital. T. cit. a c.* 185.

membranaceo, la ſteſſa prefazione ſi conſervava; che quell' *Arrigo Luſignano* non era Principe della *Franza*, ma bensì del Regno di *Cipro*. In lode del tradotto *Plutarco*, riſpetto alla vita di *Cimone*, udiamo ciò che ſcriſſe *Guarino* (*a*) al traduttore medeſimo: *Tanto verborum ornatu & tam ſuavis dictionis ordine contextus es, ut licet invitum lectorem alliciat ejuſmodi ſeſe offert oratio, ut non interpretata, ſed perſuaviſſimam quandam ejus dulcedinem nunc a te primum inventa, & magna cum dignitate expolita cenſeatur. Eam ab iis, qui de hiſce rebus optime judicant ſic probari, ſic laudari, ſic extolli ſentio, ut vetuſtatem ipſam, mirum in modum, & ſapere & referre dicant. Summa cum ratione, & prudentiſſimo abs te conſilio factitatum eſt, cum genere clarum, patria clariorem, virtute clariſſimum hominem latine vertendum delegiſti, ut orationis opes, & tuae ſplendorem eloquentiae bene ac digne collocares.* Per la verſione delle 11. vite lo commenda oltremodo *Gaſperino Barziza*, (*b*) e *Marcantonio Sabellico*; (*c*) e l' *Ambrogio* ricerca al *Barbaro*, perchè con ſollecitudine glie le traſmetta. (*d*)

VI. *Phocionis Viri illuſtris Vita, ex Plutarcho Graeco in Latinum, per Leonardum Juſtinianum P. V. converſa.*

Avvegnachè nelle ſtampe ſoglia attribuirſi la traduzione di queſta vita a *Lapo Fiorentino*, nientedimeno ella è certa fatica del *Giuſtiniano*, intrapreſa da lui a contemplazione di *Marco* ſuo fratello maggiore. Di una tale arcana notizia debitori ci confeſſiamo al Sacerdote *Antonio Stella*, che nel deſcrivere la vita di *Bernardo Giuſtiniano*, figliuolo di lui, così ne ragiona: (*e*) *Vertit etiam*, (parla quì di *Lionardo*) *in latinum e Plutarcho Cimonis, Luculli, & Phocionis, clarorum Heroum vitas, longe omnium elegantiſſime, & latini ſermonis puritate, quae diu aut neglecta ab aliis, aut parum accurate quaeſita videbantur, etſi nonnulli* (*ut in vulgatis Codicibus reperio*) *Lapo Florentino hanc Phocionis vitam falſo adſcribunt. Nam vidi egomet Codicem manuſcriptum, certiſſimum tanti viri eruditionis teſtimonium apud Juſtinianum, Hieroſolymitanum Equitem, Bernardi noſtri nepotem meritiſſimum, in quo eam, quam dicimus, Phocionis vitam, ab eo prius in gratiam Marci fratris verſam perlegi, cum hujuſce translationis praefatione ad Marcum fratrem; qui cum primus Bergomenſem Praeturam ageret; in eo magiſtratu adeo vigil, ac di-*

(a) *In Cod. cit. Piſaur.* (b) *Cod. chartac. miſcell. in fol. in Bibl. Apoſtoli Zeni, ubi adeſt epiſtola Gaſparini ad Leon. Juſtin. quae incipit: Cum te multo ſuperiori tempore &c.* (c) *Loc. cit.* (d) *Lib.* XVII. *Epiſt.* x. *col.* 571. (e) *Pag.* 7.

diligens semper fuit, ut Philippus Mediolanensium Dux, unius hominis ingenium, magis quam magnam equitum turmam, sibi formidandum ultro praedicaret.

Nè sia maraviglia, che fosse attribuito a *Lapo* ciò ch'era in fatti del *Giustiniano*, mentre pure al *Filelfo* vennero attribuite alcune versioni dallo stesso *Plutarco*, ch' egli ingenuamente confessa di lavoro non suo. Scrivendo e' dunque a *Giannandrea*, (a) Vescovo di *Aleria* in *Corsica*, che primo di ogn' altro raccolse le vite di *Plutarco* tradotte da diversi, e le fè imprimere in *Roma* nel MCCCCLXXI. lo avverte cortesemente, di non ascrivere a lui le fatiche degl' altri, trovate avendo nell' Indice, sotto il suo nome, espresse II. vite, cioè quelle di *Teseo* e di *Romolo*, la traslazione delle quali appartenea, senza dubbio, a *Lapo Fiorentino*. *Vidi eas Plutarchi vitas, in unum redactas Codicem, quas illi atque alii ex graeco eloquio in latinum traduxere sermonem. Erant autem primae Thesei ac Romuli vitae, quas index ostendebat ab me conversas, at illas ego numquam sum interpretatus. Itaque nolim mihi ascribi laborem alienum. Traduxit autem illas auditor noster, Lapus Florentinus &c.* Su questo proposito, ci confessiamo tenuti non poco alla diligente perquisizione dell' Eminentissimo Signor Cardinale Quirini, e del non mai abbastanza lodato *Apostolo Zeno;* il primo de' quali, (b) mercè di un Codice a penna, ci rende avvertiti, che la traduzione della vita di *Temistocle*, attribuita nelle stampe a *Lapo* di *Castiglionchio Fiorentino*, ella è opera di *Guarino Veronese*, da esso indiritta al celebre *Carlo Zeno*; ed il secondo ci fa sapere, che le Vite di *Agide*, di *Cleomene*, di *Agesilao*, di *M. Crasso*, e di *Nicia*, attribuite alcune ad *Antonio da Todi*, ed altre a *Guarino*, furono traslatate da *Alamanno Rinuccini*, il quale così si lagna nella lettera di dedicazione a *Federigo* di *Montefeltro* Conte di *Urbino*, con cui gl' indirizza la sua versione dal greco della Storia della vita di *Apollonio Tianeo*, composta da *Filostrato*. *Haec autem haudquaquam hoc loco referenda putavissem, nisi in plerosque libros incidissem, quorum Scriptores incertum qua causa ducti, earum quas me transtulisse dixi, vitarum titulos commutassent, earumque translationes partim Antonio Tudertino, partim Guarino Veronensi tribuissent: e quibus Antonius annos permultos antea mortuus est, quam haec a me translata fuerint; Guarinus vero paulo ante Agesilai traductionem vita de-*

(a) *Lib.* XXXIV. *pag.* 238. (b) *Diatrib. prael. ad Epist. Barbari P.* II. *Cap.* IV. §. XI. *pag.* dXII.

decesserat. Di qua si scorge, che il noto Vescovo di *Aleria* non fu bene informato nell'assegnare agl' interpetri genuini la traduzione di queste vite; il che dà forza al nostro credere, che il *Giustiniano*, e non *Lapo*, secondo lo *Stella*, fosse il vero interpetre della vita di *Focione*.

VII. *Vita Sanctissimi Confessoris Nicolai, cognomento Magni, ac Myrensis Antistitis admirandi, e graeco in latinum translata a Leonardo Justiniano Patritio Veneto, cum praefatione ad Laurentium ejus Fratrem Urbis Venetiarum Episcopum*.

Si legge stampata, unitamente con li poemi ed opere di *Sedulio*, di *Giuvenco*, di *Severo Sulpizio*, ed altri, *Venetiis apud Aldum MDII. mense Januario in* 4. Sta anche presso il *Lippomano*, emendato dal *Surio*, nelle Vite de' Santi (*a*) sotto il giorno VI. di Dicembre, e nell' Agiologia del *VVicelio*. *Michele Tramezino* Librajo, facendo tradurre nella lingua Toscana le vite di XII. Confessori, per quella del Vescovo *S. Niccolò*, pose in opera la versione latina del *Giustiniano*, e la ripose volgarizzata nel secondo luogo fra quelle, impresse in *Venezia* nel MDLX.

Nella prefazione al Santo Vescovo suo fratello, rammenta primieramente *Lionardo* le proprie traduzioni dal greco già fatte, indi confessa, che a persuasione di lui, dato bando a'Gentili Scrittori, intraprese a traslatare la vita di *S. Niccolò* Arcivescovo di *Mira*, tratta la maggior parte, com' ei racconta, da i Menologj de' Greci, ed in ispezie da *Metafraste*: *Nos qui dudum alienum institutum secuti nonnulla gentilium facta litterarum monumentis mandavimus, nunc te hortante, Laurenti frater, hunc quem laudamus, morem inibimus. Me etenim quotidie pro tua incredibili pietate admones, ut studia cogitationesque meas ad beatam vitam, animique immortalitatem adipiscendam, potissimum conferam, & post longam navigationem aliquando de portu cogitem. — Tibi igitur morem gerens, magni Nicolai vitam scribere ausus sum. Neque omnia in eum libellum congessi, sed ea tantum, quae apud Graecos idoneos, maxime apud Simonem Metaphrastem, de illo scripta, & Ecclesiis probata invenimus*.

Più copie a penna stanno rinchiuse nelle Librerie; una certamente nel Codice Vaticano num. 411. giusta la testimonianza del *P. Montfaucon*, (*c*) ed un' altra, al riferire del *Tomasini*, (*d*) nella Biblioteca *Corradina* di *Padova* a' suoi tempi si custodi-

(a) *De Vitis Sanctorum T.* VI. *pag.* 254. *t.* (b) *Bibl. Biblioth. T.* I. *pag.* 125. *col.* 2. (c) *Bibl. Patav. MSS. pag.* 94.

diva. Un testo della medesima traduzione era posseduto da *Pier Delfino*, Generale de' Camaldolesi nel MCCCLXXXV. ma come pieno di scorrezioni, supplicò con lettera (a) *Bernardo Giustiniano*, figliuolo dell' Autore, acciò d' altro esemplare gli facesse prestanza, sinoatantochè col confronto potesse il proprio emendare. *Delectatus mirifice ejus lectione, hoc uno tantum offensus est animus, quod sicut pervenisse a viro disertissimo atque Oratorum sui temporis facile principe compositam* (cioè la vita di *S. Niccolò*) *animadvertebam; ita exemplum quod modo est in manibus, adeo depravatum ac mendosum visum est, ut gaudium meum nequaquam potuerit esse plenum.*

VIII. *Leonardi Justiniani Epistolae.*

Unitamente con quelle del figliuolo *Bernardo*, stampate furono alcune del padre nel MCCCCXCII. In essa Raccolta XXIII. se ne leggono, indiritte a parecchi dottissimi personaggi, avvegnachè pel commerzio letterario, che di frequente tenea, dovrebbero essere numerosissime. Tra quelle di *Francesco Barbaro*, VI. ne inserì, non ha guari, l'Eminentissimo Signor Cardinale *Quirini*, (b) due però delle quali stavano dianzi impresse nella collezione allegata, ed una ve ne introdusse nella eruditissima sua *Diatriba*. (c) Una parimente a stampa venne preposta al libro de' *Convivii* di *Francesco Filelfo*, che fu poi riprodotta dal *Sassi*, (d) già Bibliotecario dell' *Ambrogiana*. In diversi Codici scritti a mano, parecchie ancora se ne ritrovano, cioè III. nel Codice posseduto da' PP. dell' Oratorio di *Brescia*; II. nel Codice del fu *Alessandro Guarini*; II. nel *Guarneriano* in *Frioli*; II. in un' altro di *S. Niccolò* di *Trivigi*; I. nel Codice *Foscariniano*, ed I. in quello di Monsignor *Fontanini*. Ma per porre la cosa in chiaro, le riferiremo quì sotto partitamente.

Nel Codice *Oratoriano* di *Brescia*

Leon. Just. Petro Thomasio. Comincia: *Barbarus noster &c. Murani* XVI. *Kal. Sept. MCCCCXX.*

Leon. Just. Kroto Vitali Pyranensi. Principia: *Respondebo humanissime &c. Venet.* VI. *Maii. MCCCCXLVI.*

Leon. Just. Kroto suo. — *Superioribus diebus &c. Murani prid. Kal. Junii. MCCCCXLVI.*

Nel

(a) *Epistolar. Lib.* I. *Epist.* XXXIX. (b) *Epist.* XXX. *pag.* 45. *Epist.* xlv. *pag.* 60. *Epist.* lxxIII. *pag.* 95. *Epist.* cxxIII. *pag.* 171. *Epist.* cxxIV. *pag.* 172. *Epist.* cxxv. *pag.* 174. (c) *P.* II. *Cap.* III. §. VI. *pag.* cccxcI. (d) *Epistolae praefixae Libris editis Mediolani, num.* lxxv. *pag.* dxxxv.

Nel Codice di *Alessandro Guarini*.

Leon. Just. Guarino suo. — Binas bis diebus &c. è senza data.

Leon. Just. Guarino. — Hesterno vesperi &c. ex Bononia.

Nel Codice *Guarneriano* di *S.Daniello*, segnato Litt.M.

Leon. Just. Guarino Suo S. P. D. — Atque etiam resistas mi Guarine? &c. ex Venet. XI. *Idus Septembris.*

Leon. Just. Antonio de Sancto Daniele Viro praestantissimo P. S. D. — Si tardior in respondendo tuis literis suavissimis tibi visus sum &c. manca di data.

Nel Codice di *S. Niccolò* di *Trivigi*.

Leon. Just. N. N. — Non eram nescius &c. senza data.

Leon. Just. ad Cypri Reginam, Laus Picturae. — Mecum nuper cogitabam &c.

Nel Codice di S. E. Caval. e Proccuratore *Marco Foscarini*.

Leon. Just. Bernardo Filio. — Scio te de salute nostra &c.

Nel Codice *Fontaniniano* in *S. Daniello* del *Frioli*, segnato num. XLII. alla pag. 473.

Leon. Just. Venerab. & doctissimo Viro, Magistro Francisco Ariminensi S. P. D. — Libenti animo debitum meum tibi persolvere aggredior, mi Pater suavissime &c. Ex Venetiis XXVIII. *Februarii.* 1452. Si avverta, che nella data vi è errore, essendo morto *Lionardo* nel MCCCCXLVI.

E' degna di osservazione la penultima epistola del nostro *Lionardo*, fra le stampate in *Venezia*, indiritta a *Ciriaco Anconitano*, nella quale trattandosi della coronazione in Imperadore di *Sigismondo*, Re innanzi de' *Romani*, riprende quasi abuso questo costume, sostenendo egli esser molto più decoroso il titolo di Re de' *Romani*, che quello d' Imperadore. Nè fu solo il *Giustiniano* di tale opinione, mostrandosi parziali della medesima, *Roberto Valturio* nel suo Libro *de re militari*, e *S. Antonino* Arcivescovo di *Firenze* nella sua *I. Parte Istoriale*. Contro l'Autor della epistola insurse *Arrigo Bebelio*, nemico acerrimo della gloria de' *Viniziani*, con un' opuscolo intitolato : *Apologia pro desensione Imperatorum contra Leonhardum Justinianum;* il quale opuscolo si ritrova nel T. I. (*a*) della raccolta fatta da *Simone Scardio* delle cose della *Germania*, e pubblicato da *Girolamo Tommasi* d' *Augusta* col titolo : *Scbardius redivivus. Ienae, ex officina Seileriana, Typis Hampelianis MDCLXXIII. in fol.* Il *Bebelio* nella epis-

(a) *Pag.* 108.

epistola, che indirizza a *Gregorio Lamparter*, parlando del *Giustiniano*, dice, che *nec mores, nec vitam, nec eruditionem carpere mos est*, ma solamente intende difendere dalle opposizioni, insieme con l' Imperadore, la sua nazione. In fine poi dell' *Apologia*, conoscendo di aversela presa contra di un morto, vi aggiugne: *Valete omnes Germani, atque verbis & maxime armis laudem, gloriam atque honorem nostrum non sinite pessumdari; nam & ego nonnisi amore patriae haec scribo, nec cum larvis luctari cupio, cum contra Justinianum illum scribo, sine vituperatione tamen.*

Vuole l' eruditissimo Signor Abate *Mehus*, (*a*) che questa lettera diretta a *Ciriaco*, non sia di *Lionardo Giustiniano*, ma bensì di *Lionardo Aretino*. In pruova di ciò, l' unico fondamento che adduce si è, persuadersi, che chiunque rivolge Codici ha mai sempre creduto esser ella dell' *Aretino*, poichè ne' Codici stessi segnato viene il suo nome: *Sed Leonardi Arretini esse omnes existimabant, qui MSS. Codices versaverint, in quibus Arretinus, non Justinianus legitur*. Oh quanto persuaderebbe il Signor Abate, se fra tanti Codici, presso a' quali s' incontra il nome dell' *Aretino*, e non del *Giustiniano*, uno almeno citato avesse, come è in costume di fare nelle erudite sue prefazioni a que' Libri, che con tanta utilità de' studiosi va egregiamente illustrando. Certa cosa è, che in veruna delle antiche edizioni (*b*) delle Epistole dell' *Aretino*, quella a *Ciriaco* sopraccennata si scorge, e soltanto da esso fu intrusa nella novella edizion *Fiorentina* dell'anno MDCCXLI. (*c*)

IX. *Leonardi Justiniani P. V. Carmina in exequiis Victorini Feltrensis.*

Giusta la testimonianza del *P. Montfaucon*, (*d*) stanno inseriti que' versi nel Codice Vaticano num. 1861. che fu di ragione della Regina di *Svezia*. Reca maraviglia non ordinaria, che *Francesco Sansovino*, nella descrizione della Città di *Venezia*, (*e*) favellando con onore del *Giustiniano* accenni, di aver esso composti con molta facondia versi latini, e passi sotto alto silenzio i versi volgari, che in tanta copia ne scrisse.

X. *Leonardi Justiniani, Francisco Philelpho Liber Philologicus.*

Viene citato un tal Libro dallo stesso *P. Montfaucon*, (*f*) come

(a) *Epist. ad Lect. in edit. Epistol. Leon. Aretini P.* II. *Florent. MDCCXLI. in* 8. (b) *Venet. per Anton. Moretum MCCCCLXXII. & MCCCCXCV. in fol. & Basileae per Henricpetrum. MDXXXV. in* 8. (c) *Lib.* VI. *Epist.* IX. *pag.* 57. (d) *Bibl. Bibliothec. T.* I. *pag.* 55. *col.* 2. (e) *Lib.* XIII. *a c.* 244. *t.* (f) *Diarium Italicum, pag.* 76.

me da lui veduto nella scelta Libreria di *Bernardo Trivisano* in *Venezia*, senza dirne cosa alcuna di più.

Da parecchi Scrittori il nostro Autore si loda, oppure delle sue Opere si fa ricordanza, fra' quali annumerare si possono:

Ludovicus Donatus Ord. Camald. Hermolai Senatoris Filius, in Oratione MS. Bibl. Saibant. Veron. ad Petrum fratrem ejusd. Ord. Monachum, de praestantia Linguae Graece. Eccone il passo in commendazione del *Giustiniano*: *quorum unus, vir clarissimus ac eloquentissimus dominus Leonardus Justinianus fuit. Quem maximum Oratorem, quem praecipuum Dialecticum, quem magnificentissimum Philosophum extitisse nulla quidem ambiguitas est. Graecos enim libros in latinum dignissime transferebat sermonem, orationes Tulliano differebat eloquio; & laudes tam seculares, quam spirituales elegantissimo componebat stilo. Nam beatissimi, ac sanctissimi Episcopi Nicholai graeco eloquio vitam digestam, nec ignobili stilo in sermocinationem transduxit latinam &c.*

Agostino Superbi. Trionfo degli Eroi illustri Veneti Lib. III. a c. 57. e 76.

Alessandro Vianoli. Istor. Venez. T. I. Lib. XVIII. a c. 601.

Alexander Furiettus. Praefat. ad Opera Barzizj pag. XII.

Andreas Maurocenus. Epistolae. pag. 217.

Antonius Possevinus. Apparatus Sacer. T. II. *pag.* 20.

Aubertus Miraeus. Auctar. de Script. Eccles. apud Fabricium in Bibl. Eccles. pag. 94.

Augustinus Valerius. De cautione adbibenda in edendis Libris pag. 53.

Benedictus Brognolus. Epist. nuncup. ad Histor. Venetam Bernardi Justiniani, edit. Venet. 1492. *in fol.*

Casimirus Oudinus. Comment. de Script. Eccles. T. III. *col.* 2385.

Christophorus Persona. Proemium Origenis contra Celsum, ad Jo: Mocenicum Venet. Principem, edit. Romanae 1481. *in fol.*

Conradus Gesnerus. Bibliotb. Univers. pag. 481.

Desiderius Erasmus. Ciceronianus pag. 358.

Flavius Blondus. Italia Illustr. Reg. VIII. pag. 373.

Francesco Saverio Quadrio. Della Storia, e della Ragione d'ogni Poesia, Vol. II. Lib. I. Dist. 11. cap. 11. a c. 469.

Franciscus Pisani. Oratio de Universae Philosophiae ornamentis. Ext. cum Valerio de cautione adbibenda &c. pag. 266.

Georgius Matthias Konig. Bibliotb. Vetus & Nova. pag. 441.

Georgius Merula. Epist. nuncup. ad M. Catonem Priscum de re Rustica, edit. Venet. 14711. *in fol.*

Giu-

Giusto Fontanini. Trattato della volgare Eloquenza Lib. II. cap. XXXIX. a c. 230.

Jacopo Alberici. Catal. degli Scrittori Venetiani a c. 50.

Iosias Simlerus. Epitome Bibl. Gesner. pag. 451.

Leandro Alberti. Descriz. dell' Italia, a c. 465.

Leodrisius Cribellus. Vita Sfortiae Vicecomitis. Inter Rer. Italic. Script. T. XIX. *col. 629.*

Lodovico-antonio Muratori. Trattato della perfetta Poesia; T. I. a c. 26.

— Prefazione al Petrarca a c. XIII.

Luigi Contarini. Aggiunta al suo Giardino, a c. 107. col. 2.

Petrus Justinianus. Histor. Venet. Lib. VI. *pag.* 137.

Petrus Marcellus. Vita Vitalis Michaelis Ducis. c. IIII.

Petrus de Monte. Invectiva adversus ridiculum quendam Oratorem, apud Card. Quirinum in Diatriba praelim. ad Epist. Franc. Barbari P. I. *cap.* IV. §. VIII. *pag.* CXCI.

Pier-angiolo Zeno. Memorie de' Scrittori Veneti Patrizj, a c. 59.

Robertus Gerius. Append. ad Hist. Liter. Scriptor. Eccles. pag. 110.

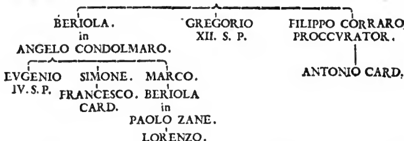


LORENZO
ZANE.

IL Conte *Jacopo Zabarella* nel suo *Magnifico*, (*a*) o sia nella Storia della patrizia famiglia *Zane*, laddove forma l'albero genealogico della medesima, ripone LORENZO come figliuolo di *Paolo*, ma con tanta, e tal confusione, che trar non si può cosa alcuna di certo. Oltre alle oscurità, con cui è solito questo Autore di stendere le genealogie, inciampa talvolta e bene spesso, in dannevoli anacronismi, ed in errori majuscoli, come appunto nella presente occasione, che volendo fissare l'epoca del matrimonio di *Paolo* con una figliuola di *Marco*, (da altri detto *Bartolommeo*) fratello di *Eugenio IV.* e zio del Cardinale *Francesco*, la stabilisce all'anno MCCCCXLI. quando da ciò, che noi diremo a suo luogo, risulterà chiaramente, essere sortito qualche anno prima del MCCCCXXIX.

Nelle genealogie delle nobili *Viniziane* famiglie, tessute a grande stento, ma altresì a sommo vantaggio, da *Marco Barbaro* nel secolo XVI. (*b*) viene riposto parimente *Lorenzo* in quella de' *Zani*, come figliuolo di *Paolo*, che fu di *Lionardo*, e di *Beriola Condolmaro*, che fu di *Marco*.

Affine però, che vieppiù si conosca per qual mezzo venisse contratta la parentela fra queste due case, l'una patrizia, e l'altra a que' dì popolare soltanto, riguardo spezialmente agli accennati ecclesiastici, segneremo qui sotto la vera, e sua incontrastabile discendenza.



(a) *A c.* 35. (b) *V. Famiglia Zane.*

Da *Paolo Zane*, e da *Beriola Condolmaro*, nacque dunque in *Venezia* LORENZO circa l'anno (secondo il calcolo da noi fatto, ed in appresso da dichiararsi) MCCCCXXIX. Appena uscito dagli anni più teneri, che dimostrando spirito superiore alla età, divisarono avvedutamente i suoi genitori di spedirlo a *Roma*, perchè sotto la protezione del Papa *Eugenio*, e sotto la tutela del Cardinale *Francesco*, apprendesse il figliuolo, con le scienze le lettere, mercè le quali si meritasse il servigio della Corte *Romana*. Sortì per tanto in maestro nelle umane lettere quel celebre *Lorenzo Valla*, non meno chiaro per la rigorosa sua maldicenza, che per la rarità della sua dottrina, appresso il quale approfittò di molto, e uscì dalla scuola se non il primo, almeno certo non l'inferiore de' suoi condiscepoli.

Scorgendo il Papa nel giovanetto *Lorenzo* accoppiate all'ingegno, una non meno naturale facondia, che una straordinaria prontezza di spirito, innanzi di chiuder gli occhi, lo dichiarò Protonotario Apostolico, affinchè con tal mezzo, nell'avanzare degli anni, salisse a posti più ragguardevoli, e a dignità, di lunga mano, maggiori. In fatto non passò guari, che dal Sommo Pontefice *Niccolò V.* a contemplazione non tanto di lui, che del Cardinale *Condolmaro* suo zio, venne promosso all'Arcivescovado di *Spalato*; sebbene appena compiuti avesse gli anni XXIII. di sua vita. Nell'opuscolo Storico, pubblicato da *Giovanni Lucio* nel VI. suo libro *de Regno Dalmatiae*, *& Croatiae*, (*a*) il di cui titolo è *Summa Historiarum Tabula*, A CUTHEIS, (cognome dell'Autore) *de gestis Civium Spalatinorum &c.* v'ha il catalogo de' Vescovi, ed Arcivescovi di *Spalato*, e al numero CII. così scrive cotesto Storico *Dalmatino* del nostro *Lorenzo*, succeduto nel governo di quella Chiesa a *Jacopino Badoaro*, morto nel MCCCCLI. (*b*) *Laurentius Zane Venetus patricia domo*, *& Eugenii IV. Pont. Max. ac Francisci Condulmerii Portuensis Episcopi S. R. E. Cardinalis*, *& V-Cancell. materno genere nepos*, XXIII. *annum agens*, *Spalatensi Ecclesiae a Nicolao V. Rom. Pont. A. D. MCCCC-*
1452 *LII. praeficitur. Qui Romae consecratus Pontificatus sui anno V. e curia Romana profectus Archiepiscopale Palatium aliqua ex parte restauravit*, *Abbatiam S. Stephani sibi commendatam*, *ruinae proximam*, *reparavit*, *ornavitque*.

Ecco donde ricavasi il fondamento, per assegnare sicura l'epo-

(a) *Pag.* 381. (b) *Pag.* 386.

epoca della sua nascita all' anno MCCCCXXIX. e non al MCCCCXLI. secondo il computo del *Zabarella;* riponendo questi lo sposalizio de' suoi genitori contratto a un tal tempo. Che nel MCCCCLII. in cui fu promosso all'Arcivescovado di *Spalato*, non oltrepassasse l'adolescenza, e che la giovanile sua età, se prevenuta non fosse stata da un sublime talento, e da una soda dottrina, sembrasse poco idonea al pastoral ministero, lo abbiamo palesemente da una epistola di *Francesco Barbaro*, Cavaliere, e Proccurator di *S. Marco*, (*a*) nella quale, in data appunto dell'anno stesso, a' XVIII. di Giugno, si congratula con il *Zane* della nuova dignità conseguita, e lo ragguaglia di aver passati pressantissimi uffizj col chiarissimo giureconsulto *Lodovico Foscarini*, e con i II. Consiglieri del Principe, *Girolamo Barbarigo*, e *Vittore Cappello*, affine gl'intercedessero il temporale possesso, come di fatto *paulo post frequens Senatus decrevit tibi Spalatensis Ecclesiae possessionem dandam esse, & te satis annorum habere censuit ad eam bene administrandam, postquam aetatem ingenio, & virtute praevenisti.*

Occorse a que' tempi, che ritornato a *Roma*, dalla Corte del Re *Alfonso* di *Napoli*, *Lorenzo Valla*, già precettore del novello Arcivescovo, ed essendo con invettive malediche attaccato da *Poggio Fiorentino*, e nella fama, e nella cognizion delle lettere, si espose il *Zane* a difenderlo, e a sostenere col braccio de' Letterati suoi amici, contra le calunnie dell' avversario, la riputazione, e dottrina del suo maestro. Nel libro IV. degli suoi *Antidoti* contra *Poggio*, registra il *Valla* alcune lettere d'uomini accreditati a suo pro, e la prima, che mette in campo, è appunto quella del nostro *Zane*, scritta certamente in *Venezia*, sebbene priva di data.

Laurentius Aspalatensis Laurentio Vallensi S. P. D. Vereor ne in scribendis his ad te videar fortasse parcior quam vellem, ac mihi erat constitutum. Tabellarius enim nunc discessurus has iterum litteras flagitando mihi jam molestus factus est. Quo fit ut perpaucis verbis quod pluribus facere institueram tibi notum faciam. Talem de te hic opinionem haberi, qualis de priscis aut graecis aut latinis non habetur, quibus te non solum comparant & assimilant, verum praeponunt, & majoribus laudibus quam illos prosequuntur. Sunt qui diligentiam tuam approbant, qui doctrinam laudant, qui artificium admirantur, qui dicendi vim, qui ingenium, qui denique eloquentiam tuam extollunt & praedicant.

(a) *Epist.* clxiii. *pag.* 235.

cant. Concurrunt ad me omnes qui aliqua litteratura praediti sunt, & a me petunt ut sibi defensionem tuam velim commodare; cujus defensionis si mille apud me essent exemplaria, non possem his omnibus satisfacere. Quid Franciscus Barbarus, quid Joannes Petrus, quid quidam alii magni atque eloquentes Viri de te sentiant, sine aliqua assentationis suspitione dici posse non arbitror. Causam tuam honestissimam, hostemque a te superatum dicunt & ostendunt. Eloquentiam tuam cum illam adversarii derideant, & flocifaciant, extollunt & obstupescunt. &c. — Succede alla epistola del *Zane*, porzione di un' altra simile scritta al *Valla* da *Gianpiero* di *Lucca*, professore di umane lettere in *Venezia*, dove sino dal dì XVI. Dicembre del MCCCCLI. con lo stipendio onorifico di cento ducati per anno, (*a*) un tal lodevole incarico sosteneva. In quanta estimazione fosse appresso di lui l'Opera di fresco escita, delle *Eleganze* del *Valla*, per la quale insurse tal controversia, fa d'uopo leggere la lunga sua epistola per intenderlo appieno. A questa sieguono tosto tre squarcj di lettere di *Francesco Diana*, uomo parimente assai dotto, con cui lodando l' *Apologia* del *Valla*, biasima nel tempo stesso le *Poggiane Invettive*. Viene ancora prodotto *Francesco Barbaro*, Senatore insigne della Repubblica; ma questi, come uomo di fina sì, ma altrettanto di dolce tempra, l' uno e l'altro lodando, prese mira con la sua epistola di ridurre amendue ad un'onesto rappacificamento, come a lui sortì per l' addietro di fare, tra *Lionardo Aretino* ed il *Niccoli*, e tra *Guarino Veronese* ed il medesimo *Poggio*. Di egual sentimento pur anche fu *Pier de' Tommasi*, sì nella sua lettera scritta al *Valla*, che in quella diretta al *Zane*, da cui si comprende, qual fosse appunto il vigoroso impegno dell'Arcivescovo, perchè sopramodo riuscisse il *Valla* esaltato da i Letterati *Viniziani*.

A confessare ingenuamente la verità, noi non sappiamo capire, come s'abbia a dedurre la dottrina del *Zane* dal giudizio di *Poggio*, per ciò che scrive un moderno gravissimo Autore, (*b*) le di cui parole su questo proposito eccole riportate. *Facit autem ad Laurentii Zane doctrinam commendandam Poggii Florentini judicium; quippe qui inter doctos Viros, quos causae suae adversus Laurentium Vallam patronos recenset, magnopere jactat Laurentium Archiepiscopum, hujusque epistolam in adversarii vultum ingerit.* Il più bel saggio onorifico della dottrina del *Zane*, e degli altri eruditi

(a) *Catastico de' Riformatori dello Studio di Padova T.* I. *pag.* 19. (b) *Emin. Card. Quirinus in epist.* 111. *Decad.* 1. *ad Benedictum XIV. pag.* 64.

diti *Viniziani* d'allora, (il nome de' quali a nostro disavvantaggio è tacciuto) noi nol troviamo in *Poggio*, che nella fine della sua *V. Invettiva* (*a*) contra lo stesso *Valla*. *Expectatur*, dic' egli, parlando con l'avversario, *tertius a te triumphus* (cioè il III. antidoto) *quem audio te reclusum meditari dies ac noctes, ut reliquis sit ornatior; quem cum videro, ipse tui gratia reddam celebriorem. Tunc licebit ut Venetias, sicut de apologia fecisti, ad tui similes contubernales, non asinos sed magiras, mittas, quorum turpitudinem & stultitiam, si nomina prodierint, ita exagitabo, ut a torpore somni & dementiae excitentur*. Se questa sia lode, lasciamo giudicare a chi meno di noi è appassionato su questo punto. Non fu *Poggio*, che nella controversia col *Valla* si servisse della epistola dell' Arcivescovo per rinfacciar l'inimico, ma bensì il *Valla* contra di *Poggio*, dimostrato avendolo sufficientemente più sopra con ogni chiarezza.

Dopo a v. anni della sua promozione all' Arcivescovado di *Spalato*, giusta il riferire dello Storico *Dalmatino*, (*b*) abbandonata la Curia *Romana*, si portò il Zane a vedere la Chiesa sua, dove trovando l'Arcivescovile palazzo in qualche parte danneggiato, gli appose tosto ristauro, e la Badia di *Santo Stefano* de' *Pini* nella stessa diocesi *Spalatense*, di cui era Commendatario, veggendola pressochè all' eccidio, riparolla insieme, e la ornò con molto incomodo, e spesa. 1457.

Siccome ne' suoi principj fu accolto benignamente, sì dal Clero, come dal popolo, nella stessa guisa in progresso si rendette di tal maniera odioso, che pochi o niuno lo rimiravano in volto, nè stima alcuna faceano del suo personale. Il principale motivo di cotesto abbominio nacque da certe dissensioni per esso lui introdotte, e che altresì fomentò tra que' nobili e popolari, con iscandalo universale de' buoni, e con agitazione eziandio del Governo. Nè soltanto quì stettero gli effetti sinistri della sua molesta natura, che innoltre poco amante della sua patria, e delle leggi sue venerabili, trattò occultamente di consegnar nelle mani di *Stefano* Duca di *S. Sabba*, (1) e Gran

(a) *Pag.* 95. (b) *Loc. cit.*

(1) Fu aggregato cotesto Principe alla Nobiltà *Viniziana* co' suoi figliuoli legittimi, e discendenti; il che da diploma apparisce di *Francesco Foscari* Doge della Repubblica, sotto il dì XI. di Novembre Indiz. I. dell' anno MCCCCLV. riportato da *Marco Barbaro* nel suo Libro delle famiglie ammesse al Maggiore Consiglio, a c. 138. t. Simile privilegio (o sia rinnovazio-

Vaivoda della *Bossina* la Fortezza di *Chissa* per trentamila ducati, convinto da carte autografe, e col proprio suggello munite, di avere ricevuti dal medesimo Duca, innanzi di stipulare verun contratto, ducati cinquemila.

Non potendo la Repubblica tollerar di vantaggio azioni sì
1461 perniziose alla polizia del suo Stato, lo fece chiamare a sè, e laddove pe' gli suoi scritti n' era solamente convinto, passò a confessare di propria bocca l'enormità detestabile del suo infedele attentato. Nè poco tempo vi fè mestieri a porre in assetto la tumultuante passione di quel popolo scandalezzato dalle azioni meno che oneste del proprio Arcivescovo: quindi perchè in avvenire nuove discordie non insorgessero, e perchè i suoi sudditi potessero tranquilla pace godere, determinò il Con-
1463 siglio di X., che dovesse astenersi l' Arcivescovo *Zane* di più oltre passare a *Spalato* pe 'l giro d'anni x. come neppure in altri luoghi della *Dalmazia*. A tale avviso, da dove allor soggiornava, passò l' Arcivescovo in *Roma*, e fatto racconto al Pontefice *Pio* di quanto gl' era sinistramente accaduto, inorpellando però a tutta possa la sua reità, scrisse a' *Viniziani* il Papa, perchè fosse rimesso il *Zane* nella legittima, e naturale sua Sede, ma eglino in risposta facendo constare la gravità del delitto, e le conseguenze funeste che ne risulterebbero se là tornasse, si achetò la faccenda, nè più si fece parola di questo fatto.

Fra tanto in *Roma* se ne ristette, nè passò molto, che favorevole la fortuna gli arrise, risarcendolo in parte de' danni, che a cagione del suo tristo procedere sofferir gl' era d' uopo.
1464 Vide dunque innalzato al Soglio Papale *Piero Barbo*, non solamente suo concittadino, ma seco pure in parenrela congiunto; quindi è che nel mezzo delle solenni festività per una tale esaltazione, ebbe fortunato l'incontro di acquistare col titolo l'onorifico impiego di Tesorier Pontifizio.

Avvenne indi a poco, che risoluto il Pontefice di estirpare
1465 dalla radice i Conti dell'*Anguillara*, ribelli tante volte alla Chiesa, e scorgendo nel nostro *Zane* un' ardimentoso coraggio, lo dichiarò, unitamente col Cardinal *Forteguerri*, a tentare l' impresa. Nel corso di XII. giorni, con estremo valore, occuparono XIII. Castella, avvegnachè ben munite, appartenenti a cotesta famiglia; facendo innoltre prigione *Francesco*, figliuolo del

ne) fu conceduto altresì a *Ladislao*, figliuolo del predetto Duca *Stefano*, segnato il dì XXVI. di Febbrajo del MCCCCLXIV.

del Conte *Everso* con tutti i suoi, e soltanto il primogenito di *Diosebo*, poichè *Diosebo* il padre, con astuzia maravigliosa, se ne fuggì da' lor occhi, ricoverandosi, come in asilo, nella Città di *Venezia*. La narrazione di questo fatto viene descritta da *Michele Canensio*, nella vita di *Paolo II*; (*a*) da *Gaspero Veronese*, nella vita dello stesso Pontefice, (*b*) e dal Cardinale *Ammannati*, ne' suoi *Commentarj*. (*c*) *In qua quidem re*, (così lo Storico *Veronese*) *plurimum valuit prudentia Johannis* (leg. Laurentii) *Archiepiscopi Spalatrensis, diligentissimi viri, Thesaurarii. Domini Pauli Secundi, tunc illi militiae Praefecti.*

Crebbe in questa occasione di tal maniera la di lui fama, che il Pontefice, quindi a non molto, lo destinò al governo della Città di *Cesena*, ricuperata dagli ecclesiastici 11. anni prima, per la morte di *Malatesta Novello*, (*d*) nel quale incarico, tal fu l' amore che appresso quel popolo si conciliò, che veruno ebbe di lui a lagnarsi, anzi qualsivoglia a lodarsene. *De Thesaurario*, così prosiegue lo Storico *Veronese*, (*e*) *SS. Domini nostri, Laurentio Arch. Spalatensi semper aliquid melius dici potest, meliusque conscribi. Quippe igitur summus Deus adjuvat quicquid agat. Cesenam est profectus jussu Pauli II., ubi plagam illam regit, tuetur, atque defensat sine alicujus querimonia.* 1468

Il motivo speziale però, per cui fu spedito *Lorenzo* alla reggenza di quella Città, venne riconosciuto dipoi, per le circostanze che nacquero, molto prudente, e politico. Meditava il Pontefice di gastigare *Roberto Malatesta*, (figliuolo illegittimo di *Sigismondo* già trapassato) come infedele e spergiuro; (*f*) quindi onde riuscisse la idea, fece spargere voce, di voler soggiogare *Niccolò Vitelli*, il quale, fuori d' ogni diritto, occupata avea da qualch' anno nell' *Umbria* la Città di *Castello*, divisando in tal foggia, e con simile strattagemma di cogliere all' improvviso il *Malatesta* in *Rimini*, disadatto interamente a difendersi. Dice il *Pellini*, (*g*) che temendo il *Vitelli* della famiglia de' *Fucci* potente e ricca, facile di persuadersi alle disposizioni del Papa contro di lui, con barbara crudeltà fè trucidare XVII. persone, che tante allora sopravvivevano di quella illustre progenie. Udito dal Papa l' acerbo caso, diede ordine al *Zane* di portarsi tosto a *Città* di *Castello*, ed in suo nome al *Vitelli* di- M iiij cesse,

(a) *Pag.* 62. (b) *Inter Rer. Ital. Script. T.* III. *P.* II. *Lib.* II. *col.* 1038. (c) *Lib.* II. *pag.* 355. (d) *Brissio*, *Relaz. di Cesena*, *a c.* 17. (e) *Lib.* III. *col.* 1043. (f) *Clementini*, *Vite de' Malatesti P.* II. *a c.* 495. (g) *Istor. di Perugia*, *P.* II. *Lib.* XIII. *a c.* 696.

cesse, che senza indugio si trasferisse a piè del Pontefice, ovvero cinquanta miglia lontano dalla Città ricercasse il suo esiglio. Parve da prima, ch' ei volesse ubbidire, ma dopo a' IV. mesi d' intertenimento del *Zane* con replicate speranze, gli fece intendere *Niccolò*, che nè l'uno, nè l' altro partito era in grado di voler abbracciare; quindi 'l Governadore schernito e deluso, gli fè mestieri di allontanarsi.

1469 Sollecito fra tanto il Pontefice ammassava in *Roma* milizie, affin di comporre un fioritissimo esercito, e da ognuno credeasi, che le sue mosse riguardassero sol tanto il *Vitelli*, quando, allo scrivere del *Clementini*, (a) „conferì il Papa l'animo suo „ col Tesoriero Generale suo parente, Governator di Cesena, „ & huomo molto astuto, il quale havendo chiamato Don „ Giuliano Prete, figliuolo di Antonio Zoppo, Carlo Rovel- „ lo, Ranieri Cavalliero, e Carlo detto Carletto Agolani, con „ altri fuorusciti Riminesi, che si trattenevano in quella Cit- „ tà, chiedendo loro contezza di molti particolari di Rimino, „ e tra l'altre cose hebbe informazione che facile era l'impa- „ tronirsi del Borgo di S. Giuliano, per esser la porta d'esso „ guardata solamente dal Contestabile, e da due soldati, e „ per lo più da questi due, ond' egli fatta elezione di mil- „ le fanti buoni e ben' armati, diede nome di mandarli a „ Città di Castello, e nell' istesso tempo a nome del Pontefi- „ ce ordinò ad Alessandro Sforza, (Signor di Pesaro) (b) ad „ Antonello da Forlì, a Gio. Francesco da Bagno, & ad al- „ tri Condottieri della Chiesa, che stessero in punto per mar- „ ciare quando fossero avvisati. Dopo appuntato il tempo, e „ conferito loro il segreto, inviò di notte i suddetti Riminesi „ con altri nove soldati in abito di Romei, e dietro i mille „ fanti, & essendo giunti vicino a Rimino, la fanteria si pose „ a parte ne' grani poco distante, e parte nella Chiesa di „ Santa Mustiola de' Padri di S. Giuliano. — Ma li suddet- „ ti Riminesi con li pochi in abito di pellegrini, si misero in „ aguato a canto la porta del Borgo, e fatto giorno non si „ tosto fu calato il ponte, che Carletto, e Carlo vi salirono „ sopra, & uccisero i guardiani di esso con l' arme ascoste „ ne' bastoni, e con i compagni occuparono la porta, e dato „ il segno a soldati vicini, in un subito questi giunsero, e s' „ impatronirono senza ostacolo di tutto il borgo, restato quasi „ vuo-

(a) *Loc. cit.* (b) *Lo stesso, a c.* 496.

„ vuoto d' abitatori fuggiti per l' improviso timore. Giunsero „ poco meno che nell' istesso tempo il Tesoriero, & Alessandro Sforza con gli uomini di arme, i quali posero a sacco „ quel poco che vi trovarono, e fu il dì 8. Giugno 1469."

Così cominciò la impresa di *Rimini* felicemente, ma così non finì; poichè avvertito *Roberto*, (*a*) chiedette ajuti al Re *Fernando* di *Napoli*, al Duca di *Milano*, ed a' *Fiorentini*; quindi anche il Papa, fatta alleanza co' *Viniziani*, dichiarò pel suo esercito nuovi condottieri, cioè *Giulio Varani* da *Camerino*, *Gianfrancesco* di *Pian* di *Meleto*: ma il principale comando lo conferì a *Napoleone Orsino*. Batteano frequentemente gli ecclesiastici la Città con bombarde, ed assediatala ben d' intorno, speravano incontrastabile la vittoria; quando il *Malatesta*, che a momenti attendeva le squadre agguerrite de' *Napoletani* e de' *Fiorentini* in soccorso, con acutissimo strattagemma tentò di deludere i suoi nemici, fingendo di trattar seco loro condizioni di pace. *Oppugnabatur Ariminum*, così scrive in una sua epistola *Gian-piero Arrivabene* (che fu poi Vescovo di *Urbino*) al Cardinale *Ammannati* (*b*) *magna vi atque animo, suberatque ejus potiundi velut certa spes, & quod oppidani obsidionem ferre diutius nolle videbantur disjectis jam muris, & tormentis sine intermissione saxa in Civitatem excutientibus; & quod Robertus Malatesta cum Alexandro Sfortia de conditionibus pacis colloquia habuisse, & eo jam pervenisse ferebatur, ut scriptae conditiones & ex utraque parte admissae essent.*

Giunto, che fu a *Roberto* il soccorso, attaccò di sì fatta maniera l' esercito Pontifizio, (mancando della promessa fede) che convenne a questo prender la fuga, e ritirarsi nuovamente a *Cesena*, in gran parte disfatto. Il nostro *Zane* però fu l' ultimo a dipartire dal campo, e nella zuffa sanguinosissima, rimase in un ginocchio ferito, (*c*) siccome nella testa l'*Orsino*, e nella gola lo *Sforza*. Trasferitosi a *Roma* dal campo ecclesiastico, dopo il successo, *Baldassarre Trino*, ch' era presente, raccontò a minuto le circostanze, che in quell' orribile fatto d' arme accadettero, le quali poi dall'*Arrivabene* vennero comunicate in lettera al Cardinale *Ammannati*, con le seguenti parole: (*d*) *Quid vero de Quaestore* (cioè dell'Arcivescovo *Zane*) *praedicet incredibile dictu est: quam diligens in ducendis ordinibus, summittendis militibus fuerit lorica indutus, ut ne quid dignosceretur ab*

(a) *Lo stesso, a c.* 499. (b) *Inter Epist. Card. Ammannati, pag.* 174. (c) *Idem, ibid. pag.* 178. (d) *Idem, ibid. pag.* 179. *& seqq.*

ab hostibus. Discurrebat, inquit, totam aciem. Labantibus praesidia mittebat, integros fessis subministrabat. Alios monere, hortari, imperare pro tempore. Ipse interdum pugnare, &, ut inquit ille, strenui militis, & boni Imperatoris officium implere. Cum tandem inclinata esset acies, suis jam diffugientibus, postremus remanere, signa non deserere, in animum induxisse, nec ante abire, quam aut salva reduceret, aut illic fortiter pugnans consoderetur. Sed cum major vis hostium ingrueret, consilio & vi tribunorum suorum aegre inde abstractum cessisse, cum jam sublata essent. Ita fortiter fecit, ita se invicti animi praestitit, ut veterani militis gloriae presbyteri jam fateantur cessuros. Virum omni laude & honore dignum affirmant, qui licet ad triumphum fortunae successus non habuerit, magnis tamen excidit ausis. Vincere nonnumquam fortunae est: fortiter pugnare hic verus honos, propriusque hominis est.

Avvegnachè con tanto valore e prudenza in quel fiero cimento diretto si fosse il nostro Arcivescovo, cionnostante, furono in *Roma* taluni, che lo tacciarono di troppo ardito, (*a*) rifondendo la perdita a causa di sua mala condotta, traendone da ciò anche motivo, (com' è solita fare la emulazion nelle Corti) di por freno una volta alla favorevole sua fortuna. Ben lo previde il Cardinale *Ammannati*, il quale scrivendo a *Jacopo Minutolo* Segretario del *Zane*, così ebbe a dire di lui. (*b*) *Non dubito, si quis casus sinister eum arriperet, futuros aliquos nonnullos, qui & risuri essent ejus incommoda, & ascripturi temeritati, quod fuisset virtutis.* Il *Minutolo* certamente attribuisce la colpa agli altri condottieri, dicendo in una sua epistola, (*c*) che il parere del *Zane* era diverso affatto da quel di costoro, ma che fu superato dal consiglio comune. Lo stesso anche narra ne' suoi *Commentarj* l' *Ammannati* medesimo. (*d*) *Quaestor*, dic'egli, *ne sua pertinacia magis quam alienus error referretur in culpam, tandem dat manus & in eorum sententiam transit.*

Fra tanto vittorioso *Roberto*, occupava co' suoi alcune terre appartenenti alla Chiesa; quindi 'l *Zane*, perchè con estrema vergogna il tutto non si perdesse, or qua or là scorrendo per mare, non senza disagio, sosteneva in fede i presidj delle Città, giusta al bisogno altresì aumentandoli, come siegue narrando l' accennato suo Segretario: (*e*) *ad ea cum non posset terra*

(a) *Idem, Ibid. pag.* 178. (b) *Pag.* 173. (c) *Inter Epist. ejusd. Ammannati, pag.* 182. (d) *Lib.* V. *pag.* 383. (e) *Minutolus, in epist. cit pag.* 183.

ra iri, navigavit Dominus bis diebus non sine discrimine, Fanumque primum, & reliqua oppida bis firmavit praesidiis, ut non sit de fide, aut defectione suspicandum; e come ancora riferisce distintamente il più volte da noi citato Cardinale *Ammannati*, (*a*) il quale innoltre, proseguendo la narrazione, ci dà ad intendere, che rimesso l' esercito Pontifizio, era in istato di attaccar l' avversario con maggior forza, e che il nostro Arcivescovo (*b*) qualsivoglia tentativo poneva in opera, affine co' collegati di espugnar *Rimini*; ma che il Provveditore de' *Viniziani*, con la propria irrisolutezza, fu cagion principale, che ogni cosa svanisse.

Il Papa però consapevole della virtù, prudenza, e valore del *Zane*, volle, oltre all' uffizio di Tesoriere, promuoverlo ad altro impiego onorifico, che fu di Governadore della *Marca Anconitana*; lo che apparisce da un Breve, segnato in *Roma* a 1470
XXVII. Dicembre dell' anno MCCCCLXX. (*c*) con cui gli viene commesso di esaminare le controversie, non che le rappresaglie e gl' insulti, succeduti fra que' di *Ancona* e quelli di *Osimo*, incaricandolo, scoperta la verità, di correggere i delinquenti.

Fra l' epistole di *Agostino Dati Sanese*, (*d*) ve n' ha una indiritta al nostro Arcivescovo per nome della Repubblica di *Siena*, con cui viene raccomandato un certo *Niccolò*, soggiornante nel suo distretto, affinchè gli fosse fatta ragione in una sua causa; dalla qual lettera risulta appresso, in quanta stima fosse tenuto il *Zane* da quella Repubblica. *Nicolai cujusdam Cassentinatis, qui nunc colit Phanum oppidum nostrum arbitramur ipsum fovere justam causam, quam oramus Tuam R. Paternitatem, ut intercedentibus nobis plane intelligere velit. Cognita vero non solum jus reddere, sed etiam humanitatem & gratiam adhibere, ut facile liqueat nostram commendationem apud te valere plurimum, nec secus quam tua apud nos cunctis in rebus auctoritas valeat.*

Nel tempo di cotesta reggenza del *Zane* nella Provincia della *Marca*, lasciò di vivere in *Roma* il Pontefice *Paolo*, cui nella Sede Apostolica fu sostituito *Francesco* dalla *Rovere* dell' Ordine de' Minori, sotto nome di *Sisto IV.* Erano già conte al novello 1471
Pontefice le molte fatiche tollerate dal *Zane* a pro della Chiesa;

(a) *Comment. Lib.* V. *pag.* 387. (b) *Ib. pag.* 388. (c) *Martorelli, Memorie Istoriche di Osimo, Lib.* IV. *Cap. XI. a c.* 311. (d) *Lib.* III. *pag.* 156.

ſa; quindi volendolo rimeritare, lo dichiarò Patriarca di *Antiochia*, e in appreſſo altri onori gli conferì, che verranno da noi regiſtrati a ſuo luogo. Da due epiſtole dell'*Ammannati*, (a) due nuovi impieghi s' incontrano, appoggiati dal Papa a *Lorenzo*, innanzi di nominarlo Patriarca di *Antiochia*; ma ſiccome il primo non viene eſpreſſo, così tralaſceremo di ſavellarne. Il ſecondo, ch' è noto, rammentandolo anche il *Pellini*, (b) fu la Legazione di *Perugia*, trovandoſi ſegnata epiſtola del ſuddetto Cardinale, ch' era ſtato ſuo preceſſore nel medeſimo luogo, e nello ſteſſo incarico; (c) *ex Sena Longa die* VII. *Decembris*
1472 *MCCCCLXXII.* con in fronte la ſeguente iſcrizione: *L. Archiepiſcopo Spalatenſi Praeſidi Peruſino.*

Non permetteano al noſtro *Zane* Governardore le pubbliche gagliarde incombenze il poter più applicare con ſerietà a i geniali ſuoi ſtudj. Quello ſoltanto della aſtrologia, che fu il più dilettevole, gli rimaſe ancor fiſſo nell' animo, e chiunque di tal profeſſione faceva eſercizio, lo addottava di buona voglia fra' ſuoi dimeſtici, come addottò nella ſua giovanezza *Lionardo Montagna* (d) nobile *Veroneſe*, di cui abbiamo in un Codice *Saibante* il ſeguente trattato: (e) *Breviarium de Vaticiniis*; e nella ſua età più matura *Lodovico Lazarelli* di *S. Severino* dilettantiſſimo di cotal' arte, il quale trovandoſi nella Corte del Principe di *Camerino* raccogliendo memorie, per iſtendere XVIII. *libri de' faſti della Religione Criſtiana*, (che a dì noſtri in Milano nella Biblioteca di *Brera* ſcritti a penna ſi cuſtodiſcono (f) „ incontrò, come ſcrive il P. Maeſtro *Mariano Ruele*, ſtrettiſſima „ famigliarità ed amicizia con Lorenzo Zane nobile Veneto „ Patriarca di Antiochia, Uomo aſſai dotto ed erudito, ſpezialmente peritiſſimo Aſtrologo, ch' era di paſſaggio verſo „ Roma, il quale avendo conoſciuto il diſtinto merito del Lazarelli gli preſe affetto, ed amore, tantochè ſeco volle condurlo."

Non meno in guerra, che in pace ſi acquiſtò fama mai ſempre il noſtro Arciveſcovo; perciò diviſando il Pontefice di abbattere gli avverſarj della fede criſtiana, come tentato avea per

(a) *Pag.* 220. (b) *Iſtor. di Perugia*, *P.* II. *Lib.* XIV. *a c.* 270. (c) *Pag.* 248. (d) *Valla*, *Invett. Lib.* IV. (e) *Maffei*, *Verona Illuſtr. P.* II. *Lib.* III. *a c.* 106. *col.* 2. (f) *Franceſc'-antonio Zaccaria*, *Lettera ſopra alcuni Manoſcritti*, *nel T.* XLIV. *degli Opuſcoli Scientifici*, *e Filologici del P. Calogerà*, *a c.* 483.

per l' addietro, armò una ſquadra di x. galee, ſoprintendente facendo delle medeſime, con titolo di Legato, il *Zane* (*a*) onde unite a quelle de' *Viniziani*, e del Re *Fernando* di *Napoli* opprimeſſero a più potere le forze Ottomane. Salito dunque su d' una d' eſſe il Patriarca di *Antiochia* col ſupremo comando, ſi trasferì dopo lunga navigazione alla volta di *Rodi*, dove finalmente approdato, fece partecipe del ſuo arrivo, e inſieme ancora del ſuo deſiderio, col mezzo di *Luigi Loredano* Sopracomito di una galea pontifizia, il Generale dell' Armata *Pier Mocenico*. Ciò, che ſortiſſe da coteſta adunanza, ne fa qualche cenno il *Sabellico*, (*b*) ma ſopra tutti *Coriolano Cippico* nel II. ſuo Libro delle coſe fatte dal *Mocenico*, (*c*) Capitano Generale di mare della Sereniſſima *Signoria* di *Venezia*, le di cui parole, ſecondo il volgarizzamento già a ſtampa, ſiamo quì in grado di riportare. „ Mentre ſtava il General Mocenico nel porto del „ Curco coll' armata, venne a ritrovarlo Luigi Loredano Sopracomito di una Galea del Papa. Perciochè il Pontefice „ havea mandato Lorenzo Zane Arciveſcovo di Spalato Legato con dieci galee, il quale giunto a Rodi non volle paſſar „ più innanzi, ſe prima non dava avviſo al Generale della ſua „ venuta, & del ſuo deſiderio. Diſſe dunque Luigi al Generale, che l' Arciveſcovo mandato Legato dal Pontefice era „ giunto a Rodi, & che deſiderava di ſapere ſe era per far „ qualche bella impreſa; che quando così foſſe gli prometteva „ che ſarebbe venuto in ſua compagnia. Riſpoſeli allora il „ Generale; io l' anno paſſato, & il preſente ho operato molte coſe aſſai bene, & proſperamente, le quali ſe ben per la „ grandezza del ſuo animo al Legato forſe pareno piccole; „ tuttavia a nimici ſono ſtate gravi a ſofferire, & a Prencipi „ Chriſtiani ſono parute magnanime, & grandi; & ſe non „ foſſero note agli Uomini, potrei ora far mentione di quanti „ luoghi allungo della marina, & fra terra dallo ſtretto di „ Gallipoli fin in Soria ſono ſtati colle noſtre armi, & colla „ noſtra diligentia vinti, & rovinati. Al preſente ancora con „ tutto l' animo io ſono intento a coſe di non minore importanza. Se piacerà al Legato di venire, ſtarà a lui. Io certo „ sì per la riverentia che debbo al ſommo Pentefice, sì ancora per 1473

(a) *Platina* (ut ſupponitur) *in Vita Sixti IV. col.* 1061. *inter Rer. Ital. Script. T.* III. *P.* II. (b) *Hiſt. Rer. Venet. Dec.* III. *Lib.* IX. *pag.* 769. 770. (c) *A c.* 32.

„ per la persona di esso Legato, il quale essendo stato nella
„ Puglia (*a*) lungamente nelle armi non dee esser inesperto
„ della guerra l' havrò molto grato. Con questa risposta Lui-
„ gi al Legato se ne tornò. — In questo tempo il Legato
„ del Pontefice (*b*) con due galee venne a trovare il Genera-
„ le, & disse, che le altre otto erano state condotte a Scio
„ dal Tesoriero, che havea mandato il Pontefice sopra le spe-
„ se dell' armata. Havendo poscia dal Generale inteso del
„ fatto d' arme seguito fra Persiani e Turchi, insieme con es-
„ so lui ritornò indietro. Partironsi adunque di Cipri. — Las-
„ ciando il Mocenico (*c*) le Sporadi & le Cicladi, se ne ven-
„ ne nella Morea, e si ridusse in Modone, perciochè era so-
„ pragionto l' inverno, & dagl' amici havea havuto avviso,
„ che di breve si dovea eleger il suo successore. Quivi delibe-
„ rò di fermarsi per aspettar la licenza del Senato di venir a
„ disarmare. Il Legato del Papa con le sue due galee (che
„ le altre otto non fur ne anche da noi vedute) & il Capi-
„ tano del Re con la sua armata partitisi di Grecia se ne ven-
„ nero verso Italia."

Mancò per tanto l' incontro, non il valore all' Arcivescovo
1474 *Zane*; sebbene indi a poco nuova occasione sortì di farsi ap-
punto conoscere per quell'uomo, che di fatto egli era.

Tumultuavano, a motivo di varie fazioni, alcune Città dell' *Umbria*, presso già a ribellarsi dal Papa, ond'egli, che mal sentiva negli animi de' suoi sudditi tal fellonia, inviò tosto *Lorenzo* in quella Provincia a preparare gli arnesi da guerra per soggiogarli. Cominciò, senza indugio, a dispor tutto quello, che necessario disegnava alla impresa, e ragguagliata *Roma* diligentemente dell'operato, ricevè dal Papa in risposta la seguente lettera, ch' è la LXXXVII. in ordine nel II. Tomo (*d*) degli antichi monumenti, raccolti da' benemeriti Padri *Martene*, e *Durand*.

Patriarchae Antiocheno.

Accepimus litteras tuas, & quo in statu res sit intelleximus. Nunc opus est ut prudentiam, diligentiam, & magnanimitatem tuam ostendas. Nos omnia opportuna remedia adhibemus, ut cum celeritate opportunum tibi veniat auxilium, evocavimus omnes copias gentium armigerarum in Roman-

(a) *Il testo latino nel Lib.* II. *pag.* 43. *t. in vece di Puglia, dice in Piceno, cioè nella Marca Anconitana.* (b) *Lo stesso, a c.* 34. *t.* (c) *Lo stesso, a c.* 35. (d) *Col.* 1519.

mandiola existentium. Ducem Urbini bis excitavimus, Robertum Malatestam commonesecimus, Julium Caesarem de Varano cum omnibus ferme populis ad hoc aptis imperavimus, Cardinalem quoque S. Petri ad Vincula mittimus, qui summo mane cras iter arripiat, & omnia auxilia contrahat: scripturus, si opus sit, decem millia peditum quam celerius fieri poterit. Tu modo fac forti, & magno sis animo, & diligenter incumbas defensioni, ut nos, & sedes apostolica tuae virtutis in tempore memores esse valeamus, & ab ea condignam retributionem possis accipere. Datum Romae die XXI. *Octob. MCCCCLXXV.* (l. MCCCCLXXIV.) *Anno V.*

Con la possibile sollecitudine pervenne al campo, dove affaccendavasi il *Zane*, *Giuliano* dalla *Rovere* Cardinale di S. *Piero* in *Vincola*, e nipote del Papa, con titolo di Legato; e giunto che fu, sotto la guida de' nobili condottieri, e co 'l consiglio del *Zane* stesso si portò a *Todi*, (*a*) nella qual Città entrò l' esercito agevolmente, per non essergli stata fatta resistenza alcuna, nè alcun' ostacolo. Di qua se ne passarono a *Spoleto*, e quivi pure, dopo varie giornate, presero il possesso della Città, ponendola del tutto a sacco, in gastigo condegno della ingiusta sua ribellione. Lo maggior sforzo, che rimanea, era di togliere al *Vitelli* Città di *Castello*; (impresa altre volte tentata sotto *Paolo II.*) laonde, cinta di stretto assedio e battuta, convenne cedere a patti, avvegnachè assistita di brava gente da *Lorenzo* de' *Medici*. Sarebbe fuori del nostro istituto il trattenersi più a lungo nella narrativa di questi fatti, li quali si ponno leggere nella *Storia Perugina* di *Pompeo Pellini*, (*b*) e in una lettera del *Minutolo* al Cardinale *Ammannati*. (*c*)

Nel mentre che il Patriarca *Lorenzo* con vigilanza indefessa, e con fede eguale al suo cuore applicava agli affari cotanto premurosi della Sede Apostolica, si vide trasferito da *Spalato* al Vescovado di *Trivigi* per la morte, più mesi addietro avvenuta, del Cardinale *Piero Riario*, figliuolo di una sorella del Papa, che quella Chiesa tenea in Commenda. Quantunque l'Abate *Ughelli*, nè alcuno Storico *Trivigiano*, abbiano fatta memoria del nostro *Zane* come Vescovo di *Trivigi*, non è per questo da dubitare, ch' ei non fosse insignito di tal carattere; poichè il Canonico *Antonio Scoti*, diligentissimo investigatore di quell' Archivio Vescovile, nella ristampa fatta in *Venezia* della *Italia Sacra*,

(a) *Pellini cit. Lib.* XIV. *a c.* 738. *e segg.* (b) *Loc. cit.* (c) *Inter. Epist. Card. Ammannati, pag.* 282. *t.*

cra, (*a*) produsse un documento sì valido, che interamente compruova la verità anzidetta. Contiene questo un diploma di *Sisto IV.* segnato in *Roma* a' XVII. di Agosto dell'anno MCCCCLXXIV. con cui deputa suoi Commessarii Apostolici, in una particolare inconbenza, *Antonio Negri* Canonico di *Feltre*, e *Luigi* de' *Medici* Canonico *Viniziano*. Il primo s' intitola in questa guisa, che serve appunto di scioglimento al dubbio premesso. *Antonius Niger decretorum doctor, Canonicus Feltren. Reverendissimi in Christo Patris & DD. Laurentii divina miseratione Patriarchae Antiocheni, & Episcopi Tarvisini dignissimi, Vicarius Generalis.*

1475 Nell'anno seguente alla sua elezione, si portò il nuovo Vescovo a visitar la sua Chiesa, e in tale incontro, *Girolamo Bologni* poeta *Trivigiano*, che fu suo Segretario nelle guerre passate, e che lo era tuttavia, gli formò un' epigramma con questo titolo: *In Adventu D. Antiocheni Patriarchae Praesulis Tarvisini*, quale a penna si legge nel II. Libro de' suoi epigrammi, (*b*) che porta il nome di *Candida*, appresso la nobilissima famiglia de' Signori Conti *Scoti* in *Trivigi*.

Da una epistola del più fiate allegato Cardinale *Ammannati* (*c*) in risposta ad un' altra di *Gianpiero Arrivabene*, s' impara,
1476 che nel Settembre dell'anno MCCCCLXXVI. fu spedito *Lorenzo* ad incontrare il Legato di *Avignone*, che di colà ne tornava in *Italia*. Da un'altra poi dell'*Arrivabene* allo stesso *Ammannati* (*d*) rilevasi, che il nostro *Zane* era in nomina d'essere promosso alla porpora Cardinalizia, nella III. creazione da farsi per Papa *Sisto*, ma che *Marco Barbo*, *Giovanni Michele*, e *Gianbatista Zeno*, tutti e tre Cardinali della nazion *Viniziana* gli si mostrarono contrarj, spezialmente, come conghietturiamo, per aver chiesta la sua, e nostra Repubblica quella dignità nella persona di *Piero Foscari*, Protonotario Apostolico, e Primicerio della Ducale Basilica. Ma perchè maggiormente risulti 'l fatto, a intelligenza comune, sporremo quì alcuni passi della lettera sopraccennata. *Patriarchae* (cioè di *Antiochia*) *promotioni, quod numquam veriti sumus, Ursinus & Spoletanus annuunt, variis titillationibus expugnati. Rothomagensis in furiam ignemque ruit., tentatus respondit, suffragio se adversaturum. Adversatur & ipse, ne aliquis fiat; novas creationes minime esse necessarias, inquiens, immo de quibus agi-*

(a) *T. V. col.* 566. (b) *Num.* XXX. (c) *Pag.* 317. *t.* (d) *Pag.* 322. *& seqq.*

agitur, vel detrimentosas, vel minus utiles. Veneti tres quibus possunt, & suis, & amicorum viribus in Patriarcham armantur, & ipsi sibi magna repromittunt. Hic vero certissimam spem fovet auxiliis, quibus innititur, Pontificis potissimum, qui non eum ut Venetum, sed ut suum habere in animum induxit. — Scio a Pontifice septem esse nominatos, quos se promoturum affirmavit. Lugdunensem Episcopum; de Fuso; Ulisbonensem; & protonotarium Hesler. In his quatuor fugiendas quotidianas esse Principum molestias: Tum Tirasonensem, Urbinatem, & Patriarcham (cioè il *Zane*) *ut suos. — Quantum vero Veneti patres profecturi sint in desideriis suis, incertum est. fieri posset, ut eorum impugnatio vel illum excluderet, vel eo perturbationis rem traheret, ut novus aliquis fungus nasceretur. — Ad Rotbomagensem redeo. Consulit is solum Lugdunensem creari. Nihil necessitatis in Fuxo inquit. Ulisbonensem dari Regi nunc inopi, & mendico, unde Hispani potentis, & victoris animus irritetur, stultum esse. In Hesler non defuturas legitimas, ad innectendam moram, excusationes. In tribus aliis, neque paucitatem patrum novam suffectionem expetere, neque alienam gratificationem accedere. Immo discrimen apertae offensionis Reipublicae Venetae Fuscarum postulantis adiri commodiora tempora expectari posse.*

O sia stata la forza de' Cardinali *Viniziani*, o il volere poco efficace del Papa, non entrò il *Zane* nè allora, nè poi in quell' augusto Sacro Collegio, quantunque operasse gagliardamente per lui il Cardinale *Rodrigo Borgia* Vice-cancelliere, assunto poscia al Pontificato co'l nome di *Alessandro VI.* Acciocchè in parte gratificati fossero dalla Corte *Romana* i nuovi meriti del Patriarca, essendo venuto a morte *Domenico* de' *Domenichi* Vescovo di *Brescia*, fu e' traslatato a cotesta dalla Sede Vescovil *Trivigiana*, (*a*) dicendo con errore il *Cozzando*, (*b*) essere ciò accaduto sotto il Pontificato di *Paolo II.* nel MCCCCLXIV. quando in tal'anno, venne appunto promosso il di già estinto *Domenichi*. 1478

Mosso da una vana, e falsa speranza di avanzare le sue fortune, studiava ogn' arte *Lorenzo*, anche meno che onesta, affin di rendere soddisfatto il genio del Papa; quindi, mercè de' nobili suoi congiunti, avvertito di tutto ciò, che trattavasi segretamente nel Senato della sua patria, rivelava ciascuna cosa al Pontefice, il che penetrato dalla Repubblica, come cittadino infedele, lo esigliò da' suoi Stati, e la pena che gli fu impos-

(a) *Ughel. T.* IV. *col.* 760. (b) *Ristretto della Storia Bresc. P.* II. *a c.* 199.

ta per così enorme delitto, viene rammentata accuratamente dalla *Cronaca Veniera.*

„ Adì 28. Agosto 1478. Vidal Lando Dottor e Cavalier, e
„ Giacomo Malipiero suo Cognato, che revelavano i segreti
„ publici, furono confinati il primo a Vicenza, e l' altro all'
„ Isola d' Arbe con conditione, che rompendo il confine, e pre-
„ si fossero decapitati, con taglia a captori di ducati 500. do-
„ ro. Di più fu condannato dal Consiglio di X. con la giunta
„ Monsignor LORENZO ZANE Patriarca di Antiochia, e
„ Vescovo di Brescia, convinto di haver revelati al Papa i se-
„ greti della Signoria ad un bando perpetuo da tutti i luoghi
„ della Repubblica, confiscate le rendite di tutt' i suoi benefi-
„ cii, e mandato al fisco le sue robe applicate a beneficio dell'
„ Arsenale. In oltre Andrea e Luigi Zane fratelli del Patriar-
„ ca, Luigi Loredano per sopranome Falchetta, e Marino Gius-
„ tiniano da S. Sofia suoi nepoti furono interdetti per anni tre
„ da tutti gli officii, e consigli, a riguardo che havevano dato
„ favore alla fuga del medesimo Patriarca. “

Racconta *Antonio Monterosso* Cancellier *Padovano*, nel suo Libro a penna de' Reggimenti di *Padova*, (*a*) ch' essendo quivi Pretore *Zaccaria Barbaro*, e Capitano *Pier Foscarini*, fu loro dal Senato commesso di dover promulgare il bando, dall' Eccelso Consiglio contro del *Zane* in *Venezia* emanato.

Quando fu intesa dal Pubblico tal fellonia, spedì tosto nel distretto *Bresciano* sotto il dì primo Agosto *Niccolò Grandinbene* suo Segretario, acciocch' egli per comandamento sovrano intimasse al Vescovo delinquente la presentazione personale dinanzi al Principe. Fu dal Ministro immantinente ubbidito al comando, e con franchezza indicibile dimostrò il *Zane* d' imprendere senza ritardo le mosse verso *Venezia*, rivolgendosi però nel territorio *Mantovano*, donde celatamente di notte venne alla patria, alloggiato da *Lodovico Loredano*, e da *Marino Giustiniani*, col mezzo de' quali trovò l' imbarco per isfuggire la confusione. Nel fisco delle rendite per ordine espresso del Governo a' XXIV. di Settembre del MCCCCLXXIX. fu provveduto *Antonio* de' *Leonardi*, (1) Sacerdote *Viniziano*, e cittadino originario, il quale con

(a) *Appresso il q. Ven. Parroco di S. Giuliana di Padova, D. Adamo Pivati.*

(1) Viene rammemorato questo illustre Suggetto da *Filippo Callimaco* detto l'*Esperiente*, Ambasciadore in *Venezia* per il Re di *Polonia* verso la fi-

con molto applauso dipinto avea II. Tavole, nell'una la Cosmografia universale del Mondo, e nell' altra l' *Italia*, donandole al Principato; che supponghiamo esser quelle, che anche a dì nostri si veggono (tuttochè malconcie a cagione del tempo) nella pubblica Sala, volgarmente appellata dello Scudo.

Trovò il *Zane* l'asilo in *Roma*, dove per tanti anni se n' era vivuto, ma non per tanto più favorevole incontrò la fortuna, al che sembra, che voglia alludere co' suoi versi (*a*) l'allegato *Bologni*, il quale da giovanetto fu suo Segretario.

Si bene matura circumspicis omnia mente,
Conditio felix, Antiochene, tua est.
Pontificum Romana tenet quos curia, pauci
Ingenii larga sunt tibi dote pares.
Pectoris augusta rarus probitate severi
Caesareo rarus par tibi corde viget.
Astrorum varios melius deprehendere cursus
Nemo scit, eventus sidera quosve ferant.
Doctus amas doctos: virtuti munera fundis
Alter es & nostro tempore Tuscus Eques.
Hostibus horrendus, trepidis jocundus amicis;
Durus si qua geris praelia, pace pius.
Maenia testantur placidi secura Galesi
Oppida Romano multa subacta jugo.
Mira quidem res est: haec possidet omnia rarus:
Fortunam multi: cur? quia caeca Dea est.

In diversissimi luoghi esalta il *Bologni* le benemerenze del Patriarca, e quasi in ciascheduno d' essi condanna egualmente la

N ij tris-

---

ne del Secolo XV. nella sua Storia *de his, quae a Venetis tentata sunt, Persis ac Tartaris contra Turcos movendi &c. t.* III. *t.* Dic'egli, che nella morte del Principe *Marco Barbarigo* (succeduta nell'anno MCCCCLXXXV.) ritrovandosi in *Venezia* un Legato del *Turco*, nacque disputa tra i Maggiori, se fosse lecito, o conveniente di ammetterlo alla solennità delle pubbliche esequie, e che si decretò di non privarlo per alcun modo dell' aspetto religiosissimo della funeral cerimonia, dovendogli stare a' fianchi alcuni periti, sì nelle umane, che nelle divine lettere. Furono destinati per tanto al nobile accompagnamento *Marco Dandolo*, figliuolo di *Andrea*, celebre nelle Leggi, *Pier Contarini* di *Adorno*, prudente ed accurato Scrittore di Storia *Viniziana*, e per terzo, *Antonius Leonardicus* (sic) *Sacerdos, caeremoniarum rituumque sacrorum gnarus ac renitens, majoris tamen nominis ex singulari peritia Geographiae, quam, ultra veteres novosque authores, excoluit ac illustravit.*

(a) *Candidae, Lib.* II. *num.* XXXVIII.

trista sua sorte, ed in ispezie nell' *Apologia*, ch' egli scrisse a favore di *Plinio*, la quale venne premessa alla *Storia Naturale* di questo antico Scrittore, stampata in *Trivigi*, a spese di *Michele Manzolo* Librajo, nel MCCCCLXXIX. in forma di foglio. *Quem quidem agrum* (sc. Narniensem). *& hyberno tempore ad urbem proficiscens pertransii, & aestiva flagrante canicula dum in expeditione Tiphernati cum amplissimo Viro Laurentio Antiocheno Primate, qui Spoletinas, Tudertinas, & Tiphernates sibi comissas res — bimestri spatio, priusquam castro novisse putaretur, tanta summi Pontificis Xisti, & Ecclesiasticae Reipublicae laude confecit, ut si paria meritis, aut longe etiam inferiora sibi collata essent praemia, maximarum, invita fortuna, proculdubio rerum potiretur*. Riferiremo così di passaggio, d' avere prestata il *Bologni* la sua assistenza in cotesta edizione *Pliniana*, per alcuni confronti fatti da esso in *Roma* su alcuni testi a mano, e particolarmente su d' uno posseduto dal nostro *Zane*, che per quanto correa la voce, appartenne in addietro al Signor di *Cesena*. *Ego autem*, così di sè stesso nel I. libro del suo *Antiquario*, (a) *Plinianos Codices saltem quatuor scriptos calamo, non aereis, uti nunc fit, caracteribus excusos, olim Romae videre memini, atque inprimis duos, quorum unus pulcherrimus diligentissime scriptus, ornatissimeque concinnatus ex bibliotheca, ut ferebatur, illa celeberrima Malatestae Principis Caesenatis, apud Laurentium Antiochenum Patriarcham excelso animo atque ingenio Virum, extabat. &c.*

Per lo spazio di quasi III. anni rimase vedova del suo pastore la Chiesa *Bresciana*, sino a tantochè, con la rinunzia di
1481 *Lorenzo*, fu provveduta di *Paolo Zane*, sostituito al zio. (b)

Interteneasi presso il Pontefice nella Città di *Roma* il Patriarca, aspettando novello incontro per aumentare il suo merito; quando appunto addivenne, che *Niccolò Vitelli* (c) da qualche anno già in bando, con l' ajuto de' *Fiorentini*, e col favore di
1482 alcuni del suo partito, rientrò in Città di *Castello*, cacciandone il *Giustini*, posto a quel governo dal Papa, e facendosi nuovamente quivi Signore. Pieno di sdegno il Pontefice a un tale annunzio, ordinò tosto al *Zane*, che raccolte alcune milizie, unitamente col Principe di *Camerino* si trasferisse colà a sedare il tumulto, e a mantenere in fede i custodi delle Rocche assediate, e fortemente dal *Vitelli* combattute. Eseguì 'l Patriarca, con sollecita cura, il Pontifizio comando, anzi a lui vi si aggiun-

(a) *MS. apud V. C. Jo: Franc. Burchelatum, Civem Tarvisinum, Legumq. Doctorem*. (b) *Ughell. loc. cit.* (c) *Pellini, T.* II. *Lib.* XV. *a c.* 799.

giunsero, oltre al *Varani*, *Roberto Malatesta*, condottiere d'armi della Repubblica *Viniziana*, e *Gian-francesco* da *Tolentino*, li quali a gran passo s' incamminavano in soccorso del Papa stesso, spediti dal nostro Principe. Agevol cosa sembrava il soggiogare l'usurpatore, ma a rovescio sortì, poich' egli, allo scrivere di *Jacopo Volterrano*, (*a*) corrotti con danaro i custodi delle fortezze, e fattone padrone, non temeva la forza de' combattenti al di fuori, o almeno si dava a credere, di poter loro resistere per lunga pezza. Occorse a suo vantaggio di più, che posta *Roma* come in assedio dalle genti di *Alfonso* Duca di *Calabria*, convenne al Papa richiamare il suo esercito, e con esso i condottieri della Repubblica per liberarsi da quegl' insulti, che necessariamente portano seco le Armate nemiche: (*b*) *Pontifex, relictis rebus Tifernatibus, Robertum & Tolentinensem evocavit, ut Urbem, quasi a Calabro obsessam, obsidione liberarent.*

Scrive il *Pellini*, (*c*) che avendo sospetto il Papa de' *Colonnesi*, unitisi all' esercito del Re di *Napoli*, che travagliava oltremodo le terre dello Stato *Romano*, fè ritenere nel Castello *S. Angelo* i Cardinali *Colonna* e *Savello*, riputati anch' essi complici del delitto, per la parentela che aveano con l' oltrescritta famiglia. Teneva allora il *Savello* la Legazion di *Perugia*, onde spogliato di questo titolo, fu conferito immantinente dal Papa al Patriarca di *Antiochia*, dichiarandolo Legato a latere di tutta l'*Umbria*, (*d*) e con tutti que' privilegj, che convenevoli sono a un tal grado.

La prima azione esercitata dal *Zane* in *Perugia*, ella fu di accomodare le differenze, che poche non erano fra que' nobili, rappacificandoli insieme (*e*) con estremo contento di ciascun genere di persone. Riuscì grato di tal maniera l'irreprensibile governo del Patriarca, che dovendo il maestrato di quella Città spedire a *Roma* (*f*) con commessioni *Stefano Guarnieri*, la principale che se gl' impose, fu di dar conto al Pontefice della incomparabile amministrazione del loro nuovo Legato. Col di lui mezzo rimasero esenti i *Perugini* (*g*) da una pubblica 1483
imposizione, lo che partorì, che maggiormente si affezionarono a lui; ed egli in ricambio, estremamente vieppiù li amava.

(a) *Diarium Romanum col.* 176. *inter Rer. Ital. Script. T.* XXIII. (b) *Idem, ibid.* (c) *Lib.* XV. *a c:* 802. (d) *Jacobilli*, *Discorso della Città di Foligno, a c.* 47. (e) *Pellini, a c.* 803. (f) *Lo stesso, a c.* 805. (g) *Lo stesso, a c.* 807.

Provvide in quel tempo altresì a' bisogni dell' esercito Pontifizio, (*a*) alla ricupera di Città di *Castello* nuovamente calato, sotto la direzione di *Girolamo Riario* nipote del Papa. Compiuto il termine della sua Legazione, e sostituitogli nell' impiego il Protonotario *Giovanni* del *Nero*, (*b*) se ne passò glorioso in *Roma*, dove a dir dell' *Ughelli*, (*c*) dopo in circa a 11. anni,
1485 cioè nel MCCCCLXXXV. cessò di vivere, e fu quivi interrato, giusta il *Cozzando*; (*d*) sebbene del suo sepolcro, come racconta il *Faino*, (*e*) non se n' è potuto giammai rintracciare vestigio.

Parecchi epitafj nella morte di questo Prelato vennero dal *Bologni* composti, da uno de' quali, che quì sotto registreremo, e che si legge nel libro II. de' suoi *Promiscui*, (*f*) sembra di poter credere, che terminasse in *Brescia* i suoi giorni, e che quivi il suo cadavere trovasse sepolcro.

Hic multa cum laude jacet Laurentius, ortum
Gente decus Venetum Zana, quem Roma probatis
Reddidit illustrem gestis terraque marique,
Fortunae assiduis agitatis motibus, acta
Nulla labe diu per mille pericula vita,
Promeritus plures multos exegit honores,
Legatus totiens trepidos metuendus in hostes
Primas Antiochenus, Episcopus atque verendus.
Brixia clara tibi gelidum brevis urna cadaver
Orbis habet laudes, melior pars incola Coeli est.

Oltre a quel frammento di lettera inserito nel *Valla*, altra intera ne abbiamo di lui, (*g*) (che piuttosto potrebbe dirsi Trattato: *De difficillima doctrinae palma capescenda*) per la quale occupa luogo in questa Storia Letteraria, che per essere non meno elegante che dotta, oltre d' inedita, ci è venuto in pensiere di pubblicarla; tanto più che con essa si rende chiaro il carattere del nostro Autore, e si confermano parecchie cose, dette da noi in questo articolo.

Laurentius Zane Archiepiscopus Aspalatensis, Georgio Lazisio Jurisconsulto Clarissimo Sal. Plur. Dicit. — Quamquam multos esse non dubito: qui: si ut ego a te praeter modum extollerentur: non modo se haberi

(a) *Lo stesso*, a c. 809. (b) *Lo stesso*, a c. 812. (c) *Loc. cit.* (d) *Loc. cit.* (e) *Coelum S. Brix. Eccles. Cat.* 1. *pag.* 42. *num.* XCVIII. (f) *Num.* XXIX. (g) *In Cod. Miscell. membr. apud PP. Praedicatores de Observ. in Insula S. Secundi.*

beri ridiculos vererentur: ac tibi dignissimum aliquem inter assentatores & primarium locum deberi dicerent: verum etiam bujusce generis hominum affirmarent principatum te facile optinere. Mibi tamen nulla epistolae tuae pars (cui tantum parti impraesentiarum respondendum duxi) summam benivolentiam & singularem amorem erga me tuum apertius argutiusque declaravit quam ea, ubi & splendidissimis verbis me ornare studuisti, & de ingenii mei acumine tantopere praedicas: ut non me laudare, sed quempiam dignissimum laude voluisse significare sis visus. Nam quomodo de tua in scribendo sinceritate, & fide tua mibi & perspecta & cognita possem dubitare? quippe qui haud sum nescius quantum me amas, me observes, meque etiam animo magnificas. At nescio quomodo etiam integri, graves atque adeo sapientes viri, ut fere omnes bujus aetatis homines, maximis in rescribendis ad amicos literis uti solent assentationibus. Illos enim alteros Cicerones, alteros Demosthenes tum stili elegantia, tum sententiarum gravitate, tum ipsius orationis ordinis dignitate affirmare non erubescunt. Hoc namque amicorum officium servare nequaquam esse quis non videt? in quo nibil fictum, nibil simulatum: ut ait Cicero: esse debet. Mibi quidem ut etiam de me loquar, accidit aliquando: ut scriptare nesciam ad amicos, quin quibusdam in eos laudatiunculis utar. Verum numquam factum est, ut more tui modum excedam: quandoquidem me doctum, disertum, ornatum, acutum, irreprehensibilem, omnique perfectae latinitatis instructione compositorem facis. Haec cum ita sint: tamen ab hac suspicione nullo modo abduci possum, quin credam ex incredibili potius tuo in me amore: qui: pace tua dictum sit: judicium tuum obumbrat: quam ulla ex alia causa factum esse: ut tanta in meas de tua historia opiniones laudando usus fueris excessione: quanta quidem non utuntur: qui ex bumanis oculis lachrymarum maria defluere, atque ex imis pectoribus suspiriorum ventos trahi dicere non dubitant. Quare eas tibi gratias habeo: quas non modo referre: sed nec agere unquam possem nam si verborum, sententiarum, argumentorum, ac rationum externorumque bonorum copia mibi hac in parte non suppetit: animi saltem affectus non defficiunt. At quaeso sapientissime mi Georgi quaenam in me vel doctrina vel eloquentia esse potest? Oportet namque qui ad aliquod pervenire desiderat: aut doctrinae aut eloquentiae culmen: & diu vixisse: & multis variisque disciplinis studio operam dedisse: quod tibi ut planius exponam: altius paulo quibus movear rationibus repetitis quaedam priscorum exempla discurrenda putavi. Sed in primis existimes velim, nibil me novi allaturum tibi polliceri. Verum quidquid erit: me id omne ex sapientissimorum eloquentissimorumque rerum scriptorum didicisse libris. Ex quibus haec vel tanquam membra dissipata quidem atque dispersa: quoad memorare ipse mibi potui: in

unum hoc quasi corpusculum collegi: vel ex copioso quodam quasi prati perpaucos elegi flores. Neque enim eorum modo sententias: verum ipsa etiam interdum verba contexui: quippe quae nequibant ornatius graviusque mutari. Rem ipsam tandem aggredimur.

Plato etsi diu Socratem: Cratillum: Hermogenem audivisset: tamen eum jam octo & viginti annos complevisset: se Megaram contulit ad Euclidem. Inde Cyrenem profectus Theodorum Mathematicum audivit. Hinc in Italiam pervenit, ubi sub Philolao atque Henrito Pithagoreis multa didicit. Deinde ad sacerdotes prophetasque audiendos se transtulit in Egyptum: unde regressus Athenas in Academiam se recepit: atque anno uno & octogesimo fervente sapientia mortuus est. Cicero autem pro insatiabili quadam: qua sibi persuadebat: cupiditate discendi: nullis itineribus: nullis incommodis: nullis periculis parcens propter summae eloquentiae studia capescenda: priusquam perfectus Orator evasisse diceretur: totam ferme Graeciam peragravit. Nam prius jam biennium in causis versatus: Roma profectus Athenas pervenit, ubi sex menses cum Anthioco veteris Achademiae nobilissimo prudentissimoque philosopho fuit. Ibidem quoque apud Demetrium Sirum veterem & non ignobilem docendi magistrum exercebatur. Postea vero ab eo tota Asia peragrata est: summis quidem Oratoribus quibus cum exerceri non desistebat, quorum erat princeps Strathonicensis Menippus. Dionisius etiam Magnes: Eschilus: Gnydius: Adramicenus: Xenocles: qui tum in Asia rhetorum principes numerabantur cum eo fuisse dicuntur. His non contentus Cicero Rhodum venit: seque ad eundem, quem Romae audiverat, Molonem summum causarum Oratorem & Magistrum applicavit. Deinde se domum recepit: & quia ad (sic) *aliquid semper discendi cupiditate desistere non poterat: audivit etiam Diodorum Stoicum & caecum: quem domi habuit: quique apud eum mortem obiit. Ita Cicero summus Orator factus est. Sed de Demosthene quid dicam? unde initium sumam? Nonne hic ille qui natura in multis repugnante illam eloquentiae artem possedit: quam nemo vel ante vel postea Graecorum incoluit: nec fortasse unquam vidit. Is namque Calistrati tunc florentissimi Oratoris exemplo incensus: quem magna omnium cum admiratione orantem audiverat: & cujus gloriam mirum in modum adamabat: se oratoriae dedit facultati: in qua Iseum habuit praeceptorem efficacem: cautumque Oratorem. Sunt qui etiam Platonis auditorem fuisse Demosthenem magnamque exinde utilitatem ad discendum suscepisse ajunt. Quidam praeterea referunt cum Isocratis & Alcbidamantis artes surripuisse ac didicisse aliunde quoque edoctum fuisse: aliosque habuisse praeceptores credere non absurdum est. In eo tantum inerat studii accurataeque diligentiae: ut sibi ipsi: ne domo exeundi occasionem haberet: demeret*

ret capitis ornamentum : & plus olei quam vini consumeret : omnesque opifices vigiliis praeveniret. Dehortabatur Demosthenem a suscipiendis laboribus studio discendi excellendique necessariis corporis imbecillitas. Contra (sic) *incensus ad virtutem animus impellebat : viresque pollicebatur. Multum ac diu elaboravit : sudavit & alsit : priusquam in eloquentia optineret : quem vere optinuit principatum. Legimus Socratem nonagesimum nonum : ejusque magistrum. Leontinum Gorgiam : qui se de unaquaque re disputaturum ex tempore praedicabat : centum & septem annos in dicendi scribendique labore imposuisse. Pythagoram : Democritum : Xenocratem : Zenonem : Cleantem qui Freantes dictus est : qui nocturno labore in haurienda aqua sibi victum comparavit jam aetate longaeva in sapientiae studiis floruisse. Homerum : Hesiodum : Simonidem : Stherpsichorum jam grandes natu cygneum nescio quid & solito dulcius vicina morte cecinisse. Sophoclem in aetate jam foeta Oedipi fabellam sapientissime scripsisse : gravissime recitasse. Ex Nestoris jam vetuli & pene decrepiti lingua : quem prudentissimum & suavissimum in dicendo : qui tris vixerat aetates : hoc est nonagesimum annum : vocat Homerus : melle dulciorem fluxisse orationem. Nam cum omnes pene corporis virtutes mutentur in senibus caeteris decrescentibus : sola crescit sapientia. Unde sapiens ille vir graecaeque eloquentiae princeps Isocrates : cum expletis centum & septem annis se mori cerneret : dixisse fertur se dolere quod tunc egrederetur e vita : cum sapere coepisset. Tacebo Archesilaum : Anacharsim. Silebo Monymum Syracusanum : Apollonium : multosque alios : qui mare terramque discendi cupiditate lustravere. Nemo enim sine summo studio & labore sapientiae eloquentiaeve laudem consequi potest. Sed omittam gentiles : & ad unum nostrum Hieronymum literarum parentem : eo solo contenti : calamum divertamus. Accipe nunc quae dicturus sum : vel ut rectius loquar : quod ipse de semet dicit : cujus haec sunt verba. „ Jam canis spargebamur caput : & magistrum potius quam discipulum decebat ; perrexi tum Alexandriam : audivi Didimum : putabant me homines finem fecisse discendi : veni rursum Hierosolimam & Bethlehem : quo precio : quo labore : Barabanum habui praeceptorem. “ Ideo Isocrates institutionis ac disciplinae radicem acerbam esse asseruit. Quemadmodum enim in agris videmus eos : qui non nullo labore sementes spargunt : postea fructus majori cum voluptate recipere : ita quicumque disciplinam amplectuntur : primum quidem magnos labores difficilimosque suscipiant necesse est : ut summam laudem & sempiternam gloriam adipiscantur. Haec igitur mi Georgi pater percolende dixisse velim : ut si quid latine : si quid eleganter : si quid docte a me tua de historia dictum est : in qua quidquid sensi in medium adduxi : & judicii mei quan-*

quandam veluti vacillationem : si qua erat : aperui : non ausus dissimulare : quod id omne praeceptoris mei LAURENTII VALLAE *omnium doctissimorum hujus aetatis hominum principis ac regis esse tibi persuadeam. Huic namque : ut aliquid etiam de laudibus ejus dicam : paucis tamen contentus : ne contra illud Flacci praeceptum agam:*

„ Sumite materiam vestris qui scribitis aequam
„ Viribus : & versate diu quid ferre recusent:
„ Quid valeant humeri &c.

Huic inquam sive edocenti : sive scribenti tantum fidei debetur : ut quando opus sit : Pythagorae discipulos imitari videamur : quorum tanta erat erga praeceptorem veneratio : ut ad reddendam causam quare aliquid diceretur : interpellati : hoc solum responderent Ipse dixit : nos Vallam : illi Pythagoram significantes. Nam necesse est ut ii : qui disciplinam amplectuntur : eorum potissimum consuetudine delectentur : qui principatum in illa tenere judicantur : quique ii sint : quorum verba auctoritatem sententiarum apud nos habeant : ac quorum judicium moresque reliquis anteponere summa cum ratione non vereamur : ut ei (sic) *merito dici possit : quod ad Lentulum Ciceronem his verbis scripsisse legimus :* (*ad Famil. Lib. I. epist.* VII.)„ Lentulum nostrum „ eximia spe summae virtutis adolescentem cum ceteris arti„ bus quibus studuisti : semper ipse : tum inprimis imitatio„ ne tui fac erudias. “ *Siquidem sine praeceptoribus studium tanquam arbor est nullum fructum pariens : ideoque viatores advenae imitari videntur : quibus sicuti in longis itineribus & incognitis viis duce aliquo opus est admodum necessarium. Quis enim in Italia vel alibi esse aut unquam fuisse ab illorum priscorum temporibus merito dici potest : cui in rebus ad literaturam aut quamvis aliam doctrinam pertinentibus major fides praestari possit : quam ipsi Vallae? & de quo melior opinio haberi debeat quam de eodem? per quem romana lingua & vera eloquentia tanquam a mortuis resurrexit. Talem ego de ipso posteris opinionem fore arbitror : qualem nos de unoquoque prisco rhetore habemus : quippe qui multa scripsit : multaque nunquam a nostris fortassis intellecta : de graeco transtulit in latinum. Ex quibus rebus sibi immortalem & sempiternam gloriam vindicavit . Hic si grammatice : M. Varronem : si rhetorice : Quintilianum : si philosophice : Aristotelem : si theologice scripsit : Thomam effinxit formavitque. Sin transtulit : non tenues quidem atque breves libellos transferendos elegit : sed Thucydidem atque Herodotum : quos inter graecos historicos, principes extitisse: & longe ceteris praeferendos testatur tum Cicero : tum Quintilianus multis in locis. Modo namque hujus traductione non ignoramus : quibus ex rebus & Corcyrensium legati auxilia petituri Athenas dimissi in Athe-*

Atheniensium concione orationem Corintiis (sic) *repugnantibus habuerunt : & Eginetae Lacedemonios accusantes Spartam proficiscuntur : atque Athenienses cum Ambrotibus depugnarunt . Modo legimus captam Plateam : captum Lesbum : Atticam depopulatam : Peloponessum Atheniensium classe circumnavigatam : ac direptam : injustitiam Lacedemoniorum : Atheniensium virtutem : ac res praeclarissime gestas : pugnam illam navalem apud Naupactum scite nimis elegantissimeque descriptam: Periclem Atheniensium principem suis civibus suadentem : ut cum Lacedemonii cum omnibus suis copiis agrum Atheniensium invasissent : agrum ipsum vastum reddant ac depopulentur : ne hostes : quo se praedatum recipere possint : habeant. Modo etiam Herodoti rerum bellicarum cognitione historici quidem auditu dulcis : lectione suavis : excogitatione fusi : aspectu candidi : ac peroratione voluptuosi delectamur . Nam quod aetas non patitur: sola nos historia praeteritorum peritos : ac futurorum praesagos prudentesque tandem reddit. Haec omnia Laurentius Valla abdita esse & inter graecos latere nullo modo passus : monimentis suis latina lingua mandavit . Multa praeterea sunt : quae in ejus laudem afferri possent : nisi infinita propemodum egregiarum ejus virtutum multitudo id me agere cupientem deterruisset. Laetentur igitur pueri adolescentes : & sapientiae studiosi : atque mortales immortali Deo : qui nobis hunc virum priscis temporibus dignum elargitus est: gratias agant. Quare & quoniam dixi non dicam satis : sed plus fortasse quam epistola brevitatis amica patiatur. Non ego quidem is sum : quem tu luculentissimis litteris tuis facis : quod ironice de me dicere utinam possem: Socratem imitatus : qui cum apud multos : tum apud Platonem inferiores : ut Prothagoram : Hyppiam : & Gorgiam summis in coelum laudibus efferebat : se autem omnium inscium rerum fingebat & rudem: inquiens : hoc unum scio quod nihil scio : quod de me sine ulla simulatione dici debere superiorum exempla clarissime edocent : quippe qui viderunt multarum rerum scientiam non nisi maturescente aetate haberi posse : quique semper usque ad novissimum suae vitae diem ac pene morientes in studiis versati sunt : cognoscentes ut brevi tempore ac per se se multa percipi ac sciri queant : nullo pacto fieri posse. Plura enim vidisse atque in optimis studiis versatum esse : multumque prius vixisse oportet : quam ad aliquod vel eloquentiae vel sapientiae culmen perveniatur : ut Tullio nostro in libris de officiis placuit de prudentia disputaturo : cum dicat ad considerandas res & tempore & diligentia opus esse : in quo gelusum* (sic) *esse gaudeo : gavisurusque multo magis : si tua essem : ut facis : laudatione dignus : quae veluti irritamenta quaedam ad capessendam hujusmodi dignitatem in dies mihi praestabit magis. clarorum enim virorum laudes ideo & priscis poetis in comitivis ca-*

canebantur : quo unumquodque bebes etiam magnum ad virtutem excitaretur atque incenderetur. Eadem ipsa ratione tua mellislua barmonia cantuque suavissimo cum jam incipiam demulceri : invigilabo opinioni de me tuae. Vale & me clarissimo viro Marco Donato carum conservato : qui summa prudentia : summa integritate : summaque disciplina ornatissimus : gravioribus argumentis quibusdam de bis rationibus meis : ut existimo : de Laurentio Valla : quod a me perbreviter in bac epistola redditum est : idem ut aperte dignosco : censere videtur. Iterum Vale, & amatus ama. Ex Garda Idibus Decembris 1456.

Quegli adunque, cui si addirizza dal nostro *Zane* la lunga eruditissima epistola, altri non è, fuor di dubbio, che *Giorgio Bevilacqua* da *Lazise* nobile *Veronese*, e la Storia scritta da lui, qui per entro indicata, ella è appunto l'avvertita dal Signor Marchese *Scipione Maffei*, (*a*) che in un Codice della famiglia *Bevilacqua* la vide, anni sono, con questo titolo : *Praestantissimi J. C. Georgii Bevilacquae de Lacisio ad virum Patritium Marcum Donatum J. C. Historia de Bello Gallico*. Si divide in III. Libri, e tratta della guerra de' *Viniziani* con *Filippo Vesconte*, alleato co 'l Marchese di *Mantova*, dal MCCCCXXXVIII. fino alla pace; e per guerra Gallica intende, succeduta in *Lombardia*.

Pensò il lodatissimo Signor Marchese d'essere il primo nel dar contezza di questa Storia, ma innanzi di lui ne fè cenno il *P. Le Long*, Prete dell'Oratorio; supponendo però che trattasse di qualche guerra *Franzese*, e per questo motivo da lui registrata nella *Biblioteca Storica della Franza*. (*b*)

Un testo a penna se ne conserva nella *Vaticana* Cod. num. 5264. portando il seguente cominciamento. *Quum bujus aetatis ingenia cogito, fuere plurima bella inter Senatum Venetum, & Philippum Mediolanensem Principem acerrima &c.*

Lionardo Montagna Veronese, Segretario Apostolico, Conte Palatino, e Poeta laureato, indirizzò al nostro *Zane* alcuni suoi componimenti, divisi in II. libri, che hanno per titolo: *Carmina : Epistolae : & Epigrammata*, li quali si custodiscono in un bellissimo Codice pecorino, segnato fra i molti della Biblioteca *Soranzo* in *Venezia* al num. CCLXVI. in 4. *Incipit ad Reverendissimum patrem & divum principem D. Laurentium Archipraesulem Aspalati S. D. N. Quaestorem Piceni, ac gentium armiger, Gubernatorem dominum suum perpetuum.*

„ *Laurenti Aspalati praesul clarissime salve,*
„ *Praesidium vitae &c.*

LAU-

(a) *Verona Illustr. P.* II. *Lib.* III. *a c.* 98. (b) *Pag.* 421. *col.* 2. *num.* 8185.

L A U R O

Q U I R I N I.

NElla spedizione della IV. Colonia, fatta da' *Viniziani* al Regno di *Candia* intorno alla metà del secolo XIII. vi passò ancora un Suggetto della patrizia famiglia *Quirini*, appellato da alcuni sotto nome di *Marco*, e da altri sotto titolo di *Marino*. (*a*) Di questo nobilissimo stipite troviamo un *Piero* nel MCCCXLIX. destinato in *Venezia* alla presenza del Doge *Andrea Dandolo*, con carattere di Ambasciadore, da i nobili feudatarj dell' Isola, per impetrar dal Senato la confermazione di VIII. capitoli, spettanti al buon governo sì nel civile e politico, che nell' economico e militare. (*b*) Sortì dal medesimo eziandio il nostro LAURO, figliuolo di *Piero* amplissimo Senatore, e di *Francesca Duodo* gentildonna *Viniziana*, non che fratello di *Taddeo*, Arciprete della Cattedrale di *Padova*, di cui favelleremo a suo luogo distintamente.

Nacque *Lauro* per tanto nella Città di *Candia*, che dà titolo a tutto il Regno, nel secolo XV. cioè circa l'anno della nostra salvezza MCCCCXX. e quantunque da una epistola di *Lionardo Giustiniano* (*c*) a *Lauro* stesso indiritta, sembri che nato 1420 fosse in *Venezia*, come dalle parole seguenti : *sunt enim multa*, *quamobrem abs te diligi plane mihi dudum suadeam*, *comunis Patria*, *affinitas nostra*, *studiorum similitudo*, *&* *judicium tuum de mea virtute &c.* nulladimeno, giusta la testimonianza di *Marco Barbaro*, nell' albero genealogico di questa famiglia, e secondo ciò, che più giuso addurremo, incontrastabile apparirà la sua nascita, succeduta nella Metropoli di quell'ampio Regno.

Provveduto scorgendosi dalla natura, madre per lui benigna, di un' esimio talento, si applicò di buona voglia agli studj, mercè de' quali a suo tempo divenne un'acuto filosofo, ed un celeberrimo giureconsulto.

Scrivendo il *Filelfo* (*d*) a *Senofonte* suo figliuolo, che stava per

(a) *Cronache Viniziane MSS.* (b) *Dal Libro Feudati Novelli, già esistente nella Massaria della Cancelleria maggiore di Candia a c.* 51. (c) *Inter epist. Bernardi Justiniani. K.* 11. *t.* (d) *Epistol. Lib.* XXIV. *pag.* 166. *t.*

per intraprendere il viaggio d' *Oriente*, lo avvisa menargli buono, il farsi conoscere in *Candia* da *Lauro Quirini* suo amico, e con tale occasione sa rimembranza del nome antico, e moderno di quella tanto decantata Metropoli. *Est Candace, nam quam urbem Veneti, in Cretensibus, Candidam nunc vocant, ea & a doctis, & priscis viris, Candax nominatur; est inquam Candace vir nobilis, mihique amicissimus Laurus Quirinus, cui, ut & te notum facias, & materterae rem commendes non erit inutile*. Contratta avea per l' addietro stretta amicizia il *Filelfo* col genitore di *Lauro*, fino da quando ancor giovanetto passò allo studio delle lettere greche in *Costantinopoli*, (*a*) nel qual lungo viaggio marittimo ebbe in sorte di accompagnarsi con esso lui sul naviglio medesimo, e di ricevere, tratto in tratto, segnalati favori.

Certa cosa è, che il suo soggiorno nella adolescenza lo trapassò in *Venezia*, naturale sua patria egualmente che *Candia*, dove sotto la scorta de' maestri di grido apprese la lingua latina, l' arte rettorica, e buona porzione della filosofia. Affine però di più stabilirsi in quest' ultima facoltà, gli venne nell' animo di passare allo Studio di *Padova*, e quivi non indi a molto, bramando mercede a' suoi sparsi sudori adeguata, porse supplichevoli istanze al Collegio de' Filosofi, perchè menato gli fosse buono quel tempo, in cui si applicò nella patria alle filosofiche discipline, e innoltre per grazia, di soccomber sol tanto ad un esame privato nel palazzo del Vescovo. Favorevole ne ottenne il rescritto a' XIII. di Aprile dell' anno MCC-
1440 CCXL. sicchè nel giorno XXVI. del medesimo, alla presenza di *Antonio Zeno Milanese* Dottor de' Decreti, e Vicario Generale del Vescovo *Pier Donato*, essendo suoi promotori *Sigismondo Polcastro*, *Gian-benedetto di Padova*, *Cristofano da Bergamo*, e *Antonio Cermisone*, fu decorato della laurea, conferite avendogli le dottorali insegne il *Polcastro* con applauso de' circostanti. (*b*)

Dovendo rispondere ad una lettera congratulatoria del nostro *Lauro*, *Lionardo Giustiniano*, nell' incontro di sua elezione in
1443 Proccurator di *S. Marco*, ci fa chiaramente sapere, in quanto credito appresso il pubblico fosse il *Quirini* nella sua adolescenza, e quanta speranza sopra di lui ne avesse ognun conceputa da principj così studiosi. *Tu mi Laure perge ut coepisti, & ad cultum vitae, animique tui ita omne studium tuum confer, ut Reipublicae*,

(a) *Ibid. Lib.* XVII. *pag.* 116. *t.* (b) *Ex Cod. Regest. Colleg. Philosoph. Paduae*.

cae, quae magnam ex tua adolescentia spem de te capit, praecipuo, cum per aetatem licuerit, ornamento, & usui esse possis.

Oltre alla lingua latina, che a perfezion possedea, volse il pensiero a studiare internamente la greca, ne' maggior diletto provò giammai, quanto nell'intendere, destinato il celebre *Francesco Barbaro*, sì nell' una come nell' altra lingua peritissimo, alla Prefettura di *Padova*. Non potè contenersi d'esprimere in lettera la consolazione dell'animo suo per cotesta sì degna elezione, dirigendola al *Barbaro* stesso in *Milano*, dove con carattere di Ambasciadore si ritrovava allora per la Repubblica. Questo s' impara dalla risposta dello stesso *Francesco*, (*a*) segnata però in *Venezia* al primo di Novembre, dopo il 1444
suo ritorno dalla *Lombardia*. *Foelix igitur, faustumque sit nobis consilium tuum, & Reip. nostrae & Civitati de me benemeritae, & bonis ac doctis omnibus. Haec autem tibi nota esse volui, ut qui ante adventum meum in aede Musarum mihi triumphum decrevisti, elabores pro tua erga me benivolentia, ut Praefectura illa sic a me administretur, ut grave & sincerum judicium tuum possim sustinere.*

A' xv. di Aprile dell' anno MCCCCXLV. fu aggregato il 1445
Quirini al Collegio de' Filosofi di *Padova*; (*b*) e se male non ci apponghiamo, dal titolo che in altra sua lettera gli dà il *Barbaro* di giureconsulto, (*c*) come da 11. dell'accennato *Filelfo*, (*d*) che lo appella filosofo, e giusperito, facile è il credere, che versato nelle Leggi ottenesse altresì la laurea tanto nell' uno, che nell'altro diritto. Certa cosa è, che da una epistola di *Zaccaria Barbaro*, (*e*) figliuolo del predetto *Francesco*, ci si fa manifesto, come nel MCCCCXLVI. era *Lauro* in totale 1446
possedimento della greca letteratura, che difficile riusciva il decidere, se più in questa, ovvero nella latina potesse vantarsi. Per l' acquisto delle scienze non risparmiò a fatiche, tuttochè gravi, nè a viaggi, tuttochè disastrosi; quindi carico di suppellettile letteraria, fissò la sua dimora in *Venezia* nel MCCCCXLVIII. nel qual tempo venne infiammato dal Senatore *Francesco Barbaro* (*f*) a sostenere con tutta modestia, rettitudine, e 1448
saggieza qualsivoglia impiego, che la Repubblica in avvenire fos-

(a) *Inter epist. Barbari MSS. in Codice Fuscariniano pag.* 54. (b) *Ex eod. Cod. Colleg. Philos.* (c) *In append. epist. Barbari epist.* I. *pag.* 50. (d) *Epistol. Lib.* XVII. *pag.* 116. *t. & Lib.* XXVII. *pag.* 186. (e) *Apud Card. Quirin. in Diatriba P.* II. *Cap.* IV. *§.* XI. *pag.* dxx. (f) *In append. epist. ut supra.*

fosse per addossargli: *Scribis enim eleganter quidem, post multos labores, quos diu peregrinando suscepisti ad discendum quod esset pulchrum scire, te in Patriam rediisse, ut & dicendo, & agendo illustrium Virorum exemplo bene de Republica merearis. Laudo consilium tuum; quia cum omnis virtutis laus in actione consistat, jam tandem tempus est, ut Philosophiam ex umbraculis otiosorum hominum in campum, ut ita dicam, aciemque deducas. — Nec te deterreat ambitio, quae virtutis praemia interdum occupat: quia cum summos honores plerique sine ulla commendatione Majorum adepti sint, nulla fere insignia suo tempore illi negari possunt, cujus natura excellens, exquisita doctrina, & singularis industria sit: praesertim cum ejus Majoribus clarissimis Viris saepe nostrae Reipublicae gubernacula delata sint. Quorsum haec spectat oratio? ut magno animo modeste & sapienter incumbas in Comitio, in Foro, in Senatu, ut bonis artibus obligare tibi Civitatem velis, nec minori ornamento esse contendas Majoribus tuis, quam ipsi tibi. — Hortor tamen, ut si quando se tibi occasio obtulerit vel justitiae defendendae, vel amplificandae publicae dignitatis, illustrem causam ita in fidem tuam suscipias, ita tuearis, ut ingenium tuum mirentur etiam, qui laudare non velint: nec sero putes tibi mandatos honores, qui pro magnis meritis oblati sint*. Si consola innoltre della buona fortuna da lui goduta, di conversare con *Giannozzo Manetti* nobile *Fiorentino*, uomo per dottrina assai chiaro, e per eloquenza maraviglioso, Ambasciadore a que' giorni per la propria Repubblica alla Signoria di *Venezia*; esortandolo a doverlo tenere in quella venerazione, che si aveva acquistata il distinto suo merito, oltre al motivo dell'armonia, cotanto necessaria fra loro, rispetto all'eguaglianza de' comuni profittevoli studj. *Te hortor, ut praestantissimum Virum colas, quem tibi studiorum honestissimorum societas, similitudoque conjungit: quod ego quoque libenter facerem, si praesens amicitia ejus, ut ita dicam, frui possem*. Venne il *Manetti* in *Venezia* nel mese di Agosto dell' anno MCCCCXLVIII. (trovandosi il *Barbaro* Luogotenente nella patria del *Frioli*) e la sua Orazione, che recitò dinanzi la Signoria, viene allegata da *Naldo Naldi* nella sua Vita, (*a*) e registrata nella Biblioteca *Marchiana* (*b*) con questo titolo: *Jannoctii Manetti, Oratio ad Venetos, dum Alphonsus Plombinum obsideret &c.* e con questo cominciamento. *Magnum quiddam, & ingens &c.* Anche il suo negoziato nella presente Legazione si custodisce a penna presso

(a) *Inter Rer. Ital. Script. T.* XX. *col.* 563. (b) *Pag.* 107.

ſo i *Gaddi* in *Firenze*, e nella Libreria Vaticana in un Codice Palat. ſegnato num. 931. dalla pag. 1. ſino alla x.

Nel meſe di Marzo del MCCCCXLIX. aprì pubblica ſcuola il noſtro *Quirini* a nobili giovanetti, e ſiccome intendente ch'egli era, sì della greca, che della lingua latina, così nell'una, e nell'altra ſpiegava elegantemente la filoſofia morale, o ſia l'etica, laſciataci da *Ariſtotile*. *Lego quotidie*, (egli è che lo narra (*a*) al più volte lodato *Barbaro*) *jam duobus menſibus publice bonis eruditiſque civibus noſtris, Ariſtotelis inclyti Philoſophi veram illam, elegantemque Philoſophiae partem, quae de moribus hominum, deque rebus bonis, ac malis docet*. Determinò fin d'allora, eſſendogli capitato alle mani quel maledico trattato della Nobiltà, ſcritto da *Poggio Fiorentino*, per attaccare in iſpezie i nobili *Viniziani*, d'impugnare il ſatirico Autore, e a un tempo ſteſſo di ſtendere l'apologia a favore de' ſuoi concittadini: *Statui & partes nobilitatis deſendere, injuſte, ut noſti, a Poggio Florentino accuſatae*. Effettuò in appreſſo la giuſta ſua idea, col dimoſtrar chiaramente, che la nobiltà *Viniziana* a fronte d'ogni più culta, e più civile nazione potea darſi pregio. 1449

Di giorno in giorno però, ch'ei maggiormente infiammavaſi nell'ammaeſtrare, e nel diſporre a i buoni coſtumi la nobile gioventù, ſi aumentava con più fierezza in *Venezia* la peſtilenza; tuttavolta, avvegnachè per iſcherzo, indirizzando una ſua lettera al *Barbaro* (*b*) lo ragguaglia, che la piazza de' mercatanti ſerviva a lui di pubblica ſcuola, dove inſegnare la filoſofia, e che ſoltanto temeva dell'autorità del Senato, perchè dal traffico delle merci traea blandemente la gioventù all'eſercizio filoſofico, ſiccome in *Roma* avvenne a *Carneade*, cui, per trarre la gioventù *Romana* dallo ſtudio della guerra a quello dell'eloquenza, fu impoſto dalla Repubblica un perpetuo rigoroſo ſilenzio. *Nulla vero te, ſuaviſſime Barbare, admiratio teneat, ſi vel excuſando, vel iocando in epiſtola philoſophor; quamvis riſu te continere non poſſes, ſi me quotidie in ſoro mercatorio, turba undequaque circumſuſa, philoſophantem videres. Itaque timeo, me ex Senatuſconſulto ſilentium mihi imponatur quod juventutem ex quaeſtu mercatorio ad Philoſophiam hortor: quemadmodum Romae Carneadi accidit, quod juventutem Romanam ex bellicis ſtudiis ad artes, ſtudiaque eloquentiae hortabatur, perſuadebatque*.

(a) *Inter epiſt. Barbari in Append. epiſt.* lxii. *pag.* 64. (b) *Inter epiſtol. Barbari in Append. Epiſt.* lxiv. *pag.* 65.

Nonnostante la somma applicazione, che donava agli studj; tanto di giorno, come di notte, (*a*) si ammogliò nel MCC-
1451 CCLI. allo scrivere di *Marco Barbaro*, (*b*) con una figliuola di *Marco Faliero* nobile *Viniziano*, della Colonia parimente di *Candia*, da cui ebbe due soli figliuoli, *Niccolò*, e *Lionardo*. Non indi a molto del contratto suo matrimonio, poco curandosi degli onori della Repubblica, e tutto compiacendosi nelle buone lettere, ed arti, passò con carattere di pubblico professore nello Studio di *Padova*, sostenendo quivi l' impegno di leggere giornalmente l' umanità; e in parecchi dì destinati, la morale filosofia; nè di questa cattedra, nè di un tal professore fanno rimembranza alcuna sì il *Riccobuono*, che il *Tomasini*, e nè tampoco il *Papadopoli*.

Ricorreva sovente al *Barbaro* per imprestito de' Codici latini, e greci, spettanti la maggior parte alla fisica, alla eloquenza, e talvolta alla storia; quindi è che il *Barbaro* (*c*) si gloriava, che la sua Libreria contribuire in qualche guisa potesse agli esercizj di *Lauro*; laonde con generosissima offerta lo fece arbitro di tutto il suo, e tanto più, ch' essendo giorni carnescialeschi, ne' quali anche un buon numero de' togati si prendeva sollazzo, egli a rovescio, solitario fra' libri, impiegava lo spirito suo all' acquisto di nuove scienze, e di cognizioni sempre più pellegrine.

Ricondotto veggendosi per l' anno appresso alla lettura della rettorica, e insiememente dell' etica, se ne stette alquanto sospeso, se dovesse abbracciare l' assunto, oppure rifiutarlo; poichè a paragon de' Leggisti, lo stipendio che a lui si dava, era troppo meschino, non oltrepassando XL. fiorini doro. Di tutto ciò fece al *Barbaro* confidenza, (*d*) divisando per mezzo suo, che gli si fosse l' onorario accresciuto, e qualora gli si fosse data speranza di aumento, esibivasi non soltanto di supplicarne il Senato, ma s' impegnava innoltre, che arebbe scritto a suo
1452 pro la medesima Università. *Conductus sum hoc quoque futuro anno, ut dicendi artem cum Philosophia morali doceam. Quid acturus sim nescio. Merces enim Rhetorices, quamquam praeclarissima est, perexigua tamen est, idest quadraginta aurei. In Jure vero civili scribitur, quod studiorum labores merentur honorificentissima praemia. Itaque tuum consilium*

(a) *Quirinus ipse, in epist. ad Leonard. Aretinum.* (b) *Alberi Genealogici delle famiglie Nobili Viniziane. V. Quirini.* (c) *Epist.* CXXII. *pag.* 170. (d) *Inter epist. Barbari, epist.* CCXVI. *pag.* 308.

silium expecto, idest praeceptum, ut, si spes aliqua sit augmenti, scribam ipse, scribat & Universitas.

Due controversie in tal torno, avvegnachè letterarie, ebbe a sostenere il *Quirini* con due Suggetti di molto grido, cioè, con *Lionardo Bruni* d'*Arezzo*, e con *Lorenzo Valla* Canonico *Romano*. L'origine della prima si fu, perchè proposti a *Lionardo* da *Lauro* IV. dubbj da sciogliere, intorno a certi passi del Peripatetico, che vale a dire: I. se la umana felicità consista soltanto nella meditazione delle cose naturali; II. se le virtù possano giustamente appellarsi cose mezzane; III. se le medesime riconoscano la loro produzione dall'uso, ovvero dalla natura; IV. finalmente, se chi è arricchito di una sola virtù comprenda in sè tutte l'altre, oppur se fra loro vi si ravvisi differenza: tenendo *Lauro*, per proprio sentimento, la contraria opinione, rispetto a quanto insegnò *Aristotile* su tal materia, ottenne in risposta, ciò che punto non era confacente al suo genio; perilchè adirato, replicò lettera al *Bruni*, meno, a vero dir, che modesta, lagnandosi in essa del troppo carico a sè recato nello scioglimento de' dubbj. *Gauderem profecto, si ignorantiam meam digne reprebenderes, sed cum sit injusta, doleo sane, & aegre fero, praesertim cum in Aristotele reprebendar, in quo, ut verum fatear, diebus ac noctibus insudavi.* (a)

Di semplice consegliere, divenuto *Lionardo* manifesto avversario, con una lunghissima epistola, (b) ripiena d'acrimonia, e di sprezzo, tratta il nostro *Quirini* da ignorante, e superbo, discolpandosi da principio con le stesse parole, per le quali montò in collera l'altro fuor di misura. *Scripsisti nuper mibi proponens quaestiones aliquas a me rogans, ut illis responderem. Erant vero quaestiones satis pervulgatae, atque communes; posita enim quibusdam in capitibus Aristotelis opinione contra illam arguebas, improbareque tentabas. Ego igitur a te requisitus & rogatus, quaestionibus illis tuis per epistolam meam respondi, Aristotelis dicta defendens, & argumenta tua dissolvens. Feci autem boc valde modeste, utpote qui scirem bujusmodi quaestiones disputandi potius causa proponi solere, quam quod ita revera, qui arguebat, sentiret. Expectabam vero a te pro iis, quae tibi responderam, mibi gratias agi. Ecce autem epistola tua super iis ad me scripta valde intemperanter, & contumeliose: pro gratiarum*

O ij *siqui-*

(a) *Apud Card. Quirin. in Diatriba praelim. ad epist. F. Barbari* P. I. Cap. III. §. XI. pag. CXIV. (b) *Leon. Aret. Epistol.* P. II. Lib. IX. *epist.* III. pag. 144. & *seqq.*

siquidem actione mihi convicia reddidisti . Itaque mecum ipse obstupui tantam in te stulticiam, levitatemque, ac perversitatem naturae existere, ut pro beneficio mihi maleficium retribueres . Nam si responderi a me nolebas, cur me rogabas? Sin volebas, cur mihi irasceris , qui id feci, quod a te rogatus fui? Si dicis me parum humaniter tibi respondisse, habes epistolam meam , ostende quaeso illam cuivis intelligenti . Nullus, crede mihi, de humanitate illam reprehendet . Quid enim in illa scriptum fuit non modeste ? Nonne ab ipso ferme initio haec sunt verba? Quaestionibus a te propositis respondere constitui, non quo te doceam, sed quo a te discam. An potuit humanius dici? In sequentibus vero quid est, quod reprehendere valeas? Nam verba quidem illa: non recte capis, & absurdum videtur, & similia in disputationibus necessaria sunt. Tibi enim Aristotelem impugnanti quid ego defendens respondere poteram, nisi negarem rationes tuas esse veras , & quaedam a te verba non recte capi ostenderem, & non ita dicere Aristotelem, ut tu asserebas, monstrarem? Haec enim communia sunt disputantium, neque praeter te unquam vidi aliquem, qui ista communia dici graviter ferret. Quod si usque adeo arrogans es, ut nihil contra tua dicta audire velis, rogare me non debuisti , ut argumentis tuis responderem . Ego enim quantum ad te attinet, libenter quiescebam. Tu dormientem vocasti, respondentem indignaris . Inter cetera me contemnens hujusmodi sententiam scribis. Relinque mihi Aristotelem , cujus ego doctrina imbutus sum: Tu autem, qui haec non intelligis, Tullium, ac Livium legas &c.

Noi ci diamo facilmente a credere, che tanto l' uno, che l'altro abbia avuta la sua porzione di colpa in simile controversia; poichè *Lionardo* , essendo solito di attaccare quegl' uomini, che fiorivano a' suoi dì nelle lettere, non l' avrà risparmiata nè tampoco al *Quirini*, come pure il *Quirini* , ritrovandosi in qualità di pubblico professore, avrà potuto difficilmente sostenere il rimproccio d' ignorante , e ambizioso , quantunque per avventura il pensamento di lui fosse lontano dal vero.

La seconda controversia , nientemeno inferior della prima , ch'ebbe col *Valla*, ci viene indicata da *Poggio* nella sua II. Invettiva contra il *Valla* medesimo. (a) *Vir doctrina praestantissimus Laurus Quirinus, te scilicet carum habet, qui dudum aegre ferens Aristotelis famam a te laedi, epistolam tibi contumeliosam scripsit, provocans te ad certamen, cum profiteretur , se Aristotelis contra tuam contumaciam*

(a) *Inter ejus Opera pag. 86. t.*

ciam defenſorem. At tu congreſſum timens, qui numquam niſi cum adoleſcentulis decertare conſueviſti, eam refugiſti ſilentio diſceptationem. Dolendoſi di queſt'accuſa, ſi fece innanzi con ſomma arditezza 'l *Valla*, dimoſtrando contro lo ſteſſo *Poggio* nel IV. Libro de' ſuoi *Antidoti*, (*a*) la falſità dell' azione, con recitare una epiſtola ſcritta da eſſo poc' anzi al *Quirini*, e fatta giugnere nelle ſue mani, per mezzo di *Lionardo Montagna* gentiluomo *Veroneſe*, famigliare di *Lorenzo Zane* Arciveſcovo di *Spalato*. Da queſta epiſtola, ch' è molto inſolente, e baſta dire del *Valla*, ſi viene in lume, avergli ſcritto il noſtro *Lauro* ſopra diverſe materie, e ſpezialmente a favor di *Boezio*, riportando in mercè rimproccj, e minaccie, eſortato a difendere dalla cenſura *Tito Livio*, come *Padovano*, ripreſo per la incoſtanza della ſua Storia, e laſciar la difeſa di *Boezio* a chi apparteneva, qual ſuo concittadino, di prendere le ſue parti: *non eſt cauſa cur tecum copiis omnibus pugnem, ſed una, ut ſpero, te coborte debellabo. Ais te Boetium non erraſſe, & non cadere in hunc hominem reprehenſionem. Hic concivis meus eſt. magis tua intererit concivem, ut opinor, tuum, qui multo major Boetio eſt, T. Livium de inconſtantia hiſtoriae reprehendi. Hanc tu cohortem ſi profligaveris, majoribus poſthac tecum copiis agam. Sin minus, intelligam non oportuiſſe fatigari omnes copias meas, ideſt, te procaciter ad me laceſſendum proceſſiſſe*.

La taccia che diede il *Valla* a *Livio*, chiamandolo nella ſua Storia incoſtante, altro motivo non ebbe, ſe non ſe per aver fatto *Tarquinio Superbo* figliuolo di *Tarquinio Priſco*, laddov' egli con l' autorità di *Dionigi* d' *Alicarnaſſo*, lo ſoſteneva nipote. *I nunc, & dic*, (in tal maniera conchiude il paſſo, rivolto a *Poggio*) *Laurum Quirinum putare me imbellem militem, & cum adoleſcentulis, non cum viris certare ſolitum, qui (ne quid in eo dicam) cum Gigantibus, hoc eſt, cum Auctoribus congredi audeam, quique monſtra, ut Hercules, domem, atque extinguam*.

Avendo sì l'uno, che l' altro eſpoſte al pubblico mille diaboliche invenzioni per lacerarſi la fama, non ſapremmo decidere, chi di loro alla verità ſi atteneſſe, nè qual d' eſſi foſſe di fatto lo ſpergiuro.

Non è a noſtra contezza, ſe proſeguiſſe il *Quirini* la ſua lettura nello Studio di *Padova*; queſto è certo bensì, che nella ſorpreſa di *Coſtantinopoli*, fatta da *Maometto II.* a' XXIX. di Maggio del MCCCCLIII. ſi ritrovava egli in *Candia*, donde per 1453

(a) *Invectiv. Liber* IV. *in Poggium* I. 4. *t.*

per una tal perdita indirizzò a *Niccolò V.* una sua elegantissima epistola, affinchè per difesa della fede cattolica, contra un nemico sì formidabile, prendesse l'armi senza ritardo.

Agevolmente crediamo, che intertenuto si sia nella Città dove nacque, e che corta durata avesse ancor la sua vita. Da II. epistole del *Filelfo* rammentate più sopra, l' una diretta a *Senofonte* suo figliuolo, in data xv. di Gennajo del MCCCCLXV. e l'altra a *Lauro* medesimo, sotto il dì XVIII. di Febbrajo del MCCCCLXVI. si rileva che in questo tempo facea suo soggiorno il *Quirini* in *Candia*; laonde non ritrovando chi
1466 faccia menzione di lui dopo il MCCCCLXVI. abbiamo divisato di stabilirlo per l'anno più certo del suo fiorire. Anche il *Sansovino* nella descrizione della Città di *Venezia*, (*a*) fiorir lo fa sotto il Principato di *Cristofano Moro*, il quale governò la Repubblica dal MCCCCLXII. sino al MCCCCLXXI. *Jacopo Zabarella* nel *Galba* a c. 74. dove a lungo ragiona della famiglia *Quirini*, lo dice „ uno de' primi, e più savj Governanti „ della patria del MCCCCLXXX. " segnando innoltre la di lui morte all' anno MDVIII. ma siccome simili anacronismi neppur meritano correzione, così di passaggio, e senza impegno sia detto. Innanzi, che si abbruciasse la Sala del Maggiore Consiglio, vedeasi la sua immagine al naturale, tra mezzo parecchi nobili giureconsulti, con sottana di broccato, con manto di porpora, e con il bavaro d'ermelini. (*b*) Scrisse la di lui vita in compendio *Vespasiano Fiorentino*, e il Codice, entro al qual si contiene, sta sotto il num. 1324. nella Libreria Vaticana. (*c*)

I. *Lauri Quirini P. V. De Nobilitate responsio quid juris*. Sta nel Codice miscellaneo in quarto num. DCCLVIII. della Biblioteca *Soranzo* in *Venezia*, come pure in altro Codice appresso i PP. Domenicani di *S. Niccolò* di *Trivigi*, e parimente in altro di carta pecora nella Libreria *Gothana*, o a meglio dire di *Saxengot*, segnato num. XLVI. secondo il suo catalogo impresso (*d*) de' manoscritti.

Nel MCCCCXL. (il che si rileva da una epistola di *Poggio*, indirizzata al Protonotario *Gregorio Corraro*) scrisse lo stesso *Poggio* un Trattato della Nobiltà, che fra le sue opere a stampa (*e*) si legge. Più di qualsivoglia nazione, come si è det-

(a) *Lib.* XIII. *a c.* 246. (b) *Lo stesso Lib.* VIII. *a c.* 131. *t.* (c) *A c.* 465. (d) *Lipsiae* 1714. *in* 4. *pag.* 106. (e) *Sine loco* 1513. *in fol. a pag.* 25. *ad pag.* 32.

detto, rampogna per entro la nobiltà *Viniziana*; quindi caduto sotto gl'occhi del nostro *Lauro*, e di alcuni altri nobili del suo rango, cioè di *Francesco Contarini*, e di *Niccolò Barbo*, non poterono contenersi di non disapprovar l'ardimento, e di ribatterlo co' loro scritti. *Justa profecto*, dice il *Recanati* nobile *Viniziano* nella Vita di *Poggio*, (a) *Quirini fuit in Poggium indignatio, ut qui in libro de nobilitate nimis vehementer in Venetos feratur*. A *Pier* de' *Tommasi* filosofo, e medico celebratissimo diede *Lauro*, come capo della società, la risposta legale, o vogliamo dire l' apologia, perchè fosse disaminata da lui; e *Poggio* stesso, non indi a molto, ricorse parimente al *Tommasi*, affinchè comprendesse, non essere stata in lui malnata passione contro l'universale della nobiltà *Viniziana*, ma soltanto contro certuni, mercè de' quali e' pensava, che fosse sortita di nuovo la guerra in *Italia*. Ciò si legge in una sua epistola, comunicata al *Recanati* dall'Abate *Salvini*, nella quale, dopo le sue discolpe, così ragiona, e in tal maniera la chiude. *Cupiebam Civis vester fieri, & domum ad vos parare, quae filiorum meorum in vestra Republica quies, & receptaculum esse possit. Quod ut assequerer facilius, statueram conscribere Historiam vestram, & ex antiquis Annalibus eruere memoriam priscarum rerum, ut apud nos fierent recentiores. Sed posteaquam in patriam sum vocatus, & in dignitate, atque bonore constitutus, illa cogitatio effluxit ex animo, & ad alia mentem converti.*

La lettera de' tre nobili *Viniziani* all' accennato *Tommasi*, così principia: *Laurus Quirinus, Franciscus Contarenus, Nicolaus Barbus & socii Petro Tomasio suo S. P. D. — Superioribus diebus, juxta quotidianam nostram consuetudinem, ad rivumaltum profecti eramus, ut in eo loco, ad quem e toto orbe terrarum omnium gentium & nationum concursus esse solet, aliqua de studiis litterarum cum doctissimis viris, qui in eo frequentes advenerant, communicaremus. Ubi cum unusquisque nostrum tunc praecipue, quicquid in omni doctrina novum babebat, in medium afferre contenderet, multis tam graecae quam latinae linguae Scriptoribus commemoratis, incidimus in eum Pogii libellum, qui de nobilitate inscribitur. Qua de re tantam mediusfidius plerique eorum indignationem percepisse videbantur, ut aliis rebus praetermissis, reliquus ille dies a nobis in ea re, ita consumeretur, ut nemo nostrum esset, qui non aliqua de dialogis illis, aut in banc, aut in illam etiam partem differerer. Atque ut baec tibi particulatim commemoremus. Graeci quidem eruditi, & satis claro loco nati &c.*

O iiij Nè

(a) *Inter Rerum Italic. Scriptores Muratorii T.* XX. *Cap.* XI. *col.* 176.

Nè fu ſolo il *Quirini*, co' ſuoi nobili compagni, a rintuzzar l' arditezza di *Poggio* ſu tale propoſito, imperciocchè anche *Lionardo* da *Scio* dell' Ordine de' Predicatori, Arciveſcovo di *Metelino*, ſcriſſe nel MCCCCXLVI. a' XXVII. Dicembre un trattato apologetico della vera nobiltà contro lui, (*a*) che unito a quello di *Poggio*, venne poi pubblicato da *Michele Giuſtiniani*, con parecchie ſue annotazioni. (*b*) Egli è ben d'avvertire, che appellando il *Giuſtiniani* nella fronte del libro l' accennato *Poggio* col nome di *Carlo*, ha ferito molto lungi dal ſegno, mentre ſi ſa di certo, che il ſuo vero nome fu *Poggio*, e la famiglia de' *Bracciolini*. L' inganno nacque probabilmente dalla lettura del *Platina*, nella vita di *Eugenio IV.* (*c*) Dicendo lo Storico: *Leonardum Aretinum, Carolum, Poggium, Auriſpam Trapezuntium, Blondum viros doctiſſimos ſecretis ſuis admiſit*; le quali parole non bene conſiderate dal *Giuſtiniani*, gli han fatto credere, che *Carlo* foſſe il nome di *Poggio*, quando il *Platina* inteſe, dopo *Lionardo Aretino*, per non replicare la patria ſteſſa, ſignificar *Carlo* de' *Marſuppini* parimente d' *Arezzo*.

II. *Ad Nicolaum V. Pont. Max. Lauri Quirini P. V. Oratio de Urbis Conſtantinopolis jactura, & captivitate.*

Più copie di queſta Orazione, o a meglio dire ſtorica epiſtola, ſappiamo eſiſtere nelle Biblioteche d' *Italia*, e fra le altre, nella Vaticana di *Roma*, nell'Ambrogiana di *Milano*, e nella Saibante di *Verona*. Una eziando preſſo di noi ſi conſerva, e ſiccome ſin' ora non ci è pervenuto a notizia, che foſſe mai divulgata, così penſiamo preſentemente di pubblicarla, non ſolo per la eleganza delle parole, unita a una copioſa erudizione, ma innoltre per le diſtinte particolarità che in sè ſteſſa comprende intorno alla fatale ſorpreſa di quell' auguſta, e dovizioſa Metropoli.

Quanquam ingenium meum par materiae non ſit, ſimqūe uſque adeo luctu, dolore, moeroreque confectus, ut juxta Graecorum proverbium, ſanguinem inſudaverim, conabor tamen, Beatiſſime Pater, acerbiſſimum caſum infeliciſſimae Conſtantinopolitanae Urbis deſcribere, doccreque, quanto in periculo res chriſtiana ſit; poſtremo rogare, orare, obſecrari, denique proteſtari Beatitudinem tuam nomine totius Chriſtianitatis ad arma ſuſcipienda pro chriſtianae fidei defenſione contra impiiſſimum crudeliſſi-

(a) *Quetif. Scriptores Ord. Praedic. T.* I. *pag.* 817. *col.* 1. (b) *In Avellino nella Stamperia delli HH. di Camillo Cavallo*, 1657. *in* 4. (c) *Vitae Pontificum*, *pag.* 272.

lissimumque hostem Christianitatis. Casus itaque miserrimus Urbis miserandae, ut a sapientibus accepi viris, qui ipsimet interfuerant, hic est. Millesimo quadrigentesimo quinquagesimo tertio Aprilis quarto, Teucrum narrant cum exercitu circiter ducen'a quadraginta millia hominum prope Urbem ad duo millia passuum castra posuisse, & nonnulla levia praelia commisisse. Duodecima vero mensis classem pervenisse, triremes quatuordecim, biremes majores atque minores ducentas triginta sex; & quoniam ingredi portum non potuerunt, quod locus ipse ex suapte natura munitus est, & arte firmatus, & multitudine nostrarum navium defensus, sexaginta biremes terra delatas, valle, & colle in planiciem deductas per duo millia passuum in portum trajecisse: vigesima vero die ejusdem mensis tres naves Genuensium apparuisse, & unam Imperatoriam. Teucros autem cum tota classe exceptis illis, quas in portum trajecisse diximus, obviam ivisse, bellasseque per horas quatuor acriter, sed nihil profecisse. Haec itaque & alia certamina terra marique fecisse. Quintadecima vero Maii quamplures bombardas ex parte Terrae posuisse, feriisseque non solam naves nostras, verum etiam muros civitatis, tantasque jecisse quotidie, ut solum in pulvere mille ducatos expendisse exstimatum sit. Interea miranda quadam mechanica composuisse scalas, balistas, catapultas, testudines, caveas tres & decem: habuisse enim affirmabant artifices ex Scrivia argenti fodinarios & teneros aerifodinarios. Sed his similiter machinamentis nihil Urbi nocuisse. Verum enim vero bombardam unam posuisse admirandae magnitudinis, qualem nulla unquam aetas vidit. Lapis enim, quem facile projiciebat, milletrecentarum librarum erat, quam in Hadrinopoli effectam magna cum difficultate ductam testantur, quingentis . . . . . hominibus & triginta curribus, in cujus jactum terram & mare per quatuor millia passuum diu tremuisse asserebant. Hac bombarda muros Urbis mira arte fabricatos facile conquassasse, humique prostrasse. His itaque peractis vigesimo quinto Maii per praecones praecepisse curare debere corpora, parareque arma. Propterea quum die vigesimonono Maii inferre bellum generale deliberasset terra marique, pollicitum multa atque magna, intrantibus primo moenia Urbis, ac insuper concessurum Civitatem opulentissimam triduo praedae dari: ordinem vero belli hujusmodi fuisse affirmant: terrestres copias in tres dividisse partes, quarum uni praefecit Bedarchum totius Graeciae praefectum, alteri Sarazanum Hassa: ipsum vero Teucrum mediam coepisse partem cum Chali Bassa; quem locum magna illa terribilisque bombarda diruisse paulo ante diximus. Ex parteque maris maritimas copias ordinasse, itaut undequaque a terra & mari Civitas oppugnaretur. Omnibus itaque dispositis die vigesimo octavo Maii, prima noctis hora ex parte terrae incoepisse praelium, gregariis praemissis mi-

militibus, pugnasseque per totam noctem. Verum enim vero illucescente tandem die ipse ille terribilis pestis Teucer cum aurato curru prope moenia veniens cum veteranis militibus more jam Italico armatis auream sagittam in Urbem emisisse, Civitatemque diripiendam pollicitum fuisse. Quo viso, auditoque tanto & clamore & alacritate ardoreque animi hostium concitati & sclopetorum & sagittarum infinito pene numero ita repente moenia expugnasse dicunt, ut instar avium muros evolaverint. Ita hoc nostro misero tempore Civitas antiqua, nobilis, dives, condam Imperii Romani Sedes, totius Orientis dominatrix, a saevissimis barbaris capta, per triduumque direpta est, & in miseram servitutem perventa, quod est postremum malorum omnium. O miserrimam humanae naturae condicionem! O fragilem, caducamque fortunam! Constantinopolis Urbs imperiosa, Romani condam Imperii arx, victrix ac triumphatrix Provinciarum, heu! nunc misera capta crudeliter, miserabiliterque direpta est. Cives illi Romanam originem trahentes ante ora Patrum saevissime trucidati: virgines nobilissimae, ingenui pueri, matronae generosae, & monachae venerandae rapiebantur, cedebantur, stuprabantur. Templa vero illa magna, atque magnifica, aeque admiranda miserabiliter vastabantur. Res religiosae, res sacrae foede polluebantur. Quid multis moror? Quocunque aspiceres, nil nisi luctus, gemitusque sonabant. O foeditatem flagitiosam! O inhumanam crudelitatem! O hominum nequitiam saeviciamque non ferendam! Quis enim tantas depopulationes, tot vastationes, tot caedes, tot rapinas, non dico videndo, sed audiendo tolerare potest? Nullum, Beatissime Pater, arbitror miserabilius spectaculum unquam fuisse. Mihi vero animo concipienti vetus Trojae excidium, Carthaginis infelicem eversionem, Saguntinam cladem, multarumque prae tanta nobilissimarum Urbium eversionem consideranti nulla videtur neque foedior, neque crudelior, neque miserior fuisse. Quanto enim Urbs nobilior ceteris erat, tanto infelicior casus. Adde, quod a saevissimis barbaris, qui omnia nefanda perpetrarunt: neque enim solum Urbs regia capta est, aut Templa devastata, aut sacra polluta, sed eversio totius Graeciae facta est, nomen Graecorum deletum. Ultra centum & viginti millia librorum volumina (ut a Reverendissimo Cardinali Rutheno accepi) devastata. Ergo & lingua & litteratura Graecorum tanto tempore, tanto labore, tanta industria, inventa, aucta, perfecta peribit, heu peribit! Et quis vel adeo rudis rerum est, vel adeo ferreus, ut se a lachrymis possit abstinere? Illae litterae pereunt, quae Orbem uuiversum illustraverunt, quae salutares leges, quae sacram philosophiam, quae reliquas bonas artes adduxerunt, quibus vita humana exculta est. Et nos hanc miserrimam cladem, hunc infelicissimum casum, hanc aerumnosam calamitatem non flebimus? non plorabimus? Proh do-

dolor! gens barbara, gens inculta, nullis certis moribus, nullis legibus, sed fusa, vaga, arbitraria vivens, perfidiarum, fraudumque plena, turpiter ignominioseque Christianorum genus calcat. Urbanum Summum Pontificem legimus, vebementissime & inconsolabiliter dolentem, quod temporibus suis Orientalis Ecclesia ab infidelibus desolata fuisset, sacraque polluta, nimio moerore vitam finivisse, eique Gregorium successisse, moxque ultima fata persolvisse: huic Clementem tertium creatum cum omni clero, & Christianis Principibus ad terrae sanctae recuperationem profectum fuisse. Sed nec lacbrymarum, nec bistoriarum tempus est. Agitur enim, agitur, Beatissime Pater, de statu totius Christianitatis; non ut Livius ait, Carthago an Roma jura gentibus det: sed agitur, utrum Christi nomen in terris venerabitur, an Macometi. Haec enim horribilis bellua Christianam Religionem extirpare conatur, non solum dictis, sed factis. Nam post triduum quieto tandem tumultu depraedationis, cum per Urbem eques procederet, & ei universi Teucri congratularentur, gratias, inquit, ago Macometo meo, qui mibi hanc amplam dedit victoriam; eumque summis precibus oro, ut tantum mihi spacium vivendi praestet, quantum antiquam quoque Romam, in qua Sedes fidei Christianae est, vincere & debellare possim: tum deinde laetus emoriar: unde & vovit se sub tecto non dormire, priusquam compos voti non efficiatur. En vides ergo, Beatissime Pater, hostem acerrimum Christianitatis, potentem, superbum, iracundum, cui juxta Graecorum proverbium, nocturnum insomnium est fidem Christi delere. Etenim quis Nero tam saevus, ut hoc horribile flagellum . . . . ad Christianum genus extirpandum? Potentiam vero ejus considera. Subjectas tenet multas, magnas, atque potentes provincias a Cilicia & Tauro monte usque ad Dannubium, & inferiorem Pannoniam, quae magna, & fertilissima pars terrae habitabilis est. Itaque difficile (ut ita dixerim) est subjectas ei provincias enumerare, quarum principaliores hae sunt, Cilicia, Cappadocia, Pampbilia, Albania, Armenia, Asia minor, Elespontus, Bithinia, Hiberia, Graecia, Thracia, Macedonia, Epirus, Misia superior, in quibus permultae & praepotentes Civitates sunt. Genti dominatur bellicosissimae, nullam vitam ratae sine armis esse. Adde timorem, venerationem, obedientiam talem, qualem ulla in gente unquam fuisse nec legimus, nec audivimus. Imperii autem omnis vis in consensu obedientium est, ut eleganter scribit historicus. Divitiarum vero copiam, auri atque argenti quis explicare potest? Hac autem tempestate, una sed amplissima Byzantii victoria, tot tantasque Civitates subegit, idest totum Euxinum Pontum claris Urbibus plenum, quarum nobiliores hae sunt; ex parte quidem Orientis: Trapezunda, Simassus, Sinopi, Samastrus, Percharachea, Carpi; ex parte vero Occidentis: Vordonasca, Sisopolis,

Achi-

Achila, Chesebria, Acalathia, Uranea, Caliacica, Licoflome, Moncastrus, Calamita, Simbolus, Sudachea, Capha amplissima & opulentissima Urbs, Hiberia, Sevastopolis; & hae quidem Civitates sunt: Provinciae vero Gutia, Augasia, Munerchia, quae Urbes atque Provinciae Christi nomen venerabantur. Quamobrem in tantam superbiam est elatus favore fortunae, ut juvenis flagrantissimi pectoris jam orbi universo minetur. Jam enim possidet, heu possidet Constantinopolim Imperii Sedem, quae vel ex ipso situ, vel omnium rerum commoditate facile orbem terrarum calcare potest: potentia enim ejus prima, quamvis maxima, quamvis potentissima, ut ita dixerimus, esset, incommoda tamen erat, & a se ipsa divisa; nunc autem commodissima, & quasi in tutissimam arcem redacta est. Quamobrem se se Principem orbis terrarum, gentiumque omnium, idest alterum Alexandrum, & esse, & dici vult. Unde & Arianum, qui res gestas Alexandri diligentissime scripsit, quotidie ferme legere consuevit. Hac itaque Constantinopolitana clade audita totus Oriens quasi suo ordine confusus trepidat: omnes Insulae perterrefactae miserabiliter tremunt: omnes maritimae Civitates in pavore ac tumultu sunt. Videtur enim totum Christianorum genus in praecipiti, idest in ultimo periculo stare. Ventum est enim, Beatissime Pater, ad extremum periculum & prope perniciem, ideoque terror, pavorque, & moestitia animos omnium invasit, & desperatio quasi in omnium vultu videtur. In Chio insula miseri quidam captivi mercedem quaeritabant pro nomine D. N. Jesu Christi. At quamplures ex accolis, tacete, inquiunt, miseri pro Christo quaerere. quaerite in nomine Macometi, qui Christum vicit, & debellavit. O miseram, o infelicem Christianam conditionem! Justum meum dolorem vix solari queo. Sanctissime Nicolae Pater, taedet vitae meae, quod aetas nostra in tam miseris, tam luctuosis temporibus incidit. Sed medicina opus est, non querelis. Vides ergo, B. P. omnium Christianorum oculos in te esse conjectos: abs te spem salutis defensionisque petere. Denique vides rerum omnium salutem ab tua Sanctitate dependere. Tibi enim, & tamquam Christianorum Patri, & tanquam potenti Principi jus defensionis ex officii debito incumbit. Pastor enim bonus animam suam pro ovibus suis ponit, ut sacra testatur scriptura. Ad quid enim ab immortali Deo Princeps constitutus es Christianitatis, nisi ut in secundis rebus populum Christianum regere, temperare, moderarique possis: in adversis vero succurrere, atque defendere? Unde tanta Imperii potestas tibi concessa est, quam tu Imperatori quoque Romano concessisti? Ergo potes & debes Christi nomen, ne omnino pereat, defendere; immo vero, si opus est, pro Christo libenter mori. Nolo Sanctorum exempla referre. Lacedaemoniensis quispiam aegrotus corpore, cum in aciem prodiisset, rogatus quo pergeret, pro patria, in-

inquit, mori. Ergo homo gentilis pro patria libenter mori voluit: & nos Christiani Christum prodemus? Age igitur B. P. pacatam Italiam, reliquamque Christianitatem commove. Excita Christianorum potentiam ad fidei Christianae defensionem contra atrocissimum hostem Christianitatis. Et poterunt ne aut justiora, aut gloriosiora, aut magnificentiora arma moveri? & ut apertius dicam, necessariora? Si enim non aggrediamur, aggredietur ille quidem. Parat enim omnem Orientalem partem terra, marique. Ergo primo quidem Apostolica auctoritate excita Romanum Imperatorem, qui ad defensionem Christianitatis est constitutus; etenim Germanis quid est animosius? quid ad cursus acrius? quid armorum cupidius? ut antiquus Seneca testatur: deinde reliquos Christianitatis Reges ac Principes. Imprimisque inclyto Principi Janno fave, quem primum vincere, ac debellare, memor praeteritarum victoriarum, intendit, ad reliquam Christianitatem facile opprimendam. Huic glorioso Principi si firma & magna auxilia dabis, facile erit, & propria singularique viri animositate, industri bellicae rei disciplina, & gentis Pannonum clara illustrique virtute non modo Christianum nomen defendere, sed amplam & gloriosam victoriam reportare. Compelle juris necessitate Religiosos Fratres Sancti Joannis, quos Christiani ad fidei defensionem tantis dotaverunt divitiis, Prussitasque Christianae fidei defensores. Gentilitas ait, Scipionem gloriam tantarum rerum, fortitudine comparasse: Gneum Pompejum, benevolentia: Julium Caesarem, fortuna: Alexandrum Macedonem audacia, laborumque tollerantia. Tu vero B. P. dubitas, quum divino auxilio pugnabis, hostilem non vincere furorem? Et quis quaeso triumphus Romanorum huic tam justo, tam glorioso comparari poterit? Pauli ne Aemilii? An M. Marcelli? An Publii Scipionis? An Gneii Pompeji? Semper omnes gentes loquentur, & nulla unquam silebit vetustas immortalem tuam gloriam, laudem perennem, decus aeternum; adde vero divinam, & illam quidem infinitam mercedem, quae tibi in coelesti regno parabitur, tanquam vero Christi imitatori, qui non facultates solum, sed vitam quoque ipsam pro Christianae fidei defensione liberalissime posuisti. Festina igitur, quanta vales animositate, & Romana, atque Italica gloriosa victriciaque arma commove, quam cito fieri potest. Res enim celeritatem desiderat. Nam vetus veraque sententia est: omne malum nascens facile opprimitur; inveteratum fit robustum. Et ut liberius & apertius tecum agam, fama est, B. P. toto orbe decantata, te decies centena millia ducatorum tempore Jubilaei comparasse. Quod si Christianitatem in tanto periculo constitutam non defendes, quid Christiani de te dicent? salutarem ne Patrem appellabunt? an potius exactorem avarum? Aperte enim clamant, vociferant, Romanum implorant auxilium universi Christi-

sti-

sticolae. Ego quidem vereor dicere, ut tamen referam, & necessitas cogit, & omnes persuadent. Veram esse, ajunt, juris legisque sententiam: qui potest succurrere perituro, nec succurrit, occidit. Ergo cum videas Christianitatem in ultimo periculo stare, succurre B. P. succurrere potes namque. An avaritia, quam esse radicem omnium malorum Apostolus affirmat, te tenebit? Sed absit hoc, aberitque longe. Nemo est enim, qui nesciat sanctissimas tuas virtutes, imprimisque munificentissimam liberalitatem. Animum enim singulari doctrina excultum habes. Nosti praeterea vim rerum; nosti humanae naturae conditionem; denique nosti quid agendum, quibusve abstinendum sit, ut ratio dictat prudentiae, idest perfectae virtutis forma. Verum etiam vetus proverbium nosti: divitias qui amat, fructus non capit ex eis. Sed nolo impraesentiarum sacratissimum tuum officium commemorare. Nolo aut gloriosam laudem, aut amplissima praemia dicere. Insuper nolo ingentem referre necessitatem, quae prorsus te cogit arma christiana movere. Dicam hoc, quod jure naturali & civili es obligatus. Si enim Romana Ecclesia dominium, Constantino donante, accepit, teneris, B. P. aequo jure ejus successores in pristinum restituere gradum, eoque magis quo nunc non de Imperio solum agitur, sed de eversione totius generis, de extirpatione totius Christianitatis. Ergo quid denique restat? Incipiat igitur, salutifero sanctae Crucis vexillo proposito, Summus Pontifex. Sequatur Christianissimus Imperator: tum Reges ac Principes Christianorum. Credo enim reliquos Christianos, si fideles gloriososque spiritus possident, illum ardorem animi habere, quem video Cretenses habere, qui pro fidei defensione emori gloriosissime cupiunt.

Data Candidae Idibus Julii. M. CCCC.LIII.

III. *Lauri Quirini P. V. De Repubblica Libri II.*

Stanno in un Codice membranaceo a penna in forma di quarto, nella Biblioteca Patriarcale in *Udine*.

In questi II. Libri l'Autore comprende tutti quegli VIII. co' quali *Aristotile* diede in luce la sua Politica, addattandola il *Quirini* però in più luoghi all' uso, ed al tempo, siccome se ne protesta nella epistola di dedicazione al Doge *Francesco Foscari*: *Magna itaque adhibita diligentia, dulciori serie & faciliori semita totum id opus, quod in* VIII. *libris explicatur, in duobus duntaxat, & in loculentam reduximus consonantiam: Aristotelis sententias nostro arbitrio disponentes, & sensum clariorem efficientes, quas ita disposuimus, ut penitus aliud opus esse appareat. Multa etiam nostra, & aliena adjicientes, potissimumque in libro secundo, in quo nostro arbitrio, judicioque Urbem pro vobis condidimus, & Civitatem instituimus.* — Comincia il primo Libro: *Etsi omnis societas, ut videamus, bo-*

boni alicujus gratia constituta est &c. e termina il secondo : *felix atque beata nostra Civitas sacratissima in aeternum vigebit, proximaque nostrae propinqua.*

IV. *Lauri Quirini Oratio in laudem emminentissimi Viri Francisci Barbari Senatoris amplissimi.* Comincia. *Credo equidem insignis Barbare nullum unquam &c.* Finisce: *ac decus nostrae Civitatis.* Sta nel Codice scritto a mano num. CCXCII. in 4. della copiosa Libreria dell' amplissimo Senatore *Jacopo Soranzo* . Leggeasi la stessa Orazione in un Codice cartaceo miscellaneo, parimente in 4. presso il fu *Gian-batista Recanati* , gentiluomo assai noto per le sue produzioni letterarie, nella fine del quale eravi questa nota: *Volumen hoc est Patricii Veneti Francisci Barbari, Procuratoris S. Marci.*

V. *Lauri Quirini P. V. Opusculum, in quo Aristoteles introducitur disputans, & declarans Platonicorum dogmata principaliora . Ad Andream Maurocenum Praetorem Patavinum* . L' epistola dedicatoria tiene il seguente principio. *Antiquus mos disertorum &c.*, e l'opuscolo in tal foggia comincia. *Cum solus essem in Bibliotheca &c.* , terminando così : *in arce felicitatis locare posset* . Sta nel Codice miscellaneo num. XXVIII. in 4. della testè riferita Biblioteca *Soranzo*.

Fa d'uopo il credere, che nell'anno medesimo, in cui *Lauro* ottenne le insegne del Dottorato, fosse scritto da lui quest' opuscolo filosofico, imperocchè *Andrea Moresini*, che fu il suo Mecenate, resse la Città di *Padova* con titolo di Capitano nel MCCCCXL. (*a*)

VI. *Lauri Quirini, Tractatus perlepidus in Gymnasiis Florentinis.*

Sta nella Biblioteca *Norfolciana* sotto il num. 3036. giusta il catalogo de' MSS. d' *Inghilterra* . (*b*) Qual materia contenga in sè questo trattato piacevole , non sapremmo indovinarlo ; tuttavia, se per le conghietture v'ha luogo, siamo di sentimento, altro non essere, che il commentario latino fatto dal nostro *Lauro* in *Firenze*, ad un poemetto *Italiano* di *Ciriaco Anconitano* intorno all'amicizia, della qual cosa *Ciriaco* sì ne ragiona nel suo *Itinerario*. (*c*) *Quin & hac utique in Urbe* (cioè *Firenze*) *novissime quidem novimus Laurum insurgere Quirinum Venetum Patritium certe nobilem, & Latine , Graeceque perdoctum , qui cum nuperrime eo in carmine, quod in Florentina Scena XI. Kal. Novem-*

(a) *Orsato*, *Cronolog. de' Reggimenti di Padova a c.* 47. (b) *T.* II. *pag.* 77. *col.* 1. (c) *Pag.* 13.

vembres de praeclarissima rerum amicitia materno quidem eloquio brevissimum habuimus, commentarium latine ornateque scripsisset, me quoque prima in parte antiquarum rerum curiosissimum repertorem vocitare maluerat &c.

VII. *Lauri Quirini P. V. Libellus de pace Italiae.*

Si conserva nella Vaticana, secondo la testimonianza del *P. Montfaucon*, (*a*) nel Codice num. 5356.

VIII. *Lauri Quirini P. V. Epistolae.*

Si custodiscono parimente nella Libreria Vaticana, giusta ciò che ne scrisse lo stesso *P. Montfaucon*, (*b*) nel Codice 3194.

Tre solamente sono l'epistole del *Quirini*, contenute nel Codice, per quanto ci avvisa l' Eminentissimo Autore della *Diatriba*, preliminare all' *epistole* del *Barbaro*; (*c*) la I. diretta a *Niccolò V.* circa la presa di *Costantinopoli*, ch' è quella da noi pubblicata; la II. al Principe *Foscari*, con cui si congratula del ritorno in patria dal duro esiglio di *Jacopo* suo figliuolo; la III. finalmente allo stesso *Jacopo* indiritta, su 'l medesimo argomento.

IX. *Lauri Quirini P. V. Epistolae IV. ad Franciscum Barbarum.*

Si leggono nella raccolta di quelle del *Barbaro*. La I. pag. 308. la II. III. e IV. nell'Appendice pagg. 62. 64. 65.

X. *Lauri Quirini P. V. Epistola ad Pium Papam II. pro Cretensibus adversus Turcos.*

Sta registrata nel Codice CCV. in foglio della Biblioteca *Baluziana*, come si rileva dal catalogo impresso. (*d*)

XI. *Lauri Quirini P. V. Epistola consolatoria ad Marinum fratrem in morte matris*. Comincia. *Laurus Quirinus praeclaro J. C. Paulo Docto salutem quamplurimam dicit &c.* Finisce: *in qua Veneta generosa nobilitas viget; in qua denique virtuti tuae debiti honores reddantur. Vale.*

Si conserva nel Codice miscellaneo, segnato Litt. D. num. XCIII. in foglio dell'Ambrogiana di *Milano*, la cui notizia ci venne comunicata dal Signor Segretario *Argelati*.

XII. *Lauri Quirini P. V. Epistola ad Hieronymum de Sancta Sophia* 1448.

Sta nel Codice miscellaneo num. MCCCXCII. in foglio, della menzionata Libreria *Soranzo*.

XIII.

(a) *Bibl. Bibliothecarum T.* I. *pag.* 125. *col.* 1. (b) *T.* I. *pag.* 108. *col.* 1. (c) *Pag.* DXXII. (d) *T.* III. *pag.* 30.

XIII. *Excerpta de Sacerdotio Jesu Christi ex Suida Graeco, per Laurum Quirinum Cretensem, Patricium Venetum, in latinum translata*. Comincia così: *Tempore Justiniani Imperatoris Christianissimi &c.*

Viene riferita quest'Opera, come inedita, dal P. *Filippo Labbe* della Compagnia di *Gesù*. (*a*) Fu censurata per altro dall' Abate Lateranese *Matteo Bosso* nella lxxix. epistola del suo I. Volume, dove ragiona *de falsa assertione Sacerdotii temporalis domini Salvatoris ad Polycletum physicum*, con queste parole: *Philelphum taceo, qui sane de poetica & oratoria graeca latinaque lingua, quam de re catholica certius poterat judicare. Laurum autem Quirinum Cretensem Nobilem, Venetumque Patritium, qui has transtulit naenias, & insignem Marcellum, qui eas Renato tramsmisit Regi, tamquam sacrum munus, & Majestate Regia dignum, non aliter vel excuso, vel culpo, quam sine duce peragrantes ignota:*

Navita de ventis, de tauris narrat arator.

Michele Maittaire nel T. V. P. II. pag. 267. degli suoi *Annali Tipografici*, mette quest'Opera come stampata, senza sapersi il suo interprete, ch'esser potrebbe per avventura il nostro *Quirini*. *De Jesu Christi sacerdotio narratiuncula, Graece ex Suida; Latine, incerto interprete; una cum Antonii Marcelli ad Rhenatum Siciliae Regem &c. Sine loco, & Typographo MDXXXXI. in* 8. Fu traslatata ancora dall' *Ambrogio* Camaldolese, la di cui versione, *Francesco* de' *Manfredi* Vescovo di *Faenza*, la indirizzò con lettera al proprio fratello *Galeotto*, che glie ne fece la inchiesta. *De Sacerdotio domini nostri Jhesu Christi per sanctum virum ambrosium camaldulensem generalem patrem. Incipit feliciter. — Impressum Bononie per Ugonem de rugeriis MCCCCLXXXXVI. die* XIII. *Madij. in* 4.

XIV. *Lauri Quirini P. V. Castigationes Hebraeorum, Lib.* I.

Ciò riferisce il *Sansovino* nella descrizione della Città di *Venezia*, (*b*) come pur l'*Alberici*, (*c*) il *Superbi*, (*d*) ed il *Zeno*, (*e*) che sono stati suoi trascrittori. Che il *Quirini* fosse perito nelle lingue greca, e latina, oltre la cognizione legale, ne reca testimonianza *Flavio Biondo*, (*f*) che fiorì a' suoi giorni, e che di lui lasciò scritto l'elogio, che siegue: *Laurus Quirinus* ma-

(a) *Nova Bibl. MSS. Librorum pag.* 230. (b) *Loc. cit.* (c) *Catal. degli Scrittori Veneti a c.* 50. (d) *Trionfo degli Eroi illustri Veneti Lib.* III. *a c.* 37. (e) *Memorie degli Scrittori Veneti Patrizj a c.* 111. (f) *Italia Illustrata, Region.* VIII. *pag.* 374.

magnae graecarum, latinarumque literarum peritiae juris cognitionem adddidit; ma che fosse ammaestrato altresì nella ebrea, talmentechè potesse additare per fin le regole, onde apprenderla, come dal seguente Trattato, riferito pure dal *Sansovino*, e da' suoi copisti, apparisce, non v'ha fuori d'essi, chi ce ne dia la contezza. Se il *Sansovino* allegato, non avesse posto il fiorire di quest'Autore, trattante di cose ebraiche, sotto il Principato di *Cristofano Moro*, che governò la Repubblica dal MCCCCLXII. sino al MCCCCLXXI. potremmo agevolmente persuaderci, che fosse un discendente del nostro *Lauro*, di cui sin'ora abbiamo fatta parola. Altri due col nome di *Lauro* appariscono nell' albero genealogico della nobile famiglia *Quirini*; il primo figliuolo di *Girolamo*, che fu di *Taddeo* Dottore, e l' altro nato da *Piero*, che fu dello stesso *Taddeo*; ma questi non ebbero fama, se non dopo il cominciamento del secolo XVI.

XV. *Lauri Quirini P. V. Introductio ad Linguam Sanctam Liber I.* — *&*

XVI. *Lauri Quirini P. V. De Mysterio Numerorum.*

XVII. *Rime Italiane.*

Nell' Indice, premesso alla Parte II. delle Rime di *Anton Francesco Grazzini*, cognominato il *Lasca*, dove si favella de' Rimatori del secolo XV. v' è ancora il nome del nostro *Lauro Quirini*, (*a*) avvegnachè per errore di copia si legga *Guerrini*. Appresso *Francesco Moucke*, Librajo in *Firenze*, si conservano due Sonetti di *Lauro Quirini*; ma se sieno veramente del nostro, o di qualche suo discendente, non abbiamo lume bastante per asserirlo. Comincia il I.

„ *Se per chiamar mercè s' impetrò mai ec.*

Finisce:

„ *E ch' io non t' ami sempre, e sempre onori.*

Comincia il II.

„ *O gemma Orientale, o Margherita ec.*

Finisce:

„ *Celata m' ha da tu' le' luminari.*

Venne in capriccio a *Lauro* nella sua giovanezza, di scrivere la vita di *Ciriaco Anconitano*, uno de' primi Antiquarj della nostra *Italia*; quindi per eseguire il disegno, spedì lettera in *Firenze* allo stesso *Ciriaco*, perchè compiacer si volesse di ragguagliarlo delle proprie azioni, e de' suoi lunghi viaggi, con le

(a) *In Firenze per Francesco Moucke*. 1741. 8. *pag*. XVIII.

le scoperte fatte da lui degli antichi monumenti, qua e là veduti. Egli però, poco curante di gloria, non annuì così facilmente alle inchieste del nostro Autore, anzi cessò di vivere dopo il MCCCCXLVIII. senza che alcuno le sue gesta scrivesse, fuori di poche cose, rammemorate da lui medesimo nel suo *Itinerario*, consegnato in *Firenze*, (*a*) pochi anni sono, alla luce, per opera commendabile del Signor Abate *Lorenzo Mebus*. Dopo il suo glorioso trapasso, giunse alle mani di *Francesco Scalamonti* Cavaliere *Anconitano*, (del quale con somma lode ne parlano *Flavio Biondo*, (*b*) *Leandro Alberti*, (*c*) *Giuliano Saraceno*, (*d*) e innanzi a questi il *Filelfo*. in parecchie sue episle (*e*)) l'accennata lettera del *Quirini* a *Ciriaco* per tal motivo indiritta; quindi è, che all' esempio di lui, e per l' amicizia da lungo tempo tenuta con costesto suo cittadino, adoperò tutti i mezzi per accozzare insieme le notizie più rilevanti, e distinte della sua vita. Ebbe effetto l' idea; sicchè perfezionata, e compiuta, la indirizzò al nostro *Lauro* con la seguente epistola, da cui rilevato si è, quanto più sopra accennammo. La vita di *Ciriaco* stesa in latino dallo *Scalamonti*, a nostro credere da veruno avvertita, sta in un Codice cartaceo, in forma di ottavo grande, presso il Dottor delle Leggi Signor *Gianfrancesco Burchelati*, cittadino *Trivigiano*.

Vita Clarissimi, & Famosissimi Viri Kiriaci Anconitani, Feliciter incipit.

Franciscus Scalamontius Eques Anconitanus, Lauro Quirino Veneto Patricio V. Cl. Sal. Dicit. — Cum bisce diebus nuper apud Anconem patriam, elegantem illam epistolam tuam, quam exacto tempore e Patavina Urbe Florentiam Kiriaco Anconitano nostro destinatam vidissem, Clariss. Laure, tui ex ea nobilitatem animi extimare coepi, quum te tam rarissimi hominis vitam, cursumque describere deligisse perceperam, rem certe B. M. (f) & honorificam, sui, & tuae dignam facundiae duco, nec te hac ipsa in re, Italos inter doctissimos homines, dormitanti quippe ingenio, consideravi; nam quis clariorem sibi nostro aevo materiem politiorem, jucundioremve in scribendo deligere posset? quantam singularis viri vitam, peregrinationemque memoriae, litterisve man-

(a) *Typis Jo. Pauli Giovanelli MDCCXLII. in 8.* (b) *Ital. illustr. Reg. V. pag.* 339. (c) *Descrizione d' Italia a c.* 285. *t.* (d) *Notizie Istoriche della Città d' Ancona P.* III. *a c.* 515. (e) *Lib.* V. *ep.* 35. & 55. *Lib.* X. *epist.* 23. *Lib.* XXVII. *ep.* 34. *Lib.* XXVIII. *ep.* 5. *Lib.* XXXVII. *ep.* 11. (f) *Bonae Memoriae.*

mandare, qui solus in orbe, post insignem illum Geographum Claudium Ptolomoeum Alexandrinum ab Hadriani Caes. tempore per tria, atque x. *annorum centena orbem totum percurrere, regionum, provinciarumq; situs & qualitates, montes, nemora, fontes, fluviosque, maria & lacus, atque nobilissimas urbes & oppida per Graeciam, Asiam, & Aegyptum, perque Jonicas insulas, & Aegeas visere, indagareque sui quadam animi magnitudine & generositate ausus est, & quicquid in his dignum nobilia inter venerandae veternitatis monumenta comperiit latine, graeceve honeste, non in vulgaribus quidem litteris, emendavit, & denique, ut saepe suo audivimus ore, quicquid in orbe reliquum est ad extrema Oceani promontoria, & ad Thylem usque insulam, & abmotas quascunq; alias mundi partes videre, scrutarique indefesso nempe animo proposuerat suis quibusq; incommodis, laboribus atque vigiliis omnibus expertis postbabitisque : equidem Vir Cl. & vere Musarum decus virentissime Laure, ipsum te verum hac in parte Quirinum, & Quirini nominis dignissimum possessorem, exornatoremque cognosco, dum te tam dignam & honorificam provinciam coepisse conspicio, tam diligentem, scilicet, L. N.* (a) *exornatorem ornare, atque insignia sua quaeque ornamenta insigniter perennia facere te primum omnes inter Italos providentissime decrevisse. Igitur honeste ut late magis, & integre opus perficere posses, ab eo ea ipsa in epistola vitae suae cursum omnem a natali die certo ordine tibi certius describere flagitabas. Qua in re cum eum tardiorem vidissem, nam in alienis potius quam propriis in rebus, laudibusve solertem esse cognovi, & me sibi in primis ab ineunte aetate, & a teneris, ut ajunt, unguiculis, amicitia, consuetudine, & domestica omni familiaritate junctum plane cognovissem, id mihi honestum, & honorabile munus, honos ipse atque honestas injungere videbantur, quod equidem abnuere nefarium duxi. Pro igitur munere suscepto calamum coepi & Kiriaci Anconitani nostri originem, vitamque, & peregrinationis cursum, & horum quaequae memoratu digna visa sunt, & quae Charae parentis ab ore, suorumve relatu, & ab eo ipso, & suis plerisque literis nosse, atque videre, & percipere potui, hisce benivolentiae dignis. tuae brevissimo ordine describendum, atque hisce transmittendum curavi. Vale, & Kiriacum ipsum lege.*

E R-

(a) *Latini Nominis.*

ERMOLAO BARBARO.

NON v' ha cosa, a creder nostro, più facile, quanto il confondere questo nostro ERMOLAO BARBARO con altro *Ermolao* posteriore della famiglia medesima, e suo nipote; sendochè amendue sortirono il padre di nome eguale, amendue ricevettero in *Padova* la laurea del Dottorato, furono amendue uomini di Chiesa e Prelati, e finalmente fiorirono l'uno e l'altro nel medesimo secolo, anzi per qualche poco ad un tempo medesimo. Lode però sempremai al fu chiarissimo *Apostolo Zeno*, il quale nella sua Dissertazione XVIII. sopra *Gherardo-Giovanni Vossio* degli *Storici Latini*, (a) seppe trarci a maraviglia dall'inviluppo, ed insegnarci la vera strada per escire dal labirinto, in cui tanti Scrittori di sommo credito, o dell'uno, o dell'altro parlando, hanno, senz'avvedersi, smarrita la traccia.

Quell'*Ermolao* per tanto, di cui ora siamo per favellare, fu figliuolo di *Zaccaria* di *Candiano*, e nipote del gran *Francesco*, Dottore, Cavaliere, e Proccurator di *S. Marco*. La madre sua fu *Francesca*, figliuola di *Francesco Leoni*, che fu di *Niccolò*, parimente Proccuratore. (b) Nacque in *Venezia* circa l'anno MCCCCX. e dopo una civile dimestica educazione, dando se- 1410
gni ben chiari di più che mediocre talento, fu spedito da' genitori in *Verona* a *Guarino*, acciò gli dovesse servire, sì di precettore erudito, che d'ajo amoroso. (c)

Introducendo *Giannantonio Panteo* Sacerdote *Veronese*, a favellare ne' suoi *Dialoghi* intorno a' bagni di *Caldiero*, tanto il nostro *Ermolao*, quanto il celebre medico *Aleardo Pindemonte*, fa che il primo confessi, essere stato discepolo nella scuola di *Guarino* — (d) *nefas ducerem praeterire praeceptorem meum Guarinum, non modo latinae, grajaeque linguae cultorem, sed incultae, bar-*

(a) *Giorn. de' Letter. d' Italia T.* XXVIII. *art.* v. *a c.* 140. (b) *Marco Barbaro*, *Alberi Genealog. delle Nobili Famiglie Viniziane*. *V. Barbaro*. (c) *Maffei*, *Verona Illustr. P.* II. *Lib.* III. *a c.* 71. (d) *Opus de Balneis*, *Dial.* I. *pag.* 112. *col.* 2.

baraeque corruptelae indefessum exterminatorem, ac latii eloquii industrium recuperatorem.

Siccome a que' tempi in *Italia* non v' era nè il migliore, nè il più dotto maestro del *Veronese Guarino*, sì rispetto alla greca, che alla latina letteratura, così frequenti, e da ogni lato concorrevano le persone ad udirlo; nè fu degl' ultimi *Ermolao*, tra i compagni, a distinguersi, imperciocchè nella sua tenera età, avvalorata dalla prontezza dello spirito, e dalla sollecita applicazione, si fece pratico di leggieri delle due lingue, scrivendo negl' incontri con eleganza ed in prosa, ed in verso. Ciò narra il *Panteo* per bocca del vecchio *Aleardo*, (a) il quale da' primi anni stretta aveva amicizia con *Ermolao*, studiando amendue nella scuola medesima, e sotto la disciplina dello stesso maestro. *Accuratam Hermolai, ab incunabulis, in liberalibus studiis diligentiam non ignaro canis. Repeto enim, a teneris (ut ajunt) unguiculis, cum illo mutuam benivolentiam sub Guarino, cive nostro, bonarum literarum parente, quam prompte, quam ingeniose, quam faciliter Hermolaus adolescens in utraque lingua jam tum proficiebat, ut tenello aevo, & poeticem, & oratoriam supra aetatis vires brevi percalluerit.*

Primo saggio delle sue giovanili letterarie fatiche, fu la versione dal greco di alcune favole di *Esopo*, indirizzate da lui
1422 all' *Ambrogio* Camaldolese nel MCCCCXXII. che vale a dire, intorno all' anno suo dodicesimo. Nell' epistola, con cui le dirigge a quel dottissimo, e santissimo Monaco, fa ricordanza di aver soggiornato in Firenze per qualche tempo, dove, dalle persuasioni di *Niccolò Nicoli*, versatissimo nelle lettere, e dagli stimoli del medesimo *Ambrogio* si era determinato d'impadronirsi di quella lingua, che quanto più forestiera, altrettanto riconoscea necessaria. Soggiugne poi, d' essersi proposto per esemplare quel valorosissimo *Carlo Zeno*, che oltre al maneggio dell' arme, fu tanta in lui la dottrina, che riuscì lo stupore del secolo. (b) *Accedit praeterea Caroli nostri praestantissimi, ac studiosissimi Viri, meique amicissimi, singularis in Latinis, Graecisque literis doctrina, quam summa admiratione prosequor, & contemplor; eumque mihi ante oculos posui, ut, si id modo consequi potuero, ipsum imitari, ejusque vestigia sequi contendam.* A ciò fare, scelse per guida *Guarino*, onde in quella foggia, che ammaestrato lo avea nelle lettere la-

(a) *Idem ib. pag.* 113. *col.* 1. (b) *Apud Card. Quirinum in epist.* 111. *Decad.* 1. *ad Bened. XIV. pag.* 10. & 11.

latine, lo addotrinasse altresì nelle greche. (*a*)*Quod cum pro virili parte assequi constituerim, Guarino patri, & praeceptori meo, me totum tradidi, ut quemadmodum ejus industria, diligentia, & charitate effectum est, ut a teneris, ut ajunt, unguiculis Latinarum literarum, quicquid sunt, prudentiam & suavitatem degustarim: sic Graecam humanitatem, ac disciplinam ab eo cognoscere queam, cognitamque pro viribus percipere, perceptam ad bene vivendum, jucundeque convertere.*

Quando, e con qual compagnia si trasferisse in *Firenze* il giovanetto *Ermolao*, non è a nostra contezza; verisimile però ci sembra, che fosse condotto dal suo maestro *Guarino*, in occasione per avventura di salutare gli amici, cioè l' *Ambrogio*, il *Nicoli*, e cento altri, ovvero colà chiamato per istruire in quel torno la gioventù *Fiorentina*. Certa cosa è che *Guarino*, oltre in *Verona* sua patria, aprì scuola di lettere in parecchie Città, annoverandole *Giovanni Tannonio*, Vescovo delle *Cinquechiese*, nel *Panegirico* (*b*) in verso, ch' ei fece a lode dello stesso *Guarino*, stato parimente suo precettore:

Tu mare fraenanteis Venetos: tu Antenoris alti
Instituis cives. tua te Verona legentem,
Finis & Italiae stupuit sublime Tridentum,
Nec jam flumineum referens Florentia nomen
Ac Phoebo quondam, nunc sacra Bononia Marti.
Tandem mansurum placida statione recepit
Pacis & aligeri Ferraria mater amoris.

Nel MCCCCXXII. che fu l' anno appunto, nel quale *Ermolao* per esercizio scolastico tradusse dal greco le note favole di *Esopo*, e le indirizzò all' *Amrobgio*, leggeva allora *Guarino* in *Verona* sua patria; testimonianza di ciò facendo il Beato *Alberto* da *Sarziano*, (ch' ei pure non isdegnò nella matura sua età di XXXVII. anni trasferirsi da *Firenze* a *Verona*, per apparare la lingua greca sotto di lui) come si rileva dalle sue epistole VI. VIII. e IX. (*c*) nell' ultima delle quali, segnata in *Trivigi*, a' II. di Settembre del MCCCCXXIII. priega il maestro 1423
Guarino a salutare i proprj scolari, e suoi condiscepoli, che in questo numero s'inchiudeva anche il *Barbaro*. *Non vereor, Guarine carissime, illa tua fraetus humanitate, me tibi oneri fore si abs te postulem, ut condiscipulis meis, & te scilicet praeceptore nobis clarissimo,*

P iiij

(a) *Ibid.* (b) *Inter ejus Carmina pag.* 24. (c) *Inter ejus Opera pag.* 171. 174. & 178.

mo, & Christi charitate germanissimis graeculis meo nomine salutem plurimam dicas &c.

Istruito *Ermolao* da *Guarino*, oltre a quello portava la giovanile sua età, venne richiamato da'genitori alla patria, desiderosi non solamente di vedere il figliuolo, da molto tempo lontano, ma eziandio per conoscere il frutto, che dalla disciplina di sì valente maestro avess' ei riportato. In fatti, *Francesco Barbaro* suo zio paterno, che parecchi per l' affetto che a lui mostrava lo credettero padre, e ch' egli pure per figliuolo tenne mai sempre, gli fece una rigorosa disamina, e conosciutolo molto bene avanzato nella cognizione delle due lingue, alcuni precetti novellamente gl'impose, per quindi perfezionarlo; il che si ricava dal *Pindemonte*, che discorrendo di lui nell'accennato Dialogo del *Panteo*, (*a*) così ebbe a dire: *quem crescentibus annis ejus, avunculus Franciscus Barbarus, suae tempestatis omnium Literatorum literatissimus, limata eruditione confirmavit, expolivitque, ut extra omnem judicii aleam Hermolaus esset.*

Con questo capitale passò a studiare le Leggi in *Padova*; ma sopraggiunta la pestilenza, gli fe d' uopo partire, e ricoverarsi in una villa del territorio *Vicentino*, intitolata *Celsano*, dov' ebbe la buona sorte di comunicare i suoi studj con *Piero Miani*, dottissimo Vescovo di *Vicenza*, e con *Piero* dal *Monte*, giovane d' ottimo gusto tanto nell' arti, che nelle scienze. Da una epistola del medesimo *Pier* dal *Monte*, indiritta a *Giorgio Cesarini* dal sopraddetto villaggio, impariamo, che quivi pure s' intertenesse un fratello di *Ermolao* per nome *Daniele*, avvenente al possibile, ed inclinato del pari al conseguimento delle buone lettere. (*b*) *Sed & eo in loco aderat patritius vir Hermolaus Barbarus, clarissimi & excellentissimi Francisci nepos, quem tanti facio, quanti ejus aetatis neminem; cui cum essem, ut nosti, singulari quadam & perpetua familiaritate conjunctus, gratissimum quoque fuit, ejus hoc tempore consuetudine non carere. Neque defuit eo in loco Daniel ejus frater, speciosus quidem juvenis, ceterum non minus virtuti deditus, quae eo splendidior est, quo gratior, & pulchro veniens de corpore virtus adjuvat.*

Cessata la infezione dell'aria, o fosse mal contagioso, fece ritorno *Ermolao* allo pubblico Studio, e quivi così di giorno, come di notte spendeva il tempo su Codici di vario genere ta-

(a) *Lib. cit. pag.* 113. *col.* 1. (b) *Apud Card. Quirinum in epist. cit. pag.* 8. & 9.

talora facro, e talvolta profano, proccurando, fe malagevole a lui riufciva di fuperare i compagni, almeno di ftar loro d' appreffo; cofa, che fatta in lui famigliare, offervò fempremai fino agli eftremi della fua vita. *Haec quoque*, così 'l *Pindemonte*, (*a*) *Hermolai in hagiographis continua meditatio non difcrepans ab ea, cui, ut memini, in Academia Patavina multo fudore noctes, atque dies affiduus navavit.*

La inclinazione della natura, che lo ftimolava alle fcienze, lo fece raccogliere a tutta poffa que' libri, che fe gli paravano innanzi, talmentechè l' *Ambrogio* Camaldolefe, nella XVIII. fua epiftola del Libro XVI. (*b*) ricorda, di averne veduti parecchi, nell' occafione d' effere in *Padova* a vifitarlo, e quivi, oltre in diverfi altri luoghi, con onore lo appella: *illuftris indolis adolefcentem.*

A riguardo de' proprj meriti, col mezzo de' fuoi fudori acquiftati, (non già com' è in coftume d' alcuni a forza di danaro, o di fuppliche) ottenne in quella celebre Univerfità la doppia laurea del Dottorato, sì nel civile diritto, che nel canonico. Di quefto nuovo ornamento da lui ricevuto, volle 1435
confolarfi fino da *Londra Piero* dal *Monte*, il quale con carattere di Queftore per la Curia *Romana* quivi s' intertenea. (*c*) *Quod vero priufquam e Patavio difcefferis, Doctorum infigniis ornatus fueris, probo id maxime ac laudo, praefertim cum eum dignitatis gradum, non ut plerique, quos novimus, pretio, aut precibus, aliifque favoribus, fed tuis exigentibus meritis fueris confecutus.*

Pervenuta all' orecchio di molti, e fpezialmente di *Eugenio IV.* la fama della dottrina del noftro *Barbaro*, pensò d'invitarlo alla Curia, che a que' giorni ftanziava in *Bologna;* e giunto 1436
che fu, lo dichiarò Palatino, afficurandolo in poco tratto della fua promozione a' gradi maggiori. Fatto confapevole di tuttociò l' amico *Piero* dal *Monte*, non potè contenerfi di non efprimere in lettera (*d*) quel fommo giubilo, che per tale avanzamento gli brillava nel cuore. *Scribis enim te, Pontificis Maximi literis in Curiam vocatum, magnaque amplioris dignitatis fpe allectum & Patavio difceffiffe, & Bononiam ad ipfum Ponteficem acceffiffe. O quam vellem animi mei laetitiam ipfis poffes oculis intueri! Videres profecto me tanti facere hanc Pontificis vocationem, quanti magnum quod-*

(a) *Lib. cit. pag.* 113. *col.* 2. (b) *Apud Martene in Amplifs. Collect. Monument. &c. T.* III. *col.* 547. (c) *Apud Card. Quirinum in epift. cit. pag.* 13. (d) *Ibid. pag.* 12.

quoddam, atque opulentum beneficium, nam tanti Principis judicio inter tot Patres Ecclesiae dignus habitus es, quem ad se accerseret, quod nonnisi clarissimis Viris fieri solet.

Per istradarlo a vita ecclesiastica, lo dichiarò il Pontefice Protonotario Apostolico, dignità a' que' tempi di rilevanza, per cui con una dotta epistola (*a*) volle passare *Isotta Nogarola* gentildonna *Veronese*, uffizio di congratulazione, commendando fra l'altre virtù di lui la singolare eloquenza, della quale giva fornito, e la cognizione incredibile delle Leggi, di cui n' era doviziosо possеditore.

Rendutosi sempre più benevolo il Papa, gli conferì 'l benefizio di *S. Bartolommeo* di *Vicenza*, appartenente a' Canonici Lateranesi; e perchè non succedesse discordia nel prendere il possesso, scrisse *Francesco Barbaro* al popolo *Vicentino*, (*b*) raccomandando il nipote per tale affare, assicurandolo costantemente d' imprendere lui stesso la cura, acciò il Monistero fosse ben governato: *ego quoque non deero, ut ita praesit illi Monasterio, ut prosit.*

Stando in Curia, applaudito da tutti, ebbe motivo una volta di rallegrarsi, non tanto per sè medesimo, quanto per la vittoria ottenuta dall'armi gloriose della Repubblica nella es-
1437 pugnazion di *Brignano*, e per l' avanzamento nelle lettere di *Zaccaria* suo fratello cugino, figliuolo del Senatore *Francesco*, che fu quegli appunto, il quale con lettera elegantissima, (*c*) sotto il dì v. Maggio del MCCCCXXXVII. lo fè partecipe della fausta novella.

Accadde in questo tempo la morte di *Francesco Regazzi*, eccellente Teologo dell'Ordine de' Minori, e Vescovo di *Bergamo*; quindi congregato il Clero, giusta 'l costume, elesse in successore, di universale consentimento, il nostro *Ermolao*, applaudendo a cotesta elezione eziandio tutto il popolo. Offerì tosto il Papa la sopraddetta vacante Chiesa al *Barbaro*, ma in cambio poi di eleggere la sua persona, cangiando parere, per gli uffizj, com'è credibile, del Doge di *Venezia*, sollevò a quel posto *Polidoro Foscari*; di ch' ebbe molto a lagnarsi il più volte ci-

(a) *Epistol. Isottae, & aliorum. Cod. MS. in 4. Veronae apud Comites Bevilaqua.* (b) *Franc. Barbar. Epistolar. Codex MS. in fol. pag.* 13. *t. apud V. Cl. Marcum Foscarenum Equitem, Diviq. Marci Procuratorem.* (c) *Apud Card. Quirinum in Diatriba praelim. ad Epist. Barbari. P.* II. *Cap.* II. *§.* XI. *pag.* CCCXXXVII.

citato *Francesco* suo zio paterno, e spezialmente in 11. lettere: l'una diretta a *Lodovico Scarampo*, Arcivescovo di *Firenze*, (a) e l'altra allo stesso Pontefice. (b) *Quanta molestia affectus sim*; (così e' nella prima) *dicere non possum, postquam sensi Bergomensem Ecclesiam, quae benignissime a Romano Pontifice Protonotario filio, & nepoti meo oblata erat, nescio quo facto, cum ejus, & totius familiae nostrae ignominia alteri ante tempus expectatum esse delatam. Quae res quantum commendari possit, aliorum sit judicium. Nam cum nepos meus summo Canonicorum consensu post sacra solemniter facta electus sit, & ad unum universus populus eum in Episcopum affectaverit, & ita affectaverit, ut nullius ordinis, nullius numeri, nullius generis sibi studium, testimonium, judicium publice desuerit, & ab ipso Summo Pontifice gratiosissime illa sibi Ecclesia libere oblata sit, non putabam, Te in puppi Ecclesiae Romanae ad gubernacula sedente, in portu, & cum secundis, & propitiis ventis naufragium facere potuisse*. In quella poi al Pontefice, quanto più sommessa altrettanto piccante, nella seguente foggia si esprime: *Videre enim videbar, Beatitudinem tuam non solum Clero, & Populo Bergomensi, & Protonotario filio meo, & mihi, quam genti nostrae, sed & clarissimo Viro patri meo, & optimo & magnifico genitori tuo, qui vivus omnium patri meo amantissimus fuit, munus istud esse delatum, & animo concipiebam, non solum nos vivos, sed & mortuos illos cum gloria tua benignissime ac honorificentissime esse tractatos &c.* Diversi sono stati i motivi, per gli quali *Francesco* espresse acerbamente il proprio rammarico, ma il principale si fu, come prosiegue nella lettera stessa, per vedere il nipote *Ermolao* posposto ad un' altro, *qui nec aetate, nec doctrina, nec virtute, nec ulla dignitate superest*. Fu quasi, a dir vero, presago di ciò che avvenne dipoi, avendo retta il *Foscari* la Chiesa di *Bergamo* a norma de' tiranni, non già de' pastori, talmentechè paventando dell' ira de' cittadini, in più guise da lui fomentata, col benefizio delle tenebre si allontanò, e passato in *Venezia* sua patria, ebbe quì non molto dopo il suo fine, lasciando a' posteri, come dice l'*Ugbelli*, (c) un memorabile pessimo esempio della sua crudeltà. Attribuendo cristianamente *Francesco Barbaro* l' inaspettato successo alle divine disposizioni, esorta il nipote *Ermolao* a starsene di buona voglia, nè far trapelare al di fuori di avere ricevuta veruna ingiuria. (d) *Hortor, ut magno, & constanti animo numquam osten-*

(a) *Epist.* xxv. *pag.* 39. (b) *Epist.* xxvi. *pag.* 41. (c) *Ital. Sacra T.* IV. *pag.* 685. (d) *Epist.* xxix. *pag.* 44.

ostendas, te injuriam accepisse, quia sicut Chrysostomus Christianus Philosophus auctor est, nemo laeditur nisi a se ipso.

Affine di sollevare l'animo suo, conturbato non poco da tale sinistro, e per allontanarsi ancora da quella Corte, fatta venale da' rei ministri, divisò d'intraprendere un lungo viaggio, che fu quasi, allo scrivere del *Panteo*, (*a*) per tutta *Italia*. Era suo desiderio innoltre, di visitare i luoghi santi della *Palestina*, lo che impariamo da una risposta di *Francesco* suo zio, segna-
1440 ta in *Brescia* all' ultimo di Giugno dell' anno MCCCCXL. la quale si legge nel Codice *Foscariniano* . (*b*) *Si penitus decernis visere Hierusalem & gloriosum sepulchrum Domini nostri, non ut distrabam ac perturbem sanctum propositum tuum , sed ut te moneam , quod etiam in Alpibus fere naufragium fecisti. te moneo magnum negotium esse navigare, illis praesertim , qui tenui valetudine sunt , & ab ineunte aetate cum Aeolo & Neptuno non vixerint . Deus tamen misericors est, qui imperat mari, & ventis, & quando vult, fit tranquillitas magna. Confirmet, si ita placet sibi, sanctum propositum tuum, ut sicut propter contemptum mundi fugis crudeles terras, & littus avarum, ita liberet animum tuum vana spe humana, quae aut saepe, aut semper fallit. Convertat cor nostrum, ut non de hac fragili & caduca, sed de illa perpetua & sempiterna vita cogitemus* . Se oltremare ne andasse, affin di rendere soddisfatta la sua divozione, non è a nostra contezza; sappiamo però , che fece ritorno nella Curia *Romana*, col carattere tuttavia di Protonotario, e che se gli accrebbero i benefizj.

Quando sperava, o di goder la sua quiete , o di avanzare
1441 le sue fortune, nuovo torbido insurse a frastonar le sue idee; imperciocchè, nata contesa fra il Pontefice e la Repubblica , chiamò questa a sè ciascheduno , il quale godeva rendite ecclesiastiche nel suo Dominio , con pena a' disubbidienti di restar privi de' loro frutti. *Ermolao* per tanto, che onestamente passava in Curia i suoi giorni con gli proventi della Chiesa , non seppe in tale incontro a qual partito attenersi ; quindi chiedette tosto consiglio al zio, per non errare malaccorto in così malagevole circostanza. Come saggio Senator di Repubbli-
1442 ca, con brievi ma succose parole, diede al nipote Prelato immantinente risposta, senza punto pregiudicare agl' impegni, sì dell'una, che dell' altra fazione. (*c*) *Quid enim in Curia facere sine*

(a) *Lib. cit. pag.* 112. (b) *Pag.* 41. *t.* (c) *Epist.* lxxxvii. *pag.* 110.

sine Beneficiis tuis , & quid sine Curia cum Beneficiis , longe melius nosti, quam ego. — Ego enim videre videor, sive Curiam deserueris, sive non deserueris, te brevi poenitentiam acturum esse . Nel mezzo ad incontri così funesti, arebbe voluto piuttosto , che si fosse trattenuto in *Vicenza* a godere del pingue suo benefizio , che d'essere tornato in Curia; in quella Curia poi, che si era manifestata avversaria della Repubblica, e per fino del nome de' *Viniziani*. Lo consiglia , cionnostante , affin di rimettersi nella grazia de' cittadini, e di otturare la bocca a' maledici, di far sì che il Pontefice, con titolo di Legato Apostolico , lo spedisse alla Signoria; potendosi servire del mezzo del Cardinale *Aquilejese*, come suo protettore, e come arbitro della mente di *Eugenio*. (*a*) Di ciò che accadesse su tal proposito, non v' ha chi faccia parola; sappiamo soltanto, che occorsa la morte di *Lodovico Barbo*, Vescovo di *Trivigi*, fu tra XVIII. concorren- 1443
ti, proposto ei pure in Senato a riempiere quella Sede, e vi rimase eletto nel dì XXVIII. di Settembre dell'anno MCCCC-XLIII. col maggior numero de' suffragj *Piero Barbo* , fratello carnale del Vescovo trapassato . (*b*) In vece che la elezione riconfermata fosse dal Papa, destinò egli a quel Vescovado il nostro *Ermolao*, sotto il dì XVII. di Ottobre dell' anno stesso , come ci avvisa l'*Ugbelli;* (*c*) ma da una epistola (*d*) del sempre lodato *Francesco Barbaro*, indirizzata a *Lionardo Giustiniano*, e scritta in *Milano*, essendo quivi Ambasciadore, a' XIII. di Agosto del MCCCCXLIV. chiaramente si scopre , che il possesso 1444
temporale per lunga pezza gli fu combattuto, il che poco importava al Senatore suo zio, bensì l' onore della famiglia. *Erit igitur humanitatis tuae, nepoti meo nullo loco deesse, ubi opem & gratiam sibi conferri possit cum tua dignitate . Quicquid autem officii & humanitatis in eum contuleris, in me ipsum collatum putabo, non quia de possessione illius Episcopatus multum laborem, quin mallem nunquam impetratum fuisse ; sed ut libere tecum , sicut mecum loquar , ne mea, ne Majorum in Rempub. merita cum hac censoria nota, & ignominia quadam gentis meae male posita, & collocata videantur. Modice tamen , & sapienter hanc quorundam injuriam feram , & nos potius quam patriam errare judicabo, si Senatus in hoc uno patritio legem illam servandam censuerit , quae in nullo etiam plebejo adhuc servata est.*

Con-

(a) *Epist.* lxxxvi. *pag.* 109. (b) *Notatorio* xv. *della pubblica Cancelleria. a c.* 81. (c) *Ital. Sacra T. V. col.* 491. (d) *In Cod. Fuscariniano pag.* 54.

Conviene donare alla veemente passione (mescolata però da saggia prudenza) che dall' epistola del zio *Francesco* risulta; mentre di tal tempera era l'affetto suo verso il nipote *Ermolao*, che stando in *Brescia* cinto d' assedio, e circondato all' intorno da pestilenza, e da fame, con questi termini, a lui scrivendo, si espresse: (*a*) *Ego in his adversis rebus, quibus publice & privatim afficimur, non mediocriter consolator, si mihi persuasero, in tanto rerum discrimine, vitam tuam diu esse duraturam, nec me totum moriturum putabo, nec filios nostros orbatos deserere arbitrabor, si te superstitem dimisero. Quare si pietati nostrae fides tua responderit, nec ego, te vivo, sine filiis moriar, nec filii mei sine parente victuri sunt.*

Qual per altro fosse il vero motivo, che ritardasse la Signoria a concedergli 'l possesso del Vescovado, non è a nostra contezza; conghietturar ben si può, che il ritardo nascesse, o per essersi dimostrato più favorevole al Papa, che alla Repubblica nelle differenze fra loro insorte, ovvero perchè la sua promozione mandò fallita la elezion del Senato, o finalmente, perchè il Senato medesimo con suo Decreto ordinò, (*b*) che le rendite del Vescovado vacante, venissero impiegate a riparare la Cattedrale, e che tuttavia riparata non fosse allora bastevolmente.

Con somma soddisfazione, allor quando arrivò, fu accolto da' *Trivigiani* il nuovo Vescovo *Barbaro*, sebbene non indi a molto, stettero in procinto di perderlo, venendo proposto in Senato al Vescovado di *Padova* per la morte accaduta di *Pier*
1447 *Donato*, che quella Chiesa da molti anni ebbe a reggere, con non minore profitto altrui, che sua gloria. A' XIX. di Ottobre fu dunque provveduta la Sede co' suffragj de' Senatori, e il maggior numero de' voti riuscì favorevole per la persona di *Fantino Dandolo*, Arcivescovo di *Candia*. (*c*) Innanzi però, che il Senato dinominasse per quella Chiesa il Suggetto, fu messo in vista dal zio *Franceseo* il nipote *Ermolao* a *Niccolò V.* (*d*) succeduto nell' alto grado da pochi mesi ad *Eugenio*, con il qual nuovo Pontefice avea egli contratta in addietro famigliare dimestichezza. E perchè maggiormente riuscisse valevole la sua premurosa raccomandazione, si volse a diversi più che dis-

(a) *In Cod. Fuscariniano, pag.* 32. (b) *Bonifacio Istor. Trivigiana Lib.* XI. *a c.* 631. (c) *Notat.* XVI. *della pubblica Cancelleria*. (d) *Epist.* XCV. *pag.* 118.

distinti personaggi, esponendo ad ognuno i meriti del nipote, e le rare prerogative, che lo rendeano al *Signore* diletto, e piacevole agl' uomini. Fra questi, come apparisce dalle sue lettere, si numerano *Francesco Condolmaro* Cardinale di S. Chiesa, (*a*) e Vice-cancelliere, *Prospero* Cardinal *Santa-Croce*, (*b*) *Batista* dal *Legname* Vescovo di *Concordia*, (*c*) e *Francesco* suo fratello Vescovo di *Ferrara*, (*d*) *Cosimo* de' *Medici*, (*e*) il Cavaliere *Angiolo Acciajuolo*, (*f*) e *Zaccaria Trivisano*, Ambasciadore in *Roma* per la Repubblica. (*g*)

L'Eminentissimo Signor Cardinale *Quirini* nella eruditissima sua *Diatriba*, (*h*) preliminare all' Epistole del più volte, non senza lode, menzionato *Francesco Barbaro*, raccoglie da una di esse, (*i*) che nella fatta elezione del proprio Vescovo, in questo incontro, dal Capitolo della Cattedrale di *Padova*, vi fu disparere considerabile ne' suffragj, desiderando alcuni di que' Canonici *Gregorio Corraro*, ed altri volendo *Ermolao Barbaro*, e che finalmente fu deciso il litigio dalla Sede Apostolica, col promovere a quella Chiesa *Fantino Dandolo*. Il fatto è, che nel Notatorio XVI. già addotto della pubblica Cancelleria, dove stanno registrati i nomi de' concorrenti ad un tal Vescovado, vi si legge per primo il *Corraro* con le seguenti parole: *Reverend. in Christo Pater D. Gregorius Corrario Proton. Apostolicus, electus per Canonicos, & Capitulum Paduanum*, nè degli altri IV. che seco lui concorsero, (cioè *Lorenzo Veniero*, Arcivescovo di *Zara*, *Fantino Dandolo*, Arcivescovo di *Candia*, *Piero Barbo*, fratello di *Lodovico* Vescovo *Trivigiano* defunto, ed *Ermolao Barbaro*, Vescovo attual di *Trivigi*) punto si fa parola, che fossero chiesti od eletti dal Capitolo di *Padova*.

Che che ne fosse, contento della sua sorte, se ne ristette il *Barbaro* al governo della sua Chiesa, e per quivi lasciare alcuna degna memoria dopo di sè, rifece quasi del tutto il Vescovile palazzo, per la sua antichità pressochè rovinoso, leggendosi in esso la seguente iscrizione, riferita dal *Burchelati*, sì nell' appendice de' suoi *Epitafj*, (*k*) che nel I. Libro de' suoi *Commentarj*. (*l*)

LI-

(a) *Epist.* XCVI. *pag.* 120. (b) *In append. epist.* XII. *pag.* 11. (c) *Ibid. epist.* XXII. *pag.* 19. (d) *Ib. epist.* XXIII. *pag.* 20. (e) *Ib. epist.* X. *pag.* 10. (f) *Ib. epist.* VIII. *pag.* 8. (g) *Ib. epist.* IX. *pag.* 9. (h) *P.* II. *Cap.* III. §. VII. *pag.* CCCXCVII. (i) *Epist.* XCVII. *pag.* 121. (k) *Pag.* 412. (l) *Pag.* 236.

LIGNEAS INVENTAS COLLAPSASQ; ET ABIECTAS
EPISCOPI AEDES
RESTAVRAVI ORNAVI LATERITIASQ; RELIQVI
HER. BAR. DIVINA PATIENTIA TAR. PONT. APPELLAT.
M C C C C L I I I.

Montorio Mascarello nobile *Vicentino*, lodando *Vittore Barbaro* con pubblica Orazione (*a*) nell' ingresso che fece al Reggimento di *Vicenza* con carattere di Pretore nel MCCCCXLIV. dopo *Ettore Pasqualigo*, commenda per entro diversi Suggetti di cotesta famiglia, e fra gl' altri il nostro *Ermolao*, scelto a que' dì pe 'l Vescovado di *Trivigi*, con questi termini: *Adest praeterea ex familia Barbara Reverendiss. Pater Hermolaus, cujus generosi mores, Pontificij juris scientia, incredibilis dicendi vis, atque majestas adeo ad ejus benivolentiam animum Romani Pontificis incitarunt, ut ipsum in teneris annis numero primorum, atque optimorum Protbonotariorum Apostolicae Sedis ascriberet. nunc autem Episcopum Trivisinum pronunciaret.*

Nel mentre *Ermolao* ristaurava, e insieme insieme adornava la Vescovile abitazione, venne traslatato da questa Chiesa a quella di *Verona*, segnando il giorno l' Abate *Ugbelli* (*b*) di co-
1453 testa traslazione, a' XVI. di Novembre del MCCCCLIII.

Rispondendo *Francesco Barbaro* alle diverse epistole congratulatorie dirette a lui da più luoghi, e da più celebri personaggi, riguardo gli avanzamenti gloriosi del Prelato nipote, mette in qualche dubbiezza l'accettazione del novello Vescovado, come libera in *Ermolao*; ed in ispezie, nello scrivere a *Silvestro Lando*, Cancelliere della Città di *Verona*, adducendogli per motivo di questo nato suo dubbio il sommo affetto de' *Trivigiani* verso di lui, che lo amavano a guisa di padre; la tranquillità dell'animo, che quivi ei godea, e le fabbriche soltanto allora compiute, con soddisfazione non ordinaria del proprio genio. (*c*) *Quid de re ista nepos decernat, adbuc ignoro, quia & amplitudinem, & gloriam illius Civitatis magnifacit, & se ipsum, & Ecclesiae Tarvisinae quietem, & tranquillitatem non contemnit. Episcopatum illum etiam sic instruxit, ornavit, ac illustravit, domi, forisque, ut opus manuum suarum esse videatur; & Clerum, & Populum illum sic diligit, & sic ab eo diligitur, ut Pater omnium esse, & fuisse judicetur.* In altra epistola, indirizzata a *Barbone Moresini*,

(a) *In Cod. Fuscarin. post. epistolas Barbari pag.* 73. (b) *Ital. Sacr.* T. V. *col. cit.* (c) *Epist.* ccl. *pag.* 340.

ni , Capitano in *Verona* per la Repubblica , ſcrive *Franceſco*, (*a*) che ſe non temeſſe di recar nocumento , nel conſigliare al nipote la rinunzia della nuova Chieſa ſpontaneamente a lui conferita dal Papa, con l' aſſenſo per altro del ſacro Collegio, ſuo diſegno ſarebbe di traſandare *Verona*, e di goder la ſua quiete in *Trivigi*; *ſed ut aſſequor conjectura , ipſe hanc deliberationem integram rejiciet in Cardinalem S. Marci*, (cioè *Piero Barbo*) *cujus ſententiam & auctoritatem opinioni & voluntati ſuae anteponet*.

Di fatto, s' impiegò molto il Cardinal *Piero Barbo* appreſſo il Pontefice, perchè alla Chieſa *Veroneſe* foſſe deſtinato il noſtro *Ermolao*, (*b*) e con eſſo vi operarono per il medeſimo effetto, il Cardinale *Lodovico Scarampo*, (*c*) e *Piero* da *Noſſeto*, famigliare del Papa. (*d*) Deſideravano i *Veroneſi* per loro paſtore *Gregorio Corraro*, (*e*) nè al zio *Franceſco* cadde punto in penſiero di far ſegnare tra' concorrenti il nipote per la elezion del Senato, anzi ſi dichiarò favorevole a i vantaggi dello ſteſſo *Gregorio* ; (*f*) ma quando udirono la elezione del *Barbaro* , ſebbene non affatto contenti, calmarono l' animo loro, come diede avviſo *Franceſco Lando* allo ſteſſo Senatore *Franceſco Barbaro*. (*g*) *Nam etſi noſtra Civitas multa ratione Corrarium optaret, fuit tamen animus, ut re non integra numquam contendatur. Magis autem in Reverendiſſimum Dominum Tarviſinum Cives omnes votive conquieſcunt, quo & hic eſt de Coelo ſive facto hominis miſſus, & poſt Corrarium non creditur quemquam alium majori opinione, ac ſpe univerſorum vota implere potuiſſe*.

A contemplazione per tanto, o degli altrui deſiderj, o per propria elezione, paſsò *Ermolao* da *Trivigi* in *Verona*, prendendo il poſſeſſo della novella ſua ſpoſa a' XIX. di Giugno dell' anno ſeguente alla deſtinata ſua traslazione, giuſta lo ſcrive- 1454
re di *Michele Cavicchia* Storico *Veroneſe* ne' ſuoi *Annali* (*h*) ſcritti a penna nella doviziosiſſima Libreria del fu *Apoſtolo Zeno*.

Con qual faſto magnifico foſſe colà ricevuto , sì dal popolo che dal Clero, ce ne dà relazione diſtinta *Girolamo* dalla *Corte*, (*i*) dicendo, eſſere ſtato accolto da' *Veroneſi* con quella pompa maggiore, con cui per l' addietro furono ſoliti a ricevere

(a) *Epiſt.* ccxlviii. *pag.* 339. (b) *Idem Barbarus epiſt.* ccxlvi. *pag.* 337. (c) *Epiſt.* ccxlvii. *pag.* 337. (d) *Epiſt.* ccxlv. *pag.* 336. (e) *Epiſt. Franciſci Landi inter epiſt. Barbari* ccxlix. *pag.* 339. (f) *Epiſt.* ccl. *pag.* 340. (g) *Loc. cit.* (h) *Pag.* 39. *t.* (i) *Iſtor. di Verona P.* II. *a c.* 413. 414.

un qualche Principe, e che il primo incontro de' Cavalieri a ciò destinati per il loro Consiglio, fu XV. miglia lunge dalla Città; il secondo XIII. il terzo VIII. ed il quarto finalmente alla porta, dove giunto con quella nobile comitiva, se gli presentarono avanti gli Rettori della Città, (*Ettore Pasqualigo*, e *Bailone Moresini*) ed i gentiluomini del Consiglio de' XII. preceduti dal Clero, e seguitati dal popolo, accompagnandolo co' segni di festa fino alla Chiesa Cattedrale, e da questa al Vescovile palazzo.

Volendo consolarsi *Lodovico Foscarini* della promozion d' *Ermolao* al Vescovado di *Verona*, piuttosto che d'altro luogo, gli suggerisce quella Città, dov' ebbe l' educazione sotto *Guarino:* (*a*) *praesertim Veronae, ubi humanitatis studiis sub Guarino, dicendi nostrae aetatis Principe, cum nobilissimis Viris edoctus es.*

Appena si stabilì in cotesto novello soggiorno, che fu sua cura particolare di farne scelta della famiglia, bramando oltremodo di aver presso a sè valentuomini, co' quali comunicare gli studj suoi, e da' quali trarne onore potesse, o mercè la gentilezza de' loro natali, o per mezzo della innocenza de' lor costumi. Occupò il primo luogo fra molti *Antonio Beccaria Veronese*, sì nelle greche, come nelle latine lettere versatissimo, cui conferì quindi a poco l'incarico di Tesoriere della Cattedrale; (*b*) uffizio da molti secoli in quella Diocesi intermesso, e dal nostro *Barbaro* rinnovato. Con titolo di Segretario, trascelse in appresso *Giannantonio Panteo*, quegli, che a favellar lo introdusse ne' suoi *Dialoghi*, nel primo de' quali, (*c*) discorrendo appunto della Vescovile famiglia, così lasciò scritto: *quid munificam liberalitatem extollam? non in scurras ridiculosos, non in ludiones, non in parasitos voraces, sed in familiam nobilioribus parentibus ortam, compositis moribus ornatam, & a se domi factam. quod est signum non solum continentiae, sed etiam diligentiae, in qua sunt plures literis magis, quam ulli servitio mancipati. Illam potissimum ornat Antonius ille Beccarias Veronensis, omnium eruditorum nostro aevo aeque graece, quam latine facile Princeps &c.* seguendo innoltre a narrare le sue virtù, e spezialmente la sua carità verso i poveri, l'assistenza prestata a cittadine vergognose famiglie, e gli ajuti somministrati a donzelle prive de' genitori, collocandole a proprie spese in decevole matrimonio. Ma giacchè siamo

(a) *Lud. Fuscar. epist.* CXI. *in Cod. Fuscariniano.* (b) *Ughell. Ital. Sac. T. V. col.* 967. (c) *Lib. cit. pag.* 113. *t. col.* 1.

mo in favellare del *Panteo*, non rechi noja a' Leggitori l' intendere, come ci è avvenuto per buona sorte di ritrovare in *Trivigi*, presso il gentilissimo nostro amico *Gian-francesco Burchelati* Dottor di Leggi, un testo antico a penna di poesie latine di questo Autore, (*a*) scritte la maggior parte nella sua gioventù, anzi la maggior parte al Vescovo *Barbaro* da esso indirizzate. Si rileva dal frontespizio, che furono composte nel MCCCCLXVI.

Mille quadringentas ac sexaginta per orbem
Cum senis claras sole trahente rotas:
Haec incoepta avide parvis compacta cicutis
Phystula repleri vocibus ipsa meis:
Quam dono ipse dedit gratis mihi pulcher Apollo
Cuncta libens sensit Libetridumque cohors.
Florida quom teneris aetas pubesceret annis,
Nec dum lanugo surgeret atra genis.

Raccontando in una elegia a *Pace* dalla *Torre* Causidico la propria vita, viene a discorrere del servigio, ch' egli prestava al Vescovo di *Verona*, e delle grazie abbondanti, che da lui ricevea.

Est mihi nam genitor media de plebe creatus:
Nomine Gregorius notus in urbe satis:
Quem decorat vivos deducere marmore vultus
Fingere vel caelo quicquid in arte libet.
Me tulit at teneris annis praeclarus alumnus
Alter Matthaeus praesul in urbe probus.
Qui pectus docuit studiis ornare decoris:
Omne nefas penitus pellere mente simul.
Moribus hanc vitam & clara virtute refertam
Bissenos hyemes ferre libens didici.
At post Hermoleos praeses dignissimus urbis
Me ascivit servis captus amore suis.
Qui me perplacidus decoravit honoribus amplis:
Nec torpere tulit omine coepta bono. &c.

Delle virtù di questo nostro Prelato, e parimente della famiglia, ancorachè bassa, da lui trascelta, ne fa menzione onorifica *Matteo Bosso*, Canonico Regolare Lateranese. (*b*) Con qual carattere vi soggiornasse eziandio F. *Giorgio* da *Genova*, non

Q ij sa-

(a) *Codex chartac. Sec.* XV. *in* 12. (b) *Bossi Epistolar. Vol.* II. *epist.* 111. *b.* 11. *t.*

sapremmo asserirlo; ci è noto sol tanto, che nel palazzo Vescovile diede termine al suo Commentario sopra il IV. libro delle Sentenze, veggendosi il Codice in foglio massimo, presso i Monaci Camaldolesi di *S. Michele* di *Murano*, con in fine la nota, che siegue: *Completum est hoc opus per me fratrem Georgium Januensem in Palatio Episcopali Veron. dum ibidem essem de licentia Ordinis* 1457.

Innalzato che fu alla Sede Apostolica *Pio II.* deliberò, senza indugio, di unire in concordia i Principi Cristiani, per domare al possibile l' alterigia de' *Turchi*, che minacciavano eccidj per ogni lato alla cattolica Religione. Affine, che cotesta sua impresa ottenesse l' effetto, intimò un Concilio da celebrarsi in *Mantova*, dove intervennero i Legati de' Principi, parecchi Cardinali, e moltissimi Vescovi, fra' quali non ebbe l'ultimo luogo il nostro *Ermolao*; anzi nella copia di tanti illustri Suggetti, come attestano il *Donesmondi* (*a*) e il *VVaddingo*,
1459 (*b*) fu scelto a consecrare l' antica Chiesa di *S. Francesco* di quella Città, alla presenza del Papa; leggendosi tuttavia la memoria scolpita in marmo, su le muraglie esterne della medesima Chiesa.

MILLE QVADRINGENTI ANNI QVINQVAGINTA NOVEMQVE
MENSE DECEMBRIS ERAT DOMINVS SVB LVCE SECVNDA
NOBILIS ANTISTES DECVS ATQVE CORONA VERONE
HERMOLAVS VENETIS ORIVNDVS BARBARA PROLES
HOC PATER ALME TIBI TEMPLVM FRANCISCE DICAVIT
CVLTVM NAMQ. PIO PAPA PRESENTE SECVNDO
CARDINIBVSQ; SVIS TER DENIS PRESVLIBVSQVE
PLVRIBVS AC CETV FIDEI CELEBRANTE DIETAM
PERPETVO PIVS HANC IVSTE VISENTIBVS EDEM
SEPTEM QVADRAGENAS SEPTEMQ; INDVLSIT ET ANNOS.
AN. MCCCCLIX. DIE XXVII. MAII PAPA PIVS VE
NIT MANTVAM DIE XIX. IANVARII INDE RECESSIT.

Francesco Filelfo in una sua epistola (*c*) al *Beccaria* sopratocco, fortemente si lagna di non aver penetrato, prima di allontanarsi da *Mantova*, che quivi ancor da più giorni risedesse il Vescovo *Barbaro*, con cui di buona voglia avrebbe passati i suoi uffizj, per l'antica amicizia da lui contratta con *Zaccaria* suo padre, e con *Francesco* suo zio, uomini, com' ei li appella,

(a) *Istor. Eccles. di Mantova* P. II. *Lib.* VI. *a c.* 21. (b) *Annal. FF. Minor. T.* VIII. *in Append. T.* V. *pag.* 680. (c) *Lib.* XV. *pag.* 109.

la, graviſſimi, e di gran merito. Priega perciò il *Beccaria* a fare ſcuſa in ſuo nome dell' innocente traſcorſo, e inſieme di far paleſe a coteſto Prelato, che grata coſa gli riuſcirebbe, *ſi orationes duas, quas in Poetas luſit, quamprimum ad me dederit. Non enim*, ſoggiugne, *mediocriter ejus ingenio, eloquentiaque delector. Nam legi eas, ita corruptas librarii vitio, ut voluptatem quam ex illarum lectione coepiſſem non mediocrem, magna ex parte diminuerint.*

Diſciolto ſenza riſoluzione il Concilio, venne incaricato *Ermolao* dal Pontefice *Pio* (non già da *Paolo II.* come ſcrive l' *Ughelli*) (*a*) della Legazione di *Franza* a *Carlo VII.* il Vittorioſo; quindi è che appena fatto ritorno al ſuo Veſcovado, gli fè d' uopo intraprendere il lungo cammino; eſſendoſi da *Verona* partito a' XXVI. di Febbrajo, come ſegna il *Cavicchia*. (*b*) Innanzi però di abbandonare la greggia a sè conſegnata, quantumque dall'ubbidienza coſtretto, fece ricerca de' vigilanti cuſtodi per la neceſſaria tutela, indi ſalito ſul colle ameno di *Nazaret*, e quivi, oltre al Clero, convocati i Religioſi clauſtrali, dopo una oneſtiſſima ricreazione, eſercitò alcuni atti di ſomma umiltà, e diede ſegni di tanta amoroſa benevolenza, che ciaſcuno da ciò commoſſo non potè rattenere le lagrime, nè profferir più parola; narrando il ſucceſſo in una ſua epiſtola (*c*) il lodato Canonico *Matteo Boſſo*, che fu preſente all' azione. *Eram per id temporis Veronae, cum inde diſcederes in Galliam, Pontificis Maximi juſſu, pro Eccleſia profecturus. Conſpexi quanto tum moerore, & animorum conſternatione te Clerus, te Civitas tota abeuntem dimiſerit. Id etiam tu te potuiſti ex equo dignoſcere, cum eductus ex urbe fuiſti. Sed illum diem mihi perpetua memoria conſecratum imprimis admiror, cum univerſis religioſis, & ſanctimoniae viris ad illas tuas montanas aedes, & amoeniſſimos hortos, laxandi animi gratia convocatis, poſt jocos & epulas, proclivus in genuaque collapſus, dixiſti ultimum Vale. Humanum non fuit, ſed prope divinum contemplari Epiſcopum genibus flexis fletiſſe, quamdiu in amplexibus omnes & oſculo pacis exciperet: ſubinde ſingulorum preces pro ſe ad Dominum flagitantem audire, & veniam petentem, ſi quid in moribus, ſi quid in verbis, quod Epiſcopum non deceat, fuiſſet aliquando deprehenſum. Ad ingentis hujuſmodi charitatis & humilitatis exceſſum vix fuit, qui poſſet verbum referre: ſuſpiriis & gemitibus omnium ora complentibus,* 1460

(a) *T. V. col.* 971. (b) *Annal. MSS. pag.* 40. *t.* (c) *Vol. I. epiſt.* XVIII.

sed lacrymis potius utrinque profusis pars utraque moesta discessit ; tu peregre, nos ad nostra Coenobia.

Il motivo, per cui fosse spedito il *Barbaro* in *Franza* dalla Corte *Romana* in qualità di Legato, nè si rileva dall' epistole di questo Papa, nè da alcuna Storia Ecclesiastica; cionnostante conghietturiamo, per l' abolimento in quel Regno della prammatica sanzione ; cosa da molto tempo desiderata, e per la
1461 quale nell' innalzamento al Trono di *Lodovico XI.* a *Carlo VII.* succeduto, fu immantinente colà dal Papa inviato *Giovanni*, Vescovo d' *Arras*, come impariamo da una (*a*) delle lettere Apostoliche del medesimo *Pio II.*

Ebbe a servirsi, con questo incontro del nostro *Ermolao*, l' accennato *Filelfo*, mandando 11. proprie Orazioni a *Guglielmo Giovvenale Orsini* Cancelliere di *Franza* ; l' una esortatoria al Re *Carlo*, perchè disponga un' esercito contro de' *Maomettani*, e l' altra proferita da lui, per nome di *Francesco Sforza* Duca di *Milano*, nel Concilio di *Mantova*, stato quivi suo Ambasciadore . Non intralascia per entro l' epistola (*b*) di onorare il Vescovo *Barbaro*, chiamandolo : *vir summa eruditione, summa eloquentia aeque praeditus , atque vitae sanctimonia , illustrique virtute.*

Avendo il *Barbaro* con prudenza non meno che con sollecitudine adempiuto a quegl'obblighi, che gl' erano stati imposti nella sua Legazione, si portò di ritorno alla presenza del Papa; indi alla sua Chiesa, dove al dire del *Bosso* (*c*) in termini metaforici, non solamente i Primati della Città, i Religiosi, le Monache , e il popolo, ma sino le pietre, i monti, e le selve sospiravano il suo regresso : *Te omnis Religiosorum Ordo. Te sacratae Vestales. Te Primates Civitatis. Te privatae omnes & publicae voces petebant. Ipsi parietes tuum adventum, ipsi montes, ipsaque arbusta vocabant.*

Fu poco durevole, per dir vero, ne' cuori de' *Veronesi* cotanta allegrezza, anzi d' improvviso si mutò in estremo cordoglio, nell' udire il suo Vescovo, destinato dal Papa al governo de' *Perugini* . Fu accolto *Ermolao* nella Città di *Perugia* con sommo giubbilo, e nel corso di 11. anni, che colà s'intertenne al governo della medesima, (*d*) pose regolamento a parec-

(a) *Apud Labbe in Collect. Concil. T.* XIII. *col.* 1406. (b) *Lib.* XV. *pag.* 111. *t.* (c) *Vol.* I. *epist.* 111. (d) *Pellini Istor. di Perugia P.* II. *Lib.* XIII. *a c.* 661.

recchi disordini, e spezialmente a quello del rifar delle Borse degli uffizj della Città, imparandone miglior metodo di elezione, onde isbarbicar le discordie, che in tali incontri soventemente soleano addivenire. (*a*) Due epistole sotto gli occhi ci sono apparse, indiritte a lui nel tempo che governava *Perugia*; l' una di *Niccolò Sagondino*, (*b*) Segretario del Senato della Repubblica *Viniziana*, segnata in *Viterbo* a' XXIV. di Maggio del MCCCCLXII. che comincia: *Facile ante hac adduci &c.* e l' 1462.
altra di *Domenico* de' *Domenichi*, Vescovo di *Torcello*, in data di *Roma* il dì primo di Febbrajo dell' anno stesso. (*c*) Da questa si viene in chiaro, co' quai mezzi *Ermolao* salì all' apice della gloria, e quanta venerazione portavano i *Perugini* fino al suo nome . . . . . *Taceo loquendi dulcedinem, & jucundissimam consuetudinem tuam, quibus adjuncta literarum eruditio, & vitae sanctimonia effecerunt, ut ad te universos homines, qui te norunt attraheres. Quid justitia in subditos? pietas in tuos? liberalitas in pauperes? Quid caritas in omnes, & compassio multa erga miseros & afflictos? & (si quid ad rem attinet) in construendis Episcopalibus aedibus magnificentia? Quae omnia admiratus sum, semperque mirum in modum laudanda censui. Mirifica vero illa, singularis ac mirabilis virtus, qua de te demisse semper existimasti atque humiliter, qua effectum est virtutis edicto (quo nihil certius videtur, qui se humiliat exaltabitur) ut amplissima omnia ultro ad te delata sint, quae multis poscentibus denegata fuere. Plurimi quidem ambitione, & avaritia ducti, dolis, insidiis, adulationibus, ne pecunia dixerim, dignitates, magistratusque quaeritant. Tu vero ita multos, ac magnos dignitatis gradus, Legationes, Magistratus, Provincias consecutus es pro summis, ac pene divinis virtutibus tuis, ut invitatus, rogatus, quaesitus, fatigatusque quasi precibus, vix tandem ea admiseris. Quas egregias virtutes tuas, etsi splendidae, & illustres fuerint, haec tamen Provinciae administratio clariores efficit, earum famam celebriorem reddidit; nec mirum cum lumen in excelso, & eminenti loco se longius, ac latius diffundat, & vetus sit Biantis, indeque ab Aristotele usurpata sententia, quod principatus virum ostendit. Neminem enim alloquor ex his, qui Perusia (alloquor autem plurimos tui cupidissimos) qui non te ad coelum magnis laudibus tollat, qui te, & Sanctissimum Episcopum, & aequissimum judicem, & prudentissimum Gubernatorem, & omnibus veluti parentem indulgentissimum praebeas.*

Q iiij Sod-

(a) *Lo stesso, a c.* 664. (b) *Cod. epistol. ejusd. Sagundini apud DD. de Monico, Nobiles Tarvisinos.* (c) *Card. Quirin. Epistolar. Decas* II. *pag.* VIII.

Soddisfatti interamente i *Perugini* dell'amabile suo governo; prima ch' ei cedesse l' incarico al successore, destinò il magistrato di riconoscerlo con un dono d' argenti, per la giusta valuta di dugento fiorini, (*a*) in segno non tanto della di loro estimazione, che della loro gratitudine.

Pieno così di glorie, si ricondusse il *Barbaro* alla sua Dioceſi, e quivi aperto l' erario, cominciò ad abbellire la Cattedrale, (*b*) con due ordini di colonne che la sostengono, e a ristuarare, non che ad accrescer di fabbrica il Vescovile palazzo, (*c*) dov' era più frequente, e più stabile il suo soggiorno. Da' fondamenti eresse poi II. palazzi magnifici; l' uno in *Bovolone*, e l' altro in *Monteforte*, terre amendue soggette, sotto titolo di Contea, alla Vescovile giurisdizione.

Per sollievo dell'animo, saliva spesse fiate *Ermolao*, il colle di *Nazaret*, entro alla Città situato, e quivi per comodamente godere di quell' aria salubre, fabbricò un novello edificio, con all' intorno dilettevoli giardini, e tutto ciò che di mestieri facea, a rendere un luogo ameno e piacevole. *Giannantonio Campano*, che fu poi Vescovo di *Terramo* in *Abbruzzo*, dando ragguaglio in una sua epistola (*d*) a *Domizio Calderino*, di aver veduta *Verona*, ch' era patria di lui, e lodando la situazione, e le fabbriche, attribuisce a dannevole fasto le di già erette dal Vescovo, quantumque suo amico; sebbene affatto diversa ne fu la idea di *Ermolao*, cioè, non per affettare giammai grandezza, ma per sollevare bensì dalla miseria quegli operaj, che per maltalento, e pigrizia marciscono nell'ozio, anzichè proccurarsi il pane giornaliere per via de' loro sudori. *Una actione*, così il *Panteo*, (*e*) *duplex coronarium se reportaturum praedicat; primum, quod reditus suos (ut decet) in pios usus rite distribuit: proximum, quod operarios desidia marcentes in sudore vultus eorum panibus vesci exercendo cogit;* soggiugnendo innoltre, (*f*) che le fabbriche novellamente innalzate dal Vescovo *Barbaro, usui magis hominum, quam voluptati, deliciisque esse possunt.*

Nonnostante tutti questi ornamenti, oltre a i maggiori benefizj fatti da lui in più volte nella Città e Dioceſi *Veronese*, si ritrovarono in qualche tempo certuni, li quali ardirono contraddire a' suoi giusti decreti, e di eccitare tumulto contro il me-

(a) *Pellini ec. a c.* 665. (b) *Corte, Istor. di Verona* P. II. *Lib.* XV. *a c.* 422. (c) *Moscardo, Istor. di Verona Lib.* X. *a c.* 311. (d) *Epistolar. Lib.* I. *epist.* IX. *pag.* 49. (e) *De Balneis pag.* 113. *t. col.* 1. (f) *Ib. col.* 2.

medesimo loro pastore. Scrisse per tal' effetto contra costoro, anzi a meglio dire, in propria difesa un' opuscolo, indirizzandolo ad *Isotta Nogarola*, che pervenuto alle mani del celebre Senatore *Lodovico Foscarini*, non si recò a vergogna, di metterlo in paragone delle Opere di *S. Girolamo*, e di *S. Agostino*; talmentechè dovendo scrivere allo stesso *Ermolao*, protesta nella sua lettera, (*a*) essere quel suo libro un' arma poderosissima, mercè cui gli Vescovi successori potranno resistere alle insolenze de' loro avversarj, e faranno senza dubbiezza più capitale del libro, *quam atria magnifica, Templa amplissima, magnitudine miranda, marmoribus splendidissima, auro fulgentia, quae in Urbe, & extra ad ipsorum utilitatem, & voluptatem infinito sumptu aedificasti, quam innumerabilia argentea vasa, quam nobilissimam librorum multitudinem, quam locupletissimam ceterarum rerum Pontifice dignissimam supellectilem tuam.* 1464

A noi non è nota la controversia, nè supponghiamo mai esser quella, (perchè troppo lontana) registrata dal *Corte* nella sua Storia, (*b*) con le seguenti parole: „ Fermato ch' hebbe „ Ermolao il piede nel suo Vescovato, cominciò a far guerra „ a i Veronesi, e travagliarli con lite a Venetia & a Roma „ per cagione delle Decime de sotto Borghi della Città, della „ quale pretendeva (benchè s'ingannasse come in fine si vide) „ dover esser assoluto Padrone."

Che che per altro ne fosse, posta in calma qualunque turbolenza, fu riamato in appresso da i *Veronesi* suoi figli con maggiore distinzione di affetto, ed egli a vicenda, si mostrò loro vieppiù amorevole con tenerezza da padre. Era suo frequente esercizio la lezione de' sacri Canoni, e del diritto Imperiale. Talvolta immergeasi nelle filosofiche specolazioni, che riguardano il cielo; e talora in quelle della Teologia più profonda, che ha per iscopo lo stesso *Dio*. Non passava giornata, senza ch' ei leggesse un qualche Trattato de' SS. Padri, e spezialmente de i più illuminati, cioè di *Girolamo*, d' *Ambrogio*, di *Gregorio*, e di *Agostino*. Alla mensa, com' è in costume fra i Religiosi claustrali, vi si leggea sempremai qualche divoto libro, affinchè satollandosi il corpo, non rimanesse affatto digiuno lo spirito. *In Hermolai conviviis*, parole del *Panteo*, (*c*) ch' era uno de' commensali, *solum lectoris acroama auditur. Nusquam enim*

(a) *Epist.* cclxiv. (b) *Lib. cit. a c.* 414. 415. (c) *Lib. cit. pag.* 113. *col.* 2.

enim apud eum sine lectione prandetur , coenaturve , ut convivarum ventrem, & animum pariter oblectet.

In tal guisa lui visse, fino a tanto che fu disposto il termine de' suoi giorni, consumati in profittevoli studj, ed in operazioni santissime; per le quali si meritò quell'insigne panegirico, caduto dalla penna del poc' anzi allegato Senator *Foscarini*. (*a*) *Nihil enim vidi in omni aetate mea, religione, sanctimonia, doctrina tua mirabilius, humanitate clementius, moribus modestius. — Licet multos ingenio, doctrina, moribus, dignitate, optimos Viros in aliquo virtutis genere claruisse cognoverim, neminem comperio, in quo, sicut in te, summa sint omnia, quae, etsi incredibilia, verissima tamen sunt.*

Trovandosi per accidente *Ermolao* nella Città di *Venezia*, ed essendo assalito da fiero colpo di morte, soddisfece rassegnatissimo al dovere della natura, ciò succedendo a' XII. di Marzo
1471 dell'anno MCCCCLXXI. Secondo l' ultime sue disposizioni, fu trasferito il cadavere in *Verona*, e quivi nella Cattedrale, dinnanzi l'Altare di nostra Donna si sotterrò; venendovi apposta la seguente Iscrizione.

HIC IACET REVERENDVS DOMINVS
D. HERMOLAVS BARBARVS EPISCOPVS
VERONE
QVI OBIIT DIE XII. MARTII
M.CCCC.LXXI.

Di una tal perdita, come succeduta in *Venezia*, fa ricordanza l' Annalista *Cavicchia*. (*b*) 1471. *die* 12. *Martii Hermolaus Barbaro, qui annos* 17. *Veronae praesulavit, Venetiis obiit, cujus cadaver Veronam delatum, in majori Templo ante aram Virginis Mariae humatum fuit.*

I. *Hermolai Barbari V. P. ad doctissimum Ambrosium Monachum, Prohemium in aliquas Aesopi fabulas.* Comincia. *Cum singularem tuum in me amorem, & pietatem animadverto &c.* Nella fine poi dell' opusculo v' ha questa nota: *Expliciunt quaedam Aesopi fabulae traductae per me adolescentem Hermolaum Barbarum P. V. Anno Domini MCCCCXXII. Kal. Octobris. sub expositione disertissimi, ac eruditissimi viri Guarini Veronensis, patris, ac praeceptoris mei.*

Stanno nel Codice num. 749. membranaceo in 8. della Biblio-

(a) *Epist.* CXI. (b) *Pag.* 42.

blioteca *Saibante* in *Verona*, giusta la testimonianza del Signor Marchese *Maffei*. (*a*)

II. *Hermolai, Dei Patientia, Episcopi Veronensis. Oratio contra Poetas, ad Petrum Cardinalem Sancti Marci, composita anno MCCCCLV.* Sta nel Codice, segnato num. 1623. della Libreria di *Cristina* Regina di *Svezia*, ora trasferito con altri molti nella Vaticana, e citato dal P. *Montfaucon*. (*b*)

III. *Hermolai Episcopi Veronensis. Contra Poetas Oratio altera.*

Che II. fossero le Orazioni, scritte dal nostro *Barbaro* contro i poeti, a nostro credere, disonesti, lo impariamo da una epistola del *Filelfo*, (*c*) indiritta al *Beccaria*, in data di *Milano* a' XXVII. di Dicembre dell'anno MCCCCLIX. Oltre a queste, diverse altre Orazioni di vario genere saranno state da esso lui composte, ma a nostra cognizione non pervenute; servendoci di lume una nuova epistola del *Filelfo*, (*d*) indirizzata al medesimo Vescovo, sotto il dì XX. Febbrajo del MCCCCLXII. *Orationes ornatissimas illas tuas, si ad me dederis, & ipse libenter legam, & aliis legendas tradam.* Era in tanta estimazione presso il *Filelfo Ermolao*, che di ciascuna cosa, che gli cadea dalla penna, bramava di averne pronta notizia, supplicandolo per questo effetto con la seguente sua epistola del Libro XXX. (*e*) *Te item Pater Reverendissime, si quid novi ex illa tua nobilissimi foecundissimique ingenii officina excuderis, si feceris, ut sciam, habebo tibi gratiam non mediocrem.*

IV. *Hermolai Dei Patientia Episcopi Veronensis. Ad Venerabiles Sanctimoniales Sanctae Crucis de Judaica Prohemium in Beatissimi Athanasii Alexandrini Episcopi Vitam, ac ejus Corporis ad Inclitam Venetiarum Civitatem Translationem.*

Un Codice in 4. membranaceo di bel carattere, si custodisce presso le stesse Monache di *S. Croce* della *Giudeca*, dove quel Santo Corpo riposa, (*f*) ed un'altro parimente pecorino in fol. allo scrivere de' Giornalisti d' *Italia*, (*g*) lo possedeva a' suoi tempi il Cavaliere *Batista Nani*. Scrisse *Ermolao* a preghiera di coteste Sacre Vergini, nè altro può chiamarsi la sua fatica, se non se una semplice traduzione dal greco di *Eusebio*, com'egli stesso lo attesta nella lettera preliminare alla Vita, diretta da lui alle medesime Monache. La Storia poi del-

---

(a) *Loc. cit.* (b) *Bibl. Bibliothec. T.* I. *pag.* 51. *col.* 1. (c) *Lib.* XV. *pag.* 109. (d) *Lib.* XVIII. *pag.* 123. *t.* (e) *Pag.* 217. (f) *Bolland. Acta SS. T.* I. *Maii*, *pag.* 250. 251. (g) *T.* XXVIII. *art.* V. *a c.* 141.

la traslazione, succeduta in *Venezia* nel MCCCLIV. fu aggiunta da esso, siccome una Omelia, di cui favelleremo più sotto. *Petiistis a me*, (ecco il proemio) *Sorores, ac Filiae in Christo dilectissimae, ut Athanasii Sanctissimi Viri vitam, quam constat olim ab Eusebio graeco sermone conscriptam, vobis in latinam linguam traducerem; ut Vir ille, singularis quidem excellentiae ac virtutis, latinis quoque litteris decoraretur, & quales fuerint ejus mores & disciplina, qualisque pro Christi fide concertatio, animique constantia, vere fideliterque dignoscetis: cum existimetis veterem illam de eo Viro pervulgatam historiam, quae ob vestram in eum devotionem quotidie in vestris versatur manibus, haudquaquam fidelem esse, nec ejusmodi, ut ejus orationem Viri illius gravitati ac praestantiae possit ulla in parte respondere; judicetisque illam multis in rebus apocripham esse, nec ubique veritatem continere: eamque per R. patrem meum, Virum quidem devotissimum Bartholomaeum, Sancti Nicolai in littore Abbatem, ad me misistis, ut non vestro magis, quam meo quoque judicio, aut comprobaretur, aut reffelleretur. Verum etsi ego non hujusmodi sim, qui existimem me posse, aut orationis elegantia, aut conversionis dignitate, vestrae de me expectationi respondere; & potissimum cum omnem illam pene litterarum graecarum cognitionem, quam ab adolescentia mea imbiberam, haec pastoralis meae adjunctae dignitatis cura aut praeocupasse mihi maxime videtur, aut ad alienos utiliores ac sanctiores usus divertisse. Tum etiam quia nulla extat apud nos graeca historia, in qua contemplari Vitam illius Viri possemus; turpe tamen judicavi id vobis a me negari, quod intelligebam vos zelo quodam virtutis, & mira in eum Virum veneratione & caritate deposcere. maluique imprudens forte ceteris videri, quam vobis defuisse, ac tam honestissimae petitioni ac cupiditati vestrae aliquid de officio meo subtraxisse. Et praesertim cum certum esset eam pristinam, quam ad me misistis de eo Viro historiam plerisque in locis, & potissimum cum ad finem devergitur prorsus a veritatis semita deflectere. Feci igitur, ut a me petiistis, non ea forte dignitate aut elegantia, quam videmini a me desiderare, aut quae tanti Viri gloriae conveniret, quem constat elegantissimum fuisse; sed ea, quam mihi pro sua benignitate ineffabilis ac immensa Spiritus gratia conspiravit. Unum certissimum est, me veritatem de eo Viro conscripsisse, Eusebium potissimum secutum, quem fidelissimum scriptorem nostra semper Ecclesia comprobavit. Adjunxi praeterea quo pacto sanctissimum illius corpus ad nos translatum est, ne memoria tantae rei aliquo aetatis casu interiret. sed potius semper perstaret, & aeternis litterarum monumentis futurae aetati commendaretur; intelligerentque posteri, quantum benignitatis suae immortalis Deus praestiterit huic civitati nostrae.*

Non

Non enim factum esse id sine singulari illius divinitatis beneficio ac munere semper existimavi, ut tam pretiosum monile ex mediis illius prope civitatis flammis, ac ruinis ereptum ad eam civitatem deduceretur, cui semper gloriae fuit Sanctorum corpora magnopere venerari. Et hae mulieres id possiderent, quae religione & sanctitate in ea civitate praestarent, & quae semper cultrices extiterint ejus Viri & continentiae & integritatis. Principia la Vita. *Athanasius Alexandrinus Episcopus cum Parentes ex ea civitate christianissimos habuisset &c.*

Abbiamo riprodotto questo proemio per qualche varia lezione; ma la Storia originale del sacro trasporto, può questa leggersi nelle Chiese *Viniziane* illustrate dall' amplissimo Senatore, *Flaminio Cornaro* (a).

V. *Homilia Hermolai Episcopi Veronensis, in laudem D. Athanasii Episcopi Alexandrini.* Verso la fine del Codice allegato presso le Monache, si legge l'offizio di detto Santo, composto dal Ven. Sacerdote *Egidio* da *Sarzana*; nel III. notturno poi, dopo 'l Vangelo, vi sono le III. lezioni, estratte dall' Omelia del Vescovo *Barbaro*, che in tal maniera incomincia la prima: *Vidistis, Sorores, in Christo dilectissimae, quam studiosus & vigilans semper Athanasius noster extiterit &c.*

VI. *Hermolaus, appellatus Pontifex Veronensis, Servae Domini Jesu Isotae Nogarolae, mulieri doctissimae, pacem & verum gaudium.*

Questo è il Trattato contro i suoi persecutori, accennato da noi più sopra, e cotanto lodato dal *Foscarini*. Egli è scritto nel secolo XV. di mano del *Barbaro*, e si conserva in un Codice della Biblioteca *Saibante*, ristretto in XIX. pagine. Comincia: *Insignis Miles Ludovicus Nogarolus frater tuus &c.* Finisce: *me & excusatum habeas rogo. Vale in Domino Jesu semper. Ex Terra nostra Bodoloni* (Bovolone) XI. *Kal. Martii. MCCCCLXIIII.*

VII. *Lectura Hermolai Barbari Sacrosanctae Romanae Ecclesiae Protonotarii.*

Questo è un grosso Volume cartaceo, in foglio imperiale, sopra le Leggi canoniche, e spezialmente sopra il I. e II. Libro de' Decretali. Comincia. *Quia glo.* I. *sine recitatione est legenda &c.* Finisce: *Sequitur Rubrica de vita, & honestate clericorum. Explicit liber secundus.* In fondo del Codice, qual si conserva presso i Monaci Camaldolesi di *S. Michele* di *Murano*, v' è dipinto lo stemma della nobile sua famiglia.

VIII.

(a) *Decas* I. *pag.* 13.

VIII. *Sermones de Tempore Reverendiss. Domini Hermolai Barbari, Episcopi Veronensis, suae tempestatis facile Principis*

Comprende il Codice, ch'è membranaceo in 8. presso i Padri Romitani di *Padova*, LXXVI. Sermoni, dal giorno della *Pentecoste*, fino alla Domenica XXIV. *inclusive*. Comincia il primo. *Si bene considerare volumus &c.* Termina l'ultimo con queste parole: *a qua nos liberet Jesus, cui sit bonor & gloria in secula seculorum. Amen. Deo gratias explicit.*

Malamente dal *Vossio* (*a*) vengono attribuiti questi Sermoni ad *Ermolao* Barbaro, il Patriarca di *Aquileja*, e assai meglio al nostro *Barbaro*, Vescovo di *Verona*, dal *Possevino*. (*b*) E' cosa però d'avvertire, essersi ingannato il *Possevino* nel credere, ch' *Ermolao*, il nostro Autore, fosse stato in addietro Religioso Agostiniano, come poi s'ingannarono, *Luigi Torelli*, (*c*) e *Domenico-antonio Gandolfi*, (*d*) nel supporre amendue, che quell' altro *Ermolao*, cioè il Patriarca, fosse parimente del medesimo Ordine.

IX. *Hermolai Barbari &c. Epistolae.*

Di tante ornatissime lettere, scritte da lui, come si può argomentare dalle risposte, o proposte di *Francesco Barbaro* suo zio paterno, di *Lodovico Foscarini*, di *Francesco Filelfo*, di *Piero* dal *Monte*, di *Matteo Bosso*, d'*Isotta Nogarola*, e di cent'altri, IV. sole sono a nostra notizia; una a *Celso Maffei* Canonico Regolare Lateranese, scritta appunto in quell'anno, anzi pochi giorni prima della sua morte, e questa va impressa nel principio di una Orazione dello stesso *Maffei*, che fu pubblicata col titolo: *Dissuasoria, ne Christiani Principes Ecclesiasticos usurpent census, ad inclytum Venetorum Senatum. In Verona per Miser Hieronymo de arcole: Lucbaantonio Fiorentino: & Bernardino misinta. M. CCCC. III. in* 4. avvertendoci il Signor Marchese *Scipione Maffei*, (*e*) trovarsi una precedente edizione fatta in *Bologna* nel MCCCCXCIV. il che conferma *Michele Maittaire*, (*f*) essere uscita da' torchj di *Platone* de' *Benedetti*. in 4. L'epistola del Vescovo *Barbaro* è tutta in lode della Orazione di *Celso*, sottoscrivendosi, ripieno d'umiltà: *Tuus filius Hermolaus Episcopus Veronensis indignus manu propria.*

La

(a) *De Histor. Latinis Lib.* III. *pag.* 623. (b) *Appar. Sac. T.* I. *pag.* 738. (c) *Annali Agostiniani T.* VII. *a c.* 425. (d) *Dissert. de cc. Script. August. pag.* 173. (e) *Verona illustr. P.* II. *Lib.* III. *col.* 91. (f) *Annal. Typogr. T.* I. *pag.* 586.

La seconda sua lettera, segnata viene in *Perugia* nell'ultimo dì dell'anno MCCCCLXII. indiritta a *Flavio Biondo*, Segretario del Papa; ed il merito della sua pubblicazione ridonda in gloria dell'Eminentissimo Signor Cardinale *Quirini*. (*a*) La terza e la quarta, vengono rammemorate dal Signor Dottore *Giovanni Lami* nel catalogo de' MSS. della *Biblioteca Riccardiana* in *Firenze*; (pag. 231.) l'una diretta al Cardinale *Francesco Condolmaro*, del titolo di *S. Clemente*, e l'altra al Cardinale *Orsino*.

Ma se ad alcuni *Ermolao* indirizzò le sue dotte fatiche, altri vicendevolmente indirizzarono le proprie a lui; fra' quali si contano, *Aleardo Pindemonte*, medico fisico, che gli dedicò il suo opuscolo nel MCCCCLIX. a' III. di Novembre, *De Balneis Calderianis*, inserito dal *Giunta* nella raccolta di diversi, trattante de' bagni; (*b*) *Antonio Beccaria*, III. sue lunghe Orazioni, intitolate: *Actiones*, possedute in testo a penna dal Reverendiss. *Bartolommeo Campagnola*, Arciprete in *Verona* di *S. Cecilia*, (*c*) e dal Signor Marchese *Maffei* (*d*) osservate in un Codice *Trivisano*, con questo preciso titolo: *Orationes defensoriae Ant. Beccariae Ver. Sac. habitae Veronae coram ipsius Civitatis Praesule Herm. Barbaro adversus quosdam, qui dicebant, eloquentiam, & gentilium libros, & maxime Poetas, non esse legendos*; dove nella prefazion della prima si legge: *Tibi igitur, humanissime Praesul, hujus nostrae honestissimae disceptationis judicium relinquetur, qui cum ab ineunte adolescentia tua sub optimo, & eloquentissimo Guarino, conterraneo meo, tum etiam Francisco patruo tuo, clarissimo viro, fueris eruditus, optime didicisti, quam gloriosa semper, & quam bonis referta muneribus eloquentia extiterit*; e *Lionardo Montagna*, parimente *Veronese*, Segretario Apostolico, e suo compadre, gli trasmise la propria vita in terze rime *Italiane*, cui piacque dare il seguente titolo: *Acta, per Leonardum Montagnam Veronensem Apostolicum Secretarium*, che tuttavia si conserva nella Biblioteca de' PP. Romitani di *Padova*, con questo cominciamento:

„ *Tutto il Mondo non ha più sciocco ingegno.*

Vespasiano Fiorentino, scrisse in compendio la vita del Vescovo *Barbaro*, e questa si legge nel Codice Vaticano num. 3224. a c.

(a) *Epistolar. Decas* II. *epist.* x. *ad Rev. Jo Chrysost. Trombelli Abbatem S. Salvatoris. pag.* VII. (b) *Pag.* 141. *t.* (c) *Quirinus, in Diatriba prael. ad Epistol. Barbari. T.* II. *Cap.* IV. §. XII. *pag.* dxl. (d) *Verona ec. T.* II. *Lib.* III. *col.* 113.

a c. 194. *Cristofano Lanfranchini* gl' inviò una *Elegia* di cinquanta versi, che si custodisce in un Codice a penna, presso il Reverendissimo Signor *Gianfrancesco Musello* Arciprete della Cattedral di *Verona*, il cui principio si è:

Festa dies Domini venit natalis, & omnis
Exultat populus, hunc remeasse diem: &c.

e *Lodovico Merchenti*, nel suo inedito poema latino, intitolato: *Benacus*, nel quale tratta in versi esametri la vittoria ottenuta da' *Viniziani* contra *Filippo Maria Visconte* nel MCCCCXXXVIII. sopra il lago di *Garda*, consecrandolo a *Mario Filelfo*, che fu suo maestro; con alcuni versi elegiaci verso la fine, raccomanda l'opera al nostro *Ermolao*. Un Codice di questo poema viene ricordato nella *Verona Illustrata*, (*a*) ed un' altro esemplare fu veduto da noi nella Libreria di *Apostolo Zeno*.

Per compiere degnamente l'articolo di questo illustre Prelato, altro non resta, che di trascrivere un periodo di lettera del celebre Senatore *Lodovico Foscarini* al medesimo una volta inviata. (*b*) *Si quando de Pontificibus nostri temporis praeclarum aliquid, & admirabile in medium optimi exempli causa afferebatur, in te ego praesentem Mantuae, Anconae, licet innumerabiles adessent, oculos conjiciebam, in absentem verba dirigebam, tibi paucos pares, nullos superiores declarabam, te doctrina, religione, pietate, liberalitate antecellere declarabam, tibi jure optimo Pontificum decus tribuebam, quoniam in te omnia florere comperiebam, quae dignissimo Antistiti sacrae literae tribuunt.*



A N-

(a) P. II. *Lib.* III. *col.* 104. (b) *Epist.* cclxiv.

ANDREA GIULIANO.

DA nobile, ed antica famiglia, che con ſomma gloria tuttora eſiſte nella perſona del Senatore *Giovanni*, traſſe i ſuoi natali in *Venezia* ANDREA GIULIANO, figliuolo di *Franceſco*, preſtantiſſimo Senatore anch' egli della Repubblica.

Sortì alla luce del mondo intorno al MCCCLXXXII. e 1382
pervenuto, dopo una oneſta educazione, agli anni XIX. della
ſua età, preſe in moglie *Criſtina* di *Niccolò Donato*, ſorella di 1401
quell' inſigne *Ermolao*, che per ſoſtenere i diritti della giuſtizia, da empia ſacrilega mano rimaſe traffitto, e morto. (*a*) Poſſedea per natura uno ſpirito oltremodo vivace, ma per mancanza de' precettori nello iſtruire capaci, non gli riuſcì di coltivare l' ingegno come bramava; nè cominciò ad aſſaporare
le lettere, ſe non dopo l' anno XXIII. da che vivea; raccon- 1405
tandolo e' medeſimo in una ſua Orazione latina, che ſervì di proemio alla interpretazione delle Orazioni di *Tullio*. *Primarum litterarum praecepta, poſt tertium & vigeſimum aetatis meae annum, ingreſſus ſum, cujus etiam temporis maximam partem noſtra Reſpublica atque familiaris, diuturnique etiam & inopinati labores ſibi vendicaverunt*.

Nonnoſtante i pubblici impieghi, le cure dimeſtiche, e tutto ciò che avvenir gli potea, intrapreſe di buona voglia, come ſe ſtato foſſe fanciullo, a coltivare le amene lettere, e ſotto la diſciplina di *Lorenzo Momeo*, poeta, ed oratore di grido, in compagnia di *Daniello Vitturi*, riuſcì, indi a poco, uno de' più valenti Oratori, di che poteſſe gloriarſi almen la ſua patria.

Scrivendo *Gaſperino Barziza* (*b*) al menzionato *Vitturi*, moſtra genio d' intendere a che foſſe applicato, e qual foſſe altresì la materia degli ſuoi ſtudj, unitamente con l' amico *Giuliano*. *Vellem a te ſcire, quid cum Andrea noſtro, de veſtris communibus ſtudiis*,

(a) *Marco Barbaro, Alberi Genealogici delle Famiglie nobili Viniziane. V. Giuliani.* (b) *Inter ejus Opera T. I. pag.* 177.

diis, tractes. Puto jam utrumque sub egregio Poeta, & Oratore Laurentio Momeo vestris aliquid dignum ingeniis haurire; sic enim discedens a me constituit vir studiosus Andreas: ad quod eum pluribus verbis hortatus sum, & nunc impense utrumque & hortor & rogo; nihil enim habeo, quod aut aetati vestrae melius, aut meae in vos benevolentiae vel aptius, vel honestius hortari, & persuadere possim.

Fornito essendo di così bella prerogativa, venne eletto il
1410 *Giuliano* dal Maggiore Consiglio al governo di *Bressello* con titolo di Podestà e Capitano, in luogo di *Delfino Veniero*, (a) che avea terminate le sue incombenze. Per un sol' anno vi s' intertenne, amministrando giustizia a que' popoli; ma appena tornato in patria, e scorgendo l' ammirabile frutto, che dalla scuola di *Guarino Veronese* se ne traeva, s' invogliò nuovamente di esercitarsi; quindi appigliatosi allo studio delle lettere greche sotto un tal direttore, a competenza di *Lionardo Giustiniano*, e di *Francesco Barbaro*, divenne in poco tratto se non eguale, almeno ad essi loro poco inferiore nella cognizione delle medesime.

Da una Orazione panegirica fatta in lode della Città di *Venezia*, di cui è ignoto l' Autore, e la quale si custodisce in un Codice cartaceo in foglio nella Libreria Patriarcale di *Udine*, si rilevano in primo luogo le giuste lodi, mercè della seria applicazione agli studj, meritate dal *Giustiniano*, e dal *Barbaro*, indi quelle del nostro *Andrea*, che quantunque in età più matura, seppe acquistarsi col sublime suo ingegno, e nel corso di brieve tempo fama immortale. *Quid de Andrea Juliano dicam, qui etsi sero literas, sicut accepi, attigerit, divino tamen ejus ingenio, immortale nomen brevi sibi numero adeptus est* &c.

Fra i parecchi scolari, ch' ebbe *Guarino* in *Venezia*, a 1411. sopra tutti concede vanto pregevole il Beato *Alberto* da *Sarziano* dell' Ordine de' *Minori*, (b) che studiò esso pure di poi sotto lo stesso maestro; cioè al *Barbaro*, al *Giustiniano*, e finalmente al nostro *Andrea*. *Franciscum tantummodo Barbarum, Leonardum Justinianum, Andream Julianum, doctos viros, & nobiles Cives Venetos, prolem Guarini ad eruditionis praestantiam capescendam, ne diutius immorer, commemorasse sufficiat.*

Era nemico in tal guisa dell' ozio, e talmente favorevole per la dottrina, che al riferire di *Pier* dal *Monte* in una sua In-

(a) *Libro de' Reggimenti della Repub. MS.* (b) *Inter ejus Opera, Epistol.* VIII. *ad Nicol. Nicolum pag.* 175.

Invettiva contra un certo Oratore ridicolo, (*a*) usurpava di tratto in tratto la sentenza di *Seneca*: che *senza lettere l' ozio è una morte, anzi la sepoltura dell' uomo che vive;* corroborando il detto di così grave filosofo con ragioni più ch' evidenti, e con esempli incontrastabili de' trapassati.

Si sparse a poco a poco la fama, non meno del suo alto sapere, che del suo saggio operare anche fuor della patria; quindi è che assunto al Trono Ducale *Tommaso Mocenico*, volle 1413
prescegliерlo la Città di *Verona*, a complimentare in suo nome il novello Principe della Repubblica. *Guarino* stesso, che servì a lui di maestro, lo trascelse del pari ad onorar la memoria di *Manuello Grisolora*, morto in *Costanza* nel mese di Aprile dell' anno MCCCCXV. essendo quivi raunato il Concilio.

Perduta avendo la moglie nel MCCCCXIII. a' 11. di Settembre, (*b*) si accoppiò in matrimonio con una figliuola di 1415
Lorenzo Provenzali, (o come altri vogliono de' *Garzoni*) vedova di *Luigi Zaccaria* nobile *Viniziano*. Cessò anche questa di vivere dopo a qualche tempo; laonde si ammogliò nuovamente nel MCCCCXXII. in una nobile figliuola di *Niccolò Pisani*, e di bel nuovo per la quarta fiata nel MCCCCXXXIII. in *Maria* gentildonna della patrizia famiglia *Delfino*, il di cui padre avea nome *Giovanni*, e il di già suo marito, trovandosi ella in vedovil condizione, *Antonio Moresini*.

Affine però di compiacere a sè, ed essere nel punto stesso giovevole altrui, non si recò a vergogna di pubblicamente insegnare, l'artifizio non meno che la eloquenza, di cui si servì *Marco Tullio* nello stendere le sue Orazioni; e se la patria, che di lui facea massima stima, non lo avesse, oltre a' maestrati urbani, occupato sovente ne' governi al di fuori, sarebbero esciti, a nostro credere, dalla sua scuola uomini eloquentissimi; poich' egli, secondo la testimonianza dell' addotto *Barziza*: (*c*) *erat summo ingenio, multis eruditus artibus, & pulcherrimarum disciplinarum avidissimus;* co' quali provvedimenti, giusta il *Sansovino*, (*d*) più e più volte, non senza comune plauso, perorò all' improvviso.

Fu Camerlingo, o sia Tesoriere in *Padova*, (*e*) e quindi a po-

(a) *Apud Cardin. Quirinum in Diatriba praelim. ad Epistolas Franc. Barbari*, P.I. *cap.*IV. §.VIII. *pag.*clxxxvi. (b) *In matricula apud Fratres S.Mariae Servorum*. (c) *Inter ejus opera* P. I. *pag.* 197. (d) *Descriz. di Venezia Lib.* XIII. *a c.* 243. (e) *Barzizius, Lib. cit. pag.* 179.

poco trovandosi al maestrato dell' Auditore in *Venezia*, fu elet-
1421 to in qualità di Capitano del Polesine di *Rovigo*, (*a*) succeden-
do a *Marco Michele*, che compiuto aveva il suo carico. Non
molto dopo al suo ritorno in patria, accadde la morte del
Principe *Mocenico*, e nella nuova elezione, in cui rimase pro-
1423 mosso al Seggio *Francesco Foscari*, entrò egli per buona sorte
nel novero de' i XLI. elettori. (*b*) Addivenuta poscia la guer-
ra contro il *Visconte*, fu proposto dal Maggiore Consiglio di
crear cento nobili, li quali accudissero, con sollecitudine e fe-
deltà, agli affari della medesima, concedendo al Senato la per-
missione di stabilirne IV. per casa, e XX. per ogni fiata. (*c*)
1425 A' XXVIII. Dicembre dell' anno MCCCCXXV. rimase eletto
fra molti anche il nostro *Giuliano*, il quale con somma appli-
cazione ne' maneggi di tal natura, si adoperò col consiglio a
favor della patria.

Provveditore in *Bergamo* lo fa l'*Angelini* (*d*) nel MCCCC-
XXXI. succeduto a *Francesco Barbaro*, che ne fu quivi Podestà,
e Capitano; sebbene il *Bellafino*, gli dà titolo di Pretore. (*e*)
Da un Libro però manoscritto de' Reggimenti della Repub-
blica, presso il Signor Cavaliere, e Proccuratore *Marco Fosca-
rini*, del quale in più incontri ci siamo fedelmente serviti, e
ci serviremo anche poi, non si rileva nell'anno addotto il suo
nome fra i Rettori di *Bergamo*, come pure non picciol divario
vi passa nella continovazione di que' Suggetti, che furono spe-
diti al governo di cotesta Città, riguardo non solamente a' lo-
ro nomi, ma innoltre, e forse di lunga mano, rispetto a' tem-
pi. In tanta confusione di cose, speriamo da' Leggitori un be-
nigno compatimento, se ritroveranno in appresso talvolta dub-
bia, o meno certa la cronologia, nella quale, è singolar no-
stro pregio, d' essere anzi ch' esatti, superstiziosi.
1435 Con titolo di Capitano di *Brescia* fu sostituito il *Giuliano* ad
Antonio Michele, (*f*) e dopo lui prese il carico *Cristofano Moro*,
che fu poi Doge. In premio di queste fatiche, venne onora-
1436 to del grado di Consegliere nel rione, o sia sestiero di *Canal-
regio*; indi a poco, con carattere di Ambasciadore prese il cam-
mi-

(a) *Lib. de' Reggim. MS.* (b) *Sanuto Vite de' Dogi col.* 969. (c) *Ex Lib. Ursa pag.* 45. (d) *Catal. Cronol. de' Rettori di Bergomo a c.* 40. (e) *Origine e tempi della Città di Bergamo, tradotto in volgare da Giannantonio Licino. Bergamo per M. Gallo MDLVI. in* 4. *nel principio.* (f) *Lib. de' Reggim. cit.*

mino verso la *Puglia*, dove soggiornava a que' dì il Re di *Aragona*, per ottenere da quel Sovrano, che fosse rilasciata la nave *Vittoria*, senza giusto motivo predata da' *Catalani*. (*a*)

Qual fosse l'impiego esercitato da esso lui in *Verona*, allorchè fu occupata per tradimento dal *Picinino* a' XVI. di Novembre del MCCCCXXXIX. non è a nostra contezza, e solamente ci si 1439
fa noto, per l'asserzione degli Storici *Marino Sanuto*, (*b*) *Francesco Verdizzotti*, e (*c*) *Gianbatista Contarini*, (*d*) che trovandosi *Andrea* in quell' incontro difficile, nel Castel vecchio di *S. Martino* si rifugiò. Racconta però il *Sanuto*, (*e*) che a' XXV. del mese stesso, riportata da' nostri sopra del *Picinino* ampia vittoria, unitamente con *Stefano Contarini* giunse da *Verona* in *Venezia* il nostro *Giuliano*, conducendo seco parecchi prigionieri di notabile conseguenza.

Il catalogo de' Reggimenti, accennato di sopra, citando il Libro IV. *Univers.* della pubblica Cancelleria, segna il *Giuliano* entro al MCCCCXL. in qualità di Capitano di *Bergamo*, suc- 1440
ceduto a *Luigi Loredano*, e lo conferma fino al MCCCCXLIII. 1443
nel di cui anno vi stabilisce *Marco. Zeno* il Cavaliere. L' *Angelini* a rovescio fa Capitano *Andrea* nel MCCCCXLII. e lo riconferma fino al MCCCCXLIV. (*f*) Noi, per questa volta almeno, con buona pace del Signor Dottore *Angelini*, ci atterremo al catalogo manoscritto; non solamente perchè corroborato da' Libri pubblici, ma eziandio perchè risulta più vero da quanto è per dirsi, tratto fedelmente il tutto dalla *Cronaca Veniera*. (*g*)

A' X. di Novembre del MCCCCXLIII. intorno all' ora del vespro, (come quivi si legge) crebbe l' acqua del mare sì a dismisura, che rovinò tutti i pozzi, molte fondamenta, e quasi tutti i ponti della Città di *Venezia*, sormontando il danno oltre a centomila ducati. Nel dì seguente per tanto furono eletti in Senato XV. Savj, oltre già quelli, che per l' innanzi erano deputati sopra le acque, i quali dovessero unitamente co' gl' ingegneri e periti far la visita delle lagune, e stabilir tutto ciò che fosse opportuno, onde riparare a somiglianti disavventure, obbligandoli sotto pena di ducati dugento doro

(a) *Cronaca Anonima a c.* 151. *t.* (b) *Lib. cit. col.* 1084. (c) *De' Fatti Veneti, Lib. XXI. a c.* 483. (d) *Histor. Veneta P. I. Lib. XV. a c.* 209. (e) *Ivi, col.* 1086. (f) *Loc. cit.* (g) *MS. appresso i NN. VV. Venieri della parrocchia di S. Maria Formosa.*

per ciascheduno, che ricusasse di accettare l'incarico. Gli eletti furono *Fantino Pisani* Cavaliere, *Marco Foscari* Proccuratore, *Luigi Storlato*, *Vittore Delfino* il grande, *Bertucci Faliero* il grande, *Francesco Garzoni*, *Francesco Barbarigo* Proccuratore, *Antonio Veniero*, *Francesco Giorgio*, *Niccolò Cappello*, *Marco Moresini*, *Masseo Michele*, *Vito da Canale*, *Federigo Contarini*, ANDREA GIULIANO il grande, *Luigi Contarini* Proccuratore, e *Giovanni Giustiniano* Cavaliere; ma questi due ultimi erano già stabiliti col titolo di Provveditori al maestrato sopra le acque. Chiaramente dunque apparisce, di aver compiuta il *Giuliano* la sua reggenza di *Bergamo* innanzi al MCCCCXLIV. poichè nell'anno precedente fu a lui commessa la cura delle lagune con parecchi dell'ordine Senatorio, come testè si è veduto. Soglionsi, è vero, talvolta, sì dal Maggiore Consiglio, che dal Senato eleggere alcuni nobili a qualche novello uffizio, sebbene dalla patria lontani, e in attualità d'impiego altresi esercitati; ma in questo caso d'irreparabile rovina, e di subito opportuno rimedio, non era conveniente cercar da lunge, ciò che in presenza per verun modo mancar potea.

Rendutosi *Andrea* nel governo di cotesta Città benemerito,
1447 fu indi a' IV. anni nuovamente spedito col carattere di Pretore, dicendo l' *Angelini*, (*a*) ch' entrò nel luogo di *Luca Tagliapietra*, ed il catalogo inedito de' Reggimenti, in vece di *Luca* da *Pesaro*.

1449 Dopo una tale reggenza, che durò fino al MCCCCXLIX. non ci è avvenuto di ritrovar più memoria del nostro *Giuliano* se non al MCCCCLIV. nel qual tempo, secondo il *Sanuto* (*b*) essendo Savio del Consiglio, proccurò di staccare dal Duca *Sforza Bartolommeo Coglione*, condottiere d'eserciti, e di riconciliarlo con la Repubblica, tornando a' stipendj della medesima. Di fatto, allo scrivere di *Piero Spino*, (*c*) nel dì XXIV. Giugno dell' anno MCCCCLV. per mano di II. nobili *Vinizìani* furono consegnati in *Brescia* al predetto *Bartolommeo* lo stendardo, e il bastone del militare imperio. Probabilmente conghietturiamo, che in questo torno morisse *Andrea*, non senza lasciar dopo a sè monumenti incontrastabili di sua dottrina, per la quale si meritò gli onorifici titoli e di saggio, e di grande. Dove riposino le sue ceneri, non è a nostra contezza, tut-

(a) *Lib. cit. a c.* 41. (b) *Lib. cit. col.* 1151. (c) *Vita di Bartolomeo Coglione, Lib.* V. *a c.* 197.

tuttavia la presunzione ci fa quasi credere, che giacciano nella Chiesa di *S. Maria* de' Servi, essendovi quì ancora le ossa de' suoi Antenati, come dalla seguente Iscrizione s'impara.

SEPVLCRVM. DNI. PHILIPPI. IVLIANI. ET
HERED. SVORVM. QVI. SEPVLTVS. FVIT.
ANNO. DNI. M.CCC.XXV. DIE. XVIIII.
MENSIS. FEBRVARII.

Fu quì parimente interrata *Cristina Donato*, che fu la prima sua moglie; il che si rileva dal Libro, intitolato: *Matricola*, presso gli stessi Padri Serviti.

Fu amato, vivendo, e tenuto in istima presso gl' uomini di lettere del felice suo secolo; tra' quali annoverare si possono *Gasperino Barziza* da *Bergamo*, (*a*) *Guarino Veronese*, (*b*) *Francesco Filelfo* da *Tolentino*, (*c*) *Ambrogio Traversari* Generale Camaldolese, (*d*) *Bartolommeo* da *Monte Pulciano*, (*e*) *Alberto* da *Sarziano*, (*f*) e *Biondo Flavio* da *Forlì*, che lo appella nella sua *Italia* illustrata: (*g*) *bono vir ingenio*. Qual concetto poi ne godesse presso i suoi cittadini, è a sufficenza lo intendere, ch' era stretto da vincolo di particolare amicizia con *Lionardo* e *Bernardo Giustiniani*, padre e figliuolo, con *Francesco Barbaro*, e con *Daniello Vitturi*, oltre a cent' altri, e tutti, senza contrasto, di sommo credito per le loro virtù singolari.

Piero dal Monte, che fu poi Vescovo di *Brescia*, indirizzando ad *Andrea* quella sua citata *Invettiva* contra un certo Oratore degno di beffe, (*h*) significa apertamente la molta stima in che tenea la fiorita, non meno che grave eloquenza di lui, sottomettendo di buona voglia a' suoi giudiziosi riflessi la critica composizione. *E vestigioque sumpto calamo nescio quid conscripsi, quod tuo nomini dedicavi, qui cum eloquentissimus sis, bisce hominibus bellum perpetuum indixisti. Id, si quid est, tuo gravissimo judicio, quod semper maximi feci, ac facio, libens subjicio. Quod si probaveris, quantas, Dii boni, ingeniolo meo vires adjicies!*

R iiij In

(a) *Inter ejus Opera pag.* 112. 165. 169. 170. 176. 178. 196. 198. 200. 207. 210. (b) *Epistolae, inserite negli Opuscoli del P. Calogerà T.* XXV. *a c.* 312. 317. 319. (c) *Epistolar. Lib.* I. *pag.* 3. *t.* (d) *In Epistolis, apud Martene in Ampliss. Collect. T.* III. *col.* 558. (e) *Apud Card. Quirinum, in Diatriba cit. pag.* clxxxv. (f) *Inter ejus Opera, loc. cit.* (g) *Reg.* VIII. *pag.* 374. (h) *Card. Quirinus in Diatriba &c. loc. cit.*

In altro suo Libro lo stesso dal *Monte*, (a) indirizzandolo al Duca di *Glocester*, che tratta del paragone, e della differenza, che fra loro hanno i vizj, come pur le virtù, introduce a favellare col *Barbaro* e con *Guarino* il nostro *Andrea* parimente, che giunto tardo al colloquio della seconda giornata, viene da *Guarino* scusato, a cagion degli affari, sì pubblici, che dimestici, di cui ne andava assai carico: *qui sane & rebus publicis, & privatis omnium nostrae Civitatis est occupatissimus.*

Evvi un'altro Colloquio, che tiene per titolo: *Amoena Facetia*, e che si custodisce nella Libreria *Guarneriana*, al riferire dell'Eminentissimo Autore della lodevole Diatriba preliminare all'epistole di *Francesco Barbaro*, (b) interlocutori del quale apparíscono il *Barbaro* più fiate rammemorato, *Lionardo Giustiniano*, e il nostro Scrittore *Giuliano*.

Secondo la testimonianza di *Gasperino Barziza*, scrisse *Andrea* parecchie eleganti Orazioni, ma per nostra fatalità, poche a nostri dì se ne trovano, e sono quelle, che appunto quì descriviamo.

I. *Andreae Juliani Patritii Veneti pro Manuele Chrysolora Funebris Oratio.*

Se ne andò per più secoli tra le mani degli eruditi cotesta Orazione a penna, ed il primo a pubblicarla, col mezzo delle stampe, fu *Jacopo Lenfant*, in fondo al suo libro della *Poggiana*. Pochi anni sono la riprodusse il benemerito P. D. *Angiolo Calogerà* Monaco Camaldolese nel T. XXV. (c) della sua copiosa raccolta d'*Opuscoli*. Anche *Cristiano Federigo Boernero* la inserì poco fa nel erudito suo libro: *de Doctis Hominibus Graecis Litterarum Graecarum in Italia Instauratoribus*, (a pag. 25. ad 35.) dove a lungo favella di *Manuello Grisolora*. A nome di *Guarino*, che fu discepolo dello stesso *Grisolora*, e che tenea scuola aperta a que' giorni in *Venezia*, recitò pubblicamente il *Giuliano* la sua funerale Orazione, che fra le tante, da lui composte, fu dal *Barziza* stimata la più gentile, e più culta. (d) *Multis ex tuis Orationibus accuratissime scriptas legi, sed nullam certe politiorem ea, quam his diebus, de morte summi & clarissimi Philosophi Emmanuelis Chrysolorae edidisti. Nihil enim est a te praetermissum, quod ad talem virum ornandum excogitari potuerit. Quare te etiam, atque etiam non quidem hortor, sed magis laudo, quod divinum ingenium* cum

(a) *Idem, ibid. P. II. Cap.* IV. §. XI. *pag.* dxxv. (b) *Ibid.* (c) *A c.* 325. (d) *Inter ejus Opera pag.* 210.

tum natura ad dicendum tibi dederit, tum etiam summum studium ad eam rem contulisti. Magnam itaque voluptatem ex tua Oratione percepi, quia ingenia nostra tantum ad haec studia excitari video, nec despero futurum, ut illa majorum nostrorum gloria, quae pene in dicendo extincta erat, hac nostra aetate reviviscat &c.

In III. lettere di *Guarino*, che abbiamo a stampa; (*a*) la prima indiritta a *Giovanni Grisolora*, figliuolo di *Manuello*, la seconda a *Jacopo Fabris* giureconsulto, e la terza a *Bartolommeo* da *Monte-pulciano* Segretario Apostolico, fa rimembranza in ciascuna d' esse con lode della eloquentissima Orazione, recitata e composta dal nostro *Andrea*. *Qualis egregia illa funebris extat laudatio*, (così al primo) *quam meus nuper Andreas Julianus & patritio genere, & summa virtute praeditus non minori prudentia, quam dictionis elegantia, & ingenii suavitate confecit. — Vidi autem* (in tal guisa al secondo) *quantum & laudatione oblectatus es, quam de illo tam eloquenter, tam erudite nuper edidit prudentissimus, ac peritissimus Andreas Julianus noster, post quem tantum fuisset optabile, nisi ejus, de quo dico, Manuelis vitam per singulas ipsius partes ab incunabulis explicare mens esset. — Sed ommittamus haec in praesentia*, (finalmente in questo modo, ragionando col terzo) *praesertim cum Andreas Julianus clarus hinc civis, & patritia familia natus, ejus laudes* (cioè del Grisolora) *eleganter attigerit; qua de re lactea quaedam extat oratio.*

Anche *Niccolò Lionardi* medico *Viniziano*, indirizzando nel tempo stesso ad *Andrea*, ed al più volte lodato *Barbaro*, la funerale Orazione da lui composta in morte di un certo maestro *Andrea*, professore di medicina in *Venezia*, (*b*) fa loro gentilmente intendere, quanto fossero in pregio le fatiche letterarie di entrambi, non che del suo maestro *Guarino* presso il Principe *Carlo Malatesta*; del primo, per la lode ne' funerali al *Grisolora*; del secondo, intorno all' aureo suo opuscolo *de Re Uxoria*; e del terzo, per le sue traduzioni dal greco: *liber tuus Francisce mi, de Re Uxoria, traductiones, & scripta Guarini, & Oratio tua Andrea suavissime, pro optimo viro Manuele Chrysolora, jussu Principis coram adducta sunt, dumque nunc unum opus, nunc alterum, simul omnia nunc collaudarent, nunc admirarentur, fuit tam suavis, ut ipse inquit, tam gravissima lectio, ut illo die nihil jocundius senserit.*

Si

(a) Negli *Opusc. scientifici T.* XXV. *a c.* 312. 317. 319. (b) *Cod. chart. in* 4. *num.* 229. *in Bibl. Patavina S. Joannis in Viridario.*

Si diede a credere il *Volterrano*, (*a*) che trovandosi *Poggio* in *Costanza*, dove morì il *Grisolora*, gli recitasse la Orazione funebre; ma fu scoperto lo sbaglio da *Gian-batista Recanati* (*b*) col mezzo di una lettera di *Poggio* stesso, scritta da *Costanza* a *Guarino*. Dice in questa, di aver letto con gran piacere la Orazione di *Andrea*, e che per un' atto di tanta benemerenza, si professava a lui estremamente tenuto, supplito avendo con generosità nobilissima alla negligenza di coloro, li quali, e per debito di gratitudine, e per istituto scolastico doveano quivi lodarlo nelle sue esequie.

II. *Andreae Juliani Oratio, seu principium in lectionem Orationum M. T. C.*

Sta scritta a penna in un Codice cartaceo in 4. della Libreria de' PP. Minori Conventuali di *Padova;* nel qual Codice, succedono appresso le due seguenti Orazioni del medesimo nostro Autore, che riporteremo a suo luogo. Ci è caduto in pensiere, giacchè ignoto è l' opuscolo, di trascrivere una buona porzione del proemio, affinchè si conosca, non tanto lo stile di chi 'l compose, quanto il disegno, ch' ebbe prudentemente in comporlo.

„ *Nihil est, Patres clarissimi, quod mihi Superi immortales optabi-*
„ *lius largiri potuissent, quam ut hodie tantam vim, ac rationem di-*
„ *cendi mihi dedissent, ut harum orationum Ciceronis divinam elo-*
„ *quentiam, atque artem vobis exponere valerem. Cum in me non*
„ *tantum ingenii sit, ut huic rei magnitudini satis opportune satisfieri*
„ *posse cognoscam. Quod tamen onus non tam accurate, quam volupta-*
„ *tibus vestris adductus, libenter assumam. Auctoritas enim vestra tan-*
„ *tum apud me valet, ut mecum jam constituerim in parte mea ea*
„ *omnia esse, quae vobis grata fore intellexero. Sed quoniam publici*
„ *magistratus nostri, communisque officii cura sollicitat, & domesticae*
„ *cladis domus meae adhuc recens dolor angit, vos etiam atque etiam*
„ *rogo, ut satis sit, si quae ad institutam orationem opportuna fuerint,*
„ *brevissime dixero. Exponendae vobis sunt M. T. Ciceronis orationes,*
„ *cujus admirabilem eloquentiam summi Oratores, omnésque viri erudi-*
„ *tissimi, cum in sermonem de ratione dicendi forte inciderunt, non*
„ *solum admirari, sed venerari, sed colere tanquam a Superis missum*
„ *Numen soliti sunt. Quod cum in mentem meam venit, non modo*
„ *eam eloquentiae vim exponere, sed ne vestigium quidem aspicere au-*
„ *sus*

(a) *Comment. Urb. in Anthropol. Lib.* XXI. *pag.* 245. (b) *In Vita Poggii, praemissa ejusd. Histor. edit. Venet. MDCCXV. pag.* xx.

„ *sus sum, cum in his praesertim subseliis viros probatissimos consedisse viderem, cumque meliorem huc ingenii sui partem attulissent, eos ipsos aliquando ita exalbescere, ac titubare viri, ut ab eo quod coeperant, longe etiam aberrarent. Hoc ne ipsum mihi occurreret, dubitabam, cum in his liberalibus studiis parum versatus fuerim. Primarum enim litterarum praecepta post tertium & vigesimum aetatis meae annum ingressus sum, cujus etiam temporis maximam partem nostra Respublica atque familiaris, diuturnique etiam & inopinati labores sibi vendicaverunt. Quae cum ita sint Patres optimi &c. Nunc vero ad ipsius orationis partes, his cognitis, transeamus &c.*

III. *Andreae Juliani Oratio pro Civibus Veronensibus apud T. M.* (cioè *Tommaso Mocenico*) *Venetorum Ducem*. Comincia. *Maximas habeo gratias S. P. Viris gravissimis Praetoribus tuis, atque his tuae Urbis Veronae Civibus, qui nunc apud tuam majestatem constituti sunt, qui hodierno die, quid ipsi omnes sentiant, ut oratione mea referam, voluerunt &c.* Finisce: *melius tamen atque amplius per te effici posse speramus.*

IV. *Andreae Juliani Oratio in laudem Corporis J. Christi*. Principia. *Cum inter ceteras res maximas atque admirabiles nobis divinitus attributas, hanc quam hodie vobis laudaturus sum, mecum revolvo, Patres clarissimi, nescio quomodo verbum facere ausus sim. Vereor namque eas laudes referre, quae ab immortalibus Superis vix satis ample dici possent &c.* Ella è mancante nel fine.

Di questa sacra Orazione ne fa lodevole ricordanza il più volte riferito *Piero* dal *Monte*, *in qua*, com' ei dice, (*a*) *eloquentissimus vir, ut studiorum suorum aliquas velut primitias Deo redderet, ita ejus admirandi Sacramenti vires, potentiamque expressit, ut in his nostrae religionis praeceptis assidue versatus videretur.*

V. *Andreae Juliani Oratio funebris in morte Pauli Juliani ejus Patrui.*

Da una epistola di *Guarino* (*b*) si ha la notizia di questa funerale Orazione, composta dal nostro *Andrea*. Avendola tra le mani più d' una fiata, protesta in essa lettera, di voler farne copia, e trasmetterla agli uomini di buon sapore, onde sia pubblica; condennando la troppo modestia di chi la scrisse, che bramavala interamente suppressa; con che toglieva al sommo merito del suo proavo quell' onore distinto, che dalla medesima senza dubbio poteva in lui ridondare.

Fu

(a) *In Invectiva, ut supra, in Diatriba &c. pag.* cxci. (b) *Apud Card. Quirin. in Diatriba &c.* P. I. *cap.* iv. §. viii. *pag.* cxcii.

Fu questo *Paolo*, in concorrenza di *Zaccaria Trivisano*, personaggio insigne nella Repubblica, eletto Proccuratore di *S. Marco* a' x. di Novembre dell' anno MCCCCX. in luogo di *Filippo Corraro*, fratello del Papa *Gregorio XII.* (*a*) ma appena ottenuta la ragguardevole dignità, che dovendo, giusta il costume, prestare il solito giuramento, comparve *Andrea* suo nipote dinanzi la Signoria, e data notizia che il zio fuor di Città si trovava, spose in carta la commessione ch' egli tenea di accettare o rifiutare qualsivoglia Reggimento od offizio della Repubblica per nome di lui, in vigor della quale, rifiutò francamente la dignità Proccuratoria, poc' anzi al zio conferita, ed in sua vece fu eletto, a' xvi. del mese stesso, *Marino Caravello*. Indi però a iii. anni, occorsa la morte del Doge *Michele Steno*, concorse volonteroso al Principato della patria, ma i suffragj più favorevoli coronarono *Tommaso Mocenico*. (*b*)

VI. *Dionis Historia ab Andrea Juliano ex graeco versa.*

Fa cenno di cotesta fatica, *Francesco Sansovino* nella sua descrizione della Città di *Venezia*, (*c*) e con esso lui l'*Alberici*, (*d*) il *Superbi*, (*e*) ed il *Zeno*. (*f*)



FAN-

(a) *Sansovino nel Cronico a c. 26. t.* (b) *Elezione de' Dogi di Gian Carlo Sivos MS.* (c) *Lib.* XIII. *a c.* 243. (d) *Catal. degli Scrittor. Venet. a c. 6.* (e) *Trionfo degli Eroi illustri Veneti Lib.* III. *a c.* 75. (f) *Memorie de' Scrittori Veneti Patrizii a c.* 58.

FANTINO

VALARESSO.

DEgno d' eterna memoria si è il nome di FANTINO VALARESSO nobile *Viniziano* , figliuolo di *Vittore* . Nacque intorno all' anno MCCCXCII. e dato saggio 1392 fino dalla prima sua età di essere provveduto dalla natura d' uno spirito assai sublime, s' impiegò negli studj, e spezialmente ad apparar le due lingue cotanto necessarie, latina e greca; l' ultima delle quali, per nostro avviso, sotto la direzione di *Guarino Veronese*. Servirono queste in appresso di forte stimolo onde acquistare le scienze, perciò trasferitosi a *Padova* , con maravigliosa sollecitudine, diede opera alle Leggi canoniche , nelle quali, in progresso di tempo, ottenne la laurea del dottorato.

Compiacendosi dello stato religioso vestì l' abito chericale, e allora fu, che attese di buon proposito agli studj della filosofia, e della Teologia , delle Scritture, e de' Padri , talmentechè nelle dispute dimostrò sempremai prontezza singolare di spirito, sublimità di talento non ordinaria, coprendo però con virtuosa modestia la incomparabile sua dottrina. *Hic magni intellectus Vir* (così ebbe a dire F. *Jacopo* d' *Alessandria* dell' Ordine de' Minori , Maestro in Sacra Teologia, nel lodare che fece ne' funerali il nostro *Fantino*) *ingeniosus fuit, acutissima munitus solertia, ut universaliter arguendi medium ad omnem haberet conclusionem. Sapientiae dono permaxime fulsit, ut de omnibus causis in universali aut particulari, publice ac private disputare minime formidaret. —— Hic nempe Decretorum Doctor famosissimus fuit, in sacris etiam litteris velut sydus emicuit, facundissimus quippe orator extitit, ita ut auditorum animos, mira ac incredibili quadam benevolentia omnino ad se converteret.*

Racconta l' Abate *Ughelli*, (*a*) che in premio del suo valore, quantunque di età molto fresca, venne promosso dal Sommo Pontefice *Giovanni XXIII.* al Vescovado di *Parenzo* nell' *Istria* l' anno MCCCCXII. ma innanzi che fossero segna- 1412 te

(a) *Ital. Sacra edit. Rom. T. V. col.* 375.

te le Bolle, essendo stato *Giovanni* dal Concilio di *Costanza* deposto, nulla altresì fu dichiarata la elezion di *Fantino*. Con buona pace di questo Storico, sembraci il suo racconto una favola, poichè l' età di *Fantino* era disadatta, per vero dire, in allora al pastoral ministero; e le Bolle nell' intervallo di XI. anni segnar si poteano, mentre la deposizione del Papa *Giovanni* sortì solamente nel MCCCCXIV. Oltrechè, la Sede Vescovil di *Parenzo* stava occupata a que' giorni da *F. Giovanni Lambardo* Carmelitano, e fino dal MCCCCIX. agli VIII. di Luglio, nella nominazione fatta in Senato per il vacante Vescovado di *Padova* vi si ritrova segnato con questo titolo: *R. D. Joannes Lambardo Episcopus Parentinus.* Siamo assicurati, con gentilissima lettera, (a) da Monsignor *Gaspero Negri* Vescovo di *Parenzo*, Prelato che sa accoppiare le scienze con la più vasta erudizione, ritrovarsi nell' archivio della sua Chiesa atti infallibili, co' quali si viene in chiaro, che nel MCCCCXV. sopravviveva ancora il *Lombardo*, e che soltanto nel MCCCCXVII. da altri nuovi atti s' impara, che fosse in quell' anno Sede vacante. Evvi nella Cattedrale il sepolcro del Vescovo *Lambardo*, ma sono di tal maniera concellate dal tempo, e dal calpestìo delle genti le lettere della iscrizione, che non può leggersi l' anno della sua morte. Cionnostante, da quanto soggiugne l' *Ugbelli*, (b) potiamo conghietturare, essere addivenu-
1417 ta nel cominciamento dell' anno MCCCCXVII. o nella fine del precedente, poichè, secondo la sua testimonianza, vennegli sostituito *Fantino* nel primo giorno di Febbrajo dal novello Pontefice *Martino V.* dispensandolo, giusta i Canoni, dal difetto della età, non avendo appena compiuti che XXV. anni.

1418 Certa cosa è, che nel MCCCCXVIII. a' XIV. di Marzo, fra diversi Suggetti proposti in Senato per la Chiesa di *Torcello*, uno fu il *Valaresso*, eletto già Vescovo di *Parenzo*, trovandosi nel Notatorio XIII. della pubblica Cancelleria (c) le seguenti parole: *Reverendus in Christo Pater D. Fantinus Valeresso electus Parentinus, & nunc electus Torcellanus per Capitulum dictæ Ecclesiæ Torcellanæ, sicut per dictum Capitulum est significatum, & supplicatum &c.* Fra i parecchi concorrenti in questa occasione, rimase prescelto *Piero Nani* di *Costantino*, ch' era Vescovo di *Città nuova* nel nostro estuario.

O sia che l'aria di *Parenzo* fosse alquanto nociva al natural di *Fan-*

(a) 16. *Maggio* 1748. (b) *Loc. cit.* (c) *Pag.* 92. *t.*

Fantino, oppure ch'altro motivo lo impegnasse d'allontanarsi, si fece proporre nuovamente in Senato a XIII. di Febbrajo del MCCCCXIX. per l' Arcivescovado di *Zara*, come si apprende 1419
dal Notatorio citato, (*a*) da cui rilevasi il nome di *Vittore* suo padre *: Reverendus D. Fantinus Valaresso q. Victoris*, *Episcopus Parentinus*, e in questo incontro fu superiore de' voti *Biagio Molino*, già Vescovo di *Pola*. Si espose al cimento per la terza fiata ancora nel MCCCCXXV. in occasione che trapassò *Marco Lando* Vescovo di *Castello*, e giusta il costume, proposta in 1425
Senato la concorrenza nel dì ultimo di Novembre dell' anno stesso, registrata nel Notatorio XIV. (*b*) tra gl' altri si osserva il nome del *Valaresso*, col titolo di Dottore nel gius Pontifizio, e la elezione seguita nella persona del riferito *Molino*, il quale, o rifiutando modestamente la dignità della patria, o che altro fosse, venne in suo luogo disposto *Piero Donato*, Arcivescovo di *Candia*.

La traslazione d' esso *Donato*, servì a *Fantino* di avanzamento, poichè dalla Chiesa Vescovil di *Parenzo* passò alla Metro- 1426
politana Arcivescovile di *Candia*. Innanzi però di cotesto passaggio, fu onorato dalla Sede Apostolica di un posto assai ragguardevole, solito a conferirsi sol tanto a' Cardinali di Santa Chiesa *: Parentinae Urbis Praesulatum* (tanto si legge nella menzionata funebre Orazione) *merito, dignanterque suscepit, quem Cives magno venerabantur affectu. Et quoniam latere minime poterat lumen, quod in ipso conscientiae, & magnae sustinentiae erat, Summae Poenitentiariae officio sibi imposito ab Apostolica Sede, mandato Apostolico simpliciter obedivit; quod nonnisi Cardinalibus conferebatur ex consuetudine*. Con quello stesso zelo, con cui amministrò la prima sua Chiesa, amministrò, (e forse con maggiore premura, perchè più il bisogno lo richiedea) questa seconda, alla di lui prudenza raccomandata.

Dubita in primo luogo il *P. Lequien*, (*c*) dove favella degli Arcivescovi di *Candia* di rito greco, che l' Arcivescovo a' tempi di *Eugenio IV.* si appellasse *Fantino*, ma piuttosto *Paisio*; confondendo quegli di rito greco, con l' Arcivescovo di rito latino. Dove poi tratta degli Arcivescovi Latini, (*d*) prende equivoco tra *Fantino Valaresso*, e *Fantino Dandolo*, che a lui succedette, supponendo che il *Valaresso* dalla Chiesa di *Candia* tras-

(a) *Pag.* 132. (b) *Pag.* 18. *t.* (c) *Oriens Christianus T.* II. *col.* 265. (d) *T.* III. *col.* 913.

trasferito venisse a quella di *Padova*, lo che al *Dandolo* occorse.

Quantunque lontano con la presenza dalla Curia *Romana*, era nientedimeno in ottima vista presso i Pontefici, e spezialmente presso di *Eugenio*, al di cui servigio, e della Sede Apostolica venne più fiate adoperato. Esercitò parecchie Legazioni a *Carlo VII.* Re di *Franza*, ed a' Principi di *Borgogna*, affine di riconciliarli; a *Sigismondo* Imperadore, non che ad altri
1434 Potentati di *Europa*. Intervenne a' Concilj di *Basilea*, e di *Fer-*
1438 *rara*, e nella Sinodo *Fiorentina* fu uno di quelli, che si sottos-
1439 crissero alla celebre difinizione, (*a*) con cui lodevolmente si unì nelle massime più sacrosante la Chiesa Orientale con la Latina. *postmodum* (così l' Autore della funebre Orazione) *vestrae Cretensis Insulae Archiepiscopatus aureolam promeruit, quem tantum Virum habuisse minime merebamini; quoties Apostolicae Sedis Legatus missus factus est ad Reges & Principes pro universorum statu fidelium, & Christianitatis pace, ut eorum corda duritie plena, ad pacis foedera annuntianda, eorumque animos inclinaret. potissime autem, & saepenumero ad Christianissimum Francorum Regem, ad quem, & ad Burgundiae Principes per hunc Christi Vicarium Eugenium IV. transmissus est, & sic inter ipsos pacem summa virtute composuit. Ad Serenissimum autem Sigismundum Romanorum Regem, & ad quamplurimos alios. & ad Generalia Christianorum Concilia pro Ecclesiae, & justitiae tutela transmissus, miro modo placavit omnia.*

Disciolto il Concilio, e dovendo tornare il *Valaresso* al suo Arcivescovado, fu onorato dal Papa del titolo speziosissimo di Legato Pontifizio in tutto il Regno di *Candia*, per motivo di mandare ad effetto tutto ciò, che si era conchiuso nella generale assemblea circa la santa, e da qualche secolo sospirata, unione della Chiesa di *Cristo*. Il Breve, con cui fu incaricato *Fantino*, segnato in *Firenze* sotto il giorno XVIII. Settembre del MCCCCXXXIX. e che comincia: *Cum omnipotens Deus &c.* sta inserito nella continuazione degli Annali del *Baronio*, fatta da *Odorico Rinaldi*. (*b*)

Adoperossi l' ottimo Prelato, giunto che fu nell'Isola, con ogni sforzo, e con la possibile costante energia, affine di trarne frutto da que' popoli mal contenti, la maggior parte de' quali di greca nazione; ma talun d'essi ribelle alla verità, veggen-

(a) *Apud Labbe in Collect. Concil. T.* XIII. *col.* 519. (b) *T.* XVIII. *edit. Colon.* MDCXCIIII. *pag.* 206. *col.* 1.

gendo sparsa dal *Valaresso* una buona semente, che produrre dovea in appresso una stabile maravigliosa concordia, vi seminò la zizania per entro, e insino ardì di negare, ch' ei non fosse Legato della Sede Apostolica. Di questa particolare notizia, come di molte altre, ci confessiamo obbligati alla diligenza dell'Oratore, che perorò ne' suoi funerali: *dispositione divina pro exequenda sacrosancta unione Romanae Orientalisque Ecclesiae, jamdudum horrendo schismate labefactae, ad hanc Cretensem Ecclesiam per Summum Pontificem Legatus de Latere missus est cum ea potestatis plenitudine, & excellentiae omnis prerogativa, quantum ullo unquam tempore cujusvis Legatus generis habuisse legatur. Sileant ergo veritatis aemulatores caeci, atque ignorantia pleni, qui ausu temerario eum non fuisse Legatum de Latere Sedis Apostolicae affirmare minime timuerunt. Desinant etiam hujus opinionis sequaces non bene sentire, quoniam haec res nedum innocenti Viro Archiepiscopo Domino Fantino Valaresso, verum etiam Eugenio vero Christi Vicario, totique Ecclesiae magnam imponit blasphemiam*. Per rintuzzare l' orgoglio, e per chiudere a costoro nella propria lor bocca gl' iniqui insegnamenti, scrisse su tal proposito un'eccellente Trattato, del quale favelleremo più sotto. In tanto e con la voce, e con l' esempio diede chiaro a conoscere, che altro più non bramava, che la gloria di *Dio*, la esaltazione di Santa Chiesa, e la salute di quelle anime, che alla sua provvidenza erano state commesse. Predicava sovente a' *Greci* con l' Apostolo *Paolo*, che lasciate le antiche spoglie, vestissero l' uomo novello, creato giusta l'idea del Signore; a' *Latini*, perchè si stabilissero in quella vocazione, nella quale erano chiamati; agli *Ebrei*, perchè ammollissero la durezza del loro cuore, e confessassero finalmente la venuta di quel Messia, che folli stavano tuttavolta aspettando. Convocò parecchi Concilj Sinodali, ed in questi provvide alla riforma del Clero. Riparò con larghe limosine alla fabbrica della sua Cattedrale. Caritatevole fu co' poveri, misericordioso co' peccatori; quindi ripieno di tante, e sì lodevoli operazioni fu chiamato da *Dio* Signore a riceverne il premio, occorsa essendo la morte sua in età d'anni LI. in circa, lì XVIII. Maggio del MCCCCXLIII. Tra lagrime, e tra 1443
singulti di ciascun genere di persone, stando esposto il cadavere, recitò la funerale Orazione, come si è detto, *F. Jacopo* d' *Alessandria* dell'Ordine de' Minori, la quale scritta a penna si custodisce nel Codice DCL. (*a*) della Biblioteca Real di To-

(a) *MSS. Codd. Bibl. Regii Taurinens. Athenaei Pars Altera pag.* 161. *col.* 1.

rino, come ancora la iscrizion del sepolcro, posta nella Cattedrale di *S. Tito* in *Candia*.

OSSA
Fantini. Valaressi. Veneti. Patricii.
Archiēppi. Cretensis. Et. Legati. Apostolici.
Cuius. Virtutem. Atque. Doctrinam. Due.
Sensere. Sinodi. Basiliensis. Et. Ferrariensis.
Certissima. Quoque. Testis. Insula. Hec.
Cuius. Incommoda. Velut. Optimus. Parens.
Liberalitate. Veteres. Errores. Scriptis. Et. Lingua.
Mores. Tam. Exemplo. Quam. Predicationibus.
Emendavit.
Decessit. Autem. Ipse Presul Anno MCCCC-
XLIII. Die XVIII. Maji.

Cessò dunque di vivere nel MCCCCXLIII. e non nel MCCCCXLVIII. come vorrebbe l'Abate *Ughelli*, (*a*) laddove parla di *Filippo Paruta*, facendolo sostituito al nostro Arcivescovo *Valaresso*, in luogo di *Fantino Dandolo*.

Non possiamo quì dispensarci da far palese uno scrupolo, che in agitazione ci mette l'animo, cioè che il *Valaresso* morisse nel MCCCCXLIII. come dalla epigrafe sepolcrale già si è veduto. Da uno rogito del Notajo *Giovanni Rizzo*, sembra ch' egli ancora vivesse nel MCCCCXLV. e ciò maggiormente ce lo fa credere il Notatorio XVI. della pubblica Cancelleria, dove i nomi appariscono di que' personaggi, che si diedero in nota per l'Arcivescovado di *Candia* nel mese di Settembre dell'anno stesso MCCCCXLV. che appunto sono:

R. Bartholomaeus de Canali, Prior S. Antonii de Venetiis.

R. P. Laurentius Venerio, Archiepisc. Jadrae.

R. P. D. Petrus Lippomano, Protonot.

R. P. D. Marinus Contareno, Episc. Cathari.

R. P. D. Marcus Caravello q. D. Petri, Episc. Neapolis Romaniae & Argos, qui alias fuit Archipresbyter Ecclesiae S. Mariae de Garda.

Ven. D. Bartholomaeus Maripetro q. Thomae, Canonicus Paduanus.

R. D.

(a) *Ital. Sacr. T.* V. *col.* 1446.

R. D. Blasius de Molino, Patriarcha Jerusalem.

F. Daniel Valaresso f. Ermolai, Prior S. Justinae, licentiatus in Artibus, & Studens in Theologia.

Conviene dunque il dire, o che dopo la morte del *Valaresso*, altro Suggetto vi si sostituisse prima del *Dandolo*, promosso dal Papa *Eugenio* soltanto (consenziente la Repubblica) a' IV. di Settembre del MCCCCXLV. come racconta Suor *Chiara Riccobuona*, (a) Monaca in *Venezia* del *Corpus Domini*; e in tale maniera l'epoca segnata nella lapida di leggieri accorderebbe: oppure, se immediatamente al *Valaresso* succedette il *Dandolo*, che l'errore proceda dal Codice *Torinese*, dovendo quivi piuttosto leggersi MCCCCXLV. in luogo di MCCCCXLIII. e in questa guisa sarebbe vivuto LIII. anni.

Il Trattato che scrisse è il seguente.

I. *Ad Eugenium IV. de Conciliorum authoritate, & de communione Latinorum & Graecorum.* Sta scritto a mano in un Codice cartaceo in 4. della scelta Libreria de' Padri Predicatori in *SS. Giovanni* e *Paolo* di *Venezia*. Indirizza l'Arcivescovo *Valaresso* questo suo dotto lavoro al Sommo Pontefice *Eugenio*, come a quello, che spedito lo avea nell' Isola in qualità di Legato. Comincia la prefazione, o sia lettera in tal maniera. *Beatissimo Patri, & Domino Sancto D. Eugenio Divina providentia Sanctae Universalis Ecclesiae Papae IIII. Fantinus Valaresso, Cretensis Archiepiscopus, licet indignus, de ejusdem Sanctitatis mandato Legatus missus ad hanc Insulam Cretae, cum omni humilitate, & devotione ad pedum oscula beatorum. — Quandoquidem, Beatissime Pater, ad Sanctitatem tuam referenda sunt &c.* Finisce: *Valeat in Christo Sanctitas tua, Pater Beatissime, & ipse Deus, cujus Regni non erit finis, Beatitudinem tuam feliciter conservare dignetur per tempora longiora.* L'Opera è divisa in LXXII. capitoli, il primo de' quali ha questo principio: *Ad intelligendum statum, & ordinem generalium, & oecumenicorum Conciliorum &c.*, e l' ultimo termina: *Cui simul cum Patre & Spiritu Sancto, qui ab utroque procedit, sit bonor & gloria per infinita secula seculorum Amen.*

Il motivo poi, per cui stese *Fantino* il presente Trattato, fu, come sopra accennammo, per riconvenir que' malvagi, che ignari del tutto, in ciò che appartiene alla Storia de' sacrosan-

(a) *Memorie del Monistero del Corpus Domini. MS. presso le Monache stesse.*

ti Concilj, onde perfettamente comprendere le approvate sentenze degli Ecclesiastici Dottori, osavano, sì in pubblico, che in privato di far parola; anzi a rovescio discorrere intorno l' ordine, e lo istituto degli stessi Concilj, e contra le autorità de' Padri, spezialmente *Greci*, affine di contaminare la pietà de' fedeli, e far credere loro, che la santa novella unione poc' anzi conchiusa nel Concilio *Fiorentino*, fosse fatta fuor d'ordine, e non senza vizio. L' impulso innoltre di scrivere su tal materia, lo ebbe da parecchi, (confessandolo e' medesimo nella sua prefazione) tanto *Greci*, come *Latini*, e particolarmente da *Paolo Dotto* gentiluomo *Padovano*, nell' una e nell' altra legge famosissimo Dottore, non che da *Marino Faliero* patrizio *Viniziano*. *Multorum devictus instantia, tam Graecorum quam Latinorum ipsorum, maxime clarissimorum Virorum, Pauli, videlicet, de Dotis de Padua, famosissimi Juris utriusque doctoris, & Marini Falletro, viri siquidem nobilissimi Venetiarum Patritii, qui sunt Catholicae Fidei, & hujus sanctae Unionis maximi zelatores, hoc praesens opusculum, Domino inspirante, conscripsi, ut ipsorum perversorum hominum fallaciam refellerem pariter, & confutarem; & ii, qui de sancta Unione recte sentiunt, magis etiam possint in eorum optima mente firmari.*

Parecchie copie in diverse Librerie si ritrovano di quest' Opera, come sarebbe a dire, in *Cremona* presso i PP. Romitani di *S. Agostino*; (a) in *Padova* nella Pubblica, già veduta da noi, e dalla quale ci siamo accertati del tempo, in cui *Fantino* scrivea, che fu nel MCCCCXLII. Per testimonianza del *P. Montfaucon* (b) ella è compresa nel Codice Vaticano, marcato del numero 4163. e secondo il *Tomasini*, (c) altra ne possedea *Benedetto Salvatico* nobile *Padovano*, e *Giannalberto Fabbrizio* (d) attesta, esservi stata ancora nella insigne Libreria del Cardinale *Sirleto*. L' Indice pure della Biblioteca *Baluziana* (e) un' esemplare ne segna sotto il Codice 315.

Orazio Giustiniano nella sua prefazione alla raccolta degl' Atti del *Concilio Fiorentino*, rammemora una tal quale spiegazione del suddetto Concilio, fatta dal *Valaresso*, e custodita nella Vaticana; dalchè, l' Eminentiss. Signor Cardinale *Quirini* (f) si persuase, che fosse cosa distinta dal riferito Trattato, quand' altro

---

(a) *Arisi, Cremon. Litter. T.* II. *pag.* 378. (b) *Bibl. Bibliothec. MSS. T.* I. *pag.* 115. *col.* 2. (c) *Bibl. Patav. MSS. pag.* 84. (d) *Bibl. Graec. Vol.* X. *pag.* 435. (e) *T.* III. *pag.* 50. (f) *Epist.* 111. *ad Benedict.* XIV. *pag.* 63.

tro non è per certo, che una porzione dell'Opera stessa. Sembrerebbe piuttosto, che fosse diversa anzi nuova l'Opera susseguente, riportata dal *Tomasini* (a) con questo titolo: *De Auctoritate Apostolicae Sedis*, ma siccome dalla Biblioteca del Capitolo di *Padova*, dove giacea, fu involata, così non ci è permesso di poter profferire sentenza.

II. *Fantini Valaressi &c. Orationes*. Per quanto ce ne fa fede l'*Ughelli*, (b) si conservano manoscritte nella Biblioteca *Barberina* di *Roma*.

III. *Fantini Valaressi &c. Epistolae*. A rapporto di lui, stanno esse pure nella medesima Libreria.



(a) *Ibid. pag.* 8. (b) *Ital. Sacr. T.* V. *col.* 1465.

JACOPO GRADENICO.

Antichissima è la famiglia de' *Gradenichi* in *Venezia*, anzi una fra le Tribunizie, le quali sole nel secolo VII. ebbero stabili i lor cognomi, nel tempo appunto che poche, o veruna, così in *Italia*, che fuori poteano di ciò vantarsi, come avvertì Monsignor *Fontanini* nelle sue *Vindicie Diplomatiche*, (*a*) che *Veteres & Tribuniciae quas vocant, familiae Venetorum, omnium Italicarum & exterarum in cognominibus fixis perpetuo usurpandis antiquissimae habentur*.

Da questa ebbe origine, circa la metà del secolo XIV. JACOPO il Cavaliere, dinominato sovente *Belletto*, figliuolo di *Marco* della parrocchia di *S. Paolo*, discendente per linea retta dal Doge *Piero*, e di una gentildonna della nobilissima stirpe de' *Contarini*. (*b*)

Nella sua giovanezza, tosto di avere appreso ciò, che somministrare poteano gli rozzi studj del tempo suo, si applicò al governo della Repubblica, e in poco spazio d' anni passando dall'uno a un'altro maestrato, salì facilmente a gradi maggiori, veggendosi proposto in età molto fresca a sostenere diversi impieghi, quanto più malagevoli, altrettanto onorifici.

Scrive *Gian-francesco Palladio* (*c*) sotto l'anno MCCCLXXXI. e innanzi a lui *Giovanni Candido*, riportato dall'*Ughelli*, (*d*) che fu scelto *Jacopo* dalla sua Signoria, con titolo di Provveditore a passare nella Provincia del *Frioli*, affine di sostenere le parti degli *Udinesi*, li quali si riputavano pregiudicati ne i loro diritti, contro il novello Patriarca *Filippo* d' *Alanson* Cardinale, che aveva ottenuta *Aquileja* in Commenda. Non ci è ignota per alcun conto la propensione della Repubblica in quelle circostanze a favore degli *Udinesi*, sapendo dall' indice *Zamberti*, (*e*) che per tutela di *Federigo Savorgnano*, uno de' capi della
1383 Patria, gli prestò VI. bombarde, ed' altri ajuti gli diede; ma sic-

(a) *Pag.* 255. (b) *Marco Barbaro, Alberi Genealogici delle famiglie nobili Viniziane. V. Gradenico.* (c) *Istor. del Frioli P. I. Lib.* IX. *a c.* 400. (d) *Ital. Sacra T.* V. *col.* 128. (e) *Leges Venet. &c. pag.* 150. *t.*

ficcome un Diploma del Doge *Antonio Veniero*, da cui rileviamo l' uffizio del nostro *Gradenico* in qualità di Provveditor nel *Frioli*, porta seco la indizione IX. corrispondente all' anno MCCCLXXXVI. così piuttosto ci diamo a credere, che poc' anzi dell' anno segnato, fosse *Jacopo* eletto a tal carico; mentre pure a que' giorni, giusta lo scrivere dell' addotto *Palladio*, (*a*) ricorsero gli *Udinesi* per assistenza, col mezzo di alcuni Ambasciadori, alla Signoria di *Venezia*, la quale per sollevarli da tante calamità, entrò di buona voglia con essi loro in alleanza e unitamente anche appresso co' suoi aderenti.

In un Libro antichissimo de' Consigli della Ducale Cancelleria, (*b*) all'anno MCCCLXXXV. si vede proposto *Jacopo* ne' 1385
mesi di Luglio, e di Agosto a diversi maestrati urbani, cioè a quello, volgarmente appellato, de' Cattaveri, Avocato del Proprio, ed uno de' Savj sopra Cherici, e Laici. A' XVII. poi di Settembre fu destinato al Reggimento del Castello di *Mestre*, luogo allora importante, con titolo di Podestà, e insieme ancora di Capitano. Conghietturando però, che solamente in quest' anno foss' eletto Provveditore, così qui soltanto trascrive- 1386
remo il Diploma, che original si conserva nella pubblica Cancelleria di *Udine*.

Antonius Venerio Dei Gratia Dux Venetiarum Egregio & Nobili Viro Phederico de Savorgnano Militi, ac Nobilibus, & Sapientibus Viris quinque Deputatis ad regimen Utini Amicis dilectis, nec non Francisco Zane, & Michaeli Contareno de suo mandato Ambasciatoribus, ac Jacopo Gradonico Provisori in Patria Fori Julii fidelibus dilectis salutem, & sincere dilectionis affectum.

Fuit ad presentiam nostram Egregius, & Nobilis Vir Vincislaus de Spilimbergo, qui tanquam optime dispositus ad bonorem nostrum, & felicis unionis, gravissime dolet de casu Spilimbergbi. Ipse revertitur ad Capitaneriam suam parti Latisane. Unde vos Phedericum de Savorgnano, & quinque Deputatos rogamus, vobis autem nostris Ambasciatoribus, & Provisori precipimus, quatenus eundem Venceslaum, ejusque agenda in biis, que boncri & bono nostro, & vestro & Lige conveniant, babere velitis sincere & favorabiliter comendatum, quod nobis merito gratum erit. Datum in nostro Ducali Palatio Die XXV. *Septembris, Indictione Nona.*

Per quanto tempo s'intertenesse nel *Frioli*, non è a nostra con-

S iiij

(a) *A c.* 414. (b) *Ab anno MCCCLXXXIII. usque ad ann. MCCCLXXXVI.*

1389 contezza; sappiamo sol tanto, che nel MCCCLXXXIX. ei si trovava in *Roma*; il che si rileva da una nota di propria mano, scritta nel principio di un Codice, contenente la *Storia Viniziana*, composta in versi *Italiani* da *Pier* de' *Nadali*, il qual Codice pecorino in forma di quarto, appartenne a Monsignor *Fontanini*. *Carmina hac paginula depicta, extracta fuere per me Jacobum Gradonico militem, dum in Urbe residerem annis domini labentibus MCCCLXXXVIIII. ex quadam facie muri veteris concremati in Ecclesia Lateranensi, in quo ut percipi poterat, fuerat jam picta historia discordie inter Alexand. III. Pontif. & Imp. Federicum Barbarossa; & victoria, quam contra eundem Federicum urbs Veneta tunc obtinuit sub Duce D. Sebastiano Ziani: ex quo inter eos concordia celebrata est. Inde plurimas indulgentias, atque preminentias idem summus pastor Urbi Venete concessit.*

Anno Milleno Centeno Septuageno
Septimo, donis claruit Urbs Veneta &c.

Più volte restò abbruciata la Chiesa *Romana* Lateranese, ma l'incendio, per cui offesa rimase la Iscrizione veduta dal *Gradenico*, certamente seguì sotto il Pontificato d'*Innocenzio VI.* trovandosi in *Avignone*. (*a*) Succeduto a lui nel MCCCLXII. *Urbano V.* pose in opera ciascun mezzo, affine di ristorarla; ma innanzi di metterle mano, si sentì rimproverato da *Francesco Petrarca* con una di lui epistola: (*b*) *Lateranum humi jacet, & Ecclesiarum Mater omnium tecto carens, ventis patet, & pluviis.*

Ma giacchè ci è occorso di far parola del Sommo Pontefice *Alessandro III.* e dell'Imperadore *Federigo I.* non sarà spiacevole a' Leggitori aver distinto ragguaglio della venuta in *Venezia*, e della loro partenza in cotesta occasione; tanto più che i nostri Storici, o non segnarono il giusto tempo, o si sono al vero incautamente apposti. In fondo ad un' antico Necrologio del Monistero Benedettino de' *SS. Ilario* e *Gregorio* di questa Città, quale si custodisce in *Verona* nella Libreria *Saibante*, (*c*) su tale proposito in questa guisa si legge: 1177. *in Marcio VIII. die exeunte D. Papa Alex. III. venit Venetias. Fridericus Imperator in-*

(a) *Rasponus de Basilica Lateran. Lib. I. pag. 31.* (b) *Inter ejus Opera Latina &c.* (c) *Codex qui membranaceus est in fol. hunc praefefert titulum: Regula S. Benedicti, quam scribi fecit Jo: Strambo Abb. Monast. SS. Hilarii & Benedicti Ven. ann. 1157. -- Praemittitur Martyrolog. & in calce ad singulos cujusq; mensis dies, series fratrum Cong. Soc. & Amicitiae ejusd. Monast.; qui per ea & posteriora tempora obierunt.*

introivit Venetias die IX. exeunte Julio, & in festo S. Jacobi Apostoli bonorifice susceptus fuit in osculo pacis a D. Papa ante januam Ecclesie S. Marci, & permansit in Palatio D. Ducis usque ad tertiumdecimum diem exeuntis Sept. & D. Papa exivit de Venet. XVII. Kal. Nov.

Tornando poi a ragionare di *Jacopo*, come il nostro assunto richiede, è da sapersi, che nel MCCCXCI. fu spedito dalla 1391
Repubblica, in qualità di Ambasciadore, al Consiglio e Comune della Città di *Cividale* in *Frioli*, affine d' indurre que' cittadini, insieme cogl' *Udinesi*, a prestare ubbidienza al figliuolo del Duca di *Moravia*, cioè a *Giovanni* Patriarca di *Aquileja*, lo che s' impara dal seguente Diploma, nella Cancelleria di *Cividale* riposto.

Antonius Venerio Dei Gratia Dux Venetiarum &c. Egregiis & Nobilibus Viris Consilio, & Communi Civitatis Austrie Amicis dilectis salutem & sincere dilectionis affectum.

Sollicitat nos illa sincera charitas, que ad procurandam libertatem Patrie Forijulii & Aquilegiensis Ecclesie semper induxit, ut sepe ad nobilitatis vestre memoriam reducamus ea, que vos conservare possunt in statu prospero & tranquillo: cognoscimus utique evidenter, quod divisio que inter Compatriotas fuit, potissima causa dici potuit novitatum & persequtionum, quas illa Patria passa fuit, & propterea eamdem vestram nobilitatem instanter rogare decrevimus, quatenus placeat velle persistere & perseverare in illa perfecta dispositione vestra, quam nobis retulit Vir nobilis Jacobus Gradonico Miles, quando pridie de Legatione sibi commissa per nos ad vestram presentiam remeavit, & cum Utinensibus & aliis Compatriotis esse unanimes & unius voluntatis ad veram obedientiam Domini Patriarche, & ad conservationem libertatis vestre: quia si hoc feceritis, status Patrie multiplicabit & crescet in solita libertate. Ipse Dominus Patriarcha ad honores & favores vestros benignius se disponet, Commune vestrum dignis laudibus extolletur, & nos recipiemus letitiam valde grandem, ad beneplacita vestra sincera mente dispositi. Dat. in nostro Ducali Palatio die XXX. *Mensis Marcii* XIIII. *Indict.* che contrasegna appunto l' anno MCCCXCI.

Veggendo nell' addotto Diploma menzionato il nostro *Jacopo* con lo annesso titolo di Cavaliere, non abbiamo omessa diligenza alcuna per indagare, qual Principe, o qual Sovrano insignita avesse la meritevole sua persona della dignità equestre. Ogni fatica, per quanto grande, fu vana; la onde conghietturiamo, che in qualche Legazione a noi sin' ora nascosta, ottenesse, come è in costume, un simile privilegio.

Fu

Fu nostro parere a prima vista, che un' onore sì ragguardevole venisse a lui compartito, o da *Urbano VI.* il Pontefice, ovvero da *Bonifacio IX.* raccontando e' medesimo, (*a*) che nel MCCCLXXXIX. si trovava in *Roma* di residenza, nel qual' anno a' II. di Novembre accadde la esaltazione di quest' ultimo Papa. Scoperto però in appresso il vero e reale motivo di cotesto suo viaggio, (*b*) che fu per ottenere dispensa, (ripugnando la cognazione spirituale) onde sposare il suo figliuolo *Piero* con *Candiana* di *Filippo Sanuto*, che di fatto, mercè l' indulto nel MCCCXC. seguì fra loro lo sposalizio, abbiamo del subito cangiata idea, rivolgendoci a nuovo pensamento, tratto da una pittura a punta di pennello elegantemente delineata. Da un lato dunque della effigie del *Gradenico* pitturata entro a un Codice, di cui più sotto faremo parola, vi si scorge il supporto del proprio stemma, indicante, per quanto crediamo, l' equestre onor ricevuto, e da chi, simbolicamente però, conferito. Due elmi mezzi aperti all' uso antico s' innalzano, e in cima al destro una figura si vede, dal di cui collo pende una lunga cintura dorata, e sopra la sommità del sinistro v'è il Veneto Lione alato rampante, che in amendue le zanne un giglio ritiene, e un terzo giglio dalla bocca ne scaturisce. A' canti dello stesso supporto, vi stanno due lettere iniziali majuscole, scritte in tal guisa I. — K. interpretate da noi: IACOMO KAVALIERE. Ora siccome *Carlo VI.* di *Franza*, che regnò dal MCCCLXXX. sino al MCCCCXXII. fu il primo che i gigli nello scudo Reale a III. li ridusse, quando gl' altri suoi precessori senza numero li portavano, (*c*) così permessa ci venga per questa sol volta la conghiettura, di sospettare almeno, che trovandosi probabilmente il *Gradenico* in qualità di Ambasciadore presso quel Re, da lui fosse per gentilezza insignito di sì prezioso carattere.

Ornato essendo di sì bel fregio, e tenuto per ogni dove, come uomo prudente, e saggio, mosse l' animo di *Francesco Novello* Signore di *Padova* a sceglierlo in Pretore della sua Città, avendo compiuto di governarla il Conte *Rizzardo Sanbonifacio*.
1392 (*d*) A' VI. dunque di Aprile dell' anno MCCCXCII. ne pre-

(a) *In nota suprascripta.* (b) *Ex MS. Monast. S. Cypriani, apud N. V. Petrum Gradonicum Jacobi Senat. filium.* (c) *Vallemont, Elementi della Storia T.* III. *Lib.* VIII. *Cap.* I. *a c.* 372. (d) *Orsato, Cronolog. de' Reggimenti di Padova a c.* 40.

prese *Jacopo* il possesso, e vi continuò nell'impiego pel corso di quasi 11. anni, (*a*) soddisfacendo nel tempo stesso con maravigliosa avvedutezza tanto il Signore, che il popolo.

Trovandosi quivi nell' attuale esercizio di Podestà, venne inviato alla Signoria di *Venezia*, con titolo di Ambasciadore, dal *Carrarese* medesimo, desiderando col mezzo suo d' essere ascritto nel ruolo de' nobili *Viniziani*, con la legittima sua discendenza. Accordò la Repubblica, senza indugio, le supplichevoli inchieste di *Francesco Novello*, come pure la sposizione del nobile suo Legato, il che dalla seguente memoria si fa manifesto. (*b*)

1392. 24. *Novemb.*

Cum Magnificus D. Franciscus de Carraria Junior Dominus Padue intimus amicus nostri Dominii per suum Ambasciatorem Nobilem Virum s. Jacobum Gradonico Militem fecerit nos benigne rogari, quod dignetur Dominatio nostra ipsum Dominum Franciscum recipere & acceptare in Civem, & nostrum Nobilem Venetiarum de nostro majori Consilio, cum suis filiis, & heredibus, sicut alias factum fuit Magnifico D. Marchioni Ferrarie, & Magnifico D. Mantue carissimis amicis nostris. — Vadit pars, considerata laudabili & optima dispositione dicti Domini Francisci Junioris Domini Padue predicti, ad honorem & statum nostri Dominii, sicut omni die plus apparet per effectum, & ut habeat causam perseverandi de bono in melius, & pro multis aliis bonis respectibus. Quod ipse Dominus Franciscus de Carraria cum suis filiis, & heredibus assumatur in nostrum Civem, & Nobilem Venetiarum de nostro majori Consilio de gratia speciali, & si Consilium est contra, sit revocatum. Et fuit capta per quinque Consiliarios, tria capita de Quadraginta, & tres partes & ultra majoris Consilii.

Ritornato poi dalla lunga reggenza di *Padova* alle disposizioni della patria, fu decorato, indi a poco, con la vesta di Con- 1394
segliere, nella qual dignità seppe far conoscere bastantemente, quanto in lui fosse senno, e quanta fosse la sua abilità negli affari politici. Non indi a molto, con carattere di Provveditore, fu destinato in *Albania* a prendere in tenuta *Scutari*, e *Dri-* 1398
vasto per nome della Repubblica, ceduta avendo la prima di queste due Città, *Giorgio Strazimio*, (*c*) che n' era il legittimo possedditore, e la seconda nell' anno stesso acquistata con l'arme. (*d*)

Il

(a) *Ivi*. (b) *Marco Barbaro, Famiglie admesse al Maggiore Consiglio dopo l'anno MCCCX. Cod. MS. a c. 112. t.* (c) *Zamberti Lib. cit. pag. 154. t.* (d) *Idem ibid. p. 64.*

Il merito, che presso de' *Padovani* si guadagnò 'l *Gradenico* nell' oltrescritto governo, indusse il *Carrarese* a di nuovo invitarnelo, com' ei pure di buona voglia per la seconda fiata ad accettare l' incontro; sicchè passato a *Padova*, con acclamazioni di giubilo fu ricevuto, e gli vennero presentati tantosto lo scettro, lo stocco, e l' elmo in segno della podestà di reggere, da *Piero Pisani*, (*a*) nobile *Viniziano*, ch' era stato suo precesso-
1399 sore. Nel mese di Giugno nell' anno MCCCXCIX. cominciò a far ragione nella Città, e vi s' intertenne nel decoroso suo impiego fino a tutto il Febbrajo del secolo susseguente.

Nel giro di quest' ultimo suo governo, pervenne quivi la nota compagnia de' Bianchi, (*b*) e appena che i *Padovani* ebbero la novella del di lei appressamento, escirono fuori con divozione a riceverla; quindi entrata al di dentro, si udirono tosto dalla medesima fruttuose predicazioni, e si videro processioni molto divote; da che nacquero pentimenti maravigliosi, e vi si scorgettero prodigj oltremodo stupendi. Alla stessa società vollero ascriversi *Ugone* de' *Roberti*, ch' era il Vescovo di quella Chiesa, con tutto il Clero; *Francesco da Carrara*, Signore della Città con tutta la nobile sua famiglia, e con *Jacopo Gradenico* attuale Pretore; ed oltre a questi, la maggior parte del popolo, rendendo grazie a' *Dio* di tal buona ventura, e di cotanto favorevole incontro. Nella occasione appunto di questi spirituali esercizj diede *Jacopo* il compimento ad un' Opera sacra, da qualche tempo per esso lui meditata, cioè alla *Storia Evangelica* descritta in terza rima, di cui più abbasso favelleremo.

1400 Rinunziò la Pretura al Cavaliere *Francesco Bembo*, destinato suo successore; (*c*) laonde tornato in patria, unitamente con *Gabbriello Emo* il Cavaliere, e con *Francesco Molino* fu a' xx. di
1402 Marzo del MCCCCII. (*d*) deputato Savio sopra le milizie della Repubblica in Terraferma. Nell' anno appresso fu spedito nel Regno di *Candia* a reggere la *Canea*, (*e*) Città riedificata da' *Viniziani* fino dal MCC.

Stanca essendo la pazienza de' Padri di tollerare più oltre le gravi insolenze dell' accennato *Carrarese*, non più amico della

(a) *Orsato Cronol. ec. ivi.* (b) *Chronicon Patavinum, inter Antiq. Ital. Medii Aevi, Lud. Ant. Muratorii. T.* IV. *col.* 1166. (c) *Orsato loc. cit.* (d) *Zamberti Index Leg. &c. pag.* 151. *t.* (e) *Libro de' Reggimenti della Rep. MS.*

la Repubblica, cui molto e molto dovea, ma fiero e crudele
avversario, occupò con la forza dell' arme l' antica Città di
Padova, signoreggiata da lui; (*a*) quindi fatto prigione, con 1405
due suoi figliuoli, incontrarono egli e dessi la morte; gastigo
ben meritato a chi insulta senza motivo i Principi confinanti,
e a chi è tiranno innoltre de' proprj sudditi.

Ora trovandosi il nostro *Jacopo* nell' anno stesso inquisito,
(cioè a' III. di Febbrajo del MCCCCV. giusta il calcolo del- 1406
la patria) e privato altresì da qualsivoglia Consiglio segreto
della Repubblica; conghietturiamo, che per l'amore da lui
portato all' infedel *Carrarese*, non solamente per averlo servito
più fiate nella Pretura, ma eziandio per una certa parentela;
benchè distante, (essendo stata sposata a *Jacopo* di *Marsilio* da
Carrara, *Anna* figliuola del Doge *Pier Gradenico*) l' abbia forse
avvertito de' preparamenti fatti da' Padri contro di lui, e che
in pena di tale avviso, rimanesse escluso da' i Consigli segreti
della Signoria. Per diverso tempo, è certissimo, che il nome
del nostro *Jacopo* ne' pubblici registri non apparisce, e soltanto
ci si fa chiaro a' v. di Settembre dell' anno MCCCCVIII. per 1408
aver' egli promosso alla Badia di *S. Cipriano* nell' Isola di *Murano*,
come giurisdizione sua propria, *F. Giovanni Gallina* (*b*) col ti-
tolo di Abate di quel Monistero. Correndo dubbio però nel
MCCCCXI. a quali uffizj, ed impieghi potesse lui, senza pre-
giudizio della sentenza, essere ammesso, venne determinato da'
Conseglieri a' XXIV. di Aprile, (*c*) che *ad alia Regimina, Am-
basciarias, Provisorias, Officia, & alia, que non sunt, neque nomi-
nantur Consilia secreta Communis Venetiarum possit eligi, &c.*

Di fatto nel MCCCCXIII. lo veggiamo eletto in Podestà 1413
di *Ravenna*, e sebbene il dominio di cotesta Città appartenesse
allora ad *Obizzo* da *Polenta*; cionnostante, secondo il Libro de'
Reggimenti della Repubblica, venne da essa a quell' incarico
destinato. E' cosa però osservabile, che nell' anno MCCCCXI.
co' suffragj del Maggiore Consiglio fosse eletto il medesimo
Obizzo, Signor di *Ravenna*, in Capitano di *Padova*, (*d*) ma al-
tresì dee riflettersi, che fino dal MCCCCIV. per la buona a-
micizia ch' egli teneva con la Repubblica, unitamente con *Pier*
suo

(a) *Sabellic. Hist. Ven. Decad.* II. *Lib.* VIII. *pag.* 457. (b) *Zamberti, Lib. cit. pag.* 3. (c) *Notat. Vetus XII. publ. Cancellariae, pag.* 95. *t.* (d) *Libro de' Reggimenti della Rep.*

suo fratello e discendenti, fu ascritto nel ruolo de' nobili *Viniziani*. (*a*)

Dopo un tal' anno, non ci è accaduto di scorgere memoria alcuna di lui; quindi pensiamo, che cessasse sicuramente di vivere innanzi al MCCCCXX. poichè a' x. di Febbrajo, dovendo eleggersi nuovo Abate di *S. Cipriano*, ebbe la nomina *Francesco Gradenico*, il più vecchio vivente figliuolo di *Jacopo*, e cadde la elezione nella persona di *Francesco Malipiero*, già Abate de' *SS. Cosimo* e *Damiano* di *Zara*. (*b*)

Seguita dunque la di lui morte, furono riposte le ossa in *S. Cipriano*, dove giaceano quelle de' suoi Antenati, come pure del Doge *Pier Gradenico*, veggendosi tuttora su d' una lapida di marmo l'antica rimembranza del giuspatronato di questa nobile famiglia, con i seguenti incisi caratteri.

DEL PATRONATO QVIVI NON ABSCONDO
DE SANCTO CYPRIANO CVI N HA RAGIONE
ET DEL ABATE ANCORA L ELETTIONE
CHE L ARMA EL MOSTRA CLARO IN QVESTO TONDO
CH EL GRADONICO IACOMO SI E QVELLO
EL CHAVALIER ET DESCENDENTI D ELLO.

Più volte sono nate contese circa il giuspatronato di quella Badia, a' giorni ancora di *Jacopo* il Cavaliere, e spezialmente nel MCCCLXXXII. fra l'Abate *Giovanni* da *Marliano*, e *Jacopo* stesso; ma scelto dall'Abate in giudice arbitro, per dar termine alle differenze, *Urbano* Patriarca di *Grado*, sentenziò questi nel giorno 11. di Dicembre a favore del *Gradenico*. (*c*) Anche nel MCCCCLVII. essendo venuto a morte l'Abate *Agostino Dini*, e temendosi che la Badia ridotta fosse in Commenda, con pregiudizio della famiglia elettrice, uscì il seguente Decreto. (*d*)

1457. *Die* XXII. *Decemb. in Rogatis.*

Quemadmodum notum est, vacat de praesenti beneficium, sive Abatia Sancti Cipriani de Muriano per obitum Abatis, qui hactenus praefuit illi Monasterio, sitque providendum, quod illa Abatia nullo modo vadat in comendam, attento etiam quod sicut clarissime constat, Vir nobilis s. Jacobus Gradonico Miles, ac successores sui semper habuerunt, & habent

(a) *Marco Barbaro Famiglie admesse ec. a c.* 119. (b) *Zamberti, Lib. cit. pag.* 3. *t.* (c) *Cornelius, Eccles. Venet. Illustr. Dec.* IV. *pag.* 33. (d) *Ex regesto a parte Terrae* IV. *pag.* 59. *t.*

bent jufpatronatus in ipfa Abatia, & ad eos pertinuit ac pertinet electio illius Abatis; propterea: Vadit quod fcribatur quamprimum de ifta materia Summo Pontifici, ac Reverendiffimo D. Cardinali S. Marci in illa efficaci, bona, & pertinenti forma, quae videbitur Collegio, ut nullo modo dicta Abatia vadit in comendam, utque illic non fiat electio Abatis predicti, fed hic per illos quibus Jurepatronatus merito fpectat, & pertinet ipfa electio.

Due determinazioni innoltre de' Configlieri fu quefto propofito, fi ponno leggere nel Notatorio XXI. della pubblica Cancelleria, avendo maffimamente riguardo alla lapida teftè accennata.

1483. *die* VIII. *Aprilis.*

Infrafcripti DD. Confiliarii dederunt licentiam Nobilibus de Cha Gradonico, videlicet, Ludovico Gradonico q. f. Dominici Militis, & f. Nicolao Gradonico q. f. Francifci, & fuerunt contenti, quod ipfi poffint ponere Epigramma marmoreum, alias noftro Dominio oftenfum, in locum ubi illud quod fuiffe dixerunt, fcilicet fuper fornices, quae eft prope Ripam magnam Monafterii S. Cipriani de Muriano fupra arma Gradonica, & fic terminarunt, & ftatuerunt.

1483. *die* 3. *Maii.*

Infrafcripti DD. Confiliarii ftatuerunt & deliberarunt, quod ad perpetuam rei memoriam & aeternitatem, notentur in Libro Notatorio noftrae Cancellariae infrafcripti verfus, feu Rithmi, qui funt fculpti in lapide marmoreo, feu epigrammate repofito nuperrime fuper fornice Portae Ripae, per quam difcendentes ingrediuntur Monafterium S. Cipriani de Muriano, de quo quidem lapide marmoreo, feu epigrammate fit in fuprafcripta terminatione mentio. Qui quidem verfus, feu Rithmi funt infrafcripti. Videlicet:

DEL PATRONATO QVIVI NON ABSCONDO ec.

Che la giurifdizione del Moniftero appartenesse a' *Gradenichi*, non è da mettere in difputa, poichè certamente fu da effa famiglia edificato fin dal principio del fecolo XII. Un'iftrumento in data di Febbrajo nel MCVIII. e regiftrato in un'antico volume (*a*) preffo il maeftrato de' Pubblici, volgarmente detti Pioveghi, ora fpettante a quello dell'Acque, fpiega oltremodo, quanto più fopra abbiamo noi riferito.

Contiene per tanto la efecuzione teftamentaria di *Pier Gradenico* della parrocchia del Confeffor *S. Giovanni*, fatta da *Pier Gradenico* di lui figliuolo della parrocchia del *Salvadore*; col quale

(*a*) *Memoriale Comunis Veneciarum pag.* 92. *t.* & 93. *t.*

le instrumento offerisce un terreno, una vigna, ed una cavana, perchè si fabbrichi in *Murano* un divoto Monistero ad onore del Patriarca *S. Benedetto*, e in redenzione dell' anima sua, e de' suoi trapassati. *Hanc totam prenominatam meam terram, & vineam, & totam suprascriptam Cavanam pro amore Dei, & S. Benedicti, & pro remedio anime patris & matris mee, & anime omnium propinquorum meorum, do & offero ad regularem Monasterium construendum, & claustrum & cellam ejusdem Monasterii ibi faciendum, & ad cultandum, & edificandum & regulariter bene disponendum, & perpetualiter ibi permanendum, & nequaquam in alia parte alienandum. Hoc totum quod supradictum est, do & offero cum omnibus ejus pertinentiis intus & foris in suprascripto Monasterio S. Benedicti Pati veteris tempore D. Alberti ejusdem Monasterii Abatis, & D. Dominici prioris cellule S. Cipriani in perpetuum ibi permanendum, & Monasterium & claustra ac cellam ibi faciendam, & regulariter, ut dictum est, bene disponendum, nullo sibi homine contradicente.*

A imitazione del primo, donarono anche i seguaci di questa famiglia al suddetto Monistero di *S. Cipriano* più beni, come consta da parecchi documenti, registrati nel Libro antico de' Pubblici, testè lodato. Nel Dicembre MCXV. *Gradonico*, figliuolo di un' altro *Gradonico* del confine *di S. Giovanni* Confessore, dona e offerisce al Monistero di *S. Benedetto Padi veteris*, in tempo ch' era Abate *Alberico*, e Priore della piccola cella di *S. Cipriano* in *Murano Ridolfo*, un lago, dove per l' addietro esisteva un mulino. (*a*) Nel mese di Luglio MCXXIV. *Piero Gradenico* del confine del *Salvadore*, dona al medesimo luogo, essendo Abate *Ermanno*, e l' oltrescritto *Ridolfo* Priore, un lago parimente e un mulino; quindi per non potere sosciversi all' instrumento di donazione, a motivo di malattia, sostituì in sua vece *Prima* sua moglie. (*b*) Lo stesso fece *Ottone Gradenico* di alcuni campi di terra nel distretto *Trivigiano*, pervenuti in suo potere per cagione di *Armelinda* sua madre, trovandosi carte di sicurezza sopra que' beni, a *Odoscalco* Priore di *S. Cipriano*, fatte da due suoi figliuoli della parrocchia di *S. Luca*; cioè di *Gradolone* nel MCXLIX. di Maggio, e di *Domenico* nel MCLI. di Giugno. (*c*) Altre carte di sicurezza, allo stesso Priore *Odoscalco* si leggono, e di *Agnese Gradenico* Monaca in *S. Zaccaria* nel MCLII. del mese di Luglio, e di *Colombano Gradenico* Cappel-

---

(a) *Pag.* 93. *t.* (b) *Pag.* 94. (c) *Pag.* 95. & 95. *t.*

pellanò della Basilica di *S. Marco*, non che di *Giovanni* suo fratello della parrocchia de' *SS. Appostoli*. (*a*)

E' però d'avvertire, che dopo alcuni secoli fu tolta a' *Gradenichi* cotesta giurisdizione, narrando il *Portenari* (*b*) l'occorso con le seguenti parole: „ Conferirono li Gradenichi questa „ Abbatia lungo tempo, e finalmente la diedero a Giovanni „ Trivisano, il quale essendo poi fatto Patriarca di Venetia „ nell' anno 1560. impetrò dalla Sede Apostolica, che questa „ Abbatia fosse applicata in perpetuo alla mensa Patriarcale. „ Nacquero sopra questa cosa grandissimi litigii tra essi Gradenichi, & il Patriarcato, che durarono molto tempo. Finalmente Papa Sisto V. nell'anno 1587. adi 12. di Maggio „ determinò, che la unione di questa Abbatia col Patriarcato „ di Venetia fosse valida, e che la Chiesa non curata di S. „ Margarita di Padova con la sua entrata di mille ducati all' „ anno fosse disunita, e dismembrata dalla detta Abbatia di „ S. Cipriano, e con titolo di Priorato secolare fosse juspatronato di Paolo, e Vicenzo Gradenichi, e delli suoi successori in perpetuo."

Presentemente il Monistero di *S. Cipriano* serve di Seminario per gli alunni della Chiesa Patriarcale, sotto l' ottima direzione de' Cherici Regolari Somaschi, e la Chiesa di *S. Margherita* di *Padova* viene goduta dall'Abate *Gregorio Gradenico* del q. *Vincenzio* Proccurator di *S. Marco*, che con somma pietà a dì nostri l' ha internamente e al di fuori adornata, e abbellita.

Abbiamo di *Jacopo* un bellissimo, e singolar Codice, scritto in carta pecora in 4. fregiato di vaghe, e ben miniate figure, il quale adorna la Libreria del fu *Appostolo Zeno* fra i manoscritti, marcato del numero XCIII. Contiene esso la *Storia Evangelica*, esposta in terze rime Italiane da questo Cavaliere, come si legge nel fine. Il titolo in rubrica è il seguente.

„ I. *Incomincia gli quatro evangeli concordati in uno, & prima* „ *quello che era la summa bontate avanti il principio del mondo &* „ *come langelo anuncioe a Zacaria che esso doveva havere figliolo. &* „ *apresso della anuntiatione di nostra donna, & incarnatione del figliolo de ideo, & come la beata virgine Maria andoe a visitare belixabeta capitolo primo.*

(a) *Pag.* 96. (b) *Felicità di Padova Lib.* IX. *cap.* XLII. *a c.* 487.

„ *A tu drizzando il regitor del celo*
„ *L' alta mia imprexa io accordaro in versi*
„ *Tutti quatro evangelii in un vangelo.*

„ *Et per far cio le mie fatiche offersi*
„ *A tal lavor qual fa colui che aquista*
„ *Fama imortal per lochi aspri & diversi.*

„ *In nel principio come il vangelista*
„ *Giovanne scrive il figliol de deo era*
„ *Et sempre apresso la divina vista.* ec.

E' distinta l'Opera in XLIV. capitoli, e dietro la rubrica di ciascun d'essi, v'ha una assai dilicata figura, rappresentante il sacro Testo di esso capitolo; e nel principio v' ha una miniatura, dove stanno figurati unitamente per via de' loro simboli i IV. Vangelisti, a piè de' quali si scorge effigiata in ginocchioni la figura di un Senatore *Viniziano* togato a maniche larghe, e tutto di porpora: che rappresenta appunto la immagine di esso *Gradenico* con questi due versi, in un cartello, a lei vicino, descritti.

„ *Questi quatro de Christo scrisson gli acti*
„ *Che fe nel mondo e suo mirabil facti.*

L'ultimo capitolo così finisce:

„ *Questi perfecti a predicar se feo*
„ *Quivi & collie il segnor cooperando*
„ *Il suo sermone che nebbo alcun neo*
„ *Seguendo i signi givan consermando.*

Si legge poi la seguente nota di rosso. *Expletum Padue de MCC-CLXXXXVIIII. die primo mensis octubris per me Zacobum Gradonico militem Venetum.*

In un Codice cartaceo in foglio, presso il chiarissimo Signor Abate *Facciolati*, scritto nel fine del secolo XIV. contenente Rime di *Francesco Vannoccio Veronese*, (ricordato dal celebre Signor Marchese *Maffei*) (*a*) e di altri Rimatori a lui, il quale vivea nel MCCCLXXIV. ed anche nel MCCCLXXXVII. si leggono II. Sonetti di *Belletto Gradenico*, indirizzati al predetto *Vannoccio*, che dimorava in Corte di *Gian-galeazzo* Duca di *Milano*, cioè il Conte di Virtù. Riandati da noi gli alberi genealogici delle patrizie famiglie, tessuti con somma diligenza da *Mar-*

(a) *Verona Illustrata P.* II. *Lib.* II. *col.* 62.

Marco Barbaro, abbiamo trovato un solo nella famiglia de' *Gradenichi*, che portasse il nome di *Belletto* nel secolo XIV. figliuolo di *Alberto*, e nipote del Doge *Bartolommeo*. Conghietturiamo cionnostante, che l'autore de' i II. Sonetti al *Vannoccio* ne fosse piuttosto *Jacopo*, per diverse circostanze, che al di dentro appariscono, servendosi in questo incontro del suo soprannome di *Belletto*, come riferimmo sin da principio.

Il primo de' i II. componimenti poetici, che sta inserito al num. XCI. incomincia così:

„ *Belletus Gradenico ad F. V.*

„ *No el gran tempo trascorso, el misto pelo* ec.

Il secondo poi, segnato del num. CLXIII. in tal guisa comincia:

„ *Vuol mia fortuna, e maladetta sorte* ec.

Risponde a questi il *Vannoccio* con altri II. il principio de' quali è come in appresso.

Al I. num. XCII.

„ *Se con scritture teco io non ripelo* ec.

Al II. num. CLXIV.

„ *I begli accenti de tuo rime acorte* ec.

Da un' *Anonimo Viniziano*, Autore di un'Opera, intitolata: *Leandris*, cioè gli amori di *Leandro* e di *Ero*, trattati prima da *Ovidio*, e da *Museo*, viene fatta menzione del nostro *Jacopo Gradenico*, come poeta, la qual Opera scritta a mano, sebbene piena di scorrezioni, si custodisce gelosamente dal gentilissimo Signor *Rambaldo degli Azzoni Avogaro*, Canonico di *Trivigi*. Introduce l'Anonimo a favellare nel VI. suo Canto *Dante Alighieri*, e quivi si riferiscono ad uno ad uno i poeti *Viniziani*, che allora fiorivano, tra' quali occupa luogo il *Gradenico*. Siccome però di qnesti o niente, o poco sappiamo, così ci è paruto convenevole cosa lo segnarne quì almeno il commendabile loro nome.

„ *Se de toi zivi* (1) *tuto il ceto bello*
„ *Io dovesse narrar, el mio sermone*
„ *Apena chapirebbe isto libello.*

„ *Dirove alquante nobcle persone.*
„ *El primo e Zuan Querin* (2) *che mi fo amicho*

T ij *In*

(1) Cioè, Cittadini.

(2) Indirizzò il divino poeta *Dante* alcuni Sonetti a *Giovanni Quirini*

,, *In vita; e l'altro che appo lui si pone,*

,, *Zuan Foscharen,* (3) *e nota quel chio dicho*
,, *Che spregiato ha piu volte la tiara*
,, *Di che se orno chostui Zan Gradenicho.* (4)

,, *Marin Dandolo* (5) *chon la voce chiara*
,, *E tra nui son due frati predichatori*
,, *De chi el bel dir le chape lor rischiara.*

,, *Bonaventura Baso* (6) *il bon chantori*
,, *Chabriel de Bernardo che chaciato*
,, *Di nostra Cita ...... usci fuori*

,, *Masio de Pexar* (7) *siegue inamorato:*
,, *Antonio da le Binde,* (8) *e di Zironi*
,, *Marino e Pietro, e Marcho nominato.*

,, *Giovani e Nicholao Bocasso* (9) *buoni*

,, *Fur*

---

nobile *Viniziano*, come ci avverte il *Muratori* nel T. I. della sua *perfetta Poesia Italiana Lib.* I. *cap.* III. *a c.* 24. In un Codice poi della Biblioteca *Ambrogiana*, secondo il medesimo Autore (loc. cit.) vi sono rime parecchie, oltre di *Dante*, ed altri, dello stesso nostro *Quirini*.

(3) Figliuolo di *Marino* Proccurator di *S. Marco*. Ebbe diversi impieghi di conseguenza in Repubblica. Fu uno degli elettori al Principato di *Marino Faliero*, e di *Giovanni Gradenico*. Gli fu conferita in guiderdone degl'alti suoi meriti, come al padre, la vesta Proccuratoria a' VIII. di Agosto del MCCCLXIV.

(4) Dopo parecchie Legazioni, e Preture venne innalzato al Seggio Ducale nel MCCCLV. a' XXI. di Aprile. Cessò di vivere, perchè assai vecchio, nell'anno seguente. Scrive il *Sanuto* nelle Vite de'Dogi col. 635. che era dotto, sì nelle divine, come nelle umane lettere.

(5) Fiorirono diversi col nome di *Marino* in quel secolo nella nobile famiglia *Dandolo*. Il più illustre però fu *Marino*, figliuolo di *Piero* il Cavaliere q. *Francesco* il Doge.

(6) A costui (religioso certamente claustrale) risponde con una sua epistola il *Petrarca*, ch'è la IX. fra le Senili del III. Libro.

(7) Fu questi figliuolo di *Giovanni* della parrocchia di *S. Moisè*.

(8) Tra i puniti per la congiura del Principe *Marino Faliero*, vi mette il *Sanuto*, (col. 634.) *Antonio* dalle *Binde*. Il Signor Dottore *Giovanni Lami*, nel suo Catalogo de' MSS. della Biblioteca *Riccardiana* di *Firenze*, (T. I. pag. 33.) riferisce un Sonetto di quest' *Antonio*, fatto in persona del Doge, che sta in un Codice cartaceo in foglio, segnato num. 2. Egli però lo fa *Padovano*, come lo fa ancora il *Savina* nella sua *Cronaca* manoscritta. (a c. 317.)

(9) Questi erano due fratelli, figliuoli di *Bertucci*, o sia *Alberto*, cui

„ *Fur dicitori, el tuo charo Andriolo*
„ *Alemano* (10) *fu pien de doti suoni.*

„ IACHOMEL GRADENIGO *in questo stuolo*
„ *E noto chon Bernardo Foscbareno* (11)
„ *E Laurentio di Monaci* (12) *hora solo.*

„ *Marin Michiel che l insula sereno*
„ *Poi fece sicome anche el tuo zermano*
„ *Di suma gravita maturo e pieno* ec.



fu data la cura nel MCCCLII. a' XIX. Luglio, di esaminare con altri IV. colleghi gli Statuti della sua patria.

(10) Si sottoscrisse un *Niccolò Alemani*, come Notajo Ducale all' instrumento, con cui la Città di *Trivigi* si suggettò al Dominio de' *Viniziani* nel MCCCXLIV. a' x. di Febbrajo, correndo la indizione XII.

(11) Nacque da *Giovanni* Proccurator di *S. Marco*, connumerato parimente dall' *Anonimo* fra i poeti.

(12) Fu Gran Cancelliere nel Regno di *Candia*. Egli è assai noto, sì per la Storia, come per la poesia, ma dovendo noi tessere articolo particolare, ci astenghiamo presentemente di ragionarne più oltre.

JACOPO ZENO.

UNO fra i molti illustri Prelati, de' quali vantar si possa la Città di *Venezia*, fu, a vero dire, JACOPO ZENO, figliuolo parimenti di *Jacopo*, e di *Lisabetta Gussoni*, (*a*) famiglie amendue nobilissime della Repubblica; l'una, che con sommo decoro tuttavia si conserva, e l' altra che a' nostri dì nella persona di *Giulio* si spense. Nacque, secondo il calcolo di *Apostolo Zeno*, nelle sue *Giunte*, e *Osservazioni* al *Vos-*
1417 *sio*, (*b*) circa l' anno MCCCCXVII. e sortì nel battesimo il nome di *Ranieri*, qual cangiò poi in quello di *Jacopo*, per memoria del suo genitore in età di XXX. anni a miglior vita passato colà nella *Puglia*, poc' anzi alla nascita di questo ultimo suo figliuolo.

Rimasto erede, non solamente de' beni di fortuna, che delle doti paterne, cominciò ad apprendere con profitto le prime lettere, e su suo maestro in grammatica *Damiano* da *Pola*. Quindi a non molto, già possceditore d' una fiorita, e insieme forte eloquenza, si trasferì allo Studio di *Padova*, dove pe 'l
1432 corso di v. anni sotto la disciplina di *Gianfrancesco Capodilista*, e di *Paolo da Castro* attese sollecito e volonteroso all' acquisto assai profittevole della giusprudenza. Compiuta ch' ebbe la sua carriera, fu insignito del carattere dottorale, riportando la
1437 laurea in amendue le facoltà, sì canonica, che civile.

De' suoi maestri, ne fa egli testimonianza onorifica in certi Codici da lui scritti, li quali, oltre a dugento, parte a prezzo d'oro acquistati, e parte fatti in *Roma* per lui trascrivere, adornano la Biblioteca dell' insigne Capitolo de' Canonici di *Padova*. Nel Codice segnato lett. C. num. 131. v' ha questa nota nel fine: *Ego Jacobus Geno explevi librum hunc die vigesimaprima Januarii. Scripsi ego Jacobus hec tria Tulii eximia opera; videlicet Tulii librorum de amicitia, de senectute, & de paradoxis in undecimo mee etatis anno ad laudem Dei & virginis Marie & omnium Sanctorum.*

(a) *Marco Barbaro*, *Alberi Geneal. delle famiglie nobili Viniziane*. *V. Zeno*. (b) *Giorn. de' Letter. d' Ital. T.* XVIII. *Art.* XII. *a c.* 407.

rum. Et tunc ibam ad scholam gramatice sub magistro Damiano de Pola, nunc autem habeo annos quindecim & studeo in legibus sub domino Johanne francisco de Capitibuslifte. Nel Codice poi segnato lett. A. num. 65. in tal maniera si legge: *Hic est finis recollectarum domini Pauli de Castro juris utriusque doctoris super hac prima parte codicis quem ipse dedit Patavii anno domini MCCCCXXXV. ego autem Jacobus Genus Venetus legum scolaris & ipsius domini Pauli auditor illa omnia avide scripsi & recollegi. Ad laudem omnipotentis Dei amen*. e nel Codice parimente lett. A. num. 66. in tal guisa sta registrato: *Hic finitur lectura domini Pauli de Castro singularis in orbe doctoris super 6. lib. Cod. que completa fuit die 2. Sept. — MCCCCXXXVII. die secundo Septemb. padue. Scripsi ego Jacobus G. Venetus in* v. *Studii mei anno*. Nel Codice finalmente segnato lett. A. num. 170. cartaceo in foglio, scritto pure di mano del nostro *Zeno*, contenente *Repetizioni legali*, una ve n' ha di lui stesa nel giorno del suo dottorato, che porta seco il seguente titolo: *Repet. C. in litteris de restitutione spoliat. facta padue per me Jacobum Zeno eo die quo cepi insignia utriusque juris*.

Racconta il *Papadopoli*, (*a*) che in premio delle continove sue applicazioni, oltre alla laurea sì nell'uno che nell'altro diritto, ottenne quella eziandio nella facoltà filosofica; ma siccome ci è avvenuto di vedere più volte registrato il suo nome con il solo titolo di giureconsulto, così dubitiamo non poco della costui asserzione. L' Abate *Ughelli* (*b*) con magnifico elogio lo appella: *gravissimus Jurisconsultus, aliisque disciplinis nobiliter excultus, venerandaeque antiquitatis studiosissimus*. e *Antonio Monterosso*, Cancelliere *Padovano*, (*c*) nell' epilogo delle azioni del nostro *Jacopo* ebbe a scrivere, che poc' anzi di vestir l' abito di Chiesa, nella fresca sua età d'anni XXII. (cioè nel M- 1439
CCCCXXXIX.) interpetrò dalle cattedre di *Padova* pubblicamente la legge civile.

Fatto dunque ecclesiastico, passò tosto in *Firenze*, dove *Eugenio IV.* assisteva al Concilio, e mentre s' intertenne in cotesta Città, diede saggi molto plausibili della sua vasta dottrina. Nella Chiesa di *S. Maria Novella* alla presenza di ragguardevoli, e dottissimi personaggi, recitò a memoria una sua legale repetizione *c. licet ex suscepto de foro competenti, habita Floren-*

T iiij *tie,*

(a) *Histor. Gymnas. Patav. T.* I. *Lib.* I. *Sect.* II. *cap.* XX. *pag.* 109. *num.* VI. (b) *Ital. Sacra edit. Rom. T.* V. *col.* 438. (c) *Vite de' Vescovi di Padova MSS.*

tie, com' egli attesta in uno de' Codici soprallegati, (*a*) *in ecclesia sanctae Marie novelle per me Jacobum Zeno Juris Utriusque Doctorem*.

Fu per tanto dal Sommo Pontefice onorato del grado di Sottodiacono Apostolico; uffizio a que' tempi di non poca riputazione, che scemò poscia di pregio, a motivo forse di alcuni che un tal carattere o non seppero sostenere, o demeritavano di ottenerlo.

Nel proemio alla vita del Cardinale *Albergati*, (*b*) caduta dalla penna del nostro *Jacopo*, e da esso indirizzata al Cardinal di *S. Marco*, che fu *Piero Barbo* nipote del Papa, e che col nome di *Paolo II.* ascese in appresso al Soglio Pontifizio, in tal maniera di sè medesimo rende conto. *Persoluto studiorum, laborumque meorum cursu, ad quae pene puer accesseram, ad felicis recordationis Eugenium quartum Summum Pontificem, Avunculum tuum, per id tempus Florentiae considentem, adolescens me contuli*; e più sotto: (*c*) *Me siquidem, ut bene nosti (cum auctor ejus rei, ut reliquorum bonorum meorum fueris) Eugenius Pontifex, te directore & suasore, in Subdiaconatus officio, quod per ea tempora dignius habebatur, collegam illi & comitem dederat*. Questo collega nel Sottodiaconato Pontifizio, ch' e' quivi nomina, egli è *Tommaso* da *Sarzana*, il quale dopo il trapasso di *Eugenio* succedette nella Sede Apostolica sotto nome di *Niccolò V.* mercè cui 'l nostro *Zeno* entrò nell' amicizia dell' *Albergati*, Prelato di santa, e più che ammirabile vita.

In qual' anno fosse fregiato di simile titolo, non è a nostra
1444 contezza; sappiamo sol tanto, che nel MCCCCXLIV. n' era egli certamente in possesso, rilevandolo da una nota finale del Codice segnato lett. B. num. 106. (*d*) presso i Canonici di *Padova*, che così dice: *scriptus Rome* 1444. *die penultima Mensis Maij. per Petrum Jambelini comensalem D. Card. de Flisco, ad instantiam egregii utriusq. juris doctoris, nec non subdiaconi apostolici domini Jacobi Geno Veneti*.

Creato, che fu Pontefice il collega *Tommaso*, innalzò tosto *Jacopo* dal Sottodiaconato all' uffizio più decoroso di Referendario Apostolico, e in appresso, cioè a' XXVI. di Aprile dell' an-

(a) *Chartac. in fol. sub. litt. A. num.* 170. (b) *Inter Acta SS. Maij T. II. pag.* 469. *col.* 2. (c) *Ibid. pag.* 470. *col.* 1. (d) *Chartac. in* 4. *continens Tractatum de declarat. difficil. termin. Theol. per F. Armandum de Bellovisu &c.*

anno MCCCCXLVII. secondo l'*Ughelli*, (*a*) non già nel MCC-CCXLVI. come scrive il *Piloni*, (*b*) sopravvivendo per anche entro a quell'anno *Eugenio*, lo destinò al Vescovado delle II. Chiese allora unite, di *Feltre* e di *Belluno*. Trattenendosi nulladimeno in *Roma* per qualche spazio di tempo, dopo sortita la sua elezione, spedì in di lui nome a prenderne il possesso *Paganino* da *Bergamo*, Vescovo di *Dolcigno*, il quale sino alla venuta del *Zeno* tenne quivi la residenza. 1447

Giunto che fu alla custodia della sua greggia, ebbe a provare una somma spirituale allegrezza, trovando la sua Diocesi di tal maniera ben regolata dall'assidua vigilanza di *Tommaso Tommasini Paruta* immediato suo precessore, che troppa fatica non fu necessaria per così conservarla.

Precorsa la fama del religioso suo vivere, e morto essendo qual visse *Lorenzo* il *Giustiniani* Patriarca di *Venezia*, fu proposto il *Zeno* in Senato (*c*) a' XII. di Febbrajo del MCCCCLV. 1455
acciò succedesse a un cotanto degno Suggetto, ed occupasse con eguale bontà la Sede Patriarcal della patria. Il maggior numero de' suffragj concorse però nella elezione di *Maffeo Contarini* Canonico Secolare della Congregazione di *S. Giorgio* in *Alga*, prima discepolo, e poi collega del Santo pastore defunto. Occorse indi a IV. anni, che vacata la Chiesa Vescovile di *Padova* a cagione di morte dell' ottimo e celebre Vescovo *Fantino Dandolo*, avvenuta il dì XVII. di Febbrajo MCCCCLIX. 1459
giusta la iscrizione del suo sepolcro, che in *Venezia* si legge nella Chiesa del *Corpus Domini*, (*d*) e non il giorno XXVIII. di Febbrajo del MCCCCLVIII. come l' assegna per isbaglio il *Sanuto*, (*e*) si congregarono i Padri in Senato per iscegliere il successore, e cadde favorevole la elezione nella dotta, e degna persona di *Gregorio Corraro* Protonotario Apostolico.

A un tempo stesso che i Padri fecero in *Venezia* la elezion del *Corraro* per la Chiesa di *Padova*, il Pontefice *Pio II.* destinò alla medesima il Cardinal *Piero Barbo*; (*f*) quindi nacque contrasto fra la Repubblica, e il Papa, volendo questa, che le Chiese del suo Dominio non fossero rendute in commenda, per i gravissimi danni, che commendate talvolta soffrono, e ques-

(a) *Ital. Sacra T. V. col.* 349. (b) *Istor. di Belluno Lib. V. pag.* 231. (c) *Notat.* XVIII. *della pubblica Cancelleria.* (d) *Cornelius Eccles. Venet. Illustr. Dec.* I. *pag.* 122. (e) *Vite de' Duchi di Venez. Inter Rer. Italic. Script. T.* XXII. *col.* 1166. (f) *Pii II. Commentar. Lib.* II. *pag.* 79.

questi, che la sua determinazione conseguisse l'effetto, provvedendo in vece 'l *Corraro* della Chiesa di *Vicenza*, (*a*) dal Cardinale *Barbo* a que' dì posseduta.

Per dar fine a tali contese, commisero i Padri al loro Ambasciadore in *Roma* di persuadere il *Barbo* a far la rinunzia, ma trovandolo anzichè renitente, ostinato, obbligarono il fratello di lui, cioè *Paolo* il Cavaliere, a distoglierlo dalla pretesa, il quale, come buon cittadino, vi si adoperò con fervore, nè potè sortirne l'intento che in capo all'anno, dopo aver tollerate per tal cagione infinite molestie.

Acconcio che fu l'affare, venne proposto da' Senatori alla Chiesa di *Padova*, *Jacopo Zeno*, (*b*) in luogo di *Gregorio Corraro* altre volte già destinato; ma quale fosse il motivo di un tal cangiamento, confessiamo di non saperlo, e d'esserne affatto all'oscuro. Fu trasferito giusta l'*Ugbelli* (*c*) a' 11. del mese di
1460 Aprile dell'anno MCCCCLX. dalle due Chiese unite di *Feltre* e di *Belluno* a cotesta di *Padova*, dove nell'ingresso che fece, *Lauro* de' *Lauri* Dottore *Padovano*, gli recitò la orazione di lode, che si conserva a penna in un Codice dell'Ambrogiana.

Tanti furono gli abusi introdotti in quella vasta Diocesi dopo il trapasso del Vescovo *Dandolo*, per essere stata un qualche tempo senza il legittimo suo direttore, che fè mestieri al nostro novello *Zeno* interamente riformarla, servendosi con eguale misura della prudenza e del zelo; dal che riuscì, che stimolati dalle sue leggi, e dalla forza del perfetto suo esempio, vissero gli ecclesiastici a norma de' sacri Canoni, e furono in avvenire lo specchio, ove fissare ciascuno le proprie azioni. Concepì innoltre, quanto riesca giovevole alla umana prudenza lo unire insieme una soda dottrina; perciò sceglier dovendo coadiutori all'adempimento del suo ministero, li scelse nientemeno prudenti, che ornati in lettere, fra' quali con titolo di Vicarj generali, (*d*) *Marco Negro*, Vescovo di *Cattaro*, *Tommaso Malombra* dell'Ordine de' Predicatori e Vescovo di *Corzola*, *Cosimo Contarini* Dottore di Leggi, che professò nello Studio di *Padova* il gius Pontifizio, e *Taddeo Quirini* Dottore di Leggi parimenti Canoniche, il quale di poi fu Arciprete della medesima Cattedrale.

Udi-

(a) *Ibid.* (b) *Sanuto cit. col. cit.* (c) *Ital. Sac. T.* V. *col.* 438.
(d) *Monterosso nella Vita MS. di Jacopo Zeno.*

Udita con sommo giubilo dal nostro *Jacopo* la fausta novella dell'assunzione al Pontificato di *Paolo II.* divisò, come fece, di trasferirsi a *Roma*, e seco lui congratularsi della somma digni- 1464
tà, alla quale per i suoi meriti era stato innalzato. Scrive il *Sanuto*, (*a*) che fu malamente accolto dal Papa, ricordevole ancora della rinunzia, malgrado fatta, del Vescovado di *Padova*, e delle convenzioni per la medesima in lui per anche non adempiute; ma che che fosse, la Orazione che il *Zeno* dinanzi a lui recitò, e che tutt'ora si custodisce nella Biblioteca Vaticana, (*b*) ci fa supporre di gran lunga, anzi creder l'opposto.

Da una epistola del Cardinale *Ammannati*, (*c*) segnata in *Roma* a' x. di Settembre del MCCCCLXIV. (qualora non vi sia error nella data) ed indiritta al Cardinale *Latino Orsini* Legato della *Marca*, impariamo, che nel tempo medesimo in cui si trovavano con solennissima pompa gli Ambasciadori *Viniziani* per ordine della loro Repubblica a passare l'uffizio di congratulazione col Papa loro concittadino : *Venere Oratores Veneti ad Pontificem apparatu insigni. Ipsi praestantes Viri non civium, sed Regum prae se legationem ferebant. Datum est illis consistorium publicum tanta frequentia hominum, ut majorem eo in loco non viderim;* si trovava in *Roma* anche il *Zeno* : *hesterno vesperi venit ad me Paduanus Episcopus, qui paulo ante cum Venetis Oratoribus fuerat*, niente dicendo, quantunque libero assai di penna, della poca accoglienza, anzi de' gravi rimproccj scagliati contro di lui dal Pontefice, come va narrando il *Sanuto*. (*d*)

Ritornato alla sua Chiesa, intraprese di scrivere de' Romani Pontefici le più magnifiche geste; fatica quanto grande altrettanto lodevole, e che meritò fino dal suo principio gli applausi del testè menzionato Cardinal di *Pavia*. *Gaudeo te urbem exiisse*, così comincia una delle sue epistole, (*e*) indirizzata al *Zeno*, *non valitudinis tantum causa, quam tamen primam esse oportuit: sed studiorum quoque, ut liber jam resumere incoeptum opus de Pontificibus posses, & ad finem perducere. Quid enim vel Patavino praesule dignius? vel in commune utilius? vel Papiensi tuo acceptius? Itaque quod facturum te spondes, totis viribus praesta. Una opera laudi tuae amicoque inservies.*

Quel poco certamente di tempo, che a lui sopravanzava dal

(a) *Col.* 1181. (b) *Cod.* 3704. (c) *Pag.* 41. (d) *Loc. cit.* (e) *Pag.* 145.

dal pastoral ministero, era tutto impiegato nella seria applicazione degli studj, nè fra' Letterati nasceva giammai quistione, sì nelle sacre, come nelle profane lettere, che unitamente non ricorressero a lui come ad oracolo, per averne opportuno de' loro dubbj lo scioglimento. *Ut si quando* (così testifica *Giorgio Merula* (*a*) nell'indirizzare che fa al Vescovo *Jacopo* le *Commedie* di *Plauto* per esso lui emendate) *de divinis humanisque rebus disceptatur te omnes unicum adeant disceptatorem , & velut oraculum quoddam consulent. Tuque ita prudenter & scite de omnibus respondeas, atque judices , ut te unum nostra aetas habeat , quem vere sanctarum legum interpretem, & disciplinarum patrem appellare possit.* Nonnostante che il *Zeno* fosse da ognuno riconosciuto per l' esemplare della vera dottrina, egli a rovescio tanto basso di sè stesso sentiva, che anzi al menomo de' studiosi concedeva di buona voglia la preferenza. Fu amante di molto in ciascun genere di letteratura , e altresì sommamente amò i Letterati; talmentechè , qualunque volta gli si porgea occasione di prestar loro ajuto, ovvero difenderli da chi tentava di opprimerli, si adoperava di buona voglia con tutto lo spirito.

Favellando un dì *Girolamo Squarciafico* (*b*) col nostro Vescovo *Zeno*, ebbe questi a narrargli un successo, quanto più vero in sè, altrettanto piacevole per l'idea. S'infermò gravemente, diss'egli, nella villa di *Arquà* del distretto *Padovano* un bifolco, e chiamato a sè il proprio Parroco , offerì cento scudi alla Chiesa, qualora il suo cadavere, dopo morte, fosse riposto vicino a quello del gran poeta , e filosofo *Francesco Petrarca* , a miglior vita quivi passato , cioè nel medesimo suo sepolcro . Maravigliatosi il Parroco a prima vista di tal pensamento, conferì tosto l'affare col Vescovo, il quale da un canto non potè a meno di non lodare il villano, che nodrisse nell' animo suo sentimenti sì generosi di eternare la sua memoria con poco danaro da' suoi sudori raccolto; dall'altro poi non potè a meno del pari di non fulminare rigorosi anatemi contra chi ardito avesse di turbare le ossa di quel celebratissimo personaggio, al di cui monumento si portavano da ogni parte gl' uomini dotti, affine di venerarne riverentemente le ceneri.

Essendo azione, che reca infamia, il violar de' sepolcri, giusta la sentenza di *Ulpiano*, riferita nel diritto civile, così la Serenissima Repubblica di *Venezia* si è presa maisempre, cura d' in-

(a) *In epist. nuncupatoria.* (b) *Squarciaficus in Vita Petrarchae.*

invigilar ſopra ciò, facendo teſtimonianza aſſai certa, al propoſito del *Petrarca* teſtè menzionato, la ſeguente Ducale, (*a*) emanata il dì 11. Gennajo dell'anno MDCXXX. ed indiritta agli Rettori di *Padova*.

„ Non vedemo, che ſiate divenuti ancora alla ſpeditione
„ del Proceſſo commeſſovi contro quelli, che ardirono di vio-
„ lar il ſepolcro del Petrarca con empia ſceleratezza, mentre
„ non ne havemo da voi notitia alcuna, e perchè nel caſtigo
„ de' colpevoli di ecceſſo sì brutto ſi contiene la noſtra e la
„ ſoddisfatione di coteſti fideliſſimi a ragione diſcontenti della
„ rottura di quell'Arca, e della diminutione di coſa sì pre-
„ giata e degna oltre il merito verſo la giuſtitia per la ſicu-
„ rezza in tutti li tempi da tutti procurata, e religioſamente
„ voluta ſi de' ſepolcri; vi rinoviamo col Senato le commiſſio-
„ ni di venire quanto prima all'eſpeditione del medemo Pro-
„ ceſſo, per tanti riſpetti deſiderata, e della riſolutione ci da-
„ rete avviſo. “

Facendo ritorno al *Zeno*, è di meſtieri 'l credere, che la prudenza, e la dottrina foſſero il minor pregio, che in lui riluceſſe, poichè la bontà de' coſtumi, e la innocenza del vivere lo coſtituivano queſte ſole un uomo, per così dire, incomparabile. Diſpensò liberalmente a' poveri le rendite del Veſcovado; arricchì di ſuppellettili ſacre la Cattedrale; illuſtrò, adornò, ed accrebbe del pari il Veſcovile palazzo. Beneficò con giuſte prebende alcuni de' ſuoi parenti, e diverſi ſuoi famigliari, e maritò con oneſtiſſima dote, al riferire del *Monteroſſo*, (*b*) VI. ſue nipoti, figliuole di *Marino*, e di *Andrea* ſuoi fratelli. Ricuperò diverſi poderi, e giuriſdizioni della ſua Sede per l'addietro perduti; offerì la Chieſa di *S. Marco* di *Campo* d' *Arſico* a *Marco Caravello* Veſcovo d' *Argo*, e di *Napoli* di *Romania*, che per la incurſione de' *Turchi* nella *Morea*, privo eſſendo di rendite, non ſapea, rendutoſi molto vecchio, come più ſoſtenerſi. Riformò parecchi Moniſteri di Monache, e conſecrò la Veneranda Arca del Taumaturgo *S. Antonio*. (*c*) Sotto di lui morì ſantamente, e fece miracoli la *B. Euſtochio* Monaca *Benedettina* nel Moniſtero di *S. Proſdocimo*, e ſimilmente molte grazie comparti a' ſuoi divoti il *B. Giordano Forzatè*, (*d*) mor-

(a) *Ex Schedis N. V. Petri Gradonici.* (b) *Loc. cit.* (c) *Valerio Polidoro nelle Religioſe memorie della Chieſa di S. Antonio da Padova a c.* 25. (d) *Tomaſini Vita del B. Giordano Forzatè Cap.* XXX. *a c.* 143.

morto in *Venezia* nel Moniftero della *Celeftia* fino dal MCCXLVIII. a' VII. di Agofto, il di cui facro corpo fi venera in *Padova* nella Chiefa delle Monache di *S. Benedetto*. Per fua commeffione furono altresì rilevati in autentica forma alcuni miracoli, operati da *Dio* Signore per l' interceffione del *B. Simone* da *Trento*; il che fi rileva da una fua epiftola, indirizzata a *Giovanni Inderbachio* Vefcovo, e Principe di quella Città (*a*).

Delle fue fabbriche, e riftoramenti nel palazzo Vefcovile di *Padova* II. Ifcrizioni fi leggono nel *Tomafini*; (*b*) la prima fopra la porta, fotto la immagine di *Arrigo IV.* e della Regina *Berta*; l' altra fu la muraglia, al lato di mezzo giorno.

BERTHA REGINA, HENRICVS IIII. REX.
IACOBVS ZENO PONTIFEX AN. SAL. M. CCCC. LXXVII.

IACOBI ZENI PATAVINI PONTIFICIS OPERA ATQ; IMPENSA
OMNI EX PARTE ILLVSTRATVM AVCTVM ORNATVMQ;

Dopo di aver finalmente governata la Chiefa fua per lo fpazio d' anni XXI. un fiero colpo di apopleffia lo rapì all'im-
1481 provvifo entro all' anno MCCCCLXXXI. (*c*) correndo della fua età l'anno in circa LXIV. Gli furono celebrati giufta il fuo grado, e i fuoi meriti fontuofiffimi funerali, venendo interrato il cadavere nella Cattedrale, fenza lafciarvifi alcuna memoria.

Sono diverfe le opinioni circa il tempo del fuo morire. *Jacopo-filippo Forefti*, (*d*) *Giovanni Tritemio*, (*e*) *Gherardo-giovanni Voffio*, (*f*) e *Roberto Gerio* (*g*) concordemente afferifcono, che fuccedeffe l' eftrema perdita nel MCCCCLXXVI. *Guglielmo Eyfengrein* (*h*) nel MCCCCLXXVII. *Marco Guazzo*, (*i*) e *Luigi Contarini* (*k*) nel MCCCCLXXVIII. ma con più fondamento, e maggiore verità viene pofta dal *Sandio*, (*l*) dal *Tomafini*, e dall'

(a) *Bonelli Diff. Apol. ful martir. del B. Simone cap.* IV. *a c.* 214. (b) *Infcript. Patav. pag.* 357. (c) *Ughell. Ital. Soc. T.* V. *col.* 438. (d) *Suppl. Chron. Lib.* XV. *pag.* 284. *t.* (e) *De Scriptor. Ecclef. pag.* clxxix. (f) *De Hiftor. Lat. Lib.* III. *pag.* 604. (g) *In Append. ad Hiftor. Litter. Cave p.*120. (h) *Catalog. Teftium Veritatis pag.* 174. (i) *Cronica a c.* 317. (k) *Aggiunta al Giardino a c.* 108. (l) *Notae, & Animadverf. in Voffium pag.* 350.

(*a*) e dall'*Ughelli* (*b*) nel MCCCCLXXXI. anzi *Marino Sanuto* (*c*) più specificatamente, sebbene non senza errore, la stabilisce nel giorno XI. di Maggio. Sortì la elezione in Senato del successore al *Zeno* il dì XVI. Aprile del MCCCCLXXXI. (*d*) nella quale fra molti concorrenti rimase eletto *Piero Foscari* nobile *Viniziano*; quindi è forza il confessare, che non nel Maggio, come scrive il *Sanuto*, ma nel precedente di Aprile succedesse la vacanza del Vescovado di *Padova*, e in conseguenza la morte del nostro Vescovo *Jacopo*.

Racconta il *Mabillone*, (*e*) che avendo il *Zeno* raccolta una celebre Libreria, *compluribus codicibus, & manu conscriptis, & a primordio typographiae impressis*, essendo morto subitamente di colpo apopletico, *nulli reliquit intestatus*; soggiugnendo innoltre, che il *Foscari* successore nel Vescovado, *eamdem*, (cioè l'accennata preziosa raccolta) *ob tumultuosum funus distractam, direptamque, vigilanti sollicitudine conquisitam & redemtam, Patavinae Ecclesiae Canonicis dono dedit anno MCCCCLXXXI.* Anche il *Tomasini* (*f*) narrando il fatto, ebbe a dire, che *prudenter toto vitae curriculo, quo se literis tradiderat, in conquirendis MSS. rarioribus nulli studio impendiove pepercit. Ipso autem, praemature terris erepto, sucessor Petrus Foscarenus* (*l. Foscarus*) *Anno* 1482. *die* 2. *Octobris, non minus ut Viri doctissimi monumentum, quam sui affectus indicium relinqueret, quotquot erant Codices Canonicorum studiis summa liberalitate dicavit.* In un Codice pergameno in 8. (*g*) contenente il catalogo de' i molti Volumi acquistati dal *Zeno*, viene premessa la donazione fatta dal *Foscari* al Venerando Capitolo della Cattedrale.

Petrus Foscarus miserat. divina tit. S. Nicol. inter Imagines S. Rom. Eccles. Presb. Card. Venetus Episc. Paduanus, Comesq; Saccensis. Universis & singulis praesentes literas inspecturis salutem in Domino sempiternam, & praesentibus fidem indubiam adhibere. Cum piae memoriae perpetuoque celebrandae virtutis, Jacobus Zenus Patavinus Antistes miro studio exactaque diligentia toto vicennio & amplius quo praefuit magnam innumerabilium fere librorum in omni doctrinae genere (*ut erat ipse doctrinarum omnium sectator egregius*) *copiam comparasset, qui tum ornatu, tum emendatione & voluptati & usui omnibus esse potuissent: omnesque tumultuosum inopinatumque funus ejus omni cum suppellectile peculioque dirripuisset: Nos qui volente Deo, nullis nos-*

(a) *Bibl. Patavinae MSS. pag.* 8. (b) *Loc. cit.* (c) *Col.* 1213. (d) *Notatorio* xx. *della pubblica Cancelleria.* (e) *Musaeum Italic. pag.* 26. (f) *Bibl. Patav. MSS. pag.* 2. (g) *In Bibl. Capitul. Paduae.*

nostris meritis, nullo intermedio ei successimus, ac jure successionis omnium bonorum, quae ipsius defuncti fuerant proprietarii facti sumus de illisque libere disponere pro libito nostro sic de omnibus aliis bonis & rebus nostris, & illa vel cuicumque donare, seu quovis modo alienare, sive in usus nostros servare possumus: Indignum existimantes ut tanti Praesulis praedicandum perpetuo studium, dignaque omni laude sedulitas una cum opèra ac impensa penitus sopiretur; perciò ne fa un dono al Capitolo, essendosi trovati presenti a cotal donazione, *Taddeo Quirini* Dottore, e Arciprete; *Alessandro Buono* Tesoriere, *Giovanni* dalla *Sega* Protonotario Apostolico, *Francesco Vituri*, *Francesco Basilio*, *Giovanni Barbo* Protonotario, e *Daniello Saraceno*. *In quorum omnium & singulorum fidem &c. Dat. & Act. Paduae in Aedibus nostris Anno Domini* 1482. *Indict.* XV. *die vero secundo Mensis Octobris*. Oltre alla raccolta de' Libri tanto scritti, che impressi, si dilettò sopramodo degli antichi monumenti, e fra gl' altri pezzi che adornavano il suo Museo, vi si vedeva una tavola, in cui era delineata l'*Italia*, trasferita per esso lui dal Concilio di *Basilea*, allo scrivere del *Pigna*, (a) o piuttosto ottenuta, come dice il *Piloni*, (b) dagli Ambasciadori *Viniziani*, che colà si trovarono; ed era questa di tanta antichità, che mancandovi la Città di *Venezia*, dovea supporsi lavorata alquanto prima della di lei fondazione.

Si acquistò cotanta estimazione il *Zeno* presso gl' uomini dotti, che a gara tutti si davano pregio di consecrare le proprie, o almeno le altrui fatiche; e il primo che tale idea mandasse ad effetto fu *Raffaello Zovenzonio* (1) poeta *Triestino*, il quale gl'indirizzò la primiera edizione della *Geografia* di *Strabone*, fatta in *Venezia* da *Vindelino* da *Spira* nel MCCCCLXXII. Succedettero a questi, *Antonio Moretto Bresciano*, e *Girolamo Squarciafico Alessandrino*, che unitamente gli addirizzarono la prima impressione delle *Epistole* di *Lionardo Aretino*, nello stesso anno in *Ve-*

(a) *Historia de' Principi d'Este Lib.* III. *pag.* 158. (b) *Istor. di Belluno Lib.* VI. *a c.* 236.

(1) Uno fu questi de' primi correttori delle stampe in *Venezia*. Servì di Cancelliere nel Reggimento di *Trivigi* a *Fantino Giorgio* sotto il MCCCCLXXVI. nel qual anno a' XIV. di Dicembre ridusse in pubblica forma una sentenza del Podestà, in materia di giurisdizione divisa fra i Conti *Collalti* sopra il Castello di *S. Salvatore*, sottoscrivendosi in questa guisa: *Raphael Zovenzonius Notarius q. celeberrimi Juris Consul. D. Romei, solitus habitare Venetiis in confinio S. Bartholomei, & ad presens Cancellarius Magnif. D. Fantini Georgii Potestatis & Capitanei Tarvisii.*

Venezia eseguita, e *Giorgio Merula* le *Commedie* di *Plauto* (*a*) da lui corrette. Si accoppiò poi *Giorgio Summoriva* poeta *Veronese*, dedicandogli uno de' suoi poemi in terza rima che intitolò; *Enarratio sententiae latae a Serenissimo Venetorum Imperio in infidos Hebraeos patratores atque participes martyrii beati Sebastiani novelli: in portu buffoleto Tarvisano trucidati &c.* impresso in *Trivigi* a' xxix. di Settembre del MCCCCLXXX. in 4. *Bernardo Giustiniano* Dottore, Cavaliere, e Proccuratore di *S. Marco* compose alcuni terzetti in sua lode, (*b*) e *Giorgio Sisgoreo* da *Sebinico* nel libro II. de' suoi versi latini (*c*) indirizzando un'Ode Saffica a *Giorgio Hebenolder*, eletto Rettore dello Studio di *Padova* l'anno MCCCCLXXI. in tal guisa la chiude:

Pontifex hujus benedicat urbis
Zeno Jacobus Venetis ab oris
Qui micat totam Patavam per urbem
Sicut Apollo.

Vespasiano Fiorentino distese in compendio le maraviglìose azioni della vita di lui, (*d*) ed *Apostolo Zeno* in una Dissertazione sopra *Vossio* (*e*) ne forma un' articolo intero, che vita certamente può dirsi, di quello ch' elogio.

Solo, fra tanti lodatori, si trovò *Poggio Fiorentino*, il quale con penna maledica scrisse contro di *Jacopo* una crudele *Invettiva*, la copia di cui presso noi si conserva, e in tal maniera comincia: *Poggii Florentini, Invectiva in Jacobum Zenum Episcopum Feltrensem &c. — Coegit olim tua summa iniquitas &c.* Finisce: *cumulateque satisfactum putes*. Siccome però la satira, ripiena di villanie, vanta per Autore un'uomo di sua natura maldicente, e in sommo grado avversario de i più perfetti Ecclesiastici, così niente offusca la gloria, nè punto pregiudica a quel buon nome, che con le ottime sue operazioni seppe acquistarsi dovunque il nostro Vescovo *Zeno*. Anche il Cardinale *Giovanni Domenichi* dell' Ordine de' Predicatori, che gode il titolo di Beato (*f*) per la santamente menata sua vita, come altresì il Venerabile *Lodovico Barbo*, Abate di *S. Giustina*, ed indi Vescovo di *Trivigi* (*g*) fanno solenne comparsa nel *Dialogo degl' Ippocriti del*

(a) *Venet. per Jo. de Colon. & Vindelin. de Spira* 1472. *in fol.* (b) *Cod. MS. nella Libreria di Apost. Zeno.* (c) *Elegiae, & Carmina. Venet. per Adamo de Rodueil* 1477. *in* 4. (d) *Cod. Vatic. num.* 3224. *pag.* 197. (e) *Giornale de' Letter. d'Italia loc. cit.* (f) *Acta SS. Junii T.* II. *pag.* 399. (g) *Ughell. Ital. Sacra T.* V. *col.* 490.

suo tempo, (*a*) scritto parimente dal medesimo *Poggio* con infame acrimonia. Da una epistola assai prolissa del *B. Alberto* da *Sarziano* dell' Ordine de' *Minori*, (*b*) indirizzata a *Poggio* stesso per correzione, chiaramente impariamo, quanto costui scritto avesse in vitupero, e strapazzo di tutto l'Ordine Minoritico.

I. *Vita B. Nicolai Albergati Carthusiani, Episcopi Bononiensis S. R. E. Cardinalis tit. S. Crucis.*

L'Autore, ch' è il *Zeno*, la dedicò, come sopra accennammo, al Cardinal *Piero Barbo*, e il Codice originale di questa vita si custodisce tuttavia nella Biblioteca Vaticana, sotto il num. 3703. Per opera del P. *Giorgio Garnefelt* Certosino ha veduta la luce in *Colonia* mercè delle stampe di *Giovanni Kinckio* nel MDCXVIII. in forma di 4. e i Padrì *Bollandiani* in *Anversa* la inserirono negli *Atti* de' *Santi* al mese di Maggio. (*c*)

II. *De Vita, moribus, rebusque gestis Caroli Zeni Veneti ad Pium II. Pont. Max.*

Un Codice scritto a penna della vita di *Carlo Zeno*, uomo come nell' armi, così nelle lettere illustre, stesa nel MCCCCLVIII. e divisa in X. Libri dal nostro *Jacopo*, che fu suo nipote, ornò ad un tempo la Biblioteca di *Mattia Corvino* Re d' *Ungheria*, dal quale Codice *Girolamo Diviaco* ne trasse di questa vita un compendio, come si legge nella sua prefazione. Altri esemplari della medesima qua e là si scorgono; uno in *Venezia* nella pubblica Ducal Libreria sotto il num. CCCCVIII. in 4. (*d*) uno in *Roma* nella Vaticana, segnato del num. 3703. (*e*) ed altro in *Padova* in quella del Seminario. Finalmente *Lodovico-antonio Muratori* la pubblicò, inserendola nel T. XIX. (*f*) degli *Scrittori* delle cose *Italiane* con questo titolo: *Vita Caroli Zeni Patritii Veneti Clarissimi ad Pium secundum Pont. Max. Autore Jacobo Zeno ejus Nepote, Feltrensi & Bellunensi Episcopo ab anno circiter MCCCXXXIV. usque ad MCDXVIII. nunc primum in lucem prodit ex Manuscripto Codice Seminarii Patavini.*

Francesco Quirini nobile *Viniziano* la tradusse dal latino in volgare, ma essendogli sconosciuto l' Autore, o che la copia, di cui si servì, fosse alquanto viziata, l'attribuisce a *Giovangiacomo Feltrense*. Due edizioni uscirono di questo volgarizzamento; la prima in *Venezia* con le stampe di *Francesco Bruccioli*, e fratelli nel

(a) *Pag.* 26. (b) *Inter ejus Opera*, *Epist.* XXI. *pag.* 203. (c) *T.* II. *pag.* 469. (d) *Zanetti*, *Latina & Italica D. Marci Bibliotheca pag.* 164. (e) *Montfaucon Bibl. Bibliothec.* T. I. *pag.* 110. *col.* 1. (f) *Col.* 199.

nel MDXLIV. in 8., dedicata dal traduttore al Magnifico *Giovanni Donato*, fu del Clarifs. *Bernardo*; e quì pur la feconda, per gli eredi di *Domenico Farri* nel MDCVI. in 8. con lettera dedicatoria di *Onofrio Farri* al Cl. *Piero Zeno*, fu del Cl. Signor *Vincenzio*. Ne formò parimente un compendio, come abbiamo già detto, *Girolamo Diviaco* da *Montona* nell'*Istria*, e vide la luce in *Bergamo* co' torchj di *Comino Ventura* l' anno MDXCI. in 4. indirizzato dal fuo compilatore a *Catterino Zeno*, quivi per la Repubblica Podeftà.

Ragionando l' *Ugbelli* (*a*) delle fatiche letterarie lafciate dal *Zeno*, afferifce, di aver ei fcritto *Libros X. de rebus ab ipso patratis*, in cambio di dire di quelle, che operò *Carlo* fuo avolo, nel qual errore gli fu feguace *Jacopo Filippo Tomasini*, (*b*) e nel fecolo noftro *Roberto Gerio*, (*c*) confondendo quefti l'elogio dovuto all'avolo con quello di *Jacopo* il nipote, chiamandolo egualmente nell'armi, che nelle lettere infigne : *Vir utriusque Palladis artibus instructus, & tam militia, quam litteris illustris*.

III. *Vitae Summorum Pontificum*.

Il Codice originale di quefta lodevole imprefa fta nella Vaticana, al riferire del P. *Montfaucon*, (*d*) fotto il num. 5942. Fa di effo menzione il P. *Goddefrido Enfchenio* nel prologo all' Apparato della *Cronologia* de' *Pontefici*, (*e*) dicendo, che l' Autore fcriffe queft' Opera regnante *Paolo II.* cioè dopo l' anno MCCCCLXIV. ma ch'ella non oltrepaffa la vita di *Clemente V.* il quale lafciò di vivere nel MCCCCXIV. *Genuinum Zeni* (*de Pontificibus Romanis*) *opus extat in Bibliotheca Vaticana, & compositum quidem fuit sub Paulo* (II) *adeoque post annum* 1464. *quo is creatus est, sed non perducit ultra Clementem V. anno* 1314. *vita functum*. Si convince di abbaglio con quefte parole del dotto P. *Enfchenio* il *P. Foresti* nel fuo *Supplemento*, avendo egli detto, che il noftro *Zeno : de vitis omnium Pontificum Romanorum Librum eleganti sermone conscripsit*.

Una copia di quefto Libro, per teftimonianza di *Apostolo Zeno* (*f*) fcritto in carta pecora parimente, e in foglio fe ne conferva in *Roma* nella Librerìa Chigiana.

IV. *Repetitiones, & Disputationes domini Jacobi Zeno &c.*

Quefto Codice mifcellaneo, contenente più cofe del noftro Au-

(a) *Loc. cit.* (b) *Gymnas. Patav. Lib.* IV. *pag.* 396. (c) *Loc. cit.* (d) *Bibl. Bibliothec. T.* I. *pag.* 121. *col.* 1. (e) *Propyleum ad Acta SS. Maii T.* VIII. *pag.* 4. (f) *Giorn. ec. T.* XVIII. *a c.* 411.

Autore; viene citato nell' Indice de' suoi Libri, donati a' Canonici dal Cardinale *Foscari*, col seguente cominciamento: *Naturalis obligatio &c.* A' giorni nostri quivi si custodisce sotto la lettera A. num. 170. e comprende, di proprio pugno di *Jacopo*, parecchie *Repetizioni*, e *Dispute* in materia legale, e fra le molte, le tre seguenti: I. *Repetitiones c. licet ex suscepto de foro competenti, habita Florentie in Ecclesia Sancte Marie novelle per me Jacobum Zeno Juris Utriusq; Doctorem.* Principia: *Post probemium sic dices &c.* Finisce: *Deus laus.* II. *Repetitio c. in litteris de restitutione spoliat. facta Padue per me Jacobum Zeno eo die quo cepi insignia utriusq; juris.* Principia: *In litteris &c.* III. *Luculenta Repetitio super Leg. fr. a fratre.* Comincia: *Ista est difficilis &c.* Termina: *juris civilis.* Vi sono ancora tre *epistole* del medesimo, senza il nome a chi sieno indiritte, tacendovisi innoltre il luogo e della data, e dell'anno. Comincia la I. *Preclarissime Doctor, & Frater Amantissime. Quantum ad primam partem replicat. ego non nego &c.* Finisce: *rogatis dominum Franciscum ex parte mea, ut velit videre diligenter quanto citius potest. — Jacobus Genus vester.* La II. *Eximie Doctor, dicam breviter &c.* Termina: *non dico nunc plus impeditus aliquibus rebus.* La III. finalmente. *Cum Senis ageremus, Malatesta de Burgo Vir doctissimus, Causarum Auditor, causam de multa tit. de preb. positum repetiit: primam autem conclusionem hujusmodi posuit: Nulla ecclesiastica beneficia de jure simul baberi possunt. Rogavit autem me, ut bonoris sui causa dicerem. Ego cum petentis amore, tum & rei que disputabatur elegantia & dubii antiquitate permotus, accuratius exquirere & perscrutari volui quid juris circa antiquum illud dubium videatur. Primum igitur &c.*

V. *Orationes diversae D. Jacobi Geni* &c. Codice membranaceo in foglio, citato nell' Indice sopraddetto, ma per trista ventura oggidì o nascosto, o smarrito. Varie ne recitò, come ci testifica il *Merula*, (a) dinanzi a' *Romani* Pontefici, poichè favellando della eloquenza di lui e del suo profondo sapere, tanto nelle filosofiche dottrine, quanto nelle divine Scritture, così ebbe a dire: *Quippe qui in eloquentia non minus praestes, quam in sacris litteris, & acutis Philosophorum dogmatis sive praeceptis. Quam rem gravissimae illae, & mira arte elaboratae totiens cum summa laude, & admiratione in conspectu Romanorum Pontificum habitae Orationes declarant.* Una sola però di tal fatta e a nostra contezza, cioè quella, che recitò a *Paolo II.* e che nella Vaticana si custodisce, altrove da noi riferita.

VI.

(a) *In epist. nuncup. Comoed. Plauti.*

VI. *Oratio ad Collegium Paduanum*. Sta in un Codice miscellaneo nell'Ambrogiana di *Milano*.

VII. *Oratio de miseria hominis*. Viene riportata dal *Sansovino* (*a*) con la seguente, senza indicarcene il luogo, dove l'abbia vedute.

VIII. *Oratio de Corpore Christi*.

IX. *Epistola Jacobi Zeni juvenis Patritii pro obitu Matris*. Comincia: *Jacobus Zenus suo dulcissimo fratri Marino Zeno Salutem*. Finisce: *Sic te gloriosissimus, nosque pariter defunctos felicissimos, integre constituo. Vale*. Sta in un Codice miscellaneo in foglio dell'Ambrogiana, segnato Lett. D. num. 93.

Scrive il *Tomasini*, (*b*) trovarsi un Codice nella più volte rammemorata Libreria de' Canonici di *Padova*, cui dà questo titolo: *Fragmenta pro concionibus*; supponendo che tai frammenti potessero esser lavoro di *Jacopo Zeno*: *haec forsitan sunt Jacobi Zeni*. Noi che l'abbiamo diligentemente esaminato, senza scrupolo d'ingannarci, lo dichiariamo originale fatica di *Fantino Dandolo*, che fu il Vescovo suo precessore, come accennammo nella sua vita, ch'è la prima di questo Tomo.

Fanno ricordanza lodevole di questo nostro Prelato, oltre gli Autori prodotti dentro l'articolo,

Agostino Superbi. Trionfo degli Eroi illustri Veneti, Lib. I. a c. 127. 130.

Antonius Possevinus. Apparatus Sacer T. II. pag. 89.

Apostolo Zeno. Prefaz. agli Storici delle cose Veneziane T. I. a c. XI.

Bernardus Justinianus. Epistolae. K. IIII. *t.*

Conradus Gesnerus. Bibl. Univers. pag. 367.

Emmanuel a Schelestrate. Dissert. de Antiquis Roman. Pontif. Catalogis cap. VII. *Inter Rerum Italic. Script. T. III. pag.* 22. *col.* I.

Georgius Matthias Konig. Bibl. Vetus & Nova, pag. 883.

Gianpiere Niceron. Memoires pour servir a l'Histoire des Hommes Illustres ec. T. XXI. a c. 401.

Jacopo Alberici. Catal. degli Scrittori Veneziani, a c. 49.

Josias Simlerus. Epitom. Bibl. Gesner. pag. 86.

Leandro Alberti. Descrizione dell'Italia, a c. 464. t.

Ludovicus Jacob. a S. Carolo. Bibl. Pontif. Lib. II. pag. 348.

Pier'angiolo Zeno. Memoria de' Scrittori Veneti Patrizj, a c. 142.

(a) *Descriz. di Venezia Lib.* XIII. *a c.* 248. (b) *Bibl. Patav. MSS. col.* 8.

ZACCARIA
TRIVISANO.

SE maggior diligenza, e più gratitudine, usate avessero gl'uomini ne' secoli trapassati verso i personaggi di sommo merito, con segnare almeno le loro azioni più ragguardevoli, non avremmo presentemente a dolerci della costoro trascuratezza, e nè tampoco motivo di rampognare la di essi, per avventura, malnata passione. Quantunque però la sorte avversaria tolga a noi il piacere di degnamente favellar di certuni, nulladimeno cosa alcuna diremo, con che soddisfare in primo luogo al debito del nostro assunto, e secondariamente per dar la lode a chi col mezzo della virtù, e della dottrina, seppe acquistarsela.

Uno per certo di questa classe si è ZACCARIA TRIVISANO il vecchio, figliuolo di *Giovanni* della parrocchia di *S. Eustachio*, (*a*) e nipote di quel *Paolo*, il quale benemerito della patria, offerendo con le sostanze sè stesso nella guerra di *Chioggia*, fu aggregato co' suoi all'Ordine speziosissimo de' patrizj. (*b*) Sortì *Zaccaria* la sua nascita, in grado popolare, nell'anno
1370 MCCCLXX. undici anni prima, che la nobiltà lo coprisse; e avendo trascorsa con moderazione e profitto l'adolescenza, passò in *Padova* allo studio, sotto la Signoria di *Francesco* da *Carrara* il novello. Quivi applicando con indefessa sollecitudine alle Leggi, giunse finalmente ad ottenere la laurea, sì nel civile, che nel diritto canonico.

Nella *Cronaca Zena*, (*c*) in cui vengono annoverate parecchie ambascerie, sostenute da' nobili *Viniziani* per nome della loro Repubblica, all'anno MCCCXC. si legge, che un *Zaccaria Trivisano*, con titolo di Legato ordinario, risedeva in *Roma*, presso il Pontefice *Bonifacio IX*. Se fosse questi di fatto il nostro, non abbiamo fondamenti da poterlo asserire, tanto più, che inverisimile sembra, spedito fosse da una Repubblica, cotanto sag-

(a) *Marco Barbaro*, *Alberi Genealogici delle famiglie nobili Viniziane*. *V. Trivisano*. (b) *Morari*, *Storia di Chioggia*, *Lib.* VIII. *a c.* 270. (c) *MS. presso l'Amplis. Senatore Flaminio Cornaro*.

ſaggia, un giovane di ſoli xx. anni, ad un Pontefice di valore, e di mente, con tal carattere. Conghietturiamo innoltre, che prima del MCCCXCI. non aveſſe ottenute per anche le 1391
inſegne dottorali, mentre da *Padova* ſcrivendo a lui corteſiſſima lettera *Piero-paolo Vergerio*, ch' è la CIV. nel Codice delle ſue epiſtole a penna, poſſeduto dal Signor Abate *Giovanni Brunacci*, Antiquario a dì noſtri fondato e pratico, non gli dà queſto titolo. Comincia la lettera: *Servabo tecum vir egregie* ec. la iſcrizione è ſemplice: *Zaccharie Triviſano Veneto*, e la data è di *Padova*, VI. *Martii MCCCCXCI*. Nè fu coſtumanza del *Vergerio* l' eſſere parco ne' titoli, poichè ſcrivendo a diverſi, li nomina tutti col loro diſtinto fregio. Servino di eſempio alcune ſue lettere nell' accennato Codice regiſtrate. *Nicolao de Leonardis phiſico*. — *Magiſtro Joanni Bononienſi*. — *Almerico de Seravale phiſico*. — *Sancto Peregrino Juriſc. & Equiti inſigni*. — *Ludovico Buzacareno J. V. Conſulto*. — *Alano de Adimariis Protonotario* &c.

Certa coſa è bensì, che nel MCCCXCIV. affine di conſer- 1394
var la famiglia, ſi accoppiò in matrimonio con *Catterina* di *Giovanni Marcello*, (*a*) donna per naſcita, riguardo a lui, ſuperiore, ma per elevatezza di ſpirito di lunga mano diſſomigliante, con la quale ebbe parecchi figliuoli, e ſpezialmente quel *Zaccaria*, Dottore e Cavaliere, di cui a ſuo luogo ne formeremo di buona voglia particolare articolo.

Fu impiegato per tanto a ſoſtenere gli ſoliti maeſtrati urbani, ne' quali eſercitando una incorrotta giuſtizia ſi fece nome plauſibile anche appreſſo le foreſtiere nazioni. Di fatto, conſapevole la Repubblica *Fiorentina* de' prudenti, e incontaminati giudizj di *Zaccaria*, e delle innappellabili ſue ſentenze, lo deſtinò di buon grado a reggere la Città di *Firenze*, con carattere di Pretore. *Scipione Ammirato* il vecchio, nella I. Parte delle *Storie Fiorentine*, (*b*) aſſegna l'anno MCCCXCVIII. 1398
con il ſeguente, dove e' dice, che con ſomma ſua gloria ſoſtenne il *Triviſano* la *Fiorentina* Pretura, facendo nel primo anno Confalonier di giuſtizia *Simone Bordoni*, e nel ſecondo, Capitano del popolo *Biſaccione* de' Conti di *Pianano*.

Anche il Sommo Pontefice *Bonifacio*, riferito più ſopra, quegli, che a tal dovere miſe i *Romani*, che più non oſarono contra lui di fare tumulto, ſollevò *Zaccaria* alla coſpicua digni-

(a) *Barbaro*, *Alberi Geneal. come ſopra*. (b) *Lib.* XVI. *pag.* 867.

tà di Senatore di *Roma*, ponendolo il *Crescimbeni* nel suo cata-
1399 logo (*a*) all'anno MCCCXCIX. e *Gian-carlo Sivos*, nelle Vite de' Dogi (*b*) all'anno appresso. Da una lettera di *Coluccio Salutato*, Cancelliere della Repubblica *Fiorentina*, indirizzata in *Roma* al nostro *Trivisano*, con la quale gli dà ragguaglio della morte occorsa a *Guido* di *Tommaso*, cittadino di *Firenze* suo grande amico, si rileva più apertamente l'anzidetta dignità, conferita dal Pontefice al nostro Autore, portando in fronte la epistola questo speziosо titolo : *Insigni Veneto Zacharie Trivisano inclyto Urbis Senatori*; che in un Codice scritto a penna, presso i Marchesi *Riccardi*, fra XXXII. che di *Coluccio* quivi si leggono, al riferire del Signor Abate *Lorenzo Mehus*, (*c*) gode il privilegio del primo posto. Di un tale fregio del *Trivisano*, alla sfuggita ne parla *Marino Sanuto*, (*d*) ma con tanta confusione e di tempo, e di cose, che nulla può rilevarsi al nostro proposito. Ecco le sue parole : „ è da sapere, che nel 1390. s' „ ebbe grazia dal Papa di poter navigare nelle parti del Sol- „ dano. E D. Zaccaria Trivisano era Senatore di Roma, e si „ operò in questo per anni 25.“

Una qualche magnanima azione, fa d'uopo dir certamente, che fosse in *Roma* esercitata da lui nel tempo della Senatoria sua dignità, imperciocchè nella partenza che fece alquanti anni dipoi dalla Pretura di *Verona*, (della quale favelleremo a suo luogo) si ascoltò in tal maniera lodato da chi ebbe il peso di recitar la Orazione. (*e*) *Qua ex re, tum splendorem maximum, tum boni & clementissimi viri nomen tibi vendicasti. Cui non audita est animi magnitudo, constantia, & in adeundis periculis, & in bello gerendo fortitudo? quare cum aliae multae Civitates, tum vero tibi testis est Roma, olim rerum domina; qua summa sapientia, consilio, vigilantia & fortitudine, ex gravissimo terrore, & imminenti periculo liberasti &c.*

Siccome parte dell'anno MCCCXCIX. giusta l'*Ammirato*, consumò nella Pretura di *Firenze*, così è probabile, che poco innanzi al MCCCC. facesse in *Roma* la sua nobile residenza. Per motivo della ribellione de' *Perugini*, se ne stava il Papa a que' giorni in *Assisi*; quindi i *Romani*, approssimandosi il Giubi-

(a) *Istor. di S. Maria in Cosmedin Lib.* III. *cap.* IV. *a c.* 147. (b) *Vol.* I. *a c.* 248. (c) *Praefat. ad Epistolas Colucii P.* I. *pag.* XXX. (d) *Vite de' Duchi di Venezia ec. Inter Rer. Ital. Script. T.* XXII. *col.* 769. (e) *Ex Cod. MS. apud Fratres Praedicatores S. Nicolai de Tarvisio.*

bileo, per mezzo di alcuni Oratori supplicarono *Bonifacio* a ristabilirsi nella sua Sede, affinchè solennemente si celebrasse con edificazione de' pii forestieri. Quantunque in cuore bramasse il Papa di far ritorno, nientedimeno astutamente dissimulando, rigettò le preghiere, rinfacciando a' Legati il poco rispetto che aveano i *Romani* per il Pontefice, e fra le altre cose, perchè negavano di ricevere, in grado di Senatori, personaggi, sebbene distinti, di nobiltà forestiera. Il *Platina*, (*a*) che ciò racconta, soggiugne, essersi umiliati i *Romani* a tutto quello, che il Papa prescrisse loro, accogliendo in Senatore *Malatesta*, figliuolo di *Pandolfo* Signor di *Pesaro*. *Tum Romani, ut rem gratam Pontifici facerent. .... Malatestam Pandulphi filium Pisauriensem, virum doctum, Pontificis nomine in Senatorem recipiunt.* Come possano accordarsi nel medesimo tempo, e il *Trivisano*, e il *Malatesta*, non sapremmo per verità che decidere; se non chè uno all' altro sia succeduto tra lo spazio degli accennati II. anni. Vuole il *Crescimbeni*, (*b*) che nel MCCCXCVIII. fosse eletto *Malatesta*, figliuolo di *Carlo Malatesta* da *Rimino*, e che nell' anno seguente MCCCXCIX. *Angiolo* degli *Aleoni* dal Monte *S. Maria* in *Giorgio* esercitasse le di lui veci, indi nell' anno stesso fa succedere il *Trivisano*, e in quello appresso, cioè MCCCC. *Benottino* de' *Cimi* (o sia *Cima*) da *Cingoli*.

Con somma sua lode, e con intera soddisfazione del Papa, terminò *Zaccaria* l'annuale suo impiego, portandosi a rivedere la patria, che da più tempo ne sospirava il ritorno di questo insigne suo cittadino, per servirsi di lui negli affari più premurosi, che di sovente se le paravano davanti.

Certa cosa è, che agli VIII. di Agosto del MCCCCI. si 1401
trovò in *Padova* presente al dottorato di *Fantino Dandolo*, (*c*) servendo anzi di testimonianza, con altri parecchi nobili *Viniziani*, cioè, con *Benedetto Soranzo*, *Carlo Zeno*, e *Francesco Cornaro*, il che dal Diploma s'impara, riportato dal *Tomasini*. A' XVI. del mese stesso e del medesimo anno, unitamente con *Luigi Loredano*, e con *Giovanni Mocenico*, ottenne privilegio da *Ladislao* Re di *Napoli*, di godere pacificamente la Signoria di *Venezia* l'Isola di *Corfù*, mercè l'offerta a lui fatta di alquanto danaro. (*d*) Scrive *Paolo Moresini*, (*e*) ch'essendo quest' Isola,

(a) *Vitae Pontific. in Bonif. IX. pag.* 241. (b) *Loc. cit.* (c) *Tomasini, Gymnas. Patav. Lib.* I. *cap.* III. *pag.* 173. (d) *Sanuto Lib. cit. col.* 793. (e) *Istor. Veneta Lib.* XVII. *a c.* 361.

la, suggetta una fiata a' Re di *Napoli*, si pose in libertà, ma considerando che da sè stessa non potea a lungo sostenersi, deliberò di ricorrere in seno a' *Viniziani*, li quali per conseguirla con buona grazia del Principe di *Taranto*, che tuttavia pretendeva ragione sopra di essa, gli spedirono il loro Segretario *Piero Compostelli*, (1) perchè gli facesse conoscere l' evidente pericolo de' comuni interessi, qualora in altra mano, per fatalità, capitasse. Fu consegnata soltanto l' Isola a' nostri nel dì IX. Giugno dell'anno MCCCLXXXVI. prendendone il possesso *Giovanni Miani*, Capitano del Golfo, come fondatamente ne scrive il *Marmora*, (a) e non della famiglia *Civrana*, al riferire del *Moresini*; (b) e in questa guisa fu posseduta fino a' XVI. di Agosto del MCCCCI. il che più sopra abbiam detto.

Noi pensiamo, che il solo merito di *Zaccaria* gli acquistasse il titolo di Cavaliere, ma da qual Principe venisse a lui conferito, non v' è traccia fin' ora da rinvenirlo. Portandosi in qualità di Pretore al governo di *Firenze*, sembra che di tal fregio fosse dianzi insignito, nominandolo l' *Ammirato* precisamente con la giunta di Cavaliere. Se poi riguardiamo alla testimonianza del dottorato del *Dandolo*, succeduto nel MCCCCI. qui è fuori di dubbio, che delle insegne equestri non se n' è fatta parola, appellandosi solamente col titolo di Dottore: *Zaccaria Trivisano juris utriusque Doctore de Venetiis.* Oltre a ciò, *Sertorio Orsato*, nella sua *Cronologia* de' Reggimenti di *Padova*, (c) descrivendo il catalogo de i Podestà, e de i Capitani, che lungamente la ressero, mette all' anno MCCCCV. il nostro

(1) Fratello per avventura di quel *Donato*, cui 'l vecchio *Vergerio* scrive II. epistole sotto l' anno MCCCXCI. *Donato de Compostellis Veneto*; cominciando la prima: *Gaudeo te sospitantem rediisse Vir insignis, & amice optime &c.*, che tiene nel Codice *Brunacciano* il num. CX. e la seconda che sta al num. CXII. *Habui a te vir insignis, & amice optime epistolam exoptatam mihi, & expectatam jamdiu, per quam cum interstitio locorum veris oculis videre te non possum, auribus, ut ajunt, & mente vidi, ac non aliter quasi ac si coram assisteres, delectatus sum: habui, inquam, epistolam mihi gratissimam, Donatum undique, & sermone & affectione redolentem. —— Occupatum autem, & sponte deditum curis Reip. laudo. Id enim sanctissimum studium, & pulcherrima opera est*; dal che s'impara, che ancor questo *Donato* era a pubblico servigio, nella guisa che nel tempo medesimo lo era pur *Piero* della stessa famiglia.

(a) *Istor. di Corfù*, *Lib.* V. *a c.* 231. (b) *Loc. cit.* (c) *A c.* 43.

tro *Zaccaria*, con titolo di primo Capitano, senza far punto menzione, ch' e' fosse Cavaliere, avendola bensì fatta in appresso, dove registra nel medesimo impiego *Marco Veniero*. Certissima cosa è però, che a' XVII. di Aprile del MCCCCVI. in una determinazione del Senato, (*a*) concernente alla custodia ed aumento dello Studio di *Padova*, viene intitolato il *Trivisano* come Prefetto della stessa Città, e insieme ancor Cavaliere; i quai titoli si rilevano dalle seguenti parole nel decreto inserite. *Quia secundum formam promissionum nostrarum factarum Comunitati nostrae, & Civibus Paduae, nos tenemur tenere Studium Paduanum in culmine, & secundum relationem Nobilis Viri Ser Zachariae Trivisano Militis, Capitanei nostri dictae Terrae, una de rebus principalibus, quas facere possimus pro amplificatione dicti Studii, & Terrae populatione, est, quod ipsum Studium sit in culmine, & quod ibi sint Doctores valentes, & bene famosi &c.*

Se valgono le conghietture, sarebbe nostro parere, che, o nel ritorno da *Roma* ricevesse un tale ornamento dal Papa, oppure in *Napoli* dal Re *Ladislao*, mentre fu quivi Ambasciadore.

Nel MCCCCIII. con titolo di Cavaliere, fu ballottato in 1403
Capitano del Regno di *Candia*, e questo risulta dal Libro MS. de' Reggimenti della Repubblica. Difendendo *Francesco Barbaro* l'idea di coloro, che a poco giovino le latine senza le greche lettere, reca in esempio a *Lorenzo* de' *Monaci*, (*b*) persuaso altrimenti, il nostro *Zaccaria Trivisano*, il quale fin da fanciullo si mostrò avido d' impossessarsi della greca letteratura, ma i mezzi opportuni mancandogli, si prese cura sollecita, essendo in *Candia*, di almeno assaporarla, sebbene quivi del pari, con somma disavventura, mancarono a lui sì maestri, che tempo. *Quamobrem, si summi testimonium, & clarissimi Viri, & amici mei Zachariae Trivisano breviter exposuero, plura non dicam, qui cum natura, dignitate, prudentia, sapientia, gloria praestantissimus esset, huic generi litterarum mirum in modum affectus, probatissimis iis Viris multum se debere fatebatur, quorum ingenio, ac fructuosissimo labore fieret, & jam perfectum esset, ut eorum doctrina, vita, mores, instituta nobis obscura non essent, quorum ingenio & virtute, & ipsa Graeciae dignitas, & Romana majestas multum ceteris gentibus praestiterunt. Quod cum a puero constituisset, obtigit, ut sibi juveni totius Cretensis In-*

(a) *Appresso il N. U. Pier Gradenico da S. Giustina.* (b) *Inter Epistolas Barbari, epist.* CXXVII. *pag.* 189.

Insulae tutelam, ac praefecturam nostra Respublica commendaret. Quo in munere, quemadmodum Latinam prudentiam, ac suavitatem Graecis ostendit; sic Graecam humanitatem, ac disciplinam ab iis, qui istic erant posse recognoscere cogitaverat. Is, ut erat animus, facile consecutus esset, nisi, nescio quo suo fato, tempora, & praeceptores sibi defuissent; nec sibi vitio verti debere, dicere solebat, cum ab indoctis liberalis haec cupiditas sua carperetur, si literas has quasi sciens arriperet post.

Le insidie de' rimasti Scaligeri, e il meno che onesto procedere de' *Carraresi*, tenevano la Repubblica estremamente agitata; quindi per cautelarsi, adunò grosso esercito, destinando al Campo diversi Provveditori, fra' quali il *Trivisano*, ritornato di *Candia*, come nel *Sanuto* si legge. (*a*) Avvenne che in ques-
1405 to tempo passò il dominio dell' antica Città di *Padova*, dalla famiglia di que' da *Carrara*, sotto l'ombra felice de' *Viniziani*; onde la Signoria scelse tra' suoi Ottimati, per la reggenza di tal Città, II. Suggetti particolari, e distinti, affinchè con rettitudine, e con dolcezza si acquistassero l' animo di quel nuovo popolo, alle Venete Leggi poco fa sottoposto. *Marino Caravello* fu il primo Pretore, e *Zaccaria Trivisano* Dottore, e Cavaliere, il primo Capitano. (*b*)

Appena terminata con lode la sua carriera, se ne tornò Zaccaria in *Venezia*, e pochi giorni appresso eziandio il *Caravello*; l' uno e l' altro de' quali vennero destinati, indi a non
1407 molto, Ambasciadori a *Gregorio XII.* (*c*) non solamente per motivo dello scisma, affine d'indurlo alla unione, ma innoltre per esortarlo a mantenere que' patti, che prima della sua esaltazione avea sottoscritti. Di questo lor viaggio, e della sincera causa della lor spedizione distinta notizia ci reca *Jacopo* de *Delayto*. (*d*) 1407. *De Mense Decembris Serenissimum Ducale Dominium Venetorum Legatos suos misit Senas ad D. Papam, ubi tunc etiam erant Oratores Antipapae, & Regis Francorum, pro facto Unionis Ecclesiae ad dandum interceffum & operam ad ipsam Unionem practicandam & conficiendam tam penes Papam, & Oratores Antipapae, quam personaliter apud Regem, & Antipapam, si expediens videretur eos adiri. Quod ideo fecit praefatum Ducale Dominium, tum ut opus daret tanto bono Unionis, & tum ut recideretur multorum opinio, quorum videbatur esse*

(a) *Col.* 829. (b) *Sabellicus Decad.* II. *Lib.* VIII. *pag.* 457. (c) *Sanuto, Lib. cit. col.* 838. (d) *Annales Estenses, inter Rer. Italic. Script. T.* XVIII. *col.* 1044.

Ie sententia, quod ipsius Unionis processus per Papam negligeretur studio Venetorum, (I) *quia & ipse Venetus erat. Legati quidem ipsi fuere viri Spectabiles & egregii, Dominus Marinus Caravello, & D. Zacharias Trivixano Miles, & Juris utriusque Doctor, cum* XXX. *equis. Qui die* XXIIII. *Decembris Ferrariam appulerunt, receptati in domo Ugutionis* (II) *sumptibus D. Marchionis, & peracta Nativitatis die, ad incoeptum iter versus Senas tetenderunt*.

Fu impegno del *Trivisano* come più giovane, il recitar la Ora-

---

(I) Perchè si togliesse dal mondo questa nera calunnia, che a motivo politico de' *Viniziani* la santa unione non si eseguisse; appena col mezzo de' Padri nel Concilio *Pisano* seguì la elezione in Pontefice di *Alessandro V.* dell'Ordine de' Minori, che prontamente gli prestarono l' ubbidienza, testimonio essendone il Diploma, che quì apporremo, spedito dalla Repubblica per tutti i suoi Stati.

Nobilibus, & Sapientibus Viris Paulo Quirino Potestati & Capitaneo Tarvisii, & Successoribus suis.

Michael Steno Dei gratia Dux Venetiarum. &c. Ut ea, quae nuper deliberata sunt per Nos, & Consilium nostrum de X. sint vobis plenissime manifesta, significamus vobis, quod 1409. *Indict.* IX. 26. *Mensis Augusti captum fuit per Nos, & dictum Consilium nostrum de X. videlicet quod notificetur ex parte nostri Dominii, & Consilii de X. Reverendis Presbyteris Dominis Patriarchae Gradensi, & Episcopo Castellano, & aliis Praelatis & Regulis Ordinum, & Conventuum Venetiarum, & Clericis, qualiter subtraximus obedientiam Domino Angelo Corrario, & dedimus obedientiam nostram Papae Alexandro electo per Consilium Pisis, ut volentes tenere, & credere nobiscum in Papam Alexandrum V. praedictum teneant, & credant. Illi autem qui non crederent, & non sequerentur nobiscum, debeant penitus ire ad faciendum facta sua extra Venetias, & non reverti Venetias, sed teneantur & debeant recedere de Venetiis infra tres dies proximos sub poena standi duobus annis in uno Carcerum inferiorum, & denuo banniantur. Et hoc toties observetur, quod contra delinquentes quoties fuerit contrafactum. Et scribatur Rectoribus nostris terrarum, & locorum nobis subjectorum, tam Levantis quam Ponentis de ista nostra deliberatione; ut similiter notificari faciant Praelatis, & Regulis, ac Clericis Ordinum & Conventuum suorum Regiminum, & observetur per eos, sicut Nos volumus in Venetiis observari. Quare fidelitatibus vestris scribimus, & mandamus per Nos, & dictum nostrum Consilium de X quatenus, ut dictum est, in quantum ad vos spectat debeatis observare, & facere inviolabiliter observari: facientes has nostras litteras in Cancellaria nostri Regiminis ad futurorum memoriam registrari. Datum in nostro Ducali Palatio die* 28. *Mensis Augusti Indict.* 2. Sta nell'Archivio della Cancelleria Pretoria in *Trivigi*.

(II) Questi è quel *Uguccione* de' *Contrarj*, figliuolo di *Mainardo* nobile *Ferrarese*, che fu di molta autorità nella Corte de' Principi della Casa d' *Este*, e per le benemerenze contratte con la Repubblica *Viniziana* venne aggregato, secondo il *Barbaro*, al Maggiore Consiglio sotto il dì XVII. di Gennajo nell'anno MCCCCXI.

Orazione, che stesa da prima elegantemente, e di poi con leggiadria pronunziata, sorprese non solo il Papa, i Cardinali, e i Prelati, ma tutti quelli ancora, che presenti vi si trovarono, non avendo ardire chiunque neppur di zitire, tanto erano innamorati della facondia del dicitore. *Lionardo Bruni* d'*Arezzo*, (*a*) che con carattere di Segretario Pontifizio soggiornava in Curia, ragguaglia di tuttociò *Pier Miani*, nobile *Viniziano*, e suo amico, il qual fu poi Vescovo di *Vicenza*. *Jamdiu nihil magis oratorium Curia Romana audivit, quam vocem praestantissimi Viri Zachariae* (Trivisani) *tui, imo potius nostri*. — *Qui cum a Pontifice Maximo publice audiretur, astantibus Reverendissimis Patribus S. R. E. Cardinalibus, & frequentissima Cleri, populique multitudine circumfusa, ita locutus est, ut in verbis ejus robur fortissimi Viri, prudentia doctissimi hominis, elegantia disertissimi Oratoris perfacile appareret. Vellem aspexisses, quanta cum attentione auditus est, ut in tanta multitudine ne respiratio quidem alicujus sentiretur, majestate Orationis, ubertate sententiarum, copia optimorum verborum mirum in modum animos demulcentibus*. Siegue poi a narrare, che anche *Marin Caravello*, l'altro Oratore, e il più vecchio, recitò nel medesimo incontro il suo ragionamento davanti al Papa, e che quantunque in lingua patria e materna; cionnostante con tal candidezza, e gagliardia vi si espresse, che non fu privo anch' egli d' applauso: (*b*) *denique per hos duos Oratores universam Curiam, Venetorum Civitas sibi mirifice conciliavit, ut amplissima & potentissima, & praeterea optima, & pacis amantissima ab omnibus habeatur. Cui si palmam hujus sanctissimae & optatissimae Christianorum Ecclesiae redintegrationis Deus servaverit, nihil in toto Orbe terrarum erit penitus gloriosius*.

Non intralasciò per certo in questo affar malagevole *Zaccaria* di adoperarsi con vigilanza a pro della Chiesa, e se alcun momento sopravanzar gli potea da sì gravissimo impegno, era tutto disposto nella lettura de' libri, e nell' applicazione agli studj, come nella epistola poc' anzi addotta, l'*Aretino* lo attesta. (*c*) *Ego Zachariam nostrum convenio saepissime, & quantum otii ab oratoriis negociis quae mirabili vigilantia exequitur, sibi datur, id totum in librorum ac studiorum agitatione consumimus*. Innanzi però di tornare alla patria, altra Orazione ebbe a dir *Zaccaria* su lo stesso proposito, dinanzi al *Malatesta* Signore di *Rimini*; e questa fu da lui recitata in *Pietra Santa* a' XIII. del mese di Giugno.

Sod-

(a) *Epistolar.* T.I. *Lib.* II. *epist.* XV. *pag.* 51. (b) *Idem, ibid.* (c) *Ibid.*

Soddisfatto avendo al pubblico comandamento, se ne tornò il *Trivisano* col *Caravello* in *Venezia*, e allora fu, che lo spedirono in *Verona* con titolo di Pretore. (*a*) Sottentrò nelle veci 1408 di *Egidio Moresini*, e consumato quivi il suo corso, diede luogo ad *Albano Badoaro*, dove nella partenza dell' uno, e nell' arrivo dell'altro, venne recitata da incerto quella Orazione, un passo della quale abbiamo noi sopra riportato fedelmente, trascritto da un Codice miscellaneo (*b*) presso i Padri Domenicani in *S. Niccolò* di *Trivigi*. Il titolo, e il cominciamento della suddetta Orazione sono i seguenti. *Laudatio in praeclaros Viros Zaccariam Trivisanum, & Albanum Badoarium Venetiarum Cives. — Optavi tum saepe alias &c.*

Restituitosi di nuovo alla patria, che vieppiù conceputa avea stima di questo inclito suo cittadino, accadde, che *Ladislao* il Re di *Ungheria*, vendette a' *Viniziani* nella *Dalmazia* la Città di *Zara*, col suo distretto; quindi con titolo di primo Conte fu destinato a reggerla *Zaccaria* nel dì XXIV. Novembre, (*c*) e con 1409 grado di Capitano scelto ne fu per collega *Piero Rimondo*. Parecchie Ducali colà inviate fanno legittima fede di cotesta novella sua pubblica incombenza, e spezialmente II. del Doge *Michele Steno;* l'una segnata sotto il dì primo Aprile dell' anno MCCCCX. con la quale n'è conceduta benignamente a' nobili *Zaratini* la cittadinanza originaria de' *Viniziani*, e l' altra sotto gli VIII. di Novembre del medesimo anno, con cui il *Trivisano*, e il *Rimondo* vengono deputati dalla Signoria a ricevere per suo nome tutto quel tratto di paese, che appellasi *Erzegovina*, ottenuto con pubblico danaro da *Ostroviza Sandagl*, Vaivoda della *Bossina*, che fu di ragione di *Catterina* sua moglie: ciò riferendo *Giovanni Lucio*, nella sua Storia del Regno di *Dalmazia*, e della *Croazia*. (*d*) *Ostroviza dicto, procuratorio nomine dedit, vendidit, & tradidit M. D. Zachariae Trivisano Militi J. U. D. & pro Ducali Dominio Veneto bon. Comiti Civitatis Jadrae, nec non D. Petro Arimondo bon. Capitaneo ejusdem, ementibus & recipientibus vice & nomine praelibati Illustrissimi Duc. Dominii Veneti, habentibus ad hoc speciale mandatum, ut ipsius praelibatae Ducalis Dominationis patet litteris bulla plumbea pendenti signatis. Dat. Venet.* 1410. *Indict. V. die* 8. *Mensis Novemb. praesentibus, recipientibus, & sti-*

(a) *Libro de Reggimenti della Rep. MS.* (b) *Pag.* 115. (c) *Sanuto, Lib. cit. col.* 845. (d) *Lib.* V. *cap.* v. *pag.* 263.

& stipulantibus vice & nomine praefati Ducalis Dominii Civitatis Venetiarum Castrum Ostrovice, situm in Croatia &c.

Morto a questi giorni, come vogliono alcuni, *Filippo Corraro*, fratello del Papa *Gregorio XII.* o rifiutando in vita, come altri più giustamente asserìscono, (*a*) la dignità Proccuratoria, deliberò il Maggiore Consiglio d'eleggere in luogo suo, e posto a suffragj, benchè lontano, il nostro *Zaccaria* con *Paolo Giuliani* già Duca in *Candia*, rimase da quest' ultimo superato di IX. voti; e la elezione seguì a' X. di Novembre dell' anno
1410 MCCCCX.

Se vero è ciò che scrive il *Sanuto*, (*b*) essendo stata occupata nel mese di Ottobre del MCCCCXII. la Città di *Sebinico* nella *Dalmazia* da *Lionardo Mocenico*, Capitano del Golfo, fu posto da esso a reggerla il nostro *Zaccaria*, con titolo di Vice-Rettore, fino a tantochè la Repubblica vi destinasse il Suggetto; che secondo il catalogo de' Rappresentanti colà spediti, fu *Antonio* dalle *Boccole* il primo, eletto a' VIII. di Giugno del MCCCCXIII. Quando sostener si volesse la vice-reggenza del *Trivisano* nella nuova conquista di *Sebinico*, converrebbe dirsi altresì, che poco vi si fermasse, nè che l' eletto attendesse;
1413 imperciocchè a' XXX. di Luglio dell'anno stesso, sosteneva l'incarico per la seconda volta in *Padova* di Capitano, essendo Pretore il dottissimo *Fantino Dandolo*, che in appresso ne fu quivi anche Vescovo. Di pubblica commessione in tal giorno fu esposta all'incanto dagli accennati Rettori la Gastaldia del *Palù maggiore*, situata nel territorio *Padovano*, e fu presa a contanti dal nobile *Piero Zabarella*, che subito la trasfuse in *Niccolò* da *Lazara* parimente gentiluomo, e suo concittadino. L' instrumento di questa vendita sta registrato presso *Giovanni Raffino* nell' *Albero*, ovvero *Genealogia* de' Signori *Lazara* (*c*) *Padovani*.

Compiuto avendo il suo termine *Fantino Dandolo*, gli fu sostituito *Lionardo Mocenico*, fratello del Doge, e nel tempo che *Padova* era retta da questi due ottimi patrizj, furono trovate le ossa (benchè supposte) dell'insigne Storico *Tito Livio*. La memoria di un tale discoprimento venne riferita da molti, ed in ispezie da *Sicco Polentone*, Cancelliere della Città, che si trovò al successo presente; (*d*) da *Jacopo Cavazza*, Monaco in *S. Giu-*

(a) *Sivos Elezioni de' Proccuratori di S. Marco. MS.* (b) *Lib. cit. col.* 872. (c) *A c.* 53. (d) *In epist. ad Nicolaum Florent. ex Padua* V. *Kal. Nov.* 1414. *appresso il Pignoria nelle Origini di Padova a c.* 124.

S. Giustina, (*a*) e dal *Tomasini* nel suo *Tito Livio*; (*b*) errando però si l'uno che l'altro di questi due ultimi con asserire, che *Zaccaria Trivisano* sosteneva il carattere di Podestà in cambio della Prefettura. Con pompa magnifica si solennizò da' *Padovani* il trasporto di quell' antico sepolcro dalle rovine, nelle quali giacea da prima, sino al palazzo Pretorio, accompagnandolo per le strade gli stessi Rettori, affollati da moltitudine di popolo, concorso pietosamente ad onorare le ceneri di questo suo benemerito cittadino. *Sequebantur* (scrive il *Cavazza* testè allegato) *feralem pompam Zacharias Trivisanus Praetor*, (l. Praefectus) *& Leonardus Mocenicus Praefectus*, (l. Praetor) *mox quicumque litterarum studio, vel patriae charitate tenebantur.*

Tra queste superstiziose gramaglie, altre pur troppo vere, indi a poco, quivi ne succedettero, lasciando di vivere *Zaccaria* nel pubblico impiego, in età d' anni XLIII. come da un passo della lodata lettera del Senatore *Francesco Barbaro* a *Lorenzo* de' *Monaci* (*c*) ci si fa manifesto; rilevando da essa innoltre, che spronato dal desiderio di bene intendere gli Autori *Greci*, mediocremente s' impossessò negl' ultimi suoi anni di quella lingua, mercè la quale fu interpetre di alcuni luoghi difficili, tanto di *Tucidide* lo Storico, quanto di *Demostene* l'Oratore. *Patavinum Magistratum, quem tres, & quadraginta annos natus moriens obibat, cum Socrati laudi datum esset in senectute fidibus discere, & M. Cato, qui antiqui officii, & veteris sanctimoniae diligentissime vestigia retinuit, grandaevus admodum, hanc literaturam incredibili quadam aviditate perceperit, & ad suum scribendi ordinem multos grajos locos ex Thucydide, & Demosthene in origines suas transtulerit.*

L'anno della sua morte è più che certissimo, ma il mese, ed il giorno tuttavia sono occulti. Conghietturiamo cionnostante, essere accaduta verso la fine dell' anno; in pruova di che addurremo II. epistole, non per anche stampate, del poco fa menzionato *Barbaro*; l' una, e l' altra delle quali portano per argomento il dolore comune, nella perdita di un tanto uomo. La I. è indiritta al Cardinale *Viniziano*: *Cardinali Veneto*, che da noi sopra ogn' altro si crede, *Antonio Corraro*, nipote del Papa *Gregorio*, ed è segnata in *Venezia* nel MCCCC-XIII. senz' altra espressione di giorno; (*d*) e la II. a *Piero Donato*, Protonotario Apostolico, in data del mese di Gennajo

(a) *Histor. Coenob. S. Justinae de Padua Lib.* V. *pag.* 218. (b) *Cap.* IX. *pag.* 50. (c) *Pag.* 189. (d) *In Cod. Fuscarin. pag.* 7.

nell' anno stesso. (*a*) *Quamquam mibi acerbissimum sit*, (ecco l' epistola al Cardinale) *Pater Reverendissime, de morte Zachariae Trivisani nostri ad te scribere, tamen non potui hoc meum officium tibi, qui tantum illum amabas, negare: quod vero tarde de morte ejus ad te scribam, cum summo dolore hoc mibi acciderit. — Quanto autem in moerore nos omnes suos reliquerit, facile puto te, pro tua singulari sapientia, intelligere. — Amisimus quidem illud, & aetatis & patriae & familiae nostrae ornamentum; cui nescio an ipsa Respublica, an ulla posteritas simile unquam sit datura. Nunc intelligo, quantum morte sua amiserim, qui quamvis natura mibi patruus esset, tamen is mibi semper sapientia, gloria, consiliis pater, amore vero & pietate plusquam frater, & filius, summo denique animorum consensu amicus erat; ita ut omnium judicio, omni genere officiorum mecum, omnia sibi nomina merito, ac jure optimo vendicaverit &c.* Questa poi venne indirizzata al Protonotario *Donato*. *Si mibi per incredibilem dolorem meum licuisset, celerius de morte Zachariae Trivisani nostri ad te scripsissem, ut qui illum amabas amore illo tuo singulari, ante omnes de morte hominis tibi charissimi audires. Sed cum propemodum moerore confectus essem, non potui citius hunc acerbissimum casum significare. Nunc vero de morte amici ad te scribo, etsi plane teneam, te literis aliorum, fama denique jam certiorem factum &c. — Cogites oro, Pater humanissime, quo animo esse debuerim, qui cum nostram Rempublicam illustri Cive equissimo, ac fortissimo defensore, Senatore optimo, atque in omni genere laudis praestantissimo, orbatam videam, tum liberos ejus parenti amantissimo; Nos vero omnes Trivisanae, & Marcellae Familiae, & reliquos, maximo ornamento privatos intelligo. Ego praeterea eo spoliatus sum, quo nihil mibi carius fuit, atque jucundius — cui etsi necessitudine nepos essem, mibi semper prudentia, gloria, consiliis, dignitate pater, amore vero & pietate plusquam frater & filius &c.*

Nel medesimo Codice, ove s'incontrano le 11. epistole del *Barbaro*, altra si legge (*b*) su lo stesso proposito di un'Anonimo *Padovano*, che sarà forse per le circostanze introdottevi il Cardinal *Zabarella*. *Laudantur apud Historiarum scriptores ii, qui obitum charorum suorum, forti animo tulerunt. — itaque ob inopinatam, & heu nimium acceleratam mortem praeclarissimi Viri Zachariae Trivisani nostri dolui, flevi, gemui &c. — Occurrebat & mea Patavii patria, tristis nimium atq; moesta, tanquam viduata tanto defensore, quantum nec ullum habuit, nec se habiturum sperare potuit. — Tua*

(a) *Ibid. pag.* 7. *t.* (b) *Pag.* 8.

Tua vero Paternitas, & ceteri, qui Zachariae summo Viro officiis, aut necessitudine conjuncti fuistis, mecum in amicitiam perseveratis. — *Quod autem attinet ad id, quod scribis de Summo Pontifice; scias, antequam tuae mihi litterae redderentur, cum de ipsius obitu certior factus esset, longo spacio mecum de tanti amici perditione condoluit.* Non v' è a chi la lettera sia indirizzata; scritta è però nella Città di *Mantova* a' XXVI. di Gennajo del MCCCCXIII. secondo l' Era speziale, non già comune.

Il *Papadopoli*, nella sua Storia del *Ginnasio Padovano*, (a) tessendo un catalogo di alquanti Professori, che omessi furono nelle lor' Opere intorno a quello Studio, sì dal *Riccobuono*, come dal *Tomasini*; nella classe de' giureconsulti vi ripone *Zaccaria Trivisano*, all' anno appunto MCCCCXIII. che fu l'incontrastabile, come abbiamo veduto, del suo trapasso. Che *Zaccaria* fosse un dottissimo Cavaliere, e degno, senza eccezione, di qualsivoglia cattedra, non mancano testimonianze di Autori coetanei, cioè di *Guarino Veronese*, (b) e di *Flavio Biondo*, (c) ma sopra ognuno del sempre lodato *Francesco Barbaro*, il quale, oltre nelle sue lettere, (d) ne fa rimembranza assai celebre in diversi luoghi dell'aureo suo opuscolo, intitolato: *de Re Uxoria*. Nel proemio a *Lorenzo* de' *Medici*, cui addirizza la sua fatica in occasione di nozze, in tal guisa si legge del *Trivisano*, secondo la versione *Italiana* d' *Alberto Lollio*. (e) „ Ma io ho „ per la maggior parte seguitato quello che udii già raccontare da M. Zacharia Trivisano, illustre cittadino di questa patria, huomo all'età nostra, per prudenza, per ingegno, per „ giustitia, per lunga esperienza di cose grandi, e per opere „ memorabili singolare, & a me in amicitia strettamente congiunto: quando entrato in un proposito tale, ciò che si trova dagli antichi scritto circa il caso delle mogli, ornatamente raccolse;" — e poi più sotto (f) ragionando su la stessa materia: „ Le quai cose, come io dissi, dal mio eccellente M. Zacharia, e da molti altri huomini dignissimi sono „ state approvate. " E nel capitolo III. (g) nel quale, dopo di aver fatta parola de' costumi della moglie, entra a favellare circa la età. „ Dirò hora brevemente de la etade quello

X ij „ che

(a) *T.* I. *Lib.* II. *sect.* I. *Cap.* XVIII. *pag.* 150. (b) *Apud Card. Quirinum in Diatriba P.* II. *Cap.* I. §. II. *pag.* CCXIII. (c) *Ital. Illustr. Reg.* VIII. *pag.* 373. (d) *Epist.* XVIII. *pag.* 30. *Epist.* CXXVII. *pag.* 189. *Epist.* CLXVIII. *pag.* 243. (e) *A c.* 6. (f) *A c.* 7. (g) *A c.* 15.

„ che il mio M. Zacharia, e molti altri dotti huomini hanno
„ con l'ajuto della lunga esperienza giudicato ragionevole. "
E per fine, nella conchiusione del libro, rivolto verso il Magnifico, cioè il *Medici*, così discorre. (*a*) Se nel leggere trova„ rete cosa alcuna dotta & elegantemente scritta, al dignissi„ mo & eccellente M. Zacharia Trivisano, non mai a bastan„ za dalla mia lingua lodato, voglio si attribuisca."

Lodando con Orazione funebre lo stesso *Barbaro* in *Padova* nel MCCCCXVI. *Giovannino Corradini*, medico *Viniziano*, si serve in un luogo della testimonianza di *Zaccaria*, chiamandolo quivi pure: (*b*) *optimus, ac gravissimus homo*. In segno di onore, e di stima verso un cittadino sì benemerito, ordinò il governo, che fosse dipinto nella gran Sala del Maggiore Consiglio, a canto del quale vi apposero l'effigie eziandio di *Zaccaria* suo figliuolo. (*c*)

Di III. sole Orazioni, cadute dalla sua penna, abbiamo sino ad ora contezza, e queste si custodiscono in un Codice cartaceo del secolo XV. nella Libreria degli Agostiniani di *Padova*.

I. *Zachariae Tervisani de Venetiis, Oratoris Illustrissimi Ducalis Dominii Venetiarum, ad Gregorium XII. Pontificem pro unione Ecclesiae Dei conficienda, Oratio*. Principia. *Consuevere, Pater Sanctissime, qui apud Romanos Caesares, quive in frequentia celebri causas dixerunt, & ipsa sublimitate fastigii, & rei quam ordiebantur, pondere dicendi, initio commoveri. Terrebant namque cohortes satellitum, Magistratuum fasces, Purpuratorum consessus, reliquaque ambitionis insignia formidabant* &c. Finisce. *Sic enim in mandatis suscepimus, ut haec sancta sequatur integritas, quod Beatitudini Tuae, Sanctaeque Romanae Ecclesiae nostra devotissima Respublica, totis optat affectibus. Deo gratias, qui haec invenire, & disponere dignatus est.*

Questa non meno saggia, che elegante Orazione, fu recitata da lui in *Fojano*, Contea dello stato *Fiorentino*, (dove di passaggio per *Siena* ritrovavasi il Papa) a' XXX. di Dicembre dell'anno MCCCCVII. sul far del giorno; il che apparisce da una picciola nota in fondo dell'Orazione: *Foyani Florentini comitatus, albescente die, penultimo Decembris* 1407.

Un'altro esemplare della medesima sta nel Codice miscellaneo in 4. num. dcclv. appresso l'amplissimo Senatore *Jacopo Soranzo*.

Di essa fa menzione onorevole il *Biondo* nella sua *Italia Illustrata*, (*d*) con queste parole. *Zacharias Tarvisanus, vir doctrina*,

(a) *A c.* 62. (b) *Apud Card. Quirinum in Diatr. praelim. ad Epist. Franc. Barbari T.* I. *cap.* IV. *§.* III. *pag.* CLVIII. (c) *Sansovino nella Descriz. di Venezia Lib.* VIII. *a c.* 132. (d) *Loc. cit.*

na, consilioque celeberrimus, Oratio cujus extans coram Gregorio Pontifice Romano habita pro Ecclesiae unione suadenda, illum eloquentissimum fuisse ostendit, &c. e Fra *Leandro Alberti* dell' Ordine de' Predicatori, traducendo quasi le stesse parole del *Biondo*, nelle Isole appartenenti all'*Italia*, così ne ragiona: (*a*) ,, Zaccaria ,, Trivigiano fu un'uomo non meno di saggio e prudente con- ,, siglio ornato, che di eleganti lettere. E ciò dimostrano l'o- ,, rationi da lui fatte, e massimamente quella da lui pronon- ,, ciata davanti Gregorio Papa, ove narra il modo da unire ,, la Chiesa, ritrovandosi allora tre Pontefici. Certamente in ,, essa non solamente dimostra la sua eloquenza, ma etiandio ,, il grand' ingegno in ritrovar tal modo. " *Tommaso Porcacchi* da *Castiglione Fiorentino*, nel suo Libro delle *Isole* più famose del Mondo, (*b*) trascrisse dall'*Alberti* lo stesso elogio, che quì è soverchio di replicare.

II. *Zacbariae Tervisani Militis, & Oratoris, Oratio ad Dominum Ariminensem pro integratione Ecclesiae*. Comincia. *Omnes qui bactenus res permaximas, Pater metuendissime, orsi sunt; vel libidine dominandi, vel cupiditate gloriae, vel quod est bis longe sublimius, bonesti pulcbritudine, illustria opera moliti sunt &c.* e termina nella seguente maniera: *Vir itaque insignis Marinus Caravello mibi spectandus Pater, egoque pariter, quibus baec designata sunt, pro bis, nos utrinque paratos exbibemus. Deo laus. Petrae sanctae, postrema noctis vigilia. XXII. Junii.*

Questa Orazione fu recitata da *Zaccaria* dinanzi a *Carlo Malatesta*, Signore di *Rimini*; quegli, che nel Concilio di *Pisa* (MCCCCIX.) si maneggiò co' Cardinali là ragunati per dissipare lo scisma, il di cui trattato con i medesimi venne inserito dal *P. Martene* nel T VII. dell' Amplissima sua Raccolta, (*c*) e quegli altresì che nel Concilio di *Costanza* per nome di *Gregorio*, rinunziò solennemente il Pontificato.

III. *Zacbariae Trivisani J. V. D. In refutatione officii Capitaniae almae Civitatis Paduae, & in commendatione sui Sucessoris Domini Petri*. Comincia. *Quas attuleris laudes &c.*

Questa terza Orazione la recitò il *Trivisano* in *Padova* nel MCCCCVI. con l' incontro di cedere la reggenza di Capitano a *Piero Rimondo*, destinato in suo successore; (*d*) quel desso appunto, che nel MCCCCX. come abbiamo veduto, sortì in suo collega nel Reggimento di *Zara*.

 L O-

(a) *Ac.*465. (b) *Ac.*7. (c) *A col.*996. *ad* 1078. (d) *Orsato, Lib. cit. a c.*43.

LODOVICO

DONATO.

DA *Giovanni Donato*, che fu di *Natale* Senator *Viniziano*; e da *Maddalena* di *Jacopo* q. *Pier Loredano* Proccurator di *S. Marco*, nacque LODOVICO in *Venezia*, (*a*) antica patria de' suoi maggiori, alquanto dopo il cominciamento del secolo xv.

Nobilmente, e cristianamente educato, appena uscì fuor dalla infanzia, che le regole grammaticali con agevolezza ne apprese, indi sotto la disciplina di *Gianpiero* da *Lucca*, e di *Lorenzo Valla*, pubblici amendue professori di umane lettere, l' arte oratoria a perfezione apparò, dalla quale in seguito, passando allo studio della dialettica sotto la scorta di *Paolo* dalla *Pergola*, sì nella morale, come altresì nella naturale filosofia addottrinato ne venne; tutto ciò rilevandosi da una panegirica Orazione, che a lode di lui fu recitata in *Bergamo* da *Michele Alberto Carrara*.

A motivo di acquistare le scienze, abbandonata volontariamente la patria, si trasferì in *Padova*, nella cui Università, con assidua sollecita cura, ripigliò i filosofici studj, dopo de' quali s'immerse tutto nella cognizion delle Leggi, riportandone a tempo proprio, in guiderdone delle tante fatiche, la doppia laurea del Dottorato.

In una epistola, a noi del tutto ignota, e soltanto palese all' Abate *Papadopoli*, indirizzata dal medesimo *Lodovico* con II. Orazioni a *Giovanni Barocci*, Vescovo prima di *Bergamo*, indi Patriarca di *Venezia*, fa ricordanza, (come il *Papadopoli* riferisce) (*b*) di avere sortiti in *Padova* per suoi maestri; nella rettorica *Antonio Piceno* da *Bergamo*; nella filosofia *Gaetano Tiene*, e nelle leggi *Jacopo Alvaroto*, *Piero Moresini*, *e Mariano Socino*. Con buona pace di questo Storico, cui solo, a nostro credere, la sorte è addivenuta di leggere una tal lettera, ci sembra sommamente difficile, che il *Donato*, non avendo aperti per anche

(a) *Marco Barbaro*, *Alberi Genealog. delle famiglie nobili Viniziane*. *V. Donato*. (b) *Hist. Gymnas. Patav. T.* II. *Lib.* I. *Cap.* VI. *num.* XXXVIII.

che gli occhi alla luce, abbia potuto in quello pubblico Studio aſcoltar dalla cattedra nel Pontifizio diritto *Pier Moreſini*, (omettendo di favellare degl'altri per non allungare il diſcorſo) mentre egl'è certo, che da *Gregorio XII.* Sommo Pontefice ſino dall'anno MCCCCVIII. venne promoſſo all'onore Cardinalizio. (*a*) Comunque foſſe la coſa, avendo ſortito dalla natura, per eſſo lui benefica madre, un' animo molto mite, e piacevole, diviſò, per imitare eziandio *Pier Donato*, che morì Veſcovo di *Padova*, e che fu fratello di *Natale* ſuo avolo, di farſi uomo di Chieſa.

Se mai per l'addietro ſi fece conoſcere irreprenſibile ne' coſtumi, certamente ſu allora, quando già fatto eccleſiaſtico paſſò a ſoggiornare nella Corte *Romana*, fregiato del titolo di Protonotario Apoſtolico. Tanti, e tali furono i ſaggi, che diede pubblicamente delle ſue religioſe virtù, che ſtandoſi nel Senato a' XXVII. di Marzo dell' anno MCCCCLX. per iſcegliere il 1460
ſucceſſore a *Maffeo Contarini* Patriarca di *Venezia* a que' giorni defunto, fu tra molti propoſto ancor *Lodovico*, come degno di quella Sede, rimanendo in tale occaſione ſuperiore de' voti *Andrea Bondomiero*. (*b*) Dovendo però due anni appreſſo il Pontefice *Pio II.* ſcrutatore acutiſſimo degli altrui meriti, provvedere alla Chieſa di *Belluno*, per la morte accaduta di *Franceſco* dal *Legname*, un'ottimo novello paſtore, conferì a *Lodovico* la 1462
Veſcovil dignità, (*c*) in verun conto da lui richieduta, ma nè tampoco offerta, da lui ricuſata. Adorno eſſendo di queſto ſacro pregevole carattere, ſi reſtituì non molto dopo alla patria, donde ſcriſſe a *Giovanni* de *Fancino* Dottore, e ſuo Vicario, ragguagliandolo del fortunato ſuo arrivo in *Venezia*.

Inteſa per tanto dalla Città di *Belluno* la venuta in *Venezia* del novello ſuo Veſcovo, ſpedì ſubito a lui con carattere di Ambaſciadori II. cittadini, cioè, *Vittore Carpedone*, e *Criſtofano Lovato*, acciò dimoſtraſſero, quant'era particolare e ſomma l'allegrezza de' *Belluneſi* per una sì nobile, e cotanto degna elezione. (*d*)

Avvegnachè *Lodovico* lungi ſi ritrovaſſe da *Roma*, nientedimeno il Pontefice *Pio* ſe lo teneva al cuore vicino; quindi è, che volendo ſpiegare alcuni interni ſuoi ſentimenti a *Criſtofano*

X iiij *Moro*

(a) *Ciacconius Vitae Pontif. & Card. T.* II. *col.* 771. (b) *Notat.* XVII. *Publicae Cancellariae*. (c) *Ughell. T.* V. *col.* 686. (d) *Piloni Iſtor. di Belluno Lib.* VI. *a c.* 238. *t.*

Moro Doge della Repubblica *Viniziana*, per le ordinazioni di guerra allora da ſtabilirſi contra degli *Ottomani*, fiſsò l' occhio ſopra di lui, dichiarandolo, unitamente con *Teodoro Lelio* Veſ-
1463 covo di *Feltre*, Legato della Sede Apoſtolica ad un cotanto benemerito Principe. *Nam & ille*, (cioè *Pio II.* allo ſcrivere di *Pier Barocci* nella Orazione, che fece al Principe *Moro*, la quale impreſſa ſi legge dopo il libro di *Agoſtino Valiero*: *de cautione adhibenda &c.*) (*a*) *quae ad defenſionem neceſſaria forent ingenti ſtudio comparabat, & hic per ternas literas prius, deinde (quae res in eum uſque diem audita non fuerat) per Theodorum Feltrenſem, &* LUDOVICUM DONATUM *Bellunenſem Pontifices Apoſtolicae Sedis Legatos conteſtatus eſt, cum alias Turcorum delendorum ſpem in Venetorum claſse collocatam fuiſſe, tum in primis Chriſtophoro Mauro Duce &c.*

1465 Vacata fra tanto la Chieſa di *Bergamo* per la traslazione di *Giovanni Barocci* ſuo Veſcovo alla Sede Patriarcal di *Venezia*, fu da *Paolo II.* conceduta al *Donato*, il quale ne fece prendere lo ſpirituale poſſeſſo in ſuo nome, nell' ultimo di Febbrajo dell' anno ſteſſo. (*b*)

Nell' anno ſeguente portatoſi in *Bergamo*, ne fece egli il ſolennne ſuo ingreſſo, nel di cui incontro *Michele Alberto Carrara* nobile *Bergamaſco*, per nome della Città e de' Canonici inſieme, ch' erano allora diviſi in II. Concattedrali, e ſimilmente in II. Capitoli, dove oggi ſono in un ſol corpo adunati, recitò una latina elegante Orazione, come ſi è detto, che in un Codice a penna ſi cuſtodiſce appreſſo i Signori Conti della famiglia *Calepia*, e della quale alcuni paragrafi ſignificanti ci è caduto in penſiere quì di traſcrivere, in riconferma non ſolamente di parecchie coſe da noi più ſopra accennate, ma eziandio per eſprimere originalmente i ſentimenti ſinceri dell' Oratore. *Renuntiatum cum eſſet Antiſtes inclyte, Joannem Barotium Praeſulem obſervandiſſimum ex hoc Pontificatu in Venetorum Patriarchalem Sedem tranſiviſſe, atque Belunenſi ex Epiſcopatu ad hujus vetuſtiſſimae ac magnificae Civitatis Paſtoratum venire, tanta confeſtim alacritas non ſolum illuſtres Canonicos tuos, ſed etiam omnium Civium mentes invaſit, ut dum tui feliciſſimi adventus diem praeſtolantur, nullum unquam tempus labi tardius quam ipſum putaverint. — Protraxiſti tu diem ex die melioribus ſane negotiis implicatus, & ardentiſſimos omnium animos in hanc uſque lucem glorioſo aſpectu prohibuiſti. — Ille enim tan-*

(a) *Pag.* 154. (b) *Guerrinus Synopſis Eccl. Berg. pag.* 81.

tanta omnium virtutum majestate praefulget, ut mihi apud te de fausto hoc adventu verba facturo pro Collegio Canonicorum & Republica nostra ingenium erigere, verba subministrare, mentem suggerere videatur. — Ut Avum tuum, cujus tibi nomen inditum est reticeamus, ut Hermolaum, ut clarissimum genitorem tuum Joannem, & Natalem integerrimum patruum, ut Petrum Patavinae Urbis gloriosissimum Pontificem; ut res gestas eorum silentio, bona venia, praetereamus &c. — Conspexerat nostra Civitas Marcum Donatum praesidii olim nostri Praefectum, vitae integritate praestantem, ingenio clarissimum, eloquentia singularem, clementia praecipuum, justitia celebratissimum, ad summum ea cujuslibet virtutis majestate praefulgentem, ut aetatem hanc nostram vel solus felicem gloriosamque reddiderit. — Vix formare teneris labellis literas potuisti, cum grammaticae ludo mancipatus es, in quo praecurrente annos ingenio mirum in modum brevi tempore profecisti, ita ut impubes ad oratorias musas transvolares, quas non a mediocribus, quorum ingentem copiam habet Italia, sed a clarissimis Rethoribus, Laurentio Vallensi (è cosa affatto nuova, che *Lorenzo Valla Romano* insegnasse in *Venezia* le umane lettere, quando non fosse errore nel Codice, e dir piuttosto dovesse, *Giorgio Valla Piacentino*,) *& Joanne Petro Lucensi ebibere curasti : quorum ingeniis omnes nostrae aetatis viri aut verecunde cesserunt, aut se non absque crimine arrogantiae comparaverunt. Horum opera & diligentia tua ita brevi temporis cursu emersisti, ut exemplo eorum formatus omnino dicereris. Succedit illud Joannis Petri verbum, cum tu ad legycae disciplinas ab ejus auditorio maturares; novum Ciceronem Donatis donatum esse. O quam facile puerorum ingenia dijudicantur. Id pulchre praecalluit praeceptor tuus Paulus Pergulensis, vir de quo potest nostra aetas cum omni antiquitate contendere, qui cum ab eo dialectica certamina & morum naturalemque philosophiam brevissimo tempore didicisses, qualis vir esses futurus publice praedicabat. — Veniamus ad veram illam & firmam laudem immortalitateque dignissimam, Pontificii ac Imperatorii juris apices quantum attulerint tibi gloriae animadvertamus. — Minervae hic pugil, nunc Pontifex noster brevi tempore tantum vigilantia, tantum ingenio solertia studioque pugnavit, ut sive Pontificales Canones, sive Justinianas sanctiones requiras, nihil non auditum, nihil novum afferri posset : afferebat omnia memoriter. ipsi praeceptores cani conscriptique, copiam, acumen, elegantiam mirabantur. Interrogasset quispiam quis praestaret ceteris, sine controversia Ludovicus Donatus prodibat. Quis in dandis ex tempore Pontificalium civiliumque litium irreprehensibilibus responsis antecelleret : Ludovicus. Quis vitae integritate, sanctimonia, continentia praestans : Ludovicus. Omnia erat Ludovicus, nihil ab eo alienum,*

num, nisi quod aut probro dignum, aut certe indignum imitatione fuisset &c.

Essendo addivenuta la morte del Patriarca *Barocci* dopo alcu-
1466 ni mesi del suo possesso, fu quasi cagione che *Bergamo* restasse privo di *Lodovico;* poichè nella elezione da farsi in suo luogo, a' VIII. di Aprile del MCCCCLXVI. fu egli pure tra parecchi nel Senato proposto a cotesta ragguardevole Sede, (*a*) rimanendovi però eletto *Maffeo Gherardo* Monaco Camaldolese, che venne indi appresso alla dignità Cardinalizia innalzato. (*b*)

Impiegava sovente il sublime suo spirito ne' pastorali esercizj, e quell'avanzo di tempo, che dalle necessarie sue cure sottrar potea, lo spendeva di buona voglia ne' sacri studj; spezialmente versando sopra il Maestro delle Sentenze, a imitazione del quale, per attestato del *P. Foresti* nel suo *Supplemento* delle *Cronache*, (*c*) e del *Sanuto* nelle *Vite* de' *Dogi*, (*d*) distinse in classi la Teologia, dedicando questo utilissimo suo lavoro al Sommo Pontefice *Paolo II.* L'*Ughelli* (*e*) a rovescio con altri molti asserisce, che la fatica di *Lodovico* non fosse già di ripartire novellamente la Teologia, ma bensì di commentarne soltanto que' IV. libri, disposti in ordine da *Pier Lombardo*.

Mercè di una epistola del *Filelfo*, (*f*) indiritta a *Francesco Aretino* giureconsulto ci si fa manifesto, come per grazia ottenuta si trasferì il nostro Vescovo *Lodovico* a *Milano* nel MC-
1470 CCCLXX. affine di sciorre il voto davanti al sacro corpo di *S. Piero Martire* dell'Ordine de' Predicatori, leggendosi in essa le seguenti parole: *Ludovicus Donatus, Bergomensis Episcopus, vir sane praestanti virtute praeditus, idemque perhumanus, venit Mediolanum nudiustertius voti solvendi gratia, quo se se divo Petro Martyri, ob exoratam ejus internuncio, ab immortali deo gratiam, obstrinxerat.*

Correa dovunque la fama, sì del religioso accostumato suo vivere, come della eccellente dottrina, di cui ne andava oltremodo fornito; talmentechè i Letterati d'*Italia*, e delle nazioni ancor forestiere in somma riputazione lo aveano, stimando loro ventura, che sotto i gloriosi suoi auspizj uscissero in luce le produzioni lor letterarie. *Angelo Sabino* poeta laureato, nel pubblicare che fece in *Roma* la prima volta *Ammiano Marcellino*, con i caratteri di *Giorgio Sachsel*, e *Bartolommeo Golsch* nel MC-
CCC-

(a) *Notat.* XVIII. *Publ. Cancell.* (b) *Ciaccon. Vitae Pontif. & Cardinal. T.* III. *col.* 132. (c) *Lib.* XV. *pag.* 284. *t.* (d) *Inter Rerum Italic. Script. T.* XXII. *col.* 1232. (e) *Loc. cit.* (f) *Epistolar. Lib.* XXXI. *pag.* 220. *t.*

CCCLXXIV. in foglio, (*a*) lo indirizzò con dottissima prefazione al nostro Vescovo *Donato*, e *Giovanni Crastone Piacentino* Carmelitano, dedicò a lui parimente la versione greco-latina de' i Salmi di *Davide* per esso lui travagliata, e quindi impressa in *Milano*, senza nome dello Stampatore a' xx. di Settembre del MCCCCLXXXI. in foglio; (*b*) il qual libro, a nostro intendere, egli è uno de' primi, che fossero posti a stampa nella lingua greca con la latina accanto. 1474 1481

Favellando di lui il più volte citato *Ugbelli*, nel T. IV. della sua *Italia Sacra*, (*c*) dove reca notizie de' Vescovi di *Bergamo*, così ebbe a dire: *Ludovicus Donatus nobilis Venetus virtute suppar, nobilium litterarum cultura etiam major, Joanni*, (cioè al *Barocci*) *successit* 1465. *siquidem pietate, religione, clementia, doctrina, lenium litterarum eruditione nulli sui seculi secundus fuit; Vir Catholicae veritatis defensor acerrimus, ut monimenta ingenii, quae luculenter scripsit plane ostendunt*. — *Virum utique*, lo appella anche il *Foresti* (*d*) autore contemporaneo, *genere, pietate, religione, clementia, mansuetudine, & doctrina insignem*.

Dopo di aver governata la Chiesa sua per lo spazio d' intorno a xx. anni, e molte beneficenze di tratto in tratto a lei conferite, giusta il ragguaglio, che ce ne presta *Martino-antonio Guerrini*, (*e*) cessò gloriosamente di vivere nel dì xx. Luglio, correndo l'anno MCCCCLXXXIV. della sua età LIV. 1484
in circa. Ebbe la sepoltura nella Cattedrale di *S. Vincenzio* in mezzo appunto della Basilica, ora intitolata a *S. Alessandro*.

Scrisse più cose in diverse occasioni, ma poche a' nostri giorni sono rimaste.

I. *Oratio pro gloriosissimi defensoris ecclesie Augustini solemnitate in ejusdem ede a Reverendissimo patre D. Ludovico Donato Episcopo Bergomensi babita assistentibus Reverendissimis dominis Cardinalibus*. Senza luogo, Stampatore, ed anno, in 4. Fu violentato il nostro *Lodovico* alla recita di cotesta Orazione dal Cardinal di *Roano*, come nel proemio e' medesimo lo confessa, *cui non obsequi, nec parere, nefas & quidem horrendum ducerem*. Il *Draudio* (*f*) la dice stampata in *Roma*, ed una copia a mano si conserva nell' *Ambrogiana*. Di altre molte Orazioni, o del tutto perite, o sino ad ora nascoste, fanno testimonianza il *Foresti*, (*g*) e l' *Ugbel-*

(a) *Maittaire Annal. Typograph. T.* I. *pag.* 335. (b) *Saxius, in Catal. Libr. Mediol. edit. pag.* dlxxv. (c) *Loc. cit.* (d) *Loc. cit.* (e) *Pag.* 82. (f) *Bibliot. Classica pag.* 929.. (g) *Loc. cit.*

Ughelli, (*a*) dicendo il primo, che *feruntur & ejus sparsim orationes elegantissimae temporibus accomodatae, quas in Cardinalium coetu saepissime portavit*; e soggiugnendo l'altro, che *plures ejusdem cultissimae orationes in nobilissimis habitae congressibus, praecipue vero in Sacro Cardinalium Senatu, indefessam legentium rapiunt aviditatem*. Riferisce il *Papadopoli*, (*b*) di avere vedute co' proprj occhi due Orazioni del nostro Vescovo *Lodovico*, stampate in *Roma* da *Zaccaria Callergi*, senza segnarvi l' anno. Vengono indirizzate, per ciò ch' egli dice, a *Giovanni Barocci* Patriarca di *Venezia* con una preliminare epistola, nella quale, non senza fasto, rende conto di sè medesimo delle cose da esso operate, e spezialmente degli suoi studj. Noi pensiamo esser questa la lettera, in cui rammemora i suoi maestri ottenuti nello Studio di *Padova*, tra' quali *Pier Moresini*, che come abbiamo dimostrato più sopra, promosso venne alla porpora, non poco innanzi, che il nostro *Donato* nascesse. L' argomento poi delle Orazioni è il seguente.

II. I. *Adversus ignaviam Christianorum, sacrum in Turcas Bellum detrectantium*.

III. II. *Ejusdem argumenti*; *sed latius ignaviae hujusmodi mala prosequitur, ac docte & eleganter probat, summi criminis id instar esse, cum in causa sit, tum tot caedium in Illyride per ea tempora patratarum, tum religionis Christianae pessundatae in tot provinciis Turcarum imperio subjectis, tum etiam impendentium malorum, quae certo certius Italiae eventura praedicit, ni remedium deproperetur*.

IV. *De Processione Spiritus Sancti. De Purgatorio. De Azymo & fermentato. De potestate Romani Pontificis adversus Orientales. Disputatio contra Bohemos de Eucharistia sub una specie a Laicis, & Sacerdotibus cum non sacrificant*. Tutti cotesti opuscoli, al riferire dell' accennato *Papadopoli*, (*c*) escirono unitamente in luce da i torchj dello Greco Stampatore *Callergi*, e furono dal loro Autore indiritti al Sommo Pontefice *Pio II*.

V. *Commentarii super Magistrum Sententiarum*. Oltre a'citati Autori su questo proposito, fanno menzione della stessa Opera il *Tritemio*, (*d*) il *Guazzo*, (*e*) il *Sansovino*, (*f*) il *Gesnero* (*g*) co' suoi epitomatori, e finalmente il *Dupino* (*h*) con dire, che fu consecrata a *Paolo II*.

VI. *Variarum Lectionum Lib*. I. Così il *Sansovino*. (*i*)

PAO-

(a) *Loc. cit.* (b) *Loc. cit.* (c) *Loc. cit.* (d) *De Scriptor. Eccles. fol.* clxxxvi. t. (e) *Cronica a c.* 317. (f) *Venezia descritta Lib.* XIII. *a c.* 251. (g) *Bibl. Univ. pag.* 487. (h) *Bibl. Eccles. T.* XII. *pag.* 119. *col.* 1. (i) *Loc. cit.*

PAOLO
BARBO.

GLI uffizj civili, ed i carichi militari, unitamente agli onori ecclesiastici, fecero oltremisura risplendere nella Città di *Venezia* la nobile famiglia *Barbo*, da qualche tempo estinta. Nè fu già degl'ultimi in questo numero il nostro PAOLO ad accrescere gloria al gentilissimo suo legnaggio; imperciocchè a' suoi giorni ragguardevole si rendette, così al di dentro, come al di fuori della sua patria, e co' i consigli, che prudentemente somministrò, e con le splendide ambascerie, che sostenne.

Nacque da *Niccolò Barbo* Senatore illustre della Repubblica, e fu sua madre *Polissena* di *Angiolo Condolmaro*, sorella di *Eugenio IV.* Sommo Pontefice. (*a*) Escì primogenito alla luce del mondo circa l'anno MCCCCXV. e in poco tratto di tempo 1415
diede facilmente a conoscere, che la natura verso di lui si era dimostrata liberalissima, avendolo fornito di perspicace talento, e di spirito altresì generoso. Trascorse per tanto l'adolescenza negli studj delle umane lettere, ne' quali si approfittò senza indugio in tal guisa, che imitando con sollecita cura *Marco Tullio Cicerone*, gli riuscì di scrivere elegantemente, e con forza nella lingua latina, quanto alcun' altro de' suoi più dotti condiscepoli.

Tenea sotto a sè un fratello di età minore, per nome *Piero*, il quale, secondo il vecchio costume de' nobili *Viniziani*, era destinato alla mercatanzia, (esercizio non riprovato anche nelle civili famiglie dal legislatore *Solone*) e dovendo, appena tocco l'anno XIV. della sua età, intraprendere fra pochi giorni un lungo viaggio marittimo a motivo di traffico, frastornato ne venne dalla fausta novella dello innalzamento alla Sede Apostolica del Cardinal *Condolmaro* suo zio materno. (*b*) A persuasione degli amici, e spezialmente di *Paolo*, che ben conoscea nel fratello inclinata la natura piuttosto alla quiete, che

(a) *Marco Barbaro, Alberi Genealogici delle famiglie nobili Viniziane. V. Barbo.* (b) *Platina in Vita Pauli II. pag.* 296.

che al mercantile negozio, tralasciò in avvenire di più imprendere navigazioni, anzi diede cominciamento, sotto la disciplina di *Jacopo Rizzone* precettor *Veronese*, (*a*) ad applicarsi alle lettere.

Affinchè però succedesse quanto *Paolo* avea tra sè meditato, col solo riflesso di decorare vieppiù la famiglia, dopo a III. anni dell'assunzione di *Eugenio*, si trasferì a *Firenze*, dove soggiornava il Pontefice, e fatta quivi la dovuta congratulazione col zio, raccomandò con efficacia il fratello, perchè fosse alla Corte inviato, e di alcun grado ecclesiastico provveduto. *Paulus autem Barbo* (così il *Platina* nella Vita di *Paolo II.*) (*b*) *magni animi, ac prudentiae vir, cognita fratris natura, quae potius pietatem, quam negocia appetebat, Eugenium rogat (nam Florentiam videndi hominis causa venerat) ut Petrum ad se vocet, initiatumque sacris in aliquo dignitatis gradu collocet*. Riuscì appunto la cosa secondo la idea conceputa, imperciocchè chiamato *Piero* non indi a molto a soggiornar nella Curia *Romana*, fu provveduto immantinente de' benefizj, e di ecclesiastiche dignità, persino della porpora Cardinalizia, mercè di cui, dopo il trapasso di *Pio II.* ebbe il favorevole incontro di occupare la Sede Apostolica col nome di *Paolo*.

Perchè in tanto non si estinguesse la linea, si accoppiò il
1434 nostro *Barbo*, col mezzo del matrimonio, a *Ventimiglia* dalla *Vedova*, donna, se non di casa patrizia, di condizione per altro civile, dalla quale gli nacquero due, fra gl'altri, distinti Suggetti; *Marco*, che fu Cardinale di S. Chiesa, di cui a suo luogo onorevolmente favelleremo, ed *Agostino*, che fu Canonico di *Padova*, rammemorato con lode da *Pier* de' *Tommasi* da *Ravenna* nella sua *Fenice*, o sia nel suo picciol trattato della memoria artifiziale. Ebbe in oltre una sorella per nome *Lisabet-*
1438 *ta*, che fu da lui conceduta in isposa a *Niccolò Zeno*, dalla quale sortì *Gian-batista* il Cardinale, le di cui ossa riposano in patria nell' angiporto della Ducale Basilica del Vangelista *S. Marco*.

Nel mentre che *Paolo* si applicava ne' maestrati, conferiti sovente a lui dal Maggiore Consiglio, gli pervenne la fortuna-
1440 ta novella della promozione alla dignità Cardinalizia nella persona di *Pier* suo fratello, che lo rendette oltremisura giocondo, veggendo condotte a fine le meditate sue brame, cioè di

(a) *Maffei Verona Illustr. P.* II. *Lib.* III. *col.* 131. (b) *Loc. cit.*

di accrescere nuovi fregi alla sua, per altro nobilissima, nientemeno che antica famiglia. Di là però a qualche anno, si convertì l' estrema gioja in affannoso dolore, restando privo della consorte teneramente da esso amata, che in sua vece dipoi accettò col medesimo titolo, e con eguale affezione, *Orsola* di *Maffeo Soranzo*, gentildonna di senno, e virtù, quanto ciascun' altra de' giorni suoi. 1448

Sollevato al grado di Capo di X. fu eletto nel dì xxx. Agosto a trasportarsi in *Ravenna* per assicurar la persona di *Cristofano Cocco*, Protonotario Apostolico, da *Venezia* sua patria, come ribelle, III. anni prima bandito, essendo stato rattenuto nel distretto di *Cesena* da *Vito Torello*, Capitano di gente d'armi. (*a*) 1449

Trovandosi quindi a poco nell'attuale esercizio di Savio della Terra ferma, fu destinato a reggere la Città di *Trivigi*, 1451
(*b*) col carattere di Podestà, e insieme ancora di Capitano, (ommesso però nella serie dal *Burchelati*) (*c*) succeduto ad *Orio Pasqualigo*, e nell' anno appresso diede a lui cambio nel medesimo posto *Niccolò Marcello*. Quindi a poco, occorrendo alla patria di far solenne incontro all' Imperadore *Federigo III.* che passava in *Italia*, deputarono i Padri XII. Ambasciadori, affine di accoglierlo e di onorarlo, tra' quali fu scelto ancor *Paolo*, che come peravventura il più giovane d' anni, ovvero il più adattato all' uffizio, toccò a lui di recitar la Orazione di lode in *Padova* alla presenza di quel Monarca, nel giorno XI. di Gennajo del MCCCCLI. Giusta l' Era comune, correa
per altro l' anno MCCCCLII. mentre *Lione* da *Lazara* nobile 1452
Padovano, in un suo Memoriale, riportato da *Giovanni Raffino*, (*d*) scrive in tal maniera di *Federigo* nel suo soggiorno di *Padova*. 1452. *die Veneris* 14. *Januar. Seren. Princeps Federicus III. Imper. electus, constitutus Paduae in Ecclesia Catedrali in Coro in solio Regali post decantatam Missam creavit plures Milites &c.*

Da una epistola del celebre Senatore *Francesco Barbaro*, indiritta a *Barbone Moresini* Capitano in *Verona*, e segnata a' II.
di Dicembre MCCCCLIII. (*e*) rileviamo che il nostro *Paolo* 1453
in quel tempo esercitava l'impiego di Provveditore nel Campo, essendo armata la Repubblica pe' gli affari di *Lombardia*: Cl.

(a) *Cronaca Veniera MS.* (b) *Libro de' Reggimenti della Repubblica MS.* (c) *Commentar. Tarvisin. Lib.* III. *pag.* 550. *col.* I. (d) *Albero, o sia Genealogia de' Signori Lazara Nobili Padovani a c.* 74. (e) *Epist.* CCXLVIII. *pag.* 338.

Cl. Viro Praetori Collegae tuo , & ornatissimo Equiti Paulo Barbo Legato salutem dic.

Tale plauso ne riportò in qualsivoglia sua azione per la patria intrapresa, che fu caricato di onori , e di titoli ; ora sedendo presso al Principe in qualità di Consegliere, ora amministrando giustizia come Capo di X. talvolta Avocator del Comune, e spesse fiate Savio del Consiglio . Rendutosi dunque illustre, e palese per le onorifiche dignità con sommo decoro da esso lui sostenute, accadde, che la Repubblica, stanca per avventura di seguir oltre la guerra col Duca di *Milano*, tentò vie segrete, onde ridonare a sè stessa la pace, i di cui preliminari altresì segretissimi , essendo di buona voglia accordati dal Duca, spedì perciò occultamente il nostro *Paolo* a *Lodi*, affinchè con lo *Sforza* medesimo, i capitoli della pace, sospirata da molti, ma da pochi sperata, a dire del *Corio*, (*a*) fossero una volta conchiusi. A' XXVIII. dunque di Marzo del MCC-
1454 CCLIV. fu conceduta dal Senato a *Paolo* una intera , ed inviolabile podestà per conchiudere il grande affare; quindi vestito l'abito di Frate Minore, (*b*) per non essere conosciuto , tra mezzo alle Armate passando, giunse alla Città di *Lodi* , ove con esimia prudenza, e con accorta desterità pose a fine del tutto le differenze , e stipulò in pochi giorni un trattato onorifico, segnato a' IX. e pubblicato a' XIV. di Aprile; i di cui capitoli vennero non ha guari inseriti da *Lodovico antonio Muratori* nel Tomo XVI. degli Scrittori delle cose d'*Italia*. (*c*) *Poggio Fiorentino* , narrando nel Libro VIII. della sua Storia (*d*) questo accomodamento, appella il nostro *Paolo*: *vir doctrina & probitate clarus*. La segretezza però del trattato niuno meglio la espresse, quanto *Giovanni Simonetta* nella Vita che stese del Duca *Sforza*. (*e*) *Paulum Barbum patricium*, dic' egli , *jureconsultum , & magnae auctoritatis virum de pace Legatum, Cremam primum , deinde ad Franciscum , ubi ipse voluisset , occulte accessurum mittunt. Franciscus interim Laudem profectus, Paulum ad se noctu advocat, & in remotissima aedium parte cunctis amotis arbitris, scribis publicis tantummodo accersitis, quos sibi fidos elegerat, post multas , variasque rerum controversias, die octavo posteaquam eo ventum, ac de re agi coeptum est (qui fuit ad quintum Idus Apriles)*

Tax

(a) *Histor. Mediolan. P.* VI. *ad ann. MCCCCLIV.* (b) *Vianoli Histor. Venet. Lib.* XVIII. *a c.* 639. (c) *A col.* 1009. *usq. ad* 1020. (d) Inter *Rer. Italic. Script. T.* XX. *col.* 433. (e) *Ibid. T.* XXI. *col.* 669.

Pax bis confecta legibus, ac jurejurando sancita, in vulgus praeter militum expectationem, quam semper odere, promulgatur. Ma di grazia ascoltiamo anche *Piero Barocci*, ciò ch' egli di questo fatto ne dica nella Orazione (*a*) da lui composta in morte di *Giovanni Barocci*, suo zio paterno, Patriarca di *Venezia*, indirizzandola al Sommo Pontefice *Paolo II. Quo ego in loco, Beatissime, Pater, non possum, quin Pauli fratris tui fidem atque animi magnitudinem praedicem. Sub idem quippe tempus, mutato habitu, in mediam hostium urbem; ante civium, quorum saepe agros depopulatus fuerat*; (come Provveditore in Campo) *ante militum, quos totiens collatis signis fugaverat; ante Ducis, quem sibi infensissimum noverat, oculos ingredi ausus: quae e re nostra forent, tanta dignitate tractavit, ut non majore in urbe Veneta tractaturus fuisset, omnibus, viri simul constantiam admirantibus, simul quod eo loco nihil timeret, ferocitatem metuentibus. Neque enim minori vel admirationi, vel metui Mediolanensibus fuit, quam Clusinorum Regi Porsennae C. Mutius Scaevola, qui occiso Scriba, quem Regem esse putabat, comprehensus, impositam altaribus manum, in quibus sacrificatum erat, exuri, quasi non suam, passus, tercentos tales in mortem Regis conjurasse denunciavit. Neque vero alium res ista exitum habuit, quam illa Mutii Scaevolae; nisi quod ille ambusta manu, hic integra; ille Scriba occiso, hic nemine laeso, paci causam dedit: tanto ea, quam cum Porsenna Romani fecere, digniorem; quanto praestabilius est liberos esse, quam (quod illi facere compulsi sunt) obsides dare.*

Quanto più segreto, e sollecito riuscì l'accordato, altrettanto incontrò l' aggradimento comune, e spezialmente de' *Viniziani*, li quali sciolti si videro all' improviso da una guerra sì formidabile, mercè la diligenza di un loro cittadino, che già lo credeano trattenersi occupato al governo della sua patria. *Concesserat enim eo* (cioè a *Lodi*, come scrisse nel I. suo libro de' *Commentarj* (*b*) *Francesco Contarini*) *Senatus nomine, Paulus Barbus, acris ingenii vir & praestantis virtutis, cum publicis mandatis, atque ita concesserat, ut a nemine antea cognitus fuerit, priusque eo sit profectus quam discessisse ab urbe existimaretur.*

Non è da passare sotto silenzio lo sbaglio majuscolo di *Lodovico Moscardo* senza correggerlo: dicendo questi nella sua *Storia* di *Verona*, (*c*) che l'accomodamento fra' *Viniziani* e lo *Sforza* seguì nel MCCCCLIII. in luogo del MCCCCLIV. e che l'Ambasciadore per tale effetto spedito in *Lodi*, fu *Piero Barbo*,

(a) *MS. nelle nostre Raccolte.* (b) *Pag.* 17. (c) *Lib.* X. *a c.* 308.

divenuto poi Papa, in vece di ſegnar *Paolo*, che n' era il fratello.

Eſſendo di ritorno alla patria, feſtoſo tutto per l'adempiuta incombenza con tanta gloria, venne accolto da' Padri con ſegni di giubilo, e con eſpreſſioni magnanime di gratitudine, acclamato innoltre dal popolo per le vantaggioſe ſue operazioni, talmentechè il *Canenſio*, ſcrivendo la vita di *Paolo II.* (*a*) non potè contenerſi di non regiſtrare a ſommo decoro del fratello di lui le ſeguenti parole: *Demum vero deſtinatus a Senatu, ſumma cum omnium ſpe, ad componendum bellum, quod tunc etiam gerebatur adverſus Franciſcum Sfortiam Ducem Mediolanenſium, maximeque attriverat Venetorum opes, difficultatibus ac moleſtiis omnibus exſuperatis, tantum facundiae ac ſapientiae oſtendit apud Principem illum, Venetorum aemulum, atque inimicum, ut ipſum in ejus ſententiam attraxerit, bellum amoverit, ac diuturnam pacem inter Senatum Venetum, Ducemque Mediolanenſem compoſuerit. Ex qua quidem re tantum ſplendoris & gloriae ſibi apud Venetorum populum acceſſit, ut omnibus quam gratiſſimus ſemper extiterit, & apud ipſos Senatus Principes magnus & praeclarus habitus ſit.* Così di grado in grado ſalendo, e nuovi onori alla famiglia recando, era *Paolo*, come ſi è detto, appreſſo ognuno in iſtima, non meno in patria, che fuori, quando per ſomma fatalità gli accadde un ſiniſtro, che lo rendette compaſſionevole e degno della univerſale triſtezza.

Vacata la Sede Veſcovile di *Padova* per la occorſa morte di
1459 *Fantino Dandolo*, eleſſe il Senato *Jacopo Zeno*, onde riempierla; ma nel tempo medeſimo *Pio II.* il Pontefice promoſſe alla ſteſſa il Cardinal *Piero Barbo*, fratello del noſtro *Paolo*. Fecero intendere ſenza indugio i *Viniziani* al predetto Cardinale ſuo cittadino, che rinunziaſſe di buona voglia il poſto impetrato, non volendo eſſi che una tal Chieſa di pingui rendite molto fornita, ſe ne rimaneſſe in commenda; ma a verun patto condiſcendendo di cedere, determinarono, che *Paolo* il fratello doveſſe vincere la oſtinazione del Cardinale, altrimenti non ſeguendo l'effetto, foſs'egli in primo luogo dalla patria sbandito in perpetuo, e confiſcati foſſero al Cardinale tutti que' benefizj eccleſiaſtici, che poſſedea nel Dominio.

Superando in *Paolo*, a paragone de' vantaggi fraterni, l'amor della patria, ſi adoperò co' gli uffizj i più premuroſi, acciò finalmente cedeſſe *Piero* a qualſivoglia preteſa, e ceſſaſſe una vol-

(a) *Pag.* VIII.

volta di più cozzare con quel Senato, da cui dipendeva ogni onore della propria famiglia . . A nulla cionnostante valsero le preghiere, vani riuscirono gli attentati, quindi fe' d' uopo a *Paolo* per legge, come riferiscono il *Sanuto* nelle *Vite de' Dogi*, (*a*) ed il *Vianoli* nella sua *Storia*, (*b*) sofferire l' esiglio dalla diletta sua patria, sinoatantochè il Cardinale fratello rinunziò il Vescovado; lo che fu dopo un' anno di proterva contesa.

Si ritrovò a un tal tempo in *Venezia* con carattere di Legato straordinario del Papa, *Gregorio Lollio*, suo fratel consobrino, e dovendo spesse fiate ragionar nel Senato per sollecitare le armi contro la potenza *Ottomana*, gli avvenne fortunatamente di accomodar la faccenda de' *Barbi*, come ne' suoi *Commentarj*, (*c*) sotto nome di *Giovanni Gobellino*, registrò *Pio II*. *Prosequebantur Veneti accerrimo odio Petrum Barbum Cardinalem Sancti Marci propter Ecclesiam Patavinam, de qua supra diximus; ejusque beneficiorum bona ad publicam manum receperant, fratrem e Senatu amoverant, ne quis possessionem ecclesiasticorum beneficiorum injussu Rogatorum consequi posset, lege sancierant. Quae omnia in Pii Pontificis gratiam Gregorius abrogari facile obtinuit, apud eam Rempublicam eloquentia, gravitate & animi fortitudine, magni habitus.* 1460

Rinunziata dunque dal Cardinale la Chiesa di *Padova*, venne *Paolo* tantosto e alla patria ed agli onori restituito, anzi non passò guari, che con *Bernardo Giustiniano*, nipote di *Lorenzo* il *Santo*, fu eletto a pieni voti Ambasciadore in *Franza*, affinchè unitamente si congratulassero con *Lodovico XI*. a pubblico nome del di lui innalzamento al Trono, e nel tempo stesso si condolessero della perdita del suo precessore, cioè di *Carlo VII*. il Vittorioso.

Dice il *Canensio*, (*d*) che dal Re *Lodovico* in cotesta occasione fu decorato *Paolo* del titolo di Cavaliere, *militaribus insignibus ab Excellentissimo Galliarum Rege donatus fuerit*, sebbene in ciò certamente s'inganna, essendo stato di cotal fregio bensì insignito il suo collega *Giustiniano*, come s'impara da una sua dotta Orazione (*e*) in tale incontro, e per lo stesso motivo da esso lui recitata. Non è però da negarsi, che *Paolo* fosse fregiato altresì di un'eguale carattere, essendochè fin d' allora,

Y ij che

(a) *Inter Rerum Italic. Scriptores Muratorii* T. XXII. *col.* 1167. (b) *Lib.* XIX. *a c.* 659. (c) *Lib.* IV. *pag.* 172. (d) *Loc. cit.* (e) *Inter ejus Opera, E.* 11.

che complimentò l' Imperador *Federigo* dinominavasi Cavaliere, e secondo la testimonianza di *Zaccaria Trivisano*, come vedremo più sotto, in età molto fresca, da *Eugenio IV.* suo zio materno, conseguì in *Firenze* l'equestri insegne.

La scelta di questi due personaggi alla Legazione di *Franza* venne assai commendata dal Senatore *Lodovico Foscarini* in una epistola (*a*) ad essi loro indiritta, lodando, sopra ogn'altra prerogativa, d'amendue la eloquenza: *quorum alter Franciscum Foscarum, alter Bartholomaeum Coleonem summa cum gloria posteritati tradidit.*

1461 Nel MCCCCLXI. si allontanarono da *Venezia* per il meditato lor viaggio, e giunti a *Tours*, dove soggiornava allora il Re *Lodovico*, espose *Paolo* con una acconcia Orazione le pubbliche incombenze, da quel novello Sovrano, con piacere fuor del comune, non meno accolte che estremamente lodate. Dopo l' adempimento de' loro doveri, si trasferirono in *Parigi*, dove riconosciuti per que' grand' uomini che di fatto già erano, *Giovanni Giulierio*, a nome di quella celebre Università, recitò loro una Orazione di lode, da un passo della quale (*b*) si scorge, quanto sia stata in credito sempremai la Repubblica *Viniziana* appresso le forestiere nazioni. *Non est ullus terrae habitabilis angulus, ad quem Venetarum rerum fama non pervenerit, sed id quidem vobis accedit ad majorem gloriae cumulum, quod ceteris Urbibus Italiae nutantibus, imminentibus intestinis bellis, haec ipsa vestra Urbs mirabili constantia, & concordia regiminis perpetuitatem conservat. —— Domi habetis concordiam, foris justum Imperium, & ita certe justum, & aequabile, ut a plerisque ambigatur, an feliciores sitis, qui multas Regiones vicistis, an qui a vobis victi sunt, & vestro Imperio adjuncti; cum etiam plurimi eorum, qui jure belli vestrae Reip: vestroque Imperio subduntur, ceterarum Communitatum Italiae libertate se liberiores arbitrantur, quae res etiam Imperio vos dignos reddit.*

1462 Tornato in patria con sommo credito il nostro *Paolo*, fu uno degli elettori del Doge *Cristofano Moro*, essendolo anche stato in addietro nella elezione di *Pasqual Malipiero*. Nel Libro de' Reggimenti della Repubblica, viene *Paolo* segnato all'anno MCCCCLXI. (secondo il computo di *Venezia*) come Podestà di *Verona* in luogo di *Lionardo Contarini*, ma chiesta umilmente da lui dispensa, fu posto quivi in sua vece *Bernardo Bragadino* che la

(a) *Epist.* clxxiii. (b) *Apud Hieron. Donatum in Apologia MS. adversus Carolum Francor. Regem.*

la stessa Città con titolo di Pretore xv. anni prima avea retta, ed egli incaricato del pesantissimo uffizio di Avocator del Comune. Da una epistola (*a*) di *Lodovico Foscarini* ad esso indiritta, tali notizie si traggono: *Gaudeo te ex Gallica Legatione, quae tibi sempiternae laudi erit, salvum rediisse, & censorem plenis comitiis designatum. fui tamen cum Joanne Vivaldo, & compatiens laboribus tuis, sentiebam quod provinciam Veronensem acciperes, sicque persuadebam. — Cupiebam pro singulari mea in te pietate, quod ocio praetorio, & Urbis amoenitate fruereris, quod licet alias magnificentiores illustrioresque Urbes cognoveris, nullam aspectu jucundiore fuisti.*

Antonio Monterosso Cancellier *Padovano*, tessendo la serie de' Rettori di *Padova*, (*b*) dove favella di *Andrea Bernardo*, sotto l' anno MCCCCLXIV. dice, che il nostro *Barbo*, insieme con *Antonio Contarini*, in qualità di Avocatori, e Sindici in Terraferma diedero parecchi provvedimenti, ed in ispezie nel territorio *Padovano*.

Colto però da irreparabile infermità, cessò finalmente di vi- 1464
vere, lasciando rimarchevoli testimonianze del suo grande affetto verso la patria nelle molte gloriose azioni a favore di lei sostenute. Narra il *Sansovino* nel *Cronico*, (*c*) che il Cardinal *Piero Barbo*, essendo eletto a Sommo Pontefice nel dì xxxi. di Agosto del MCCCCLXIV. assunse il nome del suo fratello *Paolo*, pochi giorni innanzi alla sua esaltazione trapassato, sì per l' amore che a lui portava, come per conservare indelebile la pia memoria. Che a questo tempo, anzi nell'anno stesso, morisse il *Barbo*, altro documento ci si presenta nella Orazione di *Bernardo Giustiniano*, (*d*) recitata da lui in *Roma* a *Paolo II.* nel penultimo di Gennajo del MCCCCLXV. Eccone il passo. *Paulus item tuus, Beatissime Pater, te ex eodem loco despicit laetabundus: Paulus, inquam, frater tuus carissimus, vir sapientissimus, Senator gravissimus, Civitatis olim nostrae, nunc Paradisi praeclarissimum sydus, & lumen.*

Sopra tutto però reca lume assai splendido la Orazione di *Zaccaria Trivisano*, (*e*) tenuta alla presenza del Papa, in qualità di Ambasciadore straordinario per la Repubblica, nell' incontro di congratulazione, appena che al grado supremo del Sacerdozio fu ei sollevato. Dopo di aver fatta in essa parola

(a) *Epist.* ccx. (b) *MS. presso il q. Adamo Pivati, Rettore di S. Giuliana di Padova.* (c) *A c.* 30. (d) *Inter ejus Opera, G.* I. (e) *MS. apud N. V. Petrum Gradenicum de confinio S. Justinae.*

de i personaggi più ragguardevoli della famiglia *Barbo*, discende individualmente a ragionare del nostro *Paolo* con questi termini: *inter quos, cum aetate nostra floruerit, &, pace aliorum, non minus urbanis, quam bellicis rebus clarior extiterit, equestris ordinis Vir insignis Paulus Barbus Frater Germanus tuus, non ab re visum est, ceteris praetermissis, de ipsius singulari virtute, aequitate, animi magnitudine, rebus abs se praeclarissime gestis, aliqua recensere. Atque ut omittamus ea, quae tempore felicissimae recordationis Eugenii IV. praedecessoris & Avunculi tui, a quo militaria insignia suscepit admodum juvenis, pro dignitate & comodis Sanctae Romanae Ecclesiae egregie gessit*, passa poi a discorrere di quanto operò come cittadino di Repubblica, adducendo in testimonianza gli Ambasciadori colleghi, e sopra gl'altri sè stesso: *Testes sunt hi spectatissimi Patres, & Collegbae mei, ceterique Viri Patritii, qui saepe numero concionantem, judicantem & audierunt, & admirati sunt. Nam quod Paulus sentiebat, facile Senatus omnis comprobabat; fuit enim saepius Consul, Princeps Senatus, atque unus ex Sapientum numero, qui Principi nostro semper assistunt. Triumvir aliquoties, quod munus cum Virum virtute, ingenio, facundia, fide, justitia, & omni integritate praestantem requirat, & nonnisi optimis Viris, & de Rep. benemeritis deferri soleat, quis per immortalem Deum illo nostro Paulo acutior, quis facundior, quis rectior, quis in improbos severior unquam fuit? Ego vero cum de hujusmodi Magistratibus saepius & Collega fuerim, ejusque singulares virtutes expertus, & ut ita dixerim, contemplatus sim, pro nostra invicem necessitudine facere non possum, quin ejus dulcissima recordatione commovear. — Cum in omni actione sua usus fuerit prudentia, tum eo potissimum tempore, quo Legatus ad Illustrissimum Principem Franciscum Sphortiam petiens, eam optatissimam pacem, de qua omnes Italiae Principes antea desperaverant, cum summa gloria nominis Veneti consertam felicissime reportavit. &c.*

Al riferire del *Palfero*, (*a*) fu riposto il cadavere del benemerito *Paolo* nella Chiesa de' PP. Minori Conventuali, volgarmente appellata de' *Frari*, riportando la sepolcrale iscrizione contenuta in uno esastico, quando per verità dee comprendere x. versi elegiaci, come si ponno leggere fra gli Opuscoli di *P. Gregorio* da *Città* di *Castello* (*b*) che la compose.

SIC

(a) *Monumenta Sepulchral. Venet. MS. pag.* 19. (b) *Argentoraci ex offic. Scheveriana mense Julio* 1509. *in* 4.

SIC DECRETA SIBI QVISQVAM POST FVNERA VIVIT
SI MERITO QVISQVAM TENDIT AD ASTRA SVO:
PAVLVS OB INGENIVM NOTVS MIRABILE BARBVS
QVI TVVS O VENETVM PATRIA CIVIS ERAT:
LIBER ET A FRAGILI IAM TANDEM CARNE SOLVTVS
VIVIT ET IN CELVM VENERAT VNDE REDIT.
NON PERIT EX TOTO DVLCES QVI DESERIT AVRAS
PARS QVONIAM MAIOR NOBILIORQVE MANET.
MENS ETERNA MANET MANET INDELEBILE NOMEN
ETERNVM VIRTVS ET BENEFACTA MANENT.

I. *Oratio habita Patavii die* XI. *Januarii MCCCCLI. per Paulum Barbum Militem inter* XII. *Oratores ad Imperatorem Federicum Tertium*. Comincia. *Cum primum Federice Imperator maxime de adventu majestatis tuae in Italiam Senatui nostro nunciatum est. &c.* Sta in un Codice pergameno in 4. del secolo XV. segnato Lettera N. num. 53. nell' Ambrogiana di *Milano*.

II. *Oratiuncula recitata per Clariss. Militem D. Paulum Barbum P. V. Brixiae in traditione insignium*. Principia . *Muneris hujus exponendae legationis &c.* Sta fra i Codici in 4. num. dcclIII. nella copiosa Libreria dell' amplissimo Senatore *Jacopo Soranzo*. Qual fosse l' impegno di cotesta ambasceria, non possiamo specificarlo, perchè il Codice sotto gli occhi non ci è pervenuto . Atteso il Decreto dell' Eccellentissimo Senato, sotto il dì XIII. Maggio del MCCCCLV. con cui si stabilisce di spedire in *Brescia* II. nobili *Viniziani* per consegnare il baston del comando al novello eletto Generale *Bartolommeo Ccglione*, (*a*) ci davamo di leggieri a credere, che a lui fosse diretto *Paolo*, onde eseguir tale uffizio, ma leggendo nel *Cauriolo* (*b*) Autore *Bresciano*, che la solennità di porger lo scettro al *Coglione* fu eseguita da *Giovanni Moro*, abbiamo tosto cangiata idea , e ci è venuto in pensiere, che forse con *Gentile* dalla *Lionessa*, destinato Generale dell' esercito *Viniziano* circa il MCCCCL. passasse il nostro *Barbo* di pubblica commessione un simile uffizio.

III. *Paulli Barbi Patricii Veneti, ad Ludovicum XI. Caroli Victoris filium, Galliae Regem, Oratio, habita Turoni, Venetae Reipublicae mandato*, VI. *Idus Decembris, anno a partu Virginis MCCCCLXI.*

Da un Codice a penna del fu *Apostolo Zeno* venne trascritta la sopraddetta Orazione, ed inserita dopo l'Opuscolo del Car-

(a) *Libro da Terra* III. *a c.* 155. (b) *Hist. Brix. Lib.* XII. *pag.* lxvIII. *t.*

dinale *Agostino Valiero : de cautione adhibenda in edendis libris* . (a) Ella è molto lodata da *Bernardo Giustiniano*, il quale come collega del *Barbo* si portò in *Franza* nella medesima ambasceria; dicendo fra le altre cose nella sua propria (b) ch' ebbe dinanzi al Re, in occasione di rendergli grazie per il segnalato benefizio di averlo fatto Cavaliere, le seguenti espressive parole : *Illi qui laudant, per omnia expatiari debent & excurrere, ut his diebus fecit vir clarissimus & eloquentissimus Paulus Barbus collega meus, qui te tuis laudibus universis pro munere legationis luculentam & amplissimam, atque Rege dignam habuit orationem &c.*

Sembra da ciò, che scrive Monsignor *Domenico Giorgi* nelle sue Osservazioni intorno a *Manuello Grisolora*, inserite nel T. XXV. della raccolta degli Opuscoli scientifici, e filologici, (c) fatta dal benemerito P. D. *Angiolo Calogerà* Monaco Camaldolese, che la presente Orazione del *Barbo* sia del tutto diversa da un' altra , ch' ebbe egli a vedere in un Codice *Ottoboniano* di *Roma;* ma noi riputiamo essere la medesima, prendendo il *Giorgi* sbaglio majuscolo nella cronologia col credere, che VI. *Idus Decembris MCCCCLXI.* che vale a dire agli VIII. di Dicembre , sia posteriore al VIII. *Idus Januarias* dell'anno appresso, cioè a' VI. di Gennajo del MCCCCLXII. nella quale giornata recitò il *Giustiniano* in *Tours* alla presenza del Re *Lodovico* la lodevole sua Orazione intitolata *: pro Militia*.

La rammemora con molta lode *Flavio Biondo* nella sua *Italia Illustrata* : (d) *Paulus Barbus equestris ordinis, germani fratris sui Petri Barbi Romanae Ecclesiae Cardinalis integerrimi, humanissimique, ac ductae ab Eugenio Pontifice originis maternae gloriam, bonarum artium in quibus excellit studiis accumulat.*

Visse nel medesimo secolo di cotesta nobilissima famiglia un' altro *Paolo*, Cavaliere, e Proccuratore, figliuolo di *Andrea* dell' Ordine equestre parimente insignito, ed alla dignità Proccuratoria innalzato. *Civis sane prudens*, lo chiama il *Bembo*, (e) *diuque multa cum laude in Republica versatus*. Costui nelle fatali disavventure della Lega di *Cambrai* fu fatto esortare dal Principe *Loredano* a ragionar in Senato, perchè qual uomo di somma autorità, e di segnalata facondia rincorasse gli animi de' cittadini, additando i mezzi più acconcj per sostenere la guerra. Avvegnachè sì pe' gl' anni avanzati, che pe' gl' incomodi di po-

(a) *Pag.* 183. (b) *Ibidem pag.* 194. (c) *A c.* 246. (d) *Reg.* VIII. *Pag.* 374. (e) *Hist. Venet. Lib.* VIII. *pag.* 284.

podagra, lungi da qualche tempo ne ſtaſſe dalla Curia Ducale, nè impiego alcuno eſercitare poteſſe, moſſo dalle neceſſità della patria ſi fè condurre in Senato, dove perorò con tal forza, ſebbene con voce tremola, e con le membra agitate, che infuſe nel petto de' Padri un' ardire magnanimo, ed un valore nello ſpirito più ch' eroico. Dopo coteſta azione, ridondante al Pubblico incomparabile benefizio, ſe ne morì.



PIERO
DAL
MONTE.

NON fu tanto oscura, nè così vile la nascita di PIER dal MONTE, come se la sognarono, oppur se la diedero agevolmente a credere gli Abati *Ugbelli*, (*a*) e *Papadopoli*; (*b*) poichè da una epistola del gravissimo Senatore *Lodovico Foscarini* (*c*) indiritta da *Brescia* al medesimo *Piero*, si viene in chiaro senza dubbiezza, aver tratto origine il di loro scambievole affetto, non solamente per esser nati nella stessa Città, per essere stati educati sotto i medesimi precettori e ne' medesimi studj, ma eziandio per il vincolo della sincera parziale amicizia, con cui erano uniti da molto prima i genitori sì dell'un, che dell'altro. *Optimo semper inter nos animo fuimus; eadem Urbe nati, iisdem praeceptoribus edocti, eisdem disciplinis eruditi, & nedum fide nostra, sed parentum nostrorum amicitia conjuncti.*

Nel secolo susseguente al fiorire di *Piero*, esercitò *Gian-batista* dal *Monte* il pubblico uffizio di Notajo, e *Marco* della stessa famiglia servì al supremo Senato della sua patria in qualità di Segretario. (*d*) Anche *Vittore* dal *Monte* indi a poco, con altro *Gian-batista* di lui figliuolo, godeano il privilegio della cittadinanza; il che si rileva da una iscrizion sepolcrale, veduta per noi in *Venezia* nella Chiesa parrocchial di *S. Biagio*, non molto prima che si rifabbricasse.

VICTORI E MONTE CIVI VENETO ATQ.
LVCHINAE BLANCO CONIVGIBVS FIDELISSIMIS
IO. BAPTISTA FILIVS PVBLICVS VRBIS NOTARIVS
NON IMMEMOR
M. H. P. C.
SIBI DEINDE POSTERISQ.
MDLXXV.
PRID. KL. SEPT.

Fra

(a) *Ital. Sac. T.* IV. *col.* 754. (b) *Hist. Gymnas. Patav. T.* II. *Lib.* I. *Cap.* v. *pag.* 20. (c) *Fuscar. Epist.* CCXXXVI. (d) *Cronaca MS. de' Cittadini Veneziani.*

Fra XIII. concorrenti al ragguardevole posto di Gran-Cancelliere del Regno di *Candia* fu ammesso a' voti nel Maggiore Consiglio, sotto il dì IX. Maggio del MDXCIII. *Michele* di *Andrea* dal *Monte*, quantunque il maggior numero de' suffragj riuscì favorevole per *Niccolò Malipiero*. Innoltre, nel dovizioso museo de' Canonici Regolari Lateranesi in *S. Giovanni* di Verdara di *Padova*, si custodisce una medaglia in bronzo di mezzana grandezza senza rovescio, coniata ad onore di un personaggio della stessa famiglia, leggendosi all'intorno della effigie il suo nome, con la espression della patria.

THEOPHILVS DE MONTE VENETVS.

Da questa dunque civile, ed onorata prosapia trasse i natali il nostro Autore in *Venezia*, e dimostrando, come è credibile, non ordinario talento, fu destinato da' suoi ad apprendere le umane lettere nella scuola più celebre, che a que' giorni fiorisse, cioè sotto la disciplina di *Guarino Veronese*, da cui n' escirono di tratto in tratto parecchi valentuomini, sì nelle greche, che nelle latine lettere oltremodo istruiti. Dalla dottrina di un tal maestro apprese, non v'ha alcun dubbio, i primi elementi della rettorica, confessandolo e' medesimo, sì nella sua epistola (*a*) indirizzata da *Ingbilterra* a *Ermolao Barbaro* il vecchio, che fu Vescovo di *Trivigi* e dipoi di *Verona*, come in quella (*b*) assai lunga, nella quale si difende da lui la opinione di *Poggio* contro il sentimento del suo precettore *Guarino* intorno alla nota disputa, di chi meritasse più lode, se *Scipione* oppur *Cesare*.

Quale fosse il profitto acquistato dal nostro *Piero* in genere di eloquenza, sebbene di fresca età, lo manifestarono appieno in avvenire i suoi scritti, ed in ispezie le sue Orazioni, ricolme affatto di quelle doti pregevoli, che in simili componimenti dall'arte oratoria necessariamente vi si richieggono. Conghietturiamo però, che oltre a *Guarino*, coltivato fosse l' ingegno suo da qualche altro professore di lettere, e forse da *Gasperino Barziza*, uno de' più provetti, e de' più rinomati in cotesta facoltà, che insegnasse allora in *Venezia*, ed in *Padova*.

Apparate perfettamente le lettere latine, si applicò tutto all'acquisto delle lettere greche, nelle quali eziandio avendo posseduta cognizione non ordinaria, determinò di passare allo stu-

(a) *Apud Card. Quirinum, in Epist.* III. *Decad.* I. *ad Bened.* XIV. *pag.* 12. (b) *Ibid. pag.* 25.

studio della filosofia, per quindi appresso favellare ed iscrivere, non soltanto con metodo ed eleganza, ma con fondamento e con forza. A questo effetto si trasferì a *Parigi*, dove nell'insigne Real Collegio di *Navarra*, eretto dalla munificenza di *Giovanna* Reina di *Franza* nel MCCCIV. (*a*) con l'applicazione indefessa di oltre a 11. anni, giusta lo scrivere del *Launojo*, (*b*) diede fine al suo corso, riportandone in premio, mercè della sollecita sua diligenza, l'onorevole titolo di Maestro nelle Arti.

Adorno di un cotal fregio ripassò nell' *Italia*, scegliendo la Città di *Padova* per approfittarsi nel gius civile e canonico, dove s'intertenne parecchi anni con soddisfazione de' professori, e con piacer de' colleghi, fino al compimento della intrapresa carriera, cioè fino al prendere della laurea. Fu destinato più volte, e in diverse occasioni a nome de' suoi condiscepoli a far pompa magnifica della sua rara eloquenza, e fra le altre, allorquando vietato venne a' scolari dello pubblico Studio da' Rettori della Città, di prendersi solazzo, tuttochè per consuetudine onesto, ne' tempi feriali. Alla presenza dunque di chi potea a tal' uopo soccorrere, perorò in questo incontro il dal *Monte* con somma efficacia, chiedendone per tal motivo il di lui padrocinio, e dopo di aver narrati gli antichi esempli, co' quali si loda la ricreazione, entra col suo discorso (*c*) a ragionare in tal guisa: *His forsan Majorum nostrorum exemplis, his auctoritatibus, maximeque evidentissima ratione, colendissime Pater*, (probabilmente il Rettore dello Studio) *veterem apud nostri ordinis Viros consuetudinem invaluisse facile credendum est, ut hisce diebus, quos jam adventare cernimus Cereris & Bachi nominibus dedicatos, plusculum sibi licentiae sumant, qui per omne anni tempus litteris ac studiis jugiter incubuerunt, atque a maximis laboribus, quos virtutis cupidi praetulerunt, ludi, jucunditatis, atque intermissionis aliquid suscipiant, quo & animus vegetior, & corpus ad perferendos labores aptius constituatur. Cum autem dignitati, & honestati nostrae minime deceat nos, qui togati in publicum more incedimus, aperta fronte, nudo vultu, ac lascivientibus oculis, palam vagari, publice, passimque discurrere, choreas frequentare, ludisque interesse; a priscis Viris ad hanc*

(a) *Caesar Egassius Bulaeus, Hist. Univ. Paris. T.* IV. *pag.* 82. (b) *Hist. Gymnas. Paris. Navarrae T.* IV. *Lib.* II. *Cap.* XXII. *inter ejus Opera T.* IV. *P.* I. *pag.* 712. (c) *Ex Cod. Bibl. Vaticanae, apud Emin. D. Card. Quirinum in Epist.* III. *ad Benedictum* XIV. *pag.* 28.

hanc usque aetatem mos iste transmissus est, ut larvatis vultibus, ac mutatis vestibus, omnique prorsus exteriori habitu transformato, ludis, choreis, jocisque interesse nobis hoc tempore liceat: hocque liberioris vitae, ampliorisque licentiae genere ab ipsis studiorum curis, atque vigiliis sublevari. Verum, nescimus quo consilio, qua prudentia, ab hujusce Urbis Praesidibus, publicis edictis, hoc liberioris joci genus, haec, ut ita dixerim, vetus libertas nostra, nobis interdicta est, qui profecto (ut pace eorum loquar) neque vigilias nostras, neque studiorum onera, & curas, sed nec juvenilem aetatem nostram considerantes, existimant nos a pueris illico nasci senes; hancque aetatem nostram, bullientemque in nobis juvenilem ardorem ex ea, quae in illis nunc est, non quae olim fuit, metiuntur. Id autem quam justo dolore nos omnes afficiat, quantaque indignatione nostros animos haud immerito perturbet, facile intelligent, si quot incommoda, quot mala patiamur, quot noctes insomnes ducamus, quot voluptatibus & seculi hujus illecebris, idque praeter aetatem, nos privemus, dum liberalibus artibus, ingenuisque disciplinis intendimus, aequiore judicio animadvertere voluerint.

Sembra da ciò che scrive l' Eminentissimo Signor Cardinale *Quirini*, (*a*) aver dato bando allo Studio di *Padova* il nostro dal *Monte* per motivo di seguitare la Corte di *Gabbriello Condolmaro*, creato Cardinale a que' giorni da *Gregorio XII.* Sommo Pontefice. Anche il *Papadopoli*, (*b*) citando una ignota appendice del *Tomasini*, tenta di darci a credere, che servisse *Piero* di pedagogo, e di grammaticale maestruccio ad *Antonio Corraro*, e a *Gabbriello* prenominato nella loro adolescenza, seguendoli appresso nel novello Istituto della Congregazione di *S. Giorgio* in *Alga*, donde seco loro portatosi in *Padova* ebbe campo assai comodo di studiare la filosofia, indi la giusprudenza, ottenendo quivi primieramente la laurea nelle Arti, e poscia nel Pontifizio, e nel civile diritto. Noi ci protestiamo col più profondo rispetto in grazia del vero, di non poter aderire alla opinione del primo, e molto meno a quella del secondo, mercè delle irrefragabili testimonianze, che ci è occorso di ritrovare, onde l'una correggere, e l' altra confutare di peso. Da un Codice Vaticano trasse l' Eminentissimo testè lodato una latina *Invettiva*, o vogliamo dire *Orazione* mordace di *Pier* dal *Monte* contro un certo Oratore ridicolo, il quale arditamente se l' avea presa contra non soltanto di *Cicerone* e degli antichi Re-

(a) *Diatriba Praelim. ad Fr. Barbari Epistolas P. I. Cap. IV. §. VIII. pag. CLXXXVI.* (b) *Loc. cit.*

Retori, ma altresì contra *Guarino* vivente, e contra i suoi scolari più celebri. Alcuni passi di cotesta *Invettiva* furono da esso inseriti nella sua dotta *Diatriba*, preliminare alle *Epistole* di *Francesco Barbaro*, (*a*) da i quali prendiamo noi argomento di credere, che *Piero* dal *Monte* non si allontanasse dallo Studio di *Padova*, allorchè il *Condolmaro* alla dignità Cardinalizia venne promosso, ma che anzi molto dipoi a cotesto Studio s' incamminasse. Certa cosa è, che la *Invettiva* fu scritta a contemplazione di *Ermolao Barbaro*, condiscepolo in *Padova* del nostro *Piero*; quindi essendo nato *Ermolao* nel MCCCCX. e non avendo messo piede nella Città di *Padova*, per motivo di addottrinarsi, che dopo il MCCCCXXII. in cui da *Verona* presso al suo maestro *Guarino* addirizzò all' *Ambrogio* Camaldolese la propria versione dal greco delle favole di *Esopo*, e per l' opposto, essendo stato creato Cardinal di S. Chiesa *Gabbriello Condolmaro* sino dall'anno MCCCCVIII. (*b*) succede per legittima conseguenza, che nella famiglia del Cardinale anzidetto non ottenesse posto il dal *Monte*, senonse più e più anni dopo la sua creazione.

Vengono difesi nella prodotta *Invettiva* II nobili *Viniziani*, *Francesco Barbaro*, e *Andrea Giuliano*, facendosi intorno al primo menzione di quel dotto suo Opuscolo: *de Re Uxoria*, da esso composto nel MCCCCXVI. (*c*) e circa il secondo, per la sua elegante *Orazione* recitata nel MCCCCXV. in lode di *Manuello Grisolora*, (*d*) morto poc' anzi in *Costanza* essendo al Concilio. Di fatto, come potea giammai 'l nostro *Piero*, adorno delle insegne dottorali, licenziarsi dallo Studio di *Padova* nel MCCCCVIII. per seguitare la Corte del novello Cardinal *Condolmaro*, se prima di studiar quivi le Leggi, fu ad apprendere le buone Arti in *Parigi*, giusta il *Launojo*, (*e*) sotto il regno di *Carlo VII.* da cui prese furono solamente le redini del governo nel MCCCCXXII. dopo la occorsa morte di *Carlo VI.* suo padre?

Più difficile è il passo del *Papadopoli*, volendo egli che *Piero*, *ex grammatico & paedagogo datus* (sit) *curator formatorque morum Antonio Corrario & Gabrieli Condulmerio*. Dalle conghietture che noi formiamo, escì *Piero* alla luce dopo il cominciamento del se-

(a) *Loc. cit.* (b) *Ciaccon. Vitae Pontif. & Cardinal. T.* II. *col.* 766. (c) *Card. Quirinus in Diatriba cit. P.* I. *Cap.* IV. *§.* II. *pag.* CXLVI. (d) *Sta negli Opuscoli Scientifici ec. Calogierà T.* XXV. *a c.* 325. (e) *Loc. cit.*

secolo XV. quindi è affatto improbabile, per non dire impossibile, che fosse conceduto per ajo a i due personaggi già riferiti, poichè nacque il primo nel MCCCLXIX. (*a*) ed il secondo, a parere di tutti gli Storici, (*b*) nel MCCCLXXXIII. Non aveano bisogno di scorta que' due grandi uomini da chi per anche non era nato; essendochè governando la Repubblica in qualità di Principe *Michele Steno* nel MCCCC. mossi da una interna divina chiamata, si ritirarono amendue dall' umano consorzio per istabilire la forma della novella da istituirsi religiosa Congregazione. (*c*)

Che poi il dal *Monte*, allorquando scrisse la sua *Invettiva* applicasse in *Padova* alle Leggi, lo impariamo da un luogo della medesima, che così dice: *Haec abs te, aliaque nonnulla divine narrata, cum saepe mecum ipse antea mente repetii, tum his maxime diebus, quibus cum ex his Canonicae, Civilisque sapientiae studiis, velut ex diuturna, fluctuosaque navigatione quicquam otii nobis concessum fuerit &c.* Innoltre, che per comando di *Ermolao Barbaro* la scrivesse, parimente lo rileviamo da un' altro passo in essa pur contenuto: *Aspexit tum me Barbarus leniter, ut est quidem pudore, modestiaque insignis, atque hanc ad me provinciam detulit, non quod eorum eloquentior, aut doctior essem, sed quod me id gravius, molestiusque tulisse affirmaret.*

Ma per dar termine a cotesta controversia, e mettere in chiaro lume la verità, ci serviremo di alcune epistole del nostro Autore, comprese nel Codice CCXXVIII. della Biblioteca di *Apostolo Zeno*. Piagne in una di esse, diretta *Andreae Clivono*, la grave perdita del Vescovo di *Vicenza*, *Piero Miani*: *cui parem*, secondo il suo scrivere, *raro vidit prior aetas, & rarius est visura posteritas. — Amisimus eum patrem & dominum, qui nos tuebatur, protegebat, defendebat, & adjuvabat;* conchiudendo a nostro proposito: *Scripsi raptim & celeriter, cum quia dolore perturbor, tum quia me vocat hora, ut loco Prosdocimi Comitis ad legendum accedam. Vale Patavii Nonis Maij* 1433. Noteremo quì di passaggio, come il 1433
Vescovo *Miani* teneramente amava il dal *Monte*; ciò ricavandosi dal suo libro *de Vitiorum inter se differentia & comparatione*, diretto da lui ad *Unfredo* Duca di *Glocester*, (*d*) e da una sua epis-

(a) *Barbaro*, *Alberi Geneal. delle Famiglie Nobili Viniziane. V. Corraro.* (b) *Ciaccon. T. cit. col.* 867. (c) *Tomasini Annal. Canon. Secul. S. Georgii in Alga, pag.* 2. (d) *Apud Card. Quirinum in Epist.* III. *ad Bened.* XIV. *Decad.* I. *pag.* 6.

epistola, indirizzata a *Giorgio Cesarini* in tempo di pestilenza dalla villa di *Cesano* nel territorio *Vicentino*, (*a*) parte della quale, da un Codice Vaticano, fece trascrivere il Signor Cardinale *Quirini*. (*b*) Altra sua lettera, in data pure di *Padova*, a' XXVII. di Luglio del MCCCCXXXIII. tra quelle del *Zeno*, c'indica il tempo del suo dottorato, e questa parimente è indiritta *Andreae Clivono : Nisi dubitassem me incomodi tibi plurimum attulisse, si te huc proficisci fecissem superioribus diebus, quibus utriusque Juris Magisterium felicibus auspiciis sum consecutus, te profecto per meas literas isthinc evocassem &c. Patavii* VI. *Kal. Quintiles* 1433. Altra pur del medesimo, addirizzata allo stesso Suggetto, ci fa quasi credere, che professasse quivi la giusprudenza con titolo di maestro: *Quod meis dignitatibus, atque honoribus gaudeas &c.* — *Verum non putes me ullo modo commessationes tuas recusare, sed quia non venerim, in occupationes meas, praesertimque hoc legendi munus, haec omnis culpa conferenda est.* — *R. Protbonotarius Barbarus cognomine, sed re ipsa humanissimus te amat, & cupit bene valere. Ex Patavio* VI. *Kal. Sextiles* 1433.

La sua distinta virtù fatta ovunque palese, lo portò al servigio della Curia *Romana*, dove il Cardinal *Condolmaro*, spesse volte da noi menzionato, occupava allor degnamente la Sede Apostolica col nome di *Eugenio*. Nel IV. anno del suo travaglioso Pontificato, volendo premiar la dottrina del nostro Autore, lo dichiarò Protonotario Apostolico, con il qual titolo poco appresso si trasferì al Concilio di *Basilea*, ragunato da qualche tempo. Sino al giorno XII. del mese di Ottobre MCCCCXXXIII. facea il nostro *Piero* la sua dimora in *Padova*, trovandosi una lettera da esso scritta in tal dì *Amico Clivono*, (*c*) con la quale si scusa di aver tardato a rispondere, perchè occupato in assettare il fardello, bisognoso pel viaggio, ch'era per intraprendere, di *Basilea*. Affinchè lo considerasse presente, quantunque lontano, gl'invia con la lettera una sua *Orazione*, recitata poc' anzi ne' funerali di *Giovanni Zabarella : hanc lugubrem Orationem*, (mitto) *quam in Joannis Zabarellae spectatissimi Viri, brevi admodum lucubratiuncula, me componere oportuit. Ex Patavio* IV. *Idus Octobris* 1433.

Andrea Gatteri Padovano nella sua brieve Storia del Concilio di *Basilea*, che scritta a penna, benchè imperfetta, si conserva tra'

(a) *Epist. cit. pag.* 8. (b) *Ibid.* (c) *Cod. Miscell. in Bibl. Apost. Zeni.*

tra' Codici di *Apostolo Zeno*, così riferisce: " 1434. 24. Giu- 1434
„ gno giunse in Basilea Monsignor Piero da Monte che ve-
„ gnia da Fiorenza, perchè il Papa l'havea fatto Protonota-
„ rio." Appena fu conosciuto da' Padri colà congregati, che tosto ne concepirono estimazione non ordinaria, talmentechè pervenuto loro l'infausto avviso della prigionia del Cardinal *Condolmaro*, nipote del Papa, e volendo dimostrare al Pontefice il comune cordoglio, non che offerire ogni sollecita assistenza, spedirono immantinente il nostro Autore con carattere di Legato del Generale Concilio al popolo di *Roma*, per intercedere la liberazione del Cardinale, e con l'incontro medesimo ad *Eugenio* in *Firenze*, per dar segno sensibile della loro afflizione in caso sì deplorabile. Abbracciò di buona voglia il novello Protonotario l'impiego onorifico, impartito a lui dal Concilio; quindi preso il cammino d'*Italia* si avviò verso *Roma*, ma nel disegno che concepì di poter liberare il Cardinal prigioniere, fu colto dalle milizie di *Niccolò Fortebraccio*. *Francesco Barbaro* Senator di gran nome, e allora Podestà di *Verona*, inteso con suo rammarico l'arresto di *Piero*, cui per dottrina e virtù singolare affezione portava, raccomandò con la seguente sua epistola a *Batista Bevilacqua* nobile *Veronese*, che militava nell'esercito del *Fortebraccio*, la costui liberazione, dipignendolo a maraviglia per quel Suggetto qual'era, e per l'uffizio decoroso ch'esercitava. (a) *Quia tua virtus mihi nota, & mea tibi benevolentia non incognita est, facile a te impetrare spero, quod cum tua mihi laude concedi potest. Cl. Jurisconsultus Petrus Montanus, Civis Venetus, qui Concilii Basiliensis Legatus missus est ad Populum Romanum, a veteranis militibus fortissimi Viri, & ducis Nicolai Fortebracii captus, in vincula conjectus est. Si causam Legationis suae quaeris, invenies, ut Fr. Venetus Romanae Ecclesiae Cardinalis, qui sordidatus in squallore carceris, & vivens moriebatur e vinculis liberaretur. Si vero de doctrina, & virtute Petri scire cupis, profecto dignissimus videri debet, qui beneficio tuo salvus sit. Nam ab ineunte aetate in studiis optimarum artium sic versatus est, & tanta cum laude ingenii, & cum tanta modestia vixit, ut judicio tuo, & meo testimonio non solum vita, & libertate, sed etiam ampla fortuna dignissimus habeatur. Quare cum natura duce tanta doctrina, & virtute inter claros Viros honesto loco habeatur, & Romanae Ecclesiae causa, non sua, Legationis munus obierit, & cum vitae peri-*

(a) *Barbari*, *Epist.* VI. *pag.* 12.

culo Concilio paruerit, omnem curam & diligentiam adbibebis, scio, ut fortissimus ille Dux, sub cujus auspiciis militas, vel gloriae suae causa hunc Petrum restituat in libertatem, ne in Legato violatum Jus gentium, ac Concilii sublatam armis majestatem appareat, & eruditioni, ac virtuti bellum indictum esse per id tempus videatur. Veronae VI. *Kal. Decemb. MCCCCXXXIV.* Scrisse ancora nel medesimo giorno a *Lorenzo* de' *Medici*, perchè proccurasse la libertà al novello Protonotario; dalla qual lettera, tuttora inedita, (*a*) in cognizione venghiamo, che seco lui con carattere di Legato si ritrovava eziandio il Vescovo di *Brescia*. *Doctissimus Jurisconsultus & Philosophus, Petrus Montanus Civis Venetus, Orator Concilii Basiliensis cum Pontifice Brixiensi ad Populum Romanum proficiscebatur, sed nescio quo fato, dum Cardinalis Veneti libertatem quaerit, suam amisit. — Petrus autem cum Legatus ad Urbem ivisset, ligatus reversus est. Cum Civis Venetus sit, & ingenio excellat, & mihi sit familiarissimus, mihi gratum erit, si tua intercessione aliquando sibi libertas restituta erit. Veronae* VI. *Kal. Decemb. MCCCCXXXIV.*

Dianzi però d' inciampar nell' esercito, espose *Piero* in *Firenze*, unitamente con *Francesco Marerio*, ch'era il Vescovo di *Brescia*, il motivo della sua Legazione al Pontefice, il quale compiacendosi del buon' animo, che tanto verso di lui, quanto verso il nipote dimostrato aveano que' Padri nella occorrente sciaura, scrisse loro una Apostolica lettera, inserita nel T. IV. del suo novello Tesoro di cose inedite (*b*) dal *P. Martene*.

Eugenius Episcopus Servus Servorum Dei. Universis fratribus & dilectis Ecclesiae filiis in Sacro Basiliensi Concilio congregatis salutem, & Apostolicam benedictionem. — Advenientibus ad nos Venerabili fratre nostro Francisco Brixiensi Episcopo, & discreto filio Magistro Petro de Monte Oratoribus vestris, intelleximus quanto moerore ex his, quae adversum nos concitata dicebantur, affecti fueritis, cum nos sanos & incolumes in vere in Civitatem Pisanam venisse audistis, postremo quid favoris & operae in deliberationem dilecti fratris nostri Francisci tit. S. Clementis S. R. E. Presbyt. Cardinalis, & Camerarii nostri, ac Venerabilis fratris Marci Archiepiscopi Tarentasiensis per ipsos Oratores impendi statueritis plane cognovimus, pro qua re devotiones vestras in Domino commendamus, vobisque pro devotione & charitate hujusmodi multas gratias agimus, sperantes, ut si pro liberatione Cardinalis praefati ma-

(a) *Cod. MS. in fol. chart. apud Cl. Virum Marcum Fuscarenum, Equit. ac Procur. pag.* 13. *t.* (c) *Col.* 371.

majorem opem dare oporteat, id libenti animo facietis, nec ullo pacto tantum sacrilegium extendi patiemini &c. Datum Florentiae anno MCCCCXXXIV. III. *Cal. Septemb. Pontificatus nostri anno* IV.

Se tornasse *Piero* al Concilio, dopo di essersi liberato dalla schiavitù dell' esercito, non v' ha sin' or chi lo dica; sappiamo però che nel medesimo anno col carico di Collettore fu spedito a nome del Papa nel Regno d' *Ingbilterra*, (*a*) dove ci è noto ancora, che colà in tale uffizio s' intertenesse per lo spazio di v. anni. (*b*) Nel suo dipartire, venne raccomandato dal Senatore *Francesco Barbaro* ad *Arrigo Benufort* Cardinal *VVintoniese*, figliuolo di *Giovanni* Duca di *Lancastro*, della Reale famiglia; (*c*) e l' epistola, ch' è segnata in *Verona* nel MCCCCXXXIV. senza espressione di giorno e di mese, sta nel preziosissimo Codice a penna delle lettere del *Barbaro*. (*d*) *Cum Petrus Montanus Civis Venetus, Protbonotarius Summi Pontificis, Ecclesiae Romanae causa in Angliam proficiscatur, persuasi sibi, ut omnem curam, diligentiam, & sollicitudinem adbibeat, ut gratiam Celsitudinis tuae consequatur, nam cum ingenio & virtute excellat, nibil majus, aut melius ex illa Provincia referre potest, quam si te summum Virum, sapientissimum Dominum, ac gloriosissimum Principem ita conciliet sibi, ut divinae bumanitatis, ac benignitatis tuae fructum sentiat. — Quare Excellentissime Domine te bortor, & rogo, ut bunc Protbonotarium ingenio, eruditione, ac moribus praestantissimum, ac mibi amicissimum, pro tua bumanitate, ac mansuetudine benigne suscipias.*

Quivi ebbe in sorte di praticare con i più nobili, e con i più letterati Signori di quel fioritissimo Regno, e sopra tutti col rinomato *Umfredo* Duca di *Glocester*, figliuolo di *Arrigo IV.* e fratello di *Arrigo V.* Re d' *Ingbilterra*. Avvegnachè lontano, non si scordò de' particolari suoi amici lasciati in *Italia*, e massimamente di *Poggio* Segretario del Papa, cui spedì un sontuoso regalo, del quale la moglie sua si fabbricò una veste assai nobile, lo che impariamo da una lettera di *Poggio* stesso, indiritta al del *Monte*: (*e*) *Recepi, una cum mulieribus* (l.muneribus) *tuis, litteras quoque jucundiores quodammodo ipsis mulieribus* (l.muneribus) *certe mibi suaviores; multa enim disputant de re uxoria : quae quoniam te magis aliorum verbis, quam re ipsa cognovisse, atque audisse*

(a) *Petr. de Monte Epist. ad Hermol. Barbarum in epist. Card. Quirini III. ad Bened. XIV. pag.* 12. (b) *Ibid. pag.* 30. (c) *Ciaccon. Vitae Pontif. & Cardin. T.* II. *col.* 845. (d) *Pag.* 13. (e) *Epist.* lv. *pag.* 280. 281. *ex edit. Paris.*

credo, missa facio, neque eis respondebo, quae tibi incognita esse arbitror. Ego quidem qui periculum feci eorum, quae in uxores scripta legeram, secundum ferme annum transgressus, summam voluptatem, praecipuam animi quietem ex conjugio percepi &c. — Munera tua fuerunt uxori acceptissima; pulchra enim sunt & venusta. Mihi autem nihil acceptius potuisses facere. Digna quidem sunt quae mittantur a te, ac deferantur non solum ad Poggium, sed ad majorem Virum. Ago tibi, meo atque uxoris nomine, gratias, & quidem ingentes: uberiores uxor, quae vestem confecit, in qua forsan aliquid dignum conjugio moliemur. Tu vale mei memor. Bononiae die 18. *Julii*. Essendo scorsi II. anni, dacchè era *Poggio* ammogliato, quando scrisse la lettera al nostro Protonotario in ringraziamento del dono, conviene cre-
1437 dere, che fosse scritta da lui nel MCCCCXXXVII. poichè, secondo l'asserzione del *Recanati*, (*a*) fondata sul *Diario* di *Ghino* di *Manente* de' *Buondelmonti*, (*b*) ei prese in moglie nel MCCCCXXXV. *Vaggia*, o sia *Selvaggia*, figliuola di questo Storico, ch'era nobile *Fiorentino*. Facendosi poi menzione entro alla lettera di alcune disputazioni intorno all'ammogliarsi, supponghiamo che alludere volesse al di lui matrimonio, da parecchi deriso perchè disuguale, contando egli allora della sua età LIV. anni, e la sposa soli XVIII. Dalle ciarle che se ne fecero, volle *Poggio* difendere la propria causa, indirizzando a *Cosimo* de' *Medici* un suo trattatello, che intitolò: *An seni sit uxor ducenda? Disputatiuncula*. (*c*) Il suggetto di questo dialogo è *Poggio* medesimo, che introdusse a ragionare *Niccolò Nicoli Fiorentino*, e *Carlo Marsuppini* d' *Arezzo*, condennando il primo, come celibe, la disuguaglianza del matrimonio, e l'altro, come accompagnato, sostenendone la difesa. Tenne anche commerzio di lettere il nostro *Piero*, nella sua lunga dimora in *Londra*, con l' *Ambrogio* Camaldolese, (*d*) con *Ermolao Barbaro*, (*e*) e con altri parecchi, i nomi de' quali non sono per ora giunti a nostra contezza.

Adempiuto ch' ebbe alle imposte sue commessioni, fece ri-
1439 torno alla Curia, dove dal Papa *Eugenio*, con dimostrazione di gratitudine venne accolto, spezialmente per la costanza, con cui difese in più incontri e con la lingua e con la penna i di-

(a) *Vita Poggii Cap.* VIII. *inter Rer. Italic. Script. Muratorii, col.* 172. (b) *Cod.* 1237. *pag.* 97. *in Bibl. Strotiana*. (c) *Cod. membr. miscell. in* 4. *Sec.* XV. *in Bibl. Apostoli Zeni*. (d) *Card. Quirinus in epist. cit. ad Bened.XIV. pag.* 7. (e) *Ibid. pag.* 12.

i diritti inalterabili della Sede Apostolica. Non fu minore però l'affetto di lui verso ancora la patria, bersagliata da più nemici, mentre allo scrivere di *Antonio Beccaria Veronese*, nel proemio alla vita di *Pelopida* Eroe *Tebano* descritta da *Plutarco*, e per esso lui tradotta dal greco, non che indirizzata allo stesso *Piero* dal *Monte*, (*a*) non risparmiò a fatiche, a vigilie, e a molestie, purchè sostenesse la dignità del suo Impero: *Tum vero cum ea in libera Civitate sis natus, quae modo inter gentes potentia & aequitate sibi clarissimum ac praestantissimum nomen consecuta est, tum etiam rerum gestarum magnitudine prae ceteris hujus aetatis principatum obtinet Imperii, existimavi tibi fore non molestum si Pelopidam meum ad te scribendum, tibique devovendum curaverim. Quippe qui etiam tot labores, tot vigilias, tot denique molestias tuleris, cum videres patriae Imperium maxime hoc tempore nonnullorum perfidia laborare, atque in eam devenisse conditionem, ut gravem paulopost, difficilemque calamitatem passuram judicares; Eumque sis animum a natura consequutus, ut cum plurimarum rerum scientia & doctrina eruditissimus sis, nec ulla sit Juris divini, aut humani pars, quae tibi non sit familiaris, hoc maxime doctrinae genere praestare contenderes, cum scias historiam non frustra magistram vitae appellatam esse.*

Occorse in appresso, che *Francesco Marerio*, *Romano*, dopo di aver governata la Chiesa di *Brescia* pel corso di XXIV. anni in circa, spontaneamente la rinunziò, quindi 'l Pontefice che desiderava beneficare, e decorare insieme il benemerito *dal Monte*, lo sostituì nella medesima Chiesa; il che addivenne, secondo l' *Ughelli*, (*b*) a' XXVIII. di Marzo dell' anno MCCCCXLII. Dal giorno della elezione fino al dì del suo ingresso, 1442
passarono oltre a II. anni, mentre allo scrivere del *Cauriolo* (*c*) non fece *Piero* l' entrata nel suo Vescovado, che al primo di Agosto del MCCCCXLIV. Chiarissimo lo dinomina que- 1444
sto Storico, sì per costumi, come per dottrina e pietà, narrandoci innoltre che fu ricevuto con sommo plauso, tanto dal clero, quanto da i cittadini, e dal popolo. Nel tempo del suo governo si eresse dalla Città uno Spedale magnifico sotto titolo di *Santo Spirito*, la dicui prima pietra da esso fu posta a' XXVI. di Marzo del MCCCCXLVI. (*d*) con le solite cerimo- 1446
nie. Nell' anno stesso, dopo replicate preghiere, sì del Vesco-

(a) *In Cod.* dcxlv. *fol.* 116. *Bibl. Regiae Taurinensis, ut ex ejus Catal.* P. II. *pag.* 174. *col.* 2. (b) *Loc. cit.* (c) *Hist. Brixien. Lib.* XI. *pag.* LXVII. (d) *Idem*, *ibid.*

vo, che del popolo, (*a*) giunse in *Brescia* a bandire il Vangelo di *Gesù Cristo* Frate *Alberto* da *Sarziano* dell' Ordine de' Minori, e cotanto fu il frutto della sua santa predicazione, che mosse da interno stimolo di servire a *Dio*, separate dal mondo, parecchie vergini, e alquante vedove, chiedettero al zelante loro pastore un religioso asilo, ove ricoverarsi sicure dalle insidie del secolo. (*b*) Per il medesimo fine scrisse il *B. Alberto*, in nome pure del Vescovo, al Sommo Pontefice, (*c*) onde si degnasse permettere la fondazione di un Monistero sotto la regola di *S. Chiara*; il che si eseguì poco appresso, mercè di una Bolla, segnata a' VII. di Marzo, e indicata da *Luca VVaddingo* nel T. V. (*d*) de' suoi *Annali*.

Sedate col mezzo de i profittevoli Sermoni di *Alberto* le discordie civili, che in quella Città sempre più si aumentavano, passava il Vescovo *Piero* tranquillamente i suoi giorni; quand' ecco all' improvviso, per comandamento del Papa *Eugenio*, dovette ad altri raccomandar la sua greggia, ed ei con carattere di Legato Apostolico passare in *Franza* al Re *Carlo VII.* Delle anime a sè commesse, quantunque molto distante, ebbe mai sempre diligentissima cura, provvedendo la Chiesa sua de' Vicarj Generali, uomini tutti e per dottrina e per senno eccellenti, la serie de' quali dal *Faino* (*e*) ci viene minutamente rappresentata. Essendo in *Parigi*, come riferisce nella sua Storia il *Launojo*, (*f*) e ricordevole de' benefizj da esso lui costì ricevuti nella sua giovanezza dal celebre Real Collegio di *Navarra*, cui desiderava ogni onore, scoprì in esso alquanti disordini paruti di fatto degni di ammenda, come lo parvero ancora al Maestro delle Arti dell' accennato Collegio. Fu dal Maestro per tanto sollecitamente di ciò avvertito con lettere *Gherardo Macheto*, Governadore supremo di cotesto Collegio, che fuori della Città si trovava; quindi inteso da lui con grave affanno il pericolo, e dubitando che la dimora potesse partorire maggior sinistro, scrisse tosto al Legato co' sentimenti di cauta prudenza; ed è appunto fra le sue epistole in numero la clxx. *Reverendo in Christo Patri Episcopo Brixiensi, Sanctissimi Domini nostri Ambassiatori.* — *Magister Artistarum scriptis suis ad me*

(a) *Albert. Sarthian. Epist.* CVI. *pag.* 414. & *Epist.* CXII. *pag.* 421. (b) *Idem, epist.* CXIX. *pag.* 430. (c) *Idem, epist.* XCV. *pag.* 394. & *Epist.* CXX2. *pag.* 433. (d) *Pag.* 495. (e) *Coelum S. Brix. Eccles. Catal.* 3. *pag.* 141. (f) *Loc. cit.*

me mandabat, qualiter nonnulla reformanda videbat in Collegio nostro, quae oretenus explicanda commiserat vestrae discretioni. Videte si opus est illa litteris committere, aut expectare adventum meum: si autem periculum in mora videretur, tutius judicarem, ut notificarentur ea, ne morbus, tarditate remedii, convalescat. Col terminare *Eugenio* la vita, terminò anche il Vescovo *Piero* la sua Legazione (quan- 1447
tunque addietro non poco con sommo errore la segni il *Cozzando*), (*a*) e condottosi in *Roma* alla presenza di *Niccolò V.* novellamente creato Pontefice, manifestò la sua commessione, che fu oltremodo lodata, da chi in somiglianti maneggi avuta ne avea altre volte sperienza. Di là passò al suo Vescovado di *Brescia*, dove in primo luogo riparò alle fabbriche del Vescovile palazzo, e in appresso costruì nuove Chiese, altre operazioni facendo eziandio, degne tutte di merito, nella sua *Italia Sacra* (*b*) dall'*Ughelli* descritte. E' opinione altresì che di *Franza* portasse seco l' Offizio de' Santi Martiri *Savino* e *Cipriano*, di *Bresciana* nazione creduti, e che istituisse, accordandolo i cittadini, la loro festività; del che ne ragiona, non senza dubitare degl' Atti, il *P. Giovanni Pinio* della Compagnia di *Gesù* nella continuazione degl' Atti de' *Santi* al giorno XI. di Luglio. (*c*)

Mentre fra sè meditava la più perfetta riforma del Clero,
si vide assediato co' cittadini da un grosso esercito dello *Sforza*, 1448
insuperbito per la vittoria poc' anzi ottenuta sopra l' esercito de' *Viniziani*. A cagion di discordia co' *Milanesi*, dopo un' assedio di pochi giorni, *Brescia* restò liberata, (*d*) ma in tanto incoraggiti i *Bresciani* dal loro Vescovo, applicavano giorno e notte a fortificare la patria, e a prepararvisi con grand' animo, se più occorresse, ad una lunga difesa. Avuta novella *Francesco Barbaro* fino in *Frioli*, che il Vescovo *Piero* dopo l' assedio o stava per trasferirsi, oppur anche trasferito si era in *Venezia*, onde significare al Senato la fedeltà e il valor de' *Bresciani*, si congratulò seco lui, e insieme con la nazione, (*e*) sapendo egli per isperienza, quant' essa nell' arme fosse valevole, e quanto si adoperò nell' assedio, succeduto altra fiata, trovandosi egli colà Prefetto: *Quia mihi nuntiatum est, te ad inclytum Senatum nostrum aut venisse, aut venturum esse cum praestantissimis Ci-*

(a) *Istor. Bresc. P.* II. *a c.* 198. (b) *Loc. cit.* (c) *T.* III. *pag.* 190. *col.* 2. *&* *pag.* 191. *col.* 2. (d) *Capreolus Lib.* XI. *pag.* lxviii. (e) *Epist.* cx. *pag.* 147.

Civibus, non tam ut legationis fungaris munere, quam ut fincero judicio, & gravi teftimonio tuo fidem facias virtutis, & conftantiae illius populi mei erga dignitatem Reipublicae, & erga communem libertatem, laudo officium, & confilium tuum, qui, quod miferum eft in bello, cum obfidionem paffus fis cum filiis, & cariffimis tuis, vel potius meis, teftis quoque, & patronus effe velis confirmandae, & ampliandae dignitatis fuae. &c. Vana però fu la voce che fe ne fparfe, di dovere il Vefcovo trafportarfi in *Venezia*, che anzi nella rifpofta al *Barbaro* (*a*) fa egli conofcere chiaramente, che impetrata dal Senato la permiffione, volea portarfi a rivedere il Papa; ma avendo intefo che in *Roma* graffava la peftilenza, differì ad altro incontro la riverente fua vifita.

Tuttochè dalla Curia fe ne ftaffe lontano, la fama nientedimeno delle virtuofe fue azioni foventemente colà giugneva, quindi è che il Pontefice *Niccolò V.* lo trafcelfe al governo della Città di *Perugia*, una delle principali, o fia la capitale dell' *Umbria*. Nel mefe dunque di Maggio dell'anno MCCCCLI.
1451 prefe poffeffo il *dal Monte* di cotefta nuova reggenza, ficcome ebbe a dire il *Pellini* nella *Storia Perugina*. (*b*) Non è quì da lafciare, fenza correggerlo, l' error del *Cozzando*, (*c*) dicendo quefti che dal Pontefice fu fpedito *Piero* in tal' anno al governo di *Pifa*, quando dovea dir di *Perugia*.

Dopo alcuni mefi dell'intraprefo governo, introdottefi perniziofe novità nel Caftello di *Refchio*, fpedì gente tantofto a occuparlo, (*d*) e fatti prigioni parecchi, che fe ne ftavano nella Rocca, vi fi conobbe fra gli altri *Mariotto* da *Montone*, il quale per l' addietro, fotto i ftendardi del Conte *Carlo*, efercitava il grado di Capitano. Ancorchè *Nello Baglione* con altri nobili poneffero in opera qualunque artifizio, onde liberare coftui, a niente valfero le loro arti e preghiere, poichè il noftro *Piero*, come Governadore giuftiffimo, lo confegnò nelle mani di *Francefco Soderini* Pretore della Città, ordinando, che a proporzione della fua colpa gli foffe impofta parimente la pena. Dalla propria reità fu condennato il *Mariotto* alla recifion della tefta, ma concorfo il popolo, numerofo oltre credere, allo ferale fpettacolo, venne commeffa la efecuzione della fentenza, in cambio del folito luogo, a piè delle fcale del palazzo Pretorio. Inftava il carnefice, perchè il reo s' inchinaffe, e piegaffe il

(a) *Inter Epift. Barbari, epift.* cxiv. *pag.* 154. (b) *P.* II. *Lib.* XIII. *a c.* 594. (c) *Loc. cit.* (d) *Pellini Lib. cit. a c.* 595.

il collo sotto la scure, ma egli che confidava nell' ajuto de'nobili, ricusò a tutta possa di farlo; quando all' improvviso si udì una voce, che altamente gridava : *non facete*, *non facete*; la quale perch' escita di bocca di *Giovanni Mortesperelli*, (*a*) uomo sì per la età, che per la nascita e grado in *Perugia* da ciascun venerato, fu di tal forza e valore, che il popolo presi i sassi, si rivolse con impeto contro la Corte, che ritirandosi su per le scale, vi condusse anche seco il malfattore a forza, si rinserrò nel palazzo, con isdegno notabile della moltitudine accorsa. *Pandolfo Baglione*, che sciolto bramava il reo da' legami della giustizia, tentò di entrar nel palazzo, quantunque in vano; perlochè risentito il Governadore, e volendo mettere alla sollevazione riparo, escì fuori, facendosi vedere con animo francho nella piazza, onde acchetare il tumulto, e fu bastevole la sua presenza a render timido il popolo, avvegnachè infierito, e far sì innoltre, che lungi dal pubblico luogo immantinente si ritirasse. (*b*) Nel corso di III. anni, che tanti vennero impiegati da lui nel governo di *Perugia*, si fece amare da' *Perugini*, e insieme ancora temere; e prima del suo partire, approvò con decreto i capitoli stabiliti da nuovo per il buon governo della Città dal maestrato de' Signori Priori, (*c*) da cui nel prender licenza verso di *Roma*, 1454
per segno espresso di gratitudine, ottenne in regalo dugento fiorini doro. (*d*) *Francesco Barbaro*, che oltremodo lo amava, e di cui sovente abbiamo fatta menzione, di due grazie il richiese nello spazio di sua reggenza; l'una di raccomandare a Frat' *Angiolo* di *Perugia* Ministro Generale dell'Ordine de' Minori, la persona di *F. Giovanni* da *Chioggia*, (*e*) e l'altra di persuadere a' *Perugini*, che *Matteolo* lor cittadino, nonnostante qualsivoglia impegno, s' intertenesse in *Padova* ad insegnare la medicina. (*f*)

Fu dal Pontefice in *Roma* applaudita la sua condotta, e siccome sopra di lui avea formate più idee, così volle che dal suo canto si discostasse giammai. Occorse però con universale cordoglio la perdita indi a poco del Papa, al quale sostituito *Calisto III.* amante e' pur dello studio, e de' dotti, non permi- 1455
se che il nostro *Piero* dalla Curia si allontanasse, con massima assai

(a) *Lo stesso, a c.* 596. (b) *Ivi*. (c) *Lo stesso, a c.* 618. (d) *Lo stesso, a c.* 620. (e) *Barbari. epist.* CCXVII. *pag.* 309. (f) *Idem, epist.* CCXX. *pag.* 311.

assai bene fondata, di rimunerare un dì, a proporzione del merito, la sua persona, e fra tanto impiegarla a' servigj opportuni della Sede Apostolica. Ma *Dio* Signore, che diversamente avea disposto di lui, lo chiamò a sè nel giorno XII.
1457 del primo mese, correndo l' anno MCCCCLVII. e le sue ceneri furono sotterrate nella *Basilica Liberiana*, dove anche in oggi sul suo sepolcro la seguente iscrizione si legge: (*a*)

PETRVS DE MONTE VENETVS
BRIXIANVS EPISCOPVS
ARTIVM DOCTOR AC I. V. SVI SECVLI
CONSVLTISSIMVS.
QVI OBIIT AN. D. M.CCCC.LVII.
XII. IANVARII.

Prima di morire, istituì Commessario della ultima sua volontà il Cardinal *Piero Barbo*, nobile *Viniziano*, dal quale con pompa solenne, giusta lo scrivere di *Michele Canensio* Vescovo di *Castro*, (*b*) celebrare gli furono fatti i funerali, ed adempiute per sè le testamentarie risoluzioni. Di questo nostro assai dotto Prelato scrisse in compendio la vita *Vespasiano Fiorentino*, la quale è inserita nel Codice Vaticano num. 3224. a c. 199.

L'Eminentissimo Signor Cardinale *Quirini*, con una sua epistola, segnata in *Brescia* a' VI. del mese di Agosto dell' anno MDCCXLII. (*c*) e indiritta al Regnante Sommo Pontefice *Benedetto XIV.* ci diede speranza di pubblicare fra poco tutte le Opere di *Pier* dal *Monte*, raccolte da molti Codici della Biblioteca Vaticana. Così avesse fin'ora eseguita la idea, che noi tanta pena non proveremmo nell' istendere d' esse il catalogo, e forse un qualche sbaglio, mercè la lezione delle medesime, si sarebbe eziandio risparmiato. Contuttociò per seguitare il nostro istituto, registreremo soltanto quelle, che fortunatamente, e non senza fatica, ci sono pervenute a notizia.

I. *Petri Episcopi Brixiensis Repertorium.* — in fine: *Expletum est Repertorium Reverendi Patris & Domini Petri Episcopi Brixiensis impressum Nuremberge per honorabiles Viros Andream Frisner Bunsidelensem & Joannem Sensenschmid civem Nurembergensem. Anno a Nativitate Domini millesimo quadringentesimo septuagesimo sexto, septimo die Octo-*

(a) *Ughel. Loc. cit.* (b) *Vita Pauli II. P. M. pag.* 28. (c) *Pag.* 23.

Octobris sedente Sixto IIII. Pontifice Maximo, pontificatus sui anno sexto. Vol. II. in fol. majori.

Viene citata questa edizione da *Gian-paolo Roedero*, (*a*) e da *Michele Maittaire*. (*b*) E' da stupire però come questo secondo nelle sue annotazioni (*c*) giudichi per Autore dell'Opera *Piero Bercorio*, Monaco Benedettino, che fu soltanto Priore del Monistero di *S. Eligio* in *Parigi*, nè mai si sognò d'esser Vescovo di *Brescia*, Città della *Lombardia*. Scrisse egli pure, lo concediamo, un *Repertorio*, ma lo chiamò *Morale*: *Repertorium Morale, sive Dictionarium Utriusque Testamenti*, impresso più volte, e in più luoghi. Il *Beughem*, (*d*) e il *P. Orlandi* (*e*) accennano di *Pier* dal *Monte* un *Repertorio Teologico*, tacendone il *Legale*, che per nostro avviso, sarà la cosa medesima. Appoggiato al sentimento del *Beughem*, *Casimiro Oudino*, (*f*) nel fallo stesso inciampò, credendolo esso pure *Teologico*, quando il *Repertorio* di fatto, come ognuno può sincerarsi, è *Legale*. Eccone la ristampa:

Repertorium Utriusque Juris. Sta diviso in II. grossi volumi in foglio, dove a piè del secondo la seguente nota si legge: *Expletum est Repertorium Reverendi Patris, & Domini Petri Episcopi Brixiensis. impressum Patavii per honorabilem virum Joannem Herbort de Silgenstat, ac emendatum per excellentissimum legum doctorem Dominum Comitem de Alvarotis in jure civili publice in florentissimo gimnasio Patavino legentem. Anno Domini* 1480. *die* XVI. *Novembris.*

Debebunt Herbort grandis tibi jura Joannes
Pontificum ingenio juraque sacra tuo.
Impressum tibi opus genuit quem Brixia Petri
Presulis. hoc reperit queque reperta docet.

Questa ristampa di *Padova*, fu veduta da noi nella nostra Libreria di *S. Bernardino* in *Verona*. Anche il *Maittaire* la cita nel T. I. de' suoi *Annali Tipografici*. (*g*) Un testo a penna, diviso in II. Tomi in foglio, sta nella Biblioteca di *Monte Oliveto* maggiore di *Siena*, ed un altro, partito in III. Tomi egualmente in foglio, si conserva tra' MSS. del Capitolo di *Padova*, scritto nell'anno MCCCCLX. *Gian-lodovico Hockero* nel Catalogo de'

(a) *Catal. Librorum, qui Sec. XV. Norimbergae impressi sunt. pag.* 8. *col.* 2. (b) *Annal. Typogr. T. I. secundae edit. P. I. pag.* 358. (c) *Ibid.* (d) *De Incunabulis Typogr. pag.* 106. (e) *Origine, e progressi della Stampa a c.* 383. (f) *De Scriptor. Eccles. T.* III. *col.* 2378. (g) *P. I. pag.* 412.

de'libri ſtampati (*a*) della pubblica Biblioteca d'*Eilbrun* (Heilſbronenſis) mette dell'Opera ſteſſa una edizione *Romana*: *Repertorium Petri Epiſcopi Brixienſis . Pars I. & II. Romae* 1476., ma ſiccome da verun' altro è accennata, così dubitiamo di aſſerirla per vera.

Comincia il proemio dell' Autore con queſte parole: *Inter multa praeclara, atque ſalutaria infirmitatis noſtrae remedia, ſive divino munere nobis collata, ſive humano ſtudio, & labore inventa, nihil profecto virtute eſt utilius, nihil melius, nihil ad bene, beateque vivendum accomodatius. Nos vero poſt multorum annorum ſtudium, labores, vigilias, plurimorumque librorum aſſiduam lectionem, cum ex infinita rerum congerie multa excerpſerimus, quae ab aliis vel non viſa, vel oblita, ſeu neglecta fuerunt; Repertorium tandem novum edidimus, ut noſtra opera, quantulacunque ſit, eorum, quos haec ſtudia delectant, difficultati aut neceſſitati pro viribus ſubveniamus. &c.*

II. R. P. D. Petri de Monte Veneti Epiſcopi Brixienſis, Monarchia, in qua generalium Conciliorum materia, de poteſtate & praeſtantia Romani Pontificis & Imperatoris diſcutitur, ex proprio originali Felini Sandei deſcripta, cum ejuſdem Felini adnotatiunculis quibuſdam. Romae apud Antonium Bladium MDXXXVII. in 16.

Fu queſto opuſcolo inſigne inſerito nel corpo de' Trattati del gius, (*b*) nell'Apparato de' Concilii, (*c*) fatto dal *P. Labbe*, come pure compreſo nella Biblioteca Pontifizia di *Tommaſo Roccaberti*. (*d*) Da queſt' ultimo Raccoglitore viene appellato il libro: *ſane propter eruditionem, & doctrinam aureus, quod ſi ibi ſcoria aliqua inveniatur, attribuendum eſt illis primis temporibus, in quibus ſcribentes de poteſtate Papae, praecipue ſola lege imbuti, declinant in ſententias arduas, & a nullo defendendas*. Il Compilatore de' MSS. d'*Inghilterra*, mette nella Libreria *Bodlejana* di *Oxford*: (*e*) *Tractatus Varii de poteſtate Romani Pontificis, & Generalis Concilii per Petrum de Monte Epiſc. Brix. Cod. num.* 1308., e quelli della Biblioteca Real di *Torino* Cod. num. clviii. (*f*) ſenza aver cognizione del nome dell'Autore: *Tractatus de poteſtate Papae & Concilii generalis, Concilii Baſileenſis tempore, compoſitus ad defenſionem Eugenii Papae IV.* Il proemio ha queſto principio: *Quamvis, ut ait Beatus Hieronymus, grandes materias ingenia parva non ſufferant, materiam autem grandem & arduam cenſeam doctrinam quamlibet*

(a) *Sect.* III. *num.* 89. & 90. *pag.* 212. (b) *T.* XIII. *P.* I. *pag.* 144. (c) *Pag.* cxxix. (d) *T.* XVIII. *pag.* 100. (e) *T.* I. *P.* I. *pag.* 70. *col.* 2. (f) *P.* II. *pag.* 47. *col.* 2.

tet pertinentem ad fidei pietatem &c. Nel fine del Codice *Torinese* v'ha questa nota: *Domine Deus meus in te confido. Romae Kalendis Januarii.* 1472. *Auberto Mireo* (*a*) di quest' Opera segna una edizion di *Lione* nel MDXII.

III. *Miraculum Eucharistiae per Epiphanium, a Petro de Monte Episcopo Brixiensi Latinis literis traditum, & e Bibliotheca Palatina in lucem editum. Romae Typis Marcelli Silber in Campo Flore MDXXIII. in* 8.

Cotesta versione, ch' è la prima del nostro Autore, in lingua latina dal greco idioma portata, fu da esso offerita al Cardinale *Niccolò Albergati*, del titolo di *S. Croce*; il che si rileva dal cominciamento del suo proemio: *Cum superioribus mensibus, Pater Colendissime, Graecis literis operam avidissime dare coepissem, utpote quae ad nostras faciliorem, atque clariorem aditum praestant, optaremque exercendi studio, aliquid in Latinum convertere, oblatus est nobis Epiphanius, qui de nostrae Religionis dignitate scribens, Eucharistiae admirabile atque saluberrimum Sacramentum quam maxime praedicat, laudat, & extollit, demum miraculi cujusdam historiam narrat &c.* In un Codice miscellaneo della Biblioteca Ambrogiana, nel quale si comprendono diversi opuscoli di *S. Isidoro*, e di *Ugone* da *S. Vittore*, vi si legge ancora: *Epistola, seu narratio notandissimi miraculi de Corpore Domini nostri Jesu Christi in partibus Jerosolimitanis, edita a Petro de Monte Veneto, Brixienxi Episcopo. Ad Reverendiss. Patrem, & Christianae legis insigne speculum D. N. Divina Providentia Sacrosanctae Rom. Ecclesiae S. Crucis Presb. Cardinalem, Patrem & Dominum suum colendissimum. Teofilo Rainaudo* della Compagnia di *Gesù* inserì la traslazione di quest' opuscolo nel T. VI. delle sue *Opere*, (*b*) illustrandolo con varie dotte quistioni, nella prima delle quali manifestamente dimostra, non potere attribuirsi per alcun modo la presente fatica al grande *Episanio* di *Cipro*, ma bensì ad altro *Episanio* più giovane, il cui fiorire da esso si segna al secolo XI. Probabilmente quell' *Episanio*, Monaco *Costantinopolitano*, di cui ragiona l' *Oudino* all' anno MXX. (*c*)

IV. *Per Dominum Petrum de Monte Venetum, post Episcopum Brixiensem. Repetitum de Rescriptis.* Comincia: *Ab excommunicato &c.* Finisce: *altissimo Creatori, qui cuncta fecit ex nihilo attribuere existimetur. Laus Deo.* Sta nel Codice miscellaneo num. CLXVII. in fo-

(a) *Auctarium de Script. Eccles. apud Fabricium in Bibl. Eccles.* T. II. pag. 120. (b) *Pag.* 381. (c) *De Script. Eccles. Comment.* T. II. *col.* 542.

foglio piccolo cartaceo, sotto la lettera A. presso i Canonici di *Padova*.

V. *Oratio Petri de Monte Veneti ad N. N. ut liceat Scholaribus uti ludis, jocisque consuetis*. Sta in un Codice Vaticano, e già abbastanza a suo luogo se n'è fatta parola.

VI. *Oratio Petri de Monte Veneti, habita in Gymnasio Patavino, post repetitionem publicam pro gratiarum actionibus.*

Lodando in essa Orazione gli Rettori della Città, *Giorgio Cornaro*, e *Marco Foscari*, apertamente si viene in lume, averla lui recitata nel MCCCCXXXI. nel qual'anno, giusta la Cronologia dell'*Orsato*, (*a*) presedevano questi al governo di *Padova* per la nostra Repubblica. Ciò serve di maggior fondamento per autenticare l'assunto nostro, cioè, che *Piero* dal *Monte* fu allo Studio di *Padova* moltissimi anni appresso, dacchè *Gabriel Condolmaro* alla dignità Cardinalizia venne innalzato. Un passo della suddetta Orazione si legge nella III. Epistola del non mai abbastanza lodato Signor Cardinale *Quirini*, diretta al Papa regnante, (*b*) dalla quale s'impara, che *Polidoro Foscari* Protonotario Apostolico, e poi Vescovo di *Bergamo* alcun mezzo non tralasciava, onde ricolmare di onori e di comodi il nostro dal *Monte*.

VII. *Ad Patricium & eloquentissimum Virum Andream Julianum Venetum, Petri de Monte adversus ridiculum quemdam Oratorem Invectiva*. Comincia: *Etsi multa sint abs te, Vir clarissime, in omni vivendi genere praeclare, ac sapienter dicta &c.*

Il motivo, da cui fu prodotta una tale *Invettiva*, si è già altrove narrato, nello stender la vita di quegli, cui venne indiritta. Una copia, al riferire del *Tomasini*, (*c*) si custodiva in *Venezia* nel secolo scorso presso *Matteo Zuccato*, e presentemente altra esiste in uno de' Codici della Vaticana. (*d*)

VIII. *Petri de Monte Veneti, pro illustri Milite Paulo de Leone Patavino, funebris Oratio*. Principia: *Si quisnam fuit, ut doctissimorum Virorum exemplis fragilem & caducam hominis vitam, fallacesque, ac tenues nostras cogitationes existimaverim, Magnifici Praesides, Civesque moestissimi, id magis ac magis hodierna die mihi in mentem venisse intelligo, cum acerbissima & inopinata morte illustris Viri, ac strenui Militis Pauli de Leone vos prostratos consternatosque video, cujus exequias, nonnisi quibusdam quam lacrimarum fluminibus celebrare debemus &c.*

(a) *Ac.* 46. (b) *Pag.* 31. (c) *Bibl. Venetae MSS. pag.* 103. (d) *Card. Quirinus in Diatriba cit. P. I. cap.* IV. §. VIII. *pag.* CLXXXVI.

&c. Sta in un Codice cartaceo in foglio della Libreria di *Apostolo Zeno*. Parlando lo *Scardeone* di questo celebre Capitano nelle sue *Antichità Padovane*, (*a*) fa pur egli memoria della Orazione predetta, con dire: *Is tandem illustri fama rerum gestarum, & immensae pietatis in Deum ex mortali immortalis factus transivit ad Superos, & inter majores suos cum maxima funeris pompa, ab universis ordinibus elatus est, & elegantissima Oratione a Petro de Monte Veneto praestantissimo Oratore amplissimis laudibus commendatus; quae extat, & quam legi*. Da una epistola del nostro Autore, diretta a *Giovanni* da *Spilimbergo* (*b*) ci si fa noto il tempo, nel quale morì: *Paulus de Leone Miles q. D. Chechi de Leone, de contrata S. Luciae*, ed in cui recitò la Orazione funebre lo stesso dal *Monte*: *Et ut scribendi*, parole della lettera, *intermissionem aliqua ex parte supplere valeam, mitto jam Orationem quamdam, quam superioribus Kal. Juniis habui pro funere illustris, ac Senatorii Ordinis, Pauli de Leone, quam si probaveris, id sane mihi erit gratissimum. Cum enim Franciscus Barbarus, A. Julianus eloquentissimi Oratores jam plurimum commendaverint pro sua magis in me, ut existimo, charitate, quam ipsius rei elegantia, non minus mihi dignitatis accedere existimavero, si eorum auctoritati tuum quoque judicium, quod hercle plurimi facio, adjungetur. Ex Patavio* v. *Kal. April.* 1432.

IX. *Petri de Monte Veneti, Oratio funebris pro Joanne Zabarella*. Comincia. *Luctuosam, acerbamque provinciam Clarissimi Patres ad me delatam &c.* Finisce: *quin potius charitate & benevolentia illius memoriam sequamur, si grati esse volumus ex animo*. Sta nel Codice miscellaneo in 4. segnato num. CCXXVIII. tra quelli di *Apostolo Zeno*, e nella Libreria *Norfolciana*, secondo il catalogo de' MSS. d' *Inghilterra*. (*c*)

X. *Petri de Monte Veneti, Apostolici Protbonotarii. Oratio dum existeret Protbonotarius, & Orator Eugenii Papae IV. apud Angliae Regem*.

Occupa questa *Orazione* più fogli, e giusta la testimonianza del *P. Montfaucon*, (*d*) sta nel Codice Vaticano num. 373.

XI. *Petri de Monte Veneti Protbonotarii. De Virtutibus & Vitiis, ac inter se differentia & comparatione*.

Questo Trattato morale assai dotto, fu composto da *Piero* in *Londra*, mentre a nome della Sede Apostolica quivi s' intertenea

(a) *Lib.* III. *Class.* XIII. *pag.* 320. (b) *In Cod. Bibl. Guarnerianae*. (c) *T.* II. *P.* I. *pag.* 76. *col.* 1. (d) *Bibl. Biblioth. MSS. T.* I. *pag.* 98. *col.* 2.

nea col carattére di Questore. Egli lo indirizzò ad *Umfredo* Duca di *Glocester*, Letterato di molto merito. Sta scritto a penna in un Codice Vaticano, (*a*) come parimente in un'altro della *Bodlejana* di *Oxford*, (*b*) e del Collegio di *S. Benedetto* presso *Cantabrigia*. (*c*) Comincia la prefazione al Duca. *Tuas eximias laudes &c.*

XII. *Petri de Monte Apostolicae Sedis Protbonotarii, ad Poggium pro parte Scipionis.*

Nella controversia che nacque fra *Guarino* e *Poggio*, se fossero più lodevoli *Scipione* o *Cesare*, aderendo il dal *Monte* alla sentenza di *Poggio*, avvegnachè *Guarino* gli fosse stato maestro, scrisse un' opuscolo, o sia lunga lettera, che nella *Bodlejana* (*d*) si custodisce. *Vides jam, ni fallor;* così egli scrivendo a *Poggio*, *videre potest & Guarinus, si hanc nostram Epistolam non dedignatur legere, quanta inter Scipionem, & Caesarem disparitas sit, quantumcumque alter altero sit praestantior.*

La lettera di *Poggio*, con cui sostiene la causa di *Scipion* l' *Africano* contra di *Cesare*, sta nelle sue Opere impresse: (*e*) *Poggius Florentinus Scipioni Ferrariensi viro clarissimo S. P. D. — Rem sane arduam & imparem meis viribus postulas tibi a me scribi, suavissime Scipio, uter sc. Vir praestantior atque elegantior fuerit & pluris aestimandus, superior ne Aphricanus, an C. Julius Caesar. &c.* E cosa però osservabile, che in un Codice del fu *Gian-batista Recanati*, nobile *Viniziano*, contenente la lettera di *Poggio* testè riferita, venga essa diretta, non già a *Scipione Ferrarese*, ma bensì: *ad Scipionem Maynenti Venetum.* Alla risposta di *Guarino*, parteggiano di *Cesare*, formò *Poggio* la sua difesa, (*f*) indirizzandola al nostro celebre Senatore *Francesco Barbaro*, costituendolo innoltre giudice della già nota controversia. Stava a cuore del nostro *Piero* la contezza del giudizio del *Barbaro*, perciò scrisse a *Poggio*, onde glie ne recasse l' avviso: (*g*) *Illud autem ex te scire cupio vehementer, quid in ea re, Vir clarissimus, & Graecae, & Latinae linguae peritissimus Fr. Barbarus, quem tu judicem hujus litis constituisti, judicaverit, senserit, quidve rescripserit. Plurimi enim facio tanti Viri sententiam. Itaque, si me amas, da operam, ut sciam, quale fuerit ipsius judicium.*

XIII.

(a) *Card. Quirinus in Epist. 111. ad Bened. XIV. pag. 6.* (b) *Catal. MSS. Angliae T. I. P. I. pag. 173. col. 1.* (c) *Ibid. T. I. P. II. pag. 144. col. 1.* (d) *Ib. T. I. P. I. pag. 182. col. 2.* (e) *Pag. 134. t.* (f) *Ibid. pag. 137. t.* (g) *Apud Card. Quirinum in epist. 111. ad Ben. XIV. pag. 26.*

XIII. *Petri de Monte Veneti. Responsio ad exhortationem, seu invectivam N. Archiepiscopi Panormitani ad PP. Concilii Basileensis*. Sta scritta a mano nel Codice num. CXVI. della Biblioteca *Barberina*. Viene citata quest' Opera dal proprio Autore in una sua epistola a *Lodovico Mezzaruota*, Arcivescovo di *Firenze*. (*a*) *Scripsi praeterea librum adversus Archiepiscopum Panhormitanum*, (cioè *Niccolò Tedeschi* Benedettino, detto per antonomasia l' Abate) *qui longo verborum ambitu, magnoque circuitu, in quo mos est impiis ambulare, Orationem Juliani Legati impugnare conatus est. In eo libello, quibus fundamentis auctoritatem Romani Pontificis stabiliverim, eamque Synodo praetulerim, sciunt plurimi doctissimi viri, qui gravissimo eorum judicio libellum probaverunt. Sed & Legatus ipse, cum libellum a me missum legisset, probavit quam maxime, mihique per literas gratias egit.*

XIV. *Contra impugnantes Sedis Apostolicae auctoritatem, Tractatus Petri de Monte Episcopi Brixiensis*. Egli lo consecrò al Sommo Pontefice *Niccolò V.* Comincia il proemio: *Majores nostri, Beatissime Pater, qui ingenio, doctrina, & moribus claruerunt &c.* Si conserva nel Codice num. 2694. della Libreria Vaticana, a rapporto di ciò che scrisse Monsig. *Domenico Giorgio* nella Disquizione per lui composta del padrocinio di *Niccolò V.* verso le lettere, e i Letterati, la quale tosto succede alla vita dello stesso Pontefice. (*b*) Giusta lo scrivere del *P. Montfaucon*, (*c*) sta anche nel Codice Vaticano 4145.

XV. *Petri de Monte Episcopi Brixiensis. Oratio habita in suo adventu ad limina Apostolorum*. Sta nel Codice più sopra allegato da Mons. *Giorgio* (*d*).

XVI. *Petri de Monte &c. Oratio ad Carolum Regem Franciae pro Eugenio IV.* Sta nel Codice stesso. (*e*)

XVII. *Petri de Monte &c. Orationes ad Clerum Ecclesiae Gallicanae pro Eugenio IV.* Stanno ivi. (*f*)

XVIII. *Petri de Monte &c. Orationes variae, & Epistolae*. Stanno sì queste, che quelle comprese in II. Codici della Vaticana, segnato il primo sotto il num. 2694. (*g*) ed il secondo sotto il num. 4872. (*h*) Quante, e quali sieno le predette Orazioni, come pure a chi sieno indirizzate le Lettere, non è a nostra contezza. Di alcune Orazioni ci è noto sol l'argo-

(a) *Ibid. pag.* 30. (b) *Pag.* 199. (c) *Lib. cit. T.* I. *pag.* 115. *col.* 2. (d) *Ibid. pag.* 200. (e) *Montfaucon T.* I, *pag.* 106, *col.* 2. (f) *Idem, ibid.* (g) *Idem, ibid.* (h) *Idem T.* I, *pag*, 117, *col.* 1.

mento; e di parecchie Epistole il personaggio, cui vennero scritte; quindi è, che avendo ragionato sufficientemente delle prime, resta solo a discorrere di alcune delle seconde, parte che si leggono a penna, e parte stampate.

XIX. *Petri de Monte Episcopi Brixiensis, Epistolae* III. *ad Franciscum Barbarum*. Stanno fra l' epistole impresse del suddetto *Barbaro* pagg. 152. 309. e 311. La I. è in data di *Brescia* a' XV. di Marzo dell'anno MCCCCXLIX. la II. e la III. segnate in *Perugia*, l'una a' X. di Luglio del MCCCCLIII. e l' altra a' XXIV. di Novembre del medesimo anno.

XX. *Petri de Monte &c. Epistola Georgio Caesarino, Viro Clarissimo. Ex Celsano agri Vicentini rure, die* XII. *Martii MCCCCXXXII.* (*a*) Fu scritta da lui questa lettera essendo in villa, dove ricoverato si era per isfuggire la pestilenza, che in *Padova* a gran danno sperimentare faceva la sua fierezza. Ebbe quivi l'onore di conversare con *Pier Miani*, Vescovo di *Vicenza*, uomo singolarissimo, e con *Ermolao* e *Daniello*, fratelli *Barbaro*, nobili *Viniziani*.

XXI. *Petri de Monte &c. Epistola Hermolao Barbaro P.V. — Ex Londino XV. Kal. Octobris MCCCCXXXVI.* Dimostra con essa il sommo piacere, recato a lui dalla grata novella, ch' esso *Ermolao*, già suo condiscepolo in *Padova*, dopo di aver conseguite le insegne dottorali, si fosse posto al servigio della Curia *Romana*, invitato dal Pontefice *Eugenio*, che soggiornava allora in *Bologna*. (*b*)

XXII. *Petri de Monte &c. Epistolae* II. *ad Eugenium Pontificem*, *& ad Sacrum Collegium Cardinalium*. Vengono riferite dall' Eminentiss. Signor Cardinale *Quirini*. (*c*)

XXIII. *Petri de Monte &c. Epistolae* VIII. Queste si leggono nel Codice miscellano num. CCXXVIII. fra quelli del *Zeno*. La I. è indiritta ad *Alessandro Nievo*, nobile *Vicentino*, gia pubblico professore di *Padova*, dopo di avere abbracciata la solitudine. Comincia: *Deus Optimus Maximus &c.* La II. *Spectabili, atque Magnifico Viro Domino Antonio Docto*. Principia: *Fatebor Clarissime Domine &c.* La III. *ad Dominum Gasparem de Can.^ca* (l' abbreviatura non fa distinguere la famiglia) *Patruum suum, de dignitate nuper consequuta, Congratulatio*. Comincia: *Etsi rem prorsus &c.* Le altre poi V. sono tutte indiritte *Andreae Clivono*, delle quali abbiamo renduto conto più sopra.

At-

(a) *In Epist.* III. *Card. Quirini ad Bened. XIV. pag.* 8. (b) *Idem*, *ibid. pag.* 12. (c) *Ibid. pag.* 29.

Attribuiſce il *Papadopoli* (*a*) al noſtro Autore un Trattato proliſſo e barbaro *adverſus Orientale Schiſma*, *ex miſcellaneis Andreae Eudaemonioannis inter Allatiana repertum*; e in tanto non è creduto dal Signor Cardinale *Quirini* (*b*) parto legittimo della ſua penna, perchè troppo di ſua natura felice, nè in alcun modo da dirſi barbara. Altra Opera, trattante d' Apologia *pro Concilio Piſano*, della quale fa rimembranza il *P. Rainaudo* di averla veduta impreſſa, unitamente con la *Monarchia* già da noi riferita, ſi rende pure ſoſpetta al Signor Cardinale, (*c*) come ancor quella, in cui ſi diſcorre de' Cardinali, e della loro dignità, riputata da alcuni, lavoro parimente del noſtro *Piero*. (*d*)

Eſſendovi ſtati dopo di lui, per quanto ſappiamo, più perſonaggi di lettere con il medeſimo nome, e della ſteſſa famiglia, non è da ſtupirſi, che le fatiche dell'uno foſſero vicendevolmente agl' altri attribuite. Nella Biblioteca del *Molano* ſi legge un *Piero* dal *Monte*, Autore di XII. Libri *de unius Legis veritate*, *& ſectarum falſitate*, diverſo affatto dal noſtro; (*e*) e nel catalogo de' Libri impreſſi in *Milano* (*f*) all' anno MCCCCXCII. vi ſi ſcorge un *Piero* dal *Monte*, cittadino *Milaneſe*, il quale ſcriſſe nella ſua giovanezza *de dignoſcendis hominibus*, *Libri VI*. Quel *Piero* poi dal *Monte*, che impreſe a ſcrivere circa il Concilio di *Piſa*, non ebbe in animo di difendere quella malvagia adunanza contra *Giulio II.* ma bensì di condennarla; anzi *Filippo Decio*, giureconſulto *Milaneſe*, ſoſtenitore acerrimo del Conciliabolo, fece una riſpoſta ad *Libellum Petri de Monte contra Concilium Piſanum*, che *Franceſco Boeza* di *Cordova* nella vita che ſteſe del *Decio* ſuo precettore, atteſta di averla veduta in un Codice a penna. (*g*) E come mai potea ſcrivere intorno al Concilio *Piſano*, che cominciò nel MDXI. (*h*) il noſtro *Piero* dal *Monte*, quegli che già morì nel MCCCCLVII? Preſe sbaglio ſu l' epoca, favellando del noſtro, anche *F. Lodovico Jacopo* da *S. Carlo* Carmelitano, (*i*) annumerandolo tra' viventi nel Pontificato di *Lione X.*

Mattia Palmieri da *Piſa* nell' Opuſcolo *de temporibus ſuis*, (*k*) all' anno MCCCCLVII. forma del noſtro Autore in compen-

(a) *Loc. cit.* (b) *Epiſt. cit. pag.* 22. (c) *Idem*, *ibid. pag.* 29. (d) *Idem*, *ibid.* (e) *Idem*, *ibid.* (f) *Saxius &c. pag.* dxci. (g) *Argelatus*, *Bibl. de Script. Mediolan. T.* I. *col.* 553. (h) *Harduinus*, *Acta Conciliorum T.* IX. *col.* 1559. (i) *Bibl. Pontif. Lib.* II. *pag.* 423. (k) *Fol.* 138.

dio l'elogio : *Petrus de Monte Venetus, Brixiensis Praesul, vir suae aetatis, humanae divinaeque* (f. litteraturae) *insignis, Romae moritur suae doctrinae opere relicto.*

Fanno innoltre onorata menzione di lui i seguenti Scrittori:

Agostino Superbi. Trionfo degli Eroi illustri Veneti. Lib. I. a c. 144.

Antonius Possevinus. Apparatus Sacer T. II. pag. 260.

Conradus Gesnerus. Bibliotheca Universalis pag. 551.

Flavius Blondus. Italia Illustr. Reg. VIII. pag. 374.

Francesco Sansovino. Descrizione della Città di Venezia, Lib. XIII. a c. 244. t.

Georgius Matthias Konig. Bibliotheca Vetus, & Nova. pag. 551.

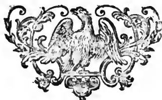
Giorgio Viviano Marchesi Buonaccorsi. Antichità, ed eccellenza del Protonotariato Partecipante, a c. 163.

Jacopo Alberici. Catalogo degli Scrittori Venetiani a c. 75.

Josias Simlerus. Epitome Bibl. Gesnerianae pag. 561. *col.* 1.

Leandro Alberti. Descrizione dell' Italia, ed Isole adjacenti a c. 464. t.

Raphael Volaterranus. Anthropologia, Lib. XXI. pag. 248.



ZAC-

ZACCARIA

TRIVISANO.

SIccome nella coltura delle lettere e delle ſcienze, così nella amminiſtrazione de' pubblici e de' privati impieghi ſi fece conoſcere non diſuguale al padre, ZACCARIA TRIVISANO, figliuolo aſſai degno di quell' altro *Zaccaria*, Dottore, e Cavaliere, da noi più ſopra lodato, e di *Catterina* di *Giovanni Marcello*, (*a*) gentildonna per ſenno, e per pietà commendabile. Eſſendo incinta queſta matrona del noſtro Autore, rimaſe priva, a cagione di morte, del nobile ſuo marito, occorſa in *Padova*, verſo la fine dell' anno MCCCCXIII. dove con titolo di Capitano reggea la Città, per comandamento della ſua Repubblica.

Nacque poſtumo per tanto in *Venezia*, o nell' anno ſteſſo MCCCCXIII. oppure, ch' è più credibile, in quello appreſſo, 1414
cioè dopo la morte del padre. Sotto la educazione della pia genitrice trapaſsò oneſtamente la infanzia, e ſotto la diſciplina di alcuni dotti maeſtri l' adoleſcenza. Giunto poi a quella età, che il bene dal male ſa ognun diſtinguere, ſi trasferì allo Studio di *Padova*, e quivi con lode, applicando alla filoſofia, dopo il corſo ordinario, fu laureato a' VII. di Novembre del MCCCCXXXIV. (*b*) Diede ragguaglio del ſuo dottorato il 1434
noſtro giovane *Zaccaria* al Senatore *Franceſco Barbaro*, eſſendo queſti Pretore in *Verona*, e che come figliuolo teneramente lo amava; il che ſi rileva dalla riſpoſta di lui, ſegnata appunto in *Verona* nel primo giorno dell' anno MCCCCXXXV. (*c*) *Gratiſſimae mihi fuerunt literae tuae, quibus cognovi inſignia dignitatis illius cum maxima laude tua tibi fuiſſe delata. Sic enim ab ineunte aetate, de tuo ingenio, de tuis moribus judicavi, ut ſapientiſſimo ac ampliſſimo Viro Zacharia patre dignus eſſe videaris.*

Avendo ſortito in compagno aſſai grato negli ſtudj legali *Giovanni Marini*, figliuolo di *Roſſo* ampliſſimo Senatore, e doven-

(a) *Marco Barbaro*, *Alberi Genealog. delle famiglie nobili Viniziane*. *V. Triviſano*. (b) *Tomaſini Gymnaſ. Patav. Lib.* IV. *pag.* 383. (c) *Epiſtol. Barbari MSS. in Cod. Fuſcariniano pag.* 13. *t.*

vendo questi in mercede de' suoi sudori ricevere non indi a molto le dottorali insegne, recitò *Zaccaria* in così favorevole
1435 incontro, nel mese di Dicembre del MCCCCXXXV. una ornata latina Orazione, che per lo stile non meno, quanto per l'artifizio, fu comunemente in pregio tenuta, e sopramodo il suo Autore lodato.

Nella sollecita applicazione alle leggi civili, gli venne in pensiere di farsi uomo di Chiesa, vestendo gl'abiti sacri; quindi intesa dal *Barbaro*, testè allegato, la santa di lui risoluzione, scrisse tosto al Cardinal di *Aquileja*, *Lodovico Scarampo*, perchè gl'impetrasse dal Papa un Protonotariato Apostolico. (*a*) *Quanta mihi cum sapientissimo Viro, & splendidissimo Equite Zacharia Trivisano amicitia fuerit, tibi puto notum esse. — Zachariam enim duo & viginti annos vita functum sic colo, sic observo, sic amo, ut neminem magis. Huic filius est, qui sicut nomine patrem refert, (fuit enim posthumus) ita ingenio, eruditione, ac eloquentia Zacharia patre, me fratre & tutore dignus est. Hic ceteris posthabitis, quum jam pridem Liberalium artium insignia sit consecutus, ad jus civile se contulit, & in eo cum tanta laude versatur, ut pauci sint, qui sibi conferri possint. Hic nuper Clericus factus est, & omnes curas & cogitationes suas contulit, ut de Ecclesia Dei benemereri possit. Quare quum pro suis, & summi Viri patris sui meritis sibi apertus esse debeat cursus ad gloriam; ab Excellentia tua peto, & postulo, ut Zachariam Trivisanum nostrum, in fidem ac clientellam tuam suscipias, & elalores, (sicut pro charissimis soles) ut a Romano Pontifice inter Protbonotarios suos collocetur.*

O fosse che la Curia *Romana* non per allora alle premure del *Barbaro* pe 'l *Trivisano* aderisse, ovvero che il *Trivisano* medesimo cangiato avesse parere; certa cosa è, che ottenuta la laurea, sì nel diritto Cesareo, che nel gius Pontifizio, e fatto
1439 ritorno alla patria, si accoppiò in matrimonio con *Dorotea*, figliuola del Cavaliere *Santo Veniero*, (*b*) cognato del Doge *Foscari*, da cui gentilissima prole sortì, che a' servigj della Repubblica si mostrò ben'affetta maisempre, e con sollecita cura, nelle occasioni difficoltose, procurò della stessa gli avanzamenti.

Con zelo eguale, fece comparsa assai nobile ne' pubblici affari il nostro *Zaccaria*, il quale dopo aver sostenuti parecchi ragguardevoli maestrati, incontrò la residenza di *Bologna*, eletto

(a) *In Cod. Fuscarin. pag.* 19. (b) *Barbaro Alber. Geneal. cit.*

to a tal carico nel dì VI. Febbrajo dell' anno MCCCCXLIV. 1444
(*a*) In quest'anno medesimo *Bartolommeo Cipolla* giureconsulto *Veronese*, per segnale di riverenza, gl' indirizzò un suo trattato *de Milite Imperatore*, che scritto a penna in Codice pecorino l' abbiamo veduto una volta di fuga tra le mani di *Apostolo Zeno*.

Ritrovandosi in quella Città, venne ucciso da *Canetoli Annibale Bentivoglio*, il quale da' *Bolognesi* era riconosciuto come Signore, per avere liberata la patria dal duro giogo di *Filippo Maria Visconte* Duca di *Milano*. Per tema, che li *Canetoli* nel popolare tumulto s'impadronissero del palazzo, dove abitavano gli Anziani, si armò il *Trivisano* con la famiglia, (*b*) e lo stesso fece eziandio *Niccolò Donati*, Ambasciadore della Repubblica *Fiorentina*, (*c*) portandosi unitamente con guardie al palazzo, che lo trovarono sufficientemente guarnito, e la piazza ben custodita.

Di questa sua sollecitudine per la pubblica libertà, glie ne dà vanto *Francesco Barbaro* in una sua epistola, (*d*) segnata in *Venezia* nel MCCCCXLV. *Etsi difficilem tibi provinciam oblatam a Senatu judicarem, Deo tamen auctore ita prudenter, ita diligenter Legationis illius munus imples, ut difficultas illa, tibi laudem, & Reipublicae fructum non mediocrem sit allatura. — Hortor igitur, ut non defatigaris ad bene merendum de inclyto populo Bononiensi, & de communi libertate, sed conscientia meritorum, & spe praemiorum te sustentes, nec tibi Rempublicam defuturam putes, quae cognoscit ad excitandos, componendos, & retinendos socios in fide, nec defuisset te, nec defuturum esse. Laudo tamen, ut cum praestantissimis illis civibus, nec domi confidas nimis, nec timeas foris; & quemadmodum facis, ita cum omnibus vivas, ut omnes sentiant & fateantur, tibi cum Senatu nostro nihil esse propositum, praeter illius populi salutem, libertatem, ac dignitatem*.

Sino al dì v. Agosto dell' anno MCCCCXLV. interteneasi colà *Zaccaria* nel suo pubblico impiego, bramando però un successore, come s'impara da un'altra lettera del *Barbaro*, (*e*) segnata in tal giorno, con cui lo ragguaglia di aver passati premurosissimi uffizj, acciò fosse destinato Suggetto in sua vece, ma che riuscì vano qualunque impegno: *dedi operam ut suc-*

(a) *Lib.* I. *da Terra*. (b) *Masini*, *Bologna Perlustrata* P. III. *a c.* 177. (c) *Ammirato*, *Stor. Fiorent.* P. II. *Lib.* XXI. *a c.* 47. (d) *In Cod. Fuscarin. pag.* 54. *t.* (e) *In Cod. Fuscarin. pag.* 55.

cederetur tibi, sed ut plerumque fit, major pars meliorem vicit. Finalmente agli XI. di Novembre dell' anno stesso, fu sostituito in suo luogo, *Lodovico* di *Antonio Foscarini* Dottore; (a) onde ripatriato il *Trivisano*, venne a riscuotere quegli applausi, che il suo valore gli avea meritati.

1447 Fu quindi a non molto dichiarato Ambasciadore, acciò con altri colleghi si trasferisse a *Roma*, per congratularsi in pubblico nome con *Niccolò V.* Sommo Pontefice, alla Sede Apostolica poc'anzi innalzato. Scrive il *Sabellico*, (b) che vi andò il *Trivisano* in cambio di *Cristofano Moro*, non potendo questi, a cagione d'infermità sopraggiunta, intraprendere il lungo viaggio. Che *Zaccaria* in quel nobile incontro si ritrovasse in *Roma* con carattere di Oratore, lo si raccoglie da una epistola del più volte lodato, e spesso ancor da lodarsi, *Francesco Barbaro*, (c) indirizzata a *Flavio Biondo*, come parimenti da un' altra, da esso scritta al medesimo *Trivisano*, (d) con la quale gli raccomanda *Ermolao* suo nipote, Vescovo di *Trivigi*, acciò col mezzo de' gagliardi suoi uffizj ottenere potesse il Vescovado di *Padova*. Fu suo l'impegno, come il più giovane fra' Legati, di recitar la Orazione dinanzi al Papa, che tanto per la eleganza, quanto per l' argomento superò l' aspettazione de' circostanti.

1448 Nel suo ritorno da *Roma*, giusta il Notatorio XVI. della
1449 pubblica Cancelleria, sosteneva il carattere di Consegliere, e poi secondo la *Cronaca Navagera* (e) fu spedito in *Savoja* al Duca *Lodovico*, per trattare la pace fra la Repubblica, e i *Milanesi*, desiderata internamente dal canto loro, onde ripigliar forza di sostenersi contro la potenza assai formidabile del vittorioso *Francesco Sforza*. Appena rendè conto a' Padri dell'operato, che lo destinarono in Podestà di *Verona*, dove per quasi II. anni vi si trattenne con soddisfazione particolare de' *Veronesi*. (f) Sotto il suo Reggimento si riformarono gli Statuti della Città, a' quali vi aggiunse un dotto proemio *Silvestro Lando*, che n'era il Cancelliere, ciò raccogliendosi da un Codice a penna, presso il chiarissimo Signor Marchese *Maffei*, e questi riordinati Statuti vennero stesi *in Cancellaria* (come qui-

---

(a) *Lib. I. da Terra*. (b) *Histor. Veneta*, *Decad.* III. *Lib.* VI. *pag.* 663. (c) *Inter Epistol. Barbari*, *epist.* XCIX. *pag.* 125. (d) *Append. epistol. ejusdem*, *epist.* IX. *pag.* 9. (e) *Inter Rer. Ital. Script. T.* XXIII. *col.* 1111. (f) *Corte*, *Istor. di Verona* *T.* II. *Lib.* XV. *a c.* 404.

quivi si legge) *Communis Veronae* 19. *Kal. Sept. Anno Incarnati Verbi* 1450. *Ind.* XIII. *Domino Zacharia Trivisano juniore Praetore*, 1450
& Domino Antonio Venerio Equestris ordinis, Praefecto Praesidii. Nel suo tempo eziandio fu ristaurata, e dotata da *Giovanni Miniscalchi* la cappella del palazzo della Ragione, veggendosi una lapida, secondo il *Moscardo*, (*a*) in cui 'l nome di *Zaccaria* sta scolpito con questi caratteri.

CLARISSIMO VIRO PRO ILLVSTRISSIMO
ET AMPLISSIMO VENETORVM IMPERIO
VERONAE PRAETORE ZACCARIA TRIVISANO
MERITISSIMO ET SAPIENTISSIMO CIVILIS
QVOQVE AC PONTIFICII IVRIS CONSVLTIS-
SIMO. IOANNINVS MINISCHALCVS. &c.
M.CCCC.L.

Da una sua lettera indirizzata al *Barbaro*, (*b*) venghiamo in chiaro del giorno stesso, nel quale fu eletto a cotesta Pretura; il che addivenne a' XXX. di Giugno dell' anno MCCCCXLIX. e dalla risposta del *Barbaro* (*c*) ci si fa manifesto, come ancor *Zaccaria* il seniore, cioè il padre di lui, sostenne in *Verona* il medesimo incarico. *Hortor igitur, ut omnem operam, & diligentiam adhibeas ad bene administrandam hanc Praeturam, & ad obligandum tibi Civitatem illam, quae bene merita est de nostra Republica, & quae deinceps adhuc ad benemerendum magis, ac magis confirmabitur, si in tuo Magistratu, ut nihil de me ipso dicam, Zachariae patris suavissimos mores, fidem, prudentiam, & integritatem recognoscent; cujus memoria cara, & jucunda apud eos fuit, dum illic esses*, (cioè nel MCCCCVII.) *pro immortalibus meritis suis, & pro singulari gratitudine populi mei Veronensis, & semper apud posteros suos dulcis erit, & diuturna*.

Nel termine del suo Reggimento, insurse la pestilenza, che travagliava non poco quella illustre Città; quindi consegnato il governo al celebre giureconsulto *Lodovico Foscarini*, (*d*) eletto suo successore, passò da *Verona* in *Venezia*.

Essendo conosciuta valevole dal Senato la sua abilità, non fu mai senza impiego, anzi lo destinò quanto prima al Re *Alfonso* di *Napoli* per risedere appresso di lui IV. mesi; e di 1451
là,

(a) *Istor. di Verona, Lib.* X. a c. 271. (b) *Inter Epist. Barbari, epist.* LXVII. *in append. pag.* 67. (c) *Epist.* LXVIII. *in append. pag.* 68. (d) *Libro de' Reggimenti della Rep. MS.*

là, con lo stesso carattere, fu spedito a' *Fiorentini*, li quali però, allo scrivere dell'*Ammirato*, (*a*) non vollero in modo alcuno riceverlo, nè riconoscerlo. Aggravandosi della costoro insolenza scrisse a' *Fiorentini*, unitamente con *Francesco-antonio Guidozzi*, Ambasciadore del Re *Alfonso*, alcune lettere risentite con un protesto, segnato in *Perugia* a' XXVII. di Dicembre dell'anno MCCCCLI. che tutto insieme sta registrato nel Codice cartaceo in 4. sotto la Lettera G. nella Libreria *Guarneriana* di *S. Daniello* in *Frioli*. Comincia il protesto: *Magnifici, & Excellentes Domini. — Nos, qui existimamus honestati, & praestitae fidei consentaneum esse, cartam dividere, quos amor mutuus conjunxit; ideo superiores litteras nostras ad vos unite scripsimus &c. Perusii* XXVII. *Decemb.* 1451.

1452 Volendo servirsi la patria di quest' ottimo suo cittadino, lo elesse indi a poco al governo della Provincia del *Frioli*, (*b*) dov'ebbe campo assai vasto di far conoscere il suo talento, e quanto maravigliose in lui fossero le virtù. Occorse per tanto, che restituendosi dall'*Italia* in *Lamagna* l' Imperador *Federigo*, e passando per il *Frioli*, gli si presentò con solenne accompagnamento il nostro *Zaccaria*, da cui vinto per poco tratto l'animo generoso di Cesare, lo creò Cavaliere, sebben' ei per naturale modestia ricusasse sinceramente un sì pregevole onore. Nella Terra di *Venzone*, a' primi di Giugno fu insignito 'l *Trivisano* dell' ordine equestre, come si ha da una lettera del Senatore *Francesco Barbaro*, (*c*) e dalla risposta del medesimo *Zaccaria*, (*d*) con cui si conferma quanto noi sopra abbiam detto. *Postquam suavissimis literis tuis nuper mihi redditis plane intellexi, Insignia haec militaria mihi nec cogitanti, nec volenti, imo quoad licuit, renitenti a Serenissimo Federico Imperatore ultro collata abs te comprobari, statui & ipse tuo gravissimo judicio persuasus acquiescere. — Si quid igitur in hanc usque diem nostram in Rempublicam contuli, quod ejus dignitati conduxerit, debeo non minus in futurum laborare, ut haec insignia militaria in bene de Patria merendo magis, magisque illustrentur.*

Pur troppo avea magnanimo il cuore per la esaltazione vieppiù gloriosa della Repubblica, e ci diamo agevolmente a credere, che avrebbe più cose a di lei favore operate, se la compless-

(a) *Stor. Fiorent. P.* II. *Lib.* XXII. *a c.* 69. (b) *Libro de' Reggim. della Rep. cit.* (c) *Epist.* clxviii. *pag.* 242. (d) *Inter Epist. Barbari*, *epist.* clxix. *pag.* 243.

plessione di sua natura, vietato talvolta non glie lo avesse, e impedito. Da II. lettere del sempre lodato *Barbaro*, l'una segnata sotto il dì VII. Ottobre del MCCCCXLVII. (*a*) e l'altra sotto il giorno VI. Maggio del MCCCCXLIX. (*b*) ci si fa noto, come sovente il *Trivisano* se ne stava infermiccio, a causa di mal composta natura, e da un lungo consulto medico, sopra la costruzione del di lui corpo, fatto in *Udine* da un certo *Geremia* Dottore di medicina, che inedito si conserva nella *Guarneriana* anzidetta, (*c*) si ricavano distinte notizie degl' incomodi che tollerava, nelle seguenti parole. *Actum Utini* (cioè il consulto) *ann.* 1453. *die* 8. *Maii per Jeremiam Artium, & Medicinae Doctorem, ibidem salariatum, & scriptum per Nicolinum* 1456. *Magnificus, & Clarissimus Artium, & Utriusque Juris Doctor, & Miles, D. Zacharias Trivisano Venetus Patricius aetatis annorum* 39. *vel circiter, statura communis, habitudinis mediocris, potius ad latus pinguis, quam macri declinans, complessionis ac praedominio flematicae . . . & est albi coloris, & in tactu est mollis & frigidus, & habet multitudinem salivae viscosam, & paucam sitim, & in pauco tempore non digerit, & longo tempore naturaliter dormit, & habet urinae albedinem cum spississimae, & pulsum tardum & rarum &c.* 1453

Nonnostante la disadatta sua complessione, a qualunque pubblico impiego soggiacque sempre di buona voglia, riputando più necessarj gl'interessi della sua patria, di quello che la conservazione del proprio individuo. Di fatto, accordati li *Viniziani* con lo *Sforza*, e col popolo *Fiorentino* di spedire ciascuno d' essi un suo Ambasciadore al Pontefice, e dipoi al Re *Alfonso* per ispiare l' animo di amendue, se piuttosto che alla guerra, alla pace aderisse; per canto della Repubblica fu destinato il *Trivisano*, che trasferitosi a *Roma* trovò il Papa inclinatissimo alla riunione de' Principi della *Italia*, dandosi egli a credere con tal mezzo di poter formare una indissolubile lega offensiva contro la forza de' *Turchi*, da' quali (scorso non era per anche un' anno) tolta ne fu l'Imperiale Città di *Costantinopoli*. Diede subito ordine per tale effetto al Cardinale di *Fermo*, d'esortare in suo nome il Re *Alfonso*, acciò e' pure volesse, con trattato di onesta pace, entrar nella lega comunemente desiderata. Passarono dunque gli accennati Ambasciadori a *Gaeta*, dove il Re soggiornava, e fu prescelto il *Trivisano* ad 1454

(a) *In append. epist.* IX. *pag.* 9. (b) *Ibid. epist.* LXV. *pag.* 66. (c) *Cod. chartac. in* 4. *sub Litt.* N.

ad esprimere, con dotta non meno, che penetrante Orazione il comun sentimento. Piacque al Re l' eleganza del favellare di *Zaccaria*, ma non perciò condiscese alle onestissime loro inchieste; talmentechè dubitando essi di operar cosa alcuna, che ridondasse in vantaggio, stavano in pronto di allontanarsi, giusta le politiche istruzioni de' loro rispettivi Sovrani.

Giovanni Moro, Senatore *Viniziano*, che appresso il Re *Alfonso* per la sua Repubblica esercitava il carico di Ambasciadore Ordinario, penetrati avendo i maneggi più occulti della Corte *Aragonese*, ammaestrò que' dubbiosi Legati, imparando loro la vera strada, onde vincere l'animo di quel Re, e ridurlo altresì nella loro, quanto più necessaria, altrettanto giusta opinione. Riuscì appuuto l'affare secondo il disegno, anzi in premio della scoperta condotta, fu dichiarato il *Moro* da esso Re, Cavaliere. Supplisce al *Sabellico*, che questo fatto trascura, *Francesco Contarini* di *Niccolò*, nella sua Storia latina, (*a*) con le seguenti parole. *Hi omnes simul* (cioè gli Ambasciadori, del *Papa*, de' *Viniziani*, dello *Sforza*, e de' *Fiorentini*) *Regem ad Cajetam Urbem adierunt : a quo facta dicendi potestate, Zacharias Trivisanus, nostrae Reipub. Legatus, qui minor natu ceteris erat, pro foedere verba fecit. Ejus oratione cum Rex delinitus, suam tamen sententiam obstinatius dissimularet; Legati re infecta, ut eis imperatum erat, constituerant proficisci. Quare Joannes Maurus animadversa, qui cum Senatu apud Regem Legatus ageret, intima ejus consilia omnia facile cognita habebat, eos reductos quae Regis sententia esset, quidve tota ea de re statueret, docuit, atque a suscepto consilio abeundi avertit. Ita facile per eum unum interpretem ad novas pacis & foederis conditiones, quibus Venetus cum Florentinis & Sfortia amicitiam inierat, est tandem Alphonsus perductus. Maurus virtutis ergo cum illius maxime opera, & consilio transacta res esset, equestri dignitate a Rege, atque decretis honorificentissimis honestatus est.*

Rendendosi sempre più formidabile co' numerosi suoi eserciti *Maometto II.* Imperadore de' *Turchi*, pensò l' Imperador di Occidente *Federigo III.* di convocare nella *Germania* da tutta *Europa* gli Ambasciadori delle Corone, per dare indirizzo ad una lega poderosissima, e stabilire il metodo, con cui resistere agevolmente alla possanza degli *Ottomani*. Fu inviato per questo
1455 affare rilevantissimo da' *Viniziani* il nostro *Zaccaria*, (*b*) e unita

(a) *De rebus in Hetruria gestis &c. Lib.* II. *pag.* 42. (b) *Sabellic. Hist. Venet. Dec.* III. *Lib.* VII. *pag.* 708.

tamente con esso lui *Niccolò* da *Canale*, (sebbene la *Cronaca Navagera* (*a*) segni in suo luogo *Matteo Vitturi*) li quali nel solenne congresso, celebrato il dì di *S. Giorgio* in *Inspruck*, fecero ad occhi aperti conoscere, quanto grave fosse il consiglio del loro augusto Senato, e quale eziandio la sagace prudenza de' suoi Ministri.

Al suo ritorno, immaginare si può quali onori la patria gli conferisse, e a quali impieghi di nuovo lo destinasse. Nel MCCCCLVI. (quantunque ancora altre fiate) esercitava l' uf- 1456
fizio di Avocator del Comune, con *Andrea Bernardo*, *Niccolò Trono*, e *Lodovico Foscarini* il Dottore; e fu appunto allorquando occorse impensata la deposizione del Doge *Foscari*. Nell' anno appresso, con titolo di Capitano, resse per la Repubbli- 1457
ca la Città di *Brescia*. (*b*) In premio di tanti stenti fu sollevato al grado di Savio del Consiglio, (nè fu questa la prima volta) di ch'ebbe a consolarsi con lettera (*c*) il *Foscarini* poc' anzi allegato. *Salvum te tuis literis, ex pacatissima & fertilissima Provincia advenisse plurimum laetor, tantaque cum hominum expectatione, ut Senatus Princeps illico maxima cum tua gloria omnibus suffragiis designatus sis, digniora etiam, si quae vacassent, pro summis tuis meritis tibi Respub. contulisset.*

Dovendo eleggersi il successore al Principe *Pasqual Malipiero* già trapassato, fu *Zaccaria* uno degli elettori, e succedette in quella occasione nel seggio Ducale, *Cristofano Moro*, (*d*) a'XII. di Maggio del MCCCCLXII. Dopo questa elezione fu scelto 1462
il *Trivisano* al Reggimento di *Padova* con carattere di Pretore, (*e*) e di lui lasciò scritto una particolare notizia *Antonio Monterosso* cittadino *Padovano*, (*f*) che come giace nel Codice da noi veduto presso *Adamo Pivati*, già parroco in *S. Giuliana* di *Padova*, così ora la trascriviamo. „ Zacharia Trevisano delle „ Arti, e delle Leggi Dottore, prese il governo di Padoa „ 1462. Fe aprir l'arca di S. Luca. Fu Autore di accompa„ gnarsi col Rettore dell'Arte della lana dal palazzo della Ra„ gione alla Garzaria con trombe, e pifari all'uso di Verona, „ il che di tempo in tempo nel principio di Gennaro si è an„ dato osservando, & il primo così honorato da quel singolar „ Se-

(a) *Loc. cit. pag.* 1117. (b) *Lib. de' Reggimenti della Rep. cit.* (c) *In Cod. Epist. ejusd. Fuscareni, epist.* CII. (d) *Sivos Elezione de' Dogi MS.* (e) *Orsato, Cronol. di Padova pag.* 49. (f) *Reggimenti di Padova dall' anno* 1448. *al.* 1498.

„ Senatore e accompagnato, fu Giovanni da Leone Dottor e „ Cavalier, che successe nel Rettorato a Conrado da Monteregale Dottor e Cavalier anche lui. — Successe al Trivisa-
1463 „ no nel Reggimento Andrea Bernardo li 20. Novembre 1463."
Intorno all'aprimento dell' arca, in cui viene supposto giacere il corpo del Vangelista *S. Luca*, presso i Monaci Benedettini di *S. Giustina* in *Padova*, senza che noi ci dilunghiamo fuor di proposito, basta leggere il *Cavazza* nella Storia di quel Monistero. (*a*)

Innalzato alla Sede Apostolica *Piero Barbo*, col nome di *Paolo II.* ebbe egli il piacere di vedersi accanto, con altri VII.
1464 patrizj, il nostro *Zaccaria*, (*b*) ed ammirare in uno la sua forbita non meno, ch'espressiva eloquenza. Fu egli dunque che perorò, in qualità di Ambasciadore straordinario, alla presenza del Papa, inviato solennemente dalla Signoria per congratularsi del sommo grado, cui *Paolo*, mercè degli alti suoi meriti, era già pervenuto; ed innoltre, per fargl' intendere l'allegrezza, che nacque tosto nel cuore de' suoi cittadini, allorquando la fausta novella pervenne in patria della gloriosa sua esaltazione.

Dopo di quest' azione, non ci è accaduto di ritrovarlo in verun altro impiego; quindi è credibile, che o cessasse di vivere in questo torno, o che si fosse renduto inabile, per le sue naturali indisposizioni, di più servire alla patria. Argomento fortissimo per ciò credere, ci somministrano alcune parole di un generoso decreto del Senato, sotto il dì XXVII. di Mag-
1465 gio dell' anno MCCCCLXV. dal quale impariamo, che infermatosi *Zaccaria* nel viaggio, restituendosi dalla Legazione di *Roma*, s' intertenne qua e là più mesi, prima di giugnere in *Venezia*: *propter invaletudinem* (così nel decreto) *Personae suae per multos menses steterit in itinere ultra redditum aliorum Oratorum &c.* Da certe carte particolari presso S. E. *Pier Gradenico* della parrocchia di *S. Giustina*, rilevasi, ch' essendo il *Trivisano* sommamente divoto de' Monaci Certosini, ordinò che il suo corpo fosse quivi interrato nel loro Chiostro, cioè del Monistero, che noi appelliamo, *S. Andrea* del *Lido*. Per fama di buon costume era tenuto cotesto Monistero a que' dì, come un Seminario de' San-

(a) *Lib.* V. *pag.* 230. (b) *Vianoli Istor. Veneta*, *Lib.* XIX. *a c.* 670.

Santi, e di fatto, scrivendo *Francesco Barbaro* (*a*) al Monaco Certosino *Francesco Trivisano*, (forse della linea medesima di *Zaccaria*) in tal guisa francamente si espresse: *Sanctis, qui tecum sunt, me commenda, & tibi persuade, te etiam absentem quotidie nobiscum esse, & fuisse*. Altra fiata nello scrivere al nostro Autore, (*b*) così parimente ebbe a dire: *Sanctis Monachis Carthusiensibus me commenda*.

Narra il *Sansovino*, (*c*) che nella Sala del Gran Consiglio, innanzi che ardesse, vedeasi la effigie in pittura del nostro *Zaccaria*, presso a quella del padre. „ Zaccaria Trivisano Dot-„ tore & Cavaliero, con un altro Zaccaria parimente Dot-„ tore & Cavaliero suo figliuolo, coi cappucci in testa all'antica. "

Flavio Biondo, (*d*) e poscia *Leandro Alberti* (*e*) formando l' elogio a *Zaccaria Trivisano* il padre, lo hanno pure tessuto a *Zaccaria* il figliuolo, chiamato dal primo: *Zaccariae filius, ac virtutis haeres*, e dal secondo: „ Zaccaria Trivigiano, figliuolo di „ quell' altro, dimostrò veramente esser degno di tanto padre, „ essendosi occupato primieramente negli studj delle lettere, e „ poi nel governo della Repubblica." Alle quali testimonianze si può aggiugnere quella di *Bernardino Loredano*, Oratore del secolo XVI. il quale nella Orazione (*f*) che recitò in morte del Principe *Marcantonio Trivisano*, discendente glorioso di *Zaccaria*, parlando al Senato, disse appunto queste parole: *Facite vos, Patres amplissimi, ut hic Zachariam Trivisanum, Marci Antonii Avum, virum cum ingenii laude, cum Reipublicae administratione clarissimum, ipsi taciti recordemini*.

Di tante Orazioni, composte e dette dal nostro Autore in più incontri, due sole sono a nostra contezza; la prima nel Codice miscellaneo in 4. num. dcclv. della celebre Libreria dell' Amplissimo Senatore *Jacopo Soranzo*; e l'altra presso il gentile, e sopra ogni numero cortesissimo, *Pier Gradenico*, gentiluomo *Viniziano*.

I. *Oratio Artium Doctoris D. Zachariae Trivisani Veneti Patricii, pro data licentia D. Joanni Marino in utroque jure*. Comincia. *Animad-*

(a) *Epist.* IV. *in append. pag.* 5. (b) *Ibid. epist.* LXV. *pag.* 66. (c) *Venezia descritta*, *Lib.* VIII. *a c.* 132. (d) *Ital. Illustr. Reg.* VIII. *pag.* 374. (e) *Isole appartenenti all' Italia a c.* 465. (f) *Venet. apud Aldi Filios* 1554. *in* 4.

madverti saepius, generosi ac justissimi Praesides &c. Finisce : *& familiae tuae, & amplissimae nostrae Reip. decus & ornamentum fore non dubitamus. Ad laudem Omnipotentis Dei Amen. Paduae Domino Lodovico Storlato Praetore, & Domino Natali Donato Praefecto, die . . . Decembris* 1435.

In questa Orazione commenda molto il *Trivisano*, non tanto la persona di *Giovanni Marini*, in occasion di ottenere la laurea dottorale, quanto quella di *Rosso* suo padre, uno de' più cospicui Senatori della Repubblica. Il giorno innanzi, *Lodovico Foscarini* giureconsulto, che fu poi Cavaliere, e Proccuratore, avea recitata altra eloquentissima Orazione su lo stesso argomento : *neque vestrum aliquis, fratres optimi, quicquam admirationis capiet, si eorum aliqua in praesentiarum attingam, quae disertissimus Orator D. Lodovicus Foscarenus, non parva cum elegantia besterno die, ac summa cum suavitate exposuit &c.*

Meriterebbe da capo a fondo essere trascritta la presente Orazione, spezialmente almeno, dove in ordine va narrando i governi, i maestrati, e le opere illustri di *Rosso Marini*, il quale di fatto fu uno degli Eroi della patria più celebrati, e più degni di memoria, che allora vivessero. Poich' egli in primo luogo, essendo ancor giovane, andò Rettor di *Modone*, e *Corone* per III. anni continovi ; di poi ritornato in patria ebbe il posto di Consegliere, e militò nell'esercito contra il Signor di *Carrara*. Fu Pretore in *Mantova*, ed in *Verona*, prima che l'ultima di queste due Città appartenesse al Dominio de' *Viniziani*. Fu primo Podestà di *Verona*, quando questa si diede alla Signoria. Contribuì alla presa di *Padova*, non solamente le fatiche, ma eziandio le sostanze. Fu Rettore di *Negroponte*, e in oltre di *Corfù*. Andò Duca in *Candia*. Ebbe il supremo Impero del mare in grado di Capitan Generale, e parecchi altri insigni maestrati e governi sostenne sì dentro, come fuor di *Venezia;* fra i quali II. volte ebbe quello di *Padova*, e più fiate fu destinato Ambasciadore a' Principi, ed a Sommi Pontefici. Lasciò IV. figliuoli, *Alessandro*, *Carlo*, *Paolo*, e *Giovanni* Dottore, in cui lode appunto orò il *Trivisano*.

II. *Oratio habita ad Summum Pontificem Paulum II. ab uno ex X. Ambasciatoribus Reip. Venetorum* 1464. *nempe a Zacharia Trivisano Equite*. Principia. *Postcaquam inclyto Principi, atque Senatui nostro de bac Summi Pontificatus tui assumptione demonstratum est &c.* Termina : *reliqua vero, quae alias a nobis referrenda sit, pro Tuae Sanctitatis arbitrio reservamus.*

Un

Un saggio di questa bella Orazione si è dato da noi nell' articolo più sopra, dove abbiam fatta parola di *Paolo Barbo*.

III. *Zachariae Trivisani &c. Epistolae* II. Stanno fra quelle di *Francesco Barbaro*, impresse in *Brescia* per il *Rizzardi* nel CIↃIↃCCXLIII. in 4. La I. con data di *Venezia* a' XXX. di Giugno del MCCCCXLIX. (*a*) e l' altra segnata in *Udine* a' XXI. del medesimo mese MCCCCLII. (*b*)



(a) *In Append. epist.* LXVII. *pag.* 67. (b) *Epist.* CLXIX. *pag.* 243.

DOMENICO
DE'
DOMENICHI.

TUtte le Cronache delle cittadine *Viniziane* famiglie fanno da *Brescia* derivar quella de' DOMENICHI stabilita in *Venezia*, e solamente il *Clementini* nelle vite de' *Malatesti* (*a*) assegna per origine ad essa la propria sua patria, ch' è *Rimino*. Quando quì però ella si trapiantasse, non v' ha del certo chi ne faccia parola, ed il più antico monumento che tuttavia si conservi della medesima, è una lapida sepolcrale nel Chiostro de' Frati Minori Conventuali, volgarmente dinominati i *Frari*, sopra cui stanno incisi li seguenti caratteri.

ANNO DNI MCCCLX. DIE XVII.
MENS. DECEMB.
SEPVLTVRA DOMINI PERATII
DOMINICI (1) DE CONFINIO
S. VBALDI ET AGATHE
ET SVORVM HEREDVM.

Da questa dunque onorata famiglia sortì in *Venezia* i natali DOMENICO, di cui siamo per favellare, e quantunque l' Abate *Ughelli* nella sua *Italia Sacra* (*b*) lo asserisca per uom della plebe, come non aggregato peravventura all' Ordine speziosissimo de' patrizj, nulladimeno però dalle Cronache menzionate (*c*) si viene in chiaro, che fu egli cittadino originario, e che

(a) *Appendice alla P. II. fol. 5.*

(1) Nel Maggiore Consiglio all' ultimo di Maggio del MCCCLXII. viene conceduta la grazia a cotesto *Perazzo Domenichi* di atterrare certa piscina per lato destro delle sue case, poste nella parrocchia di *S. Jacopo* in *Luprio*, nonnostante la contraria opinione dell' uffizio de' Pubblici; con questo impegno però di offerire annualmente alla Basilica di *S. Marco* una torcia di XII. libre.

(b) *T. IV. col. 756.* (c) *Appresso S. E. Pier Gradenico, q. Jacopo Senat.*

e che *Luigi* suo fratello minore, il quale a lui sopravvisse, servì al supremo Senato della sua patria con carattere di Segretario, possedendo di facoltà a' suoi giorni per il valore di ducati quarantamila. Nel torno stesso, ovvero poc' anzi, rilusse *Filippo* de' *Domenichi*, autore di Cronaca *Viniziana*, della quale ebbe a servirsi Monsig. *Giusto Fontanini*, già Arcivescovo d'*Ancira*, per la sua Dissertazione sopra la santa vita del Doge *Piero Orseolo*; (*a*) la qual Cronaca fu in potere di Monsig. *Francesco Trivisano*, già Vescovo di *Verona*. (*b*) Fiorì anche nel medesimo secolo *Gian-Maria* de' *Domenichi Viniziano*, Generale de' Canonici Regolari del *Salvadore*, cui *Jacopo-filippo Foresti*, Romitano di *S. Agostino* indirizzò il suo *Confessionale*, pubblicato in *Venezia* da *Bernardino Benaglio*; (*c*) non meno che *Pier Domenichi* q. *Jacopo*, Piovano della Chiesa di *S. Giovanni* in *Oleo*, volgarmente detto Nuovo, e Canonico di *S. Marco*, il quale lasciò di vivere a' VI. di Maggio del MCCCCLXXVII. come dalla epigrafe del suo sepolcro risulta.

HIC IACET CORPVS VEN. VIRI DNI.
PETRI DOMINICI Q. IACOBI OLIM
PLEBANI ECCL. S. IOHANNIS NOVI.
NEC NON CANONICI S. MARCI.
QVI OBIIT ANNO MCCCCLXXVII.
DIE VI. MAII. CVIVS ANIMA SIT
IN PACE.

Innoltre nel secolo appresso, vissero della stessa progenie, con riputazione ed istima, altri II. personaggi, cioè *Francesco* nel MDXXXIII. aggregato fra quelli della Cancelleria Ducale, e *Domenico* nel MDLXXVII. in qualità di Segretario del Senato. (*d*)

Piero de' *Domenichi*, cittadino *Viniziano*, e *Cristina Seguro* di famiglia civile e comoda nell'Isola del *Zante* furono i suoi genitori, mercè de' quali vide il nostro *Domenico* la luce del mondo a' XV. di Luglio dell'anno MCCCCXVI. Eguale al grado, 1416
in cui ebbe la fortuna di nascere, sortì ancora la educazione; quindi uscito dalla puerizia, venne consegnato da' suoi ad uno precettore valente, acciò coltivasse con diligenza il fertile in-

Bb ij ge-

(a) *Cap.* XXIX. *num.* 3. *pag.* 87. (b) *Idem, ibid. pag.* 17. (c) *Senz' anno, in* 8. (d) *Nomenclatura de' Segretarj, aggregati alla Cancelleria. MS. presso il Sig. Segretario Niccolò Tebaldi.*

gegno del giovanetto, il quale fino da' primi anni fè concepire ottima, e indubitabile speranza di dover riuscire sopramodo eccellente nella cognizion delle lettere. Di fatto non passò guari, che trascorsa la grammatica, e la rettorica, diede cominciamento allo studio della filosofia; ma penetrando che i più dotti maestri in somigliante facoltà erano i professori di *Padova*, pensò colà trasferirsi, affine di apprendere nientemeno con genio, che con profitto le *Aristoteliche* discipline. In poco tratto, mercè del vivace suo spirito, penetrò così a fondo le oscure immagini di questa scienza, che ne riportò con applauso comune le dottorali onorifiche insegne.

Per argomento certissimo di quella massima estimazione, che co' proprj sudori s'era egli acquistata, sembra a noi bastevole il dire, che nella sua età d'anni soli XIX. fu riputato capace di sostenere una pubblica cattedra in quella Università, ch'è delle principali d'*Europa*. Da' vecchj rotoli degli Artisti della medesima, rinvenne appunto il *Tomasini* (*a*) segnato il nome del
1435 nostro *Domenico* negli anni MCCCCXXXV. e MCCCCXXXVI.
1436 con l'onorevole impiego di professore di Lojca: *Ex Rotulo anni MCCCCXXXV. Doctores deputati ad legendum in hoc anno. Loyce D. Dominicus de Dominicis de Ven. licentiatus in Artibus. — Ex Rotulo Anni MCCCCXXXVI. Loyce Dominicus de Dominicis de Ven. Art. Doct.*

E' di parere l' Abate *Papadopoli*, (*b*) (citando l' appendice del *Tomasini* agli *Annali* stampati della Congregazione de' Canonici Secolari di *S. Giorgio* in *Alga*, da noi bensì con sollecitudine ricercata, quantunque in vano, per esser cosa chimerica, e a vero dire, solenne impostura) che prima di salire la cattedra di Lojca, abbia quivi *Domenico* apparata la Teologia, e quivi pure ottenuta la laurea in cotesta sacra facoltà: *Relata hic sacrae scientiae, ac Philosophiae lauro, postremam hanc docuit in Gymnasio nostro Professor Logicae per annos plures &c.*

Non è per altro che non sappiamo, (avvegnachè non fossero erette per anche cattedre di sacra Teologia nello Studio) ritrovarsi gli Statuti del Collegio de' Teologi di *Padova*, (*c*) formati dal Vescovo *Pier Marcello* fino dal MCCCCXXIV. essendo allora Decano *F. Giovanni* da *S. Martino* dell' Ordine de' Mi-

(a) *Gymnas. Patav. Lib.* I. *cap.* XLVI. *pag.* 157. 158. & *Lib.* III. *cap.* II. *pag.* 279. (c) *Hist. Gymnas. Patav. T.* I. *Lib.* III. *Cap.* V. *num.* XXI. *pag.* 289. (c) *Codex membran. in* 4. *qui asservatur in eodem Collegio.*

Minori della Provincia della *Marca*, profeſſore di Teologia ; e concordi eſſendo altresì più Maeſtri e Dottori dell' accennato Collegio; cioè *FF. Lorenzo*, *Engiſco*, e *Daliſmano* Minoriti, tutti e tre *Padovani*: *FF. Galaſſio* , *Ippolito* , e *Niccolò* da *S. Agneſe* del medeſimo Ordine: *F. Jacopo* da *Padova* della Religione de' Servi: *F. Criſtoſano* di *Udine* , e *F Tommaſo Salamoni* di *Venezia* dell' Ordine de' Predicatori; ma perchè ſuccedendo agli Statuti la matricola, dove ſi regiſtrano di quel ſecolo i nomi degli aggregati, ovvero laureati, e non iſcorgendoviſi il nome del noſtro *Domenichi*, malagevole ci ſi rende a credere , che quivi ſi dottoraſſe in ſimile facoltà. Conghietturiamo piuttoſto , e non ſenza fondamento, che dopo avere per qualche ſpazio profeſſata la lojca nello Studio di *Padova*, ſi ſia poſto in penſiero di ſervire alla Curia *Romana*, veſtendo l' abito chericale , quindi traſferito a *Bologna*, ove ſino dal MCCCLXII. per conceſſione d' *Innocenzio VI.* ſi ereſſe in quello pubblico Studio la facoltà teologica, (*a*) impegnato ſi ſia con tutto lo ſpirito nelle ſacre diſputazioni, ricevendone in premio il grado di Bacelliere, ed in ſeguito il titolo di Maeſtro. (*b*)

Certa coſa è , che nel MCCCCXLI. ebbe diſputa in *Roma* 1441
circa la predeſtinazione e la grazia nello ſteſſo palazzo di *Eu-*
genio IV. Sommo Pontefice, (*c*) e nell' anno ſeguente (*d*) altra 1442
quiſtione ebbe a difendere, ſecondo la dottrina di *S. Tommaſo*, intorno la carità. Tenne anche pubblica ſcuola di Teologia in *Roma* preſſo la Chieſa del glorioſo Martire *S. Biagio*, a pro degli eccleſiaſtici, dallo ſteſſo Pontefice iſtituita , ciò narrando egli ſteſſo in una ſua *Orazione*, che nel Codice num. 4589. della Libreria Vaticana ſi cuſtodiſce.

Conſiderando il Papa, quanto valente dovea riuſcire il *Dome-*
nichi in età più matura, volle ſenza indugio premiarlo, coſti-
tuendolo Decano della inſigne Collegiata di *Cividal* nel *Frioli*, 1443
(*e*) in luogo di *Lionardo Moreſini*, Dottor di Legge Canonica , non ſappiamo ſe trapaſſato, oppure a maggior dignità traſferito. Paſsò da *Roma Domenico* immantinente a ſoſtenere in *Cividale* il decoroſo ſuo titolo; riſolvendo talvolta quiſtioni, ſiccome avvenne di quella , riguardo agli Ordini eccleſiaſtici ,

(a) *Papebrochius Act. Sanct. T.* II. *Junii. ad diem* x. *pag.* 393. *col.* 1. (b) *Flamin. Cornel., Eccleſ. Torcellanae Monum. Illuſtr. P.I. pag.* 38. (c) *Card. Quirinus in epiſt.* 111. *primae Decad. ad Bened. XIV. S. P. pag.* 38. (d) *Idem, ibid.* (e) *Ex Archivo Capit. Civit. Auſtriae.*

proposta da *Tommaso Tommasini Paruta*, Vescovo di *Feltre*; e talfiata seminando da' pulpiti la divina parola, come occorse nel giorno della Pentecoste, e nel dì appresso de' *SS. Apostoli Piero* e *Paolo*, solennizzandosi la dedicazione della sua Collegiata; li quai sermoni, unitamente con altri, si conservano scritti a mano in *Bologna* da' Canonici Regolari del *Salvadore*.

Dando saggio in tal guisa, non solamente della fertilità del suo ingegno, ma eziandio del religioso accostumato suo vivere, e sollevato altresì alla Sede Apostolica, per la morte di *Eugenio*, *Niccolò V.* fu dichiarato primieramente Protonotario,
1448 indi eletto Vescovo di *Torcello* (*a*) per la traslazione di *Filippo Paruta* all'Arcivescovado di *Candia*.

Una lettera di *Francesco Barbaro*, (*b*) Senator *Viniziano*, indirizzata a *Federigo Contarini*, illustre patrizio, ci fa chiaramente conoscere, che non fu ambita tal dignità dal *Domenichi*, e che di proprio volere a' Cardinali conforme, glie la conferì 'l Santo Padre; cosa che a lui recò maggior lustro, di quello fosse la medesima dignità Vescovile. *Audio doctissimum Virum & Theologum Dominicum Civem Venetum* (espressione che dà molta forza, onde istabilir la sua nascita non così oscura) *tanto studio Romani Pontificis, & optimi cujusque, Episcopum Torcellanum designatum esse, ut voluntas Papae & Cardinalium longe plus sibi dignitatis attulerit, quam res ipsa, etiam eo non petente, fuisset allatura*. Si raccoglie innoltre dalla medesima, essersi adoperato il nostro *Domenico* con tutto lo sforzo nel far condiscendere il Papa *Eugenio* ad abbracciare la pace in occasione assai malagevole, e che per tal causa non risparmiò a fatiche, a pericoli, a viaggi, benemerito rendendosi della Sede Apostolica, di *Venezia* sua patria, nonchè di tutta l'*Italia*. Tenea seco commerzio di lettere il *Barbaro* dianzi ancora del Vescovado, anzi una si vede fra le stampate, in data VII. di Ottobre del MCCCCXLVII. (*c*) e due se ne incontrano nel nuovo Codice, rinvenuto a somma ventura da S. E. il Signor Cavaliere, e Proccuratore *Marco Foscarini*; segnata la prima a' XIV. di Marzo, (*d*) e l' altra agli XI. di Aprile dell'anno stesso, (*e*) nelle quali si va lodando il merito di *Niccolò V.* sollevato in quel torno alla Sede Pontificale. La soprascritta così dell'una, come delle altre epistole, con questi termini viene espressa: *Clarissimo* (seu) *Doctissimo Theologo Dominico*.

Pie-

(a) *Ughel. Ital. Sac. T.* V. *col.* 1447. (b) *In Append. Epist.* XXV. *pag.* 22. (c) *Ibid. epist.* XI. *pag.* 10. (d) *Pag.* 58. (e) *Pag.* 59. *t.*

Pieno di zelo per la gloria di *Dio*, e per la custodia dell'assegnato suo gregge si sottopose con cieca ubbidienza al pastorale incarico, e quivi sovente ora ammoniva, or consolava il suo popolo, talvolta lo riprendea, e talfiata gl' infondeva coraggio, secondo appunto le circostanze, che se gli paravano di quando in quando davanti. Nelle maggiori solennità spiegava i misterj della nostra santa fede, e quantunque con dottrina sublime, tanta era la chiarezza del suo ragionare, che lo intendea ciascheduno; talmentechè l'*Ughelli* (a) punto non esitò di metterlo quasi in paragone co' gli antichi Padri della Chiesa cattolica: *Vir ob raram doctrinam apud omnes ordines celebris, sic ut priscos Patres propemodum videretur aequare.*

Nel tempo di questa sua Prelatura, come Delegato Apostolico, ebbe a decidere una contesa, nata fra *Placido Pavanelli*, Vescovo di *Parenzo*, ed i Monaci Camaldolesi, posseditori della Badia di *Lemo* sino dalla sua fondazione; per la quale era uscita sentenza a favor de' secondi dal giudizio di *Andrea Buono*, Vescovo di *Jesolo*, sotto il dì XXVIII. di Gennajo del MCCCCLIV. che fu dal *Domenichi* nell'anno stesso lodata a' XXVI. 1454
di Agosto; in esecuzione della qual riconferma, prese indi a poco novellamente il possesso *Maffeo Gherardo* in qualità di Proccuratore dell' Abate di *Lemo*, conferitogli solennemente da *Lodovico Bredano*, Podestà di *S. Lorenzo* nell'*Istria*. (b)

Torcello però con la sua ristretta Diocesi, non era luogo così addattato, dove potesse far pompa del suo talento; quindi *Calisto III.* a *Niccolò* succeduto, gli fece invito per *Roma*, e affine di secolui trattenerlo, gl'impose l' uffizio di Referendario 1457
Apostolico, esercitato in appresso anche sotto il governo del Pontificato seguente.

Appena *Calisto* cessò di vivere, che si congregarono i Cardi- 1458
nali per la creazione del successore, e nel portarsi dentro al Conclave, vennero esortati con forte ed obbligante Orazione dal nostro *Domenichi* a scegliere in Capo della Chiesa cattolica Suggetto capace e degno di quell'altissimo grado. Effetto maraviglioso sortirono le parole del nostro Autore, conciosiachè fra tanti, che in quell' augusto consesso si riputarono idonei a sostenere un tal peso, rimase eletto per avventura il più saggio, il più zelante, e fors'anche il più dotto, cioè *Enea Silvio* de'

(a) *Ital. Sac. T.* IV. *col.* 756. (b) *In Archivo Monast. S. Matthiae Muriani, Capsa S. Gervasii, Quadern. A.*

de' *Piccoluomini* di patria *Sanese* , che assunse il nome di *Pio II.* (*a*)

Appresso cotesto novello Pontefice incontrò per la vasta sua cognizione onor sommo il *Domenichi*, e ritrovandosi con lo stesso al Concilio di *Mantova* (*b*) gli occorse di sostenere dinanzi a lui la dignità Vescovile contra le pretese, parute ingiuste , de' Protonotarj, li quali a viva forza stavano risoluti , come in addietro , di precedere ciascun Vescovo in quella religiosa adunanza.

„ Furono i Protonotarj , allo scrivere di Monsignor *Giorgio* „ *Viviano Marchesi Buonaccorsi Forlivese* , (*c*) di una sfera così „ distinta , che per lo spazio di molti secoli vennero senza „ contraddizione anteposti agli Arcivescovi , e Vescovi , e si „ mantennero possessori di sì speziose prerogative fino al Re„ gno di *Pio II.* — Insorta però nell' atto di raunarsi (nel „ Concilio di *Mantova*) grave discordia, a cagione de' punti„ gli di essere preferiti o posposti nelle sessioni, venne costret„ to *Pio*, per rimediare a' futuri disordini, che avrebbero ro„ vesciati i suoi santi disegni, con un editto publico a dichia„ rare, che in quella generale assemblea, niuno o in superio„ re, o in inferior luogo sedesse, acquisterebbe, o perderebbe „ le sue ragioni. Da così strepitosa altercazione prendendo co„ raggio anche i Vescovi di lagnarsi di venire indebitamente „ posposti a' Protonotarj, avanzarono al Pontefice, per aver„ ne un pronto riparo, i loro clamori: asserivano essi doversi „ a titolo di giustizia la precedenza al sacro carattere, di cui „ eran fregiati, perchè come successori nel ministero agli Apos„ toli, rappresentavano il Corpo della Chiesa universale, con„ fidata alla loro direzione , e custodia . Fecero tanto colpo „ nella mente di *Pio* sì vive rappresentanze , che ponderate „ con maturità le ragioni , le quali militavano per ambe le „ parti, promulgò quella famosa Costituzione, in cui si deci„ de, che i Vescovi, come Custodi dell' Ovile di *Cristo*, deb„ bono nell'avvenire preferirsi a Protonotarj. (*d*) *Cherubino* il „ juniore spiega in poche parole il motivo più forte, che in„ dus-

(a) *Ciaccon. Vitae Pontif. T.* II. *col.* 999. (b) *Leodrisi. Cribellus* , *de expedit. Pii in Turcas Lib.* II. *Inter Rer. Italic. Script. T.*XXIII. *col.*66. (c) *Antichità ed Eccellenza del Protonotariato Apostolico Partecipante ec. a c.* 21. *e* 22. (d) *Constit. IV. Pii II. in Bullar. Romano, edit. Lugdun. MDCLXXXXII. T.* I. *col.* 386.

„ dusse *Pio* alla diffinizione di sì gran punto: (*a*) *Cur Episcopis*
„ *haec praecedentia debetur? Quia Episcopi locum tenent Apostolorum,*
„ *Protonotarii autem assimilantur Evangelistis, cum sint deputati ad*
„ *scribenda acta Pontificis.*

Tanta fu dunque l'energia del discorso dal nostro *Domenichi* recitato, e tante le prodotte ragioni a favore de' Vescovi, che il Papa determinò, *ut Prothonotarii in Cappella Pontificia deferentes, Episcopis in locum inferiorem succederent.*

Nel tempo che *Pio* governò la Chiesa di *Cristo* fu adoperato il *Domenichi* in affari rilevantissimi, rendutisi a noi palesi, parte dalla Storia Ecclesiastica, e parte dalla iscrizione del suo sepolcro. Il primo impiego che se gli addossò, fu la revision de' processi contra di *Sigismondo* Duca d' *Austria* formati, il quale fuori d'ogni diritto, cinse di assedio nel Castello di *Brunec* il Vescovo di *Pressanon* suo pastore, cioè *Niccolò* da *Cusa*, Prete Cardinale del titolo di *S. Piero* in *Vincola*; (*b*) indi trattolo a forza, lo fè racchiudere in una oscura prigione, impadronendosi oltre a questo di un altro certo Castello appartenente alla Chiesa, insieme con le autentiche carte, connotanti gli ampj suoi privilegj. Nella Bolla di *Pio*, (*c*) segnata in *Siena* agli VIII. di Agosto del MCCCCLX. in cui vengono fulminati gli anatemi contra la persona di *Sigismondo*, si fa per entro menzione del nostro *Domenichi*, e di alcuni altri Suggetti, a' quali commessa venne la cura: *Nos tunc facinoris hujusmodi enormitatem & gravitatem causae pensantes, antequam in ea quicquam ageremus, ad majorem rei certitudinem & nostram informationem dicto procuratore ex suo officio promovente, dilecto filio nostro Joanni tit. S. Priscae Presb. Card. ac Venerabilibus Fratribus nostris Joanni Attrebatensi, & Dominico Torcellanensi Episcopis, vivae vocis oraculo commisimus, ut se super expositis hujusmodi informarent, & nobis quae reperirent veritate subniti referrent. Postmodum &c.* Col titolo di Vescovo *Torcellano* fu proposto nel Senato della sua patria a 1460
riempiere la Sede Patriarcale per la morte di *Maffeo Contarini*, nel dì cui luogo rimase eletto a' XXVII. di Marzo dell' anno MCCCCLX. *Andrea Bondomiero*, (*d*) Canonico Regolare nell' Isola di *Santo Spirito*.

Il

(a) *Angelus Maria Cherubinus, Schol.* II. *ad dictam Bullam.* (c) *Raynaldus Annal. Ecclef. T.* XIX. *ad ann.* 1460. (c) *Apud Freherum, Rerum Germanic. Script. T.* II. *pag.* 197. & 198. (d) *Notar. XVII. della pubblica Cancelleria.*

Il secondo impiego addossatogli dal Pontefice, fu a motivo di proccurare la pace fra' Principi della *Germania*, destinandolo
1461 *Pio* in qualità di Legato, col Vescovo di *Faenza*, all'Imperadore *Federigo III.* a *Mattia Corvino* Re di *Ungheria*, al Duca di *Baviera*, e ad altri ragguardevoli personaggi di quelle Provincie, e Dominj. Giusta a' disegni del Sovrano Pastore corrisposero maravigliosi gli effetti, saputo avendo il *Domenichi* con la sua penetrante eloquenza ridurre a partito, tanto i Re, come i Principi, collegandoli tutti insieme, e insieme ancora pacificandoli con l' Imperador *Federigo*. (*a*) Dell' esito fortunato pienamente ne scrissero, *Antonio Bonfinio*, (*b*) ed *Odorico Rinaldi*, (*c*) anzi quest'ultimo registra a minuto i capitoli della pace, stabilita fra Cesare, e il Re di *Ungheria*, tratti da un vecchio Codice Vaticano. Talmente riuscì piacevole a tutto l'Imperio cotesta Legazione, che *Federigo* in appresso mai più si scordò del *Domenichi*, anzi negli affari di sua premura lo pose in opera, tentando sempre ogni strada possibile, affin d' innalzarlo a posto maggiore, e di aver quindi occasione di attestargli vieppiù la sua gratitudine.

La terza incombenza che gli fu imposta dallo stesso Pontefice, ella è stata di scrivere circa la controversia d' allora insorta fra i Religiosi di *S. Domenico*, e quelli di *S. Francesco* per il sangue di *Cristo*; ma siccome a noi malagevole riuscirebbe la narrazione del fatto senza precedere un picciol lume della nata dottrinale contesa, così è d' uopo ci sia permessa una onesta digressione, spezialmente a pro di coloro, li quali di tal controversia ne sono affatto digiuni.

1462 Predicava nella Città di *Brescia* l'anno MCCCCLXII. *Frate Jacopo* dalla *Marca*, (*d*) Teologo dell'Ordine de' Minori, ora Santo del Cielo, e a' XVIII. di Aprile, correndo il giorno della Risurrezione, disse dal pulpito, che il sangue sparso da *Cristo* nella passione era interamente diviso dalla divinità, e in conseguenza non gli si doveva il culto di latria. Nel dì seguente all' opposito, un certo *Frate Batista* Domenicano, favellando al suo popolo, condannò con acre severità, qual falsa ed eretica la proposizione del Minorita. Suscitossi tumulto a motivo della diversa dottrina, e parecchi si scandalezzarono di *F. Ja-*

(a) *Ex Inscript. Sepulchri*. (b) *Rer. Hungaric. Dec.* III. *Lib.* X. *pag.* 533. (c) *Annal. Eccles. T.* XIX. *ad ann.* 1463. (d) *Waddingus*, *Annal. FF. Minor. T.* VI. *pag.* 508.

F. Jacopo, che ſebbene uomo dotto, e Predicatore Apoſtolico, nientedimeno inciampaſſe in così gravi perniziosiſſimi errori. Affine di ſedar la mozione, e di acchetare il popolo, ſcriſſe una lettera *F. Jacopo* de' *Pietri Breſciano*, Inquiſitore di *Lombardia*, (*a*) indirizzandola allo ſteſſo *F. Jacopo* dalla *Marca*, con cui lo eſortava a ritrattarſi pubblicamente di quanto avea detto, riſpetto alla condanna della ſua propoſizione ſino da' tempi del Sommo Pontefice *Clemente VI.* promulgata nella Cattedrale di *Barcellona*. Trattandoſi di religione, e di fede volle *F. Jacopo* della *Marca* certificare i ſuoi aſcoltatori della propoſizione già ſparſa, (*b*) producendo loro co' teſti a penna la ſentenza medeſima in *Buonaventura*, il Dottore Serafico, in *Riccardo* da *Mezzavilla*, ed in *Franceſco Mairone*, ſtupendoſi maggiormente, che foſſe per eretica cenſurata quella propoſizione, ch'era ſtata inſegnata da tanti Dottori Cattolici.

L' Inquiſitore allora non più ammonendo, nè conſigliando, ma ſervirſi volendo di ſua autorità, inviò al Minorita lettere citatorie, obbligandolo con eſſe a ritrattarſi come ſopra, innanzi di prender congedo da *Breſcia*; ovvero a lui preſentarſi, ſotto pena di ſcomunica, per dar ſaggio ſicuro della ſua credenza. Vi s' interpoſe a cagione di zelo in così arduo cimento *Bartolommeo Malipiero*, Veſcovo di quella Città, e fattoſi giudice dell'accennata controverſia, a sè chiamò tanto l' una che l'altra parte; quindi con l'aſſiſtenza de' più Dottori, e Nobili, eſaminate di amendue le ragioni, e non recando l' Inquiſitore alcuna autentica copia della preteſa *Clementina*, decretò, allo ſcrivere del *Bernino*: (*c*) *utramque ſententiam praedicari immunem ab errore, donec Sedes Apoſtolica deciſionem ſuam interponeret*.

Ma quì non terminò, anzi crebbe vieppiù la conteſa, e da per tutto ſi ſparſe, ſoſtenendo ciaſcuno degli II. Sacri Ordini, chi 'l ſuo dotto Inquiſitor della Fede, e chi 'l ſuo Predicatore Apoſtolico. Giunto però alla Curia *Romana* lo ſtrepito, proibì immantinente 'l Pontefice, col conſentimento de' Cardinali, sì all'uno, che all' altro partito di far ſopra ciò più parola, e nel tempo medeſimo diè commeſſione a'Generali di entrambe le Religioni, che ſpedire doveſſero in *Roma* alcuni de' loro più dotti Teologi, volendo egli aſſiſtere perſonalmente alla diſputa di queſta importantiſſima cauſa. Dinanzi dunque al Tribu-

(a) *Idem, ibid.* (b) *Idem, ibid. pag.* 509. (c) *Iſtor. delle Ereſie T. IV. Cap.* IX. *a c.* 192.

bunale del Papa, ed alla presenza de' Cardinali, de' Vescovi, e de' Prelati, concorsi tutti allo spettacolo, incominciò a sostenere la sua asserzione *F. Gabbriello Cassafages* da *Barcellona*, come Capo de' Domenicani, indi la sua *F. Francesco* dalla *Rovere*, (che fu poi *Sisto IV.*) come Capo de' Minoriti. Per III. giorni continovi si dibattè con viva forza l' assunto, ora da questi, ed or da altri provetti Teologi delle menzionate due Religioni, e il Pontefice stesso ne' suoi *Commentarj*, (*a*) mascherato sotto il finto nome di *Giovanni Gobellino*, riferisce distintamente gli argomenti così di quelli, come di questi. Soggiugne poi, che *cum satis dixisse visi sint Minores & Praedicatores, facta est potestas reliquis Theologis, quae vellent dicere: tum quoque praelium nobile visum, cum Praedicatorum alii, Minorum alii partes tuerentur.*

Il maggior numero de' circostanti Prelati giudicò problematica la quistione, ma il nostro *Domenichi*, sebben dianzi inclinava per la sentenza de' Minoriti, cangiato improvvisamente parere, si espose a difendere quella degli avversarj, trovando però chi a lui fece fronte, che fu *Lorenzo Roverella* Vescovo di *Ferrara*, perito egualmente nella scienza teologica: *Praecipua vero contentio* (siegue il Papa in tal modo la sua narrazione) *inter duos Episcopos fuit, Dominicum de Dominicis Torcellanum, & Ferrariensem, theologicae sapientiae peritissimos. Torcellanus, qui olim cum Minoribus senserat, mutato proposito ad Praedicatores desceerat: Ferrariensis Minoribus astipulabatur, & summo conatu sententiam impugnabat Praedicatorum.*

Dopo una disamina sì rigorosa, considerate avendo il saggio Pontefice validissime le ragioni e dell' uno, e dell' altro partito, divisò di lasciar per allora la materia indecisa, imponendo nuovamente silenzio; sebbene poi dubitando, che la dotta discordia non degenerasse un giorno in isconcio, con iscandalo de' fedeli, pubblicò in *Ancona* nell' anno appresso la Costituzion che comincia: *Ineffabilis*, (*b*) con cui vieta a' sacri Oratori il disputare, predicare, o insegnare, che la sentenza de' Minoriti fosse eretica, o peccaminosa: *Ut igitur in Ecclesia Dei Orthodoxae fidei unitas praeservetur, & de cetero tollatur occasio in hujusmodi controversias incidendi, auctoritate Apostolica, tenore praesentium, statuimus & ordinamus, quod nulli Fratrum Praedicatorum deinceps liceat*

(a) *Lib.* XI. *pag.* 513. *& seqq.* (b) *In Bullar. Cherubini T.* II. *pag.* 396.

ceat de supradicta dubietate disputare, praedicare, vel publice, aut private verbum facere, seu aliis suadere, quod videlicet haereticum, vel peccatum sit, tenere vel credere, sanguinem ipsum sacratissimum, ut praemittitur, triduo passionis ejusdem Domini nostri Jesu Christi, ab ipsa Divinitate quomodolibet fuisse, vel non fuisse divisum, vel separatum, donec super dubietatis hujusmodi decisione, quid tenendum sit, fuerit per Nos, & Sedem Apostolicam diffinitum.

Supponendo Autore degli accennati Commentarj il *Gobellino*, e non *Pio*, (da' quali risulta essere stato il Papa inclinato piuttosto alla opinione de' Domenicani, che a quella de' Francescani) gagliardamente si oppose *Antonio Hiqueo Irlandese* con quel suo Libro, che intitolò: *Nitela Francifcana*, (*a*) divulgato in *Lione* nel MDCXXVII. sotto il suo nome battesimale di *Dermizio Taddeo*; ed in fatti dalla seguente commessione imposta al *Domenichi*, sembra pur troppo, che ciò fosse vero.

Stese dunque su tale proposito il nostro Autore un brieve Trattato, presentandolo (come fecero altri ancora) al Pontefice *Pio*, il quale soddisfacendosi molto più delle autorità che delle ragioni, obbligò il *Domenichi* a far d' esse tutte una copiosa raccolta, compiuta la quale, a foggia di appendice, unì al suo Trattato, che finalmente nel MDLVII. comparve alla luce per via delle stampe. In fondo al Trattato di tal maniera si esprime: (*b*) *Additio ad praecedentem Tractatum, facta ad instiam Reverendissimi Patris Domini Pii Papae Secundi per Reverendiss. Patrem Dominicum de Dominicis Venetum Episcopum Torcellanum &c. — Post primum Tractatum jussit Sanctitas Tua, ut aliquas auctoritates colligerem, ex quibus inseparabilitas sanguinis a Deitate clarius deduceretur, quia eadem Sanctitas Tua dixit, libentius in hac re auctoritates, quam rationes audire velle; itaque ut jussioni tuae parerem, etsi mihi librorum copia in hac Urbe desit* (probabilmente trovandosi in *Siena*) *aliquas collegi &c.*

Dal fin qui detto, con l' appoggio d' irrefragabili testimonianze, manifesto si fa l' errore del *Donesmondi*, nella P. II. (*c*) della sua *Storia Ecclesiastica* di *Mantova*, dicendo, oltre parecchie cose, che la disputa intorno al sangue di *Cristo* fra' Minoriti e Domenicani, succedette nella Città di *Mantova* alla presenza di *Pio*, essendosi quivi portato a celebrare un Concilio, per unire in alleanza gli Principi Cristiani contro la ferocia di *Maometto II.* Non fa mestieri d' indagar pruove, onde convin-

(a) *Pag.* 453. (b) *Pag.* 85. *t.* (c) *Lib.* VI. *a c.* 15.

vincere questo Autore, bastando la sola cronologia a rovesciare la sua asserzione. Tutti gli Storici, e con essi il *Donesmondi* medesimo, affermano concordemente, (*a*) che il Papa *Pio* giunse in *Mantova* il dì XXVII. di Maggio dell'anno MCCCCLIX. e che di là si partì a' XIX. di Gennajo dell' anno appresso; dal che non essendo nato il motivo dell' accennata discordia, se non se a' XVIII. di Aprile del MCCCCLXII. ne viene per infallibile conseguenza, che in qualsivoglia altro luogo, esclusane *Mantova*, succeduta esser possa la vicendevole virtuosa tenzone.

Ma per tornare onde partimmo, e per far nota la stima, che sempre più di *Domenico* ne concepì 'l Pontefice per diverse sue azioni, degne tutte di somma lode, è necessario il dire, che avendo lo stesso posta nel ruolo de' Santi *Catterina* da *Siena* sua concittadina, destinò nella sacra solenne funzione da
1463 celebrarsi nel Tempio di *S. Maria* sopra *Minerva*, che decantasse il *Domenichi* in istile oratorio le gloriose sue laudi, e nello
1464 trasferirsi in *Ancona*, (donde col Principe di *Venezia Cristofano Moro*, stante la Lega nel precedente anno segnata (*b*) a' XIX. di Ottobre, incamminar si dovea con l' Armata Cristiana contro *Maometto*) non permise già, che lungi dal canto suo se ne rimanesse, anzi qual indivisibile compagno volle che se ne stasse mai sempre a fianco. Tanto da i *Commentarj*, (*c*) quanto da una epistola, (*d*) che il Cardinale *Ammannati* a *Francesco* Cardinale di *Siena* addirizzò, tal verità si rileva: *Delegerat sibi hujusce subvectionis comites Dominicum Torcellanae, Agapitum Camertinae, & Joannem Typhernatis Ecclesiae Praesules: quorum Dominicus & Agapitus de supplicationibus referre soliti erant: Joannes Sacrarii Apostolici curam gerebat. Me quoque, & Gregorium Lollium adjungi his voluit.*

Anche in *Venezia* a' IX. di Agosto dell' anno stesso, venne proposto in Senato, come Vescovo di *Torcello*, alla Sede Patriarcal della patria, per esservi trapassato *Andrea Bondomiero*, e fra i molti concorrenti a tal dignità, fu prescelto, come forse a que' giorni il più meritevole, *Gregorio Corraro*, dell' Ordine patrizio, ed Abate di *S. Zenone*. (*e*)

Per fatale disavventura del Cristianesimo, non indi a molto dell'

(a) *VVadding. T. cit. pag.* 466. (b) *Vianoli Hist. Ven. Lib.* XIX. *a c.* 665. (c) *Lib.* I. *pag.* 337. *t.* (d) *Epistolar. pag.* 22. *t.* (e) *Notat.* XVIII.

dell' arrivo in *Ancona*, se ne morì 'l Pontefice, (*a*) lasciando con ciò interrotta ogn' idea, anzi del tutto sciolto qualsivoglia apparecchio, destinato a' danni del gagliardo potere *Ottomano*. Anche in cotesto lugubre incontro, convenne al *Domenichi* far comparsa della sua rara eloquenza, celebrando ne' funerali del trapassato Pontefice la lodevole pia memoria delle maravigliose sue azioni. Siccome innoltre, prima della elezione di *Pio*, nell' entrare che fecero i Cardinali in Conclave perorò il *Domenichi*, così del pari, dopo la morte di lui, al medesimo ufsizio fu destinato.

Niente però in perdita sì comune venne a togliersi al nostro Autore, imperciocchè se la grazia di *Pio* grato lo rese alla Curia *Romana*, la grazia di *Paolo II.* succeduto immediatamente nel Soglio Pontificale, venerabile il rese presso di ciascheduno. Di fatto, dopo il VII. giorno della sua coronazione lo elesse in suo Vicario Spirituale dell' alma Città di *Roma*, e Diocesi, avendo già per l' addietro conosciuto famigliarmente chi egli ne fosse, e quale il tenore della incontaminata sua vita. Nella Bolla, con cui l' assunse a tal carico, segnata a'XVI. di Settembre del MCCCCLXIV. volle il Santo Padre specificare in epilogo le distinte sue doti, come in essa, presso il *Cherubino* (*b*) si legge: *De tua ergo laudabili vita, morum gravitate, probata fide & circumspectione, aliisque virtutum donis, quibus personam tuam praeditam esse familiari experientia percipimus, firmam in Domino spem gerentes, ac sperantes quod ea, quae tibi committenda duxerimus, prudenter & fideliter exequaris. Te in praefata Urbe, ejusque suburbiis, Dioeces. & districtu Vicarium nostrum in spiritualibus usque ad nostrum & Sedis Apostolicae beneplacitum, cum bonoribus, oneribus, fructibus & emolumentis consuetis, auctoritate Apostolica tenore praesentium facimus, constituimus, & deputamus &c.*

Non per anche compiuti erano mesi II. del novello ragguardevole uffizio dal nostro Autore intrapreso, che rimasta priva del suo pastore la Sede Vescovile di *Brescia*, per cagione di occorsa morte a *Bartolommeo Malipiero*, fu e' tosto prescelto al governo di quella Chiesa, disegnando il Pontefice in luogo suo nella Cattedra di *Torcello Placido Pavanelli*, trasferendolo da *Parenzo*. Ciò addivenne a' XIV. di Novembre del MCCCCLXIV. come scrivono l' *Ughelli*, (*c*) e il *Cozzandi*, (*d*) e co-

(a) *Platina, Vitae Pontif. pag.* 291. (b) *In Bullar. T.* I. *pag.* 397.
(c) *Ital. Sac. T.* IV. *loc. cit.* (d) *Istor. Bresciana P.* II. *a c.* 199.

come in vero già fu. Nel tempo stesso per la terza fiata venne proposto al Patriarcato di *Venezia* da' Senatori, cessato avendo di vivere *Gregorio Corraro*, innanzi di prenderne lo spirituale possesso. (*a*)

Ma giacchè dell' *Ughelli* è quì accaduto di far menzione, forza è di riflettere sopra alcuni passi cronologici, che nel T. V. (*b*) della sua *Italia Sacra* s' incontrano. Dic' egli, che nel MCCCCLVIII. impedito da più affari ecclesiastici, rinunziò volontariamente il *Domenichi* al Vescovado di *Torcello*, cui venne sostituito *Placido Pavanelli*, già Vescovo di *Parenzo*; e che questi in capo a II. anni lasciò di più vivere. Quanto insussistente ciò sia, e quanto lungi dal vero, cel fa toccare con mano il Signor Dottore *Coletti*, (*c*) producendo alcune autentiche carte in rifiuto totale dell' asserzione *Ughelliana*. Produce in primo luogo alcune lettere Pontifizie indirizzate da *Paolo II.* agli abitatori di *Torcello*, con le quali dà loro avviso della succeduta promozione a quel Vescovado nella persona del *Parentino*. *Paulus Episcopus Servus Servorum Dei, dilectis filiis Populo Civitatis & dioecesis Torcellanae Sal. & Apostol. Benedictionem. Hodie Venerab. fratrem nostrum Placidum Torcel. tunc Parentinum Episcopum a vinculo quo Parentinae Ecclesiae, cui tunc praeerat tenebatur, de fratrum nostrorum Consilio, & Apostolicae potestatis plenitudine absolventes, ipsum ad Torcellanam Ecclesiam, tunc vacantem, duximus auctoritate Apostolica transferendum, precipiendo ipsum eidem Ecclesiae in Episcopum & Pastorem, prout in nostris inde confectis litteris plenius continetur &c. Datum Romae apud S. Marcum* 1464. 18. *Kal. Decemb. Pontif. Ann.* I.

Se vero è dunque che il *Pavanelli* succedette al *Domenichi* nel Vescovado di *Torcello*, confessare fa d'uopo, che fino al MCCCCLXIV. in cui fu traslatato alla Chiesa di *Brescia*, ne ritenesse il *Domenichi* con il titolo la giurisdizione eziandio. Circa poi l' epoca della morte assegnata al *Pavanelli* dall' Autore della *Italia Sacra* nel MCCCCLX. gli si fa incontro di nuovo il Signor Dottore *Coletti* con altra autentica testimonianza, cioè con un giuramento della Priora del Monistero di *S. Jacopo* di *Murano*, fatto alla presenza dello stesso Vescovo *Placido* a' XXVII. di Gennajo del MCCCCLXXI. dalchè si rileva, essere sopravvivuto il *Pavanelli* XI. e forse più anni dal tempo assegnatogli, co-

(a) *Notatorio* XVIII. *cit.* (b) *Col.* 1447. (c) *Additiones ad Ital. Sac. Ughelli, edit. Venetae T. V. col.* 1407.

come si è detto. Che tale rinunzia non succedesse nel MCCCCLVIII. ma che soltanto nel MCCCCLXIV. trasferito fosse il *Domenichi* da *Torcello* alla Sede *Bresciana*, diverse pruove, oltre le addotte, vi sarebbono da recare, in rifiuto non solamente dell'asserzion dell' *Ughelli*, ma in confermazione ancora del nostro assunto. Due sole però ci è in grado di far quì note; l'una ch' è la fabbrica del Vescovile palazzo in *Torcello*, eretto a proprie spese dallo stesso *Domenichi* nel MCCCCLXIII. veggendosi anche oggidì sopra la porta dell' accennato palazzo scolpito lo stemma di sua famiglia, e segnato all' intorno con l'anno il glorioso suo nome:

DOMINICVS DE DOMINICIS
M.CCCC.LXIII.

L' altra si è la Bolla, con cui *Paolo II.* lo destinò nel MCCCCLXIV. in Vicario di *Roma*, dinominandolo in essa del pari Vescovo di *Torcello*: *Paulus Episcopus &c. Venerabili fratri Dominico Episcopo Torcellano, in alma Urbe in spiritualibus Vicario nostro &c.*

Sopra ognuno che scrisse del nostro *Domenichi* si distinse fuor di misura *F. Pier-antonio* di *Venezia* Minore Riformato, recandoci nel suo *Giardino Serafico* (a) una pellegrina rilevante notizia, da qualsivoglia altro Autore, per avventura ignorandola, interamente taciuta. Fa egli dunque il *Domenichi* religioso di *S. Francesco*, ma quello ch' è più mirabile, lo fa promosso alla Sede *Torcellana*, nell' anno appunto, fino ad ora da noi dibattuto, MCCCCLXIV.

Comecchè fosse eletto il *Domenichi* al Vescovado di *Brescia*, cionnostante il Pontefice volle seco intertenerlo nel medesimo impiego a lui poc' anzi addossato di Vicario spirituale di quell' alma Città, e distretto; nè prima a 11. anni gli concedette licenza di portarsi al possesso della novella sua Chiesa. In questo tempo adunque, giusta lo scrivere del *Cauriolo*, (b) se n' entrò in *Brescia* il Vescovo *Domenichi*, ricevuto con sommo plauso non solamente dal clero, ma da' cittadini innoltre e dal popolo per la stima precorsa della sua eccellente dottrina, e per il credito impareggiabile delle sue rare prerogative. 1466

(a) P. II. a c. 509. (b) *Chronica de rebus Brix. Lib.* XII. pag. 69.

Consecrò quivi la Chiesa di *S. Alessandro*, e diede poi commessione, che si fabbricasse a sue spese fino da' fondamenti il Vescovile palazzo, essendone il vecchio già rovinoso. Quanto durasse il suo soggiorno colà, non è a nostra contezza; abbiamo però di certo, che nel dì dell' Ascensione di *Cristo*, cor-
1468 rendo l' anno MCCCCLXVIII. egli si ritrovava in *Roma*, dove per comandamento del Papa *inter Missarum solemnia* recitò una dotta Orazione alla presenza di tutto il sacro Collegio, degli Ambasciadori de' Principi, e di una moltitudine popolare. Il motivo di tale insigne funzione, lo rappresenta *Michele Canensio* nella vita che scrisse di *Paolo II.* (*a*) Stavano, dic'egli, i Potentati allora d' *Italia* sull'arme, ed essendovi fra di loro odj implacabili, si scorgea da vicino una qualche fiera battaglia, quindi 'l Pontefice, qual provido comun padre, volendo porre rimedio al grave male che sovrastava, chiamò a *Roma* i Legati di ciascun Principe *Italiano*, e con esso loro gli sortì avventuratamente di stabilire una pace compiuta, anzi di preparare una orribile guerra contra i nemici della cattolica Religione.

A tale fausta novella *Roma* esultò, e con fuochi di gioja, e con rendimento di grazie a *Dio* espresse di buona voglia al di fuori quell' allegrezza, che internamente nodriva. Affinchè vieppiù celebre riuscisse al mondo cotesta santa cristiana unione, determinò il Pontefice, accompagnato sì dal clero secolare che regolare, di trasferirsi nella Basilica de' *SS. Lorenzo* e *Damaso*, e quivi rendere grazie al dator di ogni bene per la pace conchiusa, e porgere insieme suppliche per la guerra da imprendersi. Processionalmente per le contrade si cantarono nuovi Inni, composti per questo effetto da *Lionardo Dati*, Vescovo di *Massa*, *sed inter Missarum solemnia*, al conchiudere del *Canensio* soprallegato, *ut mos est caeremonialis*, *Dominicus Brixiensis Ecclesiae Antistes*, *Theologus praeclarus ac facundissimus*, *jussu Pontificis ornatissimam habuit Orationem*, *tantoque spectaculo accomodatam*.

Jacopo Ammannati, detto il Cardinal di *Pavia*, essendo fuori di *Roma* nel tempo di sì solenne funzione, ma però avvertito del facondo aggiustato ragionamento del nostro *Domenichi*, e trattane anco copia, non potè contenersi di non lodarlo estremamente, scrivendogli 11. bellissime epistole, (*b*) delle quali daremo saggio in appresso.

An-

(a) *Pag.* 81. & 82. (b) *Inter Epist. Card. Papiens. pag.* 143. *t.*, & *pag.* 166. *t.*

Ancorchè di tratto in tratto se ne stasse lontano dalla sua Chiesa, non è però che con cura speziale non proccurasse a potere gli spirituali avanzamenti della medesima col mezzo de' Vicarj da lui deputati, uomini tutti di autorità, di prudenza, di dottrina, e di senno. *Bernardino Faino*, che forma di costoro il catalogo (*a*) VIII. ve ne riporta nel tempo, in cui quivi fu Vescovo il nostro *Domenichi*, tra' quali *Giovanni* de' *Giusti*, (1) Protonotario, Canonico, e Vicedomino di *Brescia*, nipote appunto del nostro Autore, come figliuolo di *Graziosa* sua sorella.

Se si può prestar fede a *F. Gregorio* di *Valcamonica*, (*b*) nell' anno seguente alla recita della predetta Orazione si ritrovava il *Domenichi* con titolo di Legato a latere nella *Lamagna*, spedito da Papa *Paolo* all' Imperador *Federigo*, a *Mattia Corvino*, Re di *Ungheria*, e a *Lodovico* Duca di *Baviera*, citandone in testimonio un Breve Pontifizio sotto lo stesso anno, diretto a *Paganino* di *S. Paolo* Vescovo di *Dolcigno*, e suffraganeo del *Domenichi* nella Chiesa *Bresciana*; asserendo innoltre l' accennato *Gregorio*, che a' XXIV. di Ottobre del MCCCCLXX. esercitava tuttavia *Paganino* l' uffizio di Suffraganeo, non avendo ancora il *Domenichi* fatto ritorno dalla sua Legazione. 1469 1470

Il motivo di cotesta ambasceria, viene creduto dal testè menzionato Scrittore, per comporre alleanza contro de' *Turchi*, ma il *Cozzandi* nel Ristretto della sua *Storia Bresciana*, (*c*) e nella sua *Libreria* (*d*) lo attribuisce, per istabilire la pace fra

Cc ij que'

(a) *Coelum S. Brix. Eccl. pag.* 142.

(1) Nel Notatorio XIX. della pubblica Cancelleria a c. 120. si vede la serie di que' Suggetti Ecclesiastici, che per la morte dell' altrove accennato *Placido Pavanelli*, Vescovo di *Torcello*, concorsero nel dì v. Agosto dell' anno MCCCCLXXI. a quel Vescovado, fra' quali s' incontra il nome di *Giovanni* de' *Giusti* Vescovo di *Corone*, privato d' ogni rendita della sua mensa, per l' occupazione fatta da' *Turchi*. Conghietturiamo che fosse questi diverso dal nostro, poichè dandosi molti titoli, passa sotto silenzio il più illustre, ch' è quello di Vescovo. Oltrechè, da una epistola di *Niccolò Sagondino* il vecchio, Segretario del Senato, scritta in *Venezia* nell' ultimo di Gennajo del MCCCCLVIII. e diretta ad un *Giovanni* de' *Giusti Candiotto*, (*Joanni Justo Cretensi*) s' impara, che la medesima famiglia anche di là dal mare tenea soggiorno. Questa lettera del *Sagondino*, unitamente con altre sue, si trova in un Codice cartaceo in 4. presso i Signori *Monighi*, nobili *Trivigiani*.

(b) *De' Popoli Camuni a c.* 518. (c) *P. II. Cap. XI. a c.* 224. (d) *P. I. a c.* 75.

que' Sovrani, da qualche tempo colà esigliata. Di questa Legazione non abbiamo verun' indizio da quelli, li quali scrissero le azioni di *Paolo II.* e nè tampoco rilevar lo possiamo dalla sepolcrale iscrizione del nostro Autore, leggendosi in essa bensì, che fu spedito da *Pio*, non già da *Paolo*, a cagione di pace, e non di guerra, anzi nel tempo, in cui *Federigo* restituì a *Mattia* la corona, il che addivenne, per attestazione del *Bonfinio*, (*a*) nell'anno MCCCCLXII. quello appunto da noi più sopra segnato. L' *Ugbelli*, (*b*) e il *Papadopoli* (*c*) lo fanno anch' essi Ambasciadore di *Paolo*, ma *Jacopo-filippo Foresti*, (*d*) Autore contemporaneo nel suo *Supplimento*, e *Marco Guazzo* nella sua *Cronaca* (*e*) concordemente lo appellano, Legato di *Pio II.*

Certa cosa è, che il principal suo soggiorno era in *Roma*, standovi col carattere da molti anni di Agente, o Ministro dell' Imperadore, come lo esprime quell'ampio decoroso Diploma, nella sua *Italia Sacra* dall'*Ugbelli* inserito, e da noi più sotto da riferirsi. Non è però, che la Sede Apostolica non si valesse parimente di lui, scorgendosi impiegato da *Sisto IV.* successore di *Paolo*, in un'affare di rilevanza considerabile, perchè di fede. Racconta *Jacopo Volterrano*, (*f*) che suscitata una strepitosissima altercazione nella Università di *Lovanio* intorno a' futuri contingenti, sinistramente applicati in materia di dogma, capo della quale fu *Pier Tommaso*, venne deputato il *Domenichi* dal Pontefice, con alcuni pochi Teologi, affinch' ei de-
1473 cidesse sopra un tal punto: *Ad haec disceptanda Brixiensem tantum Episcopum, & paucos quosdam Theologos adbibuerat Pontifex. Quibus etiam auctoribus definire contentionem studebat.* Parve al Cardinal di *Pavia*, non esser cosa di sì leggiero momento, che fosse da pochi appunto decisa; quindi è che nel prossimo Concistoro fu di ciò fe parola, movendo l' animo del Pontefice a convocare i Vescovi di ciascheduna nazione, ed i più dotti maestri, che si trovassero in *Roma*, perchè dopo un'esame diligentissimo, si potesse a mano franca distendere il Decreto Apostolico. Ne fu già, che il Cardinal di *Pavia* dubitasse della dottrina del nostro Vescovo, che anzi in parecchie sue epistole estremamente la commenda, ma perchè essendo costume nella canonizzazione de' Santi unir cotesta assemblea, sembrò a lui

(a) *Rerum Hungaric. Decad.* III. *Lib.* X. *pag.* 533. (b) *T.* IV. *loc. cit.* (c) *Loc. cit.* (d) *Lib.* XV. *pag.* 284. *t.* (e) *A c.* 316. (f) *Diarium Romanum, inter Rer. Ital. Script. T.* XXIII. *pag.* 95.

a lui ragionevole, che non dovesse anche omettersi, dove si aveva a decidere in materia di fede, e degli articoli del Simbolo: (a) *Solere nos cum quempiam inter Sanctos conferimus convocationem hanc facere: non convenire, cum de Fide agitur, omitti.*

Divisò l' Imperador *Federigo* esser tempo opportuno, in cui gratificare il *Domenichi*; quindi è che a conseguirne l'effetto, spedì in *Roma* un suo Ambasciadore dinominato *Tommaso*, il quale in pubblico Concistoro dovesse chieder per nome suo in Cardinale, nella promozione da farsi appresso, il Vescovo di *Brescia*. Con tutta efficacia dall'Ambasciadore Cesareo venne fatta la inchiesta, e nel fervore del suo discorso chiamò più fiate l' Imperadore, Monarca del mondo: del che risentito il Cardinal di *Roano* si rizzò in piedi, e con voce collerica, e molto alta disse: *Male agis Thoma; non tuus Imperator, sed hic noster Pontifex, Monarcha est Orbis. Pati non possum Romanae detrahi amplitudini.* Riscosso da sì improvviso e inaspettato colpo il Ministro Imperiale, ripigliò subito: *non omnium Monarcham Imperatorem ajo, temporalium tantum intelligo*, cui di nuovo il *Roano* rispose: *nec temporalium quoque illi est Monarchia. Jure Divino & Pontificio tota Monarchia est Praesulis Romani.* Il *Volterrano* sopracitato, che l' accidente racconta, soggiugne: (b) *idem qui ex Patribus jus didicere, uno judicio confirmarunt.* Così facendosi a' VII. di Maggio dell'anno stesso la promozione alla porpora di VIII. Suggetti, (c) rimase escluso il *Domenichi*, quantunque per avventura il più benemerito della Santa Sede Apostolica.

Scrivendo il Cardinale *Ammannati* al Cardinal di *Ravenna*, (d) in data di *Roma* a' xx. di Giugno del MCCCCLXXIII. lo ragguaglia di quelle cose, che stavano sul tavoliere a que' giorni, fra le quali, delle opposizioni che incontravano i personaggi, vicini ad essere candidati per inchiesta de' Principi: *Proxima Cardinalium creatione, cum Caesari, Francorum Regi, & Ferdinando nostro locus uni creando reservatus esset quem quisque sibi deposceret; a Caesare Brixiensis Episcopus peteretur, a Francorum Rege nondum missum esset allatum, Ferdinandus autem quotidianis literis & nunciis Tifernatem, Salernitanumque requireret, quos dolebat esse praeteritos; contrariis studiis res est impedita. Salernitanum apertissime oppugnabat Neapolitanus; Senensis Tifernatem; Sanctae Mariae & Lu-*

(a) *Idem, ibid.* (b) *Lib. cit. pag.* 94. (c) *Ciaccon. Vitae Pontif. & Cardin. T. III. col.* 47. (d) *Inter ejus Epist. pag.* 257.

ciae Brixiensem — *dilata creatio est* (avendo scritto in altra sua lettera al Vice-Cancelliere, (*a*) che la promozione da farsi dopo la precedente, seguir doveva nel Giugno dell' anno stesso) *ad proximum natalem Domini Salvatoris, quo tempore cum in eandem disceptationem redeundum plane perspiciam; Deum precor paci nostrae subveniat.*

Quanto più fervorose e sollecite erano le instanze de' Principi a favore de' loro parziali, tanto maggiori le opposizioni sortivano de' Porporati contrarj; talmentechè convenne al Papa soprasedere, e prolungare fino a III. anni la promozione già meditata. Volendo però compiacere, almeno in qualche guisa fra tanto (sebbene apparentemente) l'Imperadore, pensò di onorare il di lui Ministro *Domenichi*, dichiarandolo Vicario
1474 Spirituale di *Roma*, e della sua Diocesi; uffizio esercitato per esso dianzi sotto il governo di *Paolo*, non già di *Pio*, come si diede a credere il *Papadopoli*. Riuscì poco grata a Cesare, tuttochè di gagliardo rilievo, l'offerta di *Sisto*, considerandola disuguale a i sommi meriti del suo Legato; quindi con replicate premurosissime lettere, chiedette di nuovo in soddisfazione la Porpora, onde investirne il *Domenichi*, che molto e molto gli stava a petto.

Talmente conturbò l'animo del nostro Autore le opposizioni a lui fatte da' Cardinali, che restò oppresso da una gravissima malattia; nè potè ricuperar la salute, che fuori di *Roma* nel Convento de' Frati Minori di *S. Maria* di *Palazzola*; dove nella State, per non allontanarsi dalla Città, faceva la sua dimora; il che impariamo da un Breve di *Sisto IV.* (*b*) indiritto: *Dilectis filiis Vicario Provinciae Romanae de Observantia, & Guardiano, ac Fratribus S. Mariae de Palazolo Ordinis Beati Francisci, & Successoribus pro tempore existentibus salutem, & Apostolicam benedictionem.*

Gratum est Nobis, quod Guardianus, & Fratres S. Mariae de Palazolo Ordinis vestri Venerabilem Fratrem Dominicum, Episcopum Brixien. in alma Urbe in spiritualibus Vicarium nostrum in partem babitationis ejusdem Loci, sive Monasterii aestivo tempore pro incolumitate personae suae recipere consueverint: & idipsum in Capitulo vestro, pridem in Monasterio Insulae Vulsini lacus celebrato, etiam concessum eidem fuerit;

(a) *Ibid. pag.* 256. *t.* (b) *Casimiro di Roma, Memorie Istoriche delle Chiese, e dei Conventi de' Frati Minori della Provincia Romana Cap.* XVIII. *a c.* 239.

rit; Nos eidem Dominico Vicario, qui graviter infirmus fuit, compatientes, quod per Fratres Palazoli, & Capitulum praedictum actum est approbamus, & confirmamus, & nihilhominus in virtute sanctae Obedientiae Vobis praecipimus & mandamus, ut pro tempore quo idem Dominicus Vicarius ad Vos, & Locum praedictum divertere voluerit; nemini alteri, cujuscumque conditionis, aut prebeminentiae existat, locum in praedicto Monasterio, aut septis ejus concedatis; cum idem Vicarius aestivo tempore sine corporis sui periculo continue in Urbe morari, nec ab ipsa Urbe propter Vicariatus officium, & alia sibi incumbentia negocia diu, vel longe abesse possit. Datum Romae apud S. Petrum sub annulo Piscatoris die XVIII. *Aprilis MCCCCLXXV. Pontificatus nostri anno quarto.*

Temendo il Papa ciònnoltante, che a motivo delle replicate Cesaree inchieste potesse succedere qualche sinistro, (abbenchè *Federigo* non fu mai di coraggio) ordinò che in suo nome scrivesse a Cesare il Cardinal di *Pavia*, significandogli necessaria tal dilazione, e dimostrandogli il buon desiderio di compiacerlo nelle persone raccomandate. Questa lettera, fra quelle si legge dello stesso Cardinale *Ammannati*, (*a*) che supposta inedita dal *P. Martene*, venne da esso inserita nel T. II. della sua amplissima Raccolta, (*b*) la qual così dice: *Accepimus & legimus ternas literas manu tuae Celsitudinis scriptas, quibus promotionem Venerabilis fratris Episcopi Brixiensis, & dilecti filii Georgii Hesler Notarii nostri ad dignitatem Cardinalatus commendas. Audivimus quoque ea de re, accuratissime intercedentem, dilectum filium nostrum Franciscum Sanctae Mariae Novae Diaconum Cardinalem Mantuanum, tibi ac nationi valde affectum. Id quoque circumspectioni suae verbo respondimus. Nos literas tuas benigne semper videmus. Postulata studiose cognoscimus, & ad satisfaciendum desideriis prompto animo inclinamus. Personae ipsae, pro quibus scribis, notae sunt nobis, acceptae nobis, & tuo ac nostro beneficio dignae. Nec ad eas honorandas magis tua intercessio, quam nostra voluntas inclinat; sed creandis Cardinalibus tempora nunc opportuna non sunt. Multae ac graves necessitates coegerunt hactenus & impraesentiarum cogunt rem totam differri. Scimus pro tua pietate nil cupis, aut vis, quod oneri sit & damno Apostolicae Sedi. Natura tua, & clemens consuetudo semper id tulit. Proinde eandem Celsitudinem hortamur in Domino, ut dilationem necessariam molestam non habeat. Quia non contemnuntur preces tuae, sed tantum detrimenta Ecclesiae declinantur. Cum opportunitatem obtulerit Deus, hae ipsae petitiones honorifice pro-*

(a) *Ibid. pag.* 294. *t.* (b) *Col.* 1497. *& seqq.*

proponentur. Illis favebitur, ac quantum in nobis erit, accedentibus fratrum nostrorum consiliis, digna votorum tuorum ratio habebitur. Interim Brixiensis apud nos sine honore non erit, & Georgium tuae sublimitati, Germanisque Principibus gratum, nos quoque corde nostro gere-
1475 *mus. Romae die* XXXI. *Maij MCCCCLXXV. Anno* IV.

Essendo l'Imperadore per sua natura di buona tempera, si acchetò senza più alle obbliganti parole, e future promesse del Papa; laonde il *Domenichi*, fra la speranza e il timore, se ne ristette in *Roma* con i suoi carichi, e di Vicario Spirituale Apostolico, e di Ministro Cesareo. Due uffizj appunto in quest'anno ebbe a passar col Pontefice in qualità d'Imperiale Ministro, l'uno, avvisandolo di certa traslazione di Monache dal Monistero di *S. Maria* della *Piscina* a quello di *S. Cecilia*; l'altro, priegandolo di rimovere dalla sua Sede, come del tutto indegno, l'Arcivescovo di *Colonia*, e sostituire in suo luogo qualche benemerito personaggio a cotanto ragguardevole dignità. Dalle lettere Pontifizie in risposta alle inchieste, che pur nel *Martene* (*a*) sono inserite, tutto ciò si rileva: *Carissime in Christo Fili Ferdinande* (l. Friderice) *&c.* — *Ex literis Celsitudinis tuae, & relatione Venerab. fratris nostri D. Episcopi Brixiensis intelleximus, quemadmodum Civitas Coloniensis obsidionem anno superiore formidans, Monasterium Monialium S. Mariae de Piscina Ord. S. Augustini &c. Romae* XVII. *Sept. MCCCCLXXV.* — *Carissime in Christo Fili salutem. Exposuit Nobis Venerabilis frater Episcopus Brixiensis nomine tuae Serenitatis eamdem cupere, ut Ecclesiae Coloniensi de alio Pastore provideretur, amoto moderno Archiepiscopo, sic exigentibus ejus demeritis &c. Romae* X. *Octobris MCCCCLXXV.*

Superati finalmente dal Papa gli ostacoli, che ritardavano la
1476 promozione, creò in un giorno medesimo v. Cardinali, niuno però de' raccomandati da Cesare; sebbene a forza, e contra il sentimento del Sacro Collegio, gli fè mestieri nella seguente promozione inchiudere l'*Essler*, che indi a non molto travalicando il Danubio, rimase affogato in quell'acque. (*b*)

Noi congnietturiamo che *Sisto* simulasse accortamente con Cesare, e che altresì poco a grado gli fosse la persona del nostro Vescovo, come quegli, il quale ad esso pubblicamente si oppose nella controversia del sangue, e come quegli ancora, che nelle dispute e ne' sermoni sostenea non immune la Vergi-

(a) *Lib. cit. T. II. col.* 1532. & 1517. (b) *Ciaccon. &c. T. III. col.* 65.

gine dal peccato originale; laddove il Papa a rovescio n' era acerrimo difenditore, e parziale divoto.

Roma però, nel di cui seno per tanti anni accolse il *Domenichi*, e che conoscea distintamente il suo merito, con tenerezza di affetto lo riguardava, e se in sua balìa fosse stato di a sommi gradi esaltarlo, riposto arebbelo di buona voglia su la Sede Papale. Non potendo oltre offerire, lo aggregò alla patrizia sua nobiltà; nel quale incontro onorevole fu da lui recitata nel Campidoglio, alla presenza de' maestrati, e de' cittadini *Romani* una leggiadra Orazione, in contraccambio dell' onore impartitogli, e de' sommi favori in più volte da esso lui ricevuti, pe' quali si confessava al più vivo segno obbligato. Ne trascriveremo quì buona parte, come giace nel Codice Vaticano, (a) servendo questa di molto lume per comprovare più cose da noi riferite senza testimonianza. *Nam* XXX... *annum agens ab eo, quo primum Romam veni, &* XXIII. *annos, etsi non continuatos, in ea moratus sum. Hinc instituto Eugenii Pont. Max. Theologiam apud Sacram Aedem S. Blasii Martyris juxta Tiberim publice docui. Nicolaus Pont. successor ejus me Protbonotarium creavit, & postea Pontificalibus infulis insignivit. Calistus in Referendarium ascivit, annus est jam* XIX. *Pius Legatum ad Germaniam, & res Pannonias, & Bohemicas componendas designavit. Paulus vices suas mihi in spiritualibus demandavit; & simile qui nunc praesidet Sixtus. Hunc Magistratum* XII. *annos gessi multis, & magnis Civibus familiaritate, amicitia conjunctus, a pluribus autem o Cives optimi, vestra humanitate, atque benignitate dilectus. Non relinquo patriam, qua natus fui, amplector eam, in qua diu versatus, atque honoratus sum. Duas enim cuique patrias Cicero de Legibus asseruit: unam naturae, alteram Civitatis, unam loci, alteram juris, unam, in qua nati, aliam, in qua excepti sumus, pro qua & mori, & nos totos dedere debemus. Quamvis hae duae in me quasi una sint, cum Civitas Veneta ab hac, quasi filia a matre prodierit, & tunc illa orta est, quando haec inveterascere coepit, ut esset imago quaedam hujus Civitatis, & quasi simulacrum quoddam Romanae Reipublicae. Unde ex hac familiae multae ad illam profectae sunt, ut Marcelli, Cornelii, Emiliani, Barbi, qui Enobarbi, Memii, Balbi, Quirini, & alii plerique &c.*

Dicendo fra le altre cose in questa Orazione, esser l' anno XII. già trascorso, dacchè fu eletto Vicario, ed essendo accaduta la primiera elezione sotto *Paolo II.* nel MCCCCLXIV. quin-

(a) *Num.* 4589.

quindi è che a quest'anno MCCCCLXXVI. nel mese di Giugno, collocata abbiamo la rimembranza del sommo onore, impartito a lui magnificamente da' cittadini *Romani*.

Deluso più dalle altrui, che dalle proprie speranze, stabilì di allontanarsi da *Roma*, e di ritornare al suo Vescovado; per eseguir la qual cosa, gli convenne da prima trasferirsi in *Germania*, a motivo di far palesi all'Imperadore i segreti, e rendere minuto conto dell'esercitato suo ministero. Intraprese per tanto, avvegnachè disastroso, il cammino, e giunto alla pre-
1477 senza di Cesare, conferì seco lui intorno agli affari, che fedelmente in più anni aveva eseguiti, e circa quelli eziandio, che rimaneano da consumarsi nella Corte *Romana*. Dopo di aver *Federigo* applaudito il maneggio, lo volle onorare del titolo di Principe, e d'intimo Consegliere, ricoverando sotto la Imperial protezione la persona di lui, e di tutta la sua famiglia, indi con un'ampio Diploma, segnato a' XIV. di Settembre del MCCCCLXXVII. gli rinnovellò tutti que' antichi privilegj, che godettero a un tempo gli Vescovi *Bresciani*, de' Duchi di *Valcamonica*, di Marchesi della *Riviera* su 'l lago di *Garda*, e de' Conti di *Bagnoli*, investendo con esso anche i Vescovi suoi successori. Il Diploma si legge sì nel *Faino*, (a) che nell'*Ughelli*, (b) dove al didentro si fa menzione delle gravi incombenze per lui sostenute appresso diversi Pontefici, e Collegio de' Cardinali.

Carico in tal maniera di speziosissime grazie ripassò l'*Italia* il *Domenichi*, ma innanzi di uscir dalla Corte venne incaricato da Cesare a portarsi in *Venezia*, perchè con carattere di suo Ambasciadore avesse a maneggiare un trattato segreto con questa nostra augusta Repubblica. Tale ragguardevole impiego ci si fa manifesto dalla iscrizione del suo sepolcro, non meno dall'*Ughelli*, (c) che dal *Cozzando*, (d) e dal *Guazzo* (e) malamente interpetrata, dicendo eglino, che fu spedito alla Signoria di *Venezia* dal Papa *Sisto*, quando dire doveano dall' Imperador *Federigo*. Eseguì fedelmente con tutto lo spirito quest' ultima sua Legazione; indi co 'l fausto incontro di rivedere la patria, pensò di accozzare le ossa de' suoi più stretti congiunti, e di riporle in un novello sepolcro, per tale motivo da esso lui fabbricato nell'antica Chiesa di *S. Zaccaria*, su la cui la-

(a) *Lib. cit. pag.* 70. (b) *Ital. Sac. T. IV. col.* 757. (c) *Loc. cit.* (d) *Libreria ec. loc. cit.* (e) *Loc. cit.*

lapida fece incidere l'epigrafe che quì fiegue, confervataci da *Gian-giorgio Palfero* nella fua Raccolta de' Monumenti Sepolcrali nella Città di *Venezia*. (*a*)

LEONARDO SEGVRO AVO MATERNO. PETRO DE DOMINICIS AC CHRISTINAE PARENTIBVS. DOMINICO. LAVRENTIO. ANDREAE. BAPTISTAE FRATRIBVS AMANTISSIMIS. ELISABETH. VRSVLAE. ELENAE VIRGINIBVS. GRATIOSAEQVE VIDVAE SORORIBVS DILECTISSIMIS. DOMINICVS PRAESVL BRIXIANVS MAXIMI PONTIFICIS SIXTI IN ALMAM VRBEM VICARIVS FIERI FECIT ANNO SALVTIS MCCCCLXXVII. LEONARDVS VIXIT ANNOS FERE XC. OBIIT ANNO MCCCCIII. PETRVS PATER ANNOS LXIV. OBIIT ANNO MCCCCXXXI. CHRISTINA MATER ANNOS LXXVII. OBIIT ANNO MCCCCLI. CVIVS CORPVS VNA CVM ALIIS. PATRIS CONIVGIS LIBERORVMQVE EX ALIO SARCOPHAGO MARMOREO HVC TRANSLATA POST OBITVM EIVS ANNO XXVI. AD VNGVEM INTEGRVM REPERTVM EST. CONDITA FVERVNT IN HOC SEPVLCHRO. ANNO DOMINI M.CCCC.LXXVII. XV. KALENDAS NOVEMBRIS.

Adempiuto avendo a cotal nobile uffizio di gratitudine e di pietà verfo i fuoi trapaffati, fcelfe il viaggio dirittamente per *Brefcia*, colà da nobili, dal clero, e dal popolo per lunga pezza defiderato. In qual torno poi intraprendeffe la vifita della fua vafta Diocefi, *F. Gregorio* allegato più fopra, che ragiona di lui (*b*) punto non ne fa cenno, fol tanto avvertendoci, che nella fua gita in *Valle Camuna*, o fia *Valcamonica* gli furono fpediti II. nunzj a riceverlo nello sbarco in *Pifogne*, e che a *Cividate* gli fi fece il folenne incontro del Maeftrato, Sindici, e Deputati; cerimonia che fi usò ancora dipoi, e che fi pratica tuttavia con i fuoi fucceffori, come Duchi di quella Valle, la prima fiata che vi fi portano a vifitarla.

Affalito non indi a molto da graviffima malattia, e predetta avendo l'ora del fuo paffaggio, con placida quiete efalò lo fpirito a' XVII. di Febbrajo del MCCCCLXXVIII. in età d'anni LXI. mefi VII. e giorni II. e quivi celebratigli pompofiffimi funerali venne ripofto il cadavere nella Cattedrale, dove *Giovanni* e *Luigi Giufti* fuoi nipoti gli ferono erigere un particolar monumento con la feguente memoria.

DO-

(a) *Pag.* 262. *t.* (b) *Tratten.* IV. *Giorn.* III. *a c.* 525.

DOMINICO DE DOMINICIS OMNIVM LIBERALIVM
ARTIVM ET SACRAE THEOLOGIAE MONARCHAE PRAE-
SVLI BRIXIENSI VIRO OB SINGVLAREM IN OMNI
GENERE LITTERATVRAE DOCTRINAM IN REBVS GEREN-
DIS SAPIENTIAM NICOLAO CALIXTO PIO PAVLO SIXTO
PONTIFICIBVS CARO. IO. IVSTVS CANONICVS ET VICE-
DOMINVS BRIXIENSIS PROTHONOTARIVS ET ALOYSIVS
FRATRES AVVNCVLO SVO PIENTISSIMO BENEMERITOQ.
IS VERO NICOLAO SEDENTE ECCLESIAE TORCELLANAE
INDE REGNANTE PAVLO BRIXIENSI DONATVS. PLVRES
IN ASTROLOGIA PHILOSOPHIA THEOLOGIA EPISCOPALI
DIGNITATE PAPAE POTESTATE LIBROS ORATIONES
SERMONES EDIDIT. REFERENDARIVS ASSISTENS MVL-
TORVM PONTIFICVM VICARIVSQVE VRBIS ROMAE. A
PONTIFICE PIO AD IMPERATOREM ALIOSVE GERMANIAE
PRINCIPES ET POPVLOS MISSVS. PACIS ET CONCORDIAE
SEQVESTER MATTHIAM PANNONIAE REGEM RESTI-
TVTA CORONA LVDOVICVM BAVARIAE DVCEM ET ALIOS
AVSTRIAE VIENNENSES AD OBEDIENTIAM REDEVN-
TES CVM EODEM IMPERATORE FEDERICO FOEDERA-
VIT ATQVE PACAVIT. AB EODEM AD SIXTVM IV. SE-
NATVM VENETVM LEGATVS. ALTERO LX. AETATIS
SVAE ANNO MENSE VII. DIE II. BRIXIAE HORA FA-
TI SVI PRAEDICTA RELIGIOSISSIME MORITVR. M.CC-
CC.LXXVIII. XIII. KALENDAS MARTIAS.

Vitale Mascardi, che impresse in *Roma* nel MDCLII. il IV. Tomo della *Italia Sacra*, lasciò correr per entro, a motivo di negligenza, un solennissimo abbaglio, leggendosi nella lapida sepolcrale del nostro *Domenichi*, quivi da lui rapportata, ch'egli morisse *Kal. Martii* 1477. Errore però a' nostri giorni in *Brescia* adottato da *Gian-Maria Rizzardi*, nello stampare che fece la III. Epistola della I. Deca di Lettere dell' Eminentissimo Signor Cardinale *Quirini*, indiritta al Regnante Pontefice *Benedetto XIV.* (a) Il *Tritemio* (b) più accurato degli altri, ripone francamente la morte di lui, 1478. *Indict.* XI. XIII. *Calend. Marcii Aetatis anno sexagesimo*.

Siccome il genio del nostro Vescovo inclinò sempremai al possedimento universal delle scienze, così nel giro di molti anni adunò una preziosa suppellettile de' Codici scritti a mano, parte de' quali, dopo di aver cessato di vivere, fu comperata da' Canonici Regolari del *Salvadore*, e parte entrò ad arricchire la

(a) *CIↃIↃCCXLII. in* 4. (b) *De Scriptor. Eccles. fol.* clxxxvi. *t.*

la Libreria Vaticana. Fra questi, contengono alcuni le produzioni letterarie, e scientifiche del nostro Autore, ma innanzi di formare il catalogo, porremo in vista le poche Opere, che col mezzo de' torchj escirono un dì alla luce.

I. *Reverendissimi Domini Dominici Episcopi Brixiensis Summi Pontificis Sixti Vicarius, ad Moralia B. Gregorii Papae, Praefatio.* Sta nel principio del T. I. de' Morali del Pontefice *S. Gregorio*, stampati la prima volta in *Roma, apud Sanctum Marcum. Anno a Nativitate Domini & eodem Jubileo millesimoquadringentesimo septuagesimoquinto die quinta Mensis Septembri. Sedente Sixto IIII. Pontificatus sui anno quinto. in fol.*

Con questa prefazione intese il *Domenichi* di esortare ciascun cattolico a provvedersi di sì bell' Opere, *ad quae habenda & legenda litterarum studiosos, quam maxime possum exhortor; & si quid in me est authoritatis, etiam admoneo, ne tanta Dei beneficia abutantur, tantam sacrarum Scripturarum explanationem parvifaciant, tantam negligant disciplinam, quae in hoc Codice possunt parvo precio comparari.* Certo è, che la spesa in farla trascrivere non era per ognuno addattata, perciò molto commenda la invenzion della stampa fortunatamente rinvenuta a que' giorni, avendo III. soli uomini nello spazio di mesi III. impresse ccc. copie delle accennate Morali Opere di questo Santo Dottore, *ad quae tota eorum vita haudquaquam sufficeret, si digitis & calamo aut penna scribenda forent.*

Il P. *Teofilo Rainaudo* della Compagnia di *Gesù* nel suo opuscolo intitolato: *de malis ac bonis libris*, (*a*) attribuisce falsamente la menzionata prefazione al Cardinale *Domenico Grimani*. *Esse autem*, dic' egli, *Typographicum inventum per se loquendo optimum, & admirabile, recte agnoscit Dominicus Card. Grimanus Sixti IV. Vicarius in brevi Paraenesi ad legendos libros Moralium S. Gregorii praefixa eorum editioni, mox ab adinventa Typographia*. In parecchie susseguenti edizioni de' Libri Morali di *S. Gregorio* fu riprodotta la prefazione del nostro *Domenichi*, come sarebbe a dire, in *Venezia* nel MCCCCLXXX. (*b*) e qui pure di nuovo *apud Raynaldum de Novimagio MCCCCLXXXIV. in fol.*, (*c*) non che in *Parigi per Claudium Chevallonium MDXXXIII. in fol.*

II. De Sanguine Christi Tractatus Reverend. D. D. Dominici de Domi-

---

(a) *Erotema* I. *inter ejus Opera T. XI. pag.* 202. *col.* 2. (b) *Catal. Bibl. Josephi Smith*, *pag.* CCVII. *col.* I. (c) *Maittaire*, *Annal. Typ. T. I. pag.* 405.

minicis Veneti, Episcopi Torcellani & Brixiensis, Theologi praestantissimi. Accessit Tractatus ejusdem de Filiatione Joannis Evangelistae ad B. Virginem pulcherrimus. Venetiis apud Petrum de Fine. MDLVII. in 8.

Jacopo Gambacorta, Dottore di Leggi proccurò la presente edizione, ch'è l'unica, indirizzandola al Cardinale *Antonio Triulzi*. Di quanta utilità esser possano i sopraddetti Trattati, spezialmente a coloro, li quali di tai materie ricercano cognizione, reca lo stesso editore testimonianze onorevoli de' FF. *Jacopo Naclante* Vescovo di *Chioggia*, e *Sisto Medici*, dell'Ordine l'uno e l'altro de' Predicatori, e unitamente di *Lodovico Nogarola*, filosofi tutti e tre, non men che Teologi assai chiarissimi.

Succede poi l'epistola dedicatoria dello stesso *Domenichi*, con cui presenta al Pontefice *Pio* il primiero de' suoi Trattati. *Suborta contentione*, dic' egli, *inter religiosos quosdam sanctorum Ordinum Dominici & Francisci super articulo unionis Sanguinis Domini nostri Jesu Christi cum Deitate, Tu vigilantissimus pastor, ne dissensio haec in majus malum, ac christiani populi scandalum exardesceret, eam rem ad Apostolicae Sedis examen, atque censuram optimo consilio, & matura deliberatione fienda adducere statuisti, filios ad matrem, discipulos ad magistrum sanctam Romanam Ecclesiam vocasti, ut filiis tuis veluti pupillis* (l. pullis) *sub gallinae alis congregatis, sicut Paulus diceres: Obsecro vos per nomen domini nostri Jesu Christi, ut idipsum dicatis omnes, & non sint in vobis schismata, sitis autem perfecti in eodem sensu, & in eadem scientia. Intellexi autem quosdam eruditissimos viros pro hac materia Tractatus ad tuam Sanctitatem destinasse, quos, etsi non viderim, tamen, quia ab optimis fontibus emanaverunt, non nisi optima atque limatissima continere arbitror. Quorum studio provocatus, & similiter quia Sanctitas tua Opuscula mea libenter legere non dedignatur; ut ex talento mihi credito aliquid lucrifaciam, haec scripsi, tuae Sanctitatis judicio, & examini subjicienda, ac omnium eorum, qui melius, rectiusque judicium in hac materia habuerint, aut habituri sunt.*

Alla pag. 85. del Libro, comincia un'appendice scritta dallo stesso *Domenichi* per comandamento del medesimo Papa, della quale più sopra abbiamo fatta menzione. Alla pag. poi 93. fino al fine, evvi un picciolo Trattatello della figliuolanza di *S. Giovanni* Vangelista, rispetto a *Maria*. La causa per cui distese cotesto nuovo Trattato, viene da lui narrata in tal guisa. *Ista quaestio mota est propter hoc, quod quidam Magister antiquus, & qui multos annos cathedram rexerat, in sermone suo ad populum praedi-*

dicavit, quod illa verba dicta a Domino in cruce, scilicet, Ecce Filius tuus, fuerunt tantae efficaciae & virtutis; quod per illa Joannes potuit esse factus filius naturalis B. Mariae Virginis. sicut illa verba sacramentalia, hoc est corpus meum, sunt tantae efficaciae, quod per illa panis efficitur Corpus Christi. Quod cum esset ad Curiam Romanam delatum, tanquam esset propositio scandalosa, erronea & impia, & idem Magister ex doctrina aliquorum, & specialiter Francisci de Mayronis eam defenderet, invitatus, ut in corona aliquid dicerem; adduxi contra eum aliqua argumenta, & alia etiam super addidi, quae nunc describam ad veritatis investigationem, subjiciendo ea quae dixero judicio melius sentientium.

In un rarissimo Codice della già insigne Libreria di *Giovanni* d' *Estrees*, Arcivescovo di *Cambrai*, riferisce il *P. Quetif*, (*a*) essersi trovato a penna del nostro Autore (oltre al Trattato sopra il sangue di *Cristo*, offerto al Papa nel mese di Gennajo del MCCCCLXIII.) quello della figliuolanza del S. Vangelista *Giovanni*, portando in fronte un tal titolo: *Quaestio de relationibus & necessitate fundamenti earum, Magistri Dominici Episcopi Torcellani contra Magistrum Guillelmum Varallon Britonem, dictum Aquilam, Ordinis Minorum anno Domini MCCCCLXII.* Di questo Teologo Minorita non occorre quì far parola, nostro impegno essendo di lungamente favellare di lui nella Biblioteca che si va preparando degli Scrittori di tutto l' Ordine di *S. Francesco*.

III. *Rudimenta ad sciendum, & servandum necessaria Clericis & Presbyteris curam animarum habentibus, vel non habentibus, & aliis Fidelibus, hic sunt a sacris Canonibus, & Doctoribus collecta, & in unum breviter redacta per D. Dominicum de Dominicis Venetum, Sacrae Theologiae Magistrum & Episcopum Brixiensem. Quae instructionem, & utilitatem non parvam exhibebunt. Romae apud haeredes Valerii, & Aloysii Doricorum. Anno M.D.LXVI. in* 8.

L' Opera è in IV. capi divisa. *Annibale Grisoni*, Dottore di Leggi, Canonico di *Capodistria* sua patria, e Luogotenente Generale del Cardinale *Francesco Cornaro*, Vescovo di *Brescia*, avendo trovata questa opericciola entro di un Codice scritto a mano, la fece pubblica con le stampe, indirizzandola per loro ammaestramento sì agli ecclesiastici della Città di *Brescia*, come della Diocesi, sotto il dì XXVI. di Febbrajo MDXL. Portando l'impres-

(a) *Scriptores Ord. Praed. T. I. pag.* 825. *col.* 1.

pressione di *Roma* segnato l' anno MDLXVI. agevole cosa è il credere, che questa sia una ristampa.

IV. *Reverend. D. Dominici Episcopi Torcellani de Cardinalium legitima creatione Tractatus ad Calixtum III. Summum Pontificem nunc primum impressione editus ex Codice MS. originali Marci Antonii de Dominis Archiepiscopi Spalatensis.* — Sta inserito questo Trattato dopo li IV. primi Libri, o sia nel fine del T. I. *de Republica Ecclesiastica* dello stesso *de Dominis*, apostata della fede, stampata in *Londra ex officina Nortoniana apud Joannem Billium MDCXVII. in fol.* e di nuovo *Heidelbergae, cura Joannis Lancellotti MDCXVIII.* parimente in foglio. A penna si legge nel Codice num. CXVI. in fol. alla pag. 84. e nel Codice num. CCCCVI. della Biblioteca *Barberina*. Contiene il Trattato, se possa il Pontefice da per sè, senza il consiglio de' Cardinali, oppur d'essi la maggior parte non consenziente, promuovere alla Porpora alcun Suggetto.

Fu censurata quest' Opera del nostro *Domenichi* da *Zaccaria Boverio* Cappuccino, dopo la censura che fece alla *Repubblica Ecclesiastica* del *de Dominis*, impressa in *Milano* per *Pandolfo Malatesta* nel MDCXXI. in foglio. Alla pagina 643. del Libro appare dunque un tal titolo: *Censura Zaccbariae Boverii Salutbiensis Capucini, in Tractatum de legitima Cardinalium creatione, Dominici Veneti Episcopi Torcellani nomine inscriptum, sed a Marco Antonio de Dominis in lucem editum.* Sta in dubbio il *Boverio*, se sia legittimo Autore di questo Trattato il Vescovo di *Torcello*, *praesertim cum pleraque absurda, & a communi Catholicorum doctrina, imo a Catholica veritate dissentanea contineat, quamvis ea tantum disputando, ut ex ipsius Tractatus exordio constat, non definiendo proponat. Imo aperte in fine Tractatus se oppositam sententiam sequi affirmet bis verbis: Haec non dixi determinando, sed exercitii gratia, cum oppositam partem potius teneam: scilicet, quod possit sine consensu aliorum solus Cardinales creare.*

V. *Incipit liber de dignitate Episcopali, Reverendi Patris, & Sacrae Theologiae Doctoris, Domini Dominici de Dominicis Veneti, Episcopi Brixiensis, alias Torcellani, ad S. Patrem Dominum Pium II. Pontificem Maximum, per concordantias Theologiae & Juris Canonici, compilatus Senis Anno Domini MCCCCLX.* Comincia la prefazione. *Quod diu precatus sum ab optimo & immortali Deo, Sanctissime ac Maxime Pontifex, ut Ecclesiae suae pastorem ipsa dignum, ac primis Patribus non dissimilem praeficeret, jam mibi videor amplissime consecutus &c.*

Un

Un testo in 4. grande membranaceo a penna, viene posseduto dall' Eminentiss. Signor Cardinale *Silvio Valenti Gonzaga*, Camerlingo di S. Chiesa, e Segretario di Stato del Regnante Sommo Pontefice *Benedetto XIV.* nel di cui frontespizio miniato ad oro si scorge il Papa *Pio* sedente porre la mano sopra la testa del nostro Vescovo Autore, che genuflesso a' piedi gli presenta un calice, coperto da sua patena. In fondo alla prospettiva del Codice sta pitturato lo stemma della famiglia *Domenichi*, che in campo doro da un lato dimostra l'Aquila Imperiale, e nel mezzo. una sbarra per lungo di color nero.

Quale fosse il motivo legittimo di comporre quest' Opera, chiaramente lo esprime nel suo proemio. Trovandosi in *Siena*, dic'egli, dopo alcuni mesi dalla recitata Orazione in *Mantova* a favore de' Vescovi contra le ingiuste pretese de' Protonotarj partecipanti, avvenne discorso su tal materia in una gentile assemblea, dalla quale raccolse, che il corpo Protonotariale mal sentiva per questa azione di lui; oltrechè parecchi si avanzarono fino a dire, che le ragioni prodotte per la dignità Vescovile contro l'uffizio de'Protonotarj, poteano riferirsi ad offendere il sublime grado de' Cardinali.

Divide l' Autore il Trattato in VI. Parti. Nella I. adduce XXXIV. ragioni, mercè delle quali pruova, che i Vescovi sono superiori di lunga mano agli altri ecclesiastici, e spezialmente a' Protonotarj. Dimostra nella II. che tuttociò nonnostante i Cardinali della Chiesa *Romana* deono circa l' onore in qualche guisa preferirsi, ove con tale incontro tratta eziandio della eccellenza de' medesimi rispetto a' Vescovi. Nella III. scioglie qualunque argomento, che addur potessero i Protonarj a favore della lor causa. Nella IV. pe' gli obbietti, che l' umana mente ideare potesse contra de' Vescovi, quistiona, se i Vescovi sieno maggiori de' Sacerdoti per divina istituzione, e se il Vescovado sia Ordine sacro distinto dal Sacerdozio. Nella V. sostiene, che il Vescovo ha tutta la podestà dell'Ordine, o sia della consecrazione. Dichiara nell'ultima, che i medesimi Vescovi sì nella podestà, come nell' autorità succedono agli Appostoli; con che fa conoscere, quanta e quale fosse la podestà, di cui doviziosamente erano gli Appostoli da *Dio* forniti.

Su quest' ottimo esemplare si va meditando da qualche tempo una nobilissima edizione, e per quanto ci scrive il *P. Girolamo Lombardi* della Compagnia di *Gesù* se n'è dato in *Roma* cominciamento.

Una copia del medesima Libro si conserva nel Codice num. cxxxiv. della Biblioteca Real di *Torino*, (*a*) in fondo al quale si legge il nome proprio di chi la trascrisse : *Explicit liber iste per me Joannem Eschenfelder de Nurimberga. Scriptum Rome in domo Reverendissimi Domini Episcopi Paduani anno Domini* 1464. *die vero Sabbati mensis Decembris* 2. *Pontificatus Sanctissimi Domini nostri Pauli Pape II. anno* 1. Nella medesima Real Biblioteca sta pure nel Codice miscellaneo clvii. (*b*) e un' altro testo a penna in *Milano* si custodisce nell' *Ambrogiana*.

Ora daremo l' indice de i II. Codici , contenenti alcune quistioni teologiche, e parecchi sermoni del nostro Autore , fatti da lui trascrivere nel MCCCCLXVII. come s'impara dal frontespizio sì dell'un, che dell' altro : *Hunc librum feci scribi ego Dominicus de Dominicis ann.* 1467. e sono quelli appunto che si conservano in *Bologna* presso i Canonici del *Salvadore*. Mancandovi nel primo Codice la prima pagina, come ci avverte l' Eminentissimo Signor Cardinale *Quirini*, (*c*) e come co' proprj occhi ci siamo noi pure accertati , suppliremo con altro Codice, rinvenuto per buona sorte nella Libreria de' PP. Minimi di *S. Francesco* di *Paola* in *Venezia*, mercè di cui segnar innoltre potremo diversi principj, colà da noi trascurati.

VI. *Quaestio de Praedestinatione, & Reprobatione Dei, disputata publice per Reverendum in Christo Patrem Dominum Dominicum Episcopum Torcellanum, & Sacrae Theologiae Magistrum , & per eundem compilata*. Comincia. *Utrum certissime Dei praedestinationis & reprobationis, quibus creaturas rationales ad salutem vel damnationem ordinavit, causa sive ratio aliqua reddi possit &c.* Finisce : *Explicit Tractatus, seu quaestio de praedestinatione disputata publice & compilata secundum doctrinam Sancti Thomae per Reverend. Patrem Dominum Dominicum Episcopum Torcellanum in Romana Curia, dum esset Sacrae Theologiae Bachalarius.*

VII. *Incipit quaestio de Gratia Dei disputata publice per Reverendum Patrem Artium, & Sacrae Theologiae Doctorem , Magistrum Dominicum de Dominicis Venetum, Episcopum Brixiensem, alias Torcellanum ann. Domini* 1441. *in Palatio SS. Domini Eugenii Papae IV.* Comincia. *Utrum gratia in anima nostra existens, quae praeveniens & subsequens, seu etiam operans & cooperans dicitur, nobis pro paratis*

(a) *Ex Catal. ejusd. Bibl. pag.* 38. *col.* 2. (b) *Ex eod. Catal. pag.* 47. *col.* 1. (c) *Epist.* III. *Decad.* 1. *pag.* 38. *ad Bened. XIV.*

tis a Deo data, tanquam ad bene operandum, plurimum necessaria sit meritorii operis principium.

VIII. *Quaestio de Charitate, disputata & compilata secundum doctrinam Sancti Doctoris Thomae Aquinatis per Reverend. Patrem Magistrum Dominicum de Dominicis Venetum. ann. Domini* 1442.

IX. *Quaestio, seu Tractatus de Ordinibus Ecclesiasticis, editus ab eximio Artium, & Sacrae Theologiae Doctore, Mag. Dominico de Dominicis Veneto, dum esset Decanus Civitatis Austriae. Ad Reverendum in Christo Patrem D. Thomam, Episcopum Feltrensem anno* 1444. — Questi, cui viene indiritta la presente quistione, è *F. Tommaso Tommasini*, detto anche *Paruta*, dell' Ordine de' Predicatori, di cui con ispeziale articolo tesseremo innoltre le lodi.

X. *De Diminutione, vel Abolitione poenae aeternae per poenam temporalem. Proposita fuit quaestio Magistro Dominico Episcopo Torcellano per SS. P. Calixtum Papam ann. Domini* 1454. Nel fondo della quistione tai parole s' incontrano: *Haec, Beatissime Pater, subjicio gravissimo judicio Sanctitatis vestrae, quae melius nobis haec legit, & novit.*

XI. *Quaestio, utrum, stante quod B. Maria concepta fuerit in peccato originali, possit celebrari festum Conceptionis illius. Facta fuit ad instantiam Reverendissimi D. D. Guillielmi Cardinalis Rothomagensis Normanni.* 1458. 29. *Maii. Romae.* — Sostiene affermativamente. Somigliante opinione a dì nostri venne addottata, e con vieppiù coraggio difesa dal fu Proposto *Lodovico-antonio Muratori*, sotto nome di *Lamindo Pritanio*; (*a*) ma con quanta sua laude, dopo tante Costituzioni, Bolle, e Decreti, spezialmente di *Alessandro VII.* e di *Clemente XI.* ponno vedersi il *P. Giovanni* de *Luca*, Teologo de' Minori Osservanti, ed Esaminatore in *Roma* de' Vescovi, nel nuovo Prologo galeato alla sua dottissima Dissertazione *de Conceptione Virginis*; (*b*) e il *P. Francesc'antonio Zaccaria* della Compagnia di *Gesù* nella prima delle IV. sue Lettere, (*c*) da esso lui indirizzate allo stesso finto *Pritanio*.

XII. *De Institutione, & mutatione formae Baptismi. Utrum illam Ecclesia mutare possit. Ad Bernardum Episcopum Spoletanum, D. Papae Calixti Referendarium, & ejusdem in Urbe Vicarium generalem. ann.* 1457. *de mense Novembris.* Comincia. *Reverendissime in Christo Pater, & Domine mi Colendissime. Inspectis quae dicunt Innocentius,*

(a) *De Superstitione vitanda &c. Mediolani, MDCCXL. in* 4. (b) *Neapoli, MDCCXLI. in* 4. (c) *Palermo MDCCXLII. in* 4. *a c.* 9.

tius, & post eum Joannes &c. Finisce : *cum Theologis concordari pro reverentia ipsorum* . Si legge ancora nel Codice Vaticano num. 6234. alla pag. 46.

XIII. *Quaestio, utrum suffragia quae fiunt a Fidelibus pro defunctis prosint damnatis in inferno existentibus . edita Romae* 1460. *de mense Martii per Magistrum Dominicum Episcopum Torcellanum.* — Principia. *Arguitur primo quod sic &c.* — Sta anche in un Codice cartaceo in 4. nella Biblioteca del Capitolo di *Padova* , marcato sotto la lettera B. del num. cxv.

XIV. *De rationibus probantibus pluralitatem Divinarum Personarum, edita jussu Pii II. P. M. ann.* 1462. — Confessa l' Autore nella prefazione al Pontefice, di aver soltanto impiegati due giorni in formar quest' opuscolo, tuttochè di non sì picciola mole.

Succedono alle cose già dette il Trattato del Sangue di *Cristo*, e la quistione delle Relazioni co' i lor fondamenti; ma siccome bastevolmente ne abbiamo fatta parola più sopra, così è soverchio di replicarle.

Quì per tanto hanno fine le quistioni teologiche, contenute nel I. Codice *Bolognese;* favelleremo ora dunque degli sermoni nel II. compresi, il di cui titolo nel Codice *Viniziano* de' PP. Minimi, è il seguente. *Incipiunt Sermones ad Populum in quibusdam festivitatibus Reverendi in Christo Patris, Artium & Sacrae Theologiae Doctoris, Domini Dominici de Dominicis Veneti Episcopi Torcellani.* E per farsi dal primo.

XV. *De S. Marco Evangelista, sermo habitus Venetiis in die solemnitatis ejusdem.* Comincia . *Salutat vos Marcus.* I. *Petri cap. ult.* Verso la fine di questo sacro ragionamento dimostra il *Domenichi*, rassomigliarsi la Città di *Venezia* alla Repubblica de' *Romani*, nientemeno che al suo Governo *: addo ultimum, quod haec Civitas, Rempublicam illam Romanam , potentissima magis accedit, & ad regimen ejus. Consules sunt, sunt Dominium, & Dux habet quasi vim Ditatoris perpetui, licet hoc melius; Senatores , Consilium Rogatorum, Quirites, reliquum Consilii* ; *Judices* xl. *& alii Tribuni plebis Advocatores; Censores decem , licet in parte conveniant in minoribus ipsis Advocatoribus; Praetores Urbani, Domini de nocte, Ediles, Curules, Justitia vetus , Plovegi , idest Publici &c.* — Sta parimente nel Codice Vaticano citato, pag. 52.

XVI. *Sermo de Ascensione Domini.* Manca interamente nel Codice *Viniziano*, e nel *Bolognese* manca la prima pagina.

XVII. *Sermo de Spiritu Sancto in die Pentecostes, habitus ad Religiosos, & nobiles in Ecclesia Sancti Spiritus prope Venetias.* 1450.

XVIII.

XVIII. *Sermo de Spiritu Sancto, ibidem habitus anno* 1452. — *Paraclitus autem Spiritus Sanctus, quem mittet Pater &c. Jo.* 14. Comincia. *In hac die ab Ecclesia Catbolica celebratur festum Sancti Spiritus &c.*

XIX. *Sermo alter de Spiritu Sancto, Torcelli habitus.*

XX. *Sermo alter de Spiritu Sancto, recitatus in Forojulii.*

XXI. *Sermo alter de Spiritu Sancto, ad Religiosos & Seculares.*

XXII. *Sermo alter de Spiritu Sancto, ad eosdem.*

XXIII. *Sermo alter de Spiritu Sancto, ad eosdem.*

XXIV. *Sermo alter de Spiritu Sancto, ad eosdem.*

XXV. *Sermo de mysterio Trinitatis, habitus Venetiis in Ecclesia Patriarchali.* — *Tres sunt qui testimonium dant in Coelo &c. Jo.* 5. Principia. *De mysterio Trinitatis dicturi, illud Hieronymi ad Heliodorum dicere possumus: Grandes materias ingenia parva non sufferunt &c.*

XXVI. *Sermo de Corpore Christi, babitus Venetiis in Ecclesia S. Jeremiae* 1449. — *Quomodo potest bic carnem suam dare nobis ad manducandum. Jo. 6. Ecce Deus magnus vincens scientiam nostram. Jo.* 30. Comincia. *Sacra Ecclesia catbolica volens memoriam institutionis Sacramenti excellentissimi recolere &c. ad cujus explicandam pro viribus solemnitatem hac die plurimorum precibus devictus adveni, ipsumque in hoc altari coram posito considerans, dixi vobis &c.*

XXVII. *Sermo de SS. Apostolis Petro & Paulo, & Dedicatione Ecclesiae, babitus in Civitate Austriae Forojulii.* — *Tu es Petrus. Matth.* 16. *& in Evangelio praesentis solemnitatis: non est speciosa laus in ore peccatoris. Eccl.* 15. Principia. *Hoc quidem mecum ipsum considerans, nec audacter Apostolos laudare valeo, nec tamen ab ipsorum laudibus, qui Principes nostri sunt desistendum puto &c. Tu es Petrus &c. Die hesterna, qua fuit festum beatissimorum Apostolorum Petri & Pauli non potuimus propter forum praedicare. Cras autem erit festum dedicationis hujus Ecclesiae, & cum sit solemne apud clerum aliquid esset dicendum; sed quia non celebratur apud vos ut fieri deberet, pauci ad praedicationem venirent. Et propterea in hac Dominica, sc. hodie, quae est in medio istorum duorum festorum praedicare instituimus. Non tacentes igitur de Apostolis, quia Principes nostri sunt, nec de Ecclesiae dedicatione, quia solemniter celebranda est, sed volentes de utraque festivitate dicere, & unam materiam cum alia concordare, thema assumptum proposuimus &c.*

XXVIII. *Sermo de Beatissima Virgine in die Assumptionis, habitus Torcelli.* — *Signum magnum apparuit in Coelo. Apocal.* 12. Comincia. *In anima nostra tres sunt potentiae quibus operamur, sc. intel-*

tellectus, memoria, & voluntas &c. Per entro al discorso si fa conoscere parzialissimo della sentenza *Tomistica*, dicendo: *tertia stella est in conceptione sanctificatio copiosa. Et postquam ergo fuit figurata Patriarchis, & demonstrata Prophetis concipitur a matre sua, in qua conceptione secundum aliquos peccatum originale non contraxit, sed hoc est falsum, quia sic non fuisset redempta a Christo.*

XXIX. *Sermo de Beatissima Virgine in die Nativitatis ipsius, habitus ad populum, & Moniales eadem die benedictas. — Adducentur Regi Virgines post eam &c. Psalm.* 44. *Potens est Deus omnem gratiam abundare facere in nobis &c.* 2. *Cor.* 9. Principia. *Hodie, dilectissimi, celebratur Nativitas beatissimae, & gloriosae semper Virginis Mariae Matris Dei. Initium nostrae salutis &c. Verba proposita duo tangunt, quae ad utramque solemnitatem praesentis diei pertinent, sc. Beatissimae Virginis, & consecrationis istarum Sanctimonialium &c.*

XXX. *Sermo de Beatitudine Coelesti in die omnium Sanctorum; habitus in Forojulii. — Beati qui habitant in domo tua. Psalm.* 83. Comincia. *Hodie, carissimi, celebramus festum Sanctorum omnium, & omnium Spirituum Beatorum &c.*

XXXI. *Sermo in Festo S. Catharinae Martyris, habitus Majurbii ad populum, & religiosas. — Amavit eam Rex super omnes mulieres. Esther.* 2. Principia. *Primo videndum est, propter quam causam Rex coelestis amavit eam, & quando coepit iste amor &c.*

XXXII. *Sermo alter de S. Catharina, habitus Majurbii ad populum, & religiosas.*

XXXIII. *Sermo de Sancta Martha, habitus Florentiae.*

XXXIV. *Sermo in Purificatione B. Mariae, habitus in Forojulii: — Postquam sunt impleti dies purgationis Mariae. Luc.* 2. Comincia. *Haec festivitas &c.*

XXXV. *Sermo alter in die Purificationis B. Mariae, habitus Venetiis ad populum in Ecclesia Patriarchali — Postquam impleti sunt dies &c. Luc.* 2. Principia. *In hac solemnitate &c.*

XXXVI. *Sermo de S. Hieronymo Doctore Ecclesiae, habitus Venetiis.*

XXXVII. *Planctus Beatissimae Virginis, habitus Venetiis in Ecclesia Patriarchali.* 1453. — Nel Codice num. cxv. della Biblioteca del Capitolo di *Padova*, sotto la lettera B. incomincia così. *Stabat autem juxta Crucem Jesu Mater ejus. Jo. cap.* 19. *Christo confixus sum Cruci. Ad Galat.* 11. *Beatus Apostolus vas electionis, & magister gentium &c.*, e nella fine di cotesto lungo ragionamento tal nota si legge: *Explicit planctus, intitulatus Beatissimae Virginis. Sed factus est ad quamlibet animam fidelem ad meditandam passionem*

Do

Domini, & lacbrymis compassionis emittendis. babitus ad populum Venetum per Magistrum Dominicum Episcopum Torcellanum, & in debita forma redactus per eundem, dum Curiam Romanam Senis esset in majori ebdomada passionis Domini 1459. *Qui legerit, vel praedicaverit eum, oret piissimam Dei genitricem pro Auctore.* Lo riferisce il *Tomasini*, (*a*) senza specificare il nome di chi lo compose.

XXXVIII. *Sermo de nativitate Domini.* Nella fine del Codice *Bolognese* manca questo sermone, come ci avverte l'Eminentiss. Signor Cardinale *Quirini*, (*b*) poichè *furto detractus ex integro est.* Noi daremo in suo luogo il seguente, che sta nel Codice *Viniziano*.

XXXIX. *Sermo habitus Dominica secunda post Pentecosten in consecratione Abbatissae, & Monialium S. Catharinae de Majurbio ann.* 1452. *die* 18. *Junij.* — *Homo quidam fecit coenam magnam. Luc.* 14. Comincia. *Haec verba vos Sanctimoniales &c.*

Abbiamo detto più sopra, che l'altra porzione de' Libri raccolti dal nostro Prelato *Domenichi* entrò ad arricchire la Vaticana; quindi registreremo la serie di 11. Codici antichi, che colà si conservano; il primo marcato del num. 4589. ed il secondo del num. 6234. ne' quali vanno inserite parecchie sue produzioni, tralasciando però di far oltre memoria di quelle, ch' eguali si leggono ne' Codici *Bolognesi*. Il Codice Vaticano adunque 4589. contiene ciò che in appresso.

XL. *Oratio pro electione Summi Pontificis. Habita Romae in Basilica S. Petri* VIII. *Kal. Sept. MCCCCLXIIII.* Un'esemplare della stessa Orazione sta nel Codice CXXXIV. della Biblioteca Real di *Torino*, (*c*) nel quale in luogo di leggersi VIII. *Kal. Sept.* leggesi IV. *Kal. Septembris.* Principia. *Jesum optimum maximum supplex oro, Reverendissimi Patres, ut quoniam hunc locum conscendi, nunc exactis jam annis sex, felicioribus quam prius auspiciis conscendisse me faciat &c.*

XLI. *Oratio in laudem Beatissimae Catherinae de Senis. Habita in die solemnitatis ipsius coram Sanctissimo D. N. PP. Pio II. Pont. Max. infra Missarum solemnia Romae in Ecclesia S. Mariae supra Minervam anno Domini MCCCCLXIII. die* 11. *Maij. in prima scilicet Dominica ejusdem Mensis, qua celebratum est festum Sanctae Virginis praedictae.*

XLII. *Oratio ad SS. Patrem Dominum nostrum Pium II. Pont. Max. pro parte Episcoporum, qui erant in Romana Curia. Habita Man-*

Dd iiij *tuae*

(a) *Bibl. Patav. MSS. pag.* 7. *col.* 2. (b) *Epist. cit. pag.* 41. (c) *Ex Catal. ejusd. Bibl. pag.* 39. *col.* 1.

tuae II. *Junii MCCCCLVIIII.* Nel Codice num. cxv. sotto la lettera B. nella citata Biblioteca dell' insigne Capitolo *Padovano*, qualora sia l'Orazione medesima, tiene questo principio. *Dominici de Dominicis, Oratio ad Pium II. pro Episcopis in gratiarum actione. — Tandem Episcopalem dignitatem jurequid maximam, ac reverendissimam: temporum autem conditione, nescio an hominum temeritate posthabitam, abjectam, depressam, conculcatam erigi abste videmus, Pater Beatissime ac Sanctissime &c.* Finisce: *sed propter tuendam horum Patrum, omniumque Episcoporum, ut mihi hi imposuerunt dignitatem, sicut enim dum Prothonotarius essem Episcopalem gradum non quaesivi, ita posteaquam a me delatus est pro juribus tuebor.*

XLIII. *Epistola ad Hermolaum Barbarum Episcopum Veronensem. Dat. Romae Kal. Februarii MCCCCLXII.* La pubblicò con le stampe l'Eminentissimo Signor Cardinale *Quirini*. (a)

XLIV. *Oratio ad Clerum, & Populum Brixiensem. Habita in Ecclesia Cathedrali post Missarum solemnia* XV. *Kal. Sept. ann. Domini MCCCCLXVI.* Fra le altre cose lodevoli proferite da lui in cotesta Orazione, risalta a maraviglia l'encomio, che dà giustamente a' cittadini *Bresciani*, suoi figliuoli nello spirito: *At qualis populi, cujus Civitatis, cujus Urbis mihi sors contigit? nempe qui religione, animi magnitudine, constantia, fide, potentatu, divitiis, rebus denique praeclare gestis, paucis admodum cedit. — At vero virtutes, & animi bona ea sunt, quae hanc Civitatem gloriosissimam reddiderunt, & mihi profecto amabilissimam, & omni charitate amplectendam faciunt: ejus constantia videlicet, & animi robur, & fides integerrima, inviolabilis, quam erga Illustriss. Dominium, ac Senatum nostrum praestitit, servavitque.*

XLV. *Ad Serenissimum, & Invictissimum Fridericum III. Roman. Imperatorem, dum is Episcopus* (cioè il nostro *Domenichi*) *missus esset Orator cum potestate Legati de latere ad Germaniae partes a Sanctissimo D. N. Pio II. MCCCCLXVIII. Oratio.* Vi sta error nella data, dovendo piuttosto dire MCCCCLXI.

XLVI. *Illustrissimo Principi Maximiliano Duci Austriae, Caesareoque nato Epistola. Dat. Romae prid. Kal. Julias MCCCCLXXII.*

XLVII. *Oratio pro Victoriis Christianorum. Habita Romae in Basilica S. Petri inter Missarum solemnia in anniversario die Electionis Summi Pontificis Pauli II. tertio Kal. Septembris anno MCCCCLXXII.*

XLVIII.

(a) *In Epist.* x. *Decad.* II. *ad Reverendiss. P. D. Joannem Chrysostomum Trombelli &c. pag.* VIII.

XLVIII. *Epistola Dominici Episcopi Torcellani, quod liceat pestilentiam fugere, ad Reverendiss. in Christo Patrem & Dominum Colendiss. D. Jacobum S. R. E. Cardinalem S. Grisogoni, Papiensem nuncupatum.* Comincia. *Binas literas tuae Reverendiss. D. bis diebus recepi. Unis ostendis Orationem nostram perlegisse &c.* Finisce: *de discessu Papae adhuc incertum est. Recipiam me in oppido propinquo. Vale.* Sta la medesima ancora nel Codice cartaceo in 4. sotto la lettera B. num. 11. della Biblioteca Capitolare di *Padova*.

Infieriva nell' alma Città di *Roma*, e ne' contorni vicini la pestilenza; quindi parecchi, affin di sottrarsi alla maligna influenza, si trasferivano altrove, contro de' quali scrisse di buon inchiostro il Vescovo di *Zamorra*, Referendario Apostolico, pretendendo non esser lecito a' battezzati, e spezialmente agli Ecclesiastici abbandonare i luoghi infetti, ed incorrere nella colpa mortale, qualor ciò facessero. Letto il Libro dal Cardinale *Ammanati* restò sopraffatto, e desiderando di udire il voto del nostro *Domenichi* circa una tale quistione, glie ne avanzò con sua lettera (*a*) la preghiera. *Percussit ea res me videntem: si ita veritas sit, non modo nos omnes, sed plebes saepe integras, ac populos in crimine esse. Memini praesenti mihi tuam dignationem dixisse, non probibitam in talibus fugam. Quaeso ergo si vacuus es, brevi epistola doceas; quid in hoc Christianis nobis ratio dictet.* Soddisfece a' pii desiderj del Cardinale con l'accennata risposta; il che s'impara dal cominciamento di un' altra sua epistola, (*b*) segnata in *Pienza* a' XII. di Luglio del MCCCCLXVIII. *Satisfactum abunde est desiderio meo, atque animus in verbo tuo quievit. Quod ante rationis judicio fieri licito arbitrabar, probationibus tuis manu nunc teneo. Bene sit tibi Pater & Doctor, retribuatque Dominus boni laboris mercede.*

XLIX. *Oratio in laudem Civitatis, ac Civilitatis Romae ad Magistratus & Cives ejusdem, cum in Civitate Romana Patricius receptus est. Habita apud Capitolium die .... Junii. MCCCCLXX....*, cioè, per quanto noi conghietturiamo, *MCCCCLXXVI.*

Il Codice poi Vaticano 6234. comprende di lui, oltre parecchie già dichiarate, le cose seguenti.

L. *Tractatus seu quaestio, an sit obediendum Superiori praecipienti revelationem Secreti. Reverendi Sacrae Theologiae Magistri D. Dominici de Dominicis Veneti Episcopi Brixiensis, quondam Torcellani, SS. D. Papae Pauli II. Vicarii Generalis in Urbe Roma, ac Referendarii; cum*

(a) *Epistolar pag.* 145. (b) *Ibid. pag.* 147.

cum epistola nuncupatoria ad Jacobum S. R. E. Cardinalem Papiensem. Comincia. *Facis, Reverendissime Pater, quod S. Romanae Ecclesiae Cardinalem decet, quodque superiori & aureo, ita enim licet dicere, seculo &c.* Finisce: *submitto omnia correctioni, & judicio Sedis Apostolicae, & omnium melius sentientium.* Si legge anche nel Codice num. 11. sotto la lettera B. della più volte menzionata Libreria del Capitolo di *Padova*, riferito dal *Tomasini*. (a)

LI. *Epistola pro Summo Pontifice Paulo II. ad Ducem, & Senatum Venetum, de non exigendis decimis a Clericis sine licentia Papae, & Sedis Apostolicae. MCCCCLXVIII.* Principia. *Paulus Episcopus &c. Vas electionis Doctor gentium, cujus nominis & auctoritatis, licet immeriti, successores sumus, ad Timotheum scribens &c.* Termina: *vos ad viam rectitudinis perducamus.*

LII. *Exemplum Literarum Apostolicarum Pii II. super Indulto eligendi Confessarium &c. concesso Sereniss. Imperatori Federico III. & Leonorae ejus uxori, cum declaratione Dominici Episcopi Brixiensis.* Comincia. *Concedit Papa Friderico Imperatori, & Leonorae uxori ejus indultum &c.* Finisce: *MCCCCLXIII. xv. Kal. Maij. Pontif. nostri Anno V.* Le dichiarazioni hanno poi questo titolo, e questo cominciamento. *Dominici Episc. Torcellani, Apparatus, seu glossae factae ad requisitionem Serenissimi D. Friderici III. Romanorum Imperatoris, dum esset apud eundem Imperatorem Orator Apostolicus cum potestate Legati de latere.* Comincia: *Etsi cunctorum &c.* Finisce: *ideo super hoc Summus Pontifex haberet declarare.* Rapporta eziandio quest'opuscolo Monsignor *Tomasini*, (b) dove favella de' Codici di *S. Giovanni* in *Verdara* di *Padova*; ma per vero dire, nè questa, nè altre composizioni del nostro Autore colà più non si veggono, tenendo noi fra le mani il catalogo de' MSS. che presentemente si custodiscono in quella Libreria.

LIII. *Quaestio de imperio, cujus potentiae sit actus, maxime secundum opinionem S. Thomae.* Principia. *Quaeritur, utrum impar sit actus rationis vel voluntatis, & praesertim secundum mentem S. Thomae &c.* Termina: *sit altior potentia quoque voluntas, & quomodo non.*

LIV. *Quaestio de nominibus his, Quidditas & Essentia, ad Candianum Bollanum.* Comincia. *Quaeritur, utrum Essentia sit superius ad Quidditatem, vel potius e converso &c.* Finisce: *& sic concedimus in Deo tres subsistentias.* Di questo dotto filosofo, e gravissimo Senatore occorrerà discorso nel nostro II. Tomo.

LV.

(a) *Lib. cit. pag. 5. & 13.* (b) *Ibid. pag. 13. col. 1.*

LV. *Oratio habita coram Papa Sixto IV. & sacro Collegio Cardinalium in causa Comitis Palatini*. Principia. *Beatissime Pater, ac Clementissime Domine. Quoniam Oratores Illustrissimi Domini Federici Comitis Palatini pro Electore Sacri Romani Imperii se gerentis &c.* Termina: *& horum Patrum correctioni submitto.*

LVI. *Replicationes super eadem causa*. Cominciano. *Ad ea, quae Oratores Illustriss. D. Federici Comitis Palatini &c.* Finiscono: *& Zabarella in Clem.* I. *de Jure jurando.*

LVII. *Oratio, sive Allegationes in causa Archiepiscopi Coloniensis, privationis &c.* Principia. *Sacra Imperialis Majestas provide considerans quot scandala, & mala &c.* Termina: *cum reverentia & supportatione benigna.*

LVIII. *Oratio, sive Allegationes in causa Ecclesiae Constantiensis, electionis, confirmationis &c.* Comincia. *Si majestas Imperialis arbitraret in hac postulatione sua &c.* Finisce: *tenere cum periculo cursum quem coeperis.*

LIX. *Quaestio, si mortua uxore cujusdam, ipse possit ex dispensatione Papae contrahere matrimonium cum filia sororis uxoris suae, sive utrum in hoc casu Papa dispensare possit*. Principia. *Breviter respondeo quod sic &c.*

LX. *Responsio de Presbytero, an secum esset dispensandum, quia pollex manus dexterae erat ei abscissus ultra primam juncturam*. Comincia. *De Presbytero, quem Reverendiss. D. Cardinalis Firmanus major Poenitentiarius misit ad me &c.* Finisce: *quod est expresse contra c. Si Evangelista* lv. *dis.* Sino a qui lo spoglio de i XI. Codici Vaticani.

LXI. *Rev. Patris Domini Dominici Veneti omnium Liberal. Artium, & S. Theol. Magistri. Ad Reverendissimos S. R. E. Cardinales, Oratio die qua intrarunt ad electionem Pontificis*. Principia. *Domine qui corda nosti omnium, ostende quem eligeris accipere locum ministerii hujus & apostolatus. Actuum* I. Principia. *Si tanta in me esset auctoritas, Reverendissimi Patres, ut vos Sanctae Romanae, imo universalis Ecclesiae cardines, mea oratione commonere, aut exhortari merito possem, libentius hoc orandi munus vestra jussione delatum suscepissem &c.* Termina: *qui cum Patre & Sancto Spiritu vivis & regnas Deus in secula seculorum Amen. Habita Romae in Basilica S. Petri* XVII. *Kal. Septembris MCCCCLVIII.*

Si conserva a penna nel Codice cartaceo in 4. num. XX. sotto la lettera C. nell'accennata Libreria del Capitolo di *Padova*. Sta parimente scritta a mano nella Biblioteca de' Canonici Regolari di *S. Agostino* nella Valle di *S. Martino* di *Lovanio*, ri-

riferita dal *Sandero* nel Volume II. della sua *Biblioteca Belgica* manoscritta. (*a*) Viene innoltre rammemorata dal *P. Filippo Labbe* della Compagnia di *Gesù*, nel Supplimento VII. della sua nuova *Biblioteca* de' Libri inediti. (*b*)

LXII. *De Reformationibus Romanae Curiae ad Pium* II. Comincia. *Zelus domus tuae comedit me. Psalm.* 78. — *Sicut David prophetans in personam Christi hoc dixit psalmo praedicto &c.* Finisce: *idem de Curia, vel Ecclesia omnes operantes iniquitatem. Hoc fac & vives. Amen.*

Tre esemplari di cotesto Trattato si custodiscono nella Vaticana, secondo la testimonianza del *P. Montfaucon*, (*c*) cioè ne' Codici 58. 99. e 265. Uno se ne conserva nella più volte lodata Libreria del Capitolo di *Padova*, sotto la lettera B. num. CXV. ed un' altro nella *Barberina* di *Roma*, Cod. num. CCCCVI. Al riferire del *Tomasini* si leggeva a suo tempo nella Biblioteca eziandio de' Canonici Lateranesi in *S. Giovanni* di *Verdara* di *Padova*. (*d*) Alcuni passi dello stesso Trattato vennero inseriti da *Giovanni Wolfio* nel suo T. II. *Lect. Memorabil.* (*e*) perciò che ne scrive *Giannalberto Fabbricio*. (*f*) Sembra a *Roberto Gerio* nell' Appendice al *Cave*, (*g*) che una porzione di questa Opera esser possa la menzionata dal *P. Labbe* con il seguente titolo: *Summa, secundum quam Archiepiscoporum, & Episcoporum Notarii debeant officium exercere.* (*h*)

LXIII. *Expositio Psalmi centesimi ad propositum regiminis, quod D. Papa servare debet, & quicumque alius Princeps.* Comincia il Salmo: *Misericordiam, & judicium cantabo*, e la sposizione: *Ultimo pro istis reformationibus offero D. nostro Papae &c.* Leggeasi in *S. Giovanni* di *Verdara*. (*i*)

LXIV. *Quaestio, sive Tractatus de inseparabilitate matrimonii*: Principia. *Utrum in matrimonio contracto legitime per verba de praesenti Papa possit dispensare.* Leggeasi nel medesimo luogo. (*k*)

LXV. *Rever. Patris Domini Dominici Veneti Episcopi Brixiensis, omnium Liberal. Artium, & S. Theol. Magistri, ac Summi Pontificis Pauli Secundi in Urbe Vicarii, Oratio pro Pace, habita in die Ascensionis Domini Romae* 1468. Principia. *Paulus Servus Jesu Christi omnibus qui sunt Romae dilectis Dei gratia vobis, & pax a Deo Patre*

(a) *Pag.* 214. (b) *Pag.* 298. (c) *Bibl. Bibliothec. T.* I. *pag.* 140. *col.* 1. (d) *Pag.* 13. *col.* 2. (e) *Pag.* 891. (f) *Biblioth. Lat. mediae, & infimae Aetatis, Lib.* IV. *pag.* 156. (g) *Pag.* 120. *col.* 2. (h) *Lib. cit pag.* 53. (i) *Loc. cit.* (k) *Idem, pag.* 14. *col.* 1.

tre nostro, & domino Jesu Christo. Ad Romanos I. — *Praeclara admodum, celeberrimaque dies &c.* Termina *: & pax Christi, quae exsuperat omnem sensum custodiat corda vestra & intelligentias vestras in Christo Jesu domino nostro. Amen.*

Sta nel Codice num. II. sotto la lettera B. nella Libreria Capitolare di *Padova*. Da un Codice *Ottoboniano* di *Roma* ne trasse copia anni sono il sovente da noi lodato Eminentiss. Signor Cardinale *Quirini*, essendo sua idea di produrla in fondo dell' appendice alla vita di *Paolo II.* (*a*) ma veggendola assai prolissa, per non eccedere la giusta mole del Libro, pensò di astenersene. Rapportandosi a i testimonj, che udirono a recitare il Domenichi la suddetta Orazione, scrisse a lui una lettera piena di tenerezza il Cardinale *Ammannati*, (*b*) consolandosi seco dell'esito in quell'incontro fortunatissimo. *Scripserunt multi ad me de solemnitate a Pontifice celebrata die Dominicae Ascensionis : nemo autem sine summa laude tuae potestatis ob egregium sermonem de Pace habitum, ita quidem eorum testimoniis approbatum, ut nihil insignius habuisse eam diem ostendant. Hoc etsi orante accidat semper, ego tamen qui bonorum tuorum sum studiosus, intellexi summa animi voluptate, eoque libentius, quod in tanta hominum expectatione non potuit ea res non tangere corda eorum, qui hactenus in te agendo negligentes fuerunt &c.* Quando poi, mercè dell' Autore, n'ebbe tra mano la copia, non potè rattenersi di non iscrivergli su di ciò nuovamente, e più a lungo, (*c*) sopraffatto dalla magnifica e giusta idea conceputa, rispetto alla solennità, trattandosi di pace, e di pace conchiusa dal Pontefice *Paolo*. *De Homilia tua plus fecisti quam essem ausus non dicam petere, sed pene appetere. Misisti eam scriptam, ne desiderium ejus videndae usque ad reditum meum me angeret. Gratias ago tuae benevolentiae quam continuas, quam maximas, quam intimas possum. Quasi collectam longo aestu sitim cuperem sedare, sic eam totam uno spiritu hausi, plura agnoscens, quam ad me essent perlata, & plus laudis colligens, quam fama tulisset. Qua janua ingredi decentius ad rem potuisti die Ascensionis, & pacis, quam illo initio? Paulus servus Jesu Christi vocatus Apostolus, omnibus qui sunt Romae dilectis, Dei gratia vobis, & pax a Deo Patre nostro, & Domino Jesu Christo. Mirum in modum ingeniosum initium sedenti Paulo, & plebi suae allusit, non poterat quicquam vel excogitari laetius, vel devotius porrigi, vel ad praeparanda corda meo judicio humanius di-*

(a) *Pauli II. Gesta Vindicata, & Illustrata pag.* 287. (b) *Inter ejus Epist. pag.* 166. *t.* (c) *Ibid. pag.* 143. *t.*

dici. Siegue innoltre a commendare distintamente ciascheduna delle parti della Orazione, chiudendo l'elogio con questi termini: *Gratulor iterum tibi, talento tali a Domino credito, nec defosso a te, sed ad uberrimam lucri rationem adbibito.*

Anche *Bartolommeo Platina* indirizzò al Pontefice *Paolo* una sua culta Orazione: *de Pace Italiae componenda, atque de bello Turcis indicendo*, (a) nella quale dà tutto il merito della fortunata concordia al valore di esso Pontefice. *Quod vivimus, quod spiramus, quod fruimur pace ac liberiore vita, tuo id munere fieri nemo est qui ambigat. Tibi deinceps quicquid nobis fortuna, aut industria dederit, id omne merito tuo referemus acceptum*. E' cosa per altro da non omettersi, nè da passare sotto silenzio, come nel tempo stesso, in cui fu conchiusa la pace nel Pontificato di *Paolo*, nascesse una dottissima altercazione fra il *Platina*, e *Rodrigo* Vescovo di *Calagora*, Castellano in *Roma* del Castello *S. Angiolo*, lodando il primo la pace, ed a rovescio il secondo la guerra. Due opposti Trattati uscirono dalle lor penne; quello del pacifico *Platina* tiene questo principio: *Non erit fortasse absurdum, vel ab ocio meo alienum, si quod plerique praestanti ingenio, doctrina, eruditione, & experientia viri non ita probarunt, bello pacem anteferendam ostendero*. Finisce: *Haec babui, Reverende Pater ac doctissime Rhodorice, de laudibus pacis, quae ad te scriberem, tum abs te provocatus tuae voluntati, & quidem honestae, morem gererem, tum vel maxime ut ostenderem Paulum II. P. M. non sine causa jussis omnibus ab armis discedere, quibus jam concertata erat Italia saluberrimam pacem, consentientibus omnibus, magna cum laude composuisse*: e quello del bellicoso *Rodrigo* comincia. *Locuturus de armorum preaclaro exercitio, ac bellicarum actionum commendatione, necessitate, & utilitate, post laudatam plurimum pacem, a te praesertim doctissime, atque eloquentissime Platina, nil aliud censeo, quam non unius modo aut plurimorum, sed totius, ut ita dixerim, bumani generis insidias, odia, bellaque in me unum congerere &c.* E' diviso in II. parti, contenente sì l'una che l'altra x. capitoli. Si accordarono tutti e due nello scegliere il Giudice della virtuosa controversia, che fu il Cardinal *Marco Barbo*, Vescovo di *Vicenza*, nipote del Papa *Paolo*; e giacchè la lettera, con cui unitamente ad esso indirizzarono i loro Trattati, per quanto è a nostra contezza, non fu mai pubblicata, ci prenderemo l'arbitrio in questa occa-

(a) *Inter ejus Opuscula, post Vitas Pontificum, edit. Colon. typis Eucharii Cervicorni. MDXL. in fol. pag.* 88.

casione di divulgarla. *Ad Reverendiss. in Christo Patrem, Dominum Marcum Barbo, Tit. S. Marci Presbyterum Cardinalem Vicentinum. Altercatio, sive Disputatio. Rodoricus indignus Calagoritanus Episcopus, SS. D. N. Pauli Pont. Max. Referendarius, ac Arcis suae S. Angeli de Urbe Castellanus; & Bartholomaeus Platina, post utriusque nostrum, humilem commendationem. Cum nuper ejusdem S. D. N. opera, labore indefesso, ac mirabili pene vigilantia, pax inter Populos Italos, positis armis & odiis, quibus in mutuam certe, & plurimorum fidelium populorum perniciem ruituri videbantur, confecta esset, deque tanta re, tanquam mortalibus perjucunda, ut fieri solet, sermo haberetur, non sine ingenti Pontificalis dignitatis amplificatione actum est, ut eo magis de accepta pace laetitia augeretur, quo magis de pacis ipsius innumeris bonis sermo tenderetur. Verum quemadmodum lux non nisi in tenebris splendet, nec sanitas satis agnoscitur cum morbi vires ignorantur; nec aliter in ceteris rebus humanis tanto siquidem unaquaeque res praeclarior redditur, quanto insignior, fortiorque & hostis insidiatur. Nihil enim, ut putamus, tantum illustrat pugnatorem, quam hostis strenuitas; nam, ut ajunt, fortis est, cui fortissimus adversatur. Herculis siquidem vires leo fortissimus patefecit, & quantum David fortis fuerit adversantis Goliath gigantea ferocitas demonstravit. Pacis ergo, atque humanae quietis mirificas laudes non satis arbitramur agnosci posse, nisi rumorum ac bellorum praeconia, commoditas & necessitas recolantur, veluti itaque etiam apud veteres mos fuit ob adeptam pacem singularia certamina a quibusdam atletis, aut aliqua bellorum praeludia instituere ad publicam populi laetitiam, sic nos, ut de pace ipsa uberius gaudeamus, singulari quoddam, atque inerme certamen inire decrevimus, & dum de pace, immortali Deo, eique in terris Summo Vicario, gratulamur, de pace, & de bello duellum instituemus, ut pacem ipsam bello quodam festinemus.*

Erit igitur non insulsa, nec parum grata contentio, in qua ille erit dicendo ordo. Ego siquidem Bartholomaeus Platina ut junior, cujus natura aggressiva est, conflictum, pacis gratia & favore, aggrediar, & dum pacem laudo, in bellum, veluti pacis hostem, plurima rationum & auctoritatum immittam jacula. Contra ego Rodericus Calagoritanus Episcopus terrenam quietem, quam pacem vocant, tanquam plurimorum vitiorum nutricem inertem, timidam, instabilem, atque fictam, plurimis jaculorum ictibus insequar, armorumque bellicum exercitium, non modo a culpa defendam, sed & pluribus extollam laudibus, dum quicquid ad religionem, ad pietatem & aequitatem, ad mores, ad segnitiem vitandam, ad omnem denique virtutem sectandam Platina noster, pacis gratia, referebat, Ego ignaviae, desidiae, socordiae ascribere conabor; armorum,

rum, bellorumque originem, nobilitatem simul & necessitatem, invincibilibus, ut ita dixerim, argumentis & rationibus perstringam. At quia res humanae per negationem, ut ajunt, dubiae redduntur, opus Judice fuit. Ex communi uno omnium astantium consensu, arbitrum inter nos discrepantes aequissimum deligimus, cujus sententiae, auditis utriusque partis rationibus, standum esset. Recte igitur deligimus te Pater Amplissime, quem certo scimus, ob integram animi tui constantiam, singularem sapientiam & prudentiam, rectam sententiam allaturum. Cui non nobis tantum est standum (tanta est auctoritas & constantia tuae dignitatis) sed & iis, quos inter talis contentio & disceptatio deinceps orietur. cujus correctioni, emendationi, quicquid dicturi sumus, devote & humiliter subjicimus. Tanto i Trattati più sopra esposti, quanto l'epistola or da noi inserita, si leggono a penna in un Codice cartaceo in 4. del secolo xv. nella scelta Libreria del fu *Apostolo Zeno.*

LXVI. *Liber de Contemplatione, editus per R. D. Dominicum Episcopum olim Torcellanum, nunc Brixiensem, Summi Pontificis in Urbe Generalem Vicarium, finitus Anno Domini MCCCCLXXII. Mensis Februarii* XXVI. *die in Conventu Ordinis FF. Praedicatorum S. Mariae super Minervam de Urbe, pro R. Magistro Mathurino Espiardi, socio Reverendissimi Magistri Martialis Generalis totius Ordinis Praedicatorum.* Sta in un Codice miscellaneo cartaceo in fol. presso i PP. Domenicani della Città di *Dijon* nel Regno di *Franza*, come riferisce nella Biblioteca degli Scrittori del proprio Ordine il *P. Jacopo Echard.* (*a*) Un' altro testo a penna parimente in foglio si custodisce nella *Barberina* di *Roma*, Cod. num. ccxxxv.

LXVII. *Oratio habita in funere Domini Pii Papae II. per D. Dominicum factum jam Brixiensem Episcopum.* Comincia. *Filia Syon magna est velut mare contritio tua. quis medebitur tui. Trenorum Jerem.* II. Si legge nel Codice Real di *Torino*, segnato num. cxxxiv. al foglio 105. (*b*)

LXVIII. *Tractatus de potestate Papae, & termino ejus per concordantias Theologiae, ac Juris Canonici. Reverendi Domini Dominici Veneti Episcopi Torcellani, Calixto III. Summo Pontifici.* L'epistola al Papa tiene questo cominciamento. *Rex ille sapiens, qui ut nomine & sapientiae excellentia summi Regis, ac veri Pontificis Jesu Christi gessit figuram &c.*

Sta in un Codice cartaceo in foglio della testè menzionata Bi-

(a) *Scriptor. Ord. Praedic. T.* I. *pag.* 856. *col.* 1. (b) *Ex Catal. ejusd. Bibl. pag.* 38. *col.* 2.

Biblioteca Real di *Torino*, (*a*) marcato del num. clvii. Viene divisa l'Opera in v. parti. Tratta la i. *de potestate Papae erga universalem Ecclesiam, & membra ejus indifferenter; Ubi quaeritur, an valeat circa divinum aliqua, circa jus positivum omnia dispensare.* La ii. *de potestate ejusdem circa Episcopos, & Episcopatus.* La iii. *de potestate ejusdem in comparatione ad Cardinales & Cardinalatus.* La iv. *de potestate ejus in comparatione ad Imperium, & Regnum, & Principes laicos, & temporalia.* La v. ed ultima; *de potestate ejus in comparatione ad ipsum Papatum, & successores ejus.*

Un testo pecorino in foglio, col ritratto nel frontespizio sì del Papa *Calisto*, che del Vescovo *Domenichi* si custodisce in *Roma* nella nostra Biblioteca di *S. Maria* d' *Araceli*; ma esso non contiene che sole iii. parti, leggendosi in fondo al Codice le seguenti parole : *Tertiam partem hujus tractatus, sc. de potestate Papae erga Cardinales & Cardinalatum, ubi agitur, utrum Cardinalatus sit de jure divino, & an Papa possit illud tollere ab Ecclesia, vel auferre a Cardinalibus jus eligendi Papam, & officium consulendi & assistendi; require in tractatu de dignitate, & potestate Episcopali.*

Nè può mettersi in dubbio, che l'Opera sia diversa, mentre tiene il principio medesimo nella lettera dedicatoria a *Calisto*, e si diffonde interamente su lo stesso argomento.

Tre consimili esemplari, allo scrivere del *P. Montfaucon*, (*b*) possede la Vaticana, sotto i numeri 4120. 4122. e 4123. Riferisce il *Tomasini*, (*c*) conservarsene pur due copie nella Biblioteca del Capitolo di *Padova*, ma con vario principio; l'una che comincia : *Gessit &c.* e l' altra : *Mortali &c.* Di fatto nella donazione del Cardinal *Piero Foscari* nel MCCCCLXXXII. a' Canonici della sua Cattedrale, de' preziosissimi Codici, che furono del suo precessore *Jacopo Zeno* , Vescovo di *Padova* , si fa menzione nell' Inventario de i ii. sopraddetti in tal guisa : *Tractat. de potestate Pape Episc. Torcellani script. in papiro, cujus tertia littera in nigro incipit* : *Gessit &c.* — *De potestate Episcoporum & Cardinalium in uno Volum. script. in papiro, cujus secunda littera in nigro incipit* : *Mortali &c.* O sia che da mano rapace involati, oppure agl' occhi nostri nascosi, quivi più non appajono. Certa cosa è però che il secondo , giusta il suo cominciamento, non versava già intorno la podestà del Pontefice , ma circa bensì la dignità Vescovile . Di cotesto suo Libro : *de termino*

(a) *Ibid. pag.* 47. *col.* 1. (b) *Bibl. Biblioth. T.* I. *pag.* 115. *col.* 1. (c) *Lib. cit. pag.* 8. *col.* 2.

Papalis potestatis, ne fa ricordanza l'Autore in quell'altro parimente di sua ragione, della dignità de' Vescovi, dicendo nel fine di avere scritto dianzi *: de potestate Ecclesiastica Papae*.

LXIX. *Liber Apologeticus Ecclesiastici status. MS.* La notizia di questo Libro, niente dissomigliante nella preziosità da tutti quegli altri composti dal nostro Autore, da una epistola si rileva del Cardinale *Ammannati*, (*a*) indiritta al *Domenichi* stesso da *Campagnano* sotto il dì x. Agosto dell'anno MCCCCLXVI. *Accepi Apologeticum tuum Ecclesiastici status. — Legam librum non correpturus ut petis, sed laudaturus vigilias tuas; sunt enim perquam necessariae, & ad calumniam nostram bene appositae. Transierunt jam quidem in affectum cordis, cogitaverunt & loquuti sunt nequitiam, iniquitatem in excelso loquuti sunt; posuerunt in coelo os suum, & lingua eorum transivit in terra, quos tu doctissime, potenter refellis; ita moderans tamen tuam defensionem, ut criminantes convincas, peccatis nihilominus Sacerdotum, si qua sunt, non blandiaris.*

LXX. *Quaestio, an Divus Hieronymus fuerit Cardinalis.* Viene riferita una tale quistione dal *P. Labbe* nel VII. Supplimento della sua nuova Biblioteca de' MSS., (*b*) segnando il Codice Regio num. 1804. Nel Codice in 4. cartaceo num. CXV. lett. B. del Capitolo di *Padova*, è in tal guisa notata *: Quaestio de Cardinalatu S. Hieronymi*, e in tal modo principia. *Quaestiunculam proposuit Sanctitas Tua, Beatissime Pater, de Hieronymo Ecclesiae Catholicae Doctore, an Cardinalis fuerit, in qua pulchrum tuae S. accuratissimas responsiones audire ex divini pene ingenii tui acumen, atque solertiam perspicere &c.* Questa stessa materia ne fu da esso parimente trattata, presso la fine della II. parte dell'insigne suo Libro, che versa sopra la dignità Vescovile.

LXXI. *Quaestio, utrum c. Constantinus, dist. 96. verum sit, & de Baptismo Constantini. MS.* Sta nel medesimo Regio Codice, giusta l'asserzione del *P. Labbe*. (*c*) Nella *Barberina* di *Roma* Cod. in foglio num. CXVI. pag. 96. e Cod. num. CCCCVI. pag. 55. porta il seguente titolo. *Disquisitio, an Constantinus fuerit baptizatus a S. Silvestro*, ch' è lo stesso del Codice num. CXV. sotto la lettera B. nella Capitolare di *Padova*, dove in fine si legge : *Haec circa c. Constantinus dixi ego servus tuus Dominicus Episcopus Torcellanus, submittens ea correctioni tuae Sanctitatis, non intendens ponere, nec affirmare, nisi quod affirmandum est secundum S. Romanae Ecclesiae doctrinam. Valeat S. tua ad longum aevum. Romae* 1462. 4. *Martii*.

LXXII.

(a) *Pag.* 105. (b) *Pag.* 298. (c) *Loc. cit.*

LXXII. *Reverendi Domini Dominici Episcopi Torcellani. De creatione Cardinalium ad Pium II. Consilium.* E'Opera diversa dal suo Trattato, che intitolò: *de legitima Cardinalium creatione*, al Papa *Calisto*. Sta nella *Barberina* Cod. num. CXVI. pag. 405. e Cod. num. CCCCVI. pag. 32. Si custodiva ancora nella Libreria di *Benedetto Salvatico*, nobile *Padovano* (trasferito or nella Pubblica) stante ciò che ne scrisse il Vescovo *Tomasini*. (*a*) Comincia. *Quia nonnulli manus Sampsonis fortissimi vinculis juramentorum &c.* Nel Codice CXXXIV. della Real di *Torino* (*b*) tiene diverso titolo, cioè: *Tractatus, an Papa ligetur vinculis sui juramenti, & decretis Conciliorum &c.* principiando così. *Quia nonnulli manus fortissimi vinculis juramentorum, & decretis Conciliorum ligare conati sunt &c.*

LXXIII. *R. P. Dominici de Dominicis Veneti, Liberal. Artium, & S. Theol. Magistri Opuscula Philosophica, videlicet, de sensibus interioribus, in librum Peribermenias, & in divisionibus Boetii.* Stanno nella preddetta *Barberina*, Cod. num. CCCCVI. pag. 734.

LXXIV. *Dominici Episcopi Brixiensis, Epistola responsiva ad Jacobum S. R. E. Cardinalem Papiensem.* Si legge fra quelle che sono impresse del medesimo Cardinale. (*c*)

LXXV. *Epistola Dominici Episcopi Torcellani SS. D. N. Papae Referendarii, Ven. in Cristo Patri D. Mauro Lapio* (1) *Florentino, in Monasterio S. Matthiae Muriani. Ex Roma* XXVI. *Decembris MCCCCLXIII.* Comincia. *Ad vos superioribus diebus scripsi super facto Mo-*

Ee ij *naste-*

(a) *Lib. cit. pag.* 84. *col.* 1. (b) *Ex Catal. ejusdem pag.* 39. *col.* 1. (c) *Mediolani, apud Alexandrum Minutianum MDVI. pag.* 105.

(1) Da una carta, favoritami tempo è dall'eruditissimo *P. D. Anselmo Costadoni*, si rileva il tempo del morir di costui. *Anno Domini* 1478. *die* 7. *Novembris D. Maurus Lapius de Florentia, Monachus Sacrae Camaldulensis Heremi professus, Supprior, aetate annorum* 88. *vel circa, plenus virtutibus diem suum in Domino clausit extremum, qui in hoc S. Matthiae Monasterio assidue, laudabiliter, & perseveranter virtuose conversatus est annis* 46. *mensibus* 7. *vel circa. Fuit enim optimus mechanicus, & regularis vitae zelantissimus observator, vigiliis, psalmodiis, orationibus, lachrymis, & aliis bonis operibus deditus. Cujus anima in pace requiescat.* Oltre un Codice di sue Epistole, scrisse il *Lapi* in lingua latina, *Itinerarium Hierosolymitanum*, diviso in XXI. capitoli, e dedicato nel MCCCCLXV. al Cardinal *Marco Barbo*, Vescovo prima di *Trivigi*, e allor di *Vicenza*. Volgarizzò il Libro *de Humilitate* di *S. Lorenzo Giustiniani*, a contemplazione del medesimo Autore. Potranno servire queste notizie, a chi un giorno ideasse di correggere insieme e di accrescere la Storia degli Scrittori *Fiorentini*, tessuta dal *P. Giulio Negri* della Compagnia di *Gesù*, giacchè in essa del *Lapi* non ne fa punto parola.

nasterii S. Matthiae, vestris literis respondendo &c. Si legge tra quelle dello stesso Monaco *Lapi*, con le risposte de' diversi in un Codice cartaceo in foglio presso i Monaci Camaldolesi del suddetto Monistero.

LXXVI. *Dominici de Dominicis &c. Tractatus de Usuris*. In tal maniera col *Sansovino*, (*a*) si esprimono l'*Alberici*, (*b*) e il *Superbi* (*c*) suoi trascrittori.

LXXVII. *Dominici de Dominicis &c. Tractatus Scotistarum acumina, & Nominalium, quorum se scholam profitetur, argutias explicans*. Così racconta l' Abate *Papadopoli*, (*d*) il quale afferma bensì esistere il presente Trattato, senza segnare però il luogo, dove si attrovi, secondo il solito suo costume. E' cosa per altro malagevole a credersi, che l'orme seguisse il nostro *Domenichi* del Dottore Sottile, quando in più incontri abbiamo di già veduto, che le sue sentenze impugnò, appoggiato su quelle dell' Angelico Dottor *S. Tommaso*. Era trasportato dalla sua divozione per l'Ordine venerabile de' Predicatori, manifesto segno additandone nel suo sigillo, espresso in figura dall' Amplissimo Senatore *Flaminio Cornaro* nella P. I. delle Chiese di *Torcello*, mercè d'antichi monumenti, illustrate; (*e*) dove a i lati di nostra *Donna* si scorgono il Patriarca *S. Domenico*, e il promotor della fede *S. Piero Martire*.

Lodovico Jacopo da *S. Carlo*, Carmelitano, nella sua Biblioteca Pontifizia (*f*) attribuisce al nostro *Domenichi*, ingannato dal *Tomasini* (*g*) l'Opera che quì siegue: *De Concilio, & ipsius ac Summi Pontificis Tractatus*. Comincia. *Saepe numero &c.*, ma questa, a nostro avviso, è di *Piero* dal *Monte*, parimente *Viniziano*, e Vescovo di *Brescia*. Il *Tomasini* ove favella di questo Libro, fa precedere il nome del di lui Autore in tal foggia: *Dominici de Monte Episcopi Brixiensis*, e *Lodovico Jacopo* da *S. Carlo* in quest' altra: *Dominicus de Dominicis, alias de Monte Venetus, Episcopus tum Torcellanus, deinde Brixiensis*.

Dalla sepolcrale iscrizione già riferita, oltre parecchie cose riluce, che abbia scritto il *Domenichi* in materia eziandio astrologica, dicendolo anche il *Tritemio*; (*h*) ma dove a' dì nostri tai monumenti si custodiscano, non è cosa agevole l'indovinarlo.

(a) *Descriz. della Città di Venezia, Lib.* XIII. *a c.* 246. (b) *Catalogo degli Scrittori Veneti, a c.* 22. (c) *Trionfo degli Eroi illustri Veneti, Lib.* I. *a c.* 123. (d) *Loc. cit.* (e) *Pag.* 38. (f) *Lib.* II. *pag.* 299. (g) *Lib. cit. pag.* 13. *col.* 2. (h) *Loc. cit.*

lo . *Mattia Palmieri* che nel suo Cronico (*a*) gli va tessendo l' elogio, confessa di aver lui composti diversi volumi a cose sacre spettanti. *Dominicus Venetus Brixiensis Praesul, vir ingenio, ac doctrinae excellentia clarus, qui plura sacrarum literarum volumina perdocte ediderat, frequenti Consistorio ab ipso Imperatore in Cardinalem petitur*, e *Flavio Biondo* nella sua Italia illustrata, (*b*) parlando della cognizione che avea delle scienze, ebbe a dire: *Dominici Torcellani Episcopi non modo jurium Civilis & Pontificii, ac Theologiae doctrina, sicut eorum decet professionem abunde pleni, sed eloquentia quoque ornatissimi sunt, ut ei mancipatorum studio peritiorum multos aetatis nostrae scribendo, dicendoque aequent.*

Chiuderemo finalmente l'ormai troppo prolisso articolo, col rendere manifesto l'essenziale carattere del nostro Autore, che molto chiaro risulta da una gentilissima epistola di quel gran Vescovo di *Verona Ermolao Barbaro*, indiritta a *Flavio Biondo Forlivese*, Segretario Pontifizio testè accennato, in data di *Perugia* nell'ultimo giorno dell'anno MCCCCLXII. (*c*) con cui efficacemente lo esorta a prendere sopra di sè l'onorevole incarico di scrivere la Storia della Repubblica *Viniziana*. *Sic enim morem geres, non modo mihi, qui tuae gloriae faveo, & tuum ingenium deosculor, sed etiam summo illi Excellentissimo Viro Torcellano nostro, quem ego pro sua admirabili virtute colo, & observo. Non enim hujusmodi Viri consilium, & auctoritatem postponendam arbitror, qui longa jam rerum experientia, ac multitudine, & varietate scientiarum, adeo mihi praestare videtur, ut plerumque in admirationem illius Viri consliterim. Quid enim in illo Viro est, quod ei natura mirabile non effecerit? Validi enim & vegeti, & satis succulenti corporis est, animi vero, ut mihi videtur, augustioris humano. Ejus autem ingenii virtutem, & vim quis satis explicare potest verbis? Cui in quavis rerum cognitione, & scientia nihil defuisse videatur, praeter illud, quod mortalis sit, & aliquando etiam interiturus. Mirae enim est ad intelligendum celeritatis, ut nosti, tantaeque felicitatis ad eloquendum, ut quae dicturus sit, non concepta animo, sed visa antea, & versata prae oculis continue videantur, atque memoriae adeo tenacissimae, ut illud mihi de illo saepe numero venerit in mentem, quod Simonydi a Themistocle responsum ferunt. Nam cum ille polliceretur se memoriae ei, ut nosti, artem traditurum, & quaerenti quid nam ars illa efficere posset, diceret, ut omnia meminisset. Respondisse Themistoclem, inquiunt, gratius illum fa-*

(a) *Pag.* 142. *col.* 1. (b) *Reg.* VIII. *pag.* 374. (c) *In cit. Cod. Vaticano* 4589.

rurum sibi, si se oblivisci, quae vellet, quam si meminisse docuisset. Erat enim & ipse acerrimae memoriae, & tanta in eo vis ingenii, ut unumquemque eorum, qui secum ad hostem militarent, suo nomine appellaret. At is noster quodnam est dictum, aut a Philosophia, aut a Theologis voluminibus, quod non antea fere memoria comprehenderit, quam legerit, aut audierit, quae sententia tam diversa, aut tam varia, quae in illius non insideat animo, & quasi detineatur, morsibus non videatur potius interire, quam deleri, neque posse sine ipsius totius ingenii convulsione divelli? Itaque si mihi hac in re morem gesseris, si nostrorum hominum historiam scripseris, facies profecto rem pulchram & gloriosam, nec inutilem futurae aetati, & quae maxime a tanto Viro, & excellenti comprobatur. Su 'l proposito di questa epistola, altra ve n'ha del *Domenichi* al *Barbaro*, da noi più sopra citata, che si conserva nel medesimo Codice Vaticano. Ecco le parole riguardo al *Biondo*, e alla Storia *Viniziana* da scriversi: *Ad Blondum venio. Epistola itaque tua plenissima suavitatis perspexi tibi probari consilium meum, quo Blondum nostrum ad scribendam nostrorum temporum historiam cohortatus sum, nostraeque aetatis doctissimos illos homines, ac praestantes suis scriptis immortalitati commendandos. Ad quod quidem etsi magna, & multa eum inducerent, tua tamen epistola mirum in modum quosdam quasi stimulos admovit, ut huic operi incumberet, quod ei, ut arbitror, summam afferret gloriam. Opus ipsum tuae Reverendissimae Paternitati inscribere statuit. Hoc sibi gloriosum, & tibi gratissimum fore putavit, quod etiam summopere a me probatum iri intellexit.*

Nel Codice Vaticano num. 3224. pag. 200. s' incontra un' epitome della vita del *Domenichi*, composta senza talento da *Vespasiano Fiorentino*.

Di lui, e delle sue Opere, oltre gli Autori nell' articolo rammemorati, fanno ricordanza lodevole ancora i seguenti:

Antonius Possevinus. Apparatus Sacer, T. I. pag. 482.

Antonius du Verdier. Supplem. Epist. Bibliothecae Gesnerianae, pag. 16.

Casimirus Oudinus. Commentarius de Scriptoribus Ecclesiasticis T. III. col. 2569. *& seqq.*

Conradus Gesnerus. Bibliotheca Universalis. pag. 214. *t.*

Georgius Matthias Konig. Biblioteca Vetus, & Nova pag. 255. *&* 836.

Joannes Franciscus Florentinius. Index Chronologicus Antistitum Brixianorum. &c.

Josias Simlerus. Epitome Bibl. Gesnerianae, pag. 205. *col.* 2.

Lean-

Leandro Alberti. Descrizione dell'Italia, & Isole adjacenti. a c. 464. t.

Lovis Dupin. Bibliotheque des Auteurs Ecclesiastiques, T. XII. pag. 119. col. 1.

Ludovicus Jacob. a S. Carolo. Bibliotheca Pontificia Lib. II. pag. 299.

Michael a S. Joseph. Bibliographia Sacra, & Prophana P. II. pag. 200. *col.* 2.

Paulus Cortesius. Dialogus de Hominibus Doctis, pag. 36.

Theophilus Spizelius. De Sacris Bibliothecarum illustrium arcanis retectis, pag. 219. *&* 220.



MARINO
SANUTO.

LA ſomiglianza del nome, e della famiglia traſſero facilmente in errore parecchi Scrittori, (*a*) credendo queſti che quel *Marino*, il quale fiorì nel cominciamento del ſecolo XIV. foſſe quel deſſo ancora, che compilò le vite de' Dogi nel principio del ſecolo XVI.

Quel MARINO per tanto, di cui, giuſta il noſtro iſtituto, ora ſiamo per favellare, nacque nella parrocchia di *S. Severo* in *Venezia* da *Marco Sanuto*, Senatore della Repubblica, gli antenati del quale ſotto titolo de' *Candiani* occuparono per v. fiate l'auguſta ſede del Principato, e con la nuova dinominazione ſignoreggiarono per qualche ſecolo la Ducea dell'*Arcipelago*.

Scrive il *Sanſovino*, (*b*) che a motivo di un ſoprannome (oltre al titolo della famiglia) che ſe gli dava, era il noſtro Autore tra' ſuoi conſanguinei diſtinto, appellandoſi in più luoghi, come vedremo: *Marinus Sanutus, alias Torſellus*. Da che poi derivaſſe, ch'ei foſſe così chiamato, lo accenna il *Sanſovino* medeſimo nella deſcrizione della Città di *Venezia*, dove parlando delle pitture eſiſtenti nella Chieſa dell'*Angiolo Raffaello* a' ſuoi giorni, così ebbe a dire: „ Vi è anco di notabile la forma di „ uno ſtromento muſico ch'era detto Rigabello, il quale s'uſa„ va in Chieſa innanzi l'inventione dell'Organo & un altro ſi„ mile era nella Celeſtia ſopra la ſepoltura del Celſi. & dopo „ il Rigabello s'introduſſe il Torſello che ſi ſonava con mazze, „ condotto a Venetia da un Tedeſco, il qual favorito da Ma„ rino Sanuto che ſcriſſe la hiſtoria, diede il cognome di Tor„ ſello al Sanuto. " A roveſcio però ne ragiona il *Dupin*, (*c*) facendo inventore di coteſto ſtrumento lo ſteſſo *Marino*, e il *P. Montſaucon*, (*d*) per queſto titolo ſteſſo, ſi diede agevolmente a credere, ch'ei foſſe Veſcovo di *Torcello*.

Noi, con buona pace di queſti Autori, penſiamo la coſa non

(a) *Zabarella T. Livio a c. 60. Koniz. Bibl. Vetus & Nova pag. 723.* (b) *Venetia Lib. VI. a c. 88.* (c) *Bibl. Eccleſ. T. XI. pag. 64. col. 1.* (d) *Bibl. Bibliothec. T. I. pag. 107. col. 2.*

non esser così, mentre negli alberi genealogici di *Marco Barbaro* (*a*) ci è occorso di vedere *Filippo* e *Tommaso*, fratelli amendue del nostro *Marino* chiamati parimente *Torselli*, come anche *Marco* suo padre, avvalorando la nostra idea un' antico sepolcro nel Chiostro de' Frati Predicatori in *SS. Giovanni*, e *Paolo*, su cui si legge.

SEPVLTVRA D. MARCI SANVDO TORSELLO. ET D. MARIE VXORIS EIVS ET HEREDVM DE CONFINIO S. SEVERI. IN QVA REQVIESCIT IOANNES FERATE EORVM FILIVS. CVIVS ANIMA REQVIESCAT IN PACE AMEN. ORATE PRO EO.

Forza maggiore al nostro pensamento dà il Doge *Dandolo* nella sua *Cronaca*, (*b*) asserendo, che tra le famiglie *Viniziane* del.IX. secolo, fioriva quella de *Basaniti*, detti anche *Torselli*.

Sino dalla sua giovanezza si sentì stimolato *Marino* a proccurare la grande impresa del riacquisto di Terra Santa, occupata da *Maomettani*, e della riunione della Chiesa Greca con la Chiesa Latina. Per tale effetto intraprese di buona voglia lunghissimi viaggi, non senza patimento dell' individuo, nè senza incomodo per la spesa, raccontandolo nella sua Opera, a questo lodevol fine composta, che più sotto riferiremo, e confermandolo nelle sue pistole a parecchi personaggi indiritte.

Veleggiò v. volte in *Cipro*, *Armenia*, *Alessandria*, e *Rodi*, e spesse fiate su in *Tolemaida*, consumata avendo la maggior porzione de' giorni suoi oltremare. Fatto quivi diligentissimo esame de' costumi, de' siti, non che del modo, con cui farne vantaggioso l'acquisto, ripassò in *Venezia*, dove si pose a scri- 1306
vere alcuni libri, contenenti la certa, e la più agevol maniera, onde ricuperare i luoghi di Terra Santa, e di poi conservarli. Compiuto, ch' ebbe il lavoro, prese il cammino verso *Lamagna*, indi entrò in *Bruges* nella *Fiandra*, e di là se tragitto in *Olsazia*, e nella *Schiavonia*. Vide la Corte di *Franza* per lungo tempo, visitò il Conte di *Annovia*, e per fine ebbe udienza in *Avignone* dal Sommo Pontefice *Giovanni XXII.* cui 1321
presentò i sopraddetti suoi libri con iv. mappe; rappresentante la prima il mare mediterraneo; la seconda il mare co 'l con-

(a) *MSS. presso S.E. Pier Gradenico da S.Giustina.* (b) *Inter Rer. Ital. Script. T.* XII. *Lib.* VII. *col.* 156.

Continente; la terza Terra Santa, e l'ultima l'*Egitto*. *Predicta autem omnia* (egli è che lo dice nella sua 1. prefazione) *Sanctus Pater bene & gratanter recepit, ac scripturam illam, magnamque partem prologi, & partem Rubricarum in mea presentia fecit legi; nec non & interrogando me de pluribus requisivit, & ego ad interrogata respondi. Finaliter ita dixit: Volo ut examen recipiant isti libri.*

Gli deputati a disaminare cotesta sua Opera furono, *Boenzio* (o Boezio) d'*Asti* Domenicano, Vicario nella Provincia d'*Armenia*; *Jacopo* da *Camerino*, *qui portat barbam*, *qui ad Curiam venerat pro fratribus de Perside*; *Matteo* da *Cipro*, e *Paolino Viniziano* Penitenziere Apostolico, tutti e tre dell'Ordine de' Minori. Appresso *Paolino* si ragunarono i deputati, e dopo di avere attentamente esaminata l'Opera, la restituirono al Papa in capo a xxx. giornate. *Tricesima vero die ab examinatione suscepta*, in tal maniera soggiugne, *quadam die Sabathi in vesperis, prius fratres predictos, postea me affabiliter accersivit, pluriesque inquit fratribus, estis ne omnes concordes in facto? & illi cum omni reverentia responderunt: Sancte Pater, super facto? de pari concordia scripsimus quod sentimus. Multa alia fuerunt verba Sancto Patre querente, & respondentibus fratribus sepedictis & me ipso. Ultimo Dominus Papa dixit, hora tarda est; vos dimittetis hic relationem in scriptis, videbimusque eam, & postea mittemus pro vobis; & per hunc modum remanserunt liber & relatio penes eum.*

Affine di attender più libero ad una simile impresa, mortagli *Andreola* sua moglie, con cui ebbe un solo figliuolo, (quantunque parecchi assegnati ne vengano sì dal *Barbaro*, come dal *Zabarella*, purchè non fossero prodotti da posterior matrimonio) visse celibe lungo tempo. Ciò si rileva da una sua epistola, a guisa di ricordo, dato a *F. Girolamo* Vescovo di *Caffa*,
1324 perchè dovendo portarsi nel MCCCXXIV. all' Imperadore di *Costantinopoli*, gl'insinuasse per nome dello stesso *Marino* più cose, e fra le altre l'acquisto di Terra Santa, e la ricupera de' suoi Stati: *propter quod me offero ad servitium Dei & sui, & sui Imperii, secundum meam possibilitatem tractare & facere quicquid exinde potero boni. Et ad hoc ut ipse de me habeat materiam confidendi, ego sum absqe uxore, & sic steti longo tempore, propter ista ultramarina negocia perficienda: & si vellet mihi dare uxorem secundum meam convenientiam de suo Imperio ego acciperem. Etsi interim filius meus non matrimonialiter copularetur, etiam eidem posset uxorem tradere ut placeret.*

Trattò questo affare il *Sanuto* con tutti quelli, da' quali sperar

rar potea confiderabile affiftenza, o co 'l configlio, o con l'arme, ed offerì per queft'oggetto il fuo libro a' Re di *Franza*, d'*Ingbilterra*, e di *Sicilia*, come pure a'Cardinali e Prelati, non che a' Principi ed a Baroni. Fu affai famigliare di *Riccardo* Diacono Cardinale del titolo di *S. Euftachio*, cioè di *Riccardo Petroni Sanefe*, Dottore di leggi, Vicecancelliere, e poi Cardinale di S. Chiefa, di cui fanno parola il *Panvinio*, (*a*) e il *Ciacconio*. (*b*)

Sino al MCCCXXIX. di Ottobre abbiamo di lui memoria 1329 per mezzo di una fua epiftola indirizzata in tal'anno a *Jacopo Cardinale* del titolo di *S. Giorgio* in velo doro, nè in appreffo v'ha alcuno, per quanto è a noftra contezza, che lo rammemori; quindi a un tal tempo, non fenza giufta ragione, abbiamo fiffata l'epoca del fuo fiorire.

Benchè fanta foffe l'idea, perchè promoffa da zelo dell'onore di *Crifto*, cionullaoftante non ebbe effetto, dicendo *Cafimiro Oudino*, (*c*) che *quod fcribenti Sanuto facillimum vifum eft fpeculative occupandi & conservandi Palaeftinam, & alia contermina loca a nobis intercapedine locorum remotiffima, hoc prudentibus hujus faeculi viris, qui vana garrulitate non ducuntur, impoffibile apparuit, magnarum expenfarum, nullius utilitatis, aliudque nihil quam corporum & animarum perditionem producens*.

Diede egli fteffo all'Opera fua il titolo che quì fiegue.

I. *Liber Secretorum Fidelium Crucis fuper Terrae Sanctae recuperatione & confervatione, quo & terrae fanctae Hiftoria ab origine, & ejufdem vicinarumque Provinciarum Geographica defcriptio continetur. cujus Auctor Marinus Sanutus dictus Torfellus Patricius Venetus, nunc primum, cum libello ejufdem argumenti, fine auctoris nomine ex MSS. veteribus editus. Orientalis Hiftoriae Tomus II. Hanoviae, Typis VVechelianis, apud haeredes Joannis Aubrii MDCXI. in fol.*

Jacopo Bongarfio Maeftro delle richiefte, e Confegliere del Re di *Franza*, lo pubblicò, avvegnachè non vi fi legga il fuo nome, come per T. II. della infigne fua Opera, intitolata: *Gefta Dei per Francos*, impreffa come fopra, dedicandolo al Sereniffimo Principe, ed all' Eccellentiffimo Senato della Repubblica di *Venezia*. *Et hunc*, dic'egli, *& hoc argumento fcriptorem, jure meritoque infcribo vobis, Seren. Princeps, Excellentiffimi Patres, Aucto-*

(a) *Epitome Pontif. Roman. & Cardin. Lib.* II. *pag.* 193. (b) *Vitae Pontif. & Cardinal. T.* II. *col.* 332. (c) *Comment. de Script. Eccles. T.* III. *col.* 744. 745.

florem Civem vestrum familia, litteris atque armis illustri; quem & Civitati simul & luci restituo &c. Grata la Signoria di questa nobile offerta, volle riconoscere per gratitudine il Consegliere *Bongarsio*, commettendo al suo Ambasciadore in *Parigi*, con lettere segnate in *Venezia* a' xv. di Gennajo del MDCXII. di regalarlo d'una collana doro pe 'l valore di ccc. scudi in pubblico nome.

„ 1612. 15. Gennaro. in Pregadi.

„ All'Ambasciator in Franza.

„ Dal Signor Ambasciator della Maestà Christianissima so-
„ no stati presentati alla Signoria nostra due libri, uno della
„ comparatione dell'Irio (*così*) con il Mondo, & l' altro in
„ proposito delle Imprese di Terra Santa dedicati alla Repu-
„ blica Nostra, il primo da D. Pietro Hamelio, & il secon-
„ do dal Signor Giacomo Bongarsio Maestro delle Richieste,
„ e Consiglier di detta Maestà, e perchè ci par conveniente
„ usar verso le Persone loro, overo verso suoi figliuoli, o he-
„ redi, quando come pur s'intende, alcuno di essi fosse man-
„ cato di vita, qualche dimostratione di grato animo per l'
„ affetto che hanno mostrato alla Republica Nostra. Vi co-
„ mettemo col Senato, che dobbiate far presentar a nome
„ Publico il Bongarsio de scudi trecento, & il Hamelio de
„ scudi duecento, o in Dinari, o in Collanna, come stimere-
„ te più a proposito, havendo Noi fatti dar di qua li predet-
„ ti scudi cinquecento alli vostri Comessi, e ci avisarete l'
„ esecutione. E da mo sia preso, che delli Dinari della Si-
„ gnoria Nostra siano dati alli legittimi Comessi del diletto
„ nobil nostro Giorgio Giustiniano Kr. Ambasciator in Franza
„ scudi cinquecento da Lire sette l' uno per l' effetto predet-
„ to. "

Narra il *Bongarsio* nella sua prefazione, di avere ottenuti a penna 11. testi di questo libro da *Paolo Petavio;* l'uno de' quali, si persuade, che fosse legittimo dono fatto a un qualche Principe dallo stesso *Sanuto*, per essere scritto eccellentemente, miniato ad oro, e con le carte geografiche delineate con esatezza, oltrechè coperto di sciamito rosso di seta; l' altro più recente, senza tali ornamenti, e privo delle carte accennate. N' ebbe un terzo da *Giosesso Scaligero*, contenente però soltanto il Libro III. dell'Opera, e l'epistola a Papa *Giovanni*, dove, rase diverse lettere, scritto vi si leggea in luogo del nome di *Marino Sanuto* quello di un *F. Paolino* dell' Ordine de' Minori, sem-

ſembrando ciò fatto dalla mano medeſima, che traſcriſſe il Codice, in queſta foggia. *J. Sacroſancte & univerſalis Eccleſie Summo Pontifici, Frater Paulinus de Venetiis Ord. Minorum*. Queſto Frate *Paolino Viniziano* era Penitenziere del Papa, e Sacriſta Apoſtolico, (*a*) al quale con altri, il che ſopra ſi è detto, fu dal Pontefice data l'Opera del *Sanuto* per la diſamina. Egli fu poi Veſcovo di *Pozzuolo*, e Conſegliere del Re di *Sicilia*. (*b*) In vano però ſi è cercato da chi ſcriſſe quivi di far creder *Paolino* per Autore dell'Opera, quando è più chiaro del Sole, eſſer lavoro incontraſtabile del noſtro *Sanuto*.

L'Opera è diviſa in III. Libri, il primo de' quali fu da eſſo compoſto in *Venezia* nella parrocchia di *S. Severo*, dove abitava, correndo l'anno della riparata ſalvezza MCCCVI. e queſto contiene i mezzi, co' quali opprimere i *Saracini*, occupatori de' ſanti luoghi. Il ſecondo fu da lui ſcritto in *Chiarenza* nel MCCCXII. e queſto comprende l' ordine da oſſervarſi pe' gli Condottieri Criſtiani nella ſacra intrapreſa. Finalmente il terzo ſignifica la maniera, con che conſervare la Terra Santa dopo fatto l'acquiſto, la di cui Storia inſeriſce da i primi abitatori fino a' ſuoi tempi, aggiugnendovi la di lei deſcrizione, e de' luoghi vicini, con IV. Tavole Geografiche ſufficientemente illuſtrata, la prima delle quali non pervenne al *Bongarſio*, ch'è quella del mare Mediterraneo. Li accoppiò le figure, la genealogia di *Noè*, e le ſucceſſioni de' Giudici e Re del popolo eletto, che ſe ſono in qualche coſa mancanti ponno facilmente ammendarſi co' libri ſacri. Loda le Leggi de' *Viniziani* nelle coſe marittime. Siegue il *Vitriaco* in molti luoghi parola per parola. Ciò, che dice de' *Tartari*, lo traſcrive dal *Belvacenſe*, che fiorì innanzi di lui. L' ultima parte la compilò da *Frontino* e *Vegezio*, con la collazione de' quali ſi può in coſe parecchie correggerne il teſto. Varie prefazioni vi appoſe all' Opera ſua, nelle quali ſempre s' intitola col ſoprannome di *Torſello*. Nella prima in tal guiſa ſi ſcrive: *Ego Marinus Sanuto, dictus Torſellus de Venetiis &c.*, e in un'altra così: *Anno a Nativ. D. N. J. C. Milleſimotrecenteſimoſexto, menſe Martii: inceptum eſt hoc opus, quod per Dei gratiam Marinus Sanudo alias dictus Torſellus, filius Domini Marci Sanudo, de confinio S. Severi, de Civitate Rivoalti de Venetiis &c.*

Suc-

(a) *Wadding. Annal. Minor. T.* III. *pag.* 292. (b) *Idem ibid. pag.* 321. *&* *in Regeſto Bullar. pag.* 154.

Succedono all'Opera XXII. epistole dello stesso *Marino*, segnate tutte in *Venezia*, ed indiritte a personaggi distinti, mercè le quali con sommo zelo proccura il più volte accennato riacquisto; ma siccome in ciascuna di esse qualche notizia particolar vi frammette, così è in grado nostro di registrarla, numerandole singolarmente giusta quell'ordine, in cui stanno riposte nella edizione.

Pag. 289. I. *Ad Jo. PP. Venetiis* 1324. *de Mens. Dec.*

Pag. 290. II. *Ad Cardinales. Dat.* 1325.

Pag. 291. III. *Ad Ingramum Archiepiscopum Capue, & Cancellarium Regis Hierusalem & Sicilie. Dat.* 1325.

Narra in questa, che intorno al MCCCIX. vivendo *Castruccio Castracane* a' stipendj de' *Scaligeri* Signori di *Verona*, e avendo bisogno la Repubblica di *Venezia* d'uomini d'arme, prese a suo servigio costui per la metà di un'anno, sborsando gli anticipatamente l'onorario, ed oltre ciò accomodandolo di trecento fiorini doro, co' quali provvide una compagnia di XXVI. persone a cavallo, da servire in *Capodistria*. Compiuti i VI. mesi, furono licenziati dal Dominio parecchi, li quali al di lei soldo viveano; quindi temendo pure *Castruccio* d'essere licenziato, e in tal caso dover nuovamente ricorrere, come per grazia, a' *Scaligeri*, impetrò dal Podestà di quel luogo la sua conferma, donde poi volontariamente rimosso, lasciando nel proprio posto un suo consanguineo, s'impadronì fra tanto della Città di *Lucca*. Passa in oltre a discorrere di *Galeazzo Vesconte*, poc' anzi che scrivesse la lettera, pervenuto con la moglie in *Venezia* in bassa fortuna; per soccorrere il quale diedero i *Viniziani* cento lire de' grossi della loro moneta, somma equivalente a mille fiorini doro. Venne accolto costui con isplendidezza ed affetto a contemplazion di suo padre, il quale signoreggiando *Milano* si frapponea bene spesso per compor pace tra i *Viniziani* medesimi, e i *Genovesi*. Diversamente, senz' alcun dubbio, e con aperta ingratitudine operò *Galeazzo*, mentre indi a poco delle ricevute beneficenze si vide armato in *Ferrara* contro i *Viniziani* suoi benefattori, e dopo l'acquisto che fece della Signoria di *Piacenza*, *contra dominum Ducem & Communitatem Venetorum arroganter se babuit; & sic talia pro prius receptis beneficiis obsequia rependebat.*

Pag. 294. IV *Ad Guilelmum Episc. Mematensem, & Comitem Galaltanum, & Procuratorem Passaggii, & socios suos in eodem negotio constitutos. Dat.* 1326.

Pag.

Pag. 297. v. *Ad diversos*. *Dat*. 1326.

Pag. 298. vi. *Ad Leonem Regem Armenie*. *Dat*. 1326.

Pag. 299. vii. *Ad Andronicum Paleologum*, *Imper. Constant. Moderatorem Romeorum Magnificum & semper Augustum*. *Dat*. 1324.

Gli dà ragguaglio con questa di avere inteso abbastanza da certuni Religiosi suoi sudditi, e spezialmente dal Vescovo di *Caffa*, com' ei desiderava la unione delle due Chiese, Greca e Latina : perilchè trovarsi molto contento, sul riflesso che una tale armonia servir dovesse di mezzo agevole all' acquisto de' santi luoghi. Si offerisce per tanto di maneggiar la faccenda con alcuni Principi, e Re affin di sortirne l' effetto, tenuta avendo di ciò parola in addietro con diversi Cardinali, col Re *Roberto*, con *Pier* dalla *Via* nipote del Papa, e con i principali Suggetti del Regno di *Franza*, *& reperi multos predictorum habere optimam voluntatem; & ideo propter Dei honorem, & utilitatem Fidei, & amorem specialem vestri magni Imperii, offero me, si oportunum vobis videbitur, tractare & laborare secundum meam possibilitatem pro predicta unione Ecclesiarum, & pace ac concordia cum sancta Romana Ecclesia, & cum excellenti domino Karulo, ac ceteris personis, quibus vestre magnificentie prudentie videbitur opportunum*.

Pag. 299. viii. *Ad Fratrem Hieronymum Episcopum Caphensem*. *Dat*. 1324.

Questa piuttosto che lettera, come accennammo di sopra, appellar si potrebbe ricordo al Vescovo di *Caffa*, perchè passando alla Corte di *Costantinopoli*, dovesse a quel Sovrano comunicare parecchi pii sentimenti del nostro zelante Scrittore. Oltre a quelli della predetta unione già riferiti, e della alleanza da stabilirsi contro de' *Maomettani*, vi aggiugne le sue preghiere all' Imperadore *Andronico*, affinche ricevesse di nuovo nella Imperiale sua grazia *Niccolò Sanuto* Duca di *Nixia* e d' *Andro*, colpevole per error giovanile di aver tentato far guerra allo stato Sovrano. Lo accerta per avvenire della fedeltà di *Niccolò* al suo Impero, come lo erano stati in addietro *Guglielmo* suo padre, ed il suo avolo *Marco*.

Pag. 301. ix. *Ad Andronicum Paleol. Imper. Constant. Dat*. 1326.

Pag. 302. x. *Ad Stephanum Sirupulum Imperatoris Grecie Turchimannum*. *Dat*. 1326.

Pag. 302. xi. *Ad Archiepiscopum Capue Ingramum*. *Dat*. 1326.

Pag. 302. xii. *Ad Andronicum Paleol. Imper. Constantinop. Dat*. 1326.

Pag. 303. xiii. *Ad Stephanum Sirupulum &c. Dat*. 1326.

Pag.

Pag. 303. XIV. *Ad Joannem Lotharingie, ac Limburgie Ducem. Dat.* 1326.

Pag. 304. XV. *Ad Almericum Archiepiscopum Ravennatem, & Comitem Romandiole. Dat.* 1326.

Pag. 304. XVI. *Ad Diversos. Dat.* 1326. *de Mense Martii.*

Pag. 307. XVII. *Ad B.* (cioè Beltrando da Porto, nipote del Papa) *Card. tit. S. Marcelli, Apostolice Sedis Legatum. Dat.* 1326.

Pag. 310. XVIII. *Ad Ingramum Archiep. Capuanum, ac Dominum Fratrem Paulinum Ord. Min. Episcopum Puteolanum. Dat.* 1327. *in conversione S. Pauli.*

Pag. 312. XIX. *Ad B. Ostiensem & Velletrensem Episcopum Card. Apostolice Sedis Legatum. Dat.* 1327.

Pag. 312. XX. *Ad Ingramum, & F. Paulinum Puteolanum. Dat.* 1329. *die* XVIII. *Januarii.*

Ragguaglia con la presente sì l'Arcivescovo di *Capoa*, come il Vescovo di *Pozzuolo* della morte accaduta in *Venezia* nella distinta persona di *Giovanni Soranzo* Doge della Repubblica, l'ultimo giorno dell'anno andato, e della esaltazione al Soglio di *Francesco Dandolo*, detto *Cane*, succeduta agli VIII. del novello Gennajo, *qui est valde valens homo, & magne ac bone fame, & maxime in legalitate & justitia: spero enim in Deo, quod terram manutenebit in pace & bono statu.* Oltrecciò li fa ancor consapevoli, di aver lettere presso a sè di *Marco Gradenico*, figliuolo del fu Principe *Piero*, Bailo a que' giorni di *Negroponte*, mercè le quali s'intese d'essersi aumentato di tal maniera il numero de' *Turchi*, che se la Signoria di *Venezia* non accorrea prontamente co' rimedj più forti, stava in pericolo di perdersi l'Isola, e con essa tutte le altre dell' *Arcipelago*.

Pag. 313. XXI. *Ad Petrum de la Via Militem, Nepotem D. Pape. Dat.* 1329. *die* XV. *Febr.*

Pag. 315. XXII. *Ad Jacobum Card. S. Georgii ad Velum aureum. Dat.* 1329. *die* XX. *Octobris.*

Di quest' Opera sì zelante del nostro *Sanuto*, una particella, cioè solo il I. Libro, diviso in XX. capitoli, sta nel Codice membranaceo in 8. num. DXLVII. (*a*) della Biblioteca Ducal di *S. Marco*, con questa nota in fine: *Acquisitum per Johannem Petrum de Porris de Mediolano a manibus Teucrorum MDII.*

Viene nominato dagli Scrittori seguenti.

Agos-

(a) *Ex Catal ejusd. Bibl. pag.* 216.

Agostino Superbi. Trionfo degli Eroi illustri Veneti. Lib. III. a c. 74.

Apostolo Zeno. Prefazione agli Storici delle cose Viniziane, pag. XIII.

Gherardus Joannes Vossius. De Historicis Latinis Lib. III. pag. 797.

Henricus Warthon. Append. ad Hist. Scriptor. Eccles. Cave, pag. 10. *col.* 2.

Jacobus Gaddius. De Scriptor. non Eccles. T. II. pag. 362.

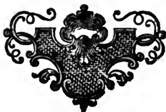
Jacopo Alberici. Catalogo degli Scrittori Veneti, a c. 61.

Lovis Dupin. Biblioteque des Auteurs Ecclesiastiques, T. XI. pag. 64. col. 1.

Luigi Contarini. Aggiunta al suo Giardino, a c. 107. col. 1.

Michael a S. Joseph. Bibliographia Sacra, & Prophana T. III. pag. 261. *col.* 2.

Pier-angiolo Zeno. Memorie de' Scrittori Veneti Patrizj. a c. 117.



TOMMASO
TOMMASINI
PARUTA.

LA varietà de' cognomi, co' quali sovente si compiacque dinominare il nostro TOMMASO, tanta confusione ingenerò negli Scrittori, sì del sacro suo Ordine, come fuori del Chiostro, che innocentemente e questi e quelli ingannati, giunsero a segno tale di moltiplicarlo, e di un solo personaggio ch' egli era a formarne due parti; una assegnandone alla famiglia *Paruta* tra' nobili, e l' altra alla cittadina de' TOMMASINI. Sortì a noi per ventura di sciorre un tal nodo, e di mettere primi in luce quella verità ricercata, che da più secoli se ne giacque fra le tenebre avvolta.

Ebbe origine cotesta famiglia, per quanto ci viene avvertito, in *Cividal* del *Frioli*, donde appresso passò in *Toscana* nella Città di *Lucca*, e quivi per qualche secolo nobilmente si è mantenuta. E' di opinione il *Sansovino*, (*a*) che scacciate di colà cccci. famiglie per esser *Guelfe*, nell' anno MCCCIX. da *Castruccio Castracane* dominatore di *Lucca*, appellato da lui tiranno, si ricoverassero alcune di esse in diverse terre della *Toscana* con isperanza di nuovamente ripatriare, ed altre, con più maturo consiglio, si trapiantassero in *Venezia*, dove ottennero indi a poco, con molti privilegj, la cittadinanza originaria. Quanto egli però si allontani dal vero, basta leggere la III. epistola (*b*) di *Marino Sanuto*, detto *Torsello*, da esso indiritta ad *Ingrammo* Arcivescovo di *Capoa*, e Cancelliere del Re di *Sicilia*, dalla qual si comprende, che nell' anno appunto MCCCIX. si ritrovava *Castruccio* con carattere militare a servigio della nostra Repubblica in *Capodistria*. Anche *Niccolò Tegrimi* (*c*) asserisce, che *Castruccio* non cominciò le sue imprese contra *Uguccione* che dominava, se non intorno al MCCCXV. ma per

(a) *Descriz. di Venezia, Lib.* III. *a c.* 58. (b) *Secreta Fidel. Crucis, apud Bongarsium, Gesta Dei per Francos T.* II. *pag.* 291. (c) *Vita Castruccii, inter Rer. Italic. Script. T.* XI. *col.* 1319.

per ispianare ogni difficoltà circa l' epoca, correggendo in tal modo la proposizione del *Sansovino*, ci sia lecito di trascrivere alcuni passi di lettera del chiarissimo Signor *Bernardino Baroni*, gentiluomo *Lucchese*, delle antichità della sua nobile patria molto bene informato. " Castruccio non può chiamarsi usurpato-
" re di Lucca, poichè gli fu conceduto il dominio a pieni vo-
" ti dal Consiglio, come apparisce dagli Atti autentici, che
" tuttavia esistono nella Cancelleria segreta di questa Repub-
" blica. Imperochè alli 17. di Aprile 1316. fu eletto dagli
" Anziani Capitano delle milizie Lucchesi, da seguitare in tal
" carica a beneplacito di detti Anziani. Alli 12. Giugno dello
" stess' anno fulli conceduto per sei mesi il governo della Cit-
" tà per decreto del Senato; e alli 4. Novembre del medesi-
" mo anno 1316. fugli prorogato per un' anno il governo del-
" la Città, e di tutto lo Stato. Alli 7. Luglio 1317. ottenne
" dal Senato il dominio della Città, e Stato per anni dieci.
" Finalmente alli 26. Aprile 1320. fu eletto in perpetuo Ca-
" pitano e Principe della Città e Stato per decreto degli An-
" ziani, approvata e convalidata detta elezione dal Senato e
" dal Popolo. Ed ecco in qual maniera, e per quai gradi salì
" Castruccio all' alto dominio della sua Patria: e perciò non
" si può chiamare nè Usurpatore, nè Tiranno; e malamente
" gli Scrittori hanno saputa fissare questa Epoca, che si ren-
" de chiarissima colla lettura di questi Decreti, che miracolo-
" samente ancora sussistono. Che poi moltissime Famiglie
" Guelfe, contrarie alla sua fazzione Ghibellina fossero da lui
" scacciate, e molte ancora volontariamente se ne andassero,
" è più che certo; ma non tutte andarono fuori nel medesi-
" mo tempo, ma chi prima, e chi poi; & in Venezia fino
" avanti di Castruccio ve se n' erano trasmigrate; e in primis
" nel 1309. alcune Famiglie nobili vi si portarono, partite di
" Lucca per non star sottoposte al governo popolare, che nel
" 1308. prevalse all' Ordine Nobile, e ne proscrisse moltissime
" Famiglie delle più ricche e potenti; & il catalogo di queste
" esiste ancora nello Statuto fatto il 1308. da questi Popola-
" ri, e come dico in tale occasione alcune di queste Fami-
" glie Nobili sbandite, si ritirarono in Venezia, ove dimo-
" rando e facendovi negozio, è facile che altre Famiglie,
" cacciate nel 1314. dall' Usurpatore Uguccione andassero
" ancora esse ad abitare in Venezia. Moltissime altre Fami-
" glie poi, contrarie o sospette a Castruccio, furono in varj

„ tempi, durante il suo governo, da esso scacciate e sban-
„ dite. “

In più fiate per tanto si trasferirono diverse famiglie *Lucchesi* in *Venezia;* la prima nel MCCCIX. non già per l' addotto motivo dal *Sansovino*, ma bensì come nobili, per non soggiacere al comando del popolo; la seconda nel MCCCXIV. scacciate dal tiranno *Uguccione*; e la terza finalmente dopo il MCCCXVII. nel qual tempo signoreggiava *Castruccio*. Vuole il *Sansovino* allegato, che fra le prime quì capitate contar si deggiano quelle, sì degli *Amadi*, che de' *Sandelli*, eppure gli *Amadi* fino dal MCCLXXX. s' erano stabiliti nell'Isola di *Murano*, come dimostreremo nel nostro T. II. allorchè ci avverrà di parlare di un certo *Giovanni*, disceso dalla medesima; e gli *Sandelli* capitarono tardi, mentre se crediamo al *Tegrimi*, (*a*) erano del partito del *Castracane*, anzi fra gli altri istituiti da esso tutori de' proprj figliuoli, vi si annovera *Duccio Sandeo*, detto, per una certa giurisdizione, *Bocca* di *Vacca*, il quale presente si ritrovò nell' atto del morir di costui, occorso nel MCCCXXVIII. Certa cosa è altresì, che parecchie famiglie, tratte dal desiderio di aumentare le loro ricchezze, mercè del traffico, in *Venezia* ben volentieri facean passaggio, abitazione tenendo in *Lucca*, e quì casa di negozio, restituendosi di quando in quando alla nativa lor patria per esercitare que' maestrati, a' quali, sebben da lungi, dalla loro Repubblica venivano eletti.

Or discendendo a favellare in ispezie della famiglia de' *Tommasini*, riposta dal *Sansovino* tra quelle, che quì si condussero dalla Città di *Lucca*, è necessario a sapersi, ch'entrò ella nel novero delle clxxx. famiglie *Guelfe*, sbandite dalla patria al tempo di *Castruccio;* il che probabilmente addivenne dopo l' anno MCCCXX. Nonnostante un tale sinistro ripatriò, trovandosi sottoscritta nel MCCCXXXI. al voto solenne di giuramento fatto da' *Lucchesi* a *Carlo* figliuolo primogenito di *Giovanni* da *Lucemburgo* Re di *Boemia*, e la sua abitazione in *Lucca* era situata in Porta di *Borgo*, e in Porta *S. Piero*. *Bernardo*, *Jacopo*, e *Carlo Tommasini* hanno goduto del Consiglio ordinario dal MCCCXCVIII. al MCCCCXLI. anzi un *Jacopo* nel MCCCCXXX. fu Anziano, e poi Gonfaloniere nel MCCCCXXXII. *Giovanni Tommasini* rimase Gonfaloniere nel MCCCCXL. e *Gherar-*

(a) *Lib. cit. col.* 1342.

rardo Anziano nel MCCCCXLIV. dopo cui, giusta la relazione dell' erudito Signor *Baroni*, al quale siamo obbligati di così belle notizie, altri non si rinvengono di cotesta famiglia, che a simili onori promossi fossero.

Tommasino de' *Tommasini*, al dir d'uno Storico, (*a*) fu egli il primo a stabilirsi in *Venezia*, dove con *Lugrezia Antelminelli* sua moglie procreò discendenza, la quale per via d' industria e di traffico notabilmente si arricchì, e fu una di quelle famiglie, che divote concorsero alla erezione dell' *Oratorio*, appellato da ognuno del *Volto Santo* di *Lucca*. Da questa, fuor d' ogni dubbio, trasse i natali il nostro *Tommaso* circa l' anno della riparata salvezza MCCCLXXX. e furono i genitori di lui *Faccio* 1380
de' Tommasini, nobile originario *Lucchese*, e per aggregazione cittadin *Viniziano*, nonche *Giovanna* della patrizia *Viniziana* famiglia de' *Contarini*. Questo nome di *Faccio* tra' *Tommasini* ci è sotto gli occhi più volte apparso, massimamente in due luoghi; nel Cimiterio di *S. Orsola* presso i PP. Domenicani di *SS. Giovanni* e *Paolo*, in cui d' uno le ossa riposano con questa rozza epigrafe sepolcrale.

ANNO DOMINI MCCCXXXVIII. DIE XXVIII. DE OCTVBRIO. SEPVLTVRA DOMINI FACIO DE THOMASINI DE LVCHA DE LA CONTRA' DE SANCTA MARINA MERCATOR ET LI SOI HEREDI.

e nell' Archivio de' PP. Serviti, dove in una carta si legge: 1401. *Aug.* VII. *Pro anima Facii Thomasini Operarii Schole Lucens. Lib. V. fol.* VI. riconfermata da un testamento, esistente nel medesimo Archivio, rogato in atti di *Benedetto* dalle *Croci*: 1431. 19. *Nov. Testam. Thomasine Thomasino, relicte providi viri q. Facii Thomasino de confinio S. Jeremie de domo Spiera.*

Ambrogio d'*Altamura*, (*b*) citando *Vincenzio-Maria Fontana*, (*c*) fa il nostro Autore d' antica origine *Turco*, *ex ea gente, Thomasa nuncupata, quae cum aliis nobilibus Florentia pulsa Venetias se recepit*. Anche *Gian-michele Cavalieri* (*d*) francamente lo chiama d' origine *Turco*, abbenchè nato in *Venezia*, e *Diego Calcagni* del-

(a) *Francesco Tommasini, Istor. Genealog. della famigl. Tommasini Vicentina. a c.* 9. (b) *Bibl. Dominic. Cent.* III. *pag.* 168. (c) *Theatrum Dominic. P.I. Cap.*V. *Tit.* lxxxi. & dxciv. (d) *Galleria dell' Ord. de' Predic. T.*I. *a c.* 245.

della Compagnia di *Gesù* (*a*) lo attribuisce primieramente alla famiglia de' *Tommasini*, o del *Buratto*, e poi lo spaccia della *Tommasi Fiorentina*, la quale, secondo lui, partita da *Firenze* nel MCCCIX. con altre, parte si ritirò in *Venezia*, e parte passò nel paese della *Turchia*. Donde simili cognizioni abbiano rinvenute sì gravi Autori, non è a nostra contezza. Il certo si è, che la famiglia de' *Tommasini* proveniente da *Lucca*, fu onorata della cittadinanza *Viniziana* nel MCCCXXXV. ciò imparandosi da *Bartolommeo Zamberti* Segretario della Repubblica, lasciando scritto ne' suoi registri: (*b*) *Tomasina familia Veneta popularis venit ex Luca, ex qua Thomas, Franciscus, Jacobus, & Joannes Tomasini Cives Veneti privilegio. MCCCXXXV.* Nacque dubbio una volta nella Curia *Romana*, se fosse il nostro *Tommaso*, ovveramente non fosse cittadino *Viniziano*, quindi è che il Principe *Tommaso Mocenico* emanò una Ducale, (*c*) con cui assicura ciascuno, che tanto lui, quanto il padre godeano il privilegio della cittadinanza originaria.

Thomas Mocenico Dei gratia Dux Venetiarum &c. Universis, & singulis ad quos praesentes devenerint salutem, & sincerae devotionis affectum. Quia verti in dubium sentimus in Apostolica Curia, an Reverendus in Christo Pater D. Thomas de Thomasinis, Episcopus Aemoniensis sit Civis Venetus. Ad exhibendum veritati testimonium asserimus, & tenore praesentium declaramus, praesatum Dominum Thomam, atque ejus genitorem fuisse, & esse Cives Venetos originarios. Quod ideo volumus facere praesentibus manifestum, ne viciata alienis suggestionibus veritas, eidem Civi nostro pariat detrimentum. Datum in nostro Ducali Palatio die XII. *Maii MCCCC. decimo octavo.* XI. *Indictione.*

Non era per anche uscito *Tommaso* dalla più verde età, che restò privo del padre, e quindi a poco eziandio della madre; perlochè fè mestieri, che con II. sorelle posteriormente a lui nate, *Lisabetta* e *Andreola*, passasse alla casa di *Marco Paruta*, sotto la educazione del quale, e di *Margherita* sua moglie consumò con profitto i suoi più teneri anni. In qual grado di consanguinità fosse a que' dì la famiglia de' *Tommasini* riguardo alla *Paruta*, non ci è sortito di rinvenire; certa cosa è però, come impariamo da una *Cronaca* scritta a mano delle case popo-

(a) *Memorie Istoriche della Città di Recanati*, *a c.* 136. (b) *Leges, Ordines &c. pag.* 165. (c) *In Archivo Monial. Corporis Domini Venet.*

polari di *Venezia*, (a) che fu l'una congiunta all'altra in istretta parentela, e che amendue la sorgente trassero da *Lucca*. Quanto pio fosse l'ospite *Marco*, basta leggere alcune linee della *Cronaca* della *Certosa* del *Montello*, (b) situata nel bosco di questo nome, e suggetta alla giurisdizione della diocesi di *Trivigi*, per comprendere appieno gli ammaestramenti delle virtù cristiane, inseriti da lui nel cuore impressivo di questi teneri suoi congiunti. Egli era, come quivi si legge, di tal guisa innamorato de' Certosini, che a larga mano profuse il suo per alimentarli, sostenerli, e proteggerli, nè solamente dava loro ricetto in casa, provvedendoli del necessario, ma innoltre sborsava quantità di danaro, perchè potessero compiere il loro cammino, dove l'ubbidienza de' Maggiori or qua or là li guidava. „ Questo Signore era tanto affettuoso a' Certosini, che ha „ dell'impossibile il narrare li grandi beneficii che faceva, e „ principalmente alla Certosa di Montello, e dove mancava„ no l'entrate suppliva lui, e a tutte le necessità prontamen„ te soccorreva, e accadè, ch' essendo in queste parti fame „ grandissima, e quello che importa non si poteva estraere „ formento da Venetia, se non per farlo macinare, e ritornar„ lo in farina. Il predetto Signor Marco vedendo la necessità „ dei Padri di Montello li volse ajutare, e usò tal astutia, che „ mandava fuori di Venetia il formento, dicendo mandarlo a „ macinare, e lo mandavà alli Padri, e poi faceva dal servi„ tore empire li sacchi di calcina, e questi conduceva a Ve„ netia. E fu il Signor Marco accusato dal servitore di tal „ cosa, la quale cosa non portò danno al Signor Marco, ma „ lode; perchè fu conosciuto, che ciò faceva per pietà e ca„ rità, e donò anche il Signor Marco una bellissima Bibbia. „ — Il Signor Marco Paruta tanto benefattore dell' Ordine, „ lasciò per testamento alla Casa di Montello ducati 100. e „ fu l'anno 1396. e sua moglie dopo la morte del Signor Mar„ co si fece Monaca del Monastero del Corpus Domini di Ve„ netia, del quale fatta Vicaria, rinovò tutto il Monastero, e „ fatta vecchia morse l'anno 1412. 17. Luglio, e hannò l'An„ niversario perpetuo, e suo figlio si fece Dominicano, e poi „ fu fatto Vescovo di Emona. — Morto, come si è detto, il „ Signor Marco Paruta tanto benefattor dell' Ordine, e massi-

(a) *Appresso. l' Ampliss. Senat. Pier Gradenico q. Vincenzio Proccurator di S. Marco.* (b) *Nell' Archivio della stessa Certosa.*

„ me di Montello, il Signore Dio ne suscitò un' altro senza „ comparation maggiore di quello, e questo fu il Signor Fran- „ cesco Sandelli Luchese abitante in Venetia, nipote del so- „ pradetto Signor Marco. "

Per motivo della civile, e religiosa educazione, piacque di leggieri al giovanetto *Tommaso*, dinominarsi alle volte col gentilizio proprio cognome, e talora con quello del suo benefico particolare tutore, scelto in luogo di padre, di cui facendo onorevole, e grata memoria nel suo testamento, (*a*) lo appella con questi termini: *Dominus Marcus Paruta nutritor noster*. Non meno di lui le sue sorelle altresì, le quali crebbero sotto la medesima educazione, talvolta si chiamarono *Tommasini*, e talvolta *Paruta*; anzi *Bartolommea Riccobuona*, una delle prime Monache del *Corpus Domini* di *Venezia*, nella sua *Cronaca* di quel Monistero, (*b*) in tal maniera di esse favella: „ Toccò el Signor il „ cuore a due Sorelle vergini, una d' anni 15. l' altra d' anni „ 11. la prima Isabetta, la seconda Andriola fiole di M. Facio „ Tomasini, e di Madona Zaneta, che fo da Ca Contarini. „ Morto che fo el padre & la madre queste zovenete rima- „ xe in man de M. Marco Paruta, & della soa Dona Mar- „ garita, la qual le amaestrava come fiole, ed amaestravale „ nel timor di Dio ec. " — e in altro luogo della medesima *Cronaca*, narrando l'origine del suo Monistero, e di quelle poche vergini, che indossarono prime l'abito di *S. Domenico*, così prosiegue: „ Con l'ajuto de molti zentilhomini, & buoni po- „ polari, & principalmente de M. Marco Paruta con la dote „ de quelle do Sorelle in un anno fo compido. — Questo „ benedito Monestier fo serado el zorno de M. S. Pietro & S. „ Polo in la forma che xè al presente; el fo apparechiade „ quelle doveva intrar, venne M. F. Zandominici con F. Zua- „ ne Benedicti, & F. Bortolamio da Fiorenza, & molti zen- „ tilhomini, e donne, e fo sagrà quelle cinque, che haveva „ portà l'habito de sotto certo tempo, le qual fo Suor Isabe- „ ta Paruta, e la Sorella ec. "

In maggior pruova della scoperta verità, evvi un Codice pecorino di carattere antico nella ragguardevole Libreria di *SS. Giovanni* e *Paolo* di *Venezia*, contenente alcuni attestati intor-

(a) *In Atti di Giovanni Rizzo, Piovano di S. Angiolo di Venezia, e Notajo, sotto il dì* XXII. *Gennajo MCCCCXLIV. correndo la Indizione* VIII.
(b) *Cod. MS. presso le stesse Monache del Corpus Domini.*

torno la santità della vita, e della dottrina di *S. Caterina* da *Siena*, dove alla pag. 134. le seguenti parole s'incontrano: *Item post predicta Anno Domini MCCCCXIV. Indictione* VII. *die* XVIII. *Mensis Aprilis. Contigit, quemdam Dominum Fratrem Thomam Ordinis Predicatorum & Episcopum Emmonensem apud Monasterium Sancti Georgii Majoris de Venetiis tunc degentem, dictumque de domo Paruta, cum tamen sit de domo Thomassini de Venetiis fecisse quamdam contestationem ob reverentiam, devotionem, & commendationem Beate Catherine de Senis Virginis. &c.* In altro Codice parimente a mano, scritto da *F. Tommaso* di *Antonio* da *Siena*, che si conserva presso i Padri Domenicani Osservanti di *Cividale* nel *Frioli*, e che testè fu inserito dall'ornatissimo Senatore Signor *Flaminio Cornaro* nella Deca XI. P. I. delle *Chiese Viniziane*, da esso con tanta gloria illustrate, quale così comincia. *Incipit Prologus in libellum, sive Tractatum principiorum de origine sive ortu, atque progressu status Fratrum & Sororum Ordinis de Poenitentia S. Dominici in Civitate Venetiarum*: verso la fine in tal maniera si legge: (*b*) *Postmodum vero de Mense Januarii* (MCCCXCIX.) *dictus Frater Johannes Dominici, associans sibi quemdam F. Thomam Paruta de Thomasinis de Venetiis, Pisas accessit. &c.*

Stabilita dalle addotte ragioni per vera la massima, passiamo a vedere qual profitto e' facesse, circa le lettere, nella sua adolescenza. La inclinazione che dimostrò per le scienze, e la facilità, con cui qualsivoglia cosa apprendea, sollecitarono l' amoroso tutore a farlo istruire nelle lettere umane, dopo le quali, ottimamente apparate, lo inviò allo Studio di *Padova*, (secondo la testimonianza di *Jacopo-filippo Tomasini*, (*b*) che ci sembra, rispetto agl'anni del giovane, alquanto sospetta) perchè indagasse gli arcani di una ben soda filosofia. Non mai però quivi dall' allettamento della comune libertà lasciò trasportarsi a que' vizj, ne' quali suole incorrere poco cauta la gioventù; anzi abbominando le corruttelle del secolo, divisò sin d'allora di ritirarsi in un chiostro, e di vivere a sè medesimo. Fra le molte Religioni stabilite in *Venezia* scelse quella de' Predicatori, sicchè nel Convento di *SS. Giovanni* e *Paolo* in patria, correndo l'anno MCCCXCII. vestì l'abito regolare. 1392.
Compiuto il noviziato, e dati saggi manifestissimi di una somma pietà, dopo in circa a' IV. anni, professò i voti solennemente nelle mani di *Raimondo* da *Capoa*, sostenendo questi il supre-

(a) *Pag.* 234. (b) *Virorum illustr. Elogia T.* II. *pag.* 30.

premo carattere di Maestro Generale dell'Ordine, giunto allora in *Venezia* dalle visite della *Sicilia*. *Dum essem Novitius in Conventu SS. Joannis & Pauli de Venetiis*, (egli è, che lo narra nella sua contestazione, riguardo ai meriti di *S. Catterina*, della quale *Raimondo* fu Confessore) *bone memorie Magister Raimundus, quondam nostri Ordinis Generalis Magister illuc* (cioè in *Venezia*) *applicuit, rediens de Sicilia: & cum me tunc benigna paternita-*
1396 *te mulceret, & professionis votum in ejus manibus emisissem &c.*

Ove facesse i primi suoi studj nell' Ordine, dopo la professione, non è a nostra contezza; sappiamo soltanto, che dovendo portarsi in *Pisa* il *B. Giovanni* de *Domenici* per predicarvi
1399 la quaresima dell' anno MCCCXCIX. servì *Tommaso* a lui di compagno; sì nel gire, che nel tornare, e la notizia di questo fatto sta espressa nel Codice testè riferito, (*a*) in cui si contengono il principio e l'aumento del terz'Ordine della Penitenza del Patriarca *S. Domenico* nella Città di *Venezia*. Nel
1401 MCCCCI. per comando de' suoi Superiori passò in *Ingbilterra* allo Studio di *Oxford*, onde apparare la scolastica Teologia, e vi si trattenne fino al MCCCCIV. anzi da un Codice di suo pugno, contenente lezioni teologiche di *F. Roberto Olcotb* Domenicano *Inglese*, sopra alcuni libri delle Sentenze, che con altri parecchi lasciò egli in dono alla Libreria di *SS. Giovanni*
1402 e *Paolo*, rileviamo, che quivi lo scrivesse nel MCCCCII. *completa Oxonii feria 2. post festum Trinitatis bora prima anno Domini* 1402. *per pauperem Fratrem Tbomam Paruta de Venetiis studentem*. Conghiettura il *P.* de *Rubeis* nella dottissima Storia della sua Congregazione, (*b*) che nel ritorno da *Oxford* soggiornasse in patria per poco tempo, e che per dar fine al corso degli intrapresi suoi studj, verso *Parigi* abbia di buona voglia indiritto il cammino. Certa cosa è, che tra *Parigi* ed *Oxford* vi consu-
1406 mò v. anni continovi, ritornando in *Venezia* nel MCCCCVI. ove con titolo di Baccelliere, sotto la reggenza di *F. Tommaso Sanese*, diede saggio di quel profitto, che in paesi stranieri, mercè d'una applicazione indefessa, seppe acquistarsi.

Conosciuta per tanto da' Superiori dell'Ordine la chiara intelligenza, di cui *Tommaso* giva fornito, lo dichiararono Lettore di filosofia nel Convento di *Rimino*, indi lo istituirono Lettor Bibblico, per il grado del Magistero, nel Convento di *S. Agostino* di *Padova*; donde in quel torno si vide innalzato fortu-

(a) *Loc. cit.* (b) *Cap.* III. §. VII. *pag.* 83.

tunatamente alla Sede Vescovile di *Città Nuova* nell'*Istria*. Nel 1410
Codice riferito più sopra, entro a cui si comprendono diversi attestati circa la santità di *Catterina* da *Siena*, così il nostro Autore di sè medesimo ne ragiona: *& licet ego pro toto tempore supradicto de dicta commemoratione annualiter facta non possim testimonium perbibere de visu, cum ex mandato Majorum fuerim per quinque annos in Studiis, Oxoniensi in Anglia, & Parisiensi in Francia. Et post reditum Cursor in Venetiis, Iector in Ariminio, ac demum Biblicus pro Magisterii gradu in Padua, unde electus fui Episcopus. Tamen communiter notum est &c.*

Nè sappiamo succhè appoggiato *Jacopo-filippo Tomasini*, il quale pure fu Vescovo di *Città Nuova*, lo ponga eletto da *Eugenio IV.* (*a*) che non prima dell'anno MCCCCXXXI. salì la Cattedra Pontifizia; quando l'Abate *Ughelli* (*b*) da un documento di quella Chiesa, sotto il dì 1. Giugno del MCCCCX. lo rileva espressamente di già in possesso, oltre di essersi sottoscritto nella xx. sessione del Concilio di *Costanza* l'anno MCCCCXVI. in grado di Vescovo di *Città Nuova* nell'*Istria*. (*c*) Sono di parere i PP. Quetif ed *Echard*, (*d*) che dopo di aver governati con titolo di Superiore diversi Conventi, (il che falso manifestamente apparisce) fosse insignito *Tommaso* del carattere Vescovile da *Gregorio XII.* nobile *Viniziano* nel MCCCX. e il *P.* de *Rubeis* (*e*) avanzando terreno suppone, che ciò potesse succedere o nell' anno segnato, ovvero nel precedente, per la traslazione già occorsa da questa Chiesa a quella di *Ceneda* nella persona di *Frate Antonio Corraro* dell'Ordine parimente de' Predicatori, e nipote del Papa stesso.

A motivo dello scisma, che universale regnava nella Chiesa di *Gesù Cristo* a que' tempi, si confuse di tal modo l'*Ughelli*, che alcuni Vescovi nella serie, o senza accorgersi li posposе, o di antiporli gli venne in grado, ed altri talvolta furono da esso intrusi, che per conto veruno avean luogo. Serva di esempio fu 'l nostro proposito *Piero Nani*, messo tra' Vescovi di *Città Nuova* nell'*Istria* sotto l'anno MCCCCX. (*f*) eppure sappiamo, che fu Vescovo, è vero, di *Città Nuova* nel medesimo tempo, che lo fu il *Tommasini*, ma di quella però del nostro Estuario, detta innanzi *Eraclea*, oggidì affatto distrutta. Autenti-

(a) *Lib. cit. pag.* 31. (b) *Ital. Sacr. T.* V. *col.* 226. (c) *Labbe Collect. Concil. T.* XII. *col.* 184. (d) *Scriptores Ord. Praedic. T.* I. *pag.* 806. *col.* 2. (e) *Loc. cit.* (f) *Ughell. T.* V. *col.* 225.

tico testimonio di questa nuova scoperta è il Notatorio XIII. (a) della pubblica Cancelleria, nel quale essendo registrati i nomi di que' Suggetti, che concorsero al Vescovado di *Torcello* a' XIV. di Marzo del MCCCCXVIII. vi si leggono ancora quelli, sì del nostro *Tommaso*, col cognome in tale occasione della famiglia *Paruta: Episcopus Aemoniae*, cioè di *Città Nuova* nell'*Istria*, fondata su le rovine della vecchia *Emonia*; come del *Nani* lodato, che ottenne la grazia, intitolandosi: *Episcopus Civitatis Novae*, che vale a dire, di *Città Nuova* nell'Estuario, rifabbricata in quel sito, dove per l'addietro giaceva la Città di *Eraclea*, che fu patria di *Paoluccio Anafesto*, il primo Doge della Repubblica. (b)

Che *Frate Antonio Corraro* dell'Ordine de' Predicatori fosse il precessore del *Tommasini* nel Vescovado di *Città Nuova* nell'*Istria*, come si dierono a credere il chiarissimo *P. de Rubeis*, per mille e mille titoli degno di eterna lode, e con sistema benchè interrotto, e sconvolto anche l' *Ughelli*; (c) non senza fondamento viene da noi ciò conteso, e le ragioni da addursi in pruova del nostro nuovo pensiere, vogliamo sperare, che quanto più forti, altrettanto verranno ad essere convincenti. Fa d'uopo dunque il sapere, che nel Marzo MCCCCIX. la Chiesa di *Città Nuova* nell' *Istria* era governata dal proprio Vescovo *Giovanni Moresini*, la cui elezione dall'*Ughelli* (d) si segna soltanto a' XXVI. di Novembre dell' anno MCCCCXXVI. quando peravventura altro personaggio non vi fosse stato in appresso del medesimo nome, e della stessa famiglia. Nell'Archivio di quella Chiesa esiste un documento, contenente una rinnovazione d'investitura, che sì comincia: *In Christi nomine Amen. Anno Nativitatis ejusdem Millesimo quadringentesimonono, Indict. II. die Veneris, quintadecima mensis Martii. Coram Reverendo in Christo Patre, ac Domino Domino Joanne Mauroceno Dei, & Apostolicae Sedis Gratia Episcopo Emonensi comparuit &c.* Di questa preziosa notizia ne ha tutto il merito Monsignor *Gaspero Negri*, che fu prima Vescovo di *Città Nuova*, e presentemente della Chiesa di *Parenzo*, avendola comunicata a S. Eccellenza *Pier Gradenico*, da cui ne trassimo la copia; aggiugnendo innoltre, che al *Moresini* succedette nel MCCCCX. il nostro *Tommaso*, sotto la reggenza del quale fu stipulato nell' anno stesso in *Buje* uno instru-

(a) *Pag.* 92. *t.* (b) *Sansovino*, *Descriz. di Venez. Lib.* XIII. *a c.* 212. *t.* (c) *T.* V. *col.* 225. (d) *Ibid. col.* 227.

ſtrumento da *Frate Antonio* di *Venezia* ſuo Vicario *in Spiritualibus*, qual ſi conſerva tuttora nell'Archivio ſuddetto. Nel MCCCCIX. è fuori di dubbio, che *Frate Antonio Corraro* Domenicano godea il titolo di Veſcovo della Chieſa di *Breſcia*, eſſendo concorſo in Senato della ſua patria con altri parecchi per la Chieſa vacante di *Padova*, alla quale reſtò promoſſo *Piero Marcello*, ch'era Veſcovo di *Ceneda*. Ciò ſi ricava da i pubblici Notatorj.

1409. *Indict. ſecunda, octavo Menſis Julii. ad probam Epiſcopatus Paduanorum.*

F. Antonius Corrario q. ſ. Petri Epiſcopus Brixienſis.

Jacobus Baduario, natus Nobilis Viri Jeremiae Baduario, Studens in Jure Canonico.

F. Joannes Benedicto Ordinis Praedicatorum.

Rev. Pater Dominus Guidus Memo, Epiſcopus Polenſis.

Rev. Pater Dominus Petrus Marcello, Epiſc. Cenetenſis.

Rev. Pater Dominus Joannes Lombardo, Epiſcopus Parentinus.

Confeſſa il benemerito Signor Dottore *Niccolò Coletti*, (*a*) che in un Diploma di *Gregorio XII.* ſegnato in *Cividal* del *Frioli* a' xv. di Luglio del MCCCCIX. eſiſtente nell' Archivio di *Ceneda*, ſi nomina per entro *Frate Antonio Corraro*, in qualità di Veſcovo di *Breſcia*: *At iſte Antonius*, ſoggiugne, *numquam Brixiana Sede potitus videtur, ſicuti nec Bononienſi, quamvis inter Bononienſes Praeſules adnumeratur, ſed ab Aemonienſi Eccleſia translatus eſt ad Cenetenſem.* Riponendo l'*Ugbelli* fra' Veſcovi di *Breſcia* (*b*) *Guglielmo Puſterla*, ci avverte, che nella ſola ſua età d'anni xix. venne a quella Chieſa promoſſo da *Boniſacio IX.* ſino dal MCCCXCIX. ma che giammai potè averne il poſſeſſo, ricalcitrando ſempre i *Veſconti*, che ſignoreggiavano le Terre della Dioceſi. Stanco egli però di più oltre tollerare cotanto ingiuſta ripulſa, ricorſe a piedi di *Gregorio XII.* da cui in cambio di *Breſcia* gli fu conferito il Veſcovado di *Como*; avvegnachè sfortunatamente neppur quivi ebbe effetto, mentre dal Clero di quella Città ſortì la elezione nella perſona di *F. Antonio Turconi* dell'Ordine de' Minori, il quale, detronizzato *Gregorio* nel Concilio di *Piſa*, andò a poſſeſſo della ſua Sede, ciò permettendo il da nuovo creato Pontefice *Aleſſandro V.* Siccome il titolo di *Breſcia*, al ſoggiugnere dell' *Ugbelli*, era ancor libero, co-

(a) *Adnotationes in Ital Sac. Abb. Ferd. Ughelli, edit. Venetae T.* IV. *col.* 556. (b) *T.* IV. *col.* 753. 754.

così di esso, benchè da lungi, il *Pusterla* se ne servì, durando in lui sino a tanto che visse, accennandosi la sua morte nell' anno MCCCCXVI.

Dalle cose sin'or quì dette formiamo noi conghiettura, che nel dichiarare *Gregorio* al Vescovado di *Como* il *Pusterla* nell'anno MCCCCVIII. dopo *Lucbino Brossano* già trapassato, (*a*) elegesse tosto in suo luogo al Vescovado di *Brescia* il nipote *Antonio*, e quantunque sì l' uno che l'altro non ottenessero mai della Chiesa il possesso, ritennero nulla ostante amendue come eletti il medesimo titolo. Circa poi il Vescovado di *Bologna* s' inganna molto il *Coletti*, supponendo che quell' *Antonio* a' *Bolognesi* inviato nel MCCCCVII. (*b*) con carattere di loro pastore, fosse l' *Antonio* di cui ragioniamo. Egli era della stessa famiglia *Corraro*, figliuolo di *Filippo* Proccurator di *S. Marco*, che fu fratello del Papa *Gregorio*, uno de' primi Istitutori della Congregazione di *S. Giorgio* in *Alga*, promosso alla dignità di Cardinale dal zio, sotto il dì IX. Maggio del MCCCCVIII. (*c*) e volgarmente appellato il Cardinal di *Bologna*; laddove *Antonio*, che fu Vescovo di *Brescia*, trasferito di poi a *Ceneda*, (nè giammai da *Città nuova* dell' *Istria*) nacque da *Piero Corraro* q. *Giovanni*, il qual *Giovanni* era fratello di *Niccolò*, che fu padre di *Gregorio XII.* (*d*) Costui vestì l' abito de' Predicatori nel riformato Convento di *S. Domenico* di *Castello* l'anno MCCCXCII. (*e*) e morì Vescovo di *Ceneda* nel MCCCCXLV. Ma per dar peso maggiore alle nostre prodotte ragioni, ascoltiamo ciò che ne dica *Gian-batista Mondini* nella sua *Storia Cenedese*, tuttora inedita. (*f*) „ Antonio Corraro nipote di Gregorio, „ ch'era Vescovo di Brescia, s' era partito da quella Città, e „ passato nel Friuli a ritrovare il zio. Essendo stato trasferito „ il Marcello al Vescovato di Padova, nello stesso giorno, che „ fu il 13. Luglio, (piuttosto il dì xv.) liberò dal giuramen„ to il nipote della Chiesa Bresciana, & a Pietro sostituillo. „ Nell' andar a possesso della Chiesa di Ceneda, fu accompa„ gnato con Breve diretto al Popolo della Città, e della Dio„ cese Cenedese, il qual conteneva: che così richiedendo la „ con-

(a) *Ughel. T.V. col.* 311. (b) *Idem T.*II. *col.* 36. (c) *Ciaccon. Vitae Pontif. & Cardin. T.* II. *col.* 765. (d) *Marco Barbaro*, *Alberi Geneal. delle famigl. nobili Viniziane. V. Corraro.* (e) *Thomas Anton. Senensis*, *Hist. Disciplinae regularis in Coenobiis Venetis Ord. Praedic.*, *apud V. C. Flamin. Cornel. Ecclef. Venet. illustr. Dec.* XI. *T.* I. *pag.* 170. (f) *A c.* 423.

„ congiontura de' tempi s' era risoluto col consenso de Cardi-
„ nali di trasferire a Padova il loro Vescovo Marcello, & a
„ Ceneda il Corraro, avendo giudicato, dopo fatta matura ri-
„ flessione, che fossero utilissime queste promozioni ad ambi
„ le Chiese, che però esortavali, e pregavali, che prontamen-
„ te lo ricevessero come Padre e Pastore dell' anime loro, si-
„ curi, che com' essi si avessero dimostrati ubbidienti figliuoli,
„ così l'avrebbero sperimentato a pro loro vigilante Pastore,
„ e Padre benigno. Capitò il Vescovo con questo Breve in
„ Ceneda l'ottavo giorno di Agosto, e nel seguente gli fu da-
„ to il possesso del Vescovato. " Il Breve, con cui si portò *Antonio*, eletto già Vescovo, in *Ceneda*, è quello appunto accennato dal Signor Dottore *Coletti*, di cui più sopra abbiamo fatta menzione. Egli è in data di *Cividale* nel *Frioli*, dove per far fronte alla Sinodo di *Pisa*, congregato aveva *Gregorio* un Concilio, la prima sessione del quale si cominciò nel giorno VI. di Giugno, solennizzandosi la festività del *Corpo* di *Cristo*. (*a*) Con questo incontro si può correggere l'abbaglio del più volte citato *Ughelli*, (*b*) che mette la traslazione di *Piero Marcello* alla Chiesa di *Padova*, a' VI. soltanto di Novembre del MCCCCIX. quando certamente ciò avvenne nel mese di Luglio.

Ma per tornar di proposito, dopo una sì lunga, comecchè necessaria, digressione, egli è da sapersi, che preso possesso dal *Tommasini* della novella sua Chiesa, si applicò interamente alla riforma del Clero, più con l'esempio, che con maniere violenti, sollecito sempremai nell' adempiere a' quegli obblighi, che richiedea, senza umano rispetto, il pastorale suo impiego.

Avvenne, che nel Febbrajo MCCCCXIV. ritrovandosi per 1414
qualche dì di soggiorno nell' insigne Monistero in *Venezia* di *S. Giorgio Maggiore*, cadde sventuratamente in una penosissima infermità, e tal' era la dejezione delle sue forze, che si avvide non molto dopo di essere pressochè all'estremo passaggio. Incoraggito da'Monaci, ed in ispezie da *Giovanni Michele* l' Abate, lo esortarono concordemente a far voto alla Venerabile *Catterina* da *Siena*, della quale in *Venezia* da' PP. Domenicani si celebravano a que' giorni le gloriose memorie, e per la cui intercessione parecchi Fedeli riebbero la salute dianzi perduta, a motivo

(a) *F. Jo. Franc. Bernard. Maria de Rubeis, Monumenta Aquilejensia Cap.* CVI. *col.* 1014. (b) *T.* V. *col.* 435.

tivo di maligna influenza, che in quell'anno comunemente sovrastò alle Città tutte d'*Italia*. Siccome non ancor posta nel catalogo de' *Beati* la Venerabile Vergine, perciò il nostro *Tommaso* differì risoluto di porgerle voto; ma aumentandosi vieppiù il male, determinò finalmente d' implorare da lei soccorso, dubbioso nientedimeno di restar liberato da quelle angustie, sotto il peso delle quali giaceva oppresso. Riuscì nulla ostante maraviglioso l'effetto, talmentechè in quel giorno medesimo, nel quale ricorse al valevole padrocinio della Vergine *Catterina*, si sentì sollevato in tal guisa, che indi a poco attestò (*a*) delle virtù, e delle grazie della Venerabile donna.

Intimato in *Costanza* il Concilio, per dar fine una volta allo scisma, che da gran tempo lacerava ostinato la union della
1415 Chiesa, si portò anche il nostro Vescovo *Tommasini*, ov' ebbe a
1416 profferire una dotta Orazione dinanzi a que' Padri, (*b*) e scrivere innoltre la Storia di ciò che quivi accaddette per la necessaria riforma, dopo la introduzione di mille abusi. Fece eziandio la comparsa per nome di quel *Giovanni Michele*, che avendo rimessa da poco nel suo Monistero di *S. Giorgio Maggiore* la monastica disciplina, non ebbe cuore di allontanarsi, confidando nella divina pietà di dar l' ultima mano alla regolare Osservanza, da'suoi Monaci già intrapresa. Testimonio di questa doppia figura, fatta nel Concilio dal *Tommasini*, egli è l'amplissimo Senatore *Flaminio Cornaro*, il quale eruditamente trattando del Monistero di *S. Giorgio* (*c*) dice, che il nostro Vescovo si trasferì a *Costanza Abbatis etiam nomine, ex qua Urbe suavissimas litteras ad Abbatem dedit, quibus eum hortabatur, ut Sacerdotalem characterem ad ornatum dignitatis assumeret, quo tamen, nisi restituto in patriam Thoma Episcopo, Abbas se insigniri non permisit.*
1418 *Anno igitur* 1418. *Thomas e Concilio redux, Joannem Michaelem, licet prae humilitate reluctantem, Sacerdotio initiavit, deinde anno insequenti Ecclesiam titulo SS. Stephani & Georgii consecravit.* Restituitosi dunque dal Concilio di *Costanza*, promosse al grado Sacerdotale l' Abate *Michele*, e nell'anno appresso consecrò la Chiesa di *S.*
1419 *Giorgio Maggiore*, la cui memoria sta registrata in quel dovizioso Archivio.

A N-

(a) *Processus de Sanctitate Ven. Catharinae de Senis, MS. in Bibl. SS. Jo. & Pauli.* (b) *Schelornius Amoenitat. Litter. T.* III. *pa.* 39. (c) *Eccl.Ven. Monum. Illustr. Dec.* XI. *Pars Poster. pag.* 168.

ANNO DOMINI MCCCCXIX. MENSE IVNII. INDICTIONE XII. CONSECRATA FVIT HAEC ECCLESIA PER VENERABILEM PATREM DOMINVM THOMAM EPISCOPVM AEMONENSEM AD HONOREM DEI ET NOMINA ET MEMORIAS SANCTORVM STEPHANI PROTOMARTYRIS ET GEORGII MARTYRIS ET PER EVNDEM DOMINVM EPISCOPVM CONSECRATVM FVIT HOC ALTARE AD HONOREM BEATI STEPHANI SVPRADICTI ET IN EO COLLOCATAE FVERVNT RELIQVIAE SANCTORVM GEORGII PANTALEONIS ET PAVLI MARTYRVM ET SANCTARVM LVCIAE VIRGINIS ET MARTYRIS ET BEATAE . . . . . . ET DEDIT DICTVS DOMINVS EPISCOPVS DICTA DIE INDVLGENTIAM QVINQVAGINTA DIERVM PERPETVIS TEMPORIBVS DVRATVRAM. DEO GRATIAS ✠ AMEN. ✠

Sebbene lontano per alcun tempo dalla ſua Chieſa di *Città Nuova*, non perciò vi fu in lui dimenticanza pregiudiziale, anzi con ſollecita cura ſi adoperò, affinchè la giuriſdizion Veſcovile foſſe ridotta in eſſere, e al primiero ſuo grado reſtituita. Avea *Marino Michele*, uno de' Veſcovi ſuoi preceſſori, conceduta in feudo al fratello *Simone* la villa appellata di *S. Lorenzo* in *Daila*, che apparteneva alla menſa di quella Chieſa; (*a*) quindi *Tommaſo*, perchè il feudo foſſe abolito, impetrò dal novello Pontefice *Martino V.* che da un giudice delegato veniſſe, dopo l'aſcolto, ſentenziata la cauſa, e il Breve per queſto effetto, ſegnato in *Coſtanza* agli VIII. di Aprile dell'anno MCCCCXVIII. fu indiritto a *F. Giovanni Benedetti*, Veſcovo di *Trivigi*. Uſcì la ſentenza in favore del Veſcovo *Tommaſini* ſotto il dì XIV. d'Ottobre del medeſimo anno, approvata indi a poco con ſommo giubilo del noſtro Autore dallo ſteſſo *Martino*. (*b*)

Retta per lo corſo d' anni x. in circa queſta primiera ſua Chieſa, fu trasferito da *Martino* nel MCCCCXX. adi XXVII. 1420
Febbrajo, alla Sede di *Pola* parimente nell' *Iſtria*, (*c*) vacante per la traslazione di *Biagio Molino* all' Arciveſcovado di *Zara* nella *Dalmazia*. Incoſtante però nelle ſue aſſerzioni l'*Ugbelli*, favellando di nuovo del *Tommaſini* nel T.II. della ſua *Italia Sacra*, (*d*) lo aſſegna in primo luogo di *Pola* da *Martino V.* creato, e poi dal medeſimo trasferito al Veſcovado di *Città Nuova*,

 (lo

(a) *Ugbell. T.V. col.* 224. (b) *Nicol. Coletti in Addit. ad Ugbell. T.V. col.* 244. (c) *Ugbell. T.V. col.* 462. (d) *Col.* 869.

(lo che trasse in errore il *Calcagni*, (*a*)) quando nel T.V. giustamente innanzi lo colloca in *Città Nuova* promosso da *Gregorio XII.* e poi da *Martino* alla Chiesa di *Pola* traslatato.

Siccome a que'tempi, per cagione dello scisma, abbisognavano sovente le Chiese di legittimi pastori, così il Papa, che ben appieno conobbe la probità di *Tommaso*, nel MCCCC-
1423 XXIII. adi XVIII. d'Ottobre lo destinò al governo della Chiesa di *Urbino*. (*b*) Quivi, come è credibile, appena tolto il possesso, gli fu conferito l' impiego di Vicelegato nella *Marca Anconitana*, affinchè rattenesse gli sudditi della Chiesa a non passare nel Regno di *Napoli* sotto i stendardi di *Braccio*, e richiamasse altresi tutti quelli, che per l' addietro colà si portarono a servigio militare della Regina *Giovanna*, e di *Alfonso* Re d' *Aragona*. In esecuzione del Pontifizio comando emanò il *Tommasini* un rigoroso proclama, segnato in *Ancona* a' III. di Feb-
1424 brajo del MCCCCXXIV. ed inserito dal *Compagnoni* nella *Regia Picena*, ovvero de' *Presidi* della *Marca*, (*c*) che in tal maniera comincia: *Thomas Dei gratia Episcopus Urbinas in Prov. Marchiae Anc. Praesidatus Farsen. & Massae Trebariae Apostolic. Sedis Vicelegatus. Universis &c. In executione mandatorum praelibati S. D. N. PP. nuper Nobis per Breve Suae Sanctitatis injunctorum Vobis omnibus & singulis, & vestrorum cuilibet stricte praecipiendo mandamus &c.* Dopo un anno soltanto, dalla Chiesa di *Urbino* fu trasferi-
1425 to nella *Dalmazia* a quella di *Traù*, in luogo di *Marino* d'*Arbe*, che passò alla Sede Vescovil di *Trieste* nel dì XXII. Dicembre del MCCCCXXIV. (*d*) e secondo alcuni in appresso, (*e*) senza rendere verun conto, fu traslatato il *Tommasini* anco a quella di *Lesina*. Si mostra alquanto dubbioso il dottissimo *P. Bremond* (*f*) nell'assegnare il certo tempo di questa nuova promozione, nè sa risolversi nel suo *Bollario* a qual anno collocarlo, dopo di essersi avveduto, che la testimonianza del *Fontana* tratto lo avea dianzi in errore; (*g*) quindi per correggere il preso abbaglio va egli conghietturando, che o fosse di *Lesina* prima di *Traù*, o che di *Lesina* soltanto eletto non si curasse punto di ottenere il possesso. Sotto il Pontificato di *Eugenio IV.* visse certamente un *Tommaso* fra' Vescovi di *Lesina*, ma questi non

(a) *Loc. cit.* (b) *Ughell. T.II. col.* 869. (c) *P.I. Lib.* VI. *a c.* 311. (d) *Gio. Lucio, Ist. di Dalmazia, in principio.* (e) *Fontana, Theatrum Dominic. P.I. tit.* 328. *pag.* 214. (f) *Bullarium Ord. Praedic. T.* III. *pag.* 218. (g) *Idem T.* II. *in Append. pag.* 709.

non può essere il *Tommasini*, mentre nel MCCCCXLVI. il *Tommasini* cessò di vivere, e quegli sopravvivendo, fu da *Niccolò V.* spedito in *Bossina* nel MCCCCXLIX. ad estinguere la eresia, insorta quivi de' *Manichei*. (a)

Cessò di vivere in *Roma Martino V.* cui venne sostituito *Gabbriello Condolmaro*, che assunse il nome di *Eugenio IV.* ma non perciò il Dominio della Chiesa si pose in calma, anzi parve che allora le discordie civili, con empito vieppiù grande, tentassero di sminuirlo, e se succedea, di totalmente annientarlo. Fra tanto *Tommaso*, rassegnato maisempre a i voleri della Sede Apostolica, attendeva con tutto l' animo alla custodia della sua greggia, nè giammai si sarebbe diviso dalla sua sposa, se il comando di *Eugenio* non lo avesse obbligato, correndo l'anno MCCCCXXXI. con titolo di Governatore a reggere la Città 1431 di *Forlì*, suggetta allora, come anche presentemente, al Dominio temporale della Chiesa *Romana*.

Entrò *Tommaso* in *Forlì*, successore a *Domenico Capranica*, l' ultimo giorno di Agosto del medesimo anno, il che impariamo dagli *Annali Forlivesi*, inseriti nel T.XXII. della superba Raccolta fatta in *Milano* dal benemerito *Lodovico-antonio Muratori* degli *Scrittori* delle cose *Italiane*: (b) *Anno* 1431. *die ultima Augusti, Frater Thomas Episcopus Traqurinus intravit Forlivium pro Gubernatore pro Sancta Romana Ecclesia, & Papa Eugenio*; e come si deduce dalla *Cronaca Forlivese* di *F. Girolamo da Forlì*, dell' Ordine de' Predicatori, inserita parimente nel T.XIX. della testè accennata Raccolta: (c) *Anno* 1431. *die ultima Augusti, die Veneris, intravit Forlivium hora* XXII. *pro Gubernatore & Domino, Frater Thomas Ordinis Praedicatorum, dictus de Venetiis, Episcopus Traguriensis; & hoc omni solemnitate & beneplacito Civium ex parte Domini Papae Eugenii IV. pro Sancta Romana Ecclesia*. Erra in ciò *Paolo Bonoli*, scrivendo nel Libro VIII. della sua *Storia* di *Forlì*, (d) essere il Governatore *Tommaso* Vescovo *Traconense* in luogo di *Traguriense*, e che fosse spedito alla reggenza di quella Città dal Papa *Martino*, quando dire dovea dal Pontefice *Eugenio*. Siccome con giubilo de' cittadini fu accolto il Vescovo nel suo ingresso, così a rovescio nel proseguimento del suo governo fu loro, per verità, poco accetto. La cagione delle loro indolenze si è stata, che conosciuto da *Tommaso* in quel popolo un

(a) *Raynaldus Annal. Ecclesiast. ad ann.* 1449. *num.* IX. (b) *Col.* 216. (c) *Col.* 903. (d) *Fol.* 218.

genio assai sedizioso, e poco affezionato al Dominio della Sede Apostolica, si dimostrò, anzicchè piacevole, di lunga mano severo, lusingandosi, che il timor della pena potesse servir di freno alla incostante di lui natura. Servì però questo di grave impulso a renderlo contumace, e tenuto da certuni sopra di ciò particolare consiglio, congiurarono di donar la Città ad *Antonio*, figliuolo illegittimo di *Cecco Ordelaffo*, e dichiararlo lor Principe, trovandosi egli allora in *Lugo* fra le soldatesche del Duca di *Milano*. Fu scoperto avvedutamente il trattato, come soggiugne il *Bonoli*, (*a*) e III. de' congiurati pagarono tosto il fio della loro ribellione sotto la scure del carnefice, essendosi IV. d'essi con la fuga salvati.

Insospettito *Tommaso* per lo narrato accidente, di giorno in giorno aumentò, come facea mestieri, il rigore, e chiamato a sè *Erasmo Gattamelata* Capitano dell'arme Papali, presidiò la Città, ordinando innoltre, che fossero arrestati in *Venezia Giovanni*, e *Paolo Laziosi*, uomini di spirito torbido, e di vita malgastigata. Per assicurarsi egualmente della robusta e insolentita famiglia de' *Canetoli*, fu chiamato *Erasmo* senza dimora, con le sue genti, dal Governadore di *Bologna*; quindi i *Forlivesi*, veggendosi senza ostacolo, ordirono una nuova congiura, ed i nobili, *Jacopo Galmeggiani*, *Lorenzo Teodoli*, *Giovanni Ambruni*, e *Bartolommeo Laziosi*, furono appunto que' primi, che imputando al nostro Vescovo una marcia calunnia, che volesse suggettare *Forlì* al Dominio de' *Viniziani*, sollevarono il popolo già tumultuante nel giorno di *Santo Stefano* Protomartire dell' anno
1433 MCCCCXXXIII. sul far del mattino. Non per anche avvertito *Tommaso* del popolare tumulto, vide la sua pubblica abitazione fatta preda de' sollevati, e quindi a poco caricato d'ingiurie, si trovò e' medesimo, come in custodia, nelle case de' *Laziosi*, acciochè se in appresso bramava la sua libertà, la facesse prima godere a que' II. che prigionieri per suo comando in *Venezia* tuttora s' interteneano. Ribellati al Dominio della Chiesa in cotesta foggia i *Forlivesi*, co' segni di esterno giubilo, intrusero nella loro Città, avvegnachè dal *Tommasini* fortificata, (*b*) il cotanto desiderato *Ordelaffo*, dichiarandolo a viva voce per loro Principe, e dispotico lor Signore. Quantunque afflitto e ristretto se ne stasse il buon Vescovo, si adoperò

(a) *Loc. cit.* (b) *Ambrof. Camald. Epistolar. Lib.* VI. *epist.* VII. *apud Martene & Durand in Amplifs. Collect. T.* III. *col.* 166.

rò nullaostante alla liberazione, pur troppo necessaria, degli accennati *Laziosi*, e per lui vi si adoperarono i *Polentani*, che l' ottennero in grazia, e lo condussero fino a *Ravenna*, donde, non molto guari, fece passaggio alla patria.

Raccontando l' *Annalista Forlivese*, più sopra accennato, il fatale tremendo successo, (*a*) intitola il Governatore *Tommaso*, come indegno di quella reggenza, perchè mal consigliato nel suo procedere: *Forlivienses facto tumultu in plateis expellunt Dominium Ecclesiae, praedant palatium, capiuntque Fratrem Thomam Episcopum Traguriensem, tum dictae Urbis Gubernatorem indignum, male suasum & consultum in ipsa gubernatione*. Lo Storico poi *Bonoli*, (*b*) taccia *Tommaso* di poco spirito, essendosi lasciato guidare da interessati ministri; „ fu, dic' egli, molto diverso il di cos„ tui governo da quello del Capranica; quindi ancora non ca„ minarono le cose colla medesima tranquillità, mentre reg„ gendosi col parere solo del Conte Guido Brandolini, Pietro „ Paulo Giuntini, e Antonio Fachinei, s'era reso odioso al res„ to della nobiltà; aggiungendosi molti mali portamenti causa„ ti dall' interessato consiglio de' tre suddetti. "

Quanto sia da prestar fede a costoro, noi non vogliamo determinare; ci è a sufficienza la narrazione del fatto, registrata nel suo *Odeporico*, (*c*) dal Venerabile *Ambrogio Traversari*, Generale de' Camaldolesi, uomo quanto per la pietà, altrettanto per le lettere manifesto, il quale presente si ritrovò al popolare *Forlivese* tumulto: *Peracta Dominica Nativitate, cum postridie, videlicet* VII. *Kalendas Januarii in Monasterio S. Salvatoris mane essemus; repente ingens tumultus exoritur: Et primum quidem, clamore sublato populari, aera infestius resonant, armataque protinus Civitas concurrit, vocibus & telis infesta. Palatium obsident, & Ecclesiae Imperium detrectantes, Dominumque suum, Antonium Ordelaffum conclamantes, Episcopum nostrum, nihil tale tum suspicantem, invadunt, tenent, vinciunt, & de Civitate ac Civibus optime meritum, injuria ac ludibriis agunt. Expilata omni domestica suppellectili, omnique thesauro asportato, vir ille bonus ad suplicium poscitur, mulieribus ipsis in illius caedem conspirantibus. Ac nisi quorundam, minus saevientium, obstitisset modestia, qui illum alieno habitu indutum duxere medium, nimia bacchantium rabie ferme discerptus interiisset. Liber itaque a furore populari cuidam ex Civibus traditur custodiendus, cujus frater & propinquus Venetiis inclusus tenebatur. Is in Episcopum aliquandiu saevus, mitior postmodum fuit,*

(a) *Col.* 217. (b) *Loc. cit.* (c) *Pagg.* 51. 52.

fuit, spe recuperandi fratris illectus. Ferebatur vulgo, Episcopum Urbem Venetis tradere voluisse, eamque causam novarum rerum afferebant solam; sed ea plane perquam fallax fuit, nihil in se habens solidae veritatis, atque adeo eam refellere, nihil opus est. Sola vulgi mobilitas, & inconstantia, cupiditasque rerum novarum avaritiae conjuncta, in causa fuit.

Benemerito dunque della Città, e de' cittadini il buon Vescovo *Tommaso*, giusta lo scrivere dell'*Ambrogio*, riportò in guiderdone onte, e strapazzi, e se per ventura stato non fosse, chi sotto mentite spoglie lo avesse agevolmente sottratto alla furia de' popoli, sarebbe rimaso di leggieri vittima innocente del loro odio: Falsa si rende ancora l'accusa, ch'è volesse suggettare *Forlì* al Dominio de' *Viniziani*, apertamente dicendo lo stesso *Bonoli*, che fu quella una mera calunnia, anzi l'*Ambrogio* circonstanziando il successo, adduce per fondamentale motivo della fellonia la sola inconstanza della plebe, e il desiderio ardente nella medesima di novità, congiunto insieme ad una insaziabile cupidigia.

Manifesta vieppiù apparisce del nostro Vescovo l' innocenza da un Breve di *Eugenio IV.* (*a*) segnato in *Firenze* a' XXVII.
1434 di Agosto dell' anno MCCCCXXXIV. e a lui indirizzato, nel quale approva con lode la sua amministrazione delle Città di *Forlì*, *Imola*, e *Cervia*; e lo conferma con altro Breve (*b*) in data pur di *Firenze* a' IV. di Novembre del medesimo anno, aggiugnendovisi in questo, oltre l' approvazione del suo governo nelle anzidette Città, quella ancora di *Forlimpopoli*. Nè bastò al Papa la sola lode, data per giustizia nelle sue lettere alla integrità di *Tommaso*, che volle innoltre rimunerarlo, dichiarandolo Amministratore a tempo, e dipoi perpetuo del Monistero del *Salvadore* in *Venezia*, di cui egli da Cardinale n' era stato Commendatario. Parecchi sono i Brevi, spediti a lui da *Firenze* con ampia facoltà; ora di scegliere a servigio di quella Chiesa sino al numero di XXV. Religiosi da ciascun' Ordine, fuori de' mendicanti, purchè professassero la Regola di *S. Agostino*, e dar loro eziandio le divise canonicali, tuttochè i rispettivi lor Superiori vi si opponessero; (*c*) ora di vendere alcuni beni nel territorio *Trivigiano*, affine di riparare sollecito alle fabbriche rovinose del predetto Monistero, (*d*) ed ora di trasf-

(a) *Appresso le Monache del Corpus Domini.* (b) *Ivi.* (c) *Apud V.C. Flam. Cornel. in Eccl. Venetis, Monum. Illustr. Decad.* III. *pag.* 291. (d) *Ibid. pag.* 293.

trasceglierfi da qualsivoglia Religione II. Frati professi col solo titolo de' suoi compagni. (*a*)

Bramando *Eugenio* eziandio d'impiegare *Tommaso* nelle occorrenze, che di nuovo insurger potessero, deliberò di stabilirlo in *Italia*, trasferendolo nel MCCCCXXXV. dal Vescovado di 1435
Traù alle II. Chiese insieme unite nella *Marca Anconitana* di *Recanati* e di *Macerata*, (*b*) che fu, secondo il *Calcagni*, (*c*) a' XII. di Ottobre. Appresso il *Compagnoni* (*d*) leggiamo un Breve, da cui s'impara, che innanzi del *Tommasini* erano occupate le sopradette II. Chiese dal Patriarca *Vitellefchi*, trasferito per la morte di *Amerigo Corsini* all' Arcivescovado di *Firenze*. (*e*) Prima però della esaltazione del *Vitellefchi*, trapassato già essendo il *Corsini*, *Eugenio IV.* che per isfuggire le sedizioni di *Roma* soggiornava presso a' *Fiorentini*, governò da per sè quella insigne vedova Chiesa, giusta lo scrivere dell'*Ughelli*, (*f*) e secondo il *P. Bremond*, (*g*) appoggiato a II. Apostoliche Costituzioni, l'una segnata il dì I. Ottobre, e l'altra il dì XXIX. dell' anno MCCCCXXXV. servì a lui di Vicario Generale il nostro *Tommasini*, oltre d' essere Visitatore tanto nella Città, come nella intera Diocesi, de' Conventi, e Monisteri, sì de' Religiosi, che di Monache, di qualsivoglia Regolare Istituto. Nella prima Costituzione, con cui unisce il Pontefice gli due Monisteri in *Firenze* di *S. Maria* (detta anche *Regina Coeli*) e di *S. Lucia* a quello di *S. Catterina*, viene con questi titoli il nostro Autore appellato. *Ad audientiam siquidem nostram Ven. Fratre nostro Thoma Episc. Tragur. Generali Ecclesiae Florentinae, praesentialiter Pastore carentis, in spiritualibus & temporalibus Administratore, ac ad visitationem quorumlibet Civitatis & Dioecesis Florentinae Monialium, ac Religiosorum quorumvis Ordinum, Monasteriorum, & locorum a nobis specialiter deputato &c.* Nella seconda, con la quale permette alle Suore della Penitenza di *S. Domenico* il Monistero *Fiorentino* di *S. Maria* della *Neve*, quivi il *Tommasini* si chiama Vescovo di *Recanati*, e di *Macerata*, già di *Traù*, e Visitatore universale nella Diocesi di *Firenze*.

Non andò guari, che passato a miglior vita *Ubertino* degl'*Albizzi*, Vescovo di *Pistoja*, e non avendo eseguita l' ultima volon-

(a) *Appresso le Monache suddette*. (b) *Ughell. Ital. Sac. T.* I. *col.* 134. *T.* II. *col.* 816. (c) *Loc. cit.* (d) *Regia Picena, Lib.*VII. *a c.*329. (e) *Ughell. Ital. Sac. T.* III. *col.* 219. (f) *Ibid. col.* 218. (g) *Bullar. Ord. Praedic. T.* III. *pag.* 47. 48.

lontà del suo precessore *Matteo Diamanti*, fu spedito colà dal Papa il nostro *Tommaso*, acciò de' beni lasciati dal defunto *Matteo*, disponesse a talento, giusta la sua prudenza, per benefizio di quella Chiesa, e de' suoi Sacerdoti, non che de' Cherici alunni. (*a*) Appena compiuto con intera soddisfazione de' *Pistolesi*, e aggradimento del Papa *Eugenio* l'affare di quel Vescovado, deputato venne alla visita particolare in *Firenze* d'una congregazione di femmine, volgarmente dette le *Ingesuate*, bisognose non poco di correzione, e insieme pur di riforma. (*b*)

Avendo eseguito ancor ciò con sua lode, fu eletto dal Papa Visitatore Apostolico di tutto il Patriarcato, e Provincia *Aquilejese*, non che d'altre Diocesi nella *Lombardia*, unitamente con *Lodovico Barlo* Abate di *S. Giustina* di *Padova*. Si spedì da *Bolo-*
1436 *gna* la commessione a' XVII. di Agosto del MCCCCXXXVI. che ci viene indicata dal *P.* de *Rubeis*. (*c*) Nel Codice miscellaneo num. XIII. (*d*) tra' MSS. di Monsignor *Fontanini*, esistenti oggidì nella Biblioteca *Guarneriana* di *S. Daniello* in *Frioli*, vi si scorgono alcune lettere circolari, dopo fatta in que' luoghi diligente perquisizione, dittate dal zelo de i due cospicui Visitatori, con cui parecchie leggi perscrivono, affine di ristorare la ecclesiastica disciplina poco meno ch' estinta, e di correggere la scostumatezza de' Cherici, come la scandalosa libertà delle Monache. Hanno coteste lettere la lor data: *in Civitate Austriae* (cioè *Cividal* del *Frioli*) *die Lunae*, XXVI. *Mensis Februarii*,
1437 *sub Anno a Nativitate Domini MCCCCXXXVII. Indict.* XV. e in tal maniera cominciano. *Thomas Thomasino de Venetiis, Dei & Apostolicae Sedis gratia Recanatensis & Maceratensis Episcopus, ac Ludovicus Barbo de Venetiis, eadem gratia Abbas Sanctae Justinae de Padua, in Patriarchatu & Provincia Aquilejensi, nonnullarumque aliarum Civitatum Longobardiae, quarumcumque Ecclesiarum, Ordinum, ac Religiosorum locorum Visitatores, Correctores, & Reformatores generales a Sede Apostolica specialiter deputati, Universis & singulis Clericis cujuscumque dignitatis, status, ordinis, sexus, & conditionis existant, tam Secularibus quam Regularibus, tam in sacris Ordinibus constitutis, quam aliis per Patriarchatum Aquilejensem ubilibet constitutis, salutem in Domino sempiternam. Ex commisso Nobis in partibus supradictis per Apostolicam Sedem officio vigilanter insistere Nos oportet, ut sancta Ec-*

(a) *Breve segnato* XXIV. *Dicemb. MCCCCXXXV. presso le Monache del Corpus Domini*. (b) *Breve in data* XVII. *Febbrajo MCCCCXXXV. ivi*. (c) *Monum. Aquil. P.* II. *Cap.* CXVI. *col.* 1057. (d) *Pag.* 425.

Ecclesiae membra, quae antiqui hostis calliditate a clericalis vitae mundicia, & morum honestate collapsa reperimus, per oportuna remedia, quantum in Deo possumus, reducamus & reformemus in melius. Cum igitur &c.

Nell'incontro di ritrovarsi in *Udine* consecrò la Chiesa di *S. Piero Martire*, uffiziata da' Padri dello stesso suo Ordine, la cui memoria sta registrata in una pergamena, nella Cassa forte, com'essi chiamano, di quel Convento:

Anno domini M.°CCCC.°XXXVIII. die. XX. *Mensis Julij indictione prima. Pontificatus Sanctissimi in Christo patris & domini nostri Domini Eugenij divina providentia Pape quarti. anno* VIII. *Reverendissimus in Christo pater & dominus. dominus Thomas episcopus Rachanatensis & Mazaratensis ordinis predicatorum. Visitator, Corrector, & Reformator in toto patriarchatu & provincia Aquilegensi per sedem apostolicam deputatus. consecravit hanc ecclesiam & altare. Ad honorem Dei & nomen ac memoriam beati Petri martiris In quo recondidit pretiosas reliquias sanctorum Stephani prothomartiris. Laurentii martiris. Nicolai episcopi & confessoris. & Chatarine virginis & martiris. Et concessit indulgentiam perpetuam quadraginta dierum omnibus hanc ecclesiam devote visitantibus in anniversario die dedicationis istius.* 1438

Con l'incarico stesso di Visitatore, e di Riformatore si trovava *Tommaso* in *Cividal* del *Frioli*, unito a *Pier Giustiniano* Vescovo di *Pedena*, nel dì IV. Agosto dell'anno MCCCCXXXVIII. (*a*) e da sè solo in *Aquileja* a' III. del mese di Aprile del MCCCCXXXIX. (*b*) Gli furono commesse eziandio le riforme, con *Fantino Dandolo* Protonotario, di II. Monisteri, l'uno 1439 in *Venezia* di *S. Daniello*, mercè di un Breve dato in *Ferrara* sotto il giorno VI. di Marzo del MCCCCXXXVIII. (*c*) e l'altro di *S. Niccolò* dalla *Torre* nell'Isola di *Murano*, per Breve segnato a' XXVI. di Luglio dell'anno appresso. (*d*) Nel primo vi s'introdussero Monache Agostiniane, in luogo di *Michele* da *Sebenico* ch'era il Priore, e nel secondo Monache di *S. Chiara*, in vece delle Benedettine, che quì soggiornavano. Anche nel MCCCCXL. a' XXII. di Gennajo, riteneva il titolo di Vi- 1440 sitatore della Provincia *Aquilejese*, veggendosi il nome suo sottoscritto alla riconoscenza di certi Brevi, (*e*) indiritti dal Pa- pa

(a) *De Rubeis Monum. Aquil. loc. cit.* (b) *Idem, ibid.* (c) *Flamin. Cornel. Eccles. Venet. monum. illustr. Dec.* VI. *pag.* 221. (d) *Apud Nob. & Cl. Virum Flamin. Cornelium.* (e) *Appresso la Nobil famiglia Donato della Parrocchia di S. Fosca.*

pa *Eugenio* al Cavaliere *Andrea Donato*, che fu Ambasciadore de' *Viniziani* al Concilio di *Basilea*. *Anno a Nativitate Domini MCCCCXL. Indict.* III. *Mensis Januarii. die* XXII. *Venetiis suprascriptum exemplum, seu transumptum per me Victorem Poncino Notarium &c. coram Reverendo in Christo Patre, & D. Thoma Dei & Apostolice Sedis gratia Episcopo Recanatensi & Maceratensi, ac Apostolico Visitatore in Provincia Aquilejensi, cum potestate Vicarii Generalis in Diccesi Aquilejensi, insinuatum fuit, & coram ipso R. D. Episcopo pro Tribunali sedenti in quadam Camera Monasterii Divi Salvatoris de Venetiis &c.*

Dalle II. Chiese unite di *Recanati* e di *Macerata* lo trasferì 'l Pontefice *Eugenio*, sotto il dì xv. d'Ottobre dell'anno MCCCCXL. ad altre II. similmente unite, cioè di *Feltre*, e di *Belluno*. Scordevole non di rado di sè medesimo l'Abate *Ughelli*, lo fa eletto di *Feltre* (*a*) a' x. di Ottobre, e di *Belluno* (*b*) a' xv. ma siccome le Chiese erano del pari unite, così nel dì stesso dovea anche sortire la traslazione. Una picciola vecchia nota a mano, che nel principio si legge del Codice cartaceo in foglio, nella Biblioteca Capitolare di *Padova*, segnato lett. D. num. x. scioglie, senza contrasto, la difficoltà: *Iste liber, in quo est textus philosophi moralis, fuit condam Rev. patris domini Henrici de Scarampis de Ast, Episcopi Feltren. & Bellun. atque Comitis, qui obiit in MCCCCXL. die* XXVIIII. *Sept. cui immediate successit Rev. pater dominus Thomas Thomasino origine Venetus die* XV. *Octob. ejusdem anni, qui per dominum Eugenium quartum fuit de Ecclesiis Racanatens. & Maceratensi simul unitas translatus ad dictas Feltrens. & Bellun. Ecclesias &c.*

Non istette al certo neghittoso giammai nelle sue frequenti incombenze questo degno Prelato, anzi delle azioni gloriose esercitate da lui ne' tempi calamitosi, dà un' ampio saggio Monsignor *Tomasini* (*c*) dicendo, che fu impiegato da *Eugenio* negli affari più malagevoli, e spezialmente nel torbido del Concilio di *Basilea*, ove fatica alcuna non risparmiò per serbare inviolato il diritto della immunità ecclesiastica, e per accrescere vieppiù fregio alla maestà del Pontefice. Soggiugne innoltre, che in cambio di sminuire, si aumentavano nella Chiesa le turbolenze, e che il Papa, facendo stima assai grande del nostro *Tommaso*, per trattenerlo presso di sè nella Curia, onde giovar lo potesse negl'incontri difficili, collocò alla cura delle menzio-

(a) *T.V. col.* 349. (b) *Idem T.V. col.* 193. (c) *Lib. cit. pag.* 31.

zionate II. Chiese di *Feltre* e di *Belluno*, *Pier Giustiniani*, Vescovo di *Pedena* nell'*Istria*. Se ciò sia vero, rimanga la fede presso il suo Autore, poichè l'*Ugbelli* non lo rammemora, e nelle Storie, sì del Concilio di *Basilea*, come del *Fiorentino* tra' Padri, che v'intervennero, non lo troviamo annoverato.

Vero è bensì, che quantunque spesse fiate lontano ei se ne stasse dal Monistero del *Salvadore*, nulladimeno come provido Amministratore, ricercava fra sè la maniera, con cui dar regola di governo a questa rinascente Canonica. Comunicava al Pontefice sopra ciò le concepute sue idee, e dalle sue molte e saggie istruzioni, trovò *Eugenio* la forma da stabilire il governo; il che risulta dal seguente suo Breve, in data di *Firenze* XXVII. di Giugno del MCCCCXLII. (a) 1442

Ven. Fratri Thomae Feltren. & Bellunen. Episc.
Eugenius PP. IIII.

Venerabilis Fr. salutem, & Apostolicam benedictionem. — Postquam satis diu cogitavimus super provisione facienda Prioratui Sancti Salvatoris de idoneis, & regularibus Personis, cujus rei tu imprimis promotor extitisti, tandem juxta advisamenta, quae ad Nos superinde transmiseras, omnibus consideratis, elegimus certum modum providendi tamquam magis aptum, honestum, & rationabilem, prout in litteris Apostolicis superinde confectis contineri videbis. Speramusque tuam Fraternitatem ipsum modum laudaturam. Neque tamen ob hoc intendimus, te ab ipso Prioratu reddere alienum, quin potius te impofterum volumus ipsorum Religiosorum consultorem, Patrem, benefactorem in oportunitatibus eorum benignum fore. Et licet existimemus, te posthac facturum moram apud Ecclesiam tuam, quae Persona, industria, ac solicitudine tua indigere non parum dignoscitur, tamen quum continget te Venetias venire, & apud ipsos pro tua spirituali devotione declinare volueris, intendimus, prout Priori & Canonicis nunc scribimus, receptum tibi in eo Prioratu dari cum duobus familiaribus, prout cum ipsis Religiosis de loco poteritis melius convenire; numerum autem familiarium non posuimus majorem attenta loci artitudine atque conditione. Et quia dudum prout nosti sumus conversati in locis Observantiae regularis, optimeque intelligimus non satis convenire multitudinem Secularium cum Religiosis veram observantiam tenere cupientibus, quamquam tu etiam id non ignoras, qui a tenera aetate in locis observantiae nutritus fuisti. Datum Florentiae sub annulo nostro secreto die XXVI. Junii MCCCCXLII. Pontif. nostri anno XII.

Noi

(a) *Appresso le Monache del Corpus Domini.*

Noi conghietturiamo, che data forma al Monistero, ed aggregato un giusto numero de' Canonici, metteſsero questi in mala vista presso il Pontefice, con obbrobriosa ingratitudine, il Vescovo *Tommasini*, che servì loro d'istitutore, di padre, e di benefico protettore. La base, sucché si fonda un tale nostro pensamento, è appunto il Breve, che quì trascriviamo. (*a*)

Ven. Fratri Thomae Feltren. & Belunen. Episcopo.

Eugenius PP. IIII.

Ven. Fr. Salutem & Apostolicam Benedictionem. Alias audito quod tua Fraternitas, ex bonis tibi a Deo collatis, fecerat multa paramenta in divini cultus usum adhibenda, te hortati fuimus, ut ipsa dum viveres manu propria distribueres, & tecum tunc specialiter egimus, ut illa sumptuosioraque viridi serico contexta, majori ex parte sunt aurea, videl. Planetam, Pluviale, Dalmaticam, Tunicellam, & Camisia consignares Monasterio Sancti Salvatoris, ad cujus usum ab ipso eorum principio a te fuerant incboata. Quare memorantes tibi ipsorum omnium paramentorum distributionem, volumus & mandamus, ut nulla ratione vel causa omittas praedicta, quae appellare solitus es viridia, sed majori ex parte aurea, quam primum dare, & consignare eidem Sancti Salvatoris Monasterio. Sic enim Nos in dictae consignationis quam cupimus expectatione, diutius non pendebimus, & tu qui illius Monasterii saepenumero habitator, ac tanquam Patronus existis dictorum paramentorum cultui divino adhibitorum aspectu saepe poteris jocundari. Datum Romae apud Sanctum Petrum sub anulo nostro secreto die XXIII. *Februarii.*
1445 *Pont. nostri anno XIIII.*

Era portato dal genio a far pomposa comparsa de' sacri arredi, quali distribuì in più volte in diversi luoghi, cioè alle sue Chiese di *Traù*, e di *Feltre*, non che a' Conventi del suo inclito Ordine, che vale a dire, di *SS. Giovanni*, e *Paolo*, e di *S. Piero Martire* di *Murano*. Oltre a questi, beneficò de' medesimi, e in maggior copia, il Monistero delle Monache Domenicane del *Corpus Domini*, e giacchè degli arredi, da esso lasciati alle Suore, abbiamo distinto inventario, scritto per altro da penna rozza di quella stagione, e nel nostro antico dialetto, lo riferiremo di buona voglia, come sta e giace nell' Archivio delle medesime.

„ 1443. Chel Reverendiss. Padre messer lo Vescovo messer
„ Tomaso Tomasini Padre protettor del Monistier del Corpo
„ de Christo in vita sua con soma devotion despensò tutti i
„ suo

(a) *Appresso le Monache stesse.*

„ suo paramenti qua & in molti altri luoghi, come fu Tragu-
„ ra, altri al suo Vescovado, a S. Zanepolo i paramenti d'ori
„ de quel pano doro de Zipri pluvial, pianeda, streta, e dal-
„ madega, e uno amito racamado d'oro, e de perle a Santi.
„ A S. Piero martire de Muran zera da 14. cavi pianede, e
„ pluviali, e camisi fornidi.

„ Questi sono i paramenti donadi per el nostro messer lo
„ Vescovo messer Tomaso Tomasini Padre, e protector de sto
„ benedetto luogo.

„ In prima pluviali cremesini con li fresi racamadi d'oro, e
„ de seda a Santi belissimi con i suo capuzetti. num. do.

„ & una pianeda de veludo cremesin zoè aveludado con la
„ croxe de perle tuta a Santi con streta e dalmadega

„ & una pianeda de pano de seda bianco belo con la cro-
„ xe racamada a Santi d'oro, streta e dalmadega con belissimi
„ fresi racamadi a Santi d' oro, e dui pluviali bianchi con li
„ fresi d'oro con capuzzetti num. do.

„ & una pianeda de pano de seda verde con la croxe d'oro
„ a Santi racamada, streta e dalmadega con li fresi racamadi
„ a Santi d'oro, e de seda belissimi, e pluvial de Zotani ave-
„ ludado, el freso d'oro racamado a Santi col so capuzetto .
„ num. uno.

„ & una pianeda de pano de seda negra con la croxe d'oro,
„ streta e dalmadega con li fresi de pano arzenti, e pluviali
„ de Zotani veludado negro con li fresi d'oro racamadi a San-
„ ti belissimi num. do.

„ & tre camisi de veludo Zotani a remessi, stole e manipo-
„ li del dito veludo tutti compidi per una messa

„ Stole e manipoli de pano de seda bianco, molti e beli
„ con li suo zingoli, & camisi de pano de seda negro fornidi
„ con stole, manipoli, & amiti.

„ Questi sono i paramenti donadi per messer lo Vescovo al
„ tempo de Suor Isabeta, e de Sor Brizida.

„ In questo milesimo el sopradeto nostro Padre misser To-
„ maso Vescovo de feltre donò alla Sacrestia nostra uno Cru-
„ cefisso d'oro con la croxe d' oro col pè d' arzento smaltado
„ molto belo e de valuda.

„ & un altro Crucefisso d'arzento suso una piera se chiama
„ diaspis, belo.

„ Il dito Reverend. padre ne ha lassade residuarie de tutti i
„ suo beni oltra de queli ne ha donado in vita: dirò al pre-
„ sen-

„ sente de quele cose nui havemo haude fin a questo dì, che
„ son nel 1444. adi 7. Avril, dirò pur dele cose che sono zon-
„ te in Sacrestia.

„ Io Suor Chiara Tiepolo, e Suor Catarinela zeremo Sa-
„ crestane nel 1445. — & nel 1446. — havemo receudo dela
„ comessaria del dito messer lo Vescovo perche cosi fo soa in-
„ tention romagni in la nostra Sacrestia tute quele soe zenti-
„ lezze, che jera romase paramenti, arzenti, i quali noterò
„ de qui in laude de Dio, e digna memoria de tanto padre
„ e benefator.

„ In prima una mitria belissima d'arzenti, d'oro, e de per-
„ le su veludo cremesin.

„ Uno pastorale d' arzento indorado belissimo, e de gran
„ presio.

„ Uno par d'ampolete d'arzento belissime, e grande.

„ Uno luzilo d'arzento con la soa arma.

„ Una croxeta d'arzento dorada con piere, e perle.

„ Aneli per lo Pontifico d'oro, e d'arzento con piere, e
„ perle. n. tre.

„ Uno libro quando se apare el Pontefico.

„ Una carta con la gloria, e zò che bisogna.

„ Una streta e dalmadega de zendado de grana, e bianca.

„ Una bareta de pano de seda bianco.

„ Uno fazuolo per la mitria.

„ Uno paro de candelieri d'arzento indoradi.

„ Uno par de cusini per la cariegha, uno de zendado de
„ grana e l'altro de pano de seda.

„ Uno palio de pano de seda celeste con larma.

„ Una cariegha de ferro.

„ Una cazeta d'arzento per lo Pontefico.

„ Tutte queste sopradite cose la soa Signoria le ha lassade
„ per devotion della festa del precioso Corpo de Christo.

„ Apresso ancora uno paro de vanti, uno par de sandali,
„ le calce sono de zendado, & i zocoli de pano d'oro, & uno
„ rocheto de tela zentil.

„ Ancora una belissima pianeda de pano d'oro fin con una
„ croxe tuta d'oro, & de perle belissime, e streta dalmadega
„ de pano d'oro con li fresi a Santi racamadi d'oro, e de per-
„ le richissimi quanto se po dir, & uno pluvial de pano d'oro
„ magnifico con la franza d'oro, & perle in abondantia,
„ & per lo simile el capuzzeto, do pluviali de pani d'

„ oro,

„ oro, uno cremesin, & l' altro verde d' oro damaschin beli.
„ Do camisi uno de pano d' oro cremesin, & l' amito del „ dito pano, & un zingolo de seda de grana fato a azole d' „ oro zentil e belo.
„ Do amiti racamadi a Santi d'oro, & de perle.
„ Uno camiso de tella, che se chiama hortiga con le gra- „ mite racamade a Santi d'oro, e de perle bellissimo.
„ Tre Camisi novi dezetani raso biavo beli.
„ Tre Camisi de veludo biavi beli.
„ Do Camisi de veludo cremesin beli e novi.
„ Do Camisi de pano de seda biavo prora d' oro, & altro „ de seda.
„ Stole de diversi colori de pano de seda num. quatro.
„ Manipoli de diversi colori de veludo de seda belissimi n. „ sie.
„ Pani do d' altar, uno che ha uno Crucefixo al mezzo, e „ la Madona de fora, e quatro Anzoli al pè del Crucefixo, „ in zenochion messer lo Vescovo con l' habito de messer S. „ Domenego con fiori, e topoleti su per el pano el si è de „ tafetà de cremesin.
„ Una lista de uno fresio d' oro fin tessuda con una franza „ cremesina belissima.
„ Uno pano d' altar divisà a oro color de pano de seda, e „ una franza de seda de grana e bianca.
„ Amiti num. tre racamadi a Santi d'oro e de seda.
„ Amiti num. do fatti ad agho d' oro e de seda.
„ Amiti num. do de veludo cremesin con doploni d' oro „ beli e novi.
„ Amiti cinque de diversi colori de veludo de seda brocadi „ d' oro.
„ Zingoli diexe d' aze e de seda.
„ Messal uno belo & novo secundo curia Romana.
„ Uno Calese belo.
„ Una borsa belissima tuta racamada su veludo cremesin con „ uno Anzolo de perle, e fiori d'oro e de perle, el pie d'oro „ e de perle beli.
„ Una borsa de veludo biavo con un Iesu nel mezo d' oro „ e de perle bella.
„ Una borsa racamada d'oro e a Santi, come la Madona „ vien offerta al tempio bela. Corporali de tella sete beli.
„ Pianede do, una bianca de bocasin con la croze de zen-

„ da-

" dado de grana, & l'altra negra de bocasin con la croxe de " zendado de grana.

" Fazuoli tra de seda con li cavi lavoradi quindese.

" Bancali verde de razzo con la mitria, e con le arme de " messer lo Vescovo.

" Tapedi do grandi verdi beli e novi. Tapedi quatro pi- " zoli.

" Anchora resta molte altre cose in la comesaria, con tem- " po se meterà al so liogo, dovemo pregar per l'anema soa.

" Anchora havemo do antifonari segondo l'ordine notadi.

" Anchora havemo uno gradual belo notado secundum cu- " riam Romanam.

" Anchora uno Antifonario bel e novo grando con tuto l' " ofitio de Santi comuni, e l' ofitio dela sagra della Giexia, " & molte altre bele antifone de nostra Dona, la Salve Re- " zina, el te Deum de nostra Dona, Alma Redemtoris ma- " ter, & Ave stela matutina.

" Havemo anchora uno Zalo de raso belo e novo a fiori " diversor. colorum.

" Havemo anchora quatro cote de tella molto bone.

" Anchora havemo candelieri de auricalco novi belissimi e " molti num. sedese.

" Anchora havemo de confini pieni de santissime Reliquie " de diversi Santi tuti o la mazor parte hano i so scriti, sono " d' haverle molto racomandade queste sante Reliquie.

" Mitrie do, una fata a smalti d'arzento e piere e perle, e " l' altra bianca con arzenti e piere e perle.

" Do cortelere d' arzento e pironi num. disnuove; sculieri " d'arzento quarantado, e taze dodese, e quatro salaruole d' " arzento, quatro confeture grande d'arzento, & uno para d' " impolete.

" Quatro taze che dè messer Marco comesario, e sie scu- " lieri d'arzento, e uno bazil e uno ramin.

Parecchi sono stati i motivi, che indussero l' animo assai gentile, e misericordioso del Vescovo *Tommaso* a beneficare con larga mano le Suore del *Corpus Domini* tanto in vita, che in morte; poichè il fondatore di cotesto pio Monistero fu il B. *Giovanni* de' *Dominici*, che fu nello spirito il suo maestro, e la fondazione ebbe origine dalle premurosissime istanze di *Lisabetta*, e *Andreola* degne sorelle di lui. Si aggiugne, che *Margherita Paruta* sua consanguinea, e nutrice, dopo la morte di *Marco* il ma-

marito (che fu egli pur liberale per la fabbrica di cotesto sacro recinto) quivi si ritirò, vestendo l' abito di penitenza del Patriarca *S. Domenico*, e con le proprie sostanze, nel vedovile suo stato, diede suffragio a i necessarj bisogni di quella casa. Era innoltre bene affetto di molto a Suor *Chiara Riccobuona*, della quale, nel fondo all' inventario citato, le seguenti parole, riguardo al *Tommasini*, si leggono: „ Io Suor Chiara Ricobò munega nel monestier del Corpo de messer Giesu Christo, sorela singolarissima del sovranominado messer lo Vescovo, al qual messer Giesu Christo fazi misericordia al anema soa. No credo se trovasse in terra una piu sancta charità, la qual haveva in verso de mi, dixeva li soi fatti, conferiva con mi, benche nol meritasse, ma la soa fede e bona charità così voleva. Tutto ziò che io li dixeva, toleva come io fusse plena de spiritu sancto, & senza falo io non meritava, che la soa Reverenda Paternità dovese far tanta extimation de facti mei, ma come dixe S. Paulo la bona charità omnia credit ec. Et sentendo tanto affetto me sfortiava con timore domini de mantegnir la soa sancta devotion e charità per honor de Dio, & de questo benedeto e sacro munestier."

Dalla Cronaca sopraddetta di Suor *Bartolommea Riccobuona*, sorella forse di *Chiara*, impariamo, quanto tempo vivessero nel lodato Monistero, sì la tutrice, come le II. sorelle del nostro Autore, ed in qual torno ancora morissero. Della I. così ragiona: „ In el 1412. adi 18. luio pafsò da questa vita suor Margharita Paruta, la qual fo dona vedoa, e lie insieme con so marido m. Marco Paruta dete bon agiuto a renovar questo monestier: la stete nel seculo ani tre e mezo, e morto che fò el marido la se oferse a l'ordene, e donò si medema, e tuto el so haver. E stada Vicaria ani diexe, e quando morse l'iera attoalmente in quella carica." Delle altre II. susseguentemente in tal maniera discorre: „ Adi 23. Feurer 1419. morse Suor Andriola Thomasini, quela che fexe far questo Moneftier, la qual intrò di ani II. e perseverò nella sancta observantia ani 24. e mexi 8., la iera de tute virtù ornada, la saveva lezer & chantar perfectamente. — In 1423. morse Suor Isabeta Thomasini. la intrò d'ani 15. e vivete anni 37. e mexi 9. e zorni 7. la iera savia de la scriptura sancta. quando la doveva sermonar in capitulo la pareva uno doctor. nostro Padre la fexe prima sotopriora,

„ ma perche la iera tropo zovene le vechie rezeva , ma la
„ ftete in quel ofitio poco tempo. Esendo d'ani 43. de con-
„ cordia de tute la fo facta priora, e vivete priora ani diexe,
„ mexi 9. & zorni 7."

Finalmente, dopo cotante e sì gloriose fatiche, sostenute dal nostro *Tommaso* in servigio della Sede Apostolica , e dipoi d' aver rette le sue 11. ultime Chiese per lo spazio in circa d' anni v. e mezzo, cessò egli parimente di vivere in *Venezia* sua
1446 patria il dì xxiv. Marzo del MCCCCXLVI. nella sua età d' anni lxvi. e giusta l'ultima disposizione di lui, venne interrato nella Chiesa del *Corpus Domini*, ove il suo sepolcro si vede al piano con figura rilevata, ed all' intorno di essa in caratteri gottici la quì sottoscritta epigrafe.

SEPVLCRVM VENERABILIS PATRIS ET DOMINI THOME THOMASINI DE VENETIIS OLIM EPISCOPI FELTRENSIS ET BELLVNENS. ASSVMPTI DE ORDINE PREDICATOR. MAGNI BENEFACTORIS MONASTERII. C. X. QVI OBIIT MCCCCXXXXVI. DIE xxiiii. MARCII.

L'*Ugbelli*, tante fiate da noi prodotto, si dimostra inconstante eziandio nell' assegnare a *Tommaso* il vero tempo del suo morire; conciosiachè nel T. II. della sua *Italia Sacra* (*a*) lo fa trapassato nel MCCCCXLV. e da ciò prese abbaglio Monsig. *Tomasini* ne' suoi *Elogj*: (*b*) indi nel T.V. (*c*) fa ch'egli muoja nel MCCCCXLVII. il qual errore adottarono li PP. *Quetif* ed *Echard*, nella eruditissima loro *Storia* degli *Scrittori Domenicani*. (*d*) Nè può dubitarsi, che la iscrizione, la quale presentemente anco esiste agli occhi di ognuno, o per inganno di chi la stese, o per ignoranza di chi la scolpì, ella sia falsa, mentre da una picciola Cronaca, presso le Monache, soventemente in questo articolo da noi nominate, entro a cui sta riposto il catalogo de' sacri arredi, divulgato più sopra, manifesta risulta la verità con le seguenti parole : „ Il sopradicto nominado
„ Padre & Benefactor messer lo Vescovo messer Thomaso
„ Thomasini Vescovo de Feltre passò da questa vita del 1446.
„ adi 24. de Marzo a hore 4. de nocte, & fu sepulto de fuo-
„ ra nela nostra Giexia nova davanti l' Altar grando, & la
„ soa

(a) *Col.* 818. & 869. (b) *Loc. cit.* (c) *Col.* 193. & 349. (d) *Loc. cit.*

„ soa Signoria so quela che comprò quele caxe & pagole de „ soi denari do mile ducadi d' oro , & lu è stado el primo „ sepulto ne la dicta Giexia, a la qual anema messer Giesu „ Christo repossi in sancta paxe. Amen." Premesso ancora ad un antico Martirologio di carta pecora, che fu in uso delle suddette Monache , vi si legge un picciolo Necrologio, col quale si ristabilisce certissimo il giorno dell' estremo fortunato passaggio dell' ottimo nostro Vescovo. IX. *Kal. Aprilis. Depositio Venerabilis Patris & Domini Domini Fratris Thome Thomasini de Venetiis, olim Episcopi Feltrensis & Bellunensis, atque Comitis, assumpti de Ordine Predicatorum, magni benefactoris Monasterii Corporis Christi, in quo fuerunt due germane ejus. Oremus pro anima ejus.*

Dove nella Cronaca accennata noi leggiamo, *adi* 24. *de Marzo*, il chiarissimo *P.* de *Rubeis* (*a*) legge, *adi* 24. *de Mazzo* , corroborando innoltre la sua lezione col codicillo, da esso indicato, del medesimo Vescovo, *anno ab Incarnatione Millesf. Quadringent. Quadragesimosexto, Mensis Maii. die* 23. *indictione nona*; da che ne deduce, essersi lo scultore ingannato nel mese, dovendo riporsi in cambio del *Marzo*, il mese appunto di *Maggio* . Con buona pace di questo dottissimo Autore, fino a tantochè durerà il Necrologio, che segna il IX. *Kal. Aprilis*, durerà in noi la opinione, che nella lapida sepolcrale non possa esservi fallo, e che piuttosto l'errore proceda da qualche mala copia del codicillo, come similmente da un qualche sorpasso nel leggere la Cronachetta.

Falsa bensì, se tanto è lecito a dire, anzi falsissima è la iscrizione, che di *Tommaso Paruta* si legge di moderno carattere in *Venezia* nel Coro di *SS. Giovanni* e *Paolo*, da cui un uomo (*b*) di singolare intendimento fornito, e per la immensa sua erudizione sempremai commendabile, si è agevolmente ingannato col credere, che un tal Vescovo *Paruta* fosse affatto distinto dal nostro Vescovo *Tommasini*.

F. THOMAS PARVTA VEN.
ORD. PRÆD. EPISCOPVS ÆÆVMONIÆ
OBIIT MCCCCVIIII.

Il *P. Fontana* nel suo *Teatro Dominicano*, (*c*) favellando di ques-

(a) *De rebus Congr. B. Jacobi Salomonii Cap.* III. *pag.* 85. 86. (b) *Apostolo Zeno, nelle note alla vita di Paolo Paruta lo Storico, a c.* III. (c) *T.* I. *pag.* 190. *tit.* 239.

questo sognato *Paruta* dice, ch'egli finì di vivere nell' anno MCCCCVIII. citandone in testimonj il *Piò* nella *Progenie* di *S. Domenico*, ed il *Fernandez* fra i Vescovi dell'*Italia*. Anche *Gian-giorgio Palfero* nel suo libro degli *Epitafj* (*a*) esistenti in *Venezia* nel secolo scorso, che scritto a penna si custodisce nella ragguardevole Libreria di *Apostolo Zeno*, sfigurata del tutto ce ne dà la stessa iscrizione, facendolo estinto in *Cremona* nell'anno MCCCCLIX.

FRATER THOMAS PARVTA VENETVS
ORD. PRÆDIC. CREMONÆ OBIIT
MCDLIX.

La linea maschile de' *Tommasini* in *Venezia*, provenienti da *Lucca*, si spense in *Luigi* Gastaldo della Proccuratia nel MDXL. avendo lasciate II. sole femmine, l'una che fu moglie di *Girolamo Cornaro* nobile *Viniziano*, e l'altra del cittadino *Bartolommeo Malombra*. (*b*)

I. *Fr. Thomae Thomasini Parutae Veneti, Episcopi Aemoniensis. Oratio habita in Concilio Constantiensi Ann. MCCCCXVI.*

Sta inserita in un Codice cartaceo in foglio presso *Raimondo* de *Krafft* in *Ulma*, contenente *Sermoni* XLI. tenuti da diversi nel Concilio di *Costanza* fra gli anni MCCCCXV. e MCCCCXVI. secondo il riferire dello *Schelornio* nelle sue *Amenità Letterarie*. (*c*)

II. *Fr. Thomae Thomasini Paruta Veneti, Episcopi Aemoniensis. Historia Concilii Constantiensis.*

Un cenno di questa *Storia* ce lo dà *Bartolommea Riccobuona*, che fu del *Tommasini* coetanea, nella sua Cronaca MS. altrove da noi citata. Ragionando essa dunque di un tal Concilio, in tal maniera si espresse: „ Hor essendo congregadi tuti al Con-
„ cilio Zeneral lì el fo tractà molte cose per reformacion de
„ la S. Giexia, le qual non scrivo qui per esser scripte in u-
„ no altro libro, el qual scrixe misier Thomaso Paruta Vescovo
„ chovo de Città nova."

Fra gli Anonimi Domenicani che scrissero, uno il *P. Echard* (*d*) ne rapporta, come Scrittore di alcune memorie del Conci-

(a) *Pag.* 50. (b) *Cronaca de' Cittad. Viniz. presso S. Ecc. Pier Gradenico da S. Giustina.* (c) *T.* III. *pag.* 39. (d) *Script. Ord. Praed. T.* I. *pag.* 760. *col.* 1.

cilio di *Costanza*, trovandosi colà presente. *Narratio de forma & modo electionis factae de Domino nostro Papa Martino V. in Concilio Constantiensi*. Questa narrazione fu pubblicata da *Stefano Baluzio* nel T. VII. delle sue *Mescolanze*, (*a*) traendola dal Codice MS. 4252. della Biblioteca del Re di *Franza*. Che l'Anonimo fosse *Domenicano*, ad evidenza lo pruova l'*Echard*, riferendo un passo dell'allegata narrazione, che così dice: *Inter haec Martinus Pontifex ad litteram dominus Frater Martinus Ordinis nostri Atrabatensis episcopus, qui die illa hujus celebritatis officium faciebat, aliorum pontificum & praelatorum vallatus veneranda caterva, conclavis accedit ad ostium &c.* Certa cosa è, che il Vescovo d'*Arras* era *F. Martino* de *la Poree* dell' Ordine de' Predicatori, spedito al Concilio per nome del Duca di *Borgogna*, di cui era Consegliere, in qualità di Legato. (*b*) Noi non siamo sì arditi in voler definire, che l'Anonimo dell'*Echardo* fosse il Vescovo *Tommasini*, tuttavolta a ciò credere v' è una gagliarda presunzione.

III. *Fr. Thomae &c. Episc. &c. De divinissimo Corporis Christi Sacramento, carmen heroicum.*

Viene citato dal *Sansovino*, (*c*) che in parlando del nostro Autore, lo fa Vescovo primieramente di *Feltre*, indi d'*Urbino*, poscia di *Emonia*, e in ultimo luogo di *Recanati*, e di *Macerata*.

IV. *Sermones de Sanctis.*

La notizia l' abbiamo dal medesimo *Sansovino*, ricopiata in appresso dall' *Alberici*, (*d*) *Superbi*, (*e*) *Altamura*, (*f*) e da cent' altri ancora.

V. *Sermones de Tempore.*

Di questi Sermoni n' è testimonio il *Rovetta*, (*g*) Autore per altro di poco credito.

Ma giacchè del *Sansovino* ci è accaduto il discorso, viene qui pure in acconcio di correggere un di lui grave anacronismo, dove tratta della Chiesa, consecrata al *Corpo* di *Cristo*. (*h*) Dic' egli, che due sorelle del nostro Vescovo *Tommasini*, con lo sborso di settemila ducati, uniti a cinquemila di *Margherita Paruta* Abadessa, (Priora) eresero da' fondamenti nel

(a) *A pag.* 90. *ad* 96. (b) *Echardus &c. pag.* 777. *col.* 2. (c) *Descriz. di Venez. Lib.* XIII. *a c.* 244. *t.* (d) *Catal. degli Scrittori Veneti. a c.* 83. (e) *Trionfo degli Eroi illustri Veneti, Lib.* I. *a c.* 147. (f) *Bibl. Domenic. Cent.* III. *pag.* 168. (g) *Bibl. Ord. Praed. Prov. Lombard. Cent.* III. *pag.* 69. (h) *Descr. di Venez. Lib.* III. *a c.* 61. *t.*

MCCCIX. cotesta Chiesa; il che non solamente è improbabile, ma anche lontano affatto dal vero, mentre, come poteano le *Tommasini* vestir l'abito religioso in quel Monistero nel tempo che non per anche la loro famiglia s' era trapiantata in *Venezia?* oltrechè dalla *Riccobuona* impariamo, qual fosse il tempo preciso della loro religiosa vestizione. Fu chiuso il Monistero, dic' ella, nel giorno de' SS. Appostoli *Piero* e *Paolo* l' anno 1395. (sebbene v'ha error nella data, dovendo dire MCCCXCIV, giusta il computo del *P.* de *Rubeis*, sotto nome di *Gian-domenico Armano*), (*a*) e in quel dì si vestirono *Lisabetta*, e *Andreola Tommasini*, con la dote delle quali, e di altre limosine, fu innalzata la fabbrica, e compiuta eziandio nello spazio di un anno. Conchiuder dunque si dee, essersi ingannato lo Storico *Sansovino*, e che la differenza tra il vero e il suo supposto pensamento, consiste appunto nel numero d'anni lxxxv.

Vi sarebbe d'aggiugnere, circa la vita del medesimo *Tommasini*, una notizia molto speziosa, trascurata da noi senza colpa, perchè a nostra cognizione tardi venuta. Nell' amplissima Raccolta del *P. Martene* (*b*) si leggono alcune Lettere Apostoliche, con le quali *Eugenio IV.* il Pontefice deputa Presidenti al Concilio di *Basilea*, e fra questi il nostro *Tommaso*, allora Vescovo di *Traù*, sotto il dì VII. Maggio del MCCCCXXXIII. dandone avviso di cotesta sua elezione a' Padri in *Basilea* congregati, mercè di una lettera gloriosissima, segnata in *Roma* a' x. del mese stesso. (*c*) Siccome però, riandando attentamente la Collezione de' Concilj del *P. Labbe*, (*d*) e del *P. Arduino*, (*e*) non ci è sortito giammai di rinvenire fra tanti il nome del nostro Autore, così giudichiamo che si astenesse da un tale impiego; tanto più che in quel torno si ritrovava al governo della Città di *Forlì*, dove per l'animo poco affetto de' *Forlivesi* alla Sede *Romana* v'era necessità di una somma custodia.

MAR-

(a) *Monum. Conv. S. Dominici Ven. pag.* 30. (b) *T.* VIII. *col.* 586. (c) *Idem, ibid. col.* 589. (d) *T.* XII. (e) *T.* XVIII.

MARCO

LIPPOMANO.

IN guiderdone della generosissima offerta fatta alla Repubblica *Viniziana* nella formidabile guerra de' *Genovesi* intorno alla Città di *Chioggia* dalla famiglia *Lippomano* della parrocchia di *S. Fosca*, fu essa con altre XXIX. nel MCCCLXXXI. aggregata all'Ordine patrizio, nelle persone di *Piero*, e di *Giovanni Lippomano* fratelli, (a) co' suoi legittimi discendenti.

Da questo *Piero*, che fu il primo insignito tra' suoi del nobile carattere, derivò il nostro MARCO, la cui nascita avvenne circa il MCCCXC. Dando saggio assai chiaro fino dalla 1390
puerizia di avere sortito un esimio talento, venne da' genitori impiegato negli studj più ameni, li quali poi, reso adulto, convertì ne' più serj, e di lunga mano giovevoli.

Non contento però della mediocre disciplina, sotto cui nella patria esercitava l' ingegno, si trasferì senza indugio allo Studio di *Padova*, ove con indefessa applicazione ascoltò la filosofia, penetrando agevolmente, mercè la sublimità dell' ingegno, gli arcani più ascosi della natura. Nè ristrignendosi a questa sola facoltà, si diede in appresso con tutto l' animo a coltivare la giusprudenza, cosichè, dopo non lungo giro, si vide onorato della meritevole laurea, tanto nel diritto Civile, quanto nel Pontifizio, oltre a quella delle medesime Arti.

Sembrando a lui con tutti questi ornamenti (somma in tal guisa era la sua modestia) di niente o poco sapere senza la coltura di qualche lingua forestiera, si applicò interamente con ogni sollecitudine all'acquisto delle più necessarie, cioè della latina, della greca, ed ancor della ebrea.

Tante, e sì ragguardevoli prerogative, che conteneva in sè stesso, lo rendettero famigliare, ed amico de' più cospicui Letterati della sua età, principalmente di *Francesco Filelfo*, con cui tenne commerzio di lettere, come lo tenne altresì con *Gasperino Barziza*, e con l'*Ambrogio Camaldolese*.

Affine di propagar la famiglia, tolse in isposa una figliuola 1421
del

(a) *Morari Storia di Chioggia MS. Lib.* VIII. *pag.* 270.

del Senatore *Fantino* da *Pesaro*, (*a*) con la quale ne ottenne posterità commendabile, che in diverso tempo, e in parecchie occasioni fu molto utile alla Repubblica.

Nell'anno stesso, in cui si ammogliò, fu destinato dal Maggiore Consiglio, con carattere di Podestà, al governo di *Belluno*, portatosi a prenderne il possesso, secondo il *Piloni*, (*b*) nel mese di Luglio, accompagnato da *Filippo* degli *Articii* da *Vigevano*, prescelto da lui a sostener le sue veci in qualità di Vicario. Quanto giubilo recasse al popolo *Bellunese* l'arrivo colà di cotesto dottissimo suo novello Pretore, si rileva da una Orazione latina, recitata in tale incontro da *Giovanni* di *Spilimbergo*, la quale in un Codice scritto a penna per mano del fu Monsignor *Fontanini* si custodisce in *S. Daniello* nell'antica Libreria *Guarneriana*, portando il seguente titolo: *Johannis Spilimbergensis ad Marcum Lipomanum de congratulatione suae Preturae, Virum Clariss. & Latinarum, & Graecarum, & Hebraearum litterarum peritissimum, Praetorem Civitatis Belunensis Oratio incipit. — Cum viderem, Praetor magnifice, quanta cum optimorum hominum alacritate &c. clarissimus ille adventus tuus &c.*

Compiuta ch'ebbe con somma sua lode, e con eguale soddisfazione de' sudditi la imposta reggenza, se ne tornò tutto lieto alla patria, da cui in ciascun tempo si vide impiegato ne' più nobili maestrati, da esso lui sostenuti in qualsivoglia circostanza con rettitudine, e con decoro. Non perciò tralasciava di applicarsi alle scienze, violentato a ciò, saremmo per dire, dalla natura, che anzi vieppiù un' ardentissimo desiderio nodriva di acquistar nuove cognizioni, e di sfogare il suo genio ne' libri de' più rinomati Scrittori.

A motivo di guerra, furono scelti dal Senato della sua patria cento patrizj, (*c*) perchè agli affari di quella dassero tutta l'opera, dovendo rimanerne eletti XX. per volta, e IV. soli per famiglia, tra' quali a' XXII. di Dicembre dell' anno MC-
1425 CCCXXV. venne scelto eziandio il nostro *Marco*. Nell' anno dipoi appresso, cioè agli XI. di Febbrajo del MCCCCXXV. giusta il costume de' *Viniziani*, (avvegnachè secondo l'Era co-
1426 mune MCCCCXXVI.) fu destinato Provveditore a *Ravenna*, se si può prestar fede all' *Agostini*, che così scrive nella sua *Cro-*

(a) *Marco Barbaro, Alberi Genealogici delle Famiglie Nobili Viniziane. V. Lippomano.* (b) *Istoria di Belluno Lib.* VI. *a c.* 218. (c) *Marino Sanuto, Vite de' Duchi di Venez. col.* 969.

Cronaca, (*a*) trovando noi nel Libro MS. de' Reggimenti della Repubblica sotto un tal' anno al governo de' *Ravennati* segnato il nome di *Matteo Quirini*, sostituito a *Giovanni* da *Pesaro*.

Sperava, come di fatto mal non si appose, col ritorno in *Italia* dalla Città di *Costantinopoli* di *Francesco Filelfo*, suo amico da qualche anno, sperimentare il contento di veder libri nuovi d'Autori Greci; perlochè in *Venezia* gli addirizzò una lettera, affine si compiacesse di fargli nota la quantità de' volumi con esso seco asportati, esortandolo innoltre a fissare il soggiorno nella nostra Città, con promettere poderosa assistenza in qualsivoglia suo incontro.

Dalla lettera risponsiva dello stesso *Filelfo*, segnata in *Venezia* nel dì xv. Ottobre del MCCCCXXVII. ch' è la IV. del 1427
Libro I. (*b*) tutto ciò si raccoglie, ringraziando con essa il nostro *Lippomanò* per le cortesissime esibizioni a sè fatte, dove in ricambio lo assicura della sua gratitudine. *Omnium primum tuum liberalissimum promissum, quo in litteris usus es, & audio non invitus, & amplector perlibenter, eoque mihi semper, quotiens opus fuerit, utendum volo. — Poteris tu quidem beneficiis me superare, at ego te voluntatis gratitudine &c.* La pestilenza, che allora orribilmente infieriva, tenea lontani dalla Città que' nobili personaggi, sotto il padrocinio de' quali si lusingava il *Filelfo* di ottenere considerabili ajuti; quindi fatto riflesso alle proprie indigenze, divisò di portarsi in *Bologna*, dove fu condotto da quella Università a professar la rettorica, e la morale filosofia.

Fè di mestieri anche a *Marco* nel medesimo anno di allontanarsi dalla patria, destinato alla reggenza di *Zara* con titolo di Capitano. (*c*) Cessò per tanto il carteggio tra lui, e il *Filelfo*, benchè fu ripigliato nel suo ritorno. A cagione di asprissima guerra, convenne al *Filelfo* abbandonare *Bologna*, consigliato a ciò fare da molti, e spezialmente dal *Lippomano*, come dalla epistola (*d*) che quì siegue, segnata in *Imola* a' XVI. di Aprile del MCCCCXXIX. *Franciscus Philelphus Marco Lipomano* 1429
philosopho, atque jureconsulto Sal. Quod me ante tuis humanissimis litteris monuisti, ut me ex Bononiensibus fluctibus in tutum aliquem portum reciperem, id tandem cum primum licuit, feci, proficiscorque Floren-

(a) *A c.* 323. (b) *Pag.* 1. (c) *Libro de' Reggimenti della Repubbl. MS.*
(d) *Lib.* I. *pag.* 9.

rentiam: haec enim ex itinere scripsi tibi. Scio, maluisses pro tua singulari erga me benivolentia apud vos essem quam optime de me meritos, & idem ego maluissem. Quod si ea mansisset me conditio, cujus gratia ex Thracia ad vos solveram, a vobis numquam abiissem. Quo factum est, ut necessitatem sequar, non voluntatem.

Cotanta amicizia, che fra il *Lippomano* ed il *Filelfo* passava, parve che in un incontro s'intorbidasse, poichè il *Filelfo*, avendogli scritto più volte in II. mesi, senza averne veduta risposta; questo silenzio provocò l'animo di lui, per sua natura trasportato e focoso, a scrivergli una *Satira*, ch'è la IV. Hecatostica della I. Deca, (*a*) nella quale con le lodi che gli concede, va destramente mescolando i rimproveri. Non dee, gli dice, renderlo così gonfio nè la nobiltà, nè la ricchezza, e nè tampoco la dottrina, che non abbia a ricordarsi dell'antica loro amicizia; soggiugnendo, che le sue lettere non gli hanno ricercato se non se cosa onesta, cioè una semplice cortese risposta, quindi se ne ritorna alla primiera accusa. Ma il debito di chi è nobile, è l'essere uomo onesto e da bene, non già superbo, conchiudendo in tal guisa il I. punto della sua *Satira*. Nè meno superbia gli dee risvegliare nell'animo l'esser ricco, continovando a fargli vedere la stoltezza di questo vizio, e l'incostanza della fortuna, che come dà, così può togliere a bell'agio i suoi doni; verità comprovata con molti esempli. Da questo II. punto facendosi strada al III. ch'è quello della dottrina, per cui si segnalava nella cognizione di III. nobili lingue, nella eloquenza, nella filosofia, e nelle leggi, così espresse il suo sentimento.

Doctus es, & cunctos superas, me judice, rerum
Noticia. tu nostra tenes, tu graeca, tuosque
Hebraeos penitus gaudes didicisse prophetas.
Nec solum eloquio exultas: diademate juris
Et divum atque hominum redimitus tempora: coelos
Naturamque sagax omnem rimatus ad unguem:
Quaeque sciunt omnes, audes defendere solus.

Ma nè meno cotanto suo intendere sarà bastevole a sostenere l'ingiustizia della sua causa.

Nec tamen ipse tuam valeas defendere causam.
Nam quid amice siles, quotiens te nostra requirunt
Scripta per officium? qui te premit undique fastus?

Con-

(a) *Parisiis apud Robertum & Johannem Gourmont fratres* 1505. *in* 4.

Confessa di essere povero, e di giammai aver tenuto commerzio co' gli *Ebrei*, nè volerlo mai avere, se non in caso che gli occorresse, spinto dalla sua povertà, prendere da costoro soldi ad usura; in che sembra che voglia alludere al Banco pubblico aperto in *Venezia* dal *Lippomano*, giusta il costume d' allora. Sino dal MCCCLXXIV. a' XXXI. di Agosto uscì dal Senato un decreto, (*a*) con il quale si ordina, che sieno eletti V. Savj sopra Banchi, per le fraudi appunto che in essi venivano frequentemente commesse, come pure per i disordini insopportabili che talora insorgeano. Si abolì questo tale maestrato, o a meglio dire, nacque in appresso riformagione, poichè nel Maggiore Consiglio a V. di Giugno del MDXXIV. vennero istituiti di nuovo sopra Banchi III. Provveditori. Abbiamo memoria, che nel secolo XV. le nobili doviziose famiglie de' *Bernardi*, *Trioli*, *Cocchi*, *Garzoni* ec. teneano Banco aperto in *Venezia*, e nel secolo XVI. altresì, quelle de' *Vendramini*, *Badoari*, *Cappelli*, *Delfini*, *Corrari*, *Tiepoli*, *Sanuti*, *Contarini*, e *Pisani*, onde a un tralcio di quest' ultima rimasto n' è tuttavia il soprannome di *Pisani* dal *Banco*.

Comunque la cosa fosse, noi per altro ci diamo a credere, che per tal fatto appunto rimanesse l' amicizia disciolta, non ritrovando in XXXVII. libri di epistole, che tante sono le scritte dal *Fitelfo*, oppur sole le impresse, indirizzata pur una al *Lippomano* dopo il disgusto.

Nell'anno stesso del dispiacere, fu destinato il nostro *Marco* alla Legazione di *Roma* presso il Pontefice *Martino V.* ma innanzi d'imprendere il viaggio, si vide eletto Consegliere; quindi nulladimeno, per decreto (*b*) del Maggiore Consiglio a' VI. di Novembre del MCCCCXXIX. gli convenne passare alla destinata sua ambasceria.

Appena tornato da *Roma*, cessò il Papa *Martino* di vivere, ed in suo luogo salì la Cattedra Apostolica col nome di *Eugenio IV. Gabriello Condolmaro* di nazione *Viniziano*; perlochè volendo la nostra Repubblica onorare distintamente questo suo cittadino, elesse VIII. nobili Ambasciadori, (*c*) li quali per nome suo dovessero congratularsi della suprema dignità, alla quale per gli eccelsi suoi meriti venne innalzato. Nel novero di questi v'entrò il *Lippomano*, anzi ne fu trascelto a recitar la Orazio- 1431

(a) *Appresso il N. V. Pier Gradenico da S. Giustina.* (b) *Appresso il N. V. suddetto.* (c) *Vianoli Storia Venez. T.* I. *Lib.* XVIII. *a c.* 553.

zione davanti al Papa, con cui diede chiaramente a conoſce-
re, quanto maſſimo foſſe il giubilo della patria per un sì fauſ-
to avvenimento, come altresì quanto giuſto e ſincero il moti-
vo della loro nobile Legazione.

Deſiderando il Dominio ſervirſi ancora di lui nel governo
delle Città ſuddite più coſpicue, deſtinò *Marco* a *Verona* con ti-
tolo di Capitano, (*a*) nel di cui ritorno alla patria ebbe la
1433 buona ſorte di godere perſonalmente l'*Ambrogio* Camaldoleſe,
condottoſi a viſitare i Monaſterj della propria Congregazione,
come Generale della medeſima. (*b*) Da una epiſtola (*c*) del-
lo ſteſſo *Ambrogio* impariamo, che foſſe amico il *Lippomano* di
Niccolò Nicoli Fiorentino, eccellente a' ſuoi tempi nella diverſi-
tà delle lingue, e parimente da un'altra, (*d*) di avere preſtato
al medeſimo *Ambrogio* un Codice miſcellaneo poetico, conte-
nente verſo la fine alcuni Opuſcoli greci in verſo di *S. Grego-
rio Nazianzeno*; come pure da una di *Gaſperino Barziza* (*e*) pub-
blico profeſſore di umane lettere in *Padova*, ſegnata quivi a'
XXIV. di Febbrajo del MCCCCXII. ci ſi fa manifeſto, che il
noſtro *Marco* fino dalla ſua adoleſcenza, contraſſe ſeco lui ſpe-
ziale famigliarità a cagione della ſomiglianza degli ſtudj, a' qua-
li amendue ſi applicavano.

Nè fraſtornavano punto tai letterarj commerzj le pubbliche
gravi incombenze, che gli erano ſoventemente addoſſate; anzi
lo rendevano aſſai più chiaro, non meno preſſo i ſuoi cittadi-
ni, che preſſo i popoli foreſtieri.

Avendo compiuto il termine del ſuo glorioſo governo in
Candia con titolo di Duca, *Vito Canale*, fu a lui ſoſtituito nel
1435 MCCCCXXXV. con lo ſteſſo carattere il *Lippomano*, (*f*) dove
s'intertenne, giuſta la coſtumanza, per lo ſpazio di II. anni.
1438 Appena ſciolto da queſto uffizio fu eletto Avocator del Comu-
1439 ne, indi a poco Pretore di *Padova*, nel luogo di *Andrea Dona-
to* il Cavaliere. (*g*) Eſeguito il ſuo impegno con lodevole ri-
1441 cordanza, ſi vide un'altra volta onorato della veſta di Conſe-
1442 gliere, e nell'anno appreſſo venne ſpedito al governo della Pa-
tria del *Frioli* con il titolo ragguardevole di Luogotenente, ove
fece non indi a molto il ſuo ingreſſo, cioè a' XXVIII. di Apri-
le

(a) *Libro de' Reggimenti cit.* (b) *Ambroſii Camaldul. Hodoeporicon pag.* 27. (c) *Lib.* XII. *epiſt.* XIX. *in Ampliſſ. Collect. Martene T.* III. *col.* 549. (d) *Lib.* X. *epiſt.* XLIV. *ibid. col.* 363. (e) *Inter ejus Opera pag.* 144. (f) *Libro de' Reggimenti cit.* (g) *Orſato Cronologia de' Reggimenti di Padova a c.* 47.

le del MCCCCXLIII. come lasciò registrato *Lione* da *Lazara*, 1443
nobile *Padovano*, che lo servì in qualità di Vicario. (*a*) 1443. *die* 28. *Aprilis Clariss. V. J. & Artium Doctor D. Marcus Lippomano N. V. designatus Locumtenens Patriae Forijulii fecit introitum sui regiminis, cum quo conductus fui pro Vicario*. Sotto il di lui Reggimento, al dir del *Palladio*, (*b*) cominciò a soggiornare in *Udine* un Camerlingo nobile *Viniziano*, quivi dinominato Tesoriere, il quale per commessione della Repubblica riscuote le pubbliche rendite di quella vasta Provincia.

In tutte le sue reggenze soddisfece il *Lippomano* alla patria, che d'esse incaricato lo avea, e insieme insieme consolati rendette que' popoli, che furono diretti dall' amor suo, riportando dovunque mille benedizioni per l' amministrazione indefessa della sua incorrotta giustizia.

Era egli in Senato uno de' primi, li quali incessantemente accudivano all'ottimo regolamento della Repubblica, ed a'suoi gloriosi avanzamenti, mercè le quali magnanime e saggie azioni, si acquistò più fiate la pregevole dignità di Savio del Consiglio. Fra le molte epistole del celebre Senatore *Francesco Barbaro* da pochi anni impresse, una sola ve ne leggiamo al nostro *Marco* indiritta, (*c*) sotto il dì XIX. d'Aprile del MCCCCXXXVIII. bastando però la iscrizione della medesima, per farci conoscere il grado, a cui era fin d' allora salito. *Franciscus Barbarus, Marco Lippomano Viro Primario*.

Avvenne, che stando su l' arme *Filippo Maria Visconte* Duca
di *Milano*, e poco conto facendo di un' Ambasciadore spedito a 1446
lui dal Dominio de' *Viniziani*, risolvettero i Padri di moderare la sua superbia con intimargli la guerra; quindi senza frapporre indugio, inviarono il *Lippomano* a *Michele Attendolo* Condottiere del loro esercito, acciò con vigorosa eloquenza gl' infondesse coraggio da imprendere pieno d'animo, e con somma riputazione il cimento. Ubbidì *Marco* immantinente agli sovrani comandi, e pervenuto colà dove soggiornava l'*Attendolo*, con tanta e tale energia lo infiammò alla impresa, che raccolte in un subito le milizie se ne partì 'l valoroso Capitano ad incontrare il nemico; talchè raggiuntolo, in poco tratto di tempo lo sconfisse, lo debellò, come concordemente scrivono col *Sabellico* (*d*) tutti gli Storici *Viniziani*.

Al-

(a) *Raffino Famiglia Lazara a c.* 73. (b) *Stor. del Friuli P.* II. *Lib.* I. *a c.* 28. (c) *Epist.* LVI. *pag.* 72. (d) *Histor. Rer. Venetar. Decad.* III. *Lib.* VI. *pag.* 661.

Altre azioni del nostro Autore non ci è accaduto di rinvevenire, e netampoco l'anno, in cui cessasse di vivere, ond'è che pensiamo, poco sopravvivesse all'ultimo impiego testè mentovato. Fu dipinto nella Sala del Maggiore Consiglio fra parecchi nobili suoi coetanei giureconsulti. (*a*)

L'epoca del suo fiorire, viene riposta dal *Sansovino* (*b*) sotto il Principato di *Lionardo Loredano*, che governò la Repubblica dal MDI. fino al MDXXI. Quanto sia sussistente una tale cronologia, lasciamo il giudizio a' discreti Leggitori; qualora però non intendesse discorrere di quel *Marco* Cavaliere, figliuolo di *Francesco*, nato dal nostro *Marco* Dottore, di cui anche favella il *Bembo* nella Storia *Viniziana*. (*c*)

I. *Oratio Clarissimi Juris Utriusque, Artiumque Doctoris Domini Marci Lippomano ad Eugenium IV. Summum Pontificem Oratoris pro Illustrissimo Dominio Venetorum*. Comincia. *Etsi tui Pontificatus amplitudo, tuique Solii majestas, Sanctissime & Beatissime Pater &c.* Finisce: *commendatiores effici possint*. Sta scritta a penna con la seguente nel Codice 5220. della Libreria Vaticana.

II. *Oratio Cl. J. V. Artiumq; Doct. D. Marci Lippomano ad D. Michaelem de Codignola Capitaneum Generalem Illustrissimi Dominii Veneti*. Principia. *Cum rei praesentis magnitudinem &c.* Termina: *a summo gratiarum impertitore victoriam confidas*.

III. *Marci Lippomani &c. Distinctiones, in quibus continetur totum fere corpus juris civilis*. Così il *Sansovino* nel luogo accennato, quando, come si è detto, non fosse stata sua idea di ragionar d'altro *Marco*, posteriore di molto al nostro, e soltanto suo discendente.

Oltre a' parecchi, che chiara testimonianza hanno fatto della dottrina del *Lippomano*, in tal guisa di lui ebbe a scrivere *Flavio Biondo* nella sua *Italia* illustrata: (*d*) *Marcus Lippomanus Jureconsultus Graecas, Chaldeas, Hebraeas litteras, atque latinas egregie doctus erat*; e *Ciriaco Anconitano*, celebre indagatore della venerabile antichità, lo colloca nel suo *Itinerario* (*e*) fra gli più illustri, e più dotti cittadini di *Venezia*, dopo il celeberrimo Senatore *Francesco Barbaro*.

PIE-

(a) *Sansovino Descriz. di Venezia, Lib.* VIII. *a c.* 131. *t.* (b) *Ivi. Lib.* XIII. *a c.* 254. (c) *Lib.* IV. *pag.* 121. (d) *Reg.* VIII. *pag.* 373. (e) *Pag.* 18.

PIERO

BRUTO.

LA famiglia de' *Bruti*, che vanta superbamente per antichissima origine la nobiltà *Romana*, e per antico retaggio la Signoria di *Durazzo*, situata nella *Macedonia*, diede sempre Suggetti di estimazione distinta, sì nel valore dell'armi, come pure nella cognizion delle lettere.

Barnaba Bruto fu quegli, che occupata da' *Turchi* la Città di *Durazzo*, si salvò solo dalla furia de' barbari, ricoverandosi in *Dolcigno*; il che si rileva dalle copiose memorie di questa illustre famiglia, la quale a dì nostri tuttavia con decoro risplende nella Città di *Capodistria*.

Fu costante opinione del *P. Filippo Riceputi* della Compagnia di *Gesù*, nella vasta sua impresa dell'*Illirio Sacro*, riassunta in oggi con estrema sua gloria dal *P. Daniello Farlati* della medesima Società, che dalla detta famiglia derivasse altresì il nostro PIERO, facendolo figliuolo di *Barnaba*, e di *Giocà*, della stirpe non meno insigne de' *Coppelichi Albanese*, congiunta per l'addietro in istretta parentela co' Re di *Servia*.

Con buona pace però di questo per altro eruditissimo Autore, noi pensiamo diversamente, tenendo quasi per cosa certa, che da altro stipite riconoscesse la sua produzione, e che fino dal Secolo XIII. fiorisse in *Venezia* una somigliante famiglia con molto lustro.

In una sentenza , la quale si legge nell'antichissimo Libro dell'uffizio de' *Pubblici* , (*a*) ora esistente nel maestrato delle Acque, servì di testimonio a' IX. di Settembre dell'anno MCCCIII. *Giovanni Bruto Viniziano* della parrocchia di *S. Gregorio*, e nel MCCCCV. il Canonico *Niccolò Bruto*, figliuolo di *Daniello*, concorse in Senato per la Badia di *S. Giustina* di *Padova*. (*b*) Altro *Giovanni* parimente de' *Bruti* sostenne in *Venezia* negli anni MCCCCXLI. e MCCCCLVII. il carico di Guardiano della veneranda Confraternita, sotto titolo di *S. Giovanni* Vangelista istituita, (*c*) e nel principio del secolo susseguente fiorì *Eu-*

(a) *Pag.* 304. *t.* (b) *Notator.* XI. *della pubblica Cancelleria.* (c) *Ex Archivo ejusd. Sodalitatis.*

Eugenio Bruto, tra'religiosi di *S. Domenico* professore di Teologia, il quale mercè delle stampe pubblicò l'Etica, e la Politica di *Aristotile*, emendate dalla sua penna. (*a*)

Che fosse nato il nostro *Piero* in *Venezia*, oltre d'eſservi educato, ed agli onori promosso, ce ne fa testimonianza *Oliviero* d'*Arzignano*, nell'incontro di a lui dirigere i suoi commentarj sopra *Valerio Massimo*. (*b*) Dopo di aver lodata con detestabile adulazione la famiglia de' *Bruti*, come produttrice della libertà *Romana*, prosiegue vieppiù a lodarla nella epistola dedicatoria con questi termini, che per verità molto esprimono: *si nunc in medium afferrem, & explicare voluero tantae primordia domus, per tot ducta viros antiqua ab origine gentis, si praeterea tuam inclytam Patriam Urbem Venetam, in qua natus, in qua educatus, in qua ad honores & dignitates provectus es . . . . non erit mihi oratio claudenda, sed historia magis inchoanda &c.* Il *Bruto* medesimo nella rispoſta, che ad *Oliviero* indirizza, confessandosi debitore di tanta lode, commenda con la Repubblica la Città dominante, in cui oltre a i natali, ebbe fortunata la educazione: *hoc sane, ut dixerim, non fecit patriae amor, quod in ea natus, & educatus fuerim: sed res ipsa, pro veritate tuenda, me impulit, & inflammavit.*

Giudicò il *Possevino*, (*c*) che da famiglia patrizia ne traesse il nostro *Piero* la origine, appellandolo nobile *Viniziano*; ma quanto e' s' ingannasse con ciò pensare, basta una occhiata agli Alberi genealogici delle patrizie *Viniziane* famiglie, tessuti da *Marco Barbaro*, per iscoprirne agevolmente, e senza indugio l' errore. Fu bensì aggregata la famiglia de' *Bruti* alla cittadinanza della sua patria, (abbenchè ignoto sia il tempo,) rilevandolo da una epistola di *Gian-michele Bruto*, (*d*) indiritta a *Paolo Tiepolo*, Senatore cospicuo della Repubblica. Si lagna in questa della fatale sua sorte, che lo teneva in bando da *Venezia* sua patria, dove i suoi Maggiori già da III. secoli aveano goduto in essa onoratissimo posto; lusingandosi nulladimeno, mercè il padrocinio di *Paolo*, di rivederla, e di fissare novellamente il proprio soggiorno. *Ejus enim mihi iniquitate* (rapporto alla fortuna contraria) *ereptus est inter meos locus, quem Majores mei per CCC. annos retinuerunt honestissimum: quo quidem cum adsum, non possum aequo animo carere, fore*

(a) *Echard Scriptores Ord. Praedic. T.* II. *pag.* 28. *col.* 2. (b) *Venetiis, typis Jo. Forliviensis, Gregoriique fratrum* 1487. *in fol.* (c) *Bibliotheca Selecta P.* I. *pag.* 567. (d) *Bruti Epistolae in append. pag.* 1067. 1068.

fore ut aliquando eundem cum pristina fortuna recuperem , tua gratia fretus, non despero.

Uscito che fu il nostro *Piero* dalla civile dimestica educazione, dopo di aver dati più saggi della sua innata pietà, e dell' ammirabile suo talento, divisò, fatto adulto, di vestir l' abito di Chiesa, e di servire a *Dio* con fervore di spirito nell' ecclesiastico Stato. Di grado in grado salendo, sì nella perfezione, che nella dottrina, venne promosso in qualità di pastore a reggere fedelmente la Chiesa parrocchiale in *Venezia* di *S. Agata*, intitolata dipoi *S. Ubaldo* . Si ritrova segnato il suo nome in un rogito, come testimonio, all' anno MCCCCLXIII. (*a*) ed 1463
oltre al titolo di Piovano vi si aggiugne quello altresì di Rettor delle scuole nella Canonica di *S. Marco : Petrus de Brutis Plebanus S. Agathae, & Rector Scholarum in Canonica S. Marci.*

Nel tempo stesso, che come Prefetto dirigeva con somma cura le scuole, destinate dal Pubblico per gli alunni della Ducale Basilica all' acquisto delle scienze più necessarie, adoperavasi con tutto l' animo nella intelligenza delle sacre Scritture , e de' Padri, che a maggiormente comprenderne il vero senso di quelle, e la saggia interpretazione di questi, gli fè mestieri di apparare la lingua ebrea, avvegnachè fuor di tempo sembrasse, riguardo alla età.

Qual profitto al nome cristiano risultasse in appresso dal possedimento di una tal lingua, lo palesa il *Bruto* medesimo, non già per jattanza, ma per gloria vieppiù della cattolica fede , in quel dotto suo Libro, che divulgò, e che si compiacque d' intitolare: *Victoria contra Judaeos*, di cui favelleremo a suo luogo.

Sostenne la cura delle anime a sè commesse per non poco spazio di tempo, dopo di che, rispetto agli alti suoi meriti , si vide promosso dal Sommo Pontefice *Paolo II.* alla Sede Vescovile di *Croja* colà nell' *Epiro*, patria di quel famoso guerriero *Giorgio Castriotto*, dinominato *Scanderbego* . Perduta forse sarebbesi la memoria della promozione di *Piero* ad un tal Vescovado, se in una sua lettera patentale , indirizzata a *Giovanni Paltassich* Arcidiacono della Cattedrale di *Cattaro* , non avesse per entro ciò riferito . Quantunque però sostenesse il carattere di Vescovo di *Croja* , serviva nulladimeno in qualità di Vicario Generale a *Marco Negro* suo concittadino , e Ves-

(a) *Ex schedis q. bonae memoriae Jo. Baptistae Leonarducii , Presbyteri Veneti.*

e Vescovo di *Cattaro*, trattenendosi quivi nel lodevole impiego
1474 fino al MCCCCLXXIV. entro al qual anno, trasferito il *Negro* alla Chiesa di *Ossero*, venne sostituito il *Bruto* a quella di *Cattaro* da *Sisto IV.*

Eletto Vescovo di *Vicenza* il Cardinal *Gian-batista Zeno*, e non potendo con la presenza reggere la Diocesi, a cagione d'altre gravi incombenze, che bene spesso gli venivano imposte, istituì più Vicarj, e fra gli altri con titolo di Vicegerente il *Bruto*, come Prelato d'ottimi costumi, e di scelta letteratura. Il *Bruto* a vicenda per il buon governo della sua Chiesa, e per il profitto delle anime a sè raccomandate, destinò in grado di suo Luogotenente il menzionato Arcidiacono *Paltassich* con lettere segnate in *Vicenza* a' XXVI. di Agosto del MCCCCLX-
1478 XVIII. che appunto son desse, nelle quali si appella, come abbiamo avvertito, già Vescovo di *Croja*.

Se fu ottima la elezione del *Zeno* nello scegliere il *Bruto*, non fu meno saggia quella del *Bruto* nel destinare il *Paltassich*, uomo di non mediocre dottrina, e di costumi illibatissimi, di cui se n'era per l'avanti servito in coadiutore, e compagno *Angiolo Fagiuolo* essendo Vescovo di *Cattaro*, (non già di *Feltre*, come scrive l'*Ugbelli*) (*a*) nella visita a lui commessa da *Pio II.* dell'*Albania*, della *Servia*, ed indi a poco della *Dalmazia*.

Tessendo lo stesso *Ugbelli* nel T. VII. della sua *Italia Sacra* (*b*) il catalogo de' Vescovi di *Cattaro*, come suffraganei dell'Arcivescovado di *Bari*, (essendo stati in addietro e di *Ragusi* e di *Antivari*) non fa alcuna menzione del nostro *Piero*, e nè tampoco il Signor Dottore *Niccolò Coletti*, Sacerdote *Viniziano*, che pretese supplire non ch'emendare con una nuova edizione cotesta grand'Opera, favella punto di lui. Mette l'Abate *Ugbelli* per XV. Vescovo *Cattarino* uno per nome *Marco*, ignorandone la famiglia, che fu però de' *Negri*, eletto il dì V. Dicembre del MCCCCLIX. sebbene negli atti Vescovili, che si conservano nell'Archivio di quella Chiesa, viene segnato a' VI. il giorno della di lui elezione, e il giorno del suo arrivo colà a' XXVIII. di Febbrajo dell'anno appresso. Dopo a questi, vi ripone in XVI. Vescovo *Trifone Bisanti*, quantunque prima di esso altri II. personaggi fossero stati assunti, cioè il nostro *Bruto* all'anno MCCCCLXXIV. per la traslazione del *Negro* alla Chiesa di *Ossero*, e *Giovanni Chericato* Generale de' Crociferi all'
an-

(*a*) *Ital. Sac. T.* VII. *col.* 948. (*b*) *Ibid. a col.* 945. *ad* 949.

anno MCCCCXCIII. per la morte succeduta in *Vicenza* dell' incomparabile nostro *Piero*, di cui brievemente scriviamo le azioni. Con solenne anacronismo (quando non sia errore di stampa) *Jacopo Marzari* nella sua *Storia* di *Vicenza* (*a*) mette il fiorire del *Chericato*, già eletto Vescovo, entro all'anno MCCCCX. e pure più del Sole è chiarissimo, ch'ei venne soltanto promosso nel MCCCCXCIII. Altri falli majuscoli occorsi sono e non pochi nella serie di questi Vescovi, come sarebbe a dire, di *Angiolo Fagiuolo*, trasferito, giusta l'*Ugbelli*, da *Cattaro* a *Feltre*, quando col testimonio degli atti Vescovili di *Cattaro*, passò innanzi alla Chiesa di *Modone* nella *Morea*; facendolo innoltre nobile *Viniziano* nel T. VII. quando prima nel T. V. (*b*) dinominato lo avea, come di fatto egli era, da *Chioggia*, e come la sua iscrizion sepolcrale, che nella Chiesa di *S. Marco* in *Roma* tuttora esiste, lo manifesta.

Non essendo però nostro impegno di emendare, fuor di proposito, i sbagli, che nella *Italia Sacra* di tratto in tratto s' incontrano, e spezialmente intorno a questa Chiesa della *Dalmazia;* per non porre la falce, come suol dirsi, nell'altrui campo, lasceremo l'incarico al benemerito *P. Farlati*, che si è presa la cura di esaminar le memorie di quella vasta Provincia, raccolte con tanto studio in più anni dalla buona memoria del *P. Riceputi*.

Il nostro *Bruto* per tanto, occupato nell'amministrazione della Diocesi *Vicentina*, promosse a poco a poco negli ecclesiastici, più con l'esempio, che con le stesse parole, un ottima disciplina; talmentechè si potea con giustizia appellare quel clero, lo specchio delle altrui Chiese. Si affezionò di tal guisa eziandio i nobili della Città, che lo tennero sempremai in somma venerazione, e vicendevolmente facea egli tanta stima di loro, che in qualsivoglia incontro li caricava di lodi, e di lodi non ordinarie.

Avvenne che in *Trento*, sino dal dì XXIII. Marzo dell'anno MCCCCLXXV. fu ucciso dagli *Ebrei*, in odio della fede di *Cristo*, un innocente fanciullo, per nome *Simone;* quindi comprovato il di lui martirio col mezzo di più evidenti miracoli, ebbe origine il culto, in poco tratto di tempo, presso che universale. Affine però di rilevare in autentica forma la verità de' prodigj operati da questo novello martire, furono diputa-

Ii ij ti

(a) *Lib.* II. *a c.* 140. (b) *Col.* 351.

ti da *Sisto IV.* alla formazion del processo II. Vescovi, *Angiolo Fagiuolo* di *Feltre*, e il nostro *Piero Bruto* di *Cattaro*; la commessione de' quali venne pubblicata a stampa dal *P. Benedetto Bonelli* della più stretta Osservanza di *S. Francesco*, nella sua *Dissertazione Apologetica* sul martirio di questo *Beato*. (*a*) Si trasferirono unitamente in *Trento* gli accennati II. Vescovi, e fatta diligente perquisizione, non che formale processo sopra di ciò, rilevarono, che per intercessione del martirizzato fanciullo compiaceasi 'l Signore di operar maraviglie, come da loro attestato in lettera, indiritto al Pontefice, sotto il dì XII. Maggio
1481 dell'anno MCCCCLXXXI. e come ne risultava dal processo autentico per essi lor fabbricato, ed in *Roma* nel tempo stesso spedito. (*b*)

Un cotale infanticidio provocò nell'animo del nostro Vescovo *Bruto* somma avversione contro gli Ebrei, nè mai sperimentò consolazione maggiore di quella, allorchè i *Vicentini* cacciarono in bando perpetuo dalla loro Città gente così ribalda, avida delle sostanze altrui, e sitibonda per sino del sangue de' battezzati. Questo perpetuo esiglio a coloro intimato, uno fu de' più gagliardi impulsi, mercè del quale concepì 'l nostro Vescovo, riguardo a' *Vicentini*, affezione particolare e distinta, come quegli, cui toccò disputare sovente contro la Sinagoga, intorno a' misterj più occulti della fede cristiana.

La vera origine della espulsione de' *Giudei* dalla Città di *Vicenza*, e suo territorio, viene attribuita dal *P. Francesco Barbarano* de' *Mironi* (*c*) per la barbara morte data da questi perfidi fra i colli e boschi di *Valrovina* presso il Castello di *Marostica* al Beato *Lorenzino* nel dì v. Aprile dell' anno MCCCCLXXXV. il di cui sacro corpicciuolo si venera nella Chiesa di *S. Sebastiano* del Castello predetto. Sino dal MCCCCLIII. a' x. di Settembre, impetrarono i *Vicentini* dal Senato un Decreto, con cui dal loro distretto cacciar potessero gli *Ebrei*; (*d*) ma non è a nostra contezza perchè non sortisse l'effetto. Lo impetrarono finalmente nel MCCCCLXXXVI. a' XXI. di Aprile, (*e*) governando la suddetta Città, con titolo di Pretore, *Antonio Bernardo* giureconsulto, in memoria della cui azione,

---

(a) *Cap.* IV. *a c.* 204. (b) *Ivi a c.* 205. (c) *Istor. Eccles. di Vicenza Lib.* II. *cap.* LXXII. *a c.* 197. (d) *Bonelli Dissert. Apologet. ec. cap.* V. *a c.* 252. (e) *Ivi.*

ne, come d'altre parecchie, venne affissa una lapida con i seguenti caratteri. (*a*)

ANTONIO. BERNARDO. IVRISCONS. PRAET. ET PATR. OPT. OB. REMPVBLICAM. DOMI. FORISQ. FOELICITER. ADMINISTRATAM. VRBE. PONTIBVS. CARCERE. FORO. TEMPLIS. EXORNATA. IVDAEIS. AC. NOXIIS. EIECTIS. CIVITATE. IN. PRISTINAM. DIGNITATEM. ET. OTIVM. STVDIIS. ET. SANCTIS. MORIBVS. RESTITVTA. MONTE. PIETATIS. FVNDATO. GRATA. VICENTIA. POSVIT.
M. CCCC. LXXXVI.

Liberata la Città di *Vicenza* da questa perfida nazione a' XII. di Giugno, la quale con dannevoli usure succhiava per ogni lato il sangue de' cittadini cristiani, fu eretto subito in benefizio de' poveri il sacro Monte di Pietà per opera del *B. Marco* da *S. Maria* in *Gallo* dell'Ordine de' Minori della Osservanza; il che s' impara dalla iscrizione, che sotto alla immagine del suddetto *Beato* nella Sala del Monte stesso si legge, rapportata dal *Barbarano*. (*b*)

B. MARCVS. PICENS. ORD. MINOR. IN. HAC. CIVITATE. MONTIS. PIETATIS. INSTITVTOR. SVB. INNOCENTIO. PAPA. OCTAVO. ANNO. DOM. M. CCCC. LXXXVI.

Ma per tornare al nostro *Bruto*, e far conoscere l'allegrezza sperimentata da lui nella espulsione degli *Ebrei* da quella Città, spiritualmente dal zelo suo governata, con sommo profitto delle anime, basterà quì trascrivere un passo d'una sua religiosa Orazione su tal proposito, e in quell'incontro composta: *Gaudeat igitur, & vehementer laetetur Respublica nostra Vicentina, cui jam dies illa illuxit, qua undique se nitidam ab omni Judaeorum labe atque putredine intuetur & cernit. — Quibus expulsis ex Vicentinorum laribus evenit dictu mirabile quoddam, quod & in praesentiarum neminem fugit, nam Civitas ipsa miserabili modo afflicta ab ictu ejus pestifero, libera continuo, atque incolumis evasit. Voluit Deus ipse .... Vicentinis meis ostendere, sibi gratum fuisse, quos & ipse expulit, ceteri propulsarent*; soggiugnendo poi fra gli altri motivi dello discacciamento, il principale e più forte, che gli *Ebrei*, *eviisceratis corporibus liberorum nostrorum sanguinem sitiunt*.

(a) *Barbarano cit. a c.* 198. (b) *Cap.* LXXVIII. *a c.* 225.

Parecchie son le memorie, che delle operazioni eseguite dal nostro *Piero* nel corso di quasi anni xv. della di lui Vicegerenza, negli Archivj si custodiscono, riportandone una *Secondo Lancillotto* nella sua *Storia Olivetana*, (a) ch' è la consecrazione fatta in *Lonigo* della Chiesa del suo Ordine, a' xxix. di Set-
1488 tembre del MCCCCLXXXVIII.

Piacque finalmente al Signore di a sè chiamarlo, e di rimunerare con premio eterno le sue fatiche; il che avvenne
1493 nell' anno MCCCCXCIII. con estremo cordoglio di tutta la Città, la quale con pompa funebre lo accompagnò al sepolcro preparatogli nella Cattedrale. Innanzi però di morire, ricordevole della Chiesa di *Cattaro*, già diletta sua sposa, ordinò nel testamento, che foss' ella arricchita di alcune sacre, e preziose suppellettili, destinate a tal' uopo da lui, che il *Chericato* nella stessa Sede suo successore, trasferì poi da *Vicenza* sua patria alla Chiesa di *Cattaro*, consecrata al martire *S. Trifone*.

Sopravvisse al Vescovo *Piero*, *Jacopo Bruto* suo fratello minore, uomo parimente di Chiesa, e Canonico della Cattedrale di *Castello*, nel cui Archivio registrato si vede il suo nome sino al MDIII.

Pochi sono i monumenti letterarj, lasciati al pubblico della sua dottrina dal nostro Autore, poichè scarso fu il tempo da impiegar negli studj; nonnostante però registreremo quel poco, ch' è pervenuto sin' ora a nostra notizia, abbenchè molto nella sostanza.

I. *Petri Bruti Veneti Artium Doctoris, Episcopi Catharensis. Epistola contra Judaeos ad Venerabilem Virum presbiterum Petrum florentinum in Bassani oppido commorantem*. Comincia: *Ecce Judaei quomodo inimici tui Deus sonuerunt &c.* Finisce: *Tu vero suavissime Pater accipe pro fine litterarum mearum quaeso lacbrymas*. Nella fine, senza esservi segnato il luogo della stampa, nè il nome dello Stampatore, viene sol tanto indicato l'anno M. CCCC. LXXVII. in 4.

II. *Petri Bruti Veneti Episcopi Catharensis ad Viros nobiles Vicentinos de omni genere virtutis benemeritos, Victoria contra Judaeos*.— In fondo sta così scritto:

Est opus impressum papiensi Simone clarum:
Compositum Petri praesulis ingenio.
En ego sum Simon papiensis nomine civis

Bi-

(a) Pag. 306.

Bivelaquam nuper fata dedere mihi.
Hunc virtute mea librum magnoq; labore
Impressi : nostrae virginis ob meritum.
Impressum Vicentiae Anno Domini. M. CCCC. LXXXVIIII. die tertio mensis Octobris. in fol.

Precedono al titolo del Libro un poemetto latino, come pure un'epigramma di *Giovanni Bonaviti Mantovano*, Sacerdote secolare in lode dell'Autore, e dell'Opera; indi una epistola del *Bruto* al *Bonaviti* medesimo, singolare suo amico, dalla quale si traggono parecchie notizie, che per la rarità del Libro, cosa opportuna ci sembra di riferirne quì alcune.

Si protesta in primo luogo l'Autore, di non voler aderire alle insinuazioni, tuttochè amorose, del *Bonaviti* nello sporre alla luce cotesto suo lavoro contro gli *Ebrei* per più cause; e spezialmente, perchè la Religione cristiana a' suoi giorni non abbisognava de' maggiori testimonj, di quello furono già i Profeti nell'antico Testamento. Risolve poi la obbiezione, che gli si fece su questo proposito, dimostrando, non potersi chiamare soverchia la sua fatica, avvegnachè nascosta, servendo a lui di frequente, qualora gli avviene di entrare in campo, e di sostenere contra i *Giudei* la causa di *Cristo*. Passa indi a narrar tutto ciò, che spesse volte gli occorse per tal motivo ; cioè, che gli *Ebrei* lo provocarono a tenzone, e ch' egli sicuro della giustizia della sua causa, accettò di buona voglia l'impegno, non privatamente, ma in pubblico, ed alla presenza d'uomini dottissimi: nè per una sol fiata, ma per moltissime; cosicchè attesta, che per III. anni continui durò la battaglia, e che debellati i nemici, rimase solo, mercè la divina assistenza, trionfatore su 'l campo: *Per triennium in isto certamine perseverantes, eorum partim ceciderunt amissis armis, partim jaculis propriis se necarunt. Ego quidem ..... fusis hostibus, solus in tanto certamine victor remansi*. In prova del fatto, soggiugne, che se avverrà di pubblicare un giorno il suo Libro, *quod nolim si potero, nisi postquam obierim diem meum*, vedranno i Studiosi delle divine lettere, non aver e' superati uomini imbelli, ma forti, non d'ingegno stupido, ma sagacissimi, non facili a credere ciò che loro s'insinua, anzi acutissimi nel ribattere gli argomenti.

Dirigendo innoltre al *Bonaviti* il suo Libro, perchè lo legga, e poi lo rimandi, lo avverte, di averlo sottoposto alla censura di *Antonio Miani*, uno de' Letterati principali del tempo suo, ma che dubita, con suo rammarico, possa averlo conse-

gnato nelle mani de' Stampatori, affine di pubblicarlo, tuttochè negasse di aver ciò eseguito: *Vereor namque ipse ne impressoribus commendaverit, quod quidem non aequo animo feram, si factum, quod ipse negat, invenero.*

In risposta alla lettera del *Bruto* succede un poemetto latino di XXXII. versi, fatto dal *Bonaviti*, con cui chiede scusa all' Autore; se unitamente col *Miani* si è presa la libertà di pubblicar con le stampe il dotto suo Libro. V'è poi un epigramma di *Gian-piero Bonaviti*, Dottore nelle Arti, e forse fratello dell' accennato *Giovanni*, in lode del *Bruto*; indi un altro del *Bonaviti* Sacerdote, con cui incolpando gli Stampatori, priega, chi avrà il piacere di leggerlo, di emendarne gli occorsi errori.

Dopo coteste composizioni poetiche evvi la prefazione dell' Opera, che viene indirizzata dal *Bruto* alla Nobiltà *Vicentina*. L'Opera è compartita in V. capitoli. Nel I. si dimostra, che *Cristo*, appellato dagli *Ebrei* il Messia, dovea nascere da una Vergine. Nel II. che *Cristo* esser dovea insieme *Dio* ed Uomo. Nel III. ch'ei dovea promulgare una novella Legge. Nel IV. che il tempo della venuta del Messia era già trapassato. Nel V. ed ultimo, che *Gesù*, figliuolo di *Maria*, fu quel vero *Cristo*, di cui tutti i Profeti, illuminati dallo *Spirito Santo*, predissero concordemente la sua venuta.

Terminati i capitoli, racconta l'Autore, che dopo di avere vinti gli *Ebrei*, non soltanto con le Scritture, ma eziandio con efficaci ragioni, si adunarono tuttavolta nella loro Sinagoga i Rabbini, decretando di a lui spedire II. de' più sagaci di quel congresso, (ch'egli li chiama col nome di *Raffaello*, e di *Esfraimmo*) perchè a pubblica istanza della nazione gli proponessero XV. autorità de' Profeti, con le quali pretendevano sostenere, che l' *Unto* de' Cristiani non fosse il vero *Messia* da' Giudei sospirato; priegandolo a sciorre loro le difficoltà, e con ciò appieno renderli soddisfatti. Eseguì di buon grado il Vescovo *Piero* a quanto gli venne inchiesto, leggendosi giunta all'Opera stessa la spiegazione de i XV. testi ad esso lui proposti da i II. sagaci Rabbini, e quivi pure si vanta di aver sopra loro riportata vittoria; anzi per vieppiù far palese il trionfo, va scoprendo diverse loro scelleratezze, e massimamente de' Talmudisti, che per non offendere il casto orecchio de' Leggitori abbiamo meglio pensato di trasandarle.

Chiude poi il suo Libro con II. Orazioni; la prima indiritta

ta al Sommo Pontefice, (probabilmente *Innocenzio VIII.*) nella quale lo esorta a discacciare dal cristianesimo tutti gli *Ebrei*, come gente nemica della Sede Apostolica, e de' suoi partegiani; la seconda a' *Vicentini*, lodandoli fuor di misura per avere sbandeggiata dalla loro Città, e distretto, una nazione così malvagia, ed esortandoli in avvenire a non permetterle, per qualsivoglia accidente, mai più l'ingresso. *O Vincentia nomine tuo digna: qui quamplurimos pecunia vincunt, sapientia tua atque fidelitate vicisti. Tu enim sola & unica Civitas es, quae omnibus insignita virtutibus; non solum praeclara documenta benevivendi regulam affers, sed etiam religione praecipua coelestis patriae securum iter volentibus praeparas atque ostendis. Quid enim a tuo Senatusconsulto dignius; quod civibus tuis conducibilius effici potuit, quam ipsos a sanie Judaeorum foetida, & a labe pestifera liberasse? &c.*

Questa seconda Orazione a' *Vicentini* indiritta, sta parimente impressa nella *Storia Ecclesiastica* di *Vicenza*, composta dal *P. Francesco Barbarano* de' *Mironi* dell'Ordine de' *Cappuccini*. (*a*)

Adriano Fini Ferrarese, che scrisse un Libro con questo titolo: *In Judaeos Flagellum ex Sacris Scripturis excerptum*, e che si stampò in *Venezia* nel MDXXXVIII. (*b*) manifestando nella prefazione il motivo, che lo indusse a scrivere su tal materia, protesta, ch'essendo afflitta la patria sua nel MDIII. da fierissima pestilenza, abbandonò la Città, ritirandosi in Villa, dove per non marcire nell'ozio, si diede alla lettura di varj libri, fra' quali gli giunse alle mani questo del nostro *Bruto* contro gli *Ebrei*, qual letto, e riletto, divisò, sì per la forza degli argomenti, come per la eleganza dello stile, di piuttosto trascriverlo, che compilarlo; unendo soltanto alle ragioni del *Bruto*, quelle di *Jacopo* di *Valenza*, e di altri parecchi.

Delle frequenti disputazioni, ch'ebbe il *Bruto* in *Vicenza* con gli ostinati *Ebrei*, ce ne reca testimonianza *Barnaba Celsano*, uomo di buone lettere, e di patria *Vicentino*. A persuasione del Vescovo *Piero* emendò costui l' Opera di *S. Atanagi* contro i Gentili, tradotta dal greco per *Ogniben* da *Lonigo*, ch'era stato suo precettore, e la pubblicò con le stampe di *Lionardo* da *Basilea* nel MCCCCLXXXII. (*c*) Nel principio della edizione si legge una epistola del nostro *Bruto* al *Celsano*, indiritta dal palazzo Vescovil di *Vicenza*, sotto il dì 11. Dicembre del MCCCC-

(a) *Lib.* II. *cap.* lxxiii. *a c.* 199-205. (b) *Apud Petrum de Nicolinis de Sabbio. in* 4. (c) *Vicentiae Cal. februarias. in fol.*

CCLXXXI. con la quale appunto lo stimola a compiere il lavoro, e farlo comune mercè de' torchj. Succede tosto altra epistola, ch'è quella di *Barnaba* in risposta, segnata parimente in *Vicenza* a' XXVIII. Dicembre dell'anno stesso, dove con efficace maniera esorta il Vescovo *Piero* a dar fuori la sua grand' Opera contro gli *Ebrei : Quod autem me, humanissime Praesul, tam suavi epistola demulces, tantumque tribuis; facis quidem amice. sed vereor, ne id abs te potius ex propensa quadam erga me benevolentia dici plerisque videatur, quam quod tanto tanti viri praeconio dignus existam. Nam quod tantopere hortaris, petis, imo jubes, ut pergam hoc ipsum Athanasii opus emendare: id ego feci .... & celerius quam ipse putabam; sive suavitate orationis ..... quod jocundissimi praeceptoris mei viva vox adhuc auribus meis personare videretur, sive quia non ignorabam quam tibi jocunda futura foret nostra haec qualiscunque esset emendatio. Jam nos tuae morem gessimus voluntati, jam tibi satisfecimus. At tu (nam cum tua veniam dicam) quid dormitas? quo veterno languescis? An oblivioni tradidisti id quod jampridem mihi recipisti*, (f. promisisti) *te editurum propediem contra Judaeos opus, prophetica veritate conscriptum? Quid igitur in editione cessas? An expectandum tibi est, ut inveterata exuti pervicacia, ultro ad fidem convertantur? Aversi sunt penitus, mihi crede, a vera religione. id ipse satis didicisti, optime Praesul, cum eos proximis diebus, & ante hac saepius in frequentissimo doctissimorum coetu gravissimis disputationibus incessisti, liberius etiam monuisti: Vellent vates suos audire rectum salutis suae tramitem, ostendentes non esse amplius Messiam expectandum. sic enim Jesum Christum humani generis redemptorem appellant: venisse jam qui mittendus erat. Quod tum multis rationibus, tum per suas illas hebdomadas, tum vero per Oseae gravissimum oraculum facile declarabas. Sedebunt, inquit, filii Israel sine rege, sine principe, sine sacrificio, sine altari, sine Sacerdote. Haec, & alia permulta, quae memoriter enarrabas, Christianissime Praesul, pro officio tuo argute simul, & copiose disserebas; & ne gens impia tibi nimiam in disputando objiceret subtilitatem, in redarguendo vehementiam, in disserendo artificium (nam iis omnibus quantum valeas, testes sunt optimi & doctissimi Viri, qui hisce disputationibus interfuerunt) hebraica volumina cum latinis conferebas: verba verbis, sensa sensibus, non sine peritissimo hebraicae linguae interprete componebas. At illi modo calumniabantur, interdum praevaricabantur, nonnumquam tergiversabantur. Quod Deus ipse per Hesaiam futurum praedixit. Audite, inquit, audientes, & nolite intelligere: videte visionem, & nolite cognoscere; excaeca cor populi hujus, & aures*

ejus

ejus agrava. Tu tamen, optime Praesul, a persequendo istos verpos non desistes, ut, si fieri possit, aliquando intelligant, non corpore, sed mente circumcidi oportere, si volunt verae beatitudinis fieri consortes.

III. *Petrus Brutus Episcopus Catharensis Oliverio suo Carissimo S. P. D.*

Questa è una lunghissima lettera di ringraziamento ad *Oliviero* d' *Arzignano*, per aver consecrati al Vescovo *Piero*, come abbiamo accennato, i suoi *Commentarj* sopra *Valerio Massimo*. Qual fosse la prima edizione, in cui questa lettera venne prodotta, non è a nostra notizia; conghietturiamo però esser quella fatta in *Venezia*, *arte & impensis Joannis Forliviensis*, *Gregoriique fratrum*. 1487. VIII. *Martii*. *in fol.* che come antica e forse la prima, viene citata da *Michele Maittaire* negli *Annali Typografici*. (*a*) Contiene un elogio alla dottrina d'*Oliviero*, e siccom'egli era nato nel Castello di *Arzignano*, al territorio *Vicentino* suggetto, così il *Bruto* tesse quivi un catalogo degl'uomini illustri in lettere, che fiorirono anche prima di lui o nella Città di *Vicenza*, ovvero nel suo distretto. Annovera dunque in primo luogo *Rennio Palemone* antico grammatico, volendolo più erudito di *Diomede*, ed altresì di *Prisciano*; poi fa menzione di *Antonio Losco*, quegli, che commentò elegantemente parecchie Orazioni di *Cicerone*; indi favella di *Gaetano Tiene*, filosofo profondissimo. Passa poi a lodare *Giovanni Porto* chiarissimo interpetre sì dell'uno, che dell'altro diritto nello Studio di *Padova*: *Matteo Bissaro*, e *Guglielmo Pagello* (1) Oratori eloquentissimi, oltre *Ognibene* da *Lonigo*, singolarmente perito nelle due lingue, greca e latina. Sopra ognuno però esaltato ne viene *Francesco Malchiavello* giureconsulto, come quegli che difendea, senza speranza di premio alcuno, i miserabili oppressi, avendolo

(a) *T.* I. *P.* II. *pag.* 484.

(1) Recitò questi ne' funerali di *Bartolommeo Coglione* in *Bergamo* l'Orazione di lode, stampata poscia in *Vicenza*; che per essere omessa negli Annali Tipografici da *Michele Maittaire*, ci compiacciamo di apportarne soltanto il titolo. *Laudatio in funere illustris Bartholomei Colei exercitus Venetorum Imperatoris.* —— in fine: *Oratio funebris elegantissima Gulielmi Paielli equitis Vicentini: & historici eloquentissimi prope ex tempore habita Bergomi pro Bartholomeo Coleo Venetorum exercitus Imperatore: atque impressa Vicentie quam diligentissime. Xisto summo pontifice. Frederico Imperatore. Andrea Vendramino Venetorum duce. Vale. Bergomi in foro ante edem dive Virginis. M. CCCC. LXXVII. Finis. Post tenebras spero lucem. M. P. Z. L. C. L. S.* (cioè Messer. Pre *Zuan-lunardo Longo* cc.) *in* 4.

dolo per l'addietro lo stesso *Bruto*, a suo dire, maggiormente esaltato in altro suo Libro: *de Virtute amplectenda*, con appellarlo Padre della Patria: *& admirabilem Virum Franciscum Malchiavellum Jurisconsultum, qui rebus publicis atque privatis ingenio suo ac legibus mirifice consulebat, & oppressis solus defensor sine spe ulla praemii opem ferebat: quod & ipse apud me totiens in agendis causis expertus, in libello meo de virtute amplectenda, hominem patrem patriae jure atque merito appellavi*. Ricorda in fine altri 11. personaggi di merito, cioè *Alessandro Nievo* celebratissimo nel gius Pontifizio, e *Lodovico Nogarola*, eccellente Teologo, quegli, che compose l'uffizio intorno al mistero della immacolata Concezion della Vergine, approvato in appresso dalla felice memoria di *Sisto IV.*

IV. *Petri Bruti Episc. Catharensis. De Virtute amplectenda, Libellus.*

Non v'ha alcuno, per quanto sappiamo, che di un tale Opuscolo dia contezza, fuori del proprio Autore, il che si è veduto più sopra; quindi ci è ignoto, se mai vedesse la pubblica luce, oppure se tuttavolta scritto a mano, in qualche Libreria nascoso si serbi.

Altre cose, senza specificarle, dice il *Tritemio*, (a) esser cadute dalla penna del nostro Vescovo *Bruto*, e il *Sansovino* (b) asserisce, che oltre al Libro contra gli *Ebrei*, un altro ancor ne stendesse sopra la Sacra Scrittura.

Fanno ricordanza di lui, oltre gli Autori addotti:

Guilielmus Eysengrein. Catalogus Testium Veritatis pag. 179.

Jo. Albertus Fabricius. Bibl. Latina mediae, & infimae aetatis, Vol. V. pag. 738.

A N-

(a) *De Scriptor. Ecclesiast. pag.* CXCIV. (b) *Descrizione di Venezia Lib.* XIII. *a c.* 252. *t.*

ANTONIO

DANDOLO.

BEnemerito della patria si dimostrò in parecchie occasioni *Andrea Dandolo*; conciosiacchè dopo di avere con somma lode, e con profitto non ordinario della Repubblica esercitati rilevantissimi impieghi nelle guerre di *Lombardia*, per di cui mezzo si accrebbe al Dominio de' *Viniziani* la Città di *Crema*, (*a*) trovandosi finalmente in guerra con titolo di Provveditore contro i *Turchi* nella *Morea*, (*b*) rimase tagliato a pezzi, (*c*) lasciando in un incontro così ferale sempiterna memoria a' suoi concittadini, nullameno del suo estremo valore, che della costante sua fedeltà.

Da questo valorosissimo Senatore, e da *Maria* della insigne famiglia *Michele*, (*d*) uscì alla luce ANTONIO nella Città di *Venezia*, correndo l' anno della riparata salvezza MCCCC-
XXXI. Appena diè compimento al solito corso delle lettere 1431
umane, che fu spedito da' suoi allo Studio di *Padova*, dove per molti anni applicando con serietà alle civili e canoniche Leggi ne riportò gloriosamente la laurea.

Se diamo fede a *Francesco Sansovino*, (*e*) a *Marco Mantova*, (*f*) e a *Guido Pancirolo*, (*g*) dopo le insegne ottenute del dottorato fu eletto il nostro *Antonio* a leggere dalla pubblica cattedra il gius civile, primieramente nella Università di *Padova*, e appresso in quelle assai rinomate di *Perugia*, e di *Pisa*. L' Abate *Papadopoli*, riponendo il *Dandolo* nel catalogo di coloro, (*h*) che come professori di giusprudenza nello Studio di *Padova* vennero omessi, sì dal *Riccobuono*, come dal *Tomasini*, assegna il tempo del dotto esercizio di lui all' anno MCCCXC. cioè XL. e più anni prima del suo nascimento. Nè inferiore può

(a) *Vianoli Stor. Venez. T.* I. *Lib.* XVIII. *a c.* 607. (b) *Lo stesso, Lib.* XIX. *a c.* 661. (c) *Sansovino, Cronico Veneto a c.* 30. (d) *Marco Barbaro, Alberi Geneal. delle Famigl. Nobili Viniz. V. Dandolo.* (e) *Descriz. di Venez. Lib.* XIII. *a c.* 246. *t.* (f) *Epitome Vir. Illustr. pag.* 444. (g) *De Clar. Legum Interpr. Lib.* II. *cap.* CXIII. *pag.* 212. (h) *Hist. Gymn. Patav. T.* I. *Lib.* II. *Cap.* XVIII. *pag.* 150.

può dirsi l'anacronismo del *Pancirolo*, (*a*) mentre asserendolo
laureato nel MCCCCLXIII. per mano di *Bartolommeo Cipolla*
suo precettore, lo fa poi leggere il diritto civile a competenza
di *Angiolo Ubaldo*, il quale terminò i suoi giorni circa il principio del secolo stesso.

Nella matricola del Collegio de' Legisti, cui furono aggiunte parecchie annotazioni da *Antonio Porcellino*, in tal guisa si
legge: (*b*) *D. Antonius Dandulo de Venet. J. V. D. legit Perusii*,
Paduae, *&* *Pisis*. Impariamo di più da un antico registro di
Dottori Legali presso il gentilissimo, e delle buone lettere coltivatore sollecito, Signor *Paolo Brazolo*, nobile *Padovano*; cioè,
che al predetto Collegio fosse aggregato il *Dandolo* con la partecipazione de' benefizj sotto il dì x. Aprile dell' anno MCC-
1461 CCLXI. Che in tale facoltà, e nel medesimo torno professasse
quivi la giusprudenza, non è da mettere in dubbio, poichè a'
11. di Maggio dell'anno appunto MCCCCLXI. fu promotore
nel dottorato di *Antonio Palazzolo*, figliuolo di *Lauro*, come apparisce dagli atti della Curia Vescovile. (*c*)

Sembra dalla nota del *Porcellino* testè accennato, che innanzi di leggere in *Padova* leggesse in *Perugia*, e che finalmente
con eguale decoro spiegasse il diritto civile nella Città di *Pisa*. Ciò che riguarda lo Studio di *Padova* abbiamo già esposto; di *Perugia*, non v'è chi faccia menzione; e di *Pisa*, nonnostante le diligenti ricerche del Signor Dottore *Stefano Fabbrucci*,(*d*) neppure il nome di lui gli è avvenuto di rintracciar
negli archivj.

Certa cosa è, che richiamato dal padre al sostegno della famiglia, ed a prestar, come lui, servigio alla patria, se ne tornò
donde allora leggea; anzi succeduto indi a poco il trapasso del
1462 Principe *Pasqual Malipiero*, fu scelto a decorare la pompa funebre con la Orazione di lode. (*e*) Conosciute per tanto da'
Padri le distinte prerogative di questo lor cittadino, divisarono
d'impiegarlo; e il primo impiego, oltre a' parecchi maestrati
della Città con somma riputazione già sostenuti, fu l' ambasf-
1467 ceria al Duca *Carlo* di *Borgogna*, (*f*) per condolersi della morte del Duca *Filippo* suo padre, e per consolarsi nel tempo stesso

(a) *Loc. cit.* (b) *Pag. 7. t.* (c) *Cod. Anni 1461. pag.141.* (d) *Histor. Universit. Pisanae. Sta in parecchi Tomi degli Opuscoli Scientifici, e Filologici del P. Calogerà.* (e) *Sanuto, Vite de' Duchi di Vinegia col. 1168.* (f) *Libro degli Ambasciadori della Rep. MS.*

so della di lui successione. Col medesimo incontro venne spedito in *Fiandra* al Comune di *Bruges* (*a*) per occorrenze molto difficili, che riguardavano gli affari de' nostri mercatanti.

Secondo alcune memorie della propria famiglia, che scritte a penna si custodiscono presso il nobile uomo *Arrigo Dandolo*, s'impara, che il nostro *Antonio* nel MCCCCLXVIII. con carattere di Ambasciadore fu inviato dalla Repubblica a *Galeazzo Sforza* Duca di *Milano*, e nella *Savoja* al Duca *Amedeo II.* poichè fra loro essendovi diffidenza, tentò il Governo, desideroso di pace, col mezzo autorevole del suo Legato d'insieme rappacificarli, come per di lui opera ne sortì fausto l'evento. Scrivendo il *Filelso* (*b*) a *Lazero* da *Piacenza*, Dottore in filosofia, e medicina, in data di *Milano* agli VIII. di Ottobre dell' anno stesso MCCCCLXVIII. narra l'arrivo in quella Città, e la partenza sollecita dell' Ambasciadore *Dandolo*, e insieme racconta, che sparsa era voce nel volgo, che fosse quivi spedito per intimare la guerra in nome della Repubblica al Duca *Sforza*: *Hodie cum diluculo hinc ad vos abiit Venetorum Legatus Antonius Dandalus, qui hesterno vesperi venerat Mediolanum, indicturus bellum Principi nostro, ut vulgo fertur.* Falso, non v' ha alcun dubbio, dee credersi il popolar mormorio, mentre le Storie sì de' *Viniziani*, come de' *Milanesi* niuna menzione fanno di guerra in tal tempo; sicchè maggiormente risulta che avesse per iscopo cotesta ambasceria la sola concordia tra que' II. Principi. 1468

Adempiuta dunque da saggio la sua Legazione, fu destinato *Antonio* alla reggenza di *Zara* nella *Dalmazia* con titolo di Conte, (*c*) donde nell'anno appresso restituito alla patria, in mercede de' prestati servigj, sede nel Collegio tra' Savj della Terra ferma, e quindi a poco fu uno de' Capi del Consiglio di X. il che si rileva da una determinazione dello stesso Consiglio, emanata a' XIII. di Giugno dell' anno MCCCCLXXI. (*d*) circa la Confraternita di *S. Giorgio* in *Venezia* della nazione *Illirica*. Quantunque però novello fosse l'impiego, nulladimeno tanta era in lui prontezza di spirito, che recava emulazione agli eguali, per non dire invidia a' maggiori. 1469 1470 1471

Trovandosi al termine della sua Pretura in *Ravenna*, *Andrea* Die-

(a) *Libro da Mare*. (b) *Epistolar. Lib.* XXIX. *pag.* 202. (c) *Libro de' Reggimenti della Repub.* (d) *Fra' MSS. del Sig. Piero Gradenico, Nobile Viniziano.*

Diedo, figliuolo di *Antonio* Proccurator di *S. Marco*, gli venne sostituito il nostro *Dandolo*. (*a*) Non andò guari però, che un'
1472 improvviso accidente ce lo rapì, e la memoria funesta del suo passaggio, che appellare potiamo arcana, tratta si è dal Codice sovracitato, presso il Nobile Uomo *Arrigo Dandolo*. Trattandosi in esso del nostro Autore, come Podestà di *Ravenna*, le seguenti parole si leggono: „ Morse di veleno datoli da un „ Servitore, mentre havendo ricevuto nel suo Palazzo a Ravenna il Cardinal Bessarione Niceno nel suo ritorno dalla „ legatione di Francia, erano insieme a tavola, onde tutti „ due morirono a 18. Novembre, che vivendo furono molto „ congiunti in amore delle virtù, che in tutti due risplende- „ vano. “

Che il *Dandolo* cessasse di vivere, essendo Podestà di *Ravenna* nel MCCCCLXXII. ce lo conferma il Volume de' Reggimenti della Repubblica soventemente da noi citato, riponendo per suo successore *Francesco Diedo*, di cui ci converrà parlare nel nostro II. Tomo. Anche il *Sanuto* (*b*) mette la di lui morte all'anno medesimo, e nel medesimo luogo. E' fuori ancora di dubbio, che il Cardinale *Niceno* terminasse quivi i suoi giorni a' XVIII. del mese di Novembre dell' anno MCCCCLXXII. (*c*) nel suo ritorno che fece dalla Legazione di *Franza*. Venne attribuita la perdita del Cardinal *Bessarione* dal Cardinale *Ammannati* (*d*) ad uno intensissimo cruccio di animo, per il dispregio che ricevette da *Lodovico XI.* Re di *Franza*, a solo motivo della nazione greca da cui discese, e perciò sospetta la di lui fedeltà. *Duram, duram Galliam, & impatientem sani consilii, auctricem quoque tanti doloris & obitus. Quo unquam merito tuo, aut quo sacrificio tanti peccati culpam poteris expiare? Sanctus senex ob falsam de fide sua suspitionem videns incassum ire labores susceptos, relictam in armis Provinciam, perditam spem magnorum pro religione subsidiorum, supraurgentem valitudinem etiam animo consternatus, Ravennae, quo a Taurino devectus Pado erat, spiritum Domino reddidit.*

Per autenticare ciò che dal Codice *Dandolo* abbiamo estratto, converrebbe avere tra mano II. funebri orazioni, fatte in morte del *Bessarione;* l'una greca di *Michele Apostolio*, della quale si fa ricordanza nelle Memorie di Letteratura dell' Accademia Reale delle Iscrizioni, e Belle Lettere, (*e*) come inedita nella

(a) *Libro de' Reggimenti della Rep.* (b) *Lib. ct. col.* 1209. (c) *Ciaccon. Vitae Pontif. & Cardin. T.* II. *col.* 907. (d) *Epistolar. pag.* 248. (e) *T.* II. *pag.* 724.

la Regia; e l'altra latina d'Incerto già impressa, (*a*) e recitata in *Roma* nella Basilica de' *SS. Appostoli* alla presenza del Sommo Pontefice *Sisto IV.* della quale *Apostolo Zeno*, come da lui veduta nella Biblioteca Cesarea, ne riporta II. passi; il primo che spiega la maraviglia del Re di *Franza* nell' udire che fece la profonda eloquenza del Cardinale; l'altro che indica la sua morte succeduta in *Ravenna*, dove tutti i *Ravennati* 'l compiansero, esaltandone con la dottrina anche il nome: *in quibus vel praecipue fuerunt Nobiles Veneti, qui partim privato officio, partim publico ad eum venerant. Hi videntes irruentem turbam suis humeris elatum corpus in Episcopium detulerunt, praebueruntque omnibus deosculandum, atque venerandum.* Meglio però d' altra cosa, opportuna sarebbe la vita del medesimo Cardinale, scritta da *Niccolò Perotto;* dandone egli anche altrove un picciolo saggio di tanta perdita, e de' segni funesti che la precedettero. Ascoltiamo le sue parole inserite nel *Cornucopia*, (*b*) o sia ne' *Commentarj* della lingua latina. *Tot certe diebus ipsi durare animadvertimus, Cometem sanguineo colore atrum anno salutis MCCCCLXXI. Xysti pontificis maximi anno primo. singulis noctibus supra Bessarionis nostri lares errantem maxima omnium admiratione, quo tempore designatus in Gallias legatus fuit. Unde paucis interjectis mensibus rediens Ravennae morbo inopinato medici quem secum habebat opera correptus, extinctus est, & una literae, atque omnium bonarum artium studia perierunt, quemadmodum in illius vita latius a nobis perscriptum est.*

Ma per tornar di proposito al nostro *Dandolo* già trapassato, accenneremo, aver lasciati dopo di sè v. maschj, e III. femmine, procreati con una figliuola di *Giovanni Mocenico*, che fu poi Doge della Repubblica. (*c*) Furono i maschj *Francesco* Senatore, *Lorenzo*, *Andrea*, *Antonio*, e *Piero*, (*d*) l' ultimo de' quali con carattere di Protonotario Apostolico fu destinato dal Principe suo zio materno, Primicerio della Ducale Basilica di *S. Marco* nel MCCCCLXXVIII. (*e*) e con questi titoli ottenne nello Studio di *Padova* la laurea dottorale in ambe le Leggi sotto il dì II. di Maggio del MCCCCLXXXV. al riferire di *Antonio Monterosso*; (*f*) nel gius Pontifizio per mano di *Antonio Capodilista*, e nel diritto Cesareo di *Gian-batista Rosello*. Fu poi innalzato nel MDI. alla Sede Vescovil di *Vicenza*, (*g*) in- di

(a) *Sine loco, Typ. & anno. in* 4. (b) *Col.* 1103. (c) *Sanuto, Lib. cit. col.* 1209. (d) *Barbaro, Alberi Geneal. come sopra.* (e) *Ughell. Ital. Sac. T.V. col.* 1406. (f) *Notizie de' Vesc. di Padova MSS.* (g) *Ughell. ibid. col.* 1147.

di nel MDVII. a quella di *Padova*, (*a*) dove dopo a 11. anni se ne morì. Le femmine furono maritate, una con *Giovanni Frangipane* Conte di *Veglia* e di *Segna*; un altra con *Taddeo Contarini*, e la terza con *Cristofano Soranzo*, amendue nobili *Viniziani*.

Scrisse il *Dandolo* nostro Autore, giusta la testimonianza del *Sansovino*, (*b*) diversi *Trattati* in ragione civile, senza specificare però, se fossero impressi, oppure si custodissero in qualche Codice a penna. In un Dialogo di *Gian-jacopo Cane* professore in *Padova* di giusprudenza, indiritto da lui a *Francesco Diedo*, dove si tratta in compendio la materia legale *de Arbitris*, viene introdotto non senza lode il *Dandolo* a favellare su quel proposito con *Bernardo Bembo*, e con *Giovanni* dal *Prato*, eccellenti giureconsulti. Questo Dialogo del *Cane* si conserva in un Codice manoscritto presso *Girolamo Baruffaldi*, Arciprete di *Cento*, e la notizia si tragge dalla Relazione, o sia Esame del Codice, inserito negli Opuscoli (*c*) del *P. Calogerà*, Monaco Camaldolese.

Meritò il nostro *Antonio* d'essere dipinto nella Sala del Maggiore Consiglio (*d*) della sua patria, e che fosse rammemorato il suo nome a gloria perpetua da i seguenti Scrittori.

Franciscus Pisani. Orat de laudibus Philosophiae, pag. 266. apud Valerium de cautione adhibenda &c.

Jacopo Alberici. Catalogo degli Scrittori Veneti, a c. 11.

Luigi Contarini. Giunta al suo Giardino, a c. 108. col. 1.

Pier-angiolo Zeno. Memorie degli Scrittori Veneti Patrizj, a c. 39.



J A-

(a) *Idem, ibid. col.* 440. (b) *Loc. cit.* (c) *T.* XXVI. *pag.* 168. (d) *Sansovino nella Venezia, Lib.* VIII. *a c.* 132.

JACOPO
BERTALDO.

FRancesco Sansovino nella descrizione della Città di *Venezia*, compartita da lui in XIII. Libri, dove ragiona nel VI. (*a*) della Chiesa parrochiale al S. Martire *Pantaleone* intitolata, di cui fu alunno JACOPO BERTALDO, storpia a cotesto Suggetto il cognome della famiglia, appellandolo *Barfaldo* in luogo di *Bertaldo*.

Avvegnachè professasse vita ecclesiastica, cionnostanre esercitava l' uffizio di pubblico Notajo, essendo allora in costume, e che durò fino al secolo XVI. che la maggior parte de' Sacerdoti, non però Regolari, impiego così geloso, e di tanta riputazione sostenesse.

Il più antico instrumento da noi veduto, e autenticato co' suoi caratteri, sta inserito nell' antico *Cemiteriale* dell' Isola di *S. Servolo*, (*b*) raccolto da *Girolamo Maria* de' *Graziosi*, Canonico del *Salvadore*, e questo sotto l' anno MCCLXXVI. appel- 1276.
landosi nella seguente maniera: *Jacobus Bertbaldus Presbit. S. Pantaleonis & Notarius*. Altro instrumento ne' proprj rogiti fabbricato, si custodisce nell'antichissimo Libro, spettante una volta al maestrato de' Pubblici, ed ora a quello delle Acque, il dicui titolo è: *Memoriale Communis Venetiarum*; (*c*) e questo sotto l'anno MCCLXXXII. a' VI. di Ottobre, correndo la In- 1282.
dizione XI. nel quale *F. Egidio* di *Bologna* Vescovo di *Torcello* (nella sua *Italia Sacra* dall'*Ugbelli* omesso) concede a pigione diversi beni della sua Diocesi a *Jacopo Sabatino* da *Mazorbo*.

Dal semplice titolo di Notajo, che a moltissimi era comune, passò al grado di Cancelliere Ducale, servendo in più anni a II. Principi, cioè a *Pier Gradenico* ottimo regolatore del buon governo della Repubblica, indi al successore *Marino Giorgio*, per le cristiane sue operazioni dinominato il Santo.

Nel catalogo degli Arcipreti della Veneranda Congregazione di *S. Luca* si ritrova *Jacopo* registrato con tal decoroso carattere

(a) *A c.88. t.* (b) *MS. presso le Monache di S. Maria dell' Umiltà.*
(c) *Pag. 61.62.*

1310 re all'anno MCCCX. (*a*) e fu creduto da molti, fu l'asserzio-
ne del *Sansovino*, (*b*) che fosse eletto Piovano della Chiesa ac-
cennata di *S. Pantaleone*, di cui riferimmo più sopra esserne
stato alunno, e giusta la testimonianza di *Giovanni Stringa*, (*c*)
Prete titolato della medesima. Per quanti documenti, che tra
le mani passò al Signor *Flaminio Cornaro*, Senatore insigne del-
la Repubblica, e molto benemerito della sua patria per la im-
presa tentata, e quasi ad ottimo fine condotta, d'illustrar le
sue Chiese, niuno ve ne trovò, dove il nostro *Jacopo* s'intito-
lasse Piovano, o che da altri fosse così chiamato. (*d*)
1314 Attestano diverse *Cronache* manoscritte, che nel MCCCXIV.
impetrasse il *Bertaldo* da' Proccuratori di *S. Marco*, presso a'
quali da lungo tempo fu custodito il vero corpo di *S. Panta-
leone*, cotesto sacro tesoro, onde trasferirlo alla sua Chiesa ti-
tolare; ma degne si riconoscono di poca fede, come di poca
fede altresì 'l *Sansovino*, che il medesimo riferisce, (*e*) le di
cui parole furono cancellate dallo *Stringa*, che arricchindo l'
Opera della *Venezia*, con novella edizione, la ripurgò da più
errori, e da moltissime fanfaluche. Delle Reliquie di questo
Santo Martire ponno vedersi il P. *Piero Boschi* della Compa-
gnia di *Gesù*, continuatore degli Atti de' Santi nel dotto suo
Commentario, premesso alla vita di questo Santo; (*f*) il chia-
rissimo *Mario Fiorentini* nel suo Martirologio; (*g*) il nostro ce-
lebre Senatore *Cornaro* nella sua Deca III. delle Chiese *Vene-
te* illustrate; (*h*) e sopra tutti il P. *Alessandro Berti* delle Scuo-
le Pie nell'erudita sua lettera, indirizzata a *Lodovico-antonio Mu-
ratori*, intorno allo scoprimento delle Reliquie di *S. Pantaleone*
Martire *Nicomediese*, nella Città di *Lucca* l'anno MDCCXIV.
la quale si legge nel Giornale de' Letterati d'*Italia*. (*i*)
Certa cosa è, che nell'anno appunto MCCCXIV. fu solle-
vato dal Sommo Pontefice *Clemente V.* alla Sede Vescovile di
Veglia, Isola della *Liburnia*, signoreggiata allora con titolo di feu-
do dalla potente famiglia de' *Frangepani*. Conghietturiamo pe-
rò, che innanzi di prenderne il possesso intralasciasse di vive-
1315 re, interrato essendo il suo corpo in *Venezia* nell'oltrescritta
Chiesa di *S. Pantaleone*, dove, al riferire del *Palfero*, (*k*) leggeasi
la seguente epigrafe sepolcrale.

J A-

(a) *Flamin. Cornel. Eccles. Venet. illustr. Dec.* VI. *pag.* XX. (b) *Loc. cit.*
(c) *Venetia del Sansovino ampliata, e corretta a c.*179.*t.* (d) *Dec.*II.*pag.*363.
(e) *Loc. cit.* (f) *Act. SS. Julii T.*VI.*col.*403. (g) *Pag.*686. (h) *Pag.*341.*& seqq.*
(i) *T.*XXVII.*Art.*VIII.*a c.*293.323. (k) *Memorabil. Venet. Monumenta pag.* 122.

IACOBVS HAC IACET VEGLENSIS EPISCOPVS ARCA
BERTHALDVS VENETVM QVOQVE CANCELLARIVS OLIM
PRESBITER ATQVE SACRI DEVOTVS PANTALEONIS
MILLE TRECENTIS CVRRENTIBVS QVINDECIM ANNIS
NVPER EXEVNTE DIE TERTIO MENSIS APRILIS.

Al chiariſſimo *Lambeccio*, che ſcriſse i *Commentarj* della Biblioteca Ceſarea ci confeſſiamo tenuti della memoria, che ci somminiſtrò intorno alla forenſe cognizione del noſtro *Bertaldo*, mercè la quale occupa egli poſto nella ſerie copioſa degli noſtri Scrittori. Ci reca dunque la notizia (a) pregevole di un Codice pecorino in forma di quarto, ſcritto nel ſecolo XIV. di pagine XCII. ed eſiſtente nell'accennata Imperiale Libreria con queſto preciſo titolo:

In nomine Jeſu Chriſti Amen. Gracioſo flamine lucis ſuperne huic compillationi divinitus inſpirato, poteſt & debet iſtius libri volumen ſic in ſuo titulo appellari: Splendor Venetorum conſuetudinum civitatis, editum ſive compoſitum a JACOBO BERTALDO *olim per longum tempus exiſtente Cancellario Ducalis aule, nunc vero Veglenſi Epiſcopo ſub anno Domini MCCXLV. die* V. *Auguſti*.

Queſta nota cronologica, come aggiunta da mano recente, traſse in inganno il *Lambeccio*, ſino a tacciare il *Sanſovino* per cagione del ſuo *Cronico*, nel quale ſegna diſtintamente il tempo della elezione de' Principi di *Venezia*, riponendo il *Lambeccio* in luogo di *Marino Giorgio*, di cui in queſto Codice ſi fa menzione, il Doge *Marino Moreſini*, che non fu aſsunto al governo della Repubblica nel MCCXLV. com' egli penſa, ma bensì IV. anni in appreſso, che vale a dire, nel MCCXLIX. Col fondamento per tanto di tutte le *Storie Viniziane* ſalſa dee riputarſi la nota cronologica, e in vece dell' anno MCCXLV. dovrebbe ſegnarſi piuttoſto l'anno MCCCXI. quello appunto, in cui 'l *Giorgio* venne innalzato meritevolmente al Seggio Ducale. Corriſponde a queſt' epoca la IX. Indizione, che ſi legge in un certo Diploma contenuto nel medeſimo Codice al foglio XXXI. *Marinus Georgii Dei gracia Ven. Dalm. atque Chroacie Dux, Dominus quarte partis & dimidie totius Imperii Romanie &c. Dat. &c. per manum Presbiteri J. noſtre curie Cancellarii die ſecundo Marcii. indict. nona*. A confeſsare il vero però dee ſtabilirſi l' anno MCCCXIV. per l'epoca giuſta del ſuo forenſe lavoro, poi-

(a) *Lib.* II. *cap.* VIII. *pag.* 953.

poichè tanto nel titolo, quanto nella prefazione s'intitola eletto a quel tempo Vescovo di *Veglia*. L'errore del *Lambeccio* fu addottato in appresso da *Casimiro Oudino*, (*a*) senza punto che se ne avvegga.

Il proemio dell'Opera ha questo cominciamento. *Quoniam omne bonum a summo bono, idest a Deo procedit, sine quo ad bene esse nil validum potest perfici cum effectu. Idcirco dilecte mi Marce &c.* e poco dopo: *Unde Karissime cum ego vocatus Ja. Ber. nunc vero factus Veg. Epi. animadvertens vidi & nunc semper habundanter video quamplurimos vagantes per pallacium ducale & plateam Venetam ac Rivaltinam graviter errare in via morum Rivaltinorum consuetudinem &c.*

L'Opera poi tiene questo principio: *Tractaturus igitur Karissime de hujusmodi consuetudine Veneta sive Rivaltina ad ipsam cognoscendam extimo in primis esse videndum quid sit consuetudo Veneta sive Rivaltina &c. — Item talis consuetudo sumpsit originem & orta fuit Karissime a nostris senioribus Venetis eam rationabilibus actis assidue approbantibus cum effectu, qui sua puritate sequebantur sacras leges in suis moribus rationabiliter, & attente ut in ipsis legibus in suo statuto veteri fit mentio specialis in plurilus locis. Et quia tunc etiam nostri antiqui puri ac caritate pleni, nec non & pura dilectione inter se astricti parvum statutum in scripsis habebant: sed multis inter se consuetudinibus utebantur, purissime & discrete, quas quia juste & sancte erant, nostri moderni Veneti ad statutum novum confirmatum in concione publica reduxerunt, ut in ipso statuto novo habetur. Et quia omnes non reduxerunt tam de ipsis antiquis consuetudinibus, quam de modernis necessariis ad intelligentiam statuti novi remanserunt non scripte, de quibus intendo hoc meo opere in scriptis sub compendio declarare.*

In II. parti divisa è l'Opera; la prima contiene XI. capitoli, e la seconda XXII. le rubriche de' quali a persuasione di chi ci può comandare, risolviamo qui di trascrivere.

Capitoli della I. Parte.

I. *Quid sit consuetudo Veneta sive Rivaltina, & in quo differat a more vel ab usu, & unde sumpserit originem.*

II. *Quid sit judicium, unde dicatur, a quo fieri debet, & quando, & que sint necessaria ad judicium faciendum, & ad quem effectum per ipsum judicium pervenitur, & in quo differt a sententia.*

III. *De Curia in genere, & unde dicatur, & quot sunt curie & officia curialia in palacio, & qualiter nominantur.*

VI.

(a) *Comment. de Scrip. Eccles. T.* III. *col.* 180.

IV. *De prima Curia, que dicitur de proprio.*

V. *De dignitate, antiquitate, & majoritate prime Curie, que dicitur de proprio, & quare dicatur prima, sive prior.*

VI. *De biis, ad quem tenentur judices ejusdem Curie.*

VII. *De biis, que sunt necessaria de jure & consuetudine eidem Curie de proprio ad judicium & sententias ac processus judiciarios faciendum.*

VIII. *Quomodo per preconem precipi debeat, & cui & qualiter unumquodque preceptum scribi debeat, & quando judicium reddi.*

IX. *De preceptis faciendis in persona, & qualiter debeant reddi per preconem secundum usum, & de tempore quando debeant omnia & singula precepta facta tam in persona, quam per stridorem cujuscumq; modi, quam etiam per binam contestationem.*

X. *De preceptis, que fiunt per stridorem, & quot modis fit stridor, & quando potest dari fieri & scribi & quomodo judicium reddi debeat.*

XI. *De preceptis, ubi, cui, & quando reddi debeant.*

Capitoli della II. Parte.

I. *In primis de immobilibus & proprietatibus, ac possessione terrarum & casarum, & earum fabricis, & quid sit immobile & quid mobile intelligatur secundum usum, ut transire debeant cum proprietate, quando proprietas in alium generaliter tota transfertur & datur, & quot modis ipsa immobilia possint transferri & dari in alium & transactari, & in quo hec Curia proprii super hujusmodi transactionibus differat a Curia examinis.*

II. *Item de tenuta & possessione ac prescriptione ipsorum immobilium & proprietatum ac possessionum, & que prescribi non possunt, & de biis que impediunt secundum usum prescriptum impedire possunt, ut proprietas pro se non habeatur.*

III. *Item de divisionibus ipsorum immobilium & proprietatum ac possessionum, & quando & quomodo per judicem secundum usum per sortes fieri solent, & de forma causarum earundem.*

IV. *Item de solutione repromissarum mulierum tam de mobili per interdictum, quam de immobili per aliam viam fieri possit, & debeat secundum usum.*

V. *Item de juramento & presentatione.*

VI. *Item de judicatu mulierum faciendo.*

VII. *Item de investitione sine proprio accipienda.*

VIII. *Item de investitione ad proprium accipienda.*

IX. *Item de solutione debitorum aliarum personarum, que sunt sententiata tam similiter de mobili quam immobili, & quando & quomodo secundum usum fieri debeant, & propter quas sententias debitorum perpetuo possunt investiri.*

X. *Item de questionibus & placitis clamorum ad investicionem, & e converso que debita diversarum personarum in diversis temporibus contracta in aliqua proprietate in toto vel in parte ejusdem proprietatis secundum usum debent judicari pociora.*

XI. *Item de questionibus & placitis clamorum super laborerio alicujus proprietatis & eciam interdictorum laboreriorum earundem atque mobili, & qui de ipsis mobilibus in toto vel in parte secundum usum pocior debet censeri, & ei ipsum mobile judicari.*

XII. *Item de creatione tutorum ,; pupillorum & mentecaptorum, & que persone debent & possint creari tutores eorum inventarium secundum usum.*

XIII. *Item de furnitorum testamentorum creatione, & que persone possunt & debent creari, & quando creari debent & furnire testamentum.*

XIV. *Item de confirmacione tum & instrumentorum que firmari debent in testamentis, & qualiter possunt & debent jurare, & confirmari.*

XV. *Item de intromissione comissariarum & earum bonorum administratione, ac etiam furnicione, & tutoriarum & quando & qualiter fieri debeant.*

XVI. *Item de presentacione pecunie, que presentatur judicibus pro accipienda aliqua proprietate vel aliqua ejus parte assignata pro repromissa propter dijudicatum vel pro sentencia alicujus debiti alicui danda vel transactanda.*

XVII. *Item de questionibus presentacionis ad Curiam examinis secundum veterem usum jure propinquitatis vel lateranitatis, qua pignus presentatur ad Curiam examinis, inde accipitur clamor & qualiter procedi debeat.*

XVIII. *Item de presentacione bonorum & herede alicujus mortui intestati foris Venecias, & quando presentari debent, & quomodo & qualiter per judicem distribui & dari & secundum cartas presentari fieri.*

XIX. *Item de intromissione facta per forciam alicujus rei & proprietatis que sit alterius persone, & qualiter procedi debeat.*

XX. *Item de testibus introducendis super quacunque re & causa, & secundum usum sunt admittendi, & qui sunt retinendi & qualiter etiam sunt examinandi.*

XXI. *Item de tramissis & rogadiis, & qualiter possunt secundum arbitrium per aliquam presumptionem procedere.*

XXII. *Item de successionibus virorum & mulierum moriencium ab intestato qui succedere debent tam secundum statutum, quam secundum consuetudinem terre.*

D O-

DOMENICO BOLLANI.

SE i trapaſſati ſi foſſero avvedutamente ſerviti dell' arte critica, ed in iſpezie, ſcrivendo le azioni degli uomini illuſtri, delle genealogie più ſicure, e della cronologia maggiormente accreditata, per diſtinguere con il tempo i Suggetti, non ſarebbero incorſi ne' falli cotanto dannevoli, nè avrebbono confuſi l'un perſonaggio con l'altro.

Fiorirono II. *Domenichi* della nobile famiglia BOLLANI in *Venezia;* il primo verſo la fine del ſecolo XV. ed il ſecondo nel cominciamento del ſuſſeguente: quindi è che riguardo ad amendue, frapponendoſi poco ſpazio di tempo, venne attribuito ad uno, ciò che all'altro ſpettava; il che dimoſtreremo manifeſtamente in appreſſo.

Quel DOMENICO per tanto, di cui ſiamo per favellare, nacque intorno all' anno MCCCCXLV. dall'illuſtre Senatore 1445
Candiano, del quale ragionamento terremo nel noſtro II. Tomo, e da *Lugrezia Marcello*, (a) dama sì per prudenza, che per naſcita commendabile. Conſumata avendo ſotto l'educazione dimeſtica la puerizia, fu poſto a trapaſſare l'adoleſcenza ne' primi ſtudj, mercè de' quali ſe gli aprì di tal maniera l' ingegno, che diede toſto a conoſcere quale riuſcita ſarebbe ſtato per fare niente meno nelle arti, che nelle ſcienze. Servì a lui di efficaciſſimo ſtimolo la ſollecita diligenza del padre, veggendolo ſempremai, oltre alla cura del pubblico governo, impiegare il ſuo tempo negli ſtudi più gravi, talora delle ſacre Scritture, talora della filoſofia, ed anche talvolta per ſollievo dell'animo intertenerſi giocondo con la più ſoda *Ciceroniana* eloquenza. Se lo propoſe *Domenico* per eſemplare, e affine di ottenere l'intento già meditato, cioè di ſeguir le veſtigia paterne riſpetto agli ſtudj ſi portò di buon grado nella Città di *Padova*, dove a que' giorni, (come pure oggidì) fiorivano profeſſori eccellenti; per aſcoltare i quali concorreano da ogni lato del mondo le perſone più colte.

Qui-

(a) *Marco Barbaro*, *Alberi Genealog. delle Famiglie Nobili Viniziane. V. Bollani.*

Quivi impiegò buona parte degli anni suoi giovanili, sinoatantochè in guiderdone de' proprj sudori, riportò con applauso la laurea del dottorato nella facoltà filosofica, dinominandosi appunto, *Artium, & Philosophiae Doctor*. Nè contento di aver penetrati gli arcani più occulti della natura, volle innoltre, e con attenzione maggiore, investigare, per quanto possibile sia, gli segreti misterj della nostra Religione cattolica. Aggiunse di leggieri a un tal pregio quello eziandio di una perfetta eloquenza, poco o nulla curando di possedere sublime ingegno nel concepire le cose, qualora non gli fosse riuscito, mercè dell'arte oratoria, di renderle manifeste. Di ciascheduna di coteste pregevoli doti così ne forma l'elogio l'Abate *Tritemio*. (a) *Dominicus Bolanus natione Venetus, Vir in divinis Scripturis exercitatus, & in saecularibus litteris egregie doctus, philosophus & rhetor non abjiciendus, ingenio acer & vehemens, sermone compositus*.

Certa cosa è, che per arricchirsi di tante prerogative non risparmiò a fatiche e a vigilie, anzi ritornato dallo Studio alla patria, e bramando di sporre al pubblico un saggio delle acquistate virtù con lo stendere composizioni degne di lode, confessò di non aver per l'addietro goduto tant' ozio, quanto allora e' godea. *Cum ex florentissimo gymnasio Paduano ad patriam reversus essem, tantumque ocii mihi daretur, quale numquam simile per totum tempus elapsum vitae meae mihi datum fuit, cogitavi nolle vitam meam sub silentio pertransire, immo aliquod opus laude dignum decrevi efficere, quo mediante vita nostra illustraretur &c.* Determinossi adunque nelle civili letterarie controversie, che a que' giorni correano fra gli alunni della scuola Tommistica, e quelli del Dottore Sottile, circa il concepimento della Vergine Madre, di farsi parteggiano de' Minoriti, difendendo contra la sentenza de' Domenicani, essere stata sempre *Maria* senza macchia di colpa, e preservata dal peccato di origine sino dal primiero suo istante. Col fondamento de' *Padri*, e con la scorta di *S. Agostino*, e di *Scoto*, chiamato quivi da lui Principe, e Monarca della Teologia, scrisse un dottissimo Trattato, in cui per modo scolastico ribattendo gli argomenti degli avversarj del pio mistero, venne a stabilire come per certa la Concezione immacolata di nostra Donna:

Dedicando la sua fatica al Doge della Repubblica *Niccolò Marcello*, così nel proemio favella: *Cum autem multa ipse mecum ani-*

(a) *De Scriptor. Eccles. fol.* cxcii.

animo voluerem, decrevi illam jamdudum inter sic clarissimos theologos agitatam controversiam de conceptione gloriosissimae Virginis Mariae contexere. Opus autem ad finem peroptatum duxi, in quo quantum potuimus imitati sumus Aurelium Augustinum, & theologiae Principem atque Monarcham Scotum: a cujus fonte uberrimo multa praeclara sumpsimus, verissimisque rationibus, atque excellentissimis Sanctorum auctoritatibus virginem gloriosissimam in conceptione sanctam, nec unquam a macula peccati originalis fuisse deturpatam, demonstravimus. In fatti non passò guari dallo stesso Trattato del nostro *Domenico*, che *Sisto IV.* Sommo Pontefice emanò una solenne Costituzione, promovendo con essa vieppiù il culto alla Vergine, e ricolmando di celesti tesori ciaschedun de' fedeli, li quali con divozione celebreranno il giorno di tal mistero, oppure si troveranno presenti nell'Ottavario alla recita dell'ufficio. (*a*)

Non sappiamo, a dir vero, se fosse più grande il giubilo del *Bollani* nell'udirsi lodato pel suo sacro lavoro, o del Principe *Marcello*, cui fu indiritto; poichè giusta la testimonianza del nostro Autore, fu anch'egli parzialissimo divoto della Madre di *Dio: Cum vero intellexissem Serenitatem tuam, gloriosissimam Dei Matrem Mariam summo quodam honore & reverentia venerari*, e questo fu il singolare motivo di consecrarglielo, *volui opus hoc tuo glorioso nomini dedicare*.

Poco sopravvisse a tal pienezza di gioja sì illustre Principe, imperciocchè nell'anno seguente alla sua esaltazione, cessò tra' mortali di conversare; quindi celebrare dovendosi i suoi magnifici funerali nella Chiesa di *SS. Giovanni*, e *Paolo*, fu commessa la cura al nostro *Domenico*, come riferisce il *Sansovino*, (*b*) di recitar la Orazione di lode, che conghietturiamo fosse molto gradita dagli ascoltatori, perchè maneggiata da un' uomo di tempra eloquente. 1474

In mezzo a tante glorie, risultanti dalle sue pubbliche degne azioni, si accoppiò in matrimonio con *Elena* di *Michele Boldù*, gentildonna di egual nobiltà, da cui ebbe II. soli figliuoli *Piero*, e *Marcantonio*. 1475

Dopo il trapasso del Doge *Marcello*, fu al Seggio Ducale innalzato *Pier Mocenico*, ma questi pure avendo governata la patria poc' oltre ad un'anno, diede fine a' suoi giorni, nell'esequie del quale ragionò nuovamente *Domenico*, al riferire di *Mari-* 1476

(a) *Extrav. Commun. Lib.* III. *de Reliquiis & Vener. SS. Cap.* 1. *in Corpore Juris Canonici*. (b) *Descriz. di Venezia, Lib.* XIII. *a c.* 247.

rino Sanuto, (*a*) del *Sansovino* testè allegato, (*b*) e di *Giorgio Piloni*. (*c*)

Propagata la fama del suo sapere, e riputato il *Bollani* uno de' più valenti nel ben parlare, divisò la Repubblica di sperimentarlo ne' suoi servigj, incaricandolo per la prima fiata di
1477 passare a *Genova* con carattere di Ambasciadore, (*d*) dove posta mano all'affare con quel Dominio, e sortito avendo prospero effetto, se ne tornò alla patria pieno di gloria, accolto con sommo giubilo da' suoi cittadini. Fu impiegato per qualche tempo ne' maestrati della Città, e qui senza offendere punto la natural sua clemenza, amministrò incorrotta altresì la giustizia.

Avvenne fra tanto, che nata discordia nella *Dalmazia* a cagion de' confini, pretendeva il Re *Ungbero* ciò che la nostra Repubblica non accordava; laonde dopo varj contrasti, affine di terminare una volta tai controversie, e stabilire nel tempo
1481 stesso una pace perpetua, si elesse il *Bollani* (*e*) a compier la impresa. Durò somma fatica pel corso di quasi II. anni nel compor la faccenda, ma finalmente gli riuscì ne' maneggi di soddisfare sì l'una, che l'altra parte, rendendosi in tal maniera benemerito della patria, e insieme non poco accetto alle forestiere potenze.

Altra occasione sortì, e di gran lunga difficile, nella quale fu adoperato, ed in cui dimostrò, quanta forza possa aver la facondia per conciliare gli animi, avvegnachè del tutto inaspriti. Calati due eserciti del Re *Mattia Corvino*, l' uno ne' confini della *Liburnia*, e l'altro nella Provincia del *Frioli*, intimò guerra questo Sovrano all'Imperador di Occidente *Federigo IV.* Veggendo il Senato, che il nerbo de' combattenti alloggiava intorno alle terre del suo Dominio, deliberò di spedir II. Oratori, accioch' eglino con prudenza, e con zelo temperassero gli animi accesi de i II. Potentati, e li persuadessero scambievolmente ad abbassare, fatti pacifici, l' arme. *Antonio Boldù* venne scelto all'Imperador *Federigo*, e il nostro *Domenico* al Re
1489 *Mattia*, (*f*) li quali senza alcuna dimora pervenuti alle rispettive destinate lor Corti, e quivi fatta parola con que' Sovrani

(a) *Vite de' Duchi di Venez. Inter Rer. Italic. Script.* T.XXII. *col.* 1023. (b) *Lib. cit. a c.* 248. (c) *Istor. di Belluno Lib.* VI. *a c.* 244. (d) *Lib. Ambasc. Veneti MS. appresso il N. V. Pier Graderuco, a c.* 335. (e) *Nello stesso Libro a c.* 261. *t.* (f) *Petr. Bemb. Hist. Venet. Lib.* I. *pag.* 22.

ni cui vennero addirizzati, ſeppero di tal maniera ammollire il cuore di entrambi, che in brieve ſpazio di tempo fu dichiarata la tregua, e con ciò ſparve immantinente quell' orrore di guerra, che minacciava per ogni dove ſanguinoſe rovine.

Piacquero al Re *Mattia* le diſtinte prerogative del noſtro *Bollani*; quindi per fare a lui coſa grata l'onorò del carattere di Cavaliere, dimoſtrando nel tempo ſteſſo, non meno il ſommo riſpetto, che concepì per il Governo dell'amica Repubblica, che la venerazione diſtinta verſo del ſuo Legato.

Inſignito di queſto novello fregio ſi reſtituì 'l *Bollani* alla patria, la quale deſiderando i ſuoi innalzamenti gli diede di tratto in tratto impieghi onorifici, e dopo a III. anni lo eleſſe Avocator del Comune. Allora fu, che poſpoſto ogni affare dimeſtico, eccettuate le pubbliche premuroſiſſime incombenze, meditò di ſcrivere una *Storia Viniziana*; il che ſi raccoglie da una epiſtola di *Sebaſtiano Manilio Romano*, con cui dirige al noſtro *Domenico* la novella impreſſione delle Lettere latine di *Franceſco Petrarca*, (a) fatta ſopra un Codice antico della ſcelta Libreria del *Bollani* medeſimo. *Accipies ergo Franciſci Petrarchae elegantes epiſtolas, quibus ſi quando ex tuo magiſtratu, vel ex feliciſſima Venetarum rerum hiſtoria, quam in tua ſummae eloquentiae officina in praeſentia cudis, orbi terrarum conſpicuam futuram, ſi tibi fata permiſerint ut in lucem prodeat, aliquid ſuperfuerit ocii, pro fatigatae mentis ſolatio utere.* 1492

Non è quì da tacerſi un curioſo letterario accidente, ſucceduto nel tempo, in cui era Avocator il *Bollani*, unitamente con *Antonio Boldù*, e con *Gian-franceſco Paſqualigo*. Per motivo di agevolar la lezione di un qualche antico poeta, ſcriſſe *Raffaello Regio Bergamaſco* alcuni Commentarj ſopra le *Metamorfoſi* di *Ovidio*, e perchè foſſero di giovamento comune, li conſegnò alle ſtampe di *Ottaviano Scoto* da *Monza*, uno de' Libraj di *Venezia*. Terminata che fu la impreſſione, e giunta ſotto l'occhio del medeſimo Commentatore, vi trovò d'altra mano, ſiccome egli ſcrive, inſeriti più errori, e guaſtata ſe non del tutto, almeno in gran parte la ſua fattura. Montato in collera per tale ribalderia, fè citare in giudizio davanti al Tribunale degli Avocatori accennati lo *Scoto* Librajo, il quale temendo, che poteſſero andar dannate le copie al fuoco, confeſsò apertamente, eſſervi ſtata entro all'Opera poſta mano da penna dottiſſi-

(a) *Venetiis apud Joann. & Gregor. de Gregoriis* 1492. *in* 4.

tissima, ma non perciò persuadersi di aver punto recata offesa, od ingiuria all' Autore. Qual sentenza ne uscisse, rispetto all'accusa dell'uno, e alla discolpa dell'altro, non è a nostra contezza; certa cosa è, che ristorata a modo suo la fatica, fece imprimerla il *Regio* di nuovo in *Venezia* con i caratteri di *Simone Bevilacqua* nel MCCCCXCIII. a' VII. di Settembre; in che prende sbaglio chi pensa, (*a*) che la II. edizione de' suddetti Commentarj non abbia veduta la pubblica luce, fuorchè nell'anno MCCCCXCVII. Verso la fine appunto di questa si legge, piuttosto che lettera, una declamazione agli Avocatori indiritta, da cui abbiamo raccolte le sopraddette notizie, e in questi termini sta ella esposta.

Raphael Regius Clarissimis Equitibus Antonio Bulduno, Joanni Francisco Pascalico, Dominico Bollano eloquentissimis Advocatoribus, Felicitatem.

Imprudens simul, & mei nominis neglector facile haberi possem, integerrimi Advocatores, nisi aliquot ex earum ineptiarum, quae mihi falso ascriptae fuerunt, erroribus annotassem, vobisque dicassem. Non quod istiusmodi nugas vestra tam excellenti doctrina, eloquentiaque dignas existimem, sed ut idem aptius cognoscatis, & me atrocissima injuria fuisse affectum, & Octavianum quendam Scotum librarium quem falsi reum egi, vobis imprudentissime fuisse mentitum. Is enim, cum pro tribunali ipsi denunciassetis, ut se defenderet, vos namque in ipsum esse inquisituros, & quotquot domi mearum Enarrationum exemplaria haberet, publicae custodiae traderet, veritus, ne, ut justum est, comburerentur, clamare coepit: illa, quae mihi ascripsisset, ab homine docto composita fuisse, eoque mihi nullam abs se injuriam fuisse illatam &c.

Fu di poco momento, senza alcun dubbio, l' accusa data allo *Scoto* da *Raffaello*, riguardo a quella dell' Avocatore *Boldù* data nell'anno stesso al suo collega *Bollani*. Fu dunque il nostro Autore accusato, giusta lo scrivere di *Piero Bembo*, (*b*) di ricevere danaro da i rei, e insieme ancora da i litiganti; il che saputosi dal Senato, che invigila sopra ognuno de' maestrati, ordinò, che fosse *Domenico* rattenuto, acciò potesse difendere così ristretto, la propria causa. O fosse il *Bollani* in apparenza sol tanto colpevole, o lo fosse sostanzialmente, certa cosa è, che in vece di presentarsi a sostenere le sue ragioni,

(a) *Eminentiss. Card. Quirinus de Brixiana Litteratura P.I. pag.* 95.
(b) *Hist. Veneta, Lib.*II. *pag.* 39.

ni, se ne fuggì, la cui fuga improvvisa somministrò alla giustizia maggiore sospetto, onde crederlo delinquente. Fu la sua 1493
pena l'esiglio perpetuo, e la Città della *Canea* nel Regno di *Candia* quel luogo, dove per sovrano comandamento gli fè mestieri d'intertenersi. *Neque multo post* (così lo Storico) *Antonius Bolduus Triumvir ex advocatis Reipublicae Dominicum Bolanum Candiani filium collegam suum accusatum acceptae in eo magistratu ab reis & litigantibus pecuniae ad Senatum detulit. Cum Senatus eum comprehendi, atque ex vinculis causam dicere jussisset, ille autem fuga se judicio eripuisset, absens damnatus est, ut intra mensem se carceri dederet, Caniam Cretae oppidum exulatum deportandum : quod si non faceret*, con quel che siegue.

Così, dopo parecchie prove del lodevole suo costume, e della molta abilità ne' maneggi (non sappiamo se per bisogno, ovvero per avidità di danaro) oscurò quell'ottima chiara fama, che in addietro con tante azioni gloriose si era acquistata, e che a' gradi maggiori stava per esaltarnelo. Si compiacque però senza indugio di ubbidire a' comandi del Principe, trasferendosi al luogo già destinato per il suo bando, dove sopravvivendo III. anni in circa alla condannagione, carico di noja, e di profonda maninconia, terminò quivi i suoi giorni nell' anno MCCCCXCVI. 1496

Del proprio alle stampe altro non ci è rimasto, che il Trattato riferito dianzi, intorno al mistero della immacolata Concezion della Vergine, portando in fronte un tal titolo:

I. *Dominici Bollani artium & philosophie Doctoris filii magnifici Domini Candiani ad questionem de Conceptione gloriosissime virginis Marie prohemium.* Comincia : *Non parvo dolore animi afficior, cum audio quosdam magistrali insula decoratos viros pertinaciter affirmare gloriosissimam intemeratamque virginem Mariam ab eterno Ihesu Christi matrem electam a macula peccati originalis fuisse deturpatam, atque in ea conceptam &c. Sine loco, Typgrapho, & anno in* 4. Su la testimonianza del *Beughem*, (*a*) e del *P. Orlandi*, (*b*) segna *Michele Maittaire* (*c*) la edizione di questo Libro all' anno MCCCCLXXII.

La identità della patria, quella del nome battesimale e della famiglia, il carattere egual di patrizio, ed il fiorire in poca distanza l'uno dall'altro, furono sufficienti motivi, perchè ve-

(a) *Incunab. Typograph. pag.* 32. (b) *Origine della Stamperia, a c.* 299. (c) *Annal. Typ. T.* I. *P.* I. *pag.* 321.

venisse attribuito il presente Trattato, in cambio del nostro *Domenico*, che fu il vero Autore, ad un *Domenico Bollani*, cui neppure in sogno passò di scrivere su tal materia. Quelli che inciamparono nell'equivoco, furono II. ed entrambi professi della Religione Domenicana; il primo *F. Girolamo Mercurio* nel suo Libro intitolato: „ *Degli errori popolari d'Italia nella me-* „ *dicina*"; ed il secondo *F. Desiderio Scaglia Bresciano* nella sua Lettera a *Domenico Bollani* Vescovo della *Canea*, premessa alle II. annotazioni giunte alla *Storia Orceana* di *F. Domenico Codagli* dello stesso suo Ordine. Il *Mercurio* lasciò scritto così: (*a*) *Primus est Dominicus Bolani, vel Bollanus Senator Venetus Cremonae aliquando Gubernator, deinde regni, seu insulae Cretae dux a Senatu constitutus, vir egregius, unde & Dominicus magnus, & Pater patriae appellari meruit; sed & litteris addictus Tractatum composuit, de Conceptione B. Mariae V. quem Nicolao Marcello Venetiarum Duci nuncupavit circa MCCCCLXXIII. vel LXXIV.*

Lo *Scaglia* poi in tal maniera: (*b*) „ S'ammirino parimen- „ te un Domenico Bollano letteratissimo Senatore e di gran „ governo, quale molto pacificamente resse già Cremona quan- „ do al felicissimo Dominio Veneto soggiaceva, e molto dot- „ tamente alcuni volumi della Concetione scrisse."

Ora fa di mestieri indagare, chi fosse questo *Domenico*, che resse *Cremona* per la Repubblica, ed in qual anno vi si trovasse al governo, per togliere finalmente l'equivoco, mercè di cui venne confuso l'un personaggio con l'altro. *Raffaello Regio*, altre volte da noi prodotto, avendo corrette col riscontro de' Codici le *Tusculane Quistioni* di *Cicerone*, le accompagna con lettera, *Dominico Bollano integerrimo Cremonae Praefecto*. Da questa s'impara, che fosse *Domenico* Senatore di eccelso grido, ornato di molte doti, ed in ispezie fornito di vasta erudizione, e di forbita eloquenza. Si ha innoltre, ch'egli avesse un figliuolo per nome *Vincenzio*, il quale applicava agli studj della rettorica, e della filosofia: *Tusculanas vero quaestiones ita castigatas in librariis tradidimus describendas, ut non tibi solum Senator gravissime, qui cum omnibus aliis virtutibus tum singulari & eruditione & eloquentia es ornatus, sed filio quoque tuo Vincentio, qui sic est institutus, ut in primis philosophiae artisque oratoriae sit candidatus, sine istis commentariis facillime percipi possit.*

Ne-

(a) *Apud Jacobum Quetif, Script. Ord. Praedic. T.* II. *pag.* 396. *col.* 2.
(b) *A c.* 8.

Negli alberi genealogici di *Marco Barbaro*, che sono a' nostri giorni i maggiormente accreditati, apparisce questo *Domenico* con la sua nobile discendenza; numerandosi presso a *Vincenzio* altri II. figliuoli, cioè *Francesco*, e *Domenico*. Ei nacque ad un precedente *Francesco*, laddove il nostro, di cui siamo per chiuder l'articolo, fu procreato da *Candiano*, e contò de' figliuoli soltanto *Piero*, e *Marcantonio*. Ecco la linea per più chiarezza.

CANDIANO.	FRANCESCO.
DOMENICO.	DOMENICO.
PIERO. MARCANT.	FRANCESCO. VINCENZIO. DOMEN.

L' anno poscia, nel quale cotesto *Domenico* fu Rettor di *Cremona*, viene segnato dal *Cavitelli*. (*a*) Era Podestà di *Cremona*, dic' egli, nel MDVI. *Paolo Pisani*, e in suo collega, con titolo di Capitano, *Domenico Bollani*, senza aggiugnervi que' molti fregi distinti, di Dottore e di Cavaliere, che in fatto non a lui, ma al nostro *Domenico* appartenevano. E poi, come poteva il nostro nel MDVI. trovarsi al governo di quella Città, quando x. anni addietro in esiglio nella *Canea* era già trapassato da questa vita?

Riman solo a sciogliere, come si segni all'anno MCCCCCII. la impressione delle *Quistioni Tusculane*, pubblicata in *Venezia* da' fratelli de' *Gregorii*, e insieme indiritta dal *Regio* al *Bollani* nel tempo, che reggeva *Cremona*, qualora abbiamo da più memorie, e dallo stesso Annalista, che nel MDII. *Cremona* era retta dal solo Podestà, mancandovi il Capitano, cioè da *Girolamo Donato*. Da tutte queste premesse fa d'uopo conchiudere, che la data in fondo del Libro sia semplice errore di stampa, dovendo dire MCCCCCVI. in cambio di MCCCCCII. e così resta agevolmente l'obbietto sciolto; oltrechè, quanti falli alla giornata si veggono ne' Libri impressi per la poca diligenza, anzi per la molta trascuratezza de' Stampatori.

Non tralasceremo con questa opportuna occasione di riferire, come anche *Domenico* il figliuolo di *Francesco* fu in piena stima presso gli uomini letterati, servendoci di esemplo idoneo una epistola di *Marsilio Ficino* ad esso lui indiritta. (*b*)

(a) *Annales Cremonenses, in Thes. Antiq. Italiae T.* III. *P.* II. *col.* 1479.
(b) *Epistolar. Lib.* VI. *pag.* 114.

Ficinus Dominico Bollano Veneto Jurisconsulto S. D.

Si amicitia cum clarissimo Patritio Francisco Michaele, jampridem mihi contracta servatoribus ullis egeret, obsecrarem te per ipsum numen amoris, ut omni studio in ejus benivolentia me servares. Equidem explicare non possem quanti faciam a viris amore dignis amari; nam nisi ipse mihi placeam, non potest aliud quicquam mihi placere. Tunc vero solum mihi maxime placeo, cum a probatissimis viris probari me sentio.

II. *Dominici Bollani Artium, & Philos. Doctoris. Oratio in funere Serenissimi Ducis Venetiarum, Nicolai Marcelli.*

Viene citata con la seguente da *Francesco Sansovino*, (*a*) senza esprimersi, se abbiano veduta la pubblica luce, oppure se inedite a tempo suo occupassero alcun scaffale di qualche Libreria. E' d'avvertire però, che in morte di questo Doge fu composta una Orazione latina da *Ermolao Barbaro* con il seguente titolo: *Hermolai Barbari &c. Oratio in funere Nicolai Marcelli Venetiarum Principis*. Ella fu stampata tra quelle de'diversi, col mezzo de' torchj dell' *Accademia Viniziana* nel MDLVIII.(*b*) e riprodotta in *Parigi* per *Piero Cavellat* nel MDLXXVII. (*c*) Siamo noi di parere, che distendesse il *Barbaro* la sua funebre Orazione a cagion d' esercizio, non già impegnato a pubblicamente recitarla nella lugubre funzione. Una *Cronaca* anonima, (*d*) ma che per entro si scopre l'Autore, come nipote per lato materno di *Lionardo Savina*, Secretario del Senato, Autor pure di *Cronaca*, francamente asserisce, che furono lodati nelle solenni esequie, tanto il Doge *Marcello*, quanto il successore *Pier Mocenico* dal nostro *Bollani*.

Un azione religiosissima di questo Principe, e fuori affatto dell'ordinario, venne omessa da tutti quelli, che lodevolmente di lui favellarono, e il primo che n' ebbe contezza, agl'altri comunicandola, fu a nostri dì l'Amplissimo Senatore *Flaminio Cornaro*, (*e*) tratta da un Codice, che appartenne a' Religiosi Ingesuati, e che tuttavia si conserva presso i PP. Domenicani Osservanti nel celebre Collegio in *Venezia* del SS. Rosario. Ecco le parole del Codice.„ 1473. adì 13. Agosto fu eletto Do-„ ge Nicolò Marcelo,& nella sua creatione (piuttosto corona-„ zione) quando li fu presentato la baretta, si pose divotamen-„ te

(a) *Descriz. di Venezia*, *Lib.* XIII. *a c.* 247. *e* 248. (b) *Pag.* 100. (c) *Pag.* 204. (d) *A c.* 181. *e* 182. *t.* (e) *Eccles. Venetae Monum. Illustr. Decad.* VII. *pag.* 224.

„ te in ginocchione, & volse che due de nostri Frati Gesua-
„ ti li mettessero la baretta in capo, & furono il Padre Fra
„ Gerolemo Scardena, & il Padre Fra Zanetto da Verona.“

Questa pia cerimonia si vede dipinta in *Verona* nel refettorio del Convento di *S. Bartolommeo*, che fu di ragione degl'Ingesuati, e presentemente posseduto da'Frati Minori del Terz' Ordine di *S. Francesco*. Sotto alla pittura vi si legge la seguente memoria.

Serenissimus Venetiarum Princeps Nicolaus Marcellus a B. P. Hieronymo Veneto, & a B. Patre Jannetto Veronense coronari voluit Anno Domini MCCCCLXXIII.

III. *Dominici Bollani P. V. Artium & Phil. Doct. Oratio in funere Serenissimi Ducis Venetiarum Petri Mocenici.*

IV. *Dominici Bollani &c. Venetarum rerum Historia.*

Fa di essa menzione, o a dir meglio del suo principio, *Sebastiano Manilio*, riferito più sopra. Abbiamo dubitato mai sempre, che a motivo della fatale disavventura all'Autor succeduta in tempo che travagliava sopra la Storia, gli fosse mancata, unitamente co' mezzi, la volontà di proseguire più oltre; ma II. passi di *Lorenzo Marucini* nel suo *Bassano* (a) ci fanno credere diversamente, essendo stata tra le sue mani, e avendosi servito della medesima per istabilire la origine della sua patria. „ Come ho trovato nelle Historie del Clariss. Messer
„ Domenico Bollani che i Bassanesi sieno discesi da Trojani.“
„ — o come alcuni vogliono, fra quali è il Clariss. Messer
„ Domenico Bollani nelle sue Historie, che fosse (Bassano)
„ da Bassà, nome Trojano di dignità così chiamato Bassano,
„ perchè in essa Rocca vi habitasse il Bassà suo Consegliere
„ e primario della Corte, come servano ancor Turchi chia-
„ mar al presente; quali discendono da Trojani per assertione
„ dell'istesso Clarissimo Historico.“

Altro non ci rimane, per dar omai fine al nostro ragionamento, che di piagnere amaramente la perdita di così prezioso tesoro, trattandosi di leggieri delle antichità più venerabili della nostra patria, da parecchi altri Storici o pretermesse, o malamente confuse.

Fanno di lui memoria li seguenti Scrittori.

Agostino Superbi nel Trionfo degli Eroi illustri Veneti, Lib. III. a c. 52.

(a) *A c.* 39. *e* 41.

Antonius Possevinus. Appar. Sacer. T.I. pag. 481.
Conradus Gesnerus. Bibliotheca Universalis.pag. 214. *t.*
Georgius Matthias Konigius. Bibl. Vetus & Nova pag. 120.
Guilielmus Eysengrein. Catal. Testium Veritatis &c. pag. 178.
Jacopo Alberici. Catalogo degli Scrittori Venetiani a c. 22.
Jo. Albertus Fabricius. Bibl. Lat. med. & infimae aetatis, Lib. IV. pag. 154.
Josias Simlerus, Epitome Bibl. Gesner. pag. 205. *col.* 1.
Lovis Dupin. Bibliotheq. des Auteurs Ecclef. T.XII. pag. 119.
Luigi Contarini. Giunta al suo Giardino. a c.107. col.1.
Pier-angiolo Zeno. Memorie degli Scrittori Veneti Patrizj. a c. 24.



TEO-

T E O F I L O

M I C H E L E.

QUanto sia nobile e quanto antica la famiglia MICHELE in *Venezia*, è soverchio di far parola, mentre le Storie tutte sì della patria, come le forestiere, della sua magnificenza copiosamente ne trattano.

Da questa ne uscì TEOFILO, il quale, sebbene nato in circostanza di tempi per le scienze calamitosi, cionnostante intorno a quegli studj, che maggior fama godeano, si applicò con profitto, rendendo a sè nota l' astrologia, e meritandosi nelle filosofiche specolazioni la laurea dottorale. *Erat Theophilus*, dice il Venerabile *Lodovico Barbo*, (*a*) *Artium Doctor*, *& in Astrologia non mediocriter doctus*.

Con questi provvedimenti cresciuto in età, nello scadere del secolo XIV. oppure nel cominciamento del XV. vestì l' abito regolare del gran Patriarca *S. Benedetto* nel celebre Monistero di *S. Giorgio Maggiore* della sua patria, ove, dopo il corso di alquanti anni, dando saggio vieppiù dell'incontaminato suo vivere, venne costituito in qualità di Priore, sostenendo la Badia altro di sua famiglia in quel tempo, per nome *Giovanni*.

Mariano Armellini, facendo menzione onorevole del nostro *Teofilo*, tanto nella *Biblioteca Benedettino-Casinense*, quanto nella continuazione del suo *Catalogo*, in cui si registrano le memorie di tutti quelli, che vissero santamente nella Congregazione Casinese, o sotto altro titolo di *S. Giustina* di *Padova*, lo confonde bene spesso, senza avvedersi, con l' Abate *Giovanni Michele* testè accennato, attribuendo parecchie cose a *Teofilo*, che sono di *Giovanni* soltanto proprie. Nella II. Parte della sua *Biblioteca* (*b*) racconta, che indosò l' abito Benedettino *Teofilo* nel Monistero di *S. Giustina* di *Padova* a' XXVII. di Gennajo del MCCCCXIV. sotto la disciplina dell' Abate *Lodovico Barbo*, il riformatore della Congregazione; qualora di certo abbiamo, ch' egli lo prese in *S. Giorgio Maggiore*, e che in quest' anno me-

(a) *De Initio, & Progressu Cong. S. Justinae cap.* VIII. *apud Pez in Thesaur. Anecd. T.* II. *P.* III. *col.* 294. (b) *Pag.* 196.

medesimo sostenea quì con decoro il Priorato. N'è di pruova incontrastabile la testimonianza di *Francesco Viviani*, Cancelliere e Notajo di *Francesco Bembo* Vescovo di *Castello*, o sia di *Venezia*, il quale per commessione del suo Prelato, volendo autenticare una contestazione fatta nel Monistero predetto da *Tommaso Tommasini Paruta* Vescovo di *Città Nuova* nell'*Istria* a lode di *S. Catterina* da *Siena*, confessa d'essere stati presenti a un tal atto nell' ultimo giorno dell' anno MCCCCXIV. *Giovanni Michele* l'Abate, *Teofilo Michele* il Priore, con altri 11. Monaci, cioè *Marino de' Sulperti*, e *Giovanni Leoni*; il che si ha nel Processo a penna, per la maggior parte, di detta Santa, (a) diligentemente custodito da' PP. Domenicani nella loro Libreria di *SS. Giovanni*, e *Paolo*.

Nella continuazione poi del *Catalogo* degli uomini illustri, rispetto alla santità de' costumi, siccome l' Abate *Armellini* si diffonde assai più nel descrivere le religiose azioni di *Teofilo*, così di leggieri inciampa in errori majuscoli, ed entra maggiormente negl' inviluppi. Dice quivi (b) per tanto, ch' essendo *Teofilo* ancora nel secolo, visse maisempre con moderazione e contegno, e che quantunque non fosse alieno del tutto dalle pompe mondane, a causa forse di sue ricchezze, amava nulladimeno la divozione, sieguendo l' orme al possibile di chi professava pietà cristiana. Ebb' egli, soggiugne, in Commenda l'accennato Monistero di *S. Giorgio Maggiore*, e ritrovandosi un giorno, a motivo di sacra visita, nella Chiesa di *S. Giustina* di *Padova*, gli occorse vedere certuni di que' Monaci; chi con le braccia aperte dinanzi agli Altari prostrati, e chi con profonda umiliazione, quai servi, mondare il Tempio. Soprafatto a tal vista, e compunto, chiese l' abito anch' egli Benedettino dal *Barbo*, che quivi soggiornava in grado di Abate, lo che ottenuto a' XVII. di Gennajo del MCCCCXIV. incominciò a riformare sè stesso, indi pensando alla riforma de' Monaci, li quali viveano al suo governo suggetti, come Commendatario, impetrò dal *Barbo* alcuni de' suoi, affinchè dal loro esempio s' inducessero gli altri ancora a professare con tutto l' animo una vera regolare Osservanza. (c) *Ad Abbatem pergens, ut se inter suos Monachos admitteret, humiliter petiit, obtinuitque anno* 1414. *die* 17. *Januarii: quod tamen minime satis habens, mores scilicet suos ad sanctae Regulae praescriptum composuisse, jam Dei zelo aestuans, Coeno-*

(a) *Pag.* 134. (b) *Pag.* 83. (c) *Ibid. pag.* 184.

nobium etiam S. Georgii, cujus erat Commendatarius, ad optimam frugem redigere percupiens, ab eodem Ludovico Monachos aliquot observantissimos impetravit, quibuscum Venetias regressus, opus adeo laudabile verbo & exemplo perfecit.

Ecco il primo inciampo dell' *Armellini*, facendo Commendatario *Teofilo* della insigne Badia di *S. Giorgio Maggiore*, quando lo fu *Giovanni*. Ciò chiaramente apparisce da un brieve sì, ma distinto catalogo di alcuni antichi Abati di *S. Giorgio Maggiore*, riportato dall' *Ugbelli* nel T. V. della sua *Italia Sacra*, (*a*) dove al num. XXXI. si legge: *Joannes Michael Venetus Patritius, hujus Monasterii Abbas commendatarius anno* 1409. *Hic omnibus viribus reformari cupiens Monasterium, idem uniendum curavit congregationi S. Justinae de Padua sub Martino V. anno* 1429. *pauloque post extrema clausit.*

La fonte, da cui trasse l' *Armellini* le sopraddette notizie, fu, a vero dire, la vita del *B. Niccolò* di *Prussia* Monaco della Congregazione Casinese, compilata da *Giuliano* di *Genova* suo alunno, ed inserita dal *P. Pez* nel T. II. del suo *Tesoro* novissimo di cose anecdote. (*b*) Quivi nel capo III. viene fatta menzione distinta di ciò, che occorse in *Padova* all' Abate *Giovanni Michele*; ma non avendo *Giuliano* espresso il nome dell' Abate, e soltanto indicata avendone la famiglia, si diede a credere l' *Armellini*, ch' ei fosse *Teofilo Michele*, in luogo di *Giovanni*. *Aiebat*, in tal maniera si esprime nella suddetta vita, *quod Paduae studebat quidam nobilis Venetus de domo Michaele valde dives, qui factus fuerat Abbas Monasterii S. Georgii Majoris de Venetiis*, con tutto quello, che siegue.

Egli è ben vero che il nostro *Teofilo*, quantunque alunno del Monistero di *S. Giorgio Maggiore*, viveva cionnostante a norma della sua Regola, e secondo le antiche Costituzioni del Benedettino suo Ordine. Precorsa quindi la fama dell' onesto, e religioso suo vivere fino a *Mantova*, e divisando *Guido Gonzaga* Commendatario del Monistero di *S. Benedetto* di *Polirone* introdur l' osservanza in que' Monaci a lui suggetti, risolvette di chiamare *Teofilo*, e costituirlo nel grado di primo Priore in quell' antichissimo, e dovizioso Monistero. L' anno, in cui la riformagione vi s' introdusse, variamente viene segnato da *Benedetto Luchino* nella sua *Cronaca* della vera origine, ed azioni della Contessa *Matilda*. (*c*) Nel capo LVI. (*d*) dice, che ac-

Ll iiij cad-

(a) *Edit. Rom. col.* 1285. (b) *P. III. pag.* 315. & 316. (c) *In Mantova, per Francesco Osanna MDXCII. in* 4. (d) *A c.* 107.

cadde nel MCCCCXVII. come pure nel capo CII. (a) conferma il medeſimo; ma nel capo LVII. (b) ſembra che intenda ciò occorſo nel MCCCCXX. e ne' capi LXIII. e LXIV. (c) nell'anno MCCCCXXVII. che fu quello appunto, al dire di lui, nel quale a preghiera del Marcheſe *Gian-franceſco Gonzaga*, *Martino V.* il Pontefice, mercè la rinunzia fatta dal Commendatario *Guido*, unì 'l Moniſtero di *S. Benedetto* alla novella Congregazione in *Padova* di *S. Giuſtina*.

Siccome a noi poco cale il ſapere, qual foſſe l'anno preciſo della riforma del Moniſtero, riguardo all' unirſi con la predetta Congregazione, così è noſtro debito inveſtigare, quale ſia ſtato l'anno, in cui *Teofilo*, con carattere di Priore, aſſumeſſe il governo la prima fiata, e v' introduceſſe l' oſſervanza, da molto tempo già dicaduta.

Dal computo che fa *Giuliano* di *Genova* degli anni che viſſe il B. *Niccolò* da *Pruſſia*, ſi raccoglie ſenza eſitanza, che intorno al MCCCCXVII. eletto foſſe *Teofilo*, del più volte accennato Moniſtero di *S. Benedetto* fuori di *Mantova*, Priore. Dic' egli, (d) eſſer viſſuto il *B. Niccolò* LXXVII. anni in circa, ed eſſere ſalito alla gloria nel MCCCCLVI. a' XXIII. di Febbrajo. Innoltre, che per il corſo di anni XXXIV. cioè fino alla morte, ſoggiornò nel Moniſtero di *S. Niccolò* del *Boſchetto* fuori di *Genova*, eſſendone ſtato innanzi per lo ſpazio d'anni IV. in *S. Benedetto* di *Polirone*, ſotto il religioſo governo del noſtro *Teofilo*. (e) *Elapſo itaque quatuor annorum tempore placuit Patribus mittere D. Nicolaum ad Monaſterium S. Nicolai de Buſchetto extra Januam, in quo loco per annos trigintaquatuor commoratus eſt.*

Fu di molto giovamento a *Teofilo* la famigliarità di queſto Servo di *Dio* per incamminarſi vieppiù nel diritto ſentiero, che agevolmente al Cielo conduce. La ſperienza, ch' ei n' ebbe più fiate della ſantità di *Niccolò*, e ſpezialmente delle grazie, che di tratto in tratto ricevea dal Signore, moſſe l'animo ſuo a bramarlo d' appreſſo, (f) ſupplicandone con iſtanza il Generale Capitolo, acciò ſi compiaceſſe di collocarlo in quel Moniſtero, dov' ei dimorava in qualità di Priore. Ritrovandoſi poco addietro *Teofilo* in *S. Giuſtina* di *Padova*, anzi eſſendo accidentalmente nel Coro, toccò a lui in ſorte di vedere il *B. Niccolò* ſollevato in eſtaſi davanti l' Altar maggiore; quindi ſorpre-

(a) *A c.* 191. (b) *A c.* 108. (c) *A c.* 118. 119. (d) *Capit.* XVIII. *col.* 330. & 332. (e) *Cap.* VIII. *col.* 320. (f) *Cap.* VI. *col.* 319.

preso da tal visione, rientrato che fu in sè stesso il buon Religioso, lo interrogò, ciò che gli fosse accaduto; ma egli, anzichè rivelare il mistero delle divine beneficenze, volle piuttosto dichiararsi imperfetto, e indegno di lunga mano di tai celesti favori. (a) *Contigit autem illis diebus, ut D. Theophilus nobilis Venetus, tunc Prior Sancti Benedicti extra Mantuam, se reperiret in S. Justina & casu, dum haec agerentur, erat in choro, vir profecto magnae sanctitatis, & prudentiae, qui cum vidisset D. Nicolaum insolito fervore circuire Altare, nec postea revertisse, stupefactus tandem recessit a choro, & abiit post Altare, cernensque Beatum virum ita absorptum, & flexis genibus immobilem stantem, admirans rei exitum expectabat &c*

Ottenuto l'intento di trarlo a sè, godeva sovente della conversazione di lui, (b) e molto si compiaceva delle sue maravigliose virtù; sicchè nel corso di IV. anni che seco lui visse, gli parve piuttosto di avere praticato un' Angiolo, anzi che un uomo di questa terra. Con la scorta dunque di un Monaco così santo, si avanzò a gran passo *Teofilo* nella perfezione, in tal guisa che fu giudicato degno per i suoi meriti di essere proposto nel *Senato* della sua patria agli VIII. di Ottobre dell'anno MCCCCXXII. con altri ragguardevoli personaggi, alla Badia di *Rosaccis*, situata nel *Frioli*. (c) *R. P. Theophilus Michael Prior Claustralis Monast. S. Benedicti de Mantua.*

Premio maggiore però ricercavano le sue operazioni; quindi è, che si vide promosso alla dignità di Presidente della istituita Congregazione, succedendo al medesimo *Barbo*, che ne fu 'l benemerito fondatore. La piacevolezza de' suoi costumi, non mai scompagnata da un fervido zelo, fu l' origine che altre volte si vedesse innalzato alla suprema dignità, dicendo l' *Armellini*, (d) che, *prudentiae & sanctitatis opinione ubique notus ac celebris, totius Congregationis jam constitutae, secundus post Barbum, Praesidens crearetur anno* 1425. *iterumque anno* 1427. *post eundem, ac denique tertio anno* 1430. *supremum Magistratum teneret.*

Ora lo stesso *Armellini* proseguendo l' elogio del nostro *Teofilo*, lo confonde di nuovo con l' Abate *Giovanni*, di cui bene spesso abbiamo fatta parola. Siccome, dic' egli, restituì nel Monistero di *S. Giorgio Maggiore* in *Venezia* la regolare Osservanza, così appunto perchè fosse durevole, intraprese il viaggio di

(a) *Cap.* IV. *col.* 317. *&* 318. (b) *Cap.* VI. *col.* 319. (c) *Notat.* XIII. *publicae Cancellariae.* (d) *Contin. Catal. &c. pag.* 84. *& in Bibl. loc. cit.*

di *Roma*, dove impetrare dalla Sede Apostolica la facoltà necessaria di unirlo alla Congregazione di *S. Giustina*. Appena però impetrata, essendo di ritorno alla patria, s' infermò gravemente in *Perugia*, dove nel Convento de' Frati Predicatori rendette l'anima a *Dio*, lasciando commossi per maraviglia tutti que' circostanti, che si trovarono fortunatamente alla preziosa sua morte, addivenuta nel MCCCCXXXI. Ancor questa pellegrina notizia la raccolse il dotto Scrittore dalla medesima vita del *B. Niccolò* da *Prussia*. *Giuliano* da *Genova* che la distese, tratta nel capo III. (*a*) sì del viaggio per *Roma*, che del trapasso occorso in *Perugia*, ma il suo ragionamento riguarda l' Abate di *S. Giorgio*, ch' era *Giovanni Michele*, e non *Teofilo*. *Nec multo post Abbas ipse Romam perrexit, ut Monasterium suum auctoritate Apostolica nostrae Congregationi uniret. In reversione vero sua, cum esset Perusii, infirmatus in conventu Fratrum Praedicatorum, (nondum enim in Civitate illa Monasterium habebamus) & ingravescente infirmitate, cum aedificatione omnium, animam devotissime suo reddidit creatori, virginitate nihilominus servata, prout ipse audivi ab eo, qui ejus audivit confessionem.*

Di fatto, come potea morire *Teofilo* nel MCCCCXXXI. in grado di Abate del Monistero di *S. Giorgio Maggiore*, se nell' anno medesimo lo fa morto l' *Armellini* in qualità di Priore del Monistero di *S. Benedetto*, due leghe fuori di *Mantova*? Primieramente è falso, che l'Abate *Giovanni* trapassasse in *Perugia* nel MCCCCXXXI. essendo stato aggregato il Monistero di *S. Giorgio*, mercè la Bolla, alla Congregazione di *S. Giustina* nel MCCCCXXIX. secondo il computo che ne forma *Benedetto Luchino*. (*b*) Innoltre l'Abate *Ugbelli* (*c*) fa morto *Giovanni* nel suo catalogo verso la fine dell'anno predetto, o nel cominciamento del susseguente; il che si conferma col Notatorio XIII. della pubblica Cancelleria. (*d*)

Morto che fu *Giovanni*, dissentirono i Monaci di più unirsi all'accennata Congregazione, cominciato già avendo a rallentare il fervor dello spirito introdottovi a poco a poco dal loro Capo defunto. Dall'altro canto cosa alcuna non tralasciava l' Istitutore *Barbo*, acciò tale unione seguisse; che però fu accusato di tentare la sottrazione di cotesto celebre Monistero al Dominio della Repubblica. Avvegnachè giusta fosse la causa, ebb'egli di molto a sofferire per vincerla, narrando il fatto e' me-

(a) *Pag.* 316. (b) *Cap.* CII. *a c.* 191. (c) *Loc. cit.* (d) *Pag.* 90.

medesimo nel suo picciolo Libro della origine, e progressi della Congregazione per lui fondata. (a) Superati gli ostacoli, fu di pubblico consentimento unito il Monistero di *S. Giorgio* alla suddetta Congregazione; ma perchè i mal contenti rimanessero essi pure in qualche foggia soddisfatti, si deliberò, che il maggior novero de' suffragj dell' Augusto Senato sostituisse il successore al trapassato *Giovanni*.

A' XVI. dunque del mese di Agosto dell' anno MCCCCXXX. come impariamo dal riferito Notatorio, vennero proposti alquanti degni Suggetti per l'oltrescritta dignità, fra' quali il nostro *Teofilo* con questo titolo: *R. D. Theophilus Michael Prior Monasterii S. Benedicti de Mantua*. Sopra appunto di lui, mercè il maggior numero de' favorevoli voti, che montarono a CII. cadde fortunatissima la elezione. Nel tempo stesso però, che fu eletto *Teofilo* per la Badia di *S. Giorgio Maggiore* nella Città di *Venezia* sua patria, venne il posto medesimo conferito in *Roma* da *Martino V.* al Cardinale di *Siena Gabbriello Condolmaro*, che fu dipoi Papa col nome di *Eugenio IV.* dichiarandolo Commendatario in luogo del defunto Abate *Michele*; la qual dignità venne da esso lui sostenuta fino alla propria elezione in Pontefice, riunendo soltanto allora il Monistero perpetuamente alla Congregazione. (b) *Gabriel Cardinalis Condulmerius factus est Abbas comendatarius an.* 1430. *mox cum ad Summum Pontificatus apicem sub nomine Eugenii IV. assumptus fuisset, iterum hanc Abbatiam perpetuo eidem S. Justinae Congregationi univit &c.*

Se ne rimase per tanto *Teofilo* nel suo Priorato di *Mantova*, fino a che, pieno di sante azioni, e di meriti singolari, fu chiamato da *Dio* a riceverne il guiderdone, succeduta essendo la morte sua, al riferire dell'*Armellini*, (c) fondato su gli antichi registri della Congregazione, nell' anno della riparata salvezza MCCCCXXXI. In uno di cotesti registri, riportato da lui, la seguente memoria si legge: *D. Theophilus de Venetiis. Hic Venerabilis Pater fuit de domo nobili Michaelia, sed virtute & religiositate nobilior; obiit Prior S. Benedicti de Padolyrone* 1431. *plenus sanctitate: fuitque cum supradicto B. Nicolao* (cioè il *Prussiano*) *insolubili charitate conjunctus, cum quo nunc in Patria beata Dei visione fruitur.*

Della bontà di sua vita, altra testimonianza ne abbiamo in una

(a) *Cap. IX. pag.* 297. *& seqq.* (b) *Barbus loc. cit.* (c) *Contin. Catal. p.* 84.

una epistola di *Paolo* da *Sarzana*, (Sarazanensis) indirizzata al Venerabile *Ambrogio Traversari*, dottissimo Generale de' Monaci Camaldolesi. (*a*) Racconta questi, che abbattutosi a caso in un Codice, e senza, fuori del suo costume, leggerne il titolo, s' ideò che fosse di *Cicerone*, oppure di qualche antico latino Scrittore, ma assaporando le prime parole, ben se n' avvide dalla materia, esser fatica tutt' altro che de' Gentili; quindi posto l'occhio sul frontespizio, conobbe che l'Opera era del *Grisostomo* contra i vituperatori della vita monastica, e la traduzione dal greco, segnata col nome del venerabile *Ambrogio*. Essendogli però sconosciuto l'*Ambrogio*, prese lingua tantosto dal nostro *Teofilo*, che in qualità di Priore reggeva il Monistero di *S. Benedetto*, e a cui spettava il Codice, supplicandolo istantemente di poter trarne copia, in che venne esaudito, lo che fece altresì in appresso *Vittorino* da *Feltre*. *Iter confestim ad Prioris thalamum habeo, quo hac de re certior fierem, qui nomine Theophilus appellatur, vir summa religione ac singulari bonitate refertus, patria Venetus, insigni genere, ut ajunt, natus &c.*

Nell'anno , che al suo morire precorse, diede saggio assai chiaro del suo talento con una epistola assai prolissa di VII. pagine, nella quale divotamente ragguaglia il felice passaggio, e le maravigliose virtù del Venerabile Servo di *Dio*, *Bartolommeo Colonna*, Canonico *Romano*. Fu questi di transito, a motivo di religiosa soddisfazione per parecchie Città d'*Italia*, e finalmente si trasferì al Monistero di *S. Benedetto* di *Polirone*, sostenendo quivi *Teofilo*, come già da più anni, il Priorato. Il luogo su questo, dove *Bartolommeo* santamente morì nel MCCCCXXX. non meno carico d'anni, che di virtuose operazioni, e il suo cadavero fu riposto in arca di bianco alabastro, rimpetto alla Cappella di nostra Donna, di cui mai sempre era stato in sommo grado divoto, con la seguente metrica epigrafe.

STIRPE COLVMNENSE ROMANVM BARTHOLOMEVM
MARMORIS HAC NIVEI CONTINET ARCA PATREM.
QVI SACRAS QVONDAM BENEDICTI HAS VENIT AD EDES
VT PIVS ET VERVS PACIS AMATOR ERAT.
PRESBYTER HIC LAICVS SIGNIS DVM VITA MANEBAT
CLARVIT ET SENIO DENIQVE SANCTVS OBIT.
MILLE QVADRINGENTIS DOMINI CVRRENTIBVS ANNIS
ATQVE TRIBVS DECIES REGNA BEATA SVBIT.

Ora

(a) *Apud Martene in amplifs. Collect. Veterum Script. &c. T.* III. *col.* 721. *&* 722.

Ora questa Epistola di *Teofilo*, che dal più volte riferito *Giuliano* di *Genova* viene chiamato *Sermone*, si custodisce a penna nella Biblioteca della *Sapienza Romana*, a pag. lxxxII. e segg. del III. Tomo delle Mescolanze sacre, raccolte da *Costantino Gaetano*, (*a*) portando in fronte un tal titolo:

I. *Epistola eximii Servi Dei D. Theophili Veneti de domo Michaelia primi Prioris S. Benedicti de Padolirone, super obitu, & mirandis virtutibus Patris Domini Bartholomaei Presbyteri in multis Italiae Civitatibus, maxime Venetiis & Paduae de singulari Sanctitate praecogniti.*

Era intenzione del benemerito raccoglitore *Gaetano* farla pubblica con le stampe, avendola corredata di prefazione, con cui pensava dirigerla nel decorso secolo al Cardinale *Girolamo Colonna*. (*b*)



(a) *Aggiunte alla Bibliot. Volante del Cinelli*, *dell' ediz. Albrizziana in* 4. *T.*II. *a c.* 12. (b) *Armellini*, *Bibl. Benedict. Cassin.* P.II. *pag.* 196.

VITALE

LANDO.

FU molto gloriosa in cadauno de' secoli la nobile famiglia LANDO in *Venezia*, estinta pochi anni sono nella persona di *Antonio* Proccuratore di *S. Marcò*, figliuolo di *Giovanni* Cavaliere, ornato parimente della vesta Proccuratoria. Nella genealogia, tessuta da *Marco Barbaro*, (*a*) ci si presenta in primo luogo, dopo gli antichi, *Vitale* di *Piero Lando*, che per il valore da lui mostrato nella guerra di *Chioggia* contro i *Genovesi*, meritò ne' suoi funerali di essere lodato da *Lorenzo* de' *Monaci* Gran Cancelliere del Regno di *Candia*, alla presenza del Doge *Michele Steno*, e de' Senatori i più cospicui della patria, nell'antica Chiesa di *S. Zaccaria*. Un fratello di questi gli viene appresso, sì per dottrina, che per pietà ragguardevole, ed è appunto *Francesco Lando*, creato Cardinale di S. Chiesa da *Giovanni XXII.* (*b*) Succede poi un figliuolo per nome *Marco*, il quale fu Vescovo di *Castello*, (*c*) indi *Marino* Senatore, padre di quel VITALE, di cui a favellar ci accinghiamo. Anche tra' discendenti furono in sommo pregio tenuti, *Girolamo*, e *Piero* Arcivescovi di *Candia*, (*d*) e *Piero* altresì, che fu inclito Doge della Repubblica. (*e*)

Marino dunque di *Vitale* il vecchio, fu padre del nostro Autore, e *Marina* di *Niccolò Basilio*, (Basegio) donna illustre per nobiltà de'natali, ne fu la madre. (*f*) Nacque dopo l' anno
1420 MCCCCXX. e imitando suo fratello *Girolamo*, Arcivescovo, e Patriarca di *Costantinopoli*, (*g*) si diede allo studio delle buone lettere, nel qual tempo *Leonino* da *Bergamo*, probabilmente suo precettore, gl'insinuò con un latino epigramma, (*h*) a riflettere su i poeti del secolo doro.

Sta-

(a) *Alberi Genealogici delle Patrizie Viniziane famiglie. V. Lando.* (b) *Ciacconius Vitae Pontif. & Cardinal. T.* II. *col.* 797. (c) *Ughelli, Ital. Sac. T.*V. *col.* 1356. (d) *Lequien, Oriens Christianus T.* III. *col.* 913. & 915. (e) *Sansovino, Descriz. di Venezia Lib.* XIII. *a c.* 257. *t.* (f) *Barbaro Alberi Geneal. cit.* (g) *Lequien T. cit. col.* 913. (h) *Cod. chart. in* 8. *in Bibl. SS. Jo: & Pauli Venetiar.*

Stabilito nella lingua latina, e nell'arte oratoria, passò allo Studio di *Padova*, dove applicando indefessamente, talora alla filosofia, e talvolta alle leggi, si meritò in tutte e queste facoltà le insegne orrevoli del dottorato. A' VI. di Settembre dell'anno MCCCCXLV. ottenne la laurea nell'uno, e nell'altro diritto, e nel giorno seguente quella nelle Arti. (*a*) Di quanto valore e' ne fosse, sì nelle scienze, che nelle lettere, basta leggere il panegirico che a lui forma in una sua epistola *Piero Carrari* da *Monselice*, professore di medicina nell'accennata Università, con la qual lettera gli addirizza il rinomatissimo Libro di *Piero* d'*Abano*, intitolato: il *Conciliatore;* (*b*) oltre ad una propria quistione intorno a i veleni, che sta inserita verso la fine del Libro stesso. *Tui amoris gratia, Vitalis Lando Miles splendidissime, Artium, & Utriusque Juris Doctor excellentissimus, ego Petrus Carrarius de Montesilice materiam arduam ac difficilem in Medicina aggredi non dubitavi: quoniam & illud utile satis in ea mihi videtur tangi, quod ab aliis fere omnino sub silentio pertransitum &c. — Cumque charitas ac magnitudo excellentiae tui ingenii apud me comprehensa, indubitata sit; ita ut eumdem non humanum, sed divinum prope in magna terrarum parte judicatum sit: non solum in uno genere disciplinae, verum circumiens omnia: & quanto magis speculabilia sint, tanto circa ea innititur magis. Et ideo hanc mei amore suscipe & lege, quia eam excellentiae tuae trado, ut si quod minus quam bene positum existat, semper tuae correptioni subjacere volo.* 1445

Nel suo ritorno da *Padova* diede pruova della innata sua nobiltà, (come è in costume di farsi da chi nasce patrizio, per essere ammesso al maggiore Consiglio) dopo di che occupò parecchi maestrati, soliti conferirsi alla nobile gioventù, perchè con tale esercizio si addestri a sostenere i carichi più importanti, e a meritarsi le dignità più rimarchevoli della patria.

Nel MCCCCLII. si accoppiò in matrimonio con *Lisabetta* di *Paolo Zane*, sorella di *Lorenzo* Arcivescovo di *Spalato*, vedova di *Jacopo Contarini*, che fu di *Lionardo*. (*c*) Da essa ebbe alcuni figliuoli, tra' quali *Marino*, Canonico di *Padova*, *Marco*, Protonotario Apostolico, e *Francesco*, che procreò discendenza. 1452

Da chi fosse insignito il nostro *Vitale* delle onorifiche equestri divise, non è a nostra contezza; sappiamo per altro, che la giustizia esercitata da lui in qualsivoglia incontro ne'Tribunali, mos-

(a) *Ex Regesto Colleg. Artistarum Paduae.* (b) *Impressum Venetiis per Gabrielem de Tarvisio.* 1476. *in fol.* (c) *Barbaro Alberi Genealog. come sopra.*

mosse l'animo de' nostri Padri a destinarlo in Rettore della
1461 Città di *Ravenna*, con carattere di Podestà, e unitamente di Capitano. (a) Quivi si fece conoscere per quel uomo qual era, in guisa che, di mal talento que' popoli, dopo un anno d'incontaminata reggenza, lo lasciarono dipartire. *Desiderio Spreti* nobile *Ravennate*, avendo diseppellite da' pubblici archivj le antichità della illustre sua patria, volle al nostro *Lando* parteciparle, scrivendogli una lettera, annessa a i monumenti predetti, che finalmente nel MCCCCLXXXVIIII. mercè l'assistenza di *Jacopo Franco*, escirono dalle stampe in *Venezia* di *Matteo Capcasa*. L'argomento dell'Opera è diviso in III. Libri; nel I. si tratta della magnificenza di quest' antica Città; nel II. del suo dicadimento sotto i *Polentani;* e nel III. del suo ristauro sotto gli auspizj della Repubblica. *Scio vir clarissime, eques ac doctor insignis, quamlibenter pro singulari erga nos amore, tuaque eximia virtute & doctrina, veteris Ravennae monumenta intelligere cupias. Quod & si antea, tum maxime cum apud nos Praeturam gereres ostendisti: in qua cum aequitate tum justitia, atque facilitate tua, ita Cives omnes allexisti, & tantis eos, ac Urbem prosecutus es beneficiis ac ornamentis; ut tui apud nos memoria perpetua, immortalisque futura sit. Eam enim curam, atque diligentiam in reformanda, decorandaque Urbe adhibuisti, ut nihil magis accurate factum a te dici possit. — Sic enim ingenio, virtute, & gloria excellis, ut te uno in multiplici genere laudis possit aetas nostra cum majoribus certare. Verum cum tanto erga Urbem nostram tenearis amore, & te rerum nostrarum cognitio tantopere delectet, ne immerito abs te fieri videatur, nuper quaedam in archivo publico, mea opera, inventa, quo tibi jocundiora esse existimavi, eo lubentius & audacius scribo.* E' degno di osservazione un passo di questa epistola, da cui si rileva, come nel territorio di *Ravenna* vicino al *Po*, venne eretto anticamente un Castello da' *Ravennati*, sotto nome di *Marcamo*, luogo in appresso assai mercantile, che fu talvolta in potere de' *Viniziani*; mandando questi annualmente alla custodia di esso II. suoi patrizj, tra' quali si contano *Paolo Foscarini*, e *Bertucci* o sia *Alberto Delfino*, fino a tanto che tornò pacificamente il possesso ne' *Ravennati*, e allora il reggeano per la Signoria di *Venezia*, *Andrea Vitturi*, e *Dardi Rimondo*. Questa notizia, così di passaggio, potrebbe un giorno servire a chi la Storia *Viniziana* accuratamente volesse scrivere, poichè fin' ora di tanti, neppur uno si trova, che di *Marcamo* abbia lasciata memoria.

Ma

(a) *Pasolini, Lustri Ravennati P. III. Lib. X. a c. 119*

Ma per tornare a propoſito del noſtro *Lando*, fa d'uopo il
ſapere, che irritata la Repubblica dalle ingiurie ſovente fatte
a' ſudditi del Dominio da' *Trieſtini*, formò un groſso eſercito,
ed iſtituì in Provveditore del Campo *Vitale*, da cui, ſenza 1463
frapporre indugio, venne aſſediata d'intorno la Città di *Trieſte*,
così per mare, come per terra. (*a*) Sarebbe ſeguita ſenz' al-
cun dubbio l'eſpugnazione ſotto il comando del valoroſo Prov-
veditore, qualora non ſi foſse frammeſso il Pontefice *Pio II.*
che a ſue preghiere fu liberata, e dall'aſsedio diſciolta. (*b*)

In guiderdone di più coſe operate a pubblico benefizio, ſe-
deva il *Lando* fra' Conſeglieri, e nell'anno appreſso, dopo com- 1466
piuto l' incarico, fu deſtinato alla reggenza di *Breſcia* con ti-
tolo di Capitano. (*c*) Eſercitò quivi pure con manſuetudine, 1467
e con equità il ſuo miniſtero, ſino a che giunſe *Marco Barbari-*
go, che fu poi Doge, ſoſtituito in luogo di lui. Di là a 11. 1468
anni, fu ſpedito Pretore in *Verona*, (*d*) e nel ritorno che fece, 1470
ſortì d'eſsere tra gli elettori del *Doge Trono*; (*e*) quindi in ap- 1471
preſso Avocator del Comune. Con titolo di Savio della Ter-
ra ferma, lo deſtinarono i Padri, unitamente con *Vittore* di 1473
Niccolò Soranzo all'ambaſceria di *Milano*, (*f*) per impetrare aſ-
ſiſtenza dal Duca *Galeazzo Sforza*, contro la poſsanza degli
Ottomani.

Appena ripatriato, gli convenne paſsar nel *Frioli* col carat- 1474
tere di Luogotenente di quella Patria, (*g*) e quivi pure adem-
pì con iſtima, e con lode, alle gravi incombenze, che ſeco
porta l'impiego. Nell'interregno del Principe *Andrea Vendrami-*
no, godea di nuovo *Vitale* la ſpezioſiſſima dignità di Conſeglie- 1477
re, (*h*) ſebbene poco durò la gloria, offuſcata queſta (per
compiacere probabilmente a'congiunti eccleſiaſtici) da una bar-
bara fellonia. Si ſcoprì dunque che il *Lando*, dopo aver dati
più ſaggi di carità, e di fede verſo la patria, manifeſtava i
ſegreti della Repubblica; quindi in gaſtigo del ſuo graviſſimo
delitto, a' XXVII. di Agoſto dell' anno MCCCCLXXVIII. 1478
(il che s' impara dalla *Cronaca Veniera*) (*i*) fu condennato a
bando perpetuo, e la Città di *Vicenza* n' è ſtata quella, dove

(a) *Sabellicus*, *Hiſt. Rer. Venet. Decad.* III. *Lib.* VIII. *pag.* 723. (b) *Idem*, *pag.* 724. (c) *Libro de' Reggimenti della Rep. MS.* (d) *Moſcardo*, *Iſtor. di Verona*, *Lib.* X. *a c.* 310. (e) *Sivos*, *Elezioni de' Dogi Cod. MS.* (f) *Libro MS. degli Ambaſc. Veneti preſſo il N. V. Pier Gradenico*. (g) *Palladio*, *Iſtor. del Friuli P.* II. *Lib.* I. *a c.* 50. (h) *Notat.* XX. *della Pubblica Cancellaria*. (i) *Appreſſo i Nobili Venieri della Parrocchia di S. Maria Formoſa*.

per pubblico comandamento gli fe mestieri d'intertenersi. Nel giorno stesso, e per lo stesso motivo, convinto di aver palesati al Papa i segreti più impenetrabili della Signoria, venne condennato del pari ad un esiglio perpetuo *Lorenzo Zane*, Vescovo di *Brescia*, cognato per la sorella del nostro infelice *Vitale*. (a)

Soleva e' dire talvolta, (trovandosi questo suo detto con altri di parecchi in un Codice a mano presso S. E. Cavaliere, e Proccuratore il Signor *Marco Foscarini*) „ che dee portarsi il „ Patrizio al governo della Repubblica, com' è in costume di „ farsi al fuoco; cioè, che chi da vicino troppo si accosta senza dubbio si scotta, e chi troppo da lungi rimane, non si „ riscalda." Male per lui, che per troppo avvicinarsi, gli convenne piuttosto ardere, che sofferire la scottatura.

Eleuterio Vicentino Canonico Regolare, (1) che al *Lando*, per le sue buone maniere, s' era non poco affezionato, per confortarlo a tollerare con pace la sua lontananza dalla patria, compose CXXIII. distici, li quali si leggono nel Codice num. CLXXI. in 4. della Biblioteca *Soranzo*. Comincia il primo:

Mittit & exoptat fidus tibi, Lande, salutem,
Et novus hoc parvum mittit amicus opus.

Finisce l'ultimo:

Sed cupit ante alios precibus pia numina pulsans
Haec tibi qui scripsit carmina, Lande, Vale.

Sopravvisse XX. anni *Vitale* al meritato suo esiglio, compiuti avendo i suoi giorni nella Città di *Vicenza*, correndo l' anno
1498 della nostra salvezza MCCCCXCVIII. Una semplice iscrizione, che si ritrova nella Chiesa de' PP. Romiti Camaldolesi dell' Eremo *Padovano*, (b) ci fa credere, che nascosamente quivi trasferito il cadavere, abbia quivi del pari ottenuto l'interramento.

VITALI LANDO REQVIES ET PAX.

L'

(a) *Vedi nostre notizie del presente I. Volume a c.* 194.

(1) Era questi fratello di *Niccolò Leoniceno*, celebre filosofo, e medico de' giorni suoi. Tal notizia s'impara dall'epistola LXVII. pag. 347. fra le Opere di *Matteo Bosso Veronese* Canonico Regolare, egualmente de' Lateranesi, secondo la collezione di *Giulio Ambrosino*. Della professione poetica, da *Eleuterio*, con somma facilità esercitata, ce ne fa cenno lo stesso *Bosso* in altre due epistole, cioè nella XLVII. e XLVIII. pag. 338.

(b) *Salomonius Inscript. Agri Patavini, pag.* 174.

L' amore di *Marco Lando*, Protonotario Apostolico, e suo figliuolo, fece che fosse eretta in *Padova* una Chiesa, dedicata a *S. Vitale*, (*a*) entro a cui fabbricato un sepolcro, servir dovesse di ricettacolo alle sue ossa non solamente, ma a quelle ancora de' genitori, altrove prima riposte. Presso il *Tomasini*, (*b*) abbiamo la iscrizion sepolcrale, che tuttavia si conserva nel predetto Oratorio di *S. Vitale*, ed è la seguente.

SEPVLCHRVM Q. CLARISS. D. VITALIS LANDI
DOCT. ET EQ. AC D. ELISABETH EIVS VX.
AC R. D. MARC. PROTH. DIGNISS. VTRIVSQ.
FIL.

Sotto il Principato di *Francesco Foscari*, che sostenne tal dignità dall'anno MCCCCXXIII. fino al MCCCCLVII. mette il *Sansovino* (*c*) nel novero degli *Scrittori Viniziani* eziandio 'l nostro *Lando*, dicendo, aver esso composta un' Opera intitolata: *Quaestiones miscellaneae super potissimas Philosophiae difficultates;* senza però spiegarsi, se fosse impressa, oppure al suo tempo si conservasse tra' manoscritti.

Della dottrina del *Lando* ce ne reca testimonianza onorevole *Flavio Biondo* nella sua *Italia Illustrata*; (*d*) così pure *Michele Buono* da *Capodistria* con alcuni suoi versi; una copia de' quali sta registrata nelle nostre Raccolte.

„ *Lande decus Venetum spes & fidissima nostra*
„ *Diceris a patriae splendor honosque tuae &c.*



Mm ij PAO-

(a) *Portenari*, *Felicità di Padova Lib.* XLVIII. *a c.* 503. (b) *Inscriptiones Patavinae*, *pag.* 202. (c) *Descriz. di Venezia*, *Lib.* XIII. *a c.* 244. *t.* (d) *Reg.* VIII. *pag.* 374.

PAOLO

ALBERTINI.

1430 DA civile, e onorata famiglia nacque PAOLO in *Venezia* intorno al MCCCCXXX. e appena giunto alla età
1440 d'anni X. fu vestito del sacro abito de' Servi di *Maria* nel Convento della sua patria dal P. Maestro *Matteo Rosso*, che sostenea a que' giorni il carico di Priore. Per motivo della sua giovanezza gli fe d'uopo d'intertenersi nel noviziato circa VI. anni, prima di legarsi co' voti della regolar professione,
1446 la quale finalmente a' xxx. di Maggio del MCCCCXLVI. fu fatta per esso lui nelle mani del P. Maestro *Giovanni* da *Mantova* allor Provinciale. (*a*)

Ebbe in sorte il giovane *Paolo* di ottenere in Maestro *F. Niccolò Inversi* Religioso assai dotto, che fu poi Vescovo di *Chioggia*, (*b*) sotto la cui disciplina non solamente incominciò gli suoi studj, ma diede fine eziandio con profitto maraviglioso
1454 alla intrapresa carriera nell'anno MCCCCLIV. nel quale venne promosso alla lezione della dialettica. Quindi a II. anni se ne passò in *Bologna*, dove fu creato Maestro in Sacra Teologia, ed aggregato al Collegio de' Dottori di quella celebre Università; il che accadde nel giorno XVII. di Aprile del MCC-
1456 CCLVI. Tanto valore mostrò nel sostenere in quella Città le pubbliche scolastiche azioni, che meritevole fu da ognun riputato di professare la filosofia in quel pubblico rinomatissimo Studio; ricordandoci *Gian-niccolò Pasquali Alidosi*, (*c*) che nel
1458 MCCCCLVIII. fu destinato l' *Albertini* a leggere dalla pubblica cattedra, con titolo di straordinario, le filosofiche discipline.

Il zelo però che nodriva per la sua Religione, e il decoro delle scienze, che in essa vide declinato non poco, stimolarono entrambi l' animo suo generoso ad abbandonare la cattedra, e ristabilito in patria, ad imprendere la reggenza degli stu-

(a) *Ex Archivo S. Mariae Servorum de Venetiis*. (b) *Ughell. Ital. Sacra T.V. col.* 1422. (c) *Catal. de' Lettori Forestieri, che hanno letto in Bologna a c.* 62.

ftudj nel natìo fuo Convento; come a dir vero, in brieve tratto di tempo li reftituì (anzi di lunga mano li accrebbe) al primo loro, e antico fplendore. Al zelo innoltre, che avea pe 'l fuo Ordine, accompagnò quello della falvezza delle anime; a qual fine indefeffo fi diede all'efercizio della predicazione, e vi riufcì di tal guifa con ammirabile frutto, che fecondo l'*Annalifta* dello fteffo fuo Ordine (*a*) era ovunque creduto qual altro *Paolo Tarfenfe*, fcefo appunto, per infiammare i cuori degli uomini, fino dal terzo Cielo. Non vi fu facro arringo, tra i più cofpicui in Italia, da cui dato non abbia faggio della fua criftiana eloquenza. Lo afcoltarono di buona voglia *Roma*, *Venezia*, e in *S. Petronio Bologna*, (*b*) ma fopra ogni altra Città, *Firenze*, la cui Repubblica con iftanze premurofiffime lo volle udir per tre fiate. (*c*)

Oltre alle filofofiche, e teologiche facoltà in grado eminente poffedute da lui, fece acquifto altresì delle lingue Orientali, cioè della greca ed ebrea, che unite alla latina fervirono agli ameni fuoi ftudj, non meno che a comprendere il vero fenfo delle divine Scritture.

Cotefta unione di pietà, e di dottrina rendealo accetto, così a *Dio*, come agli uomini, e le rare prerogative fue, delle quali abbondevolmente n'era fornito, recarono fommo frutto
alla comunità religiofa, e quando la governò in grado di Prio- 1468
re, (*d*) e allorchè con carattere di Provinciale. (*e*) 1470

A maggior grado di onore lo defiderava ognuno promoffo; perciò vi fu, chi nel Senato della fua patria primo fra molti 'l propofe al Vefcovado di *Torcello*, per la occorfa morte di *Placido Pavanelli* Monaco Benedettino, già Vefcovo di quella
Chiefa. Ciò addivenne a' v. di Agofto dell' anno MCCCCL- 1471
XXI. come s'impara dal Notatorio XIX. della pubblica Cancelleria, (*f*) in cui fi regiftrano i nomi de' concorrenti, fino al numero di xxv. portando in fronte la nota il titolo, che quì fiegue:

Infrafcripti fecerunt fe fcribi ad probam Epifcopatus Torcelli per obitum Reverendi Patris Domini Placiti, cui Deus parcat.

Venerabilis Magifter Paulus de Venetiis Sacrae Theologie Ord. Servorum. &c.

(a) *Gianius Annal. Serv. T. I. Cent.* III. *Lib.* II. *pag.* 515. *col.* 1. (b) *Alidofi loc. cit.* (c) *Gianius, Lib. cit. pag.* 532. *col.* 2. (d) *Cornel. Ecclef. Venet. Monum. Illuftr. Decad.* 11. *pag.* 64. (e) *Ex Archivo Convent. Venet.* (f) *Pag.* 120.

Con altri ſtabili fondamenti, fuori ancora di queſto ch' è ſingolare, venne corretto dal Signor Dottore *Coletti* (*a*) l'Abate *Ughelli*, il quale nel Tomo V. della ſua *Italia Sacra* (*b*) fiſſata aveva la morte del Veſcovo *Pavanelli* all'anno MCCCCLX. undici anni prima ch'ella accadeſſe, introducendo per ſucceſſore un tal *Sigiſmondo*, di cui non dà altro che il nome.

Quantunque ad altro perſonaggio toccaſſe in ſorte di occupare con merito la Sede *Torcellana*, nulladimeno era diſtinta la ſtima che conſervava il Dominio per il noſtro *Albertini*, in tal guiſa, che non iſdegnò di ſervirſi dell' opera ſua in affari rilevantiſſimi, che quanto più ardui, altrettanto in sè ſteſſi eſſer dovevano neceſſarj. Scrive il lodato Annaliſta, (*c*) ch' e'
1475 foſſe incaricato di pubbliche commeſſioni all' Imperadore de' *Turchi*, eſſendo Principe della Repubblica *Pier Mocenico*; confermandolo un antica memoria nel regiſtro de' Dottori in *Bologna*, (*d*) (dove ſi ſegna il dottorato di lui all' anno MCCCCLVI.) con queſte preciſe parole: *Ad Turcarum Imperatorem Orator.*

Adempiuta con lode, come può crederſi, una sì grave incombenza, e reſtituitoſi in patria, fu a morte condotto da repentina infermità nel MCCCCLXXV. laſciando di meſtizia ripieno chiunque il favorevole incontro ebbe in addietro di praticarlo, oppur almen di conoſcerlo. Fu ſeppellito nella ſua Chieſa di *S. Maria* de' *Servi*, e perchè dopo morte ſpenta non rimaneſſe la pia memoria, l'onorarono i ſuoi Confrati di particolar monumento, e ſu la lapida che lo cuopre, vi fecero incidere i ſeguenti caratteri.

QVIS PVGIL OCCVBVIT FIDEI QVIS VIXERIT ALTER
PAVPER ET IN NOSTRA RELIGIONE SACER?
HIC LAQVEOS CHRYSIPPE TVOS ET DOGMATA NOVIT
CHRISTICOLVM ET TENVIT SIDERA CVNCTA POLO.
IVDAICAM ET LATIAM PAVLVS GRAIAMQVE MINERVAM
DOCTVS ET EXPLICVIT NOBILE DANTIS OPVS.
NVNC CAPITI DIVVM PATITVR PENDERE CORONAM
ET LINQVIT NOSTROS CHRISTE BENIGNE CHOROS.
M C C C C L X X V.

Dian-

(a) *In Addit. ad Ital. Sac. Ferdin. Ughelli edit. Venetae T.V. col.* 1407.
(b) *T.V. edit. Rom. col.* 1448. (c) *T.*I. *Cent.* III. *Lib.* III. *pag.* 545. *col.* I.
(d) *Pag.* 39. *in margine.*

Dianzi ancora del suo trapasso, a gloria vieppiù immortale del di lui nome, gli fu coniato un medaglione di bronzo, quale si custodisce appresso i Nobili *Grimani*, dinominati, per l'abitazione, da i Servi. Nel diritto della medaglia intorno al ritratto si legge: ✠ M: PAVLVS: VENETVS: OR: SERVORVM: MEMORIE: FONS; e nel rovescio intorno parimente alla effigie in altra guisa disposta, cioè sedente in atto di contemplare la morte, che gli sta sotto a' piedi, questa epigrafe vi si scorge: HOC VIRTVTIS OPVS. e nel fondo affatto il nome dell'artefice, che l'ha coniata: OPVS ANTHONII. MARESCOTO. DE FERRARIA.

Riferisce il *Sansovino*, (*a*) e con esso lui l'*Alberici*, (*b*) e il *Superbi*, (*c*) aver *Paolo* lasciate dopo di sè, come parti del sublime suo ingegno, le IV. seguenti Opere di tal tenore.

I. *De notitia Dei.*

II. *De condendo Christiano Testamento.*

III. *De ortu, & progressu sui Ordinis.*

IV. *Explicatio Dantis Aligerii Poetae Florentini.*

Il *P. Possevino* nel suo *Apparato Sacro*, (*d*) attribuisce non senza dubbio, ma non però senza abbaglio le IV. Opere sopraddette a *F. Paolo Nicoletti* Romitano di *S. Agostino*, in luogo di numerarle sotto l'articolo di *F. Paolo Albertini* Servita, confondendo in tal foggia l'un Autore con l'altro. Trasse in seguito della sua dubbiosa opinione il *Panfilo*, il *Curzio*, e finalmente il *Torelli*, (*e*) lasciando altresì ancora sospeso il *P. Gandolfi*, (*f*) a chi dovesse di loro due veramente attribuirle. Il *Crescimbeni* innoltre, (*g*) favellando della sposizione sopra la Commedia di *Dante*, ci avverte, trovarsi questa a mano in un volume cartaceo in 4. nella Libreria de' *Candi* di *Padova*; sebbene il *Tomasini* (*h*) che di essa formò il catalogo, non vi riconobbe nome alcuno di Autore, quindi accennolla sotto titolo di un Anonimo: *Commentarii Anonymi in Poemata Dantis Latino idiomate usque ad* c. XIV. *reliqua Etrusco. sequuntur Latini in Paradisum.*

Non vogliamo prenderci pena nello scoprire maggiormente l'inganno, oppure con invincibili argomenti ribattere il dubbio

Mm iiij del

(a) *Venezia Lib.* XIII. *a c.* 249. (b) *Catal. de' Scritt. Veneziani a c.* 72. (c) *Trionfo degli Eroi illustri Veneti Lib.* III. *a c.* 19. (d) *T.* II. *pag.* 230. (e) *Secoli Agostin. T.* VI. *pag.* 595. (f) *Dissert. de cc. Script. August. pag.* 291. (g) *Istor. della Volg. Poesia Lib.* II. *a c.* 273. (h) *Bibl. Patav. MSS. pag.* 89.

del *Possevino*, giacchè bastanti sono due cose per convincerlo ad evidenza; l'una si è la Orazione di quell'Anonimo Romitano, dal *Torelli* (a) citato, su la fede dell' *Errera*, (b) nella Chiesa di *SS. Filippo*, e *Jacopo* avuta in *Padova* ne' funerali del *Nicoletti*, che si conserva a mano nell'Angelica di *Roma*, (quantunque un altro testo della Biblioteca Patriarcale di *Udine*, indica per legittimo Autore *Pier' Alvaroto* gentiluomo *Padovano*, chiarissimo professore di Leggi, che fu suo discepolo) nella quale disaminandosi partitamente le Opere tutte del *Nicoletti* desunto, veruna rimarcasi delle prodotte; l'altra è la lapida sepolcrale del nostro *Albertini* tuttora esistente, che serve appunto d'irrefragabile documento per assicurarci, che la sposizione sopra *Dante*, è fuori d'ogni dubbiezza, vera fatica del nostro.

Tessendo il *P. Negri* della Compagnia di *Gesù* la Storia degli *Scrittori Fiorentini*, assegna a *Paolo Attavanti*, (c) parimente Servita, indi dell'Ordine di *Santo Spirito* di *Roma*, e poi Servita di nuovo (appellato da lui con errore *Attaccanti*) un commentario sopra le Opere di *Dante*; ma poi ragionando di cotesto antico Poeta, e facendo il catalogo di que' tutti, che lo illustrarono, (d) punto non parla dell' *Attavanti*, e fra costoro il *Nicoletti* introduce, come interpetre della divina Commedia, favellando in tal guisa: „ trasportolla poscia in latina „ lingua tutta *Paolo Veneto* Eremitano della famiglia *Nicoletti*, „ che scrisse circa il 1410. Trovasi MS. in *Padova* nella Libre- „ ria de' *Candi*. "

Che l'*Attavanti* eziandio travagliasse sopra il divino Poeta, non è da mettersi in dubbio, poichè nella epistola, che serve di prefazione al suo latino Quaresimale, (e) così di sè stesso ne parla: *Dantem:* „ *non tanquam Poetam, sed ut Theologum maximum, cum omni vulgari Opere Divi Francisci Petrarche mira cum claritate, brevitateque, & admirabilium sententiarum suavitate commentati sumus, ut legentibus nullo amplius interprete opus sit*. Non è però che *ex professo* fosse idea dell' *Attavanti*, come suppose il *Negri*, di particolarmente commentar l'*Aligeri*, e nè tampoco il *Petrarca*, ma bensì, al riferire del *Sassi*, (f) di scegliere dal-

(a) *Secoli Agostiniani T.* VI. *pag.* 464. *col.* 2. (b) *Alphabet. Augustin. T.* II. *pag.* 280. (c) *A c.* 445. *col.* 2. (d) *Ivi a c.* 145. *col.* 2. (e) *Mediol. apud Uldericum Scinzenzeler & Leonardum Pachel* 1479. *in fol.* (f) *Histor. Typ. Liter. Mediol. col.* ccx.

dalle lor' Opere i detti più gravi, e più sentenziosi, e riportarli sparsamente nelle sue prediche, giusta il bisogno dell'argomento, spiegandoli con agevolezza e polizia; talmentechè li appellò nella epistola sopraccennata: *Excerpta electiora*.

Anche sopra l'Opuscolo menzionato: *de Ortu & progressu sui Ordinis*, potrebbe cadere sospetto, mentre il *P. Negri* (*a*) asserisce, che l' *Attavanti* scrivesse un Dialogo su tale materia. Buon per noi che *Apostolo Zeno*, (*b*) mercè di alcune notizie somministrate a lui da *Salvino Salvini*, ci mette in chiaro la qualità del Dialogo, che in forma di ottavo in carta pecora nel Banco XXIII. num. XXI. si conserva in *Firenze* nella Biblioteca *Medicea*. Ecco il reale suo titolo: *Dialogus Fratris Pauli Florentini de origine Ordinis Servorum ad Petrum Cosme incipit*. Rilevasi dal proemio, che a stimolo di *Lionardo*, che fu suo maestro, compose l' *Attavanti* questo Dialogo, ove introduce *Piero* de' *Medici*, figliuolo di *Cosmo*, a guisa d' interrogante circa l' origine della Religione de' Servi, e *F. Mariano Salvini* Servita, Vescovo di *Cortona*, come rispondente. Tratta dunque il Dialogo dell' *Attavanti* del principio soltanto del suo sacro Istituto, e non già del successivo progresso, come l'Opera dell' *Albertini*, sicchè facilmente può credersi, che quantunque il titolo abbia in sè somiglianza, cionnostante l'Opera sia del tutto diversa.

Conghietturiamo innoltre, che possa essere produzione legittima dell' *Albertini* l' Opuscolo da noi veduto presso i Monaci Cassinesi in *S. Giustina* di *Padova*, che porta in fronte un tal titolo: *Ad devotionem clari patricii veneti domini Petri Marcello quondam Domini Andree, ego frater Paulus Venetus Theologorum minimus infrascriptam regulam laborare decrevi, ut ipsius anima instructa sit, qualiter se in confessione habere debeat, & ordinatim omnia peccata confiteri valeat, & medullitus misericordiam, & remissionem peccatorum a Deo consequi mereatur, ubi dabo* XII. *regulas necessarias ad veram confessionem*.

Dubitammo a prima vista, che fosse lavoro del *Nicoletti* Agostiniano, ma riandati gli Alberi genealogici di *Marco Barbaro*, e non trovando nella famiglia *Marcello* entro al secolo XV. che un solo *Piero*, figliuolo di *Andrea*, e di *Anna Pisani*, che diede pruova della sua nobiltà, secondo l' antico costume del-

(a) *Loc. cit.* (b) *Giorn. de' Letter. d'Italia T.* XXVIII. *artic.* v. *a c.* 107. *e segg.*

della *Repubblica*, nell' anno MCCCCXLIII. senza lasciar discendenza, abbiamo cangiata idea; poichè il *Nicoletti* lasciò di vivere fino dal MCCCCXXIX. a' xv. del mese di Giugno, (a) laddove il nostro *Albertini* fioriva dopo la metà di quel Secolo.

Non è fuor di proposito far quì parola, sebben di passaggio, di un'altro degno Suggetto della stessa famiglia, nato parimente in *Venezia*, e nel medesimo tempo ancora vissuto. Questi è quel *Antonio Albertini*, di cui fa menzione onorifica *Filippo Buonaccorsi* da *S. Gimignano*, sotto nome di *Callimaco Esperiente*. (b) Trovandosi in qualità di Ambasciadore per il *Re* di *Polonia* appresso la Repubblica *Viniziana* nel MCCCCLXXXVI. era frequentata la casa sua da i primi Letterati, che allora quì soggiornavano, fra i quali non lascia di nominare *Luigi Mocenico*, *Pandolfo* (Colenuccio) da *Pesaro*, *Benedetto Brognolo*, *Giorgio Valla*, *Giovanni Calfurnio*, *Niccolò Leonico*, *L. Cretico*, *Emiliano Cimbriaco*, e finalmente *Antonio Albertini*, intitolandoli *viros eruditos pariter & eloquentes*, e poco sotto: *ea aetate omnis generis doctrinae lumina & ornamenta*. Fra tutti però strinse maggiore amicizia col *Buonaccorsi*, avvegnachè lontano, il nostro *Albertini*, indicandolo, oltre una epistola del *Brognolo*, riportata dal *Zeno* nel suo *Giornale*, (c) quella di *Girolamo Bologni* Poeta *Trivigiano*, che ora per la prima fiata destinato abbiamo di pubblicarla.

Hieronymus Bononius Callimacho Polonorum Regis Secretario S.D.

Antonius Albertinus Venetus lucubrationum tuarum aprime studiosus commendaverat mihi volumen historiarum abs te conscriptarum de iis, quae a Venetis tentata sunt, Persis ac Tartaris contra Turcos movendis, & de rebus gestis Uladislai, & ad Innocent. Pontif. Max. de bello Turcis indicendo. Interim febre acerrima correptus, quod te jam credo intellexisse, fato functus est. Ejus quidem obitum graviter molesteque tuli: erat enim vir optimus, meique ut praeseferebat amantissimus: id non minus fuisse tibi molestum arbitror pro tua in eum singulari benevolentia multis in rebus mihi plane perspecta, vel ex hoc maxime quod operum tuorum in his regionibus uni ei praecipue copiam facere studeres, nec minus ipse esset famae tuae quam longe lateque diffundi cupiebat observantissimus. Quam ob rem historiarum ipsarum mihi copiam fecerat. Legi librum ipsum per hos caniculares dies, relegique magna cum voluptate non minus elegantia stili, quam rerum varie-

(a) *Tomasini Inscript. Patav. pag.* 150. (b) *De iis, quae a Venetis tentata sunt &c.* (c) *T.* XXVI. *Artic.* XI. *a c.* 413.

rietate ac magnitudine delectatus. Qua ex re tuae insignis eloquentiae commoditatem non potui non admirari id tibi hac aetate contigisse percipiens, quod nulli unquam in tanta scriptorum copia apud antiquos, ut idem scilicet equestri, ac pedestri plurimum valeas oratione. Legeram antea epigrammata, elegias, sylvas, aliaque id genus facundiae ac eruditionis egregiae poetica exercitamenta, legi postea vitam Attilae, cujus in primis copiam mihi faciendam curasti cum primum ad amicos in Italiam transmisisti: sed haec postrema historiarum lectio me prae ceteris summopere delectavit: sed enim mea ista commendatio quid viro laudatissimo conferre possit? Quod Benedicto Brognolo Rhetori celeberrimo placueris, quod alii complures clarissimi viri meritis te laudibus extollant merito non nihil existimari possit, atque aliquam tibi possit afferre voluptatem. Sed ad me ut redeam quandoquidem Albertinus nobis ereptus est, quid de volumine ipso fieri velis scire desidero: nemini enim restituere constitui, nisi cui per tuas ad me literas restituendum mandaveris, ne forte pereat si ad imperitorum manus deferatur: tametsi quinam Albertino sint haeredes nondum satis habeo exploratum. Quod si forte apud me servandum jusseris, ea fide servaturum me recipio, qua filiolos ceteraque omnia mea pignora cariora, nec aliis facturum copiam quam rerum clarissimarum lectione dignissimis. Statue de libro quicquid velis, dum me singulari erga te fide atque observantia nullo ex nostratibus inferiorem esse cognoscas.

Quantunque la lettera sia priva di data, cionnostante fu senza dubbio ella scritta dopo a' XXVIII. di Agosto del MCCCCXCVI. poichè l'*Albertini* in tal giorno fece il suo testamento, e indi a poco morì. Beneficò il Convento di *S. Piero Martire* di *Murano* dell' Ordine de' *Predicatori*, dove con l'abito di quella Religione ordinò che fosse interrato il suo corpo. (*a*) Anche *Callimaco*, o sia il *Buonaccorsi*, cessò di vivere nell' anno stesso al primo di Novembre, come si raccoglie dal suo epitafio in *Cracovia* nella Chiesa della *Trinità*, riportato da *Stanislao Sarnicio* ne' suoi *Annali* all' anno MCCCCXCVI. (*b*)

J A-

(a) *Origine della Terra di Murano a c. 32. MS. presso i Padri di quel Convento.* (b) *Pag. 1187.*

JACOPO RAGAZZONI.

TRasse JACOPO la sua origine dal distretto di *Bergamo*, ma la Città dove nacque, e dove i suoi Maggiori piantato avevano il domicilio, fu senza dubbio, *Venezia*. Quel *Jacopo Ragazzoni* Conte di *S. Odorico*, e ricchissimo mercatante, di cui abbiamo a stampa (*a*) la vita per opera di *Giuseppe Gallucci*, fu probabilmente nipote del nostro Autore, siccome *Benedetto* suo padre, fratello per avventura di lui. Godeano questi nella Repubblica il carattere non dispregevole della cittadinanza, (*b*) e sì ne' maneggi politici, che negli ufsizj ecclesiastici ebbe la fortunata famiglia de i personaggi distinti, di alcuni de' quali, giusta il nostro costume, faremo a suo luogo particolar rimembranza.

Sortì alla luce del mondo *Jacopo* il vecchio, del quale è impegno nostro di favellare, molto prima della metà del secolo xv. e dopo di avere acquistata la lingua latina, si applicò interamente allo studio della filosofia, da cui fe passaggio, stimolato forse dalla natura, a compor versi latini, mercè de' quali si dava pregio, e compiacevasi fuor di modo. Tanta era, a dir vero, la sua passione nel verseggiare, che gli venne in capriccio di meritarsi la corona poetica, nè lasciò mezzo alcuno per ottenerla; poichè spedito dalla Repubblica in qualità di Ambasciadore al Sommo Pontefice *Pio II. Lodovico Foscarini*, fece capo di un tal affare con lui; sebbene deluse rimasero le sospirate sue idee, come rilevasi da una epistola (*c*) dell' anzidetto Orator *Foscarini*. *Tandem Pontifici data sunt carmina tua pergameno singulari Librarii conscripta industria, nequid deesset, quod ad ea illustranda pertineret. Ornavi munus verbis, illa me praesente lecta sunt, nutu verbis in coelum extulimus. Laudavit Pont. Max. admiratus est Gregorius Lolius, missa sunt Cardinali Papiensi, qui ipsa in foro Reverendissimis Fratribus summa cum tua gloria, & sua jocunditate comunia fecit. Petita fuerunt ab omnibus, qui studiosi sunt, aut ba-*

(a) *In Venetia, appresso Giorgio Bizzardo MDCX. in 4.* (b) *Gallucci Vita di Jacomo Ragazzoni a c. 1.* (c) *Num. xli. inter Epistolas MSS. ejusdem.*

haberi volunt; quae omnia cum tanta tua laude peracta, mihi persuadebant optime jacta meritae tuae laureae coronae petendae fundamenta. Sed Pont. Max. interclusit, interdixit, non tibi poetarum honores deberi, sed nulli se talia ornamenta conferre voluisse, quia poesis quandam gentilitatem sapit, quam Sancta Mater Ecclesia non probat &c.

Non perciò il *Ragazzoni* diede bando alle Muse, anzi vieppiù coltivandole, accrebbe a sè riputazione, e concetto. Desiderando di acquistar fama tra' suoi cittadini, oltre a quella, che procacciata si era per mezzo degli eroici suoi versi, disegnò di scrivere in prosa latina la Storia della sua patria; al che fare fu confortato più volte da quel gravissimo Senatore testè citato *Lodovico Foscarini*, manifestandosi fra le sue epistole il sommo desiderio, ch' egli tenea di vedere un giorno a pubblica luce onorate le geste di tanti Eroi, non meno in pace, che in guerra segnalatissimi, partoriti felicemente dalla Città di *Venezia*. La prima lettera, (*a*) con cui lo esorta a sostenere l'assunto, ella è segnata in *Udine* al primo di Agosto dell' anno MCCCCLXI. ed altre due susseguenti su lo stesso soggetto; l'una (*b*) a' XXI. del mese stesso, e l'altra (*c*) sotto il dì primo Dicembre, con le quali lo anima a proseguire il disegno, qualche istruzione per entro avanzandogli, onde condur a fine meritevolmente la impresa. *Delectaverunt nos mirum in modum scripta tua, luce, gravitate, & fide res gestas narrantia, & quamquam alii eisdem de rebus ad nos scripserint, plurima addidisti, quaedam mutasti, sed omnia compositiora edidisti. Legi publice, docti te non doctrina impostерum, sed exercitatione indigere censuerunt, omnia tua dicta emendata dilucida, ornata cognoverunt. Imperiti comuni aurium voluptate laudaverunt, quorum judicium, ut nosti, superbissimum est. Perge igitur hoc tibi utili, & mihi optatissimo dicendi genere res nostras in dies scribere, historiae enim accomodatus est stylus tuus. In hoc te studiosius exerceas, nec negligas quod optime facis. Nam si paucis mensibus res novas scribes, ad veterum laudes accedes. Perquire optima, & saltem mediocria consequeris. Aude maxima, & frustra non laborabis.* Del parere medesimo del *Foscarini* fu anche *Giorgio* da *Trabisonda*, soggiugnendo il primo, che per isgravarsi dalla intollerabile fatica di cominciar dalla origine de' *Viniziani*, bastato avrebbe, che *Jacopo* continovasse la Storia di *Lorenzo* de' *Monaci*, la quale ha termine, secondo i Codici da noi veduti, nel MCCCLIV. *Gaudeo sententiam Cl. Viri Georgii Trabesundei te ad*

(a) Num. CCXI. (b) Num. CLXX. (c) Num. CLXXXIII.

ad scribendum historiam persuadentis nostrae convenire. — *Si me audies, non incipies a prima Urbis origine, ne operis magnitudine premaris. Laurentius Monachus scripsit stilo auribus illorum temporum accomodato res nostras; hunc sequere.*

Deplorabile si è la perdita di questa Storia del *Ragazzoni*, seppure la proseguì, e la mandò a termine; mentre de' fatti particolari al tempo suo succeduti goderemmo le cognizioni, tanto maggiormente pregevoli, perchè originali.

Tra i Professori dello Studio di *Padova*, omessi sì dal *Riccobuono* come dal *Tomasini*, viene riposto *Jacopo* dal *Papadopoli* (a) nel catalogo degli Artisti all'anno MCCCCLXX. nè malagevole è il credere, che leggesse pubblicamente filosofia o medicina, poichè per elezione di quel Collegio fu destinato Oratore in *Venezia* nel MCCCCLXXI. a rallegrarsi con *Niccolò Trono*, salito da pochi giorni al Soglio Ducale, come s'impara da una sua Orazione, poco più sotto da riferirsi.

In una sentenza di *Maffeo Gherardo* Patriarca di *Venezia*, come Delegato Apostolico, per un litigio insorto tra le Monache del Monistero di *S. Lucia*, e le loro vicine del *Corpus Domini*, s'incontra il nome di Jacopo *Ragazzoni*, *egregius Artium, & Medicinae Doctor*, unitamente con quello del nobile *Girolamo Zane*, amendue i quali, col carattere di Sindici e di Proccuratori del suddetto Monistero di *S. Lucia*, furono presenti all' accordo, patteggiato il dì IV. Maggio dell'anno MCCCCLXXVIII. (b) Dopo un tal tempo non ci è più accaduto di ritrovarlo.

I. *Oratio Jacobi Aragazonii Veneti phylosophorum, ac Medicorum Patavini Gymnasii Oratoris ad Nicolaum Tronum Venete Reipubl. Principem.* Sta impressa in forma di quarto, senza che vi si veggano il luogo, l'anno, e il nome dello Stampatore.

II. *Jacobi Aragazonii Epistola*, (c) *praeclarissimo Artium, ac Juris Utriusque Doctori, D. Ludovico Foscareno*. Comincia: *Si me idoneum existimassem &c.* Ella è consolatoria in morte del Senatore *Antonio Foscarini* padre di *Lodovico*, segnata in *Venezia* a' XXI. di Febbrajo dell'anno MCCCCLXIII. Oltre le IV. epistole del *Foscarini* addirizzate al *Ragazzoni* in diverse circostanze di tempi, e da noi più sopra rammemorate, altre IV. se ne leggono nel medesimo Codice sotto li numeri IX. XXXIV. XLV. e LI.

III.

(a) *Gymnas. Patav. T.* I. *Lib.* II. *cap.* XIX. *pag.* 152. (b) *Flamin. Cornel. Eccles. Venetae Monum. Illustr. Decad.* XI. *Part.* II. *pag.* 396. (c) *Inter Epistol. Lud. Fuscar. num.* XXIV.

III. *Jacobi Aragazonii Carmina*. Se fosse rimasto superstite il Libro de' versi del *Ragazzoni*, presentato a *Pio II.* dal *Foscarini*, potremmo con fondamento darne l' idea, e insieme anche un saggio. Scrissero parecchi in morte di *Bertoldo* d'*Este*, Condottiere dell' esercito *Viniziano*, il quale combattendo contra *Turchi* sotto *Corinto*, percosso da un sasso, lasciò di vivere nel MCCCCLXIII. (*a*) Di questa notizia ci confessiamo obbligati al Signor Abate *Girolamo Cappello*, perchè tratta da un de' suoi Codici, contenente in III. Libri, non pochi versi di vario genere, ed Inni di *Pier Barocci*, che morì Vescovo di *Padova*. Volendo scrivere cotesto Prelato nella sua giovanezza, a imitazione del *Ragazzoni*, sopra la fatal perdita del Condottiere *Bertoldo*, indirizza a lui la sua poetica composizione: *Ad Jacobum Aragazonium philosophiae operam dantem: de Bertoldi morte; qui terrestri exercitu contra Turchos in Peloponneso cum praeesset saxo periit*. Comincia.

„ *Reddita quae nobis est nuper epistola, amice*
„ *Laetitiae luctum miscuit illa mihi &c.*

Dopo di aver fatta menzione di que' Suggetti, che lodarono ne' funerali con arte oratoria *Bertoldo*, cioè *Bernardo Bembo*, *Lodovico Carbone*, e *Francesco Barocci*, passa a ragionare del *Ragazzoni*, come lodatore poetico su lo stesso argomento.

„ *Quorum oratio cum trium soluta*
„ *Sit, ne ullum obsequii genus queratur*
„ *In tanto sibi defuisse casu,*
„ ARAGAZONIUS *meus* CAMOENAS
„ (*Si quid credimus esse quas Camoenas*
„ *Per ludum veteres vocant poetae*)
„ *Ut rerum bene conscius: ab ipso*
„ *Parnasi, unde rei modum notarunt*
„ *Gestae, vertice montis evocarit;*
„ *Et* ME *legibus interim relictis*
„ *Paulisper sibi compulit vacare. &c.*

Ultimamente ci è per ventura accaduto, di ritrovare il poemetto del *Ragazzoni* su la morte di *Bertoldo*, indirizzato a *Piero Barocci*. Egli si custodisce in un Codice cartaceo miscellaneo in 4. nella Libreria del Seminario Vescovil di *Trivigi*, ed ha questo cominciamento.

Fertur ad Euganeos Barroci chare penates
Bertholdi Venetum corpus inane Ducis &c.

Die-

(a) *Pigna Histor. de Principi di Este Lib.* VIII. *a c.* 576.

Dieciotto versi elegiaci del nostro *Ragazzoni* in commendazione del più volte lodato *Lodovico Foscarini*, stanno nel preziosissimo Codice delle sue Epistole dopo la lettera num. L. appresso il Signor Cavaliere, e Proccuratore *Marco Foscarini*, uno de' benemeriti suoi discendenti, e sono appunto questi che sieguono.

Quid facis, o patrii splendor, Ludovice, Senatus.
Quid facis aetatis gloria prima tuae?
An te sublimis delectant moenia Romae,
Tarpejae rupes, vimineique juga;
Et quondam summis Capitolia celsa triumphis
Hic ubi magnanimo templa fuere Jovi?
An potius divina Pii facundia Summi
Pontificis sacro te tenet eloquio?
An quae magnanimi superant tibi jussa Senatus
Cura ARAGAZONII pectore lapsa tuo?
Qui puer haud humiles cecinit tibi carmine laudes,
Et tuo jam fausto, numina facta canet.
Dum modo cura tui tibi sit, Ludovice, clientis,
Dum cupias laudi consuluisse tuae.
Non ego regna peto, frigiis ut nixa columnis,
Aurea magnificas sit domus inter opes.
Quid cupiam, nosti, vitae spes unica nostrae,
Effice, sunt votis numina dextra tuis.

IL FINE DEL TOMO PRIMO.

I N-

INDICE GENERALE

Di tutto ciò che si contiene in questo Primo Volume. Si avverta, che i Nomi, e i Cognomi de' Viniziani sono posti in carattere majuscolo, e quelli de' Forestieri in corsivo.

A

d' *Asti*

Bur-

Che-

CE-

AN-

co

co.à

Qq ij

LEO-

(FRAN-

(BIA-

NOR-

S

(*Fran-

Lo-

T

TO-

V

tenza



INDICE

Di alcune materie, le più oſſervabili.

COR-

CORREZIONE.

Pag. lix. LIONARDO GIUSTINIANO. 155. leggi 135. Si rimettono gli altri errori di stampa al discreto Leggitore.

GIUNTE.

A c. 30. FANTINO DANDOLO. Siccome in Senato, fra i diversi proposti al Vescovado di *Padova*, riscosse il maggior numero de' suffragj, così presso il Pontefice giunsero più fervorose le pubbliche raccomandazioni. Abbiamo tra mani una lettera su questo proposito, comunicataci dalla benignità di S. E. *Flaminio Cornaro*; la quale, perchè tardi arrivata, caderà in acconcio, onde illustrare non poco uno de' nostri articoli del Tomo II.

A c. 128. GREGORIO CORRARO. Una copia delle sue Opere, sta in un Codice a mano della Biblioteca *Lolliniana* di *Belluno*, plut. x. nu. 2.

A c. 472. TOMMASO TOMMASINI PARUTA. In un Codice membranaceo dell' Archivio de' Canonici di *Pistoja*, riferito dal *P. Zaccaria*, (*Bibliotheca Pistoriensis P. II. cap.* III. *pag.* 17. *n.* XI.) le seguenti cose si leggono: *Breve Eugen. IV. Ven. Fr. Thome Episcopo Recanatensi, & Maceratensi*. 1435. 9. *Kal. Januarii. Florentie de reformatione Canonicorum.— Cassatio antiquarum Constitutionum, facta per Thomam Recanat. & Macerat. Episc. auctoritate Eugen. IV. — Constitutiones, quas sustulit Thomas, edite fuerant per Ven. virum D. Bernardum Abbatem Monast. de Podio Bonizi, Florent. Dieceseos, Visit. Corect. Reformat. ac etiam Ordinarium Eccles. Pistoriensis, per D. Bonifatium IX. electum, & ordinatum. — Constitutiones ejusd. Thome &c. anno* 1436. *Indict. XIV.* 19. *Januar. aliaque acta Capitularia.*

A c. 553. PAOLO ALBERTINI. Il dialogo di *F. Paolo Attavanti* Servita, *de Origine Ordinis Servorum*, lo pubblicò *F. Benedetto Angiolo Maria Canali*, nella sua Storia dell' Origene dell'Ordine de'Servi, stampata in *Parma* nel MDCCXXVII. in 4. Lib. VIII. cap. IX. pag. 98. Supponendolo inedito, lo diede fuori di nuovo, con le stampe di *Firenze*, nel MDCCXLI. in 8. l'eruditissimo Signor Dottore, *Giovanni Lami*.

IL FINE.

